ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CLXIII**
N. **1**

RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE « DISPOSIZIONI PER LA PROMOZIONE DI DIRITTI E DI OPPORTUNITÀ PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA »

(Anno 2001)

(Articolo 10 della legge 28 agosto 1997, n. 285)

Presentata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali
(MARONI)

Trasmessa alla Presidenza il 30 settembre 2002

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

INDICE

PREMESSA ..... *Pag.* 5

I - Lo stato di attuazione della legge ..... » 11
1. Le relazioni delle Regioni e Province autonome ..... » 13
2. Le relazioni delle città riservatarie ..... » 55
3. La ricognizione periodica ..... » 77
4. La banca dati sui progetti della legge 285/97 ..... » 103

II - Il sostegno all'attuazione della legge ..... » 149
1. Le attività del Ministero del Welfare « a misura » dei più piccoli ..... » 151
2. Le attività di promozione ..... » 165
3. Gli interventi di ricognizione ..... » 181
4. L'attività di formazione ..... » 189

III - Analisi dell'impatto della legge ..... » 209
1. La legge 285/97 e i diritti dell'infanzia ..... » 211
2. La legge 285/97 e i servizi per gli adolescenti ..... » 231

IV - Dalla legge 285/97 alle nuove politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella legge 328/00 ..... » 239

APPENDICE

A) - Relazione delle Regioni sullo stato di attuazione della legge 285/97, giugno 2000-giugno 2001 ..... » 271

B) - Relazioni delle città riservatarie sullo stato di attuazione della legge 285/97, giugno 2000-giugno 2001 ..... » 641

Premessa

La terza Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285 *"Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"*, pone in rilievo, innanzitutto, che l'applicazione della legge 285 ha stimolato l'innovatività nelle idee, nelle esperienze, nei percorsi ed ha contribuito a promuovere cambiamenti importanti nel "pensare" le politiche e gli interventi rivolti all'infanzia e all'adolescenza in Italia.

Nel 2001 si è finalmente passati dalla fase progettuale alla "gestione" e l'operatività della legge è divenuta effettiva.

L'incremento dell'utilizzo delle risorse finanziarie stanziate dal Governo e ripartite tra Regioni e Città riservatarie è stato netto. Il 65,6% dei progetti attivati ha impegnato una quota che oscilla tra il 75% e il 100% delle risorse finanziarie stanziate; il 17,9% dei progetti ha impegnato le risorse per una quota tra il 50% e il 75%.

A cinque anni dall'approvazione delle Camere, la legge 285 mantiene intatte le sue potenzialità rigeneranti dei meccanismi di *policy making:* è un approccio metodologico di ricerca di risposte ai bisogni che tiene conto della sempre maggiore rilevanza delle "periferie" rispetto al "centro" e di coinvolgimento attivo di tutte le risorse del territorio attraverso la diffusione dello strumento della *progettazione partecipata.*

Le Regioni e le Province autonome nel corso di questi anni hanno definito gli ambiti territoriali, base per la programmazione degli interventi di risposta ai bisogni del territorio.

Dalle relazioni regionali, relative all'anno 2001, emerge che sono state privilegiate alcune aree d'intervento: la prima infanzia, l'affidamento familiare, l'adozione nazionale e internazionale (in coerenza con l'attuazione della L.476/98 e delle L.184/83 e 149/01), la famiglia e, in misura minore, l'adolescenza e il rapporto tra l'infanzia e l'ambiente urbano.

L'area d'intervento su cui si concentra il più elevato numero di interventi è senz'altro quella relativa alla prima infanzia. Molte risorse aggiuntive hanno

contribuito alla realizzazione di asili nido e di servizi socio-educativi per la prima infanzia integrativi e sperimentali.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, consapevole del ruolo basilare della formazione degli operatori per una corretta ed efficace implementazione della legge, ha promosso numerose occasioni formative per il sostegno e lo sviluppo della legge 285/97 calibrati sulle esigenza tecnico-pratiche degli operatori e dei funzionari delle Regioni e degli Enti Locali, attraverso interventi di promozione della conoscenza delle opportunità offerte dalla legge e di diffusione delle *best practices* realizzate nelle differenti realtà del territorio nazionale.

La cultura e l'operatività della formazione si è venuta affermando come elemento necessario per qualificare gli interventi e i progetti da realizzare.

Un numero crescente di operatori e funzionari è stato coinvolto nell'ambito della formazione 285 con la specifica motivazione di realizzare processi di cambiamento reali e significativi. Hanno contribuito ad avviare questo *cambiamento culturale* la qualità della formazione realizzata a livello nazionale e interregionale e la diffusa destinazione di parte delle risorse progettuali dei piani territoriali anche ad un costante supporto formativo attuato in ambito locale e regionale.

Le attività di promozione, riconoscendo e sostenendo appieno il valore degli elementi innovativi della legge, si sono radicate e costruite sui suoi elementi caratterizzanti: la contestualizzazione degli interventi e l'innovazione a livello culturale e metodologico. Gli interventi promozionali sono stati realizzati seguendo un percorso metodologico che valorizzi la concertazione e la *progettazione partecipata* all'attivazione di risorse, che concili l'analisi dell'esistente - punto di partenza per qualsiasi intervento – con un'ottica fortemente promozionale, che focalizzi gli interventi alla realizzazione del "benessere" ed alla prevenzione disagio.

Accanto all'attività di promozione si è svolta in maniera continuativa l'analisi ricognitiva sulle caratteristiche dei progetti, interna al percorso

sperimentale che parte dall'esame dei progetti catalogati nella Banca dati sulla legge 285/97 per il primo triennio ed ha condotto nel corso del 2001 ad un approfondimento e ad un'analisi dei servizi presenti sul territorio nazionale relativi a quattro aree di intervento - minori stranieri, sostegno alla genitorialità, adolescenti, maltrattamento e abuso sessuale -. Obiettivo del progetto è quello di individuare, attraverso una metodologia partecipata, alcune buone prassi da promuovere e rilanciare su scala nazionale nel campo degli interventi di sostegno alla funzione genitoriale, di prevenzione e supporto al disagio in adolescenza e preadolescenza, di integrazione dei minori stranieri e di prevenzione, protezione e cura nei casi di maltrattamento e abuso.

La Banca dati dei servizi e delle esperienze sull'infanzia e sull'adolescenza, in fase di realizzazione, su progetto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, è destinata a raccogliere la documentazione dei piani di intervento territoriali, dei progetti esecutivi e delle attività realizzate a livello di ambito territoriale. La banca dati permetterà di fornire una spaccato quantitativo e qualitativo dei progetti e degli interventi attivati nell'ambito della legge 285/97.

Con riferimento alla tipologia degli interventi è emersa la preponderanza dei progetti riferiti all'articolo 4 (Servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali) - circa il 45% del totale dei progetti attivati - e di quelli riferiti all'articolo 6 (Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero) - circa il 30% del totale dei progetti attivati.

I progetti riferiti ai due articoli di legge maggiormente "innovativi" – l'articolo 5 (Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia) e l'articolo 7 (Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza) – raggiungono la soglia rispettivamente del 9% e del 14% del totale dei progetti.

Tra i dati positivi nell'applicazione della legge va sottolineato il consolidarsi della relazione creatasi tra le Istituzioni e i diversi soggetti del no profit, resi

protagonisti e promotori di progetti innovativi per la crescita delle comunità. La relazione fra questi diversi soggetti nell'elaborazione e attuazione concreta dei progetti ha determinato uno sviluppo dell'intera politica di *welfare* riguardante i *soggetti in età evolutiva* e il moltiplicarsi di iniziative - piccole e grandi - orientate alla promozione e allo sviluppo dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Non va sottovalutata, nel contempo, la persistente difficoltà nella fase della progettazione a confrontarsi con i temi e progetti più innovativi e più complessi.

Nello svolgersi della seconda triennalità della legge queste considerazioni impongono alla necessità di incrementare e sostenere gli interventi più profondi, e per questo più difficili, di promozione dei diritti e di sviluppo delle politiche per l'infanzia.

L'affermazione nelle legislazioni nazionali del principio dell'interesse superiore del fanciullo richiede che ai cittadini di minore età siano assicurate le opportunità indispensabili per un adeguato processo di sviluppo umano che porti alla costruzione di personalità compiute. La promozione dei diritti dei minori parte dalla promozione della consapevolezza negli adulti dell'esistenza di tali diritti di cittadinanza attivi ed autonomi. La legge 285/97 ha rappresentato un caposaldo nella politica di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia per migliorarne la condizione.

Il rendere la comunità "attiva" è lo strumento innovativo configurato dalla legge 285. Attivare un lavoro di comunità vuol dire promuovere e sostenere tutte quelle reti comunitarie di reciprocità e di solidarietà che spontaneamente si realizzano in una comunità.

Questa relazione al Parlamento, che giunge a conclusione della prima triennalità, delinea indubbiamente un bilancio positivo sull'applicazione della legge 285/97, sull'attuazione dei suoi principi e sui risultati raggiunti. Essa sarà il punto di partenza per la verifica del raggiungimento dei nuovi obiettivi che necessitano di un salto di qualità nella "progettazione partecipata" e negli interventi ad essa collegati, possibile grazie alla qualità del metodo di programmazione ed all'ampio sviluppo nei vari Enti coinvolti nella progettazione di professionalità nuove sia per

la predisposizione dei progetti sia per la realizzazione degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

I

Lo stato di attuazione della legge

1) Le relazioni delle Regioni e Province autonome

1.1 Linee d'intervento e procedure relative alla completa attivazione della legge 285/97 in regione/provincia autonoma

1.1.1 Gli atti adottati per la gestione della legge

L'analisi degli atti amministrativi prodotti nel periodo di rilevazione preso in esame (aprile 2000/aprile 2001), mostra come questo sia stato caratterizzato, nella maggioranza delle realtà, da una serie di fattori che mostrano il passaggio dal primo al secondo triennio. Nella maggior parte delle relazioni infatti i documenti attestano questo passaggio, rendendo possibile la loro suddivisione in due gruppi: uno relativo agli atti del primo triennio, l'altro quelli del secondo triennio.

I° triennalità

Gli atti afferenti alla prima triennalità (generalmente ordinanze e/o determine dirigenziali) hanno ricoperto, per quasi tute le realtà analizzate, tre tipologie d'attività:

- gli atti (indubbiamente più diffusi) riguardanti il completamento del trasferimento, da parte della regione agli ambiti territoriali, dei fondi statali ex lege 285/97 relativi alla prima triennalità;
- gli atti predisposti per l'erogazione dei fondi legati alla formazione sia essa regionale che interregionale;
- gli atti di finanziamento di attività finalizzate ad una prima analisi e rielaborazione dell'operato prodotto con la L. 285/97 nel primo triennio.

Laddove l'implementazione della L. 285/97 non ha previsto l'avvio della seconda triennalità, sono stati indicati, in alcuni casi, come cause di tali eventi, particolari fattori: *il perseguimento di tali obiettivi è stato raggiunto nel primo quadrimestre dell'anno 2001, termine entro il quale si è completata la fase di mediazione e di ricomposizione di situazioni bloccate da eventi e conflitti d'ordine politico e/o dalla scarsa partecipazione dei referenti tecnici. L'alternanza di molte amministrazioni locali e il turn-over degli operatori ha infatti rallentato e, in alcuni casi ostacolato, la continuità esponenziale maturata nel corso della prima annualità del lavoro comune.* In altri casi, l'annullamento dei risultati delle elezioni amministrative ha interrotto la normale procedura d'attuazione della legge, mentre in altri ancora, il mancato e/o ritardato

accreditamento dei fondi alla regione, ha prodotto un'involontaria interruzione del normale svolgimento delle procedure burocratiche.

II° triennalità

Lo stesso periodo in cui veniva a concludersi il primo triennio vedeva l'avvio in diverse regioni della seconda triennalità. L'analisi del processo di pianificazione della stessa mostra come la maggioranza delle realtà regionali abbia approvato, tra febbraio e luglio 2001, tramite delibere di consiglio e/o di giunta, gli atti d'indirizzo per la predisposizione dei piani territoriali di intervento, in numero minore atti di approvazione dei progetti promossi dagli ambiti territoriali ed in misura ancora minore atti relativi all'assegnazione delle risorse, giungendo pertanto ad identificare, nella maggioranza dei casi, come periodo di reale svolgimento della seconda triennalità il periodo 2001/2003 (se non, in alcuni casi, il 2002/2004).

A tali delibere si sono inoltre aggiunte quelle relative a programmi o piani di formazione regionali o di scambio interregionale e nazionali.

Il periodo preso in esame è stato inoltre utilizzato, in alcuni casi, per modificare l'organizzazione dell'assetto territoriale di riferimento: criteri di maggiore funzionalità politica e amministrativa, dettati dall'esigenza di avviare il processo di integrazione tra L.285/97 e legge quadro 328/00, hanno infatti indotto cinque realtà regionali (Basilicata, Campania, Liguria, Marche, Sicilia) ad omogeneizzare i livelli territoriali di programmazione facendo coincidere gli ambiti territoriali definiti con la L.285/97 con i distretti socio-sanitari. Da quanto si evince dalle relazioni prodotte dai referenti istituzionali tale passaggio si è posto in continuità con la logica proposta e già sperimentata con la L.285/97, laddove infatti per particolari caratteristiche morfologiche (come ad esempio nella regione Valle D'Aosta) la riorganizzazione prevista non appariva sufficiente si sono poste in evidenza soluzioni sperimentate dalla messa in opera della L.285/97 ... *oltre all'ambito distrettuale, è stato previsto l'accordo di 10 comuni per agevolare una realtà territoriale di comuni di piccolissime dimensioni, talvolta appartenenti a AULSS diverse, dove era presente già una rete di servizi ed una cultura comune.*

1.1.2 Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della legge 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

L'adozione di atti pubblici in aggiunta a quelli necessari all'implementazione della L.285/97 si è orientata fondamentalmente su alcune aree d'intervento:

- prima infanzia;
- affidamento familiare, adozione nazionale ed internazionale (in coerenza con l'attuazione della L.476/98 e delle L.184/83 e 149/01);
- famiglia;

e in misura minore su:

- rapporto infanzia e ambiente urbano;
- adolescenza.

L'area d'intervento su cui più numerosi sono i documenti prodotti è senz'altro quella relativa alla prima infanzia. Molti sono i riferimenti a contributi aggiuntivi per la realizzazione di asili nido e/o progetti sperimentali di servizi integrativi o innovativi.

D'interesse risulta il fatto che è divenuta prassi sempre più diffusa affiancare all'erogazione di contributi la costituzione di gruppi di lavoro e di studio, chiamati a riflettere e fornire in modo concomitante indirizzi e orientamenti su particolari questioni quali, ad esempio, la definizione di standard strutturali e di qualità dei nidi e dei servizi integrativi a questo. *Tra gli obiettivi da perseguire nel triennio emerge: ... la regolamentazione dei servizi alternativi e/o integrativi all'asilo-nido, si veda a questo proposito la delibera relativa agli standard sui servizi alternativi al nido (dgr n. 3148 del 18-09-01), l'approvazione degli standard qualitativi e organizzativi dei servizi per l'infanzia diversi dall'asilonido, ai sensi dell'art. 6 della l.r. 44/1998. La delibera fa riferimento alla documentazione prodotta da un gruppo di lavoro composto da rappresentanti degli Enti locali, delle Cooperative sociali operanti in Valle, dei Dirigenti e Funzionari RAVA, dei Sindacati.*

Procedure analoghe si riscontrano in relazione alle tematiche dell'affidamento familiare e dell'adozione. Gli atti deliberativi di ratifica della l.476/98 posti in essere dalle diverse regioni, sono sostenuti da protocolli operativi e metodologici in cui parte integrante del processo d'attuazione riguarda appunto la costituzione di gruppi di lavoro.

D.G.R. n. 27-2549 del 26.3.2001, avente ad oggetto le modalità attuative per la definizione dell'assetto delle équipes adozioni nazionali ed internazionali per l'attuazione della L.476/98 di ratifica della Convenzione dell'Aja in materia di adozione internazionale. Tale provvedimento prevede:

- *la costituzione sul territorio di équipes formate da operatori socio-assistenziali e sanitari in possesso di adeguata professionalità e formazione;*
- *la definizione di una procedura (tempi e modi) riferita in specifico all'integrazione tra servizi ed enti autorizzati (art. 39bis comma c L.476/98), che comprenda il percorso dalla presentazione della dichiarazione di disponibilità della coppia all'ingresso del minore straniero in Italia;*
- *la definizione di uno schema di relazione per la dichiarazione di idoneità della coppia*
- *approvazione di un successivo provvedimento con un programma di formazione specifico.*

In applicazione della L. 476/98 è stata emanata, in data 16.6.2000, in raccordo con l'Assessorato regionale alla Sanità, la prima direttiva interassessorile riguardante la convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale e le modifiche alla legge 184/83 in materia di minori stranieri. Nel gennaio 2001 è stato istituito il Coordinamento regionale sull'adozione internazionale, con lo scopo di mettere a punto una procedura di lavoro integrata fra servizi, enti autorizzati e istituzioni.

In relazione al terzo ambito, tema della famiglia, si assiste ad una molteplice e complessa articolazione d'approcci che si esprimono attraverso forme di sostegno diretto e indiretto a diversi livelli:

- sostegno economico diretto, modalità meno diffusa, generalmente riconosciuto a famiglie in stato di bisogno, o con parto plurigemellare;
- sostegno indiretto, mediante atti finanziari per lo sviluppo dei servizi come i centri per le famiglie e i consultori familiari, o attività formative destinate agli operatori dei servizi legate all'aggiornamento professionale e al miglioramento delle prassi operative;
- sostegno, infine, realizzato come creazione di uno spazio e di un'attenzione culturale specifica inerente la famiglia, sia mediante l'elaborazione di linee guida e di indirizzo per i servizi di sostegno alla famiglia, che attraverso la produzione di specifici atti normativi, regolativi e di promozione degli interventi di settore.

Le politiche per l'infanzia portate avanti a livello regionale individuano un certo interesse, anche se in maniera meno omogenea rispetto alle aree considerate precedentemente, in relazione alla qualità della vita urbana di bambini e bambine, nella

logica di una trasformazione e riqualificazione della città anche con il loro contributo, ovvero in un'ottica di progettazione urbanistica partecipata. Alcune delibere accolgono tra i vari impegni a favore della promozione dei diritti dei minori la realizzazione di progetti di *Città sostenibili per i bambini e le bambine*, prevedendo a questo proposito attività formative per funzionari pubblici, operatori dei servizi, insegnanti, finalizzate alla promozione di una diversa attenzione culturale e all'acquisizione di nuove competenze professionali, oppure istituendo centri di servizi appositi quali ad esempio il *Centro regionale delle Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza" (Carnina – Regione Emilia-Romagna).*

Ulteriore ambito d'attività è quello relativo all'adolescenza. Poche sono le regioni che hanno adottato atti specifici legati a questa fascia d'età. Le realtà però in cui ciò si è verificato hanno mostrato una cospicua produzione di atti al proposito. Questa la diffusione per ordine di numerosità:

- atti rivolti ad affrontare le problematiche inerenti la cosiddetta adolescenza a rischio: *Interventi finanziari regionali per iniziative a tutela dei minori in situazioni familiari multiproblematiche e adolescenti a rischio di devianza - criteri e modalità per la ripartizione delle risorse - anno 2000*, oppure progetto *Riparazione*, rivolto ai minorenni soggetti a provvedimenti penali, Progetto pilota regionale *I CARE 2000, Anno 2000, II fase.* Progetto pilota regionale *Indagine sociologica sulla condizione giovanile;*
- atti di definizione di piani o programmi annuali: *Promozione e coordinamento delle politiche di intervento a favore dei giovani e degli adolescenti*, unitamente a finanziamenti affidati agli enti gestori al fine di promuovere progettualità rivolte ai giovani adolescenti.

1.1.3 Azioni intraprese per favorire la messa a regime della legge 285/97

Iniziative formative[1]

L'ambito di intervento in cui tutte le regioni, nessuna esclusa, hanno investito risorse al fine di rendere prassi la metodologia individuata ed indicata dalla L.285/97 è stato quello della formazione.

Le numerose e diverse proposte indicate nelle relazioni mostrano infatti una sempre maggiore capacità non solo di individuare specifici bisogni formativi delle varie categorie che a vario titolo lavorano per e con l'infanzia, ma anche di rispondere ad essi in maniera efficace, tenendo soprattutto conto delle peculiarità e delle risorse del

[1] In questa sezione l'analisi riguarda le iniziative formative realizzate a livello regionale; per quanto riguarda le attività di formazione di livello nazionale ed interregionale, si rimanda all'approfondimento specifico nella parte II. 4.

territorio. In maggior numero che lo scorso anno si assiste infatti alla messa in campo di programmi formativi composti da proposte che tendono a rispondere a livelli diversi in cui unitamente alle proposte nazionali e interregionali si collocano percorsi di breve, lungo e medio periodo di ambito locale, provinciale e regionale rivolti a operatori pubblici e privati.

A livello di singola regione, l'analisi dei programmi formativi sviluppati mostra come elemento di novità un rafforzamento metodologico nell'impostazione degli stessi, secondo un metodo basato su una migliore lettura dei bisogni formativi degli operatori (pubblici e privati) e di una conseguente progettazione formativa più aderente alle reali necessità, sottoponibile a processi di verifica e valutazione dei risultati formativi. C'è da aggiungere inoltre che tale approccio è stato sostenuto e valorizzato in diversi casi dalla costituzione di comitati scientifici o gruppi d'esperti, chiamati ad orientare e a supportare i vari progetti formativi stessi.

Rispetto ai temi formativi comuni ha rivestito una certa centralità, soprattutto nelle regioni settentrionali, il tema della genitorialità. La formazione si è sviluppata sia in sostegno all'implementazione d'ulteriori leggi nazionali a tutela dei minorenni, come ad esempio la legge sulle adozioni internazionali L. 476/98, o quella contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia, L. 269/98, sia come vero e proprio strumento di promozione di una crescita culturale del mondo adulto a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

Le argomentazioni prodotte per quest'area di formazione mostrano un'interpretazione estesa del concetto di genitorialità. Essa infatti, come rende evidente questo eloquente titolo di un percorso formativo *Genitorialità biologica, affidataria, adottiva e la generatività sociale*, viene letta ed elaborata in maniera ampia, diversificata per ruoli e competenze, riguardante e appartenente non solo alla famiglia ma, in maniera diversa, alla società; intendendo con essa il mondo adulto che, indipendentemente dalle relazioni biologiche, coscientemente e moralmente si assume la responsabilità del benessere, della tutela e della cura dei più piccoli. Le diverse modalità di sviluppo concreto di tale concetto e l'impegno a sostenere il ruolo sociale della famiglia e dei genitori, nei documenti analizzati, non vengono perciò ad escludersi bensì ad integrarsi, rispondendo così a livelli di complessità diversi.

Si rileva cioè, dal tipo di architettura data ai diversi percorsi formativi, la diffusione di riferimenti culturali e di prassi d'intervento atti a sostenere e promuovere l'espressione di una genitorialità (con l'assunzione di funzioni di cura, protezione, accoglienza,

regolazione, emancipazione, ecc.) al di fuori delle mura domestiche, negli spazi condivisi della comunità locale.

La genitorialità è una funzione complessa risultante dell'intreccio di più dimensioni, ed è al contempo patrimonio esperenziale di tutti, in quanto tutti siamo stati figli; inoltre l'assunzione di una identità genitoriale, connotata dalla capacità di avere cura e assumersi responsabilità, caratterizza l'età adulta, anche quando non è accompagnata da una esperienza generativa in senso biologico. Sulla base di questi assunti il Gruppo elabora l'idea di genitorialità diffusa e sociale come sguardo degli adulti, genitori e non, sui "figli degli altri", mutua assunzione di responsabilità e di cura sui minori che abitano la comunità locale, insieme come espressione di funzioni genitoriali da parte degli adulti che rivestono ruoli istituzionali. Il sostegno alla genitorialità, promosso con l'attuazione di iniziative sperimentali, diventa in quest'ottica una scelta che va oltre la diffusione di competenze per la gestione delle relazioni interne alla famiglia: diventa promozione e legittimazione di risorse che possono essere utilizzate nella e per la comunità locale, per l'accoglienza delle nuove generazioni e per l'intreccio di reti di sostegno tra adulti che possano includere i soggetti e le biografie familiari che vivono situazioni o attraversano momenti difficoltà.

Immediatamente successivo per numero d'attività realizzate a questo primo ambito formativo, è quello relativo alla valutazione, sia essa intesa in relazione alla qualità dei servizi che alla qualità d'implementazione dei progetti. L'interesse per l'analisi e la valutazione di ciò che viene messo in campo a livello territoriale sembra sempre più ampliare il campo di indagine riguardando servizi integrativi al nido, quelli del tempo libero, fino alle strutture residenziali per i minori che si trovano fuori della famiglia. Questa *attenzione non solo al fare ma al fare bene*, si iscrive sempre più nella scommessa lanciata dalla L. 285/97 che trova naturale prosecuzione nell'articolo 8 della l. 328/00. Questo *continuum* sembra essere già una prassi in alcune regioni, mentre in altre la cultura del monitoraggio e della valutazione stenta ancora a decollare.

Esperienza particolarmente interessante a tale proposito risulta essere quella della regione Umbria con il Progetto di formazione *Valutare e costruire la qualità dei servizi per l'infanzia*, durato due anni e rivolto sia a responsabili tecnici degli ambiti territoriali referenti per la l.285/97, sia agli operatori coinvolti nei servizi, che *ha permesso di definire gli indicatori di qualità e gli strumenti di monitoraggio per la valutazione della qualità dei servizi per l'infanzia*. Il corso finanziato con il 5% previsto dalla legge 285/97, ha rappresentato il momento di raccordo tra più indirizzi presenti in diversi atti legislativi regionali rivolti alla promozione dei diritti dell'infanzia ed il particolare momento di programmazione sociale voluto dalla legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e

servizi sociali. Attraverso il coinvolgimento degli operatori e *l'utilizzazione e la valorizzazione delle esperienze professionali dei partecipanti* è stata possibile *la messa a punto e la validazione degli indicatori e degli strumenti per la valutazione.*

I risultati del percorso hanno poi costituito il materiale pubblicato nel volume dal titolo *Il monitoraggio della qualità dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza - Indicatori e strumenti*, edito dalla casa editrice Junior nel novembre 2001.

L'importanza della documentazione e diffusione dei risultati di un percorso formativo, specie se centrato sulle tematiche della valutazione, trova riscontro anche in un'altra iniziativa regionale dedicata all'acquisizione di metodologie di valutazione dei progetti, come nel caso della Regione Valle D'Aosta, che ha realizzato un ciclo formativo da titolo *Valutare è possibile? - Metodologie e strumenti per la valutazione dei progetti l.285/97*, che ha previsto la produzione di un CD - Rom con i materiali del corso.

Infine numerosi altri percorsi formativi si sono sviluppati intorno alle diverse pratiche e problematiche di tipo amministrativo/contabile, giuridico, organizzativo, pedagogico ecc., che vengono a porsi nella realizzazione delle attività legate all'implementazione della legge. Sono stati segnalati corsi di formazione sui seguenti temi:

- il Pubblico nel rapporto con il privato: strumenti amministrativi;
- la normativa nazionale a tutela dei minori;
- il flusso comunicativo fra Tribunale per i Minorenni e Servizi. La documentazione scritta;
- incontri, convegni e seminari di rilancio della L.285/97, coincidenti con il momento della riprogettazione per la nuova triennalità;
- formazione specifica sugli aspetti più problematici della 285 quali la progettazione, l'affidamento della gestione dei servizi e la valutazione dei progetti;
- percorsi legati all'approfondimento di riflessioni su culture 'altre' e la possibilità che queste possano trovare riconoscimento e accoglienza nei diversi servizi in cui sono presenti i minori;
- l'adolescenza e la città educativa.

Iniziative di coordinamento

Le iniziative intraprese per favorire il coordinamento tra i diversi settori istituzionali, al fine di realizzare una politica integrata per l'infanzia e l'adolescenza, mostrano livelli di avanzamento diversi e organizzazioni interne molteplici.

Numerosi infatti sono i modelli strutturali che sono stati posti in essere dalle realtà regionali al fine di garantire il coordinamento tra ambiti e istituzioni. Laddove la modalità del coordinamento è entrata a pieno regime si assiste a soluzioni organizzative che tengono contemporaneamente conto dei diversi livelli istituzionali, competenze e ruoli, individuando per ognuno di essi categorie di obiettivi e modalità di incontro/confronto specifici, realizzando così forme concrete di coordinamento e raccordo.

A titolo esemplificativo si può citare il caso della Regione Emilia Romagna dove esiste un livello di coordinamento regionale, utile *per la conoscenza delle diverse realtà (esigenze, difficoltà, potenzialità e risorse), per lo scambio e il confronto, per fornire stimoli e suggerimenti. Il raccordo con le province in questo anno si è focalizzato intorno alla messa a punto dell'attività di monitoraggio e degli strumenti ad esso correlati e in seconda battuta ha rappresentato un preziosissimo tavolo di confronto per la definizione delle linee di indirizzo per la programmazione del secondo triennio di progettazione della legge 285/97.* Unitamente ad esso esiste un livello di coordinamento provinciale che si è specificatamente focalizzato su *l'analisi del territorio provinciale, [le province] hanno recepito le linee d'indirizzo regionale e le hanno coniugate alle esigenze e risorse della propria realtà promuovendo la connessione tra i diversi attori coinvolti nella progettazione legata alla legge 285/97;* ed infine un livello di coordinamento locale attraverso cui è stato possibile realizzare una *maggiore concertazione tra i diversi attori pubblici e privati coinvolti.*

Nella relazione regionale si valuta molto positivamente quest'impostazione, ritenendo *questo tipo di coordinamento a spirale estremamente efficace e agile nell'operatività e nel tempo ed ha avuto modo di strutturarsi sempre più stabilmente modellandosi sulla base delle evoluzioni e delle variazioni poste in essere.*

Nella maggioranza dei casi comunque il coordinamento degli ambiti è garantito a livello regionale, con incontri periodici al cui interno vengono garantite attività di monitoraggio e aggiornamento sullo stato di avanzamento dei piani e dei progetti. In alcuni casi poi lo stesso spazio viene utilizzato per la condivisione delle schede di raccolta dati e per la definizione delle priorità della seconda triennalità.

Laddove l'organizzazione territoriale non prevede la suddivisione in ambiti territoriali (vedi ad esempio le realtà delle Province autonome che sono organizzate in Comprensori), l'attività di coordinamento è comunque riconosciuta come molto importante ed utile: *il sistema adottato, trova la sua ragione, non solo nell'opportunità di avere una gestione unificata delle procedure e un utilizzo più razionale delle risorse finanziarie complessivamente destinate ai progetti di prevenzione, ma consente altresì di:*

• *sperimentare una razionale politica di prevenzione che, gestita inizialmente a livello provinciale, prefiguri le condizioni per procedere alla graduale territorializzazione, tenuto conto degli ambiti zonali che verranno definiti nella nuova riforma istituzionale;*

• *introdurre momenti di monitoraggio che prevedano il confronto e la verifica dei bisogni a livello territoriale attraverso la collaborazione dei soggetti istituzionali dell'ambito territoriale di riferimento, con particolare riguardo all'area del sociale, della sanità, dell'istruzione e della formazione professionale;*

• *privilegiare le iniziative che sono presentate congiuntamente da più soggetti pubblici e/o privati al fine di creare presupposti e forme sistematiche di confronto sui bisogni nell'ottica più generale dell'integrazione fra servizi.*

Infine concorre alla funzione di coordinamento anche l'attività di raccordo a livello regionale relativa all'attuazione dei progetti, esplicitata attraverso:

• la creazione di gruppi di lavoro tematici, in alcuno casi interistituzionali;

• attività di monitoraggio;

• sviluppo di attività di ricerca su ambiti specifici, finalizzate ad esempio ad identificare "buone pratiche" progettuali;

• un supporto ed un'assistenza continua agli enti gestori dei progetti da parte della Regione.

Iniziative informative

Per quanto riguarda l'utilizzo dell'informazione per favorire la messa a regime di informazione essa si è realizzata:

• attraverso la predisposizione di siti web. Sono sempre più frequenti le realtà regionali che riportano, all'interno della pagina regionale in Internet, informazioni specifiche sulla legge o più in generale informazioni, dati e studi sulle politiche e sui servizi per l'infanzia e l'adolescenza;

• attraverso le realizzazione di CD-Rom relativi a corsi di formazione, ricerche, seminari ecc;

• giornate di promozione promosse dalle regioni;

• partecipazione da parte dei rappresentanti della regione a convegni, seminari organizzati a livello locale per informare costantemente sullo stato di attuazione dei progetti.

1.1.4 Riparto economico delle risorse ex lege 285/97

Dalle dichiarazioni fatte (19 relazioni su 21) risulta che 11 regioni hanno proceduto all'impegno ed alla liquidazione dell'ultimo anno del primo triennio - fanno eccezione per la Basilicata che si trova ad aver impegnato e liquidato il secondo anno del primo triennio ed il Molise che ha liquidato solo in parte il terzo anno del primo triennio.

Per quanto riguarda la certificazione delle spese le informazioni risultano assai scarse (6 sono le regioni che hanno fornito indicazioni a proposito), esse mostrano che tre regioni hanno concluso la rendicontazione del primo anno del I triennio e le restanti tre stanno concludendo la rendicontazione del terzo anno della prima triennalità.

Abruzzo, Umbria e Veneto, alla data del 30 giugno 2001 si trovano ad aver impegnato i fondi per il primo anno del II triennio.

1.2 Stato di attuazione degli interventi della legge 285/97 nelle Regioni e Province Autonome

1.2.1 Stato della documentazione degli interventi e delle attività dei piani territoriali e dei progetti esecutivi

L'analisi ed il confronto dei documenti delle relazioni regionali mostra uno sviluppo, sotto il profilo culturale e metodologico, ancora non omogeneo delle attività di documentazione.

Non sono molte infatti le realtà che indicano tra le attività svolte la strutturazione di una banca dati regionale (o di livello provinciale o di ambito), atta a raccogliere la documentazione delle attività del servizio o dell'intervento, ovvero uno spazio in cui tutto il materiale prodotto è sottoposto a una sistematica raccolta e catalogazione. Il carattere di non omogeneità invece è legato al diverso sviluppo delle fasi operative di cui la documentazione si compone.

La prima fase, quella del reperimento del materiale, è quella indiscutibilmente più diffusa e realizzata. Evidentemente la dimensione culturale promossa in questo senso dalla L.285/97 ed il consolidamento tecnico ed economico ad essa fornito dalla L.451/97, hanno favorito un buon avvio di tale pratica: sono infatti testimoniate la creazione di organismi preposti al raggiungimento dell'obiettivo, ma anche alla costruzione ragionata e condivisa di impianti di raccolta. Laddove infatti la raccolta del materiale è gestita in proprio dalla regione, in alcuni casi, si assiste ad una specie di territorializzazione dei centri di documentazione regionali, con articolazioni provinciali o a livello di ambito territoriale.

Per la seconda fase, relativa alla catalogazione, la situazione non pare ancora così diffusa e matura. Poche infatti sembrano essere le realtà che al termine della prima triennalità si sono dotate di metodologie e strumenti adeguati per la gestione e l'elaborazione di tutti quei documenti che la messa in pratica della L.285/97 richiede e produce (per ogni livello di attuazione: azione/intervento, progetto, piano territoriale, piano regionale). Molte infatti sono le dichiarazioni in cui si afferma che il trattamento del materiale acquisito riguarda una sua schedatura ed una classificazione numerica, ben lontano quindi dalla metodologia fatta di procedure standardizzate che fanno riferimento a norme certificate a livello internazionale ed una loro successiva immissione

in un archivio informatizzato. Il perché di questo è probabilmente da ricercare ancora una volta nell'innovatività della traccia delineata dalla L.285/97, che si presume troverà una sua completa realizzazione con il secondo triennio d'attuazione, unitamente alle indicazioni della legge quadro 328/00 e ad una completa realizzazione della L.451/97.

In relazione a questo ultimo punto, ossia del raccordo della documentazione con gli adempimenti previsti dalla L.451/97, sembra infatti che l'efficacia della raccolta e della catalogazione dei materiali sia più 'facilmente' garantita per gli strumenti strettamente legati al monitoraggio periodico (ovvero degli strumenti richiesti 'per legge': schede di rilevazione, questionari, ma anche raccolta dei piani territoriali e dei progetti ecc.) mentre maggiore difficoltà sembra incontrare la raccolta, e ancor più la catalogazione delle produzioni 'grigie', dei verbali, dei materiali elaborati dai bambini ecc.

Dalle indicazioni offerte le cause a cui rimandare questa condizione sembrano essere sostanzialmente due: una che si colloca a livello regionale e riguarda la difficoltà di far rispettare metodologia e tempi previsti; l'altro presente a livello locale, in cui si rende evidente un processo culturale che solo in maniera parziale ha trovato spazi concreti nella quotidianità professionale di coloro che a vario titolo e a diverso livello si occupano dei progetti finanziati con la L.285/97. Si rende evidente come la documentazione mostra in sé zone d'ombra su cui è ancora necessario lavorare.

La documentazione normalmente richiesta riguarda:

- schede di monitoraggio/verifica sullo stato di attuazione dei progetti;
- relazioni sulle attività svolte;
- dossier dei servizi;
- diari e giornali di bordo;
- prodotti multimediali (CD, riprese video, audiocassette, ecc.);
- fotografie;
- giornalini e materiali prodotti dagli utenti dei servizi;
- comunicazioni varie, inerenti variazioni, integrazioni ai progetti, stato di avanzamento delle attività;
- documentazione amministrativa: delibere, bandi, convenzioni;
- documentazione informativa: opuscoli, manifesti, depliant, locandine;
- letteratura grigia: studi, rapporti di valutazione, relazione sulle attività, etc.);
- apposite schede di rendicontazione delle spese effettuate.

1.2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei piani territoriali e dei progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale)

La consapevolezza dell'importanza strumentale (rispetto alla valutazione) e strategica (in vista della nuova progettualità) delle attività di monitoraggio e verifica dei progetti esecutivi e dei piani si desume tendenzialmente dalle azioni promosse dalle Regioni a favore della strutturazione di metodologie (nel senso di darsi un contesto di regole e ruoli definito e concordato) e al definitivo consolidamento delle attività di monitoraggio, verifica e valutazione attraverso la creazione ed attivazione/miglioramento di sistemi informativi regionali.

La lettura trasversale dei documenti rende evidente soprattutto per questa attività come essa sia un processo in itinere. L'analisi mostra come molte realtà stiano, nel tempo - perché ciò non è avvenuto contemporaneamente all'attivazione della L.285/97 - affinando piani di monitoraggio e verifica in cui ben definiti sono i soggetti coinvolti, i compiti e le responsabilità a ciascuno affidati. La tabella che segue mostra gli elementi comuni individuati.

Livello	Organismo	Ruolo e compito	Strumenti
Regionale	Gruppo tecnico interassessorile	▪ Predispone piani di monitoraggio, verifica e valutazione. ▪ Collabora attraverso il Gruppo tecnico di coordinamento interregionale politiche per i minori alla predisposizione delle schede periodiche di ricognizione sullo stato di attuazione della L.285/97 assieme al Centro nazionale. ▪ Verifica dei piani attraverso il controllo della spesa effettiva dei fondi erogati.	▪ Riunioni ▪ Schede predisposte dalla regione di verifica spese effettuate ▪ Raccolta ed elaborazione di livello regionale di tutto il materiale inviato
Provinciale e/o di ambito territoriale	Collegio di vigilanza e/o gruppo di coordinamento	Gestione del monitoraggio e verifica dei piani e dei progetti	▪ Schede periodiche del Centro nazionale ▪ Relazioni dei comuni capofila ▪ Scheda rendicontazione spese
Locale	Nucleo di valutazione e/o ente gestore	Valutazione in itinere dello stato d'attuazione dei progetti	▪ Riunioni tra responsabili dei progetti ▪ Rapporti intermedi ▪ Riunioni tra amministratori/funzionari dell'ente gestore e di altro ente ▪ Questionari ▪ Schede analisi utenza ▪ Diari di bordo ▪ Autovalutazioni degli interventi

Elemento interessante da rilevare a tale proposito (cioè delle modifiche/integrazioni intervenute nel tempo, in base all'esperienza maturata), riguarda il graduale processo di definizione del ruolo e delle competenze attribuite all'ente Provincia. Questa tendenza si orienta e gradualmente, nella prassi, si accorda con le indicazioni della legge 328/00. Questo processo è maggiormente evidente laddove i confini dell'ambito territoriale sono stati definiti come corrispondenti a quelli della Provincia, anche se sensibilmente ciò sta avvenendo, con le dovute differenze ed integrazioni ancora tutte da 'costruire', anche in quelle realtà in cui le scelte di organizzazione territoriale si sono orientate diversamente. In altre parole: sempre più chiare ed effettive risultano essere le competenze in termini di verifica e valutazione dei progetti esecutivi tra provincia e comune capofila di ambito.

A livello locale la valutazione complessiva e conclusiva dei progetti, che nella maggioranza dei casi è annuale, è sempre a carico dell'ente gestore, mentre la valutazione e la verifica in itinere possono essere affidati dall'ente gestore a gruppi tecnici di coordinamento locale o di professionisti, o ditte specializzate individuate all'occorrenza.

Pur riconoscendo la complementarietà dei processi di monitoraggio e valutazione, all'interno delle relazioni si assiste ad un approfondimento predominante sulle attività di monitoraggio piuttosto che su quelle di valutazione. Risultano infatti analizzate con maggior dettaglio le diverse azioni in cui si articola il monitoraggio stesso ovvero, rendicontazione spese, verifica raggiungimento obiettivi, avanzamento dei progetti e/o dei piani rispetto ai tempi (fase iniziale, intermedia, avanzata, ecc.), ai finanziamenti utilizzati ecc.

Sono invece meno presenti le considerazioni relative alla valutazione degli interventi. Sono scarse ad esempio le informazioni restituite su attività quali la rilevazione della qualità percepita, oppure le valutazioni di impatto (ovvero analisi di quali cambiamenti si rilevano nella condizione e nei comportamenti dei destinatari dei servizi), i processi di autovalutazione (sia che questi riguardino il livello regionale che quello territoriale), o le attività di valutazione partecipata.

Coerentemente con questa tendenza risultano scarsi i contributi in cui vengono messi in evidenza gli elementi di forza e di criticità dell'azione valutativa, mentre molto più numerosi sono invece le informazioni fornite rispetto alle diverse fasi, ai diversi strumenti, ai diversi tempi dell'attività di monitoraggio.

Elementi di criticità del monitoraggio e proposte di miglioramento

La difficoltà generale più diffusa riguarda la restituzione delle schede di monitoraggio da parte degli ambiti locali nei tempi richiesti. Tra le soluzioni approntate la più comune è stata quella che ha visto la regione promuovere *incontri in favore dei referenti degli ambiti per spiegare meglio la scheda ed apportare piccoli adeguamenti.*

Emergono però anche difficoltà di tipo contenutistico: riferendosi alle attività di monitoraggio sui progetti esecutivi, in una relazione si esplicita *relativamente al monitoraggio si può affermare che in genere sono presenti i dati quantitativi, con rilevazioni di dati semplici. Persistono enormi difficoltà nella lettura dei dati e nella attribuzione di significato e quindi di senso del progetto. Tra i dati qualitativi emerge chiaramente la difficoltà di individuare gli indicatori di processo attivati sulle qualità percepite (interviste, questionari di gradimento, verifiche sui tempi prefissati) e indicatori di risultato (misurazioni di cambiamento rispetto agli obiettivi di partenza), che riassumono il senso del lavoro, spesso non sono chiaramente individuati.*

Altre informazioni riportano commenti sulla scarsa qualità dei dati raccolti *nel dettaglio, in alcuni casi, le schede di monitoraggio sono state compilate solo parzialmente omettendo informazioni fondamentali, in altri si sono rilevate incongruenze tra diverse parti, determinate presumibilmente da una non corretta interpretazione dei dati.*

Permangono infine in diverse realtà ambiguità concettuali legate ad una poca chiarezza al momento della compilazione delle schede tra i termini progetto, intervento ed azione. Accanto a queste si possono rilevare anche difficoltà di tipo più politico – organizzativo. Esistono infatti realtà in cui non è stato possibile realizzare un'elaborazione concordata di strumenti di monitoraggio dei piani e dei progetti, per cui sono state effettuate attività di ricognizione all'interno dello stesso ambito regionale utilizzando strumenti diversi e quindi non comparabili tra loro.

Sulla base di questi elementi, al fine di apportare un miglioramento metodologico, da parte di alcune regioni viene riconosciuta l'importanza di impegnarsi a:

- costruire strumenti di agevole compilazione così da ottenere informazioni complete;
- programmare piani di monitoraggio, verifica, valutazione integrati, modulari e diversamente strutturati tali da non creare doppioni di richieste e così non appesantire di ulteriori oneri gli enti titolari dei progetti;
- fare richieste periodiche ma non ravvicinate nel tempo;

• restituire in tempi congrui agli enti titolari stessi le informazioni acquisite per mezzo di vari strumenti: relazioni, schemi riassuntivi, incontri, partecipazioni al gruppo interistituzionale, partecipazione a seminari di formazione, incontri pubblici nei comuni capofila dell'ambito, pubblicazioni, etc.

Dalle dichiarazioni fatte è stato possibile definire una griglia in relazione ai soggetti che ne usufruiscono (quindi che l'informazione raggiunge), agli strumenti utilizzati, alle occasioni in cui le informazioni circa lo stato di attuazione dei progetti e dei piani vengono fornite, in relazione ai contenuti più frequentemente espressi.

La restituzione delle informazioni che scaturiscono dalle attività di monitoraggio

In relazione ai soggetti	**In relazione agli strumenti**	**In relazione ai luoghi**	**In relazione ai contenuti**
Comuni	Opuscoli	Convegni	Flussi informativi collegati al monitoraggio sullo stato di avanzamento dei progetti in termini di dati e rendicontazione delle spese
Comunità montane	Depliants	Seminari	
Consorzio enti locali	Brochures	Incontri pubblici	
Questura	Pubblicazioni	Riunioni di lavoro	
AUSL	CD-Rom	Giornate celebrative	
Sovrintendenza agli studi	Materiali disponibili su sito Internet		
Difensore civico	Relazioni		
Tribunale dei minorenni	Rapporti		
Centro giustizia minorile,	Schede sintetiche		
Dirigenti scolastici			
IRRE (istituto regionale di ricerca educativa)			
Utenti			
Referenti di ambito			
Soggetti che ne facciano richiesta			

Elementi di criticità della valutazione e proposte di miglioramento

Gli elementi posti in evidenza rispetto alle problematiche inerenti l'attività di valutazione mostrano caratteristiche meno tecniche, riguardando invece la necessità di migliorare ed integrare, se non in alcuni casi attivare, la professionalità degli addetti ai lavori di competenze, ruoli e funzioni ad essa legati. Per quanto la valutazione sia infatti sempre più consapevolmente ritenuta come una parte specifica e imprescindibile per la

qualificazione del processo di progettazione e realizzazione delle politiche e degli interventi, le testimonianze presentate sottolineano ancora la necessità di promuoverne e sostenerne la dimensione pratica/culturale per cui essa è luogo privilegiato del senso e quindi del valore delle azioni e dei progetti in quanto funzionale al riconoscimento dei molteplici significati culturali espressi, o ancora 'racchiusi', nella prassi.

Per quanto riguarda la valutazione, il Gruppo tecnico inter-assessorile ha predisposto un programma comune per definire l'impatto di ciascun Piano territoriale, pur nella consapevolezza che tali Piani territoriali, al momento della loro approvazione, non contenevano tutti gli elementi utili per la loro valutazione e che gli Operatori sociali abruzzesi, come quelli delle altre Regioni, devono ancora una professionalità in materia di valutazione.

La soluzione individuata più diffusamente a questo genere di difficoltà è stata quella di intensificare gli incontri di formazione professionale su temi specifici, quali appunto quelli della valutazione, o di redigere pubblicazioni come nel caso della Regione Umbria.

Una soluzione diversa è stata quella fornita dalla regione Figuli Venezia Giulia che con l'approvazione del Progetto per l'attivazione dei *Punti Monitor* ha istituito a livello locale (di connessione tra referente di ambito e ente esecutore del progetto) degli organismi detti appunto Punti Monitor *i quali svolgono funzioni di supporto ai referenti di ambito proprio nelle attività di monitoraggio sui singoli progetti e sui piani territoriali utilizzando procedure e strumenti definiti e concordati a livello centrale nel contesto delle funzioni del Centro regionale di documentazione.*

Le attività legate alla diffusione dell'informazione sembrano aver avuto una maturazione più rapida e diffusa. In breve tempo le modalità di trasmissione delle informazioni si sono rese sempre più diversificate e rispondenti alle diverse esigenze.

1.2.3 Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani territoriali di intervento

Dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano

Le modifiche più evidenti intervenute nel periodo interessato dalla rilevazione, hanno riguardato (come già evidenziato in precedenza) quelle regioni che hanno corrisposto all'esigenza di predisporre condizioni di uniformità con il dettato della legge quadro 328/00. L'orientamento è stato infatti, nella maggioranza dei casi, quello di far coincidere gli ambiti territoriali con le zone socio-sanitarie e conseguentemente creare

una struttura organizzativa affinché i piani territoriali ed i progetti esecutivi relativi, costituissero nel secondo triennio una parte rilevante dei piani di zona definiti in attuazione della L.328/00.

Le regioni che hanno apportato modifiche sulle dimensioni del territorio in questo senso sono state:

- la Basilicata che è passata da 5 ambiti alla strutturazione in 15
- la Campania da 5 a 41
- la Liguria da 15 a 17
- le Marche da 24 a 29
- la Sicilia da 9 a 67.

L'aumento del numero degli ambiti è scaturito in risposta alle richieste provenienti dai territori: *alla luce dell'esperienza del precedente triennio e tenuto conto delle esigenze organizzative e di funzionalità emerse nei tavoli di concertazione e nelle conferenze di servizio, si è ritenuto per il 2° triennio di attribuire maggiore autonomia ai precedenti sub-ambiti definendo quindi i nuovi ambiti territoriali e il ruolo dei diversi soggetti coinvolti nei piani.*

Lo sviluppo di logiche di piano sempre più chiare ed orientate è presente anche nelle altre realtà regionali dove le modifiche sono meno visibili, dato che queste hanno riguardato aggiustamenti prodotti in itinere relativi a ruoli, compiti e funzioni dei vari enti, istituzioni, tavoli, gruppi di lavoro ecc.; sviluppati prevalentemente sulla base di un ascolto attento degli elementi di criticità emersi nell'implementazione della legge. Ciò cui si assiste infatti mette in evidenza un'evoluzione generale della logica di piano tesa a coinvolgere le molteplici realtà istituzionali presenti sul territorio, ed anche a decentrare gli interventi prodotti. Assetti territoriali ed organizzativi diversi si sono così verificati in relazione al riconoscimento:

- delle caratteristiche geografiche del territorio, la necessità pertanto di agevolare realtà territoriali costituite da una serie di comuni di piccolissime dimensioni, che in alcuni casi si sono trovati penalizzati dal momento che hanno difficoltà ad incidere sulla programmazione;
- *dell'eccessivo accentramento di servizi in Comuni più grandi o nei territori degli enti capofila a scapito di una più diffusa territorializzazione e decentramento dei servizi. Nella seconda triennalità si è cercato di ovviare a questo rischio, rappresentando, in particolare presso gli ambiti interni delle Comunità Montane, la necessità di decentramento dei servizi per consentire la piena accessibilità a tutti i bambini, specie quelli delle zone più isolate e periferiche.* Pertanto è stato affidato un nuovo e più impegnativo ruolo alle comunità montane;

• di un passaggio politico storico: *il passaggio da una società nella quale i ruoli del pubblico e del privato erano nettamente distinti (e il pubblico si manifestava quasi esclusivamente con provvedimenti autoritari) a una società nella quale il pubblico e privato sono elementi di un complesso sistema di responsabilità per la realizzazione di una società solidale (cioè senza confondere ruoli e responsabilità specifiche), richiede l'individuazione di strumenti che superino l'individualismo e la frammentazione degli interventi.*

Accordi di programma e coinvolgimento degli Enti firmatari

Dagli atti prodotti a livello di ambito si assiste, nell'arco temporale del primo triennio, ad un costante aumento del coinvolgimento dei soggetti istituzionali firmatari degli accordi di programma.

Il dato più significativo che si rileva in questo ultimo anno del primo triennio è infatti l'aumento in termini quantitativi e qualitativi, della presenza all'interno degli accordi di programma delle Comunità montane, per quelle regioni che ne sono comprese: *è infine da rilevare il ruolo e più significativo ruolo assunto dalle comunità montane, che, in generale, hanno risposto alla sfida in modo eccellente sia per il livello organizzativo che di partecipazione finanziaria.*

Anche se con sfumature diverse, che rappresentano percorsi culturali e politici di cui ogni ambito territoriale si caratterizza, la realtà nazionale mostra come soggetto istituzionale maggiormente presente - come è logico prevedere - il comune (anche se non sempre di tutti i comuni compresi in un determinato ambito territoriale), a cui si affiancano come altri soggetti che accompagnano e sostengono le strategie locali in tema di infanzia e adolescenza, in ordine di frequenza numerica, le ASL ed i Provedditorati agli studi, seguiti dalle Province. È da rilevare come il ruolo di queste ultime sia sempre più definito riguardando la collaborazione istituzionale non tanto per la realizzazione degli interventi diretti ai soggetti in età evolutiva, quanto per il miglioramento dell'efficacia degli accordi di programma stessi. I Centri per la giustizia minorile e il Tribunale per i minorenni sono presenti laddove esistono specifici progetti che li vedono coinvolti. Pur essendo l'accordo di programma uno strumento alla cui sottoscrizione sono esclusi i soggetti privati, sempre maggiore risulta essere il riconoscimento da parte degli enti istituzionali del contributo offerto dal terzo settore. Infatti poco visibile, ma in alcune realtà praticata, è la partecipazione del terzo settore agli incontri precedenti la definizione e sottoscrizione degli accordi di programma. In

alcune relazioni si auspica che maggiore spazio decisionale venga riconosciuto a questo soggetto, coerentemente anche con quanto indicato nella L. 328/00.

Gli argomenti più diffusamente discussi all'interno degli incontri tra enti firmatari gli accordi di programma hanno riguardato i diversi aspetti dell'attuazione del primo triennio pertanto: coordinamento, rendicontazione, liquidazioni, attività di monitoraggio e verifica sull'andamento dei progetti, ecc.; ma anche e soprattutto la programmazione per il II° triennio, ovvero l'elaborazione delle linee di indirizzo, i finanziamenti, il processo di riprogettazione, i piani territoriali, l'elaborazione di iniziative di promozione, informazione e sensibilizzazione.

Le valutazioni che accompagnano l'analisi dell'accordo di programma come strumento di coinvolgimento degli enti e d'integrazione degli interventi, risultano assai positive anche se non poche sono le difficoltà emerse nella messa in opera dello stesso.

Difficili sembrano infatti:

- la partecipazione costante e continuativa agli incontri da parte degli enti;
- la creazione di modalità di lavoro collaborative ed integrate tra enti, professionalità e sevizi;
- il mantenimento della qualità del livello di corresponsabilità stabilita;
- il periodico lavoro di verifica e ricostruzione del senso delle scelte realizzate.

Progetti esecutivi

Le informazioni relative allo stato di avanzamento dei progetti indicano che la legge è giunta nei diversi territori regionali nella piena fase di realizzazione risultano infatti (per il 76,2% dei progetti) attivate tra il 75% ed il 100% delle azioni previste per ogni progetto, viene inoltre indicata, in alcuni casi, la data del 31/12/2001 della loro conclusione. L'analisi poi dello stato di attuazione dei progetti stessi mostra come già un terzo degli stessi siano conclusi (35,3%) o si trovino nella fase finale di realizzazione (26,4%). Molto bassa risulta la percentuale dei progetti non ancora attivati (3,8%).Le modifiche talvolta sono state dettate dalla necessità di superare difficoltà pratiche, non previste in corso di progettazione, o legate ad aspetti amministrativi; altre volte (in misura ancora minore) dall'esigenza di annullare il progetto stesso e di ridistribuirne quindi il finanziamento sul territorio.

Il raccordo tra progetti è stato garantito in ogni ambito dall'ente capofila o dalla provincia, prevalentemente con riunioni tecniche nell'ambito territoriale seguite da

quelle tra i responsabili dei progetti e da quelle politiche sempre all'interno dell'ambito territoriale. Risulta invece poco rilevante il coinvolgimento, rispetto a questa attività, del livello regionale.

L'analisi della distribuzione dei progetti per articolo mostra come prevalente (45,3%) la scelta su i temi e le finalità previste dall'articolo 4 (area della tutela, della prevenzione e della cura), seguita dall'articolo 6 (32,4%, area degli interventi per il tempo libero, integrativi dell'offerta formativa e di animazione socio culturale), dall'articolo 7 (con il 13,6%, area della promozione dei diritti) ed infine dall'5 (8,7%, relativa alla sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia).

Tale distribuzione deve essere però posta in relazione ad alcune considerazioni che ne rendono meno 'chiusa' la lettura del dato. Infatti:

- non esiste tutt'ora una omogeneità nei linguaggi tecnici regionali circa "le unità di analisi" progetto, intervento e azione. In diversi contesti regionali e locali si assiste ad uso con diversi significati delle stesse parole, pertanto uno stesso valore numerico assegnato, ad esempio, ai progetti può far riferimento in realtà a cose diverse nella natura e nella grandezza;
- riflesso della considerazione precedente è che la struttura dei progetti risulta, nelle diverse regioni e all'interno delle stesse nei diversi ambiti, molto variegata: esistono infatti progetti che corrispondono ad un'unica azione di durata triennale riconducibile esclusivamente ad un articolo della legge, o al contrario progetti suddivisi in vari interventi di differente durata (da uno, a tre anni) che risultano trasversali a più articoli della legge;
- alcune realtà regionali infine, per il primo triennio, hanno ritenuto opportuno vincolare la presentazione dei progetti, al fine di realizzare una loro equilibrata distribuzione, su ciascun articolo di legge. Talvolta questa scelta si è legata all'obiettivo di sollecitare le realtà territoriali ad attivarsi su ciascuno dei versanti in cui si articola la legge, poiché non si aveva a disposizione all'inizio del primo triennio una mappatura o informazioni sufficienti a far leggere le esigenze del territorio.

Il coinvolgimento, in termini numerici, dei fruitori/destinatari sembra abbastanza elevato ed articolato su attività diverse: la pratica più diffusa riguarda i progetti che prevedono il coinvolgimento di un numero inferiore di 100 soggetti (50%), seguiti da quelli con un numero variabile tra 100 e 500 (32,3%), entrambe le tipologie solitamente riguardano interventi di lungo periodo; meno diffusi si presentano invece quei progetti che coinvolgono un numero superiore a 3000 soggetti (3,3%) e che spesso sono

caratterizzati da un singolo intervento costituito da un unico appuntamento (perlopiù legato ad un evento o a una data commemorativa, locale o nazionale) e che pertanto hanno un valore promozionale ed educativo diverso.

Il target di riferimento che nel periodo di tempo considerato ha prioritariamente usufruito delle proposte progettuali attivate, è stato su tutto il territorio nazionale quello dei 6-11 anni (dato che si pone in linea con quello delle precedenti Relazioni) seguito poi dalla fascia degli 11-14 anni; mentre in maniera fortemente minoritaria si sono sviluppati i progetti rivolti alla fascia degli adolescenti. Poche sono le considerazioni che accompagnano questi dati, quando esse sono presenti tendono a spiegare la mancanza di progetti legati a questa fascia di età con la grossa difficoltà che le agenzie educative (sia esse pubbliche che private) hanno nel coinvolgere questi destinatari. Fanno eccezione all'andamento generale la regione Umbria e la provincia autonoma di Trento che già in corso d'opera, rilevando una minore presentazione di progetti a favore della fascia adolescenziale, hanno previsto azioni per un possibile cambiamento di tendenza, in *Umbria sono stati realizzati due incontri nei comuni di Todi e Norcia, in collaborazione con Il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza sulla progettazione territoriale integrata per l'adolescenza*, nella Provincia autonoma di Trento è stato previsto di ridistribuire un avanzo del finanziamento del primo triennio *segnatamente per la promozione di progettualità rivolte ai giovani adolescenti (Centro aperto per i minori del comprensorio delle Giudicarie, progetto giovani del comune di Trento e Progetto giovani del comprensorio della Val di Sole).* La regione Lombardia infine mostra dati statistici in cui si evidenzia una tendenza diversa da quella generale dato che su gli *oltre 203 mila minori coinvolti, la quota più consistente 72.764 (equivalente al 35,7%) riguarda la fascia di età compresa tra i 14 ed i 17 anni.*

La terza tipologia di soggetti beneficiari delle iniziative (dopo i minori in generale a cui sono stati dedicati il 64,7% dei progetti, e minori appartenenti a categorie particolari con il 13,9%) è stata quella degli adulti, primariamente i genitori (10,7%) attraverso azioni di sostegno alla genitorialità e, successivamente, gli operatori (4,8%) attraverso azioni trasversali quali appunto la formazione.

La tipologia delle risorse umane coinvolte nella realizzazione dei progetti e le forme di gestione mettono in evidenza una certa varietà di configurazioni a livello regionale (a cui spesso si affianca un'ulteriore differenziazione per ambiti territoriali), spesso legate e coerenti con l'orientamento politico/culturale nella gestione dei servizi pubblici che vedono in genere prevalere come soggetti attuatori quelli appartenenti al terzo settore (cooperative e associazioni) seguiti da operatori di enti pubblici e infine da

operatori di mercato (liberi professionisti e imprese), altre volte invece espressione quasi di una necessità a fronte di una realtà carente, in cui la professionalità espressa dagli operatori pubblici *ha comportato la necessaria acquisizione di operatori dall'esterno.*

Finanziamenti

Altro aspetto interessante da considerare nell'analisi dell'evoluzione dei piani territoriali e dei progetti riguarda la partecipazione degli enti istituzionali locali al finanziamento stanziato dalla L. 285/97.

L'analisi del materiale pervenuto mette in evidenza una prassi ancora non condivisa in modo omogeneo, esempio ne è la diversa interpretazione data al termine cofinanziamento. In alcuni casi infatti viene utilizzato esclusivamente in riferimento all'aggiunta di risorse di finanziare proprie dell'ente locale, mentre in altri ci si riferisce ad esso anche quando interviene una disponibilità alla realizzazione del progetto, da parte dell'ente capofila dell'ambito o di un comune rientrante nel bacino di utenza del progetto, in termini di strutture, attrezzature, linee telefoniche, operatori, professionalità ecc.

La diffusione comunque di questa modalità di compartecipazione si articola maggiormente ed in maniera graduale più diffusamente nell'arco di questo primo triennio, nelle regioni del centro (Toscana, Marche, Umbria) e del nord (Emilia-Romagna, Piemonte, Friuli, Lombardia) vedendo come enti coinvolti primariamente i comuni e successivamente, in maniera assai minore, altri enti firmatari l'accordo di programma. Nelle realtà regionali in cui il cofinanziamento non era previsto come obbligatorio esso è stato successivamente inserito *a fronte del 'successo' delle iniziative, e per garantire il proseguimento delle stesse o la loro estensione anche ad altri partner progettuali dapprincipio non interessati ad uno specifico intervento.* Nelle regioni del sud, fatta eccezione per l'Abruzzo, la copertura finanziaria da parte dell'ente è stata assicurata solo *in caso di spese non previste in sede progettuale e necessarie in corso d'opera.*

Le quote di cofinanziamento si sono collocate tra un finanziamento inferiore al 25% del fondo della L.285/97 e tra il 25% ed il 50%. Se lo sviluppo delle forme di compartecipazione alla realizzazione dei progetti si è sviluppata in maniera graduale in questo primo triennio esso però non è stato omogeneo neanche all'interno delle regioni stesse: ... *la quota coperta dal contributo finanziario della L.285/97 è notevolmente differenziato tra le province. Nelle province di Brescia e Lodi il costo dei progetti viene coperto in misura preponderante dai fondi della legge (rispettivamente il 79%e il 96% sul totale della spesa). All'altro estremo, nelle*

province di Mantova e Sondrio, il finanziamento è assicurato soprattutto dalle risorse messe a disposizione da parte degli enti partners. In questi due ambiti territoriali, il contributo a carico della normativa statale core una quota oscillante tra il 32% e il 39% della spesa totale. Il confronto dei dati relativi alle due annualità mette in evidenza inoltre che si tratta di variazioni sistematiche non legate al singolo anno: variazioni che lasciano trasparire due differenti modalità di approccio. Volendo sintetizzare, mentre in alcune province i fondi della L.285/97 si pongono come risorse aggiuntive nella realizzazione degli interventi, in altre paiono rivestire un valore imprescindibile per la messa a punto delle iniziative a favore dei minori.

Rispetto all'utilizzo dei fondi erogati agli ambiti territoriali, in linea generale, si osserva che la percentuale dei fondi impegnati rispetto a quelli erogati è cresciuta in tutte le realtà considerate e si attesta, nel periodo di rilevazione considerato, al di sopra del 75%. La differenza qualitativa maggiore si evidenzia laddove le realtà amministrative più attente hanno apportato alcune modifiche al meccanismo delle erogazioni: l'accelerazione dei procedimenti amministrativi della liquidazione, ha infatti sviluppato e promosso l'utilizzazione effettiva (e non, quindi, il solo impegno) delle risorse erogate e pertanto ridotto notevolmente i tempi di restituzione delle rendicontazioni.

1.3 Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L. 285/97 nelle Regioni e Province autonome

Il periodo di osservazione preso in esame (giugno 2000-giugno 2001) segna, per più della metà delle realtà regionali, la conclusione del primo triennio di implementazione della L.285/97. Le considerazioni e le suggestioni avanzate nelle diverse relazioni sono pertanto da considerare i risultati di una prima lettura critica, non completa né definitiva, attivata mentre in quasi tutte le realtà era in corso (alla data di scadenza interessata da questa rilevazione) il processo di analisi e valutazione complessiva degli obiettivi conseguiti, dell'efficacia degli interventi, dell'impatto sul territorio dei progetti attivati nella prima triennalità.

Molte sono le dichiarazioni in cui si rimanda per un'effettiva valutazione dell'impatto del primo triennio ad un momento successivo ...*considerato che i dati sul monitoraggio sono ancora da aggregare per poter essere letti successivamente in modo uniforme e che pertanto risulta estremamente difficile esprimere valutazioni in merito, si possono quindi solo segnalare alcuni elementi che al momento sono in attesa di conferma.*

Le prime considerazioni che emergono dalle relazioni riguardano quindi non tanto una valutazione qualitativa e quantitativa specifica dei piani, dei progetti, degli interventi e dei servizi posti in essere in questo triennio, quanto piuttosto dell'impatto culturale – metodologico scaturito, per i diversi livelli di gestione, dall'attuazione della legge, mettendo in evidenza come essa abbia avuto come propri destinatari non esclusivamente i minori di età, ma anche quegli adulti che quella stessa legge trasformavano giorno per giorno in una concreta esperienza.

1.3.1 Trasversale a tutti i livelli

Molteplici sono i contributi in cui una prima valutazione sull'attuazione della legge si è sviluppata intorno a considerazioni sulle trasformazioni introdotte ed indotte dalla legge a livello politico/culturale e di rappresentazione dell'infanzia e dell'adolescenza. *Il primo aspetto rilevante nel processo di attuazione della legge 285 è senz'altro il mutato approccio rispetto alle tematiche relative all'infanzia e l'adolescenza: l'ottica di promozione del 'benessere' e del conseguenziale superamento dell'orientamento assistenzialista, insito nello spirito della legge, è stato pienamente recepito dai Piani territoriali e dai progetti in essi contenuti. I bambini/ragazzi sono*

risultati destinatari di interventi calibrati sulle loro esigenze, al di là del disagio conclamato e in una prospettiva di riconoscimento della loro specificità.

Trasformazioni che hanno portato con sé la necessità di interrogarsi sulla modalità di stare accanto ad un bambino/a. *L'attuazione del primo triennio di realizzazione della l.285/97 ha contribuito a porre una maggiore attenzione alla realtà dei minori in particolare da parte degli amministratori delle varie realtà istituzionali, a interrogarsi su esigenze, problematiche a loro riferite e alle tipologie di risposta, alle risorse messe in campo e a quelle da attivare.*

Cambiamenti infine che hanno contribuito a rafforzare il senso di responsabilità adulta nei confronti dei ragazzi/e. *Un impatto sui minori e sulla società marchigiana della l.285/97 c'è sicuramente stato ed è quello della consapevolezza che l'infanzia e l'adolescenza sono età centrali e decisive nello sviluppo della identità personale e quindi rappresentano un investimento per l'intera collettività.*

1.3.2 Livello regionale

Ulteriori contributi hanno teso a porre in evidenza altri aspetti sviluppati dalla legge 285/97, che riguardano maggiormente considerazioni relative alla prassi professionale, in particolare legate alla programmazione.

Le profonde innovazioni introdotte con l'attuazione della L.285/97, non solo per l'approccio culturale adottato nell'affrontare il tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ma anche per quanto riguarda la programmazione e l'attuazione degli interventi, hanno comportato per tutti i soggetti interessati la necessità di sperimentare nuovi ruoli, nuove competenze, nuove forme di relazione tra le istituzioni e tra esse e la società civile. Alla conoscenza necessaria alla decisione e all'accordo la legge 285/97 ha inoltre contribuito ad approfondire la conoscenza della realtà territoriale e dei soggetti che vi operano e ha sollecitato una collaborazione che spesso è sfociata in una vera e propria progettazione partecipata.

Anche le modifiche per l'attivazione di rapporti tra enti sono state oggetto di valutazione. *La legge 285/97 ha rappresentato uno strumento innovativo per i meccanismi e le nuove relazioni che si sono sperimentate nei rapporti istituzionali tra Stato, Regioni, Province e Comuni. Ad esempio l'attuazione in Friuli-Venezia Giulia della legge 285/97 ha consentito il coinvolgimento di tutti i comuni e la valorizzazione dei soggetti sociali del territorio e ha promosso nuovi rapporti di collaborazione tra gli Enti locali, le aziende per i servizi sanitari, i provveditorati agli studi e il centro giustizia minorile. Le attività che si sono sviluppate in regione hanno inoltre visto compartecipi le associazioni, il volontariato, le cooperative, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)*

In altri contributi l'accento è posto su il modo in cui il processo di collaborazione innescato dalla legge 285/97 abbia reso possibile la promozione e lo sviluppo di attività ed interventi in molti comuni a piccole dimensioni e in aree a bassa densità di popolazione, altrimenti difficilmente attuabili. *Le comunità montane sono state attivamente coinvolte nella predisposizione e presentazione dei progetti. Per meglio raggiungere anche tali territori, sono state adottate diverse soluzioni: dalla riproposizione 'in loco' di interventi già presenti in altre zone, all'organizzazione degli spostamenti, per raggiungere i minori residenti nei paesi montani con gli altri fruitori delle iniziative.* La valutazione dell'impatto dell'implementazione della legge porta anche a considerare come essa sia stata 'propedeutica' all'attivazione di successive collaborazioni. *Le sinergie interistituzionali innescate in fase di avvio si sono sviluppate, fino a coinvolgere, nei casi più significativi, altri enti e fino diventare un modello da riproporre per altri percorsi progettuali (per esempio, per le iniziative in favore dei giovani, ex L.R.16/95).*

Sono presenti però anche contributi che sottolineano la necessità di cambiamento sostenuta dalla legge su aspetti ancora più specifici. *Il carattere innovativo sta nel fatto che la valutazione non è pensata secondo una logica di mero controllo e adempimento burocratico, ma quale strumento di ricerca della maggior efficacia della politica attivata nell'interesse di tutti gli attori coinvolti. In questo senso la valutazione va considerata come un processo unitario, praticato a più livelli, in grado di coinvolgere soggetti diversi, attraverso l'uso di strumenti e tecniche differenti.*

1.3.3 Livello di ambito territoriale

Sono stati inseriti in quest'area quei contributi in cui le valutazioni si sono particolarmente soffermate sulla dimensione dell'ambito e del Piano territoriale, come strumenti di programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Di cruciale importanza è stato il livello territoriale d'attuazione della L.285/97: gli ambiti definiti nel 1997 hanno costituito la dimensione in cui la logica di piano ha potuto trovare applicazione. Questo nuovo riferimento territoriale per i comuni e gli enti firmatari degli accordi di programma ha rappresentato una risorsa per dare un ampio respiro alle politiche per i minori e limitare la frammentarietà di interventi che non tiene conto di strategie complessive di promozione per l'infanzia e l'adolescenza.

L'ambito come spazio di progettualità viene letto come modalità che *ha consentito una pianificazione complessa ma generalizzata su tutto il territorio, ha sviluppato una cultura del lavoro per progetti e mobilitato sinergie nuove: ha inoltre gradualmente e naturalmente ridotto la sovrapposizione di azioni progettuali e favorito nel contempo l'equilibrio tra azioni rivolte alla promozione e azioni rivolte alla tutela.* La molteplicità di azioni realizzate infine, *ha permesso sia*

di colmare i vuoti che erano presenti nel sistema del welfare locale (come, ad esempio, per i servizi di sostegno alla genitorialità e per quelli relativi alle strategie partecipative) sia di qualificare e potenziare interventi già presenti sul territori, ma in maniera frammentata e discontinua (segnatamente quelli relativi al tempo libero), con una maggiore attenzione rivolta alle esigenze ed ai bisogni dei soggetti.

Anche per questo livello vengono sottolineate come elementi di importanza strategica (e per questo sono stati inseriti tra i cambiamenti trasversali a tutti i livelli) le collaborazioni, le sinergie, le relazioni attivate tra enti, professionalità e servizi.

1.3.4 Livello locale

L'aspetto che dall'analisi dei contributi si adatta ad essere inserito in una valutazione complessivamente positiva per il livello locale, è quello per cui la legge (per la struttura con cui è stata creata e per la logica a cui chiede di attenersi), *ha permesso che le azioni prioritarie da realizzare* [fossero] *individuate nelle realtà più vicine alle esigenze dei cittadini e* [avessero] *come riferimento la vita quotidiana dei bambini e dei ragazzi e le opportunità complessivamente offerte loro a livello territoriale.*

A ciò si aggiungono considerazioni positive circa il rinnovato ruolo progettuale e gestionale affidato ai comuni: *nel corso del triennio appena trascorso, le politiche regionali sono state volte alla riappropriazione del ruolo dei comuni nella programmazione e nella gestione dei servizi sociali (non solo quelli rivolti ai minori), in un processo di superamento di un welfare 'delegato' alle ASL e incentrato più che altro sulla risposta a situazioni di disagio conclamato. In questo modo, si sta rendendo possibile una maggiore riconduzione delle politiche sociali all'intero territorio e all'intera popolazione di riferimento e una rinnovata centralità del ruolo dei comuni (in accordo con le tendenze normative più recenti, dalle 'leggi Bassanini', alla legge 328/00), anche per quanto riguarda gli interventi per l'infanzia e l'adolescenza.*

A queste considerazioni, che mettono in evidenza la consapevolezza maturata attraverso la prassi delle molteplici culture (saperi anch'essi scaturiti dal fare) contenute nella legge, si affianca un primo generale commento che somma e raccoglie in sé lo sfondo su cui si sono successivamente collocate le criticità incontrate in questo triennio: *d'altra parte la prima applicazione della legge ha incontrato resistenze e difficoltà che hanno evidenziato nodi e aspetti problematici da affrontare e superare.*

I nodi critici che si sono posti in evidenza nel pratico sviluppo della legge hanno ovviamente riguardato, come per gli aspetti positivi, tutti i diversi livelli di applicazione

della legge, da quello regionale a quelli locali. Sono stati inseriti, per una loro migliore visualizzazione, in una tabella[2].

Riepilogo delle criticità nell'applicazione della legge a livello regionale e di ambito territoriale.

Livello regionale
▪ Carenze, nella definizione degli indirizzi programmatici, nella definizione delle priorità, cosa che ha impedito un chiaro raccordo con l'operatività
▪ Carenze nella definizione delle modalità di coordinamento tra regione ed ambiti territoriali
▪ Relativamente all'avvio della programmazione per il primo triennio c'è stato una quasi totale scarsità o mancanza di ampie e approfondite analisi dei bisogni e delle risorse presenti sul territorio relative all'infanzia e l'adolescenza
▪ Carenza d'attenzione al processo di avvio della pianificazione con lo scarso coinvolgimento delle istituzioni pubbliche collegate

[2] Il presente schema recupera e rielabora quello predisposto nella relazione della Regione Marche

Livello degli ambiti territoriali		
Relativamente all'attività di progettazione	Relativamente alla gestione	Relativamente alle attività di ricognizione, monitoraggio e verifica
▪ Carenza culturale nella progettazione complessiva degli interventi.	▪ Carenza d'effettiva e continua applicazione dell'accordo di programma	▪ Scarsa consapevolezza a livello locale dell'importanza di un servizio stabile e strutturato di ricognizione, documentazione e monitoraggio delle attività realizzate.
▪ Presenza di una logica di piano, spesso solo abbozzata, sostituita talvolta da un più semplice assemblaggio di progetti (shopping list).	▪ Incapacità a garantire gli impegni di spesa e difficoltà a controllare la corretta finalizzazione delle spese rispetto ai progetti.	▪ Scarsa pratica nell'autovalutazione.
▪ Utilizzo troppo spesso formale degli accordi di programma, la cui attuazione oltre la sottoscrizione non è stata adeguatamente sostenuta.	▪ Mancanza di individuazione di adeguati strumenti amministrativi, atti a formalizzare i rapporti tra ente pubblico e soggetti del terzo settore.	▪ Difficoltà nell'avvio delle attività di monitoraggio.
▪ Il vincolo normativo che riserva l'accordo di programma esclusivamente alle pubbliche amministrazioni, ha in qualche modo limitato la partecipazione del terzo settore alla realizzazione e gestione dei progetti, contrariamente a quanto vorrebbe la reale applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale.	▪ Carenza di una definizione precisa dei compiti del collegio di vigilanza nell'attuazione dell'accordo di programma	▪ Difficoltà nell'omogeneizzazione dei diversi strumenti utilizzati a livello di ambito
▪ Scarsa capacità e/o volontà di condivisione e collaborazione tra Comuni, nella definizione di politiche sociali rivolte ai minori.		▪ In fase di raccolta dati i referenti istituzionali hanno mostrato difficoltà di compilazione e diverse letture interpretative su quanto richiesto dagli strumenti di rilevazione, ciò ha provocato ritardi nella consegna del materiale, invio di materiale incompleto e non sempre completamente attendibile
▪ Situazioni di criticità e debolezza nei rapporti tra ente capofila e i restanti comuni dell'ambito in termini di 'quantità' di interventi concentrati sui comuni maggiori e difficoltà a raggiungere le località più remote e scarsamente consistenti in termini demografici e per la sentita esigenza di forme di coordinamento più incisive tra i vari progetti		

La tabella che segue, che corrisponde alle proposte maggiormente sostenute all'interno dei contributi, per carenze informative (non per tutte le criticità, individuate nelle relazioni, sono state individuate e proposte alternative), e diversità metodologiche (le proposte indicate nelle relazioni ed appartenenti al periodo interessato dalla presente relazione, possono essere più giustamente considerate degli orientamenti, che degli impegni veri e propri) non hanno reso possibile la costruzione di un quadro riepilogativo altrettanto specifico quanto quello relativo agli elementi di criticità. Dai documenti prodotti però è stato comunque possibile elaborare un prospetto che fotografa quelle che sono le aree su cui più diffusamente sono state fatte proposte per il futuro.

Riepilogo proposte per il miglioramento dell'implementazione della legge suddivise per ambito di intervento

Ambito giuridico/amministrativo	Ambito Promozione	Ambito Programmazione	Ambito Gestione	Ambito Monitoraggio e valutazione
▪ Miglioramento delle procedure d'appalto	▪ Priorità delle attività progettuali alle fasce di età 'trascurate' nel primo triennio: sul territorio nazionale in linea generale la preadolescenza e l'adolescenza, settori delicati e non sempre oggetto di progetti mirati	▪ Necessità di accompagnare il percorso di programmazione degli interventi con attività formative mirate, da realizzarsi in stretto raccordo con le province.	▪ Necessità di una più precisa connotazione del Collegio di vigilanza dell'accordo di programma all'interno del processo di implementazione della L.285/97, unitamente ad un miglioramento della definizione compiti ad esso relativi.	▪ Necessità di inserire obbligatoriamente la richiesta di indicatori attraverso cui poter verificare i risultati, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, del piano e dei singoli progetti.
▪ Includere il terzo settore, attraverso strumenti giuridici adeguati (es. legge regionale), tra i soggetti che possono sottoscrivere accordi di programma.	▪ Sviluppare nel secondo triennio un vero e proprio sistema di comunicazione sociale e di marketing comunicativo, che consenta ai cittadini e ai beneficiari delle risorse offerte dalla legge di essere informati, di conoscere le opportunità e poter valutare le iniziative messe in atto nei singoli ambiti.		▪ Ripensare l'organizzazione dei servizi per una loro maggiore e migliore integrazione .	▪ Accompagnare e sostenere le attività di monitoraggio e valutazione attraverso formazione ad hoc, ma anche per mezzo di periodici momenti di conoscenza, scambio e confronto, al fine di valorizzare le esperienze affini e lo sviluppare forme di "sapere cumulativo"

1.4 La nuova programmazione della L.285/97 nelle Regioni e Province autonome

1.4.1 Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo

Dall'analisi delle Relazioni regionali si evidenziano tra le priorità individuate per il secondo triennio d'attuazione alcuni orientamenti convergenti.

- Pre-adolescenza e adolescenza.

Quest'area d'intervento è quella che ha più diffusamente orientato le linee progettuali del secondo triennio, in essa si collocano azioni tese a favorire la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze a processi di responsabilità propositive, decisionali e gestionali all'interno di esperienze aggregative siano esse di carattere ricreativo o culturale-espressivo.

- Sostegno alla relazione genitori-figli.

Quest'area viene mantenuta in continuità con il precedente triennio perché forte è l'interesse a consolidare una cultura e quindi un'azione nei confronti di tutti i minori. Spesso viene fatto riferimento alla necessità di una riqualificazione dei servizi e degli interventi che vedano i genitori partecipi di processi di acquisizione di maggiori competenze.

- Promozione di una cultura dell'accoglienza.

Strettamente legata all'area precedente, il tema dell'accoglienza è visto come impegno diffuso di cui si fa carico una comunità a favore dei bambini e delle famiglie in difficoltà, con attenzione per le diversità etniche, linguistiche, culturali, ma anche come promozione dell'affido familiare.

- Rafforzamento e consolidamento della logica di progettazione e programmazione di piani promossa dalla L.285/97.

Tra le numerose priorità individuate dalle singole Regioni, ma assai eterogenee per essere qui di seguito elencate, si è andata gradualmente definendo anche questa quarta area. È una priorità che nasce dalla considerazione che il miglioramento della qualità della vita dell'infanzia e dell'adolescenza passa anche attraverso la crescita organizzativa, metodologica e professionale degli enti e degli adulti che quelle legge rendono reale. Esemplificativo a questo riguardo risulta quanto riportato negli atti di indirizzo della

Regione Umbria laddove si afferma che *gli obiettivi per il secondo triennio, previsti nella DCR citata, sono principalmente:*

- *programmare complessivamente per l'infanzia e l'adolescenza a livello di ambito, includendo anche le azioni non specificamente finanziate dalla Legge 285/97;*
- *dare continuità e potenziare i servizi già attivati, riducendone, laddove riscontrata, la frammentarietà e rendendone l'offerta più consistente in termini di tempi di apertura, attività e presenza degli operatori;*
- *realizzare una progettazione il più possibile integrata, sia tra i diversi livelli istituzionali che tra i vari aspetti che riguardano l'infanzia (sociali, educativi, culturali, sanitari, urbanistici, ecc.).*

Per quanto riguarda la modifica degli ambiti territoriali si è già visto in precedenza come nella maggioranza dei casi le Regioni, sulla base di una valutazione positiva dell'esperienza pregressa, abbiano confermato gli ambiti territoriali definiti con il primo triennio. Negli altri casi le modificazioni hanno coinciso con l'esigenza *di omogeneizzare i livelli territoriali di programmazione del welfare, individuando quali ambiti quelli previsti con il Piano sociale regionale.*

Interessanti elementi si pongono inoltre in evidenza dall'analisi dei documenti nella parte in cui vengono indicate le modalità di implementazione della legge. Per le realtà per cui è stato possibile attuare tale analisi sembra infatti che la nuova scommessa per l'attuazione del nuovo triennio non riguardi solo la qualità ed innovatività dei progetti, degli interventi e dei servizi, o il maggior protagonismo dei ragazzi, ma anche il miglioramento di modelli operativi e strumenti di lavoro sperimentati nel primo triennio. Su quest'ultimo punto è stato possibile per i tre diversi strumenti attuativi della legge (Piano, Accordo di programma e Progetto) mettere a confronto i diversi schemi adottati.

Piani territoriali

Abruzzo	Friuli Venezia Giulia	Lombardia	Emilia	Umbria
I Piani territoriali d'intervento devono contenere alcuni requisiti fondamentali: a) l'analisi della condizione minorile (bisogni e risorse dell'ambito territoriale); b) gli obiettivi, espressi in termini di attività previste e di risultati sulla popolazione minorile e sulla società; c) il quadro delle attività, anche con riferimento alle funzioni di coordinamento, promozione e diffusione dei progetti; d) il disegno di valutazione dei piani; e) le risorse dei Comuni o delle Comunità Montane che si intendono mettere a disposizione; f) i progetti per cui si chiede il finanziamento.	I piani devono inoltre: a) tendere ad una riqualificazione complessiva delle politiche rivolte ai minori con obiettivi di valorizzazione e rigenerazione dell'intero contesto socio-relazionale degli stessi; b) dare l'avvio a processi di qualità e non tanto di maggiore offerta di servizi; c) coinvolgere la comunità locale nella definizione degli obiettivi generali, nella realizzazione degli interventi e nella fase di verifica; d) tendere all'organizzazione di una operatività di rete.	Nella predisposizione del piano territoriale strategico è opportuno distinguere fasi metodologiche di processo, al fine di coinvolgere i soggetti sociali in tutti i momenti preparatori, favorendo forme di responsabilità condivisa e la messa in circolo di risorse aggiuntive. Pertanto è necessario procedere attraverso: a) le caratteristiche territoriali; b) la rilevazione del bisogno; c) l'analisi delle risorse, del patrimonio dei servizi e delle iniziative già in essere, dei flussi di finanziamento sull'ara minori propri dell'ambito; d) l'identificazione delle finalità e degli obiettivi territoriali da raggiungere nel triennio; e) l'articolazione degli interventi immediatamente esecutivi (...) che dovranno preferibilmente avere caratteristiche di stabilità e incidenza permanente sul territorio; f) la formulazione del piano di finanziamento che dovrà dimostrare la copertura totale dei costi dei progetti previsti anche mediante il cofinanziamento derivante dalle risorse economiche, umane e strumentali assicurate da parte dei soggetti interessati ai progetti in aggiunta all'utilizzo dei fondi L.285/97; g) le modalità di valutazione dei risultati dell'efficacia degli interventi e del raggiungimento degli obiettivi prefissati; h) l'indicazione di un responsabile di piano referente per ogni atto e relativi adempimenti.	Per quanto concerne il Piano territoriale è stato richiesto che ogni Piano contenga: a) un'analisi dello stato di attuazione del precedente Piano; b) un'analisi del territorio in merito alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; c) l'indicazione delle procedure attivate per la predisposizione del piano e delle caratteristiche del suddetto piano.	a) un'analisi delle problematiche emergenti relative alla condizione dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie con figli minori; b) una mappa dei servizi e degli interventi già presenti sul territorio, attraverso la compilazione del questionario predisposto dall'Istat regionale, in collaborazione con il Centro/Osservatorio per l'infanzia e l'età evolutiva, per la rilevazione dello stato dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza.

Progetti esecutivi

Abruzzo	Lombardia	Lazio	Friuli Venezia Giulia
Anche per i progetti la Regione ha stabilito che devono contenere: a) l'esatta denominazione dell'ambito locale proponente. Nel caso di associazioni di Comuni, o di Comunità Montane, l'elenco degli enti locali facenti parte delle stesse; b) l'oggetto, con a fianco indicati l'articolo (4, 5, 6 o 7), il comma e la lettera, della legge 285/1997, a cui si riferisce; c) l'analisi dei bisogni della popolazione locale minorile e delle risorse e dei servizi esistenti; d) la definizione degli obiettivi delle attività previste e dei risultati che si intende raggiungere su ogni target di riferimento; e) la definizione del target di riferimento; f) le modalità operative e gestionali; g) le procedure di affidamento della gestione degli interventi, precisando, se ricorre il caso, la gestione diretta degli interventi; h) la durata (annuale, biennale o triennale); i) il piano economico, suddiviso per annualità e per singole voci di spesa e la relativa copertura finanziaria; j) il disegno di valutazione (che deve contenere obiettivi, tempi di realizzazione degli obiettivi, strumenti di rilevazione, indicatori, livelli di responsabilità).	Sono altamente auspicabili dei "meta progetti" a livello di ambito provinciale e del comune di Milano, che favoriscano la comunicazione tra enti e la circolarità delle progettualità, nonché la riflessione comune su temi innovativi o sulle nuove emergenze presentate sul territorio. L'elaborazione dei singoli progetti annuali o pluriennali deve essere articolata secondo alcuni passaggi metodologici quali: a) fase preparatoria: definizione di soggetti coinvolti, tempi previsti per la fase preparatoria, modalità e procedure, confronto e integrazione in sede di ambito territoriale d'intervento; definizione degli obiettivi concordati e condivisi, congruenti con le finalità e gli obiettivi triennali 2001/2003 previsti dal piano di intervento territoriale; b) fase progettuale: definizione di accordo di programma e soggetti che vi concorrono, funzioni, ruoli e modalità di intervento, attività e aree di intervento, tempi di realizzo, piano di finanziamento; c) recepimento del progetto nel piano territoriale di intervento; d) fase di realizzazione del progetto: attuazione degli interventi, valutazione in itinere e finale, riprogettazione delle fasi successive d'intervento.	Sostanzialmente gli elementi di novità introdotti per il nuovo triennio sono rappresentati da (...) "progetti esecutivi di sistema", definiti dalle Province in accordo con la Regione, finalizzati a svolgere la funzione di coordinamento, di monitoraggio, di valutazione e di sostegno nell'ambito delle attività connesse all'attuazione della legge.	I progetti che si configurano come servizi di nuova istituzione o come ampliamento territoriale o temporale di servizi già attivati e funzionanti, per i quali si prevede un finanziamento con i fondi della legge 285/97, devono trovare forme di cofinanziamento da parte dei comuni nella misura del 20% nel 2001, del 25% nel 2002 e del 30% del 2003

Accordi di programma

Friuli	Marche
L'accordo di programma può, in base all'art. 19 della L.R. 7/2000, essere sottoscritto anche da soggetti privati. Nell'accordo di programma deve essere definito il collegio di vigilanza che deve darsi delle modalità operative per svolgere una reale funzione di vigilanza sugli accordi presi.	Rispetto all'accordo di programma è stato indicato che debba prevedere: l'individuazione dell'Ente Locale capofila; l'individuazione, per ogni Ente firmatario, delle funzioni, delle responsabilità, degli impegni e dei compiti specifici rispetto al Piano territoriale; la costituzione ed il funzionamento operativo di un "Gruppo territoriale" per ogni ambito territoriale, con l'incarico di coordinare la programmazione e la gestione dei progetti e degli interventi programmati; l'indicazione del referente d'ambito per la legge 285/97; i tempi e metodi di funzionamento operativo dei Collegio di vigilanza previsto dall'art. 27 della legge 142/90.

1.4.2 I tempi e i modi della nuova programmazione

Secondo quanto indicato dalle Regioni e dalle Province autonome alla data del 30 giugno 2001, la maggioranza di esse indicava come periodo per la conclusione della gestione dei piani territoriali l'anno 2001 o i primi mesi del 2002 (14 su 21), le rimanenti prevedevano di concludere il primo triennio di attuazione della legge entro dicembre 2002, fatta eccezione per la Provincia Autonoma di Treno che ha indicato come termine l'anno 2004.

L'anno 2001 rappresenta una sorta di "binario scambiatore" riguardo l'avvio della seconda triennalità e la conclusione della prima. Infatti sono 13 le Regioni che hanno approvato i piani territoriali della seconda triennalità in quell'anno, tra cui 11 di quelle che indicavano come termine per la conclusione del primo periodo di attuazione il 2001. Quattro regioni hanno collocato nel 2002 l'avvio della nuova programmazione, mentre altrettante non erano ancora in grado di indicare un termine.

Molto eterogenei si presentano i tempi che intercorrono dalla presentazione alla regione da parte degli ambiti dei piani territoriali e la data della loro approvazione da parte di quest'ultima: si passa dai 15 giorni della regione Abruzzo ai 6 mesi della regione Basilicata.

In alcuni casi, e questo sembra confermare la traccia segnata dalla L.285/97, sono state predisposte forme di sostegno alla progettazione del secondo triennio, spesso attraverso riunioni con i referenti di ambito, accompagnate da schede riepilogative dei processi di attuazione della legge, altre volte da corsi di formazione attivati al termine del primo triennio, in altri casi ancora attraverso pubblicazioni come il *Vademecum 285* della regione Marche: *all'inizio vengono proposti dei "riferimenti generali", di livello nazionale come il Piano di azione dei Governo 2000-2002 e regionale, come- la Relazione attuazione L.285/97-Regione Marche anno 2000; le Indicazioni operative dei primo Rapporto sulla condizione dell'infanzia nelle Marche; la Relazione sulla documentazione dei progetti realizzati con la L.285/97 nelle Marche. Il blocco centrale dei "Vademecum 285" è costituito dai "riferimenti specifici per la programmazione" ed in particolar modo dalla Delibera di indirizzo della Giunta regionale con i suoi allegati. Un'ultima sezione è rappresentata dai "materiali utili" in cui vengono presentate alcune Schede per accompagnare il processo di gestione, ricognizione e verifica dei piani territoriali e viene richiamato il Cd-Rom "Il calamaio e l'arcobaleno", l'utile strumento prodotto dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze che ha gentilmente acconsentito ad allegarlo alla pubblicazione della Regione Marche.*

Rispetto al raccordo tra la 285/97 e la 328/00, a cui si rimanda per una più completa riflessione all'apposito capitolo della presente Relazione, l'esame dei documenti mostra come nella maggioranza dei casi, sia stato sostenuto in maniera graduale e conforme alle esigenze di cambiamento del territorio.

Per il periodo considerato dalle relazioni regionali, risultava che solo in tre regioni la pianificazione della 285 fosse stata inserita all'interno dei piani sociali di zona. Fatto questo che esprime per lo meno una direzione d'integrazione, se non sul piano formale e giuridico - poiché siamo in assenza di leggi regionali di recepimento della legge 328 - almeno su quello dei concetti operativi e gestionali in linea con le previsioni della legge 328, mutuati dalle rispettive normative regionali vigenti in tema di programmazione degli interventi sociali.

Ad esclusione di quei documenti in cui non si fa cenno a tale argomento, la risposta al dettato normativo è stata inizialmente caratterizzata esclusivamente dall'adattamento organizzativo del territorio ... *è da operare una progressiva coincidenza tra i territori afferenti agli accordi di programma e quelli dei distretti sociosanitari.* La reale ed operativa integrazione ha richiesto un tempo di studio ed elaborazione che non permette di avere, per il periodo preso in esame dalla presente Relazione, un'effettiva esplicitazione della gestione amministrativa dei diversi fondi e dei processi programmatori. Nelle relazioni regionali vengono tuttavia sottolineati ed indicati come obiettivi da raggiungere per il futuro, gli elementi di continuità tra la 285 e la 328 quali:

- la metodologia richiesta per la realizzazione dei piani e dei progetti, legata e fondata sul coinvolgimento in momenti e livelli diversi di tutti i soggetti interessati alla realizzazione delle politiche sociali territoriali;
- i principi ispiratori della 285, ovvero l'integrazione pubblico/privato, la programmazione e valutazione degli interventi, il ruolo attivo della comunità locale.

Regione	*Periodo previsto per la conclusione della gestione dei piani territoriali 1° triennio anni 97/99*	*Periodo previsto per l'approvazione da parte della Regione dei piani 2° triennio*	*Periodo previsto per la conclusione della gestione dei piani territoriali 2° triennio anni 2000/02*
Abruzzo	Dicembre 2002	Giugno 2001	Dicembre 2004
Basilicata	Non precisato, previsione fine 2001 – inizio 2002	Giugno 2001	Dicembre 2002*
Prov. Bolzano	Dicembre 2001	Luglio 2002	Non precisata, previsione fine 2004 - inizio 2005
Calabria	Non precisato, previsione fine 2001 – inizio 2002	Febbraio 2002	Non precisata, previsione fine 2004 - inizio 2005
Campania	Dicembre 2001	Non precisato, previsione gennaio 2002	Non precisata
Emilia-Romagna	Settembre 2001.	Agosto 2001	Dicembre 2004
Friuli-Venezia Giulia	Ottobre 2001	Maggio 2001	Settembre 2004
Lazio	Dicembre 2002	Febbraio 2002	Marzo 2005
Liguria	Non precisato, previsione dicembre 2001	Luglio 2001	Dicembre 2002
Lombardia	Settembre 2001	Giugno 2001	Dicembre 2003
Marche	Novembre 2001	Ottobre 2001	Ottobre 2002*
Molise	Non precisato, previsione dicembre 2001	Non precisata	Non precisata, previsione dicembre 2004
Piemonte	Dicembre 2001	Maggio 2001	Dicembre 2003
Puglia	Dicembre 2002	Non precisata	Non precisata
Sardegna	Dicembre 2002	Non precisata	Dicembre 2004
Sicilia	Non precisato, previsione fine 2001 – inizio 2002	Dicembre 2001	Dicembre 2005
Toscana	Giugno 2001	Luglio 2001	Luglio 2002*
Prov. Trento	Giugno 2004	Non precisata, previsione dicembre 2001	Giugno 2005
Umbria	Non precisato, previsione fine 2001	Maggio 2001	Dicembre 2002
Valle d'Aosta	Dicembre 2002	Non precisata	Dicembre 2004
Veneto	Dicembre 2001	Febbraio 2001	Dicembre 2002

**Piani territoriali 285 integrati con i Piani sociali di zona di durata annuale*

2) Le relazioni delle città riservatarie

2.1 Linee d'intervento e procedure relative alla completa attivazione della legge 285/97 nelle città riservatarie

2.1.1 Gli atti adottati per la gestione della legge

Come le Regioni, anche le città riservatarie, attraverso l'analisi degli atti adottati, si rivelano in piena fase attuativa della legge rispetto al primo triennio. La maggioranza degli atti (prevalentemente determine e/o ordinanze del sindaco e/o dirigenziali) riguarda la liquidazione, a favore degli enti attuatori, dei fondi per la realizzazione delle attività. Un ulteriore insieme riguarda invece gli atti resi necessari per fronteggiare situazioni legate ai cambiamenti in corso d'opera nella gestione del piano territoriale, concernenti ad esempio integrazioni e/o modifiche dei progetti, annullamenti e conseguente redistribuzioni dei finanziamenti.

Così come per le Regioni, anche per le città, il periodo di rilevazione ha coinciso contemporaneamente con le procedure d'avvio del nuovo triennio.

La possibilità d'integrazione della L.285/97 con altre leggi e/o interventi relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza si è sviluppata nelle città riservatarie, soprattutto del sud (Cagliari, Catania, Palermo, Reggio Calabria), con il progetto URBAN, appartenente ai programmi finanziati dalla comunità europea. Il progetto, avente come obiettivo specifico il risanamento dei centri storici urbani e la valorizzazione delle periferie, si è proficuamente integrato con le attività ed i servizi già esistenti messi in atto con la L.285/97. Tale *integrazione operativa ha arricchito ed implementato l'offerta di opportunità, stimolando nei destinatari una partecipazione più significativa, consapevole e corresponsabile nelle scelte, effettuate all'insegna della condivisione piuttosto che della passiva accettazione.* Si è realizzata così una convergenza oltre che per la realizzazione delle attività, anche per lo sviluppo di un rapporto costruttivo tra istituzioni e "corpo sociale".

Per alcune città del nord (Genova, Torino, Venezia), un'esperienza del tutto simile, si è concretizzata attorno al progetto Città educative. *In particolare il processo "Genova Città Educativa", iniziato nel dicembre 1999, di coinvolgimento della cittadinanza - forze sociali e culturali impegnate sui fronti dell'educazione e della "socialità nella predisposizione di un progetto educativo di città, non rivolto esclusivamente al mondo dell'infanzia, ha concluso, nel marzo 2001, la redazione del "Patto di eugeni@", recepito dall'Amministrazione con Decisione di Giunta*

47/2001, il documento è frutto del lavoro collettivo di oltre 200 partecipanti coinvolti nei tavoli tematici su diritti, ambiente, salute, lavoro, culture, comunicazione e patti territoriali.

Il "patto", oltre a definire i contenuti valoriali di una città educativa, ne individua le forme organizzative attraverso cui sperimentare una nuova modalità - concertata e condivisa fra istituzioni e tessuto sociale – di ragionare ed intervenire sul profilo socio educativo della città. Pertanto a fine marzo - con l'adesione al patto di oltre 200 soggetti tra i quali singoli cittadini e rappresentanti di associazioni, scuole, istituzioni pubbliche e private - nascono gli organismi dell'assemblea, dei tavoli tematici, del coordinamento del patto stesso.

Fra gli strumenti operativi del Patto assume ruolo fondamentale l'Atlante di eugeni@ volto a rilevare le esperienze e le buone pratiche educative, con particolare attenzione a quelle che si attivano "dal basso" anche su dimensioni territoriali locali. La prima redazione dell'atlante raccoglie ad oggi oltre 250 progetti.

Un elemento positivo trasversale alla maggioranza delle città da mettere in evidenza riguarda l'utilizzo strategico degli accordi di programma e degli incontri ad esso precedenti. Laddove questi momenti non si sono limitati ad essere funzionali al mero procedimento amministrativo o alla spartizione dei finanziamenti, essi sono stati alla base dello sviluppo e del consolidamento di sinergie che hanno permesso di andare anche oltre la L.285/97, che hanno aperto la strada ad accordi, patti, piani integrati su altre tematiche inerenti l'infanzia, come gli affidamenti familiari, l'adozione, i minori con problematiche relazionali, il fenomeno di maltrattamento e abuso sessuale, dei comportamenti a rischio di coinvolgimento in attività criminose.

In alcune città, infine, lo sviluppo di interventi correlati alla legge 285 ha riguardato l'integrazione tra questa e programmi di documentazione, formazione, sperimentazione e ricerca nell'ambito di servizi innovativi previsti da normative regionali (vedi ad esempio i servizi per la prima l'infanzia).

2.1.2 Modalità di raccordo territoriale nell'applicazione della legge 285/97

Le modalità di relazione e raccordo tra città riservatarie e Regioni risultano abbastanza eterogenee. Non solo si registrano diversità fra le varie città, ma anche all'interno della stessa realtà si trovano modalità di raccordo differenti. In alcune città riservatarie infatti la L.285/97 è gestita da assessorati diversi. I diversi articoli della legge possono essere in parte affidati al lavoro di uffici e/o unità operative che afferiscono all'istruzione (per i servizi alternativi al nido e/o alla scuola materna, art.5), in parte ai

servizi sociali (sostegno alla famiglia e bambini a disagio art.4), in parte a servizi culturali collegati al servizio Informagiovani (promozione diritti rivolti specificatamente a preadolescenti e adolescenti art. 6), ed infine anche a servizi che si occupano di ambiente e qualità della vita (art.7). Ognuna di queste realtà dunque realizza e struttura modalità di relazione diverse sia con la regione, che con gli ambiti territoriali, da cui la difficoltà evidenziata.

Stante questa situazione si cercherà pertanto di offrire una lettura trasversale, cercando di rendere nota la prassi più diffusa.

Ciò che è unanimemente garantito nei rapporti con la regione riguarda la comunicazione, sia formale che informale, sulle modifiche che possono essere apportate al piano territoriale. Congiuntamente a ciò viene anche garantito l'assolvimento di quelle procedure quali la compilazione di schede e questionari o la redazione di relazioni, predisposte dalla Regione e/o dall'Osservatorio regionale per il monitoraggio dello stato d'attuazione della legge.

In alcuni casi si assiste alla promozione d'attività comuni tra Regione e città riservataria. Normalmente si tratta di programmi di formazione (per i quali spesso è previsto un ruolo significativo dell'ente provincia) e/o l'organizzazione congiunta di giornate commemorative come quella del 20 novembre.

Poche sono le attività di scambio di esperienze tra progetti di città e progetti degli ambiti territoriali.

Nella maggioranza dei casi viene riconosciuto come i rapporti tra la città e la regione e la città e gli ambiti territoriali, *siano spesso più formali che sostanziali,* arrivando così a mettere in evidenza *la mancanza di un'esplicita relazione inter-istituzionale.*

Il raccordo si fa più articolato e differenziato in concomitanza della definizione degli atti d'indirizzo regionali per l'avvio del nuovo triennio di implementazione della legge. In pochi casi esiste una specifica e condivisa forma di raccordo tra città riservataria e Regione.

Significative a tale proposito sono le esperienze della città di Venezia: *non va infine tralasciato anche uno specifico raccordo con quanto la regione Veneto ha messo in atto a livello programmatorio che di coordinamento delle varie iniziative. In tal senso va intesa la presenza del Dirigente incaricato di coordinare nell'ambito del comune di Venezia il Gruppo di lavoro per la L.285/97, nella commissione regionale preposta alla valutazione dei progetti, commissione che ha anche contribuito formulare un piano formativo regionale, presentato durante il convegno Nella famiglia e nei Servizi, tenutosi a Sarmeola di Rubano il 15 Giugno 2001.*

E della città di Torino: *la partecipazione agli incontri del Gruppo di lavoro interistituzionale per l'attuazione della L.285/97, avviato a cura della Regione Piemonte - Assessorato delle politiche sociali, ha consentito di operare in un quadro sempre aggiornato sullo stato dei progetti realizzati a livello cittadino, regionale e provinciale; di effettuare raffronti utili sulle attività programmate, di dotarsi di una documentazione uniforme sempre confrontabile anche con i progetti originari; di implementare l'attività di formazione e scambio interregionale, di confrontarsi sulle attività di monitoraggio in un processo che ha sempre più agevolato l'operare congiunto ed integrato.*

2.1.3 Azioni intraprese per favorire la messa a regime della legge 285/97

Di contro a questo aspetto più generale appena evidenziato, ovvero di scarso raccordo tra Regioni e città riservatarie, si assiste ad un coordinamento interno tra progetti ed enti assai diffuso e organizzato, grazie anche al lavoro di gruppi che nella maggioranza dei casi si sono costituiti *ad hoc*. Il coordinamento si esprime attraverso l'individuazione di responsabilità che vengono adattate a modelli organizzativi molteplici e mutevoli. I gruppi di lavoro solitamente si compongono dei referenti istituzionali gestori dei progetti, dei referenti delle istituzioni cofirmatarie dell'accordo di programma, dei referenti degli enti attuatori, e in alcuni casi, degli enti facenti parte degli osservatori locali per l'infanzia e l'adolescenza e infine, in misura minore, degli utenti.

Talvolta alcuni gruppi di coordinamento corrispondono anche ai gruppi preposti alle attività di verifica, monitoraggio e valutazione dei progetti stessi.

Le modalità di coordinamento riguardano perlopiù riunioni ed incontri periodici tesi a *definire itinerari e strumenti omogenei, sia per la gestione che per la valutazione ed il monitoraggio dei diversi interventi.*

La diffusione dell'informazione circa lo stato di attuazione dei progetti e la promozione delle attività presenti all'interno dei progetti stessi è garantita nella maggior parte delle realtà attraverso i mass media appartenenti a reti locali che favoriscono una maggiore capillarità. Altre modalità sono costituite dall'organizzazione di incontri divulgativi, giornate e/o settimane di informazione, dove all'interno di spazi pubblici vengono organizzate attività di promozione, animazione, di mostra dei progetti realizzati con i finanziamenti della L. 285/97. Assai minore invece, rispetto alla tendenza rilevata nell'analisi dei documenti regionali, sembra essere l'uso di pubblicazioni o la realizzazione di siti Internet per la diffusione dell'informazione.

Anche per quanto riguarda l'attività di formazione si presenta un quadro particolarmente dinamico e ricco di impegni. Le esperienze più diffuse sono quelle attivate sia in risposta al bisogno di accompagnamento e supporto alla realizzazione delle azioni interne ad ogni singolo progetto, che all'esigenza dell'ente gestore di organizzare e realizzare momenti di riflessione, attraverso seminari, tavole rotonde, convegni ecc., su tematiche di interesse più generale, al fine di ... *consolidare competenze, stili relazionali nonché sviluppare l'approfondimento professionale a maturare il confronto e la ricerca.*

Secondariamente sono stati realizzati momenti di confronto fra i diversi referenti dei progetti (assessorili, circoscrizionali, degli enti gestori) per riflettere sulle varie questioni legate alla realizzazione dei progetti.

Un'ulteriore esperienza indicata come occasione rilevante di formazione, soprattutto da parte di alcune città del Sud, ha riguardato il progetto Princess, organizzato dal Formez, progetto di *assistenza formativa per le amministrazioni regionali e locali, al fine di supportare la nuova programmazione 2000-2006 in campo sociale e promuovere una rinnovata collaborazione tra dipartimento affari sociali e le amministrazioni regionali*, all'interno del quale specifiche parti erano dedicate alla progettazione, monitoraggio e valutazione della L.285/97.

2.1.4 Riparto economico delle risorse ex lege 285/97

Al 30 aprile 2001 tutte le città riservatarie risultavano aver impegnato la quota di finanziamento relativa alla terza annualità del primo triennio (fondi statali anno 1999).

La liquidazione mostra invece una situazione diversificata da città a città e questo probabilmente anche in relazione al ritardo che in alcuni casi si è verificato nell'accreditamento dei fondi statali. In risposta a ciò alcune amministrazioni comunali hanno scelto di farsi carico del ritardo procedendo alla liquidazione con propri fondi al fine di garantire la continuità richiesta dagli interventi.

Meno chiara invece si presenta la situazione relativamente al riparto economico: molto scarsi sono i materiali messi a disposizione (come verificatosi anche nell'analisi delle relazioni regionali), a cui si aggiunge una situazione assai diversificata per città ed annualità di riferimento. In alcuni casi infatti è presente un contemporaneo utilizzo di fondi appartenenti ad annualità diverse, situazione che rende estremamente difficile operare una chiara ricostruzione di sintesi. Dalle relazioni (9 su 15) da cui è possibile derivare l'andamento sulla gestione economica dei fondi si deduce che 7 città hanno impegnato il totale dei fondi per l'intero triennio, mentre per due l'impegno ha

riguardato i primi due anni del primo triennio. La liquidazione dei fondi mostra una situazione assai diversificata: quattro città hanno provveduto a liquidare circa il 50% del I° triennio, quattro città hanno liquidato l'intero I° triennio, una città si trova ad aver liquidato il 50% del primo anno del I° triennio. Le informazioni sulla rendicontazione sono scarse (tre relazioni informano) da non poter essere riportata una fotografia generale. Per tre realtà risultano essere stati impegnati i fondi relativi al primo anno del II triennio.

2.2 Stato d'attuazione degli interventi previsti dalla legge 285/97 nelle città riservatarie

2.2.1 Stato della documentazione degli interventi e delle attività dei piani territoriali e dei progetti esecutivi

La raccolta dei materiali e della documentazione prodotti dalle attività dei progetti è nella maggioranza dei casi affidata al responsabile operativo del progetto, mentre la parte di documentazione tecnica (il progetto stesso, il curriculum del soggetto attuatore), amministrativa (i provvedimenti amministrativi che regolamentano i progetti, documenti contabili di rendicontazione delle spese sostenute, coperture assicurative ecc.) ed economico-finanziaria (i bilanci) di ciascun progetto, viene più diffusamente tenuta o dal referente istituzionale nominato per il singolo progetto o da un'unità organizzativa predisposta a questa funzione. Di entrambe i tipi di documentazione viene fatta una copia che periodicamente è spedita al Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, per l'aggiornamento della Banca dati dei progetti finanziati nella prima triennalità con i fondi della legge.

Generalmente si parla di raccolta, meno diffusamente d'archiviazione e/o catalogazione. In pochi casi (Torino, Reggio Calabria, Milano), si fa cenno alla catalogazione del materiale funzionale all'inserimento dello stesso in una banca dati in cui le informazioni sono organizzate secondo diversi campi di interesse (per progetti, per soggetti attuatori, per fasi di attuazione ecc.).

La documentazione prevede anche la raccolta, sempre a carico del referente istituzionale del progetto o dell'unità operativa specifica del Comune, delle schede periodiche di monitoraggio.

In pochi casi viene garantita una diffusione delle informazioni raccolte, mediante relazioni conclusive e dati di sintesi sullo stato di attuazione del piano territoriale, attraverso la pubblicizzazione nel sito web della città riservataria. Più frequentemente la diffusione dell'informazione avviene attraverso:

- la realizzazione di riunioni periodiche tra referenti dell'ente gestore, dell'ente attuatore ed in alcuni casi dei referenti dell'osservatorio locale su infanzia e adolescenza;
- la produzione di documentazione cartacea funzionale alla comunicazione interna ed esterna;
- l'organizzazione di incontri pubblici funzionali allo scambio e diffusione delle esperienze realizzate sul territorio;
- l'organizzazione di giornate/settimane divulgative, in cui spazi pubblici vengono allestiti con stands nei quali viene esposta la documentazione prodotta dai soggetti impegnati nella realizzazione dei progetti 285.

2.2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei piani territoriali e dei progetti esecutivi

L'analisi della documentazione prodotta rivela, a fronte di un esiguo numero di progetti che hanno previsto, già in fase di elaborazione, un adeguato ed articolato piano valutativo, un crescente impegno lungo il primo triennio di attuazione, finalizzato al miglioramento degli strumenti e delle metodologie di il monitoraggio e valutazione dei piani e dei progetti.

Questo orientamento è indicativo, indirettamente, della volontà di crescita professionale di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione della legge ed anche della capacità di cambiamento posta in essere durante la stessa fase operativa; direttamente, della scelta delle amministrazioni di procedere nella prospettiva di curare il rafforzamento del cambiamento culturale già avviato.

Dalla lettura delle relazioni si comprende come l'attività di monitoraggio e valutazione - soprattutto dei progetti - sia un'attività stabile e periodica, strutturata in fasi successive e ripetute nel tempo (sistematicità e periodicità degli appuntamenti), all'interno della quale si articolano modalità diverse d'attuazione. La stessa individuazione condivisa di criteri comuni di valutazione è ormai uno degli elementi caratterizzanti un orientamento metodologico in cui è sempre più diffusa la collaborazione tra rappresentanti di enti gestori e di enti attuatori ed altre istituzioni (private e non) coinvolte.

Per quanto riguarda il monitoraggio dei progetti lo strumento più diffuso è la compilazione periodica (trimestrale, semestrale, annuale) di schede di rilevazione, che assumono caratteristiche diverse a seconda del periodo di rilevazione in cui si collocano e degli aspetti delle attività che intendono approfondire. Si dà notizia pertanto di:

- scheda di base, *per raccogliere le informazioni essenziali di ogni singolo intervento, nel momento del suo affidamento ad un soggetto attuatore;*
- scheda in progress, *per rilevare lo stato di avanzamento periodico e gli eventuali scostamenti rispetto alle azioni e ai risultati previsti; o in altri casi orientata ... in particolare sui piani operativi che evidenziano per ciascun progetto le relazioni tra attività, risultati ed obiettivi, la coerenza interna dell'intervento, gli indicatori mediante cui potere mantenere sotto controllo l'andamento del progetto e in particolare ciò che il progetto sta ottenendo in rapporto a ciò che si propone di ottenere;*
- scheda finale, *per registrare il momento di conclusione dell'intervento;*
- scheda di trasmissione, *per rilevare eventuali osservazioni dei referenti istituzionali, rispetto alle informazioni prodotte dagli organismi attuatori.* In pochi casi questa parte è contenuta nella scheda in progress e raccoglie uno spazio dedicato alla valutazione e all'autovalutazione;
- scheda di sintesi, strutturata secondo le seguenti voci: *i tempi del progetto (indicare le fasi attraverso cui il progetto è andato articolandosi con indicazione specifica della ripartizione temporale, i numeri del progetto (il personale impiegato – con eventuali avvicendamenti - gli iscritti; la frequenza; le giornate/ore di servizio prestato), la rete del progetto (contatti con altre risorse del territorio; contatti/raccordi/collaborazioni con altri enti/istituzioni), la pubblicizzazione (strumenti e materiali utilizzati; periodi..), la documentazione (quali materiali documentari sono disponibili).*

Le attività di monitoraggio sono caratterizzate, oltre che dall'uso di questi strumenti, anche da incontri, spesso utili alla definizione e/o adattamento degli strumenti stessi e delle metodologie da impiegare: con quali tempi, per quali livelli, con quale frequenza, da parte di chi, ecc. Esistono inoltre delle esperienze in cui oltre alle schede di monitoraggio e valutazione del progetto, compilate dal soggetto attuatore, si affiancano anche schede interne di monitoraggio e valutazione del progetto compilate dall'ente gestore.

La verifica e la valutazione dei progetti si attua sulla base del materiale prodotto dall'attività del monitoraggio e dalla raccolta documentale; vengono infatti indicati come ulteriori materiali utilizzati: i diari di bordo delle attività, i report, il materiale "storico" presente presso gli uffici dell'ente locale, i verbali di incontri e/o riunioni, ecc.

Per quanto riguarda la valutazione dei progetti l'impegno è solitamente quello di valutare:

- l'efficacia del progetto (rapporto obiettivi/risultati);
- l'efficienza del progetto (rapporto costi/risultati);
- i cambiamenti avvenuti nel gruppo target in ordine a conoscenze, capacità, comportamenti e atteggiamenti;
- il gradimento e soddisfazione dei fruitori;
- le reazioni del contesto sociale.

Così come per le attività di monitoraggio, quelle di valutazione sono svolte con il coinvolgimento di tutti i soggetti che concorrono in vario modo alla realizzazione del progetto. Le riunioni periodiche sono per tutte le realtà analizzate una prassi ormai consolidata.

A fronte del crescente impegno per il miglioramento delle attività di monitoraggio e valutazione, non sono però mancate le difficoltà. Dalla lettura dei materiali vengono messe in evidenza alcune aree di criticità:

- *nella costruzione e riproduzione di relazioni tra i servizi e tra questi ed il territorio;*
- *il sistema di raccolta delle informazioni pur nella semplicità dell'impostazione, ha avuto qualche difficoltà di gestione, dovuta soprattutto all'articolazione complessa dei diversi soggetti, alla scarsa esperienza e ad una certa sottovalutazione dell'importanza del monitoraggio;*
- *la corretta compilazione della scheda di rilevazione e mancanza di rispetto dei tempi affidati.*

Ulteriore e conclusivo elemento di riflessione circa l'attività di monitoraggio e valutazione dei progetti viene suggerito dalla testimonianza di alcune esperienze. Nelle realtà in cui, assai poche, fin dalla predisposizione del bando di gara è stato previsto di inserire, come facente parte del progetto, il piano di valutazione, questa modalità ha costituito un notevole aiuto per tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione dei progetti, nella costruzione continua e flessibile del "senso" delle attività realizzate. Il fatto di individuare un ipotetico punto zero da cui partire, antecedente alla realizzazione concreta degli interventi, ha permesso di mantenere sempre uno sguardo attento e dinamico tra le aspettative e ciò che si rendeva reale. *Allegata ai bandi è stata fornita ai soggetti coinvolti un'apposita griglia di "elaborazione progettuale", volta a reperire elementi informativi ritenuti fondamentali per la valutazione dei progetti stessi. In particolare è stato richiesto di indicare i criteri, le modalità e gli ambiti di autovalutazione del progetto.*

Relativamente al monitoraggio del piano territoriale la modalità diffusa è l'organizzazione periodica di incontri tra i soggetti firmatari l'accodo di programma e i rappresentanti degli enti attuatori dei progetti. A questo si aggiungono in alcuni casi anche riunioni interdirezionali e intersettoriali interni all'Amministrazione Comunale.

In alcuni casi, in occasione del termine del primo triennio d'attuazione della L.285/97, sono stati predisposti documenti di valutazione conclusivi funzionali alla realizzazione di un bilancio complessivo del primo triennio di attuazione della legge e all'impostazione e allo sviluppo della seconda triennalità. Come per le Regioni i documenti conclusivi erano in corso di elaborazione nel periodo considerato dalla rilevazione e pertanto non si dispone di ulteriori informazioni che saranno invece, presumibilmente, acquisite con la Relazione al Parlamento relativa all'anno 2002.

Così come per i progetti è possibile individuare alcuni criteri comuni per la valutazione dei piani territoriali:

- la creazione di nuovi servizi;
- la sperimentazione di nuovi modelli e/o strategie di lavoro;
- la congruenza con i bisogni del territorio;
- le sinergie istituzionali sviluppate;
- la messa in rete dei diversi interventi e servizi;
- la diffusione della cultura della valutazione e della metodologia di verifica tra i livelli istituzionali e i soggetti sociali coinvolti dalla L.285/97.

La modalità più consolidata di restituzione delle informazioni e dei dati relativi alle attività di monitoraggio risulta essere quella seminariale, ovvero l'organizzazione di giornate in cui a lato della restituzione dei dati vengono organizzati spazi di riflessione e confronto sull'attuazione dei progetti e dei risultati conseguiti. È sempre più consapevolmente riconosciuto che la socializzazione e la diffusione delle conoscenze, delle intuizioni innovative, delle sperimentazioni pratiche, delle teorizzazioni sulla prassi, finora limitate e compresse in ambiti territoriali circoscritti, rappresentano un punto irrinunciabile per giungere ad una vera produzione di metodo.

2.2.3 Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani territoriali d'intervento

Le relazioni confermano come l'uso dello strumento dell'accordo di programma nelle città riservatarie, così come negli ambiti territoriali definiti dalle Regioni, presenti ancora qualche difficoltà: *l'attività di concertazione ha rappresentato un'esperienza nuova come*

strumento da consolidare, trattandosi di un processo che richiede energia e tempo per "imparare" a progettare e ad agire insieme tra enti, realtà associative del volontariato, della cooperazione sociale, diversi tra loro. Il raccordo tra enti firmatari si è, nella maggioranza dei casi, realizzato attraverso riunioni periodiche alle quali erano presenti i referenti dei soggetti attuatori dei progetti.

Rispetto alle finalità dei progetti, risulta che la costruzione di piani territoriali d'intervento è stata mirata a sviluppare azioni tese a coprire tutto il fronte delle attività ammissibili al finanziamento del fondo stanziato dalla L.285/97. L'orientamento è stato quindi, probabilmente in relazione al fatto di trovarsi nel primo triennio e quindi in fase "sperimentale", quello di non privilegiare nessuno degli articoli in cui si suddivide la legge, anche se le realizzazioni si sono poi distribuite privilegiando, come nel caso delle Regioni, l'articolo 4, seguito dall'articolo 6, 7 e 5.

La tipologia degli enti attuatori vede il prevalere delle cooperative, seguite dalle associazioni e dalla gestione diretta da parte del soggetto pubblico. Altri soggetti che in misura minore sono impegnati nella realizzazione dei progetti risultano le fondazioni, le imprese profit, università, enti di formazione.

Attività che all'interno dei piani territoriali cittadini sembrano acquisire sempre più spazio riguardano iniziative di informazione, divulgazione e sensibilizzazione, finalizzate anche a migliorare il coinvolgimento dei soggetti attuatori dei progetti e degli utenti. Tale attività si esprimono con molteplici forme quali:

- seminari, tavole rotonde, incontri di scambio tra enti ed associazioni che in maniera diretta o indiretta si occupano delle politiche territoriali per l'infanzia, tesi non solo ad informare sullo stato di attuazione del piano territoriale ma anche e *a permettere un confronto tra soggetti attuatori, sui risultati conseguiti;*
- avvenimenti pubblici volti a sviluppare l'attenzione e la riflessione di tutti su specifiche tematiche legate ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza o a particolari aspetti della condizione di vita;
- l'organizzazione di mostre e stands espositivi dei prodotti dalle attività progettuali, iniziative di animazione per diverse fasce di età;
- laddove è presente, la partecipazione ad iniziative promosse dalla Consulta del sociale;

- l'attivazione di un numero verde.

In alcuni casi, inoltre, la diffusione dell'informazione delle attività realizzate non si limita ai confini cittadini ma si amplia ad altre città nazionali ed internazionali, facenti parte di una rete in cui la città riservataria in questione è inserita.

La lettura che viene fatta di tali attività mette in evidenza come *queste esperienze di "partecipazione" hanno dimostrato che il senso di coinvolgimento così sviluppato, contribuisce alla crescita non solo del singolo minore ma anche della comunità territoriale e del vivere civile.*

Nelle realtà in cui è presente l'Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza le attività di informazione, raccordo, coordinamento e formazione sono affidate a quest'organismo.

2.2.4 Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione dei piani territoriali d'intervento

Molteplici sono stati gli elementi di criticità e di positività verificatisi con l'implementazione della legge. Tra i punti di debolezza o comunque problematici vengono indicati:

- *le complicate procedure e i tempi di attesa per la fruizione effettiva dei fondi assegnati*; questo è senz'altro l'elemento di criticità che accomuna la quasi totalità delle città. La procedura di accreditamento del finanziamento per le città riservataria, che prevede il passaggio dei fondi dalla Banca d'Italia è ritenuto un meccanismo complesso che incide negativamente sulla possibilità di un'agile gestione operativa della legge;
- *la complessità applicativa del dettato legislativo*, per la logica di sistema che essa richiede sia a livello organizzativo (contro un'organizzazione parcellizzata e settoriale), che amministrativo (necessità di possibilità di cambiamento in itinere);
- *la faticosità di un effettivo coordinamento di progetti che afferiscono alla stessa area di intervento, ma fanno capo a settori o a soggetti istituzionali diversi*, con l'evidente rischio di dispersione delle risorse e diseconomicità gestionali, a cui in alcuni casi si aggiunge un'evidente carenza di personale professionalmente qualificato;
- *la difficoltà nel potersi dotare di un impianto di valutazione e verifica dei risultati*, a cui si aggiunge un un'attività valutativa spesso rivolta prevalentemente alle prestazioni piuttosto che all'analisi dei risultati. *Occorre perseguire con impegno e con maggiore attenzione l'obiettivo di una valutazione degli aspetti di "outcome" e di soddisfazione dei fruitori;*
- *la difficoltà a individuare indicatori reali di trasformazione sociale* (e pertanto di efficacia dei progetti);

• la carenza di procedure amministrative idonee a supportare progetti con reali caratteristiche innovative. Viene infatti messo in evidenza *che il rischio che il progetto innovativo vada per conto suo, mentre la cultura e l'azione tecnica e amministrativa dell'intero apparato continuino senza significative trasformazioni è sempre presente.*

Mentre tra i punti di forza sono messi in evidenza:

• la molteplicità degli interventi e degli interlocutori (approcci differenziati, soluzioni alternative, contaminazione tra professionalità, rispetto della diversità, alto grado di sensibilità verso le aspettative dei cittadini);

• il riscontro positivo tra le intenzionalità espresse dalla legge e gli obiettivi dei progetti e dei servizi attivati;

• la continuità con gli orientamenti precedentemente assunti dalla Pubblica amministrazione;

• la praticabilità di una metodologia di lavoro centrata sull'intersettorialità e sulla sinergia di competenze orientate alla soluzione dei problemi;

• la possibilità di sperimentare servizi a gestione mista (pubblico/privato sociale) senza ricorrere a meccanismi di delega e attuando modalità permanenti di accompagnamento e monitoraggio;

• l'avvio ad una articolazione complessa dei meccanismi attuativi e gestionali con un conseguente notevole impegno di tutti i soggetti coinvolti; *per contro la stessa complessità ha reso necessario e inevitabile uno sforzo di reciproca integrazione, di concertazione, di confronto che la legge stessa auspicava e che una "logica di piano" rende ineludibile*

2.3 Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della legge 285/97 nelle città riservatarie

Come nel caso delle Regioni, alla data della rilevazione della presente Relazione, nelle città riservatarie – anche se non in tutte - erano in corso di raccolta i dati conclusivi sul monitoraggio e la valutazione relativi al primo triennio d'attuazione della legge. Pertanto le considerazioni che sono state sviluppate nelle relazioni offrono un giudizio qualitativo ed un bilancio fondato su elementi di documentazione, d'esperienza e di riflessione relativi al tipo d'impatto che la legge ha avuto nei territori.

I diversi contributi si sviluppano essenzialmente lungo due direzioni: una tesa a riflettere sulle modifiche introdotte dalla legge nella vita dei minori e della collettività in

genere; l'altra tesa ad analizzare il cambiamento che l'implementazione della legge ha indotto e richiesto alle istituzioni pubbliche.

Per quanto riguarda la prima direzione si rileva come la legge abbia:

- reso possibile la conoscenza dell'esistente;
- aumentato e diversificato l'offerta dei servizi resi. *Per l'attuazione del primo triennio il dato che si raccoglie in modo oggettivo è che il panorama dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza della città appare fortemente variegato e potenziato e che vi è stata l'acquisizione di nuovi modelli di lavoro e di sinergia tra istituzioni;*
- rese più adatte e congrue le risposte date ai bisogni degli utenti (siano essi bambini, adolescenti che adulti) e del territorio (sia esso sociale che geografico). *Più in particolare, l'aver individuato come prassi quella del lavoro per progetti ha privilegiato un approccio operativo concreto e ha permesso l'ideazione d'iniziative originali e aderenti alle caratteristiche locali;*
- sostenuto cambiamenti culturali. *Complessivamente, pur con le dovute eccezioni rispetto ad alcune esperienze, può considerarsi ormai avviato quel processo culturale ed operativo che vede al centro dell'agire dei differenti soggetti coinvolti nell'attuazione della legge, i bambini e gli adolescenti, le loro domande, i loro bisogni, piuttosto che l'erogazione di prestazioni e servizi.*

Relativamente al secondo aspetto, quello concernente lo sviluppo indotto dalla legge nelle pubbliche amministrazioni, la crescita si è articolata prevalentemente attorno a due dimensioni:

- la progettazione e gestione del primo piano territoriale realizzatesi attraverso i rapporti con le altre istituzioni,
- la progettazione e gestione dei progetti attraverso il rapporto con il terzo settore.

Per entrambe le dimensioni sono riconosciuti come indicatori di una crescita sia i "successi" che le difficoltà incontrate, con le quali ci si è dovuti confrontare per dare vita a forme d'effettiva collaborazione ed integrazione tra organismi istituzionali diversi e per costruire rapporti di collaborazione con il terzo settore.

La L. 285/97 ha permesso di sperimentare concretamente 'i luoghi' degli accordi interistituzionali che però hanno assunto forme, procedure e tempi diversificati in relazione alle diverse istituzioni e soggetti coinvolti.

La progettazione 285 si è inserita nel sistema servizi/opportunità come elemento di flessibilità, consentendo risposte sempre più rispondenti alla complessità dei bisogni rilevati, andando incontro alla domanda che non trovava soddisfazione nel sistema consolidato.

Ma insieme ... sono emersi problemi più di fondo, forse un 'pedaggio' necessario da pagare nella prima sperimentazione di uno strumento così innovativo. Ad esempio, la sinergia tra le diverse amministrazioni (Comune, Regione, Provveditorato, ASL, Giustizia minorile) ha avuto un andamento discontinuo, ben lontano dal 'gioco di squadra' che tutti auspicavano. In particolare il mondo della scuola ed il mondo della 285 si sono incontrati solo in poche aree: la collaborazione spesso è rimasta in superficie, quasi un 'buon vicinato', piuttosto che una progettualità comune.

Relativamente alla seconda area di cambiamento, ovvero quella della relazione tra ente pubblico e terzo settore, si afferma che la legge *ha permesso di affinare gli strumenti e le procedure di affidamento a terzi (es. appalto, estensioni di contratto, convenzioni, accreditamenti) o di sostegno alla community care (contributi per interventi coerenti con progetti cittadini del piano territoriale e non semplici elargizioni 'a pioggia' su singole istanze).* Al tempo stesso però si sottolinea come *anche le energie del terzo settore sono state 'sfruttate' per promuovere progetti ed interventi sul territorio, ma non valorizzate altrettanto per costruire insieme il piano, progettare il percorso, valutarne l'efficacia.*

2.3.1 Proposte per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio cittadino

Le proposte, complessivamente, sono riconducibili a quattro ambiti d'intervento:

- relazioni tra istituzioni: *si ritiene importante un maggior coinvolgimento progettuale, già nelle fasi iniziali di riformulazione del Piano, da parte delle altre istituzioni, nonché un maggiore 'affinamento' e coordinamento delle scelte e procedure circa i 'luoghi' dei rapporti interistituzionali;*
- relazioni tra istituzioni e terzo settore: *come nel caso delle altre istituzioni, si ritiene importante un maggior apporto progettuale da parte del Terzo settore e relativo coinvolgimento già nelle prime fasi di progettazione del Piano;*
- valutazione e innovanzione: *modifica dei servizi sulla base delle valutazioni fatte ma anche il miglioramento delle relazioni tra gli interventi in atto perché gli stessi godano di un effetto moltiplicatore e perché le buone pratiche diventino patrimonio comune a tutti gli enti che gestiscono i diversi interventi;*
- promozione e sostegno di una cultura a favore dei minori: *una maggiore effettiva centralità del minore con i suoi bisogni di crescita, un suo coinvolgimento effettivo nelle scelte che lo riguardano ... tutto ciò dovrà permettere la creazione di un contesto globale che permetta ai minori di crescere in una comunità educante, infatti la funzione educativa non può essere demandata solo alla famiglia e alla scuola ma a tutti gli adulti referenti di funzioni formative ed educative.*

2.4 La nuova programmazione della L.285/97

Al momento della rilevazione sette realtà su quindici si trovavano in prima triennalità e non avevano ancora avviato la pianificazione relativa al secondo triennio, poiché dalle rispettive Regioni d'appartenenza non erano stati ancora emanati gli atti d'indirizzo, mentre per le restanti otto erano già state avviate le procedure d'avvio. Pertanto le considerazioni che seguono riflettono gli orientamenti riscontrati in questa metà delle città riservatarie.

Nei documenti prodotti molti sono i riferimenti legislativi e programmatori che vengono indicati come materiale sulla cui base sono stati definiti i nuovi piani territoriali d'intervento. I riferimenti sono sia a documenti di livello nazionale, che regionale e locale.

Per il livello nazionale si citano:

- la L. 328/00 e il relativo Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali (2001-2003);
- la L. 451/97 e il relativo Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, 2000-2001;
- il Programma di azione di governo per le politiche dell'handicap
- il Documento d'intenti delle Città riservatarie per la nuova programmazione triennale della L. 285/97 del dicembre 2000;
- i Decreti ministeriali di approvazione delle tabelle di ripartizione del fondo istituito dalla L. 285/97 alle Regioni, alle Province autonome di Trento e Bolzano e alle città riservatarie;
- i principali riferimenti legislativi che regolamentano le attività nelle quali è coinvolto il terzo settore: L. 266/91 (disciplina del volontariato), L. 381/91 (che disciplina la cooperazione sociale), L. 383/00 (che disciplina l'associazionismo di promozione sociale).

Per i documenti di livello regionale si fa riferimento sostanzialmente agli atti d'indirizzo emanati con Delibera di Consiglio e/o di Giunta Regionale.

Sul versante locale, i riferimenti sono legati sia a cambiamenti nell'indirizzo politico della gestione della legge che a mutati assetti organizzativi. In particolare si fa riferimento in alcuni casi a questioni trasversali come quelle facenti capo ad un maggiore decentramento amministrativo, *... teso ad avvicinare il più possibile i bisogni e le risorse dei cittadini e del territorio con i luoghi delle decisioni politiche ed amministrative*, e ad una diffusa territorializzazione degli interventi *di natura sociale attraverso l'azione dei distretti sociali con la*

ridefinizione dei loro confini in armonia con il decentramento amministrativo, oppure a riferimenti specifici di città come nel caso del *Patto di eugeni@* citato all'inizio.

Oltre alle indicazioni e agli orientamenti provenienti da questi documenti, in alcune relazioni si mette in risalto l'importanza giocata anche da alcune concezioni, assunte a scenari culturali, che hanno fatto da sfondo nell'elaborazione dei nuovi piani territoriali. L'elemento comune che sembra prevalere riguarda la consapevolezza che la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza può trasformarsi in realtà e beneficio concreto solo se a sostenerla e a crederci si uniscono, collaborando, soggetti diversi. L'impegno, il patto, la collaborazione e la partecipazione richiesti, nella misura in cui si realizzano, creano anche le condizioni per uno sviluppo ed una crescita dell'intera collettività.

Si ritiene di straordinaria importanza proporre un piano comunale per l'infanzia e l'adolescenza che abbandoni modelli di intervento d'emergenza a favore di politiche integrate che facilitino positive condizioni di crescita e che coinvolgano l'amministrazione comunale, l'azienda socio sanitaria, il provveditorato agli studi, i servizi, il terzo settore ed i cittadini in percorsi di attenzione quotidiana ai minori, riconoscendo e valorizzando ruoli e competenze di ogni attore presente sulla scena, nel contesto di una più ampia crescita dell'intera comunità locale. Il benessere infantile non può prescindere dalla maturazione di una coscienza civile e dalla assunzione da parte di tutti i cittadini di una responsabilità personale nei confronti della loro crescita.

E ancora,

fissando come obiettivo la valorizzazione della rete consolidata dei servizi esistenti, integrandola con interventi innovativi di carattere complementare, si intende realizzare una politica pubblica di territorio che tenga conto delle esigenze delle nuove generazioni in una logica al contempo promozionale e preventiva oltre che curativa, secondo un processo di individuazione di priorità strategiche, di costruzione, di implementazione, di valutazione di politiche sociali.

Rispetto ai progetti finanziati con i nuovi piani territoriali, in linea generale, si riscontra una continuità con quelli attivati nel primo triennio d'attuazione, nel senso di una loro quasi totale conferma. Conferma caratterizzata non tanto da una 'ripetizione' quanto semmai da una 'ricontestualizzazione' per cui all'interno dei progetti stessi (tesi a garantire la prosecuzione di servizi già attivati nel primo triennio) sono state adottate modifiche sugli interventi legate a criteri di integrazione, trasformazione, estensione/riduzione di ciò che è già stato realizzato.

Un cambiamento invece si registra nell'aumentato interesse e attenzione alla realizzazione d'attività di trasversali, funzionali al sostegno dell'attuazione dei progetti e allo sviluppo della logica di piano, per cui orientamenti sulla futura attuazioni tendono verso:

- la realizzazione di osservatori locali per l'infanzia e l'adolescenza, nelle realtà in cui non erano ancora attivi. *Il presente progetto, pur essendo legato all'art.7 della L. 285/97 e ai suoi obiettivi, è trasversale all'intera attuazione della legge e del piano territoriale;*
- miglioramenti della "macchina" amministrativa, finalizzati a renderla più veloce e flessibile: *la presente azione, individua un dispositivo tecnico-amministrativo in grado di consentire la modificazione, in itinere, delle voci di bilancio e garantisce risposte flessibili e tempestive alle eventuali richieste di maggiori fabbisogni economici emersi in ragione dei mutati bisogni dell'utenza e del territorio coinvolti;*
- azioni di promozione del diritto di cittadinanza, inteso come sostegno alla partecipazione dei disabili o come sostegno alla partecipazione degli stranieri, ma anche come promozione e sostegno ai compiti educativi ed alle responsabilità comuni verso le nuove generazioni;
- la promozione di esperienze di progettazione partecipata;
- attività trasversali di formazione rivolte alle diverse professionalità coinvolte nei progetti;
- progetti di ampliamento dell'informazione e della comunicazione nel territorio, tra istituzioni, operatori e utenti;
- *attivazione di sistemi che consentano, anche in corso d'opera, di correggere il 'tiro' ed individuare 'buone prassi'.* Per questo obiettivo è ritenuto di fondamentale importanza il mantenimento di un'attenzione costante alla promozione *di comuni 'linguaggi' (sia operativi che di verifica) di promozione della cultura per l'infanzia e l'adolescenza* (città di Genova).

Accanto a queste indicazioni i piani indicano come aree d'attenzione privilegiata, la realizzazione di progetti, in vari ambiti.

Rispetto all'area delle iniziative di promozione, *finalizzate a migliorare il rapporto tra la città e le nuove generazioni, in un percorso aperto al contributo degli operatori, dei genitori e degli stessi ragazzi* ..., s'individuano come settori privilegiati d'intervento:

- la prima infanzia, sia attraverso la realizzazione di servizi socio-educativi ad essa rivolti e di sostegno alla relazione genitori-figli, che tramite una maggiore attenzione a tematiche di genere come il sostegno alla maternità, oppure interventi per la promozione delle relazioni di cura in un'ottica di pari opportunità;

• la genitorialità, attraverso azioni di sostegno alle competenze genitoriali, alla relazione genitori-figli, specialmente con preadolescenti e adolescenti, oppure per mezzo del sostegno alle famiglie affidatarie e a quelle in situazione di disagio e con bisogni particolari;

• la preadolescenza e l'adolescenza, per le quali si trova l'indicazione a praticare forme innovative e sperimentali di intervento.

Sul versante della cura e della tutela dei minori, l'orientamento che si rileva nelle indicazioni dei piani delle città per il secondo triennio è quello ...*di consolidare servizi e sostenere interventi mirati nelle aree di massimo disagio - dai ragazzi stranieri 'non accompagnati' ai bambini dei campi nomadi, dai disabili gravi ai bambini lungodegenti, dai ragazzi 'difficili' ai bambini appartenenti a nuclei familiari in gravi difficoltà economiche - affinché la città sia davvero un'opportunità per tutti.*

In quest'area gli obiettivi mirano anche alla deistituzionalizzazione, al contrasto del maltrattamento e dell'abuso e più in generale di tutte quelle situazioni e condizioni ritenute fattori di rischio per lo sviluppo e fonti di disagio.

La presentazione dei progetti all'interno dei piani territoriali della seconda triennalità è stata vincolata alla presenza d'alcuni requisiti di ammissibilità, che vengono di seguito elencati per ricorrenza, in ordine decrescente:

• pertinenza del progetto agli obiettivi del piano territoriale cittadino;

• congruità interna quali-quantitativa tra i fini indicati dal progetto e i mezzi previsti per la sua realizzazione;

• orientamento a conferire un ruolo attivo ai soggetti destinatari nell'uscire dallo stato di bisogno e nell'impegnarsi ad una maggiore integrazione e solidarietà sociale;

• orientamento del progetto a muoversi in una logica di rete;

• aderenza del progetto ai bisogni del territorio;

• impegno a presentare una relazione di auto-valutazione;

• orientamento del progetto a dare vita a servizi strutturali, cioè capaci di organizzazione autonoma anche successivamente al finanziamento legato al secondo triennio di attuazione della legge.

Infine, rispetto al "futuro" della legge 285, in alcune relazioni si compie un passaggio significativo che ne riconosce il valore e l'eredità utili a far fronte ai nuovi

impegni nella realizzazione delle politiche sociali e di quelle per l'infanzia e l'adolescenza in particolare.

L'esperienza della creazione del secondo piano di attuazione della legge ha posto le basi culturali anche per la realizzazione del piano di zona previsto dalla L.328/00 che, ancora una volta, presuppone una grande capacità dei diversi soggetti di integrarsi e collaborare per migliorare il contesto di vita dei cittadini.

E ancora,

l'esperienza di porre il bambino/a ed il ragazzo/a al centro della programmazione delle attività dei servizi sociali e socio sanitari è stata del resto l'asse portante della elaborazione del piano di Zona dei Servizi Socio Sanitari, esperienza non presente alla stesura dei precedenti progetti L.285/97: conseguentemente il percorso intrapreso con il settore della salute e le finalità operative condivise saranno utilizzate come 'valore aggiunto' delle scelte da attuare nel piano triennale.

3) La ricognizione periodica

3.1 Le Regioni e le Province autonome

L'analisi di seguito presentata si riferisce alle schede di ricognizione che le Regioni e le Province autonome hanno compilato ed inviato al Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza, per rilevare lo stato di attuazione della L. 285/97 sul territorio nazionale. Le schede si riferiscono al periodo aprile 2000 - aprile 2001. La rilevazione è stata condotta, come già per la precedenti, su base annuale.

La copertura della ricognizione si attesta esattamente sui livelli della precedente, in cui 3 Regioni e una provincia autonoma non avevano spedito la scheda periodica: Calabria, Campania (mancante anche lo scorso anno), Puglia e Provincia Autonoma di Bolzano.

Non del tutto omogenea la situazione per quel che riguarda la qualità della compilazione delle schede e delle relazioni sullo stato di attuazione della legge da parte dei vari enti. Si sono rilevati alcuni problemi anche sulle modalità e sui tempi di trasmissione delle schede stesse, che hanno portato ad un inevitabile ritardo nell'elaborazione del quadro di riepilogo nazionale.

Passiamo a vedere nel dettaglio i risultati delle schede, cercando di fare un confronto con i dati delle rilevazioni degli anni precedenti.

Nel periodo considerato dalla rilevazione, 4 Regioni hanno adottato Deliberazioni di Consiglio Regionale relative all'attuazione della L. 285/97. Nella precedente rilevazione le Regioni erano state 2, ma questa situazione, che si scosta nettamente da quella della prima relazione al Parlamento (anni 97/99) in cui più della metà delle Regioni avevano affermato di aver adottato tale strumento, è ampiamente giustificata considerando che l'avvio delle legge era già stato dato nel 1999.

Nettamente più alto il numero di Regioni che hanno utilizzato deliberazioni di Giunta regionale (12 Regioni, nella gran parte dei casi con 3 o più delibere), e "disposizioni dirigenziali e/o circolari" (11 Regioni), strumenti che permettono una maggiore agilità nella gestione. Queste disposizioni, esattamente come per gli anni precedenti, riguardano prevalentemente trasferimenti di fondi agli ambiti territoriali (assegnazione del fondo e liquidazione, decreti di piano di riparto), nonché il monitoraggio dei piani territoriali e programmi di formazione.

Si conferma anche in questo anno di rilevazione l'effetto incentivante che sembra avere la L. 285/97 per le politiche territoriali per l'infanzia e l'adolescenza. Ben 10, rispetto alle 8 delle precedente rilevazione, sono le Regioni che dichiarano di aver adottato atti pubblici relativi a queste fasce d'età, conformi allo spirito delle legge.

Si conferma, in negativo, il funzionamento del Gruppo Interassessorile, che, nell'anno oggetto di ricognizione, è stato costituito ma non si è mai riunito in 6 Regioni ed in altrettanti casi non è stato neppure costituito. In 5 casi si è riunito (uno in meno rispetto all'anno precedente), a dimostrazione della difficoltà di realizzare fattive forme di collaborazione tra le diverse macchine organizzative regionali.

Si mantiene consistente il decremento nel numero delle Regioni che hanno effettuato iniziative informative rispetto al primo anno della rilevazione, dove la quasi totalità di quelle che hanno risposto al questionario, avevano attuato simili iniziative. Si segnala, però, una leggera ripresa per questo tipo di attività, visto che 11 regioni dichiarano di averla svolta nell'ultimo anno, a differenza delle 9 dell'anno scorso. Le iniziative hanno riguardato nella gran parte dei casi attività di programmazione per la nuova triennalità, nonché attività seminariali per la presentazione di alcune esperienze significative, realizzate all'interno della progettazione della L. 285/97 ed infine incontri con enti, operatori, cittadini per giornate di formazione sull'attuabilità dei progetti in relazione allo spirito della legge.

La diminuita presenza d'iniziative informative a livello regionale, viene in parte colmata dall'organizzazione di giornate formative, svolte a differenti livelli territoriali, finanziate utilizzando la quota del 5% del finanziamento regionale come previsto dalla legge al comma 2 dell'art. 2. Sono 14 le Regioni che dichiarano di aver partecipato alla formazione interregionale-nazionale, per lo più organizzate dal Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza, dall'Istituto degli Innocenti su committenza del Gruppo tecnico interregionale politiche minori (in realtà le Regioni sono 16, la differenza è dovuta al mancato invio delle schede da parte di alcune Regioni che pure hanno partecipato alla formazione). Per un esame dei temi e argomenti affrontati si rimanda al relativo capitolo di approfondimento presente nella Relazione.

Le Regioni che hanno realizzato iniziative formative a livello regionale sono state 6, contro le 5 dell'anno precedente.

Il numero di operatori coinvolti in attività di formazione decresce sensibilmente rispetto all'anno precedente passando da 2.600 operatori a 2.242. Certo è che, a prescindere dall'andamento temporale del numero di operatori che hanno partecipato ad attività di formazione, queste cifre (che per ovvi motivi sottostimano il fenomeno) possono essere reputate confortanti e dimostrano come la legge abbia diffuso la cultura della formazione collegata alla progettazione per quel che riguarda l'infanzia e l'adolescenza.

Sebbene sembri mancare un coordinamento a livello interassessorile, si può valutare positivamente il raccordo esistente tra i piani territoriali garantiti dai livelli regionali. Sono ben 12 le Regioni che hanno attivato iniziative di raccordo tra i Piani, contro le 10 dell'anno passato, coordinamento che nella gran parte dei casi (10) avviene attraverso una o più riunioni regionali ed in 4 casi attraverso riunioni tecniche in tutti o in qualche ambito. Le circolari e le riunioni coordinate delle amministrazioni provinciali sono i mezzi attraverso i quali si esplica questo coordinamento.

Viene confermato quanto emergeva dalla precedente rilevazione, secondo la quale la funzione di coordinamento della Regione si è sviluppata più a livello di piani territoriali (ambiti) che a livello di progetti esecutivi. Sono 9 le Regioni che dichiarano di non aver attivato iniziative di raccordo tra i progetti esecutivi, con un coordinamento a livello regionale. Tra le 6 Regioni che hanno attivato tale raccordo, le modalità che vengono maggiormente utilizzate sono le riunioni regionali e quelle tecniche.

La verifica dei piani territoriali coordinata a livello regionale è stata attivata in 13 Regioni, esattamente come nella precedente rilevazione, a testimonianza di un'attenzione particolare posta al tema della verifica sullo stato di avanzamento dei piani. Questionari da riempire e riunioni periodiche sono le modalità maggiormente utilizzate per tale verifica.

Le Regioni che dichiarano di effettuare iniziative di monitoraggio/verifica sui progetti esecutivi sono 11, un numero sufficientemente alto da far pensare che ci sia una buona attenzione da parte delle Regioni alla verifica del livello operativo dei progetti.

Seppur buona la risposta data dalle Regioni in relazione al monitoraggio dei piani e dei progetti esecutivi, non altrettanto si può dire delle attività di valutazione *in itinere*. Sembra che il momento della valutazione sia considerato come un atto

successivo alla conclusione degli interventi. Il fatto, poi, che tra coloro che la effettuano, la valutazione venga affidata a funzionari regionali, fa pensare che questa valutazione in itinere sia considerata solamente un mero controllo amministrativo e non anche un'analisi della qualità dell'intervento stesso. Le considerazioni appena fatte valgono sia per la valutazione in itinere dei piani territoriali che dei progetti esecutivi, dove non si riscontrano grosse differenze. Inoltre il fatto che non ci sia una valutazione in itinere fa sì che scarso sia il numero di Regioni che apportano modifiche ai Piani territoriali approvati.

Le Regioni che dichiarano di non aver apportato variazioni ai Piani sono 12. I cambiamenti, che le 5 Regioni dichiarano di aver fatto, vanno dall'annullamento dei progetti, alla riformulazione del bando per il nuovo triennio ed infine all'accorpamento o alla divisione di qualche progetto esecutivo.

Nel periodo considerato sono state comunicate al livello regionale le modifiche apportate ai progetti in 9 Regioni. Le tipologie di modifiche fatte sono di varia natura. Per esempio in qualche caso si tratta di modifiche degli interventi, in altri i finanziamenti per azioni non realizzate o realizzate in parte, sono stati destinati al potenziamento di altri interventi, in altri ancora si da luogo ad una rideterminazione dei costi dei progetti e/o si da conto di modifiche apportate al progetto nella fase di esecuzione, o ancora si prende atto della rinuncia all'attuazione di progetti approvati e finanziati, con la conseguente redistribuzione dei fondi disponibili all'ambito territoriale di riferimento.

Risultati schede di ricognizione periodiche delle 17 Regioni che hanno risposto alla scheda di ricognizione periodica

A.1. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state adottate Deliberazioni di Consiglio Regionale relative all'attuazione della L. 285/97?	v.a.
Si	4
No	13
Non risposta	0

A.2. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state adottate Deliberazioni di Giunta Regionale relative all'attuazione della L. 285/97?	v.a.
Si	12
No	5
Non risposta	0

A.3. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state adottate Disposizioni Dirigenziali e/o Circolari relative all'attuazione della L. 285/97?	v.a.
Si	11
No	6
Non risposta	0

A.4. Nel periodo considerato, oltre che per la gestione della L. 285/97, sono stati adottati atti pubblici relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge?	v.a.
Si	10
No	7
Non risposta	0

A.5. Nel periodo considerato dalla rilevazione è stato riunito il gruppo di lavoro interassessorile	v.a.
SI	5
NO	6
Non è stato costituito	6
Non risposta	0

A.6. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state effettuate iniziative informative a livello regionale?	v.a.
Si	11
No	6
Non risposta	0

A.7. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state realizzate iniziative formative a livello interregionale (Utilizzo 5% art.2,comma 2)?	v.a.
Si, di livello 'nazionale', in raccordo con il 'Gruppo tecnico interregionali per le politiche sui minori'	11
Si, insieme ad altre Regioni	3
Si, di livello regionale	6
Si, altre	3
No	3
Non risposta	0

A.8. Nel periodo considerato dalla rilevazione quanti sono stati gli operatori che hanno partecipato alle iniziative formative a livello interregionale (Utilizzo 5% art.2, comma 2)?	Regioni	Operatori
Alla formazione 'nazionale': n.	10	268
Alla formazione 'interregionale': n.	4	500
Alla formazione 'regionale': n.	5	1.284
Ad altro livello di formazione: n	3	190
Non risposta	3	0

A.9. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state attivate iniziative di raccordo tra i Piani territoriali, coordinate a livello regionale?	v.a.
Si	12
No	5
Non risposta	0
Se SI. Con quali modalità?	
Una o più riunioni regionali	10
Una o più riunioni politiche in tutti gli ambiti	0
Una o più riunioni politiche in qualche ambito	1
Una o più riunioni tecniche in tutti gli ambiti	3
Una o più riunioni tecniche in qualche ambito	2
Una o più riunioni tra ambiti diversi	2
Altro	4

A.9.bis Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state attivate iniziative di raccordo tra i Progetti esecutivi, coordinate a livello regionale?	v.a.
Si	6
No	9
Non risposta	2
Se SI. Con quali modalità?	
Una o più riunioni regionali	4
Una o più riunioni politiche in tutti gli ambiti	0
Una o più riunioni politiche in qualche ambito	0
Una o più riunioni tecniche in tutti gli ambiti	2
Una o più riunioni tecniche in qualche ambito	3
Una o più riunioni tra ambiti diversi	2
Altro	2

A.10. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state attivate iniziative di monitoraggio/verifica sui Piani territoriali, coordinate a livello regionale?	v.a.
Si	13
No	4
Non risposta	0
Se SI. Con quali modalità?	
Questionari da riempire	6
Rapporti intermedi, progress	3
Riunioni periodiche tra amministratori	2
Riunioni periodiche tra responsabili dei Piani	6
Altro	2

A.11. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state attivate iniziative di valutazione 'in itinere' sui Piani territoriali, coordinate a livello regionale?	v.a.
Si	7
No	10
Non risposta	0
Se SI. Con quali modalità?	
Affidate ai funzionari regionali	4
Affidate ad una commissione di esperti	0
Affidate ad una ditta specializzata	2
Altro	2

A.11.bis Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state attivate iniziative di valutazione 'in itinere' sui Progetti esecutivi, coordinate a livello regionale?	v.a.
Si	8
No	9
Non risposta	0
Se SI. Con quali modalità?	
Affidate ai funzionari regionali	4
Affidate ad una commissione di esperti	1
Affidate ad una ditta specializzata	1
Altro	2

A.12. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state apportate modificazioni ai Piani territoriali approvati?	v.a.
Si	5
No	12
Non risposta	0

A.12.bis Nel periodo considerato dalla rilevazione sono state apportate modificazioni ai Progetti esecutivi comunicate al livello regionale?	v.a.
Si	9
No	6
Non risposta	2

A.13. Nel periodo considerato dalla rilevazione sono stati modificati gli Ambiti territoriali di intervento?	v.a.
Si	2
No	14
Non risposta	1

3.2 Gli ambiti territoriali e le città riservatarie

Le schede di rilevazione periodica di ambito territoriale, che il Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha raccolto, si

riferiscono al monitoraggio sullo stato si attuazione della Legge 285/97 nel periodo che va da aprile 2000 allo stesso mese dell'anno successivo. Nella tabella che segue viene mostrata sinteticamente la situazione degli ambiti e delle città riservatarie che hanno inviato le schede:

Regione/Provincia Autonoma	Ambiti che hanno risposto	Città riservatarie che hanno risposto
Valle d'Aosta	1	
Piemonte	7	Torino
Lombardia	0	
Provincia autonoma di Bolzano	8	
Provincia autonoma di Trento	1	
Friuli-Venezia Giulia	19	
Veneto	20	Venezia
Liguria	12	Genova
Emilia-Romagna	8	Bologna
Toscana	33	Firenze
Umbria	12	
Marche	24	
Lazio	5	Roma
Abruzzo	4	
Molise	2	
Campania	5	Napoli
Puglia	0	Bari, Brindisi, Taranto
Basilicata	5	
Calabria	0	Reggio Calabria
Sicilia	9	Palermo, Catania
Sardegna	18	Cagliari
Ambiti territoriali/città riservatarie	**193**	**14**
Italia	**207**	

Oltre alle 3 regioni che non hanno inviato le schede di rilevazione periodiche (Lombardia, Puglia e Calabria), non tutti gli ambiti delle altre Regioni hanno inviato la scheda.

Prima di passare al commento dei dati raccolti nella scheda di ricognizione, bisogna fare una considerazione preliminare sulla non sempre corretta modalità di compilazione delle schede. In molte delle schede inviate si sono presentati spesso dei problemi di coerenza interna, ad esempio, dei totali indicanti i progetti esecutivi attivati nell'anno di rilevazione. Spesso le schede compilate ed inviate non

rispettavano questa condizione, con l'evidente problema per l'elaborazione dei dati nel dare un quadro coerente della situazione sullo stato di attuazione della legge. A questa difficoltà, per il prosieguo delle attività di ricognizione nell'anno 2001-2002, si è posto rimedio prevedendo la realizzazione di apposite procedure automatiche di compilazione delle schede mediante l'uso di programmi via internet.

La correzione dei dati sulle schede, laddove possibile, è stata curata dal Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'Infanzia e l'adolescenza attraverso uno o più contatti telefonici con i compilatori.

Per una corretta interpretazione dei dati vanno fatte, inoltre, alcune ulteriori precisazioni:

- gli ambiti che hanno risposto sono 207 (193 ambiti territoriali più 14 città riservatarie), evidenziando una copertura territoriale del 79,6% del totale degli ambiti (260), inferiore rispetto alla precedente rilevazione che era stata dell'87%;
- le risposte delle città riservatarie sono aumentate passando da 11 a 14;
- l'analisi dei dati verrà fatta sulla totalità delle schede, senza distinzione tra città riservatarie e ambiti territoriali.

Nonostante la mancanza di alcune schede, i dati forniscono un importante quadro sullo stato di attuazione della legge a 4 anni dalla sua emanazione.

Nel periodo di rilevazione sono stati adottati "*atti relativi all'attuazione della L. 285/97 da parte dell'Ente Locale gestore o di altri Enti firmatari l'Accordo di programma*", dal 77,3% degli ambiti che hanno risposto alla scheda di ricognizione periodica. Si riconferma così la necessità di garantire la gestione ordinaria del piano territoriale e dei progetti esecutivi. Decisamente in aumento la percentuale degli ambiti "*non hanno adottato alcun atto*" (21,7% rispetto al 14,6% della scorsa rilevazione), mentre solo 2 ambiti su 207 non hanno risposto rispetto ai 14 su 226 dell'anno precedente.

Si mantiene alta (82,6%) la percentuale di ambiti che "*hanno effettuato incontri al livello di ambito territoriale tra Enti che hanno firmato gli Accordi di programma*". Gli argomenti trattati negli incontri sono di vario tipo e possono sinteticamente essere elencati come segue:

- incontri tecnici e di verifica;
- organizzazione e gestione delle attività;
- coordinamento delle azioni progettuali, verifiche, programmi, conferenze di servizio, rendicontazione;
- riprogettazione, monitoraggio e valutazione;

- verifica stato di attuazione progetti e valutazione risultati prodotti;
- ipotesi di sviluppo del piano per il nuovo triennio;
- celebrazione 20 novembre, organizzazione di "giornate" per l'infanzia;
- approvazione attività svolte.

Le iniziative di raccordo tra i progetti esecutivi sono state attivate nel 76,4% degli ambiti territoriali, e la modalità più usata per tale raccordo è stata la "*riunione tecnica nell'ambito territoriale*" (32,5% tra coloro che hanno attivato tale iniziativa) insieme ad "*una o più riunioni dei responsabili dei progetti*" (28%). Nella voce "*altro*" prevalgono modalità maggiormente operative tra le quali riunioni con operatori, consulenza per la progettazione, riunioni fra referenti di progetto 285 ed altre progettualità nell'ambito e riunioni con consulenti esterni. Da evidenziare, però, un'alta quota di ambiti che rispondono negativamente alla domanda. Il dato dell'attuale rilevazione (19,2% degli ambiti) è addirittura più alto di quello della precedente ricognizione (17,7%).

Il "*Comune*" si conferma l'ente intorno a cui ruota maggiormente la verifica dell'attuazione dei progetti esecutivi. Tra i 176 ambiti che hanno riposto di aver effettuato incontri di confronto, questo ente viene coinvolto nel 18% dei casi[1]. Gli altri enti maggiormente interessati da questi incontri sono le "*Aziende Sanitarie Locali*" (17,5%) ed i "*Provveditorati agli Studi/Distretti scolastici/Scuole*" (17,2%). Scarsamente coinvolti i "*Tribunali per minorenni*" (3,3%) e le "*Prefetture/Questure*" (2,5%).

Risulta chiara la tendenza ad un coinvolgimento degli enti delle sfera locale, Comuni, provveditorati e scuole, e dei singoli istituti scolastici, anche alla luce della crescente autonomia scolastica.

Rispetto alle iniziative informative, di monitoraggio/verifica, di valutazione in itinere e delle iniziative formative i dati dimostrano in maniera significativa quanto già emerso dalla scorsa rilevazione, confermando una positiva tendenza al "controllo" della progettualità.

Per quanto riguarda le "*iniziative informative*", si sono avute nell'81,6% degli ambiti, valore in linea con quello dell'anno precedente, anch'esso superiore all'80%. Gli interventi su stampa, radio e TV locali risultano essere il mezzo più usato per la diffusione delle informazioni relative alla legge ed ai progetti collegati (23,4% delle

---

[1] La percentuale è calcolata non sul totale degli ambiti ma sul numero di volte complessivo in cui ciascun ente è stato coinvolto. Potendosi dare più risposte alla domanda 4, il totale non coincide col numero totale di ambiti che hanno risposto (207)

risposte). Di una certa rilevanza l'uso delle "*riunioni di lavoro in qualche Comune dell'ambito territoriale*" (19,3%) e gli "*incontri pubblici in qualche Comune*" (15,6%).

Nella voce "*altro*", che è stata indicata nel 19,7% delle schede e rappresenta in ordine di grandezza la seconda categoria più frequente, vengono segnalate come iniziative informative l'uso di volantini, depliant e manifesti, riunioni di lavoro con le scuole o le associazioni interessate dai progetti o nel settore dell'infanzia e dell'adolescenza, creazione di siti internet per la promozione dei diritti dell'infanzia.

Continua ad aumentare, dopo il raddoppio che si era registrato dal primo al secondo anno di rilevazione, la percentuale degli ambiti che dichiarano di aver attivato azioni di monitoraggio/verifica sui progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale. Sono il 79,4% gli ambiti che rispondono positivamente a questa domanda, circa il 5% in più rispetto allo scorso anno, ma si deve sottolineare anche, un contemporaneo e quasi identico aumento della non risposta. Le modalità attraverso le quali si effettuano tali verifiche sono le "*riunioni periodiche tra i responsabili dei progetti*" (29,7% delle preferenze), stesura di "*rapporti intermedi, progress*" (21,2%). Leggermente meno frequente il ricorso a "*questionari da riempire*" e le "*riunioni periodiche tra gli amministratori*" con valori per entrambe le tipologie al di sotto del 18%.

Anche in questo caso la voce "altro" assume un valore non trascurabile. Tra le iniziative di monitoraggio dichiarate nei questionari si registrano le visite nelle sedi operative dei progetti condotte dal collegio di vigilanza, nonché l'istituzione di commissioni di vigilanza e la produzione di documentazione progressiva.

In fase di commento sulla scheda regionale si era evidenziata la minore presenza rispetto a quelle di monitoraggio, di iniziative di "valutazione in itinere". Questo è confermato dall'elaborazione delle schede di ambito, anche se non così nettamente poiché si deve sottolineare un significativo aumento, rispetto alla scorsa rilevazione, di quanti hanno risposto positivamente alla domanda, confermando un trend già evidenziato dalla scorsa relazione.

Sono circa il 70% gli ambiti che hanno attivato iniziative di questo tipo, rispetto al 58,8% dello scorso anno. Contemporaneamente si registra un aumento delle non risposte. Rispetto alle modalità utilizzate per l'attivazione di verifiche in itinere, quasi una preferenza su due va "*all'affidamento ai funzionari dell'ente gestore*". Nettamente inferiore la richiesta di intervento da parte di un "*professionista o di una ditta specializzata*" (20,1% delle risposte). Nella voce "altro" spesso viene indicata la

creazione di un comitato tecnico o la supervisione in itinere sull'andamento del progetto da parte del responsabile.

Ottima la risposta alle iniziative di formazione a livello di ambito territoriale. Anche per questo anno il numero di risposte positive supera il numero di ambiti che hanno risposto e questo indica che alcuni ambiti hanno promosso o partecipato a più di una tipologia di evento formativo. Il maggior numero di attività si sono concentrate nell'organizzazione di "*attività specifiche per l'ambito territoriale*" (24% delle riposte) e la "*partecipazione ad attività regionali*" (23,4%).

Per la prima attività citata gli argomenti segnalati sono: itinerario formativo intercomunale per la famiglia affidataria e per operatori; educazione interculturale per operatori sociali ed insegnanti; pianificare e progettare nel sociale; la partecipazione dei soggetti privati alla pianificazione della legge 285 e la valutazione.

Per quel che riguarda la formazione regionale, gli argomenti che vengono segnalati riguardano azioni di contrasto alla violenza sui minori - valutazione e monitoraggio; rapporto pubblico privato: strumenti amministrativi; valutazione e costruzione della qualità dei servizi per l'infanzia.

Leggermente cresciuta la percentuale di chi dichiara esplicitamente di non aver realizzato attività formative, mentre risulta in linea con lo scorso anno il dato relativo alle non risposte.

Il numero di progetti esecutivi approvati dai piani territoriali, che risultano dalle schede inviate dai 207 ambiti, è pari a 2.343. Il valore non può essere identico a quello degli anni precedenti visto il diverso numero di ambiti che hanno partecipato alle successive rilevazioni, e risulta ovviamente più basso di quello dell'anno scorso visto il ridotto numero di ambiti che hanno risposto.

Il dato relativo ai progetti esecutivi approvati, pur avendo un valore indicativo, non può essere preso in considerazione come riferimento per le successive analisi, per due ordini di motivi:

- come già emerso dalla precedente relazione, esistono difficoltà nella contabilità dei progetti esecutivi a causa di un differente modo di classificare il "progetto esecutivo" da regione a regione, con le seguenti implicazioni nella compilazione delle schede: da una parte c'è chi ha accorpato progetti distinti, dall'altra chi invece ne ha diviso uno in più progetti distinti con una distorsione del valore reale, difficile da valutare;

• la scelta, non condivisa da tutti, di confermare annualmente i progetti o ripresentarne altri, più adeguati alle necessità.

Il dato da considerare positivamente, comunque, è relativo al grande impegno progettuale messo in moto con i fondi della legge e si può stimare (tramite la Banca Dati attivata ed aggiornata a cura del Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza), che sia intorno a 3.000 il numero di progetti esecutivi approvati dai piani territoriali su tutto il territorio nazionale.

Rispetto alla realizzazione dei progetti, cresce la quota quelli attivati dall'approvazione del piano territoriale. Dalle schede di ambito elaborate, risulta che ben il 94,3% dei progetti esecutivi approvati siano stati attivati. Percentuale superiore a quella dello scorso anno in cui i progetti attivati erano stati l'87,7%. I progetti esecutivi non ancora attivati sono concentrati in quelle aree territoriali dove, per motivi diversi, l'avvio della legge ha stentato a partire e quindi la prima annualità è risultata notevolmente posticipata.

E' in aumento, inoltre, il numero di progetti esecutivi annullati.

In forte decremento risulta la percentuale (3,8% rispetto al 14,1% dello scorso anno) dei progetti attivati che al momento della rilevazione risultano in fase di avvio. Ben il 35% dei progetti risultano conclusi ed il 47,3% almeno in fase operativa avanzata. Questo non fa che confermare in maniera netta lo stato di avanzamento nella attuazione della legge.

Da sottolineare, infine, sempre relativamente ai progetti esecutivi attivati, l'incidenza della capacità progettuale di alcune città riservatarie sul totale regionale. Da quanto risulta dalle schede inviate, nel Piemonte, per esempio, sui 245 progetti, 111 sono stati attivati dalla città di Torino, e nel Lazio, dei 202 progetti attivati complessivamente, 86 dalla città di Roma.

La grande mole di attività promosse dall'applicazione della legge ha evidenziato, com'era lecito aspettarsi, tipologie progettuali molto diversificate. Questa situazione è confermata dalle risposte date alla domanda in cui si chiedeva da quanti interventi/azioni fossero formati i progetti.

I progetti formati da un intervento/azione ammontano al 35% del totale, in linea con la precedente rilevazione dove questa percentuale arrivava al 31%. Confermato rispetto al primo anno di rilevazione il crollo dei progetti esecutivi più articolati, formati cioè da 15 o più interventi (per questa rilevazione rappresentano il 4,8% del totale dei progetti). Il fatto che rispetto al primo anno sia mutato il

comportamento nella esecuzione dei progetti, fa pensare che nel passaggio dal progetto alla sua realizzazione si sia attuato un processo di semplificazione, tendente a ridurre il numero di interventi.

Rispetto al numero complessivo di questi ultimi si può pensare di fare una stima numerica con l'aiuto della Banca dati, dalla quale risulta che il numero degli interventi è nell'ordine dei 7.000.

L'analisi dei dati della domanda successiva, in cui si chiedeva di stimare, rapportando a 100, il numero di interventi/azioni previsti dai progetti esecutivi del piano territoriale ed attivati al momento della compilazione della scheda, evidenzia i passi in avanti che sono stati fatti per lo sviluppo e l'attuazione dei progetti. Se nella scorsa rilevazione erano il 63,5% i progetti che avevano attivato tra il 75% ed il 100% degli interventi previsti, per questa rilevazione la percentuale sale al 76,2%. Inoltre, risulta parimenti significativo il dato relativo ai progetti con interventi attivati con una quota inferiore al 25% di quelli previsti. Nello scorso anno questa percentuale era del 12,9%, in questa è del 4,6%. Quest'ultima cifra, evidentemente, è espressione di quelle aree territoriali in cui, come si diceva in precedenza, c'è stato un ritardo nell'avvio della legge e quindi la prima triennalità è risultata posticipata.

L'ultimo blocco di domande della scheda di ricognizione periodica riguarda le dimensioni dei progetti e degli interventi relativamente ai destinatari, alle risorse umane coinvolte ed ai finanziamenti impegnati ed effettivamente spesi.

I dati di seguito presentati, a causa della estrema eterogeneità dei progetti, della situazioni territoriali, nonché della lacunosa compilazione della scheda (per questa sezione è particolarmente alta la non risposta), non possono permettere una valutazione dettagliata e certa della situazione dei progetti rispetto a queste variabili. Si possono, comunque, raccogliere alcune indicazioni in merito.

Si conferma una preferenza per i progetti più "piccoli", che hanno coinvolto cioè meno di 100 destinatari (questa tipologia copre il 50% dei progetti). Cresce leggermente rispetto all'anno scorso la percentuale di progetti destinati ad un numero variabile di fruitori tra i 100 ed i 500, passando da 25,5% a 32,3%.

Risultano poco meno di un terzo gli ambiti che hanno qualche progetto medio-grande con un numero di fruitori almeno superiore alle 1.000 unità. Da sottolineare che si è parlato di ambiti e non di progetti, in quanto i progetti con questa utenza rappresentano solamente il 9,6% del totale.

Per la domanda sulla classe d'età prevalente dei destinatari/fruitori dei progetti, bisogna tener presente, oltre alle premesse fatte in precedenza relative a questa sezione, che ciascun progetto, secondo il suo grado di complessità, può rivolgersi a molte classi contemporaneamente, rendendo più complicata, per chi analizza i dati, l'individuazione della fascia d'età prevalente verso i quali si rivolgono questi progetti.

L'analisi delle risposte a questa domanda ci dice che il 12,5% dei progetti si rivolge agli *0-17enni* (questa modalità di risposta è stata introdotta nella rilevazione di questo anno); nel 24,8% delle risposte è indicata la classe d'età 6-11 anni, seguita con il 15,8% da quella di 11-14 anni. Sono evidentemente le classi centrali dell'età minorile quelle maggiormente interessate dai progetti. Da segnalare che il 7,8% delle risposte indica la classe "*più di 30 anni*", indicando progetti in cui sono coinvolti bambini e genitori. Ancora alta la percentuale (14,5%) di coloro che segnalano come "*non ci sia un'età prevalente*", segno evidente della molteplicità di intenti e della complessità dei progetti.

La domanda successiva del questionario di rilevazione, dove il 64,7% delle risposte indica che sono i "*minori in generale*" i fruitori/destinatari degli interventi previsti nei progetti, ci conferma in pieno quanto emerso dalla domanda precedente e in più ci dice che è la "normalità", lo spazio di maggiore attuazione della legge. Solo il 13,9% delle risposte indica, infatti, i *minori in categorie particolari (poveri, handicap, devianti)* come fruitori degli interventi.

Il 10,7% delle preferenze si ha per la categoria "*adulti e genitori*", in linea con quanto già detto precedentemente.

In sintesi, l'analisi congiunta di queste due domande evidenzia la tendenza generale a mettere il minore e la famiglia come obiettivi primari di un intervento, rientrando, questo, perfettamente nello spirito della legge che parla di promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Questa attenzione a mirare l'intervento sembra confermata dalla quota abbastanza bassa di progetti in cui non c'è indicata nessuna tipologia di fruitori/destinatari (3,8% delle risposte).

Cercare di stimare numericamente il totale delle risorse umane impegnate e coinvolte nei progetti, risulta complicato per i motivi già accennati in precedenza e che ricordiamo brevemente: mancanza di una totale coperture territoriale delle schede inviate; percentuale alta di non risposte tra le schede ricevute. Le schede inviate ci danno però, delle indicazioni su come vengono articolati i progetti. Risulta

infatti che il 47% dei progetti coinvolge "meno di 10 persone" ed il 41,2% un "numero variabile da 10 a 50". In circa il 90% dei casi si tratta quindi di progetti "medio-piccoli". C'è una quota di progetti (14 in tutto pari allo 0,7 del totale) che coinvolge "più di 300 persone" e sono stati avviati per più della metà in Sicilia.

Le persone coinvolte nei progetti legati alla L. 285/97 sono in un caso su due operatori di enti convenzionati (cooperative, associazioni), e nel 22,3% "operatori pubblici dipendenti". Più scarso il ricorso agli operatori del volontariato, dato già emerso dalla scorsa rilevazione.

La quota impegnata delle risorse finanziarie già percepite dagli ambiti territoriali e dalle città riservatarie, conferma, anche per questo anno, una diffusa capacità di spesa degli enti. Ne è riprova il fatto che i progetti che hanno impegnato una quota tra il 75% ed il 100% del totale finanziato, sono il 65,6% dei progetti. Una quota marginale, pari al 6,2% del totale, ha impegnato le risorse finanziate e percepite in una quota inferiore al 25%, confermando che ci sono ambiti dove l'avvio è stato ritardato.

Un ultimo elemento importante riguarda la quota di cofinanziamento ricevuto da Regioni, Province e Comuni ed aggiuntivo rispetto al contributo per i progetti attivati al momento della compilazione. Per la presente rilevazione è stata aggiunta alla domanda la voce "nessun cofinanziamento", che è quella che ha ottenuto la maggiore preferenza (44% dei progetti). Nel 27,8% dei progetti si dichiara di aver ricevuto una quota di cofinanziamento inferiore al 25% del finanziamento avuto dalla L. 285/97. Circa il 12% dei progetti ha avuto un finanziamento aggiuntivo a quello statale per una quota compresa tra il 75% ed il 100% della quota finanziata. Nonostante questa quota di progetti, complessivamente emerge una situazione in cui non c'è il ricorso a finanziamenti aggiuntivi.

Considerando nell'insieme i dati emersi dalla scheda di rilevazione periodica dei 207 ambiti che hanno partecipato al monitoraggio, si ha l'impressione di un sostanziale passo in avanti nell'attuazione dei progetti legati alla legge 285/97.

L'aumento della percentuale dei progetti esecutivi approvati ed attivati, dei progetti dichiarati conclusi e dei progetti che hanno attivato tra il 75% ed il 100% degli interventi previsti, indicano che ci si sta avvicinando alla fine della prima triennalità per la maggior parte degli ambiti.

Risultati delle schede di ricognizione periodica dei 207 ambiti territoriali che hanno risposto alla scheda di ricognizione periodica

B.1. Nel periodo di rilevazione sono stati adottati atti relativi all'attuazione della L. 285/97 da parte dell'Ente Locale gestore o di altri Enti firmatari l'Accordo di programma?	V. A.	%
SI	160	77,3
NO	45	21,7
NON RISPOSTA	2	0,0

B.2. Nel periodo di rilevazione sono stati effettuati incontri a livello di ambito territoriale tra gli Enti che hanno firmato gli Accordi di programma?	V. A.	%
SI	171	82,6
NO	33	15,9
NON RISPOSTA	3	1,4

B.3. Nel periodo di rilevazione sono state attivate iniziative di raccordo tra i Progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale?	V. A.	%
SI	159	76,4
NO	40	19,2
NON RISPOSTA	8	4,3
Se SI. Con quali modalità?		
Una o più riunioni in Regione	35	7,6
Una o più riunioni politiche nell'ambito territoriale	103	22,3
Una o più riunioni tecniche nell'ambito territoriale	150	32,5
Una o più riunioni dei responsabili dei progetti	129	28,0
Altro:	44	9,5

B.4. Nel periodo di rilevazione sono stati effettuati incontri di confronto a livello di ambito territoriale tra le realtà coinvolte nell'attuazione dei Progetti esecutivi?	V. A.	%
SI	176	84,6
NO	27	13,0
NON RISPOSTA	4	2,4
se SI, enti coinvolti:		
Comuni	154	18,0
Province	70	8,2
Comunità Montane	33	3,9
Prefetture/Questure	21	2,5
Provveditorati agli Studi/Distretti scolastici/Scuole	147	17,2
Aziende Sanitarie Locali	150	17,5
Centri per la giustizia minorile	75	8,8
Tribunale per i Minorenni	28	3,3
Associazionismo - Cooperazione sociale - ONLUS	139	16,2
Altro:	40	4,7

B.5. Nel periodo di rilevazione sono state effettuate iniziative informative a livello di ambito territoriale?	V. A.	%
SI	169	81,6
NO	34	16,5
NON RISPOSTA	4	1,9
Se SI. Quali?	207	
Riunioni di lavoro aperte nei Comuni dell'ambito territoriale	65	12,7
Incontri pubblici in ogni Comune dell'ambito territoriale	48	9,4
Riunioni di lavoro in qualche Comune dell'ambito territoriale	99	19,3
Incontri pubblici in qualche Comune dell'ambito territoriale	80	15,6
Interventi su stampa, Radio e TV locali	120	23,4
Altro:	101	19,7

B.6. Nel periodo di rilevazione sono state attivate iniziative di monitoraggio/verifica sui Progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale?	V. A.	%
SI	166	79,4
NO	32	15,7
NON RISPOSTA	9	4,9
Se SI. Con quali modalità?		
Questionari da riempire	82	17,7
Rapporti intermedi, progress	98	21,2
Riunioni periodiche tra amministratori	81	17,5
Riunioni periodiche tra responsabili dei Progetti	137	29,7
Altro:	64	13,9

B.7. Nel periodo di rilevazione sono state attivate iniziative di valutazione 'in itinere' sui Progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale?	V. A.	%
SI	151	72,9
NO	50	24,2
NON RISPOSTA	6	2,9
Se SI. Con quali modalità?		
Affidate ai funzionari dell'Ente gestore	113	46,3
Affidate ai funzionari di un altro Ente dell'ambito	23	9,4
Affidate ad una commissione di esperti	15	6,1
Affidate ad un professionista o ditta specializzata	49	20,1
Altro:	44	18,0

B.8. Nel periodo di rilevazione sono state realizzate iniziative formative a livello di ambito territoriale?	V. A.	%
SI, partecipazione ad attività 'nazionali' finanziate con il 5% (art.2, comma 2) sugli argomenti:	61	19,0
SI, partecipazione ad attività 'interregionali' finanziate con il 5% (art.2, comma 2) sugli argomenti:	35	10,9
SI, partecipazione ad attività regionali (specificare quali:) sugli argomenti:	75	23,4
SI, organizzazione attività specifiche per l'ambito territoriale (specificare quali:) sugli argomenti:	77	24,0
Altro:	15	4,7
NO	58	18,1

B.9. Situazione dei Progetti esecutivi	V. A.	%
Progetti esecutivi approvati nel Piano territoriale n.	2.342	
a) Progetti esecutivi attivati dall'approvazione del Piano territoriale n.	2.208	94,3
b) Progetti esecutivi non ancora attivati n.	89	3,8
c) Progetti esecutivi annullati n.	45	1,9
NON RISPOSTA		

B.10. Al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, i Progetti esecutivi attivati si trovano:	V. A.	%
Progetti esecutivi attivati dall'approvazione del Piano territoriale n.	2208	
a) In fase di avvio (espletate le operazioni preliminari: bandi...) n.	85	3,8
b) In fase iniziale (sono appena cominciate le attività previste) n.	65	2,9
c) In fase operativa (fino alla metà del tempo previsto per l'attuazione) n.	233	10,6
d) In fase operativa avanzata (oltre la metà del tempo previsto per l'attuazione) n.	461	20,9
e) In fase finale (oltre i tre quarti del tempo previsto per l'attuazione) n.	584	26,4
f) Conclusi n.	780	35,3

B.10 BIS. PROGETTI ESECUTIVI ATTIVATI ALL'APPROVAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE

Regione/Provincia Autonoma	V. A.	Progetti città riservatarie delle rispettive Regioni	Totale progetti
Valle d'Aosta	18		18
Piemonte	134	111	245
Lombardia	0		0
Provincia autonoma di Bolzano	45		45
Provincia autonoma di Trento	14		14
Friuli-Venezia Giulia	168		168
Veneto	254	20	274
Liguria	60	13	73
Emilia-Romagna	39	40	79
Toscana	286	26	312
Umbria	50		50
Marche	181		181
Lazio	116	86	202
Abruzzo	53		53
Molise	15		15
Campania	130	28	158
Puglia	0	35	35
Basilicata	56		56
Calabria	0	15	15
Sicilia	144	42	186
Sardegna	14	15	29
Italia	**1.777**	**431**	**2.208**

B.11. Modificazioni nei Progetti esecutivi Tra i Progetti esecutivi attivati si sono verificate delle modifiche strutturali recepite dal Piano territoriale?	da	a
a) Progetti esecutivi 'accorpati'	42	30
b) Progetti esecutivi 'divisi'	27	66

B.12. I Progetti esecutivi previsti nel Piano territoriale da quanti interventi/azioni sono formati?	V. A.	%
Progetti esecutivi formati da un intervento/azione	636	35,6
Progetti esecutivi formati da due interventi/azioni	253	14,1
Progetti esecutivi formati da tre interventi/azioni	253	14,1
Progetti esecutivi formati da quattro interventi/azioni	186	10,4
Progetti esecutivi formati da cinque interventi/azioni	124	6,9
Progetti esecutivi formati da sei a dieci interventi/azioni	203	11,3
Progetti esecutivi formati da undici a quindici interventi/azioni	48	2,7
Progetti esecutivi formati da sedici a venti interventi/azioni	25	1,4
Progetti esecutivi formati da più di venti interventi/azioni	61	3,4

Rispetto allo stato di avanzamento dei Progetti esecutivi:	V. A.
B.13. Numero di Progetti esecutivi avviati nel periodo considerato dalla rilevazione:	662

B.13 BIS. Numero di Progetti esecutivi avviati nel periodo considerato dalla rilevazione: REGIONI

Regione/Provincia Autonoma	V. A.
Valle d'Aosta	17
Piemonte	62
Lombardia	0
Provincia autonoma di Bolzano	39
Provincia autonoma di Trento	10
Friuli-Venezia Giulia	34
Veneto	88
Liguria	13
Emilia-Romagna	11
Toscana	97
Umbria	36
Marche	18
Lazio	37
Abruzzo	15
Molise	15
Campania	0
Puglia	0
Basilicata	14
Calabria	0
Sicilia	57
Sardegna	6
Italia	**569**

B.14. Rapportando a 100 il numero di interventi/azioni previsti dai Progetti esecutivi del Piano territoriale che sono stati attivati), al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, ne sono stati attivati:	Ambiti	Progetti	%progetti
Meno del 25% degli interventi/azioni previste: n.	45	93	4,6
Tra il 25% ed il 50% degli interventi/azioni previste: n.	42	101	4,9
Tra il 50% ed il 75% degli interventi/azioni previste: n.	73	291	14,3
Tra il 75% ed il 100% degli interventi/azioni previste: n.	163	1.578	76,2
NON RISPOSTA esclusa da percentuali	32	145	

B.15. Al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, i Progetti attivati hanno coinvolto i fruitori/destinatari degli interventi:	Ambiti	Progetti	%progetti
In un numero inferiore a 100: n.	146	1.016	50,0
In un numero variabile da 100 a 500: n.	146	675	32,3
In un numero variabile da 500 a 1000: n.	76	164	8,1
In un numero variabile da 1000 a 3000: n.	46	127	6,3
In un numero superiore a 3000: n.	26	68	3,3
NON RISPOSTA esclusa da percentuali	29	158	

B.16. Indicare l'età prevalente dei fruitori/destinatari degli interventi coinvolti nei Progetti attivati al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale:	Ambiti	Progetti	%progetti
0-17 anni: n.	79	261	12,5
0-6 anni: n.	106	271	13,0
6-11 anni: n.	131	495	24,8
11-14 anni: n.	111	322	15,8
14-17 anni: n.	81	183	9,8
18-30 anni: n.	24	35	1,8
Più dy 30 anni: n.	67	138	7,8
Non c'è un'età prevalente n.	78	299	14,5
NON RISPOSTA esclusa da percentuali	32	204	

B.17. Indicare la tipologia prevalente dei fruitori/destinatari degli interventi coinvolti nei Progetti attivati al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale:	Ambiti	Progetti	%progetti
Minori, in generale: n.	174	1.249	64,7
Minori, categorie particolari (poveri, handicap, devianti...): n.	91	268	13,9
Adulti, in generale: n.	28	41	2,1
Adulti, genitori: n.	91	206	10,7
Adulti, operatori (sociali, educativi, insegnanti...): n.	60	92	4,8
Istituzioni (pubbliche, privato sociale...): n.	16	20	1,0
Non c'è una tipologia prevalente n.	32	73	3,8
NON RISPOSTA esclusa da percentuali	43	259	

B.18. Al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, i Progetti attivati hanno coinvolto le risorse umane (operatori, volontari...):	Ambiti	Progetti	%progetti
In un numero inferiore a 10: n.	122	919	47,4
In un numero variabile da 10 a 50: n.	152	814	41,2
In un numero variabile da 50 a 100: n.	51	163	8,4
In un numero variabile da 100 a 300: n.	23	43	2,2
In un numero superiore a 300: n.	14	14	0,7
NON RISPOSTA esclusa da percentuali	39	255	

B.19. Indicare la tipologia prevalente delle risorse umane (operatori, volontari...) coinvolte nei Progetti attivati al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale:	Ambiti	Progetti	%progetti
Operatori pubblici dipendenti: n.	136	482	22,3
Operatori pubblici convenzionati (cioè singoli professionisti): n.	98	341	16,1
Operatori di Enti convenzionati (Cooperative, Associazioni): n.	167	1.139	53,2
Operatori del volontariato: n.	51	178	8,4
NON RISPOSTA esclusa da percentuali	31	211	

B.20. Al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, i Progetti attivati hanno impegnato le risorse finanziarie già percepite:	Ambiti	Progetti	%progetti
Per una quota inferiore al 25% del totale finanziato: n.	47	125	6,2
Per una quota tra il 25% ed il 50% del totale finanziato: n.	56	218	10,3
Per una quota tra il 50% ed il 75% del totale finanziato: n.	83	372	17,9
Per una quota tra il 75% ed il 100% del totale finanziato: n.	157	1.328	65,6
NON RISPOSTA esclusa da percentuali	23	153	

B.21. Indicare la quota di cofinanziamento (regionale, provinciale, comunale...) aggiuntivo rispetto al contributo ex L.285/97 per i Progetti attivati al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale:	Ambiti	Progetti	%progetti
Nessuna cofinanziamento	80	810	44,0
Quota inferiore al 25% del finanziamento L.285/97: n.	106	530	27,8
Quota tra il 25% ed il 50% del finanziamento L.285/97: n.	64	181	9,7
Quota tra il 50% ed il 75% del finanziamento L.285/97: n.	45	123	6,7
Quota tra il 75% ed il 100% del finanziamento L.285/97: n.	37	217	11,8
NON RISPOSTA esclusa da percentuali	31	356	

4) La Banca dati sui progetti della legge 285/97: valutazioni quantitative e riflessioni sui progetti e sugli interventi

4.1 Nota introduttiva

La Banca dati dei servizi e delle esperienze sull'infanzia, l'adolescenza e la famiglia promossa a livello locale con i fondi della L.285/97 è stata realizzata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza per raccogliere la documentazione, debitamente organizzata e catalogata, dei piani territoriali d' intervento, dei progetti esecutivi e delle attività realizzate a livello di ambito territoriale. E' importante segnalare che nella Banca dati confluiscono le schede catalografiche dei materiali pervenuti al Centro nazionale e che eventuali lacune informative sono dovute essenzialmente alla mancata comunicazione da parte degli ambiti o ai cambiamenti intervenuti nel corso della realizzazione dei progetti e non ancora comunicati. Per quanto concerne la tipologia dei progetti e degli interventi, le informazioni a nostra disposizione presentano un buon livello di attendibilità e completezza in quanto derivano dalla schedatura dei piani territoriali di intervento di tutti gli ambiti territoriali e delle città riservatarie.

Lo scopo di questa sezione di approfondimento è essenzialmente quella di fornire uno spaccato informativo di natura quantitativa e qualitativa sui progetti e sugli interventi attivati nell'ambito della L.285/97, a partire dalle informazioni contenute nella Banca dati. In particolare, in segno di continuità con la precedente Relazione, si è scelto di aggiornare i capitoli tematici già in quella sede individuati, ma si è ampliata e migliorata l'informazione generale di cornice sullo stato di attuazione della legge, così come è desumibile dagli archivi della Banca dati alla data del 31/maggio/2002.

Al fine di favorire una corretta lettura dei dati di seguito presentati è necessario fornire alcune importanti definizioni[1]:

Progetto: *previsione di una o più attività integrate con chiari obiettivi operativi. Un progetto è caratterizzato da finalità, obiettivi, target, attività, risultati attesi, disegno di valutazione, scadenze e budget, e può essere parte di un piano.*

[1] Le definizioni sono tratte dal Glossario "Il calamaio e l'arcobaleno", il manuale di orientamento alla progettazione per la seconda triennalità della L. 285/97, realizzato dal Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

Progetto esecutivo: *è il progetto articolato nelle varie fasi di attuazione che rende operativi e fattibili le finalità e gli obiettivi prescelti. Rende efficace, dà concretezza quanto si intende realizzare. E' di esecuzione immediata. E' definitivo, pronto per la sua realizzazione.*

Intervento: *sinonimo di azione, indica una porzione di un progetto che ne realizza una parte omogenea delle finalità, prevedendo per ciò un'opportuna coordinazione di mezzi, risorse, tempi e attività.*

Azione: *è l'atto dell'agire, di rendere operativo ciò che è progettato, di attualizzare finalità e obiettivi mediante risorse umane e strumentazione, tempi e attività. Nella strumentazione di rilevazione relativa alla L.285/97 con azione si intendono i servizi e gli interventi che compongono il progetto stesso*

Si ricorda, infine, che progetto e intervento possono coincidere (quando un progetto è costituito di un solo intervento), ma può accadere che, su un determinato tema, un progetto sia articolato in più interventi o anche più interventi su un tema specifico afferiscano a progetti che rientrano in diverse tipologie.

4.2 Progetti e interventi: il quadro generale

Alla data del 31/maggio/2002 i progetti, complessivamente considerati, presenti nella Banca dati sono risultati 2.863.

Uno dei criteri di classificazione dei progetti riguarda l'articolo o gli articoli di legge a cui fanno riferimento, cosa che ci permette di evidenziare, innanzitutto, che mediamente ogni progetto fa riferimento a più di un articolo. Se si lascia passare l'imperfetta misura statistica - in quanto ogni progetto si può riferire alternativamente ad uno, due, tre o quattro degli articoli di legge, ma non a frazioni di essi - si ha che il numero medio di articoli per progetto è pari a 1,2. Particolarmente rilevante è la distribuzione rispetto al numero di articoli, ovvero: 2.372 progetti afferiscono ad un solo articolo, 253 a due articoli, 59 a tre articoli e 39 addirittura a tutti e quattro gli articoli della legge. In 140 casi, infine, non è stato possibile ricostruire il dato e fornire dunque l'informazione.

Tavola 1 - Progetti secondo il numero di articoli della legge a cui fanno riferimento.

Numero di articoli	Progetti	
	v.a.	in % del totale
1	2.372	87,1
2	253	9,3
3	59	2,2
4	39	1,4
non indicato	*140*	-
Totale	**2.863**	**100,0**
numero medio di articoli per progetto		*1,2*

La distribuzione di frequenza indica, dunque, che si è privilegiata nella formulazione del progetto la scelta esclusiva di uno specifico articolato della legge, anche se le scelte per così dire "miste", ovvero che si riferiscono ad almeno due articoli, hanno una incidenza tutt'altro che irrilevante e pari al 12% dei progetti pervenuti.

Nel merito l'articolo che si presenta più frequentemente nei progetti è l'art. 4 (Servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali). Questo articolo ha una frequenza complessiva - che tiene cioè di conto sia di quando l'articolo si presenta da solo, sia di quando compare in una qualsiasi combinazione con gli altri tre articoli della legge – pari a 1.455, che rappresenta il 45,3% del totale delle frequenze. Una frequenza molto alta la fa segnare anche l'art.6 (Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero), pari al 32,4% del totale. Molto meno frequente è l'art.7 (Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza) - 437, pari al 13,6% del totale – e ancor meno l'art.5 (Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia) - 278, pari al 8,7% del totale -.

Tavola 2 - Frequenza con cui nei progetti si fa riferimento a ciascuno dei 4 articoli della legge

Articoli	v.a.	in % del totale
Art. 4	1.455	45,3
Art. 5	278	8,7
Art. 6	1.041	32,4
Art. 7	437	13,6
non indicato	*140*	-
Totale	**3.351**	**100,0**

Appare piuttosto evidente da questi primi dati che ambiti territoriali e città riservatarie si sono maggiormente attivati in progetti e interventi che si riferiscono agli articoli di legge che, seppur non tralasciando gli aspetti innovativi, contemplano un approccio più tradizionale alle tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza. Difficile dire quanto questa scelta sia motivata da una attenta analisi dei bisogni e quanto condizionata da una relativa maggior semplicità nella redazione dei progetti e nella organizzazione degli interventi, oltre che dalla sicurezza derivante dal cimentarsi su terreni più vicini e consueti.

Nel dettaglio, si contano nella Banca dati 1.192 progetti riferiti esclusivamente all'art.4, 190 riferiti esclusivamente all'art.5, 719 all'art.6 e 271 all'art.7. Tra le soluzioni miste, interessante risulta il valore dell'art.4 combinato con l'art.6 che riguarda 146 progetti e dell'art.6 combinato con l'art.7 relativo a 73 progetti. Tutte le altre combinazioni mostrano valori decisamente più contenuti e sistematicamente inferiori ai 40 progetti.

Tavola 3 - Progetti secondo l'articolo o gli articoli della legge a cui fanno riferimento.

Articoli	v.a.	in % del totale
Art. 4	1.192	43,8
Art. 5	190	7,0
Art. 6	719	26,4
Art. 7	271	10,0
Art. 4-5	12	0,4
Art. 4-6	146	5,4
Art. 4-7	14	0,5
Art. 5-6	8	0,3
Art. 5-7	0	0,0
Art. 6-7	73	2,7
Art. 4-5-6	19	0,7
Art. 4-5-7	3	0,1
Art. 4-6-7	30	1,1
Art. 5-6-7	7	0,3
Art. 4-5-6-7	39	1,4
non indicato	*140*	-
Totale	**2.863**	100,0

Nelle venti Regioni, tranne alcune, poche, eccezioni, la graduatoria degli articoli secondo il numero di progetti presenti in Banca dati ricalca quanto visto a livello nazionale, ovvero si ha una prevalenza di progetti che si riferiscono all'art.4, cui seguono i progetti relativi all'art.6 e quelli che riguardano l'art.7, prima, e l'art.5, poi.

Tavola 4 - Progetti secondo l'articolo o gli articoli della legge a cui fanno riferimento e regione.

	Articoli						Totale		
Regioni	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Altro	*non indicato*	v.a.	%	Progetti per 10.000 minori di 0-17 anni
Piemonte	92	28	65	21	63	1	270	9,4	4,3
Valle D'Aosta	1	-	4	-	-	-	5	0,2	2,8
Lombardia	174	29	70	32	0	20	325	11,4	2,3
Trentino-Alto Adige	1	0	5	0	0	5	11	0,4	0,6
Veneto	113	19	66	39	6	18	261	9,1	3,6
Friuli-Venezia Giulia	64	7	26	30	11	14	152	5,3	9,5
Liguria	46	4	28	4	0	2	84	2,9	4,1
Emilia-Romagna	16	4	3	8	46	9	86	3,0	1,6
Toscana	158	41	98	44	1	2	344	12,0	6,9
Umbria	12	7	12	5	3	0	39	1,4	3,1
Marche	43	6	67	22	3	13	154	5,4	6,7
Lazio	75	9	34	16	36	1	171	6,0	1,9
Abruzzo	20	2	5	2	20	0	49	1,7	2,1
Molise	3	0	1	0	10	1	15	0,5	2,5
Campania	111	6	14	2	27	7	167	5,8	1,2
Puglia	70	13	62	13	48	8	214	7,5	2,4
Basilicata	2	0	2	0	20	0	24	0,8	1,9
Calabria	77	9	81	17	13	24	221	7,7	4,9
Sicilia	98	2	68	12	37	1	218	7,6	1,9
Sardegna	15	4	8	4	6	11	48	1,7	1,5
non indicato	*1*	*0*	*0*	*0*	*1*	*3*	*5*		
ITALIA	**1.192**	**190**	**719**	**271**	**351**	**140**	**2.863**	**100,0**	**2,8**

Tra le Regioni si evidenziano alcune interessanti peculiarità rispetto agli articoli con un più spiccato approccio di sperimentazione e innovazione: la Toscana, ad esempio, conta 41 progetti riferiti all'art.5 pari al 21,5% del totale dei progetti riferiti all'art.5 catalogati in Banca dati. Sempre in riferimento all'art.5 tra le regioni meridionali spicca la Puglia che fa segnare 13 progetti e il 7% del totale.

Analogamente, la Toscana mostra un alto numero di progetti in Banca dati anche relativamente all'art.7 della legge, pari a 44 progetti che rappresentano il 16,2% del totale dei progetti riferiti all'art.7. Molto alti sono anche il numero di progetti riferiti all'art.7 del Friuli-Venezia Giulia – 30, e l'11% del totale – e delle Marche – 22, e l'8% del totale.

Per un confronto corretto tra le regioni, però, si è proceduto a rapportare il numero di progetti alla popolazione minorile di riferimento così da evitare che la differente consistenza demografica delle regioni potesse inficiare la comparazione. La scelta della popolazione minorile quale denominatore dell'indicatore di comparazione è sembrata quella più ovvia poiché i progetti anche laddove coinvolgono altri soggetti adulti lo fanno sempre in relazione alle fasce di età infantili e adolescenziali.

Rispetto a un valore medio nazionale di 2,8 progetti per 10mila minori di 0-17 anni si collocano:

- sopra la media con valori superiori ai 3,3 progetti per 10mila minori di 0-17 anni: Piemonte (4,3), Veneto (3,6), Friuli- Venezia Giulia (9,5), Liguria (4,1), Toscana (6,9), Marche (6,7) e Calabria (4,9).
- in media con valori compresi tra 2,3 e 3,3 progetti per 10mila minori di 0-17 anni: Valle d'Aosta (2,8), Lombardia (2,3), Umbria (3,1), Molise (2,5) e Puglia (2,4).
- sotto la media con valori inferiori ai 2,3 progetti per 10mila minori di 0-17 anni: Trentino-Alto Adige (0,6), Emilia Romagna (1,6), Lazio (1,9), Abruzzo (2,1), Campania (1,2), Basilicata (1,9), Sicilia (1,9) e Sardegna (1,5).

Dunque, il Nord, ad esclusione del Trentino-Alto Adige e dell'Emilia Romagna, e il Centro, ad eccezione del Lazio, mostrano valori medio alti dell'indicatore, mentre gran parte delle regioni del Sud e delle Isole hanno valori inferiori al quello medio nazionale.

Questa misura del livello di progettualità regionale può essere considerata come un primo interessante indicatore anche del grado di impiego dei fondi destinati dalla legge. Bisogna, però precisare che ci sono alcune Regioni che non hanno ancora concluso la prima triennalità della legge e non hanno ancora redatto i piani di indirizzo della nuova triennalità, fatto questo che potrebbe far segnare qualche aggiustamento nel

numero di progetti complessivi, anche se presumibilmente di lieve entità e comunque tali da non incidere drasticamente sul valore dell'indicatore presentato.

Un ulteriore criterio di classificazione dei progetti riguarda la fascia di età a cui fanno riferimento, cosa che ci permette di svolgere due interessanti considerazioni: a) i progetti coprono uniformemente tutte le fasce d'età minorili propriamente dette; b) i progetti quasi mai si riferiscono ad una sola classe di età, ma tendono piuttosto ad interessare due o più classi di età contemporaneamente. In particolare la fascia di età più ricorrente nei progetti della L.285/97 è la 11-13 anni con un valore pari a 1.895 che rappresenta poco meno del 20% del totale delle frequenze. La fascia di età più frequente in modo esclusivo è la 30 e più anni con un valore pari a 200 progetti.

Tavola 5 - Frequenza con cui nei progetti si fa riferimento alla classe d'età.

Classi d'età	v.a.	in % del totale	*progetti che si rivolgono esclusivamente alla classe:*
0-2 anni	848	8,6	*17*
3-5 anni	1.037	10,6	*12*
6-10 anni	1.726	17,6	*53*
11-13 anni	1.895	19,3	*78*
14-17 anni	1.446	14,7	*66*
18-24 anni	538	5,5	*0*
25-30 anni	536	5,5	*0*
> 30 anni	1.779	18,1	*200*
n.r.	*49*	-	*49*
altro	-	-	*2.388*
Totale	**9.854**	**100,0**	***2.863***

Un approfondimento relativo ai progetti lo consente l'esame degli interventi collegati ai progetti e catalogati nella Banca dati.

Innanzitutto, alla data del 31/maggio/2002, gli interventi inseriti nella Banca dati sono risultati 6.950. Si hanno mediamente, dunque, 2,5 interventi per progetto; detto diversamente ogni progetto consta, in media, di poco più di 2 interventi necessari per la sua realizzazione.

Tavola 6 - Progetti secondo il numero di interventi in cui sono articolati.

	Progetti	
Numero interventi	v.a.	in % del totale
1	1.289	46,5
2	565	20,7
3	394	14,4
4	196	7,2
5	106	3,9
6	54	2,0
7	40	1,5
8	24	0,9
9	14	0,5
10	19	0,7
da 11 a 20	38	1,4
da 21 a 30	3	0,1
da 31 a 40	4	0,1
da 41 a 50	1	0,0
maggiore di 50	2	0,1
non indicato	*114*	-
Totale	**2.863**	**100,0**
numero medio di interventi per progetto		*2,5*

In generale, il numero di progetti attivati decresce al crescere del numero di interventi in cui si articola. Si hanno, infatti, 1.289 progetti che si concretizzano in un unico intervento, 565 progetti con due interventi ciascuno, 394 progetti con tre interventi, 196 progetti con quattro interventi, 106 progetti con cinque interventi. Superata la soglia dei cinque interventi per progetto diminuisce drasticamente la frequenza dei progetti attivati. È interessante segnalare che ci sono, sebbene pochi, progetti articolati in oltre 30 interventi e addirittura 2 progetti costituiti di un numero di interventi superiore a cinquanta. In definitiva si registra rispetto ai progetti presenti nella Banca dati una forte variabilità in termini di numero di interventi ad essi connessi.

Un'ultima interessante elaborazione, prima di passare a commentare le singole aree tematiche di progettazione, riguarda l'analisi secondo ciascun articolo della legge dei progetti attivati e degli interventi realizzati con riferimento agli ambiti territoriali e le città riservatarie. Questo tipo di elaborazione ci permette di valutare su ogni articolo della legge l'incidenza di progettazione e intervento degli ambiti territoriali e delle città

riservatarie e misurare quanto consistente sia il divario, peraltro ovvio, a favore degli ambiti territoriali.

Tavola 7 - Progetti e interventi che fanno riferimento all'articolo 4 per ambiti territoriali e città riservatarie. Al 31 Maggio 2002

	Progetti in cui si fa riferimento all'art.4		Interventi in cui si fa riferimento all'art.4	
	v.a	in %	v.a	in %
Ambiti territoriali	1.189	81,7	2.501	82,7
Città riservatarie	266	18,3	522	17,3
Totale	**1.455**	**100,0**	**3.023**	**100,0**

Rispetto all'art.4 della legge, l'81,7% dei progetti e l'82,7% degli interventi sono stati realizzati dagli ambiti territoriali, mentre i restanti 18,3% dei progetti e 17,3% degli interventi attengono alle città riservatarie.

Del tutto analoghe sono le incidenze degli ambiti e delle città riservatarie rispetto all'art.5 della legge.

Tavola 8 - Progetti e interventi che fanno riferimento all'articolo 5 per ambiti territoriali e città riservatarie. Al 31 Maggio 2002

	Progetti in cui si fa riferimento all'art.5		Interventi in cui si fa riferimento all'art.5	
	v.a	in %	v.a	in %
Ambiti territoriali	233	83,8	398	82,1
Città riservatarie	45	16,2	87	17,9
Totale	**278**	**100,0**	**485**	**100,0**

In dettaglio l'83,8% dei progetti e l'82,1% degli interventi sono stati realizzati dagli ambiti territoriali, mentre i restanti 16,2% dei progetti e 17,9% degli interventi riguardano le città riservatarie.

Più evidente risulta il divario per quanto concerne l'art.6 della legge per il quale l'88,7% dei progetti e l'87,3% degli interventi sono stati attivati dagli ambiti territoriali a

fronte dell'11,3% dei progetti e il 12,7% degli interventi che afferiscono alle città riservatarie.

Tavola 9 - Progetti e interventi che fanno riferimento all'articolo 6 per ambiti territoriali e città riservatarie. Al 31 Maggio 2002

	Progetti in cui si fa riferimento all'art.6		Interventi in cui si fa riferimento all'art.6	
	v.a	in %	v.a	in %
Ambiti territoriali	923	88,7	2.220	87,3
Città riservatarie	118	11,3	323	12,7
Totale	**1.041**	**100,0**	**2.543**	**100,0**

Infine più contenuto risulta il divario rispetto all'art.7 della legge: l'81,7% dei progetti e l'84,6% degli interventi sono stati messi in atto dagli ambiti territoriali mentre il 18,3% dei progetti e il 15,4% degli interventi dalle città riservatarie.

Tavola 10 - Progetti e interventi che fanno riferimento all'articolo 7 per ambiti territoriali e città riservatarie. Al 31 Maggio 2002

	Progetti in cui si fa riferimento all'art.7		Interventi in cui si fa riferimento all'art.7	
	v.a	in %	v.a	in %
Ambiti territoriali	357	81,7	642	84,6
Città riservatarie	80	18,3	117	15,4
Totale	**437**	**100,0**	**759**	**100,0**

In definitiva gli ambiti territoriali contribuiscono per oltre l'80% alla programmazione dei progetti e degli interventi della legge 285/97 sul territorio regionale mentre le città riservatarie per il restante 20% del totale.

4.2.1 I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Porre attenzione ai temi dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è stato uno degli elementi distintivi della legge 285/97. I progetti e i relativi interventi si fondano proprio sul riconoscimento di questa centralità e mirano alla creazione di opportunità e servizi per il più ampio godimento di questi diritti condivisi. L'art.7 della legge, peraltro, è esplicitamente incentrato sulla realizzazione di iniziative rivolte alla promozione e alla diffusione della conoscenza di tali diritti. I temi oggetto della promozione riguardano la legalità, la democrazia, lo sviluppo dei diritti civili e si ispirano in modo diretto alla Convenzione internazionale Onu sui diritti del fanciullo. Nella Banca dati i progetti e gli interventi che si riferiscono a questo tema riguardano: le iniziative rivolte alla cittadinanza, agli amministratori e agli operatori dei servizi pubblici, scolastici e del volontariato realizzati con l'attivazione di seminari, convegni, manifestazioni, laboratori, depliant, opuscoli, campagne di comunicazione. Molto diffusi su questo tema sono stati gli interventi a carattere formativo finalizzati alla creazione di una rete di formatori sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

A queste iniziative di promozione dei diritti sono riconducibili anche la celebrazione della giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (20 novembre) e l'attribuzione al sindaco del ruolo di garante dell'applicazione della Convenzione Onu in ogni città.

I progetti catalogati nella Banca dati relativi a questo tema sono 197, articolati in 269 interventi. Si riferiscono a questa area, dunque, il 6,8% dei progetti e il 4% degli interventi presenti in Banca dati.

Tra gli ambiti territoriali l'incidenza percentuale più rilevante si registra nel Nord-Est con il 35% del totale dei progetti, nettamente staccata dai valori relativi agli ambiti territoriali delle altre ripartizioni. Il valore più basso si registra invece nelle Isole con il 7,6% del totale dei progetti. Diversamente per quanto concerne gli interventi le distanze in termini di incidenze percentuali degli ambiti territoriali per ripartizione sono molto più contenute. Il valore più alto si registra ancora la Nord-Est (26,6%), quello più basso nel Sud (14,7%). Le Isole con il 18,8% degli interventi ha un numero medio di interventi per progetto molto alto e più che doppio rispetto a quelli che si registrano in tutte le

altre ripartizioni. Tra le città riservatarie merita segnalare l'intensa attività svolta sul tema dagli operatori della città di Roma in cui si contano 14 progetti articolati in 23 interventi.

Tavola A.1 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali e delle città riservatarie relativi a "diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	43	21,8	47	17,5	1,1
Nord-Est	62	31,5	65	24,2	1,0
Centro	42	21,3	75	27,9	1,8
Sud	35	17,8	37	13,8	1,1
Isole	15	7,6	45	16,7	3,0
Totale	**197**	**100,0**	**269**	**100,0**	**1,4**

Tavola A.2 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali relativi a "diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	34	21,7	37	17,0	1,1
Nord-Est	55	35,0	58	26,6	1,1
Centro	26	16,6	50	22,9	1,9
Sud	30	19,1	32	14,7	1,1
Isole	12	7,6	41	18,8	3,4
Totale	**157**	**100,0**	**218**	**100,0**	**1,4**

Tavola A.3 - Progetti e interventi delle città riservatarie relativi a "diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" - Al 31 Maggio 2002

Città riservatarie	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
Torino	6	7	1,2
Milano	3	3	1,0
Venezia	1	1	1,0
Genova	0	0	-
Bologna	6	6	1,0
Firenze	2	2	1,0
Roma	14	23	1,6
Napoli	0	0	-
Bari	1	1	1,0
Brindisi	1	1	1,0
Taranto	1	1	1,0
Reggio Calabria	2	2	1,0
Catania	0	0	-
Palermo	1	1	1,0
Cagliari	2	3	1,5
Totale	**40**	**51**	**1,3**

4.2.2 Il gioco e il tempo libero

Un altro elemento centrale della legge 285/97 è il riconoscimento dell'importanza della dimensione ludica nel corso dell'esperienza di vita infantile e adolescenziale, per favorire una crescita armonica e un sano sviluppo dei bambini e dei ragazzi.

Nella Banca dati risultano 589 progetti e 936 interventi attinenti questa area tematica. In termini percentuali essi coprono il 20,5% dei progetti e il 13,5% degli interventi inseriti in Banca dati.

Tra i progetti e i connessi interventi sono comprese quelle iniziative che hanno teso a dare spazio al gioco libero dei bambini e delle bambine, anche con un recupero di ambienti quali: strade, aree verdi, piazze, cortili condominiali, oppure tramite l'apertura e l'allestimento di centri ricreativi. Accanto a questi sono da segnalare le esperienze di ludobus e ludoteche. Per ludobus si intende un veicolo attrezzato per il gioco e l'animazione itineranti, mentre la ludoteca si presenta come un contesto di "laboratorio-biblioteca dei giocattoli e del gioco" in cui si può accedere al prestito di giochi oppure si può giocare liberamente da soli o con altri bambini, oltre che partecipare alle proposte di gioco organizzate dagli operatori.

La distribuzione territoriale dei progetti e degli interventi attivati indica una capacità di realizzazione del Centro, del Sud, e delle Isole molto più forte che nelle ripartizioni del Nord Italia. Gli ambiti territoriali che afferiscono alla ripartizione del Sud sono stati i più attivi nella progettazione (31,2%) e nella realizzazione degli interventi (24,7%). Sono, però, ancora una volta gli ambiti delle Isole quelli con il più alto numero medio di interventi per progetto, con un valore sostanzialmente doppio rispetto a quelli delle altre ripartizioni.

Anche le città riservatarie sono state molto attente e attive a questo tema realizzando, complessivamente, 67 progetti e 114 interventi. Le punte più rilevanti tra le città riservatarie si registrano a Roma (17 progetti e 36 interventi), Bologna (10 progetti e 12 interventi), Firenze (10 e 11) e Torino (9 e 23).

Gli interventi messi in atto, sia per gli ambiti territoriali che per le città riservatarie, sono in prevalenza riconducibili al recupero ad una valenza ludica degli spazi precedentemente menzionati e alla creazione di centri ricreativi, mentre hanno interessato in modo più marginale l'attivazione di ludobus e ludoteche.

Tavola B.1 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali e delle città riservatarie relativi a "gioco e tempo libero" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	125	21,2	157	16,8	1,3
Nord-Est	83	14,1	124	13,2	1,5
Centro	128	21,7	232	24,8	1,8
Sud	171	29,0	214	22,9	1,3
Isole	82	13,9	209	22,3	2,5
Totale	**589**	**100,0**	**936**	**100,0**	**1,6**

Tavola B.2 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali relativi a "gioco e tempo libero" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	114	21,8	132	16,1	1,2
Nord-Est	72	13,8	111	13,5	1,5
Centro	101	19,3	185	22,5	1,8
Sud	163	31,2	203	24,7	1,2
Isole	72	13,8	191	23,2	2,7
Totale	**522**	**100,0**	**822**	**100,0**	**1,6**

Tavola B.3 - Progetti e interventi delle città riservatarie relativi a "gioco e tempo libero" Al 31 Maggio 2002

Città riservatarie	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
Torino	9	23	2,6
Milano	2	2	1,0
Venezia	1	1	1,0
Genova	0	0	-
Bologna	10	12	1,2
Firenze	10	11	1,1
Roma	17	36	2,1
Napoli	1	1	1,0
Bari	1	1	1,0
Brindisi	1	2	2,0
Taranto	1	2	2,0
Reggio Calabria	4	5	1,3
Catania	5	5	1,0
Palermo	3	11	3,7
Cagliari	2	2	1,0
Totale	**67**	**114**	**1,7**

4.2.3 Bambini e bambine nell'ambiente urbano

In questo ambito sono stati esaminati i progetti e gli interventi catalogati nella Banca dati che hanno inteso promuovere il miglior incontro tra le città e i bambini e le bambine che le abitano. La legge 285/97 con l'art.7 prevede esplicitamente un'indicazione rispetto all'incentivazione di iniziative capaci di sviluppare servizi e interventi che facilitino l'uso del tempo e degli spazi urbani e naturali, e che favoriscano la mobilità e l'accesso ai servizi ambientali, culturali sociali e sportivi. Inoltre nello stesso articolo si fa menzione circa lo sviluppo di misure volte all'incentivazione dei bambini e degli adolescenti ad una partecipazione attiva rispetto alla vita della comunità locale e amministrativa.

In questo ambito gli interventi realizzati presentano una ampia varietà tipologica riconducibili a tre diverse macrotipologie:

- la prima riguarda gli interventi di miglioramento degli spazi per aumentare la sicurezza, renderli adatti al gioco e al tempo libero e favorire la mobilità e l'autonomia di movimento. Rientrano in questa tipologia: le piste ciclabili, le attività di sorveglianza, i percorsi protetti e sicuri dotati di apposita segnaletica nei tragitti casa-scuola-parco, l'abbattimento delle barriere architettoniche, le iniziative per la mobilità pedonale o ciclistica. Accanto a questi bisogna menzionare tutti quei progetti riconducibili al progetto del Ministero dell'Ambiente sulle Città sostenibili delle bambine e dei bambini che hanno dato vita a una molteplicità di iniziative relative all'educazione stradale, laboratori sulla progettazione della città e creazione di guide sulle città a cura dei bambini;

- la seconda si riferisce agli interventi che hanno come asse portante il rafforzamento della cultura del rapporto bambino-spazio urbano che si concretizzano in attività di sensibilizzazione, animazione, divulgazione, studio, formazione, ed educazione permanente. Rientrano in questa tipologia: i seminari, i corsi di formazione e le giornate di studio per operatori degli uffici tecnici, architetti, amministratori degli enti locali oltre che per la cittadinanza. Afferiscono a questa tipologia, inoltre, l'organizzazione di momenti di animazione, feste, azioni informative "sullo stato di salute" della città, azioni di comunità in cui alcuni soggetti si attivano per rendere più sicura e accogliente la città per i più piccoli;

- la terza tipologia raccoglie infine gli interventi di educazione ambientale mediante gli strumenti del centro specializzato, dei laboratori attivi in ambito

extrascolastico o attraverso l'elaborazione di percorsi pedagogici e didattici realizzati in orario scolastico. A tutto ciò si associano le attività escursioniste e di sensibilizzazione alla conoscenza e alla tutela dei beni paesaggistici.

I progetti riconducibili a queste tre categorie presenti in Banca dati sono 156 a cui sono collegati 268 interventi. In termini percentuali essi rappresentano il 5,4% del totale dei progetti e il 3,9% del totale degli interventi. Tra i progetti 129 sono stati realizzati negli ambiti territoriali e 27 nelle città riservatarie, mentre tra gli interventi 228 attengono agli ambiti e i restanti 40 alle città riservatarie. Rispetto alle tre tipologie descritte, sia per gli ambiti che per le città riservatarie, il maggior numero di progetti e di interventi si contano nella seconda tipologia, ovvero sulla promozione di una diversa e più avvisata cultura del rapporto bambini-spazio urbano.

Per quanto concerne la distribuzione territoriale di progetti e interventi realizzati dagli ambiti territoriali i valori più alti si hanno rispettivamente nel Nord-Est e nel Centro. In quest'ultima ripartizione si registra il più consistente numero medio di interventi per progetto pari a 3, ovvero ogni progetto si concretizza mediamente in un numero di 3 interventi.

Tra le città riservatarie spiccano i dati di Milano (8 progetti e 8 interventi) e Torino (3 progetti e 7 interventi) al Nord e di Roma (6 progetti e 12 interventi) al Centro.

Tavola C.1 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali e delle città riservatarie relativi a "ambiente urbano" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	39	25,0	48	17,9	1,2
Nord-Est	38	24,4	53	19,8	1,4
Centro	37	23,7	103	38,4	2,8
Sud	26	16,7	34	12,7	1,3
Isole	16	10,3	30	11,2	1,9
Totale	**156**	**100,0**	**268**	**100,0**	**1,7**

Tavola C.2 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali relativi a "ambiente urbano" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	26	20,2	31	13,6	1,2
Nord-Est	34	26,4	46	20,2	1,4
Centro	30	23,3	90	39,5	3,0
Sud	25	19,4	33	14,5	1,3
Isole	14	10,9	28	12,3	2,0
Totale	**129**	**100,0**	**228**	**100,0**	**1,8**

Tavola C.3 - Progetti e interventi delle città riservatarie relativi a "ambiente urbano" Al 31 Maggio 2002

Città riservatarie	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
Torino	3	7	2,3
Milano	8	8	1,0
Venezia	2	5	2,5
Genova	2	2	1,0
Bologna	2	2	1,0
Firenze	1	1	1,0
Roma	6	12	2,0
Napoli	0	0	-
Bari	0	0	-
Brindisi	0	0	-
Taranto	0	0	-
Reggio Calabria	1	1	1,0
Catania	2	2	1,0
Palermo	0	0	-
Cagliari	0	0	-
Totale	**27**	**40**	**1,5**

4.2.4 L'associazionismo e la partecipazione

I progetti estrapolati dalla Banca dati relativi all'associazionismo e alla partecipazione sono relativi all'art.6 e all'art.7 della legge 285/97. Complessivamente i progetti catalogati sono stati 276 articolati in 508 interventi che incidono sul totale dei progetti e degli interventi presenti in Banca dati per il 9,6% e il 7,3% rispettivamente. Gli interventi possono essere raggruppati in quattro tipologie prevalenti:

- il primo gruppo riguarda la partecipazione dei bambini a forme associative, a iniziative di aggregazione, alla creazione di forum, a gruppi di riflessione sui diritti civili. Queste azioni sono affiancate anche da interventi che hanno promosso il

coinvolgimento delle famiglie alla autogestione di servizi per la prima infanzia alternativi al nido tradizionale o alla creazione di reti solidarietà e mutuo auto-aiuto;

- il secondo è relativo alla partecipazione e si concretizza in forme di conoscenza del territorio quali: mappatura, esplorazione, gioco, avventura, unità didattiche o conferenze;
- il terzo gruppo fa riferimento a forme di progettazione partecipata per il recupero e la riqualificazione di aree urbane, aree verdi, spazi condominiali, cortili scolastici, percorsi sicuri casa-scuola e percorsi ciclo-pedonali;
- il quarto gruppo, infine, si riferisce a forme di partecipazione per il governo delle città e di coinvolgimento dei ragazzi nelle decisioni che riguardano la vita collettiva del loro quartiere e dell'intera comunità locale che si sono tradotti nella creazione dei Consigli comunali dei ragazzi o nella costituzione di commissioni consiliari.

Rispetto a queste tipologie di intervento contenute nei progetti presenti in banca dati sono gli ambiti territoriali del Nord-Ovest i più attivi (31,9% dei progetti); mentre sono gli ambiti del Centro quelli che fanno segnare la più alta incidenza percentuale di interventi (32,6% degli interventi) con un altissimo numero medio di interventi per progetto pari a 4,5 rispetto ad una media nazionale di 1,9. Tra le città riservatarie si registrano interessanti valori a Torino (12 progetti e 17 interventi), Milano (8 progetti e 8 interventi) e Bologna (14 progetti e 22 interventi) al Nord; Roma (10 progetti e 15 interventi) al Centro; Reggio Calabria (4 progetti e 4 interventi) al Sud; e Catania (7 progetti e 9 interventi) nelle Isole.

Tavola D.1 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali e delle città riservatarie relativi a "associazionismo e partecipazione", per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	89	32,2	118	23,2	1,3
Nord-Est	68	24,6	113	22,2	1,7
Centro	42	15,2	151	29,7	3,6
Sud	47	17,0	70	13,8	1,5
Isole	30	10,9	56	11,0	1,9
Totale	**276**	**100,0**	**508**	**100,0**	**1,8**

Tavola D.2 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali relativi a "associazionismo e partecipazione" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	68	31,9	92	22,4	1,4
Nord-Est	53	24,9	87	21,2	1,6
Centro	30	14,1	134	32,6	4,5
Sud	40	18,8	52	12,7	1,3
Isole	22	10,3	46	11,2	2,1
Totale	**213**	**100,0**	**411**	**100,0**	**1,9**

Tavola D.3 - Progetti e interventi delle città riservatarie relativi a "associazionismo e partecipazione"

Città riservatarie	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
Torino	12	17	1,4
Milano	8	8	1,0
Venezia	1	4	4,0
Genova	1	1	1,0
Bologna	14	22	1,6
Firenze	2	2	1,0
Roma	10	15	1,5
Napoli	2	13	6,5
Bari	0	0	-
Brindisi	1	1	1,0
Taranto	0	0	-
Reggio Calabria	4	4	1,0
Catania	7	9	1,3
Palermo	1	1	1,0
Cagliari	0	0	-
Totale	**63**	**97**	**1,5**

4.2.5 Il sostegno alla genitorialità

I progetti di sostegno alla genitorialità che rientrano nell'ambito dell'art.4 della legge rappresentano una fetta importante della complessiva progettualità espressa dagli ambiti territoriali e dalle città riservatarie. I progetti riferiti a questo tema sono stati 735 pari al 25,7% del totale, mentre gli interventi realizzati sono stati 1.041 pari al 15% del totale. Rispetto alla distribuzione tra ambiti territoriali e città riservatarie, si ha che 623

dei complessivi 735 progetti sono stati realizzati negli ambiti territoriali, così come 858 dei complessivi 1.041 interventi; mentre nelle città riservatarie si sono avuti 112 progetti e 183 interventi. Per quanto concerne gli ambiti territoriali è il Sud l'area geografica più attiva con il 26,5% dei progetti e il 25,8% degli interventi. Tra le città riservatarie spiccano i dati di Torino (14 progetti e 39 interventi), Milano (14 progetti e 15 interventi) e Bologna (10 progetti e 15 interventi) al Nord; Roma (31 progetti e 57 interventi) al Centro; Napoli (4 progetti e 4 interventi) e Bari (3 progetti e 9 interventi) al Sud; e Catania (5 progetti e 7 interventi) e Palermo (9 progetti e 10 interventi) nelle Isole.

Queste cifre si riferiscono al complesso di quattro differenti modalità di sostegno alla genitorialità che possono essere sintetizzate come segue:

- la prima si riferisce a quegli interventi che possono essere attribuiti alla sfera dell'educazione familiare e sono stati sviluppati attraverso modalità operative quali: la sensibilizzazione, la formazione, l'addestramento, il tutoraggio e l'auto-aiuto. Spesso si sono concretizzati nel sostegno della genitorialità all'interno della relazione tra genitori e scuola o attraverso il sistema di servizi per la prima infanzia, ad esempio tramite i centri per le famiglie;
- la seconda fa riferimento agli interventi di recupero della relazione di cura madre-bambino, rivolti alle madri con problemi di tossicodipendenza, devianza o forti disagi di tipo psicologico;
- la terza raccoglie gli interventi di sostegno alla genitorialità di tipo educativo familiare incentrato sul rapporto genitori-figli preadolescenti. Gli interventi si realizzano anche attraverso i consultori familiari;
- la quarta modalità di intervento attiene alla mediazione familiare, si applica dunque in vista o a seguito di casi di separazione o divorzi.

Di gran lunga è la prima tra le tipologie di intervento di sostegno alla genitorialità elencate la più diffusa sia per quanto concerne gli ambiti territoriali che per quanto riguarda le città riservatarie.

Tavola E.1 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali e delle città riservatarie relativi a "sostegno alla genitorialità" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	176	23,9	242	23,2	1,4
Nord-Est	139	18,9	183	17,6	1,3
Centro	161	21,9	238	22,9	1,5
Sud	178	24,2	240	23,1	1,3
Isole	81	11,0	138	13,3	1,7
Totale	**735**	**100,0**	**1.041**	**100,0**	**1,4**

Tavola E.2 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali relativi a "sostegno alla genitorialità" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	144	23,1	181	21,1	1,3
Nord-Est	124	19,9	161	18,8	1,3
Centro	125	20,1	176	20,5	1,4
Sud	165	26,5	221	25,8	1,3
Isole	65	10,4	119	13,9	1,8
Totale	**623**	**100,0**	**858**	**100,0**	**1,4**

Tavola E.3 - Progetti e interventi delle città riservatarie relativi a "sostegno alla genitorialità" al 31 Maggio 2002

Città riservatarie	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
Torino	14	39	2,8
Milano	14	15	1,1
Venezia	5	7	1,4
Genova	4	7	1,8
Bologna	10	15	1,5
Firenze	5	5	1,0
Roma	31	57	1,8
Napoli	4	4	1,0
Bari	3	9	3,0
Brindisi	1	1	1,0
Taranto	3	3	1,0
Reggio Calabria	2	2	1,0
Catania	5	7	1,4
Palermo	9	10	1,1
Cagliari	2	2	1,0
Totale	**112**	**183**	**1,6**

4.2.6 Progetti e interventi per la prima infanzia

L'articolo 5 della legge ha esplicitamente inteso favorire la diffusione e il consolidamento di tipologie di servizi innovativi per la prima infanzia capaci di corrispondere al meglio ai mutati bisogni espressi dalle famiglie e alle peculiari esigenze di crescita dei bambini. I progetti catalogati in Banca dati relativi alla prima infanzia sono 348 (285 relativi agli ambiti territoriali e 63 alle città riservatarie) articolati in 496 interventi (409 relativi agli ambiti territoriali e 87 alle città riservatarie).

Rispetto agli ambiti territoriali, le incidenze percentuali più elevate di progetti e di interventi si registrano al Centro e nel Nord, aree del Paese in cui notoriamente si ha anche una maggiore diffusione dei servizi tradizionali di nido d'infanzia.

Rispetto alle città riservatarie si segnalano al Nord i valori di Torino (12 progetti e 22 interventi) e di Bologna (8 progetti e 10 interventi), al Centro i valori di Roma (14 progetti e 15 interventi) e Firenze (4 progetti e 7 interventi), al Sud quello di Reggio Calabria (5 progetti e 5 interventi), e infine nelle Isole i valori di Catania (2 progetti e 3 interventi) e di Cagliari (3 progetti e 3 interventi).

Le tipologie di intervento che rientrano in questa area tematica sono riconducibili a due macro aree:

- la prima, che risulta peraltro nettamente prevalente, comprende tutti quegli interventi che hanno contribuito alla costituzione di servizi socio-educativi innovativi per la fascia di età 0-36 mesi e 18-36 mesi quali: centri bambini e famiglie, micronidi, nidi domiciliari auto-organizzati, nidi tempo corto; oppure che hanno introdotto forme di flessibilità organizzativa nei servizi esistenti estendendo l'orario di apertura settimanale, permettendo l'uso estivo delle strutture scolastiche o dei giardini dei nidi per attività di gioco; oppure che hanno formato figure professionali quali educatori familiari ed educatori domiciliari;
- la seconda tipologia si riferisce invece ai nuovi servizi per la prima infanzia con un peculiare approccio metodologico: mettersi in gioco con libri e storie.

Tavola F.1 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali e delle città riservatarie relativi a "prima infanzia" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	92	26,4	123	24,8	1,3
Nord-Est	87	25,0	143	28,8	1,6
Centro	81	23,3	111	22,4	1,4
Sud	62	17,8	77	15,5	1,2
Isole	26	7,5	42	8,5	1,6
Totale	**348**	**100,0**	**496**	**100,0**	**1,4**

Tavola F.2 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali relativi a "prima infanzia" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	73	25,6	93	22,7	1,3
Nord-Est	77	27,0	127	31,1	1,6
Centro	63	22,1	89	21,8	1,4
Sud	52	18,2	65	15,9	1,3
Isole	20	7,0	35	8,6	1,8
Totale	**285**	**100,0**	**409**	**100,0**	**1,4**

Tavola F.3 - Progetti e interventi delle città riservatarie relativi a "prima infanzia" - Al 31 Maggio 2002

Città riservatarie	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
Torino	12	22	1,8
Milano	3	3	1,0
Venezia	2	6	3,0
Genova	4	5	1,3
Bologna	8	10	1,3
Firenze	4	7	1,8
Roma	14	15	1,1
Napoli	1	1	1,0
Bari	1	3	3,0
Brindisi	1	1	1,0
Taranto	2	2	1,0
Reggio Calabria	5	5	1,0
Catania	2	3	1,5
Palermo	1	1	1,0
Cagliari	3	3	1,0
Totale	**63**	**87**	**1,4**

4.2.7 Affidamento familiare e adozione

Nella Banca dati del Centro nazionale sono stati catalogati 240 progetti e 311 interventi pari, rispettivamente, all'8,4% dei progetti e al 4,5% degli interventi realizzati. Dei 240 progetti attivati, 218 riguardano gli ambiti territoriali e 22 le città riservatarie, analogamente dei 311 interventi realizzati, 289 afferiscono agli ambiti territoriali e 22 alle città riservatarie. Tra gli ambiti territoriali i più attivi risultano quelli del Sud con il 39,9% dei progetti totali e il 34,9% degli interventi realizzati. Mentre tra le città risevatarie i valori più rilevanti si hanno a Milano (5 progetti e 5 interventi), a Roma (7 progetti e 7 interventi) e Reggio Calabria (2 progetti e 2 interventi).

Oltre il 95% dei progetti e degli interventi catalogati si riferisce all'affidamento familiare e solo una quota marginale riguarda il sostegno al nucleo familiare adottivo.

Rispetto all'affidamento familiare si sono attivate azioni per la costituzione di centri affido che hanno comportato lo sviluppo di banche dati delle famiglie affidatarie, la formazione degli operatori dei servizi e dei genitori affidatari, corsi di preparazione

all'affidamento familiare, iniziative di sensibilizzazione e comunicazione sull'affidamento e sulla cultura dell'affidamento. Tra gli interventi realizzati si hanno esempi di tutte le tipologie di affidamento: diurno, part-time, notturno, a parenti, etero-familiare, educativo, terapeutico.

Tavola G.1 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali e delle città riservatarie relativi a "affidamento e adozione" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Città riservatarie / Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	43	17,9	49	15,8	1,1
Nord-Est	36	15,0	50	16,1	1,4
Centro	46	19,2	66	21,2	1,4
Sud	91	37,9	105	33,8	1,2
Isole	24	10,0	41	13,2	1,7
Totale	**240**	**100,0**	**311**	**100,0**	**1,3**

Tavola G.2 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali relativi a "affidamento e adozione" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	36	16,5	42	14,5	1,2
Nord-Est	35	16,1	49	17,0	1,4
Centro	38	17,4	58	20,1	1,5
Sud	87	39,9	101	34,9	1,2
Isole	22	10,1	39	13,5	1,8
Totale	**218**	**100,0**	**289**	**100,0**	**1,3**

Tavola G.3 - Progetti e interventi delle città riservatarie relativi a "affidamento e adozione"- Al 31 Maggio 2002

Città riservatarie	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
Torino	1	1	1,0
Milano	5	5	1,0
Venezia	0	0	-
Genova	1	1	1,0
Bologna	1	1	1,0
Firenze	1	1	1,0
Roma	7	7	1,0
Napoli	1	1	1,0
Bari	0	0	-
Brindisi	1	1	1,0
Taranto	0	0	-
Reggio Calabria	2	2	1,0
Catania	1	1	1,0
Palermo	1	1	1,0
Cagliari	0	0	-
Totale	**22**	**22**	**1,0**

4.2.8 La presa in carico residenziale e il territorio

Tra gli interventi contemplati nell'art.4 della legge si prevede la realizzazione di servizi residenziali educativo-assistenziali a dimensione comunitaria o familiare per l'accoglienza di minori in difficoltà e l'attivazione di forme di raccordo fra queste realtà di accoglienza, il territorio e la rete dei servizi.

I progetti e gli interventi catalogati in questa area tematica sono scindibili in due macro tipologie:

- la prima riguarda quelle azioni che tendono a favorire l'integrazione tra il territorio e i servizi di accoglienza residenziale dei bambini in difficoltà;
- la seconda riguarda quelle iniziative volte alla creazione di servizi d'accoglienza come le comunità familiari, le comunità d'accoglienza e centri di pronta accoglienza diurni o residenziali;

Complessivamente i progetti finanziati e catalogati in Banca dati sono 116 (100 negli ambiti territoriali e 16 nelle città riservatarie) articolati in 139 interventi (111 negli ambiti territoriali e 28 nelle città riservatarie), che rappresentano rispettivamente appena il 4% dei progetti e il 2% degli interventi. La distribuzione geografica evidenzia che gli

ambiti territoriali più attivi sono stati quelli del Sud (32% dei progetti e il 30% degli interventi) e del Centro (25% dei progetti e il 29% degli interventi). Infine, tra le città riservatarie spiccano i valori di Milano (4 progetti e 4 interventi) e Palermo (4 progetti e 11 interventi).

Tavola H.1 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali e delle città riservatarie relativi a "presa in carico residenziale e territorio" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	18	15,5	22	15,8	1,2
Nord-Est	20	17,2	21	15,1	1,1
Centro	28	24,1	36	25,9	1,3
Sud	34	29,3	35	25,2	1,0
Isole	16	13,8	25	18,0	1,6
Totale	**116**	**100,0**	**139**	**100,0**	**1,2**

Tavola H.2 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali relativi a "presa in carico residenziale e territorio" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	13	13,0	14	12,6	1,1
Nord-Est	19	19,0	20	18,0	1,1
Centro	25	25,0	32	28,8	1,3
Sud	32	32,0	33	29,7	1,0
Isole	11	11,0	12	10,8	1,1
Totale	**100**	**100,0**	**111**	**100,0**	**1,1**

Tavola H.3 - Progetti e interventi delle città riservatarie relativi a "presa in carico residenziale e territorio" Al 31 Maggio 2002

Città riservatarie	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
Torino	1	4	4,0
Milano	4	4	1,0
Venezia	1	1	1,0
Genova	0	0	-
Bologna	0	0	-
Firenze	0	0	-
Roma	3	4	1,3
Napoli	0	0	-
Bari	0	0	-
Brindisi	1	1	1,0
Taranto	1	1	1,0
Reggio Calabria	0	0	-
Catania	1	2	2,0
Palermo	4	11	2,8
Cagliari	0	0	-
Totale	**16**	**28**	**1,8**

4.2.9 I minori stranieri

La legge 285/97 ha finanziato progetti a favore dell'integrazione dei minori stranieri nell'ambito di un rinnovato interesse per i fenomeni migratori che stanno contribuendo fortemente al mutamento della fisionomia, sempre più multietnica e multirazziale, della società italiana.

I progetti attivati riconducibili a questa area tematica presentano un alto grado di diversificazione e sono classificabili secondo quattro macro tipologie:

• alla prima tipologia afferiscono quelle iniziative che hanno come finalità l'integrazione sociale dei minori stranieri e delle loro famiglie. Gli interventi di questa tipologia si sostanziano in corsi di alfabetizzazione, nel sostegno linguistico, in percorsi di inserimento scolastico, nel sostegno didattico anche mediante l'utilizzo di mediatori culturali e interpreti, oltre che in corsi di educazione interculturale per insegnanti e operatori. A questi si affiancano gli interventi che implicano l'apertura di centri di accoglienza, informazione e orientamento e di centri educativi diurni. Infine sono stati incentivati tramite i servizi del territorio iniziative di sostegno psicologico alle madri e alle coppie miste con figli con la creazione di reti di solidarietà sia tra famiglie della stessa etnia che miste;

• nella seconda tipologia rientrano quegli interventi finalizzati alla creazione di servizi per il tempo libero quali: laboratori extrascolastici, iniziative di animazione, centri ricreativi, servizi per la prima infanzia e luoghi di aggregazione per adolescenti;

• nella terza tipologia si hanno gli interventi volti ad evitare l'inserimento in istituto dei minori stranieri a rischio di marginalità e devianza o in situazione di rischio a livello familiare mediante il ricorso all'affidamento familiare;

• nella quarta e ultima tipologia ricadono gli interventi che tendono al mantenimento dei legami con la cultura di origine, come ad esempio l'insegnamento della lingua madre e della cultura di origine, la creazione di biblioteche interculturali, corsi di formazione e sensibilizzazione sui temi della mondialità e dello sviluppo.

Complessivamente i progetti catalogati in Banca dati relativi a queste tipologie sono 117, un terzo dei quali realizzati nelle città riservatarie (38). Del tutto analogamente dei 144 interventi in cui si articolano i progetti presentati 44, corrispondenti a poco meno di un terzo del totale, sono stati realizzati nelle città riservatarie.

La forte presenza della città riservatarie in questo ambito di progettazione è da ricollegare agli aspetti di multietnicità ovviamente più diffusi nelle aree metropolitane rispetto ai più piccoli Comuni degli ambiti territoriali.

Le città riservatarie più attive sono state Torino (9 progetti e 9 interventi), Bologna (6 progetti e 7 interventi), Firenze (4 progetti e 6 interventi) e Roma (7 progetti e 8 interventi).

Per quanto concerne gli ambiti territoriali sono quelli del Nord e segnatamente del Nord-Est con 30 progetti e 39 interventi i più attivi seguiti dagli ambiti del Centro (17 progetti e 23 interventi) e del Nord-Ovest (15 progetti e 21 interventi).

Tavola I.1 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali e delle città riservatarie relativi a "minori stranieri" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	28	23,9	35	24,3	1,3
Nord-Est	39	33,3	50	34,7	1,3
Centro	28	23,9	37	25,7	1,3
Sud	15	12,8	15	10,4	1,0
Isole	7	6,0	7	4,9	1,0
Totale	**117**	**100,0**	**144**	**100,0**	**1,2**

Tavola I.2 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali relativi a "minori stranieri" per ripartizione territoriale Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
Nord-Ovest	15	21	1,4
Nord-Est	30	39	1,3
Centro	17	23	1,4
Sud	11	11	1,0
Isole	6	6	1,0
Totale	**79**	**100**	**1,3**

Tavola I.3 - Progetti e interventi delle città riservatarie relativi a "minori stranieri" - Al 31 Maggio 2002

Città riservatarie	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
Torino	9	9	1,0
Milano	3	3	1,0
Venezia	3	4	1,3
Genova	1	2	2,0
Bologna	6	7	1,2
Firenze	4	6	1,5
Roma	7	8	1,1
Napoli	3	3	1,0
Bari	0	0	-
Brindisi	0	0	-
Taranto	0	0	-
Reggio Calabria	1	1	1,0
Catania	0	0	-
Palermo	1	1	1,0
Cagliari	0	0	-
Totale	**38**	**44**	**1,2**

4.2.10 Il sostegno e l'orientamento scolastico e professionale

I progetti presenti in Banca dati relativamente al sostegno e l'orientamento scolastico e professionale sono 244 e hanno previsto l'attivazione di 290 interventi di sostegno agli alunni in difficoltà, di stimolo alla lettura mediante l'apertura di sezioni specializzate all'interno delle biblioteche, di maggiore fruizione dei servizi scolastici con orari di apertura e chiusura più flessibili. Le tipologie di interventi sono raggruppabili in tre macro tipologie:

- la prima - la più consistente - riguarda quelle iniziative di sostegno che prevedono la creazione di équipe multidisciplinari, l'apertura di centri di ascolto e consulenza anche presso le scuole, corsi di recupero e laboratori per ragazzi drop-out, e gli interventi di educativa familiare;
- la seconda tipologia è relativa alle attività di orientamento scolastico e professionale che prevedono iniziative di sostegno ai ragazzi durante il corso degli studi e nei momenti di passaggio da un ciclo al successivo, nella prosecuzione degli studi oppure per l'inserimento nel mondo del lavoro. E' stata posta una particolare attenzione a temi dell'abbandono degli studi e dei comportamenti a rischio ed è stata incentivata

l'assegnazione di borse di studio, l'offerta di stage formativi e tirocini di accompagnamento nelle aziende;

• la terza e ultima tipologia riguarda l'apertura e l'ampliamento di biblioteche specializzate per i ragazzi o con una sezione ad essi dedicata, la creazione di servizi pre-post scuola con l'ampliamento della durata dei servizi o il miglioramento del trasporto pubblico di collegamento tra i servizi e gli utenti.

La graduatoria degli ambiti territoriali secondo le ripartizione geografiche vede per i progetti: il 32% al Sud, il 19,5% al Nord-Est, il 19% al Centro, il 15% nelle Isole e il 14,5% nel Nord-Ovest. Del tutto analoga, con la sola inversione del Centro e delle Isole, la distribuzione degli interventi attivati: il 30,3% al Sud, il 21,4% al Nord-Est, il 18,4% nelle Isole, il 17,1% al Centro e il 12,8% nel Nord-Ovest. Tra le città riservatarie la graduatoria vede ai primi posti per numero di progetti e interventi: Torino (9 progetti e 19 interventi), Milano (8 progetti e 8 interventi), Bologna (6 progetti e 7 interventi), Roma (5 progetti e 5 interventi), Palermo (4 progetti e 5 interventi) e Catania (4 progetti e 4 interventi).

Tavola L.1 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali e delle città riservatarie relativi a "sostegno e orientamento scolastico e professionale" per ripartizione territoriale
Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	46	18,9	57	19,7	1,2
Nord-Est	46	18,9	58	20,0	1,3
Centro	46	18,9	48	16,6	1,0
Sud	67	27,5	74	25,5	1,1
Isole	39	16,0	53	18,3	1,4
Totale	**244**	**100,0**	**290**	**100,0**	**1,2**

Tavola L.2 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali relativi a "sostegno e orientamento scolastico e professionale" per ripartizione territoriale Al 31 maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	29	14,5	30	12,8	1,0
Nord-Est	39	19,5	50	21,4	1,3
Centro	38	19,0	40	17,1	1,1
Sud	64	32,0	71	30,3	1,1
Isole	30	15,0	43	18,4	1,4
Totale	**200**	**100,0**	**234**	**100,0**	**1,2**

Tavola L.3 - Progetti e interventi delle città riservatarie relativi a "sostegno e orientamento scolastico e professionale" Al 31 Maggio 2002

Città riservatarie	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
		v.a	
Torino	9	19	2,1
Milano	8	8	1,0
Venezia	1	1	1,0
Genova	0	0	-
Bologna	6	7	1,2
Firenze	3	3	1,0
Roma	5	5	1,0
Napoli	0	0	-
Bari	1	1	1,0
Brindisi	0	0	-
Taranto	1	1	1,0
Reggio Calabria	1	1	1,0
Catania	4	4	1,0
Palermo	4	5	1,3
Cagliari	1	1	1,0
Totale	**44**	**56**	**1,3**

4.2.11 I minori portatori di handicap

I progetti catalogati nella Banca dati del Centro nazionale relativamente ai bambini e alle bambine portatori di handicap sono in un numero ridotto e pari a 75; essi rappresentano appena il 2,6% del totale dei progetti presenti in archivio. Ancor più marginale è il peso degli interventi realizzati (93) sul totale degli interventi della legge

285/97, pari a poco più dell'1%. Tra le tipologie di azioni e iniziative a favore dei minori portatori di handicap si possono distinguere tre macro aree:

- interventi mirati a favorire l'integrazione scolastica, nel lavoro, nel gioco e nello sport, anche con il supporto dell'associazionismo e del volontariato;
- la creazione e lo sviluppo di servizi diurni per disabili minorenni;
- la creazione e lo sviluppo di servizi di accoglienza residenziale per disabili minorenni.

La gran parte dei progetti e degli interventi sono stati realizzati dagli ambiti territoriali - rispettivamente 67 dei 75 progetti e 84 dei 93 interventi -. Sono gli ambiti del Sud ad essersi adoperati maggiormente su questa tematica realizzando 23 progetti articolati in 26 interventi. Tra le città riservatarie, sebbene con valori molto bassi, si segnalano Firenze, Roma e Napoli tutte con 2 progetti e 2 interventi.

Sia negli ambiti che nelle città riservatarie la prevalenza assoluta è per i progetti riconducibili alla prima tipologia, ovvero a quella relativa all'*integrazione nella normalità;* mentre risulta molto limitato l'intervento per la realizzazione di servizi diurni e di accoglienza residenziale per minori portatori di handicap.

Tavola M.1 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali e delle città riservatarie relativi a "portatori di handicap" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	2	2,7	3	3,2	1,5
Nord-Est	15	20,0	15	16,1	1,0
Centro	23	30,7	30	32,3	1,3
Sud	26	34,7	29	31,2	1,1
Isole	9	12,0	16	17,2	1,8
Totale	**75**	**100,0**	**93**	**100,0**	**1,2**

Tavola M.2 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali relativi a "portatori di handicap" per ripartizione territoriale Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
Nord-Ovest	1	1	1,0
Nord-Est	15	15	1,0
Centro	19	26	1,4
Sud	23	26	1,1
Isole	9	16	1,8
Totale	**67**	**84**	**1,3**

Tavola M.3 - Progetti e interventi delle città riservatarie relativi a "portatori di handicap" - Al 31 Maggio 2002

Città riservatarie	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
Torino	0	0	-
Milano	1	2	2,0
Venezia	0	0	-
Genova	0	0	-
Bologna	0	0	-
Firenze	2	2	1,0
Roma	2	2	1,0
Napoli	2	2	1,0
Bari	0	0	-
Brindisi	0	0	-
Taranto	0	0	-
Reggio Calabria	1	1	1,0
Catania	0	0	-
Palermo	0	0	-
Cagliari	0	0	-
Totale	**8**	**9**	**-**

4.2.12 Infanzia, adolescenza e salute

Complessivamente i progetti catalogati nella Banca dati del Centro nazionale relativamente ai bambini e alle bambine ricoverati in ospedale sono 48 articolati in 54 interventi, corrispondenti ad appena l'1,7% del totale dei progetti e a meno dell'1% degli interventi.

Le azioni realizzate hanno come finalità quella di migliorare la qualità di vita dei minori ospedalizzati tramite: forme di sostegno psicologico sia ai piccoli pazienti che ai loro genitori, informazioni sull'itinerario clinico-chirurgico da affrontare, l'ausilio di

volontari e insegnanti per la continuazione degli impegni scolastici, la creazione di ludoteche e attività di animazione nei reparti di degenza.

L'attenzione è stata inoltre rivolta anche a particolari categorie di soggetti a rischio quali: figli di genitori con problemi di tossicodipendenza e i bambini o ragazzi con problemi psichici. Bisogna comunque sottolineare che la quasi totalità degli interventi attivati si riferisce alla tutela dei diritti dei bambini e delle bambini ricoverati in ospedale e solo in misura molto ridotta ad aspetti relativi a queste ultime due categorie di soggetti individuati.

Rispetto alla distribuzione geografica dei progetti e degli interventi realizzati dagli ambiti territoriali, sembra esserci stata maggior attenzione nelle aree del Sud (11 progetti e 11 interventi) e delle Isole (7 progetti e 10 interventi). Tra le città rilevatarie i valori più alti, sebbene come si è detto molto contenuti, si registrano a Roma (5 progetti e 5 interventi) e Palermo (2 progetti e 2 interventi).

Tavola N.1 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali e delle città riservatarie relativi a "stato di salute" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	8	16,7	10	18,5	1,3
Nord-Est	9	18,8	9	16,7	1,0
Centro	7	14,6	8	14,8	1,1
Sud	15	31,3	15	27,8	1,0
Isole	9	18,8	12	22,2	1,3
Totale	**48**	**100,0**	**54**	**100,0**	**1,1**

Tavola N.2 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali relativi a "stato di salute" per ripartizione territoriale Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
Nord-Ovest	5	5	1,0
Nord-Est	7	7	1,0
Centro	1	1	1,0
Sud	11	11	1,0
Isole	7	10	1,4
Totale	**31**	**34**	**1,1**

Tavola N.3 - Progetti e interventi delle città riservatarie relativi a "stato di salute" - Al 31 Maggio 2002

Città riservatarie	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
Torino	1	3	3,0
Milano	1	1	1,0
Venezia	1	1	1,0
Genova	1	1	1,0
Bologna	1	1	1,0
Firenze	1	2	2,0
Roma	5	5	1,0
Napoli	1	1	1,0
Bari	1	1	1,0
Brindisi	0	0	-
Taranto	1	1	1,0
Reggio Calabria	1	1	1,0
Catania	0	0	-
Palermo	2	2	1,0
Cagliari	0	0	-
Totale	**17**	**20**	**1,2**

4.2.13 Disagio e devianza

I progetti e gli interventi catalogati in questa area tematica afferiscono prevalentemente all'art.4 della legge e in misura più contenuta all'art.6. La vasta gamma di progetti riconducibili a questo tema è scindibile in almeno tre macro tipologie:

- la prima tipologia comprende le attività di aggregazione, animazione ed educazione dell'infanzia e dell'adolescenza rivolti a soggetti con disagio esplicito, comportamento deviante o a rischio di devianza;
- la seconda tipologia raccoglie le iniziative di ascolto e di sostegno di preadolescenti e giovani fragili o in difficoltà, oltre che la prevenzione e cura del disagio psicologico;
- la terza tipologia comprende l'area dell'assistenza domiciliare nei confronti dei minori, del lavoro di strada, dell'educazione territoriale, dell'azione di contrasto della devianza minorile sul campo. Inoltre in questa tipologia sono compresi anche i casi di disagio adolescenziale che emergono nel contesto scolastico.

La tipologia più ricorrente è la terza, ovvero, quella che implica un maggior impegno dei servizi del territorio, seguita dalla seconda tipologia specialmente sul versante del sostegno psicologico, sia per quanto concerne gli ambiti territoriali che le città riservatarie.

Complessivamente i progetti dell'area sono 757 articolati in 1.071 interventi, pari rispettivamente al 26,4% dei progetti e il 15,4% degli interventi catalogati. Gli ambiti territoriali hanno contribuito con 635 progetti e 901 interventi, mentre i restanti 122 progetti e 170 interventi sono stati realizzati dalle città riservatarie.

La distribuzione geografica dei progetti e degli interventi evidenzia che sono stati gli ambiti del Sud e del Nord-Ovest i più attivi anche se tutte le aree del Paese risultano piuttosto uniformemente interessate dalla progettualità su questi temi. Le Isole in particolare mostrano il più alto numero medio di interventi per progetto (2,1), segno di una progettualità ricca e diversificata. Anche rispetto alle città riservatarie tutte le aree del Paese, dal Nord alle Isole, sono sufficientemente rappresentate. Tra di esse spiccano i valori di Torino (16 progetti e 27 interventi), Milano (12 progetti e 14 interventi), Bologna (12 progetti e 17 interventi), Roma (34 progetti e 55 interventi), Catania (11 progetti e 11 interventi) e Palermo (7 progetti e 10 interventi).

Tavola O.1 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali e delle città riservatarie relativi a "disagio e devianza" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	175	23,1	239	22,3	1,4
Nord-Est	124	16,4	164	15,3	1,3
Centro	162	21,4	249	23,2	1,5
Sud	202	26,7	244	22,8	1,2
Isole	94	12,4	175	16,3	1,9
Totale	**757**	**100,0**	**1.071**	**100,0**	**1,4**

Tavola O.2 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali relativi a "disagio e devianza" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	143	22,5	193	21,4	1,3
Nord-Est	108	17,0	143	15,9	1,3
Centro	125	19,7	188	20,9	1,5
Sud	186	29,3	226	25,1	1,2
Isole	73	11,5	151	16,8	2,1
Totale	**635**	**100,0**	**901**	**100,0**	**1,4**

Tavola O.3 - Progetti e interventi delle città riservatarie relativi a "disagio e devianza" - Al 31 Maggio 2002

Città riservatarie	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
Torino	16	27	1,7
Milano	12	14	1,2
Venezia	4	4	1,0
Genova	4	5	1,3
Bologna	12	17	1,4
Firenze	3	6	2,0
Roma	34	55	1,6
Napoli	4	4	1,0
Bari	2	4	2,0
Brindisi	1	1	1,0
Taranto	5	5	1,0
Reggio Calabria	4	4	1,0
Catania	11	11	1,0
Palermo	7	10	1,4
Cagliari	3	3	1,0
Totale	**122**	**170**	**1,4**

4.2.14 Abusi e maltrattamenti

Nell'area di intervento relativa all'abuso e al maltrattamento rientrano le iniziative di prevenzione e assistenza nei casi di abuso o sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento e di violenza sui minori, riconducibili in termini di articolato di legge all'art.4, comma h. In dettaglio i progetti e gli interventi presentati appartengono a due tipologie principali:

- la prima tipologia raccoglie iniziative con finalità di prevenzione nelle scuole o su gruppi target specifici; con finalità formative sia sul versante del rilevamento che della diagnosi, a favore degli operatori dei servizi sociali, della scuola e dei presidi di pronto soccorso degli ospedali; con finalità informative, di consulenza, orientamento e accoglienza, mediante la creazione di linee telefoniche di aiuto, numeri verdi, centri di ascolto e consulenza; con finalità formative per équipe multidisciplinari e reti territoriali per l'accertamento dei casi di maltrattamento e abuso;
- la seconda tipologia comprende azioni di assistenza, protezione e cura, realizzate mediante servizi di accoglienza, diagnosi, consulenza psicologica e tutela anche giuridica in strutture di tipo comunitario o familiare, unitamente a servizi di tipo clinico.

In questo ambito sono compresi interventi che si rivolgono non solo ai minori o alle madri vittime di maltrattamenti e abusi sessuali, ma anche a coloro che si trovano a vivere situazioni di crisi e di rischio di emarginazione sociale, come madri tossicodipendenti con figli, esuli di guerra, prostitute di strada.

Complessivamente i progetti che afferiscono a queste tipologie, presenti in Banca dati, sono 114 (86 degli ambiti territoriali e 28 delle città riservatarie), articolati in 143 interventi (102 degli ambiti territoriali e 41 delle città riservatarie). Gli ambiti territoriali maggiormente attivi sono stati quelli del Nord, mentre tra le città risevatarie Roma con 6 progetti e 13 interventi precede le città del Centro e del Nord che hanno attivato mediamente 3 progetti e poco più di 3 interventi.

Tavola P.1 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali e delle città riservatarie relativi a "abuso e maltrattamento" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	27	23,7	38	26,6	1,4
Nord-Est	28	24,6	33	23,1	1,2
Centro	22	19,3	33	23,1	1,5
Sud	24	21,1	25	17,5	1,0
Isole	13	11,4	14	9,8	1,1
Totale	**114**	**100,0**	**143**	**100,0**	**1,3**

Tavola P.2 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali relativi a "abuso e maltrattamento" per ripartizione territoriale Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
Nord-Ovest	20	28	1,4
Nord-Est	22	27	1,2
Centro	14	16	1,1
Sud	19	19	1,0
Isole	11	12	1,1
Totale	**86**	**102**	**1,2**

Tavola P.3 - Progetti e interventi delle città riservatarie relativi a "abuso e maltrattamento" - Al 31 Maggio 2002

Città riservatarie	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
Torino	2	5	2,5
Milano	3	3	1,0
Venezia	3	3	1,0
Genova	2	2	1,0
Bologna	3	3	1,0
Firenze	2	4	2,0
Roma	6	13	2,2
Napoli	1	1	1,0
Bari	2	3	1,5
Brindisi	1	1	1,0
Taranto	1	1	1,0
Reggio Calabria	0	0	-
Catania	1	1	1,0
Palermo	1	1	1,0
Cagliari	0	0	-
Totale	**28**	**41**	**1,5**

4.2.15 Minimo vitale e lotta alla povertà

I progetti e gli interventi catalogati in Banca dati relativi al "minimo vitale e la lotta alla povertà" sono rispettivamente 82 e 120 pari al 2,9% dei progetti e all'1,7% degli interventi. Le aree del Paese più interessate sono state, per quanto attiene gli ambiti territoriali, il Sud (29 progetti e 34 interventi) e il Centro (28 progetti e 52 interventi). A livello di città riservatarie le esperienze sono state piuttosto limitate e circoscritte alle città di Milano (2 progetti e 2 interventi), Bologna (2 progetti e 2 interventi), Napoli (1 progetto e 1 intervento), e Taranto (1 progetto e 1 intervento).

Anche per questo ambito sono identificabili due principali macro tipologie di intervento:

- nella prima tipologia rientrano quei servizi volti a garantire a una famiglia in grave disagio economico con figli minorenni un contributo che può essere una tantum oppure continuativo, ma in ogni caso delimitato nel tempo.
- nella seconda tipologia si hanno quegli interventi, riconducibili al sostegno economico alla famiglia naturale, integrativi e non sostitutivi in risposta alle esigenze

primarie giornaliere, con finalità educativa e che devono essere raccordati con altre azioni allo scopo di aumentarne l'efficacia.

Progetti e interventi di questo ambito si ripartiscono in maniera sostanzialmente simile tra due tipologie identificate, sia per gli ambiti territoriali che per la limitata progettualità delle città riservatarie.

Tavola Q.1 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali e delle città riservatarie relativi a "minimo vitale e lotta alla povertà" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti		Interventi		Numero medio di interventi per progetto
	v.a	in %	v.a	in %	
Nord-Ovest	7	8,5	7	5,8	1,0
Nord-Est	9	11,0	9	7,5	1,0
Centro	28	34,1	52	43,3	1,9
Sud	31	37,8	36	30,0	1,2
Isole	7	8,5	16	13,3	2,3
Totale	**82**	**100,0**	**120**	**100,0**	**1,5**

Tavola Q.2 - Progetti e interventi degli ambiti territoriali relativi" a "minimo vitale e lotta alla povertà" per ripartizione territoriale - Al 31 Maggio 2002

Ripartizioni territoriali	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
Nord-Ovest	5	5	1,0
Nord-Est	7	7	1,0
Centro	28	52	1,9
Sud	29	34	1,2
Isole	7	16	2,3
Totale	**76**	**114**	**1,5**

Tavola Q.3 - Progetti e interventi delle città riservatarie relativi a "minimo vitale e lotta alla povertà" Al 31 Maggio 2002

Città riservatarie	Progetti	Interventi	Numero medio di interventi per progetto
Torino	0	0	-
Milano	2	2	1,0
Venezia	0	0	-
Genova	0	0	-
Bologna	2	2	1,0
Firenze	0	0	-
Roma	0	0	-
Napoli	1	1	1,0
Bari	0	0	-
Brindisi	0	0	-
Taranto	1	1	1,0
Reggio Calabria	0	0	-
Catania	0	0	-
Palermo	0	0	-
Cagliari	0	0	-
Totale	**6**	**6**	**1,0**

II

Il sostegno all'attuazione della legge

1) Le attività del Ministero del Welfare "a misura" dei più piccoli

Le attività del Ministero del Welfare "a misura" dei più piccoli

La promozione dei diritti dei minori - ed in particolar modo dei loro diritti sociali al sostegno delle responsabilità genitoriali, alla salute, all'educazione, ad un ambiente urbano che assicuri una qualità della vita "a misura di bambino", in un'unica parola al benessere – parte dalla promozione della consapevolezza negli adulti dell'esistenza di tali diritti di cittadinanza attivi ed autonomi.

L'affermazione nelle legislazioni nazionali del principio dell'interesse superiore del fanciullo richiede che ai cittadini di minore età siano assicurate le opportunità indispensabili per un adeguato processo di sviluppo umano che porti alla costruzione di personalità compiute.

E' questo il motivo che impone alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza di essere un tratto distintivo delle politiche sociali e di quelle di cittadinanza progettate per l'implementazione nel lungo periodo secondo piani di azione nazionali, regionali e locali a cui devono collaborare una molteplicità di soggetti.

Il primo compito del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali è la continua sensibilizzazione dei livelli di governo sulle "ragioni" dei bambini e degli adolescenti nell'ambito della complessiva politica economica e sociale e della riprogettazione del sistema di *welfare*, alla luce della riforma del titolo V della Costituzione.

L'azione di sensibilizzazione e di coinvolgimento è rivolta, poi, a tutti gli attori della vita sociale: i genitori e le famiglie, i tutori legali e gli altri soggetti che operano per la tutela dell'infanzia, le organizzazioni non governative e quelle a carattere locale, il settore privato e le aziende, le comunità religiose e culturali, i mass media e le loro associazioni, gli organismi regionali e internazionali, le persone che lavorano a diretto contatto con i bambini.

Bambini ed adolescenti sono il punto di partenza e il punto di arrivo di ogni attività di formazione e informazione, che viene programmata e implementata tenendo ben presente il punto di vista dei "cittadini di minore età".

Alla realizzazione concreta dell'obiettivo di rendere consapevoli gli adulti e gli stessi minori dell'esistenza di peculiari e inalienabili diritti in relazione all'età minore, il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ed il Centro nazionale di documentazione e

analisi per l'infanzia e l'adolescenza provvedono in modo continuo attraverso una serie combinata di azioni:

- Pubblicazione di monografie e di raccolte tematiche;
- Diffusione di informazioni on-line;
- Aggiornamento continuo della banca dati dei progetti realizzati a favore dell'infanzia;
- Diffusione delle conoscenze e della qualità degli interventi con seminari rivolti agli operatori del mondo dell'infanzia;
- Organizzazione di numerosi eventi e campagne di sensibilizzazione, tra cui grande rilievo assume la Conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza.

Queste azioni per essere realmente efficaci devono far riferimento ad un quadro più ampio e coerente di programmazione delle politiche per l'infanzia e dei servizi per l'infanzia e per le famiglie.

Ed infatti in Italia il quadro dei servizi consente di rilevare una politica per l'infanzia e l'adolescenza innovativa, che traduce in pratica gli orientamenti culturali su cui si è tanto dibattuto a partire dagli anni '70.

E' una politica di *prevenzione*, nel più ampio significato del termine, cioè sia del disagio psico-fisico che del disagio sociale, che muove da un'attenta politica di *promozione*.

Si è consolidata una politica volta a contrastare i processi di emarginazione e di esclusione sociale, superando sia la logica degli interventi che sradicano i soggetti dal proprio contesto di vita - la casa, la scuola, il quartiere - sia quella degli interventi che "etichettano" gli utenti, rendendo protagonisti del progetto di cambiamento proprio i contesti e le collettività che in essi svolgono la propria esistenza.

E' una politica che supporta e promuove l'infanzia e l'adolescenza, in tutte le diverse espressioni e nella loro globalità, con la costante integrazione tra servizi sociali, sanitari ed educativi, proprio per offrire risposte non frammentate, che affrontino i bisogni e le aspettative di ciascun minore.

E' una politica che per essere efficace richiede in primo luogo la collaborazione stretta e costante tra i servizi pubblici e i molteplici protagonisti piccoli e grandi del terzo settore - volontariato, cooperative sociali, associazioni - in attuazione del "rivoluzionario" principio del *welfare-mix* ed in secondo luogo la capacità delle istituzioni pubbliche di mettere in rete interventi di piccole dimensioni, legati alle vicende di un

quartiere, a volte di un caseggiato, con i più vasti interventi che coinvolgono l'intera popolazione minorile.

Questo è quanto è stato ben recepito nella spirito della legge n. 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"; questo è il sistema codificato dalla legge 8 novembre 2000 n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

Si è così determinato uno sviluppo accelerato dell'intera politica di *welfare* riguardante i minori e il moltiplicarsi di iniziative piccole e grandi orientate all'innovazione, senza perdere la coerenza con il sistema generale dei servizi alla persona.

Nell'assetto del *welfare state* nel nostro Paese sono in questi ultimi anni in corso profonde trasformazioni.

La riforma del titolo V della Costituzione fa sorgere non pochi interrogativi sulle modalità di programmazione e di attuazione delle politiche sociali nelle realtà regionali. È importante verificare costantemente se queste trasformazioni vanno a modificare le linee di orientamento impostate e, soprattutto, se rispettano gli obiettivi di equità e giustizia sostanziale, propri di un *welfare state* ad ispirazione universalistica, senza cioè diminuire il "dosaggio" di solidarietà della nostra stessa convivenza civile.

A seguito della riforma costituzionale è la "determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale" l'altro grande campo di azione in cui è impegnato il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Sui livelli essenziali di assistenza è aperta la riflessione e si auspica l'emanazione della legge in tempi brevi.

Proprio il settore dei servizi alla persona ha dovuto fare i conti in questi anni con una serie di fattori: la scarsità di risorse disponibili rispetto ad un continuo aumento della domanda dovuto sia a fattori demografici (come l'invecchiamento della popolazione), alle trasformazioni dell'organizzazione sociale (l'espansione del lavoro femminile ha determinato, ad esempio, maggior domanda di servizi per l'infanzia), all'aumento di aspettative dei cittadini desiderosi di scegliere le prestazioni di cui hanno bisogno e gli erogatori.

Le trasformazioni in corso, anche nelle realtà territoriali con una cultura sociale più innovativa e più ricche di servizi, riguardano vari aspetti, in particolare lo sviluppo progressivo di collaborazioni tra pubblico e privato, con riferimento al privato *non profit*, la riscoperta della comunità come risorsa e del lavoro di comunità come strumento della politica sociale.

La scelta di sviluppare un rapporto di collaborazione tra enti pubblici e privato, soprattutto privato sociale (volontariato, cooperative sociali, associazionismo, ecc.) è finalizzata all'erogazione di servizi alla persona più efficienti (attraverso il controllo della spesa e un miglior utilizzo delle risorse), più efficaci, maggiormente adattabili ai bisogni delle persone, di qualità.

La sfida del *welfare-mix* presenta per le politiche per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia aspetti peculiari.

- E' fondamentale il ruolo dell'Ente pubblico che deve programmare e controllare la rete complessiva di servizi, in modo da garantire la qualità dei servizi che affida in gestione al privato.
- E' importante sostenere le iniziative di auto gestione e di autotutela di cui sono capaci gruppi di famiglie che hanno esigenze analoghe e le attività della molteplicità di associazioni che si occupano di bambini, adolescenti, giovani.
- Rilevante è il modo in cui viene a costituirsi il rapporto pubblico – privato, soprattutto nella gestione dei servizi educativi.

Il nuovo Piano d'azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, di cui l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza in questi giorni sta ultimando la stesura delle linee guida, avrà ben chiaro non solo il quadro normativo in cui deve inserirsi una innovativa politica per l'infanzia, ma soprattutto i principi ad esso sottesi: la Convenzione di New York e le dichiarazioni sottoscritte in seguito, la normativa comunitaria e soprattutto l'impulso al coordinamento dato dalla legge n. 328/00, che codifica un sistema di *welfare* "municipale e comunitario", in cui i protagonisti sono le autonomie locali , il *non profit* ed i cittadini. Il richiamo che la legge quadro sull'assistenza fa alla valorizzazione ed al sostegno delle responsabilità familiari, sia nei momenti critici e di disagio, sia nello sviluppo della vita quotidiana, rende coerente tutta la legislazione precedente in materia di sostegni economici (detrazioni fiscali, assegni di cura, reddito minimo di inserimento, ecc.) e di servizi (nidi, ecc.), e rende interni alla riforma i contenuti della legge n. 285/97.

Il Piano d'azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva terrà conto delle azioni previste nel Piano Nazionale Sociale 2001 – 2003 in pieno accordo con quanto previsto dall'articolo 22 della legge 328/00. Si viene a realizzare un complesso sistema di reti di servizi sociali, socio-sanitari e socio-educativi per la costruzione di un *welfare* non residuale, basato sulla cittadinanza ed in cui il principio di sussidiarietà orizzontale è interpretato come sostegno a responsabilità

diffuse attraverso la promozione e la mobilitazione delle risorse già presenti sul territorio.

Il rendere la comunità "attiva" è lo strumento innovativo configurato dalla legge 285. Attivare un lavoro di comunità vuol dire mettere in contatto il cittadino con le reti di sostegno formali (i servizi) e informali (familiari e amicali) che trova intorno a sé sul territorio, ma vuol dire soprattutto promuovere e sostenere tutte quelle reti comunitarie di reciprocità e di solidarietà che spontaneamente si realizzano in una comunità.

Sono una risorsa i legami di vicinato che consentono alle famiglie di aiutarsi reciprocamente e ai bambini di vivere insieme sul proprio territorio; sono una risorsa i genitori che si associano per risolvere insieme i problemi che li coinvolgono.

Solidarietà e reciprocità sono il patrimonio culturale proprio dei diversi soggetti del settore *non profit* che vengono resi dalla 285 protagonisti e promotori di progetti innovativi per la crescita delle comunità.

La comunità diviene "competente", cioè capace di sostenere ed aiutare l'intervento sociale più tradizionale, e diviene al contempo una comunità "educante", proprio perché il radicamento positivo dei bambini e degli adolescenti nei contesti "normali" di crescita (famiglia, scuola, quartiere) aiuta l'attivazione di risorse autonome di tutti i soggetti che devono potersi sentire comunità per agire insieme alla ricerca della soluzione ai loro problemi.

Ciò naturalmente nella consapevolezza della continua trasformazione dello spazio in cui avvengono comunicazioni e relazioni: la più elevata mobilità degli individui, ma soprattutto le nuove tecnologie, costituiscono quotidianamente nuove commistioni tra diversi contesti geografici e sociali.

Proprio in questo contesto, in cui locale e globale si mescolano, ripartire dal territorio può essere ancora più necessario; il radicamento territoriale può diventare "capitale di fiducia" per sostenere più ampie esplorazioni.

Più in specifico, la realizzazione del lavoro di comunità richiede cambiamenti nei servizi sociali ed educativi, che non dovranno essere più soltanto erogatori di prestazioni, ma dovranno saper produrre grandi capacità di ascolto, di dialogo, di orientamento sia nei confronti di ciascun minore e di ciascuna famiglia, (che dovranno essere guidati a utilizzare tutte le risorse formali e informali che il territorio offre), sia nei confronti della comunità nel suo insieme.

E' alla realizzazione di questa "capacità di ascolto e di orientamento" che è rivolta l'attività di del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, impegnato a supportare

l'attività dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza per la stesura del terzo Piano d'azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva.

La direzione degli interventi è quella dello studio e della realizzazione di politiche di promozione del "benessere" di bambini e adolescenti, attraverso la predisposizione di un mosaico di azioni di sostegno alle famiglie a alle responsabilità genitoriali di cui siano protagoniste le famiglie. La promozione del protagonismo della famiglia nel sistema di "welfare" passa attraverso decise azioni di stimolo dell'associazionismo familiare al fine non solo dell'individuazione dei reali bisogni dei componenti del nucleo familiare – ristretto o allargato - e delle risposte maggiormente idonee, ma anche dell'individuazione dei gestori dei servizi e della gestione diretta degli stessi. La legge 285 è stata pioniera in tal senso – si ricorda la previsione dell'articolo 5 che prevede che i servizi integrativi socio-educativi per la prima infanzia possono essere autorganizzati dalle famiglie. La famiglia cessa di essere oggetto di attenzione di progetti e iniziative condotti da altri e diventa soggetto al quale è riconosciuta la libertà di scelta, di progettazione, di gestione e di valutazione dei servizi educativi dei quali riconosce il bisogno.

La promozione del protagonismo delle famiglie non rende secondario il principio cardine delle politiche per l'infanzia: l'interesse superiore del fanciullo in ogni politica. Ed infatti all'interno della famiglia attiva i minori sono i protagonisti di tutte le decisioni che li riguardano. La scelta politica è quella di partire dalla tutela e dalla promozione del nucleo familiare in maniera strumentale alla realizzazione di *mondo a misura di bambino*, che gli garantisca il diritto a crescere ed a sviluppare la sua personalità in un clima di amore e di comprensione, sotto la cura e la responsabilità dei genitori, in un'atmosfera di affetto e di sicurezza materiale e morale e che gli assicuri un'alimentazione, un alloggio, svaghi e medicine adeguati.

Il cammino che porta un bambino a diventare un uomo è fortemente condizionato dall'ambiente familiare in cui vive, dalla capacità della famiglia di costruire, attraverso l'affetto, l'attenzione e l'ascolto, l'autostima indispensabile al ragazzo per crescere, dall'idoneità del suo nucleo familiare a sorreggerlo nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza e dall'adolescenza all'età adulta.

Sostenere la famiglia con tutti gli strumenti disponibili rende attuale il diritto dei cittadini di minore età al "benessere". Poiché non si può parlare dei diritti dei minori senza preliminarmente o simultaneamente affrontare il problema della disponibilità di

reddito e di abitazione delle famiglie la politica dei redditi, la politica fiscale e la politica della casa devono procedere congiuntamente e nella stessa direzione.

Una politica a misura delle famiglie passa in primo luogo attraverso il riconoscimento della necessità di garantire lavoro e reddito adeguato al nucleo familiare e la tutela dell'occupazione femminile, che è oggi condizione *sine qua non* per evitare che molte famiglie scivolino oltre la soglia di povertà.

In secondo luogo il sistema fiscale deve tener conto delle esigenze delle famiglie con figli, perseguendo un'equa redistribuzione di redditi mediante detrazioni di imposta per carichi familiari e assegni al nucleo familiare.

Condizione di benessere per una famiglia con figli è, inoltre, il poter disporre di una casa adeguata.

Il quadro si arricchisce, poi, dell'azione di potenziamento del sistema dei servizi alla famiglia ed, in particolare, delle previsioni normative dell'articolo 70 della legge 448/01 e del disegno di legge sugli *Asili Nido*, che presenta la grande innovazione dei micronidi istituiti presso i luoghi di lavoro pubblici e privati, ispirati dalla reale esigenza di rendere compatibile il diritto alla cura della prole e il diritto alla realizzazione professionale di entrambi i sessi.

Il sostegno alle famiglie non si esaurisce soltanto nelle azioni di carattere economico.

Le linee predisposte dall'Osservatorio Nazionale per il Piano d'Azione per l'infanzia prevedono una serie di proposte di potenziamento del sistema legislativo dell'affidamento innovato dalla legge n. 149 del 2001. Si afferma in modo chiaro il principio della famiglia come risorsa della società. La famiglia è una risorsa della società tanto per i propri componenti, quanto per le famiglie temporaneamente in situazione di disagio. E' l'aiuto delle famiglie alla famiglia in difficoltà una delle azioni maggiormente allo studio del nuovo Piano, attraverso l'ipotesi di progetti in cui sono favorite e incentivate forme di aiuto alla famiglia, che rientrano nella *quotidianità*.

C'è un mal-essere in molte famiglie con minori che non è necessariamente disagio latente o inesploso, ma un momento di difficoltà che rientra dentro il quotidiano vivere del rapporto genitori-figli (difficoltà a gestire l'insuccesso scolastico, l'incuria educativa dovuta a situazioni problematiche di malattia, precarietà lavorativa, etc).

Se tale malessere però trova la famiglia sola e impotente, esso può degenerare in situazioni conflittuali gravi ed esasperate.

A tale malessere la risposta di tipo clinico o psico-sociale, che medicalizza le esigenze legate alla vita quotidiana della famiglia, non è sufficiente e va integrata con risposte da trovare all'interno del mondo vitale a cui la famiglia appartiene, ricentrando l'esperienza educativa e di positività di legami affettivi nell'intervento di affido, dal momento che il compito principale della famiglia è di essere portatore di un'esperienza affettiva ed educativa.

E' necessaria un'opera di sensibilizzazione tale da rendere l'accoglienza temporanea di un bambino privo di un ambiente familiare idoneo o in stato di abbandono e/o disagio sociale, la "normalità" per un numero sempre maggiore di famiglie. La strada privilegiata perciò per raggiungere e aiutare tali situazioni è quella di favorire *forme naturali di aiuto* offerto da reti familiari, da associazioni di famiglie o realtà che praticano l'assistenza domiciliare di tipo educativo e relazionale.

E, all'interno di tale contesto, forme di aiuto tra famiglie nelle forme dell'affido temporaneo diurno o semiresidenziale in un *clima parentale* nel quale la famiglia di origine rimane soggetto di diritti così come di doveri nei confronti del figlio.

Potenziare l'affidamento familiare, incentivare le comunità di famiglie e individuare nuove forme di accoglienza e accompagnamento sono gli interventi proposti.

Il disagio familiare non deve impedire al minore di vivere positivamente nel nucleo familiare d'origine, ma deve diventare l'occasione perché la famiglia accetti un aiuto nella prospettiva del superamento della difficoltà. La famiglia d'origine, ad eccezione dei rari casi estremi, deve rimanere soggetto di diritti e di doveri nei confronti del figlio.

Ad essa, temporaneamente non in grado di assicurare al minore un clima affettivo idoneo ad un'equilibrata crescita psico – fisica, va ad affiancarsi una famiglia affidataria, che consenta al minore di crescere in un ambiente sereno, che gli garantisca l'effettività di tutti i suoi diritti, compreso quello di mantenere i rapporti con la sua famiglia di origine e di ricongiungersi ad essa nel momento in cui cessi la situazione di disagi.

Nell'ambito della famiglia cresce e si evolve l'altra grande risorsa della società: gli adolescenti.

Il documento finale della Sessione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sull'infanzia punta sull'importanza del riconoscimento degli adolescenti come un gruppo distinto di popolazione. I non più bambini e i non ancora adulti sono

titolari di un diritto fondamentale: il diritto di manifestare la propria opinione e di partecipare a tutte le decisioni che li riguardano.

L'altra sfida delle linee guida per il nuovo Piano è rendere più significativa la relazione tra adulti e adolescenti. Il mondo degli adulti tende a sottovalutare un momento delicato e significativo del ciclo formativo quale è l'adolescenza: il momento in cui ci si evolve da una condizione di dipendenza ad una condizione di autonomia. In questa difficile fase l'adolescente cerca un punto di riferimento in adulti responsabili, capaci di segnali precisi e facilmente decodificabili, ai quali aderire o opporsi, ma di cui non può fare a meno. Nella nostra società, che privilegia individui fragili, manca spesso un "maestro", un adulto che sappia o che possa farsi carico dell'onere dell' "iniziazione", del passaggio di consegne tra generazioni che consenta la presa in carico del soggetto da parte della collettività. E' la *partecipazione* dell'adolescente il primo passo di quel processo di iniziazione: la partecipazione come diritto ad essere inclusi, ad assumere doveri e responsabilità nella vita quotidiana a livello locale, la partecipazione come diritto di influenzare i processi rilevanti della propria vita, la partecipazione come possibilità di verifica di un'ipotesi positiva di approccio con la realtà che il mondo degli adulti ha il dovere di proporre ai giovani. Il compito di una società adulta è difendere e promuovere l'esperienza educativa per i cittadini di nuova generazione, unica via per attuare la loro partecipazione alla vita della collettività e per renderli responsabili del loro futuro.

Le politiche dei servizi per i minori devono essere attente ai bisogni degli adolescenti. L'impegno è a valorizzare tutte quelle azioni in cui gli adolescenti:

- possano fare esperienze relazionali buone nel tempo dedicato alla socialità e allo sviluppo di interessi ;
- abbiano riconosciuto il loro diritto all'educazione;
- abbiano un'offerta di percorsi educativo - formativi adeguati alle capacità e alle attitudini di ciascuno;
- siano particolare oggetto di attenzione educativa qualora si manifestino potenziali forme di disagio e rischio di emarginazione sociale;
- possano godere di un'accoglienza in comunità familiari qualora si renda necessario l'allontanamento anche temporaneo dalla famiglia originaria;
- siano particolarmente informati sulla prevenzione dei rischi delle dipendenze e delle malattie sessualmente trasmissibili.

La prima necessità emersa è quella di procedere ad una riqualificazione dei servizi per gli adolescenti. L'espansione economica del mercato produttivo che si è verificata in Italia negli ultimi trent'anni ha modificato in maniera significativa gli stili di vita e determinato cambiamenti sociali e culturali sostanziali nella comunità e nell'organizzazione familiare, lasciando emergere bisogni inediti e concreti, ma anche tanti falsi bisogni che esigono comunque risposte appropriate. E' in questo contesto che nascono e cominciano a svilupparsi i servizi per l'età evolutiva con lo scopo di aiutare e sostenere il bambino e l'adolescente nei percorsi formativi, di crescita, di socializzazione e di acquisizione di una maggiore autonomia, ma anche per far fronte alle esigenze dei tempi di lavoro della famiglia. Tali servizi che sono diventati tanto essenziali da richiedere, in termini economici, un consistente intervento dello Stato, rappresentano per la società un mezzo di gestione delle problematiche emergenti nella famiglia e costituiscono un'opportunità per razionalizzare e finanziare il futuro della comunità.

Per realizzare tali scopi necessitano di una profonda riqualificazione, che deve partire necessariamente da un lavoro di connessione, di una progettazione comune di mediazione sociale tra i servizi, che tengano conto della specificità dei contesti e che diano, di conseguenza, risposte differenziate e coerenti ai percorsi soggettivi degli utenti attraverso momenti formativi, informativi e di incontro tra gli operatori. Standardizzare il profilo di un servizio per minori, che si ponga come obiettivo la socializzazione e lo sviluppo armonico della personalità, è molto complesso; questo non esime dal fissare criteri di orientamento alla qualità: per esempio la formazione continua degli operatori preposti, la verifica degli strumenti utilizzati, la centralità del minore come protagonista del progetto, il monitoraggio come metodo di lavoro.

I servizi per adolescenti devono poter consentire loro di sentirsi protagonisti e ciò sarà possibile solo se l'adolescente potrà programmare un'attività e individuare i mezzi per realizzarla, se potrà mettere in atto autonomamente dei comportamenti finalizzati al raggiungimento di un obiettivo, se avrà la possibilità di verificarsi nella relazione e di mediare le contraddizioni, se gli verrà riconosciuta la capacità di assumersi delle responsabilità: devono stimolare e promuovere la ricerca di autonomia. Pertanto una delle azioni è quella di agevolare la realizzazione di progetti strutturati finalizzati a stimolare le famiglie e i servizi all'attuazione della "mobilità sostenibile", già praticata in altri paesi europei e che deve includere l'educazione alle regole della strada e il rispetto degli ambienti comuni. Si aiuta il bambino nello sviluppo dell'autonomia consentendogli di riappropriarsi degli spazi della città, di riscoprire il gruppo di pari per pensare e agire

fuori dalle dipendenze familiari e di muoversi insieme ai coetanei a piedi, in bicicletta o con altri mezzi di trasporto pubblici verso i luoghi abituali di frequentazione.

Il bambino deve poter fruire lungo il percorso, che lo porta a scuola o al luogo in cui trascorre il tempo libero, della collaborazione dei vigili o di altri soggetti sociali da coinvolgere e sensibilizzare in tali progetti al fine di ridurre le possibili incertezze e resistenze della famiglia legate ai problemi della sicurezza.

Un sistema esteso di relazioni realizza l'integrazione delle azioni della comunità con quella dei servizi. Anche in questo campo la legge 285 conserva inalterate tutte le sue potenzialità di porsi come lo strumento più flessibile ed innovativo dei servizi per la promozione e la partecipazione del mondo degli adolescenti alla vita della collettività e per l'integrazione tra servizi e collettività. Oggi occorre, però, un salto di qualità che consenta una maggiore capacità di comprensione e interpretazione delle aspettative degli adolescenti rispetto alle istituzioni, analizzando con estrema attenzione e disponibilità l'emergere di nuove "culture", di comportamenti caratterizzanti e anche di più semplici mode che compongono un universo giovanile estremamente differenziato e che troppo spesso vengono ignorate o "liquidate" come atteggiamenti marginali e non invece come bisogno di manifestazione e comunicazione da parte degli adolescenti.

Tutti i centri ed i luoghi dedicati agli adolescenti, non solo i servizi, vanno pertanto ideati e realizzati attraverso forme di progettazione partecipata che consentano l'espressione di in protagonismo diretto dei futuri utenti sul come deve essere la struttura, in che modo attrezzarla, quali attività svolgervi e in quali orari condivisi. Si rende necessario pensare a forme e strumenti di partecipazione della scuola nella progettazione delle attività finalizzate alla partecipazione e alla conoscenza e consapevolezza dei diritti per affermare, innanzitutto, un legame e una continuità tra attività scolastiche ed extra scolastiche nel territorio. Questi interventi potrebbero essere realizzati, per esempio, attraverso azioni di sostegno alla realizzazione di luoghi di incontro e socializzazione tra adolescenti progettati in modo partecipato e che siano in rapporto con la scuola e le famiglie, azioni di rilancio dei patti tra giovani e istituzioni sull'uso di spazi e strutture, aree verdi e sportive, sulle iniziative culturali particolari, azioni di promozione di sessioni periodiche dei Consigli Comunali dedicati agli adolescenti e ai giovani con l'assunzione di impegni specifici e verificabili da parte delle pubbliche amministrazioni, la creazione di assessorati alle politiche per gli adolescenti.

Le linee guida predisposte dall'Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza per il Piano d'Azione 2002-2004 non si limitano solo all'esame delle

tematiche della famiglia e dell'adolescenza: i temi dell'infanzia in difficoltà, del rapporto dei minori con le comunicazioni, del lavoro minorile e delle politiche internazionali e regionali dell'infanzia hanno costituito occasioni di costruttivo e intenso dibattito che ha del pari prodotto numerose proposte di azioni. In questa sintetica relazione si è accordata preferenza a questi due temi per un solo motivo: è dimostrata la grande vitalità della legge 285 come strumento per realizzare progetti innovativi di convergenza tra tutte le "forze sociali", anche in temi non tradizionalmente affrontati dalla progettazione dalla legge 285 o non affrontati con il vigore che questo Governo intende profondere nelle politiche a loro sostegno.

2) Le attività di promozione

2.1 Il contesto promozionale

La legge 285/97, all'art. 8 comma 1 attribuisce al Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza funzioni di informazione, documentazione e promozione dell'applicazione della legge stessa. Le attività realizzate negli anni 1998 - 2001, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, si sono orientate principalmente alla funzione informativa, documentale e di sostegno predisponendo nel 1998 un primo manuale di suggerimenti metodologici per sviluppare una nuova cultura della progettazione, nel 1999 una banca dati contenente la descrizione e la catalogazione dei documenti dei piani territoriali, dei progetti esecutivi e degli accordi di programma realizzati nel primo triennio d'attuazione in tutte le Regioni, Province autonome e città riservatarie, e un secondo manuale, redatto nel 2000, orientato in modo specifico a sostenere una programmazione in sede locale che rispondesse ad una logica e ad una metodologia di pianificazione e gestione integrata dei diversi interventi destinati all'infanzia e all'adolescenza. A questi si deve aggiungere la realizzazione nel 1998 di depliant informativi sui contenuti della legge e sui diritti dei bambini da essa sostenuti destinati al grande pubblico e attinenti ai temi della legge e ai temi della Convenzione internazionale dell'ONU sui diritti del fanciullo del 1989, nonché la realizzazione nel 2000 di una campagna di sostegno alla genitorialità che ha visto la distribuzione su tutto il territorio nazionale di due opuscoli rivolti a tutti i neo-genitori e a tutti coloro i cui figli iniziavano la scuola dell'obbligo. Completa il quadro delle iniziative di sostegno alla legge la diffusione, sia nel 2000 che nel 2001, di due agende planning settimanali, concepite quali strumenti per accompagnare quotidianamente gli operatori nel percorso di applicazione della legge.

Il Centro nazionale ha realizzato tali attività secondo le indicazioni del Decreto Ministeriale d'attuazione dell'art. 8 della legge.

Grazie alla forte presenza in questi stessi anni del Centro nazionale e del Dipartimento per gli affari sociali (adesso Dipartimento politiche sociali e previdenziali) a iniziative nazionali, regionali e di ambito, sono stati rilevati e accolti non solo entusiasmi e giudizi nel complesso molto positivi sulla legge, ma anche le molteplici difficoltà di governo, di pianificazione complessiva, di comunicazione tra tecnici e politici, di carenza di competenze trasversali. La stessa attivazione di seminari formativi

nazionali interregionali (di cui all'articolo 2, comma 2) su iniziativa del Centro nazionale e dell'Istituto degli Innocenti per conto del Gruppo tecnico interregionale politiche minori, ha visto evidenziati dai numerosi partecipanti accanto alle dimensioni innovative della legge snodi critici significativi.

A fronte di tali esperienze, ha preso sempre più corpo la necessità di trovare anche altre strategie di intervento per avvicinare istituzioni centrali, enti locali e cittadinanza, per promuovere e animare contesti, risorse e competenze, per individuare e avviare trasformazioni laddove nel corso della prima triennalità si fossero evidenziati *snodi trasversali di criticità* e è nata l'esigenza di dare nuovo impulso all'area promozione mantenendo sì un livello informativo - culturale di ampio respiro, ma che sia strettamente connesso ad un sostegno diretto della legge sul territorio.

Su indicazione del Dipartimento per gli affari sociali di pro-muovere la legge partendo dai suoi territori di realizzazione, nel giugno 2000 è stato dato inizio alla programmazione di interventi sul campo, da realizzare in stretta collaborazione con Regioni e ambiti territoriali. Le attività sono state svolte nel primo semestre 2001 e si possono connotare sostanzialmente come progetti pilota, sia per il carattere di forte innovazione tanto a livello metodologico che di traduzione operativa degli interventi realizzati, sia per l'avvio di un nuovo modo di intendere la promozione come area di sviluppo fortemente interconnessa con quelle funzioni già consolidate di informazione, documentazione e formazione attribuite al Centro nazionale. Promozione intesa e tradotta in pratica come focalizzazione sui *processi* e sulle *dimensioni di criticità* comuni alle più diverse realtà piuttosto che sulle *singole progettualità*, in modo da evidenziare gli elementi di trasversalità piuttosto che i singoli contenuti, così da consentire una netta distinzione tra le attività di promozione e l'assistenza tecnica come intesa e realizzata nella prima fase operativa di avvio della legge.

Essendo il contesto più generale rappresentato dalla legge 285/97, la promozione ha implicato facilitare l'implementazione di circuiti virtuosi tali per cui nelle aree territoriali in cui la legge era poco conosciuta o era stata attuata in modo parziale, si realizzasse un processo di attivazione della legge stessa, tale da reinterpretare le cause delle criticità presenti negli ambiti e trasformare gli snodi problematici in risorsa, facilitare l'avvio di cambiamenti processuali e culturali.

Il Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha orientato, pertanto, le nuove attività di promozione della legge sostanzialmente secondo tre tipologie contestuali che hanno presupposto successivi interventi diversificati:

- contesti in cui la legge era poco conosciuta;
- contesti in cui la legge era stata realizzata in forma ridotta;
- contesti in cui la legge era stata attuata ma non aveva prodotto circoli virtuosi,

e ha articolato gli interventi lungo tre direttrici tra loro distinte e al contempo interconnesse:

- *informativa*: caratterizzata da interventi che non restassero in attesa passiva di input, ma si avvalessero dell'uso di metodologie attive per incontrare il territorio;
- *metodologica*: attivazione di circuiti regolativi tra centro e periferia, tra istituzioni, territorio e cittadinanza con interventi di carattere pratico/esperienziale;
- *culturale*: attenzione alla realizzazione di interventi in merito al significato della legge e in riferimento all'appartenenza nazionale, di comunità, di cittadinanza.

La dimensione informativa e culturale che aveva caratterizzato le precedenti iniziative di promozione della legge non è stata pertanto abbandonata, ma è stata reinterpretata secondo la nuova connotazione di vicinanza ai territori della 285, di scambio, confronto e sollecitazione di senso e significati. La rilevanza di un'azione avente carattere anche culturale deriva dal fatto che la legge 285/97 introduce elementi di forte originalità non tanto e non solo riguardo l'aspetto contenutistico e metodologico-procedurale, ma soprattutto sul piano del significato della legge, richiedendo e incentivando una responsabilità comunitaria sicuramente innovativa di costruzione di un senso più ampio di appartenenza sovrazonale e di identità territoriale che consenta il superamento delle frammentazioni spesso esistenti. La traduzione in termini di processo ha previsto che le attività di promozione realizzate siano state orientate a:

- riqualificare l'attività di pianificazione della legge 285/97 in specifici ambiti individuati a livello nazionale in accordo con i referenti regionali e territoriali;
- facilitare l'attivazione di circoli virtuosi e la valorizzazione delle risorse territoriali e delle competenze esistenti attraverso strumenti metodologici di progettazione partecipata.

La preesistente e fruttuosa collaborazione fra gli Assessori alle politiche sociali delle Regioni e, per loro tramite, il Gruppo tecnico interregionale politiche minori - aspetti sociali dell'assistenza materno-infantile, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e l'Istituto degli Innocenti di Firenze, in stretto raccordo con l'allora Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del consiglio dei ministri, ha consentito di avere la piena disponibilità e apertura delle Regioni in merito

alla realizzazione delle attività di promozione e alla ricognizione di quegli ambiti territoriali che rientrassero nelle tipologie di contesto su indicate.

A seguito di una prima verifica del 'bisogno promozionale', 10 sono state le Regioni che hanno confermato nel luglio 2000 la propria disponibilità e il proprio interesse all'iniziativa: Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia - Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Toscana e Umbria e che hanno fornito anche indicazioni di massima relativamente agli ambiti territoriali in cui sarebbe stato auspicabile intervenire.

Le esperienze promozionali sono state circostanziate in base alle risorse disponibili e alle opportunità evidenziatesi e hanno previsto l'individuazione di un numero circoscritto di ambiti territoriali, cosicché fosse possibile realizzare interventi calibrati alle singole realtà. Data la delicatezza degli interventi sul territorio si è, infatti, ritenuto di privilegiarne la dimensione qualitativa rispetto a quella quantitativa per:

- le implicanze di tali interventi sul territorio e le ricadute di tipo politico e culturale;
- la novità di tali attività;
- l'impatto comunicativo che eventi di questo tipo rivestono e per le ricadute sul territorio;
- l'importanza di costruire circuiti regolativi di feedback tra centro e periferia, tra istituzioni, territorio e cittadinanza;
- la conseguente necessità di seguire un percorso organizzativo che consenta di costruire partnership sia con le Regioni che con i successivi referenti territoriali e di evitare modalità intrusive di progettazione.

In ultima analisi, 6 sono state le Regioni in cui sono state realizzate le attività promozionali: Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Sicilia e Umbria per un totale di 11 interventi realizzati tra febbraio e maggio 2001 rispettivamente negli ambiti e/o sub-ambiti di: Pescara, Cosenza, Napoli (sub-ambito di Frattamaggiore e sub-ambito di Grumo Nevano), Viterbo3, Messina, Todi e Narni che hanno visto pressoché ovunque la partecipazione congiunta di politici, amministrativi, tecnici appartenenti a istituzioni diverse nonché di cittadini e la realizzazione di tempi e luoghi di cambiamento e di trasformazione delle realtà esistenti; 6 incontri di *follow up* realizzati tra luglio e settembre 2001 e un incontro di verifica finale e di indicazioni per la prosecuzione delle attività tenutosi il 25 settembre 2001 presso il Dipartimento per le politiche sociali e previdenziali con i principali protagonisti delle attività realizzate.

2.2 Metodologia e strategie d'intervento

La legge 285/97, pensata per creare nuove opportunità di sviluppo ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze, è una legge fortemente "sbilanciata" sul versante della promozione. La dimensione innovativa si esprime non solo a livello culturale e di contenuto, ma anche e principalmente di metodologia: dalla modalità di lavoro progettuale alla costruzione di una contrattualità condivisa, dalla concertazione all'integrazione territoriale, dalla sovrazonalità all'attivazione di risorse, competenze e strumenti spesso inusuali.

Le attività di promozione, riconoscendo e sostenendo appieno il valore degli elementi innovativi della legge, si sono radicate e costruite sulle sue dimensioni caratterizzanti: contestualizzazione degli interventi, innovazione a livello culturale e metodologico, programmazione partecipata di tipo circolare e sistemico. La 285 ha fornito, dunque, un essenziale criterio interpretativo, quello di vedere nel *come* anziché nel *cosa*, nel metodo piuttosto che nel contenuto, il perno qualificante dell'intervento nel sociale. Gli interventi promozionali sono stati, pertanto, realizzati seguendo un *percorso metodologico* che non solo riprendesse ma valorizzasse tali elementi: dalla concertazione alla costruzione di una contrattualità condivisa, dalla progettazione partecipata e dialogica all'attivazione di risorse, dall'analisi dell'esistente come punto di partenza per qualsiasi intervento all'ottica fortemente promozionale, dalla focalizzazione sull'agio piuttosto che sul disagio alla conseguente individuazione di punti di forza sempre presenti anche in situazioni di "povertà".

Tale percorso è stato attivato innanzitutto in sede di pianificazione e programmazione durante gli incontri realizzati tra la responsabile della promozione e lo staff di progettazione in cui tutte le fasi sono state non solo socializzate e discusse, ma co-costruite insieme e monitorate sistematicamente con una forte azione di raccordo tra Centro nazionale, consulenti e territori incontrati. Tale metodologia è stata 'riattivata' sia in fase di co-progettazione con i referenti regionali e territoriali che in fase di attuazione nei territori con i diversi protagonisti incontrati.

2.2.1 Ricognizione e scelta degli ambiti territoriali

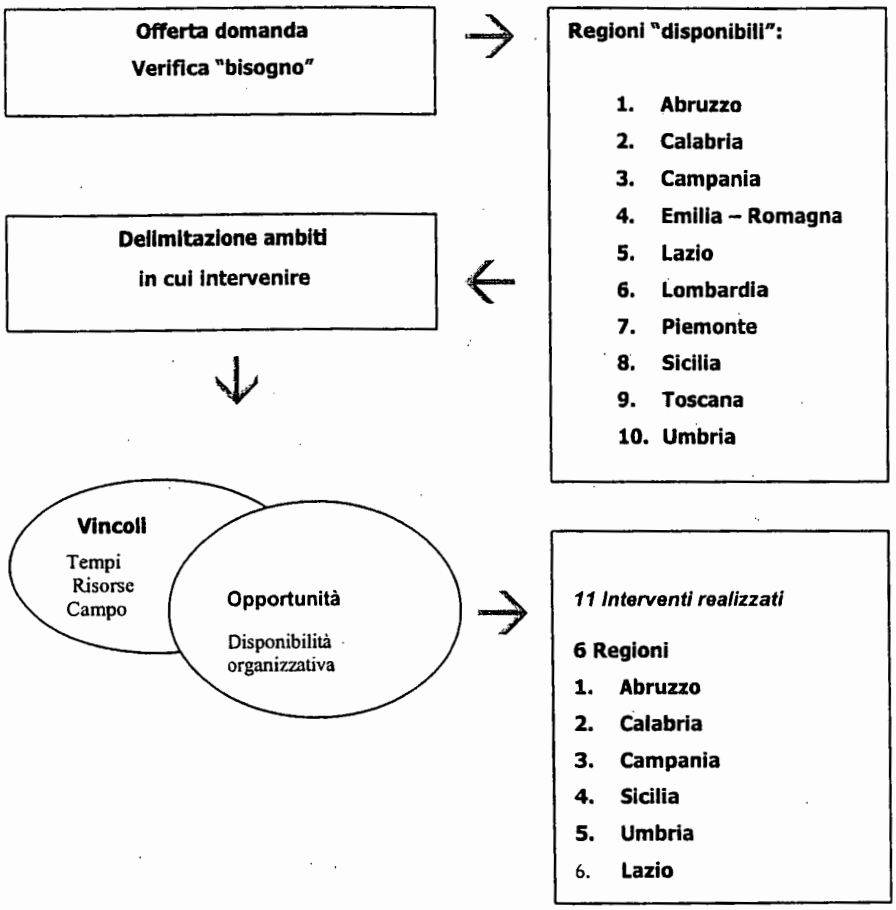
Le attività promozionali, collocate temporalmente al termine del primo triennio e in fase di riprogrammazione (ad eccezione della regione Umbria in cui tale fase si era già conclusa nel dicembre 2000), si sono poste come riflessione sull'ambito territoriale alla luce dell'esperienza del triennio passato.

Partendo dagli esiti dell'attuazione del primo piano, la fase di ricognizione è stata orientata ad una prima circoscrizione dei contesti applicativi ed alla costituzione di una base conoscitiva delle realtà territoriali di intervento individuandone i principali fattori salienti relativi alle caratteristiche territoriali e identificandone i principali elementi critici emersi. Gli obiettivi da raggiungere per la realizzazione di questa prima fase sono stati orientati:

- alla scelta delle Regioni in cui intervenire;
- all'individuazione di testimoni privilegiati che avessero una conoscenza approfondita delle diverse situazioni regionali;
- ad una prima definizione delle criticità presentate dalle realtà territoriali;
- alla definizione del metodo di rilevazione degli ambiti che rispondevano alle tipologie contestuali su definite;
- all'individuazione e iniziale delimitazione dei contesti applicativi degli interventi con i referenti regionali;
- alla verifica della disponibilità organizzativa in loco.

La scelta delle Regioni in cui intervenire è stata operata sulla base di vincoli legati ad almeno tre ordini di fattori: opportunità temporale, risorse disponibili, scelta di campo privilegiando in questa prima fase le realtà del Centro - Sud (vedi figura 1).

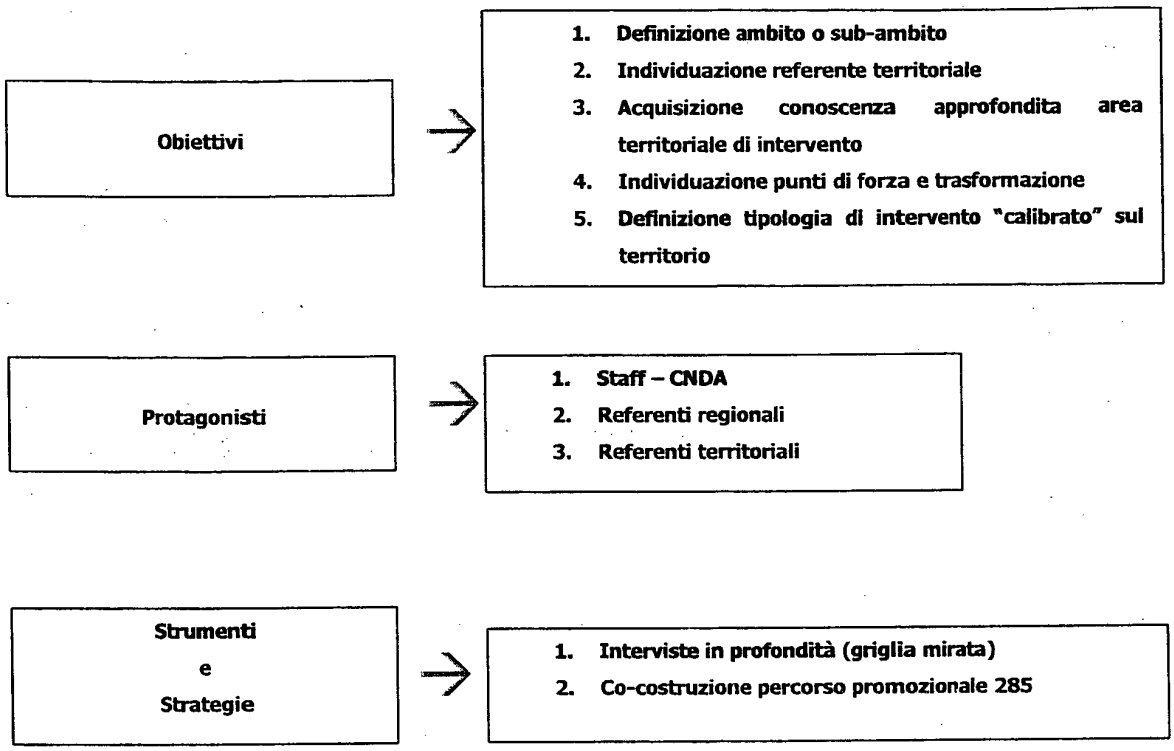
Figura 1 - Ricognizione e definizione aree di intervento



2.2.2 La co-costruzione degli interventi

Le attività promozionali pensate nei termini di attivazione di circoli virtuosi, di trasformazione di vincoli in risorse e di partecipazione allargata dei soggetti istituzionali e non hanno implicato la partecipazione di tutti gli attori in gioco nella messa a punto del progetto con la conseguente costruzione di una partnership sia con le Regioni che con i successivi referenti territoriali individuati riassumendo in sé le dimensioni qualificanti sia della progettazione partecipata che di quella dialogica. Tale impostazione metodologica, infatti, non prevedeva tanto l'offerta di uno o più pacchetti pre-confezionati e pre-definiti rispetto ai quali operare una scelta, ma piuttosto una vera e propria co-costruzione di interventi promozionali *confezionati a misura di contesto* e configurati a partire dalle narrazioni fatte dai protagonisti territoriali da cui trarre ed evidenziare eventuali processi di blocco da trasformare in oggetti di lavoro (figura 2).

Figura 2 - Il percorso metodologico: concertazione e co-progettazione



Gli obiettivi che il Centro nazionale si è posto come direttrici di fondo per garantire un'effettiva co-costruzione degli interventi sono stati essenzialmente:

- la messa a punto di strumenti di analisi e di osservazione delle realtà territoriali;
- l'individuazione definitiva degli ambiti come contesti di intervento;
- la costruzione di un'agenda di referenti territoriali, con cui confrontarsi per raccogliere informazioni specifiche relative al contesto territoriale in modo da calibrare gli interventi successivi oltre che garantire il supporto organizzativo in loco;
- la co-costruzione con i referenti regionali e territoriali del profilo originale e dinamico di ciascun ambito con i suoi punti di forza e di trasformazione come contesto ideale per definire il contratto di lavoro e stabilire le opportune strategie di intervento;
- l'articolazione delle 'piste possibili di lavoro' calibrate sul territorio.

Per sviluppare un percorso progettuale con tali caratteristiche è stato necessario costruire una *organizzazione temporanea* che incrociasse le organizzazioni esistenti, che consentisse di costruire più che di definire gli oggetti di lavoro e che sostenesse per il

tempo necessario, circoscritto e definito, la progettazione stessa. Tale temporaneità organizzativa ha permesso di agganciare a realtà di lavoro abituali modalità organizzative che rendessero fattibile la sperimentazione in corso e che ne facilitassero la traduzione operativa con:

- la messa a punto degli strumenti di analisi e di osservazione degli ambiti territoriali;
- l'individuazione di sedi, tempi e modi per sollecitare e raggiungere rappresentazioni plausibili degli interventi da realizzare e di luoghi e tempi rispetto alla partecipazione, ai materiali e alle modalità comunicative;
- la definizione dei ruoli di responsabilità e di coordinamento.

Il percorso progettuale ha orientato lo staff a realizzare con i referenti regionali e territoriali interviste in profondità articolate secondo una griglia che facilitasse una lettura approfondita degli ambiti di riferimento, portasse alla comprensione del contesto culturale in cui si sarebbe andati ad intervenire e consentisse di giungere ad una:

- definizione definitiva dell'ambito o sub-ambito territoriale in cui intervenire;
- comprensione del contesto territoriale, delle necessità e delle risorse disponibili;
- mappatura dei soggetti coinvolti nella costruzione del piano e di conseguenza degli eventuali "assenti";
- comprensione della lettura dell'infanzia e dell'adolescenza propria di quello specifico ambito (orientamenti culturali);
- indicazioni sulla tipologia dei progetti realizzati;
- analisi delle dimensioni innovative della legge 285/97 acquisite;
- verifica delle garanzie di fattibilità organizzativa.

La realizzazione delle attività promozionali prevedeva infatti una garanzia di fattibilità organizzativa sia nella fase progettuale che in quella di attuazione. I referenti regionali e territoriali hanno dunque fornito piste di lavoro e saperi impiegati per indirizzare, trovare e costruire gerarchie di importanza e di accessibilità dei problemi, oggetti di lavoro condivisi e articolazioni operative del *contratto* di intervento. Il loro coinvolgimento è stato basilare sia nella fase operativa gestionale che nella fase di analisi del territorio, di costruzione del profilo dell'ambito e di circoscrizione dell'oggetto di lavoro. Questo duplice passaggio ha significato lo sviluppo di una forte motivazione per i diversi soggetti implicati che hanno fatto propria la progettazione e costruito un'appartenenza al progetto in quanto "vissuto come proprio a tutti gli effetti".

Per raggiungere questo obiettivo sono stati previsti tre incontri di cui il primo realizzato con i referenti regionali con i quali è stato definito il contesto applicativo definitivo e i due successivi, effettuati anche in presenza dei referenti territoriali individuati in accordo con la Regione, durante i quali è stato concluso il *check up* territoriale e sono state concretizzate le piste di lavoro.

Al termine del primo e del secondo incontro sono state realizzate due giornate di progettazione e raccordo con il Centro nazionale su quanto emerso dalle interviste effettuate per la messa a punto della progettazione degli interventi promozionali. Il terzo incontro previsto con i referenti regionali e territoriali ha consentito di condividere il prodotto costruito e di procedere all'articolazione definitiva delle attività sulla base di eventuali ulteriori indicazioni emerse dallo scambio tra i diversi protagonisti della progettazione.

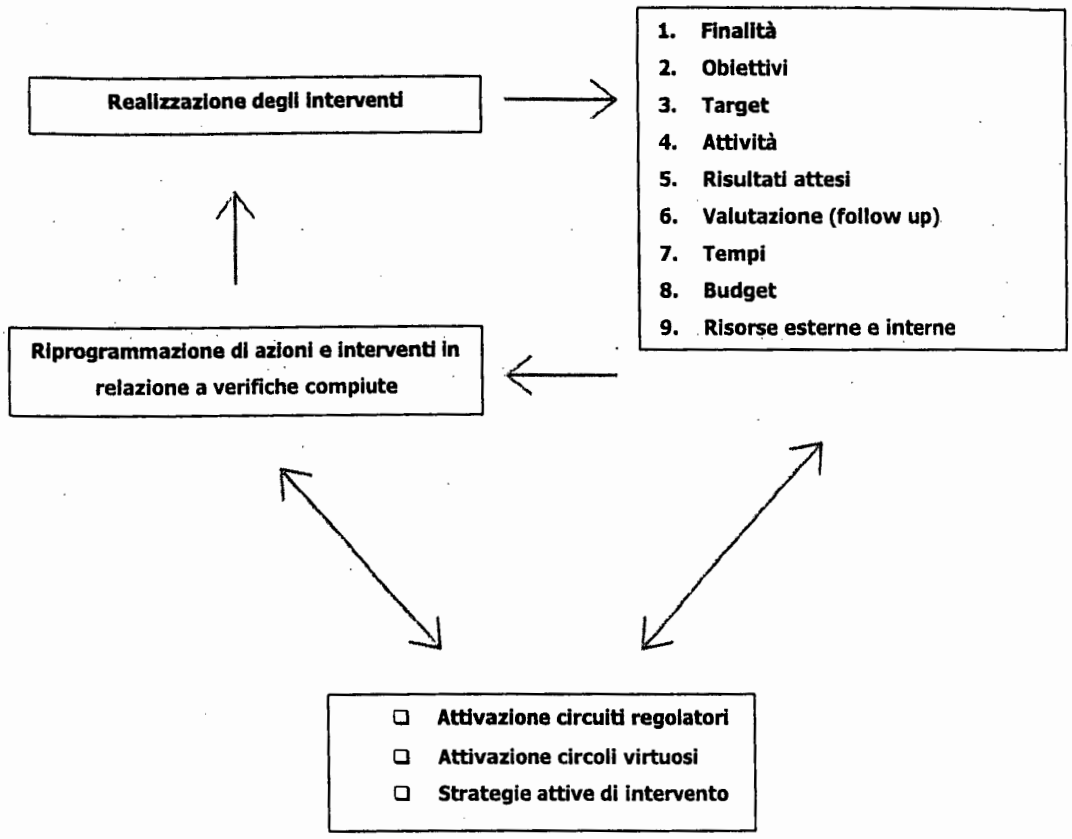
Quanto detto esplicita e rende evidente come tutto il percorso avviato vada letto in chiave di circolarità progettuale e di come siano stati attivati per ogni fase processi di verifica sistematica, tali per cui le informazioni gestionali acquisite al termine di ciascuna fase hanno consentito di modificare il flusso della progettazione, la prefigurazione dei risultati e, in ultima analisi, il prodotto promozionale offerto.

L'articolazione di ciascuna delle esperienze promozionali ha previsto una o due giornate di lavoro decise in base alle esigenze emerse nei diversi contesti applicativi e alla complessità degli snodi problematici affrontati.

La metodologia adottata ha previsto l'uso di strategie attive (lavori individuali e di gruppo, simulate, scambio di ruoli, produzione di un documento conclusivo di intenti, ...) che favorissero il coinvolgimento diretto di tutti i soggetti partecipanti, istituzionali e non, nella ricerca e assunzione di percorsi alternativi e di nuove soluzioni che permettessero di orientare le azioni future per riqualificare l'attività di pianificazione della legge 285/97 e per facilitare l'attivazione di circoli virtuosi e la valorizzazione delle risorse territoriali e delle competenze esistenti.

Tale metodologia ha favorito anche l'attivazione di nuovi circuiti regolatori - con strategie comunicative diversificate - tra promotori, attuatori e fruitori dei piani territoriali 285 realizzati nel primo triennio di attuazione della legge (vedi figura 3).

Figura 3 - Il percorso metodologico: la realizzazione degli interventi

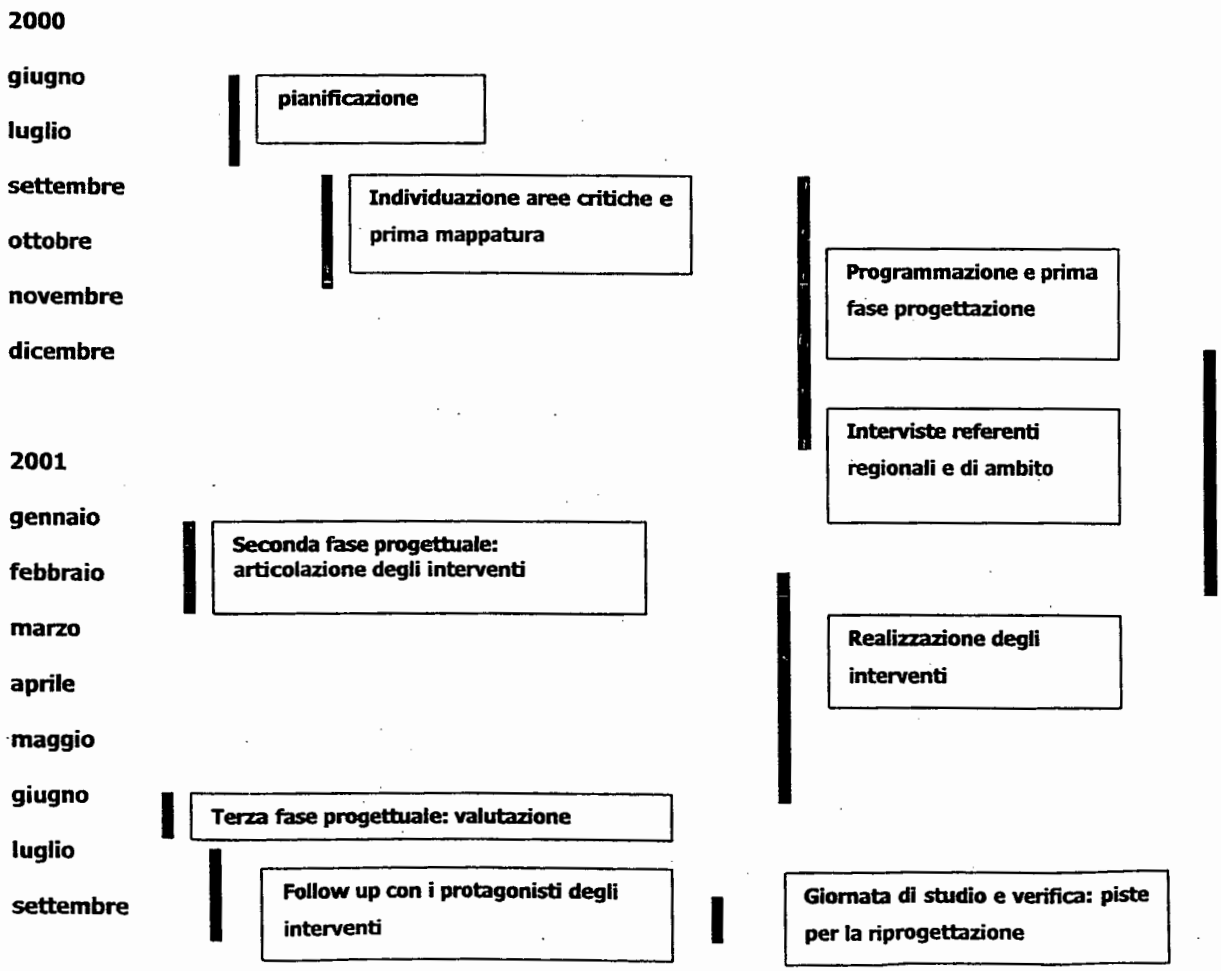


Il processo di verifica non sarebbe stato tuttavia completo se si fosse esaurito nella fase di progettazione e attuazione degli interventi. Poiché obiettivo trasversale a tutte le esperienze realizzate era l'avvio di processi di trasformazione nelle differenti realtà, sono stati previsti momenti dedicati espressamente alla valutazione. Tra luglio e settembre 2001 sono stati così effettuati in ciascuna regione incontri di *follow up*, con modalità di realizzazione diversificate in base ai contesti e con una partecipazione più o meno allargata dei partecipanti, per una valutazione dell'impatto sul territorio delle esperienze promozionali effettuate. Si è ritenuto, inoltre, fondamentale e coerente con l'impianto progettuale nel suo complesso *chiudere il cerchio conoscitivo e valutativo aprendo un nuovo circuito regolativo* tra i diversi promotori (Centro nazionale e Dipartimento per le politiche sociali e previdenziali ex affari sociali), attuatori (Centro nazionale, staff di progettazione, referenti regionali e territoriali) e fruitori (referenti territoriali in rappresentanza anche degli altri partecipanti alle attività promozionali) che hanno

sostenuto e aderito all'iniziativa. Il 25 settembre 2001 è stato realizzato presso il Dipartimento per le politiche sociali e previdenziali l'incontro conclusivo di questa prima partita della promozione al fine di:

- offrire una possibilità di scambio e confronto tra le diverse realtà regionali sui punti di forza e gli snodi critici individuati non tanto e non solo nelle proprie realtà territoriali ma in riferimento al significato e al valore delle esperienze vissute;
- verificare la fattibilità di una eventuale prosecuzione delle attività;
- riorientare gli interventi verso nuovi ambiti territoriali o verso nuove offerte promozionali nei contesti analizzati (per la visione d'insieme della pianificazione, programmazione e progettazione delle attività promozionali vedi il cronogramma rappresentato in figura 4).

Figura 4 - Cronogramma delle attività promozionali



Dall'incontro sono stati evidenziati gli snodi critici:

- i *tempi* dell'attuazione degli interventi e del follow up che non sempre hanno collimato con le esigenze di riprogrammazione del piano territoriale (vedi l'Umbria) o che si sono collocati in contesti totalmente altri per il follow up (basti pensare, ad es., alla Sicilia in cui il follw up ha coinciso con una fase di trasformazione e ridefinizione degli ambiti);
- il *mantenimento* delle trasformazioni avviate una volta conclusosi il percorso promozionale e la necessità riscontrata di una prosecuzione di attività di sostegno agli interventi di promozione (distinta sempre dalla consulenza tecnica) realizzate dal Centro eventualmente con il contributo delle regioni;
- la necessità di un *accompagnamento* all'acquisizione di competenze a livello di gestione e di coordinamento rivolte ai soggetti istituzionali che svolgono una funzione di regia nel proprio ambito territoriale;
- il *trasferimento* di questa metodologia in altri ambiti territoriali.

Ma ancor di più sono stati riconosciuti i punti di forza delle attività realizzate:

- la progettualità partecipata e dialogica;
- la disponibilità dei referenti;
- la co-costruzione degli interventi e del processo valutativo;
- la realizzazione di interventi calibrati sui bisogni e sui territori;
- l'attivazione di nuovi circuiti regolativi o la riattivazione tra i diversi soggetti istituzionali e non di circuiti regolativi bloccati o 'irrigiditi';
- la costruzione di reti sul territorio;
- la mobilitazione culturale;
- l'uscita dalla 'solitudine' e la costruzione di un senso più ampio di appartenenza sovrazonale e di identità territoriale.

In sintesi, in un processo valutativo così inteso l'attivazione della partecipazione dei diversi attori interessati più o meno direttamente all'esperienza promozionale si è rivelata *conditio sine qua non* e dimensione qualificante di tutta l'azione progettuale e valutativa, in quanto ha consentito ai diversi attori protagonisti di attivare e riconoscere come propri i processi di coprogettazione del prodotto finale, di condividere e rendere 'meno rischioso' il percorso di valutazione e, soprattutto, di attribuire alle attività promozionali un significato-valore per se stessi e per la propria realtà territoriale.

Questo essenzialmente il plus valore dei progetti pilota realizzati e della modalità valutativa adottata. Certo con sfumature, modalità e significati diversi ma, a detta degli

stessi operatori, presente in ogni contesto raggiunto: la costruzione di un significato-valore pubblico che ha consentito di intravedere nuovi percorsi progettuali, nuove strategie e nuove azioni future.

3) Gli interventi di ricognizione

3.1 Metodologia e proposta operativa

Fra le attività che il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha sviluppato a sostegno della Legge 285/97, la ricognizione è stata sicuramente una delle più innovative dal punto di vista della metodologia utilizzata e dei risultati ottenuti.

Quest'attività si colloca all'interno di un percorso sperimentale che, partendo dall'esame dei progetti catalogati nella Banca dati sulla legge 285/97 primo triennio, ha condotto nel corso del 2001 ad un approfondimento e ad un'analisi dei servizi relativi a quattro aree d'intervento, minori stranieri, sostegno alla genitorialità, adolescenti, maltrattamento e abuso sessuale, giungendo alla stesura di linee guida per la progettazione degli interventi.

Obiettivo finale del progetto è stato dunque quello di individuare, attraverso una metodologia partecipata, nella quale un importante ruolo hanno avuto i responsabili e gli operatori dei servizi analizzati, alcune buone prassi da promuovere e rilanciare su scala nazionale nel campo degli interventi delle quattro aree prima richiamate.

L'attività di ricognizione è stata possibile anche grazie alla preesistente e fruttuosa collaborazione fra Assessori alle politiche sociali delle Regioni e, per loro tramite, il Gruppo tecnico interregionale politiche minori – aspetti sociali dell'assistenza materno-infantile, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e l'ex Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il percorso di lavoro si è sviluppato a partire dall'inverno 2000 attraverso varie fasi operative:

- contatto con i referenti regionali della Legge 285/97 per la condivisione del percorso e per la richiesta di indicazioni in merito a progetti particolarmente innovativi (rinnovate e migliorate metodologie, attivazione di servizi di base inesistenti, ecc.) attuati nelle singole regioni e relativi alle aree indagate;
- consultazione della Banca dati per reperire le schede dei progetti 285, esame delle schede ed individuazione dei progetti distribuiti a livello nazionale relativi alle diverse tipologie di servizi;
- approfondimento dei documenti progettuali e produzione di un primo report di analisi volto a fornire strumenti per una lettura generale dei progetti a livello nazionale, indagando in particolare la tipologia, le finalità e gli obiettivi, i paradigmi teorici di riferimento;

• individuazione di un numero più ristretto di progetti, in grado di rispettare la distribuzione territoriale, scelti secondo criteri di:

- innovatività (realizzazione di attività nuove in assoluto, rinnovamento e miglioramento delle metodologie in progetti preesistenti, fornitura di un servizio di base in situazioni di assenza, ecc.);

- impatto sul territorio (attivazione nell'ambito territoriale di circoli virtuosi inerenti la presa in carico da parte della comunità del miglioramento delle condizioni di vita nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza);

- grado di partecipazione agli interventi da parte dei soggetti coinvolti nelle azioni e integrazione fra gli enti coinvolti;

- costruzione di circuiti regolativi tra responsabilità politica e cittadinanza locale (attivazione di reti collaborative e sinergiche finalizzate all'ideazione e all'implementazione progettuale tra istituzioni, terzo settore e cittadini);

• contatto e visita in loco delle esperienze individuate al fine di raccogliere ulteriore materiale documentale ed effettuare interviste semistrutturate a responsabili e referenti dei progetti e agli operatori;

• esame della documentazione raccolta e delle interviste in profondità e produzione di un secondo report volto ad analizzare origini, progettualità, organizzazione, modelli valutativi, affinità, punti di forza e di debolezza delle azioni sul territorio;

• organizzazione di quattro *forum* (uno per area), al quale hanno partecipato i referenti dei progetti selezionati e di alcune città riservatarie (convocati per l'importante ruolo che hanno avuto all'interno della L.285/97), con l'obiettivo di promuovere il confronto fra interventi ed attività diverse e identificare le linee guida e le buone prassi per il buon andamento dei servizi.

3.2 Uno sguardo nazionale

I progetti e gli interventi individuati come particolarmente innovativi e significativi, sui quali è stato promosso un percorso di approfondimento, risultano essere più di 50, così suddivisi:

Area sostegno alla genitorialità:

- *Stelle nascenti* del Comune di Bari;
- *Crescere insieme* del Comune di Busalla (GE);
- *Pane e cioccolata. Centro per bambini e famiglie* del Comune di Orvieto (TR);

• *Servizio di sostegno alle famiglie con minori portatori di disagio sociale* dell'Ausl Bologna sud - Distretto di Porretta Terme (BO);

• *Infanzia a rischio. Punti nascita* dell'Asl di Napoli;

• *Nascita del bambino portatore dei handicap: sostegno alla famiglia* e *Fasi evolutive del bambino portatore di handicap: sostegno alla famiglia* dell'Ulss 5 Ovest vicentino, Arzignano (VI);

• *A casa con sostegno: un aiuto i più per le famiglie con figli disabili* del Comune di Parma;

• *Progetto socioeducativo* dell'Ausl 4 Medio Friuli - Distretto sociosanitario, S. Daniele del Friuli (UD);

• *Diventare genitore, Ospitalità: famiglie che aiutano famiglie, Rapporti tra generazioni; Papretu: educare alla pace e al rispetto ambientale, Spazi urbani per l'infanzia, Potenziamento dei servizi di rete per la prevenzione del rischio psicosociale* del Comune di Ferrara

Area adolescenti:

• *Costruire integrazioni*, del Consorzio intercomunale dei servizi di Piossasco (To),

• *Dueottocinque spazi ed occasioni*, del Consorzio intercomunale servizi socio-assistenziali di Cuorgnè (To),

• *Quartiere Diamante*, del Comune di Genova,

• *Argento vivo*, del Comune di Pisa,

• *Ombelico del mondo*, del Comune di Orvieto,

• *Fateci spazio*, del Comune di Mantova,

• *Area giovani*, del Comune di Ferrara,

• *Centro educativo di accoglienza*, del Comune di Rovigo,

• *Chanche*, del Comune di Napoli,

• *Centro aggregazione* dell'ambito territoriale Castelli romani (Roma),

• *Interventi educativi territoriali*, del Comune di Corigliano Calabro (Cs).

Area maltrattamento ed abuso sessuale:

• *Punto di ascolto al pronto soccorso per violenza e maltrattamento a donne e bambini; Lavoro di rete sulla violenza per la promozione delle relazioni di cura; Adolescenze difficili* del Comune di Venezia

• *Contrasto, prevenzione e presa in carico del fenomeno di abuso e maltrattamento dei minori* del Comune di Trieste;

• *Maltrattanti e maltrattati* della Provincia di Torino

• *Spazio Qui, Quo, Qua* del Comune di Torino;

• *Progetto Peter Pan; La famiglia con minori alla ricerca di un clima di felicità, amore e comprensione: le parole per dirlo; Progetto integrato ed interistituzionale per lo sviluppo di una cultura di tutela dei diritti dei bambini e l'evoluzione dei servizi per l'infanzia* della Provincia di Milano;

• *Dall'isolamento all'integrazione. Una rete a protezione dell'infanzia, formazione di un gruppo per contrastare l'abuso* della Provincia di Lecco;

• *Centro per la famiglia* dell'Azienda Usl di Vicenza;

• *Ampliamento del centro di accoglienza e consulenza sul maltrattamento e l'abuso all'infanzia Centro donne contro la violenza Catia Franci* del Comune di Firenze;

• *Primi interventi di sensibilizzazione e formazione per la costituzione di una rete di servizi per la prevenzione, trattamento e recupero nei casi di maltrattamento, abuso di minori* della Provincia di Perugia;

• *Pierino e il lupo: progetto pilota per la prevenzione e l'intervento territoriale sull'abuso e il maltrattamento ai minori* e *Raggiungere gli irraggiungibili: un progetto di intervento domiciliare per i neonati ad alto rischio come intervento preventivo di contrasto del disagio psicologico e sociale* del Comune di Roma;

• *Progetto di rete per la prevenzione e il trattamento del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia* del Comune di Napoli

• *Albachiara centro antiviolenza* del Comune di Bari

• *Centro antiviolenza (Centro Crisalide)* del Comune di Brindisi

• *Centro antiviolenza e casa di accoglienza Ondarosa* del Distretto sanitario di Nuoro

• *Centro di sostegno, soccorso ed ospitalità per le donne e i figli minori vittime di violenza fisica, sessuale o di maltrattamenti* del Distretto sanitario di Sassari

• *Interventi di prevenzione, di promozione e cura dei maltrattamenti, abusi, violenze e gravi trascuratezze dell'infanzia* del Comune di Reggio Calabria.

Area bambini ed adolescenti immigrati:

• *Al Giazirah (L'isola)* del Comune di Palermo;

• *Kaleodoscommunity. Per una comunità accogliente* del Comune di Manfredonia (Foggia);

• progetto *Problematica rom a Giulianova. La mediazione sociale* del Comune di Giulianova (Teramo);

• *Polo interetnico. Progetto socioeducativo rivolto a minori stranieri ed italiani* del Comune di Bologna;

• *In/oltre* del Comune di Torino;

• *Le culture a scuola. Progetto di educazione interculturale per l'integrazione di bambini e ragazzi stranieri a scuola* del Comune di Venezia;

- *Bambini e nuove culture a Genova* del Comune di Genova;
- *Programma di intervento in ambito di prostituzione minorile (progetto Miriam)* della Provincia di Padova.

Queste esperienze, pur rappresentando modi differenti di affrontare le tematiche relative ai target individuati, hanno offerto un importante spaccato sull'attuazione della Legge 285/97, focalizzandone le virtù e i nodi problematici su cui è necessario operare per migliorarne l'attuazione.

Alcune hanno dimostrato che la legge ha potuto mettere in moto amministrazioni pubbliche, terzo settore, istituzioni e singole competenze professionali che, là dove hanno lavorato in connessione, hanno saputo creare alleanze da cui sono scaturite iniziative capaci di innovare sia nei contenuti sia nelle metodologie i tradizionali approcci di tipo assistenzialistico o contenitivo ai problemi delle famiglie, degli adolescenti, dei minori immigrati, del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia. Dove questo non è avvenuto, è stato richiesto a più voci di promuoverne l'attuazione poiché operatori dei servizi e responsabili dei progetti non si sentano isolati e le difficoltà della loro attività pesi in modo determinante sul loro operato.

3.3 Le linee guida

Uno strumento importantissimo scaturito dall'attività di ricognizione è la definizione di *Linee guida* relative ai diversi settori scelti.

I documenti sono l'esito di un percorso di riflessione ed elaborazione che ha coinvolto in modo diretto i progetti che sono stati oggetto delle interviste di approfondimento, oltre a responsabili di alcuni interventi nelle città riservatarie.

Le *Linee guida* non sono da intendersi come prescrizioni rigide e definite, ma come elementi che caratterizzano il lavoro nei diversi servizi, comuni e condivisi tra operatori e responsabili, al di là di posizioni geografiche o assetti gestionali.

I documenti conclusivi, frutto dell'analisi e del confronto, sono dunque una rassegna di indicazioni metodologiche pensate mettendosi dalla parte di chi, in un Comune, in una Asl, in un consorzio di cooperative, ha avviato delle iniziative e sta ripensando a come farle crescere e migliorare.

In questo senso le *Linee guida* non riguardano tanto i contenuti delle azioni da realizzare, e quindi non rispondono a domande attorno al cosa fare, ma si concentrano

sulle attenzioni da considerare in relazione a cosa è importante nell'avviare e nel realizzare le iniziative.

I contenuti delle *Linee guida* concernono, in generale, quattro aspetti che sono emersi nel lavoro di ricognizione:

- la dimensione processuale;
- le strategie di intervento;
- la dimensione metodologica;
- la dimensione valutativa.

Non essendo questa la sede per soffermarsi su quanto emerso dalle singole aree per ovvi motivi di spazio, si rimanda alla lettura dell'intero percorso pubblicato nel Quaderno n. 25 della Collana *Questioni e documenti* del Centro nazionale di documentazione e delle Linee guida nei singoli ambiti.

Possiamo sommariamente elencare alcuni elementi trasversali quali l'attenzione alla dimensione processuale dei progetti, alla riorganizzazione e alla programmazione interna, alla necessaria flessibilità, all'importanza della formazione degli operatori e degli amministratori, al dialogo tra competenze e saperi professionali diversi e fra aree diverse, alla costruzione di alleanze e alla integrazione delle azioni, agli aspetti relazionali degli interventi nel sociale, al monitoraggio e alla valutazione in itinere, all'informazione e all'impatto territoriale.

E' bene inoltre sottolineare che l'attività di ricognizione, per i tempi ed i modi con i quali è stata effettuata, deve essere considerata come un lavoro sperimentale, ma è auspicabile che essa possa trovare nel futuro nuove forme di applicazione. Si ritiene infatti che a partire da questa prima ricognizione possa essere utile ripetere, anche periodicamente, rilevazioni sia sui vecchi sia, soprattutto, sui nuovi progetti in modo da poter avere una mappatura sempre aggiornata che costituisca una sorta di osservatorio permanente sulla progettazione che prende vita nei diversi settori.

4) L'attività di formazione

4. L'attività di formazione

L'attività formativa interregionale connessa alla legge 285/97, come è noto, si basa sull'art. 2 della legge che, al comma 2, prevede la destinazione di una quota di risorse fino al 5% del budget complessivo trasferito alle Regioni, da utilizzare per programmi interregionali di scambio e formazione inerenti i servizi per l'infanzia e l'adolescenza.

Fin dagli esordi della legge si è delineata una collaborazione fruttuosa fra gli Assessori alle politiche sociali delle Regioni, e per loro tramite il Gruppo tecnico interregionale politiche minori, Il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e l'Istituto degli Innocenti di Firenze, in stretto raccordo con il Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Questa collaborazione ha consentito la progettazione e la realizzazione di azioni formative finalizzate al miglioramento della qualità degli interventi degli amministratori locali e degli operatori dei servizi pubblici e privati per la promozione di una migliore qualità della vita e per l'affermazione di una nuova cultura dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il concreto percorso di realizzazione delle attività formative è stato avviato a seguito della riunione degli Assessori alle Politiche sociali delle Regioni svoltasi il 15 aprile 1998, dove sono state poste le basi per la realizzazione - in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione e l'Istituto degli Innocenti di Firenze - di attività formative interregionali per l'attuazione della legge 285/97.

Nel periodo preso in considerazione da questa Relazione, il terzo anno di attuazione della legge 285, il complesso delle attività formative nazionali - 26 attività seminariali che hanno coinvolto oltre 1300 persone provenienti in pratica da tutte le Regioni ad eccezione della Campania - è stato completato ed il bilancio complessivo dell'esperienza viene tracciato nei due giorni del Seminario nazionale di Como realizzato nel dicembre 2000.

In quell'iniziativa nazionale, cui hanno preso parte oltre 370 partecipanti provenienti da 16 regioni, è stato realizzato un primo bilancio dell'applicazione della L. 285/97 nel primo triennio, sviluppando poi un confronto sugli orientamenti e la costruzione dei nuovi piani territoriali, per concludere con un'esplorazione delle aree della progettazione, della gestione e del monitoraggio.

L'analisi qui sviluppata riguarda in massima parte la formazione nazionale - così denominata in maniera sintetica, più propriamente 'formazione nazionale interregionale'

- e viene completata da alcuni riferimenti alla formazione interregionale che ha coinvolto due o più regioni.

La formazione più propriamente regionale, eventualmente desumibile dalle singole relazioni regionali, si interconnette più strettamente con le specifiche progettazioni a livello di ambiti territoriali.

4.1 La formazione nazionale

Gli interventi formativi, ormai considerati un indispensabile supporto per qualsiasi processo di evoluzione sociale che voglia confrontarsi con la crescente complessità della condizione umana, hanno rappresentato un costante riferimento nell'applicazione della Legge 285/97.

Ed è proprio il riferirsi al 2001 come anno di conclusione del primo triennio d'applicazione della legge - almeno per buona parte delle Regioni –, che può consentire anche dalla specifica ottica visuale formativa di sviluppare una riflessione adeguata e per quanto possibile significativa.

L'attività formativa nazionale, che si è configurata come un'attività di sostegno complessivo all'attuazione della legge 285/97, ha coinvolto complessivamente quasi 2000 persone, ed arriva a comprendere, per quanto riguarda il periodo considerato in questa relazione, il seminario nazionale di Como del dicembre 2000, mentre il punto di partenza ideale dell'intero triennio rimane il Seminario di Bologna del luglio 1998, che segna il concreto avvio del percorso formativo nazionale.

In questa sede appare opportuno illustrare compiutamente non tanto le esperienze formative che sono state realizzate, quanto considerare le esperienze formative realizzate nella loro realtà di laboratorio nazionale, in uno scenario complessivo d'innovazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Infatti la formazione nazionale è servita a condividere aspettative ed entusiasmi, attivare risorse interne, realizzare diversi micro-climi caratterizzati da comprensione reciproca ed auto-aiuto, il tutto nell'ambito di una formazione di carattere professionale, rivolta prevalentemente a figure del comparto pubblico e solo in piccola parte del privato-sociale, in rapporto sinergico con l'acquisizione di una 'identità collettiva' da parte di operatori, funzionari e dirigenti spesso costretti nel passato ad operare in situazioni poco valorizzate e di forte isolamento.

La realizzazione delle attività formative nazionali è stata, per certi aspetti, concausa e fattore favorente una stagione straordinaria di attivazione delle politiche sociali e di concreto sviluppo di servizi e progetti rivolti all'infanzia e all'adolescenza.

Le esperienze formative realizzate hanno quindi contribuito a costruire un'identità collettiva allo stato nascente, che per crescere ulteriormente necessita di andare al di là sia del 'tecnicismo professionale' diffuso in maniera consistente nel pubblico, sia dell'"approccio altruistico' maggiormente presente nel privato-sociale. La costruzione di un'identità collettiva che valorizza e mette al centro tutti gli adulti che si occupano professionalmente di infanzia e adolescenza appare significativamente connessa alla formazione svolta, tanto che vengono riferiti in molti ambiti territoriali consistenti processi 'attrattori' di risorse umane specializzate: un numero crescente di operatori e funzionari chiede cioè di essere coinvolto nell'ambito della 285 con la specifica motivazione di realizzare processi di cambiamento reali e significativi e di essere supportati da azioni formative congruenti. Ciò accade, oltre che per la consistenza della formazione nazionale realizzata e per alcune situazioni più circoscritte di formazione interregionale, anche per la diffusa destinazione di risorse progettuali dei piani territoriali al supporto formativo in ambito locale e regionale, mediante azioni formative o di supporto a singoli progetti, anche se una disamina più approfondita di quest'ultima area non è realizzabile nei limiti di questa relazione.

Per arricchire l'analisi riguardante la formazione nazionale viene illustrato un esempio particolarmente significativo di formazione in ambito amministrativo, che dimostra come a volte alcuni interventi considerati di 'formazione impossibile' possano diventare invece azioni di 'formazione paradigmatica'.

Infine, appare opportuno svolgere alcune osservazioni mirate sulle metodologie e gli strumenti utilizzati in ambito formativo, anche perché utili alla comprensione del fenomeno formativo 285 e d'interesse per individuare i fattori favorenti azioni formative di vasto respiro orientate all'applicazione di legislazioni nazionali complesse; operazioni analoghe possono infatti condurre facilmente ad iniziative 'a somma positiva', dove le risorse umane coinvolte generano a loro volta riflessioni, innovazioni e buone pratiche in settori collaterali.

Ma il 'metodo formativo 285' costruito in questo primo triennio ha anche 'fatto scuola': è infatti in corso di realizzazione la formazione nazionale per l'applicazione della L. 476/98 sulle adozioni internazionali, situazione nella quale sono presenti ad un tempo fattori analoghi e specifici rispetto all'esperienza 285. Da un lato risulta analoga la

dimensione compiutamente nazionale dell'intervento formativo, il coinvolgimento di centinaia di operatori, funzionari e dirigenti, l'attenzione in fase progettuale alle specifiche esigenze delle categorie di soggetti coinvolti nelle iniziative; d'altra parte risulta specifica la presenza di soggetti del privato-sociale che vedono maggiormente riconosciuta sulla carta la loro funzione 'pubblica', la presenza di un'autorità centrale che promuove in prima persona l'azione formativa - 'commissionata' nel caso della 285 dalle stesse regioni, pur con la determinante presenza del 5% di fondi destinati alla formazione previsto dalla stessa legge -, la forte 'settorialità' del comparto adozione internazionale rispetto alla vastità dell'ambito infanzia e adolescenza.

4.1.1 Gli scenari del cambiamento

Per meglio delineare i possibili scenari del cambiamento, particolarmente in ambito formativo, può essere utile partire dalle ultime riflessioni sulle forme del sapere; secondo le più recenti analisi stiamo entrando in una terza fase della storia del modo in cui si formano le conoscenze della specie umana e si alimenta il patrimonio del suo sapere. Alla prima fase che ha coinciso con l'invenzione della scrittura - e la conseguente liberazione della mente dalla necessità di tenere archiviate notevoli quantità di dati - è succeduta una seconda fase che ha coinciso con l'invenzione della stampa e la diffusione del libro come un bene a basso prezzo e quasi popolare. In entrambe queste fasi lo scrivere e il leggere sono stati al centro dell'attenzione: infatti buona parte delle cose che sappiamo le dobbiamo al fatto di averle *lette* da qualche parte, dopo che sono state *scritte* da qualcuno in altra situazione.

Gli ultimi anni del secolo ci hanno proiettato verso una terza fase, che naturalmente è appena agli inizi, nelle quale le cose che sappiamo per averle *lette* da qualche parte sono molte meno di trent'anni fa; molte cose le possiamo avere '*viste*' (in televisione, al cinema, su un giornale o altri supporti analoghi), o magari averle '*sentite*' (radio, registratori, walkman o altro), oppure averle '*lette*' su uno schermo di computer.

I computer e la televisione (i media più in generale, quindi) sappiamo che stanno rivoluzionando l'accesso al sapere da un punto di vista tecnico, mentre da un punto di vista mentale siamo passati dall'oralità alla scrittura, e quindi dalla lettura alla visione ed all'ascolto (R. Simone, *La terza fase: forme di sapere che stiamo perdendo*, Bari, Laterza, 2000).

Si conosce quindi sempre più in modo diverso e lo stesso lavoro che la nostra mente fa con le informazioni potrà attivare nuovi moduli o nuove funzioni della mente.

Gli emblemi della cultura e del sapere – e la formazione ha a che fare anche con questo - stanno passando dal libro ad una triade costituita da calcolatore e reti telematiche, televisione e telefono, sempre più diffuso ed utilizzabile 24 ore su 24 e dovunque. Quanto tutte queste innovazioni interessino l'infanzia e l'adolescenza, appare abbastanza evidente, ma ancor più appare evidente la connessione con la necessità di innovare e ripensare i percorsi formativi che riguardano gli adulti che si occupano di infanzia e adolescenza. Il rischio evidente è che nella relativa solitudine del singolo servizio e contesto lavorativo si accentui sempre più la distanza fra modalità 'innovative' di pensiero e comunicazione, sperimentate direttamente dai giovani e modalità 'tradizionali', proprie degli operatori e dei funzionari pubblici. La creazione di un contesto formativo di carattere nazionale – quale quello implementato anche per la terza annualità di applicazione della legge 285 - che promuove un confronto a tutto campo, una socializzazione di esperienze pilota, un apprendimento guidato con l'uso di tecnologie avanzate, una contestualizzazione di prassi amministrative che agevolino l'operatività progettuale, ha consentito di tracciare un bilancio ampiamente positivo sia da parte delle Regioni che da parte degli esponenti nazionali a livello ministeriale. Tali considerazioni, formulate in particolare nel corso del Seminario di Como del 5-6 dicembre del 2000, sono allargate a tutto il quadro 285, ma particolarmente significative per quanto attiene al contesto formativo, ed hanno consentito di proiettare la legge 285/97 oltre il duemila. La 285 rappresenta infatti, a detta dei soggetti succitati, da un lato un'opportunità ed un modello straordinario per attuare politiche sociali condivise profondamente radicate sul territorio, dall'altro un esempio di percorsi condivisi fra stato ed autonomie regionali in una fase caratterizzata oltre che dalla legge di riforma dei servizi sociali, la 328/2000, dall'attuazione della riforma federalistica avviata con la legge di riforma costituzionale n.3/2001.

Ed in particolare l'attività formativa nazionale è più volte citata come opportunità rivolta a più di 1.300 tra dirigenti, operatori e amministrativi di fare un percorso formativo di confronto e approfondimento trasversale rispetto alle professioni, ai temi trattati ed alle aree geografiche coinvolte, una "esperienza assolutamente inedita, che va valorizzata proprio perché dimostra che le cose anche difficili, quelle che fino a pochi anni fa sembravano impossibili e utopistiche, si possono fare se si lavora insieme su un obiettivo condiviso".

4.1.2 Formazione 285: un laboratorio nel laboratorio.

Se la 285 è da considerare un 'laboratorio' per le specificità che la caratterizzano, la formazione nazionale per la 285 è in realtà un 'laboratorio nel laboratorio', e la conclusione della terza annualità può anche in questo caso consentire alcune considerazioni di sintesi più mirate.

Si può parlare di 285 come laboratorio, perché con 2863 progetti esecutivi e i 6927 interventi realizzati in tutta Italia, si sono concretizzati diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza ed anticipati di fatto diversi strumenti previsti dalla riforma per tutte le politiche sociali: gli strumenti per la mobilitazione delle risorse sul territorio; le nuove collaborazioni fra i vari soggetti istituzionali, specie in tema di pianificazione e gestione del lavoro di rete; le collaborazioni non meno importanti fra istituzioni e soggetti del privato-sociale; la progettazione partecipata; gli strumenti ed i modelli di monitoraggio e di valutazione che proprio nel corso del 2001 e del 2002, con la conclusione di tutti i progetti connessi alla prima triennalità, saranno compiutamente sperimentati.

Si può parlare di 285 come laboratorio nel laboratorio perché molti degli input che sono stati dati - dal primo manuale 285 al secondo manuale più metodologico - e più ancora quelli costruiti congiuntamente nelle 26 attività seminariali, dalle 2 alle 6 giornate ciascuna, realizzate fra il 1999 ed il 2000 con l'apporto di oltre 70 esperti a livello nazionale e sulle tematiche più varie (dalla pianificazione e programmazione nelle politiche sociali, alle problematiche della gestione e valutazione, dalle finalità progettuali alle procedure amministrative nella prima parte delle attività svolte; dai flussi informativi e dalla documentazione alla genitorialità, fino alle problematiche interistituzionali e di rapporto pubblico privato in ambito amministrativo nella seconda parte della formazione effettuata), rappresentano un patrimonio che ha consentito la realizzazione di nuove iniziative formative a livello territoriale ed una diffusa innovazione di molte prassi operative. Inoltre, in alcuni casi, si pensi ad esempio al personale amministrativo, non erano mai state realizzate iniziative di confronto così allargate ed è in questo modo che una scelta all'inizio ritenuta azzardata, riguardante proprio l'opportunità di organizzare iniziative rivolte anche agli amministrativi, si è rivelata una delle proposte formative più apprezzate ed utili in assoluto.

4.1.3 I partecipanti ai seminari 285 e il loro giudizio sui seminari

Rispetto ai partecipanti alle attività seminariali nazionali possono essere utili alcuni dati di sintesi che completano il quadro, fotografano dinamicamente il fenomeno e connettono questa terza annualità alle due precedenti. I dati indicano che più di 8 partecipanti su 10 provengono dall'ambito pubblico, quasi 6 su 10 sono funzionari, oltre 1 su 10 è dirigente, più della metà risultano laureati, indice che arriva a quasi 9 su 10 considerando anche i diplomi universitari.

Dal punto di vista del ruolo 285 prevalgono i responsabili d'ambito territoriale, mentre per quanto riguarda il genere in media due partecipanti su tre sono donne, mentre gli uomini variavano da oltre il 40% nei seminari amministrativi a poco più del 10% in alcune specifiche iniziative sulla genitorialità.

La continuità rispetto alla partecipazione è risultata piuttosto alta, ma oltre il 50% dei partecipanti ad attività seminariali della seconda fase, non avevano partecipato ad alcuna iniziativa della prima fase degli interventi formativi, dato che indica un ricambio comunque consistente.

La soddisfazione è stata molto elevata, con un punteggio medio di oltre 7 su una scala di 10 e questo dato non presenta significative variazioni fra le diverse regioni partecipanti. Il raggiungimento degli obiettivi dei seminari riceve una valutazione da positiva a molto positiva da quasi 9 partecipanti su 10, mentre 7 partecipanti su 10 ritengono da applicabili a molto applicabili i contenuti dei seminari.

In merito alle tematiche di maggiore interesse per i partecipanti, per cui si auspicano ulteriori iniziative, sono risultate prevalenti quelle sull'adolescenza e la preadolescenza (4 persone su 10), seguite da un permanere d'interesse sul contrasto del disagio (3 persone su 10), ma anche riguardo al tempo libero, ai diritti dei minori ed alla stessa tematica della genitorialità – pur già trattata - (poco più di 2 persone su 10).

Infine le annotazioni 'libere' – segnalate da oltre 7 persone su 10 - fanno riferimento ad interessi riguardanti in primo luogo il monitoraggio, le banche dati e gli osservatori; secondariamente l'empowerment e la valutazione; ed infine l'accreditamento, i patti territoriali ed i rapporti pubblico -privato.

4.1.4 Gli amministrativi: dalla formazione 'impossibile' alla formazione 'paradigmatica'

Un'interpretazione restrittiva dell'art.8 della L.328/2000, il cui rischio è significativamente richiamato nella parte di questa Relazione dedicata all'esame del raccordo tra la legge 285 e la legge 328, potrebbe limitare le attività formative predisposte dalle Regioni al 'personale addetto alle attività sociali', comprendendo il solo personale tecnico ed operativo, ed escludendo di fatto numerose categorie importanti fra cui gli amministrativi. Proprio per supportare la necessità di un'interpretazione più estensiva, si fa qui riferimento ad uno specifico esempio, particolarmente significativo, per come sia possibile intervenire in settori difficili e considerati spesso impenetrabili all'innovazione: ci si riferisce alla *formazione del personale amministrativo*, personale che svolge in genere un ruolo fondamentale quanto spesso sottovalutato nella pratica attuazione delle politiche per l'infanzia.

In un primo momento, nella formazione nazionale di dirigenti, operatori e funzionari, si è corso il rischio di non considerare il personale ed i dirigenti amministrativi, che costituiscono invece di fatto uno snodo centrale per l'introduzione di innovazioni nei servizi e nell'operato della Pubblica amministrazione. Va anche considerato il fatto che non si era mai tentata in precedenza una operazione con queste caratteristiche a livello nazionale, che le differenze di impostazione a livello regionale erano considerate troppo forti, ed infine che la stessa natura dei saperi amministrativi poco si prestava ad operazioni che non fossero di puro aggiornamento specialistico in materia.

In realtà, non solo si è riusciti a vincere la scommessa organizzando seminari su 'finalità progettuali e procedure amministrative per l'attuazione della L. 285/97' sempre più frequentati, ma il percorso si è specializzato con iniziative sulle collaborazioni interistituzionali da un lato e sulle collaborazioni pubblico-privato dall'altro, mentre nelle successive prefigurazioni progettuali per il secondo triennio si sono ipotizzati approfondimenti ancor più mirati relativi ad accordi di programma, appalti, accreditamento e così via. Inoltre si è scoperto che a queste iniziative non partecipavano solo amministrativi 'puri', ma anche operatori - in particolare assistenti sociali - che in molte zone svolgevano compiti misti o erano alla ricerca di un linguaggio comune con gli amministrativi che consentisse di superare ostacoli che si frapponevano all'applicazione della legge.

In sintesi, l'esperienza descritta può essere utilmente ripercorsa in situazioni analoghe quando si riscontri e si evidenzi:

- l'esistenza di punti di partenza molto diversificati che non si lasciano avvicinare facilmente (gli amministrativi ed i tecnici nell'esempio);
- la presenza di punti di contatto che è anche difficile solo immaginare (fra tecnici impegnati a praticare innovazioni e amministrativi interessati a coglierne la portata prima di prestarsi ad applicarle).

In questi casi diventa chiara:

- da un lato l'importanza di non dare mai per *persa* alla progettazione di azioni comuni ed integrate alcuna categoria professionale o gruppi di servizi, per quanto *impermeabili ed autosufficienti* questi possano apparire (gli stessi amministrativi nell'esempio, ma la considerazione può essere allargata al rapporto con gli uffici tecnici in genere per la progettazione sociale in senso lato);
- dall'altro la necessità di far interagire fra loro gli operatori che si occupano dei diversi servizi nei diversi ambiti, specialmente ed in primo luogo in setting di tipo formativo, oltre che in occasioni gestionali tipo incontri, progettazioni comuni, ecc.; infatti è dalla possibilità di comunicare, e quindi di esplicitare i propri punti di vista ed i propri riferimenti culturali ed operativi, in contesti metodologicamente predisposti per un confronto non valutativo, che nascono le basi per integrare non solo la progettazione, ma la stessa pratica attuazione degli interventi.

4.1.5 Metodologia e setting del lavoro formativo

Per restituire la complessità delle azioni formative realizzate soprattutto da un punto di vista metodologico, del setting e degli strumenti utilizzati e favorire quindi una maggiore comprensione del fenomeno formativo 285 in questo terzo anno di applicazione della legge, raccordato ai due precedenti, si può fare riferimento ad alcuni fattori che hanno connotato trasversalmente le diverse attività seminariali.

Si è andata prefigurando complessivamente un'esperienza formativa orientata verso le prassi, un percorso che si potrebbe anche definire di prassi-teoria-prassi.

Il setting formativo si è quindi caratterizzato per:

- un numero di partecipanti contenuto (max 50-60 persone): la presenza di 50-60 partecipanti, con tre o quattro gruppi di lavoro, si è rivelata la formula più equilibrata per consentire nei gruppi un rapporto 'faccia a faccia' e nelle sessioni di plenaria una percezione non spersonalizzante dei lavori;

• un livello di personalizzazione consistente più nella fase di svolgimento del seminario che non in quella progettuale (vista la difficoltà costante di avere informazioni sui partecipanti con sufficiente anticipo);

• una forte propensione all'adattamento ed alla 'modificazione in itinere' delle stesse unità seminariali ripetute (difficilmente un modulo seminariale è stato ripetuto senza variazioni e miglioramenti);

• l'introduzione di varianti al lavoro di gruppo, come i 'mini-gruppi' in plenaria, per velocizzare interazioni e situazioni partecipative anche in momenti temporalmente limitati: si tratta di situazione di lavoro formativo che vedono i partecipanti di uno stesso gruppo sedersi accanto in un medesimo quadrante con il proprio tutor di riferimento e la compresenza dei gruppi in plenaria per una interazione più fattiva e competente con i relatori; tale collocazione riveste, fra l'altro, un ruolo di parziale rassicurazione e migliora il clima di gruppo perché consente una maggiore attenzione e un'individualizzazione in parte analoga a quella che si realizza in contesti di 'educazione attiva';

• il tentativo di costruire delle inter-fasi, con contatti tramite e-mail, attività esercitative prefigurate fra un modulo e l'altro di uno stesso seminario, in un inizio di ottica orientata alla formazione a distanza (FAD);

• una presenza costante dei coordinatori scientifici ai lavori seminariali, non semplice da realizzare, che ha consentito di dare unitarietà alle singole iniziative formative; se infatti il responsabile del seminario rappresenta il collante organizzativo e metodologico, che consente di dare unitarietà all'intervento formativo dalle fasi di pre-progettazione a quelle di valutazione e riprogettazione dell'intervento, il coordinatore scientifico rappresenta l'elemento principale di tenuta del seminario da un punto di vista contenutistico e di affidabilità scientifica dell'azione formativa; l'apporto del coordinatore scientifico consiste quindi in una partecipazione sostanziale sia alla fase progettuale che alla fase realizzativa delle attività formative, con un raccordo funzionale con il responsabile del seminario da un lato e con il gruppo di tutor dall'altro, ed una integrazione costante degli interventi degli esperti chiamati a dare il loro contributo;

• una forte differenziazione dei contributi di docenti ed esperti ed una loro maggiore specializzazione (si è passati dai 10-15 della prima fase agli oltre 50 della seconda), con uno staff formativo di supporto altamente qualificato;

• un contenimento del numero di edizioni seminariali su un analogo argomento, favorendo invece una loro diversificazione tematica: nel caso si renda necessario superare le due edizioni di uno stesso seminario, occorre sdoppiare tutto lo staff

(coordinatore scientifico, esperti, tutor) per il raggiungimento di un'economia di scala ottimale fra competenza acquisita e interesse-curiosità intellettuale dello staff formativo, volta ad una maggiore efficacia e qualità dell'intervento;

- un effetto moltiplicatore in diverse sedi regionali degli spunti emersi in sede seminariale; tale elemento, da un punto di vista della *generatività*, della capacità di promuovere ulteriori iniziative, rappresenta per un contesto quale quello delineato uno degli indicatori ottimali della riuscita di un'iniziativa formativa.

Certo probabilmente ci sono contesti formativi molto più flessibili ed adattabili, con obiettivi maggiormente mirati; ci possono essere percorsi costruiti ad hoc che meglio colgono le specificità degli ambiti territoriali; ci potrebbero essere approfondimenti diversificati con la sperimentazione di innovazioni formative più consistenti. Ma si sta comunque parlando di una scommessa di dimensioni nazionali che ha accompagnato il lavoro formativo degli ultimi tre anni e che ha consentito l'organizzazione di momenti trasversali fra un numero consistente di interlocutori. Si è trattato anche in questo caso di anticipare metodi e prassi che ora potranno caratterizzare l'applicazione della legge 328/2000, promovendo in concreto una *nuova cultura per i servizi*. Si è dato infine, anche e soprattutto mediante gli apporti formativi, un significato non burocratico e formale ma concreto alla comunicazione a due vie fra *centro* e *periferia*, attribuendo nuova dignità, coerenza e affidabilità ai flussi informativi che dal territorio vanno verso il centro e restituendoli per quanto possibile elaborati e incrementabili.

4.1.6 L'evento seminariale di Como e le prefigurazioni per il nuovo triennio

L'evento seminariale di Como del dicembre duemila, organizzato e promosso dal Dipartimento affari sociali, dal Gruppo tecnico interregionale politiche minori-aspetti sociali dell'assistenza materno-infantile e dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza oltre all'Istituto degli Innocenti, ha inteso proporre una riflessione articolata in due fasi: una prima di bilancio sull'applicazione della L.285/97 e una seconda di rilancio della stessa.

Dai contributi d'analisi emersi dalle Regioni in questo triennio d'applicazione della legge e dalle prime riflessioni che emergono da diversi ambiti del settore pubblico e della società civile, si delineano alcune prospettive degne di nota:

• occorre proseguire nel cammino intrapreso di individuazione di strumenti per consolidare e stimolare la mobilitazione di tutte le risorse comunque organizzate sul territorio;

• può essere data continuità agli interventi avviati dalla prima attuazione della L. 285/97, unitamente a nuove ipotesi di intervento, perseguendo il miglioramento delle collaborazioni tra soggetti istituzionali diversi per quanto riguarda la pianificazione ed il lavoro di rete tra gli operatori per la progettazione e la gestione;

• vanno costruiti nuovi strumenti che accompagnino la nuova fase di progettazione, con il coinvolgimento delle esperienze realizzate a livello territoriale, ribadendo e specificando il percorso progettuale tratteggiato dai manuali predisposti dal Centro nazionale;

• si possono individuare spazi per far confluire l'applicazione della L. 285/97, pur salvaguardando la sua globalità e peculiarità, nell'insieme più generale dei processi di programmazione e gestione dei servizi sociali, con una specifica attenzione alle novità introdotte dall'approvazione della *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (L. 328/2000);*

• possono essere consolidati i processi formativi avviati, a livello nazionale ed interregionale, anche in relazione a nuove competenze da impegnare in interventi innovativi;

• vanno individuati e sperimentati modelli di monitoraggio e di valutazione adeguati a qualificare gli interventi realizzati nell'ambito della L. 285/97 per riaffermare la validità dell'impatto sociale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza e sulla società tutta.

Ed è proprio per favorire un confronto costante fra le Regioni, in un contesto unitario e differenziato ad un tempo, che il percorso seminariale proposto ha consentito di fare un primo bilancio dell'esperienza 285 maturata a livello nazionale, per consentire da subito un'adeguata collocazione del settore nell'ambito della riforma delle politiche sociali, concentrare l'attenzione sulle indicazioni metodologiche e progettuali necessarie nella nuova fase programmatoria ed attuativa in atto e favorire quindi successivi percorsi di contestualizzazione sia a livello interregionale che a livello regionale e di ambito territoriale.

In questo contesto, oltre alla realizzazione delle attività formative nazionali già sinteticamente descritte, si è riaffermata l'esigenza di proporre attività formative nazionali e interregionali per il 2001 e gli anni successivi.

Sono stati quindi prefigurate diverse ipotesi progettuali che prevedono: seminari nazionali in Toscana, l'eventuale riproposizione di questi in sedi decentrate, il supporto del Centro nazionale per attività formative interregionali, la possibile realizzazione di laboratori di formazione.

Tale proposta, formulata anche in accordo con il Piano nazionale di azione 2000-2001, presenta proposte formative attinenti l'area pianificazione, l'area flussi informativi, l'area amministrativa e l'area adolescenza, ed è comunque prefigurata l'integrazione con proposte progettuali che tengono presente l'utilizzo della formazione a distanza come supporto ad interventi formativi che prevedono l'alternanza fra formazione in situazione (nelle sedi nazionali) e formazione a distanza (direttamente nelle proprie sedi di lavoro).

L'avvio concreto di una parte di queste iniziative è stato posticipato al 2002, ma è attualmente già in fase di progettazione esecutiva avanzata e sarà illustrato nelle prossima Relazione al Parlamento.

Il percorso che si è concretizzato in questa terza annualità di applicazione della legge, almeno dal punto di vista formativo, appare quindi concludere positivamente un cammino intenso e faticoso ma proficuo, mentre si prefigurano in ambito formativo spinte innovative che sembrano avere salde radici nella nuova identità collettiva sviluppatasi nel settore infanzia e adolescenza, che rende ormai la 285 un 'marchio' riconoscibile e positivamente connotato.

4.2 La formazione interregionale

La formazione interregionale fra due o più Regioni rappresenta un obiettivo più volte auspicato da un gran numero di Regioni, ma di non facile applicazione. I precedenti riferibili al primo anno di applicazione della L. 285/97 vedevano un raccordo formalizzato fra le Regioni del Centro Italia – accordo sottoscritto tra gli Assessori alle politiche sociali di Abruzzo, Lazio, Toscana, Umbria e Marche - con iniziative concrete attivate dalle regioni Abruzzo, Marche ed Umbria; iniziative congiunte di Piemonte e Valle d'Aosta; progetti di formazione predisposti dalle Regioni Lombardia e Veneto per il proprio territorio ed aperti in linea di principio a funzionari di altre regioni.

Per quanto riguarda il terzo anno di applicazione della L. 285/97 si delineano due situazioni di raccordo interregionale per le attività formative:

- da un lato permane il raggruppamento delle regioni del Centro (Abruzzo, Lazio, Toscana, Umbria e Marche) con la documentata attivazione del percorso formativo della Regione Umbria e della Regione Abruzzo;

• d'altra parte si configura una collaborazione fra regioni partner: Calabria, Lombardia, Piemonte e Veneto, con l'attivazione di concreti percorsi formativi interregionali da parte delle Regioni Lombardia e Piemonte.

Occorre in realtà osservare un'attenuazione di una spinta propulsiva a prefigurare ed organizzare attività formative che si possano definire compiutamente interregionali, a favore di percorsi che sono centrati sulla singola regione e prevedono una spazio di partecipazione contenuto per alcune regioni partner. Questa tendenza sembra consolidarsi anche in quest'ultimo periodo, e cioè in coincidenza con l'avvio del secondo triennio d'applicazione della legge, tanto che, ad esempio, nelle stesse osservazioni contenute nella relazione della Regione Marche si legge che la formazione interregionale è stata poco coordinata e raccordata tra i soggetti coinvolti.

La stessa partecipazione di alcune delle regioni tende in certi casi a venire meno (ad es. la Regione Veneto alle iniziative della Regione Piemonte segnalate, oppure la Regione Calabria alle iniziative segnalate dalla Regione Lombardia), mentre altri possono aggregarsi in modo più estemporaneo (ad es. la Regione Campania alle iniziative della Regione Umbria).

4.2.1 Regione Umbria

L'Assessorato alle Politiche sociali della Regione dell'Umbria ha svolto, nel triennio 1998-2000, il Programma di formazione-ricerca e scambio interregionale sulla valutazione e costruzione della qualità nei servizi per l'infanzia.

Il programma, rivolto ai responsabili dei Gruppi tecnici territoriali della L. 285/97, ai responsabili e agli operatori dei servizi per l'infanzia, si è posto l'obiettivo di costruire e sperimentare indicatori e strumenti di valutazione della qualità e di definire un percorso utile ai Comuni e ai servizi, per realizzare e praticare l'attività di monitoraggio.

Ciò ha portato all'individuazione di indicatori di qualità e alla costruzione di dossier, strumenti di rilevazione della qualità educativa, organizzativa e gestionale delle tipologie di servizi più innovativi presenti nei piani territoriali.

Si è inoltre avviata una riflessione sugli aspetti metodologici e sui problemi inerenti all'attuazione dei percorsi valutativi nei diversi contesti, approfondendo la consapevolezza che la qualità non si definisce una volta per tutte ma prefigura piuttosto un percorso in cui si confrontano e si collegano costantemente i diversi punti di vista di chi vive ed opera nei servizi.

La modalità di realizzazione del Progetto avviato fin dal primo anno di attuazione della 285, ha favorito lo sviluppo di una cultura dell'attività valutativa, permettendo anche l'utilizzazione e la valorizzazione delle esperienze professionali dei partecipanti, che, grazie alle loro conoscenze specifiche dei diversi settori d'intervento, hanno garantito la messa a punto e la validazione degli indicatori e degli strumenti per la valutazione. I risultati dell'attività formativa sono stati quindi raccolti in uno specifico volume pubblicato nel novembre 2001, al fine di permetterne la divulgazione e di fissare in una sorta di "manuale" gli strumenti elaborati e predisposti nel primo biennio d'applicazione della 285.

Nella fase considerata dalla presente Relazione, il lavoro svolto dal Comitato tecnico scientifico, insieme al Comitato tecnico regionale per l'attuazione della legge, ha creato un percorso metodologico che rende concreta e praticabile l'attività di valutazione della qualità, definendone le modalità di realizzazione attraverso:

- l'analisi dei diversi aspetti che concorrono a definire la qualità;
- l'individuazione degli indicatori di qualità delle tipologie di servizi;
- la predisposizione degli strumenti per la rilevazione (dossier);
- la formazione degli operatori per la sperimentazione degli strumenti;
- la supervisione;
- l'analisi delle rilevazioni effettuate.

Il dossier si propone dunque come:

- strumento utile alla promozione della partecipazione e dell'integrazione tra le diverse competenze e professionalità impegnate nella gestione dei servizi;
- strumento concreto di progettazione utile alla definizione e puntualizzazione del profilo dei servizi, dei modelli organizzativi e di funzionamento;
- strumento di formazione per tutti gli operatori che rende possibile e concreto il confronto, l'approfondimento e lo scambio sui fattori e le condizioni necessarie alla costruzione di un profilo di qualità, producendo contemporaneamente un aumento delle competenze e della riflessione sul proprio lavoro, anche nella direzione di avviare percorsi di ricerca sugli aspetti più problematici progressivamente individuati.

Per quanto riguarda, in particolare, l'attività svolta nel periodo previsto dalla Relazione del terzo anno di applicazione della legge, sono stati organizzati sei seminari (i seminari sono stati complessivamente otto, i primi due si sono svolti nei mesi precedenti); ad ogni seminario hanno partecipato in media circa 130 persone.

Per quanto riguarda le altre regioni hanno partecipato continuativamente ai seminari esponenti dell'Abruzzo (sei), del Lazio (tre), delle Marche (cinque), della Toscana (uno), oltre ad alcuni operatori della Campania.

4.2.2 Regione Abruzzo

In esecuzione dell'accordo di collaborazione per la formazione interregionale definito fra le regioni del Centro Italia, dopo l'organizzazione del *Corso per operatori di servizi di contrasto al maltrattamento ed alla violenza sui minori* conclusosi nel giugno 1999 ed il *Corso sull'Affido familiare* ultimato nel febbraio 2000, nel periodo considerato dalla presente Relazione è stato realizzato un corso di formazione sui servizi socio-educativi per la prima infanzia, innovativi e sperimentali. Il corso ha dato l'opportunità di formare operatori in grado di avviare, gestire e realizzare servizi innovativi per l'infanzia, con particolare riferimento ai servizi integrativi dei nidi, anche in connessione con l'entrata in vigore della nuova L.R. n.76/2000, che detta *Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia.*

Tale percorso si è articolato in sette moduli con incontri seminariali e laboratoriali, centrati su tematiche diverse quali: creta; atelier come luoghi del possibile; burattini, ombre e marionette; conduzione di gruppo. Una giornata è stata poi dedicata alle visite guidate nei servizi comunali ed alla visione della ricca documentazione prodotta dai diversi servizi. Alle attività formative, che si sono concluse nel marzo 2001, hanno preso parte 60 operatori abruzzesi e 20 operatori delle Regioni Lazio e Marche.

A conferma della centralità della tematica trattata, nelle linee d'intervento e priorità contenute nella nuova programmazione regionale della L. 285/97, gli interventi rivolti ai bambini della fascia d'età 0-5 anni diretti alla sperimentazione dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, sono individuati come area prioritaria.

4.2.3 Regione Lombardia

Già dal report finale del Programma di formazione e scambi interregionali sulla valutazione del giugno 2000, relativo alla valutazione dei progetti e indicatori di qualità, si poteva leggere del percorso comune prefigurato con altre regioni partner (Calabria, Piemonte e Veneto) per istituire momenti di confronto e scambio per lo sviluppo di una cultura condivisa sulla valutazione.

Venivano altresì evidenziati gli obiettivi per la realizzazione del programma 1999-2001 della Regione Lombardia, condotto in collaborazione con l'IReR (Istituto Regionale di Ricerca), che erano i seguenti:

- verificare l'impatto della Legge 285/97 sul territorio regionale;
- formare gli operatori sulla cultura della valutazione;
- individuare nuove tipologie di servizio;
- sviluppare una cultura condivisa a livello interregionale sulla valutazione.

Nella fase considerata dalla presente relazione sono state realizzate, con la consueta partnership e l'effettiva partecipazione delle Regioni Piemonte e Veneto, quattro edizioni di un "seminario di formazione sulla cultura della valutazione e della riprogettazione", che hanno visto la partecipazione di circa 350 persone.

L'iniziativa ha rappresentato un momento importante di scambio d'esperienze tra realtà diverse ed ha consentito l'approfondimento, mediante appositi workshop, di alcune tematiche rilevanti:

- genitorialità, affido e adozione;
- tempo libero e aggregazione giovanile;
- prima infanzia, promozione dei diritti del minore, uso degli spazi urbani e naturali;
- grave emarginazione, stranieri e interventi domiciliari a supporto del nucleo familiare.

Per quanto riguarda la prefigurazione del secondo triennio di attuazione della L. 285/97, viene confermato il prosieguo del Programma di formazione interregionale "Monitoraggio e valutazione dei piani territoriali di intervento e dei progetti finanziati dalla L. 285/97" già in atto, che oltre a riconfermare la collaborazione con le regioni partner già indicate e con l'IReR per la concretizzazione del percorso di monitoraggio e formativo, prevede di operare in collaborazione con le Province ed il Comune di Milano.

Il percorso metodologico previsto riguarda:

- il monitoraggio dei piani territoriali d'intervento provinciali e del Comune di Milano;
- il monitoraggio dei progetti avviati;
- la valutazione degli interventi realizzati in attuazione dei progetti finanziati;
- la valutazione dell'impatto degli interventi sui cittadini e sul territorio regionale;

- la formazione degli operatori dei suddetti progetti e di rappresentanze di altre regioni sui temi inerenti la valutazione di qualità;
- la condivisione di metodologie e strumenti con le regioni partners.

4.2.4 Regione Piemonte

Nell'ambito del programma triennale di attività di scambio e di formazione interregionale previsto con le regioni partner Calabria, Lombardia e Veneto, la Regione Piemonte privilegia tra gli obiettivi delle attività formative la valutazione della qualità dei servizi attivati, al fine di assicurare una forte congruenza tra i bisogni emergenti e le diverse proposte d'intervento, in un'ottica di efficacia e di efficienza delle attività realizzate.

In tal senso, nel periodo considerato dalla presente relazione, è stato promosso un percorso formativo sulla "valutazione dell'efficacia e dell'impatto dei piani territoriali in applicazione della L.285/97 e dei relativi progetti", in ideale prosecuzione dell'esperienza formativa già positivamente effettuata nel 1998 con la società CONSIEL di Milano.

L'obiettivo fondamentale del corso è consistito nell'individuazione, da parte dei partecipanti, d'indicatori e strumenti finalizzati alla corretta valutazione dei Piani territoriali d'intervento approvati, e dei relativi progetti, anche al fine di individuare "buone prassi" ed indicazioni utili per la progettazione per il secondo triennio d'applicazione della legge. In particolare la metodologia prevista ha alternato momenti di lavoro in seduta plenaria ed in "laboratori" per gruppi ristretti, in modo da favorire anche lo scambio d'esperienze a livello interregionale.

Il coinvolgimento attivo dei partecipanti, l'utilizzo di casi didattici, simulazioni e discussioni ad integrazione delle lezioni, completano il quadro relativamente agli strumenti formativi.

L'intervento formativo è stato realizzato fra l'ottobre e il dicembre 2000, si è articolato in quattro giornate laboratoriali ed una giornata seminariale conclusiva, ed ha visto la partecipazione complessivamente di ventisei persone. Nell'ambito del gruppo di formazione, piuttosto contenuto per consentire il lavoro laboratoriale, hanno poi effettivamente partecipato al seminario oltre ai 17 rappresentanti della Regione Piemonte (in prevalenza del gruppo di lavoro interistituzionale), alcuni rappresentanti delle Regioni Lombardia e Calabria.

III

Analisi dell'impatto della legge

1) La legge 285/97 e i diritti dell'infanzia

Premessa

Nelle precedenti parti della Relazione sono state attentamente considerati i percorsi operativi della Legge n. 285/97 e le azioni di sostegno messe in atto - a livello nazionale - per favorirne la piena attuazione. In questa parte della Relazione, invece, oggetto dell'attenzione è il rapporto tra l'attuazione della legge (o meglio le progettualità connesse alla legge n. 285/97), e diritti dell'infanzia.

L'esigenza di una riflessione di questo tipo trova origine sia nella natura dei diritti dell'infanzia, sia nelle peculiarità della legge n. 285/97.

I più autorevoli esperti di diritti umani invitano, costantemente, a considerare i diritti umani importanti per quello che sono, per ciò che enunciano e sanciscono, ma ancor di più per ciò che essi implicano, operativamente, in termini di nuove istituzioni, programmi, comportamenti. I diritti umani, e quindi anche quelli indicati nella Convenzione internazionale sui diritti dei bambini e dei minori del 1989, sono ciò che essi inducono a fare in un determinato periodo storico di riferimento ed in un determinato contesto sociale e culturale di riferimento.

E' possibile cogliere questa prospettiva nel titolo stesso della legge 285, che recita, per l'appunto *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*. All'art. 1, si precisa, inoltre, che il Fondo istituito con la legge 285, è finalizzato "*alla realizzazione di interventi a livello nazionale, regionale e locale per favorire la promozione dei diritti, la qualità della vita, lo sviluppo, la realizzazione individuale e la socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza...*"

La legge n. 285/97 presenta un'idea di infanzia e adolescenza, nonché dei loro diritti, sostanzialmente coerente con quanto indicato nella Convenzione internazionale sui diritti dei bambini e dei minori. Nella legge è evidente la distinzione tra diverse prospettive culturali insite nel riferimento ai diritti dell'infanzia: quella della protezione e tutela dei minori (*protection*), quella della promozione sociale del benessere attraverso provvedimenti ed interventi (*provision*) e quella della partecipazione (*participation*). Si distingue, in modo opportuno, l'impegno per la promozione dei diritti dell'infanzia, dall'impegno per la predisposizione di opportunità concrete a favore dell'infanzia, intendendo queste ultime, di fatto, come una delle modalità per rendere esigibili i diritti enunciati e promossi.

La legge n. 285/97 non è un fatto isolato, ma è inserita in un quadro ampio e articolato di volontà e intenzioni politiche e culturali, espresse nel Primo e nel Secondo Piano di azione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, nel 1997 - 1998 e nel 2000 - 2001.

Questi due documenti definiscono i limiti e le potenzialità della legge, attribuendole una significativa responsabilità nel processo di concretizzazione dei principi espressi nella Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Al contempo i due Piani indicano chiaramente gli impegni concreti, le responsabilità operative, le azioni da compiere, oltre la legge n. 285/97, sul piano giuridico, sociale e culturale per garantire piena attuazione al tema dei diritti dell'infanzia.

I Piani regionali, ma soprattutto quelli locali, avrebbero dovuto tenere conto di tali indicazioni ed orientamenti e tradurre in azioni concrete queste finalità. In occasione del completamento del passaggio tra primo e secondo triennio di attuazione della legge 285/97 è doveroso porsi l'interrogativo se questi orientamenti sono stati, in parte o in tutto, considerati e con quali riscontri.

Infine, va sottolineato che la legge n. 285/97 è stata principalmente una legge di carattere promozionale (culturale e metodologica) stante il ridotto finanziamento a disposizione, e stante il rapporto – successivamente intervenuto – con la legge n. 328/00 *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*, che dovrebbe permettere alle esperienze locali attuate con la legge n. 285/97 di essere collocate in quadro di risorse e programmazione sociale territoriale più completo ed adeguato.

I diritti dei bambini

Il tema dei diritti dei bambini è oggetto di costante analisi e riflessione a livello internazionale, europeo e italiano non senza aspetti di ambivalenza e criticità, come sottolineato in molti rapporti, poiché costantemente emerge lo scontro tra una cultura che, in un qualche modo, teme l'ampliamento dei diritti dei bambini (ma soprattutto la loro completa esigibilità) ed una cultura che, all'opposto, preme per il totale ampliamento dei diritti anche a scapito dei diritti degli adulti.

Ai diritti, comunque, occorre riferirsi per cogliere se e come la legge n. 285/97, con le cautele e le attenzioni espresse nel paragrafo precedente, ha permesso un loro riconoscimento e sviluppo.

Un recente testo dell'Unicef, riepiloga il quadro dei diritti dei bambini in riferimento ad alcuni aspetti essenziali:

- diritti civili e libertà fondamentali;
- diritto alla vita ed allo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociali;
- diritti di base;
- diritti culturali;
- diritti di tutela.

I diritti civili sono riferiti:

- alla libertà di esprimersi e di partecipare, intendendo con ciò - per i bambini - sia la possibilità di essere ascoltati e di essere rispettati, sia la possibilità di fornire elementi utili in riferimento alle decisioni che li riguardano, sia la libertà di esprimersi e di associarsi per finalità comuni;
- alla libertà di coscienza, intesa come possibilità di non essere impediti nella professione della propria religione, e di scegliere una confessione o nessuna;
- alla protezione da ogni trattamento degradante, con riferimento alla privacy, all'onore, alla reputazione, alla dignità.

Con l'espressione del diritto alla vita ed allo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale è, generalmente, sottolineata sia la dimensione dell'aiuto verso la famiglia e i bambini stessi per rimuovere le cause che impediscono l'adeguato sviluppo, sia l'educazione familiare come strategia per sviluppare consapevolezza delle responsabilità, sia le azioni di prevenzione delle violenze e degli abusi sui bambini.

Per quanto riguarda i diritti di base il richiamo è al diritto alla vita ed alla sopravvivenza, alla salute, alla nutrizione, alla prevenzione delle malattie, alla prevenzione e cura degli handicap.

I diritti culturali rimandano all'istruzione di qualità per tutti, all'educazione, al tempo libero dignitoso, al gioco, all'informazione.

Infine i diritti di tutela riconducono la riflessione alla protezione dei bambini in situazione di guerra, di conflitto con la legge, di sfruttamento nel lavoro minorile, di coinvolgimento a vario titolo nel traffico e consumo degli stupefacenti, di sfruttamento sessuale, di abuso sessuale, di emigrazione forzata.

L'attuazione della legge 285 ed i diritti dei bambini: elementi di forza e di criticità

Il ruolo della legge n. 285/97 in relazione alla promozione dei diritti dell'infanzia può essere considerato in funzione di quattro possibili obiettivi:

- un primo obiettivo è ascrivibile all'esigenza di far conoscere - tramite l'attuazione della legge - i diritti dell'infanzia, di aumentare la consapevolezza nelle istituzioni e nei cittadini, nonché nei bambini stessi sul bambino come soggetto di diritti;
- un secondo obiettivo si riferisce alla necessità - tramite i progetti della legge - di rafforzare la cultura dell'infanzia e dei suoi diritti, consolidando servizi, iniziative, interventi;
- un terzo obiettivo è relativo alla possibilità - tramite l'applicazione operativa della legge - di sperimentare nuove forme di riconoscimento dei diritti dei bambini;
- un quarto obiettivo possibile è rendere esigibili i diritti dei bambini.

L'analisi della documentazione prodotta a livello locale e regionale (riferita ai progetti ed ai Piani), nonché gli esiti di incontri, seminari e convegni permettono di avvicinarsi solo per approssimazione ai temi sin qui proposti, e di cogliere alcune tendenze che negli anni futuri dovranno essere maggiormente monitorate per verificare se, e quanto, effettivamente esse sono da attribuirsi all'implementazione della legge 285/97 e quanto ad altri tipi di fattori.

Il motivo di questo limite (avvicinamento per approssimazione alla realtà) è semplice: a livello nazionale si dispone dei documenti progettuali ma mancano, al contempo, sia studi di tipo valutativo che permettono di cogliere l'impatto dell'applicazione della legge n. 285/97 sui diritti dei bambini, sia una consistente documentazione espositiva di ciò che è stato realizzato. Maggiori riscontri si hanno considerando alcune interessanti esperienze maturate a livello locale, analizzando l'impatto del singolo intervento, od al massimo del singolo progetto, ma i dati raccolti non possono essere assolutamente estesi a livello di tutti i progetti sviluppati nel paese. A parziale compensazione di questa situazione esiste il lavoro di analisi circa lo stato di attuazione della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo contenuto nel rapporto che ogni cinque anni la Stato italiano presenta al Comitato

ONU per i diritti del fanciullo di Ginevra (organismo incaricato di verificare l'attuazione della Convenzione).

Elementi di forza

Alla luce del lavoro di analisi possibile si evidenziano alcuni elementi di forza e alcuni di debolezza delle esperienze che saranno ora considerati separatamente.

Molti commenti raccolti in questi anni sulla legge n.285/97 ne hanno enfatizzato il ruolo di risorsa per il cambiamento culturale delle politiche sociali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza prima ancora che di risorsa per l'attivazione di servizi ed interventi.

Oltre a quanto già ricordato in riferimento alle prospettive culturali, i capisaldi di questi cambiamenti sono riferiti al pensare la progettazione:

- a partire dall'analisi dei bisogni di un territorio definito, coinvolgendo i diretti interessati (bambini e famiglie) nell'analisi delle loro condizioni di vita e di individuazione delle priorità da assumere con il documento progettuale;
- a partire dalla necessità di coinvolgere in modo attivo tutta la comunità locale nel momento della gestione ma, soprattutto, in quello dell'analisi dei bisogni e della definizione degli obiettivi, utilizzando altresì nuovi strumenti giuridici (accordi di programma, protocolli di intesa, conferenze di servizi...);
- a partire dalla necessità di prevedere un forte investimento nella valutazione del progetto sin dalle fasi preliminari per accrescere la capacità dei progetti di riconoscere valore al lavoro svolto, ai risultati raggiunti ed alle difficoltà incontrate;
- a partire dalla necessità di prevedere azioni di supporto formativo nei confronti degli operatori sociali, pubblici e privati, coinvolti nella gestione.

A fronte di questi auspici, l'implementazione delle progettualità locali, come indica anche il lavoro di ricognizione sulle buone prassi svolto dal Centro di documentazione nel corso del 2001, ha permesso di mettere in luce un quadro complessivamente positivo.

La legge n. 285/97 è stata indubbiamente un fattore di sviluppo della cultura dell'infanzia in Italia.

Sono stati raggiunti, infatti, significativi risultati ascrivibili alle finalità ed obiettivi di sistema, in quanto l'applicazione della legge ha portato molte realtà locali:

- a riconoscere l'esistenza del cittadino bambino, con i suoi diritti e doveri (con la produzione di materiale documentario sull'infanzia e sui suoi diritti);
- a parlare di bambini e loro bisogni con le famiglie ed i bambini, tra amministratori, con semplici cittadini, con insegnanti ed operatori sociali e sanitari, con soggetti del terzo settore (promuovendo dibattiti, incontri, seminari, convegni);
- a confrontare modi di pensare l'infanzia anche molto differenti, e di trovare accordi - a volte consistenti a volte molto sfumati - sulle condizioni di vita dei bambini nei dati territori (utilizzando sia modalità tradizionali di ricerca conoscitiva sia modalità di ricerca azione sia forme leggere di consultazione dei bambini e delle famiglie);
- a mettere a fuoco emergenze e situazioni di valore sul versante delle azioni a favore dei bambini, individuando obiettivi possibili e strategie praticabili (istituendo luoghi di confronto e programmazione di comunità, a più livelli e con la presenza di più soggetti);
- a costruire "sistema" tra le opportunità offerte dalla legge 285/97 e quelle messe a disposizione da altre normative regionali, nazionali e comunitarie (attivando situazioni di coordinamento territoriale a cui hanno partecipato i diversi soggetti della comunità territoriale ed in qualche caso anche i bambini ed adolescenti stessi);
- a costruire sinergie di area tra più comuni ed enti territoriali in funzione del garantire pari opportunità ai bambini di territori limitrofi (attraverso i progetti d'area, soprattutto in quei contesti territoriali ove sino all'avvento della legge 285/97 ogni amministrazione locale tendeva a operare in solitudine);
- a promuovere la partecipazione delle famiglie alla vita sociale ed alle decisioni inerenti anche gli stessi progetti della legge 285, sia nella forma della famiglia singola sia promuovendo l'associazionismo familiare.

Un supporto notevole in questo percorso lo ha svolto il Centro nazionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza grazie ad un'attenta azione di sostegno a livello di documentazione, formazione, informazione e studio, che ha permesso di creare un'importante attività di scambio e conoscenza delle esperienze regionali e locali, di valorizzazione delle buone prassi, di promozione delle situazioni

maggiormente in difficoltà, di diffusione del materiale e delle iniziative culturali realizzate nei territori.

L'attuazione della legge ha, altresì, permesso di accrescere la consapevolezza della distanza tra il desiderio di costruire un sistema adeguato per rispondere in modo appropriato alla globalità dei bisogni dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie e la realtà che necessita, ancora, di notevoli sviluppi strutturali, culturali e metodologici.

Infine, è da sottolineare come i progetti 285 hanno permesso di introdurre i temi dell'infanzia nell'agenda politica di molte amministrazioni locali sino a quel momento disinteressate, a volte in modo strumentale per acquisire finanziamenti, sovente per dare visibilità al lavoro svolto in silenzio negli anni precedenti (con scarse risorse e scarsa legittimità istituzionale). Tutto ciò ha portato a riconoscere un "posto" per l'infanzia anche a livello di funzionamento politico-amministrativo: un indice di ciò è evidente nel fatto che quasi due terzi dei comuni italiani ha un Ufficio per l'infanzia, pur se ad esso sono demandate molteplici funzioni, non tutte riferite in modo stretto all'infanzia.[1]

Questo quadro di sintesi può evidenziare un forte investimento nel paese per dare forza e stabilità - culturale e istituzionale - al tema dei diritti dell'infanzia, che è uno degli obiettivi della legge nel suo complesso.

Il valore della legge 285 e delle sue concretizzazioni operative locali è registrabile anche rispetto agli altri obiettivi complessivi della legge.

In un discreto numero di progetti vi sono state azioni finalizzate a far conoscere al territorio (ai bambini, ai genitori, agli adulti dei paesi) i diritti dei bambini, utilizzando sia il materiale predisposto dal Ministero, dal Centro nazionale, dalle Regioni ma anche costruendo materiale proprio, coinvolgendo - in alcuni casi - gli stessi bambini nella loro predisposizione. Sovente queste iniziative sono state condivise, in collaborazione, con la scuola o altri soggetti del territorio e sono diventate il fulcro di momenti pubblici di tipo informativo - promozionale che hanno coinvolto molti bambini e molte famiglie.

In molti progetti si è assunto il principio dell'innovazione come filtro per valutare quali iniziative sviluppare. Ciò ha portato a esplorare problematiche e

---

[1] Cfr. Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti del fanciullo, *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. La prospettiva del Terzo settore*, Roma 2001.

bisogni nuovi su cui intervenire ma, anche e soprattutto, metodologie nuove per dare risposta ai bisogni. In particolare questo sforzo è stato compiuto in riferimento ai bisogni riferiti ai diritti di carattere culturale, con azioni di tipo educativo, animativo, per rendere esigibile il diritto ad un tempo libero dignitoso e costruttivo, al gioco, all'informazione.

Infine non si può ridurre il peso avuto dalla legge 285/97 nel rendere esigibili i diritti dei bambini soprattutto per quanto riguarda il diritto allo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale.

Molte di queste iniziative concrete sono state 'affiancate' dalla disponibilità, verso le famiglie, di forme diverse (più o meno "leggere") di aiuto per rimuovere le cause che impedivano l'adeguato sviluppo con attività:

- di educazione familiare e crescita di consapevolezza delle responsabilità intrafamiliare ed extrafamiliari, attraverso corsi, centri e spazi di ascolto e consulenza, anche con il coinvolgimento delle stesse associazioni familiari;
- di prevenzione delle violenze e degli abusi sui bambini attraverso, ad esempio, la predisposizione di protocolli di riferimento per gli operatori per accrescerne le competenze e la professionalità e per migliorare la comunicazione tra servizi di territorio ed autorità giudiziaria minorile;
- di sostegno ai minori in conflitto con la legge, come nel caso dei minori infraquattordicenni autori di reato, penalmente non punibili ma, per i quali sono stati predisposti interventi di sostegno psicologico e sociale;
- di tutela rispetto a minori coinvolti in situazioni di sfruttamento nel lavoro;
- di prevenzione del consumo di alcool e stupefacenti, nonché di aiuto e sostegno per quei minori coinvolti a causa di familiari, come nel caso dei gruppi di auto aiuto per adolescenti con genitori alcoolisti;
- di riduzione dello sfruttamento sessuale e modificazione di itinerari di vita di adolescenti già coinvolte nella prostituzione minorile.

Elementi di criticità

I progetti e gli interventi realizzati - come espresso anche nelle prime due Relazioni al Parlamento sullo stato di attuazione della legge - non sono esenti da errori o criticità per quanto riguarda la capacità di sviluppare in modo adeguato le ipotesi di partenza, di raggiungere effettivamente i destinatari immaginati, di sviluppare azioni effettivamente capaci di incidere nella vita delle persone (adulti o

bambini), di costruire comunità nel territorio capaci di progettare e realizzare insieme, di valutare in modo appropriato i progetti e gli interventi.

Anche sul versante della legge come risorsa per la promozione dei diritti è possibile cogliere alcune criticità, che costituiscono indubbiamente elementi di debolezza del "sistema 285" ma, anche, punti di sviluppo possibile sui quali operare per l'innalzamento della qualità complessiva del "sistema 285" e della capacità del paese di riconoscere e tutelare - in concreto – i diritti dei bambini all'interno della progetti legati alla legge 285/97 e dei futuri Piani di zona.

Un primo elemento di criticità/debolezza dei progetti della legge 285/97 è che - mediamente - hanno avuto i diritti dei bambini come riferimento remoto (come valori in molti casi) ma, raramente, hanno espresso in modo chiaro e univoco il rapporto "*diritto – bisogno o problema – azione destinato a rendere esigibile il diritto*". Molto spesso, infatti, il diritto, o meglio i diritti, sono stati indicati solo nelle premesse del progetto, in modo abbastanza generico e globale, delineando con chiarezza solo il rapporto "*bisogno o problema – azione destinato a risolvere il problema o bisogno*". Ciò ha comportato, conseguentemente, una scarsa precisazione dei risultati attesi dei progetti proprio a livello dei diritti dell'infanzia. Questa situazione può trarre origine da limitate capacità, dei progettisti, di considerare i diritti come contenuti visibili ed analizzabili e non solo come pronunciamento di principi guida. Raramente, ad esempio, nei progetti il punto di partenza è lo stato di riconoscimento ed attuazione dei diritti nel territorio, mentre più frequentemente il punto di partenza è l'analisi delle situazioni di disagio dei bambini e delle famiglie.

Un secondo elemento di debolezza dei progetti della legge 285/97 è individuabile nel fatto che, nonostante il grande investimento derivante la legge, i progetti operativi hanno permesso solo parzialmente, sotto il profilo della promozione dei diritti, un riequilibrio delle disuguaglianze esistenti nel paese. Infatti, laddove, il livello quantitativo e qualitativo dei servizi e degli interventi a favore dei minori era debole, con i progetti si è cercato di dare risposta ad emergenze sociali conclamate mentre, laddove, il livello quantitativo e qualitativo dei servizi e degli interventi a favore dei minori era già buono con i progetti si è cercato di investire sulla dimensione della innovazione metodologica e sulla dimensione della promozione dei diritti.

Un terzo elemento di criticità è rappresentato dal fatto che, soprattutto nel passaggio tra primo triennio e secondo triennio, non sempre gli ambiti sono riusciti

nell'obiettivo di dare continuità con risorse proprie agli interventi messi in atto nel primo triennio. In alcuni casi questo è l'esito di un nuovo lavoro di analisi dei bisogni del territorio che ha portato a ridefinire le priorità su cui investire o a evidenziare un soddisfacimento completo dei bisogni alla base della prima progettualità, mentre, in altri casi, questo non è stato possibile poiché gli ambiti non sono riusciti ad individuare e destinare risorse finanziarie proprie per dare continuità ai servizi. La conseguenza, sotto il profilo della promozione dei diritti è evidente: ciò che era stato riconosciuto come un diritto in una logica di sistema avrebbe dovuto portare ad un maggiore investimento della comunità e questo non avvenendo ha portato ad una negazione del diritto prima riconosciuto. La questione è importante, soprattutto in previsione dell'implementazione della legge n. 328/00 di riforma dei servizi sociali, poiché in quella sede gli ambiti sono chiamati nuovamente a definire priorità di intervento in riferimento alle risorse che Stato e Regioni metteranno a disposizione degli ambiti zonali.

Un quarto elemento di criticità è rappresentato dalla scarsa attenzione ai diritti dei bambini ed adolescenti stranieri nei progetti. Ad essi, infatti - nel primo e nel secondo triennio - si rivolge, in modo diretto, una quota minima di progetti ed interventi. Questa tendenza, probabilmente, trae origine dalla volontà di considerare i bambini stranieri come tutti i bambini italiani, ma di fatto ciò è vero solo per una parte dei bambini stranieri.

Certamente non lo è per i minori nomadi, che per cultura e tradizione familiare riescono con grande fatica a integrarsi anche nella sola scuola dell'obbligo e che, invece, sono coinvolti anche precocemente in percorsi di devianza sociale.

Certamente non lo è neanche per i minori stranieri non accompagnati, per lo più irregolari, che presentano situazioni di disagio sociale, psicologico e culturale di notevole livello e che, spesso, sono coinvolti in forme di devianza "di servizio", finalizzata, ad esempio, a permettere a persone (giovani e meno giovani) di consumare sostanze illecite.

Per entrambi si evidenza sempre più la necessità di progettualità specifiche, a scavalco tra intervento civile, penale e socio-educativo per ridurre lo stato di povertà e di degrado e promuovere diverse forme di socializzazione alla vita adulta.

Il diritto alla partecipazione nei progetti della legge 285

Come già espresso, la Convenzione indica chiaramente la necessità di tutelare la *libertà di esprimersi e di partecipare, intendendo con ciò - per i bambini - sia la possibilità di essere ascoltati e di essere rispettati, sia la possibilità di fornire elementi utili in riferimento alle decisioni che li riguardano, sia la libertà di esprimersi e di associarsi per finalità comuni*

Proprio in ragione di ciò, e dei diversi documenti di natura teorica, metodologica ed operativa prodotti sull'argomento a livello internazionale, anche in Italia si registra una grande enfasi e attenzione al diritto alla partecipazione dei bambini.

La legge n. 285/97 ha considerato attentamente l'auspicio/dovere contenuto nella Convenzione ed ha assunto questo diritto come riferimento generale di tutta la legge ma, anche, come riferimento specifico di due articoli della legge (gli articoli 6 e 7). Questi articoli recitano, infatti,

art. 6, comma 1

1. *Le finalità dei progetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), possono essere perseguite, in particolare, attraverso il sostegno e lo sviluppo di servizi volti a promuovere e a valorizzare la partecipazione dei minori a livello propositivo, decisionale e gestionale in esperienze aggregative, nonché occasioni di riflessione su temi rilevanti per la convivenza civile e lo sviluppo delle capacità di socializzazione e di inserimento nella scuola, nella vita aggregativa e familiare.*

art. 7

1. *Le finalità dei progetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d), possono essere perseguite, in particolare, attraverso:*

- *interventi che facilitano l'uso del tempo e degli spazi urbani e naturali, rimuovono ostacoli nella mobilità, ampliano la fruizione di beni e servizi ambientali, culturali, sociali e sportivi;*
- *misure orientate alla promozione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso tutta la cittadinanza ed in particolare nei confronti degli addetti a servizi di pubblica utilità*
- *misure volte a promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale, anche amministrativa.*

È stata rilevato come la legge 285/97, molto opportunamente, abbia focalizzato l'attenzione sulla partecipazione sociale piuttosto che su quella giuridica (rispetto alla quale altre normative nazionali sono intervenute nel frattempo, differenziando la trattazione del tema in riferimento alla fascia d'età infantile e adolescenziale). Questo è un aspetto di grande rilievo scientifico e culturale, che trae

origine da un'attenta analisi delle diverse capacità di costruire e di esprimere un'opinione, che le diverse età hanno.

Alla luce di queste premesse si può tentare un bilancio provvisorio dell'implementazione della legge nel primo triennio e nel passaggio al secondo.

Il primo ed il secondo triennio di applicazione della legge - secondo i dati del Centro nazionale - hanno evidenziato una prevalenza di interventi in riferimento alla protezione e tutela dei minori (*protection*) ed a quella della promozione sociale del benessere attraverso provvedimenti ed interventi (*provision*), piuttosto che a quella della partecipazione (*participation*)[2].

E' una tendenza che presenta un'ambivalenza su cui è opportuno soffermare l'attenzione: da un lato, segnala positivamente che è aumentata la capacità di dare risposta a bisogni di supporto a bambini e famiglie in situazione di difficoltà e di dare risposta a bisogni culturali e di socializzazione, realizzando, quindi, pienamente l'obiettivo della maggiore esigibilità dei diritti ma, dall'altro, segnala che questo maggiore soddisfacimento è andato a scapito della maggiore esigibilità di un diritto in particolare, quello alla partecipazione sociale dei bambini.

Per quanto riguarda le azioni concrete, si registrano sostanzialmente due tendenze: attivazione dei consigli comunali dei ragazzi e lo sviluppo di micro-progettualità partecipata, in genere relative a iniziative di ristrutturazione urbana. Sono modelli di intervento che vanno analizzati attentamente nel loro tradursi concreto, poiché possono ed hanno dato luogo alle esperienze più diverse tra loro. Ad esempio, la dicitura Consiglio comunale dei ragazzi può dare luogo ad un consiglio comunale aperto ai bambini una volta in un anno, oppure ad un consiglio permanente di bambini che lavora e sviluppa progetti ed interventi nel paese.

Questo ambito, pertanto, richiede una forte attenzione proprio per quanto riguarda le realizzazioni e potrebbe costituire l'oggetto di un approfondimento specifico – integrando quanto già svolto quest'anno per le attività globalmente riferite agli adolescenti, che ha preso in esame, parzialmente anche il tema della partecipazione, dedicando attenzioni ai soli Consigli comunali dei ragazzi.

L'analisi ha permesso di mettere in luce i riferimenti culturali e i modelli operativi nonché i processi gestionali. In questa sede è possibile riprendere in

---

[2] Cfr. Baraldi C., I diritti dei bambini e degli adolescenti, Donzelli Editore, Roma, 2001; ASTER-X, Secondo Rapporto ASTER-X. La pianificazione territoriale integrata: nodi critici e soluzioni individuate nella fase di avvio della legge, Bologna 2000.

particolare l'aspetto dei riferimenti e degli obiettivi, rimandando alla lettura del rapporto di ricognizione per le altre parti[3].

Nei progetti si fa riferimento qualche volta alla Convenzione internazionale dei Diritti dell'Infanzia o alla Carta delle Città educative o alle esperienze promosse da Associazioni come l'Unicef, Democrazia in Erba e del Centro Psicopedagogico di Piacenza. In qualche caso è richiamata la campagna sulle città amiche dei bambini e delle bambine.

Poco, invece, è detto a livello di motivazioni specifiche per le quali nel particolare territorio ha senso un intervento come il Consiglio comunale dei ragazzi. Il riferimento è, sovente, solamente quello del debole senso di appartenenza al territorio che si accompagna alla difficoltà di progettare il proprio futuro. Si registrano alcuni richiami alla questione della legalità – sempre in termini generali, però – ed alla necessità di far conoscere meglio l'istituzione comunale, perché quella più vicina ai cittadini.

Globalmente il Consiglio comunale dei ragazzi è immaginato come occasione per dare attuazione al riconoscimento del diritto di cittadinanza dei bambini e per permettere loro di capire e comprendere gli strumenti della rappresentanza politica.

Relativamente agli obiettivi dei CCR è possibile cogliere una minore genericità, ma una forte differenziazione tra progetto e progetto.

Da un lato, emergono obiettivi chiaramente di carattere pedagogico, individuati nella volontà di promuovere percorsi di apprendimento su base sperimentale e diretta della democrazia e del significato di cittadinanza (attiva). Il disegno complessivo è di costruire maggiore coscienza e responsabilità nei bambini verso le problematiche sociali che li riguardano, direttamente od indirettamente. In questa direzione, di conseguenza, è prefigurato l'obiettivo intermedio dell'acquisizione di conoscenze adeguate sul funzionamento del comune e delle istituzioni in genere, in modo da generare consapevolezza del loro ruolo e del ruolo del cittadino. La logica fondamentale è rappresentata dal collegamento conoscenza – comprensione – scelte – azione.

D'altro lato, esiste un gruppo di progetti in cui viene enfatizzato un altro tipo di obiettivo: promuovere la partecipazione diretta ed il protagonismo dei bambini,

---

[3] Si fa riferimento al Quaderno relativo all'attività di ricognizione dei progetti 285 del I triennio di attuazione della L.285/97; di prossima pubblicazione nella collana Questioni e documenti, a cura del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

coinvolgendoli nelle strategie di cambiamento del territorio (vedi micro-progettualità partecipata, di cui sopra). La logica principale è semplice: i bambini possono portare un contributo serio ed innovativo, al tentativo di ricostruire ambienti e città. Per fare ciò deve acquisire conoscenze del territorio, nonché percepire i bisogni sociali più rilevanti ed elaborare ipotesi di lavoro sulle quali far convogliare risorse diverse per la loro realizzazione.

Una terza prospettiva è rappresentata dai progetti che indicano nella prevenzione l'obiettivo principale del Consigli comunale dei ragazzi. Prevenzione è intesa come promozione della migliore vita collettiva, ricostruzione di un'identità comunitaria, condivisione di una prospettiva culturale, sviluppo del senso di appartenenza. In questo caso il Comune, attivando il CCR, si predispone ad integrare, soprattutto per le piccole realtà territoriali, il ruolo di prevenzione svolto dalla scuola, promuovendo lo sviluppo di una caring society (di una società della cura).

Alcune esperienze di promozione dei diritti dell'infanzia nell'ambito dei progetti della legge 285

In questa parte conclusiva del contributo sono brevemente accennati alcuni progetti ed azioni realizzati grazie alla legge n. 285/97, che possono offrire una interessante panoramica (anche geografica) della pluralità degli approcci al tema della promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, senza volontà di esprimere graduatorie di merito.

- L'Osservatorio sociale regionale della Regione Abruzzo ha realizzato un'indagine sui bisogni percepiti dai bambini per trasformarle in obiettivi di azione strategica. E' una forma di referendum consultivo condotto su un campione di quasi duemila bambini fra i sei e i tredici anni, con la somministrazione di un questionario di sei domande, ognuna delle quali riguardava un diritto ed era articolata in risposte chiuse ed una aperta. I diritti su cui è stato chiesto ai bambini di esprimersi sono: il diritto a partecipare, il diritto alla salute, il diritto al gioco, al tempo libero ed allo sport, il diritto a comunicare e associarsi, il diritto ad esprimersi in forma artistica e a partecipare alla vita culturale.

- Il progetto Stormo della Provincia di Biella ha coinvolto sedici Comuni in un progetto di diffusione della cultura della partecipazione dei giovani alla vita del

proprio territorio. I ragazzi sono diventati protagonisti nell'osservazione del loro territorio comunale, per arrivare a progettualità nei confronti dello stesso territorio. L'esperienza è servita loro a rendersi conto del loro territorio, della difficoltà di amministrarlo e hanno vissuto più intensamente l'appartenenza a questo territorio. Il progetto ha aiutato anche le istituzioni e gli adulti a modificare percezioni reciproche: ad esempio, la forte diffidenza iniziale emersa nelle scuola è stata progressivamente superata creando le condizioni per un dialogo positivo tra amministrazioni e scuole e ragazzi.

• Punto di partenza del percorso "Genova città educativa" è la "Conferenza strategica" del Comune di Genova, tenuta nell'aprile 1999. In quella sede viene proposto un Forum della città educativa e solidale che unisca forze ed idee di quanti in città, nelle istituzioni e nella società civile, si occupano di educazione e di servizi alla persona attorno alla valorizzazione della funzione educativa della città globalmente intesa. Il primo passo concreto è l'elaborazione di un primo documento sintetico di definizione dei valori di Genova città educativa, che definisce "*un patto locale, aperto, per uno sviluppo partecipato con pari opportunità, fondato su valori e obiettivi condivisi, su impegni reciproci ed un percorso determinato*". Per denominare il processo viene scelto il nome di eugeni@, che allude ad una augurale "rinascita" della città. Le osservazioni raccolte portano alla stesura di un secondo documento di proposta che viene inviato a interlocutori delle istituzioni pubbliche, del privato sociale, del mondo economico e culturale, con l'invito ad approfondirlo in un incontro seminariale. In questo incontro (dicembre 99) si discute il documento di base e si disegna una Genova educativa proiettata nel 2005. Segue la costruzione di una prima mappa di "buone pratiche" (l'atlante di eugeni@) che rende visibile un sistema esistente di relazioni tra realtà diverse, sollecita la nascita di nuove reti e collaborazioni, facilita l'assunzione del ruolo educativo da parte di tutte le componenti della città. Successivamente nasce il Forum della Città Educativa, con la costituzione di sette "tavoli tematici" (ambiente, salute, lavoro, diritti, culture, metodo di costruzione dei patti territoriali e comunicazione) che hanno il compito di elaborare più dettagliatamente i contenuti della città educativa e le regole del patto. Il lavoro si svolge riconducendo la discussione sui temi in oggetto all'interno di un comune schema di riferimento, relativo ai concetti che definiscono l'ambito del tema del tavolo, all'analisi della situazione genovese, alle linee progettuali e di

intervento, alle regole da adottare tra gli aderenti al patto e di funzionamento della città educativa.

• Il progetto fratello maggiore del Comune di Napoli ha come obiettivi coinvolgere ragazzi, adolescenti, educatori ed insegnanti in un lavoro per analizzare le emozioni, riflettere sul proprio ruolo, demolire le barriere affettive. Le attività realizzate sono state molteplici: interventi educativi ed animativi, coinvolgimento di ragazzi come tutor di altri bambini in difficoltà, attività di sensibilizzazione sui diritti dell'infanzia con campagna di informazione, produzione favole, drammatizzazione.

• Il progetto Autogestione cooperativa della Scuola media A. Ugo di Palermo risponde sia alle esigenze di protagonismo dei ragazzi e delle ragazze, sia a quelle di formazione ed educare alla legalità, fondamentale in un contesto in cui ci si confronta quotidianamente con atteggiamenti mafiosi. Attraverso attività realizzate sotto forma cooperativa ai ragazzi e alle ragazze della scuola media hanno avuto la possibilità di gestire alcuni servizi che si svolgono a scuola nel tempo scolastico ed extrascolastico, di cui non sono soltanto fruitori o meramente partecipi, ma promotori, organizzatori e responsabili. Sono loro che redigono lo statuto di ogni cooperativa, stabiliscono regole, adempiono agli impegni burocratici, gestiscono il budget comune rendendo pubblico il bilancio specificando le entrate e le uscite. Alle cooperative Amorizia, Bibitaflash per la distribuzione delle merende e delle bibite durante i momenti di pausa a scuola (merenda e mensa) si sono aggiunte nel tempo Cartolicchia (distribuisce materiale di cartoleria), Discoclub (organizza discoteca nel salone della scuola un pomeriggio alla settimana) e Prestagiochi (prestito giochi e animazione di attività ludiche) e la scuola anche nel tempo libero è diventa un luogo di incontro, di formazione ma soprattutto una risorsa per il tempo non protetto.

• Il Gruppo "Genitori e Genitorialità" costituito a Bergamo costituisce la prosecuzione del Gruppo di Studio provinciale avviato nel novembre 1995 sulla formazione dei genitori. Si caratterizza per l'eterogeneità della sua composizione, poiché è formato da persone e organizzazioni diverse (enti locali, privato sociale, scuola, curia, associazionismo familiare) e costituisce un "laboratorio del dialogo", costruito a partire da un lavoro di individuazione di significati condivisi, derivante dalla scommessa sul valore della collaborazione. Il tema genitorialità si è progressivamente aperto a nuovi significati che richiamavano la centralità della comunità locale ed ha elaborato e diffuso riferimenti culturali nuovi e prassi di intervento per sostenere una "genitorialità sociale" intesa come sguardo degli adulti,

genitori e non, sui "figli degli altri", sui figli che abitano la comunità locale. Il Gruppo ha individuato sviluppato attività di studio e ricerca, attività di sensibilizzazione e promozione culturale e attività di supporto allo sviluppo della funzione genitoriale nei contesti comunitari, tramite:

- l'apertura di un servizio, un luogo di riferimento per gruppi di genitori e genitori interessati a costituirsi come gruppo (Centro INCONTRA);
- l'organizzazione di percorsi formativi, in riferimento alla formazione dei genitori sul tema della genitorialità sociale, della condivisione educativa scuola-famiglia per dirigenti scolastici, insegnanti e genitori, sulla relazione della coppia;
- la sperimentazione di laboratori di comunità per sostenere, sviluppare e esercitare, con risposte concrete alle proprie esigenze e assunzioni di responsabilità condivise, l'espressione della genitorialità sociale.

Bibliografia

- AA.VV., *Prendersi cura di bambini e degli adolescenti: tra innovazione continuità*, Numero monografico «Politiche sociali e servizi», n. 2, 2000.
- ASTER-X, *Primo Rapporto sullo stato della progettualità della legge 285. Analisi dei Piani territoriali di intervento per la realizzazione dei diritti dell'infanzia*, Bologna 1999.
- ASTER-X, *Assistenza tecnica legge 285/07. Secondo Rapporto ASTER-X. La pianificazione territoriale integrata: nodi critici e soluzioni individuate nella fase di avvio della legge*, Bologna 2000.
- Centro nazionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza, *I progetti nel 2000. Lo stato di attuazione della legge 285/97*, Istituto degli Innocenti, Firenze 2001.
- Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti del fanciullo, *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. La prospettiva del Terzo settore*, Roma 2001.
- Lansdown G., *Promuovere la partecipazione dei ragazzi per costruire democrazia*, Unicef, Firenze, 2001.
- Mittica M. P., *Una cornice giuridica per partecipare: la legge 285/97*, in Baraldi C., *I diritti dei bambini e degli adolescenti*, Donzelli Editore, Roma, 2001.
- Papisca A., *Educare ai diritti umani: la sfida dell'uomo planetario*, in Lotti F., Giandomenico N. *Insegnare i diritti umani*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1998.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Sociali, *Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge n. 285/97 – Anno 1999*, Roma 1999.
- Presidenza del Consiglio Dipartimento affari sociali – Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, *Piano nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000-2001*, Roma 2000.
- Presidenza del Consiglio Dipartimento affari sociali, *Piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza 1997-1998*, Roma 1997.
- Unicef, *I bambini e i loro diritti*, Unicef, Roma, 2001.

2) La legge 285/97 e i servizi per gli adolescenti

Uno sguardo da una ricerca

Gli interventi e i servizi rivolti agli adolescenti rappresentano un ambito di indagine ancora oggi poco esplorato o indagato solo in alcuni contesti locali. A fronte di una carenza di informazioni in grado di fornire a livello nazionale una visione di insieme, e all'interno delle competenze assegnate per legge al Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza, è stata promossa nel 2000 una ricerca, conclusasi nel dicembre 2001, sui servizi per adolescenti, intendendo per adolescenti soggetti di età compresa fra gli 11 e i 17 anni.

Si tratta di una indagine censuaria (che prende cioè in esame il complesso delle unità di rilevazione indagate) di tipo esplorativo, volta a tracciare un quadro di insieme da cui trarre preziosi elementi di riflessione sulla realtà in questione. Come tale, approfondisce anche un aspetto specifico dell'applicazione della legge 285/97 nella prospettiva di promuovere il miglioramento della sua attuazione e sviluppa conoscenze su un settore individuato come prioritario nelle politiche sociali dell'infanzia e sull'adolescenza.

Per chiarezza di riferimenti è bene sottolineare che oggetto dell'indagine sono stati:

- i servizi per gli adolescenti, su tutto il territorio nazionale, a titolarità pubblica, cioè gestiti direttamente da enti pubblici o da privati in convenzione, o in altra forma di collaborazione diretta, con enti pubblici;

- i progetti attivati nel primo triennio di applicazione della legge 285/97 aventi come destinatari gli adolescenti[1].

Pur nella consapevolezza che i servizi destinati all'adolescenza sono naturalmente flessibili ed in continua evoluzione, nella ricerca non sono stati presi in considerazione gli interventi per gli adolescenti che si caratterizzano:

- rispetto ai 'servizi' per un minore livello di strutturazione, stabilità e continuità;

- rispetto ai 'progetti 285' in quanto azioni all'interno di un progetto esecutivo più ampio e articolato.

---

[1] Prima di passare all'analisi dei dati sono necessarie alcune indicazioni per la lettura:
- per servizio si intende un'unità di offerta stabile nel tempo, con durata almeno triennale e sviluppo dell'attività nell'arco dell'anno, fondato su un progetto educativo che preveda una propria organizzazione in termini di prestazioni, personale, destinatari, relazioni con altri servizi, ecc. Sono esclusi quindi tutti i servizi con arco temporale limitato al periodo estivo o di durata circoscritta a brevi periodi;
- per progetto 285, si intende un'articolazione esecutiva del piano territoriale previsto dalla legge 285/97, approvata con Accordo di programma. I progetti 285 che interessano la ricerca sono quelli esplicitamente (anche se non sempre esclusivamente) destinati agli adolescenti;
- per titolarità pubblica si intende che la responsabilità ultima di un servizio, anche se la gestione può essere diretta, mista o delegata a privati, è dell'ente pubblico locale.

I dati raccolti fanno ovviamente riferimento ad una molteplicità di servizi che non sono stati promossi esclusivamente con la Legge 285 presentando un quadro articolato e complesso, ricco di sfumature poichè riguarda diversi territori, diversi bisogni, diverse modalità di approcci.

Da questi dati è possibile però ricavare interessanti indicazioni sui servizi attivati dalla Legge 285/97, a partire dalle risorse finanziarie tramite le quali la totalità dei servizi per adolescenti sono stati promossi.

Il panorama dei servizi e la 285

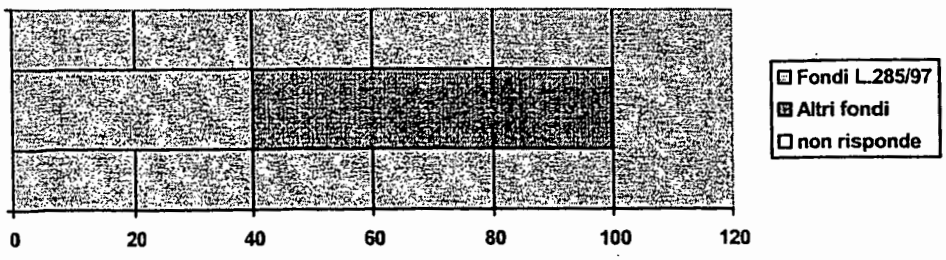
L'indagine censuaria, alla quale ha risposto la quasi totalità dei comuni e degli altri enti pubblici coinvolti (consorzi di comuni, aziende Usl, comunità montane, province e Ipab), ha rilevato la presenza di 4.120 unità di servizi per adolescenti e preadolescenti, la maggioranza dei quali promossa al Nord, in maniera quasi equidistribuita fra Nord-Ovest e Nord-Est.

Più della metà di questi servizi usufruisce di più finanziamenti provenienti da fondi dell'ente pubblico titolare e da fondi dalla legge 285/97.

Se sullo stanziamento diretto dell'ente pubblico titolare gode la maggioranza dei servizi (ovvero il 60%), sui contributi della legge 285/97 si basa un'altra quota decisamente consistente (pari al 40,1%).

In totale risultano essere 1.652 i servizi per adolescenti attuati con la legge n.285/97, anche se occorre tenere in considerazione la possibilità che la legge 285 possa promuovere interventi in concomitanza con altre risorse, secondo le indicazioni contenute nella legge stessa.

Servizi per adolescenti



Il dato che più di un terzo dei servizi per preadolescenti ed adolescenti presenti in Italia sia finanziato dalla legge 285/97 indica come questa sia andata ad incidere su un ambito piuttosto scoperto, promuovendo un numero rilevante di servizi e, parallelamente, come

fosse sentita la necessità di occuparsi e di rispondere alle esigenze proprie della fascia di età indagata.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei servizi per preadolescenti ed adolescenti risulta che l'ente titolare è per quasi il 70% dei casi il Comune, per il 14,6% un consorzio di Comuni, per il 9,9% la Comunità montana, per il 4,9% le Aziende Sanitarie Locali.

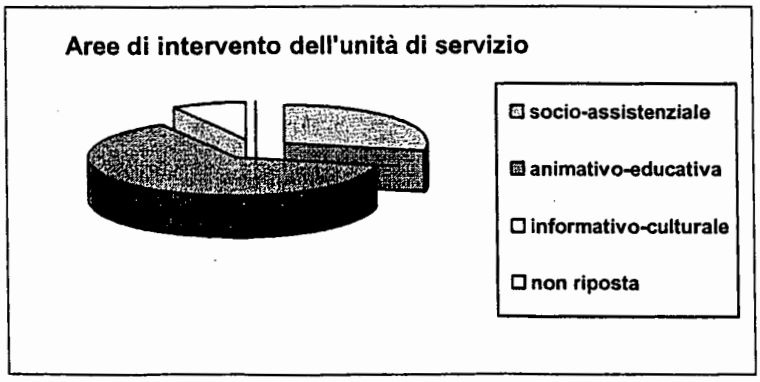
Gli enti gestori risultano essere primariamente soggetti del terzo settore. Spiccano infatti le cooperative sociali con un 33%, le Associazioni con il 9%, le Associazioni di volontariato con il 5,3%, altri tipi di cooperative con il 4,8%.

Le diverse istituzioni (Comuni, Consorzio di Comuni, Asl, Comunità montane, Provincia) risultano gestire direttamente meno della metà dei servizi (44,7%).

Riguardo alle aree di intervento è opportuno precisare che l'indagine ha preso in considerazione esclusivamente servizi per adolescenza che riguardano l'ambito socio-assistenziale, animativo-educativo ed informativo-culturale, escludendo i servizi che rivestono un carattere più propriamente sanitario, di formazione e di inserimento lavorativo, se non con finalità sociali.

Sulla base delle informazioni rilevate, la maggioranza dei servizi (ovvero circa il 63,6% del totale) rientra nell'ambito animativo-educativo ed una quota meno consistente (pari al 28,3%) nel socio-assistenziale, mentre l'entità più esigua nell'area informativo-culturale (8,1%).

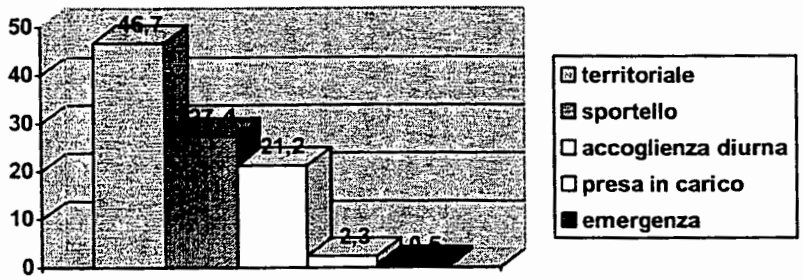
Si rileva così ancora una volta la specificità della legge che, pur prestando attenzione a situazioni di difficoltà conclamate, si caratterizza per agire sulla prevenzione e migliorare la qualità di vita di tutti i bambini e gli adolescenti.



La conferma avviene anche nella tipologia dei servizi. La maggioranza dei servizi, il 46,7%, è territoriale, ovvero risulta dislocata sul territorio nei contesti di vita abituali dove si

evidenzia l'opportunità o si valuta necessario l'intervento – è il caso per esempio dell'educazione di strada, del ludobus ma anche dell'assistenza domiciliare. Seguono "sportello, presidio, ufficio", vale a dire servizi ad accesso individuale e a fruizione libera dove l'utente si reca personalmente – come ad esempio i centri di aggregazione ma anche le linee telefoniche o i siti internet con il 27,9%. Più di tipo socio-assistenziale, invece, sono l'accoglienza diurna (21,2%), la presa in carico (2,3%), l'emergenza (0,5%), ovvero servizi che attuano in via prioritaria, secondo modalità e tempi diversi, interventi a carattere di sostegno per rispondere a bisogni ed esigenze specifiche collocabili in ambito di disagio e svantaggio sociale.

Tipologia generale dell'unità di servizio



Anche le funzioni svolte dall'unità di servizio, in coerenza con le tipologie e le aree di intervento, indicano come prima scelta la prevenzione (26,9%) e la promozione-partecipazione (20,8%), quali aree di riferimento all'interno della quale collocare i servizi per preadolescenti ed adolescenti attivati.

Sulla fascia adolescenziale e preadolescenziale dunque la legge 285 agisce in direzione della prevenzione e della promozione della partecipazione dei ragazzi, piuttosto che sul recupero che comunque detiene un 14,5% e dell'accompagnamento e sostegno (16,1%).

Nello specifico le prestazioni erogate, attraverso le informazioni raccolte da una domanda articolata in trentuno categorie di risposta non esclusive, risultano essere relative soprattutto ad attività socio-educative (53,4%), attività ricreative (52,7%), attività animative (52,1%), attività di aggregazione giovanile (46,6%), esperienze di espressione, manualità, creatività (38,3%).

Ma non mancano anche attività per l'integrazione sociale (31,6%), di ascolto (31,1%), di sostegno scolastico (27,2%).

Per quanto riguarda invece l'età si evidenzia una separazione fra interventi promossi per la fascia preadolescenziale, cioè 11-14 anni (44,8%), e interventi promossi per gli adolescenti (15,7%), che indica il riconoscimento di specifiche esigenze e quindi di azioni diverse per fasi della vita differenti. Gli interventi promossi per entrambe le fasce di età sono il 38,6%. Si rileva ancora una volta come sia la preadolescenza e non l'adolescenza l'ambito privilegiato delle azioni della legge 285/97.

IV

Dalla legge 285/97 alle nuove politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella legge 328/00

1.1 Una transizione delicata

È opinione diffusa che la legge 285/97 abbia messo in moto idee, esperienze, percorsi innovativi, abbia suscitato attese, abbia promosso sperimentazioni, abbia fattivamente contribuito a promuovere cambiamenti importanti per quanto concerne gli approcci e gli interventi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla genitorialità.

Ma essa, come tutti i provvedimenti di settore nell'area delle politiche giovanili (legge 309/90; legge 216/91) è destinata ad essere assorbita dal provvedimento quadro di riforma dell'assistenza, legge 328/00.

E' una prospettiva alla quale amministratori, operatori, tecnici guardano con una certa preoccupazione, legata agli esiti che avranno le esperienze e le sperimentazioni in atto, le progettualità attivate e sostenute dalla legge di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sul piano della continuità dell'impegno. L'attesa è quella di non disperdere il patrimonio di conoscenze, di competenze, di consapevolezze che la legge 285 ha permesso di accumulare, nel momento in cui le azioni per l'infanzia e l'adolescenza entrano a far parte della nuova logica programmatoria espressa dalla legge 328. La legge 285 infatti ha determinato uno sviluppo accelerato dell'intera politica di welfare riguardante i minori. Il suo percorso, oramai al quinto anno di sviluppo, si inserisce nel contesto delle profonde trasformazioni in atto nel nostro Paese nell'assetto del *welfare state*, che toccano anche le politiche per i minori sia sul piano generale che su quello locale.

È importante - e di ciò molti si sono fatti attivi portavoce - che la progettazione del sistema di welfare avvenga capitalizzando il patrimonio di acquisizioni sul piano culturale, metodologico, strategico che le esperienze condotte fino a questo momento (nell'alveo della legge 285 e degli altri strumenti normativi) hanno accumulato e che rappresentano una ricchezza da non disperdere. La legge 328, fulcro della ridefinizione delle politiche sociali e, più in specifico, della rete dei servizi alla persona, ha la responsabilità di raccogliere tale corposa eredità.

La legge 328 in realtà non ha ancora espresso le sue potenzialità in quanto, pur disponendo già dello strumento applicativo a livello nazionale, il "Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003" varato tempestivamente alla fine dello scorso anno, la gran parte delle Regioni non è entrata ancora pienamente nella fase attuativa legata all'emanazione di norme di recepimento.

Articolato è il quadro relativo ai posizionamenti di Regioni e Province autonome rispetto alla predisposizione dello strumento programmatorio del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali, previsto dall'art. 18, comma 6, della L.328/2000, che ha il compito di provvedere all'integrazione socio-sanitaria in coerenza con gli obiettivi del piano sanitario regionale, nonché al coordinamento con le politiche dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro.

Rispetto all'entrata in vigore della legge da una prima ricognizione è risultato che quattro Regioni (Campania, Toscana, Valle D'Aosta e Liguria) hanno emanato i nuovi piani sociali nei tempi previsti, vale a dire entro 120 giorni dall'adozione del Piano nazionale, pubblicato sulla G.U. il 6/08/2000, mentre altre tre al di là di tali termini (Lombardia, la Provincia autonoma di Trento, e la Puglia).

Le regioni Basilicata, Marche e Umbria e la Provincia autonoma di Bolzano hanno adottato un piano precedentemente all'approvazione della legge 328, che disciplina il comparto sociale in una certa misura in linea con gli orientamenti delineati dall'allora progetto di legge.

La regione Sardegna si è limitata a prorogare il piano socio-assistenziale già esistente, per il triennio 1998/2000.

Le regioni Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e Calabria hanno messo a punto un disegno di legge regionale finalizzato all'attuazione della 328, già all'esame delle competenti commissioni consiliari, fatta eccezione per la Calabria.

Le regioni Abruzzo, Lazio, Molise, hanno avviato un percorso di adeguamento della sussistente disciplina regionale, attraverso la previsione di un piano sociale.

Infine Friuli Venezia Giulia e Sicilia, non risultano aver ancora adottato alcun provvedimento formale.

Stato di attuazione nelle Regioni della Legge 328/2000 (art. 18, comma 6 Piano Regionale degli interventi e dei servizi sociali)

Regioni	Provvedimenti attuativi
Campania	"Linee programmatiche per la costruzione di un Sistema integrato di interventi e servizi sociali", D.G.R. n. 1826/2001.
Toscana	"Piano Integrato Sociale Regionale 2001", approvato con delib. C.R. del 5/06/2001 n. 118. "Linee guida per la formazione del piano integrato sociale regionale 2002-2004" D.C.R. n. 60/2002
Valle D'Aosta	"Piano Socio Sanitario 2002-2004", L.R. n. 18 del 4 Settembre 2001
Liguria	"Piano triennale dei Servizi Sociali 2002-2004" e indirizzi ai comuni per la redazione dei Piani di zona. Modifiche ed integrazioni alla Delib. C.R. 6/07/99 n.44, recante Piano triennale dei servizi sociali 1999/2001. D.C.R. n. 65 del 4/12/2001. "Indirizzi transitori ai Comuni per l'accreditamento di strutture sociali, pubbliche e private, ai sensi del Piano triennale dei Servizi Sociali 2002/2004", D.G.R. 22/03/2002 n.283".
Lombardia	"Piano Socio Sanitario 2002-2004", approvato in Consiglio Regionale il 3 Marzo 2002
Provincia autonoma di Trento	"Piano Sociale Assistenziale per la Provincia di Trento 2002-2003. Linee guida e misure attuative ", D.G.P n. 581 del 22 Marzo 2002
Puglia	Legge regionale del 12/07/02 n.13 "Individuazione degli ambiti territoriali e disciplina per la gestione associata dei servizi socio-assistenziali".
Basilicata	"Piano Socio Assistenziale Regionale 2000/2002", delibera n. 1280 del 22 Dicembre 1999
Marche	"Piano Regionale per un Sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000/2002" D.G.R. n. 306 del 1 Marzo 2000.
Umbria	"Piano Sociale Regionale 2000-2002", D.C.R. n. 759 del 20 Dicembre 1999
Bolzano	"Piano Sociale Provinciale 2000-2002", approvato il 13 Dicembre 1999
Sardegna	Prorogato il "Piano Socio Assistenziale per il triennio 1998-2000", approvato dal Consiglio Regionale il 29 Luglio 1998.
Emilia-Romagna	D.G.R.11/03/2001 n.329 "Approvazione Linee guida per la predisposizione e l'approvazione dei Piani di zona 2002/2003 in attuazione Delib. C.R. n.246/2001". Progetto di legge regionale n. 141/01: "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", attualmente all'esame della competente Commissione Consiliare
Piemonte	"Indirizzi operativi per l'applicazione del D.M. 21/05/2001 n.308 attuativo della legge 328/2000" D.G.R. 12/11/2001 n.43-4413. Disegno di legge regionale: "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali", n. 407, attualmente all'esame della competente Commissione Consiliare
Veneto	Legge regionale 3 febbraio 95 n.5. Piano socio-sanitario regionale per il triennio 96-98. Progetto di legge regionale n. 241/2002: "Testo organico per le Politiche Sociali della Regione Veneto", attualmente all'esame della competente Commissione Consiliare. Piano sociale Regionale in corso di elaborazione.
Calabria	Progetto di legge regionale n.258/02: "Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria (in attuazione della legge 328/2000)" - D.G.R. n. 212 del 19 Marzo 2002 L.R.n.7/2001 "Organizzazione transitoria del settore servizi sociali".
Abruzzo	Proposta di Piano sociale Regionale 2002-2004 D.G.R.1347 del 31 Dicembre 2001 attualmente all'esame del Consiglio Regionale
Lazio	Elaborata una proposta di Piano sociale Regionale per il triennio 2002-2004
Molise	Elaborata una proposta di Piano sociale Regionale
Friuli-Venezia Giulia	Nessun provvedimento formale
Sicilia	Nessun provvedimento formale

Le difficoltà che in gran parte degli enti regionali si sono incontrate nel tradurre a livello locale i princìpi e le indicazioni operative contenute nella legge quadro e nel Piano nazionale sono probabilmente addebitabili a una molteplicità di fattori, tra i quali vanno menzionati:

- il processo di cambiamento istituzionale ancora in atto nei rapporti fra Stato e Regioni, a partire dalle modifiche apportate al Titolo V° della Costituzione che hanno alquanto rafforzato la loro potestà legislativa; va aggiunto che i cambiamenti citati riguardano i rapporti più ampi fra Stato ed Enti locali, Comuni e Province oltre alle Regioni, le quali dispongono di risorse autonome e hanno il potere di emanare le leggi che concretamente regolano, traducono i princìpi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato; esse hanno la piena titolarità delle politiche sociali, con la possibilità quindi di ridefinire il welfare locale;

- la complessità elevata delle funzioni loro attribuite sulla base delle modifiche apportate agli assetti precedenti; assetti non solo sul piano normativo, ma anche su quello organizzativo afferente ai modelli di funzionamento, ai rapporti con gli Enti locali, agli indirizzi politico-strategici.

Le Regioni stanno vivendo una sorta di mutazione genetica e questa comporta tempi lunghi, legati agli aspetti legislativi, amministrativi, organizzativi ed anche culturali, determinati dal fatto che i provvedimenti legislativi nazionali ridefiniscono i quadri teorici e metodologici del sistema di welfare, introducendo nuovi soggetti e nuove modalità di concertazione delle politiche sociali (e non solo).

Detti fattori di complessità hanno agito nelle diverse realtà regionali configurando, come detto, una situazione a "macchia di leopardo" per quanto riguarda la stato di attuazione della legge 328. Accanto a Regioni che non hanno ancora concretamente avviato il lavoro di ricezione della normativa nazionale, ve ne sono altre che hanno già avviato tale processo che, a livello locale, si sta completando con l'elaborazione dei Piani di zona e altre ancora che hanno emanato atti di indirizzo o delibere di Giunta nelle quali viene esplicitamente indicato l'obiettivo di creare un sistema integrato di interventi e servizi sociali. In alcuni casi, infine, l'itinerario tracciato dalla legge quadro è stato alquanto agevolato da una legislazione regionale preesistente già avviata nella direzione prevista dalla normativa statale, in particolare per quanto concerne l'adozione del Piano di zona come strumento fondamentale delle politiche sociali locali.

Ad uno sguardo complessivo risulta quindi che le Regioni stanno generalmente compiendo uno sforzo notevole nella direzione indicata dalla legge 328, affrontando i problemi estremamente complessi che sono stati menzionati.

All'interno del quadro tratteggiato, l'eredità della legge 285 rappresenta un bene prezioso che operatori, tecnici, dirigenti e amministratori possono utilizzare per facilitare l'avvio e l'implementazione dei processi previsti dalla legge quadro a livello regionale e locale. Si tratta in altre parole, di apprendimenti trasferibili, maturati attraverso il lavoro sul campo e il contributo delle attività di formazione e di promozione che anche il Centro nazionale ha realizzato e sta tuttora portando avanti.

Ma, più specificatamente, qual è l'eredità "fruibile" della legge 285? Quali aspetti possono essere evidenziati e valorizzati e quindi utilizzati anche nell'ambito dei processi previsti dalla normativa quadro?

In dettaglio, l'attenzione si focalizza sui seguenti aspetti:

- i quadri culturali di riferimento, vale a dire le coordinate di fondo, le opzioni che supportano le scelte sul piano operativo;
- la dimensione della processualità, quale modalità di sviluppo unitario e sensato (dotato di senso) di azioni dotate di intenzionalità;
- l'integrazione, fulcro delle strategie di costruzione del sistema (integrato) dei servizi;
- il lavoro di comunità e la comunità locale quale ambito privilegiato – luogo geografico e tessuto relazionale – di realizzazione del sistema integrato attraverso il Piano di zona;
- la valutazione e la formazione, strumenti di centrale importanza a supporto delle strategie indicate.

Si tratta, a ben vedere, di aspetti di elevata complessità, con cui la legge 285 si è già dovuta confrontare avviando progettazioni e sperimentazioni e che ora la legge 328 legittima come elementi costitutivi nelle nuove politiche sociali.

1.2 L'eredità culturale della legge 285

Prima di approfondire gli aspetti più metodologici e strategici dell'eredità della legge 285, è opportuno fermare lo sguardo sui quadri di riferimento culturale che ne

fanno da cornice e la cui rilevanza è data dal fatto che qualsiasi processo di innovazione sul piano operativo va preceduto e accompagnato da una adeguata rivisitazione delle concezioni che stanno alla base delle scelte concrete, vale a dire dell'insieme di idee e di paradigmi teorici che supportano e legittimano strategie e azioni.

Da questo punto di vista i processi culturali messi in moto dalla legge 285 hanno rappresentato l'opportunità di accrescere e consolidare elementi di consapevolezza che possono essere interpretati come esiti, come risultati acquisiti e che ritroviamo confermati negli orientamenti espressi dalla legge 328, venendo così a costituire delle linee di tendenza irreversibili.

La dimensione principale da segnalare concerne la crescita dei livelli di attenzione riguardo i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Tale crescita assume significati diversi:

- concerne non solo il livello tecnico-operativo, ma anche quello politico, in quanto gli amministratori locali hanno potuto essere parte attiva e protagonista di occasioni, di opportunità, di percorsi sul piano informativo e formativo, acquisendo conoscenze e competenze che spesso si sono tradotte in impegni precisi a favore delle nuove generazioni;
- fa riferimento alla consapevolezza, sempre più diffusa, che bambini e ragazzi non sono solo destinatari o fruitori di azioni degli adulti, ma soggetti portatori di diritti, fra cui quello di essere partecipi e protagonisti delle iniziative loro mirate;
- riguarda la convinzione, oramai matura, che gli interventi debbono essere indirizzati alla promozione dell'agio e non solo e non tanto alla prevenzione del disagio, mirando a rafforzare le competenze e i cosiddetti "fattori protettivi" dei soggetti e dei contesti in cui essi vivono.

Tali cambiamenti generati dalla legge assumono un'importanza decisiva per quanto concerne più in generale le politiche per l'infanzia e l'adolescenza: da impegno residuale, occasionale, estemporaneo, affidato alla contingente disponibilità di risorse messe a disposizione da un qualche fondo statale, la chiave di lettura innovativa che si va sempre più affermando è quella che le politiche per l'infanzia, l'adolescenza e la genitorialità rappresentano un'area specifica delle politiche sociali, così come sancito

dalla legge 328 (art. 22, 2c e 2d), la quale afferma che il sistema integrato di interventi e servizi sociali comprende "interventi di sostegno per i minori in situazioni di disagio... .e per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" e "misure per il sostegno delle responsabilità familiari....". Tali politiche, come vedremo successivamente, richiedono la realizzazione di una integrazione sempre più efficace tra servizi sociali, sanitari, dell'istruzione e della formazione, così da offrire proposte capaci di affrontare in modo globale e non settoriale le esigenze di bambini, ragazzi, genitori.

E' pur vero tuttavia che lo stesso art. 22 contiene in proposito un'ambiguità o quantomeno un rischio, rappresentato dal fatto che di tutti gli interventi e servizi indicati nei punti precedenti, il comma 4 prevede che - in relazione alla disponibilità limitata di cui gode il Fondo sociale nazionale - per la realizzazione dei livelli essenziali delle prestazioni ogni Regione dovrà provvedere con proprie risorse aggiuntive. Pertanto l'elencazione contenuta nell'art. 22 non riguarda i livelli essenziali di prestazioni, ma prestazioni e servizi la cui attivazione è affidata a ciascuna Regione. L'articolo citato si preoccupa invece che in ogni ambito territoriale in cui è suddivisa la Regione siano previsti dalle leggi regionali "almeno" alcuni interventi quali il segretariato sociale, il pronto soccorso sociale, l'assistenza domiciliare, le strutture per soggetti con fragilità sociale e i centri di accoglienza a carattere comunitario.

C'è quindi il rischio che le politiche per l'infanzia e l'adolescenza, non rientranti nell'elenco degli interventi "necessari", ritornino ad essere elemento residuale delle politiche sociali. D'altronde, se la lettura dell'art. 22 è più ancorata allo spirito che alla lettera della normativa, è invece possibile e auspicabile che la costruzione del nuovo welfare locale comprenda fra i suoi requisiti "minimi" anche gli interventi rivolti ai bambini, ai ragazzi, ai giovani. E' evidente che tale opzione postula una pre-condizione essenziale, legata alla destinazione di quote specifiche del fondo regionale alle politiche giovanili, evitando così che un fondo sociale indiviso possa mettere a repentaglio le acquisizioni di questi anni e venire completamente assorbito dagli interventi sociosanitari.

Tuttavia il documento del Piano nazionale triennale si esprime in termini non solo più articolati (ed è ovvio) rispetto al testo di legge, ma nella parte II fra gli obiettivi di priorità sociale inserisce il rafforzamento dei diritti dei minori (ob. 2), proponendosi

di "consolidare le risposte per l'infanzia e l'adolescenza, in una logica di rafforzamento dei diritti dei minori, compresi gli immigrati". Più in dettaglio, il documento precisa che le azioni del sistema integrato relative all'area in oggetto vanno realizzate secondo le finalità della legge 285, recependole così nella legge quadro. Lo strumento strategico per la costruzione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza è, come risaputo, il Piano territoriale d'intervento, a proposito del quale il Piano nazionale precisa che va costruito in stretta connessione con gli altri strumenti strategici di programmazione locale previsti dalla legge 328 (in particolare il Piano di zona e la Carta dei servizi sociali). Ciò richiede:

- che l'ente locale (Comune capofila o associazioni di Comuni) assuma la regia di tale processo progettuale, mettendo a disposizione le proprie risorse;
- che gli altri livelli di governo (Provincia, Regioni) supportino tale processo con interventi di promozione, assistenza tecnica e formazione.

Il documento illustra successivamente in modo articolato gli obiettivi specifici riguardanti l'infanzia e l'adolescenza, nonché la tipologia di misure e di servizi specifici che i Piani di zona possono prevedere.

Come è evidente dai riferimenti citati, seppure necessariamente sintetici, il Piano nazionale recepisce in modo esplicito le esperienze realizzate nell'applicazione della legge 285 consolidandone gli obiettivi e la metodologia e perfezionandone la qualità degli interventi, anche attraverso la conoscenza e la valutazione delle sperimentazioni effettuate.

Sembra quindi di poter dire che la direzione di lavoro e di sviluppo delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza sia chiaramente tracciata.

1.3 La dimensione dei processi

Il termine, come risaputo, rimanda a espressioni come itinerari, percorsi ecc., che a loro volta richiamano dimensioni quali complessità, incertezza, flessibilità e altre ancora che da tempo sono divenute patrimonio conoscitivo ed esperienziale di operatori, tecnici e amministratori.

Il primo significato - processo come percorso - rimanda ad un itinerario di lungo periodo, qual è quello sviluppato nel nostro Paese nell'ambito delle politiche giovanili. Si tratta di un'esperienza che non è esagerato definire straordinaria, il cui spartiacque rispetto al passato è costituito dal varo dei Progetti giovani da parte di alcuni Comuni capoluogo di provincia nella seconda metà degli anni '70, raccogliendo il patrimonio di esperienze che soggetti quali in particolare gli enti locali e il mondo associativo avevano fino ad allora costruito e che è diventato la base per le prime sperimentazioni progettuali. Negli anni '80 e negli anni '90 le politiche giovanili hanno mantenuto alta la loro capacità generativa di idee, di intuizioni, di esperienze innovative, di produzione documentaria e scientifica, grazie anche alle esperienze che hanno visto alcune Regioni svolgere un ruolo pilota, come nel caso della Regione Veneto che per prima ha emanato una legge quadro sulle politiche giovanili, tuttora operante, la legge n. 29/88.

Ciò ha consentito alla legge 285 di trovare in diversi territori un humus fertile nel quale innestarsi "naturalmente". L'esperienza delle politiche giovanili è altresì servita come "nutrimento" per l'elaborazione dei Piani di zona da parte degli ambiti territoriali di quelle Regioni che hanno adottato tale strumento prima ancora dell'emanazione della legge 328. L'apporto culturale e metodologico delle politiche giovanili è stato tale da spingere alcuni a dichiarare che il Piano di zona poteva essere letto come un Progetto giovani di dimensioni più ampie, in quanto comprendente le fasce di popolazione non facenti parte del mondo giovanile.

Continuando a seguire questo itinerario, si perviene all'elaborazione dei Piani di zona così come previsto dalla legge 328. Negli ambiti sociali in cui tale passaggio sta avvenendo, il Piano di zona viene generalmente ad accogliere e a far proprio il patrimonio detto: diventa quasi ovvio che il metodo e il modello organizzativo utilizzato per la costruzione dello strumento adottino criteri e orientamenti da tempo sperimentati e validati nel lavoro con adolescenti e giovani. Per quanto riguarda specificatamente il ruolo della legge 285, possiamo affermare che la norma "molto" ha trovato l'humus (prima citato), ma anche "molto" ha dato sul piano della promozione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza; apprendimenti che la legge ha permesso di consolidare e

di diffondere su tutto il territorio nazionale e che la legge 328 ha la responsabilità di non disperdere.

Il termine processo richiama, come detto, anche altre dimensioni oltre all'itinerario storico-culturale delle politiche giovanili.

La prima che riteniamo utile riprendere è il tema della complessità. La legge 328 è infatti una legge complessa, in quanto scritta per una società complessa e ciò in relazione alla molteplicità di soggetti che essa coinvolge, alle procedure e agli strumenti previsti per realizzare il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali.

E' una complessità con cui la legge 285 si è già dovuta confrontare in quanto l'impianto normativo è tale da prevedere, ai fini della promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, il coinvolgimento di tutti i soggetti della comunità locale, la stipula di accordi fra i servizi appartenenti a comparti diversi e l'uso di strumenti amministrativi, quali in primis l'accordo di programma.

La legge del '97 ha altresì stimolato le organizzazioni, le figure professionali, i cittadini a riposizionarsi rispetto ai paradigmi fondanti il lavoro socio educativo:

- lo sguardo sui bambini e sugli adolescenti, non più fondato su un approccio crisiologico o addirittura patologico, bensì sul riconoscimento di diritti e di capacità;
- il passaggio da una logica di erogazione di servizi a una logica partecipata di individuazione di percorsi di risposta alle domande;
- l'idea che le risorse di un territorio (servizi, associazioni, scuole ecc.) non vadano più percepite e gestite con una logica autoreferenziale, ma pensate come una risorsa della collettività, come un patrimonio comunitario;
- l'idea infine che gli investimenti nel benessere individuale, familiare e collettivo sono, appunto, un investimento e non solo una spesa.

Tutto ciò esprime la complessità e la delicatezza di processi di cambiamento (delle persone, dei servizi, delle organizzazione pubbliche e private) difficili e di lungo periodo, proprio perché tali processi richiedono prima di tutto uno sforzo di carattere cognitivo e culturale. Ancor più quando essi riguardano i paradigmi fondanti il lavoro

sociale e socio-educativo che vanno svincolati da una visione stereotipata ma ancora molto diffusa, secondo la quale l'affrontamento e la risoluzione dei problemi sociali è riconducibile ad un approccio lineare. L'esperienza diretta di lavoro in tale ambito restituisce invece la convinzione matura che l'individuazione del problema (riguardante i bambini, gli adolescenti, i genitori di un territorio) e delle priorità su cui lavorare non è così semplice; tanto meno lo è la traduzione del problema in obiettivi di intervento e in strategie coerenti ed efficaci; ancor meno è garantito il pieno raggiungimento degli obiettivi dichiarati, sul cui perseguimento incidono una molteplicità di fattori non tutti governabili.

Con tutto ciò e altro ancora la legge 285 ha costretto nei suoi cinque anni di vita a fare i conti, a misurarsi, a ridefinire assetti cognitivi, metodologici, strategici e non ultimi, affettivi. La dimensione del cambiamento in un quadro di complessità non è solo un fatto razionale, gestibile secondo fredda logica. Ha a che fare con aspetti che toccano, prima ancora che i livelli professionali, quelli più profondi attinenti le opzioni di fondo sul piano etico. Fra le domande che i diversi soggetti coinvolti sono stati stimolati a porsi ve ne sono alcune di impronta antropologica e filosofica: a quale idea di uomo facciamo riferimento quando impostiamo il progetto di un intervento o di un servizio che ha come obiettivo quello di accompagnare il processo evolutivo di un bambino o di un ragazzo? Qual è l'idea di comunità che abbiamo in mente quando rendiamo operativi i quadri teorici di riferimento riguardanti il lavoro di rete e lo sviluppo di comunità?

La legge 328 fa propria l'istanza generatrice di impegno a favore delle giovani generazioni, innalzando la sfida sul piano strategico e metodologico, affermando l'idea che promuovere politiche sociali significa sostenere la normalità della vita delle persone e non solo offrire aiuto in particolari situazioni di disagio e di crisi. Significa ancora far prevalere il modello dell'*empowerment*, un modello basato sui punti di forza e non di debolezza e che non offre soluzioni preconfezionate.

Valorizzare la dimensione processuale implica quindi dare rilevanza:

- al "come" si lavora oltre che ai risultati cui si è effettivamente pervenuti;
- al lavoro di un operatore che a volte impiega mesi di tempo per costruire una relazione fiduciaria con un gruppo di adolescenti;

- all'impegno di tanti genitori che attraverso un'esperienza di crescita personale e di gruppo hanno percepito la possibilità di essere risorsa per la comunità locale, oltre che per se stessi e per la propria famiglia;

significa ritenere, seppure sembra un paradosso, che i risultati di un intervento di carattere educativo, preventivo, formativo sono innanzitutto (non certo esclusivamente) i processi, ciò che si riesce ad attivare, a suscitare, a mobilitare durante il percorso di lavoro.

1.4 L'integrazione

È un termine chiave, sia nell'impianto della legge 285 che in quello della legge 328.

Nel primo caso i vincoli precettivi posti dalla legge alla collaborazione tra enti e progetti diversi hanno favorito, seppure con fatica, il superamento della logica delle rigide appartenenze. Le figure professionali e gli amministratori coinvolti sono cresciuti nella consapevolezza che è possibile lavorare insieme e che tale strategia – fondata sulla complementarietà delle risorse – è quella capace di incidere sulla complessità dei bisogni sociali. A problemi ed esigenze complesse non possono che corrispondere strategie di pari complessità.

La legge 328 sviluppa tale impostazione, sancendo già nella propria titolazione la prospettiva della costruzione del sistema integrato. Ma, prima ancora di parlare di aspetti amministrativi e operativi, di accordi interistituzionali ecc., va sottolineato che i processi di integrazione vanno riportati alle *formae mentis* dei soggetti, a livelli di consapevolezza dei singoli, dei gruppi, delle organizzazioni. Lo sviluppo di tali processi - nello scenario che la legge 328 disegna e che riguarda l'integrazione fra sociale, sanitario, educativo, formativo - richiede di essere affidato non tanto ai vincoli costrittivi di una legge, ma che diventi patrimonio condiviso, prassi operativa delle organizzazioni. Le esperienze di lavoro realizzate a livello locale – e quelle sviluppate a livello nazionale per quanto concerne le attività promozionali della legge 285 da parte del centro nazionale – hanno ampiamente dimostrato che si tratta di processi molto complessi e delicati in quanto

coinvolgono persone con formazione, esperienze professionali, aspettative diverse; coinvolgono una pluralità di organizzazioni, ciascuna portatrice di una storia, di una cultura, di un proprio modello organizzativo; sono molto legati ad aspetti comunicativo-relazionali.

Richiedono perciò la messa in atto di percorsi che esigono tempi lunghi, risorse, competenze, intenzionalità, capacità di cogliere e di valorizzare le specifiche identità di tutti i soggetti coinvolti, capacità di adattamento reciproco.

Per lavorare in modo integrato occorre pensare in modo integrato. Questa sorta di slogan esprime efficacemente la convinzione che l'integrazione è riferita innanzitutto a pensieri diversi, alle capacità di fare spazio a identità, a concezioni e approcci diversi da quelli in cui ci si riconosce.

Si tratta di quegli aspetti cognitivi ed affettivi, precedentemente richiamati, che rivestono un'importanza centrale anche nella promozione e nella realizzazione di processi di integrazione. La ricaduta del livello cognitivo su quello operativo non è un esito né immediato né scontato, in quanto va accompagnato dalla costruzione di quel linguaggio comune (nei quadri di riferimento, nelle metodologie, ...) senza il quale l'integrazione rischia di rivelarsi un mero assemblaggio o una mera sommatoria di identità non dialoganti.

La legge 285 ha rappresentato un'opportunità preziosa per acquisire e consolidare tali consapevolezze: l'integrazione non può mai essere considerata un qualcosa di ingessato o un obiettivo definitivamente raggiunto. Quand'anche si sia giunti a esiti soddisfacenti, ciò non ha altro significato che quello di ritenere conclusa una determinata fase, per aprirne subito un'altra in cui proporsi obiettivi di ancor maggiore significato.

L'integrazione non è un obiettivo in sé, è più propriamente una strategia o uno strumento necessario per fornire risposte efficaci alla domanda "unitaria" di servizi da parte delle persone e delle famiglie. È in questo senso che la legge 328 alza la posta rispetto alle indicazioni fornite dalla legge 285: essa amplia il concetto di integrazione (sistema integrato di interventi), ma facendo proprie le acquisizioni metodologiche

derivanti dalla normativa del '97. In riferimento alla legge quadro, l'integrazione assume significato innanzitutto sul piano normativo, poiché concerne l'inserimento delle leggi di settore nel quadro di un'unica logica di programmazione che utilizza il Piano di zona come lo strumento per tradurre in progettualità a livello locale le connessioni fra sociale, sanitario, ecc..

È il prosieguo e lo sviluppo, per certi aspetti, del lavoro realizzato con la legge 285 tramite lo strumento accordo di programma, il quale ha consentito di elaborare piani territoriali e progetti che hanno coinvolto una pluralità di amministrazioni e di enti pubblici, di realtà di privato sociale, che hanno coinvolto figure appartenenti all'area sociale, sanitaria, al mondo della scuola.

Il patrimonio di competenze e di esperienze accumulato va valorizzato nella nuova logica programmatoria, uscendo dalla fase sperimentale per diventare un modello stabile di lavoro, capace di generare partnership garantendo, come vedremo, le necessarie condizioni di percorribilità.

1.4.1 Il ruolo del privato sociale

Nella prospettiva dell'integrazione, una grande novità è costituita dal coinvolgimento del privato sociale, non solo nella gestione degli interventi – come è accaduto nella maggioranza dei casi nell'ambito della 285 -, ma anche nella programmazione e progettazione degli stessi.

La legge 328 infatti prevede modalità di partecipazione all'elaborazione dei progetti da parte dei soggetti del terzo settore disposti a impegnarsi, anche con risorse proprie, alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. La cultura di un "patto di corresponsabilità" fra enti pubblici e i tanti soggetti che la legge 328 colloca nell'area citata richiede una collaborazione permanente, sempre più nella direzione di un *welfare mix*.

Nello specifico, al terzo settore è assegnato un ruolo importante, definito nell'art. 1 (linee generali) e nell'art. 5 (collocazione e ruolo in coerenza col principio di sussidiarietà).

L'art. 1 elenca le espressioni più importanti afferenti all'area in oggetto, alle quali vengono attribuite fra le altre le seguenti funzioni:

- partecipare alla gestione e all'offerta di servizi[1];
- essere parte dei soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, in quanto portatori di competenze specifiche e utili sia rispetto al lavoro progettuale che all'operatività.

Si tratta di compiti di elevata complessità, che richiedono sia al pubblico che al privato un impegno forte. Per quanto concerne l'ente pubblico esso consiste nell'evitare il rischio, sempre presente, di assumere atteggiamenti e posizioni di delega, di disimpegno, quando invece l'ente locale è previsto si faccia carico del bene comune anche attraverso l'esercizio di controllo sulla qualità del servizio prestato dal soggetto privato.

Il terzo settore è chiamato a fare un salto di qualità nei rapporti col pubblico, superando la logica improntata a un approccio di diffidenza o di strumentalità e rafforzando invece le sue caratteristiche, riconosciute come elementi costitutivi della sua identità: la socialità e la solidarietà. Esse possono essere considerate una sorta di "valore aggiunto" portato dai soggetti del terzo settore, spesso un fattore decisivo nel preferire i suoi servizi rispetto a quelli offerti dal mercato o anche dagli stessi servizi pubblici. La condizione è che tali caratteristiche siano reali e non semplicemente affermate.

Gli orientamenti più maturi, in conclusione, convergono nel ritenere che lo sviluppo di partnership tra pubblico e privato – che vanno ben oltre, come detto, a forme di mera consultazione o di affidamenti in appalto di servizi – rappresentano una strategia di fondamentale importanza per la gestione e l'innovazione delle politiche sociali.

---

[1] Sugli aspetti gestionali, sui dispositivi di autorizzazione e accreditamento in relazione alle collaborazioni pubblico-privato, cfr. DALLA MURA F. (2002), *L'attuazione della legge 285/97 nel quadro della legge 328/00: le collaborazioni interistituzionali e pubblico privato*, in *Tras-formazioni in corso*, Quaderno n. 20 del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti, Firenze.

1.4.2 Piano nazionale, Piani regionali e Piano di zona

Strumenti fondamentali di tale strategia sono, oltre al Piano di zona, il Piano nazionale triennale e i Piani regionali. L'art. 18 della legge 328 dichiara che il Piano nazionale deve indicare gli interventi e i servizi sociali da integrare e coordinare con le politiche sanitarie, dell'istruzione, della formazione e del lavoro. Tale obiettivo già di per sé molto ambizioso è reso ancora più complesso dal fatto che il Piano nazionale deve dialogare col Piano sanitario previsto dal dlgs. n. 229/99. Da più parti si auspica quindi che si giunga alla predisposizione di un unico Piano sociosanitario, con l'auspicio che esso sia l'unico strumento per costruire la rete unitaria e integrata dei servizi per le persone e per le famiglie.

Il Piano nazionale è già stato emanato, in tempi assai più ristretti rispetto a quelli previsti dalla legge 328 e ora spetta alle Regioni adottare, nel rispetto delle modalità previste dall'art. 18, il Piano regionale degli interventi "provvedendo in particolare all'integrazione sociosanitaria, nonché al coordinamento con le politiche dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro". Nel breve periodo, si tratterà quindi di verificare come le Regioni avranno disciplinato i criteri e le modalità mediante i quali verrà garantita l'integrazione su base distrettuale delle prestazioni di competenza dei Comuni e delle Aziende sanitarie, attraverso le leggi regionali, i propri piani e gli indirizzi per la nuova programmazione locale.

La legge 328 individua, oltre ai Piani nazionale e regionali, il Piano di zona come lo strumento che – nell'ambito territoriale definito da ciascuna Regione – favorisce "il riordino del sistema integrato di interventi e servizi sociali" (art. 19).

Come osservato precedentemente, il Piano di zona non è uno strumento nuovo, in quanto è già stato utilizzato negli ultimi anni da alcune Regioni che hanno così anticipato a livello locale la scelta fatta a livello nazionale.

A ben vedere, anche nelle Regioni in cui esso viene introdotto come uno strumento innovativo, i diversi soggetti pubblici e privati possono fruire delle competenze maturate sul piano metodologico e amministrativo attraverso l'elaborazione dei Piani territoriali triennali per l'infanzia e l'adolescenza introdotti dalla legge 285. Non

solo, per entrambi gli strumenti è prevista la loro adozione tramite un accordo di programma.

Oltre alle indicazioni contenute nel testo della legge quadro, il Piano nazionale 2001-2003 richiama (parte III) alcuni aspetti generali del processo di pianificazione e, in particolare, le fasi metodologiche per la predisposizione del Piano di zona:

a) attivazione della procedura, prevedendo il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e la definizione dei singoli ruoli;

b) ricostruzione della "base conoscitiva", ai fini dell'analisi dei bisogni e della conoscenza dell'esistente;

c) individuazione degli obiettivi strategici;

d) precisazione dei contenuti;

e) approvazione del Piano di zona e sottoscrizione di un accordo di programma.

Il Piano di zona va costruito in stretta connessione, come ricorda il Piano nazionale, con il Piano territoriale per l'infanzia e l'adolescenza, affidando all'Ente locale (Comune capofila o Comuni associati, Comunità montana) il ruolo di regia di tale processo progettuale.

Occorre tuttavia evitare il rischio che il Piano di zona sia considerato come uno dei tanti strumenti amministrativi a disposizione della Pubblica Amministrazione, con la conseguenza di focalizzare l'attenzione sugli aspetti burocratici e formali e non su quelli sostanziali e di processo. Processo che va tutelato sia sotto il profilo della regia politica che di quella tecnica, alla quale sono richieste competenze elevate alla negoziazione e alla mediazione, capacità di fare sintesi di sensibilità e di approcci molteplici, all'interno di un quadro teorico e di un'impostazione metodologica condivisa.

La costruzione del Piano di Zona si traduce infatti nella costituzione di tavoli allargati di lavoro, cui possono partecipare i soggetti previsti nell'art. 19, comma 3 (L.328/00). Un fattore facilitante il funzionamento del tavolo predisposto per l'elaborazione del Piano di zona può essere perciò costituito dalla presenza di quelle figure (operative, tecniche, politiche) che hanno accumulato apprendimenti preziosi rispetto a tale modalità di lavoro e le cui competenze rappresentano quindi un elemento

di garanzia sul piano del processo attivato. Come disse Massimo Troisi è meglio "ricominciare da tre", laddove possibile.

1.4.3 Le condizioni per l'integrazione

Per evitare i rischi di dis-integrazione dei processi descritti in precedenza, occorre chiedersi quali indicazioni possano essere formulate per far si che la strategia delle connessioni e dell'integrazione:

- venga avviata, raccogliendo una sfida che è allo stesso tempo culturale, metodologica, organizzativa e strategica (è una sfida possibile, come hanno tra l'altro dimostrato le attività sperimentali di promozione e ricognizione sulla legge 285 realizzate dal Centro nazionale);
- si consolidi, laddove rappresenta ancora una esperienza fragile, non ancora entrata a far parte del bagaglio culturale e metodologico delle persone e delle organizzazioni;
- si sviluppi ulteriormente, laddove percorsi pregressi hanno già costruito e rafforzato le competenze necessarie.

Le esperienze maturate sul campo permettono di focalizzare alcuni aspetti e fattori utili alla costruzione di un reale partenariato fra i soggetti coinvolti; le riprendiamo sinteticamente:

- la presenza di identità "forti", professionali e organizzative, disponibili a un reciproco riconoscimento e valorizzazione dell'apporto di ciascun soggetto;
- la chiarezza dei ruoli e dei compiti affidati a ciascun soggetto;
- un atteggiamento proattivo, legato a una matura consapevolezza e a un'adeguata motivazione;
- flussi di informazione veicolati in modo corretto, esaustivo e con tempestività;
- l'accudimento dei processi di conoscenza reciproca e di comunicazione;
- l'essere parte di tali processi fin dall'inizio, fin dalla fase ideativa, in un ruolo effettivo di attori protagonisti e non di comparse;
- l'essere portatori, come amministratori, di sensibilità e di motivazione, così come agli operatori e ai tecnici sono richieste competenze e adeguate motivazioni.

Molti altri elementi potrebbero essere sottolineati ma, tralasciando un elenco che rischierebbe di essere molto lungo, è preferibile sottolineare che il termine "condizioni" non allude a fattori preesistenti all'avvio di processi di integrazione. Si tratta bensì di condizioni di processo, da fecondare e sviluppare in corso d'opera con una paziente, costante, intelligente opera di supporto e di monitoraggio.

1.5 La comunità locale

Lo sviluppo delle esperienze nel settore del coordinamento e dell'integrazione ha contribuito a introdurre un'espressione, *lavoro di comunità*, che precedentemente alla legge 285 era patrimonio di una cerchia ristretta di operatori e tecnici oltre che di studiosi. La legge ha infatti introdotto la dimensione comunitaria locale quale elemento capace di qualificarne l'intero impianto politico, culturale, metodologico. Per un progetto rivolto all'infanzia e all'adolescenza la comunità locale assume un'importanza fondamentale, in quanto è attraverso la sua attivazione che si costruisce la rete delle risorse solidali.

È in atto quindi un processo allargato di riscoperta della comunità come risorsa e del lavoro di comunità come strategia e strumento delle politiche sociali, non solo delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza.

La legge 328 non presenta nel suo dizionario l'espressione comunità locale. È chiaro tuttavia che l'affidamento agli attori locali, attraverso il Piano di zona, del compito di realizzare il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali rappresenta la conferma della strategia indicata, fra i cui obiettivi vi è poi quello di promuovere la solidarietà sociale (art. 1). La legge quadro codifica di fatto un sistema di *welfare* municipale e comunitario, in cui sono protagoniste le autonomie locali, i diversi soggetti del terzo settore e soprattutto i cittadini, sostenendo e valorizzando fra l'altro le responsabilità familiari.

È nella comunità locale che deve essere perciò attivato il processo di comunicazione e di integrazione fra istituzioni, servizi, enti, famiglie, ecc. che porterà la collettività a percepirsi e a diventare effettiva risorsa (comunità competente). Ed è sempre in tale contesto che va ridata centralità all'opzione educativa, nelle scelte delle

amministrazioni pubbliche e nei processi di integrazione dei diversi sistemi locali (comunità educante).

Va precisato che il lavoro di comunità non è una disciplina con un suo statuto epistemologico, ma una strategia che attinge a quadri teorici diversi e che tende a mobilitare e a coinvolgere i soggetti della comunità locale: quelli istituzionalmente deputati a occuparsi di politiche sociali ma anche figure nuove, "operatori grezzi", "native walkers". Oltre ad esempio ai genitori, i progetti attivati nell'ambito delle leggi di settore nell'area delle politiche giovanili hanno individuato, coinvolto, valorizzato figure apparentemente lontane e non inseribili in tale contesto: baristi, commercianti, autisti di pullman e altri ancora, in quanto soggetti che bambini, adolescenti e giovani incontrano con frequenza spesso quotidiana. Per tali figure i progetti citati hanno rappresentato un'opportunità totalmente nuova di sperimentare partecipazione, di proporsi come attori di azioni importanti, di accrescere i livelli di consapevolezza rispetto al ruolo che essi possono assumere nell'ambito delle azioni per l'infanzia e l'adolescenza e, più in generale, delle azioni di sviluppo della comunità locale.

Il percorso guarda quindi alla comunità solidale, alla comunità competente, alla comunità educante come a comunità "possibili" e non a realtà "date", in cui l'attenzione ai problemi collettivi non può andare a discapito di quelli individuali.

Occorre, a tale proposito, lavorare ancora molto:

- sul versante teorico e metodologico, per elaborare modelli convincenti e praticabili;
- sul versante del lavoro integrato, onde evitare il rischio che la strategia finisca per enfatizzare – all'interno della zona o ambito territoriale – il ruolo delle singole comunità locali (dei singoli Comuni), legittimando progetti e servizi funzionali a una visione campanilistica e venendo così ad indebolire la dimensione di integrazione territoriale più ampia.

Il lavoro di comunità è una strategia in cui cambiano continuamente i soggetti in campo, le regole, i percorsi, ecc.. Per vincere o, meglio, per partecipare occorrono azioni veloci, manovre creative, solidi legami e alleanze con tutti (nel nostro caso tutti gli attori della comunità locale). Si è chiamati a destreggiarsi fra problemi innumerevoli, sfide

sempre nuove e imprevisti continui. Viene richiesto di misurarsi su nuove iniziative, di dedicare più tempo al dialogo, di investire con continuità nella formazione.

1.6 Il nodo della partecipazione

Tra gli esiti positivi cui le esperienze nel settore delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza sono approdate vi è senza dubbio quello di aver orientato l'attenzione ai processi di partecipazione diretta di bambini, ragazzi, adulti nell'ambito dei progetti attivati. Il ruolo da essi assunto di co-autori e di co-attori è espressione dei diritti di cittadinanza delle persone, viste non più come utenti (e tanto meno clienti) dei servizi, oppure come fruitori passivi di risposte costruite e fornite da altri, spesso tra l'altro in chiave assistenzialistica.

In realtà, in diversi casi, si tratta di un'attenzione più riportata al piano culturale che a quello operativo, seppure si osserva una certa diffusione di determinate tipologie di interventi, quali ad esempio il Consiglio comunale dei ragazzi. Ci permettiamo anche a questo proposito di inserire alcune riflessioni derivanti da un atteggiamento di vigilanza critica sulle cose. Riteniamo che in alcune situazioni si sia posta un'enfasi eccessiva sulla partecipazione, vista quasi come un imperativo categorico al quale adempiere, cercando di individuare - magari con qualche forzatura - degli spazi, dei momenti, delle opportunità delle quali poter effettivamente dire che hanno rappresentato un'occasione di partecipazione. Tuttavia non si tratta di creare occasioni, col rischio che esse si rivelino esperienze protette, separate dal resto, avulse da una cultura della partecipazione che non può non essere costruita nel tessuto della comunità locale, non può che impegnare i processi che lo attraversano. Si tratta sempre di porsi nella prospettiva di un lungo cammino, necessario per sviluppare esperienze partecipative inserite nelle politiche di comunità. Se si costruiscono legami di comunità attraverso un lavoro di attivazione di risorse, di intensificazione delle relazioni, di promozione di cambiamenti, allora la partecipazione di bambini, ragazzi e famiglie diventa una dimensione che attraversa come elemento costitutivo tutti i mondi vitali (famiglia, scuola, servizi, associazioni, ecc.). La sfida della partecipazione, così intesa, rimanda alla sfida più grande e complessiva dell'essere partecipi dell'avventura stessa

della vita umana nella sua quotidianità. Significa, per un bambino, un ragazzo, un giovane (ma anche per l'adulto) diventare sempre più consapevole che partecipare non significa altro che apprendere il rapporto con l'alterità, con ciò che è altro da sé. È un impegno non solo di politica sociale, ma ancor prima di carattere etico ed educativo.

Se è vero che il bilancio per quanto riguarda i riscontri dell'operatività è fatto di luci e di qualche ombra, sul piano delle riflessioni e degli studi il dibattito è ancora aperto. Sul piano più concettuale non sono ancora definiti e acquisiti orientamenti comuni rispetto ai significati che il termine può esprimere e che sono stati recentemente oggetto di un'ampia ricognizione[2].

La legge 328 sancisce esplicitamente l'opzione partecipativa nell'art. 1, comma 6, dove il testo così si esprime: "La presente legge promuove la partecipazione attiva dei cittadini, il contributo delle organizzazioni sindacali, delle associazioni sociali e di tutela per gli utenti per il raggiungimento dei fini istituzionali di cui al comma 1." È una dichiarazione impegnativa (per il legislatore e per chi deve tradurre lo spirito e la lettera), il cui significato tra l'altro non può essere ricondotto esclusivamente ai processi di cui sono protagonisti bambini e ragazzi. Rileggendone il senso non dal punto di vista dei soggetti fruitori, ma di quello dei soggetti attuatori e decisori, partecipare significa – come sperimentato nell'ambito delle normative precedenti – poter assumere un ruolo di effettivi protagonisti: e ciò riguarda (ha riguardato) molti Enti (pensiamo ad esempio ai Comuni di piccole dimensioni), molti amministratori locali, figure amministrative, operatori pubblici e privati cui è stata data l'opportunità concreta di essere attori nella progettualità finanziata con i fondi di leggi nazionali e regionali e che ora, soprattutto con lo strumento del Piano di zona, vedono consolidato tale ruolo.

1.7 Valutazione e formazione

A fronte dell'accresciuta consapevolezza e riconoscimento dell'importanza del lavoro di valutazione, le esperienze fatte a livello locale in questi ultimi anni di costruzione di modelli e di sperimentazione di strumenti non sempre sono approdate a risultati soddisfacenti. La complessità concettuale e metodologica della valutazione in ambito sociale e socioeducativo è d'altronde

[2] Cfr. MAURIZIO. R. (2001), *Bambini e adolescenti: quale partecipazione?*, in *Cittadini in crescita*, Rivista del Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, n. 1, Istituto degli Innocenti, Firenze.

oggettiva, al punto che non si è giunti ancora a delineare orientamenti condivisi e molti sono gli approcci e le metodologie in opera.

Le sfide sono quindi molte:

- superare lo stereotipato approccio alla valutazione come strumento di controllo, giudicante e (s)valutante;
- assumere la valutazione come strumento atto a favorire la crescita degli individui e delle organizzazioni;
- restituire la giusta importanza (valorizzare) ai processi messi in atto, oltre che ai risultati; per valutare percorsi di promozione, itinerari di crescita, esperienze di partecipazione, lavoro di comunità occorrono strumenti pertinenti a tale tipo di "prodotti", e tempi lunghi, anche perché certi fenomeni non possono essere osservati e valutati se non in senso longitudinale;
- individuare un mix convincente tra l'approccio quantitativo e quello qualitativo, sia a livello di paradigmi di riferimento sia a livello di prassi operativa.

La legge 285, ha dato un forte contributo a guardare alla valutazione come un elemento costitutivo del lavoro per progetti (e del Piano territoriale). Con la legge 328 la valutazione diventa uno degli obiettivi della programmazione e viene intesa come "verifica sistematica dei risultati in termini di qualità e di efficacia delle prestazioni, nonché della valutazione di impatto di genere" (art. 3, comma 1).

Occorre, in tale prospettiva, aumentare gli investimenti riguardanti la valutazione, definendo spazi mentali di confronto sugli approcci e opportunità di sperimentazione sul piano metodologico e strumentale. Uno di questi spazi è rappresentato dalla formazione, luogo privilegiato di confronto, di rielaborazione di esperienze, di produzione di conoscenze, di costruzione partecipativa dell'impianto di valutazione.

1.7.1 La formazione

Allo stesso modo della valutazione, va alimentato e aumentato l'impegno nel settore della formazione, condizione e strumento essenziale per costruire quadri comuni sul piano teorico-concettuale e metodologico, promuovendo percorsi integrati che vedono insieme operatori pubblici e privati, livello tecnico e livello politico.

Sul piano dell'approccio e del metodo, la formazione esprime ancora un orientamento prevalente alla erogazione-trasmissione di conoscenze da parte di un docente (l'esperto). Ma spesso tale impostazione non si rivela adeguata. Si sottolinea infatti con l'immagine di una "crisi d'intelligenza" la modalità rigida di pensiero e ragionamento, inadatta a confrontarsi con le dimensioni di complessità e relazionalità che segnano la maggior parte delle attività umane nelle attuali organizzazioni, dei servizi e produttive. D'altro canto, si segnala da più parti la tendenza verso un cambiamento di prospettiva nella logica dell'azione formativa, concepita nell'ottica di una formazione per l'apprendimento generativo e non più adattivo, capace di garantire letture "meno normative e più interpretative dialoganti" dei contesti di riferimento.

La tendenza è in altri termini quella di evidenziare nuove forme di coniugazione del rapporto fra conoscenza-azione anche rispetto alla possibilità di concepire la formazione come un accompagnamento che chiede vicinanza all'azione lavorativa dei soggetti e coinvolgimento nella loro esperienza. È l'imprescindibile esigenza di un apprendimento vicino ai concreti contesti e alle situazioni operative.

La nuova frontiera della formazione sembra essere l'accesso a condizioni di maggiore significato per le persone, sia rispetto alla propria storia personale e professionale, sia per le ricadute operative in cui teoria e pratica risultino meno scisse e più ricomposte e coniugate.

Le brevi considerazioni svolte ci sembrano disegnare un paradigma della formazione - in coerenza tra l'altro con le proposte formative seminariali interregionali che dal '98 sono state portate avanti grazie a quanto previsto dall'articolo 2, comma 2 della legge 285 - capace di affrontare il nodo cruciale della legge 328, il raccordo fra sociale, sanitario e gli altri settori, così come i compiti di progettazione e di realizzazione della rete delle risorse locali. È una formazione chiamata a:

- supportare i processi decisionali,
- accompagnare i processi di crescita e di allocazione delle risorse, in primis quelle umane,
- facilitare i processi di integrazione,
- facilitare il rapporto fra i soggetti, persone e organizzazioni.

Facendo riferimento a un passaggio importante della legge 328, va osservato che l'art. 8 prevede che le Regioni predispongano e finanzino i piani per la formazione e l'aggiornamento del "personale addetto" alle attività sociali. La formazione è quindi un elemento strategico per

garantire l'efficacia di una riforma così complessa. D'altra parte essa richiede cospicui investimenti e, da soli, gli enti locali medio-piccoli non sempre sono in grado di sopportarne i costi: il supporto regionale è perciò essenziale e va ad integrare le risorse autonome dei soggetti locali.

Un punto interrogativo va posto sull'espressione usata dal legislatore a proposito del "personale addetto alle attività sociali". Vi è il rischio che l'attività formativa sia destinata solo al personale tecnico e operativo, dimenticando quanto cruciali sono le figure dei dirigenti, degli amministratori, del personale amministrativo e come esse non sempre hanno maturato un patrimonio adeguato d cultura e di competenze atte ad accompagnare le leggi di settore e la legge quadro.

Il tema della formazione richiama infine una questione di cruciale rilevanza: le figure professionali sociali. I problemi che riguardano le professioni sociali sono molti e certamente di soluzione non facile. Non è certo questa la sede per una disamina articolata e dettagliata, ma va rimarcato che la legge quadro prevede nell'art. 12 che il Ministro per la solidarietà sociale (del lavoro e delle politiche sociali nell'attuale denominazione) definisca con decreto i profili delle figure professionali sociali entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge, tra l'altro di concerto con i colleghi della sanità, (del lavoro e della previdenza sociale), della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Non è un compito facile, anche perché il dettato della legge prevede numerosi altri adempimenti: definire con apposito regolamento le figure professionali da formare con corsi di laurea di competenza dell'università e quelli con corsi di formazione organizzati dalle Regioni; indicare i criteri per il riconoscimento e l'equiparazione dei profili professionali finora esistenti; mentre un trattamento a parte avranno i profili professionali dell'area sociosanitaria ad elevata integrazione.

L'attesa in merito alle questioni che riguardano le professioni sociali è elevata e lo è da anni. Ad oggi l'applicazione della legge è stata realizzata con il DPR n.328 dell'8 giugno 2001 *Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti.*

Nel frattempo - grazie anche ai percorsi sperimentali avviati in diverse aree territoriali in questi ultimi anni - il quadro riguardante il lavoro sociale si è arricchito in particolare degli apporti provenienti dalle esperienze maturate nell'area del lavoro di rete e del lavoro di comunità

locale. Sono emerse figure "nuove", intese non tanto come nuovi profili prima non esistenti, quanto come l'insieme di competenze che sono richieste a chi si assume il ruolo di promotore e tessitore della rete di risorse territoriali, di coordinatore tecnico delle risorse e dei tavoli locali di lavoro. Sono funzioni complesse che richiedono competenze di merito e di metodo, che richiedono qualità personali, passione, capacità di conduzione di gruppi di lavoro, capacità promozionale e di marketing, competenze alla comunicazione e alla negoziazione. Sono figure alle quali in alcuni contesti sono state attribuite denominazioni tipo "operatore di comunità" "coordinatore di area", ecc.. Per le funzioni e le responsabilità richiamate, è necessario quindi che i profili esistenti (da definire quali, molto probabilmente attraverso corsi di formazione/aggiornamento organizzati a livello regionale) siano arricchiti di nuove competenze, capaci di abilitarli all'esercizio efficace dei compiti brevemente delineati, in grado di affrontare mansioni così complesse e delicate quali quelle richieste dalla costruzione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

1.8 Nodi e snodi

Il gioco di parole del titolo fa riferimento a una serie di aspetti, di variabili, di passaggi culturali e metodologici che rappresentano, nella prospettiva di creare il sistema integrato di beni e di servizi, delle criticità forti, dei nodi. Allo stesso tempo, se adeguatamente affrontati e gestiti, costituiscono delle opportunità di grande rilevanza in ordine alla costruzione di un nuovo *welfare*, di grande portata per quanto riguarda le politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Ne sottolineiamo alcuni, in particolar quelli che riguardano il ruolo di alcuni "nuovi" soggetti.

Il nodo (e snodo) probabilmente più significativo è quello, va ribadito, relativo al superamento delle concezioni che collocano ancora tali politiche nell'area assistenziale, per far posto a un approccio che la riconosce come un settore di fondamentale importanza nel disegno del nuovo *welfare*. Gli orientamenti che assumeranno le Regioni svolgeranno un ruolo decisivo in tal senso.

Una seconda sottolineatura concerne il coinvolgimento effettivo del mondo della scuola, rimasto frequentemente ai margini dei processi concreti di programmazione e di progettazione attivati nell'ambito della legge 285, pur essendo stato nella generalità delle situazioni uno dei soggetti firmatari degli accordi di programma. Ciò, in una certa misura, trova spiegazione nel fatto

che nello stesso periodo di tempo il mondo dell'istruzione ha vissuto (e in parte sta ancora vivendo) la difficile transizione legata alla normativa sull'autonomia scolastica. Congiuntamente non rappresentano ancora un habitus consolidato e necessitano di tempo per passare dalla sperimentazione alla "normalità".

Occorre quindi che la scuola e gli altri attori del territorio individuino percorsi e strategie utili a conseguire l'effettiva partecipazione dei soggetti del mondo dell'istruzione alla costruzione del sistema integrato.

Un cenno va fatto al coinvolgimento del privato aziendale e commerciale nell'ambito dei processi di cui ci stiamo occupando. Si riscontra un'accresciuta sensibilità di tali soggetti, che si percepiscono non solo come erogatori una tantum di finanziamenti e di elargizioni, quanto come attori interessati a contribuire alla promozione di azioni a valenza sociale sul territorio. È una frontiera sostanzialmente innovativa e potenzialmente ricca di sviluppi. Necessitano linguaggi nuovi, progettualità adeguate, disponibilità da parte di chi opera nel sociale a "fare spazio" a interlocutori tradizionalmente visti come soggetti molto lontani, se non addirittura antagonisti.

Un'ultima citazione va fatta rispetto a un altro soggetto che ancora non è entrato diffusamente a far parte dei processi di politica sociale: il mondo ecclesiale cattolico. Tale soggetto ha infatti assunto un ruolo prevalentemente orientato alla gestione di interventi e di servizi, mentre meno frequente è stata la partecipazione dei soggetti del mondo ecclesiale al processo di analisi dei bisogni del territorio e di elaborazione dei progetti. Il riferimento – che alla stesso modo può essere fatto nei confronti delle altre confessioni religiose presenti nel nostro Paese – è motivato dall'ampia diffusione sul territorio di strutture, gruppi e associazioni giovanili che afferiscono alla Chiesa e che si occupano di infanzia, adolescenza, genitorialità. Nel rispetto di quelle che sono le finalità specifiche, in particolare sul piano educativo, di chi esprime un'appartenenza di fede, va tuttavia evidenziato che vi è un terreno ampio di comune interesse, costituito proprio dall'impegno nella "formazione umana" e nella costruzione di una comunità solidale, in coerenza – prima ancora che con gli articoli della legge quadro – con i principi sanciti nella Carta costituzionale.

Riteniamo che l'apporto di chi esprime tale collocazione, con il portato di storia e di impegno nel settore educativo che lo caratterizza, possa rivelarsi reciprocamente fecondo di utili sviluppi e risultati.

1.9 Ricomporre le fratture

L'area dei servizi alla persona è un settore della vita sociale e organizzativa in costante cambiamento. Le spinte alla trasformazione sono molteplici e derivano da fattori diversi. Ciò si accompagna a una crisi del sociale, non solo del lavoro sociale: i legami sociali sono poveri, emerge frequentemente un'identità gruppale rispetto a quella sociale, rischia di prevalere un tribalismo molto autoprotettivo.

Ma proprio all'interno di tale quadro, indubbiamente critico, emergono domande nuove:

- di spazi e occasioni per ritrovarsi, per parlare insieme, dove riscoprire il senso delle cose che si fanno, dove riscoprire la possibilità di dare senso alle relazioni, di dare tempo alle cose;
- di legami nuovi, di un tessuto sociale che va rigenerato, di ricostruzione di relazioni significative: fra genitori e figli, fra docenti e genitori, nei rapporti di vicinato, nel tessuto relazionale della comunità locale;
- di partecipazione, intesa come l'esigenza di poter contare localmente di più, di poter contribuire a costruire "beni collettivi";
- di assumere nuove responsabilità, o di esercitare in modo nuovo delle responsabilità già assunte.

Queste domande, e molte altre ancora, interpellano fortemente gli operatori sociali, gli amministratori, i tecnici. Li interpellano e li sollecitano ad accogliere le nuove sfide che il contesto sociale e culturale oggi presenta. Sfide che interpretiamo come rottura di schemi consolidati o, meglio, come ricomposizione di fratture che per lungo (troppo) tempo hanno attraversato il lavoro in ambito sociale. Le consapevolezze acquisite e gli orientamenti normativi inducono a ritenere che tale passaggio possa realizzarsi.

Le ricomposizioni riguardano:

- la frattura individuale/collettivo: il lavoro dell'operatore sociale si colloca sempre a un doppio livello, quello dell'azione con il singolo e quello dell'azione mirata a promuovere processi di costruzione di legami sociali, proprio perché ogni lavoro sociale è costitutivamente lavoro di comunità; se i problemi dell'individuo sono problemi sociali, ciò vuol dire aiutare la comunità locale ad aver cura di sè, costruendo luoghi di

"condensazione" in cui le persone possono ritrovarsi, ricevere aiuto, investire le proprie risorse;

- la frattura formale/informale, come superamento della separatezza fra soggetti istituzionalmente deputati a svolgere determinate funzioni e attori informali (l'allenatore sportivo ha una grande funzione e responsabilità sul piano educativo, seppure non è un educatore di professione);

- la frattura saperi degli operatori (e degli esperti)/saperi della gente: è la contrapposizione tra tecnici, come coloro che detengono le conoscenze e i non tecnici; ma sono proprio le esperienze, le intuizioni di questi ultimi anni che possono produrre soluzioni ai loro problemi e l'esperto ha la responsabilità di non colonizzare con i propri saperi tali potenzialità, ma di metterli a disposizione in una logica di partnership;
- la frattura approccio clinico/approccio comunitario: ricomporre tale rottura significa essere consapevoli che l'approccio psicodinamico ai problemi dell'individuo non può essere separato dall'inserimento dei suoi problemi nel tessuto delle relazioni personali e sociali che vanno, se necessario, ricucite;
- la frattura dimensione cognitiva/dimensione socioaffettiva: ciò concerne specificatamente i processi evoluitivi di bambini e adolescenti, in cui ancora troppo frequentemente si osserva la divaricazione fra dimensioni che invece sono parti costitutive dell'identità di un soggetto in evoluzione; l'approccio globale all'individuo richiede agli adulti insegnanti, genitori, educatori, di crescere nelle competenze necessarie e agli adulti amministratori di sostenere tali processi.

Il futuro (e il presente) del lavoro sociale sta nel raccogliere le sfide delineate, in una logica di partnership, di alleanze, di integrazione di competenze, ruoli e risorse.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dipartimento per le Politiche Sociali e Previdenziali

Direzione generale per le tematiche familiari, sociali e la tutela dei minori

Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285: "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"

(ai sensi dell'art.10 L.285/97)

Anno 2001

Appendice A
Le Relazioni delle Regioni e delle Province autonome

Settembre 2002

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Indice

Le Relazioni delle Regioni e delle Province autonome

- Regione Abruzzo **275**
- Regione Basilicata **313**
- Provincia autonoma di Bolzano **323**
- Regione Campania **331**
- Regione Emilia Romagna **339**
- Regione Friuli Venezia Giulia **365**
- Regione Lazio **397**
- Regione Liguria **403**
- Regione Lombardia **409**
- Regione Marche **459**
- Regione Molise **491**
- Regione Piemonte **497**
- Regione Sardegna **537**
- Regione Sicilia **549**
- Regione Toscana **561**
- Provincia autonoma di Trento **567**
- Regione Umbria **579**
- Regione Valle d'Aosta **615**
- Regione Veneto **631**

REGIONE ABRUZZO

Introduzione

La Regione Abruzzo - Servizio "Servizi Sociali", in collaborazione e d'intesa con le Province di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo, individuate quali ambiti territoriali di Piano e come enti promotori degli accordi di programma, ha predisposto la presente Relazione annuale sullo stato di attuazione della L. 285/97 nella Regione Abruzzo per l'anno 2001. Le informazioni fornite nella Relazione si riferiscono al periodo di attuazione 01.07.2000-30.06.2001 e costituiscono la naturale prosecuzione della precedente Relazione. I dati riportati sono stati raccolti attraverso la predisposizione di una scheda di livello locale, modellata anche sulla base delle informazioni richieste dalla scheda predisposta dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza, e si riferiscono al periodo 30.04.2000 - 30.4.2001. Ulteriori informazioni di sintesi sono fornite dai dati raccolti dall'Osservatorio sociale regionale per l'aggiornamento della Mappa dei Servizi relativamente ai servizi attivati in base alla L. 285/97 nella Regione Abruzzo, nel periodo 1999-2000.

La presente Relazione annuale cade in una fase in cui, da un lato, prosegue l'attuazione dei primi Piani territoriali provinciali (già diffusamente illustrati nelle Relazioni per l'anno 1999 e 2000, cui si fa ampio rinvio come quadro di riferimento), che nell'arco dell'anno 2000 sono entrati pienamente a regime, come dimostrano i dati rilevati sullo stato di attuazione, dall'altro sono stati già predisposti i nuovi Piani territoriali per l'infanzia e l'adolescenza da parte delle 4 Province abruzzesi. La presente Relazione traccerà una sintesi delle novità introdotte nel periodo di riferimento, dei risultati conseguiti e delle prospettive emerse.

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L. 285/97 nella Regione Abruzzo

1.1 Atti integrativi delle procedure di avvio della L. 285/97

Nel periodo di riferimento della presente Relazione occorre distinguere fra gli atti adottati in relazione all'implementazione della prima triennalità della L. 285/97 (A) e gli atti adottati per la fase di pianificazione della seconda triennalità della legge (B), cui si fa comunque ampio accenno nella parte 4 della presente Relazione.

A) Atti relativi alla prima triennalità

Oltre alle Ordinanze dirigenziali n. 81 del 6.12.1999, n. 10 del 1° marzo 2000 (già citate nella Relazione 2000), con le Ordinanze n. 8 del 28.7.2000, n. 19 del 18.10.2000 e n. 27 del 7.12.2000 si è provveduto, in esecuzione del Piano di attuazione regionale D.C.R. n. 86/23 del 5 maggio 1998, alla erogazione, preceduta dall'impegno contabile, dell'intero ammontare del Fondo nazionale assegnato alla Regione Abruzzo per la seconda e terza annualità progettuale agli ambiti territoriali coincidenti con le Province di L'Aquila, Chieti e Pescara e Teramo, previa acquisizione, da parte delle stesse, delle dichiarazioni di impegno degli enti gestori dei progetti alla prosecuzione degli interventi relativi alla seconda e alla terza annualità.

Con Ordinanze nn. 29, 30,31 e 32 del 7 dicembre 2000 sono stati inoltre approvati programmi di formazione proposti dalle Province abruzzesi conformemente a quanto disposto nelle linee guida predisposte dalla Regione Abruzzo con D.G.R. n. 1136 del 9.8.2000.

B) Atti relativi alla seconda triennalità

La Regione Abruzzo ha avviato il nuovo processo di pianificazione per la seconda triennalità di attuazione della L. 285/97. Si elencano, di seguito, gli atti adottati alla data del 30.06.2001:

- Deliberazione Consiglio Regionale n. 26/07 del 23.1.2001, pubblicata sul B.U.R.A. n. 23 Speciale del 28 febbraio 2001, relativa all'approvazione del Piano Regionale di attuazione della legge 285/1997;
- Ordinanze dirigenziali nn. 30, 31 e 32 del 27 giugno 2001 di Approvazione Piani Territoriali delle Province di Chieti, Pescara e Teramo. Relativamente al Piano

territoriale della Provincia di L'Aquila è stata concessa un proroga di 45 giorni per adeguare lo stesso ad alcuni requisiti richiesti dal Piano regionale.

1.2 Altri atti pubblici adottati relativi alle politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza

Nell'anno 2000, successivamente all'approvazione di alcune leggi in materia di infanzia e adolescenza, già elencate nella precedente relazione, la Regione Abruzzo:

- ha predisposto gli strumenti attuativi di alcune di queste leggi sia regionali che nazionali, quali la L.R.76/2000 relativa al riordino nidi d'infanzia e dei servizi integrativi per la prima infanzia, la L. 476/1998 relativa alle adozioni internazionali, la L.R. 95/1995 relativa al Piano annuale di attuazione in favore della famiglia;
- ha rafforzato la cultura dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza (promozione delle Giornate regionali e provinciali sull'infanzia e l'adolescenza) e della Città dei bambini e delle bambine, di cui alla L.R. 140/1999, con un concorso fra i Comuni ed il riconoscimento in favore dei migliori progetti presentati;
- ha prodotto i necessari atti amministrativi e tecnici per rilanciare il secondo triennio della L. 285/97, dopo una prima valutazione dei risultati ottenuti in itinere per la prima triennalità.

Si riepilogano alcuni atti pubblici adottati in attuazione delle predette normative e si offre una sintetica descrizione degli stessi:

- Delibera Giunta Regionale n. 565 del 26.6.2001 - Approvazione direttive generali di attuazione della legge 28.4.2000, n. 76 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia", di prossima pubblicazione sul B.U.R.A.;
- Delibera Giunta Regionale n. 1672 del 14.12.2000 - Approvazione del Protocollo operativo e metodologico per gli interventi di servizio sociale e di psicologia territoriale per gli adempimenti relativi alle procedure di adozione nazionale ed internazionale di cui alla legge 476/98 - Pubblicata sul B.U.R.A. n. 1 del 24.1.2001;
- Delibera Giunta Regionale n. 1379 del 25 ottobre 2000 - Organizzazione giornata Regionale per l' Infanzia e l'Adolescenza per l'anno 2000, tenutasi presso il celebre Teatro Marrucino di Chieti il 20 novembre;
- Delibera Giunta Regionale n. 1467 del 10.11.2000 - Osservatorio sociale regionale - Sezione Infanzia e Adolescenza - Approvazione terza annualità del progetto.

- Delibera Consiglio Regionale n. 9/8 del 19.9.2000 - L.R. 95/95 - Piano Regionale d'interventi in favore della famiglia per l'anno 2000 – Pubblicato sul B.U.R.A. n. 33 Straordinario - del 20 ottobre 2000, che ha previsto contributi da erogare ad Associazioni e Comuni in relazione a diverse tipologie d'intervento;
- POR - Misura C/2 – Prevenzione della dispersione scolastica e formativa. A seguito di procedura ad evidenza pubblica sono stati finanziati 4 progetti per £100.000.000 ciascuno ai seguenti Istituti scolastici ed Associazioni:
  - Associazione Teatro dei colori di Avezzano (ONLUS);
  - Scuola Media Ortiz di Chieti Scalo;
  - Primo Circolo Didattico di Montesilvano;
  - Istituto Comprensivo Statale di San Nicolò a Tordino (TE).

1.3. Azioni intraprese per la messa a regime della legge 285/97

Iniziative di coordinamento fra gli Ambiti territoriali

Gli organismi istituiti per il coordinamento delle azioni tra gli Ambiti Territoriali relative alla L. 285/97 (Gruppo di Lavoro Interassessorile e Gruppo tecnico di lavoro Regione - Province), da parte della Regione Abruzzo, hanno proseguito le loro attività ed incontri nel corso dell'anno 2000 e dei primi 6 mesi del 2001.

Si riepilogano gli incontri tenuti dai Gruppi di Lavoro e una sintesi degli ordini del giorno trattati:

- Approvazione linee-guida per la valutazione dei progetti della prima triennalità;
- Approvazione Programmi provinciali di formazione L. 285/97;
- Attività di monitoraggio - Incontri di consultazione per la corretta compilazione delle schede di rilevazione di Ambito locale;
- Approvazione nuove Linee di attuazione della L. 285/97 - II triennio;
- Approvazione criteri di ammissibilità dei Progetti e dei Piani – II triennio;

Iniziative di raccordo a livello regionale per l'attuazione dei Progetti.

Per quanto concerne le difficoltà legate all'attuazione dei Progetti, il competente Servizio della Regione ha fornito un supporto ed un'assistenza continua agli enti gestori dei progetti. Il Servizio ha partecipato anche a tutte le numerose manifestazioni organizzate dagli enti gestori cercando di cogliere, in tali occasioni, l'opportunità di dare informazioni

ai cittadini dello stato di attuazione della l.285 nell'ambito territoriale di riferimento e nella Regione, fornendo dati relativi alla istituzione dei vari servizi ed interventi, dei fruitori degli stessi e delle potenzialità di utilizzazione.

Il Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza di Firenze ha attuato, con la collaborazione della Regione Abruzzo e della Provincia di Pescara, un progetto per la realizzazione di attività di promozione e di rilancio della legge 285, nonché di ricognizione dei progetti realizzati. Il progetto ha previsto la realizzazione di diversi incontri con i responsabili dei progetti dei diversi ambiti locali, i funzionari dell'ASL, del Provveditorato agli Studi, del Centro Giustizia Minorile, e i rappresentanti del provato sociale. Tale progetto si è concluso con una giornata di studio che ha permesso un proficuo confronto sulle criticità e le difficoltà emerse offrendo soluzioni diversificate alle problematiche emerse da utilizzare in occasione della redazione dei Piani territoriali e dei progetti del secondo triennio di attuazione della legge 285. I referenti dei progetti hanno sollecitato ulteriori incontri con il Centro Nazionale di Documentazione.

Iniziative informative.

La Regione Abruzzo ha organizzato il 20 novembre 2000 la giornata regionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che si è tenuta a Chieti presso il Teatro Marrucino. Nel corso della giornata:

- il Presidente della Giunta Regionale ha avuto un incontro con i bambini ed i ragazzi;
- è stato presentato l'Osservatorio Regionale sull'Infanzia e l'Adolescenza, finanziato con i fondi di cui alla legge 451/97 e sono stati commentati i dati inerenti i servizi esistenti nella Regione;
- si è tenuta una Tavola rotonda sui Piani territoriali per l'infanzia e l'Adolescenza relativi al primo triennio.

Le Province abruzzesi nel corso del mese di novembre 2000 hanno organizzato una giornata provinciale sull'infanzia e l'adolescenza nel corso della quale sono stati presentati i lavori di un concorso cui hanno partecipato i ragazzi frequentanti la scuola dell'obbligo. Sempre fra le iniziative collegate alla Giornata è da segnalare la prima indagine campionaria sui bisogni percepiti dai bambini abruzzesi, che è stata somministrata ad un campione di 2000 bambini in età compresa fra i 6 e i 13 anni.

Iniziative formative.

Tra le azioni di supporto all'attuazione dei progetti della legge 285, va ricondotto l'intenso programma formativo posto in essere dalla Regione che ha permesso agli operatori sociali ed amministrativi, impegnati nella realizzazione degli stessi, di qualificare ed aggiornare le loro conoscenze attraverso occasioni di confronto e riflessioni comuni.

Il programma formativo si è articolato a diversi livelli:

- *nazionale:* dopo lo svolgimento dei seminari nazionali cui la Regione Abruzzo ha sempre ampiamente aderito (cfr. Relazione anno 2000), con Ordinanza dirigenziale n. 20 del 23.10 2000 è stata organizzata la partecipazione di 29 operatori abruzzesi al Seminario organizzato a Como, nel dicembre 2000, dal Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza.
- *interregionale, in collaborazione con le altre Regioni,* che ha visto la partecipazione di n.136 operatori ai Corsi organizzati in raccordo con le altre Regioni del Centro-Italia (Toscana, Lazio, Umbria, Marche), in esecuzione dell'accordo di collaborazione definito tra le stesse. La Regione Abruzzo ha realizzato interamente il programma formativo regionale. Dopo l'organizzazione del "Corso per operatori di servizi di contrasto al maltrattamento ed alla violenza sui minori", conclusosi nel giugno 1999, si è svolto il "Corso sull'Affido familiare" ultimato nel febbraio 2000. Il programma formativo regionale si è concluso con la realizzazione dell'ultimo corso previsto (sempre nell'ambito della collaborazione fra le cinque Regioni del Centro-Italia). Il Corso ha interessato la formazione sui servizi, innovativi e sperimentali, socio-educativi per l'infanzia ed ha visto la partecipazione di 60 operatori abruzzesi e 20 operatori delle Regioni Lazio e Marche, in particolare, educatori, animatori che svolgono la loro attività nelle ludoteche, nei centri gioco e/o centri per bambini e famiglie. Il Corso ha dato l'opportunità di formare operatori in grado di avviare, gestire, realizzare servizi innovativi per l'infanzia con particolare riferimento ai servizi integrativi dei nidi, quali spazi gioco che prevedano la presenza dei genitori, familiari o adulti che si occupano dei bambini anche in considerazione della entrata in vigore della nuova l.r. 76/2000 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia". Il percorso formativo, che ha avuto inizio nel gennaio 2001 e si è concluso nel marzo 2001, si è articolato in 7 moduli, attraverso incontri seminariali e laboratoriali con esperienze guidate Gli incontri laboratoriali, che ogni operatore ha scelto liberamente al momento dell'iscrizione, hanno avuto come temi:

- Il Laboratorio relativo alla Creta;
- Il Laboratorio dell'Atelier come luogo del possibile;
- Il Laboratorio dei Burattini, delle ombre e delle marionette;
- Il Laboratorio della Conduzione di gruppo;

- Ogni laboratorio è stato guidato dallo stesso docente che ha garantito l'unità e la continuità dell'esperienza.
- I temi si sono sviluppati attraverso la partecipazione interattiva dei corsisti che sulle indicazioni programmatiche dei docenti hanno sempre intrecciato il proprio vissuto, le proprie percezioni, le proprie sensazioni con la materia, con le metodiche proposte.
- Il Corso ha fornito l'occasione per realizzare una giornata dedicata alle visite guidate nei servizi comunali, dove oltre alla visione degli spazi interni ed esterni, è stato possibile conoscere la documentazione dei servizi all'infanzia come i diari dei bambini, le iniziative didattiche, l'organizzazione del lavoro, l'organizzazione delle attività, compresi i filmati che illustrano momenti di vita dei bambini e dei genitori nei servizi.
- *provinciale*: le Province abruzzesi stanno realizzando programmi formativi sulla base di linee di indirizzo predisposte dalla Regione Abruzzo. La formazione riguarda gli aspetti più problematici dell'applicazione della legge 285, con particolare riguardo alla fase della progettazione, dell'affidamento della gestione dei servizi e della valutazione dei progetti. La tempestività della prima parte della formazione ha permesso agli operatori sociali degli ambiti locali di acquisire maggiore professionalità per le fasi attuative dei progetti in corso di svolgimento e per la programmazione progettuale del nuovo triennio.

1.4 Riparto economico delle risorse

Per completezza di informazione, si riportano le tabelle già illustrate nella Relazione 2000. Il Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla legge 285 assegnato alla Regione Abruzzo, in relazione alle tre annualità, è così suddiviso:

Tabella 1 - Totali quote assegnate per triennalità

PRIMA ANNUALITA':	£. 2.536.454.552

Quota assegnata agli Ambiti	£. 2.377.046.379
Quota per la formazione (5%)	£. 126.822.728
Economia per la quale il DAS ha autorizzato il reimpiego	£. 32.585.445
SECONDA ANNUALITA':	£. 6.761.710.890
Quota assegnata agli Ambiti	£. 6.423.625.345
Quota per la formazione (5%)	£. 338.085.545
TERZA ANNUALITA'	£ 6.763.878.800
Quota assegnata agli Ambiti	£. 6.425.684.860
Quota per la formazione (5%)	£. 338.193.940

Tale Fondo nazionale è stato ripartito fra i quattro ambiti territoriali di intervento coincidenti con le Province abruzzesi, nel modo seguente:

Tabella 2 - Schema Riparto province per Piani territoriali

Province	Annualità	Importo progetti	Finanziam. L. 285	Fondi Enti Locali
	I^a annualità	821.587.889	558.610.171	262.977.699
L'AQUILA	II^a annualità	2.117.968.160	1.491.063.304	626.904.848
	III^a annualità	2.111.888.321	1.491.063.275	620.825.046
	I^a annualità	1.162.848.629	715.044.210	447.804.419
CHIETI	II^a annualità	2.865.577.874	1.908.622.930	956.954.944
	III^a annualità	2.815.421.379	1.908.622.930	906.798.449
	I^a annualità	793.109.000	562.876.000	230.232.000
PESCARA	II^a annualità	2.116.282.600	1.511.397.832	604.884.761
	III^a annualità	2.119.224.800	1.513.457.379	605.767.421
	I^a annualità	771.168.675	540.515.998	230.652.677
TERAMO	II^a annualità	2.153.898.793	1.512.541.276	641.357.518
	III^a annualità	2.153.898.793	1.512.541.276	641.357.518
		22.002.874.913	15.226.356.584	6.776.518.329

Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi

La Regione Abruzzo, in relazione alla quota del Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza assegnata per la **prima annualità**, ha erogato le somme spettanti ai quattro ambiti territoriali di intervento. Con nota n. 32204/6/3205 del 29.12.1999 sono stati trasmessi al Dipartimento per gli Affari Sociali gli atti deliberativi degli impegni contabili assunti sull'importo della **prima annualità**, di complessive **£ 2.536.454.552** ed è stata evidenziata una economia di spesa pari di **£ 32.585.445.** Il D.A.S., con nota n. 152/M del 2.4.2001, ha autorizzato l'utilizzo della stessa. La Provincia di Pescara, destinataria di tale somma, sta provvedendo ad utilizzare tale somma mediante l' integrazione del proprio Piano territoriale con riferimento alla terza annualità. Con nota n. 24157/2962 del 27.10.2000 sono stati trasmessi al D.A.S. gli atti deliberativi relativi agli impegni contabili assunti sull'importo complessivo della **seconda annualità**, di *£ 6.761.710.890.* Il Fondo assegnato per la **terza annualità**, di *£ 6.763.878.800 (erroneamente indicato in £*

6.761.710.890 nella relazione anno 2000) è stato impegnato e sono state erogate alle Province le quote assegnate per tale annualità e le quote assegnate per la formazione e scambi provinciali. Con ordinanze dirigenziali nn. 30, 31 e 32 del 27.6.2001 si è provveduto ad impegnare una parte della quota del Fondo di £.5.763.093.300 (al netto dell'accantonamento della quota del 5%, pari a £. 303.320.700, destinata alla formazione e agli scambi interregionali) assegnato **per la prima annualità della seconda triennalità** della legge, per un importo di £. 4.437.134.829 Le tabelle complete riferite alla seconda triennalità sono in corso di elaborazione e verranno incluse nella Relazione dell'anno 2002.

Stato della certificazione delle spese da parte degli Ambiti territoriali

E'in corso l' acquisizione da parte della Regione Abruzzo delle rendicontazioni delle Province relativamente agli importi assegnati ed erogati per la prima annualità.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

2.1 Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale)

Raccolta

Strettamente collegato con la L. 285/97 è l'Osservatorio Regionale sul Sistema dei Servizi Sociali - Sezione Infanzia e Adolescenza, istituito con delibera n. 2137 del 6 agosto 1998 ai sensi della L. 451/1997 e L.R. 22/1998 (Piano Sociale Regionale), che ha permesso l'analisi dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza esistenti nel territorio abruzzese.

Le modalità di raccolta della documentazione, prodotta dai Piani e dai Progetti, sono sinteticamente esposte nei successivi paragrafi. Si approfondiscono, tuttavia, alcuni aspetti relativi alla piena complementarietà realizzata nella Regione Abruzzo fra L. 285/1997 e la L. 451/1997, istituendo da un lato la Sezione Infanzia e Adolescenza dell'Osservatorio Regionale, dall'altro i quattro Centri Provinciali di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza, che coincidono, tra l'altro, con il territorio di riferimento di ciascun Piano territoriale.

La raccolta della documentazione relativa ai Piani e ai Progetti della L. 285/1997 è affidata ai Centri provinciali di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza, istituiti ai sensi della L. 451/1997 in raccordo con l'Osservatorio sociale regionale.

I *Centri provinciali di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza*, in cui si articola l'Osservatorio Regionale, hanno il compito di raccogliere tutta la documentazione prodotta dagli enti gestori e dagli ambiti locali per la L. 285/97 (documentazione amministrativa: delibere, bandi, convenzioni; documentazione informativa: opuscoli, manifesti, depliant; letteratura grigia: studi, rapporti di valutazione, relazione sulle attività, etc.); le Province e gli ambiti trasmettono una copia della documentazione richiesta direttamente al Centro Nazionale di Firenze; unitamente alle schede di livello C, utilizzate per il monitoraggio dei progetti, le Province trasmettono alla Regione la documentazione prodotta dagli ambiti locali.

Catalogazione

Le Province, titolari della raccolta della documentazione in materia di infanzia e adolescenza presso i Centri provinciali di documentazione, articolazioni territoriali dell'Osservatorio sociale regionale, stilano un catalogo della documentazione pervenuta, che inviano ogni anno alla Regione. E' in corso di attivazione un sistema di catalogazione coerente con quello adottato dal Centro nazionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza. Per questo motivo, durante una visita di lavoro svoltasi a Firenze, sono stati presi accordi con i responsabili del Centro per creare opportune collaborazioni per la messa a regime del sistema.

Diffusione e circolarità delle informazioni

Le informazioni e la documentazione raccolta è a disposizione del pubblico che ne faccia richiesta. Le Province trasmettono alla Regione la documentazione in allegato alle schede semestrali sui flussi informativi del livello di ambito locale. La Regione ha altresì comunicato alle Province, rispetto alle opzioni richieste dal Centro Nazionale di Firenze, di far confluire la documentazione direttamente al Centro Nazionale. Si veda, inoltre, l'attivazione del sito Internet, descritta nel successivo paragrafo. I flussi informativi collegati al monitoraggio sono stati anche assicurati attraverso la restituzione dei dati del monitoraggio agli enti locali sia nella riunione di lavoro, durante la Giornata sull'infanzia

svoltasi il 20 novembre, sia nel documento trasmesso dalla Regione alle Province a febbraio 2001

Raccordo con gli adempimenti previsti dalla L. 451/1997

La Regione Abruzzo ha dato attuazione alla L 451/1997, attivando la sezione Infanzia e Adolescenza dell'Osservatorio Regionale sul Sistema dei Servizi socio-assistenziali, più in breve denominato Osservatorio Sociale Regionale, e implementando in tale organizzazione l'art. 8 della L.R. 22/1998 sul Piano sociale regionale.

Le attività dell'Osservatorio vengono programmate annualmente dalla Regione e dalle Province, attraverso la predisposizione e l'approvazione di un progetto annuale e di un piano attuativo delle attività: con D.G.R. n.1467 del 10.11.2000 è stato approvato il Progetto relativo alla terza annualità.

Il sistema di Osservatorio sociale, disegnato da tali atti organizzativi, si fonda su tre livelli:

- il livello regionale, costituito dall'Ufficio Osservatorio sociale, istituito presso il Servizio Programmazione Politiche sociali della Regione, e dal Gruppo di coordinamento interprovinciale, di cui fanno parte la Regione e le Province di L'Aquila, Pescara, Chieti, Teramo;
- il livello provinciale, costituito dai 4 Centri provinciali di documentazione e analisi, che sono stati attivati in ogni Provincia, ciascuno dei quali si articola in 3 sezioni (sezione statistica, sezione documentazione, sezione propositiva);
- il livello locale, costituito dai 35 ambiti sociali regionali, che rappresentano le articolazioni di base dell'Osservatorio e che coordinano a loro volta la fase di rilevazione con i Comuni formanti l'ambito.

L'Osservatorio sociale regionale si è ad oggi occupato prevalentemente di servizi per l'infanzia e adolescenza. La scelta di approfondire, nella fase di start-up, soltanto un'area del Piano sociale regionale è stata dettata soprattutto dallo sforzo dello Stato di organizzare in ogni regione un sistema di rilevazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza (L. 451/1997) per consentire al nostro Paese di disporre livelli uniformi di monitoraggio della condizione dei bambini, anche in ottemperanza alla Convenzione dell'ONU. La scelta si è rivelata proficua in quanto, per la prima volta, la Regione Abruzzo ha redatto la **Mappa dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza**, censendo tutti i 305 Comuni e 1399 servizi pubblici e provati. Si tratta di una fra le prime iniziative adottate sul territorio nazionale, la cui esperienza è stata ripresa ed adattata anche da altre regioni.

La prima edizione della **Mappa regionale dei Servizi per l'infanzia e l'adolescenza**, redatta secondo i principi e gli standard nazionali dettati dalla Conferenza Stato-Regioni, ha consentito di procedere ad un censimento dei servizi sociali ed educativi esistenti nella Regione Abruzzo e di avere utile materiale di rifierimento per fotografare i diversi aspetti logistici, organizzativi, funzionali e di personale impegnato in tali servizi ed interventi, sulla cui base poter elaborare i nuovi parametri e standard regionali. Un tale sforzo organizzativo, realizzato in circa un anno, ha visto la partecipazione attiva delle Province e dei Centri provinciali di documentazione e analisi, che sono riusciti a raggiungere il 100% dei Comuni, tramite un sistema di rilevazione sul campo dei servizi.

I risultati più significativi della Prima rilevazione regionale e della Mappa sono stati pubblicati in un dossier dell'Osservatorio sociale regionale, edito nel novembre 2000. In allegato alla pubblicazione è stato riportato un CD-ROM, intitolato "Guida ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza", in cui è riportata la mappa di tutti i servizi, rilevati Comune per Comune, e accessibili sia attraverso un sistema di classificazione e di ricerca Provincia/Comune/Servizio sia attraverso un sistema Provincia/Tipologia di servizio/Servizio. Si rinvia, per ogni altro dato utile, emerso in sede di indagine sui servizi a tali pubblicazioni, che sono state distribuite alle Province e che possono essere richieste sia ai Centri Provinciali che all'Ufficio Osservatorio della Regione.

L'Osservatorio sociale regionale ha, inoltre, attivato un sito internet all'interno del server regionale. Il sito è accessibile all'indirizzo: www.regione.abruzzo.it/osservatoriosociale. Nel sito, oltre alla possibilità di consultare la mappa on-line, sono anche contenuti i materiali di documentazione.

La mappa dei servizi è in corso di aggiornamento ed integrazione con la rilevazione di tutti i servizi sull'infanzia e l'adolescenza attivati in applicazione della L. 285/1997 e del Piano sociale regionale. La seconda edizione della mappa sarà disponibile alla fine del 2001.

La rilevazione dei servizi attivati in base al Piano sociale regionale e alla L. 285/1997, in atto nel corso dell'anno 2001, viene realizzata con la sperimentazione di una nuova metodologia di raccolta-dati attraverso la tecnologia Internet. Le schede di rilevazione sono state messe in rete e vengono inviate dall'ente gestore, che abbia attivato un collegamento internet, alla Regione on-line, con l'assistenza tecnica della Provincia. Si tratta di un esperimento -tecnicamente riuscito-, supportato dalle Amministrazioni provinciali, finalizzato alla creazione di una rete telematica dell'Osservatorio che possa ricevere dati in tempo reale, via internet, dagli enti gestori. I risultati prodotti da tale sperimentazione di

rilevazione telematica configurano, inoltre, un modello di Sistema informativo regionale, che potrà essere realizzato con la piena attuazione della L. 328/2000.

Sempre nell'ambito delle attività di raccordo inter-istituzionale dell'Osservatorio sociale è in corso di adozione una serie di misure per il coordinamento della raccolta dei dati sull'infanzia e l'adolescenza da parte di altri enti ed istituzioni presenti sul territorio regionale. Un Tavolo di lavoro inter-istituzionale curerà l'armonizzazione delle attività di rilevazione ed analisi statistica nel settore dell'infanzia e dell'adolescenza.

2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale)

Strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)

Le attività di monitoraggio, verifica, valutazione sono state articolate secondo i tre livelli strategici con l'individuazione delle rispettive responsabilità:

- livello Regione; Organismo responsabile: Gruppo di lavoro inter-assessorile;
- livello Provincia/Piano territoriale; Organismo responsabile: Collegio di Vigilanza, Gruppo di coordinamento;
- livello Locale; Organismo responsabile: Nucleo di valutazione e/o Ente gestore.

Permangono difficoltà da parte degli ambiti locali a trasmettere nei tempi richiesti le schede dei flussi informativi. Per risolvere tale punto di debolezza la Regione ha promosso incontri in favore dei referenti degli ambiti per spiegare meglio la scheda di monitoraggio (che la Regione ha definito scheda C, facendola seguire alla scheda nazionale B - Livello ambito territoriale, e alla scheda A - Livello regionale) ed apportare piccoli adeguamenti. Le schede vengono quindi rielaborate dall'Ufficio Attuazione Politiche minorili della Regione Abruzzo.

A tale scheda sullo stato di attuazione, la Regione, al fine dell'aggiornamento della mappa dei servizi, ha rilevato i servizi/interventi attuati dalla L. 285/1997, secondo la scheda tipo per la rilevazione dei servizi sull'infanzia e l'adolescenza. I risultati di questa rilevazione consentiranno di valutare anche l'impatto che la L. 285/1997 sul sistema dei servizi in Abruzzo, grazie alla comparazione con dati storici sui servizi (attività consolidate) e con dati recenti (servizi attivati con il Piano sociale regionale). Per quanto riguarda la

valutazione, il Gruppo tecnico inter-assessorile ha predisposto un programma comune per definire l'impatto di ciascun Piano territoriale, pur nella consapevolezza che tali Piani territoriali, al momento della loro approvazione, non contenevamo tutti gli elementi utili per la loro valutazione e che gli Operatori sociali abruzzesi, come quelli delle altre Regioni, devono ancora una professionalità in materia di valutazione. Sulla base di quanto disposto nel Piano regionale di attuazione, tale programma comune prevede:

- la valutazione di processo o monitoraggio dei Piani e dei Progetti:
- il Piano valutativo si propone di ridefinire il percorso di monitoraggio già avviato tenendo conto degli strumenti predisposti dal Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza e dalla Regione in modo da consentire di acquisire la consapevolezza sull'andamento dei progetti e dei Piani, producendo dati/informazioni al fine di confermare o orientare nuovamente le attività in modo congruente agli obiettivi;
- la valutazione di esito dei Piani e dei Progetti:
- il Piano valutativo propone questo modello il quale giudica gli effetti provocati dai Piani e dai singoli Progetti sulla popolazione target misurandone il cambiamento in termini di conoscenze, atteggiamenti, capacità o comportamenti acquisiti attraverso gli interventi previsti.

2.3. Struttura, caratteristiche ed evoluzione del Piani territoriali di intervento

Dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano

La Regione Abruzzo ha sperimentato, per la prima volta, con la L. 285/1997 il sistema di zonizzazione dei servizi, ancor prima dell'entrata in vigore del Piano sociale. Già nel 1998 i Comuni abruzzesi hanno iniziato ad affrontare le nuove sfide gestionali del sociale, poi confermate dalla L. 328/2000 a livello nazionale, favorendo le associazioni di Comuni e la formazione di ambiti locali sociali di intervento. Tali ambiti sono stati confermati anche nel II° triennio.

Questa scelta è stata funzionale all'acquisizione di una logica di lavoro territoriale e di sinergia fra istituzioni. Tuttavia, in taluni casi, si è registrato un eccessivo accentramento di servizi in Comuni più grandi o nei territori degli enti capofila a scapito di una più diffusa

territorializzazione e decentramento dei servizi. Nella seconda triennalità si è cercato di ovviare a questo rischio, rappresentando, in particolare presso gli ambiti interni delle Comunità Montane, la necessità di decentramento dei servizi per consentire la piena accessibilità a tutti i bambini, specie quelli delle zone più isolate e periferiche.

E', infine, da rilevare il nuovo e più impegnativo ruolo che hanno assunto le Comunità montane abruzzesi, che, in generale, hanno risposto alla sfida in modo eccellente sia per livello organizzativo che di partecipazione finanziaria.

Tale sistema, sebbene resterà in vigore nei suoi aspetti metodologici, potrebbe essere riarticolato alla luce dei nuovi principi di formazione degli ambiti locali stabiliti dalla L. 328/2000 e in corso di recepimento nella Regione Abruzzo.

Accordi di programma e coinvolgimento enti firmatari

L'Accordo di programma è stato uno strumento giuridico, che ha sicuramente unito le forze verso l'obiettivo di un lavoro comune degli enti e delle istituzioni che si occupano di infanzia e adolescenza sul territorio. La Regione Abruzzo, con il nuovo Piano di attuazione, ha di fatto esteso ed incentivato la possibilità di sottoscrizione dell'Accordo anche a Prefettura, Questura, Tribunale per i minorenni. Ad esempio, nell'Accordo di programma della Provincia di Pescara, legato al nuovo Piano territoriale, sono entrati a far parte dell'Accordo sia la Prefettura che la Questura. Il buon lavoro di concertazione svolto in passato ha consentito nel secondo triennio di coinvolgere in forma più attiva sia il mondo della scuola che delle altre istituzioni, direttamente nella gestione dei progetti. I dati raccolti e gli indicatori di coinvolgimento mostrano un incremento significativo delle iniziative di coinvolgimento.

La tabella 3 evidenzia il coinvolgimento dei diversi attori che partecipano alla gestione dei progetti:

Tabella 3 - Grado di coinvolgimento soggetti: partecipazione agli incontri

Soggetti	Media regionale al 30.4.2001	Media regionale al 31.10.2000	Media regionale al 30.4.2000	Piano territoriale L'Aquila (10)	Piano territoriale Chieti (11)	Piano territoriale Pescara (5)	Piano territoriale Teramo (8)
Comuni	64,7%	52,9%	58,8%	5/10	5/11	4/5	8/8
Provincia	52,9%	47%	64,7%	3/10	5/11	5/5	5/8
Comunità Montane	29,4%	32,3%	35,2%	3/10	3/11	2/5	2/8
Prefetture	5,8%	3%	---	1/10	---	1/5	---
Scuole/Provveditorato	73,5%	61,7%	67,6%	7/10	8/11	5/5	5/8
ASL	52,9%	41%	50%	6/10	6/11	4/5	2/8
Centro Giustizia Minorile	14,7%	3%	14,7%	1/10	2/11	2/5	---
Tribunale minori	20,5%	14,7%	---	2/10	1/11	1/5	3/8
Privato sociale	64,7%	55,8%	---	6/10	9/11	3/5	4/8

Altro	17,6%	11,8%	---	1/10	4/11	1/5	---

Si evidenzia il dato relativo alla partecipazione rispetto al totale del numero degli ambiti

L'ente che ha maggiormente collaborato alle azioni progettuali è sicuramente il Provveditorato agli Studi, specie per il tramite diretto delle scuole, pari al 73,5% degli ambiti. Il dato è sicuramente significativo, in quanto è ancora maggiore del coinvolgimento degli stessi enti locali comunali (64,7%), mentre, come collaboratore istituzionale, ma non degli interventi diretti, è da leggere il dato dell'ente Provincia (presente al 52,9% delle riunioni di ambito locale). Altrettanto elevato è stato il coinvolgimento del privato sociale (64,7% degli ambiti locali). Si tratta di una informazione importante ed in linea con quanto previsto dalla legge quadro 328/2000, se si considera il ruolo che la legge di riforma ha espressamente affidato al terzo settore nel sistema dei servizi alla persona. Minore, ma sicuramente calibrato ed adeguato ai bisogni appare il dato di coinvolgimento dell'ASL e del Centro di Giustizia Minorile, più attivi dove insistono progetti di partenariato specifici (in particolare nelle Province di Chieti e L'Aquila). E' interessante, da ultimo, osservare, che circa il 17,6% degli ambiti locali ha ritenuto di dover raccordarsi con le parrocchie e le famiglie.

Progetti esecutivi (raccordo, integrazioni, modifiche)

Gli Ambiti territoriali di intervento, al 30 giugno 2001, non hanno presentato modifiche relative ai progetti esecutivi ricompresi nei Piani territoriali provinciali approvati dalla Regione Abruzzo ad eccezione della Provincia di Pescara, che, al fine di utilizzare le somme del Fondo Nazionale alla stessa assegnate, ha presentato un nuovo Piano territoriale integrando e modificando alcuni progetti.

Nei vari Ambiti territoriali gli operatori dei vari progetti, per il tramite delle Province, hanno avuto momenti di raccordo in diverse occasioni.

Tipologie interventi/attività

La Regione Abruzzo, con il Piano di attuazione regionale del I° triennio della l.285 ha dato la possibilità agli Ambiti locali di presentare Progetti per il 60% in relazione agli interventi previsti dall'articolo 4 e per il restante 40% per gli interventi previsti dagli articoli 5,6 e 7. Relativamente alle tipologie degli interventi/attività, si fa rinvio alle precedenti Relazioni presentate, ai sensi dell'articolo 9 della l.285, facendo presente, altresì, che il sito internet www.minori.it li riporta suddivisi per Provincia e per Comune.

Finanziamento (ex L. 285/97, cofinanziamenti da enti locali)

Il sistema di cofinanziamento scelto dalla Regione per incentivare gli investimenti in favore dell'infanzia in Abruzzo e garantire un pieno coinvolgimento degli enti locali, secondo il principio che la compartecipazione finanziaria garantisce spesso anche la piena partecipazione, ha avuto sicuramente successo ed ha superato in molti casi la quota minima prevista per il cofinanziamento (alcuni progetti cofinanziabili al minimo del 30% - Comuni non montani- hanno raggiunto punte del 40-50% di cofinanziamento).

Per quanto riguarda il complessivo ammontare dei progetti, del finanziamento 285 e del cofinanziamento degli enti locali si può far riferimento a quanto indicato nella precedente tabella 2.

Iniziative di informazione, raccordo, coordinamento, formazione

Oltre alla partecipazione alle attività cui si è fatto cenno nei precedenti paragrafi, i Piani e i progetti hanno sviluppato modalità di informazione, raccordo e coordinamento diversificate a seconda degli ambiti e dei progetti. E' indicativa della tendenza la tabella 4 che riporta le diverse tipologie adottate per le attività di informazione. Oltre alla partecipazione alle attività cui si è fatto cenno nei precedenti paragrafi, i Piani e i progetti hanno sviluppato modalità di informazione, raccordo e coordinamento diversificate a seconda degli ambiti e dei progetti.

Tabella 4 - Iniziative informative

Tipologia iniziative	Media regionale al 30.4.2001	Media regionale al 31.10.2000	Media regionale al 30.4.2000	Piano territoriale L'Aquila (10)	Piano territoriale Chieti (11)	Piano territoriale Pescara (5)	Piano territoriale Teramo (8)
Riunioni di lavoro	55,8%	52,9%	73,5%	5/10	6/11	3/5	5/8
Incontri pubblici	32,3%	26,4%	35,2%	3/10	3/11	2/5	3/8
Interventi su stampa, radio, TV	32,3%	29,4%	50%	3/10	4/11	2/5	2/8
Opuscoli	47%	41,1%	41,1%	6/10	5/11	2/5	3/8
Altro	8,8%	11,7%	8%	2/10	1/11	---	---

Il 55,8% degli ambiti utilizza il tradizionale sistema della riunione di lavoro, mentre più significativa appare l'apertura alla comunicazione sociale se è vero che è sempre alta la percentuale degli ambiti che ha dato diffusione di informazioni a mezzo stampa e a mezzo di opuscoli informativi. Rappresenta un dato sicuramente positivo l'avere mantenuto una percentuale costante di ambiti che hanno svolto un'intensa attività informativa che

permette di assicurare una crescente mobilitazione e partecipazione sociale, obiettivo tra i principali dei Piani abruzzesi.

Raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Si veda, in proposito, quanto già descritto nel precedente §1.2

2.4. Positività e criticità nello stato di attuazione dei piani territoriali di intervento.

Stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste, alla tipologia delle azioni, ai soggetti istituzionali e non coinvolti.

La tabella 5 misura il livello di avanzamento di ciascun intervento sia in rapporto alla media regionale sia alla situazione nei singoli Piani territoriali. Si rileva il dato positivo dell'aumento della percentuale degli interventi che si trovano in fase operativa ed in fase operativa avanzata dalla tabella si evidenzia che solo il 2,8% degli interventi (3 interventi del Piano Territoriale di L'Aquila non risultavano avviati).

Tabella 5 - Livello di avanzamento

Livello di avanzamento degli interventi (106)	Media regionale al 31.10.2000	Media regionale al 30.4.2000	Piano territoriale L'Aquila (35 interventi)	Piano territoriale Chieti (30 interventi)	Piano territoriale Pescara (17 interventi)	Piano territoriale Teramo (24 interventi)
Non avviato	2,8 %	2,8%	3/35	---	---	---
In fase di avvio	5,6%	4,8%	2/35	1/30	1/17	2/24
In fase iniziale	12,2%	12,6%	---	4/30	3/17	6/24
In fase operativa	32%	15,4%	13/35	4/30	7/17	10/24
In fase operativa avanzata	25,4%	24,1%	6/35	15/30	2/17	4/24
In fase finale	3,7%	10,5%	2/35	2/30	---	---
Concluso	13,2%	19,2%	7/35	4/30	3/17	---
Annullati	2,8%	---	1/35	---		1/24

Coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, genere, tipologia)

La tabella 6 mostra il totale degli utenti minori registrati pari a circa 10.971. Alta è stata la partecipazione dei bambini disabili, a disagio e immigrati.

Tabella 6 - Tipologia fruitori-destinatari

Tipologia minori	Minori utenti a livello regionale alla data del 30.4.2001	Minori utenti a livello regionale alla data del 31.10.2000	Minori utenti a livello regionale alla data del	Piano territoriale L'Aquila (10)	Piano territoriale Chieti (11)	Piano territoriale Pescara (5)	Piano territoriale Teramo (8)

			30.4.2000				
Minori in generale	9.760	8.496	7.179	3.017	4.416	1.743	584
Minori disabili	146	102	203	37	54	33	22
Minori a disagio	754	671	413	92	354	169	139
Minori abusati	24	3	43*	2	6	8	8
Minori devianti	70	41	15	3	16	7	34
Minori immigrati	217	128	101	90	66	42	19
Totale	10.971	9.441	7.954	3.241	4.912	2.002	806

La tabella 7 mostra, unicamente, l'incremento delle famiglie monoparentali ed immigrate che hanno fruito dei servizi di sostegno attivati dalla legge.

Tabella 7 - Adulti fruitori/destinatari minori

Fruitori/destinatari	Utenza al 30.4.2001	Utenza regionale complessiva
Adulti in generale		1.100
Adulti operatori		422
Adulti genitori		718
Famiglie monoparentali	56	41
Famiglie immigrate	54	42
Famiglie multiproblematiche		116

Sono evidenziati solo i dati aggiornati

Di particolare interesse per la misurazione di impatto si rivela la tabella 8, che mostra la percentuale per fasce di età sul totale dei minori coinvolti. Nella Regione Abruzzo i servizi attivati hanno maggiormente avuto come destinatari i bambini e i ragazzi in età scolare (6-14 anni) con una percentuale molto alta pari all'76,2% e, all'interno di questa, supera il 50% di fruitori la fascia dei bambini in età di scuola elementare (6-10 anni).

Tabella 8 - Minori utenti per fasce d'età

Minori per fascia d'età	Minori utenti al 31.10.2000	Minori utenti al 30.4.2001	Piano territoriale L'Aquila (10)	Piano territoriale Chieti (11)	Piano territoriale Pescara (5)	Piano territoriale Teramo (8)
0-3 anni	159	195	2	127	14	52
4-5 anni	353	456	10	280	126	40
6-10 anni	4.337	4.751	1.407	1756	1179	409
11-14 anni	2.603	3.096	804	1.044	1.037	211
15-17 anni	1.335	1.806	259	641	871	35
Totale utenti	8.787	10.304	1.844	4.349	1.948	646

Coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)

La tabella 9, relativa agli operatori coinvolti, segnala che sono stati 23 gli ambiti che hanno coinvolto fra i 50 e i 100 operatori (un dato estremamente positivo rispetto alla prima valutazione dell'obiettivo del collegamento a rete inter-istituzionale).

Tabella 9 - Operatori coinvolti

Soggetti	Numero ambiti al 30.4.2001	Numero ambiti al 31.10.2000	Numero ambiti al 30.4.2000	Piano territoriale L'Aquila (10)	Piano territoriale Chieti (11)	Piano territoriale Pescara (5)	Piano territoriale Teramo (8)
In un numero inferiore a 10	10	6	9	2/10	1/11	---	3/8
In un numero variabile da 10 a 50	22	23	21	6/10	8/11	5/5	4/8
In un numero variabile da 50 a 100	1	2	2	1/10	---	---	1/8
In un numero variabile da 100 a 300	1	1	1	1/10	---	---	---

La tabella 10 conferma il dato sulle tipologie di gestione, assestando il trend, che vede maggiormente coinvolti nella gestione dei servizi gli operatori degli enti convenzionati (73,5%). Gli enti pubblici partecipano invece con il 29,4% delle risorse umane (soprattutto per la fase di gestione amministrativa) e per una buona fascia del 44,1% dei singoli professionisti (molti enti con progetti a gestione diretta hanno stipulato convenzioni di collaborazione esterna con figure professionali di esperti, anche per l'apporto di competenze tecniche specifiche ai funzionari amministrativi). Positiva è la crescita della partecipazione di operatori del mondo del volontariato (dal 5,8% al 26,4%).

Tabella 10 - Tipologia degli operatori

Soggetti	Media regionale al 30.4.2001	Media regionale al 31.10.2000	Media regionale al 30.4.2000	Piano territoriale L'Aquila (10)	Piano territoriale Chieti (11)	Piano territoriale Pescara (5)	Piano territoriale Teramo (8)
Operatori pubblici dipendenti	29,4%	38,2%	29,4 %	2/10	4/11	2/5	2/8
Operatori di enti convenzionati	73,5%	73,5%	61,7%	7/10	8/11	3/5	7/8
Operatori del volontariato	26,4%	20,5%	5,8%	---	3/11	3/5	3/8
Singoli professionisti	44,1%	32,3%	23,5%	---	6/11	4/5	5/8

Utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite

L'utilizzo delle risorse da parte dei 34 ambiti locali appare in linea con lo stato di avanzamento, di cui è stato già misurato il livello nei paragrafi precedenti. Infatti se è vero che il 61,1 % appare in piena fase operativa e finale anche il 61,7% degli ambiti risulta che ha utilizzato tra il 75% e il 100% delle risorse finanziarie erogate.

Tabella 11 - Utilizzo risorse

Risorse impiegate rispetto al totale finanziato	Media regionale al 30.4.2001	Media regionale al 31.10.2000	Media regionale al 30.4.2000	Piano territoriale L'Aquila (10)	Piano territoriale Chieti (11)	Piano territoriale Pescara (5)	Piano territoriale Teramo (8)
Inferiore al 25%	---	11,7%	20,5%	---	---	---	---
Tra il 25% e il 50%	8,9%	23,5%	11,7%	2/10	1/11	---	---

Tra il 50% e il 75%	29,4%	29,4%	14,8%	5/10	3/11	1/5	1/8
Tra il 75% e il 100%	61,7%	26,4%	44,2%	3/10	7/11	4/5	7/8

2.5. Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla regione per l'attuazione del primo triennio della legge 285/97 alla luce della concreta esperienza di realizzazione dei piani territoriali di intervento

Linee di intervento e priorità

Il Piano di attuazione regionale, sulla base dei bisogni registrati, ha stabilito alcune linee di indirizzo e di priorità per gli interventi, anche dettati da un'analisi generale e da una ricognizione sui servizi esistenti al momento, e precisamente:

- la destinazione del 60% del Fondo 285 a Progetti di cui all'art. 4, orientando i Piani a contrastare, per il primo triennio di applicazione della legge, il disagio, soprattutto per l'insufficiente rete dei servizi sociali regionali;
- la destinazione del restante 40% agli interventi di cui agli articoli 5,6 e 7, al fine di incrementare e favorire l'istituzione e lo sviluppo dei servizi e di azioni positive, e precisamente:
  - socio-educativi per la prima infanzia, da realizzare mediante la innovazione e la sperimentazione degli stessi;
  - servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero;
  - azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e l'adolescenza.

Analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali

L'Osservatorio Regionale sul Sistema dei Servizi Socio-assistenziali, Sezione Infanzia e Adolescenza, articolato in *quattro Centri di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza*, come meglio descritto nelle precedenti Relazioni, è stato lo strumento attraverso il quale la Regione Abruzzo, in quasi completa assenza di dati in materia di Infanzia e Adolescenza, ha rilevato i dati sui servizi esistenti sul territorio, dati che sono in fase di aggiornamento in relazione alla attuazione della seconda annualità del Progetto.

Quanto sopra ha consentito la sperimentazione e lo sviluppo del primo sistema di monitoraggio dei servizi per l'infanzia e hanno costituito un decisivo supporto tecnico all'implementazione della legge 285/97.

Definizione degli ambiti territoriali

La individuazione degli Ambiti territoriali coincidenti con le quattro Province abruzzesi ha rappresentato una scelta ottimale che ha dato la possibilità di attuare un metodo di lavoro che ha garantito la messa in rete dei soggetti pubblici e privati che attuano la l.285 ed inoltre ha consentito:

- il recupero del ruolo di coordinamento della Provincia, nella predisposizione dei Piani territoriali e nella attuazione degli stessi;
- una facilitazione burocratico/amministrativa dei compiti e delle funzioni svolte dalla Regione in quanto è stato più agevole, per la Regione, confrontarsi con le Province, portatrici di volta in volta, degli interessi dei soggetti presenti nel loro territorio piuttosto che avere una molteplicità di interlocutori e generare confusioni metodologiche e di responsabilità.

Modalità di analisi, valutazione ed approvazione

L'ente promotore dell'Accordo di programma (la Provincia), promuovendo le Conferenze dei servizi, ha seguito fin dal nascere la fase di progettazione degli interventi per il primo triennio. Ciascuna Conferenza provinciale ha compiuto una pre-selezione iniziale dei progetti da includere nell'Accordo di programma sia rispetto al contenuto dell'azione e al vincolo della destinazione del 60% delle risorse all'art. 4, sia rispetto al parametro costo/benefici e della copertura finanziaria. In alcuni ambiti territoriali il finanziamento è stato suddiviso fra gli ambiti locali di piano secondo un indice di rapporto popolazione/territorio. La Provincia ha quindi provveduto a stilare il Piano, che racchiude tutti i progetti di ambito, e lo ha inserito all'interno Accordo di programma, approvato con decreto del Presidente della Provincia, mentre la Regione, tramite il Gruppo di lavoro interistituzionale, ha provveduto a valutare la conformità dei progetti presentati agli obiettivi del Piano di attuazione regionale e del processo amministrativo di approvazione. I Piani sono stati quindi approvati con Deliberazione della Giunta Regionale.

Modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi

La quota del Fondo Nazionale assegnato a ciascun Ambito territoriale provinciale è stato erogato nel modo seguente:

Tabella 12 - Assegnazione contributi

prima annualità - il 70%, all'approvazione dei Piani territoriali di intervento da parte della Regione Abruzzo (Deliberazioni della Giunta Regionale nn. 2978 dell'11.11.1998, 3175 - 3176 e 3177 del 2.12.1998); - il 30%, all'acquisizione delle dichiarazioni, da parte degli ambiti territoriali provinciali, dell'avvio degli interventi previsti nei rispettivi Piani territoriali (Ordinanze dirigenziali nn. 6 del 12.3.1999, 16 del del 20.4.1999, 25 del 5.5.1999 e 37 del 22.6.1999). seconda annualità - il 70%, all'acquisizione da parte degli Ambiti territoriali di intervento delle dichiarazioni di voler attuare gli interventi relativi alla seconda annualità dei progetti (Ordinanze dirigenziali nn. 81 del 6.12.1999 e 10 dell'1.3.2000); - il 30%, è stato erogato agli Ambiti territoriali di intervento con ordinanza dirigenziale n. 8 del 28.7.2000 e n. 29 del 18.10.2000. terza annualità - il 100%, è stato erogato agli Ambiti territoriali con ordinanza dirigenziale n. 27 del 7.12.2000

Modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività

- Documentazione. I Centri provinciali di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza, in cui si articola l'Osservatorio Regionale, raccolgono tutta la documentazione prodotta dagli enti gestori e dagli ambiti locali per la L. 285/97 (documentazione amministrativa: delibere, bandi, convenzioni; documentazione informativa: opuscoli, manifesti, depliant; letteratura grigia: studi, rapporti di valutazione, relazione sulle attività, etc.). Tale documentazione rappresenta, ormai, un riferimento indispensabile per tutti coloro che professionalmente o occasionalmente si interessano di infanzia e adolescenza.nella nostra Regione e oltre

Regione in quanto le Province trasmettono una copia della documentazione richiesta direttamente al Centro Nazionale di Firenze.

- Attività di verifica. I Collegi di vigilanza istituiti dalle Province a seguito della firma dell'accordo di programma di cui all'articolo 34 della l.267/2000 (gia art.27 della l.142/1990) svolgono attività di verifica dei Progetti della l..285. Tale verifica sta producendo importanti esiti di controllo di gestione, in quanto i Collegi, anche per il tramite di visite sul posto, raccolgono ogni informazione utile circa lo stato di attuazione degli interventi e la conformità delle azioni rispetto al progetto e al piano.
- Attività di monitoraggio. Il competente Ufficio regionale, coadiuvato dal Gruppo di lavoro interistituzionale, svolge attività di monitoraggio mediante l'utilizzo delle schede elaborate e fornite dal Centro Nazionale di Documentazione: utilizzando le schede B che contengono i dati relativi ai Piani territoriali Provinciali, detto Ufficio redige la scheda A (regionale) che invia al citato Centro. L'attività di monitoraggio posta in essere da parte della Regione attraverso la distribuzione agli ambiti locali di una scheda C permette di avere flussi informativi in due periodi dell'anno. L'analisi di tali dati consentono alla Regione di avere un quadro abbastanza preciso dei dati sullo stato di attuazione della l.285 e dei Progetti: le tabelle riportate nella presente Relazione rappresentano una parte di tale analisi.
- Attività di valutazione. La Regione, in coordinamento con gli enti provinciali, ha avviato il Programma di valutazione dei singoli Piani descritto al precedente §2.2, anche utilizzando alcune domande valutative contenute nella citata scheda C distribuita agli ambiti locali per il monitoraggio.
- Le Province hanno avuto difficoltà nel porre in essere tale attività e per il periodo di riferimento di tale Relazione non è stata possibile produrre una valutazione dei Piani territoriali. La Regione, al riguardo, ha, come sopra detto, erogato parte delle somme relative alla seconda annualità destinate alla formazione, per consentire alla Province di organizzare Corsi di formazione sulla progettazione, valutazione, ecc.. che hanno lo scopo di formare su tali materie gli operatori sociali che attuano progetti 285.

Modalità di rendicontazione delle spese

Si riepiloga il sistema già descritto nella precedente Relazione.

La Regione ha proposto al Gruppo di lavoro interistituzionale/Province la rendicontazione annuale delle somme impegnate, previa presentazione della rendicontazione contabile, alla ultimazione dei progetti triennali o annuali o biennali.

Tale Gruppo di lavoro, su richiesta dei componenti delle Province, non ha accettato tale proposta ed ha optato per la rendicontazione annuale delle spese effettivamente sostenute.

Il competente Servizio regionale, nello spirito di una notevole intesa e collaborazione instaurata con le Province in occasione dell'applicazione della l. 285, ha aderito a tale richiesta.

Pertanto, il sistema di rendicontazione previsto si articola nel modo che segue:

- gli enti gestori dei progetti, con deliberazione di Giunta o determina dirigenziale, approvano, entro tre mesi dalla data di ultimazione di ciascuna annualità la rendicontazione delle spese effettivamente sostenute;
- le Province trasmettono alla Regione le rendicontazioni degli enti gestori relative a tutti i progetti ricompresi nei propri ambiti territoriali, restituendo le eventuali economie di spesa del finanziamento statale erogato.

Quota attivata rispetto al totale approvato e stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste, alla tipologia delle azioni, ai soggetti istituzionali e non coinvolti.

Lo stato di attuazione della L. 285/97 viene semestralmente monitorato grazie alle schede sui flussi informativi. In queste tabelle viene riportato lo stato di attuazione generale degli interventi alla data del 30.04.2001. Tutti i 48 progetti a tale data sono stati attivati. La tabella 13 contribuisce a misurare quantitativamente la percentuale degli interventi attivati su quelli previsti (in Abruzzo complessivamente gli interventi sono stati 104). La tabella evidenzia che il 70,5% degli ambiti locali ha attivato oltre il 50% dei suoi interventi. Il dato relativo all'attivazione dei progetti è comunque pari al 100%.

Tabella 13 - Interventi attivati rispetto a quelli previsti

Percentuale interventi attivati rispetto a quelli previsti	Media regionale al 30.4.2001	Media regionale al 31.10.2000	Media regionale al 30.4.2000	Piano territoriale L'Aquila (10)	Piano territoriale Chieti (11)	Piano territoriale Pescara (5)	Piano territoriale Teramo (8)
Meno del 25%	5,8%	3%	3%	1/10	1/11	---	---
Tra il 25% e il 50%	23,5%	14,7%	14,7%	4/10	1/11	1/5	2/8
Tra il 50% e il 75%	38,2%	23,5%	14,7%	3/10	4/11	2/5	4/8
Tra il 75% e il 100%	32,3%	52,9%	50%	2/10	5/11	2/5	2/8

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della l. 285/97

3.1 valutazioni a livello regionale e di ambiti territoriali

Obiettivi conseguiti

Mentre è più agevole verificare il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano regionale, (60% dei progetti relativi all'articolo 4 della l.285 e 40% relativi agli articoli 5,6, e 7), è sicuramente più difficile valutare l'impatto che gli interventi attivati hanno prodotto sulla popolazione minorile abruzzese, stante la mancata previsione, in taluni progetti, di strumenti che consentano di effettuare questo tipo di valutazione.

Tuttavia, attraverso il Piano di valutazione proposto, si cercherà di rendere visibili i risultati prodotti dagli interventi più significativi ed innovativi.

Efficacia/Efficienza/economicità degli interventi

Uno strumento tradizionalmente usato nella valutazione dell'efficienza del servizio riguarda il costo utente. La sperimentazione del semplice rapporto costo servizi/numero utenti produce un indicatore di performance particolarmente significativo anche negli interventi di sistema della legge 285/97. Sebbene il numero degli utenti minori rilevato (10.971) è inferiore a quello stimabile come effettivo, la spesa pro-capite per minore è stata comunque calcolata dividendo il costo totale investito a livello regionale per la prima annualità (9,3 miliardi circa) con il numero dei minori presi in carico dai servizi e negli interventi di cui alla legge 285/97, sempre nella prima annualità.

Tabella 14 - Rapporto fra costi servizi/utenti sul territorio regionale - 1° Anno

Risorse finanziarie investite		£. 3.548.713.174	
----------	=	----------	= £. 494.318 anno per minore
N. Minori fruitori		n. 7.179	*£. 41.193 mese pro-capite*

Tabella 15 - Rapporto fra costi servizi/utenti sul territorio regionale - 2° Anno

Risorse finanziarie investite		£. 9.253.727.416	
----------	=	----------	= £. 843.471 anno per minore
N. Minori fruitori		n. 10.971	*£. 70.300 mese pro-capite*

Il risultato del rapporto, illustrato nella tabella 22, è di £. 843.471 all'anno pro-capite per minore, che può anche tradursi nel costo di £. 70.300 al mese pro-capite. Rispetto al dato evidenziato nella tabella 21 si rileva un aumento del costo mensile pro capite che si giustifica in considerazione del passaggio dalla fase di istituzione dei servizi della prima annualità a quella di gestione della seconda, che ha avuto risorse finanziarie maggiori in quanto calcolati su base annua (il dato precedente si riferiva alla prima annualità).

Impatto sui minori e sulla società

La prima domanda valutativa fondamentale, in linea con l'art. 9 della L.285/97, che ci si pone di fronte all'attuazione degli interventi è: qual è stato l'impatto della legge sul sistema dei servizi per l'infanzia nella Regione e sulla stessa popolazione minorile?

L'Osservatorio sociale regionale ha predisposto una rilevazione di tutti i servizi e gli interventi attivati in favore dell'infanzia con la L. 285/97 nella Regione Abruzzo alla data del 31.12.2000. Tale rilevazione consente anche l'aggiornamento della Mappa dei servizi della Regione. I dati sono in corso di elaborazione. Da una prima analisi, tuttavia, si deduce che il Piano di attuazione della L. 285/97 costituisce quasi il 50% dei nuovi servizi attivati dagli enti locali per dimensioni, servizi ed utenza, mentre il restante 50% è costituito dalle azioni previste nel Piano sociale regionale. Rispetto alle attività consolidate in tutti i settori relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza (servizi educativi, diritto allo studio, etc.) degli enti locali abruzzesi, gli investimenti in favore della L. 285/97 sono pari a circa il 20% di incremento rispetto alla spesa storica. In sintesi, l'impatto sul sistema dei servizi è stato notevole, se si pensa che nell'arco di soli tre anni l'incremento della spesa storica sui servizi per l'infanzia pari al 20% del totale è da ritenersi un buon risultato.

3.2. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio regionale

Il Piano triennale regionale di attuazione della L. 285 ha dato ampie possibilità agli enti locali di poter scegliere la tipologia di servizio o di intervento in relazione a quelli previsti dagli artt. 4, 5, 6, 7 della legge stessa.

I Progetti esecutivi, contenuti nei Piani territoriali provinciali approvati dalla Regione Abruzzo, hanno rispettato, in relazione al loro ammontare, le tipologie previste dall'art. 4, per il 60% delle risorse disponibili, e quelle previste dagli artt. 5, 6, 7, per il restante 40% delle stesse.

Dai dati raccolti con una scheda redatta a cura del Servizio Regionale competente è emerso che la fascia di età dei minori, a cui sono rivolti tali servizi/interventi, è quella relativa ai 6-14 anni.

Da quanto sopra si è evidenziata la necessità di curare le fasce di età dei minori 0-6 e 15-17 anni, di cui si è preso atto nella stesura del Piano regionale triennale 2000 - 2001 della L. 285, meglio descritto nel successivo punto 4.

Il Piano regionale Triennio 2000-2002 ha dato maggiore spazio ai servizi e interventi riguardanti l'agio dei minori. Ciò è stato possibile anche grazie alle risorse finanziarie previste per il vigente Piano Sociale Regionale, che si prefigge di creare livelli minimi di servizio, anche per minori, in tutti i 35 ambiti sociali di intervento.

4. La nuova programmazione della l. 285/97

4.1 Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della regione per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della legge 285/97

Linee di intervento e priorità

Con deliberazione di Consiglio regionale n. 26/07 del 23.1.2001, pubblicata sul B.U.R.A. n. 23 Speciale del 28 febbraio 2001, è stato approvato il piano di attuazione regionale della legge 285/97 - Triennio 200 - 2002.La programmazione regionale del secondo triennio di attuazione della legge 285 ha tenuto conto dell'esperienza maturata nell'attuazione del precedente piano, dell'attività di monitoraggio dei Piani territoriali (Relazione regionale sullo stato di attuazione legge 285 - Anno 2000), della prima rilevazione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza svolta dall'Osservatorio regionale sul sistema dei servizi socio assistenziali - Sezione Infanzia e Adolescenza (l.451/1997 e l.r.22/1998), della promulgazione di nuove leggi regionali in materia di infanzia e adolescenza., del nuovo Piano nazionale di azione per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000/2002 e del Progetto-obiettivo materno infantile del Piano sanitario nazionale.

La Regione ha, pertanto, individuato alcune aree di intervento prioritarie, stabilendo che in ciascun Piano territoriale venissero realizzati almeno uno per ciascuno degli interventi di seguito indicati:

- interventi rivolti ai bambini nella fascia di età 0 – 5 anni, diretti alla sperimentazione dei servizi socio educativi per la prima infanzia di cui all'articolo 5 della legge 285;
- interventi rivolti ai ragazzi nella fascia di età 14 – 17 anni, diretti ad assicurare agli adolescenti una reale cittadinanza attiva, nuove forme di partecipazione dei giovani alle attività politiche amministrative locali;
- azioni positive per la promozione di diritti dell'infanzia e l'adolescenza che rendano le città più vivibili per il bambino;
- interventi di tutela nei confronti dei minori vittime di abusi e sfruttamento sessuale;
- interventi di protezione ed integrazione dei minori stranieri.

La Regione ha, comunque, dato la possibilità agli ambiti locali di dare continuità ai progetti del primo triennio previa valutazione di efficacia degli stessi, e contemperando la sovrapposizione temporale con il secondo triennio.

Analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali

Nella Regione Abruzzo, l'attuazione della legge 285/1997 *"Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"* ha consentito di avviare una politica complessiva a favore delle nuove generazioni e di opportunità per i bambini e le bambine. Nello specifico la programmazione regionale si è concentrata non solo sul contrasto del disagio minorile, ma sulla predisposizione di interventi promozionali diretti al riconoscimento dei diritti di cittadinanza del minore.

L'esperienza maturata nella predisposizione dei Piani territoriali ha avvicinato gli attori del sistema infanzia ad un approccio progettuale collaborativo e partecipato che ha visto il coinvolgimento degli Enti locali, delle Aziende Sanitarie Locali, dei Provveditorati agli Studi e dei Centri di Giustizia Minorile; ad essi si è affiancata la funzione creativa ed elaborativa svolta dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociali (ONLUS), e la considerevole funzione di raccordo e coordinamento delle Amministrazioni Provinciali.

L'esperienza di integrazione sovracomunale, promossa dalla legge 285 ha permesso anche ai Comuni di piccole dimensioni di partecipare all'attuazione della legge e all'attivazione di interventi che, altrimenti, non si sarebbero potuti realizzare.

La precedente esperienza ha evidenziato:

- la necessità garantire la presenza del Tribunale per i minorenni, delle Questure e delle Prefetture, nella fase di programmazione del nuovo triennio;
- la necessità di garantire un costante raccordo tra le istituzioni interessate, non solo nella fase di progettazione ma anche in quella di esecuzione dei progetti ed a tutti i livelli: di ambito locale, di ambito territoriale e regionale.

L'attività di monitoraggio dei Piani territoriali, avviata in sinergia con l'attività dell'Osservatorio sul sistema dei servizi socio-assistenziali - Sezione Infanzia e Adolescenza, istituito ai sensi della l.451/1997 e l.r. 22/1998, ha consentito di avviare una prima verifica dello stato di attuazione degli interventi del primo triennio. L'esperienza del monitoraggio ha evidenziato, tuutavia, il bisogno di acquisire conoscenze metodologiche nuove per la costruzione di un sistema in grado di accompagnare realmente lo sviluppo dei progetti

attraverso una definizione più precisa delle modalità di raccolta, gestione e circolazione delle informazioni.

La sperimentazione di questa attività di monitoraggio dei progetti ha permesso di avere i primi dati sui minori che hanno beneficiato dei servizi attivati (cfr. le tabelle n. ....del § .....) ed ha consentito di individuare le fasce d'età meno interessate agli interventi del primo triennio di attuazione della legge.

Infine, la mappa dei servizi territoriali esistenti per l'infanzia e l'adolescenza, sia pubblici che privati, e delle risorse finanziarie destinate dai Comuni agli stessi, ad opera dell'Osservatorio regionale, ha rappresentato un utile strumento per la programmazione del nuovo triennio.

La crescente attenzione ai bisogni dei minori ha portato alla approvazione della *l.r. 23 dicembre 1999, n. 140 "Promozione delle città dei bambini e delle bambine" e della l.r. 28 aprile 2000, n. 76 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia".*

Queste leggi, nel significativo intento di raccordarsi con gli interventi previsti dalla legge dagli articoli 5 e 7 della legge 285, hanno evidenziato la necessità di privilegiare queste tipologie di servizi innovativi e sperimentali.

Nella elaborazione delle priorità della nuova programmazione è stato fondamentale l'apporto del *Piano nazionale di azione per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000/2002.*

Il Piano ha inteso sollecitare lo sviluppo di:

- interventi finalizzati ad assicurare agli adolescenti una reale cittadinanza attiva (dalla reale cittadinanza attiva, al sostegno e alla prevenzione, all'attenzione alle condizioni di vita degli adolescenti con disagio);
- azioni di tutela nei confronti dei minori vittime di abusi e sfruttamento sessuale;
- azioni di protezione ed integrazione dei minori stranieri.

Definizione degli ambiti territoriali

L'Amministrazione Regionale ha confermato la dimensione degli ambiti territoriali, che coincidono con le quattro Province abruzzesi, enti locali in posizione intermedia tra la Regione ed i Comuni.

Modalità di analisi, valutazione ed approvazione

Nel proprio Piano di attuazione regionale, la Regione ha stabilito che i Piani territoriali di intervento devono contenere alcuni requisiti fondamentali:

- l'analisi della condizione minorile (bisogni e risorse dell'ambito territoriale);
- gli obiettivi, espressi in termini di attività previste e di risultati sulla popolazione minorile e sulla società;
- il quadro delle attività, anche con riferimento alle funzioni di coordinamento, promozione e diffusione dei progetti;
- il disegno di valutazione dei piani;
- le risorse dei Comuni o delle Comunità Montana che si intendono mettere a disposizione;
- i progetti per cui si chiede il finanziamento.

Anche per i progetti la Regione ha stabilito che devono contenere:

- l'esatta denominazione dell'ambito locale proponente. Nel caso di associazioni di Comuni, o di Comunità Montane, l'elenco degli enti locali facenti parte delle stesse;
- l'oggetto, con a fianco indicati l'articolo (4, 5, 6 o 7), il comma e la lettera, della legge 285/1997, a cui si riferisce;
- l'analisi dei bisogni della popolazione locale minorile e delle risorse e dei servizi esistenti;
- la definizione degli obiettivi delle attività previste e dei risultati che si intende raggiungere su ogni target di riferimento;
- la definizione del target di riferimento;
- le modalità operative e gestionali;
- le procedure di affidamento della gestione degli interventi, precisando, se ricorre il caso, la gestione diretta degli interventi;
- la durata (annuale, biennale o triennale);
- il piano economico, suddiviso per annualità e per singole voci di spesa e la relativa copertura finanziaria;
- il disegno di valutazione (che deve contenere obiettivi, tempi di realizzazione degli obiettivi, strumenti di rilevazione, indicatori, livelli di responsabilità).

Al fine di agevolare l'analisi dei progetti e dei Piani territoriali di intervento, la Regione, in raccordo con le quattro province abruzzesi, ha predisposto una lista di controllo dei

requisiti dei singoli progetti e dei Piani territoriali. Questa lista ha, tra l'altro, rappresentato una traccia comune per la redazione degli stessi.

Per quanto concerne le modalità di approvazione dei Piani e dei singoli progetti sono state confermate quelle del precedente triennio.

Modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi

I finanziamenti assegnati ai singoli Piani Territoriali approvati verranno liquidati alle Province nel modo seguente:

- l'importo relativo alla prima annualità, all'approvazione da parte della Regione Abruzzo dei Piani territoriali di intervento provinciali;
- gli importi relativi alla seconda e alla terza annualità, alla presentazione da parte delle Province di dichiarazioni da cui risultino le decisioni a voler provvedere a dare attuazione a dette annualità, rese sulla base delle volontà espresse al riguardo dai vari ambiti locali, a conferma di quanto già stabilito nelle deliberazioni di approvazione dei progetti triennali.

Modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei progetti e delle attività

La Regione Abruzzo, con atto di Giunta Regionale, su proposta del Gruppo di lavoro interistituzionale, procederà alla definizione di un percorso di monitoraggio dei Piani e dei progetti in collaborazione con gli enti coinvolti e di un percorso di valutazione.

Modalità di rendicontazione delle spese

Le Province, per ciascuna annualità, devono provvedere a trasmettere alla Regione, deliberazioni di Giunta o determine dirigenziali dalle quali risultino l'avvenuta attuazione dei progetti approvati con l'Accordo di programma e la rendicontazione dei relativi importi.

Gli Enti locali gestori dei progetti, per ciascuna annualità, devono provvedere a trasmettere alle Province di appartenenza, deliberazioni di Giunta o determine dirigenziali dalle quali risultino l'avvenuta attuazione dei progetti finanziati e contenenti le rendicontazioni delle spese effettivamente sostenute. La documentazione di spesa non potrà essere antecedente alla data di approvazione della Deliberazione di Consiglio regionale contenente i riferimenti per l'accesso ai contributi.

4.2 I tempi e i modi della nuova programmazione della L. 285/97 nella Regione.

La Regione Abruzzo ha deciso di rispettare l'orientamento espresso dal Gruppo tecnico Politiche minori della Conferenza Stato-Regioni, chiudendo il processo di pianificazione della seconda triennalità con l'approvazione dei Piani entro il termine del 30 giugno 2001.

Sulla base delle prescrizioni impartite con il nuovo Piano di attuazione regionale, le Amministrazioni provinciali hanno provveduto ad avviare l'iter di formazione dei nuovi Piani Territoriali per l'infanzia e l'adolescenza con la convocazione di una Conferenza di servizi per l'avvio delle procedure amministrative e tecniche collegate al processo di pianificazione, svoltasi negli ultimi giorni di febbraio 2001. A cominciare dal mese di marzo tutte le Province abruzzesi hanno dato avvio alla nuova fase di progettazione attraverso l'istituzione di tavoli di coordinamento e/o frequenti Conferenze di servizi. Il Gruppo interistituzionale di coordinamento per la L. 285/97, al fine di facilitare l'opera di verifica e di supporto delle Province alla nuova progettualità, ha definito una lista di criteri di ammissibilità sia per i progetti che per il Piano, adeguata alle nuove linee di indirizzo regionali e utile per il controllo (check-list) e la verifica della correttezza e rispondenza progettuale al Piano regionale.

La Regione Abruzzo ha fornito, inoltre, assistenza tecnica ed informativa agli enti locali coinvolti nel nuovo processo di pianificazione, promuovendo e partecipando alle Giornate informative e/o alle Conferenze di servizi per illustrare il nuovo Piano di attuazione regionale della L. 285/97. Inoltre il Dirigente e il Funzionario regionale preposti hanno supportato il lavoro di verifica dei progetti da parte delle Province di Pescara, Chieti, L'Aquila, Teramo, revisionando i progetti e fornendo prescrizioni prima della loro approvazione definitiva.

Questo sistema di pianificazione e l'iter amministrativo seguito, grazie anche al supporto regionale, hanno consentito di giungere all'approvazione dei nuovi Piani territoriali e dei progetti prima della scadenza massima dei 4 mesi.

Il Gruppo di coordinamento inter-assessorile della L. 285/97, nella riunione del 26 giugno 2001, ha espresso parere favorevole all'approvazione dei Piani territoriali per l'infanzia e l'adolescenza delle Province di Pescara, Chieti, Teramo, mentre ha invitato la Provincia di L'Aquila ad adempiere ad alcune prescrizioni per l'adeguamento del Piano entro il termine di 45 giorni.

Il processo di pianificazione del 2° triennio della L. 285/97 nella Regione Abruzzo si è dunque concluso con l'approvazione dei nuovi Piani territoriali (con l'unica proroga alla data di redazione della presente Relazione della Provincia di L'Aquila). Già dal mese di luglio 2001 alcuni Piani saranno vigenti e daranno inizio alle attività. I progetti di continuità inseriti nei nuovi Piani prenderanno però avvio alla scadenza dei precedenti progetti per evitare la sovrapposizione temporale. In linea di massima, quindi, i fondi che saranno erogati per l'anno 2001 copriranno, nella maggior parte dei casi, attività nuove e non contemplate nella precedente triennalità.

4.3. Il raccordo della nuova programmazione della L. 285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione.

La Regione Abruzzo ha impostato la nuova programmazione della L. 285/97, fondando il suo Piano di attuazione su alcune linee strategiche che hanno individuato priorità di intervento e obiettivi metodologici, e che qui si riassumono:

- rilanciare l'applicazione della L. 285/97 nella Regione Abruzzo sulla base delle prime valutazioni elaborate dalla Regione e del nuovo quadro dei servizi sociali, disegnato con il Piano sociale regionale, superando i punti di debolezza e i nodi problematici emersi in passato; questo obiettivo ha fatto sì che i Piani territoriali del 2° triennio non contenessero soltanto "proroghe" di progetti già avviati nel primo triennio, ma si aprisse un dibattito valutativo sugli stessi e l'armonizzazione con i nuovi servizi attivati con i Piani di zona dei servizi sociali; questo obiettivo strategico è stato raggiunto perché i Piani territoriali contengono numerose azioni nuove atte a coprire i bisogni emersi e ancora insoddisfatti dei bambini, e al tempo stesso precedenti azioni finanziate con la L. 285/97, su scelta degli enti locali, verranno inserite nella nuova progettualità del Piano sociale regionale (ex lege 22/98), aggiornato alla L. 328/2000; da una prima valutazione del processo di pianificazione è possibile affermare che la L. 285/97 nella Regione Abruzzo sta favorendo sempre più l'affermazione di diritti ed opportunità sociali ed educative rivolte a tutti i bambini del territorio (con l'esplicito richiamo alla L.R. 140/99 per la promozione delle città dei bambini e delle bambine) e all'integrazione dei bambini stranieri (cfr. nuove priorità e settori di intervento illustrate nel § 4.1.), mentre i livelli minimi di servizio sociale, per il contrasto a fenomeni di emarginazione o di patologie sociali, in passato

finanziate con la L. 285/97, stanno confluendo, in diversi casi, nella programmazione dei Piani di zona dei servizi sociali; il processo di innovazione è stato anche favorito dal fatto che molti ambiti locali e progetti abbiano previsto per il primo anno del 2° triennio molte attività innovative per evitare la sovrapposizione con gli interventi già finanziati nel primo triennio: queste attività sono state quindi integrate, dopo le spese di avvio, nel progetto triennale;

- redistribuire le risorse della L. 285/97 in modo omogeneo a tutte le fasce di età: come si è già accennato, il monitoraggio aveva evidenziato uno sbilanciamento delle risorse in favore di un target di età compreso fra i 6 e i 14 anni; la Regione ha individuato, quindi, quali interventi prioritari quelli in favore dei bambini della prima infanzia e dell'adolescenza (fasce di età rispettivamente in entrata e uscita della popolazione minorile e quindi più fragili), anche alla luce della piena attuazione della L.R. 76/2000 per quanto riguarda i servizi integrativi per la prima infanzia; la priorità indicata dalla Regione ha imposto che in ogni Piano provinciale ci fosse almeno un intervento di servizio integrativo alla prima infanzia, anche dare piena attuazione all'art. 4 della L.R. 76/2000, che ha definito per la prima volta in Abruzzo, i servizi integrativi agli asili nido;
- rispondere alle nuove emergenze sull'infanzia e l'adolescenza e raccordare gli interventi a livello locale e in sintonia con il Piano d'Azione del Governo: il nuovo Piano di attuazione della L. 285/97 contiene due priorità riprese dal Piano di azione nazionale e condivise anche dalla Regione Abruzzo; essi sono: interventi per l'integrazione dei minori immigrati e interventi di contrasto alla violenza sui bambini; rispetto alla prima priorità si è inteso raccordare tali interventi con l'attuazione della L. 40/98 nella Regione Abruzzo, mentre per la seconda priorità si è cercato di offrire una nuova opportunità di raccordo fra gli enti locali e il Comitato provinciale per la Pubblica Amministrazione, all'interno del quale le Prefetture hanno istituito un gruppo di lavoro in materia di pedofilia e violenza sui minori.

REGIONE BASILICATA

La Legge 285/97 è la prima Legge nazionale innovativa sul piano dei contenutistico che su quello organizzativo: richiede ad ogni ambito territoriale un programma e dei progetti.

Essa ha come obiettivo generale la promozione dei diritti ed offre opportunità di ogni genere ai bambini e agli adolescenti.

L'essere rivolta a bambini ed adolescenti indica la volontà da parte dei legislatori di costruire una società futura più consona ai bisogni e alle singole realtà.

Riconoscere, inoltre, diritti e opportunità a bambini e adolescenti vuol dire anche modificare e tentare di dare una svolta alle grosse problematiche sociali sempre più incalzanti: violenza, abbandoni, devianza ecc.

Tale legge sul piano organizzativo richiede un lavoro interdisciplinare, interistituzionale e pluridimensionale.

In concreto essa, pur impegnando prioritariamente i Comuni, richiede un lavoro sinergico tra Enti, Associazioni e utenti, ognuno per la propria competenza e le proprie possibilità.

L'individuazione dei Piani territoriali è una modalità nuova che, appunto, sta ad indicare la volontà di apprendere a lavorare insieme prevedendo e programmando servizi e attività a breve e a lungo termine.

Nella nostra Regione dove non esiste ancora una vera cultura dei servizi rivolti a bambini e adolescenti, né degli spazi preservati ad essi, tale Legge ha suscitato un grande interesse ed un vivace dibattito proprio perché ha rappresentato una strumento valido per cominciare ad investire risorse umane, ed economiche, per qualificare la vita della età evolutiva.

L'Ente Regione ha provveduto con D.C.R. n. 850 del 9.6.1998 ad approvare le linee programmatiche e d'indirizzo per l'applicazione della Legge 285/97.

Obiettivo generale di tali linee è di attivare proprio un insieme di azioni finalizzate alla promozione della qualità della vita dei bambini e degli adolescenti, alla creazione e al mantenimento di condizioni idonee al benessere psico--fisico degli stessi, nonché alla prevenzione del disagio adolescenziale.

Le suddette linee guida riconoscono alle province, in stretto raccordo con l'Assessorato Regionale alla Sicurezza Sociale e Politiche Ambientali, un ruolo di coordinamento, di promozione e di sostegno ai Comuni per la definizione dei Piani territoriali e degli accordi di programma.

I Piani territoriali, di durata triennale, coincidono con gli ambiti territoriali delle Aziende

sanitarie UU. SS. LL. Nella nostra Regione il 75% dei Comuni ha una popolazione inferiore a 5000 abitanti, pertanto, si è ritenuto opportuno sollecitare forme associative tra i Comuni stessi, al fine di evitare frammentarietà e dispersione di energie e risorse.

I Comuni non avendo ancora dei servizi sociali consolidati, hanno incontrato notevoli difficoltà nell'accordarsi e nell'individuare gli interventi ritenuti necessari alle proprie realtà.

Essi, nonostante le difficoltà organizzative e le innovazioni imposte dalla Legge, sono stati solerti nell'ambito delle loro possibilità.

Hanno, quindi, definito i Piani territoriali di intervento corrispondenti alle cinque Aziende Sanitarie corredandoli dei progetti esecutivi e degli accordi di programmi provinciali.

Il Piano territoriale dell'Azienda Sanitaria USL n. 1 di Venosa comprende due progetti sovracomunali corrispondenti ai due distretti sanitari di base.

Il comprensorio del distretto sanitario n. 1 ha come Comune capofila Venosa che ha presentato il Progetto "Mondo Futuro" ed ha come obiettivi: fornire risposte positive ai bambini che necessitano di sostegno psico-socio-educativo; prevedere e fornire interventi di prevenzione secondaria.

Il comprensorio del distretto sanitario n.2 ha come Comune capofila Barile che ha presentato il progetto"Centro diurno intercomunale di servizi integrati per la famiglia, l'infanzia, l'adolescenza" ed ha come obiettivi: evitare l'istituzionalizzazione; offrire interventi di prevenzione secondaria (affido, assistenza domiciliare) e prevenzione primaria del disagio (animazione).

Il Piano territoriale dell'Azienda Sanitaria USL n. 2 di Potenza comprende 10 progetti sovracomunali; 4 comuni, invece, tra cui la Città di Potenza, hanno inoltrato progetti comunali.

- Il progetto:"Semi di un arcobaleno, è stato presentato da Avigliano, comune capofila, ed ha come obiettivi: prevenire il disagio giovanile, ridurre la dispersione scolastica, migliorare la qualità della vita delle famiglie dei ragazzi a rischio.
- "Rete comunitaria di servizi per minori" è- stato presentato da Bella, Comune capofila, ed ha come obiettivi: prevenire il disagio e la dispersione scolastica; at t i v ai- e una ret e territoriale a sostegno dei minori; promuovere la famiglia quale centro delle politiche dell'infanzia;

- "Centri aggregativo--educativi per l'infanzia e l'adolescenza, promozione dell'associazionismo" è stato presentato da Brienza, Comune capofila, ed ha come obiettivi. prevenire il disagio; favorire la socializzazione del minore e l'assunzione di una propria identità sociale; sostenere la famiglia;
- "Progetto educativo di aggregazione per l'infanzia e l'adolescenza" è stato presentato da Calvello, Comune capofila ed ha come obiettivi: integrare i bambini svantaggiati per evitare ulteriori processi di emarginazione; sviluppare capacità espressive e la creatività.
- "Incontro" è stato presentato da Platerno, Comune capofila, ed ha come obiettivo: prevenire il disagio;
- "Centro intercomunale di educazione e di animazione territoriale" è stato presentato da S.Martino D'Agri, Comune capofila, ed ha come obiettivi: prevenire il disagio e constatare l'azione dei fattori di rischi;
- "Lo spazio ragazzi", è stato presentato da Tramutola, Comune Capofila, ed ha come obiettivo: prevenire il disagio;
- "Bambini e ragazzi: soggetti capaci di migliorare la propria vita e quella della comunità in cui vivono" è stato presentato da Satriano di Lucania, Comune Capofila, ed ha come obiettivi: garantire pari opportunità di accesso ai servizi; migliorare la qualità della vita dei minori; prevenire comportamenti devianti; favorire la socializzazione.

I seguenti progetti sono comunali:

- Il Comune di Gallicchio ha presentato il progetto denominato: "Il grande giuoco del cinema." ed ha come obiettivi: prevenire il disagio; ridurre la dispersione; favorire l'integrazione;
- il Comune di Vaglio di Basilicata ha presentato il progetto: scolastico, sociale" ed ha come obiettivi;prevenire il disagio; favorire l'integrazione sociale; rinforzare le competenze genitoriali;
- il Comune di Vietri di Potenza ha presentato: "Affida scolastico" ed ha come obiettivi: prevenire il disagio; ridurre la dispersione; favorire la integrazione sociale.

La Città di Potenza, in quanto capoluogo di Regione, è stata autorizzata a presentare un

suo Piano territoriale di intervento con dei progetti esecutivi.

Per la prima annualità (1997) la suddetta Città ha avuto approvati due progetti denominati:"Centro comunale di animazione territoriale" e "Centro di ascolto e di interventi sugli abusi sessuali ai minori e la violenza in famiglia".

Gli obiettivi possono riassumersi nella prevenzione e riduzione del disagio; nella dispersione scolastica; nel favorire l'integrazione sociale; nel promuovere la cultura della solidarietà; per la seconda annualità (1998), oltre al rifinanziamento dei succitati progetti, essa ha avuto approvati altri tre così denominati: "Progetto di prevenzione dei disegno in un quartiere della Città di Potenza"; "Affido scolastico"; "Centro comunale per l'età evolutiva".

Il Piano territoriale dell'Azienda Sanitaria USL n. 3 di Lagonegro comprende due progetti sovracomunali corrispondenti ai due ristretti sanitari di base.

Il comprensorio del distretto sanitario n.1 ha come Comune capofila Cersosimo che ha presentato il progetto denominato "Incontro" ed ha come obiettivo: prevenire il disagio.

Il comprensorio del distretto sanitario n.2 ha come Comune capofila Latronico che ha presentato il progetto denominato:"Interventi di assistenza socio-educativa territoriale" ed ha come obiettivi: promuovere la salute psicofisica dei minori; contenere il disagio evolutivo; promuovere processi di socializzazione; intervenire nelle situazioni di disagio e di emarginazione; offrire sostegno alla funzione genitoriale.

Il Piano territoriale dell'azienda Sanitaria USL n. 4 di Matera comprende i progetti presentati dalla città di Matera e due progetti sovracomunali.

Per la I annualità (1997) alla città di Matera è stato finanziato il progetto "Comunità alloggio" che ha come obiettivi; evitare l'istituzionalizzazione; prevenire il disagio; favorire la crescita e lo sviluppo dei minori in difficoltà; affiancare le famiglie; favorire il reinserimento socio lavorativo.

Per la II annualità (1998) è stato finanziato anche il progetto denominato:"Centro per l'età evolutiva".

Uno dei due progetti sovracomunali denominato:"Rete comunitaria di servizi per minori" è stato presentato da Tricarico, Comune capofila, ed ha come obiettivi: contenere il fenomeno del disagio; attivare una rete territoriale di strutture; promuovere la famiglia quale centro delle politiche dell' infanzia.

L'altro progetto sovracomunale: "Tempo giocoso, spazio bambini", è stato presentato da Montescaglioso, Comune capofila, ed ha come obiettivi: prevenire il disagio; favorire la cultura e la pratica del gioco; promuovere la partecipazione consapevole dei genitori.

Il Piano territoriale dell'Azienda sanitaria USL n. 5 di Montalbano Jonico comprende 3 progetti sovracomunali:

- il primo "Una montagna a misura di bambine e bambini" è stato presentato da Accettura, Comune capofila, ed ha come obiettivi: prevenire situazioni di crisi e di rischio psico-sociale, di abuso o sfruttamento sessuale; sostenere le famiglie; favorire e sviluppare la socializzazione e le relazioni genitori-figli;
- il secondo "Piano triennale di intervento per la tutela dei diritti e la promozione delle opportunità dei minori dell'area jonica metapontina e del basso Sinni della Regione Basilicata" è stato presentato da Poliporo, Comune capofila, ad ha come obiettivi: prevenire il disagio giovanile; ridefinire il rapporto tra Comunità e giovani per lo sviluppo della partecipazione dei giovani alla vita sociale;
- il terzo progetto:"Interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza" è stato presentato da Montalbano Jonico, Comune capofila, ed ha come obiettivi: prevenire il disagio dell'infanzia e dell'adolescenza.

Per l'anno 1997 il finanziamento del Ministero ammontante a lire 1.812.630.963 e decurtato del 5% destinato alla formazione degli operatori, è stato assegnato per un totale di lire 1.722.000.000 di cuiLire1.183.875.000 all'ambito territoriale della Provincia di Potenza e Lire 538.125.100 all'ambito territoriale della Provincia di Matera sulla base dei criteri individuati nella D.C.R. n.850/98 come di seguito riportati:

- il 55% in relazione alla popolazione minorile;
- il 25% in relazione ai minori sottoposti a Provvedimento della Autorità Giudiziaria;
- il 10% in relazione al numero di contribuenti con reddito fino a 10 milioni;
- il 10% in relazione al peso delle aree montane sul totale regionale.

Per l'anno 1998 il fondo ammontante a lire 4.832.133.310 e decurtato del 5 % che è stato impiegato per la realizzazione di programmi interregionali di scambio e formazione, cosi come previsto dall'art. 2 della Legge 285/97, è stato assegnato per un totale pari a lire 4.591.000.000 e come di seguito specificato:

lire 3. 156. 312. 500 all' ambito territoriale della Provincia di Potenza;

lire 1.434.687.500 all'ambito territoriale della Provincia di Matera.

Le prime due annualità sono state di conseguenza già erogate ai Comuni capofila.

Il 5% del finanziamento del Ministero, cosi come previsto dall'art. 2 della Legge 285/97, è stato utilizzato dalla struttura regionale competente per la formazione degli operatori territoriali aderendo ai corsi programmati dall'Istituto degli Innocenti.

La partecipazione degli Enti interessati è stata attivata: al seminario formativo tenutosi a Bologna nel luglio del 1998, hanno partecipato n.8 rappresentanti dei Comuni, n.3 della Regione, n.1 del Provveditorato agli Studi di Matera, n.1 del servizio Sociale del Tribunale per i minori di Potenza e n.5 delle corrispondenti Aziende Sanitarie UU.SS.LL.;

ai seminari formativi tenutisi a Firenze relativi al I semestre 1999 hanno partecipato: n. 16 rappresentanti dei Comuni, n.2 delle Amministrazioni Provinciali di Potenza e Matera, n.1 dell'Azienda Sanitaria USL n.5 di Montalbano Jonico, n. 2 della Regione.

I Comuni che avevano l'opzione di compartecipazione alle spese generali previste dai singoli progetti hanno perlopiù contribuito mettendo a disposizione le strutture di cui potevano disporre.

La gestione dei progetti è stata affidata, nella maggior parte dei casi, con gara d'appalto, cosi come previsto dalla L.R.n.25/97, alle associazioni di volontariato ed alle Cooperative Sociali iscritte rispettivamente nel Registro del volontariato regionale e nell'Albo regionale delle Cooperative - Sezione Cooperative sociali.

Da un'attenta analisi dei progetti è emerso che:

- per l'Azienda Sanitaria USL n.1 di Venosa i due progetti sovracomunali afferiscono all'art.4 (servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori Istituti educativo-assistenziali) e all'art.6 (servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero);
- per l'Azienda Sanitaria USL n.2 di Potenza dei 10 progetti sovracomunali, otto afferiscono all'art.4, uno all'art.5 (innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia); 10 all'art.6; uno all'art.7 (azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza); i progetti presentati dalla città di Potenza sono inerenti agli artt. 4-6 e 7;
- degli altri tre progetti comunali quello presentato dal Comune ci Gallicchio rispecchia gli artt. 4 e 6; i rimanenti due di Vaglio di Basilicata e di Vietri di Potenza

corrispondono all'art. 4;

- per l'Azienda Sanitaria USL n. 3 di Lagonegro i due progetti sovracomunali afferiscono anche agli artt.4 e 6;
- per l'Azienda sanitaria USL n.4 di Matera il progetto sovracomunali presentato dal comune di Montescaglioso è relativo agli artt.4 - 6 e 7; quello sovracomunale di Tricarico agli artt 4 e 6, i progetti presentati dalla Città di Matera agli artt.4 - 6 e 7;
- per l'Azienda Sanitaria USL n. 5 di Mantalbano Jonico il progetto sovracomunale di Accettura racchiude le 4 tipologie di interventi contemplati negli artt.4-5-6 e 7; quello sovracomunale di Montalbano Jonico rispecchia gli artt. 4 e 6; quello comprensoriale di Policoro gli artt. 4 - 5 e 6.

In sintesi i 24 progetti approvati comprendono circa 52 interventi di cui:

- n.22 pari al 42,3% sono afferenti all'art. 4;
- n.22 pari al 42,3% sono afferenti all'art. 6;
- n.5 pari al 9,75 sono afferenti all'art. 7;
- n. 3 pari al 5,7% sono afferenti all'art. 5.

E' importante, quindi, evidenziare che ciascun progetto non comprende un solo articolo ma, prevedendo una serie di interventi, abbraccia inevitabilmente più articoli.

Risulta chiaro, inoltre, che la stragrande maggioranza dei progetti ha come finalità interventi mirati al sostegno della genitorialità e delle famiglie, nonché alla creazione di Centri aggregativi per il tempo libero.

Tali Centri hanno la funzione di promuovere e valorizzare la partecipazione dei minori a livello propositivo, decisionale e gestionale in esperienze aggregative, nonché sono occasioni di riflessione su temi rilevanti per la convivenza civile e per lo sviluppo delle capacità di socializzazione e di inserimento nella scuola, nella vita aggregativa familiare e nel mondo del lavoro.

Dalla lettura dei progetti si evince che ci si attende il controllo e la prevenzione della dispersione scolastica, la conoscenza più approfondita della popolazione minorile al fine di prevenire forme di disagio che portino alla istituzionalizzazione; l'incremento del numero degli affidi etero-familiari, una migliore qualità della vita individuale e sociale; la socializzazione e la partecipazione territoriale, il superamento,quindi, dell'isolamento in cui versano le famiglie ed i ragazzi che vivono nelle realtà piccole, povere e con scarsi

collegamenti per cui si rischia una chiusura che potrebbe diventare "patologia".

Nelle realtà più grandi,invece, poiché sono già presenti diverse problematiche legate all'adolescenza e ai nuovi sistemi di relazioni familiari, si avverte maggiormente la necessità di interventi mirati da una parte a sostenere le famiglie, e dall'altra a prevenire disagi e disadattamenti dell'età evolutiva.

Lo scarso numero dei progetti rivolti esclusivamente alla prima infanzia deriva, probabilmente, da un bisogno non ancora forte, persistendo un'organizzazione familiare di tipo "allargata".

Una motivazione, sicuramente discutibile che ha spinto a progettare poco per le azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, contemplati nell'art.7 della Legge 285/97, potrebbe essere legata ad una scarsa sensibilità da parte degli Enti locali verso la qualità dei diritti o al

voler promuovere una richiesta diretta dell' età evolutiva prima attraverso lo sviluppo della socializzazione.

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

1. Premessa

Con la legge provinciale 30 aprile 1991 n. 13 "Riordino dei servizi sociali in provincia di Bolzano" la gestione diretta dei servizi è stata delegata dalla Provincia Autonoma ai Comuni, i quali si sono poi organizzati in forma di Comunità comprensoriali rispettivamente Azienda speciale (7 Comunità comprensoriali e l'Azienda Servizi Sociali di Bolzano). A detti enti, aventi natura di diritto pubblico, i Comuni hanno quindi subdelegato il compito di gestire concretamente i servizi sociali.

Per l'anno in corso si è potuto constatare che i responsabili dei servizi territoriali abbiano maggiormente approfittato delle possibilità che questa legge offre per la progettazione di interventi innovativi a favore dei minori, in quanto il numero di progetti presentati per il finanziamento è ulteriormente aumentato (da 8 nel 1998 a 22 nel 2000); in questo terzo anno di attuazione (anno 2001) della legge in Provincia di Bolzano sono giunte all'Amministrazione provinciale richieste di finanziamento per un numero sempre maggiore di progetti (33 progetti finanziati su 44 progetti presentati), rispetto all'anno precedente (22 progetti finanziati su 27 progetti presentati). È inoltre da sottolineare che i progetti presentati nel 2000 hanno caratteristiche sempre più rispondenti allo spirito della legge.

2. Linee di intervento e procedure

2.1 Atti integrativi delle procedure di avvio della L. 285/97

In ottemperanza al disposto della Legge 285 la Giunta Provinciale ha provveduto con propria delibera n. 2348 del 02/06/98 a definire, ai sensi dell'art. 2 della Legge, gli ambiti territoriali, identificandoli nelle già citate Comunità comprensoriali. Contestualmente sono state inoltre approvate le linee di indirizzo che le Comunità dovevano seguire nell'elaborazione dei piani di intervento o singoli progetti.

Già nel 1999 la Giunta Provinciale con propria delibera 3316 del 13/08/99 ha ritenuto di ridefinire gli obiettivi da perseguire con la L. 285, integrando in parte le linee di indirizzo per l'applicazione della L. 285/97 fissate con la precedente citata deliberazione. Nel 2000 ha provveduto nuovamente a ridefinire gli obiettivi da perseguire nell'anno 2001 con la propria delibera 3061 del 24/08/2000 (vedasi allegato 1). Nella nota integrativa alle Linee di

indirizzo è stato ribadito il principio secondo cui i progetti presentati dovranno essere frutto di una programmazione congiunta che veda il coinvolgimento del maggior numero possibile di settori interessati (Servizio sociale, Aziende sanitarie, Scuola, Servizio Giovani, Ufficio Servizio sociale Minorenni del Ministero di Grazia e Giustizia, Privato sociale, ecc.) e presentare preferibilmente carattere innovativo.

2.2 Altri atti pubblici adottati

Le linee di indirizzo rispecchiano quanto disposto dall'articolo 3 della Legge 285 e fissano delle priorità strettamente collegate a quelli che sono gli interventi programmati nel *Piano sociale provinciale 2000 - 2002* (allegato 2 capitolo minori e famiglia).

Il *Piano sociale* è il documento programmatico che accompagnerà ed indirizzerà gli interventi degli enti assistenziali pubblici e privati nei prossimi anni. Così come la stessa Legge 285 anche il *Piano sociale* della Provincia autonoma di Bolzano infatti riconosce e valorizza l'intervento delle organizzazioni del *Terzo settore*, auspicando in tal modo un'intensificazione dei rapporti tra enti pubblici e privati ed un incremento del livello qualitativo degli stessi, nella prospettiva di creare prossimamente un sistema di *welfare mix* maturo e completo.

Le misure per i minori sono disciplinate dal *Programma di assistenza minorile* deliberato annualmente dalla Giunta Provinciale (allegato 3).

2.3 Azioni intraprese

Parallelamente la Ripartizione Servizio Sociale - Ufficio famiglia, donna e gioventù ha condotto diversi incontri di coordinamento con i Direttori dei servizi sociali delle Comunità comprensoriali per informarli delle opportunità offerte dalla L. 285/97. Purtroppo poco interesse - anche se più dell'anno precedente - hanno invece riscosso le offerte formative promosse dall'Istituto degli Innocenti di Firenze (vi hanno partecipato operatori provenienti soltanto da 3 degli ambiti territoriali); l'Amministrazione provinciale però, in quanto competente direttamente per l'aggiornamento del personale, organizza frequentemente corsi di aggiornamento per il personale del settore famiglia, prima infanzia e minori, pubblicando annualmente 1 opuscolo semestrale sulle varie iniziative.

2.4 Riparto economico delle risorse

A disposizione per l'anno 2000: Lire 2.351.019.000.-

A disposizione per l'anno 2001: Lire 3.233.437.088.-

Di seguito riportiamo gli ambiti territoriali e la somma dei progetti finanziati per l'anno 2000:

ENTE PROPONENTE	N. PROGETTI	LIRE
Comunità comprensoriale Val Venosta	4	218.150.000
Comunità comprensoriale Burgraviato	4	680.407.000
Comunità comprensoriale Oltradige - Bassa Atesina	4	430.310.000.-
Comunità comprensoriale Valle Pusteria	7	101.590.000
Azienda servizi sociali di Bolzano	3	732.306.400
TOTALE	22	2.162.763.400.-

Di seguito riportiamo gli ambiti territoriali e la somma dei progetti finanziati per l'anno 2001:

ENTE PROPONENTE	N. PROGETTI	LIRE
Azienda servizi sociali di Bolzano	10	1.265.109.490
Comunità comprensoriale Burgraviato	16	809.203.100
Comunità comprensoriale Oltradige - Bassa Atesina	4	89.150.000
Comunità comprensoriale Salto - Sciliar	1	55.000.000
Comunità comprensoriale Valle Pusteria	8	278.015.000
Comunità comprensoriale Val Venosta	4	215.755.000
Comunità comprensoriale Valle Isarco	2	135.600.000
Comunità comprensoriale Alta Valle Isarco	1	12.000.000
TOTALE	46	2.859.832.590

3. Stato di attuazione degli interventi previsti

3.1 Documentazione

L'Ufficio ha raccolto e catalogato la documentazione relativa all'anno 1999. Nel mentre si sta provvedendo a richiedere alle Comunità Comprensoriali e Azienda servizi sociali la documentazione relativa all'anno 2000, che verrà poi inoltrata al suddetto Istituto.

3.2 Dati statistici

Si è provveduto tempestivamente ad inviare i relativi dati statistici all'Istituto degli Innocenti, che li ha inclusi nel Rapporto provvisorio sullo stato di avanzamento dei flussi informativi in ambito regionale per l'attuazione dell'art. 4 della L. 451/97.

3.3 Schede di rilevazione

Si allegano (allegato 4) le schede di rilevazione compilate dallo scrivente ufficio (scheda A) nonché dai vari ambiti territoriali (scheda B) per il periodo di rilevazione (aprile 2000 - aprile 2001).

L'Azienda servizi sociali di Bolzano ha costituito singole commissioni di monitoraggio e valutazione dei vari progetti, nei quali il nostro Ufficio è costantemente presente quale membro. È molto importante per noi essere a conoscenza dei passi attuati per la realizzazione dei vari progetti e delle esperienze che ne derivano, in quanto l'Azienda opera nel capoluogo della provincia e ricopre una vasta area del territorio e una grande fetta di popolazione.

Per quanto riguarda le operazioni di monitoraggio e valutazione l'Ufficio provinciale è stato riorganizzato, mettendo a disposizione dei lavori attinenti la legge 285 una persona part-time.

4. Progetti ammessi nel 2000

Si allega (allegato 5) la tabella riguardante i progetti ammessi per l'anno 2000.

5. I progetti finanziati per l'anno 2001

Successivamente all'integrazione delle linee di indirizzo da parte della Giunta Provinciale (con propria deliberazione n. 3061 del 24.08.2000) gli otto ambiti territoriali hanno inoltrato domanda di finanziamento di progetti ai sensi della L. 285/97. I progetti sono stati poi esaminati dalla Sezione minori della Consulta provinciale dell'assistenza sociale. In seguito i progetti sono stati esaminati dalla Giunta provinciale che, con deliberazione n. 56 del 15.01.2001, li ha approvati e finanziati per un totale di Lire 2.859.832.590.-.

Si riportano in allegato (allegato 6) per ogni ambito territoriale una breve descrizione del progetto e l'importo finanziato.

In questa sede, per la prima volta, si è dato anche ampio spazio ai rappresentanti degli ambiti territoriali presentanti domanda in quanto fu data possibilità a ciascun ente di presentare alla Sezione minori i vari progetti.

6. Bilancio di attuazione del primo triennio di realizzazione della l. 285/97

Al momento non è ancora possibile valutare appieno i risultati del primo triennio di attuazione della suddetta legge in quanto lo stesso terminerà nella provincia di Bolzano soltanto alla fine dell'anno 2001.

7. La nuova programmazione della l. 285/97

In conclusione, pur avendo derogato all'obbligo della stesura degli accordi di programma - in considerazione della competenza primaria di cui gode la Provincia Autonoma di Bolzano in materia di assistenza - si è comunque prestata particolare attenzione al coinvolgimento e alla collaborazione con altre istituzioni come scuola, servizi sanitari, servizio sociale del Ministero della giustizia, Comuni, servizio giovani, privato sociale ecc.

Tuttavia si è consapevoli del fatto che in futuro sarà necessario provvedere alla creazione di un tavolo di coordinamento, con conseguente insediamento presso ogni ambito territoriale di precise persone di riferimento.

Si sta valutando altresì l'opportunità di commissionare una consulenza esterna.

Si confida pertanto che il maggior interesse dimostrato dagli ambiti territoriali e il conseguente aumento del livello qualitativo dei progetti presentati in questo terzo anno di attuazione della Legge siano dimostrazione di ulteriore radicamento nella realtà locale altoatesina dei principi contenuti nella Legge 285/97. Di pari passo dovrà essere migliorata anche la fase di monitoraggio/valutazione.

Allegati:

Deliberazione della Giunta Provinciale n. 3061 del 24.08.2000

Capitolo minori e famiglia del Piano sociale provinciale 2000-2001

Proposta di assistenza minorile 2001

Scheda rilevazione A e B

Progetti 2000

Progetti 2001

REGIONE CAMPANIA

Legge 28/8/97 n. 285. L'impatto dei primo triennio d'attuazione nelle politiche sociali territoriali

Nelle relazioni stilate relative alla prima e seconda annualità d'attuazione della legge 285/97, si è tentato di descrivere lo scenario culturale locale ove collocare, l'originalità, le innovazioni ed anche la complessità insite nella legge.

Pur introducendo elementi d'ottimismo, il quadro complessivo tracciato nei due documenti precedenti, evidenziava sostanzialmente, una situazione territoriale priva di organiche strategie politiche e prassi operative, direttamente e indirettamente rivolte all'infanzia e all'adolescenza, atte ad integrare con pieno diritto ed esercizio di cittadinanza, tale trascurato segmento di popolazione nel contesto delle comunità locali. In realtà in Campania la 285 è intervenuta su di un terreno, come denunciato da qualche tempo e con toni più o meno preoccupati, scarsamente presidiato dagli enti locali deputati a tutelare e riconoscere i cittadini di minore età soggetti titolari di diritti e quindi assicurare loro una quotidianità fatta di attenzioni e ancor più di relazioni. La legge ha, cosicché, sollecitato notevolmente le energie e le risorse inedite rappresentate dall'associazionismo, dalla cooperazione e più in generale dal terzo settore, che molto spesso, ha rappresentato il nuovo. E il "nuovo" laddove c'è stato si è visto costretto a convivere spesso in maniera sperimentale e quantitativamente minoritaria con una massiccia presenza di vecchio sapere più attento a vecchie logiche relative piuttosto che alla promozione ed attuazione di programmi di sviluppo dei servizi, al controllo dei comportamenti, anche degli operatori sociali Il nuovo, cioè, si è dovuto confrontare e scontrare con la logica delle vecchie e nuove emergenze che troppo spesso ha prodotto unicamente interventi episodici, estranei ad una continua fattiva e generalizzata attenzione nei confronti delle bambine/i dei ragazzi e delle ragazze.

In questo contesto la 285, ha si espresso potenzialità e risorse che hanno consentito occasioni, servizi e interventi per migliorare le condizioni di vita reali delle persone più piccole, pur dovendosi confrontare comunque con tali problemi. Tra questi il problema principale che ha dovuto affrontare è stato certamente - ed in primo luogo - culturale, ma anche operativo atteso che, molto spesso, gli equivoci culturali si traducono sul piano dell'azione di governo locale, in disimpegno, in distorsioni dell'intervento, in carenze di strutture, di mezzi, di energie.

In questo scenario, quindi, la scommessa lanciata al territorio è stata culturale e politica. Culturale perché davanti alla perdita di spirito critico e di volontà di indagare e capire ciò che accade come primo irrinunciabile atto di solidarietà attiva si è sollecitata la necessità che ogni scelta operata dal territorio debba misurarsi ed essere illuminata dalla conoscenza di ciò che accade, dalla capacità di distinguere, leggere le specificità, ma anche le tendenze di fondo. Politica perché si è cercato di stimolare e suscitare una diversa responsabilità sociale in ogni operatore e nei luoghi in cui prende forma una volontà di impegno condiviso e partecipato collettivamente.

Se, dunque, con le precedenti relazioni sono state descritte tra l'altro le fasi attuative, i criteri di ripartizione delle risorse finanziarie, ecc., per analizzare l'impatto che la L. 285/97 ha avuto sulle politiche sociali nel suo primo triennio d'attuazione, si deve necessariamente tener conto di alcuni elementi significativi: la diffusione, la qualità e l'integrazione.

La diffusione

Per poter presentare a livello regionale i piani d'intervento è importante capire quante e quali microaree, quante e quali persone siano rimaste escluse dalle sue azioni.

Rispetto alla prima necessità valutazioni oggettivamente positive possono essere espresse. Infatti come già si è avuto modo di evidenziare complessivamente su 552 campani ben 478 pari all'86% risultano aderenti ad Accordi di programma sottoscritti per attuare le attività, gli interventi le azioni strutturate nel piano adottato dal territorio, inteso non tanto in termini di area geografica, quanto come comunità civile, superando in tal modo il rischio peraltro ancora presente dì riprodurre gli interventi di sempre e nei luoghi a ciò deputati.

Il dato complessivo innanzi citato disaggregato per territori provinciali, evidenzia ancor più l'adesione dei Comuni al piani territoriali. Infatti come si evince dalla tabella n. 1 in alcuni territori provinciali si registra una quasi totale adesione, che diventa ancor più significativa se si tiene conto dei quadro complessivo innanzi tracciato.

Tab.1: Comuni aderenti agli Accordi di Programma sottoscritti per l'attuazione dei Piani territoriali a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza disaggregati per ambiti provinciali

Ambito provinciale	N. Comuni	N. Comuni aderenti all'A.di P. (V.A.)'	N. Comuni Aderenti all'A. di P. in %
AVELLINO	120	106	88,3
BENEVENTO	78	64	82
CASERTA	104	98	94,2
NAPOLI	92	86	93,4

SALERNO	158	124	78,4

Altro è il discorso di capire quanti e quali cittadini di minore età siano rimasti esclusi dalle azioni realizzate nel territorio e le motivazioni che hanno determinato tale esclusione. A tal proposito pervenire a conclusioni, allo stato, è un azzardo. Tuttavia, il rapporto di ricerca redatto da Dipartimento di Sociologia dell'Università degli studi "Federico II' promosso dalla Regione nell'ambito della legge 451/97 che detta le finalità e i contenuti per la costituzione di Osservatori regionali sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, evidenzia (pagg. 26 e segg.) - "*se si considerano i minori seguiti direttamente dai servizi sociali, in quella che potremmo chiamare la loro attività ordinaria, e quelli seguiti attraverso attività realizzate anche tramite il supporto di soggetti esterni, tra il 1999 e il 2000 nell'intera regione sono stati oggetto di intervento 128.931 minori. In termini assoluti un numero sicuramente non esiguo, ma che in termini percentuali rappresenta il 9,43% dell'intera popolazione minorile della regione, compresa quella straniera. All'interno della regione tuttavia si notano forti differenze fra le province: quella in cui il rapporto appare migliore è la provincia di Avellino che raggiunge con i suoi interventi un buon 17% della popolazione minorile,* mentre il *rapporto più basso si registra per la provincia di Benevento che raggiunge appena il 6,8% della popolazione residente minorile, fra le altre province Salerno appare quella in cui il rapporto è più basso pari all'8,3%.*"

Ne consegue che accanto alla documentazione e all'analisi di quanto fino ad ora fatto, si pone in modo evidente il problema dell'informazione dell'opinione pubblica sulle azioni strutturate nel contesto dei piani ex lege 285/97 e sulle condizioni di accesso, atteso che le famiglie, i ragazzi, i bambini, hanno diritto ad essere informati di ciò che li riguarda direttamente. Senza informazione nessuna successiva relazione e, men che mai, processi di effettiva partecipazione sono realizzabili.

La qualità

Parlare di qualità nel contesto dei servizi ed interventi a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza ha senso solo se si supera la valutazione e la validazione di singoli interventi o servizi. E' necessario, cioè, ragionare in termini di sistema complessivo: è il sistema complessivo che deve qualificare l'impatto della 285 nel primo triennio d'applicazione.

Non v'è dubbio che talune realtà scontando consolidate difficoltà a dialogare, a trovare intese, a concertarsi e a co-programmare, hanno espresso piani territoriali costruiti sommando singoli interventi che pur essendo qualitativamente validi, sono apparsi privi di un significativo filo logico unificante, tanto che è stato non semplice espungere in fase istruttoria l'unitarietà progettuale che la 285 e le linee guida regionali richiedevano. Tuttavia, come già sottolineato nelle precedenti relazioni.. *"...l'attività di valutazione e l'attività di monitoraggio non strutturato effettuato a campione e tenendo conto di chiari indici di criticità, ha evidenziato un buon salto in termini positivi delle proposte presentate ed in fase di realizzazione (....). In prospettiva, non è azzardato ipotizzare un sostanziale mutamento culturale nella predisposizione e gestione dei servizi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Mutamento che pur non essendo spontaneo ma provocato (....) sembra consentire il consolidamento e l'avvio di interventi ed azioni concrete destinate - in prosieguo - a dare visibili e concrete risposte ad istanze finora largamente inevase. Si ha la sensazione di essere arrivati ad una svolta decisiva sia per quanto riguarda la progettualità congiunta sia per l'uso integrato delle risorse da parte delle istituzioni territoriali..."*

L'integrazione

Partendo dal presupposto che la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza sia indice della qualità delle relazioni e della vita sociale nella sua globalità, appare evidente il fatto che 1'infanzia" costituisce il terreno d'elezione per l'integrazione delle politiche sociali. La 285, non c'è dubbio, ha offerto ampie possibilità e spazi all'intreccio operativo e progettuale con altre politiche sociali. Ha inteso dare luogo ad "addizioni" e non "sottrazioni". Cosicché le consequenziali linee guida hanno suggerito ai progettisti locali azioni caratterizzate dall'integrazione tra soggetti, intenti e servizi così da trasformare politiche settoriali In prospettive più ampie, modificare gli interventi limitati in azioni sinergiche e ad ampio spettro.

Ciò nonostante, anche per ragioni amministrative, le politiche sociali integrate faticano a privilegiare scelte che , mentre garantiscono condizioni di vita migliori per l'infanzia e l'adolescenza, tutelino maggiormente l'intera comunità sociale.

Con il secondo triennio e con l'avvio dei Piani di zona previsti dalla 328/00, si apre un'altra grande occasione per percorrere con maggiore decisione la strada dell'integrazione.

Conclusioni

Nonostante le difficoltà e le criticità tuttora presenti, considerare il percorso fatto infonde fiducia. La certezza delle risorse economiche rappresenta, infatti, un elemento di grande stabilità, che sommato all'accresciuto livello di attenzione verso le politiche sociali in generale e verso le politiche complessive a tutela dell'infanzia in particolare, è lecito attendersi l'affermarsi di una logica che accettando l'esistente sperimenti il nuovo, e, favorendo la condivisione degli obiettivi di fondo e la capacità di collaborazione, rilegga criticamente la situazione dell'infanzia e dell'adolescenza nel contesto di una più ampia crescita della comunità locale.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 in Regione/Provincia autonoma

1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97 eventualmente adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti

- Deliberazione del Consiglio regionale 28/02/01, n. 156 "Programma regionale per il triennio 2000-2002 per l'attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285 ("Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"). Obiettivi, criteri di assegnazione delle risorse finanziarie e linee d'indirizzo per la predisposizione dei piani territoriali d'intervento (proposta della Giunta regionale in data 29 dicembre 2000, n. 2675)
- Deliberazione della Giunta regionale 19/09/00, n. 1550 "Concessione al Comune di Modena di un finanziamento per la attuazione di un piano di comunicazione rivolta ai genitori sui servizi e le opportunità a favore delle famiglie, dell'infanzia e dell'adolescenza (L. 285/97, art. 2)."
- Deliberazione della Giunta regionale 28/11/00, n. 2081 "Adesione della Regione Emilia-Romagna al seminario formativo interregionale "La legge 285/97 oltre il 2000".
- Deliberazione della Giunta regionale 06/03/01, n. 269 "Partecipazione finanziaria per la realizzazione di un convegno regionale per il secondo triennio di programmazione della L. 285/97. Piacenza, 9 marzo 2001".
- Deliberazione della Giunta regionale 13/03/01, n. 272 "Art. 5 della delibera di consiglio regionale n. 915/98; individuazione di un iniziativa interregionale di scambio e promozione: convegno di presentazione di un cd-rom sull'educazione all'identità di genere".

1.2 Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

- Deliberazione del Consiglio regionale 26/07/00, n . 45 "Linee d'indirizzo, obiettivi e criteri per i contributi regionali per lo sviluppo e la qualificazione dei centri per le famiglie. Anno 2000. Artt. 11 e 12 L.R. 27/89".
- Deliberazione del Consiglio regionale 26/07/00, n. 48 "Modifica dell'allegato alla deliberazione consiliare n. 1417/00 "Programma regionale degli interventi per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-6 anni. Linee d'indirizzo e criteri generali di programmazione per l'anno 2000 (L.R. 1/00 e L.R. 10/99)".
- Deliberazione della Giunta regionale 07/11/00, n. 1913 "Approvazione riparto a favore delle province per l'attuazione del programma regionale anno 2000 di cui alla delibera consiliare n. 1417/00".
- Deliberazione della Giunta regionale 28/11/00, n. 2144 "Attuazione della L.R. 28/12/99, n. 40 "Promozione delle città dei bambini e delle bambine". Convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e il Centro studi e formazione per gli Enti locali "Le mille città - Centro regionale delle città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza (C.Am.In.A.)".
- Deliberazione del Consiglio regionale 29/11/00, n. 105 "Ratifica, con modificazioni, della delibera di Giunta n. 1912 del 07/11/00 "Modifica ed integrazione della deliberazione consiliare n. 1417/00 "Programma regionale degli interventi per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi educativi rivolti ai bambini in età 0-6 anni. Linee d'indirizzo e criteri generali di programmazione per l'anno 2000 (L.R. 1/00 e L.R. 10/99)".
- Deliberazione della Giunta regionale 12/12/00, n. 2253 "Formazione dei coordinatori pedagogici e degli operatori dei servizi educativi per l'infanzia. Approvazione del progetto di formazione e scambi per il biennio 2000-2001. Attribuzione e riconoscimento finanziamenti relativi alla prima annualità."
- Deliberazione della Giunta regionale 29/12/00, n. 2709 "Approvazione di attività di studio -formazione per la definizione degli elementi costitutivi del progetto

pedagogico."

In generale questo raggruppamento di atti riguarda maggiormente le politiche rivolte all'infanzia e alla famiglia e in particolare l'attuazione:

- del Programma Infanzia derivante dall'applicazione della Legge regionale n. 1/00 che disciplina i servizi educativi per la prima infanzia;
- della Legge regionale n. 27/89 per ciò che concerne lo sviluppo e la qualificazione dei centri per le famiglie;
- della Legge regionale n. 40/99 di promozione della città dei bambini e delle bambine.

1.3 Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97:

- iniziative di coordinamento tra gli Ambiti territoriali
- iniziative di raccordo a livello regionale della attuazione dei Progetti
- iniziative informative
- iniziative formative

Come già indicato nella relazione dello scorso anno l'attività di coordinamento tra i diversi ambiti territoriali si è realizzata più livelli.

A livello regionale si è ormai consolidata una forma di coordinamento costante e continuativo tra tutte le nove province. Il coordinamento si è realizzato attraverso:

- un canale di scambio di informazioni aperto e bidirezionale;
- incontri periodici in regione;
- incontri specifici nelle realtà provinciali.

In particolare il gruppo dei referenti provinciali costituisce il nucleo per la conoscenza delle diverse realtà (esigenze, difficoltà, potenzialità e risorse), per lo scambio e il confronto, per fornire stimoli e suggerimenti. Il raccordo con le province in questo anno si è focalizzato intorno alla messa a punto dell'attività di monitoraggio e degli strumenti ad esso correlati e in seconda battuta ha rappresentato un preziosissimo tavolo di confronto per la definizione delle linee di indirizzo per la programmazione del secondo triennio di progettazione della legge 285/97. In tale sede sono state elaborate riflessioni e suggerimenti sulla base delle conoscenze acquisite nel primo triennio di realizzazione della legge 285/97 ed è stato

costruito uno strumento omogeneo per la presentazione degli interventi per il secondo triennio che ha assolto la duplice funzione di fornire una base comune e comparabile tra i diversi microprogetti, presupposto fondamentale per il monitoraggio successivo e, di accompagnare i progettisti nella fase di elaborazione e costruzione dell'intervento.

A livello provinciale sono stati ricostituiti, su mandato delle conferenze dei servizi, i coordinamenti provinciali che hanno curato l'analisi del territorio provinciale, hanno recepito le linee d'indirizzo regionale e le hanno coniugate alle esigenze e risorse della propria realtà promuovendo la connessione tra i diversi attori coinvolti nella progettazione legata alla legge 285/97.

A livello locale sono stati ridefiniti i tavoli di coordinamento per la costruzione dei progetti esecutivi e in alcuni casi grazie alla maggiore disponibilità di tempo e di strumenti è stato possibile operare in una situazione di maggiore concertazione tra i diversi attori pubblici e privati coinvolti.

Questo tipo di coordinamento a spirale si rivela estremamente efficace e agile nell'operatività e nel tempo ha avuto modo di strutturarsi sempre più stabilmente modellandosi sulla base delle evoluzioni e delle variazioni poste in essere.

Per quanto concerne le iniziative formative e informative dopo l'esperienza delle giornate seminariali sui quattro articoli della legge 286/97 che individuano le diverse aree progettuali, l'attività di quest'anno si è caratterizzata sulla fase legata alla nuova progettazione.

La Regione ha aderito al seminario di rilancio della nuova progettazione "la legge 285/97 oltre il 2000" proposto dal Centro Nazionale di documentazione e analisi sull'infanzia e sull'adolescenza unitamente al Gruppo tecnico interregionale politiche minori. All'iniziativa hanno partecipato 44 persone referenti pubblici e privati, delle province e del comune di Bologna, di livello tecnico e politico.

In seconda battuta la Regione ha partecipato e sostenuto un convegno a livello regionale, promosso dalla Provincia di Piacenza "Progettare i diritti e le opportunità", come momento di approfondimento sulle principali tematiche della Legge 285/97 per l'infanzia e l'adolescenza, su metodi, prospettive, indirizzi specifici per l'avvio della progettazione del secondo triennio.

Inoltre nell'ambito delle iniziative di scambio e formazione interregionale è stato realizzato un convegno di presentazione di un cd-rom sull'educazione all'identità di genere particolarmente nuovo e originale.

1.4 Riparto economico delle risorse ex L.285/97

- stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi
- stato della certificazione delle spese da parte degli Ambiti territoriali

Al 30/06/01 sono stati impegnati e liquidati i fondi da destinare agli Enti Locali per il primo triennio, restano L. 351.941.765 da impegnare come fondi residui dell'esercizio finanziario 1999 relativi al 5% per attività di scambio e formazione interregionale.

Con decreto del Ministro della Solidarietà sociale del 21 marzo 2001 viene autorizzato il finanziamento di L. 803.059.000 come fondi residui del 1999.

Pertanto tali fondi sono da impegnare entro due anni dall'assegnazione anche se relativi all'anno 1999, e in particolare L. 762.906.050 sono da destinare agli Enti Locali e L. 356.094.715 sono da destinare ad iniziative di scambio e formazione interregionale.

In riferimento alla rendicontazione del primo triennio della legge 285/97 si è definito che i finanziamenti destinati agli Enti Locali relativi all'anno 1999 possono essere spesi entro e non oltre il 30/09/01 e che entro tale termine deve essere trasmesso alla Regione un rapporto sulla realizzazione del progetto esecutivo di area territoriale e sulle attività svolte, tale rapporto deve essere accompagnato dall'attestazione delle spese sostenute, specificando le voci di spesa in un elenco dettagliato con l'indicazione della sede dove è disponibile la relativa documentazione.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

2.1 Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale)

- raccolta

- catalogazione
- diffusione e circolarità delle informazioni
- raccordo con gli adempimenti previsti dalla L.451/97
- ...

Per quanto concerne la banca dati della legge 285/97 la Regione Emilia-Romagna ha scelto che il Centro Nazionale di documentazione analisi per l'infanzia e l'adolescenza individui un proprio referente locale che, presso la sede della Regione sollecita i responsabili degli ambiti, raccoglie i materiali, li riproduce e li invia al Centro nazionale. Secondo questa modalità l'insieme di questo materiale verrà catalogato dal Centro e riversato nella banca dati on line. A partire dal 9 maggio 2001 ha preso contatto con la Regione il collaboratore del Centro nazionale incaricato, che in un successivo incontro con le Province è stato presentato e ha definito il suo progetto di lavoro. Secondo quanto stabilito entro ottobre 2001 dovrebbe avere completato la raccolta della documentazione utile da inviare al Centro.

Inoltre è in via di pubblicazione il volume di sintesi delle quattro giornate seminariali realizzate in maggio - giugno 2000 che raccoglie materiale molto interessante relativamente ad ogni area progettuale individuata dai 4 articoli di legge (4,5,6, e 7) e che presenta come allegato l'indice complessivo degli interventi presentati sui fondi della legge 285/97, raggruppato per tipologie d'intervento con l'indicazione dell'articolo di riferimento e dell'ambito territoriale coinvolto.

2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale)

- strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)
- elementi emersi (positivi e negativi)
- diffusione e circolarità delle informazioni

La Regione ha affidato alle Province il compito di svolgere le attività di monitoraggio, seguendo da vicino l'elaborazione concordata di strumenti. Inizialmente sulla base di un

contributo di una provincia era stata definita una scheda di rilevazione per progetti ed interventi, condivisa con tutte le province. In seguito l'applicazione di questo strumento ha incontrato serie difficoltà e a novembre 2000 si è appurato che ogni Provincia per l'attività di monitoraggio ha elaborato modelli di rilevazione propri e diversi e nella maggior parte dei casi si è affidata a consulenti esterni.

Tale situazione ha posto un problema di lettura omogenea dei dati che si andavano raccogliendo, problema che si è cercato di aggirare andando a definire una griglia di elementi comuni che dovevano essere presenti in ogni rilevazione di intervento. L'introduzione di questa griglia non ha però intaccato alcune difficoltà strutturali e, nelle realtà che avevano mantenuto come riferimento lo strumento iniziale, ha generato delle opposizioni, nelle altre realtà (la quasi totalità) ha corso il rischio di non riuscire a raccogliere tutti gli elementi emersi nel corso della rilevazione.

Ogni Provincia (tranne una) ha trasmesso un rapporto conclusivo sul monitoraggio effettuato orientativamente al 30/12/00. Rispetto a questo materiale la Regione intende produrre un accorpamento per quanto concerne i dati comparabili e farne una lettura più ampia rispetto all'andamento complessivo.

2.3 Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento rispetto a:

- dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano
- accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari
- progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)
- tipologie interventi/attività
- finanziamenti (ex L.285/97, cofinanziamenti da Enti locali
- iniziative di informazione, raccordo, coordinamento, formazione
- raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Per quanto concerne la costruzione e la struttura generale dei Piani territoriali si rimanda alla relazione precedente che qui si richiama. Come già illustrato nella relazione precedente

tutti i piani provinciali sono stati approvati mediante accordi di programma, ai quali hanno aderito tutti i comuni del territorio provinciale, le comunità montane, quando interessate, i Provveditorati agli Studi, le Aziende sanitarie, il Centro per la Giustizia minorile.

Ogni piano si compone a sua volta di un numero variabile di progetti, ciascuno dei quali, in conformità con quanto stabilito dalla delibera regionale di programma, prevede azioni che riguardano, seppure con peso e rilevanza diversificati, tutte le quattro aree previste dalla legge agli articoli 4, 5, 6 e 7. Ogni progetto ha dimensione sovracomunale; il territorio di riferimento per la realizzazione del progetto di norma coincide con il territorio del distretto socio-sanitario, coerentemente con la scelta di favorire l'integrazione tra gli interventi socio-assistenziali, spesso gestiti direttamente dai servizi sociali distrettuali e gli interventi educativi e di promozione dei diritti, gestiti dai Comuni. La scelta del territorio distrettuale come territorio di riferimento per il progetto ha anche il significato di dare continuità ed assicurare coerenza tra gli interventi ed i servizi già attivati in precedenza e quelli promossi dalla legge 285/97.

I progetti, per l'intero territorio regionale, sono 42; ciascuno di essi è a sua volta articolato in interventi, per un totale regionale di 280 interventi. Il temine "intervento" tuttavia non ha una definizione esplicita e condivisa, per cui gli interventi si diversificano notevolmente, da un piano all'altro, per complessità: vi sono interventi a loro volta complessi ed articolati in azioni distinte, interventi che hanno invece natura puntuale e specifica.

In particolare gli interventi risultano così suddivisi per articoli:

n. 98	interventi	relativi all'art.	4	che rappresentano il	35%	del	totale
n. 56	"	"	5	"	20%	"	
n. 80	"	"	6	"	29%	"	
n. 46	"	"	7	"	16%	"	

In tutti i progetti, seppure ancora una volta, con diverso peso e grado di intensità a seconda delle diverse tipologie di intervento, è previsto il coinvolgimento del privato sociale. Cooperative sociali, organizzazioni di volontariato e associazioni sono visti come partners fondamentali: da una parte (la cooperazione sociale) per la stessa gestione degli interventi, con affidamento in appalto; dall'altra (volontariato ed associazionismo) la compartecipazione è ricercata come garanzia di "efficacia", poiché assicura quel grado di

capillarità, di aderenza alla quotidianità, di penetrazione nella comunità locale, che le istituzioni da sole non potrebbero assicurare.

Di seguito viene inserito il numero degli interventi presentati nel primo triennio, organizzati secondo la logica delle aree progettuali attraverso un elenco di tipologie d'intervento. Occorre tenere presente che un singolo intervento può ricomprendere al suo interno più tipologie e in quel caso comparirà in più raggruppamenti. Secondo questa organizzazione del materiale progettuale è stato presentato tutto il contenitore degli interventi specificando titolo, provincia, il sub-ambito territoriale riferito al comune capofila e l'articolo di riferimento della legge nel volume di sintesi delle quattro giornate seminariali

Numeri d'interventi raggruppati per tipologie

1.1 sostegno alla genitorialità

37

1.2 mediazione familiare

4

2.1 interventi di sostegno socio-educativo per minori e/o famiglie con disagio

22

3.1 forme di sostegno economico

8

4.1 promozione e sostegno dell'affidamento familiare

17

5.1 promozione e sostegno dell'adozione

1

6.1 comunità di pronta accoglienza

2

6.2 comunità di tipo familiare

1

6.3 comunità educativa

1

6.4 comunità di accoglienza per madri e bambini

3

7.1 interventi di prevenzione e assistenza nei casi di abuso o sfruttamento sessuale

6

7.2 sostegno all'ospedalizzazione del bambino malato

6

7.3 interventi rivolti a minori disabili

6

7.5 interventi rivolti a minori immigrati o nomadi

10

8.1 spazio bambini

24

8.2 centro giochi

36

8.3 altre forme di servizi per la prima infanzia

5

9.1 centri di aggregazione per minori e/o attività di extrascuola

33

9.2 laboratori

31

9.3 centri educativi per minori problematici con sostegno socio-psicologico

5

9.4 consultorio per adolescenti

7

9.5 centri di aggregazione partecipata (partecipazione propositiva degli adolescenti)

14

9.6 centri estivi

3

9.7 intervento educativa di strada

10

9.8 ludobus, bibliobus.

5

10.1 orientamento e/o avvio al mondo del lavoro

5

10.2 sostegno e prevenzione abbandono scolastico

10

11.1 urbanistica partecipata

26

11.2 promozione dei diritti

5

11.3 assemblee, consigli comunali dei ragazzi e altre forme di consultazione

5

11.4 promozione di dialogo intergenerazionale

3

11.5 educazione ambientale.

2

12.1 formazione operatori

12

12.2 centri documentazione infanzia e adolescenza

2

12.3 interventi basati su un significativo lavoro di ricerca

13

2.4. Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento con riferimento a:

- stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste, alla tipologia delle azioni, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...
- coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)

- coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)
- utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite
- ...

Anche se non sono ancora state effettuate le rilevazioni sul monitoraggio del primo triennio, alla data odierna tutti gli interventi previsti sono partiti e sono in fase di conclusione.

In alcuni casi dove si erano riscontrate grosse difficoltà di avvio e o si erano presentati imprevisti in fase di attuazione del progetto si è optato per modificare l'intervento destinando i fondi originari su iniziative che andavano a potenziare altri interventi presenti nel piano.

Sicuramente solo la rilevazione conclusiva sul monitoraggio del primo triennio potrà fornire precise coordinate sugli esiti dell'attuazione della Legge 285/97. In generale l'attuazione dei Piani territoriali d'intervento ha promosso il coinvolgimento dei diversi destinatari in proporzione all'età sollecitando la creazione di un sistema di protezione e promozione dell'infanzia e dell'adolescenza orientato a realizzare una gamma diversificata di interventi, atti a rispondere a forme e fasi diverse del bisogno, a delineare percorsi e opportunità specifiche per le diverse situazioni problematiche, ma sempre all'interno di politiche rivolte alla generalità del mondo infantile ed adolescenziale e in una logica di promozione e di sviluppo delle potenzialità positive dei soggetti e di contrasto all'esclusione.

La costruzione dei piani territoriali ha tuttavia trovato un ostacolo nella ristrettezza dei tempi imposti dalle scadenze previste per gli adempimenti amministrativi, rispetto a interventi che vedevano per la prima volta coinvolti, in una progettazione di così ampia portata, tanti soggetti appartenenti a realtà diverse, depositari di proprie specifiche conoscenze (non va dimenticato che la L. 285/97, approvata alla fine del mese di agosto del 1997, è divenuta operativa di fatto all'inizio del 1998 e dunque con un anno di ritardo, se si considera che il primo Programma triennale si riferisce agli anni 1997-1999).

L'impegno di far convergere i singoli progetti nel piano provinciale, attraverso la costituzione di organismi di coordinamento interistituzionale, anch'essi su scala provinciale, ha consentito una circolarità di idee ed informazioni e un ampio confronto

sugli obiettivi individuati come strategici, che si è rivelato utile per fornire stimoli nuovi alla progettazione in ogni territorio e per superare particolarismi e frammentazioni.

L'avvio di questo processo ha incontrato alcune difficoltà: le province alle quali spetta la predisposizione del piano territoriale, segnalano lo sforzo che in alcune realtà richiede il coinvolgimento del privato sociale per il quale difficilmente è possibile individuare uno o più referenti del terzo settore che abbiano rappresentanza provinciale.

2.5. Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla Regione/Provincia autonoma per l'attuazione del primo triennio della L. 285/97 alla luce della concreta esperienza di realizzazione dei Piani territoriali di intervento rispetto a:

- linee di intervento e priorità
- analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali
- definizione degli ambiti territoriali
- modalità di analisi, valutazione e approvazione
- modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi
- modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività
- modalità di rendicontazione delle spese
- quota attivata rispetto al totale approvato

Le profonde innovazioni introdotte con l'attuazione della L. 285/97, non solo per l'approccio culturale adottato nell'affrontare il tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ma anche per quanto riguarda la programmazione e l'attuazione degli interventi, hanno comportato per tutti i soggetti interessati la necessità di sperimentare nuovi ruoli, nuove competenze, nuove forme di relazione tra le istituzioni e tra esse e la società civile.

L'elaborazione e la realizzazione del primo Programma regionale triennale 1997-1999, in attuazione della legge, hanno rappresentato l'occasione per sperimentare anche nuovi strumenti di programmazione all'interno di ambiti territoriali definiti, consentendo nel contempo di acquisire una maggiore e più diffusa consapevolezza sulla necessità di assumere

il monitoraggio e la valutazione degli interventi come strumenti permanenti dell'azione programmatica e della qualificazione ed evoluzione delle esperienze.

Una prima riflessione relativa al 1° Programma regionale riguarda l'adeguatezza degli ambiti territoriali ai fini della programmazione degli interventi e come dimensione ottimale per la costruzione di rapporti significativi tra i soggetti interessati alla loro progettazione e realizzazione. In ciascuna Provincia si sono costituite aggregazioni di Comuni, coincidenti prevalentemente con i distretti sanitari, che hanno consentito l'elaborazione dei progetti attraverso modalità di confronto, operative e di partecipazione dei diversi soggetti, sia pubblici che del privato sociale. Le azioni prioritarie da realizzare sono state quindi individuate nelle realtà più vicine alle esigenze dei cittadini e avendo come riferimento la vita quotidiana dei bambini e dei ragazzi e le opportunità complessivamente offerte loro a livello territoriale.

La scelta, dunque, di individuare le Province come ambiti territoriali di riferimento si è rivelata convincente ed efficace, grazie anche alla aumentata capacità degli Enti Locali di predisporre progetti condivisi, a valenza sovracomunale.

Inoltre, a causa di un'organizzazione non completa di flussi informativi sulle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza, è mancato un riferimento importante per rendere pienamente congruente l'elaborazione delle proposte progettuali con i bisogni espressi dai territori.

Un'altra priorità indicata nel 1° Programma regionale riguarda il vincolo secondo il quale i progetti esecutivi devono garantire interventi che prevedono azioni su ciascuno articolo di legge. Nel primo triennio è stata fatta questa scelta per sollecitare le realtà territoriali ad intervenire e ad attrezzarsi in modo diversificato e più rispondente alla globalità dei bisogni e a non trascurare nessun ambito tematico in rapporto ai diversi articoli della legge. L'esperienza acquisita consente ora di superare questo vincolo, lasciando agli ambiti territoriali la valutazione delle priorità in modo da intervenire maggiormente sulle aree che lo richiedono.

Per evitare la parcellizzazione degli interventi il livello di riferimento territoriale per attivare i progetti esecutivi, è stato individuato nella provincia, nel distretto sanitario, nella comunità montana, nell'associazione dei comuni, a condizione che il bacino territoriale di

riferimento comprenda una popolazione non inferiore a 30.000 abitanti. Se da una parte questo criterio promuove l'aggregazione e la progettazione concordata tra diversi enti pubblici, dall'altra può penalizzare (come è accaduto in alcuni casi), i piccoli comuni che hanno difficoltà ad incidere sulla programmazione in modo da vedere rappresentate anche le loro esigenze. Parallelamente l'aggregazione territoriale ad un comune più grande individuato come comune capofila, ha appesantito quest'ultimo di un carico di lavoro rilevante, al quale spesso si è trovato impreparato e non adeguatamente supportato per lo svolgimento di un compito nuovo.

Per quanto concerne l'istruttoria dei progetti presentati la Regione si è limitata ad una verifica di congruità rispetto a quanto stabilito nel Programma regionale senza entrare volutamente nel merito delle specifiche scelte adottate a livello territoriale, espressione di una conoscenza e competenza che non può essere messa in discussione sul piano regionale. Con questa finalità, la Regione dopo avere verificato la congruità dei progetti presentati rispetto alle linee d'indirizzo ha proceduto all'assegnazione dei finanziamenti.

Vi sono stati casi in cui alcuni interventi non sono stati avviati per diverse ragioni o difficoltà o semplicemente per imprevisti intervenuti in corso d'opera; si è pertanto provveduto ad effettuare delle variazioni, modifiche o aggiustamenti in alcuni casi anche con azioni di potenziamento rispetto a quanto previsto inizialmente.

L'attività di documentazione, verifica, monitoraggio dei progetti è stata affidata alle province che hanno intrapreso un percorso di messa a punto di strumenti di rilevazione. L'intento è stato quello di incontrarsi su finalità comuni e ogni realtà ha teso al raggiungimento di queste finalità anche utilizzando procedure e/o collaborazioni diverse. In alcune realtà si sono registrate difficoltà nell'avvio di un'attività di monitoraggio che comporta anche il mettere in atto un processo nuovo e metodologie inedite. Come già segnalato l'attività di monitoraggio ha incontrato grosse difficoltà di:

- omogeneizzazione tra gli strumenti utilizzati da ogni provincia in modo da rendere i dati raccolti comparabili;
- in fase di raccolta dei dati i referenti istituzionali hanno mostrato difficoltà di compilazione e diverse letture interpretative su quanto richiesto dagli strumenti di rilevazione, ciò ha provocato ritardi nella consegna del materiale, invio di materiale

incompleto e non sempre completamente attendibile.

La Regione ha voluto sostenere, anche economicamente, questa funzione e continuerà a farlo, nella convinzione dell'importanza strategica di una base di informazioni costantemente aggiornata e dello sviluppo di una cultura della valutazione nel settore degli interventi socio-educativi: tanto maggiore infatti è l'attenzione prestata a tali attività, tanto più mirata e innovativa diviene la progettazione dei nuovi interventi.

L'esperienza del primo triennio ha confermato che si tratta di processi complessi che richiedono tempi di realizzazione non brevi. Nella progettazione del secondo triennio lo sviluppo di una adeguata banca dati costantemente aggiornata, la capacità di elaborare in modo significativo le informazioni raccolte e di adottare strumenti per la valutazione degli interventi si pongono quindi come elementi strategici per la piena attuazione della legge.

Rispetto alle modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi si è ripartito il fondo secondo il criterio della popolazione in età 0-17 anni residente nel territorio provinciale e secondo un incremento a favore delle aree montane destinando ad esse una quota del 5% del Fondo nazionale assegnato alla Regione Emilia-Romagna, attribuita ad esse sulla base della popolazione in età 0-17 anni, in considerazione delle maggiori difficoltà che si riscontrano nelle aree montane nella realizzazione e consolidamento degli interventi e per incentivare iniziative che valorizzino la presenza di famiglie, bambini e adolescenti in tali zone. Questo secondo criterio di ripartizione se da una parte ha sostenuto le aree montane oggettivamente più svantaggiate dall'altra parte ha penalizzato la provincia di Ferrara che non comprende aree montane ma che ugualmente ha al suo interno aree più svantaggiate (es. il Polesine).

La Regione Emilia-Romagna ha scelto una forma di controllo non intrusiva in merito alle modalità di rendicontazione delle spese, tesa a sottolineare la responsabilità diretta dell'ente locale nella gestione dei finanziamenti; al fine tuttavia di verificare, la realizzazione complessiva dei Piani territoriali per il triennio 1997 - 1999, gli Enti locali dovranno produrre un rapporto entro la data del 30/09/2001, sulla realizzazione dei progetti e sull'attività svolta, accompagnato dall'attestazione delle spese sostenute.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L. 285/97

3.1. Valutazioni, a livello regionale e di ambiti territoriali, su:

- obiettivi conseguiti
- efficacia degli interventi
- impatto sui minori e sulla società
- conseguenze sulle politiche sociali regionali e locali
- - ...

Considerato che i dati sul monitoraggio sono ancora da aggregare per potere essere letti successivamente in modo uniforme e che pertanto risulta estremamente difficile esprimere valutazioni in merito, si possono quindi solo segnalare alcuni elementi che al momento sono in attesa di conferma.

L'attuazione del primo triennio di realizzazione della legge 285/97 ha contribuito a porre una maggiore attenzione alla realtà dei minori in particolare da parte degli amministratori delle varie realtà istituzionali, a interrogarsi su esigenze, problematiche a loro riferite e alle tipologie di risposta, alle risorse messe in campo e a quelle da attivare.

In secondo luogo ha contribuito ad approfondire la conoscenza della realtà territoriale e dei soggetti che vi operano, ma, soprattutto ha avviato un percorso di conoscenza tra i diversi soggetti coinvolti in interventi a favore dei minori e ha sollecitato una collaborazione che spesso è sfociata in una vera e propria progettazione partecipata.

Infine ha permesso di pensare e costruire un modo diverso di approccio all'infanzia e all'adolescenza all'interno dei servizi che mirasse a coniugare e connettere il sostegno alle situazioni di maggiore difficoltà con la promozione del benessere.

3.2. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio regionale

Si possono evidenziare alcuni aspetti sul piano dei contenuti e delle metodologie:

- l'utilità di mantenere periodici momenti di confronto per valorizzare e diffondere gli

aspetti di eccellenza, conoscere e superare gli elementi di maggiore criticità, raccogliere e diffondere le analisi e le ipotesi di sviluppo che scaturiscono dal confronto tra esperienze affini;

- la necessità di ripensare l'organizzazione dei servizi in modo da prevedere, in ambito sovradistrettuale o sovracomunale, l'istituzione di appositi nuclei operativi per fronteggiare situazioni complesse (quali, ad esempio, i temi dell'abuso sui minori, del maltrattamento o della prostituzione minorile, dell'affidamento e dell'adozione). Tali nuclei dovranno essere caratterizzati da una forte integrazione tra servizi socio-sanitari e da un'adeguata qualificazione;
- l'importanza di accompagnare il percorso di programmazione degli interventi con azioni formative mirate, da realizzarsi in stretto raccordo con le Provincie sul piano della programmazione e attuazione degli interventi;
- la messa punto di strumenti e procedure per il monitoraggio e la valutazione degli interventi, accompagnandoli e sostenendoli con percorsi formativi condivisi, e di tutto ciò che rientra in una sorta di osservatorio sull'infanzia e l'adolescenza poiché ciò rappresenta la base fondamentale per interventi mirati.

4. La nuova programmazione della L. 285/97

4.1. Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione/Provincia autonoma per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 rispetto a:

- linee di intervento e priorità
- analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali
- definizione degli ambiti territoriali
- modalità di analisi, valutazione e approvazione
- modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi
- modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività
- modalità di rendicontazione delle spese

- quota attivata rispetto al totale approvato
- ...

Nella nuova programmazione della L. 285/97 sono stati indicati alcuni obiettivi sostanziali:

- una forte connessione tra il sostegno alle situazioni di maggiore difficoltà, attraverso interventi specifici e mirati, la prevenzione del disagio e la promozione dell'agio, in una logica finalizzata contemporaneamente al benessere dei bambini e degli adolescenti - intesi come soggetti di diritti, risorse attive e partecipi della vita della comunità - e alla valorizzazione delle valenze formative dei diversi contesti: familiare, scolastico, extrascolastico, gruppo dei coetanei, micro-contesto urbano, città;
- la promozione di una cultura dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia, che valorizzi l'autonomia dei soggetti e faccia emergere le potenzialità dei bambini e dei loro genitori, anche nelle situazioni di più evidente difficoltà;
- la promozione di una cultura della solidarietà, che favorisca in particolare il senso di appartenenza alla comunità come luogo di vita collettiva, dove benessere individuale e sviluppo della comunità stessa rappresentano fattori di crescita che si alimentano reciprocamente;
- una programmazione degli interventi rivolti all'infanzia e all'adolescenza - fin dalla fase di definizione delle strategie e di progettazione delle attività - tale da prevedere una forte integrazione delle risorse, delle competenze, dei soggetti, pubblici e privati, e delle opportunità presenti a livello territoriale, e avendo come riferimento la persona nella sua globalità ed interezza;
- l'elaborazione di una strategia e di una politica organica rivolta alla popolazione in età 0-18 anni, in un'ottica di utilizzo mirato e produttivo dell'insieme delle opportunità offerte, anche in termini finanziari, sia dalla L. 285/97 sia da altri Programmi regionali di intervento su terreni affini;

Inoltre nelle priorità indicate è prevista un'attenzione particolare alla preadolescenza e all'adolescenza e ai bambini immigrati, che rappresentano un terreno d'azione tradizionalmente meno sviluppato e che viene sottolineato anche nel piano d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000-2001.

Inoltre i provvedimenti regionali recentemente adottati sul sistema dei servizi educativi per

la prima infanzia (0-3 anni) fanno sì che i servizi integrativi (spazi bambini e centri per bambini e genitori previsti dall'art. 5 L. 285/97) possano contare su una cornice normativa adeguata e che pertanto anche il loro sviluppo e la programmazione delle relative risorse finanziarie possano trovare una più appropriata collocazione all'interno del Programma Infanzia, senza con ciò volere limitare le scelte che gli Enti Locali vogliono autonomamente assumere nell'elaborazione dei piani territoriali di attuazione della L. 285/97.

Come unico criterio di ripartizione delle risorse tra i diversi ambiti territoriali è stato adottato quello della popolazione in età 0-17 anni residente in ogni territorio provinciale (escluso quello del Comune di Bologna), in considerazione della scarsa significatività di correttivi determinati da altri criteri compensativi, a fronte di particolari situazioni territoriali (montagna, basso ferrarese, ecc.). Nell'ambito poi della propria autonomia ogni Provincia ha valutato se mantenere il criterio del 5% per le aree montane o altri tipi di correttivi nei successivi passaggi per la ripartizione locale.

Per quanto concerne il Piano territoriale è stato richiesto che ogni Piano contenga un'analisi dello stato di attuazione del precedente Piano, un'analisi del territorio in merito alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, l'indicazione delle procedure attivate per la predisposizione del piano e delle caratteristiche del suddetto piano.

Sulla base della positiva esperienza realizzata, si confermano le Province quali ambiti territoriali per la predisposizione dei piani territoriali di intervento nell'ambito degli accordi di programma.

Come già indicato precedentemente per la progettazione di questo secondo triennio sono stati individuati come strumenti per la progettazione una griglia per la costruzione del piano territoriale d'intervento e una scheda per la presentazione dell'intervento che ha rappresentato anche uno strumento per autovalutare l'intervento proposto.

E' prevista la costituzione di un gruppo di lavoro interno al Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza che rappresenta le diverse competenze relative ai vari servizi e opportunità a favore dell'infanzia e dell'adolescenza e a cui è affidato il compito di esaminare, valutare i Piani territoriali d'intervento e formulare una proposta alla Giunta regionale per l'approvazione.

La quota complessiva destinata alla Regione Emilia-Romagna per l'anno 2000, a seguito

della suddivisione del Fondo nazionale ammonta a Lire 10.022.179.000.

Ai sensi dell'art. 2, comma 2 della legge 285/97 la Regione ha riservato solo il 4% del suddetto budget pari a L. 400.887.160 per la realizzazione di programmi interregionali di scambio e di formazione, con ciò diminuendo la quota destinata a tali interventi rispetto al triennio 1997-99 a favore degli Enti locali.

Un'annotazione specifica va fatta per quanto riguarda la L.R. 40/99 "Promozione delle città dei bambini e delle bambine", con la quale la Regione Emilia-Romagna ha inteso espressamente rafforzare quanto previsto all'art. 7 della L. 285/97, sia per quanto attiene alle finalità degli interventi sia in rapporto ai progetti e alle iniziative da attuare per il loro raggiungimento.

In questa prospettiva si è ritenuto opportuno integrare la quota di competenza regionale del Fondo nazionale di cui all'art. 1 della L. 285/1997 attribuita alla Regione per il finanziamento dei piani di intervento territoriali, con risorse regionali a valere sulla citata L.R. 40/1999, art. 4, comma 3.

Al fine di promuovere una corresponsabilità da parte degli Enti locali - politica, prima ancora che finanziaria - si è ritenuto importante stabilire una quota minima a carico del sistema delle Autonomie locali, stabilita in una percentuale pari al 20% della spesa totale prevista per l'attuazione dei singoli progetti esecutivi.

Negli accordi di programma deve essere fissato un termine entro il quale dare avvio alla realizzazione degli interventi indicati all'interno di ogni progetto. Contestualmente - qualora, per varie ragioni, non potessero essere avviati tutti gli interventi entro il termine indicato - è importante prevedere che il Comune capofila, insieme ai soggetti coinvolti nell'attuazione del progetto, possa destinare le risorse non utilizzate per altri interventi all'interno del progetto medesimo.

In sede di gruppo provinciale i Comuni interessati potranno concordare con la Provincia, di attribuire alla Provincia stessa la titolarità di progetti con caratteristiche sovradistrettuali o sovraprovinciali, con conseguente assegnazione dei finanziamenti. In quest'ultimo caso alla Provincia è attribuita la funzione di capofila del progetto.

Alle Province che hanno avuto un ruolo centrale nel primo triennio di attuazione della L. 285/97 come enti intermedi di programmazione, di promozione, di coordinamento e

monitoraggio delle iniziative locali, è stata confermata la funzione di verificare l'attuazione dei progetti e degli interventi previsti dal piano, attraverso un'azione di monitoraggio e di valutazione periodica, al fine di consentire un'analisi sull'efficacia delle azioni intraprese, i loro effetti sui contesti, i servizi e le esperienze in corso, in una logica di evoluzione permanente.

Al momento non sono state definite le modalità di rendicontazione delle spese future.

4.2. I tempi e i modi della nuova programmazione della L. 285/97 nella Regione/Provincia autonoma

- La Regione: ha fissato gli obiettivi, i criteri di assegnazione delle risorse finanziarie e le linee di indirizzo dei piani territoriali di intervento entro quattro mesi dalla data di pubblicazione del decreto ministeriale di assegnazione della quota delle risorse nazionali ad essa attribuite (28/02/01);
- la Provincia: il Presidente ha convocato la conferenza di cui al comma 3 dell'art. 34 del testo unico 267/00;
- gli Enti locali: hanno stipulato tra loro e con gli altri soggetti pubblici richiamati all'art. 2 della L. 285/97 l'accordo di programma per l'adozione dei piani territoriali di intervento (composti dai progetti esecutivi, comprendenti le singole azioni), approvando quindi le convenzioni con i soggetti privati;
- la Provincia: ha inviato alla Regione il piano territoriale di intervento, adottato con l'accordo di programma mediante decreto del Presidente, entro quattro mesi dalla data di approvazione della delibera di Programma regionale da parte del Consiglio regionale (28/06/01);
- la Regione: con delibera della Giunta regionale, ed entro 60 giorni dalla ricezione degli stessi, approva i piani territoriali di intervento e provvede alla ripartizione definitiva delle risorse, alla relativa assegnazione tenuto conto delle eventuali risorse regionali aggiuntive, all'assunzione, ai fini dell'economicità del procedimento, dei relativi impegni di spesa, all'indicazione delle modalità di erogazione dei finanziamenti a favore degli Enti locali beneficiari nonché delle modalità di

rendicontazione della spesa stessa;

- la Provincia: avvia la fase di monitoraggio e valutazione sull'attuazione dei piani territoriali di intervento.

E' importante sottolineare che la costruzione del documento programmatico è stato via, via definito attraverso un costante scambio e confronto con le Province e che il momento di lancio della nuova progettazione è stato distinto da un convegno regionale.

4.3 Il raccordo della nuova programmazione della L. 285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione/Provincia autonoma

Considerato il carattere profondamente innovativo dei recenti provvedimenti normativi nazionali e regionali si è allegato alle deliberazione di programma un elenco dei provvedimenti più significativi degli ultimi tre anni a favore di bambini, adolescenti e famiglie e si sono tenute presenti per la formulazione delle linee d'indirizzo le interazioni tra il programma regionale sulla L. 285/97 e gli altri programmi regionali derivanti dall'attuazione di norme anche, in alcuni casi, non espressamente rivolte all'infanzia e all'adolescenza, ma tali da incidere sulla vita dei bambini e dei ragazzi e delle loro famiglie (Programmi Infanzia, Centri per le famiglie, Immigrati, Diritto allo studio, Tossicodipendenze, Prestiti sull'onore, Protocollo sugli interventi di contrasto della violenza contro le donne, Protocollo per l'attuazione della legge regionale n. 40/99 sulla città dei bambini e delle bambine, Piano sanitario regionale 1999-2001). Una visione d'insieme delle opportunità offerte dai diversi provvedimenti, anche in termini finanziari, diviene infatti condizione necessaria per coglierne a pieno le potenzialità, ai fini di una programmazione integrata, efficace e razionale sul piano della spesa.

In particolare poi, hanno avuto una precisa collocazione all'interno del Programma regionale il Programma infanzia che ha assorbito quasi completamente gli interventi relativi ai servizi integrativi e la legge regionale 40/99 sulla città dei bambini e delle bambine che è stata pienamente collocata all'interno della programmazione relativa alla legge 285/97.

REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 in Regione/Provincia autonoma

Nel periodo preso in considerazione giugno 2000 - giugno 2001 la Regione Friuli-Venezia Giulia ha operato per consolidare e implementare l'assetto istituzionale e organizzativo relativo l'area dell'infanzia e dell'adolescenza, come si evince. dal "Programma per l'anno 2000 in materia di minori e infanzia" approvato con Delibera n. 1601 dd. 2.6. 2000 (Allegato n. 1) nel tentativo di contestualizzare gli interventi previsti dalla legge 285/97 nelle più ampie scelte di politiche sociali, anche tenendo conto delle leggi concernenti la tutela dei minori successive alla L. 285/97.

In questo contesto vanno menzionate in particolare tre azioni che hanno inciso positivamente sul percorso: il Protocollo d'intesa con le Amministrazioni provinciali per il coordinamento delle azioni relative all'infanzia e all'adolescenza e la contestuale attivazione del Centro regionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza (CRDA), istituito per dar corso alle previsioni della legge 451/97 e al quale è stato conferito il compito di monitorare i progetti della legge 285/97; l'avvio, in collaborazione con le Amministrazioni provinciali di una Ricerca-Intervento sui minori multiproblematici; l'attivazione nei 19 ambiti territoriali di punti di raccolta dei dati relativi ai minori e di monitoraggio sui progetti ex lege 285/97 – denominati Punti Monitor.

1.1 Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97 eventualmente adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti

Nel periodo considerato si è completato il trasferimento dei fondi statali ai Comuni enti gestori.

La delibera attuativa del primo triennio della legge 285/97 (DGR n. 1357 del 8 maggio 1998) prevedeva l'accantonamento della quota del 20% dei fondi statali 1999 per un maggiore finanziamento di alcune tipologie di progetto.

All'interno delle procedure di monitoraggio e di verifica effettuate dal Centro regionale di documentazione e di analisi sull'infanzia e l'adolescenza, sono state scelte le seguenti

tipologie di progetti: tutela e promozione dell'ambiente, sostegno alla genitorialità e promozione dei diritti dei minori.

Nel novembre 2000 sono stati adottati gli atti di approvazione dei progetti da finanziare ed è stato effettuato il trasferimento dei fondi, completando così il trasferimento totale dei fondi statali ex lege 285/97 relativi alla prima annualità.

1.2 Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Con la citata DGR n.1601 dd. 2.6.2000 la Giunta regionale ha adottato il Programma per l'anno 2000 in materia di minori e famiglia che, tra l'altro prevedeva di destinare l'80% del fondo regionale ammontante a 1 miliardo per sostenere i Comuni, enti gestori dei fondi ex lege 285/97 e capofila dell'ambito territoriale, nella loro funzione di programmazione. E' stato pertanto adottato un progetto specifico di istituzione di Punti Monitor, di cui si allega la relativa documentazione (Allegato n. 2).

1.3 Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97

- iniziative di coordinamento tra gli Ambiti territoriali.
- Le iniziative di coordinamento tra gli Ambiti territoriali sono state svolte dalle Amministrazioni provinciali in particolare nelle fasi di verifica dei progetti da finanziare con il 20% del fondo 1999 e nella fase di definizione delle priorità per il secondo Piano di intervento.
- Iniziative formative Nel periodo preso in considerazione giugno 2000-giugno 2001 sono stati attivati dei percorsi formativi regionali utilizzando parte del 5% del fondo ex lege 285/97. Per la predisposizione del programma formativo la Regione si è valsa della collaborazione del CRDA.

I corsi attivati con il finanziamento statale sono stati i seguenti

TITOLO	N. GIORNI	SEDI	DESTINATARI
Legge 476/98	1	Trieste	Operatori Consultori Familiari della Regione
Il Pubblico nel rapporto con il privato: strumenti amministrativi	6x 2 gruppi	Gorizia Pordenone Trieste Udine	Referenti tecnici L.285/97 Ambiti e Province Referenti amministrativi Comuni Enti gestori fondi ex legge 285/97
Genitorialità e centralità del minori Rapporto affettivo-educativo	20x4 gruppi	Monfalcone Pordenone Trieste Udine	Operatori dei servizi pubblici e privati
Normativa nazionale a tutela dei minori	1	Trieste	Membri del Comitato della Pubblica Amministrazione Strumenti e Interventi di Tutela contro la pedofilia
Flusso comunicativo fra Tribunale per i Minorenni e Servizi. La documentazione scritta	2	Udine	Operatori Consultori familiari della Regione

Oltre ai corsi finanziati con i fondi statali il CRDA ha realizzato ulteriori iniziative formative avvalendosi di altre fonti di finanziamento e più in particolare

TITOLO	N. GIORNI	SEDI	DESTINATARI
La comunicazione interculturale. Il ruolo del mediatore culturale	10	Trieste	Mediatori culturali operanti o in preparazione
L'operatore competente e il nuovo adolescente.	formazione 12 lavori di gruppo 3 supervisione 3	Trieste Monfalcone Udine Pordenone	Operatori di servizi pubblici e privati

Il CRDA ha inoltre organizzato un percorso formativo interno - a costo zero – per i responsabili dei Punti Monitor degli ambiti

TITOLO	N. GIORNI	SEDI	DESTINATARI
Punti monitor Compiti e ruolo dei responsabili	4	Udine	Operatori responsabili dei Punti monitor negli Ambiti

1.4 Riparto economico delle risorse ex L.285/97

Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi

Nella tabella che segue si sintetizza lo stato dei trasferimenti del Fondo statale triennale 1997-1999 ex lege 285/97

FONDO TRIENNALE 1997-1999 EX LEGE 285/1997

Anno	fondi previsti DPCM n. 27 dd. 3 febbraio 1998	fondi effettivamente trasferiti dallo Stato alla Regione	quote di maggior finanziamento***
1997	L. 1.616.683.238	L. 1.616.683.238	L. -
1997	L. 4.305.600.000	L. 4.309.773.520	L. 4.173.520
1997	L. 4.305.600.000	L. 4.311.155.300	L. 5.555.300
Totale	L. 10.227.883.238	L. 10.237.612.058	L. 9.728.820

**** Si rende necessario esplicitare le quote di maggior trasferimento dallo Stato alla Regione in quanto nella delibera n. 1375 dd. 8.5. 1998 che assegnava il budget triennale agli ambiti tali quote non erano previste.*

- La Regione Friuli-Venezia Giulia ha destinato il 5% dei fondi ex Lege 285/97 per finanziare attività di formazione ed ha pertanto ripartito il 95% pari a lire 9.976.217.896 per finanziare i Piani triennali di intervento nei 19 ambiti.
- I fondi statali ex lege 285/97 del triennio 1997-1999 sono stati ripartiti e trasferiti ai Comuni enti gestori secondo il seguente schema

Ente Gestore 285	riparto 1997	riparto 1998	riparto 1999 (80%)	Riparto 1999 (20%9)	totale trasferito
Comune di Duino-Aurisina	26.888.317	75.986.569	32.395.158	5.796.910	141.066.954
Comune di Trieste	191.196.251	540.321.913	506.834.017	167.629.930	1.405.982.111
Comune di Muggia	22.200.606	62.739.065	47.374.874	6.585.700	138.900.245
Comune di Gorizia	73.699.210	208.274.472	179.411.529	101.061.690	562.446.901
Comune di Monfalcone	69.434.134	196.221.337	162.625.316	19.863.120	448.143.907
Comune di Gemona	96.040.316	271.410.590	114.885.083	49.196.430	531.532.419
Comune di Tolmezzo	99.268.002	280.532.053	128.119.195	45.093.820	553.013.070
Comune di S. Daniele d.F.	65.148.150	184.109.117	140.216.635	27.368.330	416.842.232
Comune di Tarcento	60.576.534	171.189.699	116.874.260	13.059.830	361.700.323
Comune di Cividale del Friuli	73.499.319	207.709.578	153.024.495	15.845.890	450.079.282
Comune di Codroipo	71.800.935	202.909.933	151.705.144	34.673.570	461.089.582
Comune di Udine	150.941.802	426.562.564	393.430.667	97.488.970	1.068.424.003
Comune di Cervignano del Friuli	65.149.652	184.113.364	144.458.858	25.933.950	419.655.824
Comune di La tisana	74.977.120	211.885.853	160.331.674	34.158.720	481.353.367
Comune di Sacile	73.360.995	207.318.674	165.121.935	15.816.060	461.617.664
Comune di S. Vito al Tagliamento	51.331.096	145.062.028	108.572.493	13.130.830	318.096.447
Comune di Azzano Decimo	70.718.960	199.852.264	166.969.028	44.037.240	481.577.492
Comune di Maniaco	101.569.318	287.035.589	149.675.372	24.296.790	562.577.069
Comune di Pordenone	98.048.361	277.085.339	250.230.267	86.755.040	712.119.007
Totale	1.535.849.076	4.340.320.000	3.272.256.000	827.792.820	9.976.217.896

**** *Nella somma totale risulta la quota di lire 250.000.000 di fondi regionali trasferiti agli ambiti nel 1998*

Stato della certificazione delle spese da parte degli Ambiti territoriali

La scadenza della rendicontazione dei fondi trasferiti è stata fissata al 15 ottobre 2001. In tale data si considerano conclusi i Piani triennali 1997/1999.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

2.1 Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale)

Raccolta e catalogazione

Pur prevedendo, tra le funzioni del CRDA, attività di raccolta e di catalogazione dei materiali prodotti all'interno dei progetti della 285, tale attività non è stata avviata.
La Regione Friuli-Venezia Giulia, valutando comunque importante operare per non disperdere quanto prodotto nei tre anni della realizzazione dei progetti attivati negli ambiti, ha collaborato con il Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza nella sua azione di raccolta della documentazione e dei materiali, mettendo a disposizione dell'incaricato del Centro stesso la struttura regionale.

Raccordo con gli adempimenti previsti dalla L.451/97

Il raccordo con gli adempimenti previsti dalla Legge 451/97 è rappresentato dal CRDA e dalla collaborazione con l'INSIEL, società che cura l'informatizzazione della rete regionale. Il programma prevede la raccolta e la sistematizzazione di tutti i dati disponibili, relativi ai minori. Il CRDA sta inoltre predisponendo una serie di strumenti di rilevazione omogenei per la raccolta di dati significativi relativi alla condizione dei minori da reperire tramite i Punti Monitor degli ambiti.

2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale)

Per quanto concerne il monitoraggio dei Piani la Regione Friuli-Venezia Giulia ha adottato la scheda predisposta dal Gruppo tecnico interregionale per le politiche sociali rivolte ai minori in collaborazione con il Centro Nazionale di Firenze - Scheda regionale e Scheda di ambito. Quest'ultima è stata informatizzata e nelle procedure adottate sarà compito del Punto Monitor effettuare la rilevazione al 30 aprile di ogni anno.

Per quanto concerne il monitoraggio dei progetti il CRDA ha predisposto una scheda di rilevazione con scadenza semestrale – ottobre e aprile di ogni anno.

Strumenti e procedure

In tutti gli ambiti sono state poste in essere, sulla base delle indicazioni dei piani territoriali, procedure di monitoraggio e verifica sullo stato di avanzamento dei progetti, puntando prevalentemente su momenti di confronto fra i responsabili dei progetti, e in seconda battuta sulla produzione di una documentazione descrittiva (questionari e rapporti in progress). In questa sede ci sembra importante sottolineare la necessità di estendere in misura maggiore la pratica di fondare le funzioni di monitoraggio e verifica su una documentazione descrittiva formale, attualmente in uso non in tutto il territorio. In questa direzione si muove anche l'iniziativa di livello regionale che ha portato all'istituzione dei Punti Monitor i quali svolgono funzioni di supporto ai referenti di ambito proprio nelle attività di monitoraggio sui singoli progetti e sui piani territoriali utilizzando procedure e strumenti definiti e concordati a livello centrale nel contesto delle funzioni del Centro regionale di documentazione.

Tab.2.2.1 - Iniziative di monitoraggio e verifica sui Progetti esecutivi

Si: 19 Ambiti su 19

	Numero di ambiti	
Modalità di realizzazione	Valori assoluti	Valori percent.
Questionari da riempire	11	57,9
Rapporti intermedi, progress	14	73,7
Riunioni periodiche tra amministratori	11	57,9
Riunioni periodiche tra responsabili dei Progetti	17	89,5

Ambiti e Province	Questionari da riempire	Report intermedi, progress	Riunioni tra amministratori	Riunioni tra responsabili dei Progetti
Provincia di Trieste				
1.1 - Duino Aurisina			X	X
1.2 - Trieste		X	X	X
1.3 - Muggia - San Dorligo				X
Provincia di Gorizia				
2.1 - Alto Isontino	X	X	X	X
2.2 - Basso Isontino		X	X	X
Provincia di Udine				
3.1 - Gemonese	X	X	X	X
3.2 - Carnia		X	X	
4.1 - San Daniele del Friuli	X	X		X
4.2 - Tarcento	X		X	X
4.3 - Cividale	X	X	X	X
4.4 - Codroipo	X	X		X
4.5 - Udine	X	X		X
5.1 - Cervignano		X		
5.2 - Latisana	X	X		X
Provincia di Pordenone				
6.1 - Sacile		X	X	X
6.2 - San Vito al Tagliamento	X		X	X
6.3 - Azzano Decimo				X
6.4 - Maniago	X	X		X
6.5 - Pordenone	X	X	X	X

Le attività di valutazione dei progetti risultano meno diffuse: tre ambiti socio-assistenziali non hanno ancora attivato alcuna funzione di questa natura. Si tratta chiaramente di un tema di lavoro sul quale è necessario investire in futuro con maggiore incisività.

Tab.2.2.2 - Iniziative di valutazione "in itinere" sui Progetti, coordinate a livello di ambito

Si: 16 Ambiti su 19

	Numero di ambiti	
Modalità di realizzazione	Valori assoluti	Valori percent.
Affidate ai funzionari dell'Ente gestore	9	47,4
Affidate ai funzionari di un altro Ente dell'ambito	2	10,5
Affidate ad una commissione di esperti	0	0
Affidate ad un professionista o ditta specializzata	9	47,4
Affidate a gruppi o coordinamenti interistituzionali	5	26,3

Ambiti e Province	Affidate ai funzionari dell'Ente gestore	Affidate ai funzionari di un altro Ente dell'ambito	Affidate ad una commissione di esperti	Affidate ad un professionista o ditta specializzata	Affidate a gruppi o coordinamenti interistituzionali
Provincia di Trieste					
1.1 - Duino Aurisina					
1.2 - Trieste					X
1.3 - Muggia - San Dorligo	X				
Provincia di Gorizia					
2.1 - Alto Isontino	X	X		X	
2.2 - Basso Isontino	X	X		X	
Provincia di Udine					
3.1 - Gemonese	X			X	
3.2 - Carnia					X
4.1 - San Daniele del Friuli	X			X	
4.2 - Tarcento					
4.3 - Cividale	X				
4.4 - Codroipo				X	
4.5 - Udine				X	
5.1 - Cervignano				X	
5.2 - Latisana	X			X	X
Provincia di Pordenone					
6.1 - Sacile				X	
6.2 - San Vito al Tagliamento	X				
6.3 - Azzano Decimo					
6.4 - Maniago					X
6.5 - Pordenone	X				X

2.3 Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento.

Dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano

Il percorso di attivazione dei progetti risulta in linea con i programmi previsti dai Piani territoriali. Rispetto a un totale approvato di 178 progetti, ne sono stati ad oggi attivati 168 (il 94,4%), e nessuno è stato attivato nell'ultimo anno (Aprile 2000 - Aprile 2001). Sono 6 i progetti ufficialmente annullati dopo l'approvazione nel Piano territoriale, mentre restano 4 progetti approvati e non ancora attivati.

Tab.2.3.1 - Situazione dei Progetti esecutivi

	Numero di progetti
Progetti esecutivi attivati dall'approvazione del Piano territoriale	168
Progetti esecutivi non ancora attivati	4
Progetti esecutivi annullati	6
Totale progetti esecutivi approvati nel Piano territoriale	178

I 4 progetti restanti tuttora da attivare risultano concentrati in un'unica provincia (Pordenone), quelli annullati sono in capo ad ambiti delle province di Trieste e Pordenone. Lo stato di avanzamento generale dei progetti può essere valutato dalla tabella 2.3.2. Solo il 47% dei progetti attivati sono stati ad oggi conclusi. Tuttavia ben il 41,7% si trovano in fase

finale e un ulteriore 6,5% hanno superato le metà del proprio percorso di attuazione. Inoltre sono solo 3 i progetti ancora in fase iniziale o di avvio. Complessivamente quindi l'insieme degli interventi previsti dai piani territoriali sembrano ben avviati al compimento dei percorsi di attuazione su tutto il territorio. Solo la provincia di Pordenone mostra un lieve ritardo rispetto alle altre province, avendo alcuni dei progetti attivati ancora in fase di avvio o iniziale. Va comunque rilevato anche l'elevato numero di progetti attivati in questa provincia, che mostra il più alto rapporto fra progetti attivati e popolazione residente ($2{,}4_{x10.000}$): seguono le province di Gorizia e Udine con valori simili (1,38 e 1,36 rispettivamente); per ultima la provincia di Trieste con un valore pari a 0,72 progetti ogni 10.000 residenti.

Tab.2.3.2 - Stato di avanzamento dei progetti per Ambito

Ambito	Progetti approvati	Progetti attivati	In fase di avvio	In fase iniziale	In fase operativa	In fase avanzata	In fase finale	Conclusi
1.1	3	2	-	-	-	-	-	2
1.2	11	11	-	-	-	-	2	9
1.3	5	5	-	-	-	-	1	4
Prov. di TRIESTE	19	18	-	-	-	3	15	
2.1	10	10	-	-	-	-	6	4
2.2	9	9	-	-	-	-	3	6
Prov. di Gorizia	19	19	-	-	-	-	9	10
3.1		4	4	-	-	-	-	4	-
3.2		10	10	-	-	-	1	3	6
4.1		4	4	-	-	-	1	1	2
4.2		7	7	-	-	-	-	2	5
4.3		13	13	-	-	1	1	7	4
4.4		8	8	-	-	-	-	6	2
4.5		6	6	-	-	-	3	3	-
5.1		13	13	-	-	1	-	6	6
5.2		8	8	-	-	-	-	2	6
Prov. di Udine		73	73	-	-	2	6	34	31
6.1	15	12	-	-	-	1	8	3
6.2	12	11	1	-	-	1	4	5
6.3	24	20	-	2	2	2	6	10
6.4	8	7	-	-	-	1	2	2
6.5	8	8	-	-	1	-	4	3
Prov. di Pordenone	67	58	1	2	3	5	24	23
Totale Regione	178	168	1	2	5	11	70	79

Nota: In fase di avvio (espletate le operazioni preliminari: bandi...); In fase iniziale (sono appena cominciate le attività previste)In fase operativa (fino alla metà del tempo previsto per l'attuazione; In fase avanzata (oltre la metà del tempo previsto per l'attuazione; In fase finale (oltre i tre quarti del tempo previsto per l'attuazione).

E' importante anche notare (nella tabella seguente) che la maggior parte dei progetti è caratterizzato da una pluralità di azioni/interventi relativamente elevata: si tratta quindi di progetti complessi. Sono almeno 48 i progetti formati da più di cinque azioni/interventi, e di questi in ben 18 sono programmate oltre dieci azioni/interventi[1].

Tab.2.3.3 - Numero di interventi/azioni che formano i progetti approvati nel Piano territoriale

	Numero di progetti	
	val. ass.	val. %
formati da un intervento/azione	16	11,3
formati da due interventi/azioni	16	11,3
formati da tre interventi/azioni	22	15,6
formati da quattro interventi/azioni	18	12,8
formati da cinque interventi/azioni	21	14,9
formati da sei a dieci interventi/azioni	30	21,3
formati da undici a quindici interventi/azioni	8	5,7
formati da sedici a venti interventi/azioni	4	2,8
formati da più di venti interventi/azioni	6	4,2
Totale (dati mancanti o incompleti per cinque ambiti)	141 (83,9%)	

Accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari

Quasi tutti gli ambiti hanno attivato nel periodo di rilevazione funzioni di raccordo sul territorio fra tutti gli Enti coinvolti nella programmazione e nell'attuazione dei progetti. Tali funzioni si sono concretizzate per 17 ambiti su 19 in incontri fra gli Enti firmatari degli Accordi di Programma, che hanno toccato essenzialmente le seguenti tematiche:

- verifiche sullo stato di avanzamento dei progetti;
- rendicontazione quantitativa e qualitativa dei progetti;
- ridefinizione dei progetti;
- programmazione di iniziative di promozione, informazione, sensibilizzazione;
- elaborazione delle linee di indirizzo per i piani 2000-2002;
- promozione di interventi sui diritti (Carte dei diritti).

Atti formali relativi all'attuazione della L. 285/97 da parte dell'Ente Locale gestore o di altri Enti firmatari l'Accordo di programma sono stati adottati nel periodo di rilevazione in 16 ambiti su 19. Gli Enti adottanti sono essenzialmente Comuni, Ambiti e ASL, con delibere, determinazioni, gare d'appalto connesse all'attuazione dei progetti.

[1] Rileviamo che cinque ambiti hanno fornito i dati relativi alla tabella 2.3.3. in modo incompleto. I progetti considerati sono quindi soltanto 141, pari al 83,9% di tutti quelli approvati nel piano territoriale.

Progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)

Le iniziative finalizzate al confronto fra le realtà coinvolte nell'attuazione dei progetti risultano realizzate in 17 ambiti su 19. Gli enti coinvolti (tab.2.3.4) sono stati soprattutto i Comuni, le Province, i Provveditorati agli Studi/Distretti scolastici/Scuole, le Aziende sanitarie locali e le organizzazione di associazionismo, cooperazione sociale, ONLUS. Anche i Centri per la giustizia minorile, il Tribunale per i minorenni, la Prefettura e la Questura sono stati coinvolti in attività di confronto, sebbene in misura molto più limitata.

Tab2.3.4 - Incontri di confronto tra le realtà coinvolte nell'attuazione dei Progetti esecutivi

Si: 17 Ambiti su 19

	Numero di ambiti	
Enti coinvolti	Valori assoluti	Valori percent.
Comuni	16	84,2
Province	10	52.6
Comunità Montane	1	5.3
Prefetture/Questure	1	5.3
Provveditorati agli Studi/Distretti scolastici/Scuole	17	89.5
Aziende Sanitarie Locali	16	84.2
Centri per la giustizia minorile	8	42.1
Tribunale per i Minorenni	3	15.8
Associazionismo - Cooperazione sociale - ONLUS	14	73.7

La forma maggiormente diffusa nell'ambito delle funzioni di raccordo e coordinamento sono state certamente le iniziative di contatto diretto tra i progetti esecutivi, poste in essere a livello di ambito (18 ambiti su 19), che si sono concretizzate prevalentemente in riunioni e incontri a livello tecnico e fra i responsabili dei progetti (tabella 2.3.5). Risulta invece poco rilevante il coinvolgimento in questa funzione del livello regionale.

Tab.2.3.5 - Iniziative di contatto tra i progetti esecutivi

Si: 18 Ambiti su 19

	Numero di ambiti	
Modalità di realizzazione	Valori assoluti	Valori percent.
Riunioni in Regione	1	5,3
Riunioni politiche nell'ambito territoriale	12	63,2
Riunioni tecniche nell'ambito territoriale	16	84,2
Riunioni dei responsabili dei progetti	13	68,4
Altre modalità	6	31,6

Cofinanziamenti da Enti locali

Infine, i finanziamenti aggiuntivi su fondi regionali, provinciali, comunali, ecc. (tab.2.3.6), risultano ancora poco significativi nella maggior parte dei progetti: infatti solo per il 28% degli stessi raggiungono una quota pari o superiore al 50% del contributo ex Legge 285/97. Non mancano tuttavia, e sono tutt'altro che trascurabili, le esperienze positive di collaborazione fra gli Enti che hanno portato ad ottenere quote di finanziamento aggiuntivo assai rilevanti (28 progetti con quote superiori al 75% del contributo ex Legge 285/97)[2].

Tab.2.3.6 - Quota di cofinanziamento (regionale, provinciale, comunale...) aggiuntivo rispetto al contributo ex L.285/97

	Numero di progetti	
	val. ass.	val. %
Quota inferiore al 25% del finanziamento L.285/97	94	63,1
Quota tra il 25% ed il 50% del finanziamento L.285/97	13	8,7
Quota tra il 50% ed il 75% del finanziamento L.285/97	14	9,4
Quota tra il 75% ed il 100% del finanziamento L.285/97	28	18,8
Totale (dati mancanti o incompleti per quattro ambiti)	149 (88,7%)	

[2] Rileviamo comunque che la tabella 2.3.6 riporta i dati di solo 15 ambiti: i restanti quattro non hanno fornito dati completi in tempo utile. I progetti considerati sono quindi soltanto 149, pari al 88,7% di tutti quelli attivati.

Ambito	Quota inferiore a 25% del fin. L.285/97	Quota tra 25% e 50% del fin. L.285/97	Quota tra 50% e 75% del fin. L.285/97	Quota tra 75% e 100% del fin. L.285/97	Dato mancante
1.1	2	-	-	-	-
1.2	8	3	-	-	-
1.3	-	-	5	-	-
Prov. di Trieste	10	3	5	-	-
2.1	3	2	2	3	-
2.2	3	1	1	4	-
Prov. di Gorizia	6	3	3	7	-
3.1	1	1	-	2	-
3.2	1	1	3	4	1
4.1	4	-	-	-	-
4.2	1	-	-	6	-
4.3	11	-	1	-	1
4.4	8	-	-	-	-
4.5	-	-	-	-	6
5.1	13	-	-	-	-
5.2	6	1	1	-	-
Prov. di Udine	45	3	5	12	8
6.1	11	-	-	1	-
6.2	7	1	-	3	-
6.3	3	3	1	2	11
6.4	4	-	-	3	-
6.5	8	-	-	-	-
Prov. di Pordenone	33	4	1	9	11
Totale Regione	94	13	14	28	19

Iniziative di informazione, raccordo, coordinamento, formazione

Anche la promozione e l'informazione sul territorio a livello di ambito è stata realizzata con buona diffusione. La tabella 2.3.7 ne descrive le modalità prevalenti: in particolare sono stati ampiamente utilizzati i canali informativi della stampa, radio e TV locali.

Tab.2.3.7 - Iniziative informative a livello di ambito

Si: 18 Ambiti su 19

Modalità di realizzazione	Numero di ambiti	
	Valori assoluti	Valori percent.
Riunioni di lavoro aperte nei Comuni dell'ambito territoriale	8	42,1
Incontri pubblici in ogni Comune dell'ambito territoriale	2	10,5
Riunioni di lavoro in qualche Comune dell'ambito territoriale	8	42,1
Incontri pubblici in qualche Comune dell'ambito territoriale	10	52,6
Interventi su stampa, Radio e TV locali	16	84,2
Altre modalità	8	42,1

Restando ancora nell'ambito delle funzioni realizzate a livello di ambito, la tabella 2.3.8 mostra che tutti gli ambiti, tranne uno, hanno effettuato anche in questa annualità iniziative formative nel contesto dell'attuazione dei piani territoriali. In particolare 13 sui 19 ambiti hanno partecipato alle iniziative offerte a livello nazionale nel quadro delle attività realizzate dal Centro Nazionale, e 8 ambiti hanno realizzato autonomamente

iniziative mirate alle specifiche esigenze locali, dato che segnala una buona capacità autonoma di attivazione delle realtà di ambito della regione.

Tab.2.3.8 - Iniziative formative a livello di ambito

Si: 18 Ambiti su 19

	Numero di ambiti	
	Valori assoluti	Valori percent.
SI, partecipazione ad attività nazionali e interregionali	13	68,4
SI, partecipazione ad attività regionali	14	73,7
SI, organizzazione di attività specifiche per il singolo ambito	8	42,1

2.4. Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento

Stato di avanzamento: azioni previste, soggetti coinvolti

Anche l'analisi dello stato di attuazione delle azioni previste dai progetti porta ad un quadro coerente con l'andamento dei tempi di esecuzione. Infatti (tab.2.4.1) sono solo circa il 10% i progetti attivati che hanno avviato solo il 50% o meno delle azioni previste.

Tab.2.4.1 - Quota di interventi/azioni previsti dai Progetti esecutivi già avviati

	Numero di progetti	
	val. ass.	val. %
Meno del 25% degli interventi/azioni previste	4	2,8
Tra il 25% ed il 50% degli interventi/azioni previste	2	1,4
Tra il 50% ed il 75% degli interventi/azioni previste	10	7,0
Tra il 75% ed il 100% degli interventi/azioni previste	127	88,8
Totale (dati mancanti per due ambiti)	143 (85,1%)	

I progetti attivati garantiscono un coinvolgimento di fruitori/destinatari abbastanza elevato. Il 36,4% infatti sono in grado di coinvolgere oltre 100 soggetti destinatari ciascuno (tab.2.4.2). Da notare anche che solo 8 progetti coinvolgono una quantità molto elevata di soggetti (oltre 1.000): si tratta quindi in genere di progetti con un target ben determinato e non generico.

Tab.2.4.2 - Coinvolgimento dei fruitori/destinatari degli interventi

	Numero di progetti	
	val. ass.	val. %
In un numero inferiore a 100	107	63,7
In un numero variabile da 100 a 500	44	26,2
In un numero variabile da 500 a 1000	9	5,4
In un numero variabile da 1000 a 3000	4	2,4
In un numero superiore a 3000	4	2,4
Totale	168 (100%)	

Le categorie di fruitori/destinatari prevalenti, se si escludono i "minori in genere" cui comunque si rivolgono quasi il 56%% dei progetti, sono gli "adulti genitori", gli "adulti operatori" e le categorie svantaggiate di minori (poveri, disabili, problematici, ecc.), come si può desumere dalla tabella 2.4.3. Appare positivo, a conferma di quanto sopra detto, che pochi progetti si rivolgano ad un target non specificato (soltanto il 4% circa).

Tab.2.4.3 - Tipologia prevalente dei fruitori/destinatari degli interventi coinvolti nei Progetti

	Numero di progetti	
	val. ass.	val. %
Minori, in generale:	94	55,9
Minori, categorie particolari (poveri, handicap, devianti...)	15	8,9
Adulti, in generale:	6	3,4
Adulti, genitori:	23	13,7
Adulti, operatori (sociali, educativi, insegnanti...):	17	10,1
Istituzioni (pubbliche, privato sociale...):	6	3,4
Non c'è una tipologia prevalente	7	4,2
Totale	168 (100%)	

Ambito	Minori, in generale	Minori, categorie particolari	Adulti, in generale	Adulti, genitori	Adulti, operatori	Istituzioni, pubbliche e private	Nessuna tipologia prevalente
1.1	2	-	-	-	-	-	-
1.2	4	3	-	2	-	-	2
1.3	5	-	-	-	-	-	-
Prov. di Trieste	11	3	-	2	-	-	2
2.1	6	2	-	-	1	1	-
2.2	6	-	-	1	2	-	-
Prov. di Gorizia	12	2	-	1	3	1	-
3.1	1	1	-	1	1	-	-
3.2	3	1	-	2	2	2	-
4.1	-	1	-	1	2	-	-
4.2	4	-	-	1	1	-	1
4.3	11	-	-	1	-	-	1
4.4	1	-	-	1	2	3	1
4.5	2	-	-	1	1	-	2
5.1	8	1	1	2	1	-	-
5.2	5	1	-	-	2	-	-
Prov. di Udine	35	5	1	10	12	5	5
6.1	10	-	1	1	-	-	-
6.2	5	4	1	1	-	-	-
6.3	13	-	1	6	-	-	-
6.4	3	-	1	1	2	-	-
6.5	5	1	1	1	-	-	-
Prov. di Pordenone	36	5	5	10	2	-	-
Totale Regione	94	15	6	23	17	6	7

Rispetto alle età, abbiamo invece oltre il 30% di progetti che si concentrano sulla fascia 6-11 anni e un ulteriore 21% sulla fascia 11-14 anni. Piuttosto scarsa invece la copertura della fascia 0-6 anni (soltanto 14 progetti pari all'8% scarso) e ovviamente del tutto assente, data anche la tipologia di target previsti, la fascia 18-30 anni.

Tab.2.4.4 - Età prevalente dei fruitori/destinatari degli interventi

	Numero di progetti	
	val. ass.	val. %
0-6 anni:	14	8,3
6-11 anni:	51	30,4
11-14 anni:	35	20,8
14-17 anni:	12	7,1
18-30 anni:	0	0
Più di 30 anni	30	17,9
Non c'è un'età prevalente	26	15,5
Totale	168 (100%)	

Coinvolgimento delle risorse umane

Nella tabella 2.4.5 possiamo valutare l'impiego di risorse umane nella realizzazione dei progetti, per quanto riguarda le azioni già poste in essere al momento della rilevazione.

Emerge una distribuzione sostanzialmente spaccata in due blocchi, ma tendenzialmente con un medio-basso utilizzo di risorse umane. Infatti solo 9 progetti hanno coinvolto oltre 50 unità di personale operativo (operatori a vario titolo e volontari), mentre prevale la categoria di progetti con un coinvolgimento di operatori e volontari limitato a quantità inferiori alle 10 unità (quasi il
50% dei progetti).

Tab.2.4.5 - Grado di coinvolgimento di risorse umane (operatori, volontari...) nei progetti

	Numero di progetti	
	val. ass.	val. %
Fino a 10 unità	84	50,0
Fra 11 e 50 unità	75	44,6
Fra 51 e 100 unità	9	5,4
Fra 101 e 300 unità	0	0
Oltre 300 unità	0	0
Totale	168 (100%)	

Per quanto riguarda la tipologia delle risorse umane coinvolte, la tabella 2.4.6 illustra un quadro abbastanza differenziato, con una distribuzione uniforme fra le diverse forme di reperimento delle risorse (dipendenti pubblici, professionisti in convenzione, enti privati convenzionati, ecc.). Si segnala comunque una presenza elevata di personale di enti convenzionati (cooperative, associazioni, ecc.) che nel 36% dei progetti rappresenta la quota prevalente delle risorse utilizzate. Sono invece soltanto 5 i progetti che si basano principalmente sulla risorsa del volontariato per la realizzazione degli interventi

Tab.2.4.6 - Tipologia prevalente delle risorse umane (operatori, volontari...) coinvolte

	Numero di progetti	
	val. ass.	val. %
Operatori pubblici dipendenti	46	27,4
Operatori pubblici convenzionati (singoli professionisti):	56	33,3
Operatori di Enti convenzionati (Coop., Associazioni):	61	36,3
Operatorio del volontariato	5	3,0
Totale	168 (100%)	

Utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite

Anche l''utilizzo delle risorse finanziarie disponibili (vedi tabella) mostra che i progetti hanno un livello di avanzamento coerente: togliendo infatti i 79 progetti conclusi, dei restanti oltre il 70% ha già impegnato più del 75% delle risorse finanziarie disponibili.

Tab.2.4.7 - Risorse finanziarie impegnate dai progetti attivati rispetto a quelle già percepite

	Numero di progetti	
	val. ass.	val. %
Per una quota inferiore al 25% del totale finanziato	6	3,6
Per una quota tra il 25% ed il 50% del totale finanziato	9	5,4
Per una quota tra il 50% ed il 75% del totale finanziato	11	6,6
Per una quota tra il 75% ed il 100% del totale finanziato	140	84,4
Totale (dati incompleti per due ambiti)	166 (98,8%)	

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L. 285/97

Viene riportata, di seguito, parte del documento "Indirizzi per la predisposizione dei Piani triennali di intervento 2000-2002" del luglio 2000, che riporta un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L. 285/97, e indica alcuni punti critici rilevati e delle proposte di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio regionale

"Come si evince dalla rilevazione riportata la legge 285/97 ha rappresentato uno strumento per i meccanismi e le nuove relazioni che si sono concretizzate nei rapporti istituzionali tra Stato, Regioni, Province e Enti locali.

Dal punto di vista formale l'attuazione in Friuli-Venezia Giulia della legge 285/97 ha consentito il coinvolgimento di tutti i Comuni e la valorizzazione dei soggetti sociali del territorio e ha promosso nuovi rapporti di collaborazione tra gli Enti locali, le Aziende per i Servizi Sanitari, i Provveditorati agli Studi e il Centro di Giustizia Minorile.

Le attività che si sono sviluppate in Regione hanno inoltre visto compartecipi le associazioni, il volontariato, le cooperative le organizzazione non lucrative di utilità sociali (ONLUS).

Il processo di collaborazione innescato dalla legge 285/97 ha reso possibile la promozione e lo sviluppo di attività e di interventi in molti comuni a piccole dimensioni e in aree a bassa densità di popolazione, altrimenti difficilmente attuabili.

Dalla verifica dello stato di attuazione della legge 285/97 si possono però rilevare, in ambito regionale, alcune criticità che si presentano a macchia di leopardo.

Promozione di una cultura diffusa sui diritti dei minori.

La legge 285/97 ha indubbiamente dato un forte impulso alla crescita di una cultura diffusa sui diritti dei minori come stanno a dimostrare le innumerevoli iniziative informative, di approfondimento, di dibattito che si sono svolte in questi ultimi anni.

Questa attività di promozione e di informazione, per certi versi di educazione, va mantenuta e implementata affinché i bambini, le bambine e gli adolescenti abbiano cittadinanza piena e la possibilità di acquisire quel ben-essere troppo spesso dato per scontato e poi clamorosamente sconfessato da indicatori diffusi di mal-essere.

Nel secondo triennio di applicazione della legge andrà pertanto sviluppato un sistema di marketing comunicativo che consenta ai cittadini di conoscere e di valutare le iniziative e le opportunità messe in atto nei singoli ambiti.

Ambito territoriale

La Regione ha definito gli ambiti territoriali di applicazione della legge 285/97 coincidenti con gli ambiti di gestione del servizio sociale di base/distretti inserendo il processo pianificatorio 285 in un'organizzazione dei servizi sociali e sanitari preesistente. La legislazione regionale è stata di indubbio supporto all'applicazione della legge in quanto gli ambiti erano già predefiniti, lo strumento della gestione politica, indicato nell'assemblea dei Sindaci, già sperimentato.

Pur a fronte di una buona base di partenza si sono però riscontrati casi in cui c'è stata scarsa capacità o volontà di condivisione e collaborazione tra Comuni nella definizione di politiche sociali rivolte ai minori. La mancanza di obiettivi condivisi da tutto l'ambito ha avuto come conseguenza una frammentarietà di progetti che spesso hanno risposto più a logiche di interessi dei singoli Comuni che a un effettivo e consapevole percorso di cambiamento. In sintesi in alcune situazioni il piano è stato espressione dell'ambito solamente dal punto di vista formale ma in realtà ha rappresentato una sommatoria di scelte dei singoli comuni.

Nel secondo triennio di applicazione della legge questo aspetto va superato partendo dalla visione dell'ambito come comunità locale solidale nella quale i minori, le famiglie, i servizi, le istituzioni pubbliche e private partono da una riflessione comune sulla condizione di vita dei minori (importante è in questo senso, laddove ancora non ci siano, predisporre gli strumenti per dotarsi dei dati necessari per conoscere lo stato dei servizi.... costruire mappe di rischio....per leggere la realtà) per avviare un processo di cambiamento.

Piani triennali di intervento

I piani che sono stati una sommatoria di progetti non possono trovare un radicamento nella più generale definizione di politiche sociali innovative rivolte ai minori.

Nel nuovo triennio particolare attenzione dovrà essere pertanto posta nella definizione dei piani triennali che dovranno essere fortemente radicati nel contesto. Gli interventi della 285/97 non devono avere carattere di eccezionalità ma, a partire da una lettura condivisa tra tutti i soggetti coinvolti sulla reale condizione dei minori nelle comunità locali di pertinenza, dovranno connotarsi come fattore di reale cambiamento.

Per superare il rischio che i futuri piani si qualifichino come una sommatoria di progetti tra loro slegati, i soggetti coinvolti nella pianificazione, siano essi pubblici che privati, dovrebbero, nella prima fase, esimersi dal presentare progetti predeterminati ma concorrere alla definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere nel triennio. La fase della progettazione è successiva alla definizione degli obiettivi generali e deve essere chiaramente correlata agli stessi, i progetti devono in sintesi rappresentare le azioni necessarie per raggiungere un determinato obiettivo generale del piano.

Cultura della documentazione, del monitoraggio e della verifica

Nella fase di monitoraggio avviata dal Centro regionale di documentazione e di analisi sull'infanzia e l'adolescenza si è riscontrata una scarsa attenzione all'attività connessa alla documentazione, al monitoraggio e alla verifica sia del singolo progetto che dell'andamento più generale del piano.

Nel secondo triennio questo aspetto critico andrà superato sotto due aspetti.

Il primo, fondamentale per poter valutare il raggiungimento degli obiettivi è di tipo metodologico. Gli obiettivi del piano e dei singoli i progetti dovranno contenere gli indicatori per poter verificare i risultati sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, con delle scansioni temporali predefinite. Per sostenere questa attività il Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza predisporrà degli schemi per la presentazione del Piano e dei progetti che consentano una lettura omogenea dei percorsi. Le attività connesse alla documentazione, al monitoraggio e alla verifica sono attività strategiche dell'ambito e come tali devono essere condivise da tutti i soggetti coinvolti nella pianificazione.

Il secondo aspetto è legato al ruolo regionale di supporto a tali attività, con il finanziamento starter trasferito ad hoc all'ente gestore, su cui grava il maggior peso della gestione amministrativa, per consentire agli ambiti di dotarsi di personale e di attrezzature informatiche atti a svolgere un attività di lettura della condizione dei minori (questa attività

andrà estesa anche oltre gli interventi della legge 285/97) in stretto raccordo con il Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza e più propriamente con le sedi provinciali di detto Centro. In ogni ambito si dovrà organizzare un "punto di raccolta documentazione delle informazioni e dei dati sui minori" denominato PUNTO MONITOR.

Coinvolgimento del terzo settore

Nel primo triennio non c'è stata omogeneità di partecipazione del terzo settore nella definizione dei piani, anche per la mancata indicazione di strumenti amministrativi che formalizzassero questi rapporti.

Dal 2000 in virtù della legge regionale n.7/2000 anche i soggetti privati possono sottoscrivere gli accordi di programma. E' questa una novità significativa che si inserisce nel processo più generale di cambiamento delle politiche di welfare. Nel welfare society o nel welfare mix l'implementazione delle politiche sociali va perseguita ricercando soluzioni combinatorie tra diversi soggetti del settore pubblico, del privato sociale, di mercato, delle famiglie e realizzando interventi di rete. E' utile specificare che la partecipazione all'Accordo di programma da parte di soggetti privati non garantisce la gestione dei progetti che deve seguire le indicazioni contenute nella normativa.

Va peraltro ricordato che la legge finanziaria dello stato L. 23 dicembre 2000, n. 388 all'art.80 comma 16 riporta: "16. I comuni di cui all'articolo 1, comma 2, ...omissis....sono autorizzati a disporre sui fondi assegnati anticipazioni fino al 40 per cento del costo dei singoli interventi attuati in convenzione con terzi".

Accordo di programma

E' mancata una definizione precisa dei compiti del collegio di vigilanza nell'attuazione dell'accordo di programma. Si sono infatti verificate situazione in cui a fronte di impegni presi nella sottoscrizione dell'accordo questi non sono stati poi mantenuti vanificando o annullando le progettualità definite in sede di accordo.

Nel secondo triennio il collegio di vigilanza dovrà trovare più precisa connotazione e dovranno essere definiti i compiti. Le strutture che dovranno essere attivate in ogni ambito per il monitoraggio della condizione dei minori e degli interventi della 285/97 offriranno al collegio di vigilanza i dati necessari affinchè tale attività possa essere esercitata.

L'accordo di programma non necessità dell'approvazione da parte di Consigli comunali e/o Provinciali e sono sottoscritti dal legale rappresentante dei singoli enti o su delega formalmente conferita."

4. La nuova programmazione della L. 285/97

4.1. Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione/Provincia autonoma per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 rispetto a:

Linee di intervento e priorità

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha dato avvio alle procedure per la definizione dei Piani triennali ex lege 285/97 adottando la delibera n. 400 ddd. 12.12.2001 (Allegato n. 3)

Le linee di intervento e le priorità indicate nel secondo triennio contenute nella citata delibera n. 400/2001 sono:

INDIRIZZI GENERALI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI

La legge 285/97 non deve connotarsi come uno strumento eccezionale ma deve trovare le necessarie connessioni con il contesto normativo e programmatorio più generale all'interno del quale si realizzano gli interventi. In questo contesto si colloca il lavoro effettuato dalle amministrazioni provinciali in collaborazione con gli ambiti di intervento nei primi mesi del 2000. Il preventivo lavoro svolto dalle amministrazioni provinciali con gli ambiti per la definizione degli obiettivi e delle priorità cui corrispondere nel triennio 2000/2002, assume pertanto una valenza strategica per superare il pericolo che i piani si configurino come sommatoria di progetti tra loro scollegati e non contestualizzati. I piani di intervento devono pertanto tenere conto delle risultanze di detto lavoro.

I piani devono inoltre:

- tendere ad una riqualificazione complessiva delle politiche rivolte ai minori con obiettivi di valorizzazione e rigenerazione dell'intero contesto socio-relazionale degli stessi
- dare l'avvio a processi di qualità e non tanto di maggiore offerta di servizi;
- coinvolgere la comunità locale nella definizione degli obiettivi generali, nella realizzazione degli interventi e nella fase di verifica
- tendere all'organizzazione di una operatività di rete

I progetti.

i progetti dovranno tassativamente concludersi entro il 2003

i progetti che si configurano come servizi di nuova istituzione o come ampliamento territoriale o temporale di servizi già attivati e funzionanti per i quali si prevede un

finanziamento con i fondi della legge 285/97, devono trovare forme di cofinanziamento da parte dei comuni nella misura del 20% nel 2001, del 25% nel 2002 e del 30% del 2003

Accordo di programma.

L'accordo di programma può, in base all'art. 19 della l.r. 7/2000, essere sottoscritto anche da soggetti privati.

Nell'accordo di programma deve essere definito il collegio di vigilanza che deve darsi delle modalità operative per svolgere una reale funzione di vigilanza sugli accordi presi.

Presentazione dei piani.

Il comune ente gestore dei fondi ex lege 285/97 deve presentare i piani triennali di intervento e gli accordi di programma entro il mese di marzo 2001 utilizzando le allegate schede predisposte dal Centro regionale di documentazione e di analisi sull'infanzia e l'adolescenza.

Priorita' di interesse regionale.

E' di interesse regionale la diffusione della conoscenza dei diritti dei minori e delle opportunità che la legge 285 offre alla comunità locale per la realizzazione concreta di tali diritti.

Indicatore: numero copie del piano che deve essere diffuso nel maggior numero possibile di sedi frequentate da genitori e minori.

E' di interesse regionale affrontare il tema del sostegno alla relazione genitori-figli a partire dai primi anni d'età', intendendo con ciò una riqualificazione dei servizi e degli interventi che vedano i genitori partecipi di processi di acquisizione di maggiori competenze.

Indicatore: numero di progetti che affrontano in termini di interventi il sostegno alla relazione genitori-figli.

E' di interesse regionale affrontare il tema dell'adolescenza in termini di promozione e valorizzazione della partecipazione dei ragazzi e delle ragazze a processi di acquisizione di maggiori responsabilità nei livelli propositivi, decisionali e gestionali in esperienze aggregative.

Indicatore: numero di progetti che prevedono percorsi condivisi con gli adolescenti nelle fasi del progetto.

E' di interesse regionale sviluppare all'interno dei piani progetti di pari opportunita' che consentano ai minori disabili, ai minori che vivono in situazione di disagio, di partecipare a pieno titolo a tutte le iniziative messe in atto nell'ambito.

Indicatore: descrizione delle modalità operative con cui si intende realizzare l'integrazione.

Definizione degli ambiti territoriali

Coerentemente con la pianificazione regionale sono stati confermati i 19 ambiti territoriali per la pianificazione degli interventi della legge 285/97, coincidenti con gli ambiti socio-assistenziali e con i distretti sanitari.

Differentemente dall'assetto istituzionale socio-assistenziale che prevede la possibilità per i comuni associati negli ambiti di delegare la gestione dei servizi alle aziende per i servizi sanitari, la delibera attuativa della legge 285/97 prevede che la gestione dei fondi venga delegata al comune più popoloso dell'ambito o comunque gestore dei servizi socio-assistenziali.

Modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi

Con la citata delibera 400/2001 è stato indicato un budget di ambito all'interno del quale gli ambiti dovevano predisporre gli interventi ed i progetti come di seguito riportato:

Risorse 2000 e proiezioni 2001-2002, fondi statali ex lege 285/97

anno	stanziamento	5%formazione	Fondo 285 - per piani
2000-2002	12.296.322.000	614.816.100	11.681.505.900
2000	4.098.774.000	204.938.700	3.893.835.300

Ambiti	Totale minori 98	Sup. Ambiti	Importo su minori	Risorse 2000	Risorse 2000 +Proiezioni 2001/2002
Comune di Duino-Aurisina	1615	89	31.480.100	67.608.810	202.826.430
Comune di Trieste	24946	84	486.255.510	488.458.640	1.465.375.920
Comune di Muggia	2346	39	45.728.990	56.626.610	169.879.830
Comune di Gorizia	8860	212	172.701.990	188.386.180	565.158.540
Comune di Monfalcone	8162	254	159.096.350	179.494.970	538.484.910
Comune di Gemona	5427	1.134	105.784.840	242.791.980	728.375.940
Comune di Tolmezzo	6054	1.223	118.006.530	250.463.160	751.389.480
Comune di S. Daniele d.F.	6826	327	133.054.600	164.462.310	493.386.930
Comune di Tarcento	5719	364	111.476.600	153.204.930	459.614.790
Comune di Cividale del Friuli	7316	458	142.605.840	183.652.250	550.956.750
Comune di Codroipo	7267	420	141.650.720	179.543.240	538.629.720
Comune di Udine	19469	236	379.496.050	387.443.050	1.162.329.150
Comune di Cervignano del Friuli	6913	294	134.750.430	162.630.510	487.891.530
Comune di Latisana	7754	442	151.143.480	188.518.000	565.554.000
Comune di Sacile	8098	350	157.848.840	186.187.910	558.563.730
Comune di S. Vito al Tagliamento	5374	214	104.751.750	130.861.460	392.584.380
Comune di Azzano Decimo	8241	250	160.636.240	180.523.420	541.570.260
Comune di Maniago	7283	1.267	141.962.590	256.027.020	768.081.060
Comune di Pordenone	12140	191	236.636.790	246.950.850	740.852.550

Totale	159.810	7.848	3.115.068.240	3.893.835.300	11.681.505.900

Modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività

E' in fase di ridefinizione la scheda di rilevazione dei progetti utilizzata nel primo triennio, per renderla coerente con la scheda base di presentazione dei progetti adottata per il secondo triennio. L'attività di rilevazione e di validazione dei dati è demandata al singolo ambito territoriale tramite il Punto Monitor.

Modalità di rendicontazione delle spese

Nel secondo triennio della legge 285/97 è stata adottata una scheda di monitoraggio della spesa, nel mentre la rendicontazione avviene, coerentemente con le norme regionali, con dichiarazione di utilizzo dei fondi da parte del Sindaco del Comune ente gestore dei fondi ex lege 285/97.

Quota attivata rispetto al totale approvato

Con decreto n.625 dd.4 settembre 2001 sono stati trasferiti agli ambiti i fondi statali secondo la seguente tabella:

ENTI GESTORI	RIPARTO 2001	
COL.1	COL.2	
Duino Aurisina	L.	50.106.357
Trieste	L.	394.940.000
Muggia	L.	56.626.610
Gorizia	L.	188.386.180
Monfalcone	L.	174.632.666
Gemona del Friuli	L.	99.450.670
Tolmezzo	L.	93.484.072
S.Daniele del Friuli	L.	128.610.000
Tarcento	L.	153.204.730
Cividale del Friuli	L.	82.320.000
Codroipo	L.	179.543.240
Udine	L.	237.329.150
Cervignano	L.	91.881.103
Latisana	L.	188.518.000
Sacile	L.	75.130.860
S.Vito al Tagliamento	L.	130.800.000
Azzano Decimo	L.	173.330.433
Maniago	L.	171.439.000
Pordenone	L.	173.400.000
Totale	L.	2.843.133.071

4.2. I tempi e i modi della nuova programmazione della L. 285/97 nella Regione/Provincia autonoma

I 19 ambiti territoriali hanno presentato al 31 maggio 2001 i Piani di intervento di cui si sintetizzano alcuni dati relativi alla sottoscrizione degli accordi di programma, numero dei progetti, piani finanziari.

Sottoscrittori degli accordi di programma									Progetti
Ambiti		Comuni	Ass	Prov	Provv	Ist. Scol	Giustizia	Altri soggetti pubblici	Priv	
Duino Aurisina	1,1	3	x	x	x	4	x	6	20	4
Trieste	1,2	1	x	x	x		x	3		13
Muggia	1,3	2	x	x		3	x	1		5
Gorizia	2,1	16	x	x	x	2	x			7
Monfalcone	2,2	9	x	x	x	12	x	1		12
Gemona del Friuli	3,1	15	x	x	x	11	x		4	11
Tolmezzo	3,2	28	x	x	ader	5	ader	1		7
S.Daniele del Friuli	4,1	14	x	x	x	8	x			8
Tarcento	4,2	11	x	x	x	4	x			13
Cividale del Friuli	4,3	18	x	x	x	8	ader	16+ adesioni		11
Codroipo	4,4	11	x	x	x		x			8
Udine	4,5	9	x	x	x		x		4	8
Cervignano del Friuli	5,1	18	x	x	x	7	x			14
Latisana	5,2	14	x	x	x	2	x	3		13
Sacile	6,1	7	x	x		7	x			18
S.Vito al Tagliamento	6,2	8	x	x		5	x	1		13
Azzano Decimo	6,3	tutti	x	x		x				11
Maniago	6,4	tutti	x	x		x		x		13
Pordenone	6,5	tutti	x	x	x	x	x	x	28	9
TOTALI		184	19	19		14				198

Sembra importante sottolineare che tutti i comuni, le aziende per i servizi sanitari, i provveditorati agli studi della regione hanno sottoscritto gli accordi di programma.

Il numero complessivo dei progetti approvati dagli accordi è di 198.

Piani finanziari preventivi per il triennio 2000/2002:

Col. 1 Ambiti	Col. 2 Costo complessivo del piano triennale 2000 - 2002	Col. 3 Costo del piano triennale fondi ex lege 285/97 2000 - 2002	Col. 4 Fondi ex lege 285/97 assegnati in via provvisoria con DGR n. 400/2001 - Triennio 2000 - 2002
Duino Aurisina	418.603.038	202.826.430	202.826.430
Trieste	3.460.638.650	1.465.375.920	1.465.375.920
Muggia	560.069.134	169.879.830	169.879.830
Gorizia	818.858.540	565.158.540	565.158.540
Monfalcone	1.102.565.084	538.484.910	538.484.910
Gemona del Friuli	2.606.423.585	728.375.940	728.375.940
Tolmezzo	1.164.473.512	751.389.480	751.389.480
S.Daniele del Friuli	801.016.200	493.386.930	493.386.930
Tarcento	2.523.283.672	459.614.790	459.614.790
Cividale del Friuli	1.201.957.500	550.956.750	550.956.750
Codroipo	1.403.386.772	538.629.720	538.629.720
Udine	1.348.970.480	1.162.329.150	1.162.329.150
Cervignano del Friuli	799.197.493	487.891.530	487.891.530
Latisana	1.128.023.240	565.554.000	565.554.000
Sacile	958.231.590	558.563.730	558.563.730
S.Vito al Tagliamento	1.078.769.544	392.584.380	392.584.380
Azzano Decimo	1.989.986.039	541.570.260	541.570.260
Maniago	1.243.845.660	768.081.060	768.081.060
Pordenone	952.589.290	740.852.550	740.852.550
TOTALI	25.560.889.023	11.681.505.900	11.681.505.900

Sembra importante sottolineare che i piani finanziari approvati dagli accordi di programma ammontano a lire 25:560:889.023 a fronte di un finanziamento statale di lire 11.681.505.900 che dimostra un impegno notevole, anche di tipo economico, in capo ai comuni.

4.3. Il raccordo della nuova programmazione della L. 285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione/Provincia autonoma

I progetti e le azioni previste dalla legge 285/97 nonché le altre iniziative in atto nel settore delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza dovranno trovare una contestualizzazione nel Piano regionale previsto dalla legge 328/2000.

REGIONE LAZIO

Nella precedente relazione, relativa all'anno 2000, è stata ampiamente e dettagliatamente illustrata l'attuazione della legge 285/97 nel Lazio. Sono state riassunte le linee di intervento e le procedure attivate per l'implementazione ed il consolidamento della legge nella regione, lo stato di attuazione, notizie circa il monitoraggio e la valutazione degli interventi.

Per l'anno in corso sono state confermate le modalità di applicazione della legge, già sperimentato nel 2000, realizzando costantemente attività di confronto e sostegno tecnico agli enti locali, esplicate mediante incontri e riunioni. E' inoltre proseguita l'attività di monitoraggio sullo stato di attuazione dei piani e dei progetti tramite l'invio di schede formulate per raccogliere dati ed informazioni. Certamente un'analisi definitiva rispetto al raggiungimento degli obiettivi specifici, dell'efficacia degli interventi e dell'impatto sui minori e sulle comunità locali sarà possibile al termine del triennio; tuttavia alcuni indicatori sono chiaramente emersi tanto che per il triennio 2000-2002 diversi progetti saranno confermati.

Per quanto riguarda le iniziative formative, la Regione ha partecipato attivamente a programmi interregionali. Infatti ha aderito alle attività di formazione organizzate dal Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi ed alle attività di scambi e formazione organizzate dalle Regioni Abruzzo, Umbria e Marche, promuovendo la presenza di operatori e funzionari al corso " Il filo di Arianna" organizzato dalla Regione Abruzzo a Teramo.

Dalla Regione Lazio è stato attuato un corso formativo, articolato in 10 moduli, sui temi dell'abuso e della violenza sui minori, gestito in collaborazione con l'Ospedale Bambin Gesu' di Roma, con il Centro Provinciale Giorgio Fregosi, con il Tetto Azzurro, con l'Associazione Differenza Donna e con il Centro Aiuto ai bambini maltrattati e alla famiglia, che ha riscosso grande consenso ed ha visto la partecipazione fino ad oggi di oltre 600 fra psicologi, medici pediatri, assistenti sociali, assistenti di asili nido, operatori e funzionari, anche provenienti da altre Regioni. Nel 2002 sono previsti altri quattro moduli.

Nel corso dei numerosi incontri con le Province e gli enti partners è costantemente emersa la necessità di formazione su temi sempre in primo piano quando si parla di applicazione della legge n.285/97: pianificazione, progettazione, valutazione e monitoraggio. Per tale motivo la Regione Lazio ha stipulato una convenzione con il FORMEZ che prevedeva una serie di moduli seminariali e formativi rivolti a tutti i funzionari ed operatori degli enti suddetti nonché agli operatori delle cooperative ed associazioni responsabili della gestione

dei progetti. Anche il Comune di Roma, città riservataria, ha aderito consentendo la partecipazione di numerosi funzionari.

Nel 2001 sono state liquidate agli enti locali interessati le somme relative alla terza annualità di gestione dei progetti, sulla base della relazione, a firma dei Sindaci, sullo stato di avanzamento operativo e dell'utilizzazione dei finanziamenti già erogati. Malgrado le iniziali difficoltà, esposte nella precedente relazione, i progetti sono stati tutti attuati fatta eccezione per la casa-famiglia presentato dal distretto Latina Nord il cui comune capofila, Fondi, non è stato in grado di far fronte agli impegni assunti con la firma dell'accordo di programma, anche a causa di un'alternanza politica ed una fase di commissariamento che non hanno favorito le attività interistituzionali connesse all'attuazione della legge.

La valutazione di quest'ultima fase del 1° triennio di attuazione della legge 285/97 è complessivamente positiva in una realtà come la Regione Lazio dove nella maggior parte dei servizi sociali, educativi, culturali e sanitari è ancora presente una gestione frammentata e scarsamente coordinata tra gli enti locali e le altre istituzioni competenti. Appare perciò di grande rilevanza il fatto che, per la prima volta sia stata avviata operativamente, in tutto il territorio regionale, una politica globale ed integrata in un settore cosi importante e delicato come è quello dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie, concertata tra tutte le istituzioni competenti e che ha coinvolto la quasi totalità degli enti locali. Appare ancor piu' rilevante che anche nelle successive fasi di attuazione il processo avviato ha trovato conferma e continuità nella pratica operativa, evidenziando il valore della metodologia seguita con soddisfacente uniformità.

Triennio 2000-2002

Deliberazione di Giunta Regionale n. 1077 del 25 luglio 2001

Per il triennio 2000-2002 la Regione Lazio, tenuto conto dei risultati positivi ottenuti ed in considerazione che dal primo bilancio della concreta realizzazione dei piani territoriali e dei relativi progetti esecutivi dai quali si è rilevato un apporto positivo ed un incoraggiamento a continuare il percorso avviato per migliorare le condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza nel territorio regionale ha sostanzialmente confermato le linee di intervento e le modalità procedurali del precedente triennio, nonché gli ambiti territoriali provinciali, articolati in distretti socio-sanitari, quali ambiti di riferimento per i piani territoriali.

La Regione Lazio nel delineare le attività programmatorie per l'applicazione della legge n.285/97 non poteva non tenere conto della legge 8 novembre 2000 n.328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". Infatti i piani territoriali ed i progetti esecutivi relativi al secondo triennio di attuazione della legge, costituiranno una parte rilevante dei piani di zona che dovranno essere definiti in attuazione della legge n.328/2000.

Sostanzialmente gli elementi di novità introdotti per il nuovo triennio sono rappresentati da:

- impegno della Giunta regionale a finanziare il terzo anno di programmazione con la somma di lire 10.617.141.130;
- "progetti esecutivi di sistema", definiti dalle Province in accordo con la Regione, finalizzati a svolgere la funzione di coordinamento, di monitoraggio, di valutazione e di sostegno nell'ambito delle attività connesse alla attuazione della legge;
- progetti esecutivi per la prevenzione, l'assistenza ed il recupero nei casi di abuso e violenza sui minori, finanziati dallo Stato in attuazione della legge 3.8.1998 n.269 e dell'articolo 80 comma 15 della legge 23.12.2000, n.388. Con deliberazione di Giunta Regionale n.1722 del 16.11.01 sono stati approvati i criteri per il riparto dei fondi suddetti, ripartiti sulla base della popolazione residente nei comuni del Lazio, 0/17 anni, e finalizzati al finanziamento di progetti elaborati per:
  - monitoraggio del fenomeno: analisi ed elaborazione dati, mappatura delle risorse e dei servizi esistenti;
  - percorsi informativi e di sensibilizzazione;
  - percorsi formativi di base, multidisciplinari ed integrati, per operatori pubblici e privati.

I finanziamenti attribuiti alla Regione Lazio, che fanno carico sul fondo nazionale sull'infanzia e l'adolescenza, ammontano per il 2000 a lire 11.541.979.000, per il 2001 a lire 10.617.141.130. Come sopra rilevato la Regione Lazio intende assicurare anche per il 2002 la somma di lire 10.617.141.130. Si deve inoltre aggiungere la somma di lire 924.838.000 assegnata come quota parte di ulteriori risorse disponibili a carico del Bilancio dello Stato.

Pertanto per il triennio 2000-2002 il fondo finalizzato all'attuazione della legge n.285/97 è pari a lire 33.701.099.260, delle quali lire 1.685.054.960, pari al 5%, saranno utilizzate dalla Regione per attività di formazione.

I criteri di assegnazione dei finanziamenti agli ambiti provinciali, per il triennio 2000-2002 sono i seguenti:

- il 50% sulla base della popolazione minorile, 0/17 anni;
- il 15% sulla base del numero dei minori presenti in presidi socio assistenziali;
- il 15% sulla base della carenza di asili nido;
- il 10% sulla base dei dati sulla dispersione scolastica;
- il 10% sulla base dei dati relativi ai minori coinvolti in attività criminose.

Determinazione n.290 del 3.9.01

Sulla base dei criteri approvati dalla Giunta regionale del Lazio con la deliberazione n.1077/2001 è stato ripartito il fondo relativo alla legge n.285/97 come di seguito indicato:

Ambito Provinciale	Anno 2000 (lire)	Anno 2001 (lire)	Anno 2002 (lire)
Frosinone	2.074.977.021	1.767.116.970	1.767.116.970
Latina	2.547.531.720	2.169.559.704	2.169.559.7
Rieti	548.945.120	467.499.267	467.499.267
Roma	5.516.691.191	4.698.191.121	4.698.191.121
Viterbo	1.155.331.098	983.917.011	983.917.011

Le somme saranno erogate contestualmente all'approvazione dei piani territoriali e relativi progetti che le Province hanno recentemente presentato e sulle quali si relazionerà entro il prossimo mese di giugno.

Per concludere, è importante sottolineare che anche per il triennio 2000-2002 il Comune di Roma ha trasmesso alla Regione Lazio il II° Piano cittadino per l'approvazione che è stata deliberata con atto della Giunta Regionale n.1205 del 3.08.01.

REGIONE LIGURIA

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 in Regione:

1.1 Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97, eventualmente adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti:

- Circolare dell'Assessorato alla Terza Età e Famiglia,Servizi alla Persona del 21-11-2000, prot.n.158896/461.

1.2 Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L.285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili e coerenti con lo spirito e le indicazioni della Legge:

- Prosieguo attività di formazione promosse in collaborazione con il Centro Nazionale di Documentazione e analisi di Firenze.
- Seminario regionale sull'adozione internazionale.
- Gruppo di studio regionale sugli standard strutturali e di qualità dei nidi e servizi integrativi.

1.3 Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97:

- iniziative di coordinamento tra le Zone territoriali
- monitoraggio attraverso schede predisposte dalla Regione.

1.4 Riparto economico delle risorse ex L.285/97

- stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi:
  i fondi liquidati dallo Stato sono stati trasferiti alle zone, deve essere impegnato il fondo relativo alla formazione.
- stato della certificazione delle spese da parte degli Ambiti territoriali:

la certificazione delle spese avviene attraverso gli strumenti di monitoraggio predisposti dalla Regione.

2.Stato di attuazione degli interventi previsti dalla Legge 285/97:

- Si conferma quanto precedentemente evidenziato.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L.285/977.

- Si conferma quanto precedentemente evidenziato.

4. La nuova programmazione della L.285/97.

4.1. Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L.285/98:

- Si sono confermate le scelte fatte per l'applicazione della prima triennalità della legge; nella circolare del 21-11-2000 prot. n.158896/461 si è ulteriormente sottolineato che i piani territoriali dovevano tendere ad una riqualificazione complessiva delle politiche rivolte ai minori. Gli obiettivi individuati come prioritari dall'Amministrazione Regionale sono stati:
- diffondere la conoscenza dei diritti dei minori e delle opportunità che la Legge 285/97 offre alla comunità locale per la realizzazione concreta di tali diritti.
- affrontare il tema dell'adolescenza in termini di promozione e valorizzazione della partecipazione dei ragazzi e delle ragazze a processi di acquisizione di maggiori responsabilità nei livelli propositivi, decisionali e gestionali in esperienze aggregative.
- sviluppare all'interno dei piani, progetti di pari opportunità che consentano ai minori disabili, ai minori che vivono in situazione di disagio, di partecipare a pieno titolo a tutte le iniziative messe in atto nella zona.

- sviluppare interventi specifici per la tutela delle situazioni di maggior rischio e difficoltà, quali abuso o sfruttamento sessuale, abbandono, maltrattamento e violenza sui minori.
- affrontare il tema del sostegno alla relazione genitori-figli a partire dai primi anni di età intendendo con ciò una riqualificazione dei servizi e degli interventi che vedano i genitori partecipi di processi di acquisizione di maggiori competenze.

4.2. I tempi e i modi della nuova programmazione della L.285/97 nella Regione:

- Anno 2001

4.3. Il raccordo della nuova programmazione della L.285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione:

- in sintonia con il Piano triennale dei servizi sociali approvato con delibera del Consiglio Regionale del 6-07.1999 n.44, e con la nuova pianificazione prevista dalla Legge 328/2000, che evidenzia gli indirizzi alle Zone in materia di "Responsabilità familiari e diritti dei minori e degli adolescenti" approvata dalla Giunta Regionale il 29 giugno 2001.

REGIONE LOMBARDIA

Premessa

A conclusione della prima triennalità di attuazione della legge 285/97 nella nostra Regione, questa relazione rappresenta un primo lavoro di analisi e valutazione complessiva degli interventi posti in essere.

I finanziamenti erogati in questo triennio agli ambiti territoriali d'intervento, hanno consentito di esprimere una progettualità molto ricca dando la possibilità al livello di programmazione territoriale di uscire dalla logica delle unità d'offerta rigidamente standardizzate per sperimentare, inventare, innovare un sistema d'offerta che, pur se a volte frammentario negli interventi, si è dimostrato più flessibile e pertanto maggiormente vicino ai bisogni delle fasce d'età di riferimento.

Attualmente l'analisi e la valutazione dell'impatto sul territorio dei progetti della prima triennalità è ancora in corso; è possibile comunque già trarre alcuni elementi che possono rivelarsi utili per il livello di programmazione sia locale che regionale.

Tra i progetti proposti nel primo triennio, una quota degli interventi è collocabile nelle unità d'offerta tradizionali standardizzate dal Piano Socio Assistenziale regionale; questo dato può essere legato alla contrazione delle risorse del fondo sociale che negli ultimi anni ha consentito solo una limitata espansione dei servizi.

Una corretta programmazione da parte del programmatore locale riporterà questi interventi all'interno dei canali di finanziamento consueti.

Vi sono poi progetti che prevedono tipologie d'intervento realmente innovative rispetto a quelle fino ad oggi finanziate (quali educativa di strada, mediazione culturale,. bambini ospedalizzati, interventi sul tema del maltrattamento e dell'abuso) che andranno attentamente analizzati e monitorati anche ai fini di un eventuale inserimento nel sistema d'offerta socio assistenziale e socio sanitario.

Una ulteriore quota di progetti, peraltro abbastanza consistente, ricomprende azioni ed interventi trasversali come la formazione degli operatori, la creazione di centri di documentazione ed osservatori, ed anche interventi più prettamente a carattere socio sanitario quali, ad es., il consultorio giovani. Su questi progetti dovrà essere condotta un'attenta analisi congiunta tra ambiti territoriali d'intervento e programmatore zonale al fine di un loro inserimento nell'ambito istituzionale più corretto.

Nell'attuazione della L.285/97 l'accordo di programma si è rivelato uno strumento molto utile per favorire la partecipazione alla realizzazione dei progetti anche di piccoli comuni la

cui progettualità è stata sempre fortemente condizionata dall'esiguità delle risorse. Ma il vincolo normativo, che riservava l'accordo di programma esclusivamente alle pubbliche amministrazioni, ha in qualche modo limitato la partecipazione del Terzo Settore alla realizzazione e gestione dei progetti, contrariamente a quanto vorrebbe la reale applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale. In molti casi, infatti, è stata la pubblica amministrazione che ha coinvolto o non ha coinvolto il settore non profit nell'attuazione di nuove opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, come si evince anche dalla partecipazione ai progetti, estremamente diversificata, del Terzo Settore nei diversi ambiti. Si tratta di un nodo critico di applicazione della legge 285/97 che ci auguriamo venga superato nel secondo triennio di attuazione attraverso una maggior valorizzazione della sussidiarietà orizzontale; occorre infatti favorire ulteriormente la partecipazione di soggetti no profit nelle fasi di analisi del bisogno, progettazione, gestione e valutazione dell'intervento.

Questa relazione, insieme alle precedenti e al *report* di prossima pubblicazione sulla valutazione complessiva dell'impatto dei progetti sul territorio, rappresenta uno strumento molto utile oltre che per gli operatori anche per il programmatore zonale ai fini della riconduzione degli interventi prodotti dall'attuazione della legge 285/97 nella nuova programmazione conseguente l'applicazione della L.328/00, la legge per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

1. Linee d'intervento e procedure relative alla implementazione e al consolidamento della L.285/97 in Regione Lombardia

1.1 Atti integrativi delle procedure di consolidamento della L.285/97 adottati.

Gli atti regionali di consolidamento dell'attuazione della legge 285/97 si delineano secondo tre direttrici principali:

- approvazione aggiornamento piani territoriali comprensivi dell'impegno e liquidazione delle quote spettanti agli enti capofila degli accordi di programma, per la realizzazione dei progetti previsti;
- prosecuzione del monitoraggio e valutazione dei progetti;
- formazione interregionale svolta a livello nazionale e mediante accordi con regioni partner (Calabria, Piemonte e Veneto).

Di seguito sono indicati gli atti regionali adottati nel 2000, integrativi all'elenco riportato nella relazione dell'anno 2000, e nel 1^ semestre 2001.

Delibere generali

Atto	Data	Numero atto	Oggetto
Delibera Giunta Regionale	14/07/2000	7/496	L.285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza - Aggiornamento Piani territoriali d'intervento III annualità e assegnazione budget fondo 99/2000."
Delibera Giunta Regionale	24/7/2000	7/524	L.285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza - Approvazione iniziative di promozione, formazione e sensibilizzazione interregionale."
Delibera Giunta Regionale	26/2/2001	7/3523	L.285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza - 2^ triennio di attuazione anni 2001/2003 - fondi 2000/2002: adempimenti regionali e aggiornamento linee di indirizzo agli Enti Locali."

Decreti

Atto	Data	Numero atto	Oggetto
Decreto Dir. Generale	23.10.2000	25794	L.285/97 - Piano territoriale d'intervento della provincia di Bergamo: approvazione aggiornamento piano 3^ annualità - anno 2000/fondo 99; impegno e liquidazione delle quote spettanti agli enti capofila degli accordi di programma
Decreto Dir. Generale	14.11.2000	28543	L.285/97 - Piano territoriale d'intervento della provincia di Lecco: approvazione aggiornamento piano; 3^ annualità - anno 2000/fondo 99, impegno e liquidazione delle quote spettanti agli enti capofila degli accordi di programma
Decreto Dir. Generale	14.11.2000	28535	L.285/97 - Piano territoriale d'intervento della provincia di Pavia: approvazione aggiornamento piano 3^ annualità - anno 2000/fondo 99; impegno e liquidazione delle quote spettanti agli enti capofila degli accordi di programma
Decreto Dir. Generale	24.11.2000	30056	L.285/97 - Piano territoriale d'intervento della provincia di Varese: approvazione aggiornamento piano 3^ annualità - anno2000/fondo 99; impegno e liquidazione delle quote spettanti agli enti capofila degli accordi di programma
Decreto Dir. Generale	16.11.2000	28928	L.285/97 - Piano territoriale d'intervento della provincia di Lodi: approvazione aggiornamento piano 3^ annualità - anno 2000/fondo 99; impegno e liquidazione delle quote spettanti agli enti capofila degli accordi di programma
Decreto Dir. Generale	29.11.2000	31098	L.285/97 - Piano territoriale d'intervento della provincia di Cremona: approvazione aggiornamento piano 3^ annualità - anno 2000/fondo 99; impegno e liquidazione delle quote spettanti agli enti capofila degli accordi di programma
Decreto Dir. Generale	16.11.2000	28927	L.285/97 - Piano territoriale d'intervento della provincia di Brescia: approvazione aggiornamento piano 3^ annualità - anno 2000/fondo 99; impegno e liquidazione delle quote spettanti agli enti capofila degli accordi di programma
Decreto Dir. Generale	26.9.2000	23115	L.285/97 - Piano territoriale d'intervento della provincia di Como: approvazione aggiornamento piano 3^ annualità - anno 2000/fondo 99; impegno e liquidazione delle quote spettanti agli enti capofila degli accordi di programma
Decreto Dir. Generale	16.11.2000	28929	L.285/97 - Piano territoriale d'intervento della provincia di Mantova: approvazione aggiornamento piano 3^ annualità - anno 2000/fondo 99; impegno e liquidazione delle quote spettanti agli enti capofila degli accordi di programma
Decreto Dir. Generale	27.12.2000	33277	L.285/97 - Piano territoriale d'intervento della provincia di Sondrio: approvazione aggiornamento piano 3^ annualità - anno 2000/fondo 99; impegno e liquidazione delle quote spettanti agli enti capofila degli accordi di programma
Decreto Dir. Generale	29.11.2000	31134	L.285/97 - Piano territoriale d'intervento della provincia di Milano: approvazione aggiornamento piano 3^ annualità - anno 2000/fondo 99; impegno e liquidazione delle quote spettanti agli enti capofila degli accordi di programma
Decreto Dir. Generale	25/5/2000	13593	L.285/97 art.2: seminari di formazione interregionale 2^ semestre 1999. Assunzione impegno e liquidazione spesa di L.27.970.000 cap. 2.2.1.1 - 4627 biL.2000.
Decreto Dir. Generale	4/09/2000	20779	L.285/97 art.2: seminari di formazione interregionale 2^ semestre 1999. Impegno e liquidazione spesa di L.147.400.000 cap. 2.2.1.1 - 4627 biL.2000.
Decreto Dir. Generale	19/09/2000	22128	L.285/97 art.2: Seminario di formazione interregionale - 2^ semestre 2000. Impegno spesa di L.31.565.374 cap.2.2.1.1 - 4627 Bilancio 2000
Decreto Dir. Generale	24/04/2001	9606	Seminario di approfondimento "la legge 285/97 oltre il 2000" - Impegno e liquidazione spesa di L.41.712.800 = pari ad Euro 21.542,86 - cap. 3.6.7.2.100 - 4627 Bilancio 2001.
Decreto Dir. Generale	24/04/2001	9607	L.285/97 art. 2: Seminari di formazione interregionale settembre/ottobre 2000 - impegno e liquidazione di L.2.970.508.= pari a Euro 1534,14.= cap. 3.6.7.1.2.100 - 4627 Bilancio
Decreto	26/04/2001	9799	Impegno di spesa e contestuale liquidazione a favore dell'Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia (I.ReR.) di Milano della somma £. 213.420.000 = pari ad Euro 110222,23 a saldo del corrispettivo stabilito per I.Re.R per la realizzazione del Progetto di formazione interregionale "Monitoraggio e valutazione dei Piani territoriali di intervento e dei Progetti finanziati dalla L.285/97" (D.G.R. 13 dicembre 1999, n. VII/46968 - cap. 3.6.7.1.2. 100.4672 bilancio 2001)
Decreto Dir. Generale	11/05/2001	10865	Convegno "Il diritto del minore ad essere ascoltato". Impegno di spesa e contestuale liquidazione a favore di Enti vari di £.- 104.247.976= pari ad Euro 53.839,59 sul cap. 3.6.1.2.100 - 4627/2001

1.2 Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L.285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge.

Il processo di realizzazione dei patti educativi avviati lo scorso anno si è concretizzato, nello specifico, con l'approvazione delle linee guida per la valorizzazione della funzione sociale ed educativa degli oratori - D.G.R. VII/ 5347 del 2 luglio 2001 - nonché, con l'avvio dell'iter di approvazione di un progetto di legge che riconosce e valorizza la funzione educativa svolta dalle parrocchie attraverso gli oratori. Il progetto di legge è stato poi approvato nel novembre 2001 con legge regionale n. 22 del 23 novembre 2001 "Azioni di sostegno e valorizzazione della funzione sociale ed educativa svolta dalle parrocchie mediante gli oratori".

1.3 Azioni intraprese per favorire l'implementazione della L.285/97

Al fine di favorire l'implementazione della legge si sono realizzati i seguenti interventi

- Incontri di raccordo a livello regionale con gli ambiti territoriali provinciali e comune di Milano.
- Monitoraggio dei Piani e dei progetti ex L.285/97 mediante software dedicato e valutazione del 1° triennio di attuazione della legge; in particolare è stata stipulata su questo punto apposita convenzione con l'I.Re.R. - Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia (D.G.R. 13 dicembre 1999, n. VII/46968) che collabora con la Regione Lombardia sia per il monitoraggio che per la valutazione dei piani d'intervento territoriali.
- Diffusione della relazione sullo stato di attuazione L.285/97 anno 2000 e della documentazione prodotta dagli ambiti di intervento.
- Realizzazione di seminari di formazione interregionale sulla cultura della valutazione dei progetti, in accordo con le regioni Campania, Piemonte e Veneto. Si ricorda, in particolare:
  - il convegno "Il diritto del minore ad essere ascoltato" svoltosi a Milano in data 20 novembre 2000 durante la Giornata Regionale per i Diritti del Minore;
  - il seminario "la legge 285/97 oltre il 2000" predisposto in collaborazione con il Centro Nazionale di Documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza tenutosi a Como nei giorni 5 e 6 dicembre 2000;

- i seminari di formazione interregionale afferenti al Progetto di formazione interregionale "Monitoraggio e valutazione dei piani territoriali d'intervento e dei progetti finanziati dalla L.285/97 che si sono svolti presso la sede regionale di Milano, in quattro edizioni, durante il periodo settembre/ottobre 2000.

- Partecipazione ai seminari di formazione interregionale su scala nazionale, attuati in collaborazione con il Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze.

1.4 Riparto economico delle risorse ex L.285/97

Relativamente al riparto economico del terzo anno (2000) di attuazione della L.285/97, il *budget* complessivo assegnato agli ambiti provinciali è stato pari ad un totale di £. 23.885.176.510.

Tale *budget* è stato ripartito secondo i criteri già utilizzati negli anni precedenti che di seguito si richiamano:

- 50% - popolazione minorile
- 15% - popolazione minorile destinataria degli interventi ex artt. 80,81,82 l.r. 1/86 (affido a famiglie, comunità, istituti educativo assistenziali);
- 15% - popolazione minorile soggetta a procedura penale su segnalazione delle procure ai servizi sociali territoriali;
- 10% - popolazione residente in zone montane;
- 10% - riequilibrio servizi socio-assistenziali dell'area minori.

riparto economico delle risorse ex l.285/97 destinate agli ambiti provinciali fondi triennio 97/99 -piani 98/2000

Ambito d'intervento Provincia di	Assegnazione fondo 97 piano 1998	Assegnazione fondo 98 piano 1999	Assegnazione fondo 99 piano 2000	Totale assegnazione triennio 98/2000
Bergamo	1.044.945.678	2.791.832.746	2.936.223.347	6.773.001.771
Brescia	1.173.926.722	3.136.232.393	3.298.533.306	7.608.692.421
Como	670.940.887	1.739.913.423	1.886.255.847	4.297.110.157
Cremona	249.918.238	715.062.899	727.833.819	1.692.814.956
Lecco	405.151.761	1.083.688.589	1.139.149.355	2.627.989.705
Lodi	195.041.973	521.105.559	549.249.723	1.265.397.255
Mantova	313.872.338	792.304.608	824.656.990	1.930.833.936
Milano (1)	2.629.629.658	7.031.155.614	7.392.192.251	17.052.977.523
Pavia	436.412.939	1.165.873.883	1.226.225.275	2.828.512.097
Sondrio	367.422.057	981.818.637	1.032.521.080	2.381.761.774
Varese	1.021.831.879	2.731.929.334.	2.872.335.517	3.894.167.396
Totale	8.509.094.131	22.690.917.685	23.885.176.510	55.085.188.326

il Comune di Milano è destinatario di proprio finanziamento assegnato direttamente dallo Stato

riparto economico delle risorse ex l.285/97 del comune di Milano fondi triennio 97/99 -piani 98/2000

Assegnazione Fondo 1997	Assegnazione fondo 1998/99	TOTALE
3.152.573.332	16.813.724.436	19.966.297.768

contributo totale destinato alla Lombardia triennio 97/99 l.76.693.591.981

Per la realizzazione di programmi interregionali di scambio e formazione in materia di servizi per l'infanzia e per l'adolescenza ai sensi dell'art. 2 L.285/97, la Regione ha riservato la quota di L.447.847.059 sul fondo 97 e di L.1.194.258.826 sul fondo 98. Non è stata trattenuta la quota sul fondo 99.

1.5. Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi annualità 97 – 98 – 99

Di seguito viene specificato lo stato dell'impegno dei fondi 97 - 98 - 99, suddiviso per quota destinata agli ambiti provinciali e quota trattenuta dalla regione per la formazione interregionale.

Budget destinato agli Ambiti d'intervento territoriali provinciali (al settembre 2001)

Fondo	Importo lire	Quota impegnata	Quota liquidata
1997	8.509.094.131	8.509.094.131	8.509.094.131
1998	22.690.917.685	22.690.917.685	22.690.917.685
1999	23.885.176.510	23.885.176.510	23.885.176.510
totale	55.085.188.326	55.085.188.326	55.085.188.326

Budget 5% fondo per formazione interregionale (al settembre 2000)

Fondo	Importo L.	Quota impegnata e liquidata
1997	447.847.059	447.847.059
1998	1.194.258.826	1.194.258.826
1999	=	=
totale	1.642.105.885	1.642.105.885

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla Legge 285/97

La Direzione generale famiglia e solidarietà sociale, dando seguito al programma di lavoro svolto nell'anno precedente e avvalendosi nuovamente della collaborazione dell'IReR (Istituto Regionale di Ricerca), ha avviato la realizzazione del piano di attività 2001-2002 *"Monitoraggio, analisi e valutazione dei piani territoriali di intervento e dei progetti finanziati dalla L.285/97"*.

Per quanto riguarda nello specifico il primo triennio di attività della L.285/97, questo programma si è posto un duplice obiettivo:

- proseguire il monitoraggio dei piani e dei progetti;
- valutare i punti di forza , le criticità e i risultati degli accordi di programma e dei progetti esecutivi.

Prima di entrare nel merito, per agevolare la lettura appare utile ricordare il significato di alcuni termini che ricorrono con maggior frequenza.

Ambiti territoriali d'intervento

Alla luce dell'art.2 della Legge 285/97 e a seguito del Protocollo d'intesa del 30 marzo 1998 siglato da Regione Lombardia, Unione Province Lombarde (UPL) e dall'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI Lombardia), si definiscono ambiti territoriali d'intervento le 11 Province. L'ambito territoriale d'intervento è luogo dell'individuazione dei bisogni, delle linee di indirizzo e di sviluppo, delle forme di coordinamento dei diversi soggetti, che avendo individuato obiettivi prioritari, sono chiamati a realizzarli approvando piani territoriali d'intervento tramite accordi di programma.

Accordi di programma

Accordo tra due o più pubbliche amministrazioni per la definizione e l'attuazione di opere, programmi, interventi che richiedano per la loro realizzazione l'azione integrata e coordinata delle stesse. L'accordo consiste nel consenso unanime delle amministrazioni interessate ed è approvato con atto formale del sindaco del comune capofila o dal presidente della provincia, se concorre all'accordo.

Progetti

Previsione di una o più attività integrate con chiari obiettivi operativi. Un progetto è caratterizzato da finalità, obiettivi, target, attività, risultati attesi, disegno di valutazione, scadenze e budget, e fa parte di un Piano territoriale d'intervento.

Azioni

Nella strumentazione della Legge 285/97 con azione si intendono i servizi e gli interventi che compongono il progetto stesso.

2.1 Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

Il programma di attività ha previsto innanzitutto l'aggiornamento dell'archivio informatizzato contenente le schede attuative e periodiche sia dei Piani territoriali d'intervento delle 11 Province lombarde sia dei progetti esecutivi. Diversamente dall'anno passato, il monitoraggio non ha riguardato i progetti finanziati dal Comune di Milano, in quanto questa amministrazione ha fissato tempi e scadenze differenti da quelle stabilite dalla Regione Lombardia.

In particolare, l'aggiornamento è stato effettuato operando a due livelli.

In primo luogo, si è proceduto al completamento della base dati attraverso la raccolta e la catalogazione dei progetti finanziati nella terza annualità, utilizzando la stessa scheda di attuazione adottata per le due prime annualità. Secondariamente, nel mese di settembre 2001 si è dato avvio al monitoraggio dello stato di avanzamento dei piani provinciali e dei progetti esecutivi di prima, seconda e terza annualità relativamente al periodo marzo 2000 – aprile 2001; anche in questo caso sono stati usati gli strumenti di rilevazione già sperimentati nel precedente monitoraggio.

L'aggiornamento dei database è stato garantito da un flusso di dati che si è concretizzato in una prima fase di distribuzione dall'alto, cioè a partire dalla banca dati regionale verso il basso, e in una seconda fase di esportazione/importazione dal basso, cioè dagli enti capofila, verso la Regione.

2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi

Mentre nel primo monitoraggio i referenti delle amministrazioni provinciali avevano svolto la funzione di collettori delle schede periodiche dei progetti compilate dagli enti capofila, in questo secondo monitoraggio si è preferito stabilire rapporti diretti tra il livello regionale e i responsabili degli enti capofila. Operativamente, dopo aver compilato le schede di monitoraggio, gli enti le hanno trasmesse all'istituto che gestisce il database, che a sua volta ha effettuato il caricamento dei dati e le opportune verifiche, e li ha poi forniti a ciascun ambito provinciale.

Nonostante si trattasse di un'attività già collaudata nell'anno precedente sia per quanto riguarda i contenuti (le schede) che gli strumenti (il software) e nonostante un'assistenza tecnica costante, si è comunque evidenziata una certa difficoltà nella compilazione delle schede periodiche. Inoltre, va sottolineato che in alcuni ambiti gli enti sono stati in un certo senso oberati da un surplus di richieste informative, poiché, oltre a rispondere al monitoraggio promosso dalla Regione Lombardia, sono stati coinvolti nella realizzazione di progetti di monitoraggio e di valutazione organizzati autonomamente da alcune Province.

L'insieme di tali fattori ha contribuito ad uno slittamento dei tempi preventivati, per cui il monitoraggio dei progetti si è protratto fino alla fine del mese di dicembre 2001.

Il completamento della rilevazione dei dati del primo triennio ha comportato anche una attività di revisione della banca dati costituita, in modo da uniformare e ripulire le informazioni rilevate e ottenere un database aggiornato e funzionale. Si è trattato di un'operazione gravosa che ha richiesto un cospicuo impegno in termini di tempo (tra il novembre 2001 e il gennaio 2002) e di risorse, sostanzialmente per due ordini di motivi.

Il primo è da ricondursi al fatto che molti progetti non hanno avuto un percorso lineare, ma hanno subito parecchie modifiche nella fase di attuazione: ad esempio, in alcuni ambiti si sono verificati accorpamenti di uno o più progetti dando vita a nuove iniziative, in altre situazioni i progetti originari sono diventati semplici azioni di altri interventi. Se sul piano dei contenuti queste variazioni possono essere considerate come elemento positivo di flessibilità e di verifica costante degli strumenti rispetto agli obiettivi iniziali, sul piano della catalogazione e della gestione del database si traducono in un aggravio consistente di lavoro. Concretamente, si è dovuto procedere a continui aggiustamenti e correzioni

dell'architettura del database, in modo da poter registrare l'evoluzione dei progetti senza perdere al contempo memoria della situazione iniziale. Gli ambiti dove si sono concentrati il maggior numero di variazioni sono le province di Bergamo e di Varese.

Il secondo motivo per cui si è resa necessaria un'operazione di *cleaning* è connesso alla scarsa qualità dei dati raccolti, che è emersa da un'attenta analisi delle schede periodiche relativamente ad un numero non marginale di progetti. Nel dettaglio, in alcuni casi le schede di monitoraggio sono state compilate solo parzialmente omettendo informazioni fondamentali, in altri si sono rilevate incongruenze tra diverse parti, determinate presumibilmente da una non corretta interpretazione dei dati. Ad esempio, a volte progetti triennali sono stati definiti erroneamente conclusi alla fine della seconda annualità, mentre in realtà erano terminate soltanto alcune azioni. Per inciso, in misura ricorrente il termine azione è stato utilizzato per identificare non tanto il tipo di intervento quanto le fasi di realizzazione. Per recuperare le mancate informazioni e per superare le incongruenze emerse, si è quindi provveduto a contattare telefonicamente i singoli enti conducendo delle vere e proprie interviste.

Per quanto concerne il software gestionale, si è provveduto ad adeguare i pacchetti applicativi utilizzati per il rilevamento dei dati relativi ai primi due anni del primo triennio; le modifiche hanno riguardato sia le schede di inserimento dati sia le stampe dei moduli associati. Si è intervenuti, innanzitutto, sulle schede di attuazione dei progetti per consentire agli enti gestori il caricamento dei dati relativi ai nuovi progetti che hanno preso avvio nell'ultimo anno del triennio. Parallelamente, si è provveduto all'adeguamento delle schede di rilevazione dei progetti esecutivi per quanto riguarda il secondo monitoraggio dei progetti avviati con la prima annualità e il primo monitoraggio di quelli avviati con la seconda annualità.

Come conseguenza di tali interventi, e per garantire che i sistemi informativi provinciali ed il sistema informativo ad uso regionale rimanessero allineati ed aggiornati, sono state approntate modifiche ad entrambi le versioni dell'applicativo.

Rispetto alla diffusione e alla circolarità delle informazioni, numerose e di vario tipo sono state le iniziative sull'applicazione della L.285/97, prese a livello regionale e provinciale nel periodo considerato.

Tra il settembre e l'ottobre del 2000, la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia, con la partnership di altre tre Regioni (Calabria, Piemonte e Veneto), ha promosso quattro edizioni di un "seminario di formazione sulla cultura della

valutazione e della riprogettazione", che hanno raccolto all'incirca 350 partecipanti. Oltre a costituire un momento importante di scambio di esperienze tra realtà diverse, i seminari hanno offerto l'opportunità di approfondire, attraverso la realizzazione di workshop, le seguenti tematiche:

- genitorialità, affido, adozione;
- tempo libero e aggregazione giovanile;
- prima infanzia, promozione dei diritti del minore, uso degli spazi urbani e naturali;
- grave emarginazione, stranieri e interventi domiciliari a supporto del nucleo familiare.

Molte Province hanno provveduto autonomamente a redigere relazioni e a produrre materiale specifico sulle attività avviate dalla legge. In aggiunta, tra l'autunno del 2000 e la primavera del 2001, in vari ambiti provinciali sono stati realizzati convegni e seminari di riflessione e di confronto che, facendo il punto sulle attività finanziate nel primo triennio, hanno posto le basi per la progettazione del secondo triennio.

Nel mese di novembre 2001, in occasione della Seconda Giornata regionale per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, riproponendo l'esperienza dell'anno precedente, sono stati allestiti degli stand a cura della Regione Lombardia, delle Province e del Comune di Milano dove si è presentato il quadro variegato degli interventi per singolo ambito territoriale.

Al fine di incrementare la comunicazione sulla legge e sulla stessa area minori, si è poi deciso che, nei primi mesi del 2002, sul sito regionale verranno predisposte pagine WEB destinate specificatamente al monitoraggio del secondo triennio della Legge 285/97.

2.3 Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali d'intervento

I dati dei decreti

Come detto in precedenza, in questa relazione saranno considerati i dati relativi ai Piani territoriali d'intervento delle 11 Province lombarde, mentre non verranno esaminati i dati relativi ai progetti del Comune di Milano, in quanto come città riservataria ha stabilito tempi e modalità di monitoraggio non compatibili con quelle decise dalla Regione Lombardia.

Nell'ambito dell'applicazione della terza annualità del finanziamento previsto dalla L.285/97 nella Regione Lombardia è stato stipulato un nuovo accordo di programma, che

porta il numero complessivo degli accordi dai 117 della prima annualità ai 130 della terza. Conseguentemente, i progetti sono via via aumentati passando dai 242 della prima annualità ai 278 della terza (cfr. tav. 1).

Rispetto ai piani presentati nei decreti di primo e secondo anno si osservano le seguenti differenze: le Province di Varese e Bergamo hanno modificato l'articolazione del piano, procedendo all'accorpamento di singoli progetti. Nello specifico, come indicato in tav. 1, Varese presenta 18 progetti accorpati in 8, mentre Bergamo ha deliberato, già per la seconda annualità, lo scioglimento di un accordo di programma (il n.17) e l'integrazione dei 12 progetti ivi contenuti in altri progetti sempre finanziati con la seconda annualità. Inoltre, nell'ambito dell'accordo di programma n. 3 di Bergamo è stata definita la chiusura di un progetto (codice 3.1) e la sua prosecuzione all'interno di un altro (codice 3.2).

Rispetto alla seconda annualità, le Amministrazioni comunali aderenti agli accordi di programma sono passate da 933 a 935, e rappresentano oggi circa il 61% della totalità dei comuni lombardi. In particolare, l'Ente comune è presente in 122 accordi di programma, a loro volta articolati in 250 progetti. Confrontando la situazione tra le diverse province (cfr. tav. 2), emerge che Mantova, Lecco e Milano sono le realtà che registrano il maggior coinvolgimento di Comuni: la percentuale di aderenti agli accordi è pari infatti rispettivamente al 96%, al 93% e all'88%. All'opposto, Sondrio e ancor più Lodi sono le province in cui si riscontra un valore molto al di sotto della media regionale: su 100 Comuni quelli che hanno stipulato accordi raggiungono, nell'ordine, il 36% ed il 16%.

Per quanto concerne la partecipazione di altri soggetti della Pubblica Amministrazione, dai dati della riportati in tavola 2 si rileva che:

- 9 Amministrazioni provinciali (Cremona e Pavia escluse) su 11 sono partner in 23 accordi, attivati per la realizzazione di 47 progetti;
- tutte le ASL prendono parte a 66 accordi e a 124 progetti;
- 17 Comunità montane su 30 figurano in 19 accordi e 29 progetti;
- i Provveditorati agli Studi (oggi Uffici scolastici provinciali) di tutte le province hanno sottoscritto 46 accordi che prevedono l'attivazione di 103 progetti;
- il Centro di Giustizia Minorile compare in 19 accordi e 33 progetti.

Passando a considerare le risorse finanziarie, è interessante osservare che nel corso degli anni di applicazione della legge l'impegno degli enti partners degli accordi di programma è cresciuto in valore assoluto, passando da 18 miliardi e 200 milioni del 1998, a 19 miliardi e 600 milioni per il 1999, ai 21 miliardi 77 milioni per il 2000.

Come risulta dalla tav. 4, l'incidenza sulla spesa globale del contributo finanziario erogato dalla L.285/97, che per la seconda annualità risulta di poco inferiore a 22 miliardi e 700 milioni, è aumentata infatti di sei punti percentuali passando dal 48% al 54%. In corrispondenza della terza annualità si assiste ad un ulteriore leggero aumento del contributo finanziario, che si avvicina alla somma di 23 miliardi e 900 milioni. L'incidenza del contributo sulla spesa globale si attesta intorno al 53%.

Tuttavia, rispetto alla media regionale, la quota coperta dal contributo finanziario della L.285/97 è notevolmente differenziata tra le province. Nelle province di Brescia e, soprattutto, Lodi, il costo dei progetti viene coperto in misura preponderante dai fondi della legge (rispettivamente il 79% e il 96% sul totale della spesa). All'altro estremo, nelle province di Mantova e Sondrio, il finanziamento è assicurato soprattutto dalle risorse messe a disposizione da parte degli enti partners. In questi due ambiti territoriali, il contributo a carico della normativa statale copre una quota oscillante tra il 32% e il 39% della spesa totale. Le restanti province fanno registrare quote di copertura più vicine alla media regionale. Il confronto dei dati relativi alle due annualità mette in evidenza inoltre che si tratta di variazioni sistematiche non legate al singolo anno; variazioni che lasciano trasparire due differenti modalità di approccio. Volendo sintetizzare, mentre in alcune province i fondi della L.285/97 si pongono come risorse aggiuntive nella realizzazione degli interventi, in altre paiono rivestire un valore imprescindibile per la messa a punto di iniziative a favore dei minori.

I dati del monitoraggio

Per quanto riguarda le altre caratteristiche dei progetti, l'analisi si riferisce ai dati di monitoraggio aggiornati al 30 aprile 2001. La rilevazione ha interessato l'avanzamento dei progetti di prima e seconda annualità mentre non comprende i 19 progetti di terza annualità per i quali a quella data si dispone soltanto della scheda di attuazione. In aggiunta, bisogna tener presente che alcune province hanno proceduto alla rilevazione aggregata di alcuni progetti, fattore che ha portato ad una riduzione ulteriore della base del monitoraggio di 18 progetti. Nello specifico, l'archivio informatizzato registra per Cremona un progetto in meno, per effetto del monitoraggio congiunto dei progetti 6.1 e 6.2; analogamente a Lecco la base della rilevazione risulta ridotta di 8 progetti, a causa delle seguenti aggregazioni: 10.1/10.2/10.3; 11.1/11.2/11.3; 13.1/13.2/13.3; 14.1/14.2; 17.1/17.2; per Mantova il numero di progetti monitorati subisce una riduzione di 6 unità, dovuta alla rilevazione unificata dei progetti: 1.1/1.2/1.3; 6.1/6.2; 8.1/8.2/8.3/8.4; infine, la provincia

di Milano presenta nel monitoraggio 3 progetti in meno avendo rilevato congiuntamente i progetti: 8.1/8.2/8.3/8.4.

Il numero finale dei progetti monitorati è pertanto 236, al netto degli accorpamenti e di altri 5 progetti che sono risultati annullati o mai avviati.(cfr. tav.1).

Come era stato evidenziato nella relazione precedente, una caratteristica che contraddistingue gran parte dei progetti è che presentano molteplici finalità e si rivolgono ad una pluralità di soggetti. D'altro canto, sia per quanto riguarda gli articoli della legge nazionale che per gli obiettivi fissati dalla Regione Lombardia è prevista la possibilità di indicarne contemporaneamente più di uno. Per inciso, questo spiega il fatto che se consideriamo la distribuzione dei progetti secondo gli articoli della legge, come pure secondo gli obiettivi regionali, la somma dei valori è differente al 100%.

In circa la metà dei casi i progetti hanno segnalato di riferirsi all'art.7 *"Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza"* (il 51,1%) e all'art.4 *"Servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto della povertà, della violenza, misure alternative al ricovero dei minori in istituto"* (il 48,5%) e una quota leggermente inferiore (il 43%) si richiama all'art.6 *"Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero"*. L'articolo indicato con minor frequenza è il 5 *"Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi prima infanzia"* che raccoglie comunque il 28,1% dei casi. (cfr tav. 5)

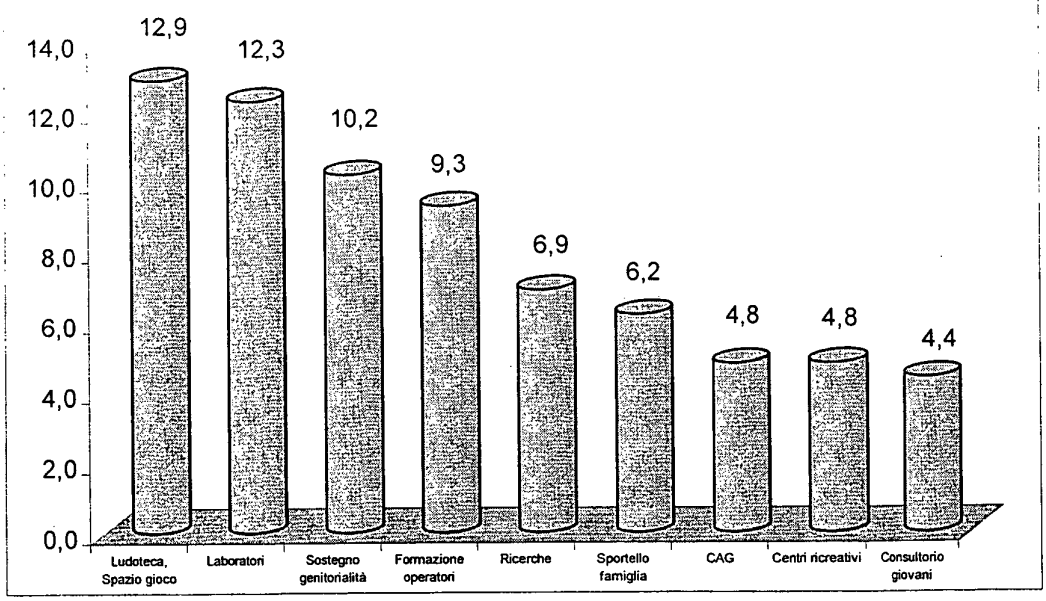
Rispetto agli obiettivi specifici definiti dalla Regione Lombardia nella dgr n.6/35839 del 24 aprile 1998, emerge che i progetti del primo triennio sono indirizzati nella stragrande maggioranza dei casi alla *Promozione dello sviluppo personale di minori, adolescenti e giovani* e ad *Azioni di sostegno alla famiglia* (rispettivamente gli obiettivi *D* e *A* sono stati indicati nel 72,3% e nel 60,4% dei casi). Poco più della metà dei progetti (il 51,1%) ha tra i suoi obiettivi la *Promozione e sviluppo delle risorse della comunità locale* (*E*), e il 42,5% ha evidenziato di puntare alla *Promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* (*G*). Poco numerosi risultano invece i progetti orientati alla *Formazione giovanile* (*F*), il 17,4%, e ancor meno quelli rivolti all'area del disagio: l'11% appena si è posto tra gli obiettivi il *B Azioni di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale* e il *C Prevenzione di abusi, violenza e maltrattamenti di minori.*

I progetti in larga misura si propongono svariati obiettivi anche perchè sono assai pochi i casi in cui vi è coincidenza tra progetto e intervento: molto spesso un singolo progetto si articola in più iniziative differenti destinate a target di diversa età e/o condizione.

L'analisi ha messo in luce che sono stati attivati 567 tipi di interventi raggruppati in 28 categorie (cfr tav. 6).

Se ordiniamo gli interventi in base alla frequenza troviamo al primo posto la *ludoteca, spazio gioco* e i *laboratori* (rispettivamente ammontano al 12,9% e al 12,3% degli interventi), seguiti dalle iniziative a *sostegno della genitorialità* (il 10,2%). Tra le tipologie più diffuse è interessante notare poi la presenza di attività trasversali quali gli interventi di *formazione degli operatori/amministratori* (il 9,3%) e le iniziative *di ricerca, osservatori sull'area minori, centri di documentazione* (il 6,9%), che documentano da un lato un approccio globale e dall'altro quanto fosse necessario investire nell'area minori in professionalità e conoscenza. (fig. 1)

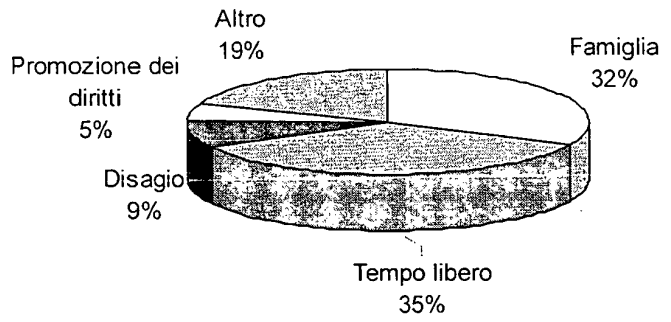
DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale
Legge 285/97: monitoraggio al 30 Aprile 2001
Fig. 1 - I principali interventi dei progetti
(n.casi >=20)



Classificando gli interventi in funzione delle quattro aree tematiche individuate nel programma di monitoraggio, è abbastanza evidente la prevalenza di attività riconducibili nell'area del *Tempo libero e aggregazione giovanile,* dal momento che i laboratori e le ludoteche, i centri ricreativi e di aggregazione coprono il 34,7% degli interventi. Consistente si rivela anche il peso di iniziative a *sostegno della famiglia:* gli interventi orientati a sostenere la famiglia di origine, i servizi di sostegno alla genitorialità,

l'affidamento familiare, l'assistenza domiciliare, l'ascolto e il sostegno degli adolescenti costituiscono un insieme di azioni che coprono il 32,1% degli interventi. Minore è invece il numero di interventi relativi all'area tematica *Disagio,* in quanto raggiungono appena l'8,6%, e ancor più ridotta quella relativa alla *Prima infanzia, promozione dei diritti del minore e uso degli spazi urbani e naturali* che non va oltre il 5,5%. (fig.2)

DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale
Legge 285/97: monitoraggio al 30 Aprile 2001
Fig. 2 - Interventi secondo le principali aree tematiche



Un aspetto su cui riflettere è rappresentato dal fatto che 95 dei 567 interventi censiti riguardano il potenziamento o lo sviluppo di unità di offerta standardizzate dal PSA che dovrebbero trovare un canale di finanziamento all'interno del fondo sociale regionale. Evidentemente la riduzione delle risorse di fondo sociale ha orientato impropriamente tali interventi all'interno della pianificazione di attuazione della L.285/97.

Ampia dal punto di vista numerico, e sicuramente significativa per quanto concerne il radicamento nella realtà sociale lombarda è la rappresentanza dei soggetti appartenenti al privato ed al privato sociale coinvolti nella gestione dei progetti. Oltre a 18 tra singole unità scolastiche e distretti, nella gestione delle iniziative operano:

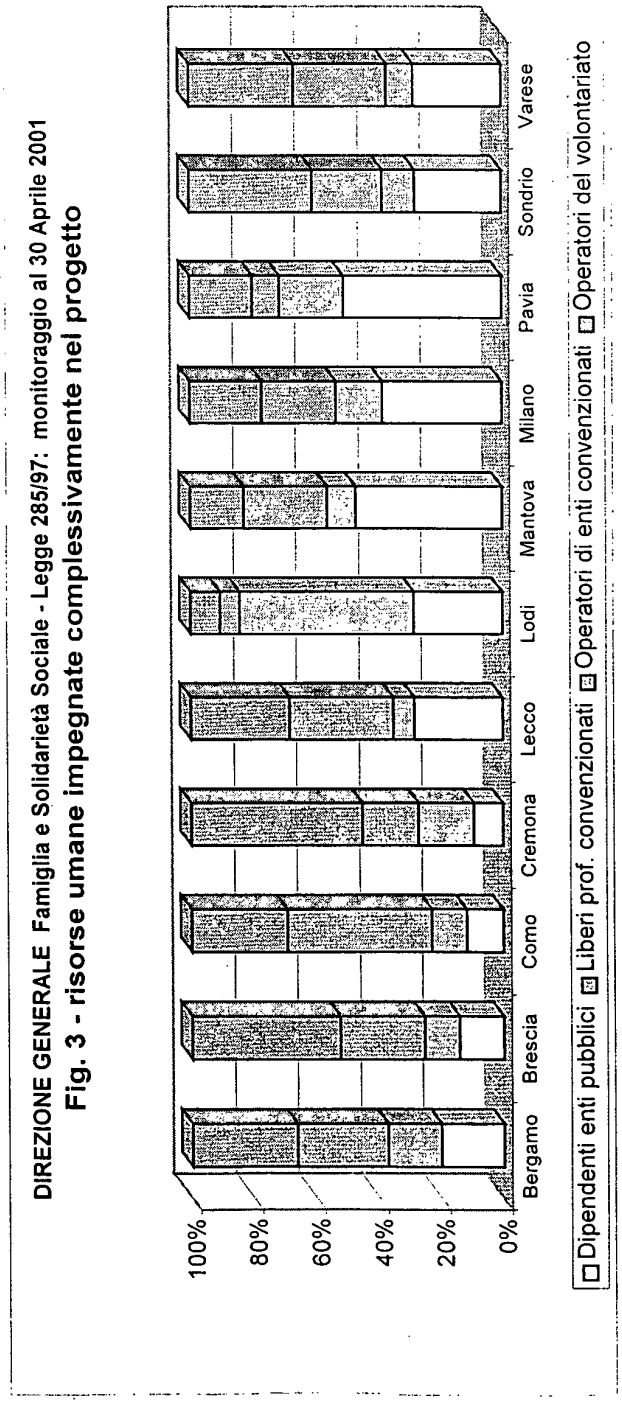
- un centinaio di cooperative;
- 73 tra associazioni e organismi di volontariato;
- 18 tra enti religiosi parrocchie e oratori;
- una cinquantina di liberi professionisti composti prevalentemente da psicologi, formatori, animatori ed educatori;
- 16 tra società e studi privati;

- altri 19 soggetti tra fondazioni, enti morali, etc.

Complessivamente, le risorse umane impegnate nella realizzazione dei progetti previsti dagli 11 Piani territoriali d'intervento ammontano a 7.727 operatori così suddivisi:

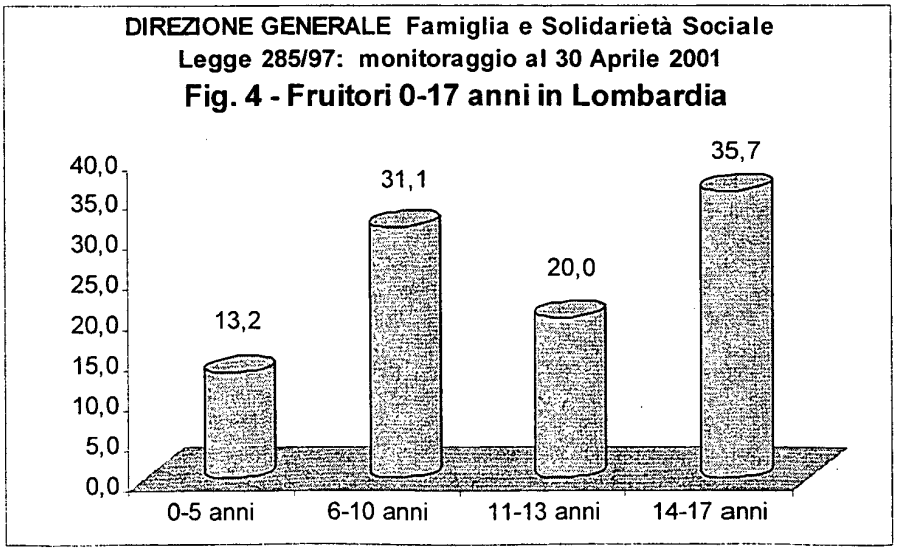
- 2.016 dipendenti degli enti pubblici (pari al 26,1% del totale);
- 1.031 liberi professionisti convenzionati direttamente con l'ente titolare (13,3%);
- 2.108 operatori di enti convenzionati di privato e privato sociale (27,3%);
- 2.572 operatori appartenenti a gruppi ed associazioni di volontariato (33,3%).

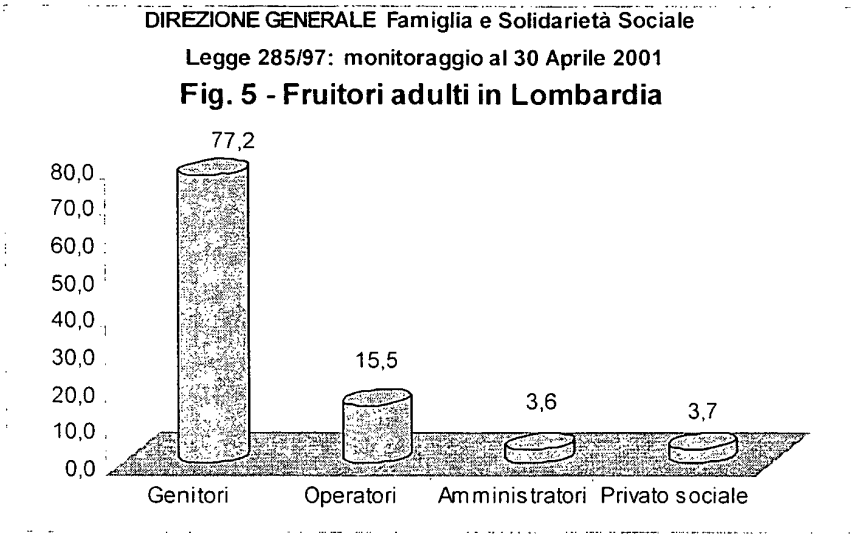
La composizione per provincia (cfr. fig.3) evidenzia come a Mantova e Pavia nella scelta delle risorse da impegnare siano stati privilegiati i dipendenti degli enti pubblici, con un livello di coinvolgimento nettamente al di sopra della media regionale, pari al 40% del totale delle risorse impegnate. Diversamente a Lodi risulta maggioritario il ricorso ai liberi professionisti convenzionati direttamente con l'ente titolare (57%), mentre a Como prevalgono operatori di enti convenzionati di privato e privato sociale (46%); infine a Brescia e soprattutto a Cremona si presenta particolarmente consistente la partecipazione degli operatori appartenenti a gruppi ed associazioni di volontariato, con un'incidenza pari, rispettivamente al 48% e 58%.


DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale - Legge 285/97: monitoraggio al 30 Aprile 2001
Fig. 3 - risorse umane impegnate complessivamente nel progetto
100%
80%
60%
40%
20%
0%
Bergamo
Brescia
Como
Cremona
Lecco
Lodi
Mantova
Milano
Pavia
Sondrio
Varese
Dipendenti enti pubblici
Liberi prof. convenzionati
Operatori di enti convenzionati
Operatori del volontariato

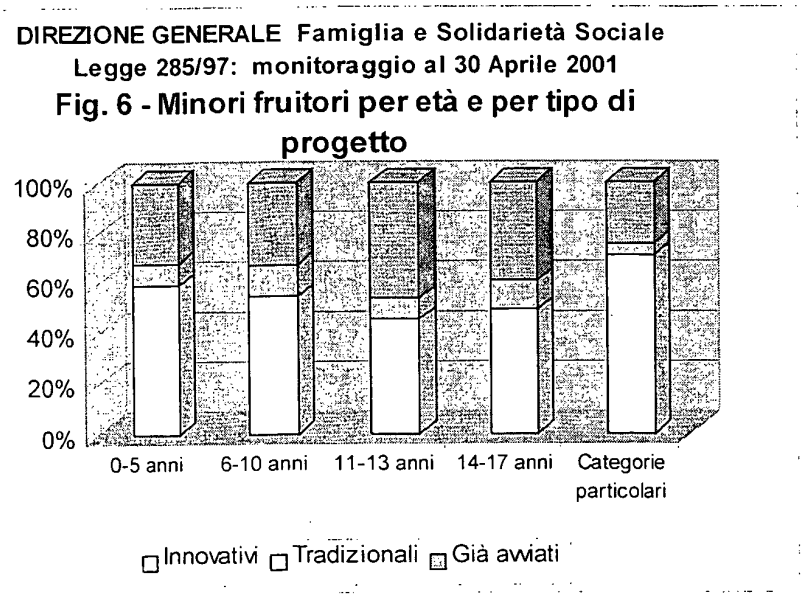
Sebbene il modello prevalente di attuazione dei progetti sia rappresentato in tutta la regione da un sistema misto, che prevede la gestione diretta da parte degli enti locali titolari e l'affidamento a terzi, siano essi liberi professionisti, società private e/o organismi di terzo settore, l'analisi a livello di ambito territoriale mette in luce una certa differenziazione tra le province (cfr. tav. 7). Se in alcune realtà come Pavia, Varese e Milano emerge un modello di gestione basato in gran parte su risorse umane ed organizzative degli enti pubblici, in altre come Como, Bergamo e Cremona sembra prevalere la scelta opposta di delega all'esterno e di ricorso al mercato. Per il resto, meritano attenzione Sondrio e Mantova dove la gestione è assicurata dall'operatore pubblico, affiancato soprattutto da soggetti del mondo del volontariato.

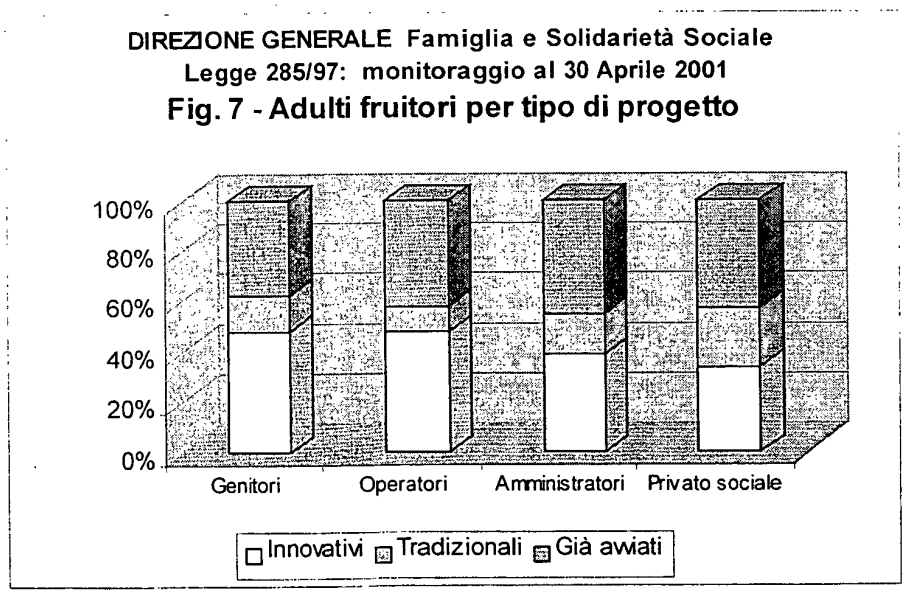
Un importante indicatore del livello di diffusione dei progetti della L.285/97 sul territorio è costituito dal numero di soggetti fruitori e/o destinatari che si è riusciti a raggiungere attraverso la realizzazione dei vari interventi. Il monitoraggio ha rilevato che nel complesso sono stati coinvolti oltre 203 mila minori, di cui 26.781 pari al 13,2% nella fascia di età compresa tra 0 e 5 anni, 63.399 (il 31,1%) tra i 6 e i 10 anni, 40.630 (il 20%) tra gli 11 e i 13 anni, e la quota più consistente 72.764 (equivalente al 35,7%) tra i 14 e i 17 anni. A questi si devono aggiungere 2.330 minori appartenenti a tipologie particolari quali handicap, poveri, devianti, etc. (cfr. fig. 4). Inoltre, come indicato in fig. 5, i progetti hanno interessato circa 56.800 genitori (77,2%), 11.400 operatori (15,5%), 2.700 amministratori (3,6%), 2.700 soggetti del privato sociale (3,7%).





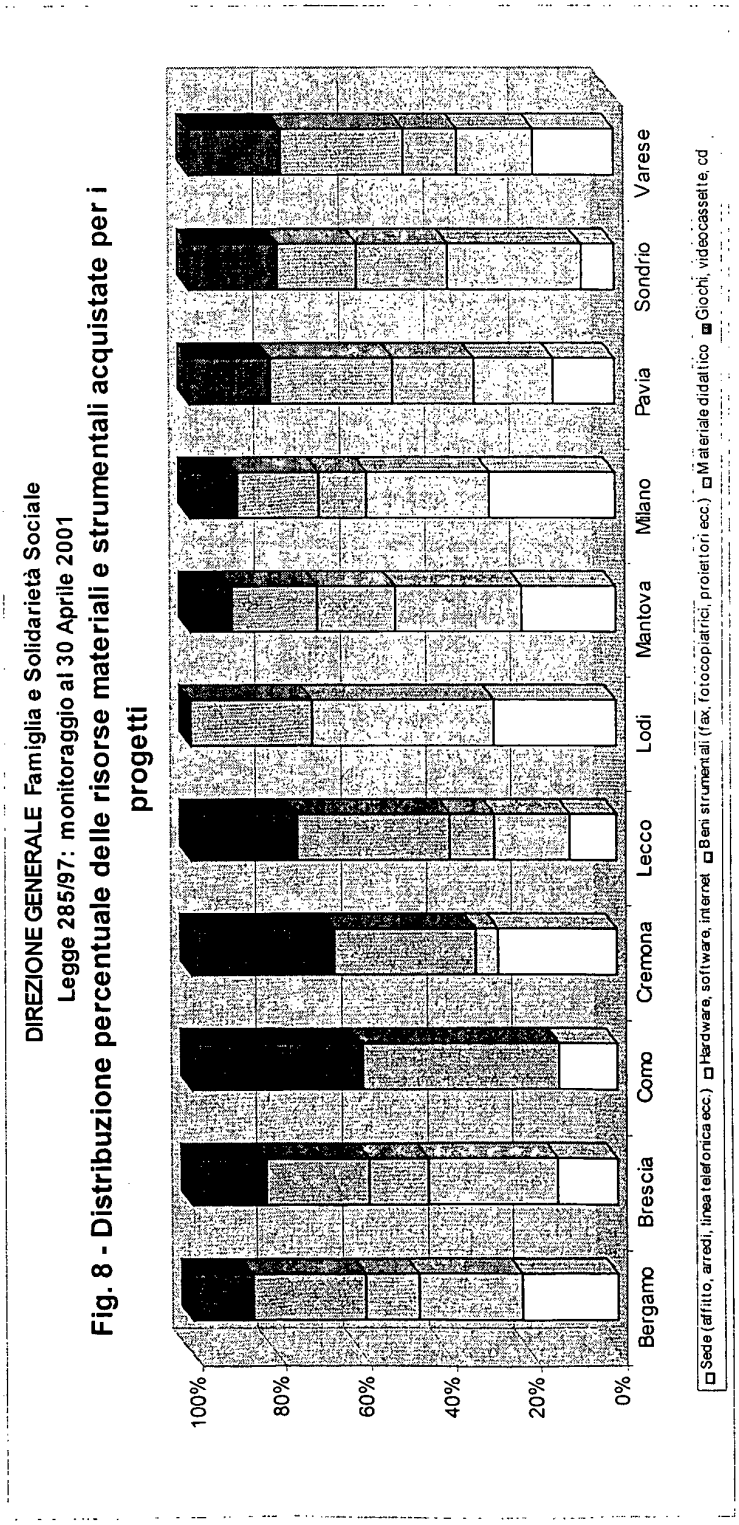
Interessanti si presentano anche le distribuzioni relative ai soggetti fruitori disaggregate per tipo di progetto, sintetizzate nelle figure 6 e 7. In questo ambito i progetti sono stati suddivisi in tre categorie: quelli volti alla sperimentazione di servizi innovativi, quelli tesi all'avvio di servizi tradizionali di base non esistenti sul territorio, quelli volti al mantenimento o allo sviluppo di progetti già avviati. I progetti a carattere innovativo, che in generale rappresentano oltre la metà del totale dei progetti, sono presenti in modo più accentuato negli interventi che riguardano i più piccoli (fino a 10 anni di età) e, soprattutto, quelli rivolti alle categorie particolari di utenti. Tra i progetti destinati ai minori appartenenti alle fasce d'età comprese tra 11 e 17 anni hanno invece un peso relativamente maggiore quelli che si prefiggono di mantenere o sviluppare interventi precedentemente avviati. La figura 7 mette in evidenza come i progetti rivolti a genitori o operatori abbiano più di frequente carattere innovativo. Al contrario, gli interventi destinati agli amministratori e al settore del privato sociale si configurano più spesso come progetti che proseguono attività già avviate.





Dall'analisi delle risorse impiegate per la realizzazione dei progetti, in base al tipo di materiale acquistato, si osserva, infine, come l'implementazione degli interventi abbia richiesto investimenti sia sul versante tecnologico, con una incidenza sugli acquisti pari, in media, al 20%, che su quello didattico ed informativo, con un ammontare sul totale, rispettivamente del 24% e del 17%, a fronte di un'incidenza decisamente minore per l'acquisto di beni strumentali e per le spese della sede (12 e 19% rispettivamente). Da un approfondimento dell'analisi condotto su base provinciale (cfr. fig.8) si osserva come

l'investimento in tecnologia si riveli particolarmente consistente per le province di Lodi, Sondrio, Mantova e Brescia a dimostrazione di come le iniziative collegate alla L.285/97 abbiano favorito, in alcune realtà, l'adeguamento dei processi tecnologici, con un effetto indiretto positivo sulle strutture coinvolte.


DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale
Legge 285/97: monitoraggio al 30 Aprile 2001
Fig. 8 - Distribuzione percentuale delle risorse materiali e strumentali acquistate per i progetti
100%
80%
60%
40%
20%
0%
Bergamo
Brescia
Como
Cremona
Lecco
Lodi
Mantova
Milano
Pavia
Sondrio
Varese
Sede (affitto, arredi, linea telefonica ecc.)
Hardware, software, internet
Beni strumentali (fax, fotocopiatrici, proiettori ecc.)
Materiale didattico
Giochi, videocassette, cd

2.4 Individuazione delle positività e criticità nello stato di attuazione dei Piani Territoriali di intervento in base al monitoraggio

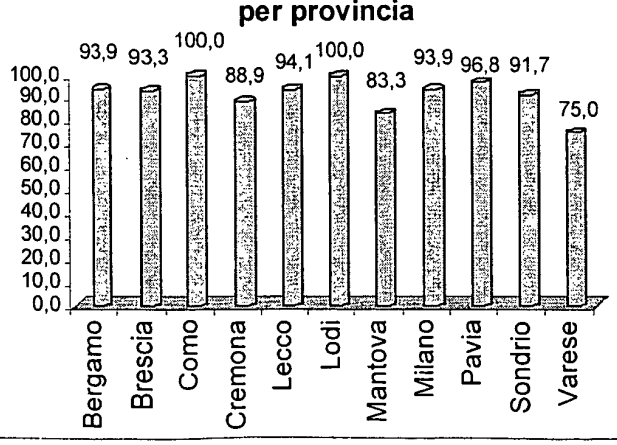
In base alle risultanze del secondo monitoraggio che ha riguardato il periodo 1 marzo 2000 - 30 aprile 2001, gli undici Piani di Intervento provinciali presentano le seguenti caratteristiche.

Dei 236 progetti avviati, 59 sono stati portati a termine, ben 151 (cioè il 64% del totale) si trovano in fase operativa avanzata avendo superato la metà del tempo previsto per l'attuazione, 20 sono a metà della realizzazione e solo 6 risultano ancora in fase di avvio (cfr. tav. 8).

Dai dati sintetizzati in fig. 9, si evidenzia un buon livello di attuazione, dal momento che l'89% dei progetti risultano o conclusi o in fase operativa avanzata. Il dettaglio per provincia mette in luce una situazione particolarmente positiva per Como e Lodi (sebbene sia necessario tenere presente che quest'ultima ha comunque avviato un numero limitato di progetti), con un valore sopra la media (intorno al 90%) anche per Pavia, Lecco, Milano e Sondrio. Mentre Mantova ed, in particolare, Varese mostrano situazioni di maggiore ritardo nel completamento degli interventi previsti.

DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale
Legge 285/97: monitoraggio al 30 Aprile 2001

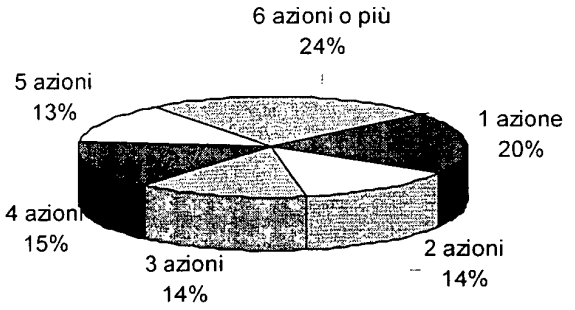
Fig. 9 - Percentuale progetti in fase operativa avanzata o conclusi sul totale dei progetti attivati per provincia



Il numero complessivo di azioni in cui si articolano i progetti è pari a 966 (cfr. tav.9). La distribuzione dei progetti per numero di azioni (cfr. fig.10) evidenzia come poco più di un

terzo dei progetti risulti composto da una o due azioni, all'estremo opposto circa un altro terzo presenta invece un'articolazione molto ampia, componendosi di cinque o più azioni, mentre il restante 28% si distribuisce uniformemente tra le due classi intermedie (3 e 4 azioni).

DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale
Legge 285/97: monitoraggio al 30 Aprile 2001
Fig. 10 - Progetti secondo il numero di azioni attivate



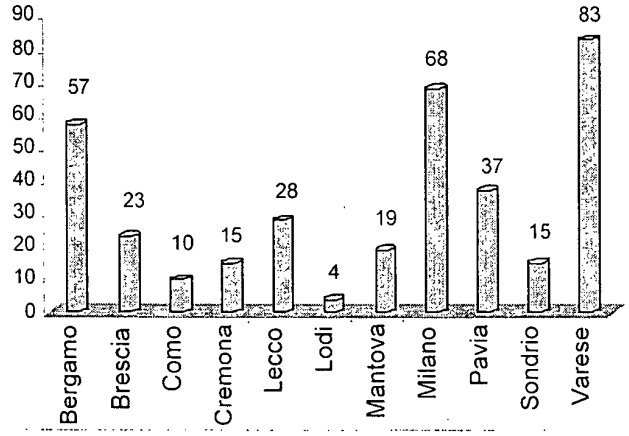
La stragrande maggioranza dei progetti presenta azioni concluse od in stato di avanzamento elevato (con un realizzato pari ad oltre il 75% del previsto), diversamente solo una esigua minoranza di progetti, pari al 12,3%, presenta azioni avviate al 25%, mentre il restante 8,9% ha azioni con uno stato di avanzamento compreso tra il 50-75% (cfr. tav. 10).

Il dettaglio per provincia, riportato sempre in tav. 10, mette in luce un livello di attuazione ottimale per Brescia, dove la totalità dei progetti ha azioni concluse od attivate per oltre il 75%. Valori sopra la media regionale si registrano anche per numerose altre province, ad eccezione di Varese, Milano e, soprattutto, Lodi.

Approfondendo ulteriormente l'analisi ed escludendo le azioni che costituiscono fasi diverse di un unico intervento, il numero di interventi risulta decisamente più basso ammontando a 567 interventi, con una media di 1,5 azioni per progetto. Il dettaglio territoriale riportato in fig. 11 evidenzia una certa disomogeneità tra i valori provinciali, per effetto della proporzionalità tra il numero delle azioni e quello dei progetti, dal momento che le province di Bergamo, Milano e Varese - analogamente a quanto si rileva per i progetti - concentrano da sole la metà circa degli interventi complessivi.

DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale
Legge 285/97: monitoraggio al 30 Aprile 2001

Fig. 11 - Numero di interventi per provincia



DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale

TAVOLA 1: Legge 285/97 Anno 2001 Quadro sinottico dei piani territoriali deliberati nelle tre annualità e confronto con gli stati di avanzamento del monitoraggio al 30 aprile 2001 (la tavola non contiene le informazioni relative al Comune di Milano, in quanto città riservataria)

Ambito di intervento Provincia di	Decreto '98 I annualità N. progetti	Decreto '99 II annualità N. progetti	Decreto 2000 III annualità N. progetti	Nuovi progetti III annualità	Progetti monitorati insieme	Monitor. 30 aprile 2001 N. progetti	Progetti annullati o non avviati	Totale progetti esaminati
BERGAMO*	34	34	34			34		34
BRESCIA	12	15	16	1		15		15
COMO	9	10	10	1		9		9
CREMONA	11	12	12		1	11		11
LECCO	26	26	26		8	18		18
LODI	4	4	4			4		4
MANTOVA	17	17	19	1	6	12		12
MILANO	38	39	41	1	3	37		37
PAVIA	35	35	36	1		35	1	34
SONDRIO	6	12	12			12		12
VARESE*	50	59	68	14		54	4	50
Totale	242	263	278	19	18	241	5	236

**I valori della terza annualità tengono conto dei seguenti accorpamenti di progetti: BERGAMO da 13 a 8; VARESE* da 18 a 8

DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale

TAVOLA 2: Legge 285/97 Anno 2001 Dati di sintesi dei piani territoriali di intervento: enti pubblici che partecipano agli accordi di programma (la tavola non contiene le informazioni relative al Comune di Milano, in quanto città riservataria)

Ambito d'intervento Provincia di	n totale accordi programma	n. progetti esecutivi	Comuni					Comunità Montane				ASL		Provv. Studi		Provincia		Centro Giustizia Min.	
			n. comuni della provincia	Comuni aderenti accordi	% comuni aderenti L. 285/97	n. accordi	n. progetti	n. CM	n. CM aderenti accordi	n. accordi	n. progetti	partecipazione ad accordi n.	partecipazione a progetti n.	partecipazione ad accordi n.	partecipazione a progetti n.	partecipazione ad accordi n.	partecipazione a progetti n.	partecipazione ad accordi n.	partecipazione a progetti n.
BERGAMO	21	34	244	184	75	19	32	8	6	7	10	14	21	7	13	5	10	8	13
BRESCIA	13	16	206	128	62	12	12	5	0	0	0	13	16	13	16	1	4	6	9
COMO	10	10	163	70	43	8	8	4	2	1	1	2	2	1	1	1	1	0	0
CREMONA	10	12	115	63	55	10	12	0	0	0	0	1	1	3	5	0	0	0	0
LECCO	18	26	90	84	93	16	23	3	2	4	8	5	7	1	2	7	9	0	0
LODI	1	4	62	10	16	1	4	0	0	0	0	1	4	1	4	1	4	0	0
MANTOVA	10	19	70	67	96	9	16	0	0	0	0	7	15	7	15	2	5	3	6
MILANO[1)]	28	41	186	165	88	27	39	0	0	0	0	11	18	4	8	4	4	1	4
PAVIA	6	36	190	78	41	6	35	1	0	0	0	4	31	6	36	0	0	0	0
SONDRIO	12	12	78	28	36	12	12	5	4	6	6	7	7	2	2	1	1	0	0
VARESE[2)]	1	68	141	58	41	1	55	4	3	1	4	1	2	1	1	1	9	1	1
TOTALE	130	278	1545	935	61	122	250	30	17	19	29	66	124	46	103	23	47	19	33

[1)] Partecipazione ASL della Provincia di Milano: →ASL MI1 →5 accordi e 9 progetti, ASL MI2 →4 accordi e 7 progetti, ASL MI3 →1 accordo e 1 progetto
I dati relativi alla Provincia di Milano non comprendono le informazioni riguardanti il Comune di Milano, città riservataria

[2)] La Provincia di Varese ha presentato n. 1 macroprogetto comprendente n. 68 progetti.

DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale

TAVOLA 3 : Legge 285/97 Anno 2001 Altri Soggetti che partecipano agli accordi di programma

Ambito d'intervento Provincia di	SOGGETTI	N. ACCORDI	N. PROGETTI
BERGAMO	IPAB Azienda Ospedaliera Prefettura	3	8
BRESCIA			
COMO			
CREMONA			
LECCO	Azienda Ospedaliera di Lecco	3	5
LODI			
MANTOVA	ASPEF Comunità Nuova	1	2
MILANO	Consorzio Parco delle Groane CFP	2	3
PAVIA			
SONDRIO			
VARESE			
TOTALE	8	9	18

DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale

TAVOLA 4 : Legge 285/97 Anno 2001 Quadro sintetico dei finanziamenti

Ambito d'intervento Provincia di	n. totale accordi programma	n. progetti	contributo L.285/97 PRIMA ANNUALITA' £	% contributo L.285/97 su costi progetti	contributo L.285/97 SECONDA ANNUALITA' £	% contributo L.285/97 su costi progetti	contributo L.285/97 TERZA ANNUALITA' £	% contributo L.285/97 su costi progetti
BERGAMO	21	34	1.044.945.678	39	2.791.832.746	53	2.936.223.347	53
BRESCIA	13	16	1.173.926.722	89	3.136.232.393	83	3.298.533.306	79
COMO	10	10	670.940.887	49	1.739.913.423	42	1.886.255.847	46
CREMONA	10	12	249.918.238	69	715.062.899	56	727.833.819	52
LECCO	18	26	405.151.761	24	1.083.688.589	46	1.139.149.355	47
LODI	1	4	195.041.973	62	521.105.559	74	549.249.723	96
MANTOVA	10	19	313.872.338	26	792.304.608	33	824.656.990	32
MILANO	28	41	2.629.629.658	65	7.031.155.614	59	7.392.192.251	59
PAVIA	6	36	436.412.939	18	1.165.873.883	38	1.226.225.275	44
SONDRIO	12	12	367.422.057	46	981.818.637	30	1.032.521.080	39
VARESE	1	68	1.021.831.879	51	2.731.929.334	64	2.872.335.517	46
TOTALE	130	278	8.509.094.131	48	22.690.917.685	54	23.885.176.510	53

DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale

TAVOLA 5 : I progetti esecutivi secondo gli articoli della Legge 285/97 e secondo gli obiettivi regionali

	N.Progetti	%
Articoli della Legge 285/97		
Art. 4 Servizi di sostegno alla relazione genitori-figli,di contrasto della povertà, della violenza, misure alternative al ricovero di minori in istituto	114	48,5
Art. 5 Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia	66	28,1
Art. 6 Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero	101	43,0
Art. 7 Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	120	51,1
Obiettivi Regionali		
Azioni di sostegno alla famiglia	142	60,4
Azioni di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale	27	11,5
Prevenzione di abusi, violenza e maltrattamenti di minori	26	11,1
Promozione dello sviluppo personale di minori, adolescenti e giovani	170	72,3
Promozione e sviluppo delle risorse della comunità locale	120	51,1
Formazione giovanile	41	17,4
Promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	100	42,6

Monitoraggio al 30 Aprile 2001

N.B. I valori percentuali sono calcolati per ciascun articolo di legge e per ciascun obiettivo regionale sul totale dei progetti monitorati (236 casi). Il totale dei valori percentuali non equivale a 100,00 in quanto sia per gli articoli di legge che per gli obiettivi regionali era prevista la possibilità di indicarne più di uno.

Tavola 6 : Tipologia di interventi dei progetti finanziati dalla L.285/97 nel primo triennio

	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MI	MN	PV	SO	VA	TOT
ADM	-	-	3	-	1	1	1	3	2	1	7	19
Nido famiglia, micronido	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
CAG	5	6	-	-	1	-	7	2	3	1	2	27
Minori sottoposti a provvedimenti TM	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Educativa di strada	4	2	-	-	-	-	2	1	1	-	2	12
Prevenzione abusi e maltrattamenti	2	-	-	1	1	-	3	-	-	-	2	9
Affidi	3	2	1	1	1	-	2	-	-	-	4	14
Consultorio giovani, centro di ascolto	1	10	-	1	2	-	3	1	4	-	3	25
Ludoteca, spazio gioco	11	-	14	3	2	1	23	4	6	-	9	73
Laboratori	6	2	3	5	7	-	3	-	28	8	8	70
Sportello famiglia, centro famiglia	1	14	1	6	-	1	6	2	1	-	3	35
Minori e famiglie stranieri	4	2	1	-	1	-	4	-	1	-	4	17
Formazione operatori, amministratori	12	2	3	2	2	3	14	1	1	2	11	53
Gruppi mutuo-aiuto	1	1	1	-	1	-	2	-	-	2	-	8
Casa di accoglienza madri e figli	1	-	-	1	-	-	1	2	-	-	-	5
Bambini ospedalizzati	-	-	1	-	-	-	-	-	2	-	2	5
Consigli comunali dei ragazzi	-	1	-	-	-	-	5	-	4	-	1	11
Centri ricreativi	18	1	-	2	1	-	-	1	2	2	-	27
Sostegno genitorialità	21	6	-	2	7	-	5	2	3	3	9	58
Ricerche, centri documentazione, osservatori	8	1	1	1	5	-	10	1	3	3	6	39
Metaprogetti (monitoraggio, valutazione L.285)	-	1	-	-	-	1	1	1	1	1	-	6
Promozione diritti infanzia	-	-	1	-	1	-	1	-	2	-	7	12
Ambiente urbano	-	-	-	3	1	-	1	-	2	1	-	8
Erogazione minimo vitale	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Interventi per categorie deboli e prevenzione rischio	2				2		3				5	12
Messa in rete servizi	3	-	-	1	-	-	1	-	1	-	-	6
Interventi sostegno scolastico	2	1	-	1	-	-	1	-	-	-	3	8
Servizi tradizionali: mensa, bibliobus, centro residenziale per studenti	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	4

Per i 236 progetti monitorati al 30 Aprile 2001, in tutto si contano 567 interventi. Questo totale è inferiore al numero di azioni (966) in quanto non tiene conto di quelle azioni che in realtà sono fasi di un progetto.

DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale

TAVOLA 7: Legge 285/97 Anno 2001 Soggetti coinvolti nella gestione dei progetti

Ambito d'intervento Provincia di	Associazioni/Org. Volontariato	Cooperative	Scuola	Parrocchie/ Oratori/ Enti religiosi	Singoli Professionisti	Società e Studi Privati	Altro
BERGAMO	16	19	1	2	12	2	1
BRESCIA	4	9	0	5	3	4	1
COMO	2	13	0	1	7	1	0
CREMONA	3	2	9	1	1	0	0
LECCO	4	8	1	0	5	2	0
LODI	0	2	0	0	0	0	0
MANTOVA	7	6	0	0	5	0	1
MILANO	21	25	6	8	10	5	4
PAVIA	2	0	0	0	3	0	3
SONDRIO	1	7	0	1	3	1	0
VARESE (*)	13	12	1	0	4	1	9 (**)
TOTALE	73	103	18	18	53	16	19

Monitoraggio al 30 Aprile 2001
(*) Per otto nuovi progetti (1.68, 1.69, 1.72-1.77) non è stata compilata la scheda.
(**) comprende 1 comunità montana, 1 provincia, IRSSAE, per l'ultimo anno.

DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale

TAVOLA 8: Legge 285/97 Stato di avanzamento dei progetti finanziati effettivamente attivati

Ambito d'intervento Provincia di	N. progetti esecutivi attivati	In fase di avvio (PROGETTAZIONE OPERATIVA)	in fase operativa, fino alla metà del tempo previsto (AVVIO/REALIZZAZIONE)	in fase operativa avanzata, oltre la metà del tempo previsto (GESTIONE A REGIME)	Conclusi
BERGAMO	34	0	2	29	3
BRESCIA	15	1	0	13	1
COMO	9	0	0	8	1
CREMONA	11	0	1	10	0
LECCO	18	1	0	15	2
LODI	4	0	0	1	3
MANTOVA	12	1	1	6	4
MILANO	37	0	3	23	11
PAVIA	34	2	1	11	20
SONDRIO	12	0	1	10	1
VARESE	50	5	14	14	17
TOTALE	236	10	23	140	63

Monitoraggio al 30 Aprile 2001

DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale

TAVOLA 9: Legge 285/97 Caratteristiche dei progetti finanziati: numero di azioni

Ambito d'intervento Provincia di	N.progetti esecutivi attivati	N. complessivo azioni
BERGAMO	34	167
BRESCIA	15	86
COMO	9	49
CREMONA	11	55
LECCO	18	82
LODI	4	20
MANTOVA	12	25
MILANO	37	149
PAVIA	34	95
SONDRIO	12	61
VARESE	50	177
TOTALE	236	966

Monitoraggio al 30 Aprile 2001

DIREZIONE GENERALE Famiglia e Solidarietà Sociale

TAVOLA 10: Legge 285/97 Distribuzione delle azioni per stato di avanzamento

Ambito d'intervento Provincia di	Meno del 25% delle azioni previste	25-50% delle azioni previste	50-75% delle azioni previste	75-100% delle azioni previste	Totale
BERGAMO	0,0	0,0	6,1	93,9	100,0
BRESCIA	0,0	0.0	0,0	100,0	100,0
COMO	0,0	0,0	22,2	77,8	100,0
CREMONA	0,0	0,0	11,1	88,9	100,0
LECCO	5,9	0,0	5,9	88,2	100,0
LODI	50,0	25,0	0,0	25,0	100,0
MANTOVA	8,3	0,0	8,3	83,4	100,0
MILANO	6,1	15,2	9,1	69,6	100,0
PAVIA	3,2	3,2	3,2	90,4	100,0
SONDRIO	0,0	8,3	8,3	83,4	100,0
VARESE	16,7	6,7	15,0	61,6	100,0
TOTALE	7,2	5,1	8,9	78,8	100,0

Monitoraggio al 30 Aprile 2001

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L.285/97

Un elemento che caratterizza la L.285/97 è rappresentato dal fatto che l'attuazione vede la compartecipazione di diversi soggetti istituzionali, di privato sociale e privati. A seguito di un Protocollo d'intesa siglato dalla Regione Lombardia con l'UPL e con l'ANCI Lombardia, è stata fatta la scelta di far coincidere gli ambiti territoriali di intervento con i confini delle 11 Province. Per ciascun ambito è stato approvato un Piano territoriale d'intervento che comprendeva progetti presentati da Comuni, Comunità Montane, Amministrazioni provinciali, ASL, Centro di Giustizia Minorile, Provveditorati ed altri soggetti di Terzo settore, firmatari di Accordi di programma.

La L.285/97 prevede poi che la valutazione degli interventi e dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza sia una prassi consolidata e imprescindibile dal processo di progettazione e realizzazione delle diverse attività finanziate. Il carattere innovativo sta nel fatto che la valutazione non è pensata secondo una logica di mero controllo e adempimento burocratico, ma quale strumento di ricerca della maggior efficacia della politica attivata nell'interesse di tutti gli attori coinvolti. In questo senso, la valutazione va considerata come un processo unitario, praticato a più livelli, in grado di coinvolgere soggetti diversi, attraverso l'uso di strumenti e tecniche differenti.

Giunti al termine del primo triennio la Direzione Generale Famiglia e Solidarietà sociale ha espresso l'esigenza di uno studio valutativo che si ponga i seguenti obiettivi:

- verificare i fattori di successo, le criticità e le sinergie prodotte dagli accordi di programma;
- verificare il livello di interazione e comunicazione tra i soggetti partecipanti agli accordi di programma e il gruppo tecnico territoriale responsabile del piano provinciale;
- valutare l'impatto che i progetti hanno avuto sul territorio: quali cambiamenti hanno prodotto nelle diverse istituzioni, nella comunità territoriale, tra i minori e tra le famiglie;
- individuare tra gli interventi praticati e tra le metodologie adottate gli elementi di innovazione che possano essere assunti all'interno della più ampia programmazione regionale;

- proseguire il percorso di formazione sulla cultura della valutazione attraverso scambi interregionali.

A tal fine, lo studio, che si svolgerà nella primavera 2002, sarà articolato sia a livello di accordo di programma che di progetto.

Nel caso dell'accordo di programma la valutazione deve far emergere i mutamenti nei rapporti istituzionali e nelle prassi decisionali delle amministrazioni interessate, ad esempio per quanto riguarda:

- la scelta delle priorità alla base della progettazione;
- il livello di coinvolgimento nella progettazione e nella gestione;
- la valutazione dell'andamento del triennio passato;
- la valutazione sui cambiamenti realizzati nel territorio;
- le prospettive per gli sviluppi futuri in termini di continuità o discontinuità.

Nel caso della valutazione dei progetti, lo studio si propone di evidenziare:

- l'efficacia/l'efficienza degli interventi/servizi a partire dall'uso delle risorse impegnate e dagli strumenti e dalle metodologie prescelte;
- l'impatto vero e proprio in termini di congruenza tra obiettivi, risultati attesi ed esito finale;
- il livello di coinvolgimento dei vari attori operanti sul territorio e le sinergie sviluppate.

L'alto numero di accordi di programma e ancor più di progetti e azioni rilevati dal monitoraggio in Lombardia rende difficilmente praticabile, per ovvi motivi di tempo e risorse, lo studio di valutazione sull'universo degli accordi e degli interventi. Si è pensato pertanto di condurre un'analisi su un campione rappresentativo di accordi di programma e di progetti selezionati negli undici ambiti provinciali. Nella scelta dei casi da valutare, oltre a tener conto delle diverse realtà che compongono e caratterizzano il territorio regionale evidenziate da fattori quali la dimensione demografica e la localizzazione centro-periferia, si cercherà di considerare una ampia tipologia di interventi in base sia all'entità del finanziamento che alle differenti categorie di destinatari.

Al riguardo, va precisato che data la natura dell'indagine non si tratterà di un campione estratto secondo metodologie probabilistiche, ma piuttosto verranno selezionati casi che a priori appaiono significativi sia per il contenuto, per le metodologie adottate, sia per il tipo dei soggetti coinvolti. L'analisi di tipo quantitativo derivante dall'attività di monitoraggio dei piani territoriali e dei progetti non servirà soltanto per la definizione del campione, ma

costituirà anche la base di partenza del programma di valutazione, per il quale si prevede di utilizzare diversi strumenti.

Innanzitutto verranno realizzate interviste in profondità ai coordinatori e ai gestori dei progetti (circa 80 casi) in modo da ottenere un quadro completo ed approfondito sull'iter del progetto, i punti di forza e di criticità, il giudizio sulle metodologie adottate e sulla congruenza tra risorse impegnate e risultati ottenuti, e le aspettative sui futuri sviluppi. Inoltre si cercherà di capire quanti e quali dei servizi/interventi prodotti proseguiranno con l'ausilio dei finanziamenti della L.285/97, oppure se verranno sostenuti con risorse proprie degli enti, o se invece verranno conclusi.

In secondo luogo, saranno condotti dei *focus group* nelle diverse aree territoriali a cui parteciperanno soggetti rappresentativi delle varie parti interessate (referenti degli accordi di programma, amministratori, operatori degli enti gestori sia pubblici che di privato sociale, membri di associazioni di utenti). Oggetto del dibattito dei *focus* sarà costituito dai principali risultati del monitoraggio e delle interviste in profondità. Attraverso il confronto e l'interazione dei partecipanti si cercherà di far emergere aspetti e giudizi non ottenibili con il monitoraggio e le interviste ai singoli.

In funzione della partnership con altre Regioni si proseguirà il percorso formativo sulla cultura della valutazione attraverso due seminari.

Nel primo, che si terrà all'avvio della ricerca, verrà presentato il piano di lavoro e verranno discusse le metodologie prescelte. Nel secondo, che si svolgerà alla conclusione dell'analisi dei dati raccolti, verranno illustrati i principali risultati e verranno posti al centro del dibattito i nodi problematici emersi.

I seminari saranno indirizzati ai:

- referenti degli ambiti territoriali provinciali;
- coordinatori di progetto degli enti capofila degli accordi di programma;
- referenti delle Regioni partner.

4. La nuova programmazione della L.285/97

4.1 DGR di indirizzo, circolare di attuazione e decreto unico di impegno e liquidazione delle quote spettanti agli enti capofila

"L.285/97 'Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza' - 2^ triennio di attuazione anni 2001/2003 -fondi 2000/2002: adempimenti regionali e aggiornamento linee di indirizzo agli Enti Locali."

DGR 3523 del 26/02/2001

VISTO l'art.1 della legge 28 agosto 1997 n. 285 recante "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" che istituisce un Fondo Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza finalizzato alla realizzazione di interventi a favore dei minori;

VISTA la legge 15 marzo 1997, n. 59 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e di compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa";

VISTO il D.Lgs.18 agosto 2000, n. 267 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";

VISTA la legge 8 novembre 2000 n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

RICHIAMATA la D.G.R. 24 aprile 1998 n. 6/35839 recante "Adempimenti regionali e linee di indirizzo agli enti locali per l'attuazione della legge 28 agosto 1997, n. 285 'Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza'", con la quale, ai sensi dell'art. 2, sono stati definiti gli ambiti territoriali d'intervento provinciali e assegnati i corrispettivi budget finanziari relativi al 1^ triennio di attuazione della medesima legge, fondi 97-98-99 anni 98-99-2000;

RICHIAMATA la D.G.R. 14 maggio 1999 n. VI/43006 recante "L.285/97 art.2 comma 2: Linee d'intervento regionali in ordine ai programmi di formazione e scambi interregionali

in materia di infanzia e adolescenza" che in attuazione del precitato art.2 della L.285/97 prevede l'organizzazione a livello regionale o interregionale di iniziative ed attività formative e di scambio, realizzate con altre Regioni e con il supporto tecnico-amministrativo delle Province;

RICHIAMATA la DGR 13 dicembre 1999 n. VI/46968 recante "L.285/97 art.2 comma 2 - Approvazione Progetto di formazione interregionale "Monitoraggio e valutazione dei piani territoriali d'intervento e dei progetti finanziati dalla L.285/97" - affidamento incarico all'I.Re.R. - Istituto regionale di ricerca della Lombardia di Milano" con la quale si sono realizzati il monitoraggio e la valutazione dei piani territoriali d'intervento e dei progetti ex L.285/97-1^triennio - e si è avviata la collaborazione con le Regioni Piemonte e Calabria per iniziative di formazione interregionale alle quali, successivamente, si è aggiunta la Regione Veneto;

RICHIAMATA la DGR 24 luglio 2000 n. VII/524 recante "Art.2.2 legge 285/97 'Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza' - Approvazione iniziative di promozione, formazione e sensibilizzazione interregionale" con la quale si sono programmati interventi di sensibilizzazione e di promozione dei diritti per i minori e si è deliberato lo schema di protocollo d'intesa tra le Regioni Calabria, Lombardia, Piemonte e Veneto per la formazione e per gli scambi interregionali nonché per attività correlate;

RICHIAMATA la DGR 27 novembre 1998 n. VI/39888 recante "Istituzione Osservatorio della Regione Lombardia per l'Infanzia e l'Adolescenza" ;

RICHIAMATO il Protocollo d'Intesa siglato in data 30 marzo 1998 con l'Unione delle Province Lombarde (UPL) e l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia - Delegazione Lombardia, concordemente rinnovato nell'incontro del 18.01.2001 con le stesse rappresentanze dei Comuni e delle Province, anche per il II triennio di attuazione della Legge 285/97, nel quale sono stati individuati quali ambiti territoriali d'intervento, le 11 province lombarde;

RITENUTO opportuno, a fronte dei positivi risultati realizzati nel corso del 1^ triennio di attuazione, riaffermare sostanzialmente le linee programmatiche di cui alla DGR 24 aprile 1998 - n. VI/35839 e successive deliberazioni sopra citate, come specificato nell'allegato "A" "Circolare attuativa della L.285/97' Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'Infanzia e l'adolescenza' "2^ triennio di attuazione anno 2001/2003 - fondo 2000/2002", che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

VISTO il DPCM Dipartimento per gli Affari Sociali del 28 luglio 2000 pubblicato il 21 novembre 2000 che per il triennio 2000/2002, all'art.1, definisce le quote percentuali del Fondo per l'Infanzia e l'Adolescenza (art.1.1 L.285/97), da destinarsi alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano e, all'art.2, prevede il trasferimento della quota di cui trattasi per l'esercizio finanziario 2000 e seguenti;

PRESO ATTO che la quota assegnata nel triennio 2000/2002 dal DPCM 28 luglio 2000 alla Regione Lombardia per l'anno 2000 e per ciascuno anno seguente è di L.23.484.390.000, pari al 7,53% del Fondo suddetto, come comunicato dal Ministro per la solidarietà sociale (prot.n. g1.2000.23942/5dic.2000);

RITENUTO di riservare alla Regione la quota del 5% del fondo 2000/2002, consistente per quanto riguarda il 2000 in Lit. 1.174.219.500, per la realizzazione di programmi interregionali di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e per l'adolescenza;

RITENUTO di procedere al riparto economico delle risorse del fondo 2000/2002, pari a L.22.310.170.500 per il 2000 e per ciascuno anno seguente, destinato agli ambiti territoriali d'intervento provinciali per il finanziamento dei piani territoriali d'intervento e i relativi progetti immediatamente esecutivi, confermando i criteri assunti nel 1^ triennio di attuazione di cui alla citata DGR 24 aprile 1998 - n. 6/35839, e precisamente:

- 50% - popolazione minorile - fonte dati: stima regionale anno 1996;
- 15% - popolazione minorile destinataria degli interventi ex artt. 80, 81, 82 l.r. 1/86 (affido a famiglie, comunità, istituti educativo assistenziali) - fonte dati: Aziende Sanitarie Locali anno 1999;

- 15% - popolazione minorile soggetta a procedura penale su segnalazione delle procure ai servizi sociali territoriali dati ASL - fonte dati: Aziende Sanitarie Locali anno 1999;
- 10% - popolazione residente in zone montane - fonte dati: stima regionale anno 1996;
- 10% - riequilibrio servizi socio-assistenziali dell'area minori "pesato" sulla popolazione minorile - fonte dati: Aziende Sanitarie Locali anno 1999;

DATO ATTO che il Comune di Milano è individuato dall'art.1.2 della L.285/97 tra le città riservatarie del 30% della totalità del Fondo Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e che in base al sopracitato DPCM 28 luglio 2000 la quota assegnata direttamente dallo Stato nel triennio 2000/2002 destinata a Milano è di L.9.258.458.000.= per il 2000 e per ciascuno anno seguente;

VAGLIATE ed assunte come proprie le predette valutazioni;

DATO ATTO che il presente provvedimento non è soggetto a controllo ai sensi dell'art. 17, comma 32, L.15 maggio 1997 n. 127;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

DELIBERA

1. di confermare, come da Protocollo d'Intesa siglato in data 30 marzo 1998 con l'Unione delle Province Lombarde (UPL) e l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia - Delegazione Lombardia, concordemente rinnovato nell'incontro del 18.01.2001 con le stesse rappresentanze dei Comuni e delle Province, per il 2^ triennio di attuazione della L.285/97 anno 2001/2003 - fondo 2000/2002, quali ambiti territoriali d'intervento i territori delle Province di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lodi, Lecco, Mantova, Milano Pavia, Sondrio, Varese, con esclusione del territorio del Comune di Milano;
2. di ripartire parte delle risorse già assegnate dallo Stato per l'anno 2000 pari a L.22.310.170.500.=, che trovano allocazione al cap. 3.6.7.1.2.100 - 4626 del bilancio

per l'esercizio finanziario 2001 e quelle comunicate per il biennio 2002/2003 comunque suscettibili di variazione, tra gli ambiti territoriali indicati al precedente punto 1), sulla base dei criteri e per gli importi precisati nell'Allegato "A " "Circolare attuativa della L.285/97' Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'Infanzia e l'adolescenza' "2^ triennio di attuazione anno 2001/2003 - fondo 2000/2002", che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. di riservare la rimanente quota di L.1.174.219.500.= allocata al cap. 2.2.1.1. - 4627 del bilancio per l'esercizio finanziario 2001, pari al 5% del Fondo di L.23.484.390.000.= destinato complessivamente alla Regione Lombardia per l'anno 2000, e di trattenere la medesima quota del 5% anche sul fondo 2001 e 2002, da utilizzarsi ai sensi dell'art.2 della L.285/9 per la realizzazione di programmi interregionali di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza;
4. di stabilire che per l'applicazione della L.285/97 nel 2^ triennio di attuazione 2001/2003 gli obiettivi, i ruoli, le funzioni, le modalità, le procedure e le scadenze sono quelle indicate nel già citato Allegato "A" " "Circolare attuativa della L.285/97' Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'Infanzia e l'adolescenza' - 2^ triennio di attuazione anno 2001/2003 - fondo 2000/2002", che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
5. di stabilire che l'impegno e la relativa liquidazione di quanto dovuto agli Enti beneficiari avverrà secondo le modalità stabilite nell'Allegato "A" "Circolare attuativa della L.285/97' Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'Infanzia e l'adolescenza' - 2^ triennio di attuazione anno 2001/2003 - fondo 2000/2002", che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, e con successivi decreti del Direttore Generale alla Famiglia e solidarietà sociale, a seguito della prevista valutazione ed approvazione dei piani territoriali d'intervento provinciali da parte della competente Unità Organizzativa della stessa Direzione,
6. di stabilire che con successivo decreto del Direttore Generale alla Famiglia e solidarietà sociale, si provvederà ad approvare il piano territoriale d'intervento del Comune di Milano, a seguito della prevista valutazione della congruità di tale piano con la programmazione regionale da parte della competente Unità Organizzativa della stessa Direzione;

7. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento e del relativo Allegato "A" "Circolare attuativa della L.285/97' Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'Infanzia e l'adolescenza' - 2^ triennio di attuazione anno 2001/2003 - fondo 2000/2002" sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

REGIONE MARCHE

Premessa

La presente relazione sullo stato di attuazione della L.285/97nella Regione Marche nel periodo 30 giugno 2000 - 30 giugno 2001 tiene conto della fase di transizione in atto nell'organizzazione del sistema dei servizi sociali della regione Marche dovuta alla coincidenza con l'attivazione dei "Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000/2002" (D.C.R. n. 306 del 1 marzo 2000) e con gli adempimenti connessi in seguito all'approvazione della L.328/00 "Legge quadro per la realizzazione dei sistema integrato di interventi e servizi sociali".

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285197 nella Regione Marche

1.1. Atti regionali per la gestione della L. 28519 7 - primo triennio -

Gli atti amministrativi della Regione Marche per la gestione del terzo anno della prima fase di attuazione della L.285/97 hanno riguardato prevalentemente la liquidazione e l'erogazione agli enti locali capofila dei finanziamento relativo alla terza annualità del fondo ed il pagamento delle competenze connesse alla partecipazione degli operatori marchigiani alla formazione nazionale prevista dall'art.2, comma 3, della L.285/97 e promossa dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e dall'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Atti 285/97 nel periodo di riferimento della relazione

- D.D.S.S.S. n. 93 dei 9.5.2000
  "L.285/97 art.2 comma 3. Liquidazione spese di soggiorno per la partecipazione ai seminari di formazione interregionale"
  Beneficiario: GRAND HOTEL VITTORIA - Montecatini Terme
  Importo: L. 11.050.000
  Capitolo: 4234136
  Bilancio: 2000 residui 1999
- D.D.S.S.S. n. 94 del 9.5.2000

"L.285/97 art.2 comma 3. Liquidazione spese di soggiorno per la partecipazione ai seminari di formazione interregionale"

Beneficiario: STUDIUM srl - Firenze

Importo: L.5.435.000

Capitolo: 4234136

Bilancio: 2000 residui 1999

- D.D.S.S.S. n. 158 dei 17.7.2000

  'Liquidazione ed erogazione III annualità dei finanziamento ex lege 285/97"

  Beneficiari: ENTI LOCALI CAPOFILA

  Importo: L.4.858.523.200

  Capitolo: 4234135

  Bilancio: 2000 residui 1999

- D.D.S.S.S. n. 189 dei 11.9.2000

  "L.285/97 art.2 comma 3. Partecipazione a n. 5 seminari formativi - 2, semestre '99"

  Beneficiario: ISTITUTO DEGLI INNOCENTI - Firenze

  Importo: L.87.600.000

  Capitolo: 4234136

  Bilancio: 2000 residui 1999

- D.D.S.S.S. n. 219 dei 25.10.2000

  "L.285/97 art.2 comma 3 - dichiarazione di economia di spesa della somma di L.24.195.000 impegni assunti sul cap. 4234136"

  Beneficiario: ISTITUTO DEGLI INNOCENTI - Firenze

  Importo: L.24.195.000

  Capitolo: 4234136

  Bilancio: 2001 residui passivi, esercizio 2000

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L.285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

- D.G.R. n.1293 del 20.6.2000

"Interventi finanziari regionali per iniziative a tutela dei minori in situazioni familiari multiproblematiche e adolescenti a rischio di devianza - criteri e modalità per la ripartizione delle risorse - anno 2000"

Importo: L.2.000.000.000

Capitolo: 4234102

Bilancio: 2000

- D.G.R. n.1295 del 20.6.2000

  "L.R. 45/95, art. 6, Promozione e coordinamento delle politiche di intervento a favore dei giovani e degli adolescenti. Assegnazione fondi alle Amministrazioni Provinciali".

- D.D.S.S.S. n.146 del 06.07.2000

  "L.R. 30/79 - Asili nido comunali - contributi di gestione anno 2000"

  Beneficiari: Comuni

  Importo: L.8.780.400.000

  Capitolo: 4231101

  Bilancio: 2000

- D.G.R. n. 1606 del 25.7.2000

  "Criteri e modalità per la ripartizione dei contributi aggiuntivi ai Comuni che praticano servizi asili nido in forma associata o convenzionata e finanziamento di progetti sperimentali di servizi integrativi o innovativi agli asili nido - anno 2000"

  Importo: L.300.000.000

  Capitolo: 4231101

  Bilancio: 2000

- D.G.R. n. 1610 del 25.7.2000

  "Relazione sullo stato di attuazione della L.R.46/95 concernente Promozione e coordinamento delle politiche di intervento a favore dei giovani e degli adolescenti"

- D.D.S.S.S. n.258 del 07.12.2000

  "Ripartizione di contributi aggiuntivi ai Comuni che gestiscono gli asili nido in forma associata o convenzionata e del finanziamento di progetti sperimentali di servizi integrativi od innovativi agli asili nido per l'anno 2000."

  Beneficiari: Comuni

  Importo: L 255.915.470

  Capitolo: 4231101

Bilancio: 2000

- D.D.S.S.S. n.264 del 13.12.2000

  "L.R.8/94 - Contributi ai Comuni che assicurano gli interventi socio-educativo-assistenziali residenziali ai minori in situazioni familiari multiproblematiche ed adolescenti a rischio di devianza. D.G.R. n.1293 del 20.6.00"

  Beneficiari: Comuni

  Importo: L 2.000.000.000

  Capitolo: 4234102

  Bilancio: 2000

- D.G.R. n. 2764 del 18.12.2000

  "Integrazione dell'erogazione dei contributi di gestione agli asili nido comunali per l'anno 2000"

  Importo: L.161.566.040

  Capitolo: 4231101

  Bilancio: 2000

- D.D.S.S.S. n.7 del 25.01.2001

  "Ripartizione di contributi aggiuntivi ai Comuni che gestiscono gli asili nido in forma associata o convenzionata - Anno 2000."

  Beneficiari: Comuni

  Importo: L 100.000.000

  Capitolo: 4231101

  Bilancio: 2000

- D.G.R. n.237 del 30.1.2001

  "Ulteriore ripartizione delle risorse finanziarie per contributi ai Comuni che hanno realizzato interventi per minori in situazioni familiari multiproblematiche, per gli adolescenti a rischio di devianza e minori stranieri non accompagnati."

  Importo: L.1.200.000.000

  Capitolo: 4234102

  Bilancio: 2000 assestato

- D.G.R. n.244 del 30.1.2001

  "Proposta di atto amministrativo ad iniziativa della Giunta Regionale concernente: Programma degli interventi a favore dei giovani e degli adolescenti: 2001-2003"

- D.D.S.S.S. n.52 del 22.03.2001

"L.R.8/94 - Contributi ai Comuni che hanno realizzato interventi socio-educativo-assistenziali residenziali per minori in situazioni familiari multiproblematiche per adolescenti a rischio di devianza e minori stranieri non accompagnati. D.G.R. n.237 del 30.01.01"

Beneficiari: Comuni

Importo: L 1.200.000.000 - Capitolo: 4234102 - Bilancio: 2001 residui passivi anno 2000 assestato

- D.G.R n.1022 del 22.05.2001

  "L.R.8/94 Interventi finanziari regionali per iniziative a tutela dei minori in situazioni familiari multiproblematiche, adolescenti a rischio di devianza e stranieri non accompagnati. Criteri e modalità per la ripartizione delle risorse. - Anno 2001"

  Importo: L 3.500.000.000

  Capitolo: 4234102

  Bilancio: 2001

- D.G.R. n.1246 del 5.6.2001

  "L.R.46/95 - Piano annuale a stralcio 2001 degli interventi di promozione e coordinamento delle politiche in favore dei giovani e degli adolescenti"

- D.G.R. n. 1476 del 26.06.2001

  "L.R.30/79 - Criteri e modalità per la ripartizione delle risorse da destinare ai Comuni per le spese di finanziamento, sperimentazione e gestione aggregata del servizio asili nido - anno 2001"

  Importo: L.9.600.000.000

  Capitolo: 4231101

  Bilancio: 2001

- D.G.R. n.24 del 10.01.2000

  "Istituzione gruppo di lavoro per la definizione di standard strutturali ed organizzativi per le strutture ed i servizi per minori"

- D.D.S.S.S. n. 90 del 09.05.2000

  "D.G.R. n.24 del 10.01.2000. Nomina dei componenti del gruppo di lavoro per la definizione di standard strutturali ed organizzativi per le strutture ed i servizi per minori"

1. 3. Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97

Nel periodo cui fa riferimento questa relazione non ci sono state specifiche iniziative di coordinamento tra gli Ambiti territoriali della L.285/97, anche perché, come specificato in premessa nella relazione dello scorso anno: «l'orizzonte del "piano sociale", essendo più ampio e complessivo delle azioni innovative per l'infanzia e l'adolescenza previste dalla legge 285/97, integra e completa le modalità operative definite e sperimentate con l'applicazione della legge sul territorio marchigiano».

Per raggiungere l'obiettivo di «realizzare, una legge 285/97 nelle Marche sempre più "dentro" il "piano sociale" e un "piano" arricchito e orientato dalla esperienza della legge 285/97» le attività di coordinamento tra i 24 ambiti del primo triennio di attuazione della L.285/97 sono state principalmente informali anche perché, coerentemente con la scelta dei Piano sociale di far coincidere gli ambiti territoriali della L.285/97 con i nuovi 29 ambiti territoriali previsti dal Piano stesso, si è cercato di favorire il raccordo tra vecchia e nuova progettualità, tra vecchie e nuove delimitazioni territoriali.

In questa prospettiva le iniziative di raccordo a livello regionale della attuazione dei Progetti hanno riguardato principalmente un'attività di ricerca sulle buone pratiche realizzate con la L.285/97 nella regione Marche per migliorare la qualità dell'offerta dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza in regione (cfr. avanti 3.1).

Le iniziative informative attivate a livello regionale si sono concentrate nel dare circolarità alle informazioni sugli interventi attivati anche in collaborazione con la Banca Dati delle esperienze della L.285/97 realizzata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

Buona e numerosa è stata la partecipazione degli operatori marchigiani impegnati nell'attuazione della L.285/97 alle iniziative formative nazionali proposte dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza su indicazioni dei Coordinamento tecnico interregionale Politiche minorili".

1. 4. Riparto economico delle risorse ex L.285/97

E stato completato l'impegno e il trasferimento dei fondi ex L.285/97 agli Enti locali capofila anche per la terza annualità (competenza 1999) dei primo finanziamento. E' stata

raccolta la certificazione delle spese da parte degli Ambiti territoriali relativamente alle prime due annualità.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285197

Nell'esporre le informazioni sullo stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97 si è cercato di mediare l'ordine della traccia proposta dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze e dal Coordinamento interregionale politiche per i minori con quello dei quesiti delle schede di ricognizione degli Ambiti territoriali delle Marche predisposte anch'esse dal Centro nazionale e dal Coordinamento interregionale.

2. 1. Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi

Le attività di raccolta, catalogazione, diffusione e circolarità delle informazioni sull'attuazione della L.285/97 nella Regione Marche sono svolte dal Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, costituito da circa tre anni con convenzione tra la Regione Marche e l'Agenzia Regionale Sanitaria. Questa scelta ha permesso di favorire il raccordo tra le attività connesse alla L.285/97 e gli adempimenti previsti dalla L.451/97.

9. Situazione dei Progetti esecutivi	v.a.	Media	min.	Max
Progetti esecutivi approvati nel Piano territoriale	194	8,08	1	25
a) Progetti esecutivi attivati dal l'approvazione del Piano territoriale	181	7,54	1	24
b) Progetti esecutivi non ancora attivati	9	1,29	0	2
c) Progetti esecutivi annullati	4	0,57	0	1
N.B. Il numero dei Progetti esecutivi approvati nel Piano deve essere uguale ad: a) + b) + c)				

10. Al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, i Progetti esecutivi attivati si trovano	v.a.	Media	min.	Max
Progetti esecutivi attivati dall'approvazione del Piano territoriale	181	7,54	1	24
a) In fase di avvio (espletate le operazioni preliminari: bandi...)	5	1,67	1	2
b) In fase iniziale (sono appena cominciate le attività previste)	5	1,67	1	2
c) in fase operativa (fino --!la metà dei tempo previsto per l'attuazione)	18	2,00	1	3
d) In fase operativa avanzata (oltre la metà dei tempo previsto per l'attuazione)	40	3,33	1	11
e) In fase finale (oltre i tre quarti del tempo previsto per l'attuazione)	38	2,53	1	5
f) Conclusi	75	5,36	1	19
N.B. Il numero dei Progetti esecutivi attivati dall'approvazione del Piano territoriale deve essere uguale alla casella a) della domanda 9.				

11. Tra i Progetti esecutivi attivati si sono verificate delle modifiche strutturali recepite dal Piano territoriale?				
a) Progetti esecutivi 'accorpati'	da n.	2	a n.	i
b) Progetti esecutivi 'divisi'	da n.	0	a n.	0

12.. Progetti esecutivi previsti nel Piano territoriale da quanti interventi/azioni sono formati?	v.a.	Media	min.	Max	Stima Interventi
Progetti esecutivi formati da un intervento/azione	112	6,59	1	22	112
Progetti esecutivi formati da due interventilazioni	22	3,67	2	8	44

Progetti esecutivi formati da tre interventi/azioni	11	2,20	1	6	33
Progetti esecutivi formati da tre interventi/azioni	8	1,60	1	2	32
Progetti esecutivi formati da cinque interventilazioni	6	1,50	1	3	30
Progetti esecutivi formati da sei a dieci interventilazioni	10	1,67	1	3	80
Progetti esecutivi formati da undici a quindici interventilazioni	7	1,40	1	2	91
Progetti esecutivi formati da sedici a venti interventilazioni	4	1,33	1	2	72
Progetti esecutivi formati da più di venti interventilazioni	5	1,67	1	2	125
	619				

L'avanzato stato di attuazione della L.285/97 nelle Marche è testimoniato dalle risposte alla domanda 9 sulla situazione dei progetti esecutivi; i progetti non ancora attivati al 30 aprile 2001 sono solo il 4,6% e rappresentano, in genere, progetti della durata annuale, collegati al completamento di progettualità degli anni precedenti. Anche l'esiguo numero di progetti annullati (4) è un indice della positiva realizzazione dei Piani territoriali, che non hanno richiesto una forte modificazione in itinere, questo dato è confermato dalle risposte alla domanda 11 da cui si rileva come non ci siano stati progetti 'divisi" e che solo 2 sono stati i progetti "accorpati".

Anche l'analisi delle risposte alla domanda sullo stato di avanzamento dei progetti attivati conferma la buona situazione delle Marche rispetto agli obiettivi temporali che si erano dati i Piani- sono stati conclusi oltre il 41% dei piani attivati ed un'altra quota analoga (43%) si trova in 'Fase operativa avanzata" o in 'Fase finale"; sulla linea corrispondente anche i valori delle modalità opposte, infatti solo il 5,5% dei totale dei progetti esecutivi è in una fase definibile di "avvio" o "iniziale".

Un altro dato preliminare importante nell'analisi della situazione dei Piani territoriali e dei progetti esecutivi della L.285/97 dei primo triennio nelle Marche è l'articolazione dei piani ed ili numero degli interventi. A fronte di una ampia coincidenza tra progetto esecutivo e intervento (quasi il 62% dei progetti consiste solo in un intervento) ci sono alcuni progetti "plurimi" che sono l'effetto della scelta di alcuni Ambiti territoriali (già segnalata nelle relazioni sullo stato di attuazione della L.285/97 degli scorsi anni) di presentare un solo progetto esecutivo (con cadenze annuali) per tutto il piano territoriale. La stima di 619 progetti è in linea con le rilevazioni analoghe degli anni scorsi e sottolinea l'ampio ventaglio di opportunità offerte all'infanzia e all'adolescenza delle Marche con l'applicazione della L.285/97.

2.2. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi

Gli strumenti e le procedure per le attività di monitoraggio della L.285/97 nella Regione Marche utilizzati lo scorso anno e descritti nella scorsa relazione non sono stati riproposti in questa annualità per non gravare ulteriormente gli Ambiti territoriali impegnati nei processi di adeguamento previsti dal Piano sociale regionale ma sono previsti per l'avvio della seconda fase di attuazione della L.285/97 (cfr. punto 4.l) perché si sono dimostrati efficaci.

In questa sede appare più che sufficiente l'analisi degli elementi emersi, positivi e negativi, dalla compilazione delle schede di ricognizione da parte degli Ambiti territoriali.

1. Nel periodo di rilevazione sono stati adottati atti relativi all'attuazione della L.285/97 da parte dell'Ente Locale gestore o di altri Enti firmatari l'Accordo di programma?	
Si	22
No	2

1.bis Tipologia atti	
Comunità Montana	7
Comune	18

N. B. Risposte non fornite da tutti gli ambiti

2. Nel periodo di rilevazione sono stati effettuati incontri a livello di ambito territoriale tra gli Enti che hanno firmato gli Accordi di programma?	
Si	19
No	5

2.bis Sugli argomenti	
Aspetti progettuali	4
Aspetti gestionali (contenuti)	6
Aspetti gestionali (operatività)	1
Verifica attuazione progetti	5
Coordinamento	3
Totale risposte	19

3. Nel periodo di rilevazione sono state attivate iniziative di raccordo tra i Progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale?	
Si	17
No	7
Se Si. Con quali modalità?	
Una o più riunioni in Regione	1
Una o più riunioni politiche nell'ambito territoriale	7
Una o più riunioni tecniche nell'ambito territoriale	15
Una o più riunioni dei responsabili dei progetti	10
Altro	1

4. Nel periodo di rilevazione sono stati effettuati incontri di confronto a livello di ambito territoriale tra le realtà coinvolte nell'attuazione del Progetti esecutivi?	
Si	20
No	4
se SI, enti coinvolti:	
Comuni	18
Province	5
Comunità Montane	6
Prefetture/Questure	0
Provveditorati agli Studi/Distretti scolastici/Scuole	14

Aziende Sanitarie Locali	16
Centri per la giustizia minorile	5
Tribunale per i Minorenni	0
Associazionismo - Cooperazione sociale - ONLUS	13
Altro	1

5. Nel periodo di rilevazione sono state effettuate iniziative informative a livello di ambito territoriale?	
Si	21
No	3
se SI, quali?	
Riunioni di lavoro aperte nei Comuni dell'ambito territoriale	4
Incontri pubblici in ogni Comune dell'ambito territoriale	4
Riunioni di lavoro in qualche Comune dell'ambito territoriale	8
Incontri pubblici in qualche Comune dell'ambito territoriale	10
Interventi su stampa, Radio e TV locali	14
Altro: Promozione tramite scuola	4
Altro: Manifesti e locandine	9

6. Nel periodo di rilevazione sono state attivate iniziative di monitoraggio/verifica sui Progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale?	
Si	21
No	3
se SI, con quali modalità?	
Questionari da riempire	10
Rapporti intermedi, progress	8
Riunioni periodiche tra amministratori	11
Riunioni periodiche tra responsabili dei Progetti	12
Altro: Conferenza servizi	2
Altro: Videoosservazioni	1

7. Nel periodo di rilevazione sono state attivate iniziative di valutazione 'in itinere' sui Progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale?	
Si	20
No	4
se SI, con quali modalità?	
Affidate ai funzionari dell'Ente gestore	17
Affidate ai funzionari di un altro Ente dell'ambito	1
Affidate ad una commissione di esperti	1
Affidate ad un professionista o ditta specializzata	4
Altro: Collaborazione dei soggetti	3

8. Nel periodo di rilevazione sono state realizzate iniziative formative a livello di ambito territoriale?	
Si, partecipazione ad attività 'nazionali' finanziate con il 5% (art.2, comma 2)	9
Si, partecipazione ad attività 'interregionali' finanziate con il 5% (art.2, comma 2)	3
Si, partecipazione ad attività regionali	0
Si, organizzazione attività specifiche per l'ambito territoriale	4
Altro:	0
No	11

Quasi tutti gli Ambiti territoriali hanno adottato atti relativi all'attuazione della L.285/97 nel periodo considerato dalla rilevazione (comunque una percentuale maggiore a quanto rilevato lo scorso anno); in genere sono stati atti predisposti dai Comuni degli Ambiti territoriali o dalle Comunità Montane, che in diversi casi erano gli enti capofila dei territori. Minore, rispetto allo scorso anno, è stato invece il numero di Ambiti territoriali che ha attivato incontri a livello di Ambito territoriale tra gli Enti che hanno sottoscritto l'accordo di programma e questo può rappresentare un indizio della difficoltà di dare seguito concreto agli impegni presi da parte di Enti pubblici, soprattutto se non erano più

che specificati nella progettualità iniziale. Argomenti prevalenti degli incontri tra enti firmatari dell'accordo di programma sono stati gli aspetti gestionali (sui contenuti) dei Piani e la verifica dell'attuazione dei progetti, con una tendenza in aumento rispetto alle indicazioni analoghe raccolte lo scorso anno.

Da un anno all'altro è diminuito anche il numero degli Ambiti che nel periodo ha realizzato iniziative di raccordo tra i progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale ed è stata privilegiata la modalità delle riunioni tecniche nell'ambito territoriale seguita dagli incontri tra i responsabili dei progetti (molte meno sono state le riunioni di tipo politico).

La tendenza alla diminuzione degli incontri collegiali a livello di ambito è confermata anche dalle risposte alla domanda sulla realizzazione di incontri di confronto a livello di ambito territoriale tra le realtà coinvolte nell'attuazione dei progetti esecutivi. Gli ambiti che hanno risposto positivamente sono 20 (contro i 23 dello scorso anno) e diminuiscono proporzionalmente anche i numeri relativi ai diversi soggetti, istituzionali e non.

In linea con l'anno precedente sono invece i dati sulle iniziative informative effettuate nel corso di quest'anno, ma cambiano le modalità usate in prevalenza, diminuiscono le riunioni di lavoro e aumentano invece gli interventi su stampa, radio e TV locali e gli incontri pubblici nei comuni dell'Ambito territoriale.

I dati sulle iniziative di monitoraggio e verifica sui progetti esecutivi, coordinate a livello di ambito territoriale, che sono state attivate dagli ambiti indicano come il processo di monitoraggio e verifica attivato a livello locale sia proceduto secondo programma perché i numeri raccolti sono sostanzialmente in linea con quelli della scorsa rilevazione- riunioni periodiche, tra responsabili dei progetti da una parte e tra amministratori dall'altra, e l'uso di questionari sono le modalità utilizzate prevalentemente.

Tendenza analoga si rileva anche per le iniziative di valutazione in itinere realizzate a livello di Ambito territoriale; anche in questo caso si conferma l'affidamento a funzionari dell'Ente gestore la modalità di valutazione più frequentemente usata mentre diminuisce il ricorso alla commissione di esperti (da tre ambiti nello scorso anno a uno solo in questa rilevazione).

La formazione nella L.285/97 ha subito una flessione dallo scorso anno ad oggi, nelle Marche, ma in linea con molte situazioni regionali a causa della mancata riprogrammazione della formazione nazionale da parte del Coordinamento tecnico interregionale e dell'Istituto degli Innocenti.

Infatti in quest'anno è aumentato da 5 a 11 il numero di Ambiti che dichiara di non aver realizzato alcun evento formativo e diminuiscono le risposte a tutte le modalità previste (formazione nazionale, interregionale, regionale...) tranne che alla modalità della formazione in ambito territoriale.

Raccogliendo e sintetizzando le informazioni raccolte da questa prima batteria di domande si può affermare che la realizzazione della L.285/97 nelle Marche, in questa fase finale della prima triennalità, è caratterizzata dall'attenzione alla realizzazione dei singoli progetti che procedono con speditezza anche e da una minore attenzione a quasi tutte le modalità di partecipazione e coinvolgimento dei soggetti istituzionali e non che hanno aderito alle diverse iniziative. Non necessariamente questo dato va colto in maniera negativa, soprattutto perché da un lato può essere indice di una buona programmazione precedente per cui le attività stanno procedendo senza intoppi e crisi e, dall'altro, le energie per la partecipazione sono state destinate all'avvio dei processo di attuazione del Piano sociale e, soprattutto, alla nuova programmazione, per la L.285/97 (di fatto iniziata nei primi mesi del 2001) che per diversi Comuni ha significato anche il cambiamento dell'Ambito territoriale di riferimento.

2.3. Struttura, caratteristiche *ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento*

Le informazioni raccolte dagli ambiti territoriali della regione Marche confermano che il primo triennio di attuazione della L.285/97 è entrato nella sua fase finale di completamento e, anche se con situazioni diversificate sul territorio regionale, sta sostanzialmente conseguendo l'obiettivo di completare gli interventi previsti dai Piani territoriali entro la fine del 2001.

Rispetto allo stato di avanzamento dei Progetti esecutivi	v.a.	Ambiti
13. Numero di Progetti esecutivi avviati nel periodo considerato dalla rilevazione	18	6

14. Rapportando a 100 il numero di interventi/azioni previsti dai Progetti esecutivi del Piano territoriale (che sono stati attivati), al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, ne sono stati attivati	Ambiti	Progetti
Meno dei 25% degli interventi/azioni previste	4	6
Tra il 25% ed il 50% degli interventi/azioni previste	6	17
Tra il 50% ed il 75% degli interventi/azioni previste	9	38
Tra il 75% ed il 100% degli interventi/azioni previste	19	120
N. B. La somma delle risposte relative al numero dei Progetti deve essere uguale alla casella in neretto della domanda 10.		

15. Al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, i Progetti attivati hanno coinvolto i fruitori/destinatari degli interventi	Ambiti	Progetti
In un numero inferiore a 100	17	112
In un numero variabile da 100 a 500	15	28
In un numero variabile da 500 a 1000	15	27
In un numero variabile da 1000 a 3000	9	10
In un numero superiore a 3000	2	4

16. Indicare l'età prevalente dei fruitori/destinatari degli interventi coinvolti nei Progetti attivati al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale	Ambiti	Progetti
0-17 anni	13	33
0-6 anni	8	21
6-11 anni	16	74
11-14 anni	12	31
14-17 anni	1	2
18-30 anni	2	2
Più di 30 anni	7	8
Non c'è un'età prevalente	6	10

17. Indicare la tipologia prevalente dei fruitori/destinatari degli interventi coinvolti nei Progetti attivati al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale	Ambiti	Progetti
Minori, in generale	24	138
Minori, categorie particolari (poveri, handicap, devianti)	10	16
Adulti, in generale	4	5
Adulti, genitori	8	10
Adulti, operatori (sociali, educativi, insegnanti)	8	8
Istituzioni (pubbliche, privato sociale)	2	2
Non c'è una tipologia prevalente	1	2

18 Al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, i Progetti attivati hanno coinvolto le risorse umane (operatori,volontari...)	Ambiti	Progetti
In un numero inferiore a 10	16	111
In un numero variabile da 10 a 50	18	62
In un numero variabile da 50 a 100	3	7
In un numero variabile da 100 a 300	1	1
In un numero superiore a 300	0	0

19. Indicare la tipologia prevalente delle risorse umane (operatori, volontari..) coinvolte nei Progetti attivati al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale	Ambiti	Progetti
Operatori pubblici dipendenti	*13*	*41*
Operatori pubblici convenzionati (cioè singoli professionisti)	*16*	*53*
Operatori di Enti convenzionati (Cooperative, Associazioni)	*20*	*83*
Operatori del volontariato	*2*	*4*

20. Al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale, i Progetti attivati hanno impegnato le risorse finanziarie già percepite	Ambiti	Progetti
Per una quota inferiore ai 25% dei totale finanziato	*7*	*14*
Per una quota tra il 25% ed il 50% dei totale finanziato	*5*	*16*
Per una quota tra il 50% ed il 75% dei totale finanziato	*12*	*34*
Per una quota tra il 75% ed il 100% dei totale finanziati	*19*	*117*

21. Indicare la quota di cofinanziamento (regionale, provinciale, comunale...) aggiuntivo rispetto al contributo ex L.285/97per i Progetti attivati al momento della compilazione della scheda periodica per ambito territoriale	Ambiti	Progetti
Nessun cofinanziamento	*6*	*19*
Quota inferiore al 25% dei finanziamento L.285/97	*13*	*85*
Quota tra il 25% ed il 50% dei finanziamento L.285/97	*9*	*21*
Quota tra il 50% ed il 75% dei finanziamento L.285/97	*6*	*25*
Quota tra il 75% ed il 100% dei finanziamento L.285197	*3*	*31*

I tempi previsti dai primi Piani territoriali per l'attuazione della L.285/97 nella Regione Marche sono stati abbastanza rispettati. Questo carattere è stato già rilevato ma viene confermato dalle risposte alla domanda 13, in quanto "solo" 18 sono i progetti esecutivi attivati nel periodo di osservazione cui si riferisce questa relazione (e in 6 ambiti su 24). A conferma, dalle risposte alla domanda successiva si coglie come la maggior parte dei progetti attivi ha attivato tra Il 75% ed il 100% degli interventi e delle azioni previste dai Piani (ben 120 progetti su 181) e comunque oltre l'87% dei Progetti esecutivi ha attivato più della metà degli interventi.

Uno degli indicatori di risultato per la L.285/97 è certamente il numero di fruitori/destinatari raggiunti dai vari progetti. Naturalmente l'entità del dato prima ancora che dalla capacità operativa dei progetto dipende dall'obiettivo che si era prefisso e questo varia enormemente per tipologia di azione, bacino di utenza, tipologia dei destinatari.

Nella regione Marche prevalgono i progetti L.285/97 che si rivolgono ad un numero contenuto di soggetti; poco più del 60% ha coinvolto meno di 100 fruitori/destinatari mentre solo 4 progetti hanno superato i 3.000 "contatti".

Questa dimensione va, probabilmente, messa in relazione con le ristrette dimensioni territoriali dei bacini di riferimento, non tanto dei Piani territoriali, quanto dei singoli progetti che, spesso, non si rivolgono a tutto l'ambito ma a pochi comuni (e più spesso ad uno solo).

Un altro elemento che conferma la tendenza dei progetti marchigiani della L.285/97 a considerare bacini di intervento "mirati" è il fatto che sono pochi (10 su 181) i progetti attivati che non hanno un'età prevalente di destinatari e che relativamente contenuto è anche il numero di progetti orientati genericamente alla fascia di età minorile (sono 33 da 0 a 17 anni).

Rispetto alla rilevazione dello scorso anno non si ha un riscontro preciso (anche perché la modalità "non c'è un'età prevalente" comprendeva anche la fascia "0-17 anni") ma questo può dipendere da aggiustamenti di tiro in corso d'opera, spesso opportuni, necessari e ampiamente giustificati dall'adeguamento dell'intervento alle esigenze dei territorio.

Si conferma la centralità dell'età 6-11 anni come "bersaglio" prevalente dei progetti L.285/97 nella regione Marche e questo è compatibile con la presenza maggiore di interventi collegati all'art. 6 della legge, "Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero", infatti ben il 40% dei progetti (e in 16 Ambiti territoriali su 24) ha questa fascia di età come interlocutore/obiettivo favorito.

Immediatamente dopo, ed anche questo in linea con la tipologia di interventi prevalentemente realizzati nella nostra regione, si rileva la fascia di età tra 11 e 14 anni come destinataria principale delle azioni realizzate con i fondi ex L.285/97 (è alto - 8 -anche il numero degli Ambiti territoriali che indicano questa opzione).

Altre due riflessioni che emergono dall'analisi di questi dati riguardano:

- l'importanza relativa, ma presente, della fascia d'età "0-6 anni" che con 21 progetti in 8 Ambiti indica come l'attenzione verso la prima infanzia c'è, anche se va incrementata (come si è cercato di fare in fase di definizione degli atti di indirizzo per la seconda fase di programmazione della L.285/97 nella Regione Marche);
- l'orientamento ai minori (almeno come obiettivo) della stragrande maggioranza dei progetti L.285/97 che si stanno realizzando in regione , è testimoniato dal fatto che "solo" 8 progetti (in 7 ambiti) hanno come popolazione bersaglio gli adulti (e salgono a 10 se si comprendono anche i 2 progetti destinati ai "giovani" tra 18 e 30 anni).

Tenendo presente che anche in questi casi gli adulti sono molto vicini ai bambini, perché genitori o operatori educativi e sociali impegnati nel settore, si può ben dire che la L.285/97 nelle Marche è "per" i bambini ed i ragazzi.

L'altro elemento caratterizzante, e qualificante, della progettazione della L.285/97 nella Regione Marche è la conferma di quanto emerso già nello scorso anno, e cioè dell'attenzione alla "normalità" e della promozione dei benessere dell'infanzia e dell'adolescenza in termini generalizzati. I 16 progetti che hanno come destinatari privilegiati categorie svantaggiate (poveri, handicap, devianti, stranieri...) indicano come ci sia attenzione verso le situazioni di difficoltà ma queste sono affrontate insieme ad un numero maggiore di interventi (138, oltre il 75% dei totale) che coinvolgono la categoria dei "minori in generale". L'orizzonte della "normalità" è importante per non "chiudersi" negli interventi, pur necessari, sulla lotta al disagio e sul contrasto delle povertà.

Il dato sul destinatari "adulti" dei progetti L.285/97 nelle Marche, pur contenuto (23 progetti su 181), si presta ad un'analisi di contesto in quanto da una parte si può dire che in circa un terzo degli ambiti c'è un progetto esplicitamente o specificamente destinato agli adulti (verosimilmente come elemento di supporto agli interventi per l'infanzia e l'adolescenza), mentre dall'altra si coglie come la L.285/97 sia una legge per i minori e per la famiglia in quanto quasi la metà di questi progetti è destinata prevalentemente ai genitori.

La non precisa corrispondenza nella congruità delle risposte alle domande 16 e 17 è probabilmente dovuta ad un atteggiamento diversificato tra la prima, più centrata sull'età e

quindi più attenta a cogliere il *focus* dell'infanzia e dell'adolescenza, e la seconda, più attenta alla tipologia e quindi più articolata rispetto alla tipizzazione di adulti e di soggetti collettivi.

La stima di 50.000 operatori sociali ed educativi coinvolti in Italia dall'attuazione della L.285/97. costruita dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza nello scorso anno, trova adeguata, anche se proporzionale, conferma nel dato della regione Marche. Azzardando un computo approssimativo non sono meno di 2.500 gli operatori marchigiani che, a vario titolo e con tempi di impegno diversi, sono coinvolti nella realizzazione dei progetti L.285/97 di questa regione. Coerentemente con quanto espresso fino ad ora i progetti realizzati con i fondi di questa legge nella regione Marche sono abbastanza "contenuti" sia per bacino di azione che per numero di destinatari e, quindi, anche rispetto al numero degli operatori coinvolti i valori sono limitati ma non scarsi. Si può dire come anche nella nostra regione la L.285/97 ha "rimesso in moto" gli interventi sul sociale e, soprattutto, ha risvegliato una professionalità sociale importante come quella che si occupa di infanzia e adolescenza.

La gestione degli interventi L.285/97 dei primo triennio nelle Marche è prevalente affidata ad operatori "privati, nel senso di Enti, cooperative e associazioni, o singoli professionisti convenzionati con gli Enti pubblici per la gestione di progetti ed interventi. Sono i soggetti collettivi privati, che contengono comunque un valore di "pubblico" per l'opera che fanno, quelli che, in prevalenza, gestiscono i progetti L.285/97, con 83 su 181, seguiti a debita distanza (53) dai progetti in cui prevale l'attività degli operatori singoli convenzionati con gli Enti locali. Significativa è, comunque, la presenza di progetti gestiti da operatori che sono

pubblici dipendenti in quanto quasi il 25% dei progetti è appannaggio prevalente dell'ente pubblico e questo, comunque, è un indice di capacità gestionale ed operativa.

Molto bassa è la quota di progetti in cui è prevalente l'azione dei volontariato ma questo si giustifica ampiamente per la complessità gestionale della maggior parte dei progetti della L.285/97 anche nella regione Marche.

D'altra parte la necessità di semplificazione che è insita in questa domanda 19 (che chiede la tipologia prevalente di operatori) rischia di nascondere una realtà diffusa nella realizzazione dei progetti della L.285/97 sul territorio della regione Marche, quella dell'integrazione tra operatori e soggetti diversi, per professionalità e configurazione giuridica. L'attività di

monitoraggio svolta lo scorso anno ha messo in luce che spesso c'è una proficua compresenza di operatori diversi all'interno dello stesso progetto.

Anche la capacità di spesa è un indicatore importante per cogliere l'andamento della progettualità L.285/97 nelle Marche e, conseguentemente, il possibile impatto sulla popolazione. Dallo scorso anno, peraltro già positivo, è cresciuta ulteriormente la quota impegnata dei finanziamenti per i progetti L.285/97 sul totale dei fondo stanziato dalla Regione per ogni ambito territoriale; ad esempio è passata dal 61 % al 64% la percentuale dei progetti che hanno già impegnato una parte superiore al 75% dei totale finanziato mentre è rimasta sostanzialmente costante la percentuale, abbondantemente inferiore al 10%, dei progetti che hanno impegnato meno dei 25% delle risorse finanziarie disponibili. Questi dati fanno ben sperare sulla possibilità che tutti gli Ambiti territoriali delle Marche possano spendere tutti i soldi dei primo triennio di finanziamento della L.285/97 nei tempi previsti, e cioè entro il dicembre dei 2001.

La Regione Marche nell'atto di indirizzo per la prima attuazione della L.285/97 non aveva previsto uno specifico cofinanziamento obbligatorio degli importi erogati dal fondo nazionale per questa legge. D'altra parte gli Enti locali della regione hanno colto lo spirito della legge e si sono attivati integrando, in parte, i fondi ricevuti, anche nella logica di dare continuità agli interventi che sono in fase di realizzazione, pure dopo il termine del finanziamento statale e regionale. Sono circa il 10% i progetti L.285/97 delle Marche che non hanno previsto un cofinanziamento ed anche se la maggior parte dei progetti (85 su 181) ha previsto una quota complessiva di cofinanziamento inferiore al 25% dei totale, non sono pochi i progetti che hanno definito una quota compresa tra il 25% ed il 50% (21 progetti) ma anche superiore: il 30% ha cofinanziato ad oltre il 50% i progetti che sta realizzando.

Pur non entrando nel merito della tipologia di cofinanziamenti appare significativo il dato complessivo, ed è anche per questo che la Regione Marche ha inteso confermare ed estendere questa tendenza chiedendo che, nel secondo periodo di attuazione della L.285/97, i Piani territoriali siano cofinanziati almeno per il 20% del fondo stanziato a livello regionale.

2.4. Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento

Dopo la "carrellata" descrittiva e analitica dei dati rilevati dalle schede di ricognizione periodica nei 24 Ambiti territoriali delle Marche è possibile indicare, in sintesi, le positività e le criticità nello stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento utili a confermare, promuovere e correggere quanto rispettivamente necessario, appare utile esprimere una valutazione anche rispetto ai rilievi della precedente relazione sulle stesse questioni:

- è migliorata la situazione della quota di progetti attivati rispetto al totale approvato anche in quelle che, lo scorso anno, erano state definite "zone d'ombra";
- è ancora migliorato lo stato di avanzamento rispetto alla valutazione precedente -"soddisfacente" -, anche per i pochi aggiustamenti in fase di gestione;
- non è confortante, anche se comprensibile per i motivi spiegati, la diminuita propensione alla "partecipazione" nella gestione dei progetti dimostrata da enti e soggetti collettivi diversi; d'altra parte la tendenza sembra in linea con quanto rilevato nella precedente relazione: "coinvolgimento spesso non adeguato dei soggetti non istituzionali sul territorio e una partecipazione frequentemente troppo formale degli enti pubblici firmatari l'accordo di programma" ;
- permane, e non poteva essere altrimenti visto che la maggior parte dei progetti dei Piani territoriali ha durata triennale, una tipologia delle azioni un po' "sbilanciata" sui temi dell'aggregazione e della gestione del tempo libero; con gli indirizzi della seconda fase di programmazione si sono apportati dei correttivi;
- continua ad essere buono il coinvolgimento dei fruitori/destinatari e l'attenzione alla dimensione "promozionale" prima ancora che "curativa";
- i progetti L.285/97 delle Marche sono abbastanza circoscritti e localizzati ma hanno dimostrato una discreta crescita della capacità di coinvolgimento delle risorse umane (operatori pubblici, dei provato sociale ed il volontariato);
- si conferma buono l'utilizzo delle risorse finanziarie rispetto alle erogazioni da parte della Regione Marche e ragionevole appare anche la quota di cofinanziamento.

2.5. Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla Regione Marche per l'attuazione del *primo* triennio della *L.285/97alla luce della*

concreta esperienza di realizzazione dei Piani territoriali di intervento

Successivamente alla estensione della relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 nella regione Marche è stata avviata una lettura critica della sua applicazione finalizzata prevalentemente alla definizione del nuovo atto di indirizzo. Dare conto di questo esame approfondito su ciò che "poteva andare" meglio è segno di coerenza e correttezza e non deve offuscare e nascondere i buoni risultati raggiunti, estremamente concreti e reali, e gli effetti positivi per l'infanzia e l'adolescenza nella regione.

L'approvazione della L.285/97 ha costituito, anche per la Regione Marche, un'importante occasione di ripensamento complessivo delle politiche sociali a partire dalla consapevolezza che bambini e adolescenti sono destinatari-protagonisti in una prospettiva di normali e positive condizioni di vivibilità e di sviluppo.

Anche il ruolo delle istituzioni, delle forze sociali della comunità sociale e dei cittadini delle Marche è stato valorizzato dalle procedure previste dalla legge ed è stato dato avvio allo sviluppo di un corretto processo programmatorio e all'applicazione di una logica di piano sostenuta dalla durata triennale della progettazione prevista dalla L.285/97.

D'altra parte la prima applicazione della legge ha incontrato resistenze e difficoltà che hanno evidenziato nodi e aspetti problematici da affrontare e superare nella fase di avvio della seconda applicazione. I rilievi critici riguardano i diversi livelli di applicazione della legge, da quello regionale a quelli interni agli ambiti territoriali.

Sul versante degli indirizzi programmatici a livello regionale si sono riscontrate, a posteriori, alcune carenze che non hanno accompagnato adeguatamente gli ambiti territoriali nell'avviare una corretta pianificazione:

- le priorità sono state poco definite ed è rimasto confuso il raccordo con l'operatività conseguente;
- le modalità di coordinamento, all'interno della regione e con gli ambiti territoriali, sono state poco definite e poco operative;
- i criteri di ripartizione dei fondi e, soprattutto, le modalità di garantire il cofinanziamento dei progetti non hanno sempre favorito le situazioni territoriali più deboli e aiutato il consolidamento degli interventi;
- le indicazioni sulle attività informative e sulle attività formative non erano sufficientemente integrate con il complesso della programmazione.

Sul versante dell'avvio della programmazione dei Piani territoriali di intervento, dall'analisi della situazione nel primo triennio sono emersi:

- scarsità o mancanza dell'analisi dei bisogni e della ricognizione delle risorse territoriali relative all'infanzia e all'adolescenza;
- carenza di attenzione al processo di avvio della pianificazione, con lo scarso coinvolgimento delle istituzioni pubbliche collegate e, soprattutto, dell'associazionismo e dei volontariato;
- non partecipazione della popolazione in termini di informazione e sensibilizzazione;
- forte "localizzazione" di molti progetti esecutivi e preponderanza di progetti "piccoli", frammentati, scollegati;
- carenza dei cofinanziamento reale dei progetti della L.285/97.

Dall'analisi dei primi piani territoriali elaborati dei ventiquattro ambiti marchigiani è emersa, in linea con il dato nazionale, una carenza culturale nella progettazione complessiva degli interventi, evidenziata da diversi elementi:

- eccessiva frammentazione delle modalità progettuali all'interno degli ambiti territoriali;
- la presenza di logica di piano solo abbozzata, sostituita spesso più da semplice assemblaggio di progetti;
- scoordinamento nella progettazione degli interventi e nel loro collegamento al piano territoriale e alle altre azioni in favore dell'infanzia e dell'adolescenza nel territorio;
- limitatezza di un coinvolgimento reale degli altri soggetti sia pubblici che privati (soprattutto integrazione socio-sanitaria e privato sociale) nella progettazione;
- un utilizzo troppo spesso formale degli accordi di programma, la cui attuazione oltre la sottoscrizione non è stata quasi mai sostenuta da un adeguato ed efficace comitato di vigilanza;
- la scelta di "privilegiare" o "trascurate" alcune tipologie di interventi/attività rispetto ad altre non sempre è stata giustificata e ha risposto poco all'esigenza di riequilibrare sul territorio regionale la presenza di adeguati servizi per l'infanzia e l'adolescenza.

Queste difficoltà in fase di programmazione hanno avuto dirette ripercussioni nella gestione dei piani territoriali di intervento:

- carenza di effettiva e continua applicazione dell'accordo di programma in molti ambiti territoriali;

- difficoltà di coinvolgere il volontariato e l'associazionismo di base nell'attuazione dei progetti o resistenza a considerarli parte attiva ed integrante della attuazione della legge;
- in qualche caso incapacità a garantire gli impegni di spesa e difficoltà a controllare la corretta finalizzazione delle spese rispetto ai progetti.

Sul versante della formazione, pur raccogliendo una valutazione complessivamente positiva, si rilevano alcune disfunzioni-

- formazione nazionale - ci sono state defezioni rispetto alle iscrizioni;
- formazione interregionale - è stata poco coordinata e raccordata tra i soggetti coinvolti.

Anche sui versanti della ricognizione, del monitoraggio e della verifica dei piani territoriali vanno evidenziati alcuni elementi critici:

- scarsa consapevolezza a livello locale dell'importanza di un servizio stabile e strutturato di ricognizione, documentazione e monitoraggio delle attività realizzate;
- variabilità nel l'automonitoraggio;
- diffusa carenza di autovalutazione;
- oltre le carenze di strumenti è mancato un approccio culturale a questa fase, vista troppo spesso come opzionale e con finalità di controllo esterno e poco come aiuto per la realizzazione dei piani territoriali.

L'applicazione della L.285/97 nella Regione Marche ha coinciso con l'approvazione del "Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000/2002" (D.C.R. n.306 dei 1 marzo 2000).

E' nella fase di transizione dalla prima alla seconda fase di attuazione della L.285/97che vanno trovate le forme di un raccordo organico e stabile con il complesso delle politiche regionali per l'infanzia e per l'adolescenza e con l'orizzonte globale dei Piano sociale, cosi da realizzare nelle Marche una L.285/97 sempre più 'dentro" il Piano sociale stesso. Questa scelta determina una serie di conseguenze a forte valenza operativa:

- la individuazione di nuovi Ambiti territoriali della L.285/97che coincideranno con gli Ambiti territoriali previsti dal Piano sociale;
- i nuovi piani territoriali di intervento della L.285/97dovranno essere inquadrati nella programmazione complessiva dei servizi e degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza di ogni ambito territoriale, da inserire nel più generale Piano Territoriale di ambito;

- gli adempimenti e le procedure metodologiche cui devono attenersi gli ambiti territoriali delle Marche per applicare la L.285/97 nel secondo triennio devono essere definite da un atto di indirizzo orientante, anche con "schede", cioè griglie che i referenti degli ambiti dovranno riempire in fasi diverse della progettazione e della gestione dei progetti, e "tracce", cioè suggerimenti sui passaggi logici e sulle azioni da realizzare per una corretta progettazione e gestione dei piani, dei progetti, degli interventi.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione dei primo triennio di realizzazione della L.285/97

3. 1. Valutazioni a livello regionale e di ambiti territoriali

Per valutare meglio gli obiettivi conseguiti con l'attuazione della L.285/97 nella regione Marche, ma anche l'efficacia degli interventi e l'impatto sul minori e sulla società, il Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha promosso un'attività di ricerca sulle "buone pratiche" della L.285/97nella regione.

La conseguenza più immediata sulle politiche sociali regionali e locali dell'applicazione della legge 285/97 nelle Marche è stata, ed è tuttora, la positiva sperimentazione di un processo di progettazione partecipata degli interventi sociali che sarà sicuramente utile in fase di applicazione dei Piano sociale regionale.

La grande mole di progetti e interventi attivati nei 24 ambiti territoriali si è sviluppata secondo direttrici diversificate sia per le metodologie adottate che per i contenuti degli interventi e dei servizi che si stanno realizzando. Anche per questo è difficile indicare in maniera univoca se gli obiettivi previsti in sede di definizione delle direttive regionali di applicazione della legge 285/97 siano, ed in che misura, stati conseguiti quando i progetti sono ancora in fase di attuazione.

Anche sulla efficacia degli interventi le indicazioni raccolte nelle due relazioni annuali e nel monitoraggio, solo in minima parte riescono a restituire un'immagine realistica di quanto sta avvenendo sul territorio marchigiano rispetto alla legge 285/97. Un impatto sui minori e sulla società marchigiana della legge 285/97 c'è sicuramente stato ed è quello della consapevolezza che l'infanzia e l'adolescenza sono età centrali e decisive nello sviluppo

della identità personale e quindi rappresentano un investimento per l'intera collettività, però è importante avviare un percorso di analisi anche qualitativa degli interventi e dei servizi in atto, anche per favorire la costruzione di un sistema integrato di servizi ed interventi rivolti all'infanzia e all'adolescenza all'interno dei Piano sociale regionale.

Gli obiettivi della ricerca in oggetto sono sostanzialmente due:

- l'individuazione delle "buone pratiche" che emergono come costanti o come elementi distintivi in alcuni degli interventi e dei servizi realizzati nelle Marche con l'applicazione della L.285/97;
- la produzione di un rapporto di ricerca che sia oltre che uno strumento di conoscenza e di comprensione anche un mezzo di diffusione delle idee e delle «buone pratiche".

Alla base della ricerca si possono individuare due ipotesi operative:

- pur nella mancanza di riferimenti normativi regionali, l'articolazione di interventi e servizi sviluppati nell'ambito della L.285/97 sul territorio marchigiano ha favorito la sperimentazione di elementi di qualità utili a definire modelli o riferimenti possibili, replicabili ed estendibili;
- servizi ed interventi simili per tipologia, realizzati nelle Marche con l'applicazione della L.285/97, hanno avuto pochi momenti adeguati di conoscenza, scambio e confronto per cui non si è potuto sviluppare il positivo fenomeno dei "sapere cumulativo" che avrebbe favorito la crescita di una cultura comune sulle metodologie di realizzazione e gestione di servizi e interventi.

La ricerca prevede uno studio articolato su quattro dimensioni:

- ricognizione, a livello nazionale e regionale, sulla letteratura e sulle ricerche che hanno per oggetto i servizi e gli interventi realizzati con l'applicazione della L.285/97 nelle Marche che sono stati inseriti nella ricerca;
- realizzazione di una mappatura dei servizi e degli interventi oggetto di studio, attraverso un sistema di classificazione e analisi che ne determini le caratteristiche generali, organizzative e di funzionamento;
- individuare gli elementi qualificanti che caratterizzano i servizi e gli interventi analizzati costruendo una "griglia di riferimento" delle "buone pratiche" estendibili a servizi e interventi simili sul territorio regionale;
- indicazioni per favorire la divulgazione delle "buone pratiche" e la diffusione sul territorio regionale.

3.2. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio regionale

Le proposte per migliorare le condizione di vita dell'infanzia e dell'adolescenza sul territorio regionale delle Marche scaturiranno anche dalla ricerca sulle "buone pratiche" in corso.

Per ogni articolo della L.285/97, che indica le attività possibili realizzate durante il primo triennio di attuazione della legge nelle Marche, è stato individuato l'intervento o gli interventi da approfondire con la ricerca. Gli interventi sono individuati in base a due criteri:

- interventi L.285/97abbastanza diffusi per rilevarne gli aspetti qualificanti;
- interventi innovativi da conoscere meglio per favorirne la diffusione.

Interventi da studiare rispetto all'articolo 4

- in base al primo criterio i Servizi di sostegno alla genitorialità come intervento diffuso da "orientare" e qualificare;
- in base al secondo criterio gli interventi. destinati a minori in situazioni particolari, stranieri e handicap, come azioni "innovative" da diffondere (con l'attenzione alla specificità dell'intervento all'interno di una progettazione complessiva e generale).

Interventi da studiare rispetto all'articolo 5

- in base al primo criterio i "nuovi servizi per l'infanzia";
- in base al secondo criterio gli "spazi" famiglie e bambine/bambini.

Interventi da studiare rispetto all'articolo 6

In questo articolo confluiscono (sotto denominazioni diverse) diverse tipologie di intervento, riconducibili a due filoni principali-

- interventi che favoriscono l'aggregazione e l'espressività;
- interventi che promuovono le attività animativo-ricreative.

In considerazione della ampia diffusione sul territorio regionale degli interventi relativi a questo articolo si approfondisce il primo filone, con la duplice attenzione agli aspetti qualificanti e alle possibili dimensioni innovative.

Interventi da studiare rispetto all'articolo 7

- in base al primo criterio gli interventi su infanzia e spazio urbano;

- in base ai secondo criterio le azioni finalizzate alla partecipazione dei minori alla vita sociale, attraverso i microprogetti per la partecipazione e l'informazione sui diritti dell'infanzia e dei l'adolescenza.

4. La nuova programmazione della L.285/97

4. 1. Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione Marche per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L.285/97

La Giunta Regionale ha definito l'atto di indirizzo e coordinamento per la predisposizione dei piani di intervento in ambito territoriale per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, L.285/97 - Fondo 2000.

In questo atto sono state stabilite alcune linee che caratterizzano l'attuazione della seconda fase della L.285/97 nella Regione Marche:

- gli ambiti territoriali di intervento della L.285/97 coincidono con quelli previsti dal Piano regionale per un Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali;
- i Piani territoriali di intervento per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza hanno durata annuale (2001-2002) per favorire l'inserimento di tali piani di settore nei Piani territoriali di ambito previsti dal Piano regionale per un Sistema integrato di Interventi e Servizi Sociali: successivamente la durata degli stessi coinciderà con quella dei Piani territoriali di ambito;
- le priorità di interesse regionale per la predisposizione dei Piani territoriali di intervento sono:
  - azioni di sostegno al minore ed alla famiglia in funzione di un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale privilegiando il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica;
  - sostegno alla relazione genitori-figli, a partire dai primi anni d'età, attraverso lo sviluppo di servizi e di interventi che vedano i genitori partecipi di processi di acquisizione di maggiori competenze, valorizzando l'associazionismo familiare per la sensibilizzazione all'accoglienza e alla solidarietà;

- promozione e valorizzazione dell'adolescenza favorendo la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze a processi di responsabilità propositive, decisionali e gestionali in esperienze aggregative siano esse di carattere ricreativo o culturale-espressivo;
- diffusione delle esperienze di conoscenza e sensibilizzazione dei diritti dei minori e delle occasioni di loro partecipazione diretta ai diversi livelli di vita sociale e politica sul territorio.

- tra i criteri di riparto dei fondo 2000 viene stabilito un incremento della quota pro capite di base per i Comuni più piccoli, in considerazione delle maggiori difficoltà che si riscontrano in tali Comuni nella predisposizione, realizzazione e consolidamento delle iniziative, delle attività e degli interventi a tutela delle famiglie, dei bambini e degli adolescenti;
- ogni ambito territoriale garantisce un cofinanziamento pari almeno ai 20% dei finanziamento Regionale relativo all'intero Piano Territoriale.

Sulla base delle rilevazioni emerse dalle precedenti relazioni sullo stato di attuazione della L.285/97 nella regione Marche e dal monitoraggio effettuato, nell'atto di indirizzo sono state date anche delle indicazioni operative che dovrebbero qualificare le modalità progettuali e gestionali dei Piani territoriali nel senso della coerenza con gli obiettivi e della partecipazione dei diversi soggetti coinvolti.

Rispetto all'Accordo di programma è stato indicato che debba prevedere: l'individuazione dell'Ente Locale capofila; l'individuazione, per ogni Ente firmatario, delle funzioni, delle responsabilità, degli impegni e dei compiti specifici rispetto al Piano territoriale; la costituzione ed il funzionamento operativo di un "Gruppo territoriale" per ogni ambito territoriale, con l'incarico di coordinare la programmazione e la gestione dei progetti e degli interventi programmati; l'indicazione del referente d'ambito per la legge 285/97; i tempi e metodi di funzionamento operativo dei Collegio di vigilanza previsto dall'art.27 della legge 142/90.

Rispetto ai Piani territoriali di intervento sono stati dati:

- indirizzi generali;
- indicazioni sulle modalità di programmazione;
- indicazioni sulle modalità di progettazione:
  - per favorire un armonico ed omogeneo processo di pianificazione tra i diversi ambiti sono state predisposte alcune schede di riepilogo- "Scheda dei Piano

territoriale" e "Scheda progetto esecutivo", comprensiva della "Scheda intervento";

- indicazioni per la gestione, la ricognizione, il monitoraggio e la verifica
  - per accompagnare il processo di gestione, ricognizione e verifica dei piani territoriali con strumenti che permettano una costante verifica, sia a livello d'ambito che a livello regionale, e per rispondere al dettato di legge all'art.9 comma 1, verranno predisposte: "Scheda di ricognizione" sullo stato d'attuazione della legge, "Scheda di documentazione" sulle attività realizzate nell'ambito della legge, "Scheda di monitoraggio" (strategico e di gestione) sull'andamento effettivo dei progetti rispetto a quello previsto; " Scheda di certificazione" delle spese sostenute nell'attuazione della legge.

4.2 I tempi e i modi della nuova programmazione della L.285/97 nella Regione Marche

Per sostenere la nuova progettazione della L.285/97nelle Marche è stato predisposto un "Vademecum 285" dal Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e dall'Ufficio Minori dell'Assessorato. Il volume è stato stampato in 500 copie ed inviato ai diversi soggetti impegnati nella progettazione; ha un'impostazione lineare e semplice per facilitare il processo di costruzione dei nuovi piani territoriali.

All'inizio vengono proposti dei "riferimenti generali", di livello nazionale come il Piano di azione dei Governo 2000-2002 e regionale, come- la Relazione attuazione L.285/97-Regione Marche anno 2000; le Indicazioni operative dei primo Rapporto sulla condizione dell'infanzia nelle Marche; la Relazione sulla documentazione dei progetti realizzati con la L.285/97 nelle Marche.

Il blocco centrale dei "Vademecum 285" è costituito dai "riferimenti specifici per la programmazione" ed in particolar modo dalla Delibera di indirizzo della Giunta regionale con i suoi allegati.

Un'ultima sezione è rappresentata dai "materiali utili" in cui vengono presentate alcune Schede per accompagnare il processo di gestione, ricognizione e verifica dei piani territoriali e viene richiamato il Cd-Rom "Il calamaio e l'arcobaleno", l'utile strumento prodotto dal

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze che ha gentilmente acconsentito ad allegarlo alla pubblicazione della Regione Marche.

I tempi e le procedure previste per l'applicazione della legge 285/97 per l'anno 2001 sono i seguenti:

- i Sindaci dei Comuni capofila degli ambiti territoriali convocano la Conferenza dei servizi d'ambito, cui partecipano gli enti pubblici indicati dalla legge e i soggetti coinvolti nella predisposizione dei piani, per l'avvio della definizione degli obiettivi e dei conseguenti progetti esecutivi che faranno parte del piano territoriale nel contesto più generale della programmazione degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza di ambito, da inserire nel Piano sociale di ambito;
- nella prima riunione della Conferenza dei servizi viene definito e nominato il "Gruppo territoriale" di ambito, con l'incarico di coordinare la programmazione e la gestione dei progetti e degli interventi programmati;
- ogni ambito territoriale trasmette alla Regione entro il 31.7.2001 il Piano territoriale, utilizzando la modulistica predisposta, i Progetti esecutivi corredati dall'accertata, comprovata e totale copertura finanziaria e l'Accordo di programma;
- nell'eventualità che un Piano territoriale presenti delle carenze rispetto ai presenti atti di indirizzo o che uno o più progetti esecutivi in esso contenuto non siano ammissibili, la Regione Marche chiederà una integrazione e una modificazione dei Piano stesso da presentare entro 30 giorni dalla richiesta;
- la scadenza per la certificazione della spesa sostenuta dagli ambiti territoriali in relazione al fondo 2000 è stabilita al 31. 102002.

Con successivo atto la Regione provvede all'approvazione dei piani territoriali d'intervento e al relativo finanziamento entro il 15.10.2001. Il Dirigente dei servizio provvede all'assegnazione, erogazione e liquidazione dei finanziamento al Comune capofila in un'unica soluzione entro il 31.10.2001.

In maniera più completa i tempi ed i modi della nuova attuazione della L.285/97nella Regione Marche sono scanditi dai seguenti atti fino ad ora adottati.

- D.G.R. n. 2224 del 24.10.2000

  "D.A. n.306 del 1.1.00. Attribuzione alle Province di risorse per l'espletamento della funzione di coordinamento e sostegno agli Ambiti Territoriali previste dal Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000/2002"

  Importo: L.100.000.000

Capitolo: 4234136

Bilancio: 2000 residui 1999

- D.D.S.S.S. n. 221 del 7.11.2000

  "D.A. n.306 del 1.3.00.

  Attribuzione alle Province di risorse per l'espletamento della funzione di coordinamento e sostegno agli Ambiti Territoriali previste dal Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000/2002"

  Beneficiari: Province

  Importo: L.100.000.000

  Capitolo: 4234136

  Bilancio: 2000 residui 1999

- D.G.R. n. 2487 del 21.11.2000

  "Partecipazione degli operatori della gestione dei progetti in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza al seminario di formazione interregionale la legge 285/97 oltre il 2000"

  Importo: L.27.431.750

  Capitolo: 4234136

  Bilancio: 2000

- D.D.S.S.S. n. 263 del 13.12.2000

  "L.285/97 art.2 comma 3. Partecipazione degli operatori incaricati della gestione dei progetti in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza al seminario di formazione interregionale "La legge 285/97 oltre il 2000"

  Beneficiario: Grand Hotel di Como - Como

  Importo: L.15.020.400

  Capitolo: 4234136

  Bilancio: 2000

- D.D.S.S.S. n. 30 del 28.2.2001

  "L.285/97 art.2 comma 3. Partecipazione degli operatori incaricati della gestione dei progetti in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza al seminario di formazione interregionale "La legge 285/97 oltre il 2000"

  Beneficiario: ISTITUTO DEGLI INNOCENTI - Firenze

  Importo: L.10.640.000

  Capitolo: 4234136

Bilancio: 2001 residui 2000

- D.G.R. n. 805 del 10.4.2001

  "L.285/97 - fondo 2000 - atti di indirizzo e coordinamento per la predisposizione dei piani di intervento in ambito territoriale per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"

  Importo: L.4.710.233.000

  Capitolo: 4234135 L4.600.000.000

  Capitolo: 4234136 L.110.233.000

  Bilancio: 2001

4.3. Il raccordo della nuova programmazione della L.285/97con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione Marche

Già la scelta di prevedere una durata annuale per il nuovo Piano territoriale della L.285/97 nella Regione Marche è un elemento di raccordo con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella regione Marche.

Il quadro complessivo degli orientamenti e delle scelte strategiche ed operative emerge dalla ricomposizione del diversi atti indicati al punto 1.2. della presente relazione. Gli atti adottati dall'amministrazione regionale tratteggiano un orizzonte complessivo e sostanzialmente coerente delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, ricollegabile sia con lo spirito che con le indicazioni della L.285/97.

REGIONE MOLISE

Nel corso del periodo considerato, aprile 2000 - aprile 2001, la Regione Molise ha approvato, con delibera della Giunta Regionale (13 novembre 2000, n. 1560), il Piano di Attuazione per la terza annualità, che consente la prosecuzione delle attività progettuali intraprese e svolte nel biennio precedente. Si è, inoltre, provveduto ad autorizzare (con deliberazione di Giunta Regionale 15 gennaio 20001, n. 30), le modifiche, resesi necessarie per due progetti; l'una, tesa a consentire uno slittamento nella Realizzazione di un servizio, .l'altra, ad implementare le attività progettuali. Con determinazioni dirigenziali si sono impegnati i fondi assegnati, liquidate le competenze maturate agli Enti gestori dei progetti, corrisposti i rimborsi per la partecipazione ai seminari formativi organizzati a livello nazionale, e pagate le quote di iscrizione.

Non sono stati adottati altri atti pubblici coerenti con lo spirito della legge in parola; è in corsi di predisposizione il Piano Sociale Regionale Triennale, che dedica ampio spazio ai Minori, ed è oggetto di elaborazione, da parte dell'Osservatorio regionale sui Fenomeni sociali, il materiale raccolto dall'Area Minori.

Per quanto concerne le iniziative formative, rivolte agli operatori impegnati nella realizzazione delle attività, sono previste, nella quasi totalità dei progetti e, ove no programmate, sono state comunque svolte. In particolare, uno dei progetti delle Provincia di Isernia è finalizzato alla formazione ed al monitoraggio. Inoltre, compatibilmente con la disponibilità di posti concessi alla Regione, amministratori degli Enti locali ed operatori hanno partecipato alle iniziative assunte a livello nazionale. Si sono svolti incontri periodici, promossi dallo scrivente Settore, per consentire iniziative di raccordo nell'attuazione dei progetti.

Dal punto di vista finanziario, sono stati impegnati i fondi relativi al primo triennio che sono stati parzialmente erogati. La rendicontazione delle spese, da parte degli Enti gestori dei progetti, è ancorata all'erogazione dei finanziamenti.

Si indica, di seguito, lo stato del trasferimento dei fondi agli enti interessati:

- Comunità Montana di Trivento - 100% I° anno e 70% II° anno;
- Comunità Montana di Riccia - 100% I° anno 70% II° anno;
- Comunità Montana di Bojano - 100% I° anno e 70% II° anno;
- Comunità Montana di Campobasso - 100% I° anno 70% II° anno;
- Comunità Montana di Palata - 70% I° anno;
- Comunità Montana di Casacalenda - 70% I° anno;

- Comunità Montana di Frosolone – 100% I° anno e 70% II° anno;
- Comunità Montana di Agnone – 100% I° anno e 70% II° anno;
- Comunità Montana di Venafro – 100% I° e II° anno – 70% III° anno;
- Comunità Montana di Isernia – 100% I° e II° anno (primo progetto);
- Comunità Montana di Isernia – 100% I° anno 70% II° e III° anno (secondo progetto);
- Comuni Associati capofila Termoli 100% I° anno 70% II° anno;
- Comuni Associati capofila Portocannone 100% I° anno 70% II° anno;
- Provincia di Isernia 100% I° anno 70% II° anno (primo progetto);
- Provincia di Isernia 100% I° anno 70% II° anno (secondo progetto).

Nel corso del monitoraggio si è provveduto a richiedere il materiale relativo alla realizzazione dei progetti non ancora pervenuto alla Regione e ad invitare gli Enti gestori a trasmettere la documentazione con sistematicità.

Per una maggiore conoscenza di quanto rilevato, nel corso dell'attività di monitoraggio svolta dalla Regione, si allega la relazione finale.

Gli ambiti territoriali individuati sono le due Province; i sub-.ambiti, le dieci Comunità Montane e due Associazioni di Comuni.

Sono stati sottoscritti accordi di programma tra le Province, i sub-ambiti, i Provveditorati agli Studi, le Aziende UU.SS.LL. il Tribunale per i Minorenni, il Centro Giustizia Minorile Molise-Campania-Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni.

Si ritiene che la partecipazione delle Istituzione coinvolte non sia stata pienamente garantita con la dovuta continuità. Risultati maggiormente soddisfacenti sono stati raggiunti nell'ambito della provincia di Isernia, sotto l'aspetto del coordinamento e dell'integrazione, rispetto a Campobasso.

Sono stati predisposti progetti esecutivi per ogni progetto.

Riguardo alla tipologia degli interventi, un unico progetto verte sulla realizzazione di una città a misura di bambino; in prevalenza, si parte da un'analisi del territorio per poi istituire i servizi, per lo più orientati alla creazione di laboratori ed all'organizzazione di attività ludiche e culturali. Alcuni progetti prevedono la presa in carico di minori in difficoltà, interventi volti a migliorare la relazione genitori-figli, istituzione di centri di ascolto.Si distingue un progetto in cui è stato previsto e realizzato un appartamento per l'accoglienza

di donne con prole in condizioni di difficoltà ed un altro, con cui si istituisce un servizio rivolto ai bambini vittime di abusi e maltrattamenti.

Nessun Ente ha stabilito forme di coofinanziamento per la realizzazione di attività progettuali.

Si è rilevato, in qualche caso, la difficoltà a realizzare le attività progettuali nei tempi indicati e si è evidenziato uno scollamento tra quanto i intendeva promuovere e quanto si è poi riusciti a realizzare. Gli operatori hanno spesso lamentato le difficoltà incontrate nel coinvolgere i servizi e le istituzioni presenti nell'ambito territoriale di appartenenza ed a creare un lavoro di rete.

La maggiore partecipazione alle attività poste in essere è stata registrata soprattutto per i bambini in età scolare, mentre difficoltà si sono incontrate nel coinvolgere gli adolescenti.

Gli operatori impegnati nella realizzazione delle attività appartengono al privato sociale; le professionalità più diffuse: psicologi, assistenti sociali, i maestri d'arte. Collaborano, inoltre, sociologi, pedagogisti, insegnanti, volontari.

Il sistema di erogazione dei finanziamenti, utilizzato dalla quasi totalità degli Enti, comporta che alle cooperative i fondi siano assegnati in base alla progressione nella realizzazione delle attività progettuali.

Si è rilevata, quale elemento di criticità delle procedure seguite nella programmazione del primo triennio, l'assenza, a monte, dell'indicazione delle priorità che si intendevano conseguire. Non si era, infatti, ancora in possesso delle risultanze dello studio condotto dall'area minori dell'Osservatorio Regionale sui Fenomeni Sociali, che avrebbe potuto consentire una lettura più attenta dei bisogni della popolazione minorile e delle risorse presenti sul territorio regionale. La progettualità, di conseguenza, quando non si è avvalsa prioritariamente dell'analisi dell'ambito territoriale in cui si intendeva operare, ha dovuto prevedere modifiche in itinere. L'assenza di una mirata pianificazione degli interventi, in ambito regionale, ha indotto alla creazione di numerose iniziative, che presentano, però, un carattere frammentario. Dette valutazioni inducono, per il secondo triennio, pur riconoscendo gli sforzi fin oggi compiuti dalle istituzioni e dagli operatori a diverso titolo impegnati, ad un ripensamento nell'organizzazione degli ambiti territoriali ed alla necessità di fornire indicazioni precise sugli interventi giudicati prioritari sui quali orientare la formulazione della progettualità.

Le altre modalità finora utilizzate, relative al finanziamento, all'assegnazione dei contributi, alla rendicontazione delle spese e di verifica e monitoraggio, non hanno presentato aspetti di criticità.

L'esperienza finora maturata induce a ritenere che gli obiettivi conseguiti consistono nell'aver consentito, in una realtà carente riguardo alla presenza sul territorio di operatori impegnati nel sociale, di colmare un vuoto, di aver migliorato l'offerta dei servizi e promosso il lavoro di rete e la partecipazione delle famiglie; interventi questi indispensabili ed anticipatori di quanto contenuto nella legge 328/00. Inoltre, le valutazioni e gli elementi conoscitivi assunti sono un utile e necessario bagaglio per l'elaborazione del Piano Sociale Regionale Triennale e per la nuova programmazione degli interventi promossi dalla legge 285/97.

E' opinione condivisa dai componenti del gruppo di lavoro, costituito presso la Regione per la programmazione degli interventi riferiti al secondo triennio, dover individuare obiettivi di maggior respiro rispetto al passato, che consentano di operare prioritariamente in favore delle fasce più deboli della popolazione minorile.

Si ritiene necessario, per la futura programmazione, confermare gli ambiti territoriali utilizzati nel primo triennio, ma è opportuno eliminare i sub-ambiti, valutare e motivare le linee di intervento da privilegiare, ponendo i rappresentanti delle istituzioni chiamate a far parte del gruppo di valutazione ad un maggiore coinvolgimento anche nella fase operativa e di monitoraggio. Nulla si intende modificare riguardo all'iter dei finanziamenti e della rendicontazione. Il citato gruppo di lavoro, benchè non formalmente costituito, si è già riunito per porre le basi della nuova programmazione; l'assenza degli organismi politici nella regione, a seguito dell'annullamento da parte del Consiglio di Stato delle elezioni del 13 maggio 2000, e le non ancora definite competenze concesse alla Giunta Regionale, chiamata a garantire l'Amministrazione nelle more di un nuovo suffragio elettorale, impediscono, allo stato, di esprimersi riguardo ai tempi necessari per la definizione dei provvedimenti.

Infine, riguardo al raccordo della nuova programmazione della L. 285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza, appare evidente nella formulazione del piano sociale triennale, pensare ad una integrazione delle scelte e degli interventi. La situazione politica in cui versa la Regione, però, non autorizza previsioni riguardo alla possibilità di addivenire, negli stessi tempi, come sarebbe stato giusto fare, all'emanazione delle disposizioni normative.

REGIONE PIEMONTE

1. Linee di intervento e procedure relative alla implementazione e al consolidamento della L.285/97 in Regione Piemonte

1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97 adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti

- Deliberazione della Giunta Regionale **n. 6-734 del 4 agosto 2000** avente ad oggetto "Attuazione Legge 28 agosto 1997, n.285, recante 'Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza'. Obiettivi, criteri e procedure relativi al secondo triennio di applicazione";
- **Deliberazione della Giunta Regionale n. 47-1097 del 16 ottobre 2000** avente ad oggetto " L. n.285/97, 'Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunita' per l'infanzia e l'adolescenza'. Proroga del termine di presentazione dei Piani Territoriali d'Intervento provinciali, fissato con D.G.R. n. 6-734 del 4 agosto 2000.";
- **Deliberazione della Giunta Regionale n. 19-1070 del 16 ottobre 2000** avente ad oggetto "L n.285/97, 'Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunita' per l'infanzia e l'adolescenza'. Approvazione protocollo d'intesa per la realizzazione di programmi interregionali di attivita' di formazione e scambio in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza.";
- **Determinazione Dirigenziale n.418/30.1 del 3.10.2000** avente ad oggetto la realizzazione di un percorso formativo interregionale sul tema della valutazione dell'efficacia e dell'impatto dei Piani Territoriali di intervento finanziati ex L. 285/97 e dei relativi progetti. Impegno di spesa di L. 46.800.000;
- **Determinazione Dirigenziale n. 367/30.1 del 4.9.2000**, avente ad oggetto il riparto dei fondi finalizzati al terzo anno di attuazione del **Piano territoriale d'intervento della provincia di Alessandria** agli enti beneficiari dei contributi per progetti (fondi bilancio statale 1999);
- **Determinazione Dirigenziale n. 459/30.1 del 30.10.2000**, avente ad oggetto il riparto dei fondi finalizzati al terzo anno di attuazione del **Piano territoriale d'intervento della provincia di Cuneo** agli enti beneficiari dei contributi per progetti (fondi bilancio statale 1999);

- **Determinazione Dirigenziale n. 129/30.1 del 12.4.2001**, avente ad oggetto il riparto dei fondi finalizzati al terzo anno di attuazione del **Piano territoriale d'intervento della provincia di Cuneo** agli enti beneficiari dei contributi per progetti (fondi bilancio statale 1999);
- **Determinazione Dirigenziale n. 144/30.1 del 30.4.2001**, avente ad oggetto il riparto dei fondi finalizzati al terzo anno di attuazione del **Piano territoriale d'intervento della provincia di Novara** agli enti beneficiari dei contributi per progetti (fondi bilancio statale 1999);
- **Determinazione Dirigenziale n. 217/30.1 del 25.6.2001**, avente ad oggetto il riparto dei fondi finalizzati al terzo anno di attuazione del **Piano territoriale d'intervento della provincia di Vercelli** agli enti beneficiari dei contributi per progetti (fondi bilancio statale 1999).

1.2 Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

- **D.G.R.n.19-1361 del 20.11.2000**, avente ad oggetto "**Centro di custodia oraria-Baby parking**-Individuazione dei requisiti strutturali e gestionali"
- **Determinazione Dirigenziale n. 85/30.1 del 13/3/2001**, avente ad oggetto l'erogazione del saldo del contributo di cui alla D.G.R. 164-21893 del 6/8/1997 finalizzato alla realizzazione di interventi quale parte del **progetto "Riparazione" rivolto ai minorenni soggetti a provvedimenti penali**, di cui all'apposito protocollo d'intesa siglato in data I° febbraio 1999 da: Regione Piemonte, Tribunale per i Minorenni di Torino, Procura della Repubblica c/o Tribunale per i Minorenni di Torino, Centro per la Giustizia Minorile per il Piemonte e Valle d'Aosta e Comune di Torino.
- **Determinazione Dirigenziale n. 112/30.1 del 30.03.2001,** avente ad oggetto l'erogazione del saldo del contributo di cui alla D.D. n.470/30.1 del 24/11/1998 finalizzato alla realizzazione di interventi **a favore di minori extracomunitari.**
- **D.G.R.n. 27-2549 del 26.3.2001,** avente ad oggetto le modalita' attuative per la definizione dell'assetto delle équipes adozioni nazionali ed internazionali per

l'attuazione della L.476/98 di ratifica della Convenzione dell'Aja in materia di adozione internazionale.

Tale provvedimento prevede:

- la costituzione sul territorio di équipes formate da operatori socio-assistenziali e sanitari in possesso di adeguata professionalità e formazione;
- la definizione di una procedura (tempi e modi) riferita in specifico all'integrazione tra servizi ed enti autorizzati (art.39bis comma c L.476/98), che comprenda il percorso dalla presentazione della dichiarazione di disponibilità della coppia all'ingresso del minore straniero in Italia
- la definizione di uno schema di relazione per la dichiarazione di idoneità della coppia
- l'approvazione di un successivo provvedimento con un programma di formazione specifico.

1.3 Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97

Iniziative di coordinamento tra gli ambiti territoriali

Il raccordo operativo tra gli otto Piani territoriali d'Intervento provinciali, più quello del Comune di Torino, sono stati assicurati, anche nel periodo luglio 00/giugno 2001, da incontri del gruppo di lavoro interistituzionale Regione/Province/Comune di Torino, istituito nel marzo 1998 per l'applicazione della L.285/97 in Piemonte.

Il gruppo ha affrontato le seguenti tematiche:

- la verifica dell'attuazione dei progetti finanziati;
- le attività formative da organizzarsi a livello regionale ed interregionale;
- l'avvio del secondo triennio di attuazione della L.285/97.

Complessivamente, nel periodo considerato, il gruppo di lavoro si è riunito **n. 4 volte**, cui si sono aggiunti alcuni incontri di carattere specifico con i rappresentanti di talune Province e le riunioni finalizzate all'esame dei nuovi Piani territoriali.

Iniziative informative

La Regione Piemonte ha assicurato la propria presenza ad alcune iniziative (convegni, seminari) organizzate sul proprio territorio, ed ha descritto l'esperienza maturata nell'applicazione della L.285/97 in alcune pubblicazioni sul tema, curate da enti locali.

"I progetti, gli atti e le iniziative promosse dall'Assessorato alle Politiche Sociali in applicazione della L.285/97" sono stati sintetizzati, anche attraverso una serie di tabelle, nella sezione "I minori" del **Quaderno della Regione Piemonte n. 33,** dal titolo, **"Politiche Sociali, il punto dei servizi",** pubblicato nel maggio 2001.

I dati inerenti i servizi sociali e le prestazioni rivolte ai minori in Piemonte, sono, altresì, contenuti nella pubblicazione "I numeri dell'assistenza in Piemonte", (I Servizi sociali territoriali)", curata dall'Assessorato Regionale alle Politiche Sociali nel 2001.

Iniziative formative

La Regione Piemonte, in attuazione del proprio programma di attività di formazione in materia di servizi per l'infanzia, approvato con D.G.R. n. 18-26147 del 27 novembre 1998, ha avviato nel corso dell'anno 2000 una collaborazione con le Regioni Calabria, Lombardia e Veneto, onde sviluppare momenti formativi e di scambio interregionale, in applicazione dell'art.2 L.285/97.

Tale collaborazione si è concretizzata attraverso le seguenti iniziative:

- Adesione, da parte dei Dirigenti e funzionari regionali e provinciali, componenti il gruppo di lavoro interistituzionale ex L.285/97, al **Seminario di formazione sulla cultura della valutazione e della riprogettazione**, organizzato dalla Regione Lombardia, a Milano, in quattro edizioni, nei mesi di settembre ed ottobre pp.vv.
- 2. Organizzazione, da parte della Regione Piemonte, di un percorso formativo sulla **valutazione dell'efficacia e dell'impatto dei piani territoriali d'intervento finanziati in applicazione della L.285/97 e dei relativi progetti.**

  A tale corso, svoltosi a Torino, il 9 e 10 ottobre e 13, 14 e 15 dicembre 2000, hanno partecipato i componenti il gruppo di lavoro interistituzionale regionale per l'attuazione della L.285/97 ed alcuni Dirigenti e Funzionari individuati dalle Regioni Lombardia e Calabria. La realizzazione del suddetto corso è stata affidata alla Società Consiel S.p.A., che già aveva curato, per la Regione Piemonte, un corso di formazione finalizzato all'acquisizione degli strumenti per la valutazione "ex ante" dei progetti presentati ex L.285/97, nel 1998.

1.4 Riparto economico delle risorse ex L.285/97

Fermo restando quanto già ampiamente specificato nella relazione del periodo luglio 1999/giugno 2000, con riferimento allo stato dell'impegno dei fondi (annualità bilancio statale 1997, 1998 e 1999) finalizzati al finanziamento dei progetti approvati, si riportano di seguito i dati riassuntivi concernenti i trasferimenti e le rendicontazioni/certificazioni delle spese sostenute da parte degli enti titolari dei progetti.

Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi

Esercizio finanziario statale di riferimento	Fondi già impegnati al 30 novembre 1999	Fondi liquidati al 30 giugno 2001
1997	3.865.960.900	3.629.080.112
1998	10.362.757.420	8.098.266.454
1999	10.449.013.271	2.082.005.751
Totale	24.677.731.591	13.809.352.317

Stato della certificazione delle spese rispetto ai fondi erogati1

Ambito territoriale provinciale	Fondi erogati agli enti beneficiari	Fondi rendicontati come effettivamente utilizzati
Alessandria	1.293.048.846	1.710.047.930
Asti	588.243.445	321.459.713
Biella	609.975.400	584.524.959
Cuneo	2.844.699.250	2.071.828.631
Novara	1.120.449.200	1.133.704.607
Torino	6.024.484.221	2.537.055.110
Verbano-Cusio-Ossola	626.847.300	406.333.397
Vercelli	701.604.655	545.201.658

2. Stato di attuazione degli interventi dalla L.285/97

2.1 Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (attivata a livello regionale e di ambito territoriale)

Raccolta

Al momento attuale, è stata avviata l'iniziativa "strutturata" di raccolta della documentazione prodotta dalle Province e dagli enti titolari in attuazione dei progetti finanziati. Sono, inoltre in corso i primi incontri di collaborazione con l'incaricato che curerà, per il Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi sull'Infanzia di Firenze, la raccolta della suddetta documentazione a livello nazionale.

1I dati si riferiscono alle erogazioni disposte dal Settore scrivente, nonché alle rendicontazioni agli atti, alla data del 30.6.2001.

La documentazione attualmente acquisita da parte dell'Amministrazione Regionale, consiste in:

- apposite schede di rendicontazione delle spese effettuate, inviate da parte degli enti titolari dei progetti finanziati sulla base di una modulistica regionale predisposta "ad hoc";
- relazioni sulle attività svolte, trasmesse dagli stessi enti titolari a conclusione di ciascuna fase progettuale annuale finanziata;
- schede di monitoraggio sullo stato di attuazione dei progetti;
- comunicazioni varie, inerenti variazioni, integrazioni ai progetti, stato di avanzamento delle attività.

Si raccoglie e conserva, suddivisa per aree tematiche d'intervento, tutta la documentazione "spontaneamente" trasmessa dagli enti titolari dei progetti, in particolare gli atti formali adottati, le pubblicazioni, le rassegne-stampa ed il cd. "materiale grigio": dépliants e locandine di pubblicizzazione dei servizi e delle iniziative organizzate e rassegne stampa.

Catalogazione

Tutta la documentazione ricevuta viene catalogata in base alla tipologia (rendicontazioni, relazioni, comunicazioni diverse,...); classificata in base ad un apposito codice alfanumerico, che identifica ogni singolo progetto di ciascuna provincia, e conservata presso gli uffici competenti del Settore. Tale metodo di catalogazione, di per sé semplice, si è rivelato di fondamentale importanza per ripercorrere la "storia" di ogni singolo progetto e per condividere con altri le informazioni (ad esempio, per la raccolta di documentazione avviata dal Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza).

Diffusione e circolarità delle informazioni

Per quanto riguarda il tema specifico della documentazione, vengono periodicamente esaminati e messi a disposizione dei referenti di ambito i dati inerenti le rendicontazioni e lo stato di avanzamento dei progetti.

I dati sintetici riguardanti i progetti, schematizzati in appositi lucidi e tabelle, vengono diffusi, inoltre, come già richiamato, sul territorio regionale, in occasione di convegni, seminari, incontri pubblici...

Raccordo con gli adempimenti previsti dalla L.451/97

L'Osservatorio Regionale sull'Infanzia e l'Adolescenza, ex L.451/97, è in fase di messa a regime. All'interno della sezione "documentazione" è stato progettato un apposito spazio dedicato ai progetti rivolti all'infanzia ed all'adolescenza in Piemonte, finanziati attraverso la L.285/97. Le prossime iniziative strutturate di monitoraggio dei progetti, pertanto, si inseriranno nell'ambito delle attività di rilevazione e raccolta dati avviate dall'Osservatorio stesso.

Le informazioni verranno quindi successivamente diffuse attraverso gli spazi e le iniziative della stessa struttura (sito web, in fase di completamento, pubblicazioni, newsletter...).

2.2. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi (promosse a livello regionale e di ambito territoriale)

Strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)

I momenti di verifica dei Piani Territoriali hanno sostanzialmente coinciso con gli incontri del gruppo di lavoro interistituzionale Regione/Province/Città di Torino, cui hanno sempre attivamente partecipato i referenti provinciali per l'attuazione della L.285/97. Nel corso di questi incontri, sono stati condivisi i risultati delle attività di monitoraggio e verifica avviate dalla Regione, a seguito delle quali, le Province hanno assunto eventuali ulteriori iniziative di verifica e confronto nei rispettivi ambiti territoriali.

Per quanto riguarda i progetti, l'individuazione di un percorso di verifica e la conseguente costruzione degli strumenti di monitoraggio e valutazione, ha dovuto necessariamente tener conto di diversi fattori ed esigenze:

- i progetti finanziati nell'ambito di ciascun piano hanno durata variabile (da uno a tre anni), come consentito dalla deliberazione regionale attuativa della L.285/97;
- gli stessi progetti hanno preso avvio in momenti diversi, ma tutti comunque entro un anno dall'avvenuto finanziamento;
- l'Amministrazione Regionale è chiamata a far fronte ad una duplice esigenza: la verifica, periodica e rigorosa dell'effettivo utilizzo dei contributi erogati, compito ineludibile, dal momento che la stessa Regione ha scelto di finanziare direttamente

ciascun progetto, nonché una più generale funzione di verifica e monitoraggio dell'attuazione dei progetti, secondo quanto previsto dalla L.285/97.

Per questo motivo, il monitoraggio e la verifica hanno una struttura modulare , che si traduce nel corso del tempo in diversi momenti, strumenti ed azioni:

A. Monitoraggio/verifica dello stato di attuazione delle attività

I fase: gennaio 2000 (ad un anno dall'erogazione dei primi finanziamenti)

Monitoraggio, attraverso un'apposita scheda di rilevazione, costruita nell'ambito dei lavori del gruppo interistituzionale regionale. Il tasso di risposta è stato del 100%: i risultati, inseriti in una banca-dati formato ACCESS presso l'Ufficio Minori dell'Assessorato alle Politiche Sociali, sono stati sintetizzati nella relazione ex art.9 L.285/97, periodo luglio 1999/giugno 2000.

II fase: maggio 2001

Verifica intermedia, attraverso l'invio di un'apposita nota, in cui si richiedevano, in maniera non strutturata, informazioni inerenti le attività svolte e le spese effettuate. Le informazioni pervenute, "incrociate" con i dati tratti dall'esame delle rendicontazioni e delle relazioni annuali di cui si dirà nel prosieguo, sono sintetizzate nella presente relazione (cfr., in particolare, il punto 2.4)

II fase: a conclusione dei Piani Territoriali (prevista per il 31 dicembre 2001)

Verifica finale, attraverso la compilazione di uno schema-tipo di relazione conclusiva. Tale schema-tipo, già elaborato ed in corso di revisione, attraverso una serie di punti da trattare e di domande chiuse ed aperte, consentirà all'Amministrazione Regionale di acquisire informazioni confrontabili ed utili a valutare l'efficacia degli interventi, a verificare l'impatto ed i risultati ottenuti da progetti simili, ad esaminare il rapporto costi-benefici; in sintesi, ad evidenziare punti di forza e di debolezza nell'andamento complessivo dei progetti.

B. La verifica continua

Lo stato della spesa

La verifica dell'utilizzo dei contributi, viene effettuata attraverso apposita modulistica regionale inviata a tutti gli enti titolari dei progetti finanziati. Con la modalità della dichiarazione sostitutiva, gli enti sono sostanzialmente chiamati a dichiarare le spese effettuate, compilando uno schema che consente il rapido raffronto, a cura degli uffici regionali, delle spese effettuate rispetto a quelle previste nel piano finanziario originario

approvato. La modulistica prevede anche uno spazio dedicato ai "cofinanziamenti" dell'ente titolari e degli enti partner.

In caso di sostanziali scostamenti, la parte terza delle schede è a disposizione per spiegare, in sintesi, le motivazioni degli avvenuti cambiamenti.

I dati inerenti la documentazione delle spese sostenute sono sintetizzati al **punto 1.4.**

l'effettiva realizzazione delle attività

Al di là della rendicontazione periodica (con cadenza annuale o semestrale) delle spese effettuate, a conclusione di ogni fase annuale di ciascun progetto, gli enti sono chiamati ad inviare una relazione sulle attività svolte nel periodo considerato.

Attraverso una check list all'uopo predisposta, gli Uffici competenti verificano annualmente l'andamento del progetto attraverso i seguenti aspetti:

- Rispondenza attivita' realizzate/ previste
- Numero dei destinatari raggiunti
- Risultati ottenuti
- Effettiva conclusione dell'annualità finanziata.

Per quanto riguarda le difficoltà, l'elevato tasso di risposta alle richieste di informazioni di cui al punto A mostra come si sia riusciti a costruire strumenti di agevole compilazione, da cui sono state tratte, nella maggior parte dei casi, informazioni complete sullo stato dei progetti.

La fase intermedia di verifica è stata volutamente realizzata soltanto attraverso una richiesta non strutturata di informazioni, onde acquisire almeno alcuni elementi utili, anche in vista dell'esame dei nuovi Piani territoriali d'Intervento provinciali, senza gravare di adempimenti ulteriori gli enti titolari dei progetti. Ovviamente, sono state acquisiti dettagli di difficile raffronto, al di là di alcuni aspetti generali, ma tale modalità è apparsa la più opportuna, in questa fase intermedia che coincideva con la predisposizione e l'avvio dei progetti relativi al nuovo triennio di attuazione della L.285/97.

Lo schema-tipo di relazione finale, così come è stato per le schede di monitoraggio raccolte nel 2000, forniranno informazioni più approfondite, purché sia messo tempestivamente a disposizione degli enti titolari e realizzatori dei progetti.

Per quanto riguarda la verifica dello stato della spesa e dell'effettiva realizzazione delle attività, il fatto che l'invio e la regolarità della documentazione richiesta siano considerate "conditio sine qua non" per poter beneficiare delle successive quote di contributo, ha consentito di disporre, in linea generale, di documentazione sempre aggiornata.

L'acquisizione di tali informazioni costituisce soltanto un punto di partenza: la verifica della regolarità delle spese effettuate e della loro rispondenza all'impianto progettuale originale fornisce indicazioni indispensabili su ogni singolo progetto, ma solo dal raffronto dei costi e dei risultati ottenuti da progetti simili si potranno avere indicazioni di fondamentale importanza per l'implementazione delle politiche regionali (con riferimento ad aspetti quali il rapporto costi/benefici e l'efficacia concreta delle iniziative).

La verifica "continua" ha consentito, e consente, inoltre, di cogliere, passo, passo, modificazioni e variazioni ai progetti originari, di esaminarne le motivazioni (la descrivere sinteticamente negli appositi spazi della scheda per la rendicontazione) e di suggerire, qualora ritenuto necessario od opportuno, dei correttivi, in una prospettiva di "collaborazione" e dialogo e non solo di controllo.

Primo punto di forza dell'impianto complessivo sta indubbiamente nell'aver cercato di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di iniziative di controllo e verifica da parte della Regione e delle otto Province: le attività di cui sopra sono state avviate e curate interamente dalla Regione Piemonte, attraverso una modulistica predisposta, di volta in volta, attraverso il fattivo contributo del gruppo di lavoro interistituzionale Regione/Province/Comune di Torino, insieme ad alcuni operatori del territorio, mentre a livello locale si sono svolti momenti più "interlocutori" di verifica e confronto, anche con la partecipazione dei dirigenti e funzionari regionali, qualora richiesta.

Un altro elemento di forza , strettamente collegato al primo, è la periodicità delle richieste: una volta stabilito un percorso, le tappe fondamentali hanno avuto una frequenza non troppo ravvicinata, onde consentire agli enti di dedicare maggiori attenzioni ad aspetti quali la documentazione delle spese effettuate, ma soprattutto le scelte operative e gestionali che si stavano realizzando. L'aver stabilito alcuni momenti di monitoraggio comuni a tutto il territorio, in ogni caso, al di là della verifica continua delle rendicontazioni e delle relazioni annuali, ha consentito di disporre di almeno due fotografia aggiornate dello "stato dell'arte" dei progetti, relative al giugno 2000 ed al giugno 2001.

Elementi emersi (positivi e negativi)

Il monitoraggio e le verifiche effettuate hanno consentito agli enti titolari di evidenziare mutamenti, variazioni significative ai progetti, nuove esigenze emerse, nonché di comunicare le prime valutazioni sull'impatto delle attività intraprese, su eventuali effetti

non previsti, le osservazioni sulle azioni da potenziare e su quelle che, in itinere, sono state ridotte o sviluppate in modo differente.

Quadro 1

L.285/97: una visione d'insieme dell'applicazione in Piemonte

Budget assegnato per il primo triennio di finanziamento: **£.24.677.731.591**
Budget erogato al 30.6.2001: **£.13.809.352.317**
n. enti firmatari degli Accordi di programma per l'approvazione dei Piani Territoriali d'Intervento provinciale: **177**
n. progetti presentati: **224**
n. progetti finora finanziati: **162**, ***di cui il 98% sono stati effettivamente avviati. Di questi, il 78% circa è in fase di operatività concreta, con ultimazione prevista al 30 novembre 2001, mentre 35 progetti annuali, biennali e triennali si sono già conclusi.***
91% del territorio regionale interessato da almeno uno dei progetti finanziati (1101 comuni).

L'immagine d'insieme che emerge ed è stato sintetizzato nel **quadro n.1**, utilizzato per presentare lo stato di attuazione della L.285/97 in occasione di diversi incontri pubblici, è positiva. I progetti sono tutti in fase operativa, dopo alcune difficoltà e ritardi legati alla fase dell'avvio e, probabilmente, alla necessità di realizzare modalità di lavoro integrate con altri enti, talvolta mai sperimentate in precedenza.

Le maggiori criticità hanno riguardato le modalità di gestione e le risorse, mentre soltanto in pochi casi è stato necessario rivedere, in parte, gli obiettivi progettuali fissati in origine, probabilmente anche a causa dei tempi stretti della prima progettazione.

Un altro elemento da analizzare ulteriormente, e sul quale si è prestata particolare attenzione in fase di avvio del secondo triennio di attuazione della legge, è stata l'implementazione delle "reti" a livello locale: talora la collaborazione delineata con accordi di massima a in fase progettuale si è tradotta in scelte operative che hanno assegnato a taluni partner un ruolo "operativo" e gestionale, mentre altri hanno svolto solo un ruolo solo di messa disposizione di risorse, finanziarie o strumentali, anch'esso fondamentale, ma creando, in tal modo, un impianto da sviluppare ulteriormente o ridefinire nel corso del tempo.

Tra gli elementi positivi, un buon raggiungimento dichiarato degli obiettivi, già allo stato attuale delle attività progettuali, un grado di coinvolgimento dei destinatari, se non maggiore (come successo in taluni casi) per lo meno raffrontabile con quello preventivato ed ipotizzato nei progetti, ed un discreto rispetto della tempistica prefissata (per ulteriori dettagli sullo stato di avanzamento dei progetti, cfr. punto 2.4).

Dalle rendicontazioni è emerso un dato significativo: in pochissimi casi la prevista compartecipazione finanziaria degli enti titolari e partner non è stata in concreto assicurata. Anche tale aspetto è stato oggetto di analisi e verifica, benché l'impegno economico di risorse proprie non fosse richiesto come obbligatorio: diversi enti, a fronte del "successo" delle iniziative, hanno investito direttamente nello sviluppo o nel proseguimento delle attività oltre il progetto, oppure ne hanno consentito l'estensione anche ad altri partner progettuali dapprincipio non interessati ad uno specifico tipo di intervento.

Diffusione e circolarità delle informazioni

La restituzione delle informazioni raccolte è stata considerata un aspetto fondamentale delle iniziative regionali a supporto delle attività progettuali. Anzitutto, come già sottolineato, i dati sono stati messi a disposizione dei componenti il gruppo di lavoro interistituzionale

regionale, attraverso, ad esempio, la consegna della relazione annuale ex art. 9 L.285/97, nonché di prospetti riassuntivi e schemi inerenti lo stato delle attività progettuali in ogni singolo ambito territoriale, onde agevolare eventuali iniziative a carattere provinciale.

Momenti fondamentali per la diffusione delle informazioni sono stati, inoltre, gli incontri a carattere provinciale svoltisi nello scorso autunno per il lancio del secondo triennio di attuazione della legge, in occasione dei quali sono stati proposti e discussi alcuni quadri sintetici per provincia inerenti lo stato di attuazione degli interventi, la tipologia degli stessi (la cui conoscenza è di fondamentale importanza nel momento in cui si progettano interventi simili, su territori con caratteristiche analoghe), l'utilizzo dei finanziamenti, il tipo e le fasce di età dei destinatari delle iniziative.

Gli aspetti più significativi sono stati anche presentati dai dirigenti e funzionari componenti il gruppo di lavoro interistituzionale in occasione della partecipazione ai Seminari sulla valutazione svoltisi a Milano nei mesi di settembre ed ottobre 2000.

La pubblicazione dei dati salienti provenienti dal monitoraggio sul *Quaderno "Politiche Sociali, il punto dei servizi"*, già citato in precedenza, ha contribuito a dare maggiore diffusione agli stessi su tutto il territorio regionale.

2.3. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento rispetto a:

Dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano

La progressiva attuazione dei progetti approvati ha consentito di estendere gli interventi fino ad interessare i circa 1100 comuni del Piemonte, secondo quanto originariamente previsto. Si tratta di un aspetto molto significativo, in particolare se si considerano le diverse caratteristiche dei territori interessati: zone di pianura, ma soprattutto ampie zone collinari e montane, con bassa densità di popolazione, notevole dispersione territoriale e caratterizzate dalla presenza di molti piccoli paesi, spesso lontani tra loro anche parecchi chilometri, con collegamenti talora difficoltosi.

Caratteristica comune a tutti i Piani è stata, infatti, l'obiettivo di coinvolgere tutto o gran parte del territorio provinciale di riferimento, obiettivo in buona misura raggiunto, attraverso la diffusione di interventi in zone dove essi mancavano e la previsione di

sperimentazioni innovative in zone già caratterizzate da una buona presenza dei servizi di base.

Indubbiamente, la "logica" di piano è suscettibile di ulteriori sviluppi: un'evoluzione significativa potrà indubbiamente essere colta nei nuovi Piani Territoriali triennali, i cui aspetti di programmazione organica degli interventi si sono perfezionati ed ampliati grazie ad un confronto più approfondito, nonché all'apporto dell'esperienza del primo triennio.

Accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari

Fermi restando gli elementi fondamentali degli accordi di programma, già sintetizzati nella relazione del 1999/2000, l'aspetto del concreto coinvolgimento di tutti gli enti firmatari ha costituito in alcuni casi un elemento di criticità del passaggio della progettazione alla realizzazione degli interventi: spesso vi è stata la necessità di far seguire all'accordo di programma provinciale forme di concertazione per così dire "decentrata", a sostegno di ogni singolo progetto.

Progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche...)

Si sono svolti, anche nel periodo considerato, incontri di raccordo gli enti attuatori dei progetti finanziati: il confronto ed una maggiore conoscenza reciproca ha portato, talora, ad una razionalizzazione degli interventi: le modificazioni proposte ed approvate dalla Regione, in questo caso, hanno consentito di evitare possibili duplicazioni di attività analoghe da parte di enti diversi (per esempio, comune ed ente gestore delle funzioni socio-assistenziali), in funzione di uno sviluppo delle stesse (per esempio, nella durata, oppure attraverso il coinvolgimento di altre fasce di età), oppure di una più chiara suddivisione dei rispettivi ruoli.

Al di là di questo specifico aspetto, le modificazioni proposte ai progetti originari, pur essendo presenti, in ciascun ambito territoriale, in misura non inferiore al 41% del totale dei progetti finanziati, sono di carattere marginale ed appaiono dettate dalla necessità di superare difficoltà pratiche o aspetti amministrativi non considerati in sede di progettazione.

E' interessante notare come, in taluni casi, le modificazioni abbiano comportato un ampliamento degli interventi: la buona riuscita delle iniziative ha indotto gli enti partner ad estendere e attività sui rispettivi territori, oppure l'ente responsabile ad estendere ed

ampliare il servizio attivato, anche eventualmente creando centri o punti di offerta nuovi rispetto a quelli previsti.

Non avendo la possibilità di richiedere fondi aggiuntivi ex L.285/97, gli enti hanno provveduto ad impegnare maggiori risorse proprie, oppure a richiedere di poter utilizzare eventuali economie di gestione su altri tipi d'intervento.

Solo in due casi, come già ricordato, le modificazioni hanno comportato la cancellazione di un progetto approvato: le risorse in tal modo non utilizzate sono state redistribuite sul territorio di riferimento, come previsto dalla D.C.R.n.479-8707 del 15.7.1998.

Tipologie interventi/attività

Si riportano di seguito le tipologie fondamentali di progetti finanziati, così come rilevate attraverso le attività di monitoraggio, classificazione aggiornata rispetto alle schede non ancora pervenute al 30.6.2000.

	Caratteristica	N. progetti/sottoprogetti
1	Servizi/progetti innovativi	69
2	Servizi di base prima inesistenti	20
3	Ampliamento di servizi/interventi già in corso	31
4	Servizi in parte innovativi/in parte di base	2
5	Servizi in parte innovativi/in parte ampliamento di interventi esistenti	25
6	Servizi in parte di base/in parte ampliamento di interventi esistenti	3
7	Servizi che presentano tutte e tre le caratteristiche di cui alle caselle 1, 2 e 3	9
8	Caratteristiche non specificate	6
	Totale progetti/sottoprogetti rilevati	165

Come mostra la tabella sopra riportata, che si basa, comunque, sulle dichiarazioni dei responsabili dei progetti, la maggior parte degli stessi presenta, almeno in parte, caratteristiche di "innovatività". Spesso, tuttavia, l'indicata innovatività è tale solo rispetto allo standard del territorio, in quanto si tratta di attività che altrove fanno parte del patrimonio "consolidato" dei servizi. Del resto, favorirne la diffusione non può non essere considerato uno degli obiettivi dell'applicazione della L.285/97.

Rispetto all'avvio di "servizi di base", anche in questo caso, le dichiarazioni dei responsabili dei progetti presentano un aspetto interessante: in mancanza di indicazioni univoche che consentissero di individuare con chiarezza che cosa si intenda per "servizi di base" (la normativa regionale vigente non può considerarsi esaustiva nell'ambito dei servizi per minori), taluni enti hanno individuato, secondo le esigenze della propria popolazione, quali servizi di base attività come il sostegno scolastico pomeridiano, i centri estivi o la mediazione familiare, intervento in generale ancora definibile "innovativo" a pieno titolo.

Finanziamenti (ex L.285/97, cofinanziamenti da Enti locali)

In sede di controllo delle rendicontazioni pervenute, si è provveduto a verificare l'effettiva compartecipazione economica degli enti titolari o partner a suo tempo dichiarata in sede di progettazione. In linea generale, si è riscontrata una buona rispondenza tra quanto previsto e quanto rendicontato, anche se, nella maggior parte dei casi, l'impegno degli enti non supera il 50% del costo del progetto e consiste nella messa a disposizione del proprio personale, oppure in spese di progettazione e pubblicizzazione delle attività svolte.

Un elemento interessante che è emerso a suo tempo dall'esame degli elaborati progettuali e che potrà essere verificato "ex post", è la totale assenza di cofinanziamenti delle iniziative attraverso la partecipazione a bandi dell'Unione Europea.

Iniziative di informazione, raccordo, coordinamento, formazione

Anche nel periodo considerato, si sono tenuti incontri a livello di ambito territoriale, rivolti agli Enti firmatari degli Accordi di Programma, cui il Settore scrivente ha assicurato la propria partecipazione, laddove possibile. Tali momenti hanno costituito occasioni di confronto, di discussione di singoli aspetti specifici, di presentazione di iniziative specifiche. Molto spesso, in tali incontri è stata introdotta la tematica dell'avvio del secondo triennio di attuazione della L.285/97 e del coordinamento tra i progetti già finanziati e le nuove proposte.

Raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza

I progetti finanziati appaiono redatti, e successivamente realizzati, in armonia con la normativa regionale vigente, la quale si è nel frattempo ampliata, fino a ricomprendere taluni interventi innovativi, quali i cosiddetti "baby-parking" (D.G.R.n.19-1361 del 20.11.2000, avente ad oggetto "centro di custodia oraria-Baby parking-Individuazione dei requisiti strutturali e gestionali").

Per quanto riguarda i progetti inerenti lo specifico settore d'intervento della prevenzione e lotta al fenomeno degli abusi e maltrattamenti ai danni di minori, i medesimi si sono raccordati, in fase di attuazione, con un importante provvedimento regionale emanato nel frattempo: la D.G.R.n.42-29997 del 2.5.2000, con la quale la Regione ha disciplinato le modalità per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento da parte dei servizi competenti, individuando modalità organizzative e delineando percorsi

formativi per assicurare l'efficacia delle risposte in questo delicato ambito d'intervento.

Al fine di razionalizzare gli interventi, non sono stati finanziati progetti finalizzati alla semplice raccolta dati sui territori di competenza, funzioni che sono ascrivibili all'istituendo Osservatorio Regionale ex L.451/97 nelle sue articolazioni regionale e provinciali e che, pertanto, verranno avviate e sviluppate entro un programma di azione specifico.

Di ulteriori elementi sperimentati attraverso i finanziamenti ex L.285/97si potrà tener conto, in prospettiva, in sede di attuazione regionale della L.328/2000.

2.4 Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento con riferimento a:

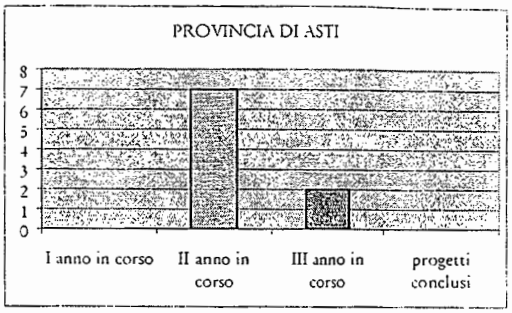
Stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste, alla tipologia delle azioni, ai soggetti istituzionali e non coinvolti...

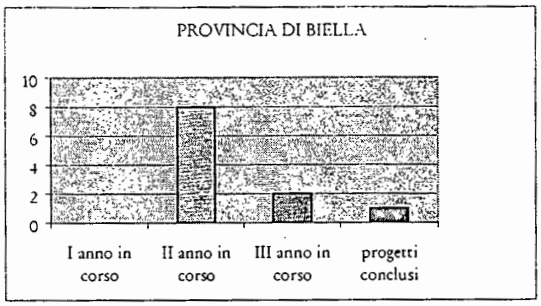
Per quanto riguarda lo stato di avanzamento delle attività, si rinvia alle **tabelle 1.a ed 1.b**, che mostrano una situazione molto differenziata tra i diversi ambiti territoriali, anche legata al fatto che in taluni ambiti vi è una maggioranza di progetti annuali (Torino), mentre in altri i progetti hanno quasi tutti durata biennale o triennale.

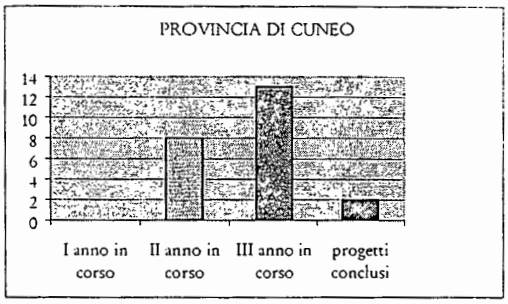
Stato di avanzamento dei progetti finanziati Tab.1a

AL		AT		BI		CN	
I anno in corso	3	I anno in corso	0	I anno in corso	0	I anno in corso	0
II anno in corso	5	II anno in corso	7	II anno in corso	8	II anno in corso	8
III anno in corso	5	III anno in corso	2	III anno in corso	2	III anno in corso	13
progetti conclusi	0	progetti conclusi	0	progetti conclusi	1	progetti conclusi	2



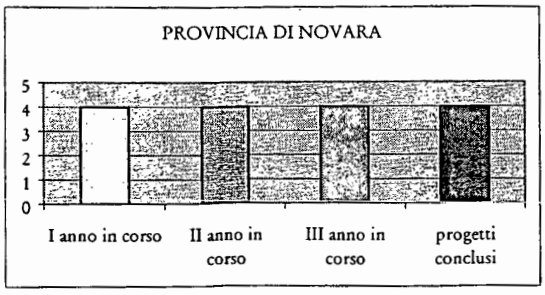


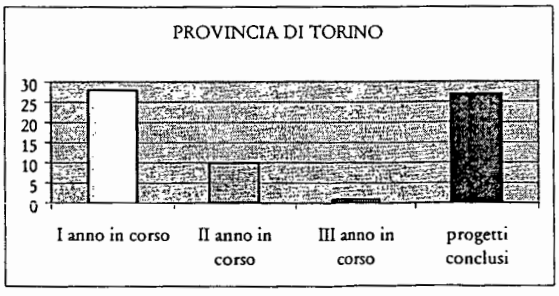


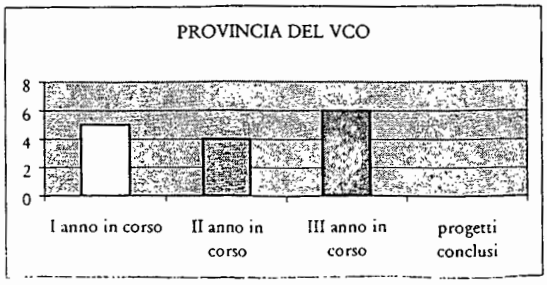


Stato di avanzamento dei progetti finanziati Tab.1b

NO		TO		VCO		VC	
I anno in corso	4	I anno in corso	28	I anno in corso	5	I anno in corso	2
II anno in corso	4	II anno in corso	10	II anno in corso	4	II anno in corso	4
III anno in corso	4	III anno in corso	1	III anno in corso	6	III anno in corso	2
progetti conclusi	4	progetti conclusi	27	progetti conclusi	0	progetti conclusi	0









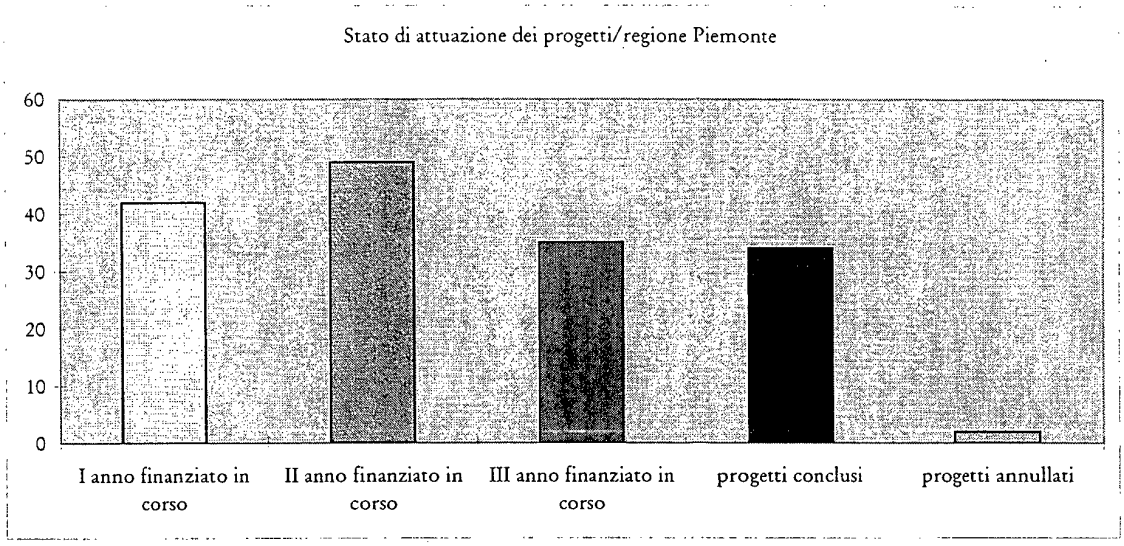
Nel complesso, se si sono conclusi soltanto 35 progetti (pari al 21.6% dei progetti finanziati), i restanti sono giunti alla fase di concreta operatività, attraverso un trend di crescita e sviluppo costante rispetto al primo anno.

La grande maggioranza dei progetti biennali e triennali risulta ancora in corso (cfr. **tabella 2**), ma, in ogni caso, la maggior parte terminerà, come previsto, entro il 31 dicembre 2001.

Tabella 2

Stato di attuazione dei progetti-"panoramica" sulla regione Piemonte

fase di attuazione	n. schede progettuali pervenute
I anno finanziato in corso	42
II anno finanziato in corso	49
III anno finanziato in corso	35
progetti conclusi	34
progetti annullati	2
totale progetti finanziati	162



Coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia...)

Il 91% dei progetti/sottoprogetti finanziati e rilevati attraverso le attività di monitoraggio, prevede attività che si rivolgono, come del resto stabilito in sede di applicazione della L.285/97, ai minori, e che, in percentuale variabile, si estendono anche alle famiglie (42%), oppure a famiglie ed operatori (8%). Per questi ultimi, si tratta, in via quasi esclusiva, dell'offerta di percorsi formativi che, in realtà, sono finalizzati all'attuazione dei progetti stessi, come richiesto dalla D.C.R.n.479-8707 del 15.7.98.

La restante parte, pari al 9% dei progetti/sottoprogetti rilevati, infine, si indirizza alle sole famiglie, attraverso incontri formativi, spazi di socializzazione, iniziative di sensibilizzazione e/o di sostegno (attivazione di gruppi di auto-aiuto, momenti di ascolto...).

In breve cenno merita un aspetto in particolare: nella prima fase di applicazione della legge, non sono state date particolari indicazioni in merito all'importanza del passaggio di minori

e famiglie da destinatari tout court delle iniziative a veri e propri protagonisti delle medesime. Ovviamente, ciò non può riguardare tutte le attività, in quanto taluni tipi di intervento a carattere prettamente "assistenziale" sono tali da non poter prevedere il coinvolgimento attivo dei destinatari come risorse dell'intervento, ma solo come "beneficiari" finali.

In altri casi, invece, l'elemento ulteriormente qualificante di taluni tipi di intervento è già rappresentato dal coinvolgimento delle famiglie e dei minori nella fase di progettazione delle attività, attraverso momenti di confronto, forme di consultazione collettiva, questionari sui bisogni reali, e, successivamente, nella fase di attuazione, ad esempio attraverso il contributo di talune famiglie i cui componenti diventano parte della rete di sostegno (per esempio, i gruppi di auto-mutuo aiuto tra famiglie affidatarie o adottive), oppure attraverso la formazione dei ragazzi più grandi al ruolo di animatori per attività estive o del tempo libero, dando una sistematizzazione a quanto avviene, a livello informale, in molte realtà locali a livello di volontariato religioso o laico.

Per quanto riguarda i progetti che coinvolgono i minori, un discorso a parte meritano le fasce di età: nonostante in sede di avvio dell'applicazione della L.285/97 si sia insistito molto, a livello centrale, sulla promozione dei servizi per la prima infanzia, in quanto in Piemonte l'offerta dei servizi di asilo-nido tradizionali sia ancora insufficiente a fronte della domanda, soltanto il 5% dei progetti/sottoprogetti rilevati si indirizza, specificatamente, alla fascia 0/5 anni (ovviamente la percentuale scenderebbe ulteriormente qualora si scorporassero le due fasce, 0/2 anni e 3/5 anni).

I dati mostrano, inoltre, come le fasce di età più "critiche", sia per le problematiche ad esse peculiari, sia per la carenza di servizi ed interventi, sono quelle della pre-adolescenza e dell'adolescenza, con il 21% dei progetti/sottoprogetti attivati che si indirizza esclusivamente ai minori 11/14 anni, 15/17 anni, oppure ad entrambe le fasce.

Ciò nonostante, è da ritenersi che l'offerta di opportunità e forme di sostegno specifiche debba inserirsi in un quadro di politiche preferibilmente complessive per l'infanzia e l'adolescenza: in effetti, il 70% dei progetti/sottoprogetti che si rivolgono ai minori s'indirizza a due o più fasce di età tra quelle considerate senza individuarne di prevalenti.

Coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse...)

Tra il personale effettivamente impegnato nella realizzazione dei progetti, vi è una netta prevalenza delle cd. "professioni sociali" (educatori professionali, assistenti sociali ed animatori), seguite da psicologi/neuropsichiatri infantili.

In generale si tratta di personale assunto direttamente dall'Ente (a tempo pieno, ma più di frequente a tempo parziale, o impegnato su più iniziative progettuali), oppure in convenzione con Cooperative Sociali. Accanto a tali figure, molto spesso è stata previsto l'impiego di consulenti e collaboratori esterni (mediatori culturali, legali, psicomotricisti, pedagogisti, docenti ed istruttori per corsi e laboratori, per esempio di teatro, lettura, manualità), di volontari ed obiettori.

Utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite

La **tabella n.3** riporta i dati inerenti l'utilizzo delle risorse assegnate ex L.285/97 rispetto a quelle già erogate, raffrontato con gli analoghi dati contenuti nella relazione 1999/2000. La **tabella n.4,** con il relativo grafico, inoltre, riporta l'andamento delle spese effettuate nel periodo considerato (30 giugno 2000/30 giugno 2001).

Come linea di tendenza, la percentuale di fondi utilizzati rispetto a quelli erogati è cresciuta in tutti gli ambiti territoriali, con province quali Alessandria, Biella, Cuneo e Novara che si attestano su valori percentuali al di sopra dei due valori di riferimento regionali, mentre le rimanenti oscillano intorno ad essi.

La differenza tra le cifre trasferite agli enti titolari dei progetti e quelle rendicontate è dovuta, in parte, al meccanismo delle erogazioni, che si basa su anticipazioni e saldi, in modo da consentire agli enti di poter disporre delle risorse necessarie, man mano che i progetti vengono realizzati.

Per diversi progetti, tuttavia, superata la fase dell'avvio, i flussi di pagamento hanno assunto una certa regolarità, consentendo agli enti titolari di rendicontare le spese effettuate in tempi brevi, superando il tradizionale divario tra l'adozione degli impegni di spesa e la fase dell'effettiva liquidazione. Ciò spiega l'incremento del trend di crescita della spesa nel corso dell'ultimo anno.

Tabella 3

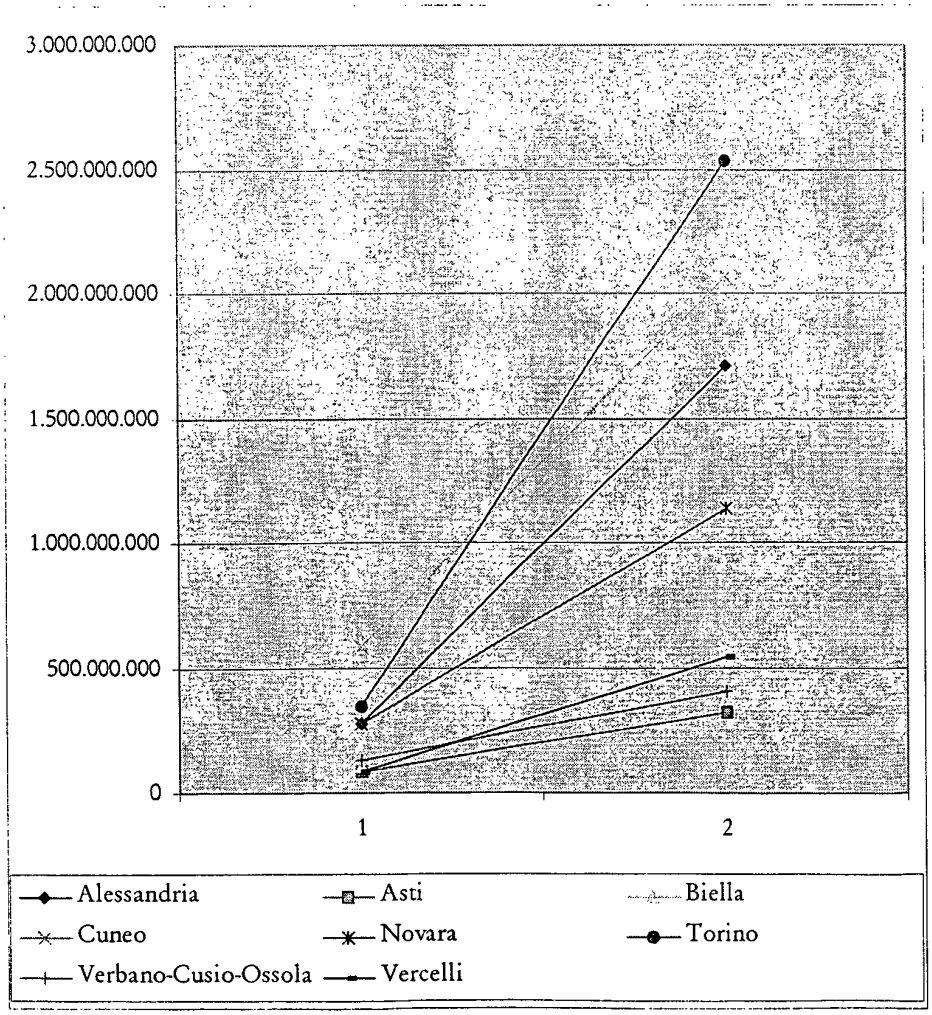
Finanziamenti ex L.285/97-primo triennio

Ambito provinciale	Fondi erogati al 30.6.2000	Fondi utilizzati al 30.6.2000*	Percentuale fondi utilizzati/fondi erogati	Fondi erogati al 30.6.2001	Fondi utilizzati al 30.6.2001*	Percentuale fondi utilizzati/fondi erogati
Alessandria	895.765.071	273.593.024	30%	1.293.048.846	1.710.047.930	130%
Asti	279.075.556	87.323.339	31%	588.243.445	321.459.713	54%
Biella	460.430.400	110.478.390	23%	609.975.400	584.524.959	95%
Cuneo	1.831.733.380	576.660.941	31%	2.844.699.250	2.071.828.631	72%
Novara	844.690.200	275.924.045	32%	1.120.449.200	1.133.704.607	101%
Torino	5.054.871.570	342.791.709	6%	6.024.484.221	2.537.055.110	42%
Verbano-Cusio-Ossola	563.596.400	132.398.076	23%	626.847.300	406.333.397	64%
Vercelli	572.114.446	82.872.417	14%	701.604.655	545.201.658	77%
totale	10.502.277.023	1.882.041.941	17%	13.809.352.317	9.310.156.005	67%

*Dati provenienti dalle rendicontazioni pervenute a tale data.

Tabella 4

Ambito provinciale	Fondi utilizzati al 30.6.2000 (1)	Fondi utilizzati al 30.6.2001 (2)
Alessandria	273.593.024	1.710.047.930
Asti	87.323.339	321.459.713
Biella	110.478.390	584.524.959
Cuneo	576.660.941	2.071.828.631
Novara	275.924.045	1.133.704.607
Torino	342.791.709	2.537.055.110
Verbano-Cusio-Ossola	132.398.076	406.333.397
Vercelli	82.872.417	545.201.658
totale	**1.882.041.941**	**9.310.156.005**



2.5. Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla Regione/Provincia autonoma per l'attuazione del primo triennio della L. 285/97 alla luce della concreta esperienza di realizzazione dei Piani territoriali di intervento rispetto a:

Linee di intervento e priorità, analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali, definizione degli ambiti territoriali, modalità di analisi, valutazione e approvazione, modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi, modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività, modalità di rendicontazione delle spese

Una prima analisi dei dati emergenti dall'attuazione del primo triennio di applicazione della L.285/97, tuttora in corso, consente di formulare considerazioni ampiamente positive riguardo alle decisioni adottate per gli aspetti di cui sopra. I limiti ed i criteri fissati con la D.C.R.n.479-8707 del 15.7.98, nonché il ruolo svolto dal Settore scrivente e dalle otto Amministrazioni Provinciali, hanno promosso e stimolato in modo efficace la progettazione e la sperimentazione degli interventi su tutto il territorio regionale, obiettivo fondamentale in fase di prima implementazione della legge.

Ciò ha condotto l'Amministrazione Regionale a confermare, anche per il secondo triennio, le scelte effettuate nel 1998, per quanto riguarda la definizione degli obiettivi e priorità, degli ambiti territoriali e le modalità di analisi dei Piani territoriali presentati, come verrà approfondito nel capitolo 4.

Una maggiore attenzione è stata dedicata alla tempistica: a fronte dei due mesi formalmente riservati alla predisposizione dei Piani Territoriali del primo triennio, nel 2000 il periodo di tempo intercorso tra la prima Deliberazione contenete i criteri per l'accesso ai finanziamenti e la scadenza per la presentazione dei nuovi Piani è stato di sei mesi circa.

Per quanto riguarda il ruolo svolto dalle Amministrazioni Provinciali, già promotrici, nel primo triennio, della predisposizione dei Piani Territoriali, il medesimo verrà ulteriormente potenziato, in quanto alle Province verrà trasferita, a partire dal I gennaio 2002, la gestione dei nuovi Piani territoriali d'Intervento, secondo quanto previsto dalla L.R.n.5/2001, di recepimento del D.Lgs. 112/98.

Anche gli strumenti e le metodologie adottate per l'assegnazione dei contributi, la verifica e la rendicontazione delle spese si sono rivelati, nel corso del tempo, per quanto di competenza regionale, efficaci e tuttora praticabili, senza grandi aggiustamenti. Gli stessi potranno, tuttavia, in virtù del mutamento di competenze di cui sopra, essere rivisti e ridefiniti in ogni ambito territoriale, per iniziativa delle Province stesse.

Quota attivata rispetto al totale approvato

Anche in quest'ambito, l'analisi dei dati inerenti lo stato di avanzamento delle attività consente di formulare considerazioni pienamente positive: il 98% dei progetti approvati e finanziati si è concretamente avviato, mentre, alla data odierna, il 18% dei medesimi è già giunto a conclusione.

Ciò significa che i progetti approvati e finanziati, che, "sulla carta" presentavano talune caratteristiche di fattibilità e di efficacia, sono stati, popi, tradotti senza eccessive difficoltà in interventi concreti, con un discreto rispetto della tempistica complessiva, una volta superate le difficoltà iniziali.

Tutto questo consentirà di pervenire alla conclusione dei Piani territoriali d'Intervento e di buona parte dei relativi progetti entro la data prevista del 31 dicembre 2001, con un utilizzo soddisfacente, almeno dal punto di vista quantitativo, delle risorse erogate. Le risorse non utilizzate verranno, ovviamente, ridistribuite nell'ambito territoriale di riferimento.

Non è opportuno, tuttavia, prendere in considerazione soltanto l'aspetto quantitativo: a conclusione dei progetti finanziati, diverrà ineludibile avviare una riflessione sulla qualità degli interventi realizzati ed un approfondimento dell'impatto dei medesimi, al di là delle valutazioni "interne" a ciascun progetto.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L. 285/97

3.1. Valutazioni, a livello regionale e di ambiti territoriali, su:

Obiettivi conseguiti

Uno dei principali obiettivi individuati dalla Regione Piemonte nell'avviare l'applicazione della legge 285/97, consiste nell'attivazione di **interventi "di base"**, dapprima inesistenti su diversi territori.

L'obiettivo è stato perseguito dal 18% circa dei progetti finanziati, che prevedono diversi tipi di attività di base, quali l'assistenza educativa territoriale, l'assistenza domiciliare, economica e la creazione di centri d'ascolto.

In molti casi, tali interventi assumono una valenza ancora maggiore quale parte di strategie d'intervento più ampie, ad esempio, per l'integrazione dei minori disabili, oppure per la prevenzione degli abusi e maltrattamenti e la protezione dei minori allontanati dalla famiglia d'origine.

La sperimentazione di **attività innovative**, un altro degli obiettivi promossi in sede di applicazione della L.285/97, caratterizza, inoltre, il 62% dei progetti, che prevedono, principalmente, attività socio-educative per la prima infanzia, centri per la mediazione familiare, attività di strada.

Un ulteriore obiettivo che viene perseguito con efficacia è il coinvolgimento dei territori montani: la Regione aveva posto l'accento su tale aspetto, utilizzando anche la percentuale di superficie montana rispetto alla superficie provinciale totale quale criterio per il riparto dei fondi tra i diversi ambiti.

Le Comunità Montane sono state attivamente coinvolte nella predisposizione e presentazione dei progetti. Per meglio raggiungere anche tali territori, sono state adottate diverse soluzioni: dalla riproposizione "in loco" di interventi già presenti in altre zone, all'organizzazione degli spostamenti, per aggregare i minori residenti nei paesi montani con gli altri fruitori delle iniziative.

Efficacia degli interventi

Un effettivo bilancio in merito potrà essere fatto soltanto a conclusione delle attività finanziate. Al momento attuale, si possono tracciare soltanto alcune considerazioni di carattere qualitativo, supportate da un esame delle relazioni annuali finora pervenute.

Nel complesso, si può affermare che gli enti titolari dei progetti hanno dichiarato di aver raggiunto gli obiettivi posti in fase progettuale, anche se in alcuni casi si tratta ancora soltanto di obiettivi intermedi, di carattere strumentale ed operativo.

Anche i destinatari previsti, inoltre, sono stati raggiunti dalle attività programmate, realizzate come progettato, oppure adottando piccole modificazioni ed adattamenti alle esigenze dei minori e delle loro famiglie, senza, tuttavia, alterare le finalità e le caratteristiche originali del progetto.

Impatto sui minori e sulla società

L'importante mutamento culturale indotto dalla L.285/97 ha fatto sentire i suoi effetti anche nel periodo considerato. Le sinergie interistituzionali innescate in fase di avvio si sono sviluppate, fino a coinvolgere, nei casi più significativi, altri enti e fino a diventare un modello da riproporre per altri percorsi progettuali (per esempio, per le iniziative in favore dei giovani, ex L.R.16/95).

Valutazioni più approfondite si potranno fare soltanto nel corso del tempo: se negli anni i progetti avviati con successo proseguiranno con continuità, i servizi, qualora necessari, diverranno stabili e gli investimenti degli enti locali, da sporadici o "una tantum" assumeranno carattere continuativo, allora si potrà affermare che la L.285/97 ha prodotto mutamenti significativi ed ha contribuito ad accrescere la consapevolezza, a livello delle istituzioni e delle comunità locali, circa l'importanza delle iniziative rivolte ai minori ed alle famiglie.

Conseguenze sulle politiche sociali regionali e locali

L'acquisizione di nuovi metodi di lavoro, di nuovi percorsi di concertazione rappresentano sicuramente un "valore aggiunto" della L.285/97, sia per quanto riguarda l'attività di competenza regionale (si pensi, anzitutto, al percorso intrapreso con le otto Amministrazioni Provinciali), sia per quanto riguarda le attività del territorio.

Per molti enti, i tavoli creatisi a livello locale per l'elaborazione dei progetti della L.285/97 hanno acquisito stabilità nel tempo, e costituiscono sedi ormai privilegiate dove assicurare la prosecuzione degli interventi di cui sopra, ma anche per l'elaborazione di altre strategie comuni.

Dal punto di vista più complessivo delle politiche regionali, l'esame dei progetti finanziati ha condotto a focalizzare l'attenzione su aree problematiche particolari, su cui promuovere ulteriori iniziative specifiche.

A tale tendenza si può ascrivere, a pieno titolo, la previsione, con provvedimento in corso di approvazione da parte della Giunta Regionale per l'anno 2001, di specifici finanziamenti per **progetti rivolti alla fascia pre-adolescenziale ed adolescenziale**, settore delicato e non sempre oggetto di progetti mirati, almeno nell'ambito degli interventi promossi ex L.285/97.

3.2. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio regionale

Le proposte più significative, avanzate nell'ambito di momenti di confronto a livello locale, o di attività del gruppo di lavoro interistituzionale Regione/Province/Comune di Torino, riguardano sostanzialmente la necessità di disporre di maggiori conoscenza e strumenti per la lettura dei bisogni dei minori e delle famiglie, quali validi supporti alla programmazione degli interventi.

In tal senso è stato concepito l'impianto dell'Osservatorio regionale sull'Infanzia, in fase di messa a regime ex L:451/97. Attraverso di esso, verranno messi a disposizione delle istituzioni competenti non soltanto dati statistici inerenti la popolazione minorile, ma informazioni concernenti i servizi esistenti, le problematiche minorili ed i progetti più innovativi presenti sul territorio piemontese.

Analogamente, verranno avviate specifiche attività formative, quali occasioni per acquisire nuovi strumenti di lavoro, ma anche, come è stato da più parti richiesto, per confrontare le reciproche esperienze e discuterle, qualora possibile, con operatori provenienti da realtà diverse (ad esempio, delle Regioni partner delle attività formative).

Un'ulteriore esigenza emersa riguarda la necessità di regolamentare le sperimentazioni in corso, in principio anche attraverso linee-guida di a carattere ampio, in modo da indirizzare più efficacemente la progettazione, assicurando standard minimi di qualità e riferimenti fondamentali per la realizzazione di interventi simili.

4. La nuova programmazione della L. 285/97

4.1. Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione/Provincia autonoma per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 rispetto a:

Linee di intervento e priorità, analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali, definizione degli ambiti territoriali

Analogamente al primo triennio di applicazione della L.285/97, la Regione, chiamata a definire le proprie linee d'intervento e le proprie priorità, attraverso la D.G.R.n.6-734 del 4 agosto 2000, ha volutamente individuato quattro aree di priorità molto ampie, entro le

quali lasciare il massimo spazio a ciascun ambito territoriale ed a ciascun ente proponente progetti di individuare le specifiche esigenze legate al proprio territorio.

Le priorità individuate dalla D.C.R.n.479-8707 del 15.7.98 sono state le seguenti:

- Promozione e sviluppo di una cultura e di tutte le forme di **accoglienza dei minori**;
- Promozione di attività di **prevenzione diffusa;**
- Sviluppo di interventi specifici per la **tutela delle situazioni di maggior rischio e difficoltà**, quali abuso o sfruttamento sessuale, abbandono, maltrattamento e violenza sui minori;
- **Miglioramento della qualità dei servizi** e degli interventi fondamentali con cui affrontare le situazioni emergenziali e la sperimentazione e diffusione sul territorio regionale di servizi innovativi a livello locale, rivolti alla prima infanzia, ai bambini ed alle famiglie, alla fascia pre-adolescenziale ed adolescenziale.

La quota del Fondo per il secondo triennio di attuazione della L.285/97, di cui la prima tranche annuale è già stata assegnata alla Regione Piemonte, è stata suddivisa come segue: il 95% è stato destinato al finanziamento dei Piani Territoriali d'Intervento provinciali, mentre il restante 5% è stato destinato, secondo la possibilità prevista dall'art.2 comma 2 della legge, al finanziamento di programmi di attività di formazione e scambio interregionale.

Ciascuna quota annuale del Fondo viene ripartita tra gli otto ambiti territoriali provinciali, contestualmente all'accantonamento dei finanziamenti, sulla base dei criteri individuati con D.C.R.n.479-8707 del 15.7.98, di seguito sinteticamente riportati:

- il 50% è stato distribuito sulla base dell'ultima rilevazione delle popolazione minorile effettuata dall'Ufficio Regionale di Statistica;
- il restante 50% in base ai seguenti indicatori:
- numero dei minori presenti in presidi residenziali socio assistenziali, per provincia di ricovero e di residenza;
- percentuale di superficie montana sul totale del territorio provinciale;
- numero di famiglie con un adulto da solo con bambini;
- numero di minori 0/2 anni, incidenza e riequilibrio dei minori frequentanti l'asilo nido;
- popolazione scolastica-fascia 11/17 anni.

Una quota del fondo previsto dalla legge, fino ad un massimo del 10%, è stata destinata alle Amministrazioni Provinciali per i progetti sulle materie di propria competenza, anche in

raccordo con gli enti delegati all'esercizio delle relative funzioni, e/o per l'avvio di iniziative sperimentali particolarmente significative, con valenza territoriale provinciale.

Procedure finalizzate alla predisposizione dei nuovi Piani territoriali di intervento e di coordinamento della progettazione

Poiché non vi e' stata alcuna modifica dei criteri e delle modalità previste per la predisposizione dei Piani territoriali provinciali rispetto al primo triennio, al fine di agevolare la formulazione dei nuovi Piani, durante il mese di settembre 2000, sono stati effettuati incontri a livello locale presso il territorio di ciascuna provincia.

Gli incontri, promossi dal Dirigente del Settore Programmazione e promozione interventi a sostegno della persona e della famiglia, dott.ssa Anna Toffanin, in accordo con le singole Amministrazioni provinciali, hanno previsto la partecipazione di Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, Comuni, Comunità Montane, Aziende Sanitarie regionali, Provveditorato agli Studi, Centro per la Giustizia Minorile, Enti del privato sociale e dell'associazionismo. Nel corso degli incontri stessi sono state approfondite ulteriormente le procedure attuative previste dalla legge, chiarendo gli eventuali dubbi sorti nel corso di attuazione del primo triennio, sono state verificate le risorse presenti sul territorio e si è avviato il procedimento finalizzato all'adozione degli accordi di programma.

Ciascuna Provincia, inoltre, ha promosso in seguito uno o più incontri sul proprio territorio.

Al fine di mettere a disposizione del territorio ulteriore strumenti utili per la progettazione, inoltre, il Settore scrivente ha, inoltre, acquistato 1.250 copie del cd-rom "Il calamaio e l'arcobaleno", curato dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi di Firenze, e le ha distribuite a tutti gli enti locali del Piemonte.

I Piani territoriali di intervento sono stati presentati alla Regione Piemonte in data 31 gennaio 2001.

Modalità di analisi, valutazione e approvazione

Il gruppo di lavoro a livello interistituzionale per l'attuazione della L. n. 285/97, costituito con D.G.R. n. 20-24270 del 30/3/1998, in occasione dell'avvio del secondo triennio, si e' riunito, con la stessa composizione, per la prima valutazione dei Piani territoriali provinciali in data 5 aprile 2001.

In seguito, durante i mesi di aprile e maggio si sono svolti gli incontri con le singole province, secondo un calendario stabilito, per l'esame e l'approvazione definitiva di ciascun Piano territoriale.

In data 30 maggio, si e' svolta la riunione conclusiva con il gruppo di lavoro interistituzionale per l'esame finale di tutti i Piani territoriali.

Rispetto al primo triennio, la procedura di esame e valutazione dei progetti, pur nel rispetto dei criteri fissati dalla L.285/97 e dalla D.C.R. 479/8707 del 15/7/98, non ha richiesto un numero così elevato di incontri del gruppo interistituzionale.

Ciò, in parte, perché, vista l'esperienza acquisita nel primo triennio, i Piani territoriali presentavano un livello di criticità, sia rispetto all'ammissibilità dei progetti, sia rispetto alla ripartizione del budget assegnato, decisamente inferiore, in parte perché saranno delegate a partire dal 2002 alle Amministrazioni provinciali parte delle funzioni per quanto attiene alla L.285.

Infatti, con L.R. n.5 del 15/3/2001 "Modificazioni ed integrazioni alla L.R. 26/4/2000 n. 44 (Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1988, n.112 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997,n.59')", fra le funzioni delegate alle Amministrazioni provinciali, all'art.115 (lettera f) vi e' "la predisposizione dei piani territoriali provinciali di intervento ai sensi della L.285/97 ed il relativo controllo gestionale dei progetti e dei contributi".

Sono state predisposte le Determinazioni Dirigenziali di approvazione dei Piani territoriali delle province con l'erogazione dei fondi del primo di anno per ogni singolo progetto.

Modalita' di finanziamento ed assegnazione dei contributi

Secondo i criteri di finanziamento individuati dal D.C.R. n. 479/8707 del 15/7/98, a seguito dell'approvazione, verrà erogato il primo 70% delle somme spettanti ad ogni singolo progetto, **finalizzate alla realizzazione della prima fase annuale** degli interventi previsti, in caso di progetti pluriennali, oppure dell'unica fase annuale, in caso di progetti annuali.

L'erogazione del saldo del primo anno e delle somme relative alle annualità successive rientra fra le funzioni delegate di cui alla L.R.5 del 15/3/2001.

Modalità di rendicontazione delle spese, modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività

Tali modalità verranno confermate o ridefinite a cura delle Amministrazioni Provinciali, in raccordo con quanto rientra tuttora, a norma della L.285/97, tra le competenze più generali di monitoraggio e verifica della Regione.

Struttura e caratteristiche dei Piani territoriali di intervento

La Regione Piemonte ha individuato per l'attuazione del secondo triennio gli stessi ambiti territoriali del primo triennio e, precisamente, le otto giurisdizioni provinciali.

I Piani territoriali d'intervento sono stati, pertanto, predisposti a livello provinciale ed approvati con altrettanti Accordi di programma, conclusi a norma della L.142/90, sulla base di uno schema-tipo predisposto dal gruppo di lavoro interistituzionale.

La durata dei Piani territoriali e dei relativi accordi di programma e' fissata in tre anni (2001/2003), fatta salva la diversa durata dei progetti operativi inseriti in essi.

Le caratteristiche salienti dei nuovi Piani, rispetto al numero ed alla tipologia dei progetti pesentati, sono sintetizzate nella **Tabella 5** e relativo grafico.

4.2. I tempi e i modi della nuova programmazione della L.285/97 nella Regione

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 6-734 del 4 agosto2000 sono stati approvati gli obiettivi, i criteri e le procedure relativi al secondo triennio di applicazione della L.285/97 e con Deliberazione della Giunta Regionale n. 47-1097 del 16 ottobre 2000 sono stati prorogati i termini di presentazione dei Piani Territoriali d'Intervento provinciali, a causa della grave calamita' naturale che ha colpito il Piemonte durante il mese di ottobre.

Il percorso avviato è stato sintetizzato ai punti precedenti, cui si rinvia per quanto riguarda i tempi ed i modi con cui si è articolata l'attività regionale fino alla data odierna.

4.3 Il raccordo della nuova programmazione della L.285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione

L'esperienza maturata nel primo triennio, una conoscenza più approfondita delle iniziative di rispettiva competenza, la possibilità di disporre di tempi più lunghi da dedicare alla progettazione, ha consentito di realizzare un raccordo più efficace tra le attività proposte ex L.285/97 e le altre iniziative promosse dalla Regione.

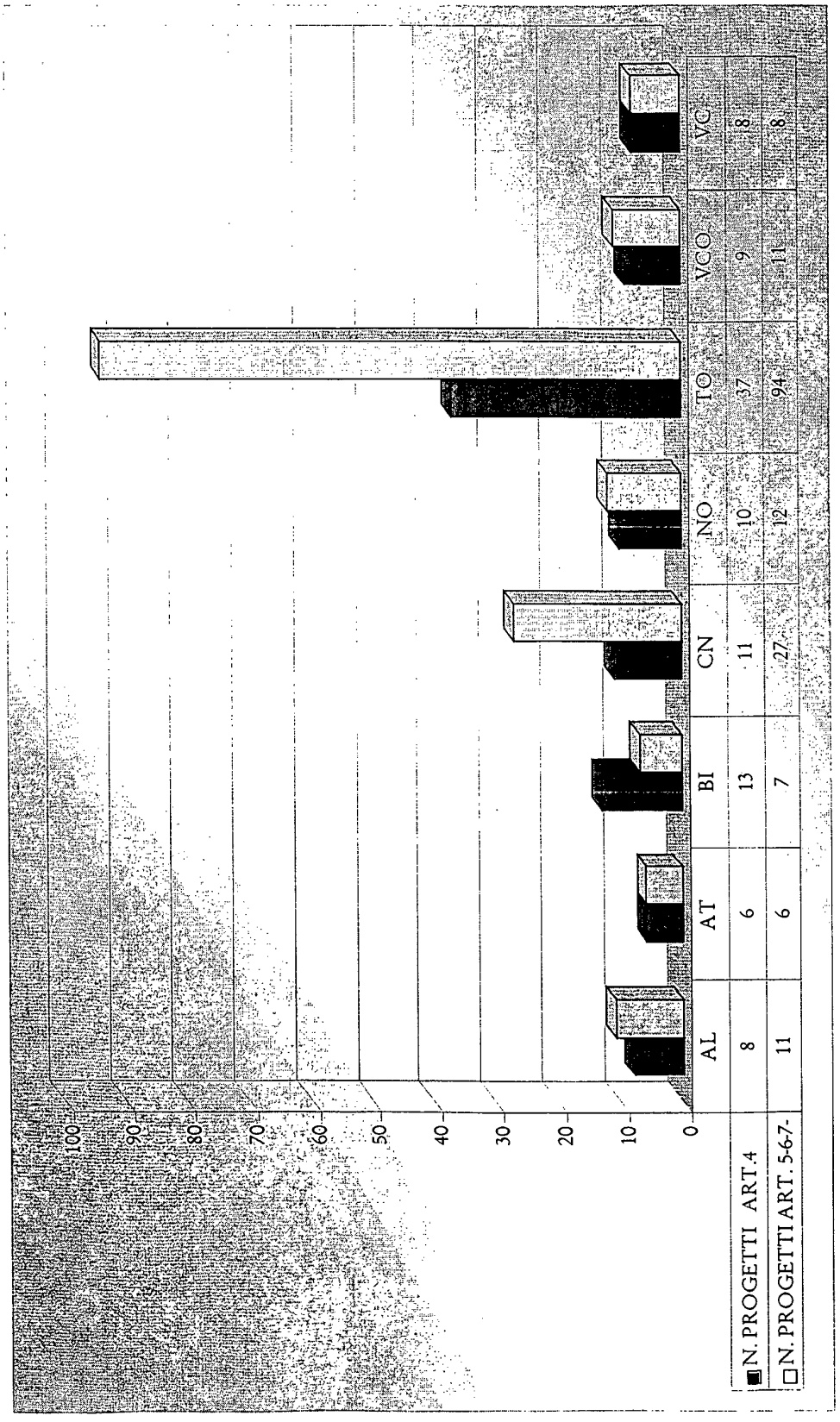
L'aspetto più significativo è rappresentato dal fatto che in ciascun Piano Territoriale, ad esempio, è compreso un progetto proposto, per tutto il proprio territorio, dall'Amministrazione Provinciale di riferimento, nel settore della prevenzione del fenomeno dei maltrattamenti ed abusi sui minori.

Tali iniziative si raccordano, per finalità ed interventi proposti, con il più ampio programma di sensibilizzazione, informazione e formazione sul tema, avviato in questi mesi dalla Regione in attuazione delle linee-guida di cui alla D.G.R.n.42-29997 del 2.5.2000, in un'ottica di concertazione ed integrazione integrazione interistituzionale che è il vero aspetto qualificante della L.285/97.

Tabella 5 - L.285/97 - Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza

2° triennio - 1° annualità n.progetti - tabella riassuntiva

PROVINCE	N. PROGETTI ART.4	N. PROGETTI ART. 5-6-7-	N. PROGETTI TOTALE
AL	8	11	19
AT	6	6	12
BI	13	7	20
CN	11	27	38
NO	10	12	22
TO	37	94	131
VCO	9	11	20
VC	8	8	16
TOTALE	102	176	278


100
90
80
70
60
50
40
30
20
10
0
AL
AT
BI
CN
NO
TO
VCO
VC
N. PROGETTI ART.4
N. PROGETTI ART. 5-6-7-
8
6
13
11
10
37
9
8
11
6
7
27
12
94
11
8

REGIONE SARDEGNA

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione

La vigente legislazione socio assistenziale regionale demanda al Comune la titolarità della programmazione territoriale dei servizi, articolata in progetti obiettivo e azioni programmatiche nelle aree strategiche stabilite dal piano di settore.

Dall'anno 1988 gli atti di indirizzo, approvati dal Consiglio e dalla Giunta Regionale, incentivano l'associazionismo tra gli Enti locali e tra Enti locali e i soggetti, rappresentanti sia il livello pubblico sia il terzo settore, al fine di sviluppare soluzioni progettuali e gestionali integrate nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il quadro normativo anzi descritto evidenzia che lo stato di attuazione delle politiche sociali della Regione presenta elementi di rilevante coincidenza con la L. 285/97.

Dimostra che sussiste la stessa condivisione della logica di programmazione e di progettazione degli interventi con la messa in rete di competenze tra diversi soggetti istituzionali, di valorizzare il protagonismo degli Enti locali nel ruolo di governo dell'insieme delle risorse presenti a livello territoriale, di superare la frammentarietà di dialogo dentro e tra le amministrazioni pubbliche.

La legge statale, producendo su larga scala il ripensamento complessivo delle caratteristiche culturali, operative e organizzative della politica sociale, ha rafforzato l'impegno della Regione e degli Enti locali, assieme ai Provveditorati agli Studi, alle Aziende USL, ai Centri per la Giustizia Minorile, associazionismo e realtà del privato sociale, nel lavoro di programmazione e di progettazione dei servizi che, attraverso lo strumento dell'accordo di programma, ha permesso l'avvio di una nuova modalità di collaborazione territoriale tra soggetti pubblici.

Sostanzialmente la stessa legge ha posto la base del futuro assetto organizzativo del moderno "welfare" come già delineato dalla L. 328/2000.

Ha infatti anticipato la prima sperimentazione dell'innovato sistema dei servizi integrati, privilegiando il miglioramento della qualità della vita dei minori e degli adolescenti attraverso nuovi legami intergenerazionali e il sostegno della funzione educativa della famiglia di cui si afferma la centralità.

Ha inoltre proposto una concezione del servizio non più funzionale solo ai bisogni del cittadino in difficoltà ma aperto alla universalità delle persone e alla promozione dei loro diritti.

La Regione Sardegna, con il concorso dell'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, ha recepito l'innovazione della legge, investendo le proprie energie nell'assolvimento degli atti di programmazione, nell'organizzazione di momenti di confronto con amministratori e operatori degli ambiti territoriali, nell'orientamento e sostegno alle proposte progettuali, nell'offerta di consulenza su procedure amministrative attinenti all'accordo di programma, avviando l'Osservatorio delle Politiche Sociali con L.R. 8/99, la cui costruzione è raccordata con gli adempimenti previsti dalla L. 451/97, attivando la raccolta e la valutazione dei progetti, definendo i provvedimenti di liquidazione delle somme assegnate agli ambiti territoriali per il triennio 1997-1999.
Vengono di seguito citati, in ordine cronologico, i provvedimenti regionali adottati per la gestione della L. 285/97 alla data della presente relazione.

Anno 1998

- Deliberazione G.R. n. 19/4 del 28/04/1998. Atto di indirizzo attuativo della L. 285/97 e di definizione degli ambiti territoriali. La stessa Deliberazione è stata definitivamente approvata dalla Giunta Regionale con n:33/12 del 14/07/1998 preso atto del parere favorevole espresso dalla Commissione Consiliare nella seduta del 17/06/1998.
- Deliberazione G.R. n. 24/35 del 25/05/1998 - Bilancio Regionale 1998. Iscrizione della somma di L.3.388.922.675 (quota anno 1997) in conto degli istituendi capitoli 23513 nello stato di previsione dell'entrata e 12001/14 nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale.
- Decreto dell'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio n. 17/b del 12/06/1998 di iscrizione della quota 1997 del fondo statale nei capitoli del Bilancio Regionale di nuova istituzione.
- Circolare Assessoriale n. 5061 del 01/06/1998 concernente gli indirizzi applicativi della L.285/97 nella Regione Sardegna - Diffusione a mezzo stampa - TV locali - Sito Internet della Regione (http://www.regionesardegna.it/ital/sanità/infanziadole.htm).
- Deliberazione G.R. n. 39/9 del 09/09/1998 - Proroga termini dal 31/08/1998 alla data del 18/09/1998 di approvazione dei piani attuativi nei singoli ambiti territoriali.

- Deliberazione G.R. n. 59/127 del 29/12/1998 - L. 285/97 - Ripartizione somme a disposizione del Bilancio 1998 e programmate per l'anno 1999.
- Decreto Assessoriale n. 5099 del 31/12/1998 - Impegno sul cap. 12001/14 del Bilancio Regionale 1998 della quota fondo statale di L.3.388.922.675 e assegnazione in favore dei Comuni capofila, referenti di ambito e della gestione dei progetti ammessi a finanziamento.

Anno 1999

- Circolare Assessoriale n. 14622 del 14/04/1999 - Comunicazioni ai Sindaci dei Comuni e ai Presidenti dei Distretti Sanitari (Ambiti territoriali) del finanziamento assegnato sui trasferimenti statali corrispondenti al triennio 1997/1999.
- Circolare Assessoriale n. 14621 del 14/04/1999 - Comunicazione ai Sindaci dei Comuni Capofila e ai Presidenti dei Distretti Sanitari (Ambiti territoriali) del finanziamento concesso sulla prima valutazione di ammissibilità dei progetti.
- Relazione al Dipartimento per gli Affari Sociali dello stato di attuazione della L. 285/97 (nota n. 32543 del 23/09/1999).
- Deliberazione G.R. n. 42/8 del 15/11/1999 - Iscrizione della somma di L. 9.034.230.620, quota fondo statale anno 1998, nei corrispondenti capitoli del Bilancio Regionale.
- Decreto dell'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio n. 115/b del 26/11/1999 di iscrizione in Bilancio 1999 della quota anno 1998.
- Deliberazione G.R. n. 52/108 del 28/12/1999 - Ripartizione somme a disposizione del Bilancio Regionale 1998 e programmate per l'anno 1999.
- Determinazione D.G. n. 3564 del 31/12/1999 - Impegno della quota di L. 9.034.229.990 (anno 1998) in favore dei Comuni capofila e referenti della gestione dei progetti ammessi a finanziamento.

Anno 2000

- Deliberazione G.R. n. 55/74 del 29/12/2000 - Ripartizione somme a disposizione del Bilancio Regionale 1999 e programmate per l'anno 2000.

- Determinazione dirigenziale n. 2527 del 29/12/2000 - Impegno della quota di L. 9.038.000.000 (anno 1999) con destinazione di L. 1.073.056.780 al programma di formazione regionale in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza e di L. 7.964.943.220 al saldo delle somme attribuite agli ambiti territoriali.

Anno 2001

- Circolare n.11628 del 15/03/2001 - Comunicazioni ai Sindaci dei Comuni capofila, ai Presidenti dei Distretti Sanitari e ai Referenti dei Gruppi Tecnici territoriali dell'assegnazione complessiva delle risorse finanziarie - Richiamo delle direttive regionali sullo stato di attuazione dei progetti. Trasmissione scheda periodica di rilevazione relativa al periodo aprile 2000 - aprile 2001.

2. Stato di attuazione.

Lo stato di attuazione, sostanzialmente previsto dalla stessa L. 285/97, è vincolato dall'efficacia del lavoro politico, amministrativo e tecnico di tutti i soggetti coinvolti nelle scelte decisionali, negli adempimenti formali e nella gestione degli interventi.

La complessità operativa è stata superata nell'anno 1998, entro il quale sono stati rispettati i termini di approvazione dei piani territoriali con la formalizzazione degli accordi di programma nei tempi stabiliti dalle direttive della Conferenza Stato-Regioni.

Le difficoltà sono emerse nel corso degli anni 1999-2000 allorché si è reso necessario riorientare e ridefinire la progettazione degli interventi e, in alcuni casi, completare la formalizzazione delle intese associative, nella piena condivisione dell'opportunità di estendere nella Regione lo sviluppo dei servizi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza assicurandone la massima diffusione agli ambiti territoriali con pieno utilizzo delle risorse finanziarie assegnate.

A fronte dei provvedimenti istituzionali di competenza regionale in sostanza si è operato con il massimo impegno per trovare il raccordo tra la L. 285/97 e il più ampio orizzonte delle politiche statali e regionali per l'infanzia e l'adolescenza, con la realizzazione graduale sul territorio di patti educativi tra i vari livelli pubblici e i soggetti attivi della comunità locale che operano per i minori e le loro famiglie.

Il perseguimento di tali obiettivi è stato raggiunto nel primo quadrimestre dell'anno 2001, termine entro il quale si è completata la fase di mediazione e di ricomposizione di situazioni bloccate da eventi e conflitti di ordine politico e/o dalla scarsa partecipazione dei referenti tecnici.

L'alternanza di molte amministrazioni locali e il turn-over degli operatori ha infatti rallentato e, in alcuni casi ostacolato, la continuità esperenziale maturata nel corso della prima annualità del lavoro comune.

Superando il vincolo di rigorose scadenze è stata privilegiata la massima diffusione degli interventi e la coerenza tra decorrenza dei progetti e tempi attuativi previsti dal piano territoriale.

La soluzione di flessibilità prescelta è finalizzata a garantire la congruenza tra progettazione e gestione degli interventi e, contestualmente, l'affidabilità degli indicatori di monitoraggio, in costruzione a livello regionale e territoriale per valutare l'impatto della legge nella realtà dei servizi e nelle comunità locali.

Per quanto concerne il grado di coinvolgimento degli Enti firmatari degli accordi di programma all'interno dei piani territoriali, il dato di partecipazione dei Comuni è di n. 364 sul totale di n. 377 della Regione, con percentuale del 96,55%.

Ricorrente è l'adesione dell'Azienda USL, del Provveditorato agli Studi o Direzioni Scolastiche ma sono in larga percentuale coinvolti anche il Centro per la Giustizia Minorile e la Provincia.

In due ambiti territoriali aderiscono all'accordo di programma le Comunità Montane ed un ambito territoriale ha designato il Consorzio dei Comuni all'assolvimento della funzione di Ente capofila per la gestione degli interventi.

I progetti ammessi a finanziamento ed i corrispondenti interventi attuativi concorrono al perseguimento degli obiettivi della politica sociale regionale nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza ed ai locali processi di sviluppo del tessuto sociale e culturale.

Le caratteristiche fondamentali vedono al primo posto i progetti volti alla sperimentazione di servizi innovativi ma sostanzialmente sullo stesso livello si rilevano i progetti volti al mantenimento e/o sviluppo di interventi già avviati e la realizzazione di servizi di base non esistenti sul territorio.

In tutti gli ambiti territoriali sono state attivate iniziative di raccordo tra i progetti esecutivi, con modalità di coordinamento attraverso riunioni tecniche tra i responsabili dei progetti e i referenti politici.

Significativo è lo stato di attuazione dei progetti finanziati con livello di avanzamento rappresentato dal dato percentuale del 75,75% in fase di avvio e del 24,24% in fase operativa.

In conclusione è possibile affermare che l'avvio e l'andamento della realizzazione degli interventi previsti nei progetti esecutivi dei piani territoriali dei 23 ambiti territoriali comprova l'operatività della L.285/97 nella Regione Sardegna.

Rispetto agli adempimenti attinenti al monitoraggio e alla valutazione dello stato di attuazione a livello regionale e degli ambiti territoriali, si segnalano le iniziative in fase di studio per la costruzione organizzativa dell'Osservatorio ai sensi della L.451/97, in raccordo con la già richiamata L.R. 8/99.

Per quanto attiene alla tipologia degli interventi principali progettati dagli ambiti territoriali della Sardegna, l'elencazione viene riportata nel prospetto allegato alla presente relazione.

Il prospetto riepiloga la situazione regionale dei progetti esecutivi con riferimento agli ambiti territoriali, quantifica il numero dei Comuni compresi, indica il Comune capofila, referente dell'accordo di programma e della gestione degli interventi, il numero dei Comuni aderenti, gli Enti pubblici firmatari dell'accordo di programma, la denominazione dei progetti e la tipologia degli interventi, il numero degli abitanti dell'ambito territoriale secondo il dato demografico totale, nel caso in cui il piano attuativo si estenda a tutti i Comuni compresi nello stesso ambito e parziale se il piano è articolato in sub progetti.

Riepiloga infine la ripartizione del fondo statale, trasferito nel triennio 1997-1999, indicando la quota complessivamente assegnata in favore del Comune Capofila, la somma erogata a titolo di anticipazione e il saldo dovuto.

La classificazione degli interventi, per quanto di difficile semplificazione per la varietà e la ricchezza della progettazione territoriale e la trasversalità di molti interventi, considerando il principale articolo di riferimento della L. 285/97, indica la prevalenza progettuale allo sviluppo dei servizi previsti dall'art. 4.

In tale classificazione rientrano i servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, con azioni di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale, la realizzazione e attivazione di case di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori, gli interventi di prevenzione e assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento e di violenza sui minori, la promozione dell'affidamento familiare, i servizi

di mediazione familiare e di consulenza, gli interventi diretti alla tutela dei diritti del bambino malato ed ospedalizzato.

Al secondo posto si classificano i progetti che promuovono servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero (art. 6).

Seguono nell'ordine i progetti che promuovono le azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (art. 7) e gli interventi di innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia (art. 5).

Da segnalare sono inoltre le numerose iniziative locali di informazione e formazione per rendere più efficaci le azioni intraprese.

3. Riparto economico delle risorse finanziarie.

La Giunta Regionale, con Deliberazione n. 55/74 del 29/12/2000, ha disposto la ripartizione della quota del fondo statale, trasferita alla Regione Sardegna per l'anno 1999 ai sensi dell'art. 1 della L. 285/97.

Il provvedimento, anzi citato, conclude l'assegnazione agli ambiti territoriali delle risorse finanziarie per il triennio 1997-1999, calcolata sul dato demografico ISTAT relativo all'anno 1996, corrispondente a L. 13.694,49860 per abitante, secondo i criteri di indirizzo precedentemente adottati dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 33/12 del 14/07/98.

La somma complessivamente assegnata e impegnata per il triennio 1997-1999 a favore dei Comuni capofila e referenti per l'ambito territoriale della gestione dei progetti è di L. 20.388.095.608, di cui L. 16.310.476.484 già accreditate a titolo di anticipazione.

Secondo le procedure a suo tempo stabilite dalla Giunta Regionale si è provveduto ad integrare la quota già accreditata sui trasferimenti statali degli anni 1997 e 1998 fino alla concorrenza dell'80% della somma complessivamente assegnata.

Il pagamento del saldo, pari al 20% del contributo spettante, sarà erogato a presentazione del rendiconto che dimostri l'effettiva spendita del 50% della somma anticipata.

In conformità agli atti di indirizzo, disposti con Circolare Assessoriale n. 5061 del 01/06/1998, i Comuni capofila sono tenuti a rispettare i seguenti adempimenti:

- azioni di informazione e coordinamento tra i Comuni dell'ambito territoriale e gli Enti firmatari dell'accordo di programma, al fine di garantire lo sviluppo di interventi integrati secondo i vincoli dell'associazionismo previsti dalla legge;

- rendicontazione delle spese sostenute con presentazione alla Regione di un consuntivo annuale formalizzato con atto deliberativo o disposizione dirigenziale e corredato da relazione sullo stato di attuazione del progetto e dalla documentazione e pezze giustificative delle spese sostenute;
- limite di un anno dall'erogazione del finanziamento per l'avvio della fase di realizzazione del progetto. In caso di inadempienza la Regione ha facoltà di provvedere alla ridestinazione del fondo all'interno del medesimo ambito o ad altro ambito di intervento territoriale.

E' stata inoltre impegnata la quota di L. 1.073.056.780, ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L. 285/97, calcolata sul 5% dei trasferimenti statali di complessive L. 21.461.153.020 nel triennio 1997-1999, per la realizzazione del programma di formazione in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza, con gestione assegnata ai Centri di Formazione Professionale della Regione.

Il programma di formazione è in fase di elaborazione.

4. La nuova programmazione della l. 285/97

La definizione della seconda programmazione è prevista entro l'anno 2001, in attesa di conferma sull'entità dei trasferimenti statali assegnati alla Regione per il triennio 2000-2002.

L'arricchimento della pregressa esperienza rafforzerà la programmazione territoriale negoziata e per progetti verso una programmazione per obiettivi, in grado di coinvolgere tutte le realtà territoriali, pubbliche e private.

Sarà inoltre valorizzata la riscoperta del territorio nella sua globalità confermando il ruolo attivo della Regione quale organo di indirizzo, coordinamento e controllo, il ruolo delle Province di coordinamento degli interventi territoriali e di partecipazione alla definizione dei piani di zona, la promozione delle funzioni dei Comuni nell'assetto istituzionale e organizzativo del sistema integrato di interventi e servizi sociali, come disciplinato dalla L. 328/2000.

Sulla base degli elementi di difficoltà registrati si prevede di rafforzare l'impegno sulle seguenti criticità:

- superamento della dimensione formale dell'accordo di programma con maggiore coinvolgimento dei soggetti pubblici firmatari alla fase gestionale degli interventi;

- consolidamento dell'esperienza di concertazione tra enti, realtà associative, del volontariato, della cooperazione sociale;
- raccordo tra logica di piano triennale, bisogni e assetti organizzativi territoriali;
- raccordo tra Assessorati regionali che intervengono sull'infanzia, in particolare sanità e istruzione;
- orientare la costruzione di strumenti di valutazione omogenei;
- attivare la formazione degli operatori a supporto degli impegni richiesti da un corretto ed efficace lavoro sociale per l'infanzia e l'adolescenza;
- valorizzare il protagonismo di tutti i Comuni compresi nell'ambito territoriale per sviluppare l'associazionismo e la progettazione concordata.

REGIONE SICILIA

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della l. 285/97

Il primo triennio di applicazione della legge 285/97 in Sicilia ha avviato un percorso di collaborazione tra i diversi soggetti chiamati alla definizione e realizzazione dei "Piani territoriali di intervento", attraverso la stipula di Accordi di Programma tra tutti gli Enti locali e le altre istituzioni previste dalla legge e il coinvolgimento del "privato sociale".

In molte realtà in cui le opportunità per i bambini si limitavano all'offerta di servizi tradizionali a carattere assistenziale, sono state sperimentate iniziative di tipo innovativo e in generale si è sviluppato un diffuso interesse per i temi dell'infanzia.

Nel periodo preso in esame, l'Assessorato Enti Locali, competente in materia di politiche sociali, ha inteso imprimere impulso a tutti i soggetti interessati (istituzioni e privato sociale) mediante apposite conferenze di servizio allargate, presso la sede della Presidenza della Regione e presso lo stesso Assessorato, con i rappresentanti dei soggetti operanti in Sicilia (Province Regionali, ANCI, Aziende USL, Sovrintendente scolastico, Provveditorati agli studi, Centro per la Giustizia Minorile, Tribunali per i minorenni, Prefetture, organismi rappresentativi del privato sociale) al fine di operare una riflessione congiunta sul primo triennio di attuazione della legge e sul proseguimento delle attività nel secondo triennio.

A seguito di tali conferenze di servizio, l'Assessorato, con Decreto assessoriale n. 653 del 20.6.2001, per il triennio 2000/2002:

- ha individuato gli ambiti territoriali di intervento;
- ha ripartito tra gli ambiti le somme relative alle tre annualità;
- ha approvato le linee di indirizzo regionali sulla legge 285/97 per il triennio 2000/2002, per il cui contenuto si rinvia al punto 4.

1.1. Atti pubblici adottati in tema di politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Durante il periodo di riferimento, nell'ambito delle iniziative tendenti a promuovere le politiche per l'infanzia e l'adolescenza è stato istituito l'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza con D.A. n. 2067 del 13.12.2000.

In applicazione della L. 476/98 è stata emanata, in data 16.6.2000, in raccordo con l'Assessorato regionale alla Sanità, la prima direttiva interassessoriale riguardante la convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale e le modifiche alla legge 184/83 in materia di minori stranieri. Nel gennaio 2001 è stato istituito il Coordinamento regionale sull'adozione internazionale, con lo scopo di mettere a punto una procedura di lavoro integrata fra servizi, enti autorizzati e istituzioni.

Relativamente all'abuso e al maltrattamento, a livello regionale, si sono avute le seguenti iniziative:

- con L.R.. 18.12.2000 n. 26 art. 16, c. 1 è stato previsto un contributo in favore dell'associazione Telefono Arcobaleno, al fine di garantire la prosecuzione del programma di lotta alla pedofilia, e in favore dell'associazione "Telefono Azzurro" per garantire la prevenzione e il trattamento dell'abuso all'infanzia;
- con la medesima legge al c. 2 è stato previsto l'avvio di una ricerca sulla pedofilia in Sicilia da parte del CIRM-Market Research s.p.a., che ha recentemente consegnato i risultati dell'indagine.

1.2. Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97

1.2.1. Iniziative informative e formative

Presso la Provincia di Messina, con il coinvolgimento di tutti i 108 Comuni della provincia e del Terzo Settore e del volontariato sono state promosse, in data 15 e 16 febbraio 2001, le "Giornate per la promozione della legge 285/97.- Esperienze e progetti per la nuova triennalità". Tale iniziativa si è svolta in collegamento con analoghi incontri e momenti di confronto realizzati su tutto il territorio nazionale dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza.

In adesione al programma formativo predisposto di concerto tra le Regioni ed il Centro nazionale di documentazione ed analisi, si segnala la partecipazione di 22 funzionari, (4 regionali, 8 degli ambiti provinciali e 10 provenienti dai Comuni capofila) al seminario "La legge 285/97 oltre il 2000", svoltosi a Como il 5/6 dicembre 2000.

Relativamente ai piani di formazione a livello nazionale ed interregionale per l'applicazione della legge 476/98 sull'adozione internazionale, si è avuta la partecipazione di:

- n. 8 funzionari regionali e comunali alla giornata nazionale su "Il nuovo percorso dell'adozione internazionale" tenutasi a Montecatini il 30 marzo 2001,
- n. 14 funzionari regionali e comunali al seminario formativo su "Servizi territoriali ed enti autorizzati: programmazione regionale, collaborazione fra istituzioni ed enti, modalità di coordinamento" tenutosi a Montecatini il 22/23 maggio 2001;
- n. 9 funzionari regionali e comunali al seminario formativo su "L'informazione rivolta alle famiglie e la comunicazione tra servizi ed enti autorizzati" tenutosi a Montecatini il 27/28 giugno 2001.

1.3. Riparto economico delle risorse del primo triennio

Le somme relative alle annualità '97, '98 e '99 sono state trasferite agli ambiti territoriali nel novembre '98 e nel novembre '99. L'avvio effettivo dei progetti è avvenuto nel corso del 1999 e del 2000.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

2.1. Stato della documentazione degli interventi dei Piani Territoriali e dei Progetti esecutivi

L'attività di raccolta e catalogazione della documentazione per il primo triennio è stata svolta a livello di ambiti territoriali provinciali. Secondo quanto richiesto dal Centro nazionale, nel maggio 2000, la Regione ha fornito i nominativi e i relativi recapiti dei referenti dei nove ambiti territoriali, affinché gli stessi venissero contattati direttamente dal Centro Nazionale per il reperimento della documentazione prodotta durante l'esecuzione dei Progetti e degli interventi.

2.2. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi.

Anche l'attività di monitoraggio e di verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi nel primo triennio è stata svolta e coordinata in ambito provinciale; dalle schede periodiche

di rilevazione risulta che gli ambiti hanno effettuato tale attività prevalentemente attraverso riunioni periodiche tra gli amministratori degli enti coinvolti, incontri tra i responsabili dei Progetti, compilazione di questionari e rapporti intermedi; la valutazione "in itinere" sui Progetti è stata affidata all'Ente gestore, a volte al Gruppo tecnico di coordinamento o a professionisti e ditte specializzate.

A livello regionale l'attività di monitoraggio è stata svolta acquisendo dagli ambiti Provinciali i dati contenuti nella scheda di rilevazione periodica predisposta dal Gruppo Interregionale Politiche Minori in collaborazione con il Centro Nazionale di Documentazione. Sono inoltre in fase di acquisizione da parte della Regione le relazioni dei Comuni capofila in ordine allo svolgimento delle attività e alla rendicontazione della spesa e pertanto ci si riserva di fornire ulteriori precisazioni sullo stato degli interventi, non appena in possesso della relativa documentazione.

2.3. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali d'intervento

Nel primo triennio gli ambiti territoriali di intervento sono stati costituiti dalle Province regionali, cui sono stati affidati compiti di promozione, coordinamento e supporto tecnico nei confronti dei rispettivi Comuni. Le Province si sono avvalse per tali fini del Comitato tecnico provinciale, che ha visto per la prima volta la compresenza di soggetti diversi, istituzionali e non. Per ovviare alle difficoltà create dall'eccessiva estensione degli ambiti, è stata favorita la costituzione all'interno di ciascuna provincia di sub-ambiti, che hanno concordato propri progetti da inserire nell'accordo. In molti sub-ambiti si sono costituiti gruppi tecnici locali che hanno lavorato nella fase di progettazione operativa e di gestione degli interventi.

Gli accordi di programma sono stati firmati da tutti i Comuni e dalle istituzioni indicate dalla l. 285. Tutti gli ambiti provinciali hanno dichiarato in sede di rilevazione periodica, di avere attivato e coordinato iniziative di raccordo tra i Progetti esecutivi, prevalentemente attraverso riunioni politiche, tecniche o dei responsabili dei progetti.

Gli ambiti provinciali di Ragusa e Trapani hanno apportato modificazioni strutturali ai progetti esecutivi adottate con Accordo di programma.

Quanto alla tipologia delle attività nel primo triennio i progetti per l'infanzia hanno rivolto particolare attenzione agli interventi previsti dall'art. 6 e dall'art. 4, ma fra questi ultimi poco spazio è stato destinato agli interventi di cui ai punti e), h), ed l).

La copertura finanziaria è stata assicurata quasi esclusivamente con i fondi della l. 285. In caso di spese non preventivate in sede progettuale e necessarie in corso d'opera, i Comuni hanno posto l'onere a carico dei propri Bilanci. Le altre amministrazioni coinvolte, invece, non hanno partecipato con propri fondi.

Gli ambiti provinciali hanno segnalato di avere effettuato iniziative di raccordo tra le istituzioni coinvolte e iniziative informative attraverso riunioni di lavoro aperte e incontri pubblici nei comuni coinvolti e in alcuni casi mediante interventi su stampa radio, e TV locali.

2.3.1. Stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste.

Dal monitoraggio sullo stato di attuazione dei Piani effettuato tramite le schede provinciali di rilevazione periodica, risulta che i progetti sono prevalentemente in fase avanzata di realizzazione o in fase finale, mentre un buon numero sono stati già conclusi.

2.3.2. Coinvolgimento dei fruitori – destinatari.

Tra i fruitori "bambini" la fascia d'età maggiormente interessata dagli interventi è risultata essere quella compresa tra i 6 e i 14 anni; poco rilievo hanno avuto gli interventi destinati alla prima infanzia e quelli rivolti agli adulti.

Pochissimi sono risultati gli interventi relativi alla formazione delle risorse umane, interne alle istituzioni e alla comunità locale.

2.3.3. Coinvolgimento delle risorse umane.

La realtà dei servizi sociali degli enti locali in Sicilia, in molti casi non dotati in modo sufficiente di idonee professionalità, ha comportato la necessaria acquisizione di operatori dall'esterno, per lo più da associazioni, cooperative e volontariato già operanti in area sociale.

2.3.4. Utilizzo delle risorse finanziarie.

Risultano utilizzate più del 75% delle risorse nella maggioranza dei progetti attivati.

E' in corso l'acquisizione di schede contabili riepilogative delle somme utilizzate e della documentazione concernente la restituzione dei fondi non impiegati.

3. Valutazioni su obiettivi conseguiti ed efficacia degli interventi

Allo stato attuale non possono essere operate valutazioni conclusive sui Piani territoriali del primo triennio, né in termini di impatto sui minori e sulla società, né in termini di efficacia degli interventi.

Si conferma comunque che la l. 285 ha promosso forme di collaborazione interistituzionale ed ha sviluppato l'utilizzazione integrata delle diverse risorse esistenti nel territorio per i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie. Si è inoltre accresciuta la sensibilità delle amministrazioni pubbliche, in particolare degli enti locali, nei confronti delle condizioni di vita dell'infanzia, come si è potuto rilevare anche attraverso i lavori dei tavoli di concertazione che hanno condotto alla elaborazione in sede regionale delle linee di indirizzo per l'attuazione della l. 285/97 nel triennio 2000/2002.

4.la nuova programmazione della L. 285/97

4.1. Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della regione/Provincia autonoma per le pianificazioni del secondo periodo di attuazione della L.285/97

4.1.1. Linee di intervento e priorità

Nelle direttive regionali per il secondo triennio approvate con D.A. n. 653 del 20.6.2001 sono stati individuati i seguenti obiettivi, che rappresentano indicazioni programmatiche generali per la predisposizione dei Piani territoriali, fermo restano che la Regione attribuisce agli enti locali l'individuazione delle aree prioritarie di intervento sulla base della conoscenza dei bisogni sociali espressi all'interno della comunità locale e dell'analisi delle risorse presenti:

- promozione di una logica di "Piano della l. 285" attraverso l'utilizzazione di tutte le risorse delle comunità locali e la costruzione di una azione coordinata ed integrata tra le istituzioni coinvolte con l'accordo di programma;

- attuazione di iniziative ed interventi concertati in una logica di prevenzione;
- promozione all'interno di ciascun ambito territoriale di un migliore equilibrio, rispetto al precedente triennio, tra i diversi interventi ipotizzati agli artt. 4, 5, 6 e 7 della l. 285;
- promozione di iniziative che favoriscano forme di partecipazione e di aggregazione spontanea tra i bambini e i ragazzi;
- promozione di una cultura dell'accoglienza da parte della comunità nei confronti dei bambini e delle famiglie in difficoltà, con attenzione per le diversità etniche, linguistiche, culturali, promozione dell'affido familiare;
- promozione di misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo assistenziali; potenziamento e qualificazione di servizi per l'accoglienza temporanea di minori vittime di maltrattamento, abuso e violenza, di prostituzione minorile, di temporanea incapacità alla cura dei bambini da parte del nucleo familiare; viene richiesto che tali servizi, in rete con le risorse del territorio, vengano orientati al superamento delle condizioni di bisogno e alla definizione di percorsi di vita autonomi;
- promozione della comunicazione sociale sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza e dei diritti del bambino.

4.1.2. Analisi dei bisogni

Per favorire l'effettuazione dell'analisi dei bisogni del territorio quale momento prodromico all'elaborazione del Piano, la Regione ha sottoposto agli enti Capofila degli ambiti territoriali la compilazione di schede concernenti la struttura socio-demografica della popolazione minorile, il rilevamento dei servizi esistenti, i dati relativi ai minori in difficoltà e le risorse economiche disponibili. Gli enti locali, quindi, sono stati chiamati ad individuare i problemi specifici dell'area di intervento e a definire gli obiettivi ritenuti prioritari nel Piano territoriale, partendo dall'analisi della situazione minorile locale e dei servizi esistenti nel territorio e attraverso iniziative di concertazione quali conferenze di servizio, assemblee cittadine, riunioni nelle scuole, iniziative promozionali e informative.

4.1.3. Ambiti territoriali

Alla luce dell'esperienza del precedente triennio e tenuto conto delle esigenze organizzative e di funzionalità emerse nei tavoli di concertazione e nelle conferenze di servizio, si è

ritenuto per il 2° triennio di attribuire maggiore autonomia ai precedenti sub-ambiti definendo quindi i nuovi ambiti territoriali e il ruolo dei diversi soggetti coinvolti nei piani.
I nuovi ambiti sono 67, comprendono territori più omogenei rispetto a quelli Provinciali e sono tendenzialmente coincidenti con i distretti sanitari.
Ai Comuni è riconosciuta la piena titolarità della progettazione operativa e della gestione coordinata degli interventi. Il Comune capofila dell'ambito territoriale è stato individuato dai Comuni ricompresi nell'ambito medesimo in base a popolazione, dotazione organica, e funzionalità dell'ufficio di servizio sociale.
Il Comune capofila coordina il gruppo tecnico di coordinamento ed è responsabile del piano , del monitoraggio, verifica e valutazione in relazione alle direttive regionali.
E' prevista la collaborazione delle Province con la Regione nella promozione e informazione su temi dell'infanzia e dell'adolescenza, nel monitoraggio sullo stato di attuazione dei piani territoriali dell'intero territorio provinciale, nel sostegno tecnico agli ambiti territoriali.

4.1.4. Modalità di analisi, valutazione e approvazione

Con le direttive per il 2° triennio la Regione ha chiesto agli enti locali che i piani territoriali individuino obiettivi generali, chiari e condivisi e siano articolati in progettualità immediatamente esecutive, con scansione temporale annuale, definite in base all'analisi dei bisogni e delle risorse.
I piani territoriali devono contenere analisi dei costi e piano di finanziamento, con la specifica indicazione delle diverse quote a carico della legge 285, dei fondi propri degli enti coinvolti, dei fondi regionali, di altri fondi nazionali o europei. E' previsto il cofinanziamento da parte dei Comuni in misura non inferiore al 10% della spesa totale; la quota di cofinanziamento può essere composta da risorse economiche, professionali e strutturali.
Ai fini di una puntuale articolazione della documentazione (relazioni di piano e di progetto) gli uffici competenti all'esame e valutazione dei Piani hanno richiesto agli ambiti territoriali apposite integrazioni ai Piani medesimi e ai relativi Accordi di programma e sono attualmente impegnati in attività di supporto e consulenza nei confronti dei responsabili dei Comuni capofila.

4.1.5. Documentazione, verifica, monitoraggio dei progetti e delle attività

Le direttive 2000/2002 individuano tre connessi livelli di valutazione dei processi e dei risultati:

- il livello regionale, che ha funzioni di indirizzo complessivo, coordinamento e sostegno dei piani territoriali, con l'apporto e il coinvolgimento delle Province regionali;
- il livello di ambito territoriale, che ha funzioni di programmazione, progettazione e gestione dei piani territoriali;
- il livello di singolo progetto, che ha funzioni di progettazione e gestione degli specifici interventi.

Il Gruppo tecnico di coordinamento, composto dai referenti dei Comuni e degli enti firmatari, integrato con professionalità del privato sociale, coordinato dal Comune capofila, è referente nei confronti della Regione per documentazione, monitoraggio e verifica del Piano e dei progetti.

A livello di progetto viene individuato il responsabile della gestione e della documentazione sull'andamento del progetto, in costante rapporto con il gruppo tecnico di coordinamento.

Al fine di poter rilevare lo stato di attuazione dei piani territoriali della seconda triennalità, la Regione ha elaborato apposita scheda inserita all'allegato 6 delle direttive emanate con il D.A. 653/2001.

La suddetta scheda, suscettibile delle integrazioni che si rendano necessarie durante l'attuazione dei piani, verrà compilata a cura del responsabile del Piano.

4.1.6. Modalità di finanziamento e assegnazione delle somme

Con D.D.G. 3282 del 20.12.2001 è stata impegnata in favore dei comuni capofila degli ambiti territoriali la somma di £. 50.649.286.702 pari a euro 26.158.173,55 relativamente alle annualità 2000 e 2001 e sono state ripartite le somme agli ambiti territoriali.

Il riparto (all. A al D.D.G. 3282) è stato effettuato tenendo conto dei seguenti criteri:

- popolazione in età 0-17 anni residente nel territorio comunale;
- riserva a favore delle isole di una quota pari all'1% sulla disponibilità complessiva delle risorse, visto che le realtà insulari incontrano maggiori difficoltà rispetto al resto della Regione.

I finanziamenti assegnati al Comune capofila vengono liquidati per il 60% contestualmente all'approvazione del Piano, mentre la restante quota pari al 40% previa presentazione della comunicazione relativa all'avvio delle iniziative finanziate.

Attualmente è in corso la definizione della fase di approvazione dei Piani territoriali.

Modalità di rendicontazione delle spese

Il Comune capofila di ogni ambito territoriale è tenuto a presentare un consuntivo al 31 dicembre di ciascun anno, comprovante gli oneri e gli impegni assunti per la realizzazione dei Progetti. La Regione si riserva comunque la facoltà di chiedere ulteriore documentazione e pezze giustificative delle spese sostenute.

E' previsto che qualora entro un anno dall'erogazione del finanziamento il Comune capofila non abbia provveduto all'avvio della fase di realizzazione del Piano, l'Assessorato, sentito il medesimo Comune capofila e il collegio di vigilanza, e constatato il permanere del mancato avvio, può provvedere alla revoca del finanziamento. Nel caso di somme non spese le stesse dovranno essere restituite.

4.2. Tempi della nuova programmazione

Attualmente, la Regione è impegnata nell'esame delle integrazioni che gli Enti capofila hanno apportato ai Piani territoriali per renderli conformi alle direttive regionali impartite.

Si evidenzia che in questa fase, che precede l'approvazione regionale dei Piani, è stata e continua ad essere assicurata dall'Assessorato la funzione di consulenza e di supporto nei confronti degli ambiti territoriali, per la migliore attivazione dei Piani medesimi.

REGIONE TOSCANA

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 in Regione/Provincia autonoma

1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285197 eventualmente adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti

Nessuno

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

- Lo sviluppo di programmi e attività di documentazione/formazione/sperimentazione di servizi innovativi che la Regione ha promosso e sostenuto anche attraverso la legge regionale n. 31/2000 in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze;
- prosieguo del gruppo di lavoro con esperti esterni sulla qualità dei servizi residenziali per minori, coinvolgendo le commissioni di vigilanza ed i responsabili delle comunità familiari pubbliche e private;
- studio e rilevazione annuale dei minori inseriti nelle comunità educative;
- formazione operatori sulla mediazione familiare;
- formazione di operatori di comunità per minori;
- iniziativa formativa regionale sulle Politiche dell'infanzia e dell'adolescenza;
- delibera della Giunta Regionale sui protocolli operativi in tema di adozione.

1.3. Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L. 285/97:

Iniziative di raccordo a livello regionale della attuazione dei Progetti

3° monitoraggio

Iniziative formative

Seminario regionale

1.4. Riparto economico delle risorse ex L.285197

Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi

Tutti i fondi liquidati dallo Stato sono stati trasferiti alle zone e spesi dalla Regione per la formazione.

Stato della certificazione delle spese da parte degli Ambiti territoriali:

la certificazione delle spese da parte degli ambiti avviene attraverso gli appositi strumenti di rilevazione , così come previsto dalla Legge regionale 20 marzo 1997, n. 22;

la certificazione delle spese da parte degli ambiti avviene anche attraverso gli strumenti di monitoraggio elaborati da questa Regione.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

Per il punto 2 si conferma quanto precedentemente relazionato.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione dei primo triennio di realizzazione della L. 285/97

Per il punto 3 si conferma quanto precedentemente relazionato.

4. La nuova programmazione della L. 285/97

4.1. Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione/Provincia autonoma per la pianificazione dei secondo periodo di attuazione della L. 285/97

Si sono confermate le scelte precedentemente effettuate, ad eccezione ripartizione e assegnazione dei contributi relativi alle finalità previste dalla legga in base agli artt. 417 -51617, così come di seguito specificato:

- delibera dei Consiglio Regionale n.77 del 28 Marzo 2001 "Attuazione della legge 28 agosto 1997, n. 285, articoli 4 e 7. Definizione degli ambiti territoriali di intervento. Riparto della quota regionale dei Fondo Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza per l'anno 2000. Indirizzi e modalità procedurali, di verifica e rendicontazione";
- delibera dei Consiglio Regionale n.56 del 28 Febbraio 2001 " Aggiornamento per l'anno 2001 del Piano Regionale di indirizzo per gli interventi educativi. Articolo 7 comma 2, L.R. 14 aprile 1999, n. 22 "Interventi educativi per l'infanzia e gli adolescenti".

4.2. 1 tempi e i modi della nuova programmazione della L. 285/97 nella Regione

Anno 2001..

4.3. Il raccordo della nuova programmazione della L. 285/97 con le politiche per J'infanzia e l'adolescenza nella Regione

In armonia con le scelte del Piano integrato sociale regionale approvato con delibera dei Consiglio Regionale del 5 giugno 2001 n.118.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 nella Provincia Autonoma di Trento

1.1. Atti adottati dal Consiglio provinciale, Giunta e Assessorato competente.

Come già precisato in precedenti comunicazioni, la Provincia Autonoma di Trento (come quella di Bolzano) in base alla sua potestà legislativa esclusiva in materia di assistenza e beneficenza (art. 8, della Statuto speciale per il Trentino Alto Adige) ha provveduto al riordino del settore socio-assistenziale con la legge provinciale 12 luglio 1991, n.14 "Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento". Gli interventi per i quali il Fondo nazionale è stato istituito con legge 285/97, pertanto, sono alcuni di quelli che nella nostra provincia risultano in buona parte disciplinati dalla legge provinciale 14/91.

Infatti la citata normativa provinciale ha disciplinato sia gli interventi di aiuto e sostegno alla persona, al nucleo familiare e a gruppi, sia quelli di tipo integrativo o sostitutivi di cure familiari nonché quelli di carattere preventivo o promozionale diretti allo sviluppo di progettualità integrate, sia sul versante comunitario che istituzionale.

Tuttavia, al di là delle questioni di principio e dei presupposti normativi ricordati, è stato colto lo spirito innovativo della legge 285/97 per costituire da parte dei soggetti che attuano politiche sociali, un'occasione di rinnovamento e di sperimentazione, di approcci e di gestione ai problemi dell'infanzia e dell'adolescenza per stimolare la nascita di nuove forme d'intervento nella rete dei servizi esistenti (quindi non un semplice aggiungersi ad attività già in atto) e un più forte collegamento tra Ente Regione (da noi Provincia) e gli Enti e le Comunità Locali, per una progettualità territoriale integrata e rispondente alle necessità.

Sotto il profilo organizzativo si ricorda che nell'attesa della riforma istituzionale in provincia di Trento e quindi di una ridefinizione dei nuovi ambiti territoriali di intervento, si è ritenuto opportuno considerare in via transitoria un unico ambito coincidente con l'intero territorio provinciale, tenuto conto peraltro delle ridotte dimensioni dello stesso e di un assetto che a tutt'oggi vede 13 enti gestori (11 comprensori più i comuni di Trento e Rovereto) referenti della gestione dei servizi socio-assistenziali e di specifici piani e progetti,

ivi compresi quelli rivolti ai minori. Gli adempimenti relativi alla gestione della legge sono stati assegnati all'Assessorato alle politiche sociali e alla salute, servizio- attività socio assistenziali nel programma di gestione approvato con deliberazione di Giunta provinciale n .7986 di data 30/12/1999.

Gli atti pubblici adottati dalla Giunta, su proposta dell'Assessorato alle Politiche Sociali ed alla Salute della P.A.T, sono quelli relativi al riparto dei finanziamenti sia tramite specifici capitoli di diretta competenza provinciali, sia attraverso il Fondo socio-assistenziale provinciale. In particolare, per il periodo preso in considerazione va citata la delibera di Giunta provinciale n. 1104 del 12 maggio 2000, avente per oggetto: "Approvazione di criteri e modalità per la presentazione, l'esame ed il finanziamento di progetti triennali per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e per la prevenzione ed il recupero dalle tossicodipendenze ed alcoldipendenza correlata".

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L.285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Piano provinciale socio-assistenziale 1997/99 approvato con deliberazione di Giunta provinciale n.8205 di data 29/07/1997, prorogato con deliberazione di Giunta provinciale n. 7833 del 23/12/99.

Determinazioni per l'esercizio delle funzioni socio-assitenziali delegate ai sensi della L.P. 12/07/91 n. 14, approvate con deliberazione di Giunta provinciale n. 7894 del 32/12/99, modificate ed integrate con deliberazioni della Giunta provinciale n. 3635 del giorno 29/12/2000 e n. 129 di data 19/01/2001.

1.3. Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97

In riferimento al periodo considerato aprile 2000- aprile 2001, le iniziative intraprese a livello provinciale di informazione, promozione progettazione, relativamente agli interventi previsti dalla legge 285/97 hanno riguardato soprattutto un maggior coordinamento tra i diversi settori preposti ad una politica integrata dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare con la scuola e la sanità, per la definizione di una programmazione incentrata sulla collaborazione sistematica con altri soggetti istituzionali e

della società civile, che si occupano di minori in un'ottica di prevenzione e di pianificazione territoriale articolata in progetti d'intervento triennali.

Sotto la regia dell'Assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute, per mezzo del Servizio Attività socio-assistenziali e del Servizio Attività di Gestione Sanitaria, si è assunta una funzione di collegamento dipartimentale con i diversi servizi provinciali competenti e di raccordo in riferimento ai soggetti esterni interessati che ha portato all'elaborazione di una modalità di utilizzo del fondo per il 1998 e 1999 mediante la definizione, ai sensi della deliberazione della Giunta provinciale n. 1104 del 12 maggio 2000, di criteri e modalità unitari per la presentazione, l'esame ed il finanziamento di progettualità per il triennio 2001-2003, relative sia ad iniziative di promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi della legge 285/97 (progetti promozione), sia a quelle di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze e alcoldipendenza correlata, ai sensi del DPR 309/90 e ss.mm. (progetti droga).

Successivamente si è provveduto con deliberazione di Giunta provinciale n.1864 del 21 luglio 2000, alla costituzione di un'unica commissione tecnica a livello provinciale, composta da rappresentanti del sociale, dell'istruzione, della sanità, dei centri di giustizia minorile e da esperti, con il compito di esaminare e valutare dette progettualità sulla base di parametri di valutazione dalla stessa elaborati e approvati dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2428 del 29/09/2000. Va sottolineata l'importanza di avere optato per un'unica commissione di valutazione sia dei "progetti promozione" che dei "progetti droga", pur mantenendo separati i rispettivi fondi di finanziamento, per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- la gestione coordinata e unitaria delle procedure di presentazione, valutazione e finanziamento dei progetti esecutivi;
- lo snellimento e la semplificazione tecnico-amministrativa delle relative pratiche;
- l'organicità delle iniziative territoriali in un quadro coerente con le linee generali di prevenzione e rispondente ad effettivi bisogni del territorio, evitando duplicazioni ed esaltando sinergie.

Il sistema adottato in provincia di Trento per la messa a regime della L.285/97, raccordato con una progettualità integrata sul territorio, di prevenzione delle tossicodipendenze e alcoldipendenze correlate, trova la sua ragione, non solo nell'opportunità di avere una

gestione unificata delle procedure e un utilizzo più razionale delle risorse finanziarie complessivamente destinate ai progetti di prevenzione, ma consente altresì di:

- sperimentare una razionale politica di prevenzione che, gestita inizialmente a livello provinciale, prefiguri le condizioni per procedere alla graduale territorializzazione, tenuto conto degli ambiti zonali che verranno definiti nella nuova riforma istituzionale;
- introdurre momenti di monitoraggio che prevedano il confronto e la verifica dei bisogni a livello territoriale attraverso la collaborazione dei soggetti istituzionali dell'ambito territoriale di riferimento, con particolare riguardo all'area del sociale, della sanità, dell'istruzione e della formazione professionale;
- privilegiare le iniziative che sono presentate congiuntamente da più soggetti pubblici e/o privati al fine di creare presupposti e forme sistematiche di confronto sui bisogni nell'ottica più generale dell'integrazione fra servizi.

1.4. Riparto economico delle risorse ex L.285/97 relativamente al primo triennio 1997 - 1999

Con riferimento al 1997, il finanziamento è andato in parte ad integrare la spesa per la rete dei servizi rivolti ai minori organizzata dagli enti gestori ed in parte a finanziare nuove iniziative di carattere preventivo, formativo e di partecipazione ai progetti rientranti negli obiettivi previsti dalla legge stessa. Complessivamente le risorse economiche relative all'esercizio finanziario 1997 sono state di Lire 691.161.623 la cui articolazione per tipologia di interventi e singoli importi è già stata rendicontata nelle precedenti relazioni. Per gli anni 1998/99, le risorse assegnate a questa provincia, pari a complessive Lire 3.685.604.584 sono state distribuite per l'importo di Lire 2.582.413.743 sulla base dei progetti approvati ai sensi della deliberazione n.1104 del 12 maggio 2000. Parte della differenza pari a Lire 1.087.705.461 è stata assegnata agli enti gestori per il perseguimento delle ulteriori finalità previste dalla medesima legge 285/97 e segnatamente per la promozione di progettualità rivolte ai giovani adolescenti (Centro Aperto per minori del Comprensorio delle Giudicarie, Progetto giovani del Comune di Trento e Progetto Giovani del Comprensorio della Valle di Sole); ulteriori Lire 1.520.000 sono stati riservati per le spese di iscrizione dei referenti provinciali al corso di formazione (L.285/97 Oltre il 2000) organizzato

dall'Istituto degli Innocenti di Firenze a Como nei giorni 5/6 dicembre 2000; nonché Lire 13.965.380 destinate per il proseguimento del progetto di formazione direttamente gestito dalla P.A.T "Sostegno e cura della genitorialità a rischio. Il maltrattamento e l'abuso: misure di prevenzione L.285/97".

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

La delibera provinciale n. 1104/2000 ha recepito gli obiettivi più innovativi della l. 285/97, relativamente ad un contesto trentino già in parte attrezzato, sia nel grado che nella diversificazione dei servizi destinati alla prima infanzia e all'adolescenza, puntando su progettualità ancora non finanziate dalla normativa provinciale, con particolare riferimento a cinque principali finalità:

- azioni positive volte ad attivare la comunità in tutte le sue componenti per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei bambini e degli adolescenti;
- iniziative a carattere preventivo di contrasto di comportamenti antisociali degli adolescenti;
- interventi di sviluppo delle competenze educative degli adulti;
- iniziative volte allo sviluppo di risorse e opportunità per i minori stranieri;
- interventi socio-educativi innovativi per la prima infanzia.

Nell'attribuzione dei punteggi sono state privilegiate quelle progettualità meglio rispondenti ai seguenti parametri di valutazione:

- grado di adeguatezza alle finalità di tipo promozionale individuate nella delibera di bando;
- rispondenza ai bisogni;
- innovazione;
- integrazione e coordinamento con il territorio (rete integrata);
- attivazione di risorse di comunità (autopromozione e autonomia, in prospettiva, anche sotto il profilo finanziario);
- sviluppo competenze figure coinvolte;
- coerenza obiettivi e congruità del progetto.

La commissione ha iniziato la sua attività il 27 settembre 2000 e ha terminato i propri lavori con la formulazione della graduatoria finale il 27 novembre 2000. Ha esaminato in totale 104 progetti di cui 40 nell'ambito droga e 64 in ambito promozione.

La commissione ha verificato che 7 domande di finanziamento di progetti "droga" risultavano di pertinenza dell'area "promozione" e ne ha disposto dunque la valutazione in tale ambito conformemente alle indicazioni della deliberazione citata n. 1104/2000, circa il trasferimento alla legge 285/97 di progetti di prevenzione un tempo finanziati sul DPR 309/90. L'esito della valutazione ha visto il finanziamento di 28 progetti droga per un complessivo di spesa ammessa pari a Lire 3.397.252.000, sei non sono stati finanziati e cinque sono risultati non ammissibili, uno è stato ritirato.

Sono stati invece finanziati 14 progetti promozione per un totale di Lire 2.582.413.743, 44 sono rimasti esclusi dal finanziamento e 6 sono risultati non ammissibili.

Dei 14 progetti promozione finanziati 10 risultano promossi da Enti pubblici di cui 4 Comprensori (Primiero, Bassa Valsugana e Tesino, Valle dell'Adige e Valle di Non), 3 Comuni capofila con ambito allargato (Baselga di Pinè, Vallarsa e Vezzano), 1 Comune presentatore di 2 progetti (Pergine Valsugana), 1 Comune presentatore di un progetto (Arco) e 4 presentati da soggetti privati (Coop. Kaleidoscopio, Scuola di Preparazione Sociale, Coop. La Bussola e Associazione Diesse) realizzati nell'ambito del Comune di Trento.

Il dato riguardante la consistenza territoriale dei soggetti pubblici e privati evidenzia di fatto una presenza più rilevante da parte di questi ultimi, i quali risultano essere copromotori oltre che gestori in convenzione di progetti presentati da altri soggetti.

In sostanza si realizza una rete del privato sociale dispiegata sull'intero territorio provinciale che va dalla progettazione, alla gestione e verifica delle progettualità messe in campo sia in ambito pubblico che privato.

Certamente si tratta di un intreccio di compiti e responsabilità che trova un forte consenso se visto nella direzione di un rafforzamento di forme di collaborazione, partnership, dialogo e confronto a livello territoriale, concorrendo oltretutto all'incremento della ideazione e ad evitare sovrapposizioni o sprechi di risorse, ma che evidenzia altresì l'esigenza di un attento monitoraggio volto a favorire e salvaguardare le potenzialità e le specifiche creatività dei diversi territori. Si evidenzia quindi la necessità di un presidio e governo da parte dell'ente pubblico dei meccanismi sulla base dei quali realizzare tale

sviluppo dei diversi attori sociali, per garantire la qualità dei servizi e la capacità di rispondere in modo adeguato ai bisogni di un determinato territorio.

Il dato riguardante la distribuzione territoriale dei progetti finanziati fa vedere un buon rapporto distributivo tra centro e periferia con una presenza di progettualità in quasi tutto il Trentino ad eccezione delle valli di Fiemme, Fassa, Giudicarie e di Sole ove, peraltro, già sono in essere iniziative a carattere promozionale-preventivo finanziate su altre leggi (L.p. 35/83, L.p. 14/91 , D.P.R. 309/90 e L.45/99).

Emerge una tendenza di progettualità concepite e realizzate rispetto ad ambiti di intervento territoriale a valenza sovracomunale o di intera vallata.

Nella città di Trento trovano un'attenzione particolare lo sviluppo di attività nei sobborghi e nei quartieri.

Per quanto riguarda la tipologia di intervento i progetti finanziati riguardano per lo più processi di sviluppo di comunità e segnatamente di maggiori opportunità educative e di aggregazione per bambini, ragazzi e adolescenti, con finalità promozionali e preventive (Vallarsa, C2, Povo, C5, C6, Baselga di Pinè, Pergine, Vezzano, Cooperativa La Bussola).

Ovviamente ciascuna progettualità, pur perseguendo finalità simili, accentua proprie modalità di intervento come l'azione promozionale comunitaria a tutto campo piuttosto che le specifiche attività frontali con i ragazzi, all'interno dei centri di aggregazione , il ruolo identificativo con gli adulti (C5 -Telemaco) oppure quello tra pari (C3 - Progetto Peer Education). In tutti viene curato l'aspetto informativo, il coinvolgimento attivo degli adulti e lo sviluppo delle capacità genitoriali, in particolare quello del Comune di Arco che propone uno spazio ascolto genitori e quello della Scuola di Preparazione Sociale con il progetto "Koinè" di apertura di uno spazio genitori bambini. Da menzionare poi in ambito scolastico il progetto dell'Associazione Diesse specificatamente rivolto all'aiuto allo studio e all'orientamento formativo dei ragazzi adolescenti, con un innovativo raccordo operativo tra la figura professionale dell'insegnante e quella dell'educatore professionale. Il progetto infine di Pergine "città delle bambine e dei bambini" che, unico nel suo genere, promuove una serie di azioni positive per lo sviluppo della qualità della vita cittadina a dimensione di bambino.

Rispetto alle cinque finalità indicate nella delibera della G.P. n. 1104/00, si nota una minore presenza di progetti riguardanti le iniziative volte allo sviluppo di risorse e opportunità rivolte ai minori stranieri e quelle riguardanti gli interventi innovativi nei servizi socio-

educativi per la prima infanzia. Ciò indica una possibile strada da seguire per le prossime progettualità, come pure un'altra indicazione emerge dal raffronto circa la distribuzione territoriale delle iniziative promozionali preventive rivolte all'infanzia e all'adolescenza finanziate su altre leggi oltre che sulla L. 285/97.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L.285/97

Allo stato attuale non si dispongono ancora di elementi sufficienti per una valutazione sulle progettualità finanziate, in particolare quelle relative ai fondi 1998/99, impegnati sul bilancio 2000 e che sono state avviate nel corso del anno 2001 secondo lo scadenzario allegato. Ci si riserva a questo proposito di inviare appena disponibili i risultati più significativi desunti dalle relazioni di rendicontazione sulla prima annualità e quelle emersi negli incontri di verifica e di monitoraggio in itinere già programmati nel corso dei prossimi mesi, sia congiuntamente che singolarmente con i soggetti gestori dei progetti esecutivi.

4. La nuova programmazione della L.285/97

Per la programmazione della seconda triennalità la Provincia ha costituito un gruppo di lavoro interistituzionale con rappresentanti degli Enti gestori territoriali e dei soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale, maggiormente coinvolti nel processo di progettazione dei servizi, il quale, avvalendosi della collaborazione degli esperti della commissione già istituita per l'esame dei progetti relativi alla prima triennalità, ha il compito di realizzare più compiutamente le attività di programmazione, monitoraggio e valutazione, in stretto rapporto con i protagonisti del territorio, per la piena attuazione della legge 285/97.

Con la seconda triennalità si intende adeguare meglio i tempi di programmazione e verifica delle attività sulla legge 285/97, prevedendo l'utilizzo dei finanziamenti assegnati alla Provincia Autonoma di Trento per l'anno 2000 e 2001 nell'ambito di un nuovo piano d'intervento territoriale, (per il triennio 2002-2004), opportunamente integrato dagli elementi migliorativi maturati nel corso dell'esperienza svolta e dalle indicazioni emerse dal

gruppo di lavoro di cui sopra, al fine di formulare una nuova graduatoria che premi progettualità di qualità, rispondenti agli intendimenti della legge e finalizzate in prospettiva alla costruzione di un modello di autogoverno del territorio capace di valorizzare le competenze, le responsabilità e la mobilitazione effettiva dei soggetti della comunità locale.

REGIONE UMBRIA

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della l.285/97 in regione

1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della L. 285/97

Nel periodo compreso tra aprile 2000 e aprile 2001, sono stati adottati principalmente tre atti normativi a livello regionale: una Deliberazione del Consiglio Regionale contenente gli Indirizzi per l'attuazione della Legge 285/97 relativi al secondo triennio di applicazione; una Deliberazione della Giunta regionale riguardante il Programma di formazione Interregionale relativo agli anni 2001 e 2002 finanziato con la quota del 5% del fondo assegnato; una Deliberazione della Giunta Regionale che approva i Piani territoriali per l'infanzia e l'adolescenza presentati per il triennio 2000-2002.

DCR n. 20 del 9/10/2000: Indirizzi regionali per l'attuazione della Legge 285/97. Triennio 2000-2002. Riparto fondi anno 2000

La Deliberazione è suddivisa in tre parti. Nella prima vengono esposti gli obiettivi e i criteri per la presentazione dei Piani territoriali relativi al secondo triennio di applicazione della Legge 285/97 e la progettazione dei servizi socio-educativi per l'infanzia e l'adolescenza. Nella seconda viene allegata la scheda per la presentazione dei Piani stessi mentre nella terza si espone il quadro finanziario e il riparto per ambito territoriale della quota assegnata alla Regione dell'Umbria.

DGR n. 344 del 9/4/2001: Programma regionale di formazione e scambio interregionale, supporto tecnico e monitoraggio Piani territoriali. Anni 2001-2002

Il Programma di formazione relativo agli anni 2001 e 2002 si inserisce in continuità con quello proficuamente messo in atto nel primo triennio di attuazione e prevede, in collaborazione con le Regioni Marche, Abruzzo, Lazio e Toscana, un percorso di formazione e supporto tecnico ai Comuni sul tema del monitoraggio della qualità dei servizi per l'infanzia; un programma di seminari di formazione e pubblicizzazione sui temi della condizione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza; un programma di monitoraggio dei Piani territoriali per l'infanzia e l'adolescenza.

DGR4 n. 546 del 30/5/2001: Approvazione dei Piani territoriali per l'Infanzia e l'Adolescenza - Triennio 2000-2002.

Con tale Deliberazione la Regione dell'Umbria approva i Piani territoriali e i relativi Progetti presentati dai 12 ambiti territoriali per il triennio 2000-2002, impegnando, per

l'anno 2000, la somma complessiva di L. 3.292.232.750 (risultante dalla differenza tra la quota assegnata alla Regione dell'Umbria dal Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e la quota del 5% decurtata per attività di formazione) a favore dei 12 Comuni capofila, di cui L. 667.229.550 destinate a Progetti speciali.

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Gli altri atti pubblici adottati relativamente alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza hanno riguardato:

- le adozioni internazionali, nazionali e l'affidamento familiare, con l'approvazione dei Protocolli organizzativo, metodologico e operativo elaborati con il concorso dei rappresentanti dei 12 Ambiti territoriali, della Asl, del Tribunale per i Minori e delle Province, in applicazione della L. 476/98 e delle LL. 184/83 e 149/01 (DGR n. 547 del 30/5/2001: Adozione dei protocolli organizzativo, metodologico e operativo in materia di adozioni internazionali, nazionale e affidamento familiare. Impegno di spesa di L. 235.526.880);
- le azioni in materia di maltrattamento, violenza e abuso sessuale verso le donne e l'infanzia e le indicazioni sui servizi e gli interventi per l'inserimento sociale dei minori immigrati, entrambi inclusi nella DCR n. 20 del 9/10/2000 (che contiene gli Indirizzi regionali di attuazione della L.285/97).

1.3. Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97

1.3.1. Iniziative di coordinamento tra gli Ambiti territoriali e di raccordo a livello regionale della attuazione dei Progetti

Le azioni di coordinamento e di raccordo sono state attivate attraverso riunioni svolte a livello regionale e negli Ambiti territoriali, ed hanno riguardato lo stato di attuazione e le iniziative di monitoraggio dei Piani territoriali, i finanziamenti agli Ambiti territoriali, il funzionamento dei Gruppi Tecnici Territoriali e la presentazione delle schede per la stesura dei Piani per l'attuazione della seconda triennalità della legge 285/97.

Inoltre, bisogna segnalare che un momento importante di confronto e raccordo è costituito dagli appuntamenti seminariali previsti dal Programma di formazione regionale (utilizzo 5%, ex art. 2, comma 2 L.285/97), durante i quali i responsabili degli Ambiti territoriali, i responsabili dei Progetti esecutivi e gli operatori dei servizi hanno l'occasione di incontrarsi tra loro e con i funzionari e gli esperti della Regione Dell'Umbria, condividendo il lavoro svolto e i problemi riscontrati.

1.3.2. Iniziative informative

Una importante iniziativa informativa messa in campo per favorire la promozione della L. 285/97 e dei servizi e interventi attivati è stata la realizzazione del sito web del Centro/Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza (www.regione.umbria.it/infanzia). Creato come primo passo verso l'organizzazione del sistema informativo regionale sull'infanzia e l'adolescenza, il sito è pensato come un mezzo che possa facilitare la comunicazione tra la Regione e gli Enti locali e degli Enti locali tra loro, favorire la conoscenza delle attività svolte dagli Enti stessi nell'ambito delle politiche sociali rivolte ai minori, permettere una rapida diffusione della documentazione raccolta dall'Osservatorio e rappresentare un vero e proprio portale sul mondo dell'infanzia in Umbria. Nelle varie sezioni che lo articolano è possibile consultare notizie su conferenze, seminari ed eventi che riguardano i più piccoli, normativa regionale, nazionale ed internazionale, statistiche e rapporti elaborati dall'Osservatorio, links a siti utili. Per quello che riguarda specificamente la Legge 285/97, il sito contiene:

- materiale relativo alla programmazione regionale e di ambito (Indirizzi regionali di attuazione e schede sui Piani territoriali e sui progetti esecutivi) e al monitoraggio della legge stessa (questionari di rilevazione, relazioni sullo stato di attuazione e schede informative su tutti i servizi e interventi attivati in Umbria);
- materiale relativo alla formazione regionale (ex 5% della quota assegnata alla Regione) sulla valutazione della qualità dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza;
- una consistente parte della documentazione prodotta nell'ambito dei servizi e interventi attivati (testi, disegni, poster, locandine, ecc.) raccolta dall'Osservatorio o inviata direttamente dagli Enti locali.

Per pubblicizzare adeguatamente il sito, è stata realizzata e stampata in 1000 copie una cartolina promozionale, distribuita in occasione di incontri e seminari.

Tra le attività informative svolte, va segnalata anche la partecipazione al Salone nazionale dell'economia sociale e civile "Civitas", che si è tenuto a Padova dal 4 al 6 maggio 2001, con la partecipazione di alcuni rappresentanti dell'Osservatorio e la predisposizione di un pannello riassuntivo e promozionale delle attività regionali e dell'attuazione della Legge 285 in Umbria.

Si segnala inoltre che, nell'ambito della collana "I Quaderni" del Centro/Osservatorio per l'infanzia e l'età evolutiva, è in preparazione un volume dedicato alla programmazione regionale del settore, dal titolo "Progettare per l'infanzia". Nella pubblicazione, insieme ad altri strumenti e materiali, verranno ripresi gli Indirizzi regionali di attuazione della Legge 285 e i questionari e le relazioni di monitoraggio.

1.3.3. Iniziative formative

La formazione per il biennio 1999-2000

Si è concluso, nell'anno 2000, il biennio di formazione previsto in attuazione dell'art. 2, comma 2 della Legge 285/97 e finanziato con il 5% della quota assegnata alla Regione dell'Umbria. Il Progetto di formazione, "Valutare e costruire la qualità dei servizi per l'infanzia", è stato rivolto ai responsabili tecnici degli ambiti territoriali per l'attuazione della Legge 285 e agli operatori coinvolti nei Progetti esecutivi e, al termine del biennio, ha permesso di definire gli indicatori di qualità e gli strumenti di monitoraggio per la valutazione della qualità dei servizi per l'infanzia.

Il percorso formativo si è sviluppato con il supporto di un Comitato scientifico composto da esperti del settore ed ha previsto una serie di incontri di carattere seminariale che hanno riguardato i Centri per le famiglie e le politiche di supporto alla genitorialità, i servizi integrativi al nido, gli interventi per una città educativa e per il tempo di vita degli adolescenti e dei giovani e le comunità residenziali per minori. I seminari si sono articolati in alcuni confronti collettivi, ma gli operatori hanno prevalentemente lavorato per gruppi secondo le diverse tipologie di servizio, raggiungendo complessivamente i principali obiettivi operativi e formativi.

La modalità di realizzazione del Progetto ha favorito lo sviluppo di una cultura dell'attività valutativa, permettendo anche l'utilizzazione e la valorizzazione delle esperienze professionali dei partecipanti, che, grazie alle loro conoscenze specifiche dei diversi settori di intervento, hanno garantito la messa a punto e la validazione degli indicatori e degli strumenti per la valutazione.

I risultati dell'attività formativa sono stati poi raccolti nel volume "Il monitoraggio della qualità dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza - Indicatori e strumenti", edito dalla casa editrice Junior nel novembre 2001, al fine di permetterne la divulgazione e di fissare in una sorta di "manuale" gli strumenti elaborati e predisposti nel biennio appena trascorso.

La formazione per il biennio 2001-2002

Il Programma di formazione descritto ha avuto senz'altro un buon esito, tanto per la numeorsità dei partecipanti che per la qualità dei risultati strettamente "formativi" raggiunti. E' per questi motivi che la Regione dell'Umbria ha deciso, approvando la DGR n. 344 del 9/4/2001, di dare continuità a tale Programma, prevedendo, per il biennio 2001-2002, l'estensione della sperimentazione dell'uso degli strumenti predisposti nel primo biennio, l'approfondimento e la puntualizzazione delle linee teoriche e metodologiche che ispirano l'esercizio della pratica valutativa e la promozione di ulteriori iniziative di confronto interregionali sul tema della qualità. Accanto a tale percorso formativo, è stato previsto, per lo stesso biennio 2001-2002, un programma di monitoraggio dei Piani territoriali per l'infanzia e l'adolescenza presentati per il secondo triennio di attuazione della Legge 285/97 (vedi par. 2.2.1.).

1.4. Riparto economico delle risorse

1.4.1. Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi

Per quanto riguarda i fondi del primo triennio, essi sono stati tutti impegnati e successivamente liquidati, secondo i criteri già indicati nella precedente relazione.

Per il secondo triennio di attuazione, con la DGR n. 546 del 30/5/2001 la Regione dell'Umbria ha approvato i Piani territoriali per il triennio 2000-2002 e contestualmente impegnato la somma complessiva di L. 3.292.232.750 a favore dei 12 Comuni capofila come segue:

- Quota destinata ai 12 Comuni capofila (L. 2.368.918.200)
  Ambito 1 Comune di Città di Castello L. 303.076.077
  Ambito 2 Comune di Perugia L. 542.908.673
  Ambito 3 Comune di Assisi L. 151.403.721
  Ambito 4 Comune di Todi L. 141.477.007
  Ambito 5 Comune di Magione L. 130.895.760
  Ambito 6 Comune di Norcia L. 71.820.862

Ambito 7 Comune di Gualdo Tadino	L. 37.380.819
Ambito 8 Comune di Foligno	L. 241.942.354
Ambito 9 Comune di Spoleto	L. 115.184.857
Ambito 10 Comune di Terni	L. 366.455.537
Ambito 11 Comune di Narni	L. 131.586.536
Ambito 12 Comune di Orvieto	L. 134.785.997

- Quota destinata ai Progetti innovativi e di coordinamento tecnico (L. 667.229.550)

Comune di Città di Castello- Progetto Abuso	L. 30.000.000
Comune di Perugia - Progetto Abuso Casa donne e minori	L. 50.000.000
Comune di Perugia - Azioni di supporto e CPO	L. 60.229.550
Comune d Assisi -Progetto di Coordinamento Tecnico	L. 35.000.000
Comune di Todi - Progetto di Coordinamento Tecnico	L. 25.000.000
Comune di Magione - Progetto di Coordinamento Tecnico	L. 35.000.000
Comune di Norcia - Progetto di Coordinamento Tecnico	L. 35.000.000
Comune di Foligno - Progetto Abuso	L. 30.000.000
Comune di Spoleto - Progetto di Coordinamento Tecnico	L. 35.000.000
Comune di Terni - Progetto Abuso Casa donne e minori	L. 50.000.000
Comune di Terni - Azioni di supporto e CPO	L. 60.000.000
Comune di Terni - Progetto Centro per le famiglie	L. 100.000.000
Comune di Narni - Progetto di Coordinamento Tecnico	L. 35.000.000
Comune di Narni - Progetto Attività per le famiglie	L. 18.000.000
Comune di Gubbio - Progetto di Coordinamento Tecnico	L. 35.000.000
Comune di Gubbio - Azioni di supporto alla genitorialità	L. 18.000.000
Comune di Deruta - Progetto sostegno alla genitorialità	L. 16.000.000

- Quota destinata ai 12 Comuni capofila per progetti approvati, già avviati o da realizzare (L. 256.085.000)

Ambito 1 Comune di Città di Castello	L. 21.340.415
Ambito 2 Comune di Perugia	L. 21.340.415
Ambito 3 Comune di Assisi	L. 21.340.415
Ambito 4 Comune di Todi	L. 21.340.415
Ambito 5 Comune di Magione	L. 21.340.415
Ambito 6 Comune di Norcia	L. 21.340.415
Ambito 7 Comune di Gualdo Tadino	L. 21.340.415

Ambito 8 Comune di Foligno	L. 21.340.415
Ambito 9 Comune di Spoleto	L. 21.340.415
Ambito 10 Comune di Terni	L. 21.340.415
Ambito 11 Comune di Narni	L. 21.340.415
Ambito 12 Comune di Orvieto	L. 21.340.415

Con Determinazione Dirigenziale n. 5501 del 20/6/2001, la Regione ha liquidato ai Comuni capofila dei 12 Ambiti territoriali la quota relativa alla prima annualità del secondo triennio di attuazione della legge 285/97.

1.4.2. Stato della certificazione delle spese da parte degli Ambiti territoriali

Per quanto riguarda la certificazione delle spese, allo stato attuale i 12 Ambiti territoriali dell'Umbria hanno impegnato la totalità delle quote loro assegnate, individuando i creditori a cui far riferimento per realizzare i Progetti previsti dai Piani territoriali di intervento.

2. STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DALLA L.285/97

2.1. Stato della documentazione di interventi/attività dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi

2.1.1. Raccolta e catalogazione

La raccolta della documentazione prodotta nell'ambito dell'attuazione della L. 285/97 è stata completata relativamente al secondo anno di applicazione della legge. E' attualmente in fase di preparazione quella riguardante il terzo anno.

Il materiale in possesso risulta essere particolarmente interessante, in quanto rappresenta una vera e propria "fotografia" dell'attuazione della Legge 285/97 nella regione: schede di monitoraggio/verifica, relazioni, dossier dei servizi, diari e giornali di bordo, prodotti multimediali (CD, riprese video, audiocassette, ecc.), fotografie, dépliants, locandine, opuscoli informativi, giornalini e materiali prodotti dagli utenti dei servizi, ecc.

Compatibilmente con il formato del supporto documentario, buona parte di quanto è stato reperito si trova sul sito internet del Centro/Osservatorio per l'infanzia e l'età evolutiva, all'indirizzo www.regione.umbria.it/infanzia/Mappa.htm.

Per la catalogazione, si è deciso di utilizzare il sistema già in uso presso il Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza, "Tinlib285". Al momento, la documentazione raccolta si trova in cartelle suddivise per Ambiti territoriali, e nei prossimi mesi inizierà la catalogazione attraverso il "Tinlib285".

2.1.2. Diffusione e circolarità delle informazioni e raccordo con gli adempimenti previsti dalla L.451/97

Come detto, buona parte del materiale raccolto è stato "pubblicato" sul sito del Centro/Osservatorio per l'infanzia e l'età evolutiva.

Per quanto concerne l'attività relativa alla documentazione in raccordo con gli adempimento previsti dalla L.451/97, va innanzitutto segnalata la pubblicazione de "I Quaderni" (www.regione.umbria.it/infanzia/Pubblicazioni.htm), collana di informazione e confronto culturale sulle problematiche che interessano l'infanzia, l'adolescenza e le famiglie in Umbria, curata dal Centro/Osservatorio per l'infanzia e l'età evolutiva. Il raccordo con lo "spirito" della L.451/97 è evidente, visto che, con questa collana, si vuole offrire uno spazio di riflessione e di analisi per tutti coloro che, a vario titolo, si occupano dei bambini/e e dei ragazzi/e e favorire la circolazione delle informazioni e la conoscenza della vita dei più piccoli. Attualmente, è stato pubblicato il primo volume: "Infanzia in Umbria - Dati e analisi sulla condizione delle bambine e dei bambini", che rappresenta una prima ricognizione sulla condizione minorile e raccoglie i risultati di alcune indagini promosse dalla Regione Dell'Umbria, tra le quali quella sulle strutture residenziali per minori in Umbria. E' di prossima uscita un "Quaderno" sulla cura dell'infanzia e l'uso dei servizi nelle famiglie con bambini da 0 a 3 anni a Città di Castello e Gubbio, cui ne seguirà un altro dedicato alla programmazione regionale sull'infanzia e l'adolescenza.

Inoltre, è in fase di ultimazione la ricerca commissionata all'Istat regionale sui servizi e gli interventi socio-educativi per l'infanzia e l'adolescenza, attraverso la quale sarà possibile avere una mappa dettagliata delle azioni messe in campo dagli enti locali per i bambini e i ragazzi.

2.2. Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi

2.2.1. Livello regionale

Per il biennio 2001-2002, come detto, è stato previsto ed è in fase di attivazione un programma di monitoraggio dei Piani territoriali per l'infanzia e l'adolescenza presentati per il secondo triennio di attuazione della Legge 285/97. Il programma ha come obiettivo la qualificazione della progettazione e della costruzione di un processo di sviluppo e di attuazione degli interventi, al fine di favorire la realizzazione dei Piani territoriali, assistere i Comuni nella messa in atto dei Progetti e assicurare la corretta applicazione tanto degli Indirizzi regionali che della legislazione nazionale. Sono previste diverse azioni per l'attuazione del programma di monitoraggio: analisi dei servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza, rilevazione dello stato dei Piani territoriali di intervento, interviste a testimoni privilegiati, lavori di accompagnamento alle varie fasi di realizzazione dei Piani, realizzazione di conferenze di programma a livello territoriale.

2.2.2. Livello Ambiti territoriali

Per quanto concerne gli Ambiti territoriali, come si può rilevare dai questionari di rilevazione inviati ai 12 Comuni capofila, le attività di monitoraggio e verifica dei Progetti contenuti nei Piani territoriali sono state messe in campo principalmente attraverso riunioni tra responsabili dei Progetti (in 11 Ambiti Territoriali), rapporti intermedi (8 AT), riunioni tra amministratori (7 AT) e questionari (6 AT).

Le iniziative di verifica dei Progetti "in itinere", invece, sono state affidate ai funzionari degli Enti gestori (7 AT), a professionisti o ditte specializzate (4 AT), a funzionari di un altro Ente dell'ambito (4 AT); in due Ambiti Territoriali non sono state attivate iniziative di valutazione (Tab.1).

2.3. Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento

2.3.1. Accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari

I firmatari degli Accordi di Programma sono stati tutti i Comuni dell'Umbria, la Provincia di Terni in 3 Ambiti Territoriali, le Aziende USL in 10, i Provveditorati/Distretti Scolastici in 9 e il Centro della Giustizia Minorile in 5 (Tab.2).

Gli argomenti discussi negli incontri svolti tra i firmatari hanno riguardato i diversi aspetti dell'attuazione del primo triennio (coordinamento, rendicontazione, liquidazioni, monitoraggio, raggiungimento obiettivi, stato di attuazione, ecc.), ma soprattutto la programmazione del secondo (finanziamenti, riprogettazione, Piani territoriali, ricostituzione dell'Accordo, ecc.) (Tab.3).

Tab.1 - Iniziative di monitoraggio/verifica e di verifica "in itinere" sui Progetti esecutivi

Ambito territoriale	Inizitive di monitoraggio/verifica sui Progetti esecutivi	Soggetto/i cui sono state affidate le iniziative di verifica "in itinere" sui Progetti esecutivi
1. Città di Castello	questionari, rapporti intermedi, riunioni tra amministratori, riunioni tra responsabili progetti, scheda analisi utenza	funzionari dell'Ente gestore, funzionari di un altro Ente dell'ambito, commissione di esperti, professionista/ditta specializzata
2. Gubbio	rapporti intermedi, riunioni tra amministratori, riunioni tra responsabili progetti, compilazione diari di bordo, compilazione schede di rilevazione utenti, incontri periodici tra operatori/ragazzi e responsabile del monitoraggio/valutazione	funzionari dell'Ente gestore e professionista/ditta specializzata
3. Perugia	rapporti intermedi, riunioni tra responsabili progetti	funzionari dell'Ente gestore
4. Assisi	questionari, riunioni tra responsabili progetti	funzionari dell'Ente gestore
5. Foligno	questionari, riunioni tra responsabili progetti	funzionari dell'Ente gestore
6. Panicale	rapporti intermedi, riunioni tra responsabili progetti	funzionari dell'Ente gestore e professionista/ditta specializzata
7. Todi	riunioni tra amministratori	non attivate
8. Spoleto	riunioni tra responsabili	non attivate
9. Norcia	rapporti intermedi, riunioni tra amministratori, riunioni tra responsabili progetti, riunioni gruppo tecnico	gruppo tecnico territoriale
10. Orvieto	questionari, rapporti intermedi, riunioni tra amministratori, riunioni tra responsabili progetti	funzionari di un altro ente dell'ambito
11. Narni	questionari, rapporti intermedi, riunioni tra amministratori, riunioni tra responsabili progetti	funzionari di un altro ente dell'ambito
12. Terni	questionari, rapporti intermedi, riunioni tra amministratori, riunioni tra responsabili progetti, riunioni tecniche	funzionari dell'Ente gestore, funzionari di un altro ente dell'ambito e professionista/ditta specializzata

Tab.2 - Firmatari Accordi di Programma

Ambito territoriale	Comuni	Province	Aziende USL	Provv. Distr. Scol.	Centro Giust. Minorile
1. Città di Castello	X		X	X	
2. Gubbio	X		X	X	X
3. Perugia	X		X	X	X
4. Assisi	X				
5. Foligno	X		X	X	X
6. Panicale	X				
7. Todi	X		X	X	
8. Spoleto	X		X	X	
9. Norcia	X		X		
10. Orvieto	X	X	X	X	
11. Narni	X	X	X	X	X
12. Terni	X	X	X	X	X

Tab.3 - Argomenti discussi negli incontri tra i firmatari degli Accordi di Programma

Ambito territoriale	Incontri tra firmatari Accordi di programma (argomenti)
1. Città di Castello	sviluppo di rapporti di rete; metodologie di intervento; organizzazione dei servizi/interventi previsti dai Progetti; stato della programmazione; stato dei finanziamenti; incontri di coordinamento per l'attivazione del Progetto Educazione alla Diversità; presentazione e distribuzione schede di monitoraggio e strumenti per la rilevazione della qualità
2. Gubbio	finanziamenti, rendicontazione, liquidazioni, piano finanziario; stato avanzamento Progetti; relazioni di monitoraggio Progetti; riprogettazione secondo triennio e stesura Piano territoriale
3. Perugia	programmazione L.285 nell'ambito del primo Piano di Zona
4. Assisi	programmazione interventi e rilevazione andamento
5. Foligno	nd
6. Panicale	programmazione e coordinamento delle azioni previste nel progetto
7. Todi	monitoraggio - compilazione schede; verifica raggiungimento obiettivi primo triennio; progettazione secondo triennio
8. Spoleto	programmazione del servizio
9. Norcia	stato di attuazione primo triennio e programmazione nuovo triennio
10. Orvieto	verifica dei Progetti attuati; costruzione di una rete di comunicazione via Internet dei centri giovani; scambi e gemellaggi con altre realtà nazionali; incontri del Gruppo Tecnico con i singoli Enti locali; Progetti interambito
11. Narni	verifica andamento; nuovo Piano Territoriale
12. Terni	definizione dei criteri tecnico-politici per la costituzione dell'Accordo di Programma; costruzione rete soggetti firmatari l'Accordo; definizione dei progetti afferenti l'Accordo

2.3.2. Progetti esecutivi: integrazione e modifiche

Non sono stati rilevate modifiche o integrazioni di una certa importanza nei Progetti esecutivi, tranne nell'Ambito 6 (Comune capofila Panicale), dove il Comune di Passignano è divenuto parte dell'Acccordo di Programma.

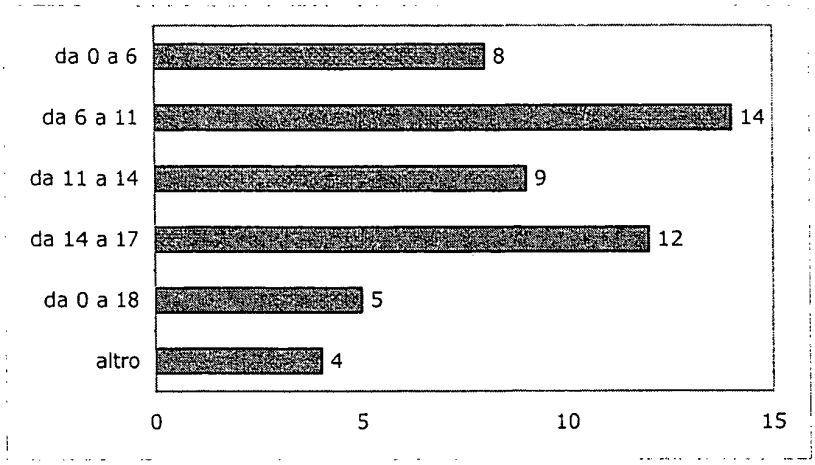
2.3.3. Tipologie interventi/attività

Come già evidenziato nella relazione relativa all'anno 2000, circa la metà delle azioni messe in campo negli Ambiti territoriali ha riguardato le attività rivolte al tempo libero dei bambini e dei ragazzi, soprattutto centri di aggregazione e ludoteche; circa il 10% degli interventi è rivolto ai servizi per la prima infanzia e di sostegno alla genitorialità, mentre significativa è la presenza di azioni riferite alla Città educativa e all'attivazione dei Consigli Comunali dei Ragazzi.

2.3.4. Finanziamenti (ex L.285/97, cofinanziamenti da Enti locali)

Come detto, i finanziamenti relativi alla prima triennalità sono stati interamente liquidati agli Ambiti Territoriali. In ognuno di essi si è ritenuto opportuno integrare il contributo ex L.285/97 con delle quote aggiuntive provenienti da risorse dei bilanci comunali, come illustrato dalla Tab.4.

Graf.1 - Progetti esecutivi per età dei destinatari coinvolti



Tab.4 - Quota di cofinanziamento aggiuntivo rispetto al contributo ex L.285/97

Ambito territoriale	Quota di cofinanziamento aggiuntivo rispetto al contributo ex L. 285/97 per Progetto				
	Nessun cofinanz.	-25%	25%-50%	50%-75%	+75%
1. Città di Castello			1	1	
2. Gubbio			2		
3. Perugia		5			
4. Assisi	1		2	4	
5. Foligno	4	1	3		3
6. Panicale			1		
7. Todi		1			
8. Spoleto			1		
9. Norcia		4			
10. Orvieto				3	
11. Narni	3	1	2	2	1
12. Terni		1	2		1

2.3.5. Iniziative di raccordo, informazione, coordinamento

Tutti gli Ambiti hanno attivato modalità di raccordo tra i Progetti e/o le azioni previste; le modalità principali sono state costituite da riunioni tecniche e politiche e tra i responsabili dei Progetti (Tab.5).

Negli incontri di confronto per l'attuazione della Legge, svolti in tutti gli Ambiti, sono stati coinvolti, oltre ai Comuni, il settore dell'Istruzione (Provveditorati agli Studi/Distretti

scolastici e scuole) e le Asl in 8 Ambiti, il Centro per la Giustizia Minorile in 3, il Tribunale per i Minorenni in 2. Il Terzo Settore è stato presente in tutti gli Ambiti, a dimostrazione dell'importanza che il non-profit ha assunto sia nella realizzazione e nella gestione dei servizi e degli interventi attivati che, più in generale, nell'attuazione della Legge 285/97 stessa (Tab.5).

Sono state condotte iniziative informative in tutti gli Ambiti, soprattutto attraverso riunioni di lavoro, incontri pubblici e interventi su stampa, tv e radio locali. Tra le iniziative da segnalare, l'attivazione del sito dei Centri di Aggregazione dell'Alto Chiascio www.285altochiascio.com (Tab.5).

Tab.5 - Raccordo tra Progetti, incontri di confronto, iniziative informative

Ambito territoriale	Modalità di raccordo tra Progetti	Enti coinvolti negli incontri di confronto per l'attuazione dei Progetti	Iniziative informative
1. Città di Castello	riunioni in Regione, riunioni politiche, riunioni tecniche, riunioni dei responsabili dei Progetti, riunioni tecniche con Terzo Settore, riunioni tecniche con le scuole	Comuni, Provveditorati-Distretti-Scuole, Asl, Terzo Settore	riunioni di lavoro, incontri pubblici, interventi su stampa, radio e tv locali, riunioni con Terzo Settore e scuole
2. Gubbio	riunioni in Regione, riunioni politiche, riunioni tecniche, riunioni dei responsabili dei Progetti	Comuni, Provveditorati-Distretti-Scuole, Asl, Centro per la Giustizia Minorile, Terzo Settore	incontri pubblici, interventi su stampa, radio e tv locali, sito internet www.285altochiascio.com, volantini, manifesti, brochire, giornata dei Consigli Comunali dei Ragazzi
3. Perugia	riunioni in Regione, riunioni politiche e riunioni tecniche	Comuni, Provveditorati-Distretti-Scuole, Asl, Centro per la Giustizia Minorile, Tribunale per i Minorenni, Terzo Settore	riunioni di lavoro, interventi su stampa, radio e tv locali, giornate dedicate ai minori, iniziativa "piazza bella piazza", verifica dei progetti attraverso eventi pubblici
4. Assisi	riunioni in Regione, riunioni politiche, riunioni tecniche, riunioni dei responsabili dei Progetti	Comuni, Terzo Settore	incontri pubblici, riunioni di lavoro, interventi su stampa, radio e tv locali
5. Foligno	riunioni politiche, riunioni tecniche, riunioni dei responsabili dei Progetti	Comuni, Provveditorati-Distretti-Scuole, Asl, Centro per la Giustizia Minorile, Terzo Settore	riunioni di lavoro, interventi su stampa, radio e tv locali
6. Panicale	riunioni tecniche e riunioni dei responsabili dei progetti	Comuni, Terzo Settore	riunioni di lavoro, incontri pubblici, interventi su stampa, radio e tv locali
7. Todi	riunioni politiche, riunioni tecniche	Comuni, Provveditorati-Distretti-Scuole, Asl, Terzo Settore	riunioni di lavoro, incontro pubblici, interventi su stampa, radio e tv locali
8. Spoleto	riunioni politiche, riunioni tecniche, riunioni dei responsabili	Comuni, Terzo Settore	interventi su stampa, radio e tv locali
9. Norcia	riunioni politiche, riunioni tecniche e riunioni dei responsabili dei progetti	Comuni, Provveditorati-Distretti-Scuole, Asl, Terzo Settore	riunioni di lavoro, incontro pubblici, interventi su stampa, radio e tv locali
10. Orvieto	riunioni in Regione, riunioni politiche, riunioni tecniche e riunioni dei responsabili dei progetti	Comuni, Province, Provveditorati-Distretti-Scuole, Asl, Terzo Settore	riunioni di lavoro, incontro pubblici, interventi su stampa, radio e tv locali, pubblicazioni e cd-rom
11. Narni	riunioni politiche, riunioni tecniche e riunioni dei responsabili dei progetti	Comuni, Provveditorati-Distretti-Scuole, Asl, Tribunale per i minorenni, Terzo Settore	riunioni di lavoro, incontri pubblici, interventi su stampa, radio e tv locali
12. Terni	riunioni in Regione, riunioni politiche, riunioni tecniche	Comuni, Terzo Settore	interventi su stampa, radio e tv locali, depliants

2.3.6. Attività formative

Per quanto riguarda le attività formative, tutti gli Ambiti Territoriali hanno partecipato all'attività formativa interregionale organizzata dalla Regione dell'Umbria "Valutare e costruire la qualità nei servizi per l'infanzia" (vedi par. 1.3.3.), attraverso la presenza di responsabili, funzionari e operatori dei servizi.

L'attività di formazione nazionale ha visto la partecipazione di "rappresentanti" di 6 Ambiti Territoriali.

Per quanto riguarda le attività specifiche di Ambito, vanno segnalate le iniziative svolte negli Ambiti Territoriali 1, 2, 3, 7 e 9. In particolare, sono stati realizzati due incontri nei

Comuni di Todi e Norcia, in collaborazione con il Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza, sulla progettazione territoriale integrata per l'adolescenza, che hanno riscosso un notevole successo sia di presenze che di apporto formativo.

Tab.6 - Attività formative

Ambito territoriale	Attività formative
1. Città di Castello	- partecipazione alle attività di formazione nazionali - partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%) - attività specifiche di ambito: iniziativa "SocialMente" (settimana di approfondimento e riflessioni sulle tematiche sociali); Corso di formazione sull'inserimento dei bambini e dei ragazzi stranieri nella scuola dell'obbligo rivolto agli insegnanti; Corso di formazione per animatori e operatori di sostegno linguistico
2. Gubbio	- partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%) - attività specifiche di ambito: Riprogettazione degli strumenti di documentazione; Verifica degli strumenti di valutazione; La rete e i suoi effetti moltiplicativi; I Pof e la loro relazione con il territorio; La Rete nella Carta dei Servizi
3. Perugia	- partecipazione alle attività di formazione nazionali - partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%) - attività specifiche di ambito: Progetto L'albero di Tutti - attività educative per bambini e genitori italiani e stranieri; Progetto Suoni, Ritmi e Comunicazione - incontro di formazione con gli insegnanti (26/01/01)
4. Assisi	- partecipazione alle attività di formazione nazionali - partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%)
5. Foligno	- partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%)
6. Panicale	- partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%) - attività specifiche di ambito sui centri estivi per ragazzi
7. Todi	- partecipazione alle attività di formazione nazionali - partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%) - attività specifiche di ambito: Seminario "Una Progettazione territoriale integrata per l'adolescenza"
8. Spoleto	- partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%)
9. Norcia	- partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%) - attività specifiche di ambito: formazione per il gruppo tecnico allargata ad altri enti e amministratori su verifica e valutazione dell'attuazione nel primo triennio; ipotesi di programmazione nuovo triennio; presentazione dei lavori agli amministratori
10. Orvieto	- partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%) - attività specifiche di ambito: formazione sulla gestione dei gruppi
11. Narni	- partecipazione alle attività di formazione nazionali - partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%) - attività specifiche di ambito
12. Terni	- partecipazione alle attività di formazione nazionali - partecipazione alle attività di formazione interregionale (5%)

2.4. Stato di attuazione dei Piani territoriali di intervento

2.4.1. Stato di avanzamento

I Progetti presentati sono stati, in totale, 53 (vedi Tab.7 e nota), di cui solo 3 sono stati annullati. I restanti 50 sono stati tutti attivati: 2 sono, al momento della rilevazione, in stato di avvio, 9 in fase operativa, 7 in fase operativa avanzata, 19 in fase finale e 13 risultano conclusi.

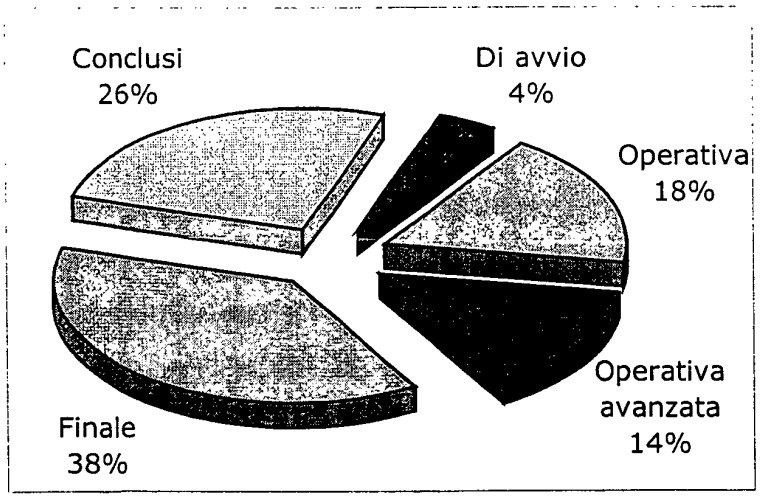
Tab.7 - Progetti esecutivi approvati e fase di attuazione

Ambito territoriale	Progetti esecutivi approvati nel Piano territoriale		Fase di attuazione dei Progetti esecutivi attivati						
	Annull.	Non attivati	Attivati	Di avvio	Iniziale	Operat.	Operat.avanz.	Finale	Concl.
1. Città di Castello			2			1	1		
2. Gubbio			2					1	1
3. Perugia			5					5	
4. Assisi			7			7			
5. Foligno*			11	1				10	
6. Panicale			1					1	
7. Todi			1			1			
8. Spoleto			1				1		
9. Norcia **	3		4				1		3
10. Orvieto			3				1	2	
11. Narni			9						9
12. Terni			4	1			3		
Totale	3		50	2		9	7	19	13

** Nell'Ambito di Foligno risultano 11 Progetti invece di 10 (come nella relazione relativa al secondo anno di attuazione) in quanto è stato considerato anche il Comune di Sellano.*

***Il Progetto dell'Ambito Valnerina "Little Black Valley" era stato considerato fino allo scorso anno come unico, suddiviso in 7 sub-Progetti; per quest'anno, visto che tre dei sub-Progetti non sono stati attivati, si sono considerati i quattro rimanenti come veri e proprio Progetti a sé stanti.*

Graf.2 - Stato di attuazione dei Progetti esecutivi



Tab.8 - Numero di azioni per Progetto e percentuale di azioni attivate

Ambito territoriale	Numero di "azioni" per Progetto							Percentuale delle azioni attivate per Progetto			
	1	2	3	4	5	6/10	+10	-25%	25%-50%	50%-75%	+75%
1. Città di Castello				1			1			1	1
2. Gubbio	1						1				2
3. Perugia	1			2			2				5
4. Assisi		1	3	3					1	6	
5. Foligno		1	3	4	3			1			10
6. Panicale							1				1
7. Todi						1					4
8. Spoleto							1				1
9. Norcia		1	1	1		1		1	1	1	1
10. Orvieto	1	1		1				1		2	
11. Narni*	(4)	(4)	(4)	(2)	(5)	(2)					9
12. Terni						1	3	1		3	

** L'Ambito del narnese-amerino ha indicato, nel questionario di rilevazione, più risposte.*

2.4.2. Coinvolgimento dei fruitori/destinatari

Come si evince dalla Tab.9 e dal Graf.3, la maggioranza dei Progetti esecutivi ha coinvolto, in media, meno di 100 fruitori/destinatari (23 Progetti, di cui 9 nell'Ambito il cui Comune capofila è Foligno e 6 nel narnese-amerino); 20 sono stati i Progetti che hanno avuto come destinatari da 100 a 500 minori (6 nell'Ambito di Assisi), 5 tra 500 e 1000 e 2 (nei capoluoghi di Provincia, Perugia e Terni) più di mille.

Tuttavia, i dati quantitativi vanno analizzati contestualmente a quelli sulle tipologie dei servizi e degli interventi: all'interno dei Progetti sono state previste, come detto, una serie di azioni rivolte nella maggior parte dei casi al tempo libero dei bambini e dei ragazzi, e, in linea generale, possiamo dire che il maggior coinvolgimento si è avuto proprio per quelle azioni che hanno maggiormente impegnato i soggetti attuatori in una vasta promozione sul territorio. Ciò vuol dire che alcune tipologie di interventi, come ad esempio quelli riguardanti le strategie partecipative (basti pensare alle "elezioni" dei Consigli Comunali dei Ragazzi, che coinvolgono un gran numero di ragazzi e ragazze) o iniziative pubbliche sull'infanzia e l'adolescenza (come "Piazza bella Piazza", iniziativa organizzata a Perugia) "presuppongono", in qualche modo, un vasto numero di utenti/fruitori. Inoltre, va sottolineato che alcuni Progetti esecutivi prevedono l'attivazione di diversi servizi/interventi (a titolo di esempio: il Progetto "Centro di aggregazione" dell'Ambito di Città di Castello prevede l'attivazione di più centri diffusi nel territorio), mentre altri "coincidono" con l'unica azione prevista (vedi Tab.8).

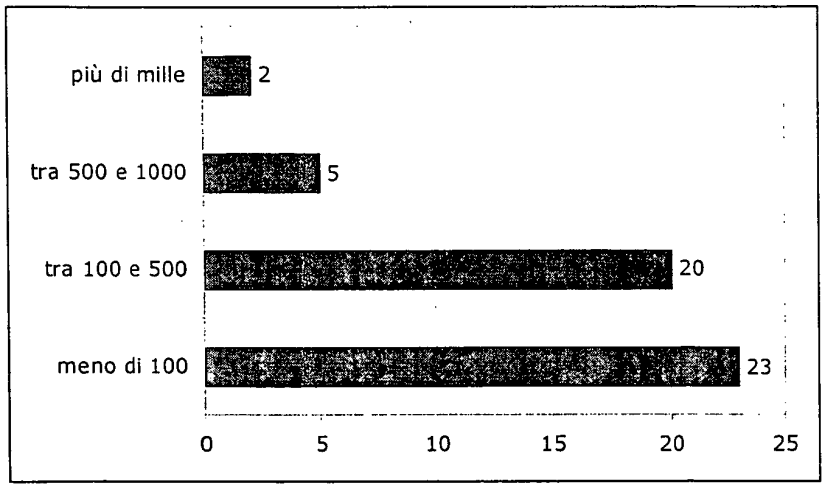
Tab.9 - Numero di destinatari per Progetto ed età prevalente

Ambito territoriale	Numero di fruitori/destinatari per Progetto				Età prevalente dei fruitori/destinatari per Progetto							
	-100	100/500	500/1000	+1000	0/17	0/6	6/11	11/14	14/17	18/30	+30	N**
1. C. di Castello		1	1									2
2. Gubbio	1		1		2							
3. Perugia	2	2		1		1	2		1		1	
4. Assisi*	1	6				1	(5)	(5)	1			
5. Foligno	9	2				2	1	2	6			
6. Panicale			1				1					
7. Todi		1							1			
8. Spoleto*		1					(1)	(1)				
9. Norcia	1	2	1		1		1	1			1	
10. Orvieto	2	1			1	1	1					
11. Narni	6	3				2	3	2	2			
12. Terni	1	1	1	1	1	1	1		1			

** Nell'Ambito di Assisi, 5 Progetti esecutivi coinvolgono bambini e ragazzi da 6 a 14 anni, cosi come il Progetto esecutivo dell'Ambito dello spoletino*

*** Non c'è un'età prevalente*

Graf.3 - Progetti esecutivi per numero di destinatari coinvolti



2.4.3. Coinvolgimento delle risorse umane

Per quanto riguarda le risorse umane, la tipologia nettamente prevalente è quella degli operatori di enti convenzionati (Graf.4), grazie al peso notevole del Terzo Settore (soprattutto cooperative sociali e associazioni) nella gestione degli interventi attivati.

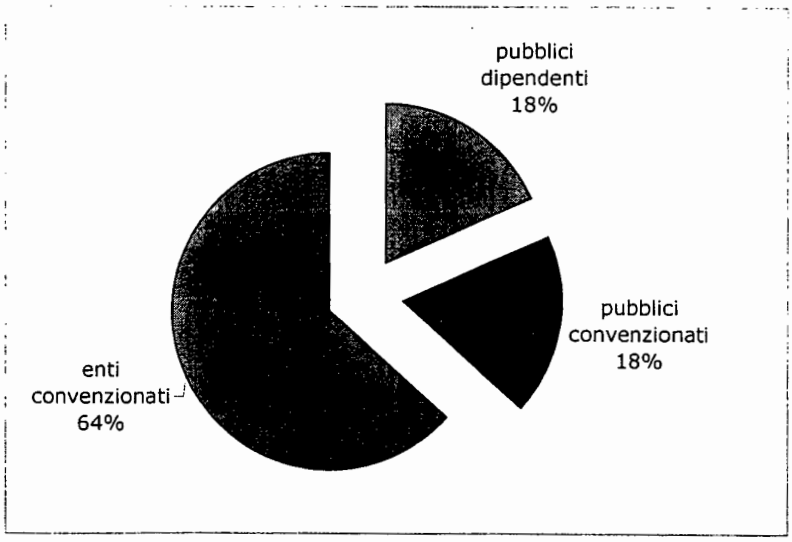
2.4.4. Utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite

La Tab.11 fornisce il quadro riepilogativo dell'utilizzo delle risorse finanziarie: per 40 dei Progetti esecutivi attivati, sono state utilizzate più del 75% delle risorse finanziarie percepite.

Tab.10 - Risorse umane per Progetto e tipologie prevalenti

Ambito territoriale	Risorse umane (operatori, volontari...) coinvolte per Progetto				Tipologia prevalente delle risorse umane per Progetto			
	-10	10/50	50/100	+100	operatori pubblici dipendenti	operatori pubblici convenzionati	operatori di enti convenzionati	operatori del volontariato
1. Città di Castello		1	1				2	
2. Gubbio	1		1				2	
3. Perugia	4	1			1	1	3	
4. Assisi		7			(7)	7		
5. Foligno	11				1	5	5	
6. Panicale		1					1	
7. Todi		1					1	
8. Spoleto		1			(1)	(1)	(1)	
9. Norcia	3	1			2		2	
10. Orvieto	2	1					3	
11. Narni		9					9	
12. Terni	2	1	1		2		2	

Graf.4 - Percentuale Progetti esecutivi per tipologia prevalente degli operatori coinvolti



Tab. 11 - Utilizzo delle risorse finanziarie percepite

Ambito territoriale	Percentuale delle risorse finanziarie già percepite impegnate (per Progetto)			
	-25%	25%-50%	50%-75%	+75%
1. Città di Castello				2
2. Gubbio				2
3. Perugia				5
4. Assisi				7
5. Foligno		2	2	7
6. Panicale				1
7. Todi				1
8. Spoleto		1		
9. Norcia			1	3
10. Orvieto				3
11. Narni				9
12. Terni	1		3	
Totale	1	3	6	40

2.5. Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla Regione per l'attuazione del primo triennio della L. 285/97 alla luce della concreta esperienza di realizzazione dei Piani territoriali di intervento

Per le considerazioni di carattere più generale sulle linee di intervento e le priorità, si veda il par. 3.1.

Quanto all'analisi dei bisogni e alla ricognizione delle risorse territoriali, è stato richiesto agli Ambiti territoriali, per la nuova programmazione della legge 285/97, una specifica ricognizione sulle problematiche emergenti relative alla condizione dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie con figli minori e sullo stato dei servizi e degli interventi già presenti sul territorio (vedi, nel dettaglio, il par. 4.1.2.), a dimostrazione dell'importanza che assume, a livello di programmazione regionale e di Ambito, un lavoro approfondito di indagine sui bisogni e sulle risposte già attivate.

Per quanto riguarda la definizione degli Ambiti territoriali, rispetto al primo triennio le delimitazioni risultano variate e coincidenti con quelle definite dal primo Piano Sociale Regionale, al fine di consentire una "omogeneità" di pianificazione generale del welfare locale (vedi, nel dettaglio, il par. 4.1.3.).

Le modalità di analisi, valutazione e approvazione dei Piani sono state sostanzialmente riconfermate nella seconda triennalità, così come le modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi. Per una analisi più approfondita delle scelte fatte per il secondo triennio si veda il par.4.1.

Infine, la quota dei Progetti rispetto al totale approvato risulta soddisfacente, essendo stata avviata praticamente la totalità delle azioni previste, fatta eccezione per tre sub-Progetti dell'Ambito Valnerina.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della l. 285/97

3.1. Valutazioni su obiettivi conseguiti, efficacia degli interventi, impatto sui minori e sulla società, conseguenze sulle politiche sociali regionali e locali

3.1.1. Livello regionale

Alla scadenza del primo triennio di attuazione è possibile tracciare un quadro sintetico valutativo dell'esperienza costituita dalla Legge 285/97 in Umbria, seguendo alcuni filoni di analisi:

Approccio alle tematiche relative all'infanzia e all'adolescenza e sistema di welfare regionale

Il primo aspetto rilevante nel processo di attuazione della Legge 285 è senz'altro il mutato approccio rispetto alle tematiche relative all'infanzia e all'adolescenza: l'ottica di promozione del "benessere" e del consequenziale superamento dell'orientamento assistenzialista, insito nello spirito della legge, è stato pienamente recepito dai Piani territoriali e dai Progetti in essi contenuti. I bambini/ragazzi sono risultati destinatari di interventi calibrati sulle loro esigenze, al di là del disagio conclamato e in una prospettiva di riconoscimento della loro specificità, così come previsto dagli Indirizzi regionali di attuazione della Legge, poi ripresi nel primo Piano Sociale Regionale. Questo percorso è stato facilitato dalla "politica di Ambito territoriale", che ha favorito un'omogeneità delle azioni rivolte ai minori dovuta anche alla maggiore consapevolezza dei bisogni e delle problematiche riguardanti l'infanzia e l'adolescenza.

Quanto detto va inquadrato contestualmente alle scelte operate a livello regionale negli ultimi anni: nel corso del triennio appena trascorso, le politiche regionali sono state volte alla riappropriazione del ruolo dei Comuni nella programmazione e nella gestione dei servizi sociali (non solo quelli rivolti ai minori), in un processo di superamento di un welfare "delegato" alle Asl e incentrato più che altro sulla risposta a situazioni di disagio

conclamato. In questo modo, si sta rendendo possibile una maggiore riconduzione delle politiche sociali all'intero territorio e all'intera popolazione di riferimento e una rinnovata centralità del ruolo dei Comuni (in accordo con le tendenze normative più recenti, dalle "Leggi Bassanini" alla Legge 328/2000), anche per quanto riguarda gli interventi per l'infanzia e l'adolescenza. E' necessario proseguire su questa strada e consolidare tale processo, tenendo presente che il Piano Sociale Regionale costituisce ormai la normativa regionale di riferimento per la programmazione del welfare umbro.

Come segnalato nella relazione relativa al biennio 1999-2000, va sottolineato l'aspetto innovativo di un considerevole numero delle azioni messe in campo in attuazione della legge 285/97, che ha permesso sia di colmare alcuni vuoti che erano presenti nel sistema di welfare locale (come, ad esempio, per i servizi di sostegno alla genitorialità e per quelli relativi alle strategie partecipative) sia di qualificare e potenziare interventi già presenti sul territorio, ma in maniera frammentata e discontinua (segnatamente quelli relativi al tempo libero), con una maggiore attenzione rivolta alle esigenze e ai bisogni dei soggetti in età adolescenziale.

Programmazione, progettazione, integrazione con i Piani di Zona

Il processo di programmazione e progettazione attivato all'inizio del primo triennio e, ora, del secondo, ha costituito un momento fondamentale di confronto tra le realtà e le agenzie coinvolte nelle politiche per i minori, di sperimentazione di metodi nuovi di lavoro e di elaborazione di un percorso comune e partecipato (il Piano).

Non va sottovalutato, tuttavia, che se quanto detto è riferibile alla situazione generale umbra, si sono registrate delle lacune in qualche Ambito territoriale. In particolare, taluni Piani territoriali sono caratterizzati, in alcuni aspetti, più dall'essere il risultato di una somma di Progetti esecutivi (la cosiddetta shopping list) che uno strumento per la definizione di politiche più generali e integrate, finalità, obiettivi, criteri, ecc . Questo nodo critico è tanto più riscontrabile nei Piani relativi alla seconda triennalità, visto il processo che ha impegnato tutti i Comuni umbri nella stesura dei Piani di Zona previsti dal primo Piano Sociale Regionale e, ora, dalla L.328/2000. La coincidenza tra la "scadenza" della prima triennalità della 285 e l'avvio della programmazione generale di Ambito contenuta nei Piani di Zona ha fatto sì che i maggiori sforzi da parte degli enti locali venissero concentrati su questi ultimi, sia per la novità del percorso attivato che per l'effettivo impegno che comporta la definizione di strategie ed obiettivi relativi all'intero sistema di welfare di Ambito. Ne è conseguito, così, che molti dei "secondi" Piani per l'infanzia e

l'adolescenza sono stati una "continuazione" dei precedenti e, nella migliore delle ipotesi, si sono più o meno integrati nei Piani di Zona generali. Resta comunque da sottolineare la validità stessa dei Piani del primo triennio, che in parte colma questa lacuna. Sarà necessario, in futuro, integrare quanto più possibile i due percorsi, coniugando sia l'integrazione tra aree di welfare che la specificità delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

Ambiti territoriali e coordinamento

Di cruciale importanza è stato il livello territoriale dell'attuazione della 285: gli Ambiti definiti nel 1997 hanno costituito la dimensione in cui la logica di Piano ha potuto trovare applicazione. Questo nuovo riferimento territoriale per i Comuni e gli Enti firmatari degli Accordi di Programma ha rappresentato, da un lato, una risorsa per dare un ampio respiro alle politiche per i minori e limitare una frammentarietà di interventi che non tiene conto di strategie complessive di promozione per l'infanzia e l'adolescenza. Dall'altro, nonostante il proficuo sforzo di pianificazione sopra descritto, permangono situazioni di criticità e di debolezza, segnatamente per quanto riguarda i rapporti tra i Comuni capofila e i restanti Comuni dell'Ambito (in termini di "quantità" di interventi concentrati sui Comuni maggiori e di difficoltà, in taluni casi, di raggiungere le località più remote e scarsamente consistenti in termini demografici) e per la sentita esigenza di coordinare in maniera più adeguata e a diversi livelli le azioni messe in campo.

Terzo Settore e operatori

Una nota va spesa anche per il cosiddetto "Terzo Settore", che ha rivestito e riveste tuttora un ruolo attivo e di notevole importanza nell'attuazione della Legge 285/97 (e, in generale, nel welfare regionale), vista l'incidenza delle organizzazioni no-profit nella gestione dei servizi previsti (il 64% dei Progetti esecutivi attivati in Umbria vede la presenza maggioritaria di operatori di organizzazioni del Terzo Settore) e nella programmazione delle attività che quotidianamente vi si svolgono.

Gli operatori di cooperative sociali o associazioni sono anche parte integrante e utenti attivi del Programma di formazione sulla valutazione della qualità dei servizi, proprio per la funzione svolta nell'attuazione "concreta" della Legge 285 e la conseguente vicinanza con i bisogni e le problematiche dei destinatari degli interventi.

Occorre, comunque, migliorare anche nella nostra regione il rapporto tra Ente pubblico e Terzo Settore, in termini di qualificazione del personale, procedure di appalti e coinvolgimento nella co-progettazione degli interventi sociali. A tale proposito, si ritiene di

fondamentale importanza quanto prescritto dalla L.328/2000 e il processo di attuazione della legge stessa che sta coinvolgendo anche la regione umbra.

I servizi e gli interventi attivati

Come più volte ribadito, le azioni previste nei Progetti esecutivi hanno riguardato principalmente il tempo libero di bambini e adolescenti (ludoteche, centri di aggregazione,...), servizi per la prima infanzia e di sostegno alla genitorialità e strategie partecipative (Consigli Comunali dei Ragazzi, Città educativa). L'efficacia degli interventi previsti, come già rilevato nella relazione riguardante il secondo triennio di attuazione, è senz'altro valutabile positivamente con riferimento, oltre a quanto già detto in precedenza, all'innovatività di molte delle azioni messe in campo, alla creazione di una rete diffusa di interventi, al buon funzionamento, in molti casi, delle attività previste e alla capacità di coinvolgimento di utenti fruitori dei servizi.

3.1.2. Livello Ambiti territoriali

La scheda di rilevazione predisposta dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza per la rilevazione sullo stato di attuazione della Legge 285/97 in Umbria è stata integrata, nella parte finale, con una domanda a risposta libera, con la quale si richiedeva ai 12 Ambiti territoriali di tracciare un'analisi sintetica della realizzazione dei Piani territoriali di intervento (individuando positività e criticità) e in generale degli obiettivi conseguiti attraverso la messa in opera dei diversi Progetti esecutivi (efficacia degli interventi, impatto sui minori, ecc.). Le note predisposte dai responsabili locali sono risultate assai interessanti; per tale motivo se ne riporta un "estratto" per ogni Ambito, con l'intento di far emergere in via diretta il punto di vista degli amministratori locali .

Ambito 1 - Comune capofila Città di Castello

Il Piano territoriale di intervento ha rappresentato un'ottima occasione di confronto, scambio e progettazione comune tra realtà diverse. Si è affermata una "logica di piano" che, anche se faticosamente, sta sviluppando un'abitudine alla progettazione partecipata e alla gestione condivisa orientata a produrre innovazione nell'organizzazione complessiva dei servizi alla persona.

Tra gli elementi di forza rilevati per i Progetti attivati, vanno sottolineati l'approccio innovativo all'infanzia e all'adolescenza volto alla promozione del benessere e non al malessere o al disagio, la sperimentazione di azioni "nuove" per oggetto, metodo, contenuti

e strumenti rivolte al superamento dell'approccio assistenziale all'infanzia e all'adolescenza e la consapevolezza della necessità dell'integrazione con tutte le politiche del settore e con le politiche sociali in generali. Buona è risultata anche l'accoglienza da parte degli operatori coinvolti, sia in fase di progettazione che di attuazione.

La presenza nell'Ambito di Comuni di piccole dimensioni con la conseguente mancanza di risorse amministrative e tecniche, la scarsità delle risorse finanziarie necessarie a garantire l'attivazione di alcuni servizi, la difficoltà di reperire i rappresentanti degli enti partners per la costituzione di équipes di lavoro, la complessità delle procedure amministrative necessarie all'avvio dei Progetti hanno posto seri problemi sul piano dell'avanzamento dei lavori. L'elemento di debolezza più evidente consiste nel fatto che i Progetti non hanno raggiunto in ugual misura tutti i Comuni, con differenze nei tempi di attuazione.

Per quanto riguarda l'efficacia degli interventi, i servizi attivati hanno, di fatto, coperto un vuoto e risulta essere buona anche l'accessibilità in termini di sedi, spazi, orari e tempi di apertura.

Ambito 2 – Comune capofila Gubbio

Gli incontri tra i firmatari degli Accordi di Programma sono stati frequenti e caratterizzati da una forte volontà collaborativa tra i diversi soggetti, fatta eccezione per le difficoltà riscontratesi con i singoli istituti scolastici. Di particolare rilevanza è stato il rapporto instauratosi con il Tribunale dei Minori.

Per quanto riguarda i centri di aggregazione, visti gli esiti positivi si è proceduto ad una riprogettazione degli interventi tenendo conto del riequilibrio a favore dei Comuni più piccoli. La fase di monitoraggio e valutazione ha stimolato la crescita di gruppo degli operatori, introducendo degli elementi condivisi di autovalutazione e di riflessione comune. Significative sono state le esperienze di crescita fornite ai destinatari degli interventi che, oltre a dimostrare una buona continuità nelle presenze quotidiane, in alcuni casi hanno approfondito autonomamente le conoscenze derivanti dalle attività svolte.

Infine, molti bambini e genitori hanno fatto dei due centri interculturali attivati a Gubbio e Gualdo Tadino un loro punto di riferimento stabile: i bambini per incontrare coetanei e condividere con loro giochi, gli adulti per sviluppare la loro consapevolezza rispetto alle funzioni di genere. Interessante è stato anche il processo di integrazione di nuclei familiari stranieri.

Ambito 3 - Comune capofila Perugia

La legge 285/97 è stato uno strumento importante per incentivare gli enti locali ad impegnarsi ed investire sui minori nella prospettiva di consolidare i servizi esistenti e/o creando nuovi servizi ed interventi e per promuovere e valorizzare l'integrazione sovracomunale al fine di omogeneizzare gli interventi previsti.

Nel primo triennio si è riusciti a realizzare tutti i cinque Progetti previsti dal Piano territoriale per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Per quanto le azioni relative al Progetto Città amica delle bambine e dei bambini, i fattori di criticità possono essere così individuati: mancanza di forme stabili ed efficaci di coordinamento degli interventi sociali-educativi, urbanistici, ambientali per migliorare la qualità della vita dei bambini/e; non adeguato raccordo con altre iniziative riguardanti il tempo libero dei minori.

Ambito 4 - Comune capofila Assisi

E' necessario attivare una maggiore partecipazione delle istituzioni pubbliche che pur se contattate hanno aderito solo formalmente alle iniziative.

Gli obiettivi perseguiti con la progettualità del primo triennio, tuttavia, sono stati raggiunti nonostante le risorse finanziarie non siano state esaurienti, richiedendo, così, notevoli sforzi da parte dei Comuni.

L'impatto sui minori e la società è stato quanto mai positivo, in quanto l'utenza ha dimostrato gradimento per le iniziative attivate, partecipando con entusiasmo a tutto ciò che era stato previsto e realizzato.

Ambito 5 - Comune capofila Foligno

Per quanto riguarda gli interventi socio-educativi territoriali (centri di aggregazione giovanile e laboratori musicali e teatrali), si sta curando il loro raccordo e potenziamento. Essi sono nati per garantire nuove opportunità di spazi, tempi e luoghi per l'infanzia e l'adolescenza. L'esigenza maggiormente sentita attualmente è di garantire forme di coordinamento più incisive tra i vari Progetti, qualificare e diversificare le diverse opportunità educative e aggregative, promuovere le attività delle diverse realtà, garantire adeguati percorsi di formazione per le diverse figure coinvolte.

Per i servizi educativi per la prima infanzia e di sostegno alla genitorialità, si è cercato di ampliarne l'offerta e di rendere quelli esistenti più produttivi. Sono state attivate interessanti forme di progettazione e gestione mista tra pubblico/privato per coprire gli "spazi istituzionali vuoti" per questa fascia di età. L'apertura del Centro per bambini e

genitori cercherà di rispondere alle innumerevoli richieste di nido del Comune di Foligno e di estendere ai Comuni dell'Ambito la specificità e/o i contenuti dell'esperienza.

Infine, gli interventi di prevenzione del disagio (borse educative) sono in fase operativa: viene evidenziata la necessità di integrare, sul piano metodologico e organizzativo, gli interventi con il "Progetto adolescenza" allegato al Piano di Zona e di organizzare servizi integrati in rete per prevenire e contrastare l'abuso e il maltrattamento su donne e infanzia.

Ambito 6 - Comune capofila Panicale

La nascita e l'operatività di diverse ludoteche e nuove offerte nel settore del tempo libero hanno fatto emergere i bisogni delle giovani generazioni e nascere desideri di spazi da gestire in autonomia e di relazioni che escano da rigidi condizionamenti degli adulti. Le iniziative create su stimolo della Legge 285 sono state innanzitutto un'offerta di opportunità, un ventaglio di possibilità, un'ulteriore occasione per sperimentarsi e per confrontarsi.

Il servizio più frequentato e offerto alla più vasta fascia di utenti è stato quello estivo. Pertanto appare necessario predisporre una programmazione puntuale dell'offerta relativa al tempo libero estivo promuovendo una razionalizzazione degli interventi, una più efficace organizzazione degli spazi e una fondamentale formazione degli operatori impegnati.

Le ludoteche, invece, hanno permesso di sviluppare due funzioni di notevole importanza, quella animativa e quella educativa; grazie alla attivazione dei Consigli Comunali dei Ragazzi, infine, è stato possibile garantire delle forme di partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale, attraverso la libera espressione delle loro opinioni e la sperimentazione della loro soggettività progettuale.

Ambito 7 - Comune capofila Todi

Il primo triennio di realizzazione della Legge 285/97 ha visto inizialmente, come era prevedibile, il coinvolgimento di un numero limitato di soggetti. Ben presto, però, lo spirito insito in essa ha prodotto gli effetti auspicati, coinvolgendo scuole, enti pubblici, associazionismo, volontariato, e, di conseguenza, ha moltiplicato il numero dei fruitori/destinatari.

Le risorse finanziarie di provenienza statale sono state integrate con l'apporto degli enti locali che hanno creduto negli obiettivi che la legge si prefiggeva.

Ma ancora più incisive sono state le risorse umane che a vario titolo hanno collaborato disinteressatamente alla realizzazione degli interventi. L'impatto sui minori è stato in alcuni casi gratificante, in altri ha appagato aspettative forse fino ad ora inespresse.

La società, infine, ha indubbiamente tratto da questa legge un motivo di riflessione, un monito per rivedere il proprio comportamento e uno sprone ad investire su quel target che costituirà la sua futura prosecuzione.

Ambito 8 - Comune capofila Spoleto

Fino ad oggi il Bus 285 è stato utilizzato con finalità ludico-ricreative, per occasioni di animazione e gioco nei luoghi più diversi (piazze, strade, parchi, piccoli paesi decentrati), ed è stato rivolto principalmente a bambini dai sei ai quattordici anni.

Gli obiettivi in buona parte raggiunti sono stati: il miglioramento della qualità della vita dei ragazzi, la costruzione della identità attraverso il gioco, la socializzazione, l'autonomia, lo sviluppo della creatività all'interno del loro contesto di vita, la stimolazione dell'aggregazione spontanea, la cultura e la pratica del gioco.

Con le attività estive, in particolare, il numero dei bambini partecipanti è aumentato notevolmente, così come la confidenza delle famiglie con il bus stesso.

Tra gli obiettivi ancora da perseguire c'è il raggiungimento di un raccordo tra scuola ed extra-scuola in cui il bus può divenire una risorsa importante per realizzare un collegamento tra questi due momenti del tempo dei ragazzi nella ricomposizione di un unico progetto educativo.

Ambito 9 - Comune capofila Norcia

Per la prima volta, tutti i Comuni dell'Ambito hanno lavorato ad un progetto unitario destinato ai bambini e ai ragazzi e si è cominciato a interrogarsi sulle loro esigenze. Alla sostanziale condivisione sul territorio degli obiettivi, non è seguita, però, una adeguata azione coordinata in fase operativa. Il Gruppo Tecnico Territoriale ha avuto grandissimi spazi di manovra e di ideazione, ma è rimasto poi isolato nella gestione del processo di raggiungimento degli obiettivi. Inoltre, l'attuazione del progetto ha risentito in maniera pesante dell'impossibilità di utilizzare risorse fisiche e umane, che sulla carta erano state rese disponibili.

Il progetto ha coinvolto molti dei servizi e delle agenzie formative del territorio; tuttavia, si sono riscontrate diverse difficoltà operative dovute a scarsa chiarezza sulle procedure, diverse velocità cui marciano i servizi coinvolti e difficoltà di coordinamento di tanti soggetti diversi.

L'attuazione della Legge 285/97 ha permesso di sperimentare un metodo di lavoro nuovo, rendendo consapevoli quanti operano nel settore della necessità di una stretta

collaborazione tra operatori di servizi diversi, con competenze diverse e con ruoli differenti all'interno del progetto.

La partecipazione alle iniziative realizzate ha registrato un aumento considerevole nel corso del tempo. Risulta però necessario migliorare il sistema della comunicazione delle iniziative, aumentare il coinvolgimento delle famiglie e prevedere momenti comuni di rielaborazione dell'esperienza.

L'esperienza del primo triennio è stata comunque una palestra fondamentale che ha dato i suoi frutti nella programmazione più puntuale, consapevole e mirata delle iniziative da attivare con il nuovo Piano di intervento.

Ambito 10 - Comune capofila Orvieto

I tre Progetti esecutivi attivati nel primo triennio hanno avuto modalità di realizzazione differenti dovute alle diverse problematiche che affrontano, ai destinatari degli interventi e alle attivazioni più o meno sollecite degli Enti interessati. Essi sono distribuiti equamente su tutto l'Ambito territoriale e, per quanto riguarda le politiche giovanili, vi è stato un coinvolgimento dei ragazzi sin dalla fase iniziale che ha sollecitato iniziative pubbliche che hanno portato ad una maggiore visibilità del mondo giovanile. Altro elemento di positività è rappresentato dall'aver integrato, su tutto l'Ambito territoriale, le proposte attivate e quelle che si attiveranno con la nuova triennalità della Legge 285/97 con la riorganizzazione delle politiche sociali all'interno del Piano di Zona.

Inizialmente, gli elementi di criticità erano individuabili in una forma di diffidenza per una programmazione che correva il rischio di restare un intervento sporadico e nel timore di un possibile accentramento degli interventi nel solo Comune capofila. Solo il Progetto L'Ombelico del mondo ha stentato a decollare, anche perché più complesso degli altri. I Comuni, inoltre, hanno faticato (ed alcuni ancora faticano) ad individuare spazi adeguati da mettere a disposizione per i centri giovani. Ultimo elemento di criticità è forse rappresentato dalla possibile debolezza delle politiche educative rispetto agli impegni che storicamente determinano il consenso.

Attraverso le attività messe in campo è stato possibile rimettere al centro del dibattito politico le scelte in materia di infanzia e adolescenza, costruire una rete di interventi di sostegno alle scelte educative delle famiglie e promuovere il protagonismo dei ragazzi e delle ragazze.

Ambito 11 – Comune Capofila Narni

L'impostazione generale del Piano territoriale ha avuto un'impronta prevalentemente socio-culturale, puntando ad un equilibrio tra esperienze innovative e di sperimentazione ed interventi già avviati da consolidare. I tempi ristretti per l'attività di programmazione, l'assenza di una politica globale e integrata a livello di ambito, una storia anche recente di isolamento e di frammentazione degli interventi hanno però impedito la costruzione di un piano organico, inserito in una logica più generale: insomma, il Piano ha delle caratteristiche troppo straordinarie ed eccezionali.

Anche per questo si è deciso di puntare decisamente sulla formazione, affidata all'Agenzia Aster-x.

Tutte le azioni previste sono decollate, seppure a livelli diversi di realizzazione. Indubbiamente in alcune realtà più periferiche e con minori risorse soprattutto di figure tecniche le azioni hanno risentito di una genericità degli obiettivi e di una carente analisi dei bisogni, ma resta il fatto che si è comunque affermata da parte dell'ente locale la volontà di farsi promotore di una politica a favore dei soggetto in età evolutiva e delle loro famiglie, proponondosi come momento di integrazione e non di contrapposizione rispetto agli altri soggetti che già operano in tal senso (scuole, associazioni, servizi).

Ambito 12 - Comune capofila Terni

Alcuni Progetti sono in continuità del triennio precedente; questi non presentano problemi particolari, anzi hanno rafforzato gli aspetti positivi della prima esperienza.

I nuovi Progetti in questa prima fase incontrano problemi relativi alla individuazione di una sede o alla definizione dei piani operativi nel dettaglio.

Le tipologie dei servizi rivolte a bambini o ragazzi non evidenziano problemi di fruizione del servizio, ma a volte di possibilità di accesso al servizio (come ad esempio le liste di attesa).

Relativamente alle risorse umane, mentre per gli operatori coinvolti nell'attuazione dei vari Progetti non si evidenziano carenze e la professionalità è più che soddisfacente, alcuni problemi sorgono nei Comuni minori a causa dell'esiguo numero di funzionari che seguono l'iter amministrativo.

4. LA NUOVA PROGRAMMAZIONE DELLA L. 285/97

4.1. Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 - tempi e modi della nuova programmazione – raccordo con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

4.1.1. Linee di intervento e priorità

Come detto, gli Indirizzi regionali per la pianificazione del secondo triennio di attuazione sono contenuti nella DCR n. 20 del 9/10/2000 ("Indirizzi regionali per l'attuazione della Legge 285/97. Triennio 2000-2002. Riparto fondi anno 2000"). Tale atto si inserisce in una logica di continuità con gli Indirizzi relativi al triennio 1997-1999, ribadendone le finalità di fondo e integrando le tipologie di servizi/interventi previsti.

Gli obiettivi per il secondo triennio, previsti nella DCR citata, sono principalmente:

- programmare complessivamente per l'infanzia e l'adolescenza a livello di ambito, includendo anche le azioni non specificamente finanziate dalla Legge 285/97;
- dare continuità e potenziare i servizi già attivati, riducendone, laddove riscontrata, la frammentarietà e rendendone l'offerta più consistente in termini di tempi di apertura, attività e presenza degli operatori;
- realizzare una progettazione il più possibile integrata, sia tra i diversi livelli istituzionali che tra i vari aspetti che riguardano l'infanzia (sociali, educativi, culturali, sanitari, urbanistici, ecc.).

Accanto a tali obiettivi generali di programmazione, gli Indirizzi prevedono anche:

- la garanzia, per ogni ambito, di una funzione di coordinamento tecnico dei progetti, accanto a quella di raccordo già svolta dal responsabile di ambito;
- lo sviluppo e il coordinamento degli interventi di contrasto al disagio con particolare riferimento ai temi dell'abuso, dell'immigrazione, dell'adozione e dell'affido.

4.1.2. Analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali

Rispetto alla programmazione relativa al primo triennio, per il secondo periodo di attuazione della Legge 285/97 è stato richiesto agli ambiti territoriali che l'opera di progettazione degli interventi fosse preceduta ed intregrata da:

- un'analisi delle problematiche emergenti relative alla condizione dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie con figli minori;
- una mappa dei servizi e degli interventi già presenti sul territorio, attraverso la compilazione del questionario predisposto dall'Istat regionale, in collaborazione con il Centro/Osservatorio per l'infanzia e l'età evolutiva, per la rilevazione dello stato dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza in Umbria.

4.1.3. Definizione degli ambiti territoriali

Gli ambiti territoriali definiti per la seconda triennalità non coincidono con quelli già previsti per il periodo 1997/1999, in quanto si è ritenuto opportuno omogeneizzare i livelli territoriali di programmazione del welfare, individuando quali Ambiti quelli previsti con il Piano Sociale Regionale.

Tuttavia, nei casi in cui i Comuni, nella programmazione ex Legge 285/97, hanno deciso di operare in continuità con il primo triennio, confermando buona parte dei servizi già attivati, il riferimento di Ambito territoriale è rimasto quello relativo agli anni 1997/1999.

Si riporta di seguito l'elenco dei Comuni secondo i nuovi Ambiti e la mappa.

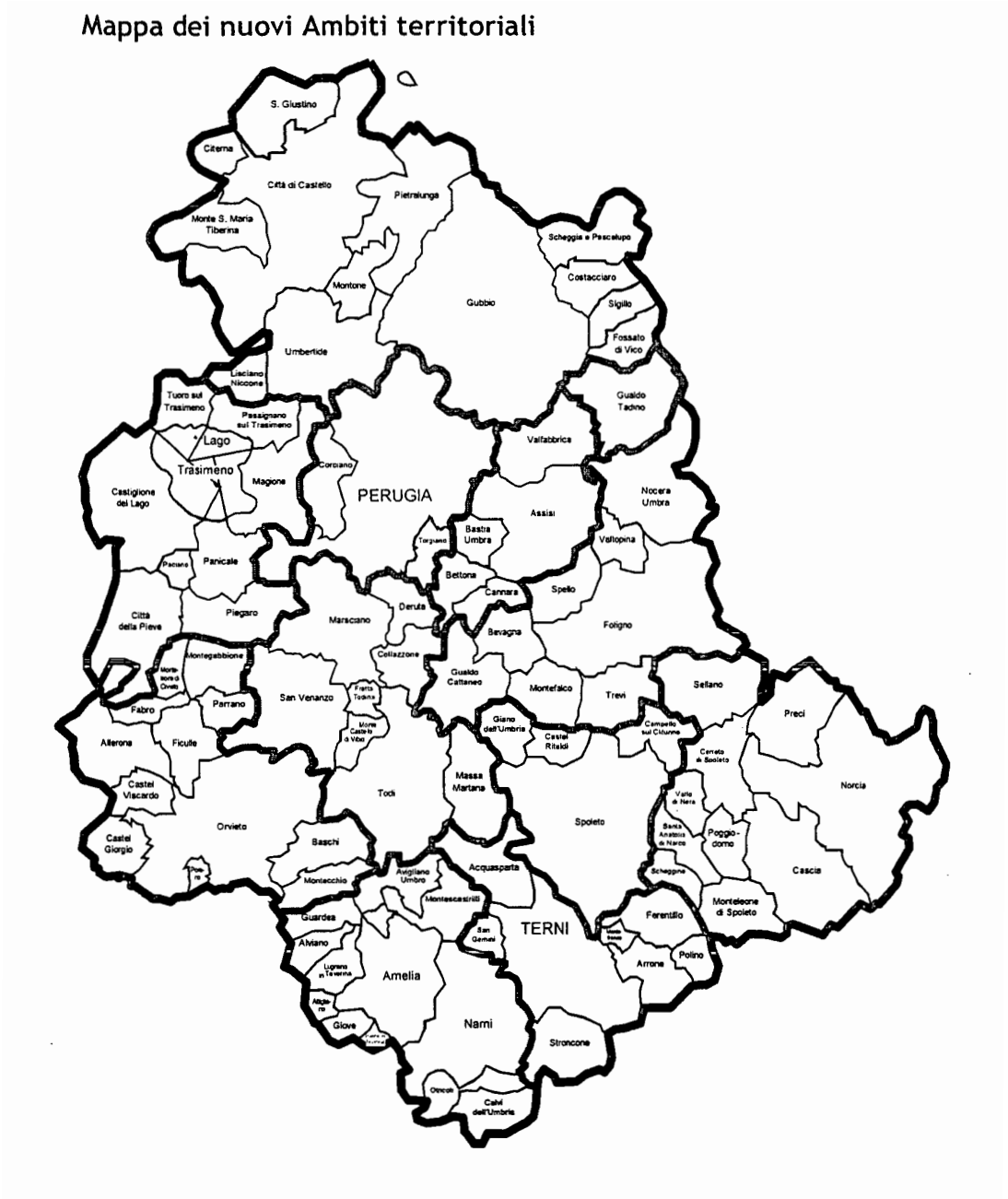
AMBITI	COMUNI
1	Citerna, Città di Castello, Costacciaro, Fossato di Vico, Gubbio, Lisciano Niccone, Monte S. Maria Tiberina, Montone, Pietralunga, S. Giustino, Scheggia e Pascelupo, Sigillo, Umbertide
2	Corciano, Perugia, Torgiano
3	Assisi, Bastia Umbra, Bettona, Cannara, Valfabbrica
4	Collazzone, Deruta, Fratta Todina, Marsciano, Massa Martana, Monte Castello Vibio, S. Venanzo, Todi
5	Castiglion del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegaro, Tuoro sul Trasimeno
6	Cascia, Cerreto di Spoleto, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Vallo di Nera
7	Gualdo Tadino
8	Foligno, Sellano, Bevagna, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Spello, Trevi, Nocera Umbra, Valtopina
9	Spoleto, Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Giano dell'Umbria
10	Acquasparta, Arrone, Ferentillo, Montefranco, Polino, Sangemini, Stroncone, Terni
11	Alviano, Amelia, Attigliano, Avigliano Umbro, Calvi dell'Umbria, Giove, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecastrilli, Narni, Otricoli, Penna in Teverina
12	Allerona, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Fabro, Ficulle, Montecchio, Montegabbione, Monteleone di Orvieto, Orvieto, Parrano, Porano

4.1.4. Modalità di analisi, valutazione e approvazione dei Piani territoriali

Dopo aver predisposto delle schede per "guidare" la programmazione territoriale, la Regione dell'Umbria:

- ha assunto i diversi Piani territoriali, valutandone la congruità con quanto previsto dalla normativa regionale e nazionale;
- ha richiesto, laddove necessari, chiarimenti e modifiche;
- ha approvato, con DGR n. 546 del 30/5/2001, i Piani territoriali presentati dagli ambiti e l'utilizzo dei fondi assegnati, impegnando e liquidando con atto successivo ai Comuni capofila la somma complessiva di L. 3.292.232.750.

Mappa dei nuovi Ambiti territoriali



REGIONE VALLE D'AOSTA

1 Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione. della L.285/97

1.1 Atti integrativi àe11e procedure di avvio della L. 285/97

Oltre agli atti precedentemente assunti sino a Febbraio 2000, sono stati adottati:

- Delibera della Giunta regionale n. 4287 del 11.12.200,0 "Approvazione della realizzazione di un percorso formativo rivolto ai soggetti interessati all'applicazione dei contenuti della legge 28.08.07, n. 285 recante disposizioni per la promozione di diritti per l'infanzia e l'adolescenza e nomina del Sig. Roberto Maurizio di Torino quale docente. Finanziamento dì spesa";
- Deliberazione della Giunta regionale n. 2386 del 02.07.2001:
  "Approvazione del piano regionale di attuazione della legge 28 Agosto 1997, n.285 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza) per il triennio 2001/2003. Impegno di spesa".

1.2 Atti pubblici adottati relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza

- Piano socio-sanitario della Valle d'Aosta 2002/2004 approvato dal Consiglio regionale in data 27 luglio 2001 con legge regionale in corso di visto. Una delle priorità strategiche individuate dal Piano è l'integrazione socio-sanitaria, condizione indispensabile per superare piani settoriali e integrare competenze e servizi diversi. Ciò assume rilevanza nella parte relativa anche all'area materno infantile dove si fa espresso riferimento alle indicazioni della normativa nazionale (Piano Sanitario Nazionale, L. 285/97). Tra gli obiettivi da perseguire nel triennio emerge:
  - la ridefinizione, alla luce del Progetto Obiettivo materno infantile del Piano Sanitario Nazionale 1998/2000, del dipartimento materno infantile. Il dipartimento deve garantire nella sua composizione :
  - l'equilibrio tra il livello ospedaliero e quello territoriale;
  - l'equilibrio tra la componente sanitaria e quella socio-assistenziale;

- la promozione e sensibilizzazione di una cultura comune tra tutti i soggetti istituzionali e non coinvolti nelle problematiche minorili;
- l'aumento della conoscenza e la promozione della diffusione di tutte le informazioni relative agli interventi, ai servizi e alle iniziative concernenti le problematiche minorili.
- Anche nelle specifiche parti riservate all'analisi dei servizi rivolti ai minori e alle loro famiglie (Capitolo 'Il Governo della Salute" Paragrafo: Gli obiettivi generali di salute e di tutela sociale - Ob. 7 Supporto. alle fasi della vita, Paragrafo: I livelli di assistenza - Servizi per la prima infanzia, Servizi socio assistenziali ed educativi per bambini e adolescenti, Comunità per minori) è evidente l'attenzione posta all'approccio preventivo e alla necessità di integrare quanto più possibile le azioni e gli interventi;
- la regolamentazione dei servizi alternativi e/o integrativi all'asilo-nido: si veda a questo proposito la delibera relativa agli standard sui servizi altemativi al nido (dgr n. 3148 del 18-09-01): approvazione degli standard qualitativi e organizzativi dei servizi per l'infanzia diversi dall'asilo-nido, ai sensi dell'art. 6 della l.r. 44/1998.La delibera fa riferimento alla documentazione prodotta da un gruppo di lavoro composto da rappresentanti degli Enti locali, delle Cooperative sociali operanti in Valle, dei. Dirigenti e Fun ionari RAVA, dei Sindacati. I riferimenti legislativi nazionali non contemplavano i servizi alternativi al nido, anche se il gruppo ha fatto riferimento al Disegno di Legge sui servizi all'infanzia presentato dal Governo d'Alema nel 1998 in occasione della I Conferenza Nazionale sull'Infanzia e l'Adolescenza a Firenze. Quanto alla normativa regionale, è vigente la l.r. 44/94. recante «Legge sulla famiglia» che prevede servizi alternativi e che rimanda a successiva delibera di Giunta Regionale la definizione di standard qualitativi, formativi ed organizzativi.Sono state quindi individuate 5 tipologie di servizi per la prima infanzia diversi dall'asilo-nido:
- 1. garderie : servizio socio-educativo dedicato ai bambini aventi un'età compresa tra i 9 mesi e 3 anni. Frequenza ammessa: non più di 5 ore consecutive ;
- 2. spazio-gioco : servizio socio-educativo che permette la compresenza di bambini e genitori. Favorisce le relazioni tra bambini, tra bambini ed adulti, ma vuole

anche stimolare uno scambio ed un confronto tra adulti. Sono ammessi i bambini fino ai 3 anni;

- 3. tata familiare (educatore a domicilio) : è un servizio socio-assistenziale con valenza educativa, rivolto alla prima infanzia. E' svolto da un operatore appositamente formato, al proprie) domicilio. Accoglie bambini dai 3 mesi ai 3 anni, da un minimo di 2 ore ad un massimo di 10 ore continuative ;
- 4. tata familiare (educatore familiare): è un servizio socio-assistenziale con valenza educativa, rivolto alla prima infanzia. E' svolto da un operatore appositamente formato, al domicilio delle famiglie. Accoglie bambini dai 3 mesi ai 3 anni, da un minimo di 2 ore ad un massimo di 10 ore continuative ;
- 5.nido aziendale : servizio socio-educativo per la prima infanzia. Accoglie bambini aventi un'età compresa tra i 3 mesi ed i 3 anni all'interno dell'orario di apertura della struttura, dalle ore 6.00 alle ore 22.00. E' possibile prevedere alternanza di turni del mattino e del pomeriggio. Tra le finalità, la specificità del servizio è lo sforzo a sostenere sia la conciliazione tra vita professionale e vita familiare dei genitori (soprattutto i turnisti), sia rispettare i bisogni ed i ritmi dei bambini (attraverso precisi meccanismi attualmente allo studio).

L'esigenza di disporre del servizio di tata familiare è nata probabilmente dalla percezione dei bisogni delle famiglie da un lato, e dalla constatazione della contrazione della spesa sociale dall'altro. Quanto ai bisogni delle famiglie, è necessario considerare la specificità del territorio valdostano, ossia un territorio montuoso, e soprattutto prevalentemente organizzato in villaggi caratterizzati da una bassa densità abitativa (ad eccetto del capoluogo, Aosta e pochi centri urbani a maggiore densità abitativa), con evidenti risvolti di isolamento sociale, anche nel senso di non disporre di servizi alla prima infanzia nelle zone rurali. Accanto a questo fenomeno è necessario considerare che la cultura locale riconosce come valore educativo soprattutto la famiglia, che spesso, come emerso dalla ricerca-intervento promossa dall'Assessorato della Sanità, Salute e Politiche Sociali della Valle d'Aosta nel triennio 1997-1999 denominata « Projet Bébé - Servizi all'infanzia' ed occupazione femminile », ha la funzione di un vero e proprio servizio. In questo senso, considerati i bisogni espressi dalle famiglie è verosimile dedurre che soltanto attraverso la messa a punto di un servizio domiciliare una determinata fascia di popolazione valdostana accederebbe ad un servizio per la prima infanzia.

L'ipotesi dell'apertura di nuovi asíli-nido, peraltro contemplata, obbliga a fare alcune riflessioni. Non è certo da trascurare il costo elevato che comporta l'aperwa di nuove strutture che, se da un lato con un ampliamento núnimo (individuato in 3 asili-nido) consentono alla popolazione che ha maggiore capacità contributiva di accedere ai servizi e quindi a ridurre complessivamente le spese a carico della P.A.., dall'altra non è ipotizzabile una diffusione capillare del modello asilo-nido sia per il costo insostenibile che deriverebbe da una diffusione capillare del ser-vizio, sia perché questo in ogni caso non risponderebbe a tutti i bisogni delle famiglie valdostane.

La tata familiare vuole essere dunque una risposta possibile alle numerose famiglie che ogni anno non riescono ad accedere al nido, perché non ne ha i requisiti (per ragioni di reddito, di residenza o di altri motivi), sia per chi non si riconosce nell'organizzazione nido (perché la ritiene una struttura organizzativa troppo rigida, o perché culturalmente preferisce crescere i propri figli a casa o comunque più vicino al contesto in cui vive).

1.3 Azioni intraprese ber favorire l'implementazione della L.285/97

Iniziative formative

- Convegno "La Legge 285/97 oltre il 2000" - Como – 5/6 dicembre 2000 (partecipanti: un dirigente regionale, due funzionari regionali, un assessore comunale, un funzionario della Comunità Montana, un funzionario USL) ;
- Seminario "Valutare è possibile? - Metodologie e strumenti per la valutazione dei progetti L.285/97" - Aosta – 15/16 Marzo 2001 (n. totale partecipanti: 154).

Schemi di sintesi- Anno 2000				
Numero iniziative formative	Numero totale partecipanti			
1	6 di cui	Direzione politiche sociali		2
		U.S.L.		1
		Istruzione e cultura		1
		Comunità montane		1
		Comuni		1

Schemi di sintesi- Anno 2001				
Numero iniziative formative	Numero totale partecipanti			
1	154 di cui	Direzione politiche sociali		
			Funzionari	2
			Assistenti sociali	6
			Educatori professionali	5
		Istruzione e cultura		
			Funzionari	5
			Dirigenti scolastici	9
			Insegnanti	11
		Cooperative		14
		Comuni		27

Comunità Montane	8
Studenti	7
Organi giudiziari	1
Questura	2
USL	22
Altro	35

Il percorso formativo e la preparazione di materiale informativo (è di prossima distribuzione un CD) hanno contribuito a diffondere in modo più capillare i contenuti della Legge 285/97, a livelli diversi, stimolando nuovi interessi e motivazioni nell'area della tutela dei minori.

1.4 Riparto economico delle risorse ex L.285/97

Con D.G.R. n. 2386 del 2 Luglio 2001, è stata , impegnata la somma di lire 775.421.000, imputandola al capitolo 61760 ("Spese sui fondi assegnati dallo Stato per lo sviluppo dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza") del bilancio di previsione.della Regione per l'anno 2001, con la quale si provvederà a finanziare i nuovi progetti.

2 Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

2.1 Piano regionale di attuazione: positività e criticità riscontrate

Presso la Direzione Politiche Sociali, sono conservate tutte le copie dei progetti presentati ai sensi della L.285/97c.on relativa documentazione prodotta successivamente.

All'interno dell'impianto dell'Osservatorio regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza è stata prevista una specifica sezione inerente alla '9ocumentazione" in cui vengono inseriti tali dati.

In termini di diffusione delle informazioni, nel periodo considerato è stata inviata ai Comuni, alle Comunità Montane, al CELVA (Consorzio Enti Locali Valle d'Aosta), alla Questura, all'Usl, all'IRRE, al Sovrintendente agli Studi, al Difensore Civico, al Tribunale di Aosta, al Centro Giustizia Minorile del Piemonte e della Valle d'Aosta, ai Dirigenti Scolastici, copia della relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 per l'anno 2000 che conteneva dati di sintesi sulle caratteristiche dei progetti presentati ai: sensi del Piano Regionale di attuazione.

2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei Piani territoriali e dei Progetti esecutivi

Per l'attività di monitoraggio è stata utilizzata una scheda (vedi scheda allegato a) da inviare agli Enti gestori relativa al primo semestre di attuazione dei progetti. E' stata inoltre elaborata una scheda di sintesi da utilizzare a livello centrale per la raccolta dei dati analitici relativi a ogni progetto.

Elenco dei monitoraggi pervenuti:

- Progetto Garderie Comunale per la I e la II infanzia - Comune di Charvensod (con soc. Ansed)
  Periodo 01/02/00 - 3 1/0 1/00;
- Progetto «C'entro anch'io» - Comune di Sarre (con Coop. Ombre con l'acca)
  Periodo 17/04/01 - 17/10/01
- Progetto «L'albero dai mille colori» - C. M. Grand Paradis (con Se. Media di Villeneuve)
  Periodo 01/01/01 - 30/06/01
- Progetto «Ragazzi e adulti insieme nel tempo libero» - Istituzione Scolastica n. 3 Aosta
  (alunni Se. Medie St-Roch)
  Periodo 04/04/00 - 04/10/00
- Progetto «Centri educativi e aggregativi per minori e famiglie nella circoscrizione St. Roch-Quartiere Dora» - Comune di Aosta
  Periodo dal 08/01/01
- Progetto « Insieme per... » - Comune di Valtourrienche in collaborazione con società FORMED
  Periodo : fino al 31/12/00;
- Progetto « Garderie d'enfance Crétier Joris » in collaborazione con Comune di St. Vincent
  Periodo 30/09/01 - 28/02/01
- Progetto « Tutti insieme » - Comune di Hóne
  Periodo 0 1105100 - 31/12/00

- Progetto «L'Alveare» - Consiglio Scolastico Distrettuale Distretto n. 1

  Periodo 0 1/04/00 - 3 1 /0 1 /01
- Progetto «Centro Educativo con Ludoteca» - Comune di Courmayeur Periodo non ancora aperto
- Progetto «Baby Club Grand Paradis» - C. M. Grand Paradis (con Soc. Ansed)
  Periodo 01/05/00 - 31/12/00
- Progetto « Mont Rose Enfant » - C. M. Mont Rose (con Oratorio Interparrocchiale di Donnas)
  Periodo 3 0/06/00 - 3 1/12/00
- Progetto « Spazio Infanzia » - C. M. Evancon
  Periodo 23/01/01 - 22/07/01

Progetti di interesse regionale

- Progetto «Consultorio Adolescenti» - Regione Autonoma Valle d'Aosta - Assessorato della Sanità, Salute e Politiche Sociali e Azienda USI, della Valle d'Aosta
  Periodo : 30/06/00 - 31/12/00

2.2.1. Elementi emersi

L'attività di monitoraggio ha consentito di mettere in evidenza un incremento del livello qualitativo a vari livelli:

- nell'ambito della programmazione: la delibera di attuazione della legge (DGR 2386 del 2 luglio 2001) è più dettagliata ed articolata, quindi più chiara per chi la deve utilizzare. Inoltre, a seguito dell'attività di mappatura dei servizi è stato possibile rilevare con facilità le aree da potenziare e le fasce di età più sguarnite di servizi c/o di progetti specifici;
- nell'ambito della progettazione: nei progetti si riscontra un maggiore livello di analisi e di riflessione, in alcuni casi è migliorata anche la capacità di constatare il valore aggiunto e/o lo spessore del lavoro successivamente realizzato.

Il miglioramento del livello quali-quantitativo dei progetti è senz'altro dovuto all'accompagnamento offerto attraverso le consulenze, la formazione e l'informazione che sono state messe in campo, oltre che all'eterogeneità del target al quale le iniziative erano mirate. Hanno infatti partecipato in tempi e con modalità diversificate amministratori,

personale amministrativo e tecnico degli Enti locali, insegnanti e dirigenti scolastici, personale tecnico dell'Azienda USI, (Psicologi, tecnici della riabilitazione, capo sala ...) personale dell'Assessorato della Sanità, Salute e Politiche Sociali (Funzionari e Dirigenti di tutti i settori dell'area sociale e socio-educativa), volontariato.

Relativamente al monitoraggio si può affermare che in genere sono presenti i **dati quantitativi,** con rilevazioni di dati semplici. Persistono enormi difficoltà nella lettura dei dati e nella attribuzione di significato e quindi di senso del progetto.

Tra i dati **qualitativi** emerge chiaramente la difficoltà di individuare gli **indicatori di processo attivati sulle qualità percepite (interviste, questionari di gradimento, verifiche sui tempi prefissati).** In alcuni casi si è registrata una scarsa capacità di dare significato ai dati, in altri le domande poste ai fini della valutazione sono state proposte in forma viziata: ad esempio si ritiene che non sia corretto chiedere ai bambini di individuare i cambiamenti positivi e negativi, cosa funziona e cosa non funziona nel progetto se accanto a queste domande non vi è una mediazione e poi una restituzione; diversamente è un'attività che spetta agli operatori. In altri casi ancora sono citati i questionari, ma non ne viene allegata copia, oppure sono esplorati alcuni dati più evidenti come il gradimento di un'attività e sono assolutamente inesplorati altri dati fondamentali come i valori di riferimento delle famiglie come per esempio: dove credete sia meglio educare vostro figlio: in famiglia? con gli altri bambini?.... perché?... che possono diventare fondamentali sul tipo di proposta da strutturare.

Gli **indicatori di risultato (misurazioni di cambiamento rispetto agli obiettivi di partenza),** che riassumono il senso del lavoro, spesso non sono chiaramente individuati. Ad esempio in un caso ci si limita a fare grafici su quante famiglie hanno risposto, in quale zona, in quale fascia di età, senza peraltro dedurre se poi il servizio abbia davvero funzionato e soprattutto sulla base di quali dati è possibile dedurlo. In altri casi l'indicatore di risultato compare attraverso il conteggio delle presenze, oppure attraverso diciture talmente ampie e vaghe da non essere neppure misurabili, oppure il cambiamento indicato non è coerente con gli obiettivi di partenza, oppure ancora è addirittura assente.

Nei progetti in cui sono dichiarati e/o citati gli indicatori di risultato, spesso si limitano alla descrizione quantitativa dei fenomeni accompagnati da descrizioni brevi che meriterebbero riflessioni ed approfondimenti.

Tra i progetti pervenuti, 4 presentano dati qualitativi totalmente congruenti. Un progetto, nonostante la carenza della parte sugli indicatori di risultato in senso stretto, allega una relazione tecnica che ben mette in evidenza il processo in corso del progetto. Gli altri 8 progetti presentano carenze nell'aspetto qualitativo.

Si evidenzia la necessità di dare maggiore spazio a riflessioni più articolate ed approfondite non appena saranno disponibili tutti i dati necessari. In sostanza, sembra necessario strutturare momenti di valorizzazione dei risultati (ad esempio organizzando incontri con le persone che concretamente si sono occupate della gestione dei progetti) al fine di stimolare livelli di riflessione più approfonditi tra le organizzazioni che a vario titolo si sono adoperate nell'ambito dell'attuazione della legge 285/97: referenti dei progetti, membri delle organizzazioni responsabili della gestione dei progetti, membri del gruppo di valutazione.

In questo senso, si ritiene che il gruppo di lavoro che -si occupa della programmazione debba conoscere più a fondo le modalità di funzionamento dei progetti, al fine di fare circolare e trasferire, seppur con le dovute cautele e gli aggiustamenti necessari, le metodologie e le strategie messe in atto nelle esperienze positivamente realizzate e soprattutto individuare gli elementi critici che non hanno consentito la realizzazione di altri progetti. Attualmente sembra che il livello di riflessione dei presentatori di progetto sia ancora fortemente autocentrato e che un allargamento della prospettiva possa andare a beneficio sia del livello di programmazione che a quello di progettazione e di realizzazione dei progetti.

3. Verso un, priíno`bilancio dell'attuazione di realizzazione della L. 285/97

3.1 Valutazioni a livello regionale e di ambiti territoriali su:

- obiettivi conseguiti
- efficacia degli interventi
- impatto sui minori e sulla società
- conseguenze sulle politiche sociali e regionali

Al fine di valutare a livello regionale e di ambiti territoriali secondo i punti indicati, si può affermare che sono stati raggiunti gli **obiettivi** delle politiche regionali per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione Valle d'Aosta, nella fattispecie:

- sviluppo di interventi preventivi, spesso penalizzati a fronte delle situazioni di emergenza;
- la sperimentazione di servizi innovativi a livello locale;
- la promozione di cultura comune tra tutti i soggetti, istituzionali e non, coinvolti nelle problematiche minorili;
- la promozione della partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale;
- l'ampliamento e il miglioramento di servizi e interventi già esistenti.

Quanto all'**efficacia** degli interventi, intesa come livello di realizzazione degli obiettivi che l'organizzazione si è data, è possibile affermare che gli interventi realizzati siano stati parzialmente efficaci e che sia quindi necessario l'approfondimento della misurazione dei risultati attraverso l'utilizzo di indicatori, pesi e misure. Allo stesso modo ci sembra di poter dire che l'impatto sui minori e sulla società siano stati buoni (si vedano a questo proposito i dati relativi alla partecipazione ai progetti, che risultano molto interessanti, seppur non quantificabili in termini percentuali. Trattandosi ancora di un livello sperimentale e quindi non concluso, almeno per alcuni progetti non sono ancora disponibili tutti i dati). Le principali conseguenze sulle politiche regionali sono rilevabili soprattutto nel metodo maggiormente compartecipativo (si veda in questo senso il nuovo Piano Socio-Sanitario-Regionale, in cui la partnership pubblico-privato è particolarmente evidente).

4. La nuova programmazione della L.285/97

4.1. Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L.285/97

Rispetto al precedente piano di attuazione, quello relativo al periodo 2001/2003 presenta:

- alcune parti che confermano contenuti già presenti nel Piano approvato con DGR n.1161 del 12.04.1999 (es. obiettivi, ambito territoriale, soggetti titolari della progettazione, ecc.);
- alcune parti che risultano integrate da nuovi contenuti derivati dalla valutazione dell'esperienza scorsa realizzata (es. finalità dei progetti, requisiti di ammissione delle domande e criteri di valutazione);
- alcune parti innovative (aree prioritarie di intervento).

Per definire le aree prioritarie di intervento, si è fatto riferimento in primo luogo ai dati complessivi sui minori residenti, alla tipologia dei servizi esistenti che non presentano scarti significativi a livello territoriale. Inoltre dall'analisi complessiva dei dati relativi sia ai progetti finora attivati in base alla L. 285/97 che ad iniziative comunitarie è emersa un'alta percentuale di interventi rivolti alle fasce di età 0-3, 3-6 anni.

Si è pertanto valutato di orientare i nuovi progetti sulle seguenti aree:

- -fasce 6/11 anni, 11/15 anni, 15/18 anni sottolineando l'importanza di porre attenzione al ruolo attivo che i destinatari degli interventi devono assumere nella fase di progettazione ed attuazione;
- -supporto alle funzioni genitoriali e alle relazioni intergenerazionali;

  Tenendo conto dei processi di trasformazione che hanno investito la famiglia, i rapporti tra i sessi e le generazioni, si suggeriscono orientamenti di intervento che prevedono forme di sostegno ai singoli, alle coppie e alla famiglia nei percorsi adottati per affrontare scelte di procreazione, impegni genitoriali e fasi di transizione nel ciclo di vita in cui i soggetti si trovano ad affrontare compiti diversi ed a ridefinire quelli consueti (particolare attenzione va rivolta alla famiglia quanto al suo interno sono presenti minori disabili):

  - sostegno alle competenze genitoriali:
  - promozione di occasioni di comunicazione e scambio tra adulti per elaborare le problematiche genitoriali per accrescere la consapevolezza in merito ai propri stili educativi (attivazione di gruppi, reti di confronto). Le attività proposte richiedono la collaborazione tra i servizi della prima infanzia, gli operatori scolastici, gli Operatori socio-sanítari, le associazioni di volontariato.
  - promozione di rapporti interfamiliari e intergenerazionali:

- sviluppo di progetti che rafforzino o sollecitino la dimensione comunitaria nell'individuare i problemi comuni, nel mettere assieme le proprie risorse per farvi fronte nell'incrementare processi di scambio culturale all'interno della comunità.

Le attività proposte prevedono la realizzazione di progetti per lo scambio tra le generazioni o a favore di esperienze di collaborazione tra nuclei familiari. Per quanto concerne le finalità dei progetti, il nuovo Piano sottolinea l'importanza di

- integrare gli interventi innovativi con le opportunità già presenti a livello territoriale in ambito sociale, educativo, sanitario, culturale, attraverso un'analisi puntuale dei bisogni e delle risorse disponibili;
- garantire coerenza rispetto agli interventi realizzati nel corso del I triennio valutando quali consolidare, attivare c/o modificare;
- ridurre lo scarto tra una quotidianità fortemente connotata da interventi di emergenza e una sperimentazione spesso di qualità, ma deficitaria sul piano della continuità e della produzione di modificazioni durature e sensibili nell'organizzazione dei servizi stessi. I progetti attivati in base alla L. 285/97 e che vengono valutati positivamente, dovrebbero entrare a far parte della rete dei servizi con acquisizione di responsabilità ed oneri sia a livello istituzionale che professionale.
- L'approvazione dei progetti è collegata sia a requisiti formali (titolarità dei soggetti proponenti, presenza di strumenti di collaborazione) che sostanziali (coinvolgimento di più agenzie educative, indicazione esplicita dei meccanismi previsti per la prosecuzione dei servizio/intervento una volta cessato il finanziamento ex L. 285/97), oltre che dalla valutazione tecnica redatta dal gruppo interistituzionale previsto dal Piano di attuazione.

Per rendere maggiormente obiettiva la valutazione dei progetti e nel contempo esplicitare ai soggetti proponenti il percorso valutativo seguito, si sono definiti in modo più dettagliato i criteri di valutazione collegati ai seguenti indicatori:

- coerenza strutturale progettuale;
- partecipazione istituzionale, sviluppo della rete territoriale e territorialità del progetto;
- protagonismo del minore/adolescente e della famiglia;
- innovatività progettuale;

- cofinanziamento.

Risultano invariate le voci di spesa finanziabili e le modalità di erogazione dei contributi.

Il Piano impegna la spesa di lire 775.421.000 e rinvia a successivi provvedimenti la ripartizione del Fondo in base all'approvazione dei progetti.

4.2. I tempi e i modi della nuova programmazione della L.285/97 nella Regione

I nuovi progetti, di durata annuale o pluriennale (massimo triennale) dovranno pervenire entro il 15 novembre 2001.

4.3. Il raccordo della nuova programmazione della L.285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione

Il Piano socio-sanitario regionale di recente approvazione risulta fortemente influenzato, nel settore delle politiche sociali, dagli stimoli offerti dalla normativa nazionale (L. 328/2000; L. 285/97, ecc.).

Ritornano principi quali la necessità di integrazione tra pubblico e privato, di programmazione e valutazione degli interventi, di ruolo attivo della comunità locale.

Il passaggio da una società nella quale i ruoli del pubblico e del privato erano nettamente distinti (e il pubblico si manifestava quasi esclusivamente con provvedimenti autoritari) a una società nella quale il pubblico e privato sono elementi di un complesso sistema di responsabilità per la realizzazione di una società solidale (cioè senza confondere ruoli e responsabilità specifiche), richiede l'individuazione dì strumenti che superino l'individualismo e la frammentazione degli interventi. Per la realizzazione dei servizi e delle prestazioni sociali in forma unitaria e integrata devono essere adottati come metodo la programmazione degli interventi e delle risorse oltre che all'operatività dei progetti, la verifica e la valutazione dei risultati.

Solo in un sistema integrato dei servizi sociali sono veramente valorizzati il ruolo dei soggetti pubblici e le forme di partecipazione dei soggetti privati.

Anche le linee guida delle politiche sociali in Valle d'Aosta risultano coerenti con lo spirito della L. 285/97, in particolare:

- l'aiuto all'auto aiuto;
- la priorità della prevenzione e il coordinamento interdisciplinare;
- la prossimità ai cittadini e l'adeguatezza ai bisogni;
- l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione;
- la creazione di solidarietà.

REGIONE VENETO

1. Linee di Intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 nella regione Veneto

Nel periodo considerato, la Giunta ha approvato atti integrativi dello L.285/97, che hanno implementato le attività progettuali attivate con la legge. Si riportano di seguito i più rilevanti:

- 04/04/00 DGR 1462 Oggetto: L.R. 32/90 artt. 28 e 29. Contributi in Conto Capitale ai Servizi Innovativi;
- 04/04/00 DGR 1471 Oggetto: L.R. 32/90. Contributi in conto capitale od Asili Nido. Anno 2000;
- 11/04/00 DGR 1584 Oggetto: Asílo nido anno 1999. L.R. 32/90. approvazione progetto presentato dal comune di Povegliano Veronese senza richiesta di contributo in conto capitale;
- 04/08/00 DDL 18 Oggetto: DDL sulla Famiglia "Linee di indirizzo per la promozione e il sostegno della famiglia";
- 22/09/00 DGR 3003 **Oggetto:** Progetto Pilota "Si può... insieme con i bambini – promozione – prevenzione - recupero dei potenziali del bambino e della famiglia";
- 07/12/00 DGR 3878 Oggetto: Legge Regionale n. 55/82 - L.R. n. 32/90. Piano di riparto dei contributi agli Asili Nido ed ai Servizi Innovativi anno 2000;
- 07112100 DGR 3879 Oggetto- Legge regionale 55/82 - L.R. n. 23/80. Piano di riporto dei contributi alle scuole materne non statali anno 2000.
- 22/12/00 DGR 4198 Oggetto: Legge Regionale n. 55/82 - L.R. n. 32/90. Piano di riporto dei contributi agli Asili Nido ed ai Servizi Innovativi anno 2000;
- 22/12/00 DGR 4200 **Oggetto:** L.R. 55/82 e L.R. 22/89. Progetto Pilota Regionale "I CARE 2000" Anno 2000, II fase. Progetto Pilota Regionale "Indagine sociologica sulla condizione giovanile";
- 22/12/00 DGR 4206 **Oggetto:** Riparto dei contributi regionali da assegnare ed erogare ai Consultori Familiari Privati riconosciuti e non convenzionali per l'anno 2000.£. 421.940,000;
- 22/12/00 DGR 4209 Oggetto: L.R. 19 dell'11 settembre 2000, sostegno economico delle famiglie con eventi di parlo plurigemellare;

- 6/01/01 DGR 180 **Oggetto:** predeterminazione dei criteri per l'erogazione di contributi al fine di realizzare e riqualificare le strutture educativo-assistenziali ai sensi della L.241/90, applicazione L.R. 51/86 anno 2001;
- 16/02/01 DGR 383 Oggetto: L.R. 32/90. Servizi innovativi anno 2001. Criteri per la presentazione delle domande e delle istanze relative ai contribuiti in conto capitale;
- 16/03/01 DGR 635 **Oggetto:** L.R. 32/90. Asili Nido anno 2001. Criteri per la presentazione delle domande e delle istanze relative a contributi in conto capitale;
- 23/03/01 DGR 712 **Oggetto:** Attuazione regionale L. 31 dicembre 1998 n. 476 " Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale" fatta a l'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983 n. 184, in tema di adozione di minori stranieri;
- 08/06/01 DGR 1445 Oggetto: L.R. 41/97 "Abuso e sfruttamento sessuale: interventi a tutela e promozione della persona" Nucleo Tecnico Scientifico;
- 08/06/01 DGR 1454 **Oggetto:** nuove disposizioni in materia dì intervento regionale per l'ampliamento, completamento e sistemazione dì edifici scolastici per le scuole materne- elementari e medie. Secondo piano di riparto dell'anno 2001;
- 22/06/01 DCR 1590 Oggetto: L.R. 41/97. Convenzione per la gestione dell'Ufficio di coordinamento e di Osservatorio per la Tutela e Promozione della Persona.

In ottemperanza degli adempimenti previsti dalla L. 285/97, si evidenziano i seguenti provvedimenti:

- **DGR 2700 del 4 agosto 2000:** individua gli ambiti, i criteri e le priorità per fu 110 triennalità e definisce ì criteri di riparto per l'anno 2000;
- **DGR 4197 del 22 dicembre 2000.** definisce gli obiettivi generali del Piano di intervento regionale per l'infanzia e adolescenza, ratifica il protocollo d'intesa per lo formazione interregionale, ex art.2 della L. 285/97, con le regioni Lombardia, Piemonte, Calabria e le linee guida tra il Tribunale per i Minorenni ed i Servizi del territorio, definisce il riparto per l'anno 2000 dei finanziamenti ex lege 285/97;
- **DGR 971 del 20 aprile 2001:** approva i Piani Territoriali ed il relativo finanziamento, come da DGR 2700/00;
- **DGR 1446 dell' 8 giugno 2001:** approva il Piano Formativo regionale biennale per gli operatori dell'area infanzia e adolescenza,.ex lege 285/97, 476/98, 269/98, L.R. 41/97, art. 17.

Parallelamente sono state intraprese iniziative di coordinamento a livello regionale per la messa a regime della legge. Il coordinamento tra gli ambiti territoriali si è realizzalo attraverso incontri periodici a livello regionale, dedicati al monitoraggio, allo stato di avanzamento dei piani e dei progetti, allo studio condiviso delle schede di raccolta dati, all'aggiornamento sullo stato di avanzamento dei Piani e dei progetti.

In sintonia con le attività formative la cui organizzazione è stata affidata all'Osservatorio regionale per l'infanzia e Adolescenza che ha sede presso l'AULSS n. 3 di Bassano del Grappa (Vi) e che, relativamente alla I triennalità, si sono concluse, sono stati organizzati a livello regionale convegni, incontri e dibattiti sulle seguenti tematiche:

- interculturalità;
- la qualità nelle strutture tutelari per bambini ed adolescenti;
- la situazione dei bambini e degli adolescenti che vivono fuori della famiglia nell'analisi dell' Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Banca dati minori e strutture;
- la genitorialità nei suoi diversi "registri": (genitorialità biologica, affidataria, adottiva e la generatività sociale) quale ambito elettivo di formazione per il biennio;
- avvio del percorso formativo previsto dalla L.476/98 relativo agli adempimenti inerenti l'adozione internazionale.

Tutte le iniziative descritte sono state supportate dal contributo offerto dai gruppi di lavoro attivati dalla Direzione per le politiche sociali, quali:

- gruppo di lavoro L.285/97;
- commissione Servizi per la Prima Infanzia L.R. 32/90;
- gruppo di lavoro strutture tutelari;
- gruppo dì lavoro L. 476/98;
- gruppo di lavoro L.R. 41/97;

Inoltre con DGR n.4199 dei 22 dicembre 2000 è stato approvato il Progetto Pilota Regionale "Valutazione di qualità dei servizi alla persona" presentato dall'Università di Padova. Tale progetto si pone l'obiettivo di:

- rafforzare il ruolo del soggetto Regione, cui è delegato il compito di programmare i servizi, in modo tale da consentire che assuma il ruolo di regolatore di sistema, attraverso le seguenti azioni:
  1. affrontare, nell'ambito di tutti i servizi socio-assistenziali e socio-educativi il problema dell'autorizzazione al funzionamento e dell'accreditamento;

2. individuare i requisiti, in assenza dei quali, gli Enti Fornitori che operano nell'ambito dei sociale, non possono enti-ore nel mercato e quindi possedere la titolarità di fornire prestazioni all'Ente pubblico. Tali azioni permettono inoltre di incentivare e controllare la qualità prodotto da quanti operano nei servizi sociali, garantendo ai cittadini interventi di qualità.

In questo contesto ha potuto concretizzarsi il lavoro sulla qualità delle strutture tutelari per minori con le collaborazione di un gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle associazioni e coordinamenti più rilevanti nella nostro regione e professionisti-operatori dei servizi sociali esperti nell'ambito.

Con la citata DGR si è parallelamente costituito un gruppo di lavoro, composto anche dalla Commissione prevista dalla L.R. 32/90; il quale ha affrontato la medesima tematica nell'area dei servizi alla prima infanzia e scuole materne.

In relazione al riparto economico delle risorse ex L.285/97, si ricorda che i fondi relativi al primo triennio sono stati interamente trasferiti: è stata perfezionata una scheda di rendicontazione delle attività svolte nella prima triennalità che dovrà pervenire alla struttura regionale entro il 31/12/01. Per quanto riguarda i finanziamenti relativi all'anno 2000, si informa che le risorse impegnate con DGR 971/01 sono attualmente in fase di liquidazione ai territori all'80% come da alto deliberativo.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

La raccolta e la catalogazione dei piani territoriali e dei progetti è stato affidata dalla Regione all'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza, che, in collaborazione con un'agenzia esterna specializzata, ha provveduto all'analisi degli stessi.

Si rinvia, per maggiore completezza alla lettura dei reports dai quali si evincono le informazioni relative al monitoraggio e olio valutazione dei piani e dei progetti

Positività e criticità

Si confermano, in linea generale, le osservazioni evidenziate nella relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 relative all'anno 2000.

In particolare si è confermata positiva la coincidenza tra gli ambiti territoriali di progettualità dei Piani con i Piani di Zona, presenti sul territorio regionale già dal 1998 e

con i territori delle AULLSS che nella realtà regionale del Veneto svolgono funzioni e servizi di carattere integrato socio-sanitario.

Si ricorda, in particolare, che 469 Comuni su 580 hanno delegato alle AULSS le competenze relative all'art. 23 dei DPR 616/77.

Pertanto l'ambito di progettualità coincidente ha consentito una pianificazione complesso, ma generalizzata su tutto il territorio, ha sviluppato una cultura del lavoro per progetti e mobilitato sinergie nuove: ha inoltre gradualmente e naturalmente ridotto la sovrapposizione di azioni progettuali e favorito nel contempo l'equilibrio tra azioni rivolte alla promozione e azioni rivolte alla tutela

La specificità della regione Veneto relativa alla delega delle funzioni minorili alle AULSS (si ricorda che anche i Consultori Familiari sono gestiti dalle AULSS) e alla presenza di 580 Comuni, la maggior parte dei quali di piccole dimensioni, ha indotto parecchi territori a delegare alle AULSS il coordinamento tecnico dei Piani territoriali (9 ambiti su 21), pur rimanendo ai Comuni lo gestione amministrativo - contabile.

Tale tendenza potrebbe comportare, da parte dei Comuni, anche una delega delle politiche nei confronti dell'infanzia e adolescenza con una conseguente deresponsabilizzazione da parte delle realtà locali comunali, prime referenti dei diritti di cittadinanza delle persone ed, in particolare, dei soggetti più deboli quali i bambini e gli adolescenti.

La legge 328/00 ha confermato con forza il ruolo dell'ente locale rispetto al diritto di cittadinanza e sollecitato a procedere ad una riorganizzazione dei servizi anche alla luce dei nuovi diritti espressi.

Gli adempimenti correlati al recepimento della legge quadro sui servizi sociali hanno sollecitato, anche in relazione ai principi e agli obiettivi espressi nella legge 285/97, ridefinizioni e rielaborazioni di obiettivi e di percorsi metodologici ormai obsoleti e, soprattutto, hanno posto le istituzioni di fronte a compiti nuovi di pianificazione.

Come evidenziato anche nella relazione dell'anno 2000, si ribadisce quanto l'art. 5 della legge 285197 "Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia", abbia reso complesso il riferimento alla normativa regionale del settore che per gli asili nido prevede standards strutturali e definisce la tipologia delle figure professionali, mentre i servizi innovativi per la I infanzia previsti dalla L.R., 32/90 sono privi di tali riferimenti: in tale contesto è stato ed è tuttora difficoltoso rendere omogenei i criteri di riferimento e gli standards tenuto conto anche dell'assenza di una normativa nazionale attuale di riferimento.

Si ritiene che il lavoro citato inerente la definizione degli standard di qualità, autorizzazione al funzionamento e accreditamento, sarà di aiuto a dirimere le varie problematiche emerse in quest'ambito.

Altra considerazione merita il rapporto con le città riservatarie: la scarsa chiarezza della L.285/97 in merito alla collaborazione con esse ed ai rapporti tra esse e le regioni, hanno comportato difficoltà e talvolta assenza dì comunicazione, soprattutto in merito alla pianificazione dell'attività formativa.

La presenza del referente 285 per la città di Venezia nel gruppo di lavoro da circa un anno si è rilevato di estrema importanza e di interesse comune tanto che, presumibilmente, alcuni percorsi sia formativi che di monitoraggio saranno condivisi.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L.285/97

E' in itinere un percorso valutativo del primo triennio, anche in collaborazione con il gruppo di lavoro por la L.285/97, che sarà pubblicizzato in occasione di un convegno previsto alla fine dell'anno corrente, durante il quale sarà anche prodotto materiale informativo e divulgativo inerente l'applicazione della legge, il suo impatto e le riflessioni emerse dopo l'esperienza nel primo triennio.

Il gruppo di lavoro regionale per la L.285/97, composto da rappresentanti dei servizi territoriali, del III settore, referenti territoriali della legge, dall'Osservatorio regionale per l'infanzia e adolescenza, dal referente 285 per Venezia (città destinataria diretto dei finanziamenti) ed esperti, ha avuto un ruolo rilevante sia nell'evidenziazione delle problematiche connesse dei percorsi progettuali in corso, sia nella definizione dei vincoli e delle priorità relativi al secondo triennio.

4. La nuova programmazione della L. 285/97

Con DGR 2700/00 sono stati sostanzialmente ripresi i principi ispiratori dei precedenti provvedimenti regionali relativi all'applicazione del primo triennio.

Sono stati definiti gli ambiti di progettualità, approvati i criteri per l'assegnazione dei finanziamenti ai territori, determinate le priorità, i vincoli ed i tempi per le progettualità.

Sono stati riconfermati gli ambiti dei Piani già previsti nello prima triennalità e, per quanto riguarda gli ambiti minimi di progettualità, oltre all'ambito distrettuale, è stato previsto l'accordo di 10 comuni per agevolare uno realtà territoriale di comuni di piccolissime dimensioni, talvolta appartenenti a AULSS diverse, dove era presente già una rete dì servizi ed una cultura comune.

Come inoltre sì evince dal provvedimento, le priorità sono relative a:

- prima infanzia, con particolare attenzione al sostegno della genitorialità nei primi anni di vita del bambino;
- adolescenza;
- promozione dell'affido familiare, lì dove tecnicamente praticabile, per le situazioni di protezione del minore;
- promozione dell'interculturalità quale approccio a culture e stili di vita diversi.

Nella definizione del riparto per l'assegnazione del finanziamento anno 2000 sono stati confermati gli indicatori utilizzati nella prima triennalità ed aggiunto l'indicatore "Correttivo zone svantaggiate" che, nel nostro territorio regionale, riconosce le particolari esigenze di territori particolarmente disagiati per caratteristiche orografiche (v. zone di montagna e/o insulari).

Sono stati riconfermati i vincoli già presenti nelle precedenti deliberazioni, ma rafforzati da altri due quali:

- partecipazione al monitoraggio e alla formazione da parte dei territori;
- stabilità e coordinamento dei gruppo di lavoro territoriale (comitato tecnico) attraverso incontri almeno semestrali di monitoraggio e verifica sull'andamento dei progetti.

Il gruppo di lavoro regionale sulla L.285/97, che ha collaborato alla definizione delle priorità e dei vincoli, ha valutato i Piani ed i progetti pervenuti e la loro congruenza con i requisiti richiesti

Per alcuni progetti sono state richieste integrazioni e adeguamenti da parte dei gruppo di lavoro.

Con DGR n. 971 del 4 aprile 2001 sono stati approvati i Piani Area Minori, che prevedono progetti annuali, biennali e triennali.

E' stato definito il 30.06.02 il termine per la rendicontazione economico - corrispondente ai finanziamenti anno 2000.



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dipartimento per le Politiche Sociali e Previdenziali

Direzione generale per le tematiche familiari, sociali e la tutela dei minori

Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285: "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"

(ai sensi dell'art.10 L.285/97)

Anno 2001

Appendice B
Le Relazioni delle città riservatarie

Settembre 2002

INDICE

Le Relazioni delle città riservatarie

- Città di Bari **645**
- Città di Bologna **657**
- Città di Brindisi **667**
- Città di Cagliari **693**
- Città di Catania **701**
- Città di Firenze **711**
- Città di Genova **717**
- Città di Milano **777**
- Città di Napoli **789**
- Città di Palermo **823**
- Città di Reggio Calabria **831**
- Città di Roma **849**
- Città di Taranto **865**
- Città di Torino **871**
- Città di Venezia **999**

CITTÀ DI BARI

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 nella città riservataria

1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97 eventualmente adottati dalla città riservataria

Delibera di G.M. n°221 dell'1.3.2001 di autorizzazione alla liquidazione della somma di £.544.270.620 a titolo di anticipazione, pari al 20% dell'importo complessivo dei progetti relativi al II anno di attività.

1.2. Modalità di raccordo territoriale nell'applicazione della L.285/97

- Rapporti con la Regione: comunicazione, coordinamento, iniziative informative, iniziative formative, monitoraggio, valutazione:

Le comunicazioni sono state frequenti, come pure le iniziative informative, soprattutto in relazione ad alcuni contenuti progettuali del I° Piano cittadino e alla riproposizione della II annualità dei progetti, nonché in riferimento alla voce di spesa "Formazione" di competenza della Provincia a seguito della L.R.10/99, e, pertanto, detratta successivamente dai budget economici dei singoli progetti.

1.3. Azione intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97

- Iniziative di Coordinamento

Un notevole e intenso lavoro di coordinamento è stato adottato dall'Assessorato ai diritti civili e sociali della città per l'individuazione di responsabilità riferite ad un modello organizzativo che includesse referenti istituzionali interni e delle istituzioni cofirmatarie dell'Accordo di Programma nonché Referenti degli Enti attuatori e dell'Utenza anche in vista della composizione di 5 Commissioni di verifica operativa suddivise per Aree progettuali: Centri gioco, Centri Famiglia Territoriali, Centri Educativo-aggregativi Territoriali, Centro Antiviolenza e casa Rifugio - Città dei ragazzi: Servizi permanenti e itineranti. In ambito assessorile sono stati designati Referenti di Area Sociale, di Area Amministrativa e Contabile, mentre in ambito circoscrizionale Referenti di Area Sociale (1 Assistente Sociale per ciascuna delle 9

Circoscrizioni) al fine di seguire l'andamento degli interventi/azioni sul territorio cittadino e poterne quindi, dare una valutazione.

- Iniziative informative

sono state frequenti sia nei confronti degli Enti attuatori che verso i Referenti circoscrizionali e delle Istituzioni cofirmatarie dell'Accordo di Programma.

- Iniziative formative

I Referenti assessorili e circoscrizionali già indicati hanno partecipato a iniziative formative di tipo integrato organizzate dalla Provincia di Bari. Anche alcuni dei Referenti delle Istituzioni cofirmatarie e degli Enti attautori erano inseriti nella suddette formazioni

1.4 Riparto economico delle risorse ex L.285/97

- Stato dell'impegno dei fondi

Relativamente alla I^a annualità rispetto ad un impegno di £.3.167.345.218 è stata liquidata nel periodo considerato la somma di £.1.453.140.694. Per la 2^a annualità risulta impegnata la somma di £.2.721.353.104

- Stato della certificazione delle spese

Le somma liquidata è stata opportunamente documentata ai sensi della normativa vigente

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

2.1 Stato della documentazione di interventi/attività del Piano territoriale e dei progetti esecutivi

- Raccolta e catalogazione

Sono disponibili e suddivisi per tipologia di interventi/attività:

- reports illustrativi, contenenti dati quali-quantitativi, a cura degli Enti attuatori con cadenza semestrale e trimestrale;
- schede di verifica, di verifica e 1^a valutazione, nonché relazioni sull'andamento degli interventi/attività, a cadenza semestrale a cura dei Referenti circoscrizionali (1 Assistente Sociale per ciascuna delle 9 Circoscrizioni della Città) e del Referente assessorile di Area sociale (1 Assistente Sociale Coordinatore);

- una valutazione ex-post dei progetti: Centri Famiglia Territoriali;
- verbali delle Commissioni di verifica operativa
- documentazione Amministrativa (Curricula degli operatori degli Enti attuatori, copertura assicurative; tempi di attuazione progetto, ecc.;
- documentazione contabile (rendicontazione analitica di progetto e cumulativa di rete).

2.2. Stato delle attività di monitoraggio e verifica del Piano territoriale e dei progetti esecutivi

- Strumenti e procedure (difficoltà e punti di forza)
- l'istituzione di 5 Commissioni di verifica operativa riferite alla tipologia dei vari interventi con rappresentanze istituzionali, del privato-sociale e dall'utenza;
- l'individuazione di Referenti di Area Sociale, Amministrativa Contabile, in ambito assessorile;
- l'individuazione di un Referente di Area Sociale per ciascuna delle 9 Circoscrizioni cittadine.

Punti di Forza:

- l'apertura delle suddette Commissioni ai Referenti di Area Sociale assessorile e Circoscrizionale, che hanno seguito e sostenuto l'andamento degli interventi/attività nonché, in taluni casi, ai Referenti amministrativi assessorili;
- incontri-confronti sui criteri e metodi per la verifica e la valutazione dei progetti L.285/97 tra tutti i componenti delle 5 Commissioni indicate, la Dirigenza, gli Assistenti Sociali, i Referenti circoscrizionali, Referenti assessorili di Area Sociale, Amministrativa e Contabile;
- la designazione di un sottogruppo di lavoro rappresentativo di Istituzioni, Assessorato, Circoscrizioni, Enti attuatori e Utenza, che ha curato l'elaborazione di linea-guida contenute all'interno di uno schema di relazione-tipo per la valutazione dei risultati di progetto, indirizzata succsivamente agli Enti attuatori per la compilazione dei reports semestrali.
- Elementi emersi (positivi e negativi)
- la notevole determinazione di trovare percorsi condivisi nelle attività di monitoraggio e verifica del Piano e dei progetti esecutivi;

- la difficoltà di seguire e sostenere l'attivazione delle reti istituzionali e del privato-sociale, stante l'esiguità del personale comunale impegnato sulla L.285/97.
- Diffusione e circolarità delle informazioni
- l'invio delle considerazioni, valutazioni e proposte riferite sia al I° che al II° semestre di attività di progettuali, rivenienti dai lavori delle 5 Commissioni di verifica operativa, ai coordinatori di Progetto, ai componenti le 5 Commissioni suddette e ai Referenti Circoscrizionali, a cura del Referente assessorile di Area Sociale.

2.3 Struttura, caratteristiche ed evoluzione del Piano territoriale di intervento

- Dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano
- sono stati attivati, nel giugno 2001, 4 gruppi di lavoro interistituzionali con la partecipazione del privato sociale e dell'utenza nonché dei Referenti assessorili e circoscrizionali compresi alcuni educatori professionali delle Circoscrizioni, finalizzati a confronti e approfondimenti sui progetti da confermare o realizzabili ex novo, sul territorio cittadino in relazione ai registrati bisogni territoriali e al gradimento dimostrato dell'utenza per quanto già realizzato;
- si pensa di ampliare l'intervento di Piano, con l'istituzione di alcuni interventi (Centro Famiglia, Centro di Aggregazione giovanile) in quartieri particolarmente a rischio.
- Accordi di programma e coinvolgimento Enti firmatari
- Sono stati avviati i primi incontri con i designati dagli Enti cofirmatari per la predisposizione del nuovo Accordo di programma, sulla base, tra l'altro, delle intese e delle scelte di priorità per il II° Piano triennale;
- Progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche)
- confronti con gli Enti attuatori per la definizione delle linee progettuali nelle riproposizioni;
- tavolo di concertazione sugli aspetti e;conomici e progettuali
- modifiche introdotte già in fase di rinnovo seconda annualità di I° piano territoriale, avendo decurtato dai budgets dei singoli progetti le spese relative all'acquisito di arredi, nonché quelle della formazione degli operatori sia interni alla rete degli Enti attuatori, che del settore pubblico. La contrazione della spesa per la

formazione è avvenuta su espressa richiesta della Regione che, con L.R.10/99, ha individuato la Provincia di Bari come Ente responsabile dei corsi di formazione integrata per gli operatori del settore pubblico e del terzo settore

- Tra le modifiche di carattere progettuale si individuano:
  - Integrazione di progettualità (es. Centro-giochi o Centri aggregativi per preadolescenti e adolescenti con i Centri famiglia territoriali;
  - decentramento, e quindi, maggiori raccordi e impegni all'interno delle scuole per le attività del Museo del gioco e del giocattolo e l'Atelier delle Arti;
  - coinvolgimenti e protocolli d'intesa, alcuni già realizzati (Centri gioco, Ospedale Pediatrico, Università, Istituto di Epidemiologia della Regione Provveditorato agli Studi)per attività da svolgere con unitarietà di obiettivi educativi e con il coinvolgimento delle differenti professionalità istituzionali e del privato sociale
- Finanziamenti (ex lege 285/97, cofinanziamento)
- Utilizzati esclusivamente i fondi L.285/97
- Iniziative di informazione, raccordo coordinamento, formazione
- realizzata formazione integrata su iniziativa della Provincia di Bari sui seguenti temi:
  - "La valutazione della qualità nei servizi": - Lavoro per progetti e valutazione- Rapporti tra documentazione e valutazione nel lavoro per progetti - La costruzione delle variabili e gestione degli indicatori – La verifica e la valutazione di efficacia;
  - "Problematiche amministrative e contabili relative all'attuazione del Piano";
  - seminario - "Da difficoltà a change": intervento integrato per la prevenzione e il recupero dell'obbligo scolastico e formativo comunicazione di un'esperienza – Comune di Ruvo di Puglia

Iniziative di informazione, raccordo e coordinamento con le istituzioni cofirmatarie dell'Accordo di Programma

- coordinamenti e raccordi con gli Enti attuatori dei progetti.

2.4. Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione del Piano Territoriale di intervento

Stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste alla tipologia delle azioni, ai soggetti istituzionali e non coinvolti.

- Realizzati gli interventi/azioni previsti nel 1° Piano territoriale con esclusione del Minimo Vitale, dell'Autoblus, dell'Osservatorio sull'Infanzia adolescenza e famiglia;
- completata la I^{a} annualità. E' in corso la II^{a} annualità dei progetti.

Coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse)

- da parte degli Enti attuatori: Educatori professionali, Assistenti Sociali, Animatori ludici, Docenti di scuola media inferiore e superiore, Docenti Universitari, Psicologi, Pedagogisti, Psicopedagogisti, Medici, Sociologi, Operatori di accoglienza, Operatori di strada, Consulenti legali, Mediatori, Criminologi, Amministrativi;
- da parte delle Istituzioni cofirmatarie: Docenti comandati e con funzioni - obiettivo; Dirigenti istituzionali; Assistenti sociali Coordinatori;
- da parte del Comune: Istruttore e funzionario Amministrativo, contabili, Assistenti Sociali, ed Assistente Sociale Coordinatore.

Coinvolgimento dei fruitori/destinatari per età, per genere, per tipologia)

- nei Centri Gioco: bambini 18/36 mesi e genitori, prevalentemente mamme;
- nei Centri famiglia: donne (il 50% dell'utenza) uomini (10% dell'utenza) fino a 60 anni o poco più; bambini (baby sitteraggio), adolescenti o attività di preparazione al parto per ragazze minorenni),
- nei Centri Educativo-Aggregativi Territoriali e nella Città dei Ragazzi, (Museo del Gioco e del Giocattolo; Atelier delle Arti; Laboratorio audiovisivo; Biblioteca; Servizi di animazione ludico-artitistica e filmica di tipo itinerante): minori dai 4 ai 16 anni, e adulti di riferimento (nonni, zii, genitori, docenti accompagnatori, assistenti sociali ed educatori professionali delle Istituzioni, volontari di Associazioni e Cooperative, Parrocchie, giovani di Scuola superiore ecc.)
- nel Centro Antiviolenza: minori e donne abusate/maltrattate, operatori dei settori sanitari; dei Servizi Sociali delle Circoscrizioni; delle forze dell'ordine;

1. Nella Casa Rifugio: donne maltrattate/abusate sole o con figli minori

Tipologia dell'utenza nel complesso: di ceto sociale basso/medio/medio-alto

Utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite

Rispetto all'importo complessivo di £.10.583.819.890, al 31.12.2000 è stata liquidata la somma di £.1.453.140.694 mentre per il restante fondo di £.4.336.647.090 è stato richiesto il riaccredito e per £.2.882.116.446 è stata attivata la procedura di reiscrizione

Tipologia dell'utenza nel complesso: di ceto sociale basso/medio/medio-alto

Utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite

Rispetto all'importo complessivo di £.10.583.819.890, al 31.12.2000 è stata liquidata la somma di £.1.453.140.694 mentre per il restante fondo di £.4.336.647.090 è stato richiesto il riaccredito e per £.2.882.116.446 è stata attivata la procedura di reiscrizione

2.5. Analisi e considerazioni nelle scelte fatte dalla Città per l'attuazione del primo triennio della L.285/97 alla luce della concreta esperienza di realizzazione del Piano territoriale d'intervento rispetto a:

Linee d'intervento e priorità

Le linee d'intervento del I piano triennale hanno rispettato le esigenze del territorio cittadino, garantendo interventi/azioni nelle singole Circoscrizioni, con maggiore attenzione verso quelle più a rischio sociale;

Analisi di bisogni e ricognizione delle risorse territoriali

Effettuata attraverso:

- gruppi di lavoro interistituzionali e interassessorili con la partecipazione del privato-sociale suddivisi in base ai contenuti degli articoli 4 - 5- 6 - 7 della L.285/97;
- diversi Forum del III settore;
- comunicazioni scritte con le circoscrizioni cittadine per la registrazione dei dati del disagio e relativa richiesta di attivazione dei servizi tra quelli previsti dagli artt. 4 - 5- 6 - 7 della L.285, nonché ricognizione di progetti finanziati con fondi L.216, D.P.R. 309 o fondi comunali.

Il coinvolgimento delle Circoscrizioni tuttavia, andava realizzato in via più diretta attraverso la partecipazione del personale socio-educativo ai gruppi di lavoro interistituzionali indicati.

Modalità di analisi, valutazione e approvazione

Successivamente ai lavori dei gruppi interistituzionali ai quali hanno partecipato anche i rappresentanti del terzo settore, sono state formulate le schede progettuali degli interventi/azioni da inserire nel I Piano triennale.

Effettuate le scelte del Piano nel rispetto di una logica interistituzionale e di considerazioni dei bisogni territoriali, la presa d'atto del I Piano stesso è avvenuta con deliberazione di G.M..

L'Affidamento dei servizi si è realizzato attraverso la valutazione dei progetti presentati dagli Enti del terzo settore - in rete - a seguito di specifici Avvisi pubblici. I progetti sono stati valutati da Commissioni di tecnici ed esperti nominati dal Sindaco

Modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi

L'assegnazione dei contributi è stata regolamentata da convenzioni che hanno previsto l'erogazione di un'anticipazione del 50% dell'importo complessivo di ciascun progetto, in fase di avvio delle attività, del 30% al termine del I semestre, e del 20%, a saldo con la fine dell'attività progettuale.

Modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività.

Di fatto avviata dalla sottoscrizione delle convenzioni secondo il modello descritto al punto 2.2. di questa relazione. Ha richiesto un notevole impegno data la complessità metodologica della L.285/97 e relativi atti amministrativi ufficiali, oltre che incontri e concertazioni.

Modalità di rendicontazione delle spese

Relativamente alle modalità di rendicontazione delle spese sono state osservate le procedure previste dalla normativa in vigore

Quota attivata rispetto al totale approvato

£.1.453.140.694

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L.285/97

3.1 Valutazioni a livello cittadino su:

Obiettivi conseguiti:

- il coinvolgimento delle Istituzioni centrali e decentrate in un lavoro di rete ritenuto proficuo e da potenziare;
- un dialogo delle Istituzioni con la realtà del privato-sociale che, comunque, operano in città anche con iniziative al di fuori della L.285 sui cittadini baresi;

- il raggiungimento dei piccoli e degli adulti con l'offerta di interventi/attività di cui si avvertiva il bisogno nella Città di Bari;

Efficacia degli interventi

Raggiunta soprattutto per alcuni dei servizi: UN C.E.A.T. per ragazzi di età preadolescenziale che ha registrato un esubero di utenza e ottima attivazione di relazioni sul territorio; un Centro Famiglia territoriale, che ha coinvolto notevolmente l'utenza e le Istituzioni territoriali.

3.2. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori sul territorio cittadino

4. La nuova programmazione della L.285/97

4.1. Conferme e modificazioni nelle scelte programmatiche della Città per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L.285/97 rispetto a:

Linee l'intervento e priorità:

Si ritiene di confermare i 21 interventi attivati con la I^{a} triennalità di Piano, dando opportuno spazio all'avvio di un Centro di aggregazione giovanile per fasce adolescenziali e alla costituzione di un osservatorio cittadino per la lettura del dato complessivo L.285/97, e per il monitoraggio dei bisogni e delle risorse territoriali.

Analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali

- avviata tramite le Circoscrizioni cittadine;
- continuata con i gruppi di lavoro interistituzionali per la concertazione del nuovo Accordo di Programma;
- confrontata all'interno di 4 gruppi di lavoro, riferiti agli articoli 4 - 5 - 6 - 7 della L.285/97 e composti da Referenti delle Istituzioni, Circoscrizioni, Assessorato, Terzo Settore, Utenza.

Rapporto tra soggetti cittadini e progetti nelle zone, circoscrizioni, quartieri

si è delineata la necessità di

- interattività tra i progetti L.285/97 tra questi e i tre Centri Sociali Comunali della Città

- di raccordo con le iniziative di animazione/socializzazione educativa delle scuole elementari e medie della città.

Modalità di analisi, valutazione e approvazione

si procederà ad ulteriore confronto tra Istituzioni cofirmatarie dell'Accordo di Programma, avendo raccolto i contributi di riflessione e proposta dai gruppi di lavoro preparatori alla stesura del II° piano triennale.

Modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi

si procederà, dopo l'approvazione del II Piano, ad Avvisi pubblici come per il precedente triennio

Modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei progetti e delle attività:

- a parte lo schema di relazione- tipo, di cui precedentemente accennato, sono state sperimentate 2 nuove modalità di raccordo con gli Enti attuatori al fine di realizzare più proficui e allargati coinvolgimenti dell'utenza e scambi valutativi in corso d'opera che possano significare all'occorrenza anche correttivi di attività/iniziative sul campo:
  - partecipazione dei Referenti di Area Sociale (Circoscrizionali e assessorile) agli incontri mensili di coordinamento delle reti dei singoli progetti;
  - incontro tri/quadrimestrale sull'andamento delle attività allargato al confronto con i servizi istituzionali e non del territorio, nonché con i Rappresentanti delle istituzioni cofirmatarie dell'Accordo di programma;
- si ipotizza la riconferma del sottogruppo rappresentativo di Istituzioni, Assessorato, Circoscrizioni, Enti attuatori, utenza per la delineazione di modalità condivise di documentazione, verifica e monitoraggio di progetti e attività;

Modalità di rendicontazione delle spese

Secondo la normativa vigente

Quota attivata rispetto il totale approvato.

Mancando l'approvazione del secondo Piano triennale, non è stato attivato alcun finanziamento.

CITTÀ DI BOLOGNA

Premessa: le novità del contesto nazionale

La legge 285 ha superato la fase di sperimentazione ed è divenuta uno strumento certo di lavoro e di impegno per le regioni e gli enti locali che mettono le politiche per l'infanzia e l'adolescenza al centro dell'attenzione istituzionale.

La legge finanziaria del 2001, infatti, ha dato certezza di finanziamenti per il prossimo triennio.

Inoltre, in questi anni, molto si è lavorato rispetto a delle indicazioni generali sulle politiche nazionali e locali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Questo processo è stato confermato nel 2000 dall'approvazione di quattro strumenti che potranno dare prospettiva agli interventi del prossimo piano programmatico:

- *il secondo piano d'azione del governo per l'infanzia e l'adolescenza* rappresenta non solo la continuazione del primo ma anche un "affinamento" di strategia individuando alcune priorità che potranno essere perseguite ai diversi livelli istituzionali;
- *l'approvazione della "legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"* dà certezze e futuro alla garanzia dei diritti sociali di tutti i cittadini e, quindi, anche di quelli "in crescita";
- *il progetto materno-infantile del Piano sanitario nazionale* permette di avviare, in concreto, quel percorso di integrazione tra sociale e sanitario che, a partire dall'infanzia e dall'adolescenza, può aiutare a migliorare la qualità della vita nel nostro paese;
- *la collaborazione interistituzionale tra Ministero e Regioni e il coordinamento delle città riservatarie* sono elementi significativi e di garanzia per la programmazione del prossimo triennio.

Va in questa direzione il documento di intenti sottoscritto dalle 15 città riservatarie nel dicembre scorso all'interno dell'iniziativa nazionale promossa a Firenze:

> «realizzare piani di azione cittadini per una vasta azione di raccordo e di scambio finalizzata a migliorare il coordinamento delle iniziative, favorire un'adeguata finalizzazione dei progetti, attivare canali di comunicazione con i cittadini non puramente informativi, bensì finalizzati ad un maggiore coinvolgimento e partecipazione, coinvolgere e valorizzare nuove risorse umani e professionali; ottimizzare l'inserimento dei piani di

intervento territoriali nell'ambito del piano di programmazione regionale tramite l'attivazione di specifici momenti di confronto con le realtà regionali; creare un tavolo permanente tra le città riservatarie in sede Anci, per il rilancio delle politiche di settore, per un raccordo stabile che valorizzi l'orizzonte del welfare municipale come importante modalità di sviluppo della sicurezza sociale sul territorio, per l'attivazione di azioni formative congiunte e la valorizzazione e lo scambio di conoscenze ed esperienze innovative; aprire un confronto diretto con il Dipartimento per gli Affari Sociali per la piena valorizzazione del contributo delle città riservatarie alla compiuta realizzazione degli obiettivi della legge 28/97».

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della legge 285/97. Città riservataria

In riferimento al periodo indicato per la documentazione dei processi applicativi della legge 285/97 (1/5/2000-30/4/2001) si può affermare quanto segue:

- il piano programmatico degli interventi per il triennio 1997/2000 si è articolato nella sua concreta realizzazione, sia progettuale sia amministrativa, attraverso il protagonismo dei quartieri cittadini del Comune di Bologna, dei firmatari l'Accordo di Programma e dei soggetti del terzo settore;
- il comitato tecnico che aveva la funzione di analizzare gli esiti degli interventi e, contestualmente, favorire una visione globale dei bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza della nostra città, ha svolto la propria funzione in modo positivo favorendo, anche indirettamente, processi di integrazione intersettoriale e interistituzionale;
- la consapevolezza dell'esigenza di un approccio globale, non frammentato, delle politiche rivolte alle nuove generazioni ha prodotto cambiamenti culturali nei diversi servizi ed uno sforzo operativo finalizzato a promuovere le risorse formali ed informali presenti nei contesti territoriali;
- si è diffuso l'impegno a riqualificare l'urbanistica della città tenendo presente le esigenze di salute e sicurezza dell'infanzia;
- è divenuta consapevolezza diffusa l'esigenza di supportare i genitori rispetto alle difficoltà del crescere i figli.

La collaborazione istituzionale, pur come città riservataria, con la Provincia di Bologna e la Regione Emilia Romagna è stata permanente e confermata nei diversi momenti di programmazione e verifica.

In specifico, la partecipazione ai momenti seminariali proposti a livello nazionale dal Dipartimento Affari Sociali e dal Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (Como e Firenze) ha consentito un approfondimento dei problemi relativi alla complessità applicativa della legge ed un arricchimento dei contenuti e delle esperienze dei diversi progetti.

Il riparto economico dei fondi ha seguito il ritmo di realizzazione dei diversi interventi e, grazie ad un lavoro quotidiano di grande collaborazione con i diversi soggetti, istituzionali e non, impegnati nella operatività, si è riusciti a gestire la spesa nei tempi consentiti.

La situazione contabile è deducibile all'allegato A.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge 285/97

Il monitoraggio degli esiti dei progetti del primo triennio (n° 42) ha evidenziato che la totalità degli interventi ha rispettato le tappe di realizzazione **(Allegato B).**

La documentazione dello sviluppo applicativo del piano è il risultato di un lavoro di messa a punto degli strumenti di rilevazione avvenuto all'interno di un gruppo tecnico composto da referenti della regione Emilia Romagna, della Provincia di Bologna e dei Comuni.

Lo scopo era quello di consentire uno sguardo d'insieme della progettualità ed una omogeneità di valutazione delle esperienze e degli articoli di legge più esperiti.

3. Verso un primo bilancio del primo triennio di realizzazione della L.285/97

L'attuale fase di applicazione della legge 285 si inserisce in un contesto tradizionalmente ricco di servizi e opportunità a favore dell'infanzia e dell'adolescenza che ha potuto avvalersi, nel primo triennio applicativo 1997/2000, di esperienze e progetti capaci di ampliare e qualificare tale sistema anche attraverso la promozione delle risorse del terzo settore.

Questo sforzo di collegamento e di integrazione tra soggetti diversi, sia di natura istituzionale sia del volontariato e dell'associazionismo, che rappresenta il contenuto più

innovativo della legge stessa, si è concentrato su temi che in quella fase erano stati ritenuti prioritari:

- la sperimentazione del progetto "un anno in famiglia" con l'obiettivo di promuovere forme di conciliazione dei tempi per la cura della prima infanzia e il tempo di lavoro, con una particolare attenzione al ruolo paterno e al tema della condivisione della crescita dei figli tra genitori;
- l'intervento di sostegno dei nuclei monogenitoriali e delle scelte di maternità attraverso il contributo di minimo vitale finalizzato all'autonomia socioeconomica d tali nuclei;
- l'avvio di sperimentazioni nell'ambito dei servizi per la prima infanzia, ai sensi dell'art. 5 della legge, con la proposta delle educatrici familiari e la creazione di strutture educative in un rapporto di convenzione con soggetti esterni alla pubblica amministrazione;
- la progettazione di interventi finalizzati all'alfabetizzazione scolastica e all'integrazione socioculturale dei bambini e delle bambine stranieri, condivisa tra il Provveditorato agli studi, i quartieri cittadini, il servizio immigrazione e le associazioni di volontariato;
- la promozione di esperienze finalizzate alla conoscenza del fenomeno dei "bambini di strada" gestite dalla Caritas in collaborazione con operatori dei servizi sociali pubblici;
- l'implementazione degli interventi socioeducativi a dimensione territoriale finalizzati alla prevenzione ed al contenimento del disagio sociale tra gli adolescenti;
- la continuità e l'ampliamento di progetti di recupero socioeducativo per gli adolescenti sottoposti a procedimenti penali, attraverso il recupero dell'espressività, dell'identità e di una dimensione sociale non stigmatizzante.

4. La nuova programmazione della L.285/97

Il nuovo piano programmatico degli interventi a favore dell'infanzia e della adolescenza è stato elaborato sulla base di un bando pubblico, definito da un comitato tecnico intersettoriale e aperto a tutti i soggetti istituzionali e del terzo settore che hanno potuto prenderne visione e presentare proposte da 1 agosto al 16 ottobre 2000.

Nel bando l'amministrazione ha esplicitato quelli che ritiene essere gli obiettivi prioritari del piano sviluppando un'analisi articolata sui seguenti temi:

- la persistenza di un problema di frammentazione delle competenze che rende meno incisiva l'azione progettuale e, di conseguenza, limita l'effettivo godimento dei diritti sociali, educativi e culturali dei ragazzi in quanto ne impedisce una visione organica e globale dei bisogni;
- il calo della natalità come segnale di difficoltà nell'avere figli e nell'allevarli;
- il divario tra le generazioni come problema che limita la solidarietà intergenerazionale e provoca la insicurezza dei genitori;
- la necessità di un sistema di interventi capace di attivare le risorse di comunità e le capacità di autorganizzazione dei ragazzi stessi;
- l'adolescenza come fase evolutiva complessa e maggiormente carente di opportunità nel tempo libero.

Partendo da questi assunti si sono messi a punto i contenuti prioritari a cui i proponenti dovevano attenersi, in sintonia con le indicazioni della legge:

- un approccio progettuale globale e organico, ispirato ad una logica di collaborazione tra soggetti diversi;
- la valorizzazione di interventi finalizzati al sostegno delle scelte di maternità;
- la creazione di servizi di aiuto alle funzioni genitoriali, con particolare attenzione all'età della preadolescenza e dell'adolescenza;
- l'attivazione di progetti di comunità, elaborati e gestiti da più soggetti e finalizzati a creare occasioni di crescita per gli adolescenti e le loro famiglie.

Il bando ha evidenziato un interesse diffuso a questi temi ed una capacità di lettura dei bisogni e di progettazione veramente significativa. In particolare, si è voluto offrire ai soggetti del terzo settore una occasione di partecipazione attiva, concreta, nello spirito vero della legge che impegna i Comuni ad una ricerca costante di integrazione e collaborazione con le associazioni e il mondo del volontariato.

I progetti raccolti sono stati 221, articolati secondo tutti gli articoli di legge e, in generale, in sintonia con le indicazioni di priorità evidenziate dall'amministrazione. Rispetto ai soggetti proponenti, circa il 40% è stato avanzato da istituzioni e il 60% da associazioni.

Questi, in specifico, i contenuti più frequenti dei progetti:

- la facilitazione dell'inserimento scolastico e sociale dei minori stranieri;
- la qualificazione delle opportunità per il tempo libero;
- il sostegno delle famiglie nelle proprie funzioni di cura;
- le discipline sportive come attività educative;

- la vivibilità e la sicurezza degli spazi urbani;
- i percorsi di recupero socio-culturale per ragazzi/e in difficoltà;
- la promozione di forme di autorganizzazione degli adolescenti.

Dall'analisi dei progetti si può indiscutibilmente affermare che è cresciuta in modo significativo la consapevolezza della centralità della famiglia come soggetto educante imprescindibile, il cui ruolo va valorizzato e sostenuto in tutte le forme possibili.

Il mondo della scuola è sempre più consapevole del fatto che le fragilità degli adolescenti esigono attenzione, rispetto e strategie educative efficaci in una ricerca costante di collaborazione con le famiglie .

La presenza sempre più frequente di alunni stranieri rende più complessa, ma anche più appassionante, la costruzione di percorsi didattici rispettosi delle diversità.

Le associazioni del terzo settore sono sempre più impegnate a costruire rapporti di collaborazione con le istituzioni, i quartieri e le scuole al fine di arricchire l'offerta formativa e del tempo libero per i ragazzi, nella consapevolezza che solo un sistema di opportunità educative capillari può contrastare fenomeni di isolamento o devianza.

I quartieri sono divenuti un riferimento imprescindibile per la progettazione di percorsi integrati costruiti tramite l'attivazione di risorse proprie e la promozione di competenze, spazi, opportunità provenienti dal contesto territoriale e offerte dalla scuola, dalle associazioni e dai servizi socio-educativi.

Contestualmente, le istituzioni preposte a lavorare sul disagio e le difficoltà sociali, come il *Centro per la Giustizia Minorile e l'Azienda Usl*, hanno acquisito una capacità progettuale capace di inserire i ragazzi in difficoltà in un sistema di relazioni aperto e, in quanto tale, educante.

L'insieme dei progetti è stato valutato da un comitato tecnico, nominato con atto della Giunta Municipale P.G. N°111282 del 18/7/2000, che ha svolto il proprio lavoro attenendosi ai criteri di valutazione definiti a punto 3 del bando:

- la pertinenza del progetto agli obiettivi del programma triennale;
- la congruità interna quali-quantitativa tra i fini indicati dal progetto e i mezzi previsti per la sua realizzazione;
- l'orientamento a conferire un ruolo attivo ai soggetti destinatari (infanzia, adolescenza e famiglie) nell'uscire dallo stato di bisogno e nell'impegnarsi ad una maggiore integrazione e solidarietà sociale;

- l'orientamento del progetto a dare vita a servizi strutturali, cioè capaci di organizzazione autonoma dopo l triennio di finanziamento, o comunque a muoversi in un'ottica di consolidamento delle attività;
- l'orientamento del progetto a muoversi secondo una logica di rete (coinvolgimento in rete di una pluralità di soggetti) nella fase di progettazione e/o attuazione del progetto;
- l'impegno a presentare una relazione di auto-valutazione e un rendiconto finale circa l'implementazione e gli esiti del progetto (annuale e triennale) sulla base di una griglia preventiva di modalità definite;
- i risultati ottenuti dall'ente promotore in eventuali progetti presentati nel programma triennale precedente.

Il comitato tecnico, dopo un attento lavoro individuale di ogni singolo componente, ha classificato i progetti secondo tre punteggi sintetici di "alto", "medio", "basso". Gli esiti di tale valutazione sono stati messi a disposizione della Giunta Municipale con una relazione firmata e sottoscritta da tutti i componenti il comitato.

Conclusioni

La programmazione e la gestione del secondo piano programmatico della legge 285 potrà basarsi su una esperienza istituzionale condivisa con i diversi partners (Provveditorato agli Studi, Azienda Usl, Centro per la Giustizia Minorile, Provincia di Bologna e Regione Emilia Romagna) e sul protagonismo delle associazioni e del terzo settore che hanno aderito al bando pubblico.

Tale esperienza ha posto le basi culturali anche per la realizzazione del piano di zona previsto dalla L.328/200 che, ancora una volta, presuppone una grande capacità dei diversi soggetti di integrarsi e collaborare per migliorare il contesto di vita dei cittadini.

CITTÀ DI BRINDISI

A. Intervento

DESCRIZIONE			ORGANIZZAZIONE AFFIDATARIA	TIPOLOGIA		DURATA DEL CONTRATTO			DURATA DEL PROGETTO
ID Progetto	Progetto Piano Territoriale	Progetto aggiudicatario	Nome e ragione sociale/Categoria	Intervento rivolto alla città	Intervento rivolto al quartiere	Dal	Al	Mesi	
A	Centro antiviolenza	"CRISALIDE"	**Solidarietà e Rinnovamento** Cooperativa sociale tipo A	X		22/11/99 22/11/00	21/11/00 21/11/01	12 12	24
B	Assistenza domiciliare ai minori	"ACCANTO"	**Amani** Cooperativa sociale tipo A	X		09/11/99 09/11/00	08/11/00 08/11/01	24 8	36
C	Servizio Affidi	"C'ENTRO ANCH'IO"	**Aporti** Cooperativa sociale tipo A	X		09/11/99 09/05/00	08/05/00 08/11/01	18 6	18 (2)
D	Giocoteche condominiali	"GIOCOTECA"	**Aporti** Cooperativa sociale tipo A	X		09/11/99	08/11/02	36	36
E	Città dei ragazzi	"CITTÀ DEI RAGAZZI"	**Amani** Cooperativa sociale tipo A	X		09/11/99	08/09/02	34	34
F	Ludoteca & Ludobus	"NON È UN GIOCO"	**Aporti** Cooperativa sociale tipo A	X		09/11/99	08/11/01	24	36
G	Centro per la famiglia	"PARLIAMONE CON AMORE"	**Aporti** Cooperativa sociale tipo A	X		09/11/99	08/11/02		
H	Comunità familiare (1)			X					12
I	S.E.R.D. (1)			X					36

Legenda:

A. Servizi in fase di appalto

B. L'importanza del servizio Affidi e la ricaduta delle azioni innescate sul nostro territorio, hanno reso necessario prorogare il servizio per ulteriori sei mesi, rispetto al totale di diciotto mesi previsti dal Piano Comunale d'Interventi; tanto al fine di valorizzare i percorsi di crescita comunitaria intrapresi con la programmazione sinergica dei sette servizi fin'ora attivati.

B. Strutture organizzative

	Progetto	TIPOLOGIA DEL PERSONALE												
ID	Denominazione	Sociologo	Mediatore	Psicologo	Psicoterapeuta	Pedagogista	Assistente sociale	Psicomotricista	Animatore	Amministrativo	Coordinatore	Educatore	Ausiliario domiciliare	Artista
A	"CRISALIDE"	1			2		2			1		2		
B	"ACCANTO"						1					2	2	1
C	"C'ENTRO ANCH'IO"			2		1	3							
D	"GIOCOTECA"								5		1			
E	"CITTÀ DEI RAGAZZI"								2					
F	"NON È UN GIOCO"					1			2	1				
G	"PARLIAMONE CON AMORE"		1	1	1	1	2	1		1	1			
H	S.E.R.D. (1)													
I	"COMUNITÀ FAMILIARE" (1)													
TOTALE RISORSE		1	1	3	3	3	8	1	9	3	2	4	2	1

Legenda:

(1) **Servizi in fase di appalto**

(2) ■ **risorse umane aggiunte in fase di rimodulazione del secondo anno di attività.**

C. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

ID Progetto	*Descrizione*
A	• Accoglienza e supporto socio-psicologico dei minori ed altri soggetti, vittime di maltrattamento, abuso, violenza. • Prevenzione ed educativa territoriale nell'ambito della fenomenologia relativa all'aggressività ed agli atteggiamenti di sopraffazione che colpiscono i minori ed altri soggetti deboli.
B	• Affiancare il minore e la sua famiglia in diversi momenti della vita di tutti i giorni, secondo un programma di intervento concordato con la famiglia stessa e definito nel tempo, su invio dei Servizi sociali territoriali.
C	• Informazione e sensibilizzazione sull'affido • Ascolto e valutazione di famiglie o single interessati all'affido • Informazione e incontri comunitari con l'utilizzo di questionari conoscitivi • Colloqui individuali con famiglie affidatarie • Selezione ed immissione dati nella *Banca famiglia.*
D	• Offrire al minore uno spazio studiato per lui, così che il momento ludico diventi anche un momento di crescita e per il genitore, uno spazio di socializzazione ed aggregazione.
E	• Promuovere la formazione della consapevolezza all'impegno sociale nei giovani e stimolare il loro approccio alle forme di partecipazione democratica alla vita pubblica.
F	• Attività di animazione programmata nei quartieri attraverso il *Ludobus* • "Costruire" la libertà di giocare in un centro di attività ludica.
G	• Aiutare, supportare, fare emergere le risorse presenti all'interno del nucleo familiare nel fronteggiare un disagio. • Offrire uno spazio psicomotorio per il bambino sia in ambito preventivo, sia rispetto ad un problema relazionale, affettivo, comportamentale presente nel bambino stesso. • Incoraggiare la risoluzione dei conflitti di coppia e/o familiari, garantendo elementi imparziali per un accordo (mediazione familiare). • Ripristinare la comunicazione tra scuola – famiglia ove questa risulti compromessa (mediazione scolastica).
H	• Servizio di pronta accoglienza per le emergenze. • Servizio di accoglienza in comunità.
I	• Servizio Elaborazione e Raccolta Dati dell'intero Piano Territoriale • Servizio di *Promozione* ed *Informazione*

D. COLLABORAZIONI

ID Progetto	*Organismi*										*Tipo di collaborazione*							*Accordo scritto*	
	Scuole	Parrocchie	Associazioni di volontariato	Consigli quartiere	Servizi territoriali	adulti/minori e anziani istituti	Comunità	Organi Provinciali		1	2	3	4	5	6	7		SI	NO
A	X				X		X	X		X			X	X	X	X		X	
B	X	X	X		X									X	X				X
C	X	X	X		X	X	X			X			X	X	X				X
D					X									X	X				X
E	X	X	X	X	X	X				X					X	X		X	
F					X									X	X				X
G	X	X	X		X	X				X	X	X	X	X	X			X	
H																			

Legenda:

Tipo di collaborazione

1- Incontri di sensibilizzazione

2- Realizzazione centri di consulenza ed ascolto all'interno delle strutture interessate

3 – Gruppi di condivisione

4 – Microprogetti in network

5 – Condivisione di modalità di intervento

6 – Iniziative di promozione nel territorio

7 – Ricerca - Intervento

E. LUOGHI DI SVOLGIMENTO DELL'INTERVENTO

ID Progetto	*Luogo*						*Tipo di appartenenza (sede operativa del progetto)*					
	Scuole	Quartieri	Enti	Parrocchie	Associazioni	A domicilio	1	2	3	4	5	6
A	X		X	X	X	X		X				
B	X		X		X	X		X				
C	X		X	X	X	X						X
D										X		
E	X	X	X	X						X		
F										X		
G	X		X	X	X	X						X
H												

Legenda:

Tipo di appartenenza

1- Scolastica

2- Amministrazione comunale

3 - Comodato d'uso

4 - Di proprietà dell'organizzazione

5 - Di altre organizzazioni private

6 - Locale in fitto finanziato dal P.T.I.

F. DESTINATARI

ID Progetto	*Tipo di destinatario*								*Contatto*		
	1	2	3	4	5	6	7	8	*Diretto*	*Segnalato*	*N°*
A	1	2	10	1	5		6	3	7	12	19
B	5	8	11	5	5		15	3		34	34
C	2	5	4	4	9	4	40		16	24	40
D	280								280		280
E				616	418				1034		1034
F		169	129	10					298		298
G	4	5	23	10	8		50	27	50	29	30
H											

Legenda:

Tipo di destinatario

1- Bambini/e da 0 a 3 anni

2- Bambini/e da 3 a 6 anni

3 - Bambini/e da 6 a 11 anni

4 - Bambini/e da 11 a 14 anni

5 - Ragazzi/e da 14 a 18 anni

6 - Oltre i 18 anni

7 - Famiglie

8- Genitore

Segnalato

1- ■ nel numero indicato sono inclusi n.12 casi di mediazione familiare inviati dal T.O.

G. SPECIFICITA' DELL'INTERVENTO

DESCRIZIONE		TIPOLOGIA			
Progetto Piano Territoriale	Progetto aggiudicatario	1	2	3	4
Centro antiviolenza	"CRISALIDE"			x	
Assistenza domiciliare ai minori	"ACCANTO"			x	
Servizio Affidi	"C'ENTRO ANCH'IO"			x	
Giocoteche condominiali	"GIOCOTECA"				x
Città dei ragazzi	"CITTÀ DEI RAGAZZI"				x
Ludoteca & Ludobus	"NON È UN GIOCO"				x
Centro per la famiglia	"PARLIAMONE CON AMORE"			x	
Comunità familiare (1)					x
S.E.R.D. (1)					x

Legenda

1. Intervento innovativo (che non crea un nuovo servizio)
2. Ampliamento di servizi esistenti
3. Intervento innovativo su servizi già esistenti
4. Intervento che crea un nuovo servizio

(1) Servizi in fase di appalto

H. Procedure operative

A - CENTRO ANTIVIOLENZA - *"CRISALIDE"* - -

Obiettivo/i specifico/i dell'intervento

- Sostegno e supporto psico- sociale nei confronti di coloro che, nei propri ambiti di vita, subiscono o hanno subito violenza e maltrattamenti (si guarda soprattutto agli ambiti familiari, ai bambini, agli adolescenti, alle donne e a tutti quei soggetti "deboli").
- Informazione, accoglienza e supporto nei casi di abuso o sfruttamento sessuale
- Attività di prevenzione nel territorio basata sull'informazione e l'educativa territoriale.

Risultati concreti da raggiungere

- Variabili a seconda le fasi

Indicatori e strumenti per la verifica dei risultati

- Efficacia operativa dell'equipe (macro indicatore) → Riunioni d'equipe con concettualizzazione dell'operato
- Segnalazioni provenienti dai servizi non istituzionali e dalla rete cittadina → numero dei casi segnalati, volume delle procedure e delle azioni svolte per la gestione
- Attivazioni delle relazioni di aiuto
- Raccordi con il sociale → pratiche di follow-up per le campagne/azioni di prevenzione
- Conoscenza del servizio nel territorio → pratiche di follow-up per le campagne/azioni di prevenzione
- Frequenze dei contatti con eventi, soggetti, realtà che connotano gli ambiti d'intervento del servizio → pratiche di follow-up per le campagne/azioni di prevenzione

B - ASSISTENZA DOMICILIARE AI MINORI - *"ACCANTO"* - -

Obiettivo/i specifico/i dell'intervento

- Prevenire l'allontanamento del minore dal contesto di vita socio-familiare
- Fornire ai minori un supporto educativo e propone attività ludiche
- Stimolare l'acquisizione di competenze relative all'organizzazione del menage familiare
- Ridurre i fenomeni di abbandono scolastico

Risultati concreti da raggiungere

- Rendere autonoma la famiglia nella soluzione dei propri problemi

Indicatori e strumenti per la verifica dei risultati

- Valutazione delle schede riferite ai vari status

C - SERVIZIO AFFIDI - *"C'ENTRO ANCH'IO"*

Obiettivo/i specifico/i dell'intervento

- Informare e sensibilizzare la comunità
- Avviare un'indagine conoscitiva delle famiglie interessate
- Organizzare e condurre i gruppi delle famiglie affidatarie
- Preparazione del minore
- Abbinamento minore - famiglia affidataria
- Sostenere la famiglia affidataria
- Esaminare in collaborazione con i Servizi Territoriali le segnalazioni dei minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo
- Sostenere le famiglie affidatarie e quelle d'origine

Risultati concreti da raggiungere

- Promozione della cultura dell'affido nel territorio
- Creazione di una *Banca Famiglie*
- Reinserimento del minore nella famiglia d'origine

Indicatori e strumenti per la verifica dei risultati

- Analisi e valutazione delle famiglie affidatarie
- Analisi e valutazione dei genitori e del bisogno
- Analisi ed individuazione dell'abbinamento minore - famiglia affidataria
- Monitoraggio dell'affido, eventuale riprogettazione o conclusione del caso

D - GIOCOTECHE CONDOMINIALI - *"GIOCOTECA"*

Obiettivo/i specifico/i dell'intervento

- Creare uno spazio variamente attrezzato capace di stimolare ogni attività percettivo - motoria - cognitiva e relazionale dei bambini in età compresa tra i 18 ed i 36 mesi, insieme al coinvolgimento attivo delle figure genitoriali che li accompagnano

Risultati concreti da raggiungere

- Attivazione di un servizio che sia di reale interesse e divertimento da parte dei bambini
- Organizzazione dello spazio in funzione del coinvolgimento delle figure genitoriali (struttura ed attività)
- Integrazione fra bambini ed adulti di provenienze sociali ed etniche diverse

Indicatori e strumenti per la verifica dei risultati

- Costante monitoraggio attraverso gli indicatori di osservazione dell'utenza
- Monitoraggio attraverso gli indicatori di osservazione modulati per l'utenza e sottoposti ai genitori

E - CITTÀ DEI RAGAZZI - *"CITTÀ DEI RAGAZZI"* - -

Obiettivo/i specifico/i dell'intervento

- Stimolare la riflessione nelle Istituzioni e negli adulti sui bisogni dei cittadini più piccoli
- Offrire l'opportunità ai ragazzi di sperimentare la propria soggettività progettuale

Risultati concreti da raggiungere

- Decisioni prese da parte del mondo degli adulti in favore dei minori
- Partecipazione dei ragazzi alle scelte ed alle decisioni della città

Indicatori e strumenti per la verifica dei risultati

- Numero ed organismi coinvolti
- Numero delle proposte presentate al Consiglio comunale
- Numero ed adunanze del Consiglio dei ragazzi
- Osservazione dirette con l'osservazione delle opinioni delle persone interessate
- Interviste a testimoni privilegiati

F - LUDOTECA & LUDOBUS - *"NON È UN GIOCO"* - -

Obiettivo/i specifico/i dell'intervento

- Offrire spazi fisici destinati al gioco
- Garantire con sistematicità al bambino, esperienze ludiche in tutte le loro potenzialità
- Promuovere l'autonomia e la libertà di scelta del bambino
- Creare un centro di aggregazione e di incontro per individui di età diversa e con esigenze diverse (come tra bambini normodotati e bambini portatori di handicap)
- Creare un collegamento con il territorio (quartiere-città) e con le istituzioni presenti (scuola ed extrascuola) per programmare e svolgere iniziative ed attività di carattere ludico
- Collaborare con la famiglia e la scuola all'interno di un progetto educativo integrato
- Recuperare le tradizioni ludiche e popolari attraverso la guida partecipata di adulti ed anziani

Risultati concreti da raggiungere

- Organizzare gli spazi a disposizione in modo da garantire ambienti distinti riservati al servizio prestito, all'attività ludica libera ed ai laboratori
- Realizzare una programmazione che preveda una divisione in fasce orarie destinate a gioco motorio, giochi di gruppo, gioco a squadre, giochi di società, ballo, mimi, danze, ginnastica, attivazione di laboratori, racconto di favole e storie con l'ausilio di libri per bambini e ragazzi e del teatrino dei burattini
- Riservare ogni giorno una fascia oraria dedicata al gioco ludico libero in cui il bambino sceglie il gioco o il giocattolo con cui giocare; non obbligare mai il bambino/ragazzo alla partecipazione ad un'attività proposta
- Garantire la presenza in ludoteca di bambini/e, ragazzi/e in età compresa tra i 3 e i 12 anni garantendo loro spazi distinti di incontro e di gioco
- Offrire il centro come spazio di incontro e di gioco a bambini/e, ragazzi/e svantaggiati culturalmente e/o socialmente, portatori di handicap e di diversa cultura

Indicatori e strumenti per la verifica dei risultati

- Costante monitoraggio attraverso gli indicatori di osservazione dell'utenza
- Monitoraggio attraverso gli indicatori di osservazione modulati per l'utenza e sottoposti ai genitori

G - CENTRO PER LA FAMIGLIA - *"PARLIAMONE CON AMORE"* - -

Obiettivo/i specifico/i dell'intervento

- Sostegno alla genitorialità nelle diverse fasi del ciclo vitale della famiglia
- Sostegno psicologico al singolo genitore momentaneamente in difficoltà
- Aiuto alle coppie in via di separazione o separata alla gestione dei conflitti attraverso il servizio di mediazione familiare
- Ristabilire la comunicazione tra famiglia e scuola laddove questa si presenti problematica attraverso la mediazione scolastica
- Offrire uno spazio psico-motorio per il bambino, impostato sul gioco e sulla comunicazione

Risultati concreti da raggiungere

- Essere un punto di riferimento per tutte le famiglia, offrendo la possibilità di risposte specifiche
- Creare situazioni ricche di interazione tra adulti - adulti, tra adulti -bambini e tra adulti - adolescenti secondo le modalità dei gruppi di mutuo aiuto
- Essere agente catalizzatore tra la scuola, la parrocchia, i centri di aggregazione, i servizi, le altre realtà territoriali e le famiglie
- Proporre percorsi di sostegno alle coppie o al singolo genitore che ne faccia richiesta
- Costituire uno spazio psico-motorio al bambino sia in ambito preventivo, sia di aiuto rispetto ad un disagio presente

Indicatori e strumenti per la verifica dei risultati

- Valutazione *in progress* dell'efficacia operativa dell'equipe
- Riconoscimento da parte del territorio
- Monitoraggio degli interventi, eventuale riprogettazione o conclusione dei casi
- Valutazione dell'impatto del servizio nel *welfare community*

H - COMUNITÀ FAMILIARE - " "- -

Obiettivo/i specifico/i dell'intervento

Risultati concreti da raggiungere

Indicatori e strumenti per la verifica dei risultati

I - SERVIZIO ELABORAZIONE RACCOLTA DATI - *"S.E.R.D."* - -

Obiettivo/i specifico/i dell'intervento

Risultati concreti da raggiungere

Indicatori e strumenti per la verifica dei risultati

I. PROGRAMMAZIONE

DESCRIZIONE *PROGRAMMAZIONE*

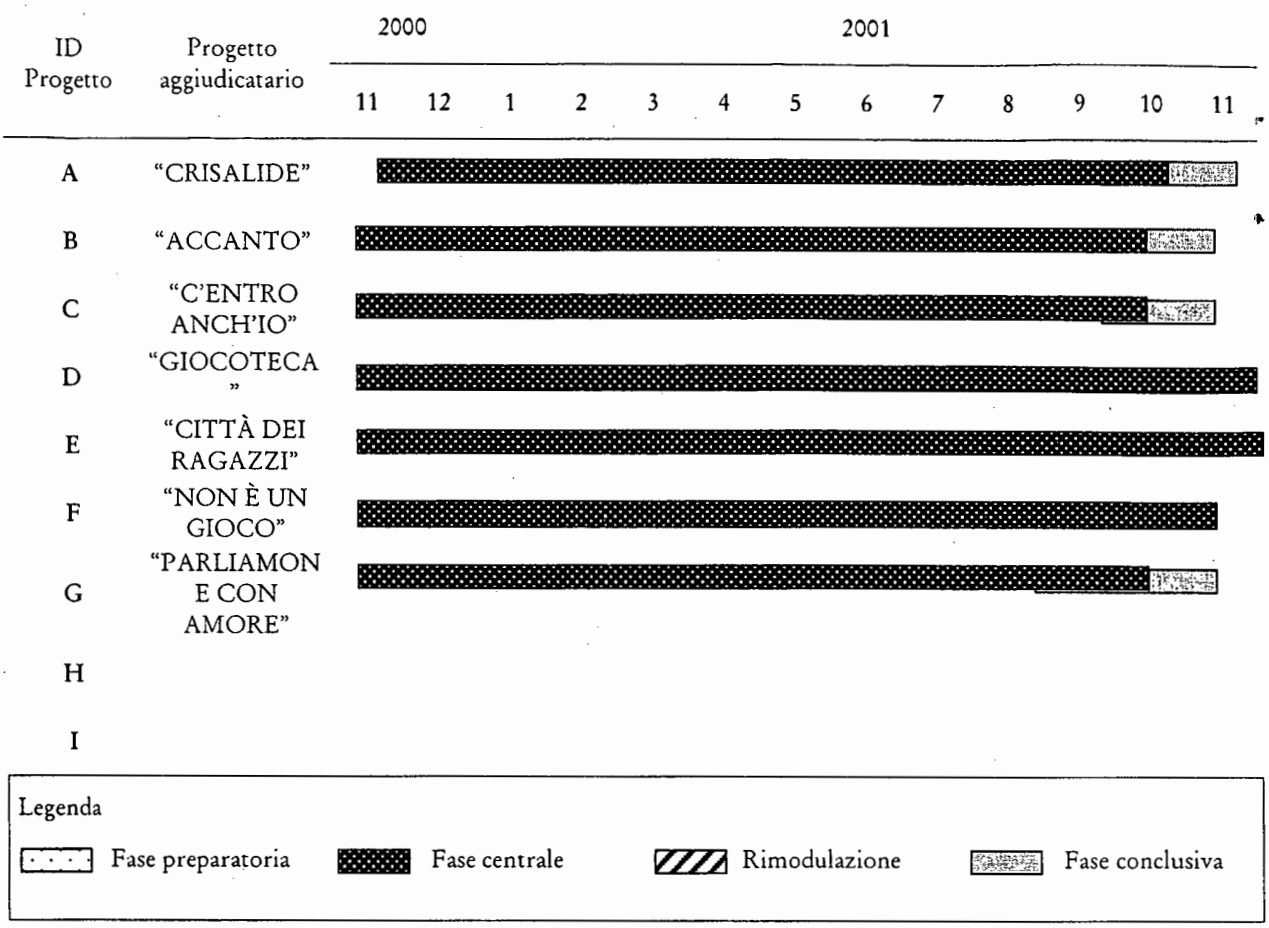
ID Progetto	*Progetto aggiudicatario*	1999 11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	2000 10	11
A	*"CRISALIDE"*													
B	*"ACCANTO"*													
C	*"C'ENTRO ANCH'IO"*													
D	*"GIOCOTECA"*													
E	*"CITTÀ DEI RAGAZZI"*													
F	*"NON È UN GIOCO"*													
G	*"PARLIAMONE CON AMORE"*													
H														
I														

Legenda

Fase preparatoria *Fase centrale* *Rimodulazione* *Fase conclusiva*

DESCRIZIONE

PROGRAMMAZIONE



J. Relazione

Premessa

Quest'Amministrazione investe nelle politiche sociale circa 5.704.000.000 l'anno, diversificando per quanto possibile gli interventi. La politica sociale di questo Ente deve soprattutto rispondere ai bisogni di una comunità che vive una continua situazione d'emergenza, dove i problemi esplodono e dove si devono attivare interventi tampone che non promuovono un'effettiva politica per l'infanzia e l'adolescenza.In questo contesto è arrivata la sfida della legge "Turco" che ha attivato sinergie per la realizzazione di un nuovo *welfare sociale.*

Il Bilancio comunale vede così distribuite le risorse finanziarie per le politiche sociali:

- **7.9%** Contributi mensili alle famiglie in luogo del ricovero dei minori in istituto
- **3,0%** Contributi alle famiglie che hanno in affido un minore che vive una situazione di disagio
- **3,2%** Contributi alle famiglie con minori orfani
- **43,8%** Ricoveri in istituto o in case famiglia di minori su provvedimento dell'Autorità giudiziaria minorile
- **28,1%** Gestione diretta di 3 asili nido
- **1,7%** Soggiorno climatico per minori, attività ricreative culturali, città sostenibili per bambini/e
- **12,3%** Contributo economico in luogo del canone di locazione
- Gestione di 2 centri di aggregazione in quartieri fortemente deprivati, rivolti ad adolescenti e pre-adolescenti

Non è incluso un contributo da parte della Regione Puglia pari a £. 1.000.000.000 per G) e £. 1.500.000.000 per H).

Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

I servizi attivati ai sensi della L.285/97 nel mese di novembre 1999 e la loro tipologia sono riportati nei punti A e C della scheda B. I servizi appaltati per un anno (v.punto A della scheda B), sono stai rinnovati alle stesse cooperative aggiudicatarie a verifica della qualità delle attività programmate, dell'impatto delle stesse sulla popolazione target e sul *welfare community.*

Finanziariamente si è provveduto ad anticipare alle cooperative affidatarie della gestione dei progetti esecutivi, il 40% dell'importo relativo alla gestione dei servizi, al fine di evitare un possibile blocco dei pagamenti nell'attesa del riaccredito dei fondi.

Nell'elaborazione del Piano Territoriale d'Interventi è stata data ampia rilevanza al sistema di verifica e valutazione, infatti, ogni microprogettualità è dotata di procedimenti di verifica interni, ai quali si affianca l'attività trasversale del S.E.R.D. (Servizio Elaborazione e Raccolta Dati), sistema che permette di rilevare in tempo reale le caratteristiche dell'utenza e valuta l'affinamento delle strategia sociali da perseguire nell'affinamento del Piano.Questo servizio, indispensabile ad un corretto monitoraggio del Piano, messo in gara contemporaneamente agli altri servizi aggiudicati, ha visto la stessa andare deserta, attualmente si sta ovviando a tale inconveniente tecnico con altre forme istituzionali al fine di reperire il personale necessario all'espletamento del servizio di cui trattasi.

Si stanno attivando le procedure per il bando pubblico riferito al servizio "Comunità familiare e servizio di Pronta accoglienza", modulato nel secondo anno del Piano triennale.

Lo stato d'avanzamento dei singoli progetti e dell'intero piano ha permesso un primo monitoraggio, dopo una fase iniziale e preparatoria, servita anche a dare visibilità ai servizi stessi ed una fase di sviluppo che ha permesso una verifica dei primi risultati attesi, così da valutare le politiche previste dal P.T.I. e riprogettarne le linee strategiche. Si evidenzia che, la difficoltà maggiore incontrata e ancora non superata del tutto è la costruzione e la riproduzione di relazioni tra i servizi e tra questi ed il territorio (dall'appartenenza alla condivisione).

Nello specifico:

A) Progetto Centro Anti Violenza "Crisalide"

- Presa in carico di: n° 19 minori (10m + 9f ; 18 vittime + 1 abusante); 3 neomaggiorenni (1m + 2f ; 2 vittime + 1 abusante); 62 adulti coinvolti in ruoli attivi nella gestione dei casi (segnalanti; helper; maternage; etc.); un adolescente ed un neomaggiorenne autori di violenza sessuale nei confronti di un minore affidati al servizio per l'accompagnamento di riabilitazione sociale, la messa in prova e la valutazione sui pericoli di recidività e delle capacità prosociali; 90 interventi di counseling telefonico relativi a presunte o accertate situazioni d'abuso, trascuratezza e maltrattamento nei confronti di donne e minori. Per

ogni singolo caso sono state adottate procedure specifiche, in rete con gli altri servizi socio sanitari presenti sul territorio e in raccordo con l'autorità Giudiziaria minorile, secondo il tipo di maltrattamento rilevato.

- La gestione d'ogni singolo caso ha comportato l'attivazione di numerose ed articolate procedure (rilevazione, colloqui, valutazione, elaborazione strategie, attivazione dei contatti con i servizi, indagine psico-sociale, visite domiciliari, educativa domiciliare, etc..) che coinvolgono diversi attori sociali (oltre agli operatori dei servizi), per ognuno di loro c'è in maniera specifica ed adeguata l'impiego delle risorse del servizio. Sul piano operazionale quindi è rilevante la mole del lavoro sociale sviluppato per ogni singolo caso. Attualmente, a differenza del periodo di gestione precedente, ci sono stati 9 casi di minori dimessi dal servizio ed 8 nuovi casi di presa in carico.
- Il servizio ha approntato un sistema informativo, basato sulla compilazione di schede di rilevazione dei dati (anagrafici e statistici) e di definizione dei percorsi di "cura"programmati.
- Prosegue la strutturazione funzionale del servizio nell'ambito dei servizi sociali. Sono in cantiere varie ipotesi di protocolli d'intesa e procedurali per integrare il servizio nel sistema territoriale istituzionale. A tal proposito sono in atto i confronti con gli operatori ed i dirigenti dei servizi con i quali il Centro Anti Violenza è in rete o può entrare in contatto: AUSL, Tribunale per i Minorenni, Provveditorato agli Studi, Dirigenti Scolastici, etc... Si sta rielaborando e ridefinendo (su basi empiriche) il contesto operativo del servizio per evitare la sovrapposizione dei sottosistemi e per migliorare l'offerta nei confronti del cliente. In particolare oggetto di adeguamento funzionale che predispone a reali protocolli procedurali con gli altri servizi ed istituzioni sono: **il contesto informativo; il contesto consulenziale; il contesto assistenziale; il contesto di controllo; il contesto valutativo.** Contesti che se ben elaborati garantisco il buon esito degli interventi centrati sul cliente. Nel mese di novembre 2000 c'è stato un incontro con gli operatori della Ausl BR/1 per discutere sui processi di integrazione funzionale dei nuovi servizi della 285 della città di Brindisi.
- E' stato attivato il progetto "*Antenne Sensibili*" al quale partecipano 25 insegnanti referenti, per ogni circolo didattico della città, dei problemi legati alla violenza-abuso-maltrattamento designate dai dirigenti scolastici. La prima parte del progetto si concluderà nel mese di giugno del 2001. Contestuale alla attività di "Antenne Sensibili" è il lavoro con

gli insegnanti di "produzione" in chiave paradigmatica della lettura del fenomeno dell'abuso, della violenza e del maltrattamento nei confronti dei minori nel territorio cittadino.

- Si sono tenuti presso alcune scuole della città degli incontri di sensibilizzazione sugli argomenti trattati dal servizio. Gli incontri erano rivolti prevalentemente ai genitori.
- E' già pronto, è solo in attesa del "*lancio in rete telematica*", il sito web del Centro Antiviolenza finalizzato a diffondere informazioni in relazione alle strategie di affrontamento dei problemi relativi agli abusi ed alla violenza nei confronti dei minori. Il target è costituito dagli educatori secondari, dalle famiglie, dai ragazzi che sono i maggiori utilizzatori di internet. Le informazioni avranno una forte connotazione locale.
- E' stata approntata, in via sperimentale, una banca dati utenza del servizio su programma SPSS (*Statistical Package for the Social Sciences*);

B) Servizio di Assistenza domiciliare ai minori "Accanto"

- Presa in carico di n.34 minori e di n. 18 nuclei familiari, segnalati dai servizi sociali del territorio, il trattamento di ogni singolo caso ha richiesto una programmazione specifica mirata al raggiungimento di obiettivi diversi in base alle esigenze e alle necessità riscontrate.
- Il servizio, improntato alla realizzazione del social network, opera in raccordo con tutti gli enti e i servizi coinvolti nei singoli casi, convogliando le azioni per il raggiungimento degli stessi obiettivi.
- Il servizio ha approntato un sistema informativo, basato sulla compilazione di schede di rilevazione dei dati (anagrafici e statistici) e di definizione dei percorsi di "*cura*",di *sostegno educativo e ludico* e di stimolo all'acquisizione delle competenze relative all'organizzazione del menage familiare.
- Le procedure operative adottate vengono rimodulate attraverso un monitoraggio continuo della soddisfazione del cliente e degli operatori.
- Nel corso del primo anno d'attività sono state nove le famiglie e nove i minori, a queste appartenenti, che hanno recuperato le proprie risorse, i rapporti con la comunità ed in alcuni casi hanno visto rafforzare le figure parentali. Attualmente ci sono stati 9 casi di minori dimessi dal servizio e 12 nuovi casi di presa in carico.

C) Servizio Affidi " C'Entro anch'io"

- Presa in carico di n. 24 minori, delle rispettive famiglie d'origine e di quelle affidatarie. E' da evidenziare come anche in questo caso, mancando un radicamento nel territorio della cultura dell'affido, l'alternativa alla via istituzionale di ratifica degli affidi solitamente intrafamiliari, risulta non facilmente percorribile senza un'adeguata attività di sensibilizzazione e informazione: il servizio ha individuato nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle parrocchie, tra le Associazioni di volontariato e negli istituti educativo-assistenziali le aree privilegiate dove svolgere tale attività.
- Quanto sopra ha permesso la creazione di una "Banca Famiglia" (n.16 famiglie e/o single), cui tutti i servizi possono accedere; l'inserimento delle famiglie e/o dei single avviene dopo una valutazione socio-psico-pedagogica da parte dell'equipe, articolata in tre fasi principali: *colloquio di accoglienza*, *colloqui di valutazione psicologica e pedagogica*, *visita domiciliare*.
- Le procedure d'attivazione e di presa in carico di ogni singolo affido, prevedono percorsi specifici e rimodulabili in considerazione del benessere del minore, delle risorse della famiglia d'origine e di quelle della famiglia affidataria.
- L'equipe del servizio ha instaurato con gli istituti minorili presenti sul territorio un rapporto di collaborazione, al fine di organizzare e seguire gruppi di ragazzi per migliorarne le capacità relazionali e constatare la loro disponibilità ad accettare azioni d'aiuto.
- Il servizio ha approntato un sistema informativo, basato sulla compilazione di schede di rilevazione dei dati (anagrafici e statistici) e di definizione dei percorsi di "*cura*" e di *sostegno psico-pedagogico* programmati.
- Presso il servizio si sono svolti gruppi di mutuo aiuto tra genitori affidatari che si sono incontrati periodicamente per condividere uno spazio e scambiare esperienze.

D) Servizio Giocoteca

- L'utenza attuale è rappresentativa di N. 280 bambini/e, regolarmente iscritti, organizzati in gruppi, provenienti da diversi quartieri cittadini.
- Le attività avviate all'interno del servizio sono programmate in una scansione di momenti, a seconda che il gioco sia libero o strutturato, individuale o collettivo, di un piccolo o grande gruppo, ma sempre con il coinvolgimento delle parti genitoriali.

- Il servizio completa la sua funzione educativa ponendosi come luogo di informazione, educazione e scambio di esperienze delle famiglie presenti in esso.
- È riuscita pienamente l'integrazione di bambini/e di diverse culture ed etnie e delle rispettive famiglie.
- Il sistema informativo prevede la registrazione dell'utenza in accesso e degli "indicatori di osservazione" redatti dagli operatori e dai genitori.
- Il servizio è aperto a collaborazioni spontanee di tirocinio e di volontariato.
- Il servizio ha attivato in rete con altri servizi del P.T.I. (Città dei ragazzi e Ludoteca) l'iniziativa "2000 ...in strada, quartieri in gioco", portando il gioco nelle piazze utilizzando il Ludobus "Coloriamo la nostra città".

E) Servizio Città dei Ragazzi

- La programmazione delle attività riferita a 34 mesi ed alla prestazione d'opera di n.2 animatori, prevede la suddivisione in 4 fasi operative: il raggiungimento degli obiettivi relativi alla prima fase, prevista a 3 mesi dall'avvio del progetto, è stato prolungato di ulteriori 3 mesi a causa di difficoltà oggettive incontrate nello svolgimento della ricerca-intervento presso tutte le scuole del territorio e nella somministrazione di 1034 questionari.
- Il servizio ha promosso incontri e dibattiti nelle sedi di gruppi giovanili strutturati.
- Il servizio ha altresì somministrato 1034 questionari, secondo macroaree individuate a seguito della ricerca-intervento contattando i ragazzi/e nelle scuole medie inferiori/superiori, nelle parrocchie e nelle strade e nelle piazze in modo da testare anche ragazzi/e lavoratori o in cerca di occupazione. E' stato quindi steso un rapporto di ricerca in corso di pubblicazione.
- Il servizio ha attivato un'iniziativa di sensibilizzazione, rivolta ai ragazzi/e dei quartieri Paradiso e Tuturano, alla partecipazione attiva alla vita socio-politica della città. "Insieme nella città: spazi e tempi da progettare-Formazione del Consiglio comunale dei ragazzi/e".
- Il servizio ha attivato in rete con altri servizi del P.T.I. (Gicoteche e Ludoteca) l'iniziativa "2000 ...in strada, quartieri in gioco", portando il gioco nelle piazze utilizzando il Ludobus "Coloriamo la nostra città".

F) Servizio Ludoteca "Non è solo un gioco"

- L'utenza attuale è rappresentativa di N. 291 bambini/e, regolarmente iscritti.

- Le attività avviate all'interno del servizio sono programmate in modo diversificato secondo le fasce d'utenza individuate (3-6 / 7-10 / 11-12 anni).
- Il servizio ha reso possibile l'incontro di bambini/e/e, ragazzi/e culturalmente e socialmente diversi e l'integrazione di bambini/e e ragazzi/e portatori di handicap.
- La programmazione degli spazi, delle attività ludiche ed educative e dei laboratori è organizzata in modo flessibile.
- Ogni tre mesi è somministrata ai genitori ed ai bambini/e, una scheda interattiva con cui si chiede loro di fornire una valutazione sul servizio, sulle attività e di indicare eventuali bisogni o proposte.
- Il sistema informativo prevede la registrazione dell'utenza in accesso e degli "indicatori di osservazione" redatti dagli operatori e dai genitori.
- Il servizio è aperto a collaborazioni spontanee di tirocinio e di volontariato.
- Il servizio ha attivato in rete con altri servizi del P.T.I. (Gicoteche e Città dei ragazzi) l'iniziativa "2000 ...in strada, quartieri in gioco", portando il gioco nelle piazze utilizzando il Ludobus "Coloriamo la nostra città".

G) Servizio Centro per la famiglia "Parliamone con amore" e Servizio di Mediazione familiare.

- Presa in carico di n. 50 minori, n. 50 coppie genitoriali, n. 27 genitori quest'ultimi approcciatisi singolarmente al servizio.
- L'utenza che si è rivolta spontaneamente al centro, riguarda circa il'70% dei casi in carico.
- Per ogni singolo caso l'equipe del servizio ha attivato procedure personalizzate, con percorsi specifici e rimodulabili, tenendo saldi: il principio del massimo rispetto della genitorialità nel suo ruolo educativo e la consapevolezza che il minore è un cittadino "soggetto" di diritti.
- Il servizio ha svolto un'adeguata attività di informazione e sensibilizzazione nelle scuole, nelle parrocchie ed ha promosso incontri e dibattiti presso le associazioni di volontariato sul tema della genitorialità e su quello della mediazione familiare.
- Sono stati realizzati atti di collaborazione con alcune scuole per la costituzione di un centro di consulenza ed ascolto all'interno dell'istituto destinato agli alunni, ai genitori ed ai docenti (mediazione scolastica) e all'attivazione di un progetto rivolto ai bambini/e di prima elementare, con problemi di iperattività ed ai loro genitori.
- Il servizio ha attivato diversi progetti nelle scuole rivolti ai genitori, ai docenti, secondo
- il target di riferimento, finalizzati alla riscoperta del ruolo genitoriale.

- Sono stati realizzati atti di collaborazione con il Tribunale Ordinario di Brindisi (mediazione familiare) che ha portato all'invio ed alla presa in carico di 12 coppie.
- È stato realizzato, presso la sede del servizio, il progetto "Gioco e ascolto" destinato a bambini/e di età pre-scolare e scolare con l'obiettivo di offrire loro uno spazio di ascolto al fine di attivare le risorse relazionali.
- Sono tuttora in corso gruppi di condivisione e mutuo aiuto fra donne in fase di separazione, divorzio o con conflittualità coniugali di rilievo, affrontando le problematiche psicologiche connesse.
- La cooperativa ha organizzato una giornata di studio in data 18/03/2000 dedicata alla "Mediazione familiare, scolastica, sociale e penale".
- Il servizio ha approntato un sistema informativo, basato sulla compilazione di schede di rilevazione dei dati (anagrafici e statistici) e di definizione dei percorsi di "*cura*" e di *sostegno psico-pedagogico* e di mediazione familiare.
- La cooperativa ha allestito un numero verde (800350300), la cui implementazione è offerta gratuitamente ed al quale i cittadini potranno rivolgersi per ogni informazione relativa ai servizi attivati ed ai servizi territoriali

Città di Cagliari

Linee d'intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 nella Città riservataria

Il Piano territoriale d'intervento della città di Cagliari e quindi, i singoli progetti che lo compongono, è in fase di attuazione nella sua interezza; l'impegno economico copre il 100% dei fondi destinati al suo finanziamento e le spese sostenute e certificate raggiungono il 75% dei totale assegnato. Si segnala la scelta operata di concentrare nell'anno in corso l'utilizzo di tutti i fondi disponibili anche alla luce delle difficoltà, più volte manifestate dagli organismi non profit

impegnati nell'attuazione, di anticipare fondi il cui accreditamento risente di tempi burocratici non compatibili con la continuità richiesta alle azioni intraprese. I mesi estivi del 2001 hanno visto un proficuo ampliamento delle azioni e delle attività educative, aggregative e ricreative già caratterizzanti differenti progetti con un ampio coinvolgimento dei minori e delle comunità territoriali interessate. Circa gli esiti raggiunti si relazionerà in successiva nota giacché con la presente ci si riferisce al periodo compreso tra giugno 2000 e giugno 2001.

Le iniziative volte all'informazione ed alla formazione, generalmente limitate alle azioni e attività dei singoli progetti, si vanno orientando verso la loro sistematizzazione con l'adozione di strumenti e modalità in corso di studio e valutazione che scaturiscono dall'esperienza sinora maturata e si pongono nell'ottica di raggiungere la generalità della popolazione cittadina.

Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

Nel corso dell'annualità in esame, è stato possibile rispondere alla crescente necessità di operare una stabile e costante attività di monitoraggio e valutazione, meglio calibrata e orientata ad una rilevazione degli obiettivi raggiunti a livello di singolo progetto e del Piano nella sua interezza, rispetto alla prima organizzazione dell'attività valutativa coincidente con l'avvio del Piano medesimo.

Tale attività, strutturata in fasi temporalmente successive e ripetute nel tempo, e supportata da schede di rilevazione appositamente studiate, ha consentito di cogliere più organicamente lo sviluppo del Piano attraverso la realizzazione dei progetti nella loro dimensione territoriale.

Si è inoltre proceduto nella prospettiva di curare il rafforzamento del cambiamento culturale già avviato che vede l'Ente pubblico impegnato più sul versante progettuale che nella gestione diretta e centralizzata dei servizi e, soprattutto, connotato come garante del raggiungimento degli obiettivi e della verifica della qualità dei risultati conseguiti.

Gli indicatori che si sono utilizzati tendono a sottolineare i risultati raggiunti sul versante relazionale, aggregativo, socializzante, informativo e formativo di ciascuna idea progettuale in attuazione rispetto al target diretto individuato, sia rispetto alla comunità territoriale al cui interno si svolgono le differenti azioni-intervento ed il Piano nel suo insieme.

La predisposizione delle schede ha previsto l'utilizzo di indicatori numerici e di tipo qualitativo relativi questi ultimi alle strategie utilizzate ed agli obiettivi perseguiti, rispetto, ad esempio, al rapporto con il mondo minorile, con le famiglie, con e tra gli Enti e le Istituzioni, non ultime le considerazioni dell'organismo gestore del progetto singolo.

La metodologia utilizzata si è avvalsa:

- dell'utilizzo delle riunioni con i referenti delle varie associazioni, più direttamente impegnate nella realizzazione del Piano,
- della lettura del materiale "storico" presente presso gli uffici della Divisione,
- del materiale descrittivo derivante dallo sviluppo operativo dei singoli progetti,
- degli incontri di verifica con i funzionari incaricati del monitoraggio sul territorio.

La raccolta della produzione documentale scaturita sino ad oggi nell'ambito della realizzazione dei diversi progetti, potrà costituire anche in seguito uno strumento d'attuazione di quella circolarità informativa che si ritiene fondamentale per conseguire risultati apprezzabili sul piano culturale, oltre che riferiti all'agire concreto. Infatti, la socializzazione e la diffusione delle conoscenze, delle intuizioni innovative, delle sperimentazioni pratiche, delle teorizzazioni sulla prassi, finora limitate e compresse in ambiti territoriali circoscritti, rappresentano un punto irrinunciabile per giungere ad una vera produzione di metodo.

Con ciò si intende valorizzare l'affermarsi di una 'logica di piano', in linea con i movimenti culturali ormai diffusi a livello nazionale e locale. E' in tal senso che si vuol ribadire come il Piano Territoriale relativo alla L.285\97, sia parte integrante delle scelte di politica sociale comunali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

E' indicativa, al proposito, l'esperienza realizzata nel territorio della circoscrizione di Pirri, già interessata dal progetto comunitario Urban. In quest'ambito, le iniziative legate alla L.285\97, si

sono sviluppate in un'ottica di collaborazione sinergica con quanto già in atto e si è assistito ad una integrazione operativa che ha arricchito ed implementato l'offerta di opportunità, stimolando nel destinatari una partecipazione più significativa, consapevole e corresponsabile nelle scelte, effettuate all'insegna della condivisione piuttosto che della passiva accettazione.

Dallo scorso giugno 2000 ad oggi, sono stati avviati tutti i progetti previsti all'interno del Piano

territoriale.

Dalla lettura di ogni singolo progetto emergono alcuni nodi problematici che si possono individuare

sulla base di elementi ricorrenti e caratterizzanti che vanno dal "particolare" al "generale":

- la carenza di spazi, la quale ha inevitabilmente talvolta condizionato la ottimale riuscita delle attività e la possibilità di attivarne con celerità delle nuove;
- la partecipazione dei disabili (l'art.3 della L.285/97 indica tra le finalità il coinvolgimento dei minori con handicap al fine di evitare qualsiasi forma di emarginazione istituzionalizzazione e tale obiettivo è stato tenuto in considerazione all'atto della programmazione) non è stata rilevata nella maggior parte dei progetti;
- la difficile circolarità informativa tra le diverse realtà progettuali, nella prospettiva di facilitare la convergenza e l'unitarietà sulle finalità del Piano territoriale, nonché la carenza di comunicazione circa gli interventi e le attività realizzate nell'ambito cittadino;
- la parzialità del raggiungimento degli obiettivi prefissati, anche a causa della "novità" insita in diversi progetti;
- la possibilità di effettuare valutazioni solo sul breve e medio periodo, difficoltà riconducibile a quanto espresso al punto precedente ed alla revisione operata in alcuni progetti per adattarsi alle poche risorse logistiche disponibili ed al rapporto con il territorio non preceduto da forme di sensibilizzazione che preparassero il terreno per l'implementazione dei servizi;
- infine, è da sottolinearsi la difficile ed incompleta realizzazione di un coordinamento attivo, operativo, propositivo quale quello individuato tra gli enti firmatari dell'Accordo di programma;

Nel contempo, rispetto agli aspetti critici sopra evidenziati, è opportuno sottolineare che:

- l'osservazione realizzata negli ultimi mesi ha consentito di comprendere che il parziale raggiungimento degli obiettivi era da ascriversi, almeno in parte, alla brevità della sperimentazione in atto. Infatti, con il graduale radicamento dei progetti nel territorio interessato, è emerso come la maggior parte di essi rispondesse effettivamente ed efficacemente a bisogni concreti della popolazione destinataria dell'intervento. Inoltre, con il trascorrere del tempo ed il superamento dell'iniziale diffidenza, derivata da tiri difetto di pubblicizzazione adeguata e di precondivisione degli obiettivi, si è assistito ad una maturazione del processo informativo che, dal target iniziale dei destinatari, si è diffuso al contesto più ampio della cittadinanza. In tal senso ha operato positivamente la diffusione dei comunicati sulla stampa ed emittenti radiotelevisive locali, effettuati periodicamente.
- Un ulteriore input positivo per il superamento delle difficoltà incontrate è stata la sperimentazione, sempre più ampia, di modelli di restituzione dell'esperienza svolta, sia nel confronti dei destinatari delle azioni che verso gli enti interessati.
- Per ciò che concerne la mancata, o carente, presenza dei soggetti diversamente abili, si ritiene utile segnalare tale assenza come nodo critico in quanto il piano territoriale si è collocato nell'ottica di promuovere una cultura di tutela e di sostegno in favore della generalità della popolazione minorile, favorendo il costituirsi di ambiti di "normalità" e di attenzione alla quotidianità, accessibili quindi anche ai portatori di handicap. Presumibilmente però, tale accessibilità non si è concretizzata sia per difetto di circolarità informativa che per un necessario, ma mancato, coinvolgimento dell'associazionismo familiare nel settore dell'handicap, all'atto della programmazione.
- Rispetto a quanto evidenziato nel punto 5), va precisato che la valutazione limitata al breve e medio periodo, è dovuta anche al fatto che alcuni dei progetti si trovano in uno stato d'avanzamento ancora troppo parziale per consentire analisi più approfondite e complete; mentre altri, pur in attività da un anno, solo negli ultimi mesi si sono avvicinati al raggiungimento degli obiettivi centrali delle azioni -intervento caratterizzanti.
- Un cenno particolare si ritiene debba essere fatto per i tre progetti mirati alla fascia 0-3 anni:
  - due di essi, caratterizzati da una forte innovatività delle opportunità offerte piuttosto che dalla rispondenza a bisogni conclamati, hanno avuto necessità di

tempi più lunghi per poter esprimere pienamente la loro valenza ludico-educativa e di supporto familiare. Così il "Centro Gioco" ha visto, gradualmente, crescere il numero di richieste e di partecipanti alle attività, nonché il numero dei genitori che hanno riscoperto il proprio ruolo di condivisione ludica con i propri figli, realizzando quindi un recupero di una dimensione della genitorialità, troppo spesso sottovalutata. Invece, le attività del progetto "Spazio Famiglia", che si sviluppa nell'ambito dei sei nidi comunali cittadini, ha prodotto, nel tempo, una maggiore e più matura condivisione delle attività con le famiglie ed una maggiore sinergia con gli operatori già impegnati all'interno delle strutture, destinatari intermedi degli interventi.

- Il terzo progetto, denominato "Baby sitter a domicilio", ha raggiunto due importanti obiettivi e cioè, il passaggio alla costituzione delle "microcellule" In anticipo sui tempi previsti, ed il protagonismo delle famiglie nella programmazione ed organizzazione concreta del servizio e non più solo fruitrici delle prestazioni.

Tenendo in debito conto gli elementi positivi ed i nodi problematici descritti, si può concludere

evidenziando gli obiettivi raggiunti e le indicazioni sopravvenute per la programmazione del

prossimo piano territoriale.

- Si è pervenuti a diffondere tra la popolazione la conoscenza dell'esistente, in termini di servizi, attività, possibilità ed opportunità, che si sono poste come occasioni realmente fruibili, generalizzabili e non stigmatizzanti, in una logica di riconoscimento dell'infanzia e dell'adolescenza quale realtà essenziale della comunità.
- Si è realizzato un crescente coinvolgimento delle famiglie, che si sono appropriate degli spazi a loro riservati all'interno dei progetti, mostrando capacità di reale protagonismo e di costruttiva partecipazione.
- Diversi progetti hanno consentito ai minori di sperimentarsi in prima persona come soggetti sociali attivi e responsabili (vedi progetti Unicef e Centri di aggregazione).
- Si è costruita una maggiore interazione all'interno delle comunità ristrette, tra parti significative della stessa comunità, pervenendo alla realizzazione di una rete coesa orientata a "prendersi cura" del territorio di riferimento,

- La rete si è estesa anche a livello interprogettuale e permette sia scambi che integrazioni utili a risolvere momenti di impasse o comuni difficoltà, sia di programmare e progettare iniziative da realizzarsi congiuntamente anche sulla scorta dei suggerimenti pervenuti dai destinatari delle attività medesime.

Complessivamente, pur con le dovute eccezioni rispetto ad alcune esperienze, può considerarsi ormai avviato quel processo culturale ed operativo che vede al centro dell'agire dei differenti soggetti coinvolti nell'attuazione della legge, i bambini e gli adolescenti, le loro domande, i loro bisogni, piuttosto che l'erogazione di prestazioni e servizi.

La nuova programmazione della L.285/97

L'insediamento della nuova amministrazione comunale ha determinato nuovi input circa la determinazione delle linee d'intervento e degli obiettivi costitutivi della nuova programmazione la quale, per via dei tempi tecnici ed amministrativi successivi alle elezioni, è ancora in fase di

definizione. Allo stato, considerata la conclusione dei progetti stabilita per il prossimo 31 dicembre, sentito il Dipartimento per gli Affari Sociali, si è valutato di prorogare le attività dei progetti più direttamente impegnati nella collaborazione con le istituzioni scolastiche sino alla conclusione dell'anno scolastico 2001/02. In tal modo verrà evitata la brusca interruzione di servizi ed attività già valutate positivamente per l'impatto ed i risultati raggiunti in favore dei minori e delle famiglie fruitrici.

L'ufficio preposto all'attuazione della legge 285/97, sulla scorta di strumenti conoscitivi, nonché di analisi e valutazione,è impegnato nella ridefinizione degli obiettivi di politica sociale cittadina per l'infanzia e l'adolescenza cui indirizzare la programmazione del nuovo piano territoriale d'intervento.

CITTÀ DI CATANIA

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione l. 285/97

1.1 Atti integrativi

Rispetto all'originario Piano d'Interventi della L.285/97 approvato con atto n.20/1097 del 31/0898 e dopo la modifica intervenuta con atto n. 17/464/SIN. del 13/02/2001 l'Amministrazione Comunale di Catania ha ulteriormente modificato il Piano, sia per sostituire interventi che non è stato possibile attuare (deistituzionalizzazione ecc..) sia per modificare interventi avviati positivamente e che richiedevano variazioni, sia nei contenuti che nei costi. Il Piano definito per l'ultimo anno del triennio 97/99 è dunque quello di seguito riportato:

- N. 2 Case d'Accoglienza per ragazze madri e donne in difficoltà
- Centro Diurno per minori nella 4° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 2° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 3° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 4° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 5° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 6° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 7° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 8° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 9° Municipalità;
- Centro d'Incontro nella 10 ° Municipalità;
- Sportello bambini e famiglie;
- Educativa territoriale mirata alla riduzione del danno;
- Inserimento alunni portatori di handicap;
- Progetto per il bambino ospedalizzato;
- Interventi di prevenzione ed assistenza nei casi di abuso, violenza, maltrattamenti;
- Laboratorio di progettazione urbanistica;
- Centro Diurno nella Circoscrizione n. 9;
- Centro di Accoglienza per ospitalità diurna o residenz. temporanea;
- Educativa domiciliare per 20 famiglie a Trappeto;

- Comunità Alloggio per bambini non adottabili;
- Animazione di strada in 10 Circoscrizioni;
- Assistenza domiciliare ai bambini portatori di handicap;
- Spazio famiglia – progetto di mediazione familiare,
- Progetto di inserimento lavorativo di giovani detenuti;
- Laboratorio Arteinfanzia
- Nuova adozione internazionale.

1.2 Altri atti relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Contemporaneamente agli interventi di cui alla legge 285/97 citati, continua l'attività dei progetti finanziati nell'ambito dei Fondi URBAN e del Centro Polivalente di aggregazione giovanile "Il vulcano" cofinanziato dalla L.216 /91 e da fondi comunali.

In particolare dei cinque Centri attivati come URBAN e tutti ricadenti all'interno del Centro storico di Catania, tre hanno cessato l'attività in quanto ultimato il progetto mentre gli altri due cesseranno tra poco tempo: è allo studio da parte di questa Amministrazione la riconversione del Progetto dei cinque Centri al fine di poter incidere sul problema della dispersione scolastica, particolarmente grave nel quartiere, ed inserire tali progetti nella prossima triennalità della Legge 285.

Analogo discorso può essere fatto per il progetto " Vulcano ": la sua conclusione è prevista per il mese di ottobre ed anche per questo è allo studio una riconversione del progetto stesso, al fine di non disperdere quanto di positivo si è realizzato nel quartiere particolarmente degradato ove il progetto si svolge.

1.3 Modalità di raccordo territoriale nell'applicazione della L.285/97

Questa Amministrazione intrattiene rapporti con l'Ufficio preposto della Regione Sicilia, provvedendo a trasmettere tutte le variazioni che si apportano al Piano, redigendo schede e questionari da utilizzare per la valutazione ed il monitoraggio degli interventi da parte della Regione ed ha partecipato anche ad una serie di riunioni operative volte ad individuare ciò che sarebbe stato poi contenuto nelle direttive regionali per il triennio 2000/2002.

Sono state inoltre promosse numerose riunioni sia con gli Enti firmatari dell'accordo di Programma che con gli Enti facenti parte dell'Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza costituito da questa Amministrazione sia con gli Enti gestori degli interventi.

1.4 Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L. 285/97

E' stato messo in atto da parte degli Uffici referenti un coordinamento informale che prevede riunioni periodiche tra tutti i soggetti interessati, al fine di definire itinerari e strumenti omogenei, sia per la gestione che per la valutazione ed il monitoraggio dei diversi interventi. Si è provveduto inoltre a dare adeguata pubblicità a mezzo stampa e televisione locale a tutti gli interventi che nell'ultimo periodo hanno iniziato l'attività.

In merito alla formazione si segnala la partecipazione di circa 20 funzionari di questa Amministrazione (tra questi le referenti amministrativa e tecnica della Legge 285/97 nonché alcune assistenti sociali referenti di singoli interventi) al Progetto PRINCESS del FORMEZ, una parte del quale era rivolta alla Progettazione, monitoraggio e valutazione della Legge 285.

1.5 Riparto economico delle risorse ex L. 285/97

I fondi del primo triennio della Legge 285 sono tutti impegnati. Per quanto riguarda l'utilizzo degli stessi si può dire che sono state liquidate e pagate al 95% le somme relative all'anno 1997, al 50% circa quelle relative all'anno 1998 e al 30% circa quelle relative all'anno 1999.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

Come già illustrato nelle relazioni relative agli anni precedenti presso la Direzione Servizi Socio-Sanitari sono stati individuati due referenti:

Referente Amministrativo - Dott.ssa Musumeci Giuseppa

Referente Tecnico - A.S. Vitali Rosa Alba.

Si è provveduto inoltre a nominare un assistente sociale dell'Amministrazione Comunale referente per ogni progetto finanziato.

La complessità degli atti amministrativi, il coordinamento di tutti gli interventi progettuali richiedono un impegno particolare da parte dell'Amministrazione; il coinvolgimento di assistenti sociali referenti che giornalmente sperimentano una nuova metodologia di intervento sociale, il "Controllo partecipato" ha consentito di non fare eseguire una mera attività di controllo ma di affidare il coordinamento tecnico ed esecutivo del progetto.

Prioritariamente la metodologia di lavoro avviata ha percorso le seguenti fasi:

- Attività di raccordo tra i vari progetti
- Riunioni di coordinamento
- Monitoraggio e costante verifica degli interventi
- Formazione/Informazione degli Operatori coinvolti nei progetti e degli assistenti sociali referenti
- Elaborazione strumenti tecnici di rilevazione - Amministrativa -Tecnica
- Confronto costante con soggetti istituzionali firmatari Accordo di programma
- Stipula di protocollo operativi
- Sostegno e consulenza privato-sociale aggiudicatario
- Valutazione eventuali proposte riformulazione.

2.1 Stato della documentazione di interventi /attività del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi

Tutti gli atti (relazioni periodiche degli assistenti sociali referenti, materiale vario e documentazione contabile) relativi ai interventi sono raccolti e catalogati per progetto.

2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi

Come già detto sono stati messi a punto, attraverso la collaborazione di Referenti del Comune e referenti degli enti gestori, strumenti comuni per la valutazione ed il monitoraggio degli interventi quali schede, questionari ed indicatori da utilizzare.

2.3 Struttura, caratteristiche ed evoluzione del Piano territoriale di intervento

Gli interventi contenuti nel piano adottato dall'Amministrazione Comunale di Catania presentano un'incidenza notevole di progetti rivolti ad attività ricreative e per il tempo libero che rientrano cioè tra quelli previsti all'art. 6 della Legge 285. Ma piuttosto rilevante è anche la presenza di interventi facenti parte di quelli compresi nell'art. 4 e cioè a sostegno delle famiglie e della relazione genitori – figli nonché in misure alternative al ricovero dei minori. Un intervento infine attiene all'art. 7 .

2.4 Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione del Piano Territoriale di intervento

Lo stato di avanzamento degli interventi è abbastanza soddisfacente se si considera che nell'arco di tempo che intercorre tra la prime stesura del piano degli interventi e il momento preso attualmente in considerazione tutti gli interventi previsti sono stati attivati, molti degli interventi triennali sono quasi conclusi, tre sono conclusi.

Va rilevato anche che nello stesso periodo si è verificato un cambio di amministrazione Comunale che ha determinato un lieve ritardo nei tempi di espletamento delle gare. Con riferimento al numero di fruitori dei servizi messi a disposizione, anche se è molto difficile quantificare con esattezza i minori,in quanto molti servizi sono liberi e quindi non prevedono iscrizione, si può certamente affermare che i minori che hanno usufruito dei diversi interventi a titolo continuativo dovrebbero essere non meno di 2000.

Anche il coinvolgimento di risorse umane è notevole: oltre al personale dell'Amministrazione comunale impegnato (n. 1 Assistente sociale per ogni intervento). Si può quantificare in un numero non inferiore alle 150 unità (in gran parte educatori). Il personale impiegato nell'attuazione dei progetti. In merito all'utilizzo delle risorse finanziarie, come già fatto rilevare in precedenza, si ritiene che la procedura del funzionario delegato utilizzata per gli accreditamenti sia fonte di notevoli disagi in quanto provoca il blocco dei pagamenti per molti mesi (a tutt'oggi non risultano riaccreditati i fondi relativi all'anno 1999) mettendo in seria difficoltà le cooperative che gestiscono gli interventi.

2.5 Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla Città riservataria per l'attuazione del primo triennio della L. 285/97 alla luce della concreta esperienza di realizzazione del Piano territoriale di intervento

Poiché per ogni progetto è stato nominato un referente istituzionale che opera nel territorio quotidianamente, lo stesso si è occupato della messa in rete tra bisogni e risorse del territorio.

I rapporti tra i progetti e le istituzioni sono stati istituiti e calendarizzati ; di questo particolare aspetto si sono occupate le due referenti tecnica ed amministrativa del Piano. Saltuariamente sono stati effettuati scambi e confronti anche con referenti di diversi

Comuni della Provincia.

Tutti gli interventi attivati vengono monitorati dalle assistenti sociali referenti che periodicamente relazionano sull'andamento del progetto; sulla scorta di tali relazioni, se positive, si provvede alla liquidazione delle fatture del periodo corrispondente.

Tutti i progetti sono stati attivati.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L. 285/97

3.1 Valutazioni a livello di Città riservataria su:

Le scelte progettuali hanno favorito le attività aggregative e di sostegno al ruolo genitoriale, nell'ottica di garantire in ogni territorio delle dieci municipalità catanesi servizi rivolti ai minori e alle loro famiglie. Di fatto i Centri in cui a vario titolo sono aggregati i minori - Centri d'Incontro, Centri Diurni, Centri di Aggregazione – costituiscono un punto di riferimento, anche per le famiglie dei minori frequentanti. Significativa appare anche la visione dell'intervento sociale registrata in alcune delle strutture citate in cui è stata attivata una sorta di educativa domiciliare per famiglie multiproblematiche Gli interventi previsti nel piano sono diventati risorse aggiuntive per tutti gli operatori sociali ed hanno inciso sulla diminuzione del tasso di dispersione scolastica e sul successo formativo di alunni in difficoltà.

3.2 Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio cittadino

La prima proposta che scaturisce dall'analisi dei risultati dei progetti già avviati è quella di modificare ed arricchire i Centri di Incontro e di aggregazione rivolti ai minori: si è verificato infatti che laddove questi Centri hanno svolto attività di sostegno anche nei confronti delle famiglie i risultati sono stati apprezzabili. Si sta studiando, pertanto, la possibilità di trasformare i Centri di Incontro per minori già esistenti in Centri per minori e famiglie.

Un altro obiettivo che ci si è posto è quello di mettere in relazione tra di loro tutti gli interventi in atto perché gli stessi godano di un effetto moltiplicatore e perché le buone pratiche diventino patrimonio comune a tutti gli Enti che gestiscono i diversi interventi.

Per far ciò si è proceduto attraverso riunioni congiunte tra Enti gestori ed assistenti sociali del Comune di Catania nonché alla organizzazione di momenti di aggregazione collettivi e di manifestazioni sportive tra i ragazzi frequentanti i diversi Centri e le attività organizzate nell'ambito della L. 285 ma anche dei Progetti Urban e della L. 216.

4. La nuova programmazione della L. 285/97

4.1 Conferme e modificazioni nelle scelte programmatiche della Città riservataria per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 rispetto a:

Linee di intervento e priorità: I progetti facenti parte del piano del primo triennio saranno in gran parte riconfermati, apportando le modifiche già esposte al fine di coinvolgere il più possibile i nuclei familiari, cercando di utilizzare al massimo le risorse già esistenti, anche in termini di associazioni di volontariato già attive nei quartieri della città. Sarà riconfermata l'assegnazione di un assistente sociale referente per ogni progetto che avrà il compito oltre che di valutare anche di partecipare alla gestione del progetto suggerendo e concertando le eventuali modifiche da apportare ai singoli interventi.

4.2 I tempi e i modi della nuova programmazione della L. 285/97 nella Città riservataria

La Regione Siciliana, con propria direttiva del 27/7/2001, ha fissato al 15 settembre 2001 la data di scadenza per la presentazione del Nuovo Piano triennale 2000/2002, successivamente prorogata al 15/10 in quanto i tempi fissati erano assolutamente insufficienti per l'espletamento di tutti gli atti propedeutici alla stesura del Piano.

Questa Amministrazione ha già nel corso di quest'anno convocato delle riunioni dell'Osservatorio per l'Infanzia e l'Adolescenza istituito quale Organo consultivo nell'ambito degli Interventi della L. 285. Nel corso del mese di settembre si procederà ad una serie di nuovi incontri sia con l'Osservatorio citato, che è rappresentativo sia di Enti pubblici che del Terzo Settore, sia in particolare con gli Enti che sottoscriveranno l'accordo di Programma propedeutico alla definizione del nuovo Piano triennale. Il nuovo Piano sarà poi trasmesso alla Regione Siciliana corredato da tutti gli allegati dalla stessa predisposti quali elementi accompagnatori del Piano nella già citata direttiva del 20/6 pubblicata il 27/7/2001.

CITTÀ DI FIRENZE

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 in Regione/Provincia autonoma

1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97 eventualmente adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti:

= nessuno

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge:

- Lo sviluppo di programmi e attività di documentazione/formazione/sperimentazione di servizi innovativi che la Regione ha promosso e sostenuto anche attraverso la Legge regionale n.31/2000 in collaborazione con l'Istituto Innocenti
- Proseguo del gruppo di lavoro con esperti esterni sulla qualità dei servizi residenziali per minori, coinvolgendo le commissioni di vigilanza ed i responsabili delle comunità familiari pubbliche e private
- Studio e rilevazione annuale dei minori inseriti nelle comunità educative
- Formazione operatori sulla mediazione familiare
- Formazione di operatori di comunità per minori
- Iniziativa formativa regionale sulle Politiche dell'infanzia e dell'adolescenza
- Delibera della Giunta Regionale sui protocolli operativi in tema di adozione

1.3. Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97:

- iniziative di coordinamento tra gli Ambiti territoriali
- iniziative di raccordo a livello regionale della attuazione dei Progetti: 3° monitoraggio
- iniziative informative
- iniziative formative: seminario regionale

1.4. Riparto economico delle risorse ex L.285/97

- stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi: tutti i fondi liquidati dallo Stato sono stati trasferiti alle zone e spesi dalla Regione per la formazione
- stato della certificazione delle spese da parte degli Ambiti territoriali:
  1) la certificazione delle spese da parte degli ambiti avviene attraverso gli appositi strumenti di rilevazione, così come previsto dalla Legge regionale 20 marzo 1997, n. 22;
  2) la certificazione delle spese da parte degli ambiti avviene anche attraverso gli strumenti di monitoraggio elaborati da questa Regione.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97:

= Per il punto 2 si conferma quanto precedentemente relazionato

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L. 285/97

= Per il punto 3 si conferma quanto precedentemente relazionato

4. La nuova programmazione della L. 285/97

4.1. Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione/Provincia autonoma per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97:

Si sono confermate le scelte precedentemente effettuate, ad eccezione della ripartizione e assegnazione dei contributi relativi alle finalità previste dalla legge in base agli artt. 4/7 - 5/6/7, così come di seguito specificato:

- delibera del Consiglio Regionale n.77 del 28 Marzo 2001 "Attuazione della legge 28 agosto 1997,n.285,articoli 4 e 7. Definizione degli ambiti territoriali di intervento. Riparto della quota regionale del Fondo Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza per l'anno 2000. Indirizzi e modalità procedurali, di verifica e rendicontazione"
- delibera del Consiglio Regionale n.56 del 28 Febbraio 2001 "Aggiornamento per l'anno 2001 del Piano Regionale di indirizzo per gli interventi educativi. Articolo 7 comma 2,L.R. 14 aprile 1999, n.22 Interventi educativi per l'infanzia e gli

adolescenti"

4.2. I tempi e i modi della nuova programmazione della L. 285/97 nella Regione

Anno 2001

4.3. Il raccordo della nuova programmazione della L. 285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione

In armonia con le scelte del Piano Integrato Sociale Regionale approvato con delibera del Consiglio Regionale del 5 giugno 2001 n.118.

Città di Genova

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 nella Città di Genova

1.1 Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97

Il Piano Territoriale di attuazione della Legge 285/97 è stato definito all'interno dell'Accordo di Programma sottoscritto, nel settembre del 1998, dai soggetti previsti dalla legge. Di conseguenza è stato stipulato, in data 29/1/99, un protocollo d'intesa tra Comune di Genova e Forum del Terzo Settore.

Per la gestione operativa dei progetti sono stati adottati 87 provvedimenti: 2 delibere di Consiglio Comunale, 7 delibere di Giunta Comunale nonché 78 Determinazioni Dirigenziali.

Il Piano si è sviluppato in tredici progetti, abbracciando tutte le politiche previste dalla Legge.

1.2 Altri Atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L.285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Nell'ultimo periodo di gestione (2000/2001) la Civica Amministrazione ha adottato importanti provvedimenti volti a ridefinire e concretizzare azioni fattive per uno sviluppo coerente e partecipato sia del sistema delle politiche socio-educative sia del sistema delle politiche del decentramento attraverso la più ampia partecipazione delle famiglie e dei cittadini, singoli e associati, residenti o operanti nel territorio.

L' approvazione, con Delibera C.C. del 29 gennaio 2001, del "Regolamento dei servizi per l'infanzia " ha portato alla ristrutturazione dei servizi Asili Nido e Scuole dell'Infanzia ed ha portato all'istituzione del "sistema educativo 0 - 6 " in un'ottica di costruzione di un sistema formativo integrato, dimensionato in ambito territoriale, e in rapporto con tutte le agenzie educative ed in particolare con le scuole dell'infanzia.

Parimenti è stato approvato con Deliberazione C.C. n. 143 del 11.12.2000 il nuovo "Regolamento per il Decentramento" che costituisce, nella più ampia prospettiva dell'istituzione della Città Metropolitana, un tassello fondamentale verso alcune delle linee guida ispiratrici della Legge 285: *trasparenza - informazione - partecipazione.*

In sintesi le innovazioni maggiori possono essere così rappresentate:

- il "Patto per la scuola" stipulato, a seguito della legge delega 59/97, del DPR 275/99, del D.Lgs. 59/98 e del D.Lgs 112/98, tra il Sindaco di Genova, i Dirigenti Scolastici delle Direzioni Didattiche, delle Scuole Medie e degli Istituti Comprensivi del Comune di Genova, che costituisce strumento operativo di raccordo tra le politiche dell'ente locale e le logiche di progettazione delle Scuole autonome espresse nei P.O.F. (Piani dell'Offerta Formativa);
- "Il patto di eugeni@", ovvero il percorso attraverso il quale l'Amministrazione intende coinvolgere le diverse risorse educative della città nell'elaborazione di linee strategiche e di indirizzo, che confluiranno in un patto volto a realizzare un "progetto educativo di città";
- avvio del processo per la realizzazione, nel settore della prima infanzia, di una sempre più ampia collaborazione con le forze del territorio per la costruzione di un sistema formativo integrato che tenga conto dei bisogni e della molteplicità degli interlocutori;
- Costituzione del Settore ZEROSEI, nuovo sistema in grado di realizzare un progetto didattico integrato che coinvolge bambini da 0 a 6 anni e contemporaneamente utilizza il Settore Asili Nido e quello delle Scuole dell'Infanzia in maniera coordinata e sinergica;
- il Decentramento amministrativo con l'intento di avvicinare il più possibile i bisogni e le risorse dei cittadini e del territorio con i luoghi delle decisioni politiche ed amministrative;
- Riorganizzazione della struttura comunale con la costituzione della Direzione Servizi alla Persona;
- Territorializzazione degli interventi di natura sociale attraverso l'azione dei Distretti Sociali con la ridefinizione dei loro confini in armonia con il decentramento amministrativo.

Nell'area della innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia la progettazione ha ricevuto uno stimolo dalla L.285/97, in particolare è stata incentivata la progettazione, da parte di scuole materne private, di laboratori ed attività estive per bambini 3/6 anni e di sezioni dedicate a bambini di due anni, nel rispetto della normativa regionale vigente e sono state realizzate iniziative di accoglienza di famiglie con bambini piccoli in occasione di eventi culturali.

Sono stati realizzati servizi e iniziative dedicate ai minori stranieri, sia con servizi di accompagnamento educativo gestiti da Cooperative sociali e Onlus, sia sostenendo attività di promozione di un piano interistituzionale di interventi per l'educazione e la formazione interculturale.

Tali servizi sono stati il volano promozionale di progetti a favore dei bambini/e e dei ragazzi/e stranieri e delle loro famiglie in collaborazione con la Direzione Regionale per l'istruzione della Liguria e la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere.

Diversi sono stati i progetti che le Direzioni dell'Amministrazione comunale hanno elaborato, anche in collaborazione con altri Enti pubblici o Agenzie di III Settore, e che sottendono o prendono spunto dalle politiche per l'infanzia coerenti con lo spirito della L. 285/97.

In particolare il processo "**Genova Città Educativa**", iniziato nel dicembre 1999, di coinvolgimento della cittadinanza - forze sociali e culturali impegnate sui fronti dell'educazione e della "socialità nella predisposizione di un progetto educativo di città, non rivolto esclusivamente al mondo dell'infanzia, ha concluso, nel marzo 2001, la redazione del "**Patto di eugeni@**", recepito dall'Amministrazione con Decisione di Giunta 47/2001, il documento è frutto del lavoro collettivo di oltre 200 partecipanti coinvolti nei tavoli tematici su diritti, ambiente, salute, lavoro, culture, comunicazione e patti territoriali.

Il "patto", oltre a definire i contenuti valoriali di una città educativa, ne individua le forme organizzative attraverso cui sperimentare una nuova modalità - concertata e condivisa fra istituzioni e tessuto sociale – di ragionare ed intervenire sul profilo socio educativo della città. Pertanto a fine marzo - con l'adesione al patto di oltre 200 soggetti tra i quali singoli cittadini e rappresentanti di associazioni, scuole, istituzioni pubbliche e private - nascono gli organismi dell'assemblea, dei tavoli tematici, del coordinamento del patto stesso.

Fra gli strumenti operativi del Patto assume ruolo fondamentale l'Atlante di eugeni@ volto a rilevare le esperienze e le buone pratiche educative, con particolare attenzione a quelle che si attivano "dal basso" anche su dimensioni territoriali locali. La prima redazione dell'atlante raccoglie ad oggi oltre 250 progetti.

1.3 Azioni formative ed informative.

Azioni formative

- Tavola rotonda "**Non avere paura**" la prevenzione del maltrattamento e abuso dei bambini e delle bambine: un problema di corresponsabilità;

- Tavola rotonda "**La legge 285/97** " attuazione e sviluppi - *la riprogettazione degli interventi*
- Seminario "**Sostegno alla genitorialità problematica: esperienze, criticità progetti a confronto**";
- Presentazione del "**Piano Nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000-2001**" a cura dell'Arciragazzi.

Azioni informative

Iniziativa "Verso una città a misura di bambino"

Allo scopo di rendere alla cittadinanza genovese i risultati del primo triennio di attività messe in atto grazie ai finanziamenti della Legge 285/97 si è svolta in Galleria Mazzini, nella settimana dal 13 al 17 marzo un'iniziativa per la quale sono stati realizzati 17 pannelli esplicativi dei **14** progetti realizzati e sono stati installati 4 stand: Informativo - Spazi Famiglia - PoloGiovani - Laboratori Educativi Territoriali dove i bambini, le bambine e le loro famiglie hanno avuto la possibilità, nelle 5 giornate previste, di partecipare a momenti ludico-ricreativi e di conoscenza organizzati sia dagli operatori del Comune che dagli educatori delle Associazioni e Cooperative che gestiscono, durante l'anno, le diverse attività.

Le attività programmate, sia al mattino che al pomeriggio, spaziavano dal "Video Box" a "Saper scegliere...." Incontri su Scuola-Formazione e Lavoro per adolescenti (PoloGiovani), dallo "Spazio in...Gioco" per i bambini della fascia 0 - 6 anni a "A proposito di... famiglie e bambini " incontri per genitori e famiglie (Spazi Famiglia), a numerose attività quali: danza - orieentering - suono ed immagine - animazione - improvvisazioni teatrali - costruzione di strumenti musicali - animazioni scientifiche (Laboratori Educativi Territoriali).

Particolarmente graditi sono stati i momenti di animazione che hanno visto la partecipazione di svariati artisti di strada: trampolieri, mimi, burattinai, cantastorie, giocolieri e uno spettacolo di musica, ballo e recitazione che ha visto la partecipazione di numerosi bambini e ha rappresentato un ottima occasione di "divertimento" anche per gli "increduli" passanti.

All'iniziativa hanno partecipato complessivamente circa **1.600** tra bambini, ragazzi, educatori, insegnanti ed esperti del settore:

Uffici del Comune di Genova	15
Associazioni che hanno partecipato alle iniziative di animazione c/o gli stand	28
Responsabili per i 14 progetti della Legge Turco (Comune di Genova)	13

Scuole coinvolte nei laboratori	15
Insegnanti coinvolti nei laboratori	30
Famiglie che hanno preso contatto con gli esperti dello Spazio Famiglia e con le Associazioni che seguono l'Affido Familiare a Genova.	50
Relatori tavola rotonda	9
Partecipanti ai due incontri pubblici	200
Studenti coinvolti nei laboratori	600
Ragazzi che hanno visitato gli stand	800

1.4 Riparto economico delle risorse ex L.285/97

Uscita primo triennio:

Interventi gia' avviati	Primo stanziamento	Stanziato effettivo	Impegnato	Pagato	da impegnare
Spazi famiglia	L. 1.700.000.000	L. 1.955.795.446	L. 1.705.795.446	L. 1.314.937.120	L. 250.000.000
Famiglie in relazione	L. 430.000.000	L. 366.309.000	L. 366.308.831	L. 148.354.230	L. 169
Centro Infanzia al Porto Antico	L. 281.000.000	L. 230.000.000	L. 228.530.895	L. 145.293.000	L. 1.469.105
Affido Familiare	L. 281.000.000	L. 281.000.000	L. 281.000.000	L. 223.594.645	L. 0
Servizi Educativi e Carcere	L. 98.000.000	L. 96.276.000	L. 83.989.800	L. 63.608.995	L. 12.286.200
Alloggi Protetti	L. 506.000.000	L. 506.000.000	L. 506.000.000	L. 264.293.680	L. 0
Progetto Gaslini	L. 225.000.000	L. 225.000.000	L. 225.000.000	L. 225.000.000	L. 0
Polo Giovani	L. 1.167.259.713	L. 1.411.041.671	L. 1.407.774.258	L. 1.321.679.343	L. 3.267.413
L.E.T.	L. 2.556.462.517	L. 2.556.462.517	L. 2.556.462.517	L. 719.738.160	L. 0
Quartiere Diamante	L. 632.740.287	L. 691.829.900	L. 582.336.900	L. 527.662.245	L. 109.493.000
Quartiere Diamante (A. Giochi)	L. 200.000.000	L. 169.818.387	L. 169.817.880	L. 50.618.454	L. 507
Progettiamo insieme	L. 745.000.000	L. 745.000.000	L. 744.502.607	L. 203.904.825	L. 497.393
Parchi Protetti	L. 884.000.000	L. 512.000.000	L. 512.000.000	L. 272.803.700	L. 0
Bambini e nuove culture	L. 153.000.000	L. 153.000.000	L. 153.000.000	L. 38.562.910	L. 0
Osservatorio	L. 300.000.000	L. 264.182.400	L. 264.182.400	L. 32.892.850	L. 0
Comunicazione	L. 137.000.000	L. 206.240.194	L. 205.077.154	L. 200.070.465	L. 1.163.040
maltrattamento		L. 71.000.000	L. 71.000.000		L. 0
mediatori		L. 215.000.000	L. 214.998.682	L. 32.956.425	L. 1.318
Totale	L. 10.296.462.517	L. 10.655.955.515	L. 10.277.777.370	L. 5.785.971.047	L. 378.178.145
	100%	100%	96,45%	54,30%	3,55%

ENTRATE			
anno 1997		L. 1.625.976.668	15,79%
anno 1998		L. 4.334.548.060	42,10%
anno 1999		L. 4.335.937.787	42,11%
TOTALE		L. 10.296.462.515	100%
	ulteriore accredito sul 1999	L. 359.493.000	3,49%
totale		L. 10.655.955.515	103,49%

2.Stato di attuazione degli interventi previsti dalla Legge 285/97

2.1 Il Piano Territoriali 1998 – 2001

Il Piano Territoriale di intervento si è sviluppato in tredici progetti, abbracciando tutte le politiche previste dalla Legge, in particolare due progetti si possono considerare trasversali (Osservatorio e Laboratori Educativi Territoriali). Le nuove modalità di progettazione proprie della 285/97 hanno stimolato anche per "servizi tradizionali" cambiamenti e sviluppi grazie alla collaborazioni tra più soggetti e una particolare attenzione alle specifiche territoriali.

Appare sempre più fondamentale la funzione di raccolta e restituzione delle informazioni da parte dell'Osservatorio, questa funzione non sarà limitata ai progetti L.285/97 ma allargata all'insieme delle politiche cittadine per l'infanzia, anche se ciò ne aumenta notevolmente la complessità.

Per la verifica dei risultati attesi ogni progetto prevede strumenti, fondamentali anche per gli aggiustamenti in corso d'opera, i responsabili di progetto ne curano la documentazione che è poi raccolta dall'Unità Organizzativa. In particolare, nel percorso di formazione sono state elaborate le schede di valutazione e di monitoraggio allegate.

Il Piano Territoriale di intervento interessa tutta la città. La maggior parte dei progetti, pur avendo una dimensione cittadina, sono stati impostati in modo da rispondere alle peculiarità delle diverse circoscrizioni (es. LET) e ciò ha consentito il coinvolgimento attivo di realtà organizzative diverse.

Vi sono inoltre progetti specifici per le nuove periferie (es. Quartiere Diamante) o per presenze significative quali l'Ospedale Pediatrico Gaslini e il Carcere Femminile.

Alcuni progetti hanno attivato anche finanziamenti da parte di fondazioni bancarie, o da altri enti a completamento di quelli della Legge 285/97 (Alloggi Protetti, Bambini e nuove culture ecc.).

Tutti i progetti hanno implicato un forte investimento in termini di coinvolgimento di soggetti istituzionali e non quali: la scuola, il Terzo Settore, i fruitori ecc.

In particolare i soggetti fruitori sono stati coinvolti sia nella fase di rilevazione delle risorse e dei bisogni, sia in quella del monitoraggio e della verifica.

L'insieme dei progetti ha mobilitato, come si rileva dalle schede, moltissimi operatori dell'Amministrazione Comunale, della Scuola e del Terzo Settore, alcuni in particolare (Spazi Famiglia, Affido Familiare, Progettiamo insieme ecc.) hanno coinvolto anche volontari e componenti della società civile.

La quota di utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite è strettamente legata allo stato di avanzamento di ciascun progetto, e può essere rilevata dalla scheda finanziaria al precedente punto 1.4.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei Progetti, la quota attivata rispetto al totale approvato è stata del 100%, in particolare lo stato di avanzamento finanziario rispetto al numero di azioni previste per 11 dei 13 progetti si colloca tra il 50 e il 75% e per i restanti due tra il 75 e il 100%.

2.2 Documentazione, monitoraggio e valutazione degli interventi

La documentazione dei 13 progetti del Piano territoriale genovese è raccolta presso l'Unità Organizzativa L.285/97 ogni responsabile di progetto conserva tutto il materiale documentale relativo al proprio progetto. Ciascun progetto fa riferimento, per la parte amministrativa, ad un Ufficio della Direzione che ne cura la documentazione. La documentazione finanziaria dell'intero Piano è tenuta da un'Unità degli Uffici Finanziari centrali.

Presso l'Unità Organizzativa sono raccolti tutti i documenti tecnici dei diversi progetti oltre ai provvedimenti amministrativi che li regolano.

La circolarità dell'informazione è seguita dall'Unità Organizzativa L.285/97 in collaborazione con l'Osservatorio tramite riunioni con i Responsabili dei singoli progetti e con i Dirigenti di riferimento.

Inoltre, sono in fase di implementazione le pagine WEB riferite alla progettazione 285/97 ed al Piano Territoriale presso il sito www.comune.genova.it nelle pagine dedicate alla città educativa e solidale.

Lo strumento di rilevazione adottato è la scheda di monitoraggio, esito di formazione congiunta, che è compilata trimestralmente dai responsabili di ogni progetto ed inviata all'Unità Organizzativa L.285/97.

La scheda prevede l'analisi degli elementi di positività e delle difficoltà incontrate nel processo di realizzazione delle attività.

Inoltre per ogni progetto sono stati elaborati sistemi di rilevazione ad hoc che tengono conto delle differenze territoriali e d'intervento.

Per quanto riguarda il monitoraggio del Piano sono organizzati, periodicamente, incontri con gli altri soggetti firmatari dell'Accordo di Programma e con i rappresentanti del Forum del III Settore, oltre ad incontri interdirezionali e intersettoriali interni all'Amministrazione Comunale.

Rispetto agli obiettivi conseguiti pare opportuno precisare che, per quanto riguarda gli interventi, soprattutto quelli più innovativi (vedi Laboratori Educativi Territoriali), sono addivenuti, come già detto, alcuni cambiamenti procedurali che hanno suscitato ancor di più interesse ed hanno fornito la base per un proficuo lavoro di scambio culturale e di esperienze..

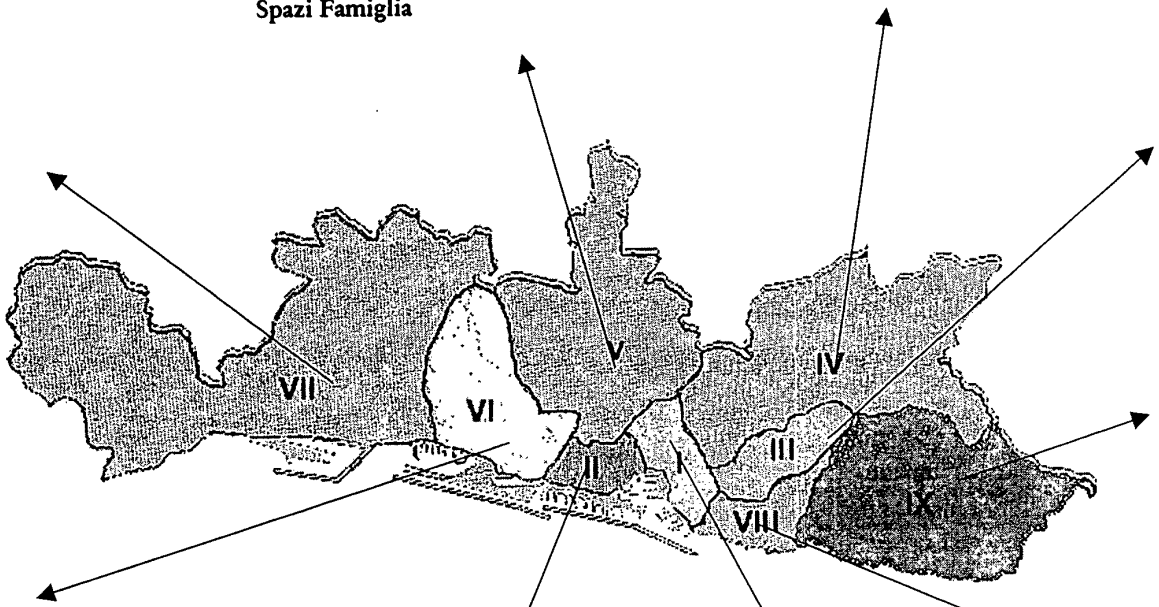
2.3 Mappa territoriale degli interventi

Ponente
Città amica dell'infanzia
Laboratori Educativi Territoriali
Progettiamo insieme
Spazi Famiglia

Val Polcevera
Città amica dell'infanzia
Laboratori Educativi Territoriali
Pologiovani
Progettiamo insieme
Quartiere Diamante
Servizi educativi e carcere
Spazi Famiglia

Val Bisagno
Città amica dell'infanzia
Laboratori Educativi Territoriali
Pologiovani
Progettiamo insieme
Spazi Famiglia

Bassa Val Bisagno
Alloggi protetti madre/bambino
Città amica dell'infanzia
Laboratori Educativi Territoriali
Progettiamo insieme



Levante
Città amica dell'infanzia
Laboratori Educativi Territoriali
Pologiovani
Progettiamo insieme
Progetto Gaslini

Medio Ponente
Città amica dell'infanzia
Laboratori Educativi Territoriali
Pologiovani
Progettiamo insieme

Centro Ovest
Alloggi protetti madre/bambino
Città amica dell'infanzia

Centro Est
Alloggi protetti madre/bambino
Bambini e nuove culture
Centro Infanzia al Porto Antico
Città amica dell'infanzia
Laboratori Educativi Territoriali
Pologiovani Progettiamo insieme

Medio Levante
Città amica dell'infanzia
Laboratori Educativi Territoriali
Progettiamo insieme
Spazi Famiglia

2.4 Calendario interventi

	Anno	1.999									2.000											2.001							
	Mese	*4*	*5*	*6*	*7*	*8*	*9*	*10*	*11*	*12*	*1*	*2*	*3*	*4*	*5*	*6*	*7*	*8*	*9*	*10*	*11*	*12*	*1*	*2*	*3*	*4*	*5*	*6*	*7*	*8*
1	Spazi famiglia																													
2	Famiglie in relazione																													
3	Centro infanzia al Porto Antico																													
4	LET																													
5	Pologiovani																													
6	Città amica dell'Infanzia																													
7	Progettiamo insieme																													
8	Bambini e nuove culture																													
9	Quartiere Diamante																													
10	Servizi educativi e carcere																													
11	Affido familiare																													
12	Alloggi protetti madre/bambino																													
13	Progetto Gaslini																													
14	Osservatorio																													
Piano di comunicazione																													

2.5 I PROGETTI DEL PRIMO TRIENNIO

Spazi Famiglia

Descrizione:

Gli Spazi Famiglia offrono servizi tesi alla promozione, sviluppo e sostegno alla genitorialità nell'ottica di una migliore qualità di vita dei bambini / bambine.

All'interno degli Spazi Famiglia la proposta di intervento si articola in:

- area Giochi 8.30 / 12.00 - 15.00 / 18.00 cinque mattine e quattro pomeriggi spazio dedicato ai bambini 18 /36 mesi, al mattino con educatori specializzati, al pomeriggio per genitori e bambini 0 /5 anni per attività di gioco comune, a contribuzione da parte delle famiglie;
- sportello Infanzia 1 giorno alla settimana per informazioni e consulenza sui temi relativi alla crescita ed alla cura dei bambini. Gratuito;
- tempo per la coppia favorisce relazioni tra famiglie con bambini per mutuo aiuto e rafforzare reti di vicinato. Gratuito;
- baby sitter specializzate vengono forniti alle famiglie i nominativi delle Baby sitter formate dal Comune di Genova. Gratuito;
- consulenza legale: 3 ore/sett. in collaborazione con l'ALPIM, per questioni attinenti il diritto di famiglia. Gratuito;
- mediazione Familiare : 3 ore/sett in collaborazione con l'Azienda ASL 3 Genovese, per aiutare le coppie che vivono un momento di difficoltà e conflitto a salvaguardare il proprio ruolo di genitori. Gratuito;

I Servizi di Consulenza legale e Mediazione familiare vengono inoltre promossi tramite incontri mirati anche in sede esterni allo Spazio Famiglia dagli stessi avvocati e psicologi.

Percorso ad oggi

Sono state realizzate tutte le attività previste.

In merito alle opportunità offerte dal progetto Spazio Famiglia si è notato che l'Area Giochi è quella maggiormente utilizzata.

Modalità di gestione

Gli Spazi Famiglia sono gestiti da Associazioni di volontariato per il biennio 1.10.'99 - 30.9.'01; per l'Area Giochi si avvalgono di personale educativo professionale. L'accesso è libero.

A che punto siamo

Numero interventi / contatti (rilevazione da gennaio a dicembre 2000)

ATTIVITÀ		Spazio Centro	Spazio Ponente	Spazio Polcevera	Val Bisagno	Spazio Levante	TOTALE
Area Giochi mattino		763	1059	869	1739	1535	**5965**
Area Giochi pomeriggio		476	646	257	464	149	**1992**
Sportello Infanzia		175	7	374	172	207	**935**
Tempo per la coppia		82	5	123	66	20	**296**
Baby Sitter		23	13	62	32	1	**131**
Mediazione familiare	utenti	13	25	52	23	27	**140**
	interventi	29	54	114	51	55	
Consulenza legale		106	49	49	37	48	**289**
Totale		**1667**	**1858**	1900	**2584**	2042	9748

Soggetti coinvolti

La realizzazione del progetto ha visto il coinvolgimento di tra insegnanti, famiglie, babies sitter;

Agenzie di Terzo Settore, l'Azienda ASL 3 Genovese, ALPIM

Famiglie in relazione

Il progetto promuove un concorso/borsa di studio rivolto a gruppi di tre famiglie, con bambini sotto i tre anni, che intendono riunirsi nell'assumere una baby-sitter.

Il Comune mette a disposizione baby-sitter specializzate e collabora economicamente alla loro retribuzione.

Questa iniziativa intende valorizzare la capacità di auto-organizzarsi delle famiglie supportandole nell'accudimento dei figli con personale qualificato e consentire ai più piccini di crescere socializzando con i coetanei nell'ambiente familiare.

Centro Infanzia al Porto Antico

Descrizione:

Il Centro offre un servizio festivo, (sabato - domenica ed in occasione di alcune festività) rivolto alle famiglie che visitano il Porto Antico, che consiste nella possibilità di partecipare a laboratori e momenti ludico - ricreativi organizzati e pensati per bambini tra 18 mesi e 6 anni.

Gli spazi sono utilizzabili, su prenotazione, anche per feste di compleanno di bambini tra i 18 ed i 6 anni.

Inoltre è previsto un servizio di accoglienza per i bambini iscritti agli asili nido comunali, indicati dai Distretti Sociali, durante i periodi feriali, in cui gli stessi sono chiusi .

Presso il Matitone, via di Francia 1, ove sono ubicati parte degli uffici comunali è allestito uno spazio giochi per i bambini dei cittadini che accederono a detti uffici.

Modalità di gestione:

La gestione è indiretta affidata a Cooperativa vincitrice di gara.

I servizi di cambio e pappa, quello al Matitone e quello dedicato ai bambini indicati dai Distretti Sociali sono gratuiti. Mentre il servizio festivo al Porto Antico è a contribuzione.

Accoglienza:

Dall'agosto '99 al giugno 2000 i servizi prolungati del Centro hanno avuto n° 1032 presenze. Risulta, invece, ancora scarso l'utilizzo del Centro per i servizi di appoggio occasionale (cambio e pappa), tuttora poco noti.

I servizi hanno subito un'interruzione dovuta al riaffido; sono stati riaperti in data 4.12.2000 e le presenze del periodo compreso fino al 31.1.2001 sono le seguenti:

- Centro Infanzia 395
- Cambio e Pappa 12
- Matitone 12
- Per un totale di 419 presenze.

Laboratori Educativi Territoriali

Descrizione:

L'obiettivo primario è la realizzazione di opportunità a carattere ludico - ricreativo - sportivo e formativo da proporre alle famiglie con bambini ed adolescenti, in accordo con i soggetti che operano attivamente sul territorio e che hanno collaborato alla lettura dei bisogni. Le proposte, rispondenti ai bisogni emersi a livello territoriale, sono state formulate, per la prima fase, da reti di soggetti di terzo settore che in ogni circoscrizione abitualmente operano e sono state presentate all'Amministrazione in progetti articolati. I progetti pervenuti alla C.A. sono stati valutati da 9 tavoli territoriali, uno per Circoscrizione, formati dai seguenti soggetti istituzionali: Consigli di Circoscrizione; Azienda USL 3 Genovese, Nuclei Operativi Assistenza Consultoriali; Distretti Sociali; Insegnanti; Facilitatori.

Con maggio 2001, termine attività periodo invernale, la I fase di realizzazione progettuale può ritenersi conclusa.

Modalità di gestione:

La gestione è indiretta e affidata a reti di Associazioni e Cooperative.

Tutte le attività sono state a contribuzione da parte delle famiglie e con accesso libero; per i bambini/e seguiti dai Distretti Sociali gratuito, con accesso su invio

A che punto siamo:

Progetti avviati nell'estate 2.000	54
Bambini/e iscritti alle attività anno 2000 (estate)	3814
Bambini/e frequentanti le attività anno 2000 (estate)	7372
Progetti avviati periodo nov. 2000 - mag. 2001	41
Bambini/e partecipanti alle attività nov. 2000 - mag. 2001	4734 (aprile 2001)

Soggetti coinvolti:

Il progetto ha coinvolto ad oggi, oltre ai soggetti istituzionale che contribuiscono alla sua realizzazione, più di 400 persone tra insegnanti, assistenti sociali, educatori, animatori, operatori, oltre 150 Enti di terzo settore, le scuole dell'obbligo, il coordinamento del Patto per la scuola.

Polo giovani

Descrizione

Sono cinque strutture dislocate sul territorio e che offrono ad adolescenti e giovani, 15 / 25 anni, uno spazio poco connotato e facilmente accessibile in cui trovare adulti competenti e disponibili che facilitino l'acquisizione di consapevolezza e di maggiore autonomia, attivando percorsi personalizzati. ARTICOLAZIONE DEI SERVIZI OFFERTI:

• orientamento e riorientamento rispetto al percorso scolastico e professionale ragazzi/e che hanno terminato la scuola dell'obbligo e quelli che hanno abbandonato precocemente;

• offerta di spazi dedicati all'accoglienza e all'ascolto anche attraverso l'attivazione di gruppi di autoaiuto;

• sostegno nella ricerca di lavoro o nei percorsi di avvicinamento al mondo del lavoro (formazione, stages lavorativi, tirocini).

I servizi sono gratuiti.

Percorso ad oggi

Il progetto, nelle sue specificità principali, avrà termine nella primavera 2001

A che punto siamo

	Destinatari coinvolti al 31.12.2000	Contatti di rete dal 30.09 al 31.12.2000
PoloGiovani Centro	1.126	175
PoloGiovani Levante	186	65
PoloGiovani Ponente	737	141
PoloGiovani V. Bisagno	661	79
PoloGiovani V. Polcevera	660	443
TOTALE	3.370	903

Soggetti coinvolti

Scuole-Centri Territoriali Provveditorato-Distretti Sociali - SERT - Centri per l'impiego - NOAC - NOAD - Ex Ufficio Solidarietà - Spazi Famiglia - Ufficio Patrimonio - Ufficio Prov. Lavoro - Agenzie di Terzo Settore :Operatori esterni impegnati - Centri Educazione al Lavoro - Istituti Formazione Professionale - Progetto V.E.L.A. - Genitori e famiglie.

Modalità di gestione:

affidati a Cooperative Sociali.

Città amica dell'infanzia

Descrizione:

Il progetto è mirato a migliorare la fruizione e la conoscenza degli spazi urbani da parte dei bambini/e ripristinando un clima di serenità, di fiducia e di relazione in città, sviluppando rapporti intergenerazionali fra anziani e bambini

Si articola in attività di sorveglianza e relazione sociale a cura di volontari anziani "Tutor d'area" presso 34 scuole elementari al momento dell'ingresso e dell'uscita pomeridiana e dalle 15 alle 17 presso 10 parchi.

Percorso ad oggi

Parchi: 11

Scuole: 32

Modalità di gestione:

La gestione è indiretta affidata ad Associazioni di volontariato. Gratuito.

Soggetti coinvolti

Ufficio Tempi della Città, Associazioni, genitori, bambini, Polizia municipale, Settore Giardini, altri Enti esterni sono coinvolti occasionalmente.

Progettiamo insieme

Descrizione:

Il progetto ha promosso la partecipazione di bambini/e e adolescenti alla progettazione/risistemazione di spazi e/o percorsi urbani a loro misura con particolare attenzione ai processi relazionali dell'intera comunità locale.

Il progetto è articolato in due fasi:

Fase I - Gli alunni/e delle scuole con l'aiuto di Associazioni cittadine selezionate con un apposito concorso di idee e con la collaborazione di Scuole e Consigli di Circoscrizione hanno elaborato proposte progettuali volte al recupero di spazi urbani dedicati. E' la prima esperienza di progettazione urbanistica partecipata. La I Fase si è conclusa a giugno 2000.

Fase II – in questa fase i C.d.C. hanno provveduto alla scelta, fra i diversi elaborati prodotti dai bambini, del/dei progetti da realizzare entro il 2001. Nel novembre 2000 si è tenuta alla Loggia dei Banchi una mostra di tutte le proposte progettuali emerse dall'impegno dei bambini. Attualmente le Circoscrizioni sono impegnate nell'iter burocratico di approvazione, da parte degli organi competenti, dei progetti scelti e nelle procedure per l'assegnazione alle ditte, individuate nelle forme previste dal vigente regolamento, quali realizzatrici del progetto stesso.

Percorso ad oggi e soggetti coinvolti

Circoscrizioni	Materne	Elementari	Medie
I - Centro Est		S.Paolo, Garaventa, Mazzini, Mazza, De Scalzi, Daneo	Colombo
II - Centro Ovest		Montegrappa, Garibaldi, Mameli	
III Bassavalbisagno	-Quezzi, Piazza Romagnosi	Borsi, Fontanarossa, Papa Giovanni XXIII	Cambiaso
IV - Valbisagno	Mimosa, Sant'Eusebio	Mazzini, Sant'Eusebio, Montesignano, Andersen	Lucarno
V - Valpolcevera		Ariosto, Teglia, Villa Sanguineti, Alighieri	Gaslini, Foscolo, Caffaro
VI - Medio Ponente		Rodari, Foglietta	Volta
VII - Ponente		Montanella, Thouar, Paganini	Alessi, Rizzo, Quasimodo
VIII - Medio Levante		Diaz, Perasso, Sauro, Sale, Barrili	Boccanegra
IX Levante		Novaro, Palli, Vernazza Jessi Mario	Enrico

Modalità di gestione: gratuita

La gestione è mista

I ° fase: Associazioni e Civica Amministrazione

II ° fase: Civica Amministrazione (Circoscrizioni e Ufficio Tempi)

A che punto siamo:

Tutti i Consigli di Circoscrizione hanno deliberato la scelta dei progetti e sono in corso le procedure di realizzazione dei progetti selezionati.

Bambini e nuove culture

Descrizione:

Punta a realizzare una rete di servizi attraverso un protocollo di intesa con la Direzione regionale della Liguria del Ministero della Pubblica e la Facoltà di lingue e Letterature straniere,in accordo con il Forum antirazzista, per valorizzare le diverse lingue e culture e favorire l'avvicinamento e la conoscenza dei bambini ad altre realtà culturali.

Il progetto favorisce sia l'inserimento di bambini/e provenienti da altri paesi, per garantirne il diritto all'istruzione e l'accesso ai servizi, sia la valorizzazione delle culture di provenienza quale risorsa per la crescita di tutti bambini e delle loro famiglie.

Il progetto che coinvolge il mondo della scuola prevede:

- il monitoraggio delle presenze di bambini e degli adolescenti di altri paesi iscritti nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole dell'obbligo;
- l'utilizzazione di figure ponte quali i mediatori culturali e gli animatori di lingua madre;
- sperimentazione di bilinguismo attraverso la scoperta delle narrazioni, della musica e delle immagini e della lingua di più culture;
- la creazione di un unico centro "Scuole e nuove culture" che veda il coordinamento sia del CRAS (Centro Risorse Alunni Stranieri) sia del Laboratorio migrazioni del Comune quali servizi permanenti per l'educazione interculturale;
- interventi mirati nella zona di massima presenza di bambini stranieri (Centro Storico);
- formazione e documentazione per i servizi educativi e sociali con la supervisione dell'Università e iniziative culturali concordate con associazioni.

Modalità di gestione:

La gestione è diretta con la collaborazione della Direzione regionale per l'istruzione della Liguria, la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Genova, delle Cooperative e delle Associazioni collegate al progetto. L'accesso è gratuito

A che punto siamo:

sono state attivate:

- Iniziative di formazione per *200* insegnanti;
- *800* progetti individuali nelle scuole con i mediatori culturali;
- creazione di figure di riferimento in tutte le direzioni didattiche per progetti interculturali e coordinamento delle iniziative per la diffusione delle biblioteche multietniche;

- sostegno alla prosecuzione degli studi nel biennio delle superiori per le scuole con più problematiche;
- sperimentazione di bilinguismo italiano spagnolo per 10 classi della Direzione Didattica di Cornigliano e gruppi di bambini delle scuole dell'infanzia e prosecuzione delle attività di bilinguismo in due scuole dell'infanzia e in una classe della scuola elementare al Centro Storico.

Quartiere Diamante

Descrizione

L'intervento consiste in azioni di carattere educativo e formativo e si inserisce all'interno di un più ampio processo di risanamento sociale, ambientale, economico e culturale del Quartiere Diamante nella zona di Begato. La finalità è quella di dare risorse agli abitanti del Quartiere in termini di aggregazione, di socializzazione e di opportunità lavorative.

Articolazione dei servizi offerti:

- 1) settore socio-educativo:
  -. educatori di strada
  -. area giochi
- 2) settore strutturale:
  -. interventi sugli aspetti urbanistici
- 3) settore economico:
  -. progetto occupati: sostegno al mondo del lavoro e dell'orientamento

Modalità di gestione:

La gestione è indiretta affidata a Cooperativa. Gratuito

A che punto siamo:

Soggetti coinvolti alle feste :

- 100/150 a manifestazione
- 20 adolescenti / giovani adulti in modo stabile
- 75 bambini/e – 30 donne

Dati al 31.12.2000

Soggetti coinvolti

Consorzio Agorà

Distretto Sociale

Circoscrizione V° Val Polcevera

Parrocchia S.Giovanni Battista

Distretto Scolastico

Agenzie di Terzo Settore

Scuole

Forze dell'Ordine

Lyons – Croce Rossa

Comunità S.Egidio

Ufficio sicurezza del Sindaco

Città Educativa

Assessorato al Patrimonio

Servizi educativi e carcere

Descrizione

Il progetto è mirato a migliorare:

- la qualità della vita dei bambini presenti all'interno della casa circondariale di Ponte X con le madri
- detenute;
- la frequenza dei bambini 0 – 3 anni al Nido di zona;
- la qualità dei loro rapporti e la vivibilità degli spazi con arredi idonei al nido interno al carcere;
- la relazione Madre-Bambino / Padre- Bambino trasformando i colloqui svolti nel carcere in incontri di una giornata che il bambino trascorre con il proprio genitore in uno spazio idoneo individuato all'interno del carcere.

Percorso ad oggi

- Al Nido: Accoglienza ed Inserimento dei bambini nel gruppo dei pari
  Potenziamento delle loro capacità attraverso le attività di nido
  Target: bb. 0/3 anni
- Bisogni: necessità di veder rispettate le esigenze di socializzazione e "normalità" all'interno del carcere:
  Sostegno alla relazione madre bambino
  Miglioramento della qualità della vita all'interno della struttura
  Target : madri con bb. 0/3 anni
- Incontro con il genitore per bambini fino ai 10 anni di età , organizzato in maniera congrua :
  -preparazione degli spazi
  -articolazione dei tempi
  -cura della modalità di accoglienza e separazione a fine incontro
  Target: genitore di bambini 0-10 anni
  bambini .

Modalità di gestione

La gestione degli accompagnamenti al nido e/o di "accompagnamento" al colloquio è affidata ad operatori di Cooperative Sociali.

Soggetti coinvolti

Coordinatrice nido - educatrice nido - educatori Consorzio - Responsabile Distretto Sociale - operatori Distretto Sociale -mediatore culturale - educatori del carcere - Direttore del Carcere – esperti.

Affido familiare

Descrizione

Il progetto è mirato:

- a promuovere ed aumentare la conoscenza e la cultura dell'affido, attraverso interventi di informazione e sensibilizzazione destinati all'intera popolazione cittadina, incentivare le domande di affidamento familiare rivolgendosi ad un target specifico di famiglie, coppie, singles di età compresa tra i 25 e i 55 anni con o senza figli;
- elaborare e avviare il Progetto "Famiglie Accoglienti", articolato in due sottoprogetti, quello relativo ai neonati a rischio "Progetto near" e quello relativo alla costituzione di una-due "Case Famiglia";
- aumentare il numero degli affidamenti.

Percorso ad oggi

- Risposta telefonica in sede centrale tutti i giorni; Risposta telefonica presso i cinque Distretti Sociali capofila una volta alla settimana in giorni prestabiliti; Organizzazione di incontri di gruppo e individuali per l'informazione di base e l'avvio di colloqui di approfondimento.
- Elaborazione teorica e degli aspetti tecico-metodologici per la realizzazione di un progetto specifico per i bambini che nascono in condizioni di particolare rischio. è già stata avviata la sperimentazione su circa 25 casi. È stata allestita la stanza destinata agli incontri tra minori e genitori, per i casi ad elevata conflittualità tale da richiedere la predisposizione degli incontri in spazi neutri e protetti. Per il sottoprogetto "Case Famiglia" il gruppo di lavoro che si è costituito ha definito le tipologie da prendere in considerazione, sono state individuate le famiglie disponibili adeguate al progetto e si prosegue nella ricerca degli alloggi.
- La scelta di articolare in fasi diverse la campagna informativa sull'affido familiare minori ha permesso di ottenere significativi risultati. Infatti sono state contattate più di 300 persone per giungere in seguito ad avere un gruppo selezionato di 37 unità, che si sono aggiunte al già consistente gruppo delle famiglie affidatarie che collaborano con il Comune (circa 230).

Modalità di gestione

5 Distretti Sociali - Associazioni impegnate sul fronte dell'affido familiare minori.

Soggetti coinvolti

- - Responsabile del Progetto, assistente sociale; + due Responsabili di Distretto (A.S.);
- - psicologa collaboratrice del gruppo centrale del "Progetto Affidi";
- - 21 assistenti sociali, facenti capo ai Distretti sociali;
- - 5 psicologi, facenti capo ai Distretti sociali;
- - volontari delle cinque Associazioni interessate all'affido (circa 12 operatori);
- - operatori Direzione Comunicazione del Comune (5 persone);
- - agenzia pubblicitaria.

Alloggi protetti madre / bambino

Descrizione

Gli alloggi protetti madre/bambino sono tre appartamenti che ospitano ciascuno tre nuclei familiari per un periodo massimo di due anni.

Il progetto è volto a guidare in un percorso di progressiva autonomia i nuclei familiari composti da madri in difficoltà con bambini/e di età superiore ai due anni anche al fine di differenziare l'offerta di servizi nel settore

Modalità di gestione

L'ingresso nelle strutture è prevalentemente dedicato ai nuclei familiari provenienti da altre strutture residenziali della rete madre/bambino. Il gestore dell'appartamento cura la strutturazione degli spazi, supervisiona l'organizzazione interna del gruppo delle ospiti attraverso l'attività dell'educatore incaricato.

Presenza di un educatore per 12/15 ore settimanali per circa 700 h annue.

Per l'ingresso in struttura e per un più idoneo inserimento e per la migliore coesistenza con gli altri nuclei dell'appartamento: lavoro in rete tra coordinatore della Rete madre/bambino, l'assistente sociale proponente, il responsabile della struttura di provenienza, i responsabili dei tre appartamenti.

A parziale contribuzione da parte dei nuclei per finalità educative.

A che punto siamo

Sono state attivate quattro strutture nelle Circoscrizioni Centro Est (Via Peschiera) - Centro Ovest (Via Rolando) - Bassa Val Bisogno (Via Fea)

Soggetti coinvolti

- 9 nuclei madre bambino
- Agenzie di Terzo Settore
- Funzionario Direttivo Area Sociale
- Amministrativi Area Sociale
- Distretti Sociali

Progetto Gaslini

Descrizione

Il progetto è mirato all'accudimento, al recupero ed al potenziamento delle risorse dei bambini/e ospedalizzati presso l'Istituto G. Gaslini in situazioni di abbandono o di grave inadeguatezza delle figure genitoriali o per minori bisognosi di socializzazione. All'interno del progetto poi è stata prevista la partecipazione di associazioni o operanti sull'Istituto o del territorio del levante che svolgono un'azione mirata in determinati campi svolgendo prevalentemente attività di animazione.

Percorso ad oggi

Il servizio si svolge a cura di educatori borsisti che all'interno dei reparti dell'Istituto svolgono diverse attività ludico ricreative o di sostegno scolastico. L'orario è variabile a seconda dei bisogni dei fruitori (rispetto alle patologie ed all'intensità di intervento); vi è comunque una concentrazione nell'orario pomeridiano nel periodo invernale (compresi i Week-end) ed una presenza costante nell''intera giornata (esclusa la domenica) nel periodo estivo. Alcune associazioni di volontariato sono state invitate a partecipare alle attività presentando progetti di animazione e di attività pratiche di laboratorio per il quale è stato riconosciuto un rimborso spese. E' stato organizzato anche un seminario pubblico a metà percorso durante il quale è stato presentato lo stato di attuazione delle attività e le prospettive per il futuro. Il servizio viene fornito gratuitamente.

Modalità di gestione

La gestione è indiretta affidata all'Istituto G. Gaslini in collaborazione con il Distretto Sociale del Levante.

A che punto siamo

I dati relativi all'anno 2000 sono i seguenti:

- 1062 bambini e ragazzi coinvolti almeno una volta (1037 minorenni e 25 giovani ultradiciottenni);
- media degli interventi mensili (per i quali c'era il vincolo che si mantenessero tra i 40 e gli 80 interventi):
  - 1° semestre 60 interventi
  - 2° semestre 120 interventi
  - (ogni bambino è contato una sola volta);

- 40 casi individuali (maternage a neonati e bambini piccoli in stato di abbandono in attesa di loro altra collocazione e/o affidi educativi per bambini e ragazzi più grandi) di cu
  - 1/3con bambini sotto ai 3 anni
  - 1/3 con bambini di età compresa tra i 3 e i 10 anni
  - 1/3 con bambini di età superiore ai 10 anni.

Soggetti coinvolti

Distretto Sociale Levante, Uffici Centrali. Istituto G. Gaslini, Agenzie di Terzo Settore del Territorio

Osservatorio L. 285/97

Descrizione

Progetto trasversale a tutte le aree di progettazione.

L'Osservatorio svolge:

• attività di ricerca sulle politiche dell'infanzia, con l'obiettivo di rendere accessibile la lettura di fenomeni complessi relativi alle problematiche ed alle opportunità sulla condizione dell'infanzia e l'adolescenza a Genova, di fornire indicazioni per ricerche, verifiche e progettazione, con specifico riferimento ai progetti finanziati con legge 285;

• attività di promozione della carta dei diritti;

• attivazione seminari e ricerche.

Percorso ad oggi

- definizione di un modello logico - tecnologico di riferimento basato sul "Sistema informativo territoriale";
- individuazione e acquisizione di banche dati principali interne o esterne alla Civica Amministrazione;
- sperimentazione del modello sull'offerta di servizi per bambini/e della fascia 0/6 pubblici e privati;
- organizzazione di giornate per la promozione dei diritti per l'infanzia.
- Corso di formazione "Valutazione dei progetti 285 del Comune di Genova".
- Supporto alla lettura dell'analisi dei bisogni del progetto Laboratori Educativi Territoriali in funzione della seconda fase di progettazione
- Supporto alla fase di riprogettazione ed al secondo piano territoriale ex L.285/97

A che punto siamo

- Sono state attivate consulenze per:
  -- integrare gli archivi della Direzione Servizi alla Persona con archivi provenienti da altre fonti, realizzare un sistema di data-warehouse, e fornire uno strumento in grado di consentire la rappresentazione cartografica dei dati e dei tematismi;
  -- condurre l'istruttoria di acquisizione delle banche dati gestite da organismi esterni all'Amministrazione, e offrire un supporto metodologico e tecnico nella definizione degli indicatori e degli strumenti di analisi psico-sociale.
- Sono stati avviati incontri con i firmatari dell'accordo di programma per l'istruttoria sulle banche dati .
- Si sta procedendo all'allineamento delle banche dati interne alla Direzione.

Soggetti coinvolti

- Ufficio Tempi della Città
- SIT/SITE
- Ufficio Programmazione interventi Edilizi,Sicurezza e Vigilanza
- ASL
- Centro per la Giustizia Minorile
- Direzione Regionale Agli Studi
- Forum Terzo Settore

Interventi Diversi

Inoltre nel corso di svolgimento dei progetti, a fronte di risparmi ottenuti nella realizzazione dei diversi progetti previsti dal Piano d'Intervento, è stato possibile realizzare degli interventi di natura trasversale di supporto:

A. **Piano di comunicazione** con il quale si sono realizzate diverse pubblicazioni ed alcune iniziative:

- stampato riepilogativo dei progetti previsti con il Piano Territoriale (primo triennio)
- iniziativa in Galleria Mazzini
- depliant e pannelli sui progetti

B. Ampliamento della convenzione con la Cooperativa che gestisce i **Mediatori culturali** al fine di favorire e facilitare la partecipazione di bambini e bambine, ragazzi e ragazze stranieri e le loro famiglie alle diverse attività.

C. Avvio di un sistema progettuale sul **Contrasto al maltrattamento e abuso** a danno di bambini e bambine in previsione della definizione di un progetto da inserire nella seconda triennalità.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della Legge 285/97

La 285/97 è stata per il Comune di Genova un'occasione pienamente accolta e realizzata per progettare, realizzare e consolidare Servizi innovativi. La possibilità di progettazione parallela, sostenuta da finanziamenti finalizzati, la costituzione di un gruppo di lavoro costituito dai responsabili di progetto coordinati dall'Ufficio L.285/97 ha raggiunto l'obiettivo di realizzare servizi realmente innovativi e di indurre significative trasformazioni in quelli consolidati.

Il processo 285, grazie al lavoro dell'Ufficio dedicato, si è svolto mantenendo un forte contatto continuo con le attività tradizionali delle Direzioni coinvolte, mantenendo il collegamento tra i vari settori specifici e partecipando ai percorsi più innovativi (es patto per la scuola, Città educativa...).

La progettazione 285 si è inserita nel sistema dei servizi/opportunità come elemento di flessibilità, consentendo risposte sempre più rispondenti alla complessità dei bisogni rilevati, andando incontro alla domanda che non trovava soddisfazione nel sistema consolidato domanda proveniente ad esempio da quella fascia grigia di popolazione che chiede per i propri figli attività di gioco e di socializzazione , e per sé occasioni di incontro e di confronto a sostegno del proprio ruolo genitoriale e soprattutto richiede risposte e garanzie di qualità e una significativa possibilità di scelta.

Il raggiungimento dell'obiettivo può essere misurato anche dal gradimento espresso da parte di bambini, adolescenti e adulti che hanno frequentato le attività e usufruito dei servizi, in particolare nel periodo di attivazione dei progetti fino al giugno 2001:

	PROGETTO	TIPOLOGIA DESTINATARI	TOTALE
1	Spazi famiglia	Famiglie, genitori, bambini/e	6804
2	Famiglie in relazione	Famiglie, genitori, bambini/e	43
3	Centro infanzia al Porto Antico	Bambini in età 18 mesi /6 anni per il servizio ludico festivo al Porto Antico Bambini di età anche inferiore per brevi soste ristoratrici durante il servizio festivo al Porto Antico Bambini di età 18/36 mesi per il servizio feriale di agosto, periodo natalizio e pasquale Bambini di età 3/9 anni per il servizio di accoglienza al Matitone	1637
4	Laboratori Educativi Territoriali	Bambini e bambine dai 6 agli 11 anni; Adolescenti (fascia 12 - 16 anni) Famiglie genovesi	16.200
5	Pologiovani	Bambini e bambine da 3 a 6 anni adolescenti e giovani in età compresa fra i 15 e i 25 anni;	4634
6	Città amica dell'Infanzia	Bambini,adolescenti, famiglie, anziani	13800
7	Progettiamo insieme	bambini 6 - 10 anni e adolescenti 11-14 anni	5850
8	Bambini e nuove culture		
9	Quartiere Diamante	Tutta la popolazione e le risorse presenti nel Quartiere Diamante	500
10	Servizi educativi e carcere	Bambini figli di detenuti nella casa circondariale di Pontedecimo e genitori detenuti Bambini presenti nel carcere con le loro madri	6
11	Affido familiare	Famiglie, coppie, singles 1) L'intera popolazione rispetto al primo obiettivo 2) Un target specifico rispetto al secondo obiettivo: famiglie, coppie, singles, con/senza figli, di età compresa tra i 25 e i 55 anni 3) Nuclei con figli minori in condizione di disagio sociale; in particolare, neonati 4) Operatori dei servizi	375
12	Alloggi protetti madre/bambino	Madri con bambini di età superiore ai due anni	15
13	Progetto Gaslini	Bambini e adolescenti ricoverati presso l'Istituto G. Gaslini e loro famiglie.	1620
	TOTALE		51484

Anche in occasione della riprogettazione "2001/2003, molti progetti sono stati rivisitati con i soggetti firmatari dell'accordo e con il Forum del Terzo Settore con i quali è stata fatta una valutazione basata sulle schede di monitoraggio, e sono stati individuati i correttivi da apportare. Parimenti si è proceduto con la progettazione dei nuovi interventi, consolidando le modalità di condivisione già messe in atto negli anni precedenti.

Sul territorio inoltre si sono strutturate reti di progettazione, sia a livello istituzionale con l'istituzione di comitati tecnici composti da Dirigenti scolastici, Funzionari del Decentramento, Tecnici del Distretti Sociali e dei Consultori ASL, il Facilitatore del Comune, Responsabili servizi 0/6, Assistenti Sociali del Centro per la Giustizia Minorile, sia con l'invito alle associazione e agli Enti del privato sociale, alle parrocchie e ad altri

soggetti che operano in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, a formare reti territoriali per la gestione dei servizi (in particolare progetto Laboratori Educativi Territoriali, Spazi Famiglia, ecc.) coinvolgendo quando possibile anche i fruitori.

Questo invito ha trovato in alcune zone della città terreno fertile in piccole reti nate spontaneamente e composte prevalentemente da realtà che, storicamente, in quelle zone, si dedicano a bambini e ragazzi.

Ciò ha portato ad una condivisione nell'elaborazione delle linee di progettazione e nell'attuazione delle stesse favorendo scambi e condivisioni nell'ottica della sussidiarietà e della mutualità.

A questo proposito vale la pena esemplificare il percorso seguito per i Laboratori Educativi Territoriali (LET).

A settembre 2000, in seguito a confronto pubblico con i diversi Soggetti (Scuola - A.U.S.L. n.3 genovese - Centro per la Giustizia Minorile - Enti di Terzo Settore) coinvolti nella progettazione e gestione del progetto "Laboratori Educativi Territoriali", si è aperta una lunga e laboriosa fase di riflessione ed analisi, che ha portato alla formulazione di una proposta di percorso strutturato ed articolato secondo competenze e funzioni diverse da quelle enunciate con Delibera G.C. 769 del 23 giugno 1999 in cui si stabiliva l'articolazione progettuale dei "Laboratori Educativi Territoriali".

Con Delibera G.C. n. 1647 del 28 dicembre 2000 è stato ridefinito il processo "Laboratori Educativi Territoriali: linee di indirizzo cittadino e contestuale ridefinizione del processo relativo".

Il progetto prevedeva dall'inizio, per la sua realizzazione, il coinvolgimento capillare a livello territoriale dei diversi attori che svolgono ruoli attivi nei confronti dei cittadini, soprattutto quelli più piccoli e le loro famiglie.

Con la nuova fase si è giunti ad una maggiore definizione degli ambiti di intervento dei Soggetti interessati e alla seguente strutturazione:

- linee di indirizzo cittadino;
- costituzione di 9 Comitati Tecnici L.E.T.;
- elaborazione documento risultanze analisi territoriali (sviluppato dai Comitati Tecnici ed approvato dai Consigli di Circoscrizione);
- linee di indirizzo territoriali (prodotte dai Consigli di Circoscrizione e sviluppate in linee progettuali dai Comitati Tecnici);

- linee progettuali (sviluppate dai Comitati Tecnici e ratificate con delibera dai Consigli di Circoscrizione);
- predisposizione dei bandi di riferimento (sviluppati dai Comitati Tecnici e ratificati , con delibera dai Consigli di Circoscrizione);
- realizzazione attività (monitoraggio – verifica in itinere dei Comitati Tecnici).

4. La nuova programmazione della Legge 285/97

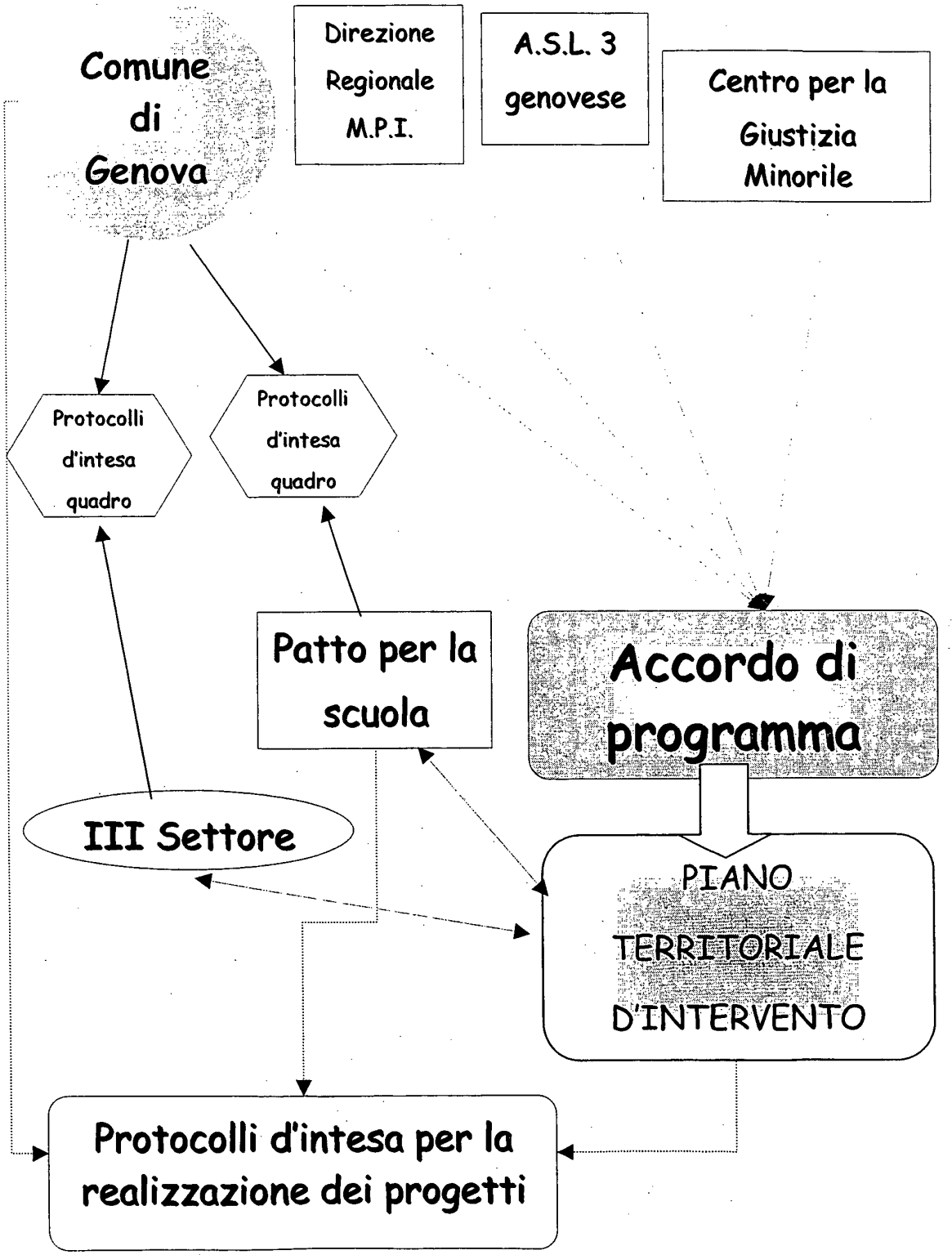
4.1 Il processo di definizione del nuovo Piano

Il processo di riprogettazione si è caratterizzato per il confronto realizzato sia tra i firmatari dell'Accordo di Programma sia con le rappresentanze del Terzo Settore (Forum, Consulte, gruppi di associazioni, ecc.) sia con i referenti dei Dirigenti Scolastici firmatari del Patto per la scuola, sia con i Consigli di Circoscrizione ed è un processo costante di collaborazione per realizzare un monitoraggio che tenda allo sviluppo ed al miglioramento degli interventi e dello stesso Piano. È anche per questo e per tutte le variabile dovute ai cambiamenti in corso già evidenziati nell'analisi di contesto, che sembra utile predisporre, in questa fase, il Piano Territoriale d'Intervento genovese con una struttura aperta che a step progressivi dovrà essere implementato, ed è per questo che uno dei suoi obiettivi è, oltre al raccordo con il sistema della Città Educativa, la preparazione del percorso che porterà alla stesura del prossimo Piano durante l'anno 2002. Sono fasi di questo percorso il monitoraggio e la verifica strutturati su più livelli previsti al capitolo Monitoraggio. La definizione del percorso vedrà il coinvolgimento dei firmatari dell'Accordo di Programma, del Forum Terzo Settore, la Consulta provinciale e comunale per i problemi dell'Handicap, la Consulta Diocesana per gli Istituti per Minori. Per la formulazione del Piano Territoriale d'Intervento si allargherà la partecipazione a tutti i soggetti coinvolti. L'Amministrazione Comunale, capofila del Piano, porterà alla discussione del Consiglio Comunale e dei Consigli di Circoscrizione l'approvazione dello stesso e organizzerà periodici momenti di confronto.

Inoltre si occuperà di garantire il supporto tecnico e amministrativo per la gestione del Piano e degli interventi in esso previsti: a tal fine nominerà i responsabili di progetto e manterrà l'apposito ufficio dedicato alla sua realizzazione.

Dal momento di sottoscrizione dell'Accordo di Programma, si formalizzeranno, per la realizzazione tecnico-operativa dei progetti, gli accordi con i sottoscrittori ed eventuali altri soggetti interessati attraverso protocolli d'intesa.

Si prevede, inoltre, la redazione del primo "**Rapporto su Città e Infanzia e Adolescenza a Genova**" come documento di ricerca e strumento di lavoro sia per la città stessa sia per chi ha il compito di pensare e attuare politiche per l'infanzia.


Comune di Genova
Direzione Regionale M.P.I.
A.S.L. 3 genovese
Centro per la Giustizia Minorile
Protocolli d'intesa quadro
Protocolli d'intesa quadro
Patto per la scuola
Accordo di programma
III Settore
PIANO TERRITORIALE D'INTERVENTO
Protocolli d'intesa per la realizzazione dei progetti

4.2 L'analisi di contesto

Per l'avvio della riprogettazione pare utile richiamare in forma integrale quanto previsto dal "Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti, e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000-2001" redatto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza avviato con Legge 451/97 che recepisce, per il nuovo triennio di applicazione della Legge 285/97, le indicazioni del Parlamento e del Centro Nazionale di Documentazione sull'Infanzia e l'Adolescenza che convergono sulla necessità che i progetti locali tengano conto di alcune priorità:

- Rafforzare la promozione di città sostenibili per i bambini e le bambine, attraverso l'intensificazione delle risorse destinate alla lotta al degrado ambientale e sociale, la creazione di spazi di gioco e di incontro tra le persone, la valorizzazione dei cortili, dei giardini, delle strutture scolastiche, la promozione di percorsi di partecipazione diretta delle nuovissime generazioni alla discussione ed alla decisione su temi di rilevante e diretto interesse per la loro vita di cittadini.
- Estendere la sistematica prevenzione delle forme di violenza e di sfruttamento sui bambini e le bambine, attraverso il potenziamento e la riqualificazione di tutti i servizi territoriali sociali, educativi e sanitari, che devono essere impegnati in prima linea nel sostegno dei genitori in difficoltà, e valorizzando l'affidamento familiare e l'adozione.
- Avviare la trasformazione degli ospedali affinché siano garantiti adeguati spazi per i piccoli pazienti che tengano conto delle loro esigenze di gioco, di studio, di affetto, di amicizia e di rapporto con i genitori.
- Attivare azioni e servizi rivolti all'adolescenza e alla pre-adolescenza, in particolare quelli che favoriscano la salute fisica e mentale, la crescita dell'autonomia, della responsabilità, della partecipazione alla vita civile anche attraverso un diverso atteggiamento nei confronti del tempo libero, dei percorsi formativi, di preparazione al lavoro, di confronto con la dimensione europea. Secondo l'Unicef, infatti, il tema dell'adolescenza e della preadolescenza è tra i più importanti nella strategia globale di sviluppo dei diritti umani.
- Sostenere lo sviluppo e la creazione di servizi di mediazione familiare generalizzando le esperienze positive già compiute in alcuni comuni.

Nel 1999 l'Amministrazione Genovese realizzando la Conferenza Strategica della Città ha individuato, fra gli altri, gli interventi ritenuti prioritari, dando inoltre avvio,

nell'audizione dedicata alle politiche sociali ed educative, al processo per la realizzazione della Città Educativa e Solidale.

Inoltre la riprogettazione degli interventi previsti con finanziamento Legge 285/97 si colloca in un panorama sociale fortemente ridefinito, sia in sede nazionale che in sede locale, da interventi legislativi e da riforme di grande portata.

In ambito nazionale l'istituzione dell'autonomia scolastica, la riforma dei cicli e la riforma dei servizi sociali avviano un processo di trasformazione i cui assi portanti sono la forte territorializzazione e l'integrazione tra attori istituzionali e non.

Le linee programmatiche espresse anche nel " Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001/2003", in corso di pubblicazione, disegnano un quadro in cui la realizzazione di interventi e servizi prevede il contributo e la partecipazione di istituzioni pubbliche ed enti del terzo settore ai quali sono distribuiti ruoli e competenze.

Al Terzo Settore è oggi riconosciuto un ruolo attivo nella collaborazione con il settore pubblico; è stato definito anche nella componente relativa alle Associazioni di promozione sociale e pertanto sono oggi 3 i principali riferimenti normativi.

- legge 266/91 che disciplina il volontariato;
- legge 381/91 che disciplina la cooperazione sociale;
- legge 383/00 che disciplina l'associazionismo di promozione sociale.

Nelle diverse fasi della definizione del nuovo Piano Territoriale d'Intervento sarà necessario tenere conto delle indicazioni di carattere nazionale:

- "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" n.328 dell'8 novembre 2000;
- "Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali (2001 – 2003);
- "Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti, e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000-2001"
- "programma di azione del governo per le politiche dell'handicap"

nonché dei nuovi processi politici ed organizzativi del Comune:

- il "Patto per la scuola" stipulato, a seguito della legge delega 59/97, del DPR 275/99, del D.Lgs. 59/98 e del D.Lgs 112/98, tra il Sindaco di Genova, i Dirigenti Scolastici delle Direzioni Didattiche, delle Scuole Medie e degli Istituti Comprensivi del Comune di Genova, che costituisce strumento operativo di raccordo tra le politiche dell'ente locale e le logiche di progettazione delle Scuole autonome espresse nei P.O.F. (Piani dell'Offerta Formativa);

- "Il patto di eugeni@", ovvero il percorso attraverso il quale l'Amministrazione intende coinvolgere le diverse risorse educative della città nell'elaborazione di linee strategiche e di indirizzo, che confluiranno in un patto volto a realizzare un "progetto educativo di città";
- avvio del processo per la realizzazione, nel settore della prima infanzia, di una sempre più ampia collaborazione con le forze del territorio per la costruzione di un sistema formativo integrato che tenga conto dei bisogni e della molteplicità degli interlocutori;
- il Decentramento amministrativo con l'intento di avvicinare il più possibile i bisogni e le risorse dei cittadini e del territorio con i luoghi delle decisioni politiche ed amministrative;
- Riorganizzazione della struttura comunale con la costituzione della Direzione Servizi alla Persona;
- Territorializzazione degli interventi di natura sociale attraverso l'azione dei Distretti Sociali con la ridefinizione dei loro confini in armonia con il decentramento amministrativo;
- Costituzione servizi 0 - 6 che prevede la nascita del Settore ZEROSEI, nuovo sistema in grado di realizzare un progetto didattico integrato che coinvolga bambini da 0 a 6 anni e contemporaneamente utilizzi il Settore Asili Nido e quello delle Scuole dell'Infanzia in maniera coordinata e sinergica.

A differenza del primo triennio è ormai attivo l'Osservatorio che ci sintetizza una analisi dei dati relativi all'infanzia ed all'adolescenza (Allegato 3: "dati Osservatorio").

Di seguito si fornisce una lettura molto sintetica dei primi dati a disposizione dell'Osservatorio. Le principali fonti utilizzate sono state:

- le banche dati gestionali del settore Sociale, con particolare riferimento ai "windistretti";
- la banca dati dell'Ufficio Pianificazione e Programmazione Interventi Edilizi sulla Rete Scolastica;
- la banca dati dei Servizi di Ristorazione;
- i dati dell'Unità Organizzativa Statistica del Comune di Genova;
- la banca dati delle associazioni genovesi curata dal CeLiVo (recentemente aggiornata).

In realtà le tabelle in allegato consentono anche considerazioni relative alla distribuzione territoriale (sulle circoscrizioni) delle situazioni qui sinteticamente descritte su scala cittadina. Non disponendo ancora di serie storiche - se non per i puri dati demografici - è oggettivamente più complesso invece individuare le tendenze in atto, che in alcuni casi potrebbero essere significative quanto i valori assoluti (es. affidi).

L'andamento della popolazione 0/18

Sul totale della popolazione genovese i bambini e i ragazzi tra 0 e 18 anni sono circa il 13%; nell'ultimo anno è stata registrata una seppur modesta ripresa della natalità dovuta anche alla nuova composizione dell'immigrazione straniera con l'aumento della componente femminile.

Analizzando le proiezioni demografiche degli ultimi anni (1997/2002) rispetto alla popolazione 0 - 18 anni si nota un calo del 2,4% nella fascia d'età 0/5 anni, un leggero incremento in quella 6/13 anni 0,3% ed un calo nell'ultima fascia 14/18 pari al 6,5%. In controtendenza la previsione di un incremento anche significativo della popolazione 6/13 nel levante e medio levante.

Alcuni dati sull'offerta educativa

Negli ultimi anni per i piccoli età 0/3, accanto ai 31 nidi comunali distribuiti su tutta la città, sono state aperte 22 strutture private autorizzate la cui disponibilità di posti, comunque, non soddisfa completamente la domanda. In ogni caso la frequenza complessiva ai nidi riguarda ca. il 13% dei bambini di quest'età residenti in città.

L'offerta di servizi alternativi si è arricchita anche grazie allo stimolo della L.285/97 che ha consentito la sperimentazione di servizi integrativi/alternativi e si articola in nidi part-time (18 posti), aree gioco sia con educatori professionali sia aperti ai genitori (si sono registrati nel 2000 più di 8000 contatti), "famiglie in relazione" ed altri ancora.

Presso tre scuole dell'infanzia comunali, sono state inoltre aperte sezioni sperimentali dedicate ai bambini dai 2 ai 3 anni, per un totale di 54 posti, venendo incontro alle richieste delle famiglie in tal senso. Simili sperimentazioni sono in atto anche presso alcune scuole materne private.

Per la fascia 3/5 anni, l'offerta è abbastanza ampia e articolata: le scuole dell'infanzia comunali, statali e private sono in grado di coprire pressoché completamente la domanda.

L'offerta si arricchisce con altre esperienze consolidate quali:

- l'attività del "Laboratorio migrazioni", che opera per l'integrazione dei bambini stranieri e per la valorizzazione e la conoscenza delle culture d'origine anche in collaborazione con scuole elementari e medie
- i "laboratori dei diritti e dei saperi" aperti ai bambini e alle loro famiglie.

Anche l'offerta per il periodo estivo è stata rilevante: nel mese di luglio 2000 si sono svolte attività in 17 scuole comunali dell'infanzia, in 6 centri aperti presso le scuole statali e in 7 scuole private. Inoltre nel mese di Agosto è stato predisposto un centro per bambini segnalati dal Distretto Sociale.

Per i bambini e i ragazzi dai 6 anni ai 16 con il progetto "Laboratori educativi territoriali" sono stati attivati, tra novembre 2000 e maggio 2001, 41 progetti che comprendono attività di laboratorio (pittura, teatro, musica ...) pre-scuola e doposcuola, attività sportive, gite ed altro che hanno coinvolto 4734 bambini.

Nell'estate 2000, all'interno dello stesso progetto, sono stati aperti 54 centri estivi che sono stati frequentati da 3814 bambini e ragazzi.

Il tessuto associativo in città è molto ricco: in base al censimento delle associazioni cittadine si rilevano 242 associazioni che dichiarano di dedicarsi anche ai bambini e ai ragazzi principalmente con attività sportive, educativo- formative e ricreative, ma anche culturali e di tutela dei diritti.

Parimenti ricca la cooperazione sociale che gestisce molti servizi qualificati anche in rete con le associazioni e le scuole.

Uno sguardo al sociale

La rilevazione dell'offerta formativa, educativa e delle occasioni per i bambini in città, sebbene sintetica e certo non esaustiva, non può non comprendere anche le iniziative ed i supporti specifici per i bambini e le loro famiglie che necessitano di un'attenzione particolare (per ragioni economiche, per difficoltà dovute all'inserimento in un paese a loro straniero e per problemi legati alla disabilità),.

Ad esempio, per quanto riguarda il reddito, dai dati della ristorazione scolastica relativi all'esenzione totale del pagamento del servizio mensa, si riscontra che ne usufruiscono 4601 bambini, vale a dire il 13% dei 34905 iscritti alla ristorazione.

La percentuale di bambini stranieri nella scuola (dai nidi alle superiori) varia dal 14% dei nidi, al 5% delle scuole dell' infanzia, al 4,6% nelle elementari, 5,5% nelle medie inferiori e 2% nelle medie superiori. Si ricorda il lavoro del "Laboratorio migrazioni " già citato e il servizio di mediazione linguistica nelle scuole.

Anche per i bambini disabili, (percentuale superiore al 3% della popolazione scolastica) sono previsti sostegni quali l'affiancamento di educatori per la frequenza di attività extra-scolastiche (ad es. nei centri estivi).

Uno sguardo meritano i dati relativi agli interventi posti in essere dai Distretti Sociali. Dalla rilevazione relativa al secondo semestre 2000 risulta sia stata presa in carico a vario titolo una quota significativa della popolazione genovese fra 0 e 18 anni: il 12,5%. Tale percentuale cresce e decresce abbastanza "regolarmente" nelle fasce d'età, culminando in quella 11/13.

Molte "prese in carico" consistono in interventi di supporto psicologico o economico.

Per più del 23% dei bambini e dei ragazzi seguiti dai Distretti sono stati attivati interventi di supporto educativo tramite l'inserimento nei servizi delle 9 Agenzie Educative (per il 20%) o l'appoggio con educatori volontari selezionati e supportati dal Distretto stesso (3% circa).

Per quanto riguarda i bambini ed i ragazzi per i quali, principalmente a seguito di un provvedimento del Tribunale per Minorenni, si è dovuto provvedere all'allontanamento temporaneo dal nucleo familiare d'origine, sul totale di 785 casi rilevati nel secondo semestre 2000, il 45% è stato inserito in istituto, l'11% in comunità alloggio e il 37% in affido familiare.

E' da evidenziare infine, l'inserimento del 7% nella rete delle strutture"madre Bambino". In questo caso i bambini vivono con la madre, la rete prevede strutture diverse

consentendo sia la verifica ed il supporto alla relazione madre/bambino, sia una progressiva autonomia del nucleo.

4.3 Gli obiettivi del Piano

A fronte dell'analisi di contesto e dei risultati della prima triennalità le seguenti aree progettuali vengono individuate prioritarie ai fini della riprogettazione degli interventi per il periodo luglio 2001 - maggio 2003:

Diritto di cittadinanza:

promozione dei diritti di cittadinanza dell'infanzia e dell'adolescenza: partecipazione, associazione, fruizione della cultura, accesso alle occasioni formative ed all'informazione,...

Sostegno alla genitorialità:

relazione genitori - figli, sostegno alle nuove famiglie, sostegno alle sfide del ruolo genitoriale, promuovere idee ed iniziative, anche sperimentali per dare soddisfazione ai bisogni emergenti delle trasformazioni della famiglia, ...

Prima infanzia:

estensione a tutto il territorio cittadino delle medesime opportunità, sperimentazione di progettazioni integrate con le organizzazioni del Terzo Settore, ...

Adolescenti:

promozione di opportunità di ascolto, di partecipazione e di fruizione della città e delle sue occasioni; studio e analisi di azioni orientate agli adolescenti; ...

Contrasto al maltrattamento:

azioni di sostegno ai bambini e ai ragazzi; supporto agli operatori; sensibilizzazione per una comunità consapevole e responsabile, ...

Deistitutizzazione:

riduzione significativa degli inserimenti in comunità residenziali e della loro durata;

Aree a rischio e contrasto al disagio:

promozione di iniziative contro la dispersione e disagio scolastico; integrazione con gli interventi dell'ex 216/91.

Sembra utile richiamare alcune attenzioni che dovranno essere presenti in modo trasversale in tutti i progetti, prevedendo interventi specifici:

- sostegno alla partecipazione dei disabili;
- sostegno alla partecipazione degli stranieri;
- promozione dei diritti dell'infanzia e degli adolescenti;
- promozione di esperienze di progettazione partecipata;
- formazione;
- informazione e comunicazione;

- formulazione di un glossario comune;

Nel percorso di definizione del Piano Territoriale d'Intervento si tenderà a coinvolgere:

- nell'Amministrazione comunale i seguenti Assessorati sostenibile, cultura, politiche giovanili, vivibilità e sicurezza, comunicazione, sport, mobilità e traffico, politiche attive del lavoro;
- nell'amministrazione provinciale l'assessorato alle politiche attive del lavoro.

4.4 I progetti e le aree progettuali

A fronte degli argomenti fin qui esposti nel Piano Territoriale d'Intervento, sono confermate alcune linee progettuali fra quelle già in atto. Di seguito si riportano alcune indicazioni volte al consolidamento e allo sviluppo e vengono, inoltre, individuate alcune nuove aree progettuali (Allegato 2: "Le linee progettuali").

Progetti confermati dalla prima triennalità:

Spazi famiglia: ampliamento ad altre aree della città. Previsione, nella direzione di una più stretta interconnessione con le linee del Piano Territoriale d'Intervento, di maggiori collaborazioni con altri progetti della 285. Previsione di mobilità sul territorio dei servizi specializzati di consulenza e di informazione. Il progetto "Famiglie in relazione", al fine di un più proficuo utilizzo, sarà ricondotto nell'ambito delle opportunità offerte dal progetto "Spazi Famiglia";

Laboratori educativi territoriali: questo progetto mantiene la sua logica di sistema e di forte sperimentazione pur nella revisione complessiva dell'intervento. Sviluppo ulteriore del decentramento territoriale che punti alla qualità e alla crescita di competenze a livello locale per i comitati tecnici, per i soggetti che progettano e attuano, per entrambi sui si stemi di verifica e sulle modalità di coinvolgimento dei destinatari. Definizione delle modalità di connessione con il settore 0 - 6 e con i progetti 285/97 destinati ai bambini in età prescolare. Verrà valutato l'eventuale innalzamento a 18 anni, individuando le migliori modalità di azione per questa fascia d'età, anche in funzione delle possibilità di integrazione delle risorse con fondi europei. Proseguimento del lavoro istruttorio finalizzato alla costituzione dei Patti Territoriali (integrandosi con il Progetto Città Educativa);

Pologiovani: approfondimenti progettuali che prevedano e rendano evidenti le connessioni con gli altri interventi che i servizi pubblici rivolgono ai giovani e agli adolescenti. Potenziare al massimo l'investimento per la fascia d'età 15 - 18. decentrare le occasioni di "counselling" creando sinergie con il sistema istituzionale dell'informazione, dell'orientamento e della formazione. Passaggio dalla fase di sperimentazione a quella di messa a regime degli interventi realizzati;

Città amica dell'infanzia: ampliare sia le collaborazioni sia la tipologia d'interventi. Maggiore diffusione della "cultura per l'infanzia" intesa non solo come cultura per la "sicurezza";

Bambini e nuove culture: mantenimento ed ampliamento delle sperimentazioni in corso. Diffusione delle competenze (mediazione culturale) anche sugli altri progetti 285 e per tutti i soggetti di terzo settore impegnati a livello territoriale. Maggiore diffusione di queste competenze, anche su tutti gli altri progetti e per tutti i soggetti di terzo settore impegnati a livello territoriale, in modo da diffondere il più possibile questo positivo approccio;

Quartiere Diamante: raccordo con gli altri interventi, previsti nell'area territoriale, attuati sia con la 285 sia dal Comune al fine di potenziare il lavoro di rete con le altre agenzie, con i servizi e gli operatori attivi sul territorio, per una più forte azione di "rinnovamento" del quartiere. Prevedere connessioni dell'area bambini con le competenze espresse e maturate dal sistema degli Spazi Famiglia e viceversa;

Servizi educativi e carcere: sperimentazione, allo scopo di favorire la relazione familiare, di altre forme d'intervento, quali spazi per gli incontri tra genitori in carcere e bambini/e in visita. Promozione di percorsi formativi allargati anche agli operatori della struttura penitenziaria e finalizzati alla condivisione di un linguaggio comune;

Affido familiare: prosecuzione della campagna promozionale che dovrebbe essere maggiormente mirata a gruppi sensibili, conservando ovviamente anche i livello cittadino, al fine di sensibilizzare la popolazione e incidere culturalemente. Consolidamento dell'intervento. Attenzione a superare il target preferenziale (neonati) definendo il progetto strategico per tutti i minori in strutture residenziali. Esigenza di procedere ad un programma di formazione per gli operatori dei servizi sociali territoriali individuando, anche, gruppi specializzati nei processi di affidamento e deistitutizzazione;

Alloggi protetti madre/bambino: potenziamento della rete madre bambino. Verifica delle sperimentazioni di avvio di mini appartamenti come ulteriore passaggio verso l'autonomia e ipotesi di apertura di una struttura di pronta accoglienza. E' necessario prevedere un più ampio collegamento con gli altri progetti 285;

Gaslini: l'obiettivo è di mettere a sistema il progetto. La tendenza sarà di allargare le opportunità di collaborazione con altre associazioni che operano nella struttura. Realizzazione di un'anagrafe delle associazioni. Esportazione dell'esperienza a livello nazionale;

Osservatorio: proseguimento delle nuove linee. Individuazione, in collaborazione anche con il terzo settore, di un percorso di "studio" per collegare il sistema dei servizi 285 con il resto delle politiche per l'infanzia, per "capire e studiare" quale sia l'impatto, sul tessuto

cittadino, degli interventi realizzati. Consolidamento e implementazione complessivi anche nella prospettiva di redazione del "Rapporto su Città e Infanzia e Adolescenza a Genova" previsto in premessaò.

Nuove aree progettuali:

attività prima infanzia: implemento delle offerte estive in favore delle famiglie con bambini 3/6 anni. Avvio di sperimentazioni in accordo con la riorganizzazione in corso del settore 0 - 6 anni della Direzione Servizi alla Persona e sperimentazione di attività per aumentare e diversificare le proposte nella fascia d'età tra o e 6 anni. Nelle attività di consulenza per l'apertura di centri gioco o nidi aziendali saranno coinvolti economicamente gli enti beneficiari delle consulenze stesse;

contrasto al disagio: progettazione e avvio di uno o più interventi che affronti alcuni temi legati al contrasto al disagio quali le aree a rischio e la dispersione scolastica e che tengano in conto gli interventi finanziati con la L.216/91 con attenzione estesa oltre al centro storico cittadino;

contrasto al maltrattamento e abuso: avvio di un sistema di rete per le azioni di contrasto alle diverse forme di maltrattamento e abuso nei confronti di bambini e bambine. Attenzione alla prevenzione, a percorsi di formazione che forniscano strumenti agli operatori (della scuola, delle istituzioni, del terzo settore) e promuovano percorsi culturali di corresponsabilità;

deistitutizzazione: promozione di azioni volte a diminuire la presenza negli istituti e nelle comunità di bambini e bambine, di ragazzi e ragazze anche attraverso l'implementazione della qualità degli interventi educativi delle strutture residenziali per minori. Avvio di un processo di condivisione del processo con il terzo settore, in particolare con gruppo di continuità delle strutture residenziali per minori e con consulta diocesana, inoltre avvio di analisi dedicate con i soggetti tecnici del settore;

promozione dei diritti e della progettazione partecipata articolo 7 della legge: le azioni di seguito riportate sono state raccolte funzionalmente in aree omogenee per tipo di attività, fermo restando un'integrazione fra le diverse iniziative, tutte afferenti al tema generale della promozione e attuazione dei diritti:

Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza: il presente progetto, pur essendo legato all'articolo 7 e ai suoi obiettivi, è trasversale all'intera attuazione della legge

285 e del Piano Territoriale. A partire dall'ottica dei diritti, l'osservatorio si pone come strumento per le singole linee progettuali, per il Piano Territoriale

Città amica dei bambini e dei ragazzi: Sono ricomprese in questo filone di attività tutte quelle iniziative che si riferiscono alla fruizione della città, ai concetti di sviluppo della città sostenibile, di città "a misura" di bambini e ragazzi, etc.

tutor d'area e percorsi sicuri;

implementazione delle proposte dei bambini e dei ragazzi relative all'azione "progettiamo insieme" del primo triennio;

sviluppo di progettazioni cittadine *ad hoc* verso una città a misura di bambini e di ragazzi (spazi gioco e di incontro, stimolo alla progettazione partecipata, sistema premiale verso le realizzazioni territoriali a favore e realizzate per e "con" i bambini, elementi di studio e sviluppo per indicatori "verso un Piano Regolatore" per l'infanzia etc.

Promozione della cultura dei diritti: sono ricomprese in questo filone tutte le azioni di comunicazione, formazione e informazione sui diritti, di avvicinamento del sistema politico alle esigenze dei bambini e dei ragazzi, etc.

attività in occasione degli anniversari dei diritti dei bambini (fine maggio per l'anniversario italiano e fine novembre per l'anniversario internazionale);

sperimentazioni sui consigli comunali per e dei ragazzi;

Sindaco difensore dei diritti (campagna Unicef);

Azioni formative e informative sui diritti e sulla Convenzione Internazionale;

Tematizzazioni per le giornate ecologiche.

Azioni trasversali di sostegno ai progetti ed alla logica di Piano:

Formazione: definire un piano di formazione rivolto prevalentemente ad operatori (pubblici e del privato sociale) che tenga conto anche degli aspetti della verifica, del monitoraggio e gli elementi di sostegno alle esperienze di rete; inoltre dovranno essere qui ricomprese iniziative che favoriscano i processi di progettazione partecipata;

Piano di comunicazione: sia per la promozione del piano territoriale d'intervento sia per la promozione dei progetti, dei loro risultati e delle tematiche di riferimento, saranno inoltre da prevedere iniziative sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza;

Disabilità: interventi di sostegno alla partecipazione alle attività; implementazione dei servizi di sostegno, ad integrazione delle iniziative già previste, per consentire effettiva

partecipazione a tutte le attività previste nelle linee progettuali. Attivare percorsi di informazione per raggiungere tutti, compresi i casi non seguiti dai Distretti;

Integrazione culturale degli stranieri: interventi di sostegno; ampliamento della presenza e dell'utilizzo dei mediatori culturali attivare percorsi di integrazione tra i progetti.

Linee progettuali e attività previste dagli articoli 4, 5, 6 e 7 della legge.

Nello specifico la distribuzione, **prevalente**, dei progetti per ciascuno degli articoli della legge risulta la seguente, (per le sovrapposizioni d'intervento previsti negli articoli di legge si rimanda alla tabella successiva):

Articolo 4, Servizi di sostegno alla relazione genitore/figli

- Affido familiare;
- Alloggi protetti madre/bambino;
- Progetto Gaslini;
- Servizi educativi e carcere;
- Spazi famiglia;
- Quartiere Diamante (area bambini);
- Contrasto al maltrattamento e abuso bambini e bambine;
- Deistitutizzazione minori.

Nell'ambito delle specifiche finalità dell'articolo 4 possiamo riscontrare nei progetti le seguenti tipologie di intervento, identificate in base alle indicazioni ed alla classificazione operata nel manuale di orientamento alla progettazione sulla legge, elaborato dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

- Gli interventi di sostegno alla genitorialità: progetto Spazi famiglia, riconducibile alle tipologie indicate nel manuale dei "centri per le famiglie", "educazione familiare" e "nuovi servizi per l'infanzia".
- La mediazione familiare come intervento di sostegno alla relazione genitore-figli: progetto Spazi famiglia, riconducibile alla tipologia della "mediazione familiare".
- Gli interventi di sostegno alle relazioni di cura e all'identità femminile: progetto Alloggi protetti madre/bambino, tipologie "case per donne e madri in difficoltà", "recupero della relazione di cura madre/bambino".
- Gli interventi educativi territoriali e il lavoro di strada: progetto Quartiere Diamante, tipologia "lavoro di strada".
- L'affidamento familiare come strumento per la tutela: progetto Affido familiare, tipologia "affidamento familiare".
- Gli interventi per i bambini e le bambine malati ed ospedalizzati: progetto Gaslini, tipologia "sostegno all'ospedalizzazione".
- Con la madre detenuta: poter crescere fuori del carcere: progetto Servizi educativi e carcere, tipologia "sino ai tre anni: in carcere con la madre".

- Interventi di prevenzione e di aiuto: contrasto abuso e maltrattamento bambini e bambine.
- Prevenzione del disagio psicologico: contrasto al disagio .
- Interventi di accoglienza residenziale e pronto intervento: Deistitutizzazione minori.

Articolo 5, Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia

- Bambini e nuove culture a Genova.
- Disagio e fattori di rischio;
- Progetti area 0-6;
- Aree e finalità d'intervento:
- Servizi per l'integrazione e il rispetto delle diverse culture: progetto Bambini e nuove culture a Genova, tipologie "stranieri, sostegno alla relazione genitore-figli", "stranieri, tutela della cultura d'origine", "stranieri, interventi ricreativi per il tempo libero";
- progetti 0 - 6 implemento delle offerte estive in favore delle famiglie con bambini 3/6 anni.
- Fattori di rischio.

Articolo 6, Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero

- Laboratori Educativi Territoriali. Nel caso di questo progetto si è scelto di non ricondurlo ad una o più specifiche tipologie di intervento, poiché come "progetto di sistema" le riguarda ed interseca trasversalmente, in massima parte, quasi tutte;
- Pologiovani.
- Quartiere Diamante (educativa di strada)
- Aree e finalità d'intervento:
- Centri aggregativi e educativi per preadolescenti, promozione dell'associazionismo: progetto Poli Giovani, tipologia "centro educativo per preadolescenti".

Articolo 7, Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

- Promozione della cultura dei diritti;
- Città amica dei bambini e dei ragazzi;
- Osservatorio dell'infanzia e dell'adolescenza.
- Aree e finalità d'intervento:

- La promozione dei diritti e la città amica dell'infanzia: "verso la città a misura di bambino, giornate ecologiche, infanzia e spazio urbano, promozione culturale dei diritti, percorsi sicuri, informazione e formazione sui diritti;
- le azioni di monitoraggio e valutazione dei bisogni dell'Infanzia e delle famiglie: Osservatorio dell'infanzia e dell'adolescenza.

4.5 *Il Piano e l'organizzazione*

Nel corso dell'attuazione del primo Piano Territoriale, il Comune di Genova ha dato vita a significativi processi organizzativi che presidiano l'attuazione della legge, anche prevedendo un ri-orientamento di risorse umane e competenze organizzative, in linea con i processi di decentramento amministrativo e di ruolo di "regia" della Civica Amministrazione.

Tale strutturazione organizzativa e politica – che è stata interessata anche al processo di ridefinizione del Piano che ha portato alla presente stesura – è uno dei punti di forza e delle risorse che l'Amministrazione mette in campo per la realizzazione del Piano Territoriale.

- Il Gruppo Interassessorile
- Il Gruppo Interdirezionale
- L'Unità Organizzativa legge 285/97
- L'Ufficio Laboratori Educativi Territoriali e il gruppo delle facilitatrici di rete
- I responsabili di progetto
- I collegamenti con il progetto "Città Educativa"

4.6 Il monitoraggio e la valutazione

Nella logica della legge 285/97 di concertazione e di promozione di percorsi di progettazione dove proponenti, attuatori e fruitori tendono ad integrarsi è fondamentale attivare sistemi che consentano, anche in corso d'opera, di correggere il "tiro" ed individuare "buone prassi". In questo si sostanzia la caratteristica di flessibilità del Piano Territoriale, che nella sua attuazione, secondo le linee in questa sede espresse, delineerà i migliori percorsi operativi per raggiungere gli obiettivi e perseguire le priorità. La centralità di tale processo di flessibilità risiede nel monitoraggio e valutazione dell'impatto delle azioni messe in campo in ordine sia agli obiettivi sia alla costante rilevazione dei bisogni. Costante rimane la logica della concertazione, della promozione di comuni "linguaggi" (sia operativi che di verifica) di promozione della cultura per l'infanzia e l'adolescenza. Nel processo di monitoraggio e valutazione, di seguito descritto per sommi capi, si intrecciano naturalmente piani diversi (dai singoli progetti ai processi attuativi, dalle valutazioni di impatto alle scelte di sfondo dell'Amministrazione, dalla concertazione ai differenti livelli e responsabilità degli attori in campo) e modalità operative complesse (ricerca e condivisione degli indicatori di verifica e condivisione del loro "peso" nei vari gradi di verifica, etc.). Si individuano comunque i seguenti momenti e "spazi" di sintesi del monitoraggio e della verifica, utili per dare significato alla flessibilità attuativa, considerata una delle caratteristiche portanti di questo Piano.

Monitoraggio: tramite la struttura dell'Osservatorio, dai dati delle singole linee progettuali e grazie agli uffici che sovraintendono il Piano, verranno messi a disposizione i dati relativi sia ai progetti sia al perseguimento degli obiettivi nel quadro dinamico dei bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza;

Valutazione: il Comune, insieme ai vari attori coinvolti e secondo i tempi indicativamente riportati nella tabella che segue, sulla base dei dati rilevati con il monitoraggio (di cui al punto precedente), valuterà l'andamento e l'impatto delle azioni, delle linee progettuali in ordine agli obiettivi di Piano.

processo	soggetti	tempi
Accordo di Programma	Firmatari dell'Accordo	Annuale
Piano Territoriale d'Intervento	Gruppo monitoraggio dei firmatari dell'Accordo, Decentramento	Semestrale
Progetti	Gruppo tecnico del Terzo settore, Dirigenti Scolastici Responsabili di progetto, "Gestori", Territorio Rappresentanze dei fruitori	Variabile, (almeno semestrale)

Aree progettuali	È allo studio una proposta organizzativa che consenta le necessarie connessioni con altri processi (a partire dalla Città Educativa) che insistono su aree progettuali limitrofe o collegabili a quelle individuate nella progettazione 285.

CITTÀ DI MILANO

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 nella Città riservataria

Le funzioni svolte dal Comune di Milano, nell'applicazione della Legge 285/97, sono state fissate anche dall'Accordo di Programma sottoscritto con ASL, Centro per la Giustizia Minorile, Provveditorato agli Studi, oggi Ufficio Scolastico di Milano, che tra l'altro recita: Compete al Comune di Milano la predisposizione del Piano Territoriale redatto anche sulla base del presente Accordo.

A tal fine il Comune provvederà a:

- Coordinare le fasi di attuazione della Legge 285/97 sotto l'aspetto amministrativo e tecnico;
- Promuovere il coinvolgimento delle Organizzazioni del Privato Sociale;
- Al finanziamento delle iniziative ed attività previste nel Piano Territoriale d'intervento.

Per consolidare la cultura dell'integrazione, l'Accordo di Programma ha previsto inoltre che gli Enti firmatari assumessero i seguenti impegni comuni:

- Costituzione di un osservatorio cittadino sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, individuato quale strumento indispensabile per la conoscenza della realtà territoriale,nei suoi diversi aspetti, e per la predisposizione di programmi ed interventi orientati all'efficacia dei risultati.
- Attivazione d'iniziative di formazione del personale. in sedi comuni o, su programmi concordati e coordinati, nell'ambito di ciascun degli Enti, per consolidare competenze, stili relazionali nonché sviluppare l'approfondimento professionale a maturare il confronto e la ricerca;
- Realizzazione di una corretta ed efficace informazione all'utenza, finalizzata a facilitare l'accesso ai servizi e la partecipazione alle iniziative e promuovendo, in particolare, la conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Ciò premesso, il Comune di Milano, con atto deliberativo n.3366/98 del 17.11.1998, ha approvato il Primo Piano Infanzia che, in linea con il contesto della Legge, per quanto disposto dalla Circolare Regionale n.35839 del 24 aprile 1998 recante " Adempimenti regionali e linee di indirizzo agli Enti Locali per l'attuazione della Legge 28.08.1997 n. 285, nonché con la Programmazione Regionale per il primo triennio 1998/2000 e il Programma

Regionale di Sviluppo della VI Legislatura (D.C.R. 27 giugno 1995 n.VI/7) ed i relativi Progetti Strategici, rimodulati al triennio 1998/2000 e specificati nella D.C.R. 15 ottobre 1997 - VI/716 "Documento di programmazione economico-finanziaria regionale", ha ricevuto la successiva approvazione regionale con Decreto del Direttore Generale agli Interventi Sociali n.814 del 15 febbraio 1999.

Il Piano Infanzia approvato comprendeva 66 progetti; di questi, due non sono stati realizzati per espressa rinuncia dei soggetti proponenti e 6, proposti dall'Ufficio Città Sane dell'Amministrazione Comunale, sono confluiti, con i relativi finanziamenti, in due nuove iniziative.

Il numero definitivo dei progetti si è fissato, pertanto, a 60.

Le suddette variazioni sono state formalizzate da questa Civica Amministrazione:

- Con atto n.2251 del 28 luglio 2000, in cui, preso atto della rinuncia da parte del C.A.F. Onlus a realizzare il progetto "Comunità il Ponte", ha disposto di destinare la somma stanziata per l'iniziativa, per il pagamento delle quote IRAP di competenza comunale per l'attuazione di progetti compresi nel Piano.

  Con lo stesso atto ha approvato la sostituzione di sei progetti con due nuovi e il trasferimento dei relativi finanziamenti.

- Con delibera n.1127 del 19 aprile 2001, in cui, preso atto della rinuncia da parte del Settore Educazione alla realizzazione del progetto "Centro gioco part-time", ha disposto l'accredito del relativo finanziamento a favore dell'ASL Città di Milano per il completamento dell'iniziativa denominata "Prevenzione e cura del maltrattamento e dell'abuso nella città di Milano".

Il Comune di Milano ha esercitato la funzione di programmazione, di gestione e di verifica degli interventi, unitamente alla promozione e al coordinamento d'iniziative volte a favorire l'aggiornamento e l'arricchimento professionale degli operatori dei servizi pubblici e privati anche in stretta collaborazione con la Regione Lombardia.

In particolare ha aderito al programma di formazione promosso dalla Regione e poi sfociato nella realizzazione di un seminario "sulla cultura della valutazione e della riprogettazione" a cui hanno partecipato rappresentanti degli Enti pubblici e privati e dove, in qualità di città riservataria, Milano ha portato l'esperienza dell'applicazione della Legge.

La collaborazione con la Regione si è evidenziata anche con la partecipazione alla Giornata regionale sull'Infanzia e l'Adolescenza, in occasione del 20 novembre 2000

L'Amministrazione è stata presente con propri Tecnici e Politici ed ha garantito la visibilità delle iniziative realizzate a favore dei bambini e dei giovani attraverso uno stand espositivo in cui hanno trovato spazio gli elaborati prodotti dai progetti finanziati dalla Legge.

Rispondendo ad una esplicita richiesta, ha riproposto, il 6 settembre 2000, un seminario per permettere un confronto tra soggetti attuatori, sui risultati conseguiti. nonchè per restituire i dati del primo monitoraggio realizzato.

La domanda relativa all'accompagnamento formativo sembra essere stato il denominatore comune di molti progetti; anche se, a questa data, mancano, conoscenze che permettano di correlarla a esigenze coerenti con le linee d'indirizzo della Legge.

La collaborazione intra e interistituzionale ha trovato riscontro, in particolare, in uno dei progetti, denominato "Bambini e adolescenti a Milano istituzione di una banca dati sull'infanzia", presentato dal Settore Statistica del Comune di Milano. con il quale è stato conseguito l'obiettivo di costruire un sistema di rilevazione della condizione minorile a Milano, in cui confluissero gli osservatori, parziali, che, a vario titolo, risultavano implementati.

".. L'attività è iniziata con la ricognizione della produzione statistica interna al Comune e ad altri Enti, ossia il Provveditorato agli Studi, il Centro per la Giustizia Minorile, l'ASL e la Regione Lombardia, la Provincia di Milano" e "... ha visto un coinvolgimento diretto dell'ISTAT-Ufficio Regionale..... ciò risponde ad un preciso compito del Settore Statistica del Comune di Milano che, come indicato dall'art.6 del DL del 6 settembre 1989 n. 322 relativo alle Norme sul Sistema Statistico Nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, è chiamato non solo a promuovere e realizzare la rilevazione, l'elaborazione, la diffusione e l'archiviazione dei dati statistici che interessano l'amministrazione d'appartenenza nell'ambito del Programma Statistico Nazionale, ma altresì a contribuire alla promozione e allo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi. In questo contesto preme ricordare che il presente Progetto è stato inserito nel PSN 2001-2003 in qualità di studio progettuale; questa scelta è garanzia di continuità e di riproducibilità del Progetto nel tempo. (Fonte: Comune di Milano-Settore Statistica quaderni di documentazione e studio n.32)

RIPARTO ECONOMICO

Al 30 giugno 2001 la quota impegnata dall'Amministrazione sul Fondo assegnato ammonta a lire 18.535.557.886.

Alla stessa data non risultano essere pervenuti alla Banca d'Italia gli ordinativi di accreditamento degli importi residuali relativi agli anni precedenti secondo quanto di seguito precisato:

- 1997 lire 1.470.931.449;
- 1998 lire 8.404.167.000;
- 1999 lire 3.963.663.280

per un totale complessivo di lire 13.838.761.729.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

2.1 Stato della documentazione di interventi/attività del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi

L'Unità Operativa L.285/97 del Comune di Milano, nell'ambito delle proprie funzioni, ha realizzato la seguente attività di documentazione:

- raccolta sistematica e archiviazione di tutti i documenti di carattere tecnico, amministrativo e economico-finanziario relativi alla progettazione e gestione di ciascuno dei 60 progetti che compongono il Primo Piano Infanzia e Adolescenza del Comune di Milano.
- raccolta delle schede (copia cartacea) sugli stati di attuazione e di monitoraggio periodico dei progetti e conseguente aggiornamento del relativo archivio informatizzato.
- acquisizione della documentazione prodotta dai progetti e dagli interventi realizzati con i fondi della legge 285/97. Una copia di ciò che è pervenuto è stata inviata al Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze, per l'aggiornamento della Banca Dati nazionale.

  La documentazione raccolta è prevalentemente costituita da prodotti di natura "testo", numericamente meno consistenti sono i prodotti di natura "multimediale".

  Si intende procedere ad una successiva raccolta (entro il corrente anno) al fine di acquisire anche la documentazione prodotta nel corso dell'ultimo periodo di attuazione del Piano.

Quanto prima, e non appena saranno individuati spazi adeguati, si intende realizzare una mostra permanente dei prodotti raccolti per permetterne la consultazione e la visibilità.

- produzione di documentazione in funzione delle attività di comunicazione interna ed esterna collegate al Piano (lavori Gruppo Tecnico Territoriale, report dati primo monitoraggio, **presentazione concorso scuole a Firenze**, ecc...)
- organizzazione di incontri pubblici per restituire e diffondere il materiale documentale prodotto (**12.6.2000 presentazione dei progetti premiati nell'ambito dell'iniziativa Concorso Scuole**, 6.9.2000 restituzione a tutti i soggetti attuatori della prima fase di monitoraggio del Piano Infanzia e Adolescenza).
- Partecipazione all'iniziativa della "Giornata del 20 novembre. Giornata regionale per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza", per la quale si è allestito uno stand nel quale è stata esposta la documentazione prodotta dai soggetti impegnati nella 285.

2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi

Come evidenziato nelle precedenti relazioni, il Comune di Milano, per l'attività del monitoraggio, ha scelto di attivare una collaborazione con la Regione Lombardia che ha predisposto metodologie e strumenti in raccordo con le Province lombarde.

Nel periodo in riferimento alla presente relazione (luglio '00 - giugno '01) l'Unità Operativa 285 del Comune di Milano ha:

- Realizzato un secondo seminario, (4 settembre '00), per i referenti dei progetti per restituire i risultati del monitoraggio e per effettuare un confronto sull'attuazione dei progetti e sui risultati conseguiti.
- Partecipato al "Seminario di formazione sulla cultura della valutazione e riprogettazione L. 285/97" a cura della Regione Lombardia che si è tenuto in 4 edizioni nei mesi di settembre e ottobre '00.
- Effettuato autonomamente un monitoraggio periodico (alla data del 31.10.'00) incontrando i referenti di tutti i progetti attivati. I dati di sintesi sono in corso di rielaborazione e saranno segnalati successivamente.

Nel mese di giugno '01 è stato preparato e condiviso con il Gruppo Tecnico Territoriale il piano di lavoro per il monitoraggio conclusivo.

La scelta compiuta prevede di:

- effettuare il monitoraggio utilizzando la metodologia e le schede condivise con la Regione Lombardia (in modo tale da garantire continuità, uniformità e confrontabilità del lavoro)
- effettuare un lavoro di valutazione dei singoli progetti
- effettuare un lavoro di valutazione del piano nel suo complesso.

Per quanto riguarda il livello di valutazione dei singoli progetti, l'impegno è di valutare:

- l'efficacia del progetto (rapporto obiettivi/risultati)
- l'efficienza del progetto (rapporto costi/risultati)
- i cambiamenti avvenuti in ordine a conoscenze, capacità, comportamenti e atteggiamenti
- il gradimento e soddisfazione dei fruitori
- le reazioni del contesto sociale

anche se, nel panorama complessivo del primo triennio di attuazione della legge 285/97, pochi sono i progetti che hanno previsto, già in fase di elaborazione, un adeguato ed articolato piano valutativo.

In occasione del quarto e ultimo momento di monitoraggio(valutazione di processo), da realizzarsi nel periodo luglio-ottobre 2001, saranno raccolti i dati di cui ai punti 1, 2 e 3 tramite una scheda di valutazione (predisposta dall'UO 285) da compilarsi a cura dell'organizzazione attuatrice.

Per i progetti che hanno previsto e realizzato degli autonomi processi di valutazione in ordine ai punti 4 e 5 verrà raccolto ed analizzato il materiale prodotto.

Questa modalità di lavoro, se da un lato non permette una completa, approfondita e generalizzata valutazione dei risultati conseguiti, offre peraltro la possibilità di:

- valorizzare il materiale prodotto da ogni soggetto attuatore
- acquisire elementi utili in ordine alla efficacia e efficienza dei progetti
- disporre di una prima autovalutazione dei soggetti in ordine ai cambiamenti avvenuti.

Per quanto riguarda il livello di valutazione del piano nel suo complesso sono allo studio alcune ipotesi che verranno definite prossimamente.

Comunque è previsto un seminario di restituzione finale rivolto ai soggetti attuatori nel corso del quale saranno presentati i risultati del monitoraggio e della valutazione ex-post.

3. La nuova programmazione della L. 285/97

L'elaborazione del secondo Piano Infanzia risente in parte delle difficoltà di non disporre ancora delle informazioni sugli esiti del Primo.

Le iniziative avranno termine il 30 giugno. A partire dal mese di luglio potrà essere avviata la fase della valutazione dei risultati a livello di singolo progetto ed a livello di ambito territoriale, per misurare gli interventi realizzati, il grado di soddisfazione prodotta, la coerenza con gli obiettivi strategici, l'individuazione di bisogni insoddisfatti, ecc...

Proprio perché non ancora in possesso in modo completo dei risultati qualitativi e quantitativi del Primo Piano si è reso necessario individuare, ancorchè sulla base degli elementi conosciuti e delle indicazioni regionali, gli indirizzi strategici sui quali costruire il prossimo Piano di intervento.

Per fare ciò si è proceduto ad un primo esame di priorità nell'ambito dei comparti dell'Amministrazione Comunale più direttamente interessati alle politiche di servizi relativi a bambini ed adolescenti, integrate successivamente con le proposte degli altri soggetti pubblici coinvolti(ASL Città di Milano, Centro Giustizia Minorile, Ufficio Scolastico di Milano). Il risultato di tale lavoro è stato discusso e confrontato con i soggetti del Terzo Settore.

Fissando come obiettivo la valorizzazione della rete consolidata dei servizi esistenti, integrandola con interventi innovativi di carattere complementare, si intende realizzare una politica pubblica di territorio che tenga conto delle esigenze delle nuove generazioni in una logica al contempo promozionale e preventiva oltre che curativa, secondo un processo di individuazione di priorità strategiche, di costruzione, di implementazione, di valutazione di Politiche Sociali.

Sono stati individuati quattro indirizzi principali, indicati in aree di intervento, all'interno delle quali sono sviluppate linee di azione da tradursi poi in proposte e progetti.

La prima e la seconda sottendono interventi di sostegno specifico alla famiglia e al minore in risposta a bisogni specifici, la terza e la quarta prevedono interventi rivolti alla generalità dell'utenza siano essi famiglie o solo minori.

- AREA DEL SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA
- AREA DELLA TUTELA DEI MINORI
- AREA DELLO SVILUPPO DEI SERVIZI
- AREA DELLA PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI.

Dal punto di vista procedurale è stato fissato un percorso per la predisposizione del Piano che sia garanzia di larga informazione circa gli obiettivi che l'Amministrazione intende raggiungere nonché di massima trasparenza nella scelta dei progetti da finanziare e che dovranno concorrere, appunto, al raggiungimento degli obiettivi.

Come già avvenuto nel triennio 1999/2001, anche il secondo Piano Infanzia sarà costruito sulla base delle proposte progettuali avanzate da soggetti pubblici e privati, opportunamente selezionate secondo modalità predefinite.

Premesso che il coordinamento del lavoro sarà riconfermato all'Unità Operativa individuata nell'ambito del Settore, il percorso prevede:

- forme di pubblicizzazione degli indirizzi e delle linee di azione approvate dalla Giunta , nonché della modulistica da adottare per la presentazione dei progetti;
- definizione dei termini per la presentazione delle iniziative da parte dei soggetti interessati;
- costituzione di una Commissione Tecnica per l'esame istruttorio dei progetti pervenuti;
- proposta all'organo politico del Piano per la sua formale approvazione, acquisito il parere del Gruppo Tecnico Territoriale.

In base all'esperienza maturata nel primo triennio la composizione di quest'ultimo Organismo vedrà la presenza di rappresentanti di alcuni Settori dell'Amministrazione Comunale, del Terzo Settore, degli Enti firmatari l'Accordo di Programma e da un rappresentante della Provincia di Milano.

La Commissione Tecnica sarà costituita invece da:

- rappresentanti del Settore Servizi Socio-Sanitari ed Educativi;
- rappresentante degli Enti firmatari l'Accordo di Programma;
- rappresentanti delle Università Milanesi di cui due provenienti dalla Cattolica e dalla Bicocca per gli aspetti tecnici e metodologici, il terzo dalla Bocconi per quelli strettamente di valutazione economica.

Ad essa spetterà il compito di:

- valutare la fattibilità, la qualità tecnica, l'impatto sociale, il rapporto costi/benefici, nonché la congruità dei progetti con gli indirizzi fissati dall'Amministrazione, secondo una griglia di valutazione all'uopo predisposta;
- predisporre una ipotesi di Piano che contenga le quote da finanziare per singolo

progetto;

- acquisire il parere del G.T.T. sul Piano, valutandone le eventuali ed opportune integrazioni;
- proporre una quantificazione della ripartizione del finanziamento nelle indicate arre di intervento;
- proporre, quindi, un Piano Infanzia e Adolescenza per il prossimo triennio da sottoporre all'approvazione dell'Amministrazione.

La proposta dovrà esprimere un insieme coerente di obiettivi che potranno trovare realizzazione nei progetti coordinati prescelti.

CITTÀ DI NAPOLI

Premessa storico-metodologica

La città di Napoli, in applicazione della L. 285/97, ha approvato con Deliberazione di G. M. n.1363 del 22/4/98 l'Accordo di Programma triennale 97/99, tra il Comune di Napoli, l'A.S.L. NA. 1, il Provveditorato agli Studi di Napoli ed il Centro per la Giustizia Minorile Campania e Molise.

Come si può facilmente evincere dalle relazioni annuali sulle attività svolte nell'ambito dell'Accordo di Programma citato, regolarmente inviate alla Regione Campania ed al Dipartimento Affari Sociali, nell'attuazione dei progetti in esso previsti, sono stati raggiunti risultati estremamente positivi. La molteplicità degli Enti partecipanti ai progetti, infatti, ha espresso la comune volontà di dare continuità alle attività realizzate nel triennio 1997/99, di potenziarle e di introdurne, in via sperimentale, alcune finalizzate a soddisfare nuove e più specifiche esigenze del territorio.

Anche a partire da tali spinte dal basso, l'Amministrazione Comunale di Napoli, attraverso la "Relazione programmatica" annessa al Bilancio 2000, ha dettato le linee generali d'indirizzo e di orientamento nel campo della prevenzione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza cittadine.

Sempre a partire da quanto realizzato nel corso del primo triennio di applicazione della L.285/97, la Giunta Municipale, con Delibera n.1 del 05.01.2000, ha approvato il "Piano dei Servizi e degli Interventi Sociali" per la città di Napoli, elaborato dall'Assessorato alla Dignità.

Parallelamente e, probabilmente ispirata da quanto attuato in via sperimentale nella nostra città, la Ministra Turco proponeva qualcosa di simile anche su scala nazionale. Il 2 giugno 2000, infatti, il Consiglio dei Ministri ha approvato il "Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva".

Inoltre - ed in anticipo rispetto alla promulgazione della "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" (328/00) - nello stesso mese di giugno il Comune di Napoli e l'ASL Na 1, hanno stipulato l'"Accordo di Programma per l'integrazione Socio–Sanitaria", approvato con Delibera di G. M. n. 2312 del 30/06/2000, rivolto a tutti i cittadini napoletani, agli immigrati ed ai senza fissa dimora, in altre parole a tutti i portatori di bisogni complessi sia sanitari, sia sociali.

Anche nella strutturazione del nuovo Piano triennale, l'Amministrazione comunale di Napoli ha privilegiato la strategia della progettazione partecipata.

La programmazione dei piani di intervento per il periodo 2000/2002, infatti, è avvenuta attraverso numerosi incontri di approfondimento e di concertazione con i partners dell'Accordo di programma ed avvalendosi della partecipazione attiva degli Enti non-profit presenti sul territorio.

Il Comitato Cittadino Permanente per la lotta all'esclusione sociale, la cui struttura e funzioni saranno di seguito specificate, nella seduta del giorno 6/7/2000, dopo un preliminare, approfondito ed articolato confronto nella Segreteria Tecnica, ha discusso dunque la proposta del Piano d'intervento 2000/2002. Conseguentemente il Sindaco del Comune di Napoli Funzionario Delegato L.285/97, l' A.S.L. NA 1, il Provveditorato agli Studi di Napoli ed il Centro Giustizia Minorile Campania e Molise hanno stipulato l' "Accordo di Programma Triennale 2000/02".

Appare opportuno precisare, a tale riguardo, che l'Art.2 in esso contenuto, relativo alle attività complessive da attuarsi nel triennio, conferma l'impianto metodologico delle principali azioni progettuali previste nel precedente Accordo di Programma Triennale 97/99, garantendone la continuità.

Il nuovo Accordo di Programma Triennale, inoltre, contiene al suo interno, per ciascun anno, i Piani esecutivi di intervento con i relativi schemi economico–finanziari di fattibilità per ciascuna delle azioni progettuali previste nello schema di ripartizione.

L'Amministrazione, comunque, si è riservata, a completamento dell'attuazione di tutte le attività previste nel precedente Accordo di Programma Triennale 97/99, la valutazione e la verifica di tutto il Piano di intervento complessivamente attuato, per riconfermare o modificare, anche parzialmente, alcune azioni.

Obiettivi del Piano 2000/2002

Il nucleo centrale del nuovo "Accordo di Programma" è costituito dal consolidamento e rafforzamento di quel vero e proprio SISTEMA d'interventi rivolti ai minori ed agli adolescenti della città di Napoli, implementato nel precedente triennio, nell'ottica metodologica del lavoro di rete e dell'integrazione inter-istituzionale. Al suo interno è previsto il potenziamento della collaborazione, dell'integrazione e delle sinergie tra i Servizi, i progetti, le attività comunali e gli Enti partners, quali l'ASL Na 1, il Provveditorato agli Studi di Napoli e il Centro di Giustizia Minorile per la Campania e il Molise.

Il secondo "Accordo di Programma triennale L.285/97" è teso, dunque, a promuovere e potenziare tutte le iniziative a favore dei bambini e degli adolescenti della città di Napoli, per tentare di colmare il vuoto di attenzione nei confronti del loro "mondo", dei loro problemi, delle loro istanze di riconoscimento e delle loro esigenze di partecipazione allo sviluppo della società.

La complessità delle problematiche affrontante ha richiesto l'adozione di strategie diversificate quali: i) aumentare la corretta informazione; ii) rafforzare la rete dei servizi; iii) migliorare la competenza delle varie figure professionali a partire da quelle più a diretto contatto con l'infanzia e l'adolescenza.

In sintesi, le priorità che caratterizzano l' "Accordo di Programma 2000/2002" sono:

- costruzione di una strategia di Welfare mix caratterizzato da una Regia comunale e da un partenariato diffuso sia pubblico-istituzionale, sia socio-informale;
- assunzione di un approccio territoriale alle attività, esperito in una logica di "rete dei servizi";
- adozione di misure di contrasto alla povertà, all'abuso, al maltrattamento ed a qualsivoglia forma di violenza nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- sviluppo e rafforzamento delle attività di deistituzionalizzazione dei minori;
- sperimentazione di servizi innovativi rivolti, in particolare, al campo dell'educativa territoriale, alla famiglia ed ai servizi educativi per la prima infanzia;
- promozione e sviluppo dei diritti dell'infanzia, di cittadinanza e di partecipazione dei ragazzi alla vita della collettività cittadina.

Tali priorità si incorporano e si integrano nelle linee di indirizzo contenute nel "Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000/2001" elaborato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Sociali, approvato il 06/02/2000 dal Consiglio dei Ministri.

Vale la pena ricordare, a questo punto, alcune delle direttrici strategiche del citato "Piano nazionale" utilizzate come cornici di riferimento per il Piano cittadino:

A) Interventi per migliorare la condizione di vita dei minori

Assicurare al soggetto in formazione condizioni di vita che consentano un regolare itinerario di crescita umana agendo su diversi versanti:

- Innanzitutto, intensificando l'azione di monitoraggio e valutazione sui programmi sviluppati con la legge 285/97 per il triennio, al fine di valutarne l'impatto sociale e l'efficacia complessiva.
- Sul versante del sostegno alle famiglie e per assicurare ai minori relazioni soddisfacenti, si opererà un rilancio dei Consultori familiari, nelle loro funzioni di assistenza non sanitaria alla famiglia ed al minore. In particolare, le attività consultoriali saranno tese a privilegiare la globalità e l'unitarietà delle risposte ai bisogni emergenti nei vari ambiti d'azione. E' prevista, inoltre, la responsabilizzazione delle famiglie – anche allargate – con una campagna informativa che aiuti a comprendere i problemi dell'infanzia, i suoi diritti, le sue difficoltà, l'importanza per i bambini di avere significative relazioni parentali. In particolare, si intensificherà l'attività lavorativa già svolta tendente a predisporre materiale illustrativo sui diritti del fanciullo.
- Sul versante dell'ambiente di vita del minore, ci si impegnerà per sviluppare progetti che rendano la città non solo più vivibile per il bambino, ma anche più capace di essere luogo di crescita armonica, anche attraverso iniziative educative e culturali. Il che significa non solo una qualificazione degli spazi urbani (aree gioco, spazi verdi, piste ciclabili, isole pedonali), ma anche lo sviluppo di una politica dei tempi di vita che consenta relazioni familiari più intense e significative.

B) Interventi per l'adolescenza

Sviluppare un'attenzione particolare nei confronti dell'adolescenza, fascia d'età non sempre sufficientemente considerata nei suoi bisogni peculiari. Anche in questo campo si opererà su diversi versanti:

- Innanzitutto si opererà per assicurare agli adolescenti una reale cittadinanza attiva, impegnandosi a sostenere e valorizzare i luoghi di aggregazione giovanile spontanea, a promuovere interventi di educazione itinerante (educatori di strada) in grado di attivare relazioni significative con il gruppo dei pari ed a promuovere la messa in rete di servizi scolastici ed extrascolastici e delle risorse sul territorio. Allo stesso tempo saranno promosse iniziative di formazione congiunta per gli operatori dei servizi sociali, sanitari, educativi e scolastici, così come per i cittadini appartenenti alle comunità straniere e nomadi finalizzata ad una migliore integrazione;

- Sul versante del sostegno e della prevenzione, relativamente a questa particolare e delicata fase della vita, si intende promuovere nei luoghi di aggregazione spontanea - anche attraverso la collaborazione con i Consultori familiari - dei veri e propri "Spazi Giovani" (pienamente inseriti nella rete dei servizi territoriali) orientati alla prevenzione, all'informazione ed all'educazione sanitaria, in cui siano previsti e privilegiati interventi a carattere psicologico e formativo. Un ulteriore obiettivo, consiste nella realizzazione di un sistema formativo integrato scuola-formazione professionale-lavoro, provando ad assicurare, per l'avviamento al lavoro, la disponibilità di strutture di conoscenza e di informazione, anche sostenendo progetti per l'orientamento;
- Al fine di migliorare le reali condizioni di vita degli adolescenti si intende considerare con particolare attenzione gli atteggiamenti estremi che alcuni di essi assumono, spesso in risposta a difficili dinamiche sociali e di gruppo, promuovendo adeguati approfondimenti dei fenomeni di "disagio dell'agio" e di violenza giovanile. Parallelamente sarà necessario operare per ridurre l'abbandono scolastico e per estendere e sostenere corsi di recupero per i giovani che, dopo una fase di abbandono, intendano riprendere la formazione scolastica. Verranno inoltre potenziate le opportunità formative rivolte ai minori prosciolti dall'obbligo scolastico, ma con un'esperienza scolastica pregressa, sofferente e mortificata. Sarà sempre più opportuno monitorare le situazioni di disagio giovanile incrementando, nei confronti dei giovani coinvolti in comportamenti penalmente rilevanti, interventi di risocializzazione che favoriscano la responsabilizzazione, la consapevolezza e la maturazione del minore anche attraverso un'intensificazione dell'esperienza della mediazione penale.

C) *Strumenti ed interventi di tutela a favore di minori vittime di abusi e sfruttamento sessuale*

l'Amministrazione è impegnata a realizzare strumenti e interventi di tutela nei confronti degli abusi e degli sfruttamenti dei minori:

- Contro le violenze sessuali perpetrati ai danni dei minori, si intende realizzare un'intensa attività di coordinamento delle attività già esistenti realizzate per la prevenzione e l'assistenza dei minori vittime di sfruttamento sessuale. In tal senso si ha intenzione di procedere alla riqualificazione del sistema delle accoglienze

residenziali per minori, attraverso la fissazione di standard e linee operative nuove e più efficaci.

D) Minori stranieri

Per tutti i bambini stranieri regolarmente immigrati e soggiornanti nel nostro paese occorre sviluppare adeguate politiche dell'integrazione.

- Risulta necessario e nodale, a tale proposito, giungere ad una più significativa integrazione scolastica di questi bambini, sia vigilando sull'adempimento dell'obbligo scolastico, sia adattando i programmi, sia attuando interventi individuali o di gruppo finalizzati al superamento di particolari difficoltà, sia sviluppando nella scuola un'educazione attenta alla multiculturalità.

Dunque ed in stretta correlazione con i principi fin qui esplicitati, l'Accordo di Programma per il nuovo triennio (2000/2002) di applicazione della legge n. 285 del 1997 nella città di Napoli, terrà conto delle seguenti priorità:

- rafforzare la promozione di città sostenibili per i bambini e le bambine, attraverso l'intensificazione delle risorse destinate alla lotta al degrado ambientale e sociale; la creazione di spazi di gioco e di incontro; la valorizzazione dei cortili, dei giardini, delle strutture scolastiche; la promozione di percorsi di partecipazione diretta delle nuovissime generazioni alla discussione ed alla decisione su temi di rilevante e diretto interesse per la loro vita di cittadini.
- estendere la sistematica prevenzione delle forme di violenza e di sfruttamento sui bambini e le bambine, attraverso il potenziamento e la riqualificazione di tutti i servizi territoriali sociali, educativi e sanitari, che devono essere impegnati in prima linea nel sostegno dei genitori in difficoltà, valorizzando l'affidamento familiare e l'adozione.
- avviare la trasformazione degli ospedali affinché siano garantiti adeguati spazi per i piccoli pazienti che tengano conto delle loro esigenze di gioco, di studio, di affetto, di amicizia e di rapporto con i genitori.
- attivare azioni e servizi rivolti all'adolescenza e alla pre-adolescenza, in particolare quelli che favoriscano la salute fisica e mentale, la crescita dell'autonomia, della responsabilità, della partecipazione alla vita civile, anche attraverso un diverso atteggiamento nei confronti del tempo libero, dei percorsi formativi, di preparazione al lavoro e di confronto con la dimensione europea.

- sostenere lo sviluppo e la creazione di servizi di mediazione familiare, generalizzando le esperienze positive già realizzate.

Le azioni previste nell'Accordo di Programma Triennale 2000/2002 saranno realizzate d'intesa con gli altri Assessorati della Giunta Municipale, ed in particolare con l'Assessorato all'Educazione, all'Identità-"Progetti per l'infanzia-Città dei bambini" e quello ai Tempi della città.

Gestione tecnico-amministrativa

Dal punto di vista dell'organizzazione gestionale esiste una differenziazione di tipologie che riflettono l'appartenenza a diversi Enti ed Organizzazioni coinvolti nell'attuazione del Piano cittadino. Ciononostante, è possibile rintracciare una modalità comune nella gestione dei progetti, la cui responsabilità è affidata ai singoli referenti che ne definiscono, nell'ambito della propria équipe operativa, le modalità di realizzazione. Uno stadio a monte, del modello gestionale descritto, è consistito nell'attività di programmazione realizzata in autonomia da ciascun Ente ed in collaborazione con gli altri Enti, proprio in attuazione dello "strumento" **Accordo di Programma.**

La complessità della gestione territoriale dei singoli progetti, inoltre, ha previsto - e continua a prevedere - una serie di incontri di coordinamento sia a livello micro-territoriale, sia a livello cittadino, volti a verificarne l'andamento, rispetto ai parametri predefiniti, così come a facilitarne l'integrazione. La seconda tipologia di incontri di coordinamento, quelli su scala cittadina, vede impegnato il **94° Servizio – Tempo libero, politiche giovanili e per i minori** – del Comune di Napoli nell'attività di coordinamento-monitoraggio, informazione, supporto e sostegno per tutte le attività previste dal Piano cittadino.

Dal punto di vista della gestione degli atti amministrativi, la predisposizione delle Convenzioni, così come dei Decreti del Funzionario Delegato, ha coinvolto in prima persona le seguenti strutture del Comune di Napoli:

- per l'Assessorato alla Dignità, il Dipartimento Servizi Sociali e più precisamente gli uffici amministrativi facenti capo ai Servizi 92° - Attività Decentrate Famiglia Associazioni e Volontariato e 94° - Tempo libero, Politiche giovanili e per i Minori;
- per l'Assessorato all'Educazione, il Dipartimento Educazione e più precisamente gli uffici amministrativi facenti capo al 70° Servizio - Scuole materne e asili nido;
- per l'Assessorato all'Identità "Progetti per l'infanzia-Città dei bambini" gli uffici amministrativi facenti capo al 70° Servizio - Scuole materne e asili nido;

- per il Dipartimento Ragioneria il Servizio Gestione Spese per Beni e Servizi
- per il Dipartimento Affari generali e Ispettorato, il Servizio Gare e Contratti.

L'attuazione del Piano territoriale, oltre ad aver stimolato la sperimentazione di nuove procedure, ha permesso di applicare strategie finanziarie volte a rendere più flessibile e meno macchinosa la gestione dei fondi. Tali strategie, hanno reso possibile la modificazione in corso d'opera delle previsioni di bilancio ed hanno garantito la possibilità di rispondere tempestivamente alle eventuali necessità che richiedevano un maggiore fabbisogno di risorse economiche, in ragione di mutati bisogni dell'utenza e del territorio coinvolti. Detta modificabilità in itinere delle voci di bilancio, è stata resa possibile attraverso una specifica azione, denominata **"Attività integrative, adeguamento delle altre attività del piano e interventi straordinari"**. Inoltre, per l'Attuazione del piano, sono stati previsti spostamenti di fondi entro un limite prestabilito oscillante intorno al 20% dell'importo destinato a ciascuna azione, nonché meccanismi di flessibilizzazione nella gestione dell'intero piano territoriale, che sono stati particolarmente accentuati nel corso dell'attuazione del precedente Accordo di programma triennale, a seguito delle verifiche effettuate.

Struttura di Supporto

Vale la pena sottolineare che, al fine di rendere più efficace e più efficiente la gestione tecnico-amministrativa e contabile delle attività relative all'attuazione del Piano territoriale d'intervento, il Sindaco Funzionario Delegato, con specifico Decreto n° 28 del 24/05/2000 (in attuazione del D.F.D. n°1 del 30/04/99), ha inteso realizzare una vera e propria Struttura di Supporto allo sviluppo ed alla gestione delle attività progettuali realizzate con i fondi della L. 285/97, che prevede un utilizzo estremamente razionale e funzionale delle professionalità e capacità interne al personale dipendente del Comune.

Sistema informativo

Inoltre, l'articolazione e la complessità delle attività poste in essere nella città di Napoli ai sensi della L. 285/97, ha spinto l'amministrazione a dotarsi di un sistema informativo ad hoc.

Tale sistema ha previsto essenzialmente la seguente strutturazione:

- presentazione delle attività all'interno del sito ufficiale del comune di Napoli;

- realizzazione di un sito web con funzione di centro di raccolta, documentazione e banca dati dei materiali prodotti nell'ambito delle attività progettuali della L. 285/97. Il sito internet, realizzato nell'ambito di uno dei progetti del Piano cittadino denominato "Centro Servizio dei Servizi", è continuamente aggiornato in relazione allo svolgimento delle attività dei singoli progetti, **Sito internet, http://hermescuole.na.it/webess/centro_servizio.htm**;
- presentazione delle attività all'interno delle pagine ufficiali del Comune di Napoli inserite nel Televideo regionale e "messa in onda" degli avvisi pubblici predisposti dall'Amministrazione, collegati ai progetti L. 285/97;
- realizzazione di un opuscolo informativo e di documentazione "Piano Infanzia e Adolescenza L. 285/97" a cura del Comune di Napoli, Assessorato alla Dignità – 94° Servizio;
- realizzazione di un opuscolo informativo e di documentazione "Lavori in corso" a cura del Comune di Napoli, Assessorato all'Educazione;
- realizzazione di materiali grafici ed audiovisivi promozionali di tutte le attività realizzate con i fondi della L. 285/97;
- implementazione della Banca dati cittadina delle attività realizzate nell'ambito dell'Accordo di Programma;
- realizzazione di una mappa cittadina dei servizi, delle strutture e dei progetti rivolti all'infanzia ed all'adolescenza, denominata **ragazzincittà.net**, collocata nel sito ufficiale del comune di Napoli www.comune.napoli.it.

Formazione Integrata

Appare opportuno sottolineare che la "Formazione Integrata", ha costituito un momento importante, legittimato dal punto di vista istituzionale, del consolidamento di un lavoro comune di riflessione e confronto tra il Dipartimento Servizi Sociali ed i Dipartimenti Educazione, Ragioneria e Tributi del Comune di Napoli. Infatti, diverse sono state le iniziative che hanno visto coinvolti i suddetti Uffici tra cui i seminari di studi "Organismi non-profit e fiscalità" e "Le regole per la Qualità nei Servizi Sociali: verso le linee guida del Governo".

Informazione integrata

Altrettanto importanti sono stati i momenti che possiamo definire di "Informazione integrata". Tra questi spicca "Tempo d'infanzia" una rassegna delle iniziative e delle attività promosse dall'Assessorato alla Dignità e dal Servizio tempo libero, politiche giovanili e per i minori articolata in tredici giornate che prevedevano al loro interno tavole rotonde, workshop, incontri, mostre e momenti di coinvolgimento dei bambini partecipanti. Conclusosi con una grande festa realizzata in contemporanea in sette distinti punti della città, tale evento ha offerto la possibilità di conoscere, più da vicino, tutte le attività poste in essere nel campo della prevenzione e della lotta all'esclusione sociale a partire da una diversa modalità di concepire i diritti di cittadinanza. All'interno di questo grande evento, è stato realizzato il Convegno Nazionale "GRANDE e piccolo" al cui interno, oltre ad essere dettagliatamente presentati tutti i progetti cittadini finanziati dalla L. 285/97 attraverso l'ausilio di comunicazioni orali ed esposizioni di prodotti e materiali ad essi legati, sono stati trattati, da eminenti relatori, i temi della tutela dei diritti dell'infanzia, delle politiche sociali in generale ed educative in particolare.

Rientrano inoltre tra le suddette iniziative di informazione: il convegno "Mission, sussidiarietà, responsabilità pubblica nei processi di inclusione sociale" rivolto ad operatori pubblici e privati ed a specialisti di politiche di welfare municipale; il seminario di presentazione delle esperienze maturate nell'ambito del progetto finanziato dalla L. 285/97 "Scuole in rete" denominato "La storia di Ciruzzo" ed infine "2001 Fratello Maggiore nello spazio" che invece si proponeva come vetrina cittadina delle attività realizzate nell'ambito del progetto "Fratello Maggiore", anch'esso rientrante nel Piano cittadino L. 285/97. Una menzione a parte merita il Simposio Internazionale "Il chiasso e la parola", che si è connotato come vero è proprio confronto internazionale tra i progetti riguardanti adolescenti in condizioni difficili nei contesti metropolitani.

Va aggiunto che per quanto concerne il confronto delle azioni progettuali previste nel Piano con le organizzazioni di volontariato e del Terzo Settore, sono stati tenuti diversi incontri nell'Ambito del "Comitato cittadino permanente per la lotta all'esclusione sociale" nell'ambito dei quali sono state sollecitate proposte, contributi ed integrazioni al Piano generale.

Per la connessione e l'integrazione degli interventi previsti nel Piano della L. 285/97 con il sistema cittadino dei servizi all'infanzia ed all'adolescenza sono stati attivati i seguenti supporti istituzionali:

Ufficio di coordinamento dell'accordo di Programma (Cfr. Del. G.M. n° 1363 del 22/04/1998)

L'Ufficio di Coordinamento è una Struttura che assicura la gestione integrata delle attività previste nell'ambito dell'Accordo di programma.

Esso è così composto:

- per il Comune di Napoli:
  - il Dirigente del 94° Servizio;
  - il Dirigente del 92° Servizio;
  - il Dirigente del 70° Servizio;
  - il Coordinatore responsabile della struttura di supporto per l'attuazione della L.285/97 (D.F.D.n.28 del 29/05/2000).
- per l'ASL Napoli 1:
  - il Responsabile del Coordinamento per l'Integrazione Socio Sanitaria;
- il referente per il Provveditorato agli Studi di Napoli:
- il referente per il Centro di Giustizia Minorile per la Campania ed il Molise.

L'Ufficio di Coordinamento promuove l'attività di gruppi di lavoro tecnico-operativo, con operatori dei diversi enti firmatari dell'accordo, per l'attuazione di funzioni particolari di collegamento e raccordo, così come l'approfondimento di specifiche problematiche, stabilendo tempi e obiettivi.

La segreteria dell'Ufficio di Coordinamento è assicurata da un operatore del Comune inserito nella "Struttura di supporto per l'attuazione della L.285/97", mentre il coordinatore di tale Ufficio, opera d'intesa con il coordinatore della Struttura di supporto per l'attuazione della L.285/97.

Va ricordato, inoltre, che l'Ufficio di Coordinamento ha il compito della gestione generale dei contenuti dell'Accordo di programma. Più precisamente, esso valuta l'attività dei Servizi coinvolti, relativamente alle problematiche dell'integrazione; assicura la corretta attuazione dei contenuti dell'Accordo stesso ed interviene ogni qualvolta si presentino problemi o necessità di approfondimento, formulando indirizzi condivisi per i Servizi sanitari e sociali sulle problematiche di comune interesse.

Detto Ufficio, provvede ad analizzare i bisogni socio-sanitari ed educativi, espressi dalla comunità territoriale utilizzando, al riguardo, le informazioni provenienti dai sistemi informativi dei diversi Servizi; concorre alla programmazione dei Servizi sanitari, sociali ed

educativi, rivolti alle popolazioni target dell'Accordo di programma, per adeguare e qualificare il quadro di risposte assicurate dai servizi pubblici competenti.

Esso, infine, sviluppa programmi di collaborazione tra la rete dei servizi pubblici e l'attività degli altri attori territoriali (associazioni di volontariato, associazioni di familiari, ecc), promuove e coordina programmi di formazione degli operatori addetti ai servizi, promuove attività di informazione della sua attività al Comitato di Vigilanza dell'Accordo di Programma ed opera in stretto raccordo con la Struttura di supporto L. 285/97.

Comitato cittadino di lotta all'esclusione sociale

Istituito, dall'Assessorato alla Dignità, é un organismo che realizza: il confronto su obiettivi tematici, emergenti e prioritari, legati all'esclusione sociale; concertazione ed indirizzo su modelli di gestione innovativi e su strategie di partecipazione. Tale organismo vede la presenza delle maggiori rappresentanze cittadine delle Istituzioni e del III Settore. L'attività del Comitato, si realizza attraverso una serie Commissioni Permanenti di lavoro impegnate su tematiche specifiche.

Il Comitato, è dotato:

- di un Osservatorio, realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Sociologia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", impegnato nel monitoraggio degli interventi realizzati a favore delle fasce deboli;
- di una Sottocommissione specifica per il monitoraggio e la verifica a supporto dell'attuazione del progetto di Monitoraggio e Valutazione previsto nel Piano cittadino.

La collaborazione tra Istituzioni ed Enti del III Settore (molti coinvolti in prima persona nell'attuazione dei progetti finanziati dalla L. 285/97) interna al Comitato, ha permesso di sperimentare e concretizzare strategie e modelli organizzativi di lavoro sociale, che hanno favorito l'integrazione degli interventi previsti nel Piano cittadino con il sistema di servizi all'infanzia ed all'adolescenza esistente.

Più nello specifico, tale collaborazione è consistita:

- in un lavoro di rete territoriale finalizzato all'individuazione di percorsi di collaborazione tra Enti, Istituzioni e realtà del Volontariato e del privato sociale;
- in un lavoro per progetti teso a sperimentare metodologie più adeguate alla domanda sociale ed ai molteplici bisogni espressi dai cittadini;
- nella riaffermazione della prevenzione primaria rispetto agli interventi di tipo emergenziale.

L'implementazione e l'attuazione del Piano territoriale L. 285/97, ha determinato dei significativi cambiamenti anche nella programmazione generale del welfare municipale. Infatti, l'impegno programmatico nel campo delle Politiche Sociali del Comune di Napoli, si è orientato a determinare un passaggio strutturale dalle politiche assistenziali sugli esclusi ad una strategia generale di **Servizi Sociali Integrati**, rivolti alla persona ed al territorio.

Il cambiamento programmatico e strutturale, non è stato di poco conto ed ha richiesto un impegno di scelte, fondato primariamente sulle strategie di inclusione, sulla qualità della vita dei quartieri, sulla ridistribuzione delle risorse e dei servizi.

L'attuazione della L. 285/97 nella città di Napoli, ha determinato cambiamenti consistenti sul piano dell'attività di programmazione locale, consentendo, agli enti coinvolti, un maggiore confronto e coordinamento. Inoltre, le sperimentazioni realizzate grazie alla Legge 285/97 hanno contribuito, come già accennato, allo sviluppo della progettazione di un vero e proprio **"Piano degli interventi e servizi sociali"**, un vero e proprio Piano Regolatore Sociale, approvato con Delibera di G.M. n° 1 del 05.01.2000, che istituzionalizza l'idea della Pianificazione nel sociale definendo le risorse, i servizi, le tipologie d'intervento necessarie a garantire i diritti di cittadinanza delle persone, delle famiglie e delle comunità, con una particolare attenzione alle fasce deboli.

Per la nostra città, quest'esperienza di programmazione congiunta ha rappresentato un'occasione importante che ha permesso il raggiungimento di differenti obiettivi a livelli diversi di complessità: dalla messa a punto di una metodologia della concertazione e del confronto per individuare le priorità programmatiche, all'elaborazione pre-progettuale; dalla definizione dell'intesa a livello "strategico-istituzionale" al conseguente lavoro di trasposizione in schemi e percorsi operativi.

La costruzione del Piano è stata realizzata, oltre che sul versante dei contenuti, degli obiettivi e delle azioni (rispetto ai quali vanno distinti sei fondamentali attori di concertazione-confronto: Assessorato alla Dignità, Assessorato all'Educazione, Provveditorato agli Studi, ASL Napoli 1, Centro Giustizia Minorile, Volontariato ed organismi del Terzo Settore), anche sul versante della elaborazione del dispositivo di approvazione dell'Accordo di Programma, con confronti interni alla macchina comunale, con vari dirigenti dei servizi interessati alle azioni previste dal Piano, con gli uffici della Ragioneria Generale e della Segreteria Generale.

Sempre al fine di rendere il Piano cittadino più flessibile e maggiormente attinente alle richieste del territorio, all'interno dell'Accordo di Programma triennale 2000/2002 è

stabilito che gli Assessori alla Dignità e all'Identità "Progetti per l'infanzia-Città dei bambini" hanno la facoltà di apportare, in corso d'opera (d'intesa con gli enti interessati alle singole azioni progettuali), quelle variazioni - anche di ordine economico-finanziario - necessarie ad un più efficace raggiungimento degli obiettivi prefissati. A tal fine, i contraenti dell'Accordo, hanno costituito il "Comitato di Vigilanza Accordo di programma", nelle persone del Sindaco del Comune di Napoli Funzionario Delegato L.285/97 o un suo Delegato, del Direttore Generale dell'A.S.L. Napoli 1, il Provveditore agli Studi di Napoli, il Direttore del Centro di Giustizia Minorile per la Campania e il Molise. I Rappresentanti degli enti citati possono delegare le loro funzioni, rispettivamente all'Assessore alla Dignità e all'Assessore all'Identità "Progetti per l'infanzia-Città dei bambini" per il Sindaco del Comune di Napoli Funzionario Delegato, per l'A.S.L. Na 1 al Responsabile del Coordinamento per l'Integrazione Socio Sanitaria e per gli altri Enti, su successiva nomina.
Il Comitato di Vigilanza Accordo di Programma ha il compito del governo strategico dell'Accordo e più in particolare:

- sovrintende al buon andamento di quanto convenuto col presente Accordo, facendosi riferire dall'Ufficio di Coordinamento di cui al successivo articolo;
- verifica i risultati ottenuti dalle attività integrate, realizzate nell'ambito del presente accordo.

Azioni Progettuali

Le azioni realizzate all'interno del Piano cittadino possono essere essenzialmente ricondotte a quattro distinte macro-aree:

A Realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto alla povertà e della violenza, nonché di misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali, tenuto conto anche dei minori stranieri; realizzazione di azioni per il sostegno economico ovvero di servizi alle famiglie con particolare riguardo a quelle naturali o affidatarie che abbiano al loro interno uno o più minori con handicap al fine di migliorare la qualità della vita del gruppo-famiglia ed evitare qualunque forma di emarginazione e di istituzionalizzazione perseguite attraverso una varietà di azioni-tipo possibili riconducibili agli articoli:4. 1. b); c); e); g); h); i); l) e 4.2
All'interno di quest'Area d'intervento, ricade la realizzazione di una serie di interventi tendenti a prevenire situazioni di rischio psico-sociale per i minori e le loro famiglie,

attraverso il potenziamento dei servizi di rete quali gli interventi domiciliari, diurni, educativi, di sostegno alla frequenza scolastica e di accoglienza.

Le azioni e gli interventi previsti in questo sub-ambito, sono:

- Il Progetto **"BABY CARE"**, che intende offrire un innovativo servizio di assistenza domiciliare a tutti i minori della città prevedendo un'attività di sostegno domiciliare alle famiglie nell'accudimento dei figli, attraverso la predisposizione di un insieme di prestazioni effettuate, prevalentemente, presso la dimora dell'utente e comunque nell'ambito del territorio comunale. In forma schematica le attività domiciliari previste al suo interno possono così di seguito essere sintetizzate:
  - aiuto nello svolgimento dei compiti scolastici e compagnia nei giochi;
  - fruizione guidata di programmi televisivi;
  - compagnia, accudimento, cura e pulizia per l'igiene personale;
  - somministrazione di medicinali (nei casi consentiti);
  - aiuto durante i pasti;
  - accompagnamento e colloqui con insegnanti, istruttori e altri operatori;
  - accompagnamento ad ambulatori e/o visite specialistiche;
  - accompagnamento nella partecipazione ad iniziative spettacolari, culturali, sportive e di tempo libero rivolte all'infanzia;
  - altri interventi di accompagnamento ed accudimento che si rendessero appropriati e/o necessari ai fini di una prestazione individualizzata.

  Per ogni minore è previsto in media un intervento domiciliare massimo di 24 ore alla settimana; in deroga al tetto massimo stabilito, in casi di particolari necessità, si potrà concordare una diversa organizzazione con l'Ente aggiudicatario.

  Allo stato attuale, sono state espletate tutte le procedure preliminari quali bando di gara, aggiudicazioni e stipule.
- Attraverso il Progetto **"CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA"**, realizzato dall'Assessorato alla Dignità, l'Amministrazione Comunale ha selezionato una serie di organismi esterni, per la gestione di comunità di accoglienza per minori ed adolescenti in condizioni di grave disagio sociale. Tale intervento, caratterizzato da una forte flessibilità adattiva, da una enorme varietà di utenti, ha il suo punto di forza nella programmazione individualizzata del progetto socio-educativo.

  Allo stato attuale, nelle strutture convenzionate, sono stati accolti circa 20 minori e due nuclei madre-figlio.

- Il Progetto **"LABORATORI DI EDUCATIVA TERRITORIALE"** ha attivato, in 21 zone della città, diverse équipe di educatori territoriali impegnate nella realizzazione di interventi integrati di "educativa territoriale" rivolti a minori appartenenti alla fascia d'età 6-18 anni. Nel complesso è stato predisposto un sistema trasversale che ha privilegiato i nuclei d'intervento dispiegati nel territorio, concependoli come task-force operative dotate di una grande capacità di disseminazione capillare. La finalità dell'intervento è stata quella di allargare a macchia d'olio il potenziale di risposta nei confronti del disagio minorile ed adolescenziale nelle aree territoriali bersaglio, che nell'annualità oggetto della presente trattazione, coincidevano con tutte le circoscrizioni cittadine, in modo da creare una ramificazione di poli d'azione capaci di fronteggiare le diverse manifestazioni del disagio minorile. Complessità e sperimentalità delle iniziative, degli strumenti e delle metodologie hanno imposto "in progress" verifiche di programma ed un lavoro sulla condivisione degli obiettivi, al fine di superare i limiti di un mero ed occasionale rapporto di partenariato sul progetto.

  Dei circa 1800 minori complessivamente coinvolti nelle attività progettuali, il 13% rientrava nella classe d'età 6-8 anni, il 34% nella classe 9-11 anni ed il 7% in quella 15-17 anni. La maggior parte dei giovani partecipanti (46%), dunque, rientrava nella classe d'età 12-14 anni. Ulteriori destinatari dell'intervento, sono risultati essere anche 15 adulti, 30 genitori ed oltre 80 operatori. Le risorse umane coinvolte nell'attuazione dei laboratori, dal canto loro, si sono presentate con la seguente distribuzione: 170 operatori, 87 adulti in genere e 20 genitori.
- Il Progetto **"RAGAZZI IN CITTÀ"** coinvolge, da anni ormai, la popolazione minorile di tutta la città con una capillare diffusione territoriale ed una straordinaria collaborazione tra Assessorato alla Dignità (94° Servizio - Ufficio progetti) e le centinaia di enti, associazioni, cooperative, parrocchie ecc., che costituiscono il privato sociale metropolitano. Orientato ad offrire alla popolazione minorile cittadina un vero e proprio "sistema di opportunità", il progetto ha visto e continua a vedere impegnata l'Amministrazione, in prima persona, con un proprio impegno di bilancio. A partire dal 1999, tale progetto usufruisce di una quota ex lege 285/97 a finanziamento delle attività estive, ma soprattutto di quelle particolari attività che, per la loro stessa natura (canottaggio, vela, tiro con l'arco, ecc.), non prevedono una

sede fissa. ed alle quali l'Amministrazione intende far partecipare le migliaia di bambini e bambine della città che ogni anno partecipano al progetto.

Complessivamente il progetto ha coinvolto circa 2000 ragazzi di età compresa tra i 5 ed i 17 anni ed oltre 30 organismi del privato sociale.

- Il Progetto **"MARIO E CHIARA A MARECHIARO"**, realizzato dall'Assessorato alla Dignità, si inserisce in una politica di riqualificazione del Centro Polifunzionale S. Francesco d'Assisi del Comune di Napoli. Esso ha inteso offrire - a gruppi di bambini dai 5 ai 14 anni frequentanti Enti, Scuole ed Associazioni che operano a favore dell'infanzia – percorsi tematici, ideati da personale educativo specializzato, strutturati in laboratori condotti da esperti. Oltre a quelle di tipo socio-educativo, il progetto ha previsto anche attività residenziali (soggiorni, week-end educativi, ecc.) e laboratoriali. Inoltre, al suo interno, hanno trovato ospitalità attività formative e stagistiche per l'infanzia ed interessanti scambi culturali come quello realizzato con la città di Franzburg in Germania.

  Sul piano generale le tipologie di destinatari coinvolti nel progetto sono state le seguenti: *Minori* (n = 802), di cui il 18% di età compresa tra 6 ed 8 anni, il 63% di età compresa tra i 9 e gli 11 anni ed il 19% di età compresa tra i 12 ed i 14 anni; *Minori disabili* (n = 15), di cui il 67% di età compresa tra i 9 e gli 11 anni ed il 33% di età compresa tra i 12 ed i 14 anni; *Minori immigrati* (n = 25), di cui il 60% di età compresa tra i 9 e gli 11 anni ed il 40% di età compresa tra i 12 ed i 14 anni; *Adulti in genere* (n = 322).

- Progetto **"ADOZIONE SOCIALE-INFANZIA A RISCHIO"**, in collaborazione con l' A.S.L. Napoli 1 che ha previsto interventi mirati a promuovere la prevenzione del disagio minorile attraverso una modalità di "offerta attiva" di informazione e sostegno alla scelta di maternità e paternità, così come al sostegno e all'accompagnamento sociale, medico e psicologico di bambini, inseriti in nuclei familiari ad alto rischio sociale. Per meglio perseguire tali obiettivi, in un campione di Distretti Sanitari cittadini, è stata sperimentata la realizzazione di un Sistema Informativo Integrato per l'Infanzia.

  Il progetto ha visto il coinvolgimento di tutte le Unità materno infantili dell'Asl Napoli 1, i Servizi sociali comunali ed i Nidi dei presidi ospedalieri cittadini. I soggetti complessivamente coinvolti nelle attività sono risultati essere: minori, famiglie, Vigilatrici d'infanzia, Assistenti sociali comunali, Assistenti sociali e medici

delle UOMI. I destinatari ultimi dell'intervento, minori e famiglie, sono stati coinvolti in un numero pari ad 800 unità circa.

- Progetto "ADOLESCENZA". Attraverso questo progetto si è inteso attivare una serie di interventi finalizzati al benessere globale dell'adolescente, alla prevenzione dei fattori di rischio fisico, psico-affettivo, relazionale e comportamentale che possono intervenire in questa fase di crescita. Il progetto ha previsto la creazione di tre poli territoriali di riferimento ed ha coinvolto gli adolescenti frequentanti le scuole superiori appartenenti all'ambito territoriale identificato. Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati la Asl Napoli 1 ed il Comune di Napoli hanno coinvolto, in qualità di partners, il Provveditorato agli Studi, il Tribunale dei Minori così come le Associazioni di Volontariato.

  I soggetti complessivamente coinvolti sono stati 2205 rientranti per il 53% nella fascia d'età 12-14, per il 31% nella fascia 15-17 e per il restante 16% nella fascia 18 anni e più. Alle attività progettuali, hanno preso parte anche 50 docenti delle tre differenti scuole superiori implicate.

  Un ulteriore sub-ambito (II) della presente Area d'intervento (A) è costituito da tutte quelle attività rivolte all'accoglienza ed al sostegno dei figli di detenuti, dei minori nomadi ed immigrati, di prevenzione e promozione del disagio dei minori portatori di handicap e di promozione del benessere dell'infanzia e dei linguaggi multimediali, nonché quelle attività di sostegno socio-psicologico per minori e famiglie affidatarie e di mediazione familiare complessa, oltre alla messa in rete di queste iniziative con quelle finanziate con i fondi del Bilancio Comunale.

  Sono riconducibili a questo sub-ambito i seguenti progetti:

- Progetto "ROM ZONA NORD". Il progetto ha visto quale attuatore il 92° Servizio d'intesa con il 94° Servizio dell'Assessorato alla Dignità in collaborazione con il Provveditorato agli Studi, l'ASL Napoli 1 e l'Ente Morale Opera Nomadi, da anni specializzato in questo tipo di problematiche. A partire dalle iniziative già svolte dal Comune a favore degli immigrati e dei nomadi, l'azione ha inteso realizzare interventi di pre-scolarizzazione, sostegno scolastico, animazione socio-culturale e di mediazione culturale per minori nomadi dell'Area Nord della città. All'interno del progetto, inoltre, sono stati attivati uno Sportello sociale itinerante, uno Sportello sanitario ed uno legale.

Sono stati così coinvolti 300 bambini nomadi e circa 3000 bambini napoletani di età compresa tra i 6 ed i 18 anni. Ulteriori destinatari del progetto sono risultati essere le 130 famiglie nomadi, i 30 genitori residenti nell'area d'intervento ed i 50 adulti che a vario titolo sono stati coinvolti nelle attività. Il panorama delle tipologie di risorse umane coinvolte appare decisamente più articolato. Hanno contribuito all'attuazione del progetto infatti 6 accompagnatori, 2 esperti di laboratorio, 2 mediatori culturali, 5 educatori di strada, 1 operatore sportivo, 4 insegnanti, 1 formatore, 1 animatore di comunità, 1 esperto di problematiche minorili, 1 esperto di immigrazione, 1 esperto di cultura Rom ed 1 progettista d'impresa sociale.

- Il Progetto "**TONINO**", attivato presso l'Istituto Penitenziario di Secondigliano, a Napoli, è un'iniziativa unica nel suo genere in Italia, volta ad umanizzare il carcere attraverso la pratica della socializzazione rivolta ai familiari ed ai figli dei detenuti. Ideato dalla Caritas Diocesana in collaborazione con il 94° Servizio del Comune di Napoli, ha visto la collaborazione dell'Associazione Regina Pacis e del Centro la Tenda. Attraverso l'attivazione di questo progetto, si è realizzato uno spazio ludico-ricreativo permanente ed uno sportello di orientamento per le famiglie in visita presso la Casa Circondariale. Ai bambini dai 3 ai 10 anni sono offerte opportunità di espressione ludico-creativa, di aggregazione e socializzazione, nel tentativo di innestarsi nel loro processo di "cittadini in crescita".

  Il progetto accoglie mensilmente circa 350 bambini che, grazie all'impegno di operatori sociali e psico-pedagogici

- Il progetto **"IMMIGRATI E ROM CITTÀ DI NAPOLI"** elaborato dal 92° Servizio e dal 94°Servizio del Comune di Napoli, mira al sostegno ed all'inserimento sociale per i minori immigrati e nomadi. L'obiettivo principale, consiste nel tutelarne i diritti e garantire loro spazi di crescita sani e protetti attraverso la collaborazione ed il coinvolgimento di Enti e/o Associazioni ed Organismi del Privato Sociale.

  L'intervento incide in tre aree della città: Zona Centro, Orientale e Centro-Nord.

- La finalità principale del **"PROGETTO SOLE"** è consistita nello stimolare i ragazzi disabili ad intraprendere un percorso in grado di facilitare un loro inserimento nella società, una volta terminato il percorso riabilitativo-sanitario interno a quello scolastico obbligatorio. Il tutto è stato orientato a far acquisire ai disabili l'autonomia attraverso l'utilizzo di spazi e tempi fino a quel momento ignorati e loro negati. Per la realizzazione delle attività l'Asl Napoli 1 ed il Comune di Napoli hanno coinvolto,

in qualità di partners, le famiglie, il Coni, le Associazioni sportive, culturali ecologiste e di volontariato in genere.

Il progetto si è rivolto a 148 ragazzi disabili tra i 6 ed i 18 anni, residenti nell'ambito dei distretti 46, 48, 51 e 52 dell'Asl Napoli 1. Allo stesso tempo, sono risultati coinvolti nelle attività anche 88 genitori. Sul versante delle risorse umane coinvolte nell'operatività del progetto, si registrano 22 operatori specializzati (sanitari, tecnici, amministrativi, sociologi, ecc.), 120 operatori sociali, 270 genitori e 6 artisti/animatori.

- L'attività progettuale **"BENESSERE INFANZIA"** consiste in una serie di incontri, realizzati su scala plurizonale, a cadenza periodica (settimanale e bisettimanale) con esperti di sostegno psico-sociale e relazionale per bambini ed adulti (genitori ed insegnanti). In contemporanea il progetto ha inteso realizzare un vero e proprio osservatorio sulle condizioni di benessere dell'infanzia cittadina.

  I destinatari dell'intervento sono stati Docenti (n = 60), Genitori e Minori (oltre 1000). Del progetto sono promotori oltre all'Assessorato alla Dignità - 94° Servizio anche il Provveditorato agli Studi e l'Asl Napoli 1.
- Il progetto **"COMUNICAZIONE"** coordinato dall'Assessorato alla Dignità (94° Servizio) ha permesso il coinvolgimento di oltre 400 ragazzi dai 10 ai 16 anni e di numerosi genitori, al fine di condurli alla comprensione ed all'utilizzo dei nuovi linguaggi multimediali. Tale progetto ha permesso la realizzazione di uno spazio informativo all'interno del periodico "La Mongolfiera", gestito dagli attuatori dei progetti territoriali.
- Il progetto **"ARCOBALENO"**, elaborato dal 94° Servizio Tempo Libero Politiche Giovanili e per i Minori (Centro Giovani Eta Beta, Centro Giovanile S. Sofia e Centro d'Incontro Asterix), comprendente i progetti "Comunicazione visiva", "Suono, Rock e i Suoi Fratelli 2000" e "Il Corpo in Movimento", si propone di offrire una vasta gamma di attività per gli adolescenti napoletani quali: corsi sui linguaggi cinematografici, produzione audiovisiva e telematica, scuole di musica, animazione musicale, raduni musicali, corsi e stages di danza teatro e discipline olistiche attraverso la collaborazione ed il coinvolgimento di Enti e/o Associazioni ed Organismi del Privato Sociale, operanti nel campo dei servizi socio educativi e culturali.

Gli adolescenti ed i giovani partecipanti alle attività progettuali (n = 333) erano così distribuiti: il 6% tra i 6 e gli 8 anni, il 17% tra i 9 e gli 11 anni, il 33% tra i 12 ed i 14 anni, il 41% tra i 15 ed i 17. Il 3% dei partecipanti, infine, ricadeva nella classe d'età 18 anni e più. Il progetto ha fatto registrare tra i fruitori anche 15 adulti, 6 operatori e diverse Scuole Medie Inferiori e Superiori. Le risorse umane complessivamente coinvolte nell'attuazione ammontano a 42 unità suddivise tra docenti ed esperti di regia, sceneggiatura, ripresa, montaggio, produzione, arti marziali, danza e sport.

- L'intervento denominato **"SOSTEGNO SOCIO-PSICOLOGICO DELLE FAMIGLIE PER L'AFFIDO FAMILIARE"**, è consistito nell'attivazione di consulenze specialistiche per la presa in carico ed il sostegno psico-sociale delle famiglie affidatarie, ma anche di origine, al fine di facilitare il percorso di affido del minore per il suo ritorno nel contesto di provenienza. Le attività sono state gestite dall'Ufficio Affido del Comune in collaborazione con il Provveditorato agli Studi e l'Asl Napoli 1 e con la consulenza del Direttore del Dipartimento di Scienze relazionali dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II".

  I soggetti complessivamente coinvolti nelle attività sono stati 40 Assistenti sociali/Tutors affido e 10 Tutors della relazione madre-bambino.

- Il progetto **"FAMIGLIE: PREVENZIONE PSICO-SOCIALE"**, si è configurato come un valido supporto alla famiglia attraverso la promozione del benessere e del potenziamento delle attività di prevenzione del rischio di disagio e di emarginazione. Il percorso operativo ha previsto il coinvolgimento, oltre che del Comune di Napoli, dell'Asl NA1 e del Provveditorato agli Studi di Napoli, anche quello del Tribunale per i Minori e degli Uffici Giudiziari competenti.

  Coinvolgendo quali destinatari minori (n = 19), famiglie (n = 12) ed operatori (n = 300), ha realizzato consulenze, mediazioni ed interventi psicoterapeutici familiari, servendosi di 30 operatori specializzati, un corso di sensibilizzazione ed un seminario tecnico-formativo sui temi del rischio psicosociale delle famiglie.
- Il progetto **"ATTIVITÀ EXTRASCOLASTICHE PER IL CENTRO S. DOMENICO SAVIO"**, rivolto ai minori in regime residenziale e semiresidenziale ospitati dal Centro Polifunzionale Comunale S. Domenico Savio, così come a tutti quelli appartenenti al territorio che versano in particolari condizioni di disagio socio-culturale, si è prefissato i seguenti obiettivi:

- favorire lo sviluppo dell'autostima, del rispetto e della solidarietà, tra i ragazzi coinvolti, attraverso attività psicomotorie ed espressive
- promuovere l'istaurarsi di relazioni personali armoniche e positive
- promuovere processi di scolarizzazione ed inclusione sociale

Una delle attività che ha riscosso maggiore successo, all'interno di questo progetto, è stata la Colonia Estiva realizzata presso il Villaggio Pestalozzi di Trogen, in Svizzera. Il progetto ha coinvolto circa 40 bambini e bambine tra gli 1 ed i 14 anni.

Sul versante dell'apertura delle scuole al territorio, del sostegno alla frequenza scolastica ed al contrasto dell'abbandono e della dispersione scolastica ivi compresa l'assistenza e la tutela dei diritti del bambino malato ospedalizzato, così come della pre-formazione e formazione lavoro, ma anche del contrasto alle derive devianti (sub-ambito III) sono previsti:

- Il Progetto "**CHANCE**", destinato in particolare ai ragazzi drop-out dalla scuola dell'obbligo. Lo scopo di questa azione è stato quello di fornire una effettiva seconda opportunità a quei ragazzi che hanno abbandonato la scuola. Tale opportunità è stata offerta a 90 ragazzi delle circoscrizioni di Soccavo, dell'Avvocata-Montecalvario, di S. Giuseppe e di Barra che avrebbero dovuto frequentare classi per le quali la loro età è totalmente inadeguata – 13/15 anni prima e seconda media – e per i quali inadeguata sarebbe stata l'offerta formativa tradizionale. Questi ragazzi, infatti, sono caratterizzati dall'avere dei tempi di attenzione molto limitati ed una bassa autostima (che li porta a non accettare facilmente le offerte formative), spesso causa della loro aggressività-distruttività, o peggio autodistruttività. Un corpo di Docenti, scelti tra coloro che avevano già maturato esperienze-ponte tra scuola e mondo esterno ad essa, coordinati da un Esperto di didattica e Diretti dal dirigente scolastico è stato coinvolto in questo progetto. Il dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Napoli ha curato la formazione dei gruppi di lavoro ed ha fornito una collaborazione in itinere alla ricerca pedagogica. Il progetto ha previsto tre livelli d'intervento: a) una fase educativo-affettiva, che ha compreso attività capaci di affascinare i ragazzi come laboratori, escursioni, viaggi e sport. Attraverso le attività piacevoli i ragazzi hanno imparato a star bene insieme, rispettarsi e collaborare all'organizzazione dei percorsi individualizzati; b) una fase più specificatamente cognitiva, che ha previsto l'acquisizione delle abilità di base attraverso percorsi di didattica breve e metacognizione, approfittando di condizioni di apprendimento pragmatiche e

occasionali offerte anche dalle attività sociali; c) una fase di orientamento alle scelte future attraverso esperienze di laboratori presso artigiani ed istituti professionali. L'esperienza del progetto Chance ha visto prendere corpo, dunque, una nuova modalità d'azione educativa complessa, per adolescenti in grande sofferenza psico-sociale. Sono stati formati gruppi, veri e propri settings di lavoro, laboratori con compiti definiti, che hanno visto un docente ed un animatore seguire 5 ragazzi con una formale presa in carico di tutoraggio. Ogni ragazzo ha seguito, dunque, un percorso attuato per piccoli gruppi o individuale, di lingua, di elaborazione logico-matematica, di scienze, raccogliendo il materiale in una cartellina individuale: alcuni lavori sono stati realizzati in forma di video o di iper-testo. Gli allievi sono stati guidati a compiere un percorso formativo che partendo dall'accoglienza li ha accompagnati fino a sostenere l'esame di stato per ottemperare all'obbligo scolastico. Nel mese di febbraio, l'esperienza maturata all'interno del progetto è stata messa a confronto con le altre simili, presenti in ambito extra-nazionale, all'interno del Simposio Internazionale "Il chiasso e la parola" di cui si è già accennato.

- In integrazione con il Centro Giustizia Minorile di Napoli e l'Ufficio di Sorveglianza del Tribunale dei Minorenni di Napoli, sono stati attivati il Progetto **"OFFICINA"** ed il Progetto **"NISIDA FUTURO RAGAZZI"**. Il primo, finalizzato alla realizzazione di iniziative di pre-formazione e di reinserimento al lavoro di 60 ragazzi di età compresa tra i 15 ed i 21 anni, a rischio di devianza, nonché di quelli già appartenenti alla cosiddetta 'area penale'. Sono soggetti bersaglio del presente progetto anche quei ragazzi sottoposti alla sospensione del processo, a provvedimenti di messa alla prova ed alle misure alternative o sostitutive alla detenzione. Il secondo, che ricalca essenzialmente gli obiettivi del precedente, ha visto la realizzazione, nell'annualità in oggetto di trattazione di due distinti corsi di formazione della durata di 600 ore l'uno di Ristorazione, l'altro di Scenotecnica.
- Il Progetto **"SCUOLA IN RETE"** destinato ai minori a rischio neuropsicologico frequentanti le scuole materne ed elementari, sia comunali sia statali, del territorio cittadino, ha permesso la realizzazione di interventi terapeutici mirati ed ha previsto la costituzione di gruppi orientati alla stimolazione dello sviluppo, nell'utenza, dell'apprendimento e della formazione della personalità. Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati sono stati coinvolti la Asl Napoli 1 il Provveditorato agli Studi, la seconda Università di Napoli ed i centri di riabilitazione accreditati.

L'utenza coinvolta ammonta a 1591 alunni delle scuole summenzionate e di età compresa tra i 3 e gli 8 anni. Dal punto di vista delle risorse umane coinvolte abbiamo registrato 200 *adulti in genere,* 3000 *genitori,* 133 *animatori terapisti,* 200 *docenti/osservatori e* 23 *operatori accreditati Asl.*

- Rientra nel presente sub-ambito anche il **"PROGETTO DI RETE PER LA PREVENZIONE ED IL TRATTAMENTO DELL'ABUSO DELL'INFANZIA"** i cui obiettivi operativi possono essere così sintetizzati:
  - prevenzione primaria e secondaria dell'abuso e del maltrattamento dell'infanzia;
  - accertamento diagnostico con l'apporto di specifiche competenze mediche, sociali e psicologiche;
  - trattamento dei minori abusati e/o maltrattati, sia individualmente (per il riconoscimento, l'elaborazione ed il superamento del trauma) sia coinvolgendo la famiglia (per il ripristino delle relazioni familiari sane o la costruzione di nuovi rapporti).

  Per la realizzazione dei summenzionati obiettivi, è stato prefigurato uno scenario nell'ambito del quale i diversi soggetti in gioco si sono assunti la responsabilità di svolgere alcune funzioni specifiche, riconducibili ad una progettazione unitaria. Tutto il progetto si è sviluppato in collegamento ed in integrazione con lo sportello telefonico già operante (T.O.M.). L'azione ha inteso rafforzare la rete esistente dei servizi nel settore della prevenzione e del trattamento dell'abuso mediante l'organizzazione di una regia degli interventi, un coordinamento interistituzionale, la formazione, l'informazione e la sensibilizzazione sulle problematiche relative al maltrattamento e all'abuso.

  Il progetto si è rivolto all'intero territorio cittadino coinvolgendo 32 minori (0-14 anni), 10 genitori e 39 Operatori. All'attuazione hanno contribuito 5 Assistenti sociali, 3 Psicologi, 3 Operatori Pubblici e del Privato Sociale, 1 Consulente legale ed ha visto collaborare: l'Assessorato alla Dignità-94° Servizio, il Provveditorato agli Studi, L'ASL Napoli 1 ed il Consultorio dell'Istituto di Studi Superiori "G. Toniolo".

- Il progetto **"SCUOLA IN OSPEDALE"** è nato per garantire il diritto allo studio agli alunni ospedalizzati nei principali reparti pediatrici. Qui sono state avviate sezioni scolastiche di ogni ordine e grado. I presidi coinvolti sono stati sia quelli delle Aziende Ospedaliere (I Policlinico, II Policlinico, Santobono-Pausilipon, Monaldi,

Cardarelli) sia quelli dell'Asl Napoli 1 (Annunziata, S.Paolo). Dalle équipes di insegnanti sono stati seguiti circa 6000 bambini per brevi, medie e lunghe degenze, così come durante i day-hospital. Appare importante sottolineare, inoltre, che in ogni presidio sono nati gruppi di lavoro integrati tra operatori sanitari, genitori e volontari. Le attività didattiche e ludiche sono vissute dal bambino come garanzia di continuità con l'ambiente di provenienza, con la scuola, con i giochi, come segno di speranza per guarire e presupposto di un clima di serenità il più possibile vicino alla normalità.

Sono infine riconducibili alla presente Area le seguenti azioni:

- "FORMAZIONE E MONITORAGGIO" che prevede: a) un progetto integrato (Dipartimento di Sociologia, Università di Napoli - Studio Aps Milano) volto alla costruzione di un sistema permanente di monitoraggio di tutte le iniziative promosse nell'ambito del presente Piano, che sia in grado di potenziare ed irreggimentare il sistema di monitoraggio istituzionale, prevedendo anche un sostegno formativo per gli operatori pubblici e del privato sociale; b) consulenze esterne finalizzate sia alla realizzazione del monitoraggio "interno" delle attività progettuali, sia alla definizione e standardizzazione delle procedure e dei protocolli operativi di stampo giuridico-amministrativo.
- "ATTIVITÀ INTEGRATIVE ADEGUAMENTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ DEL PIANO ED INTERVENTI STRAORDINARI". La presente azione, individua un dispositivo tecnico-amministrativo in grado di consentire la modificazione, in itinere, delle voci di bilancio e garantisce risposte flessibili e tempestive alle eventuali richieste di maggiori fabbisogni economici emersi in ragione dei mutati bisogni dell'utenza e del territorio coinvolti.

B Realizzazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia e di sostegno alla relazione genitori figli perseguite attraverso una varietà di azioni tipo possibili indicate nell'articolo:

5.1. a); b).

Realizzazione del Progetto "NIDI DI MAMME" promosso dall'Assessorato all'Identità "Progetti per l'infanzia-Città dei bambini", volto sia a sopperire all'insufficienza cittadina di asili nido, sia a fornire ad alcune "mamme svantaggiate" una concreta opportunità di

promozione sociale e culturale. Queste ultime, all'interno del progetto, hanno frequentato un corso di formazione e sono divenute esse stesse coadiuvanti delle operatrici dei Nidi.
Tra i destinatari del progetto si registrano 76 *bambini* di età compresa tra 1 e 4 anni, 76 *madri* e 34 *padri*. Le risorse umane complessivamente coinvolte sono risultate essere 36 *madri operatrici*, 12 *mediatori/osservatori*, 11 *operatori educativi/psicologi* e 6 *operatori sociali*.

C Realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche; innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia

perseguite attraverso una varietà di azioni tipo possibili indicate nell'articolo:
6.1 e 6.2

- L'iniziativa progettuale **"LA CITTÀ IN GIOCO"** ha avuto prevalentemente due funzioni, il gioco e l'apprendimento, entrambe orientate al medesimo scopo: stimolare la creatività e le modalità espressive del bambino. A tal fine e preliminarmente, sono state realizzate attività volte alla selezione di un insieme di Associazioni del settore e di formazione dei loro operatori, finanziandole con i fondi reperiti nell'ambito del Bilancio Comunale. Allo stesso tempo, si è provveduto alla realizzazione materiale dei punti gioco, acquistando tutte le attrezzature necessarie con i fondi della L 216/91 (annualità 1996). In Convenzione con l'Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa", inoltre, è stato realizzato un corso di formazione per *Operatori territoriali di ludoteca*. Soltanto dopo questi passaggi propedeutici, le associazioni selezionate hanno iniziato la loro attività con i bambini, dando vita a 18 vere e proprie "ludoteche territoriali".
  I *minori* coinvolti nelle attività sono stati circa 1700 così distribuiti: 34% tra i 6 e gli 8 anni; 51% tra i 9 e gli 11 anni e 15% tra i 12 ed i 14 anni. Gli *operatori* che hanno fruito della formazione prevista dal progetto sono risultati essere 86, mentre gli *animatori* che si sono occupati dell'attuazione 14.
- Il progetto **"FRATELLO MAGGIORE"** individua un'iniziativa in rete tra il Comune di Napoli, il Provveditorato agli Studi di Napoli, l'Asl Napoli 1 e l'Associazione Volideali ed è articolato in quattro moduli territoriali (zona centrale, flegrea, nord, orientale). Le attività, si sono orientate in una prima fase alla programmazione e realizzazione del corso di formazione per i "fratelli maggiori" che

in un secondo momento hanno svolto la funzione di tutoraggio così come previsto dal progetto. Essi hanno inoltre partecipato alle riunioni di coordinamento con le diverse figure istituzionali coinvolte. Dopo la prima fase di programmazione generica, si è passati alla seconda fase in cui i volontari dopo una serie di incontri, con i fratelli maggiori, hanno definito i loro bisogni formativi. Dopo tale analisi i volontari sono stati impegnati nella programmazione del corso di formazione incentrato su una serie di incontri in ciascuna delle diverse realtà operative. Tale percorso formativo, per grandi linee, può essere così descritto: i) conoscenza di sé; ii) il ruolo del fratello maggiore (la mediazione); iii) tecniche e metodologie; iv) le dinamiche di gruppo; v) analisi del cambiamento.

Per la realizzazione di tale corso di formazione i volontari hanno elaborato una dispensa per i partecipanti, alunni e docenti "accompagnatori" al corso, che li ha guidati per tutto il percorso formativo. Inoltre, è stata redatta un'edizione del "Vademecum dell'aspirante Fratello Maggiore" che riporta i bisogni espressi negli incontri con i Fratelli Maggiori. Le metodologie utilizzate sono state: discussioni di gruppo; analisi attraverso il PNI (Edward De Bono); simulate; esercitazioni pratiche; plenarie; role playing; brain storming; discussioni guidate.

Va precisato che nell'attuazione del progetto Fratello Maggiore si è inteso sperimentare azioni formative (definendo cornici, tempi, spazi, modalità) in grado di migliorare la capacità di comunicazione nella relazione formativa tra adulto e minore e di verificare nuovi contesti istituzionali (intraclasse, interclassi, interscuole di diverse fasce di età, ordine, grado.) in cui attuare risposte ai bisogni di relazioni più informali.

Il progetto ha coinvolto 40 scuole distribuite in 4 distinte aree della città e complessivamente circa 3000 ragazzi tra Fratelli Maggiori e Minori seguiti da circa 300 operatori.

- Il progetto **"CENTRI AGGREGAZIONE: LABORATORI PRODUZIONE VIDEO E CINEFORUM"** realizzato in collaborazione con il Provveditorato agli Studi è stato finalizzato alla sperimentazione di tecniche e metodologie, adeguate alla realtà scolastica, volte alla gestione autonoma dei sistemi audiovisivi. L'attuazione ha visto momenti di animazione, gestione del tempo libero, esperienze didattiche e di laboratorio, stimolazione di forme di aggregazione finalizzate allo sviluppo di un

progetto cooperativo per gli studenti, realizzazione di un'attività di cineforum ed implementazione di una mediateca.

Sono state coinvolte scuole di ogni ordine e grado ed alle attività hanno partecipato circa 900 ragazzi e ragazze.

- Progetto **"CENTRIGIOCO"**. Finalizzato allo sviluppo della creatività dei bambini dalla scuola materna ed elementare alle medie inferiori, questo progetto - coordinato dall'Assesorato all'Educazione - si articola in quattro spazi in cui si svolgono attività ludiche incentrate sul suono, sul colore, sul movimento e sulla lettura.

  I minori complessivamente coinvolti sono stati circa 900.

- L'iniziativa progettuale **"INFANZIA IN GIOCO"** ha avuto prevalentemente due funzioni: il gioco e l'apprendimento finalizzati alla stimolazione della formazione del pensiero creativo del bambino. Le attività coordinate dall'Assessorato all'Educazione sono state realizzate in diverse scuole materne comunali ed hanno coinvolto al loro interno 223 bambini di età compresa tra 1 e 3 anni. la distribuzione delle risorse umane è risultata la seguente: 30 *operatori*, 15 *educatori*, 9 *amministrativi* e 3 *coordinatori.*

- Il Progetto **"RE MIDA"**, coinvolge i bambini e le bambine – ed i loro insegnanti – nel riciclaggio creativo di molti materiali casalinghi di risulta o fuori ciclo produttivo artigianale-industriale. L'esperienza, fondata su quella già realizzata in altre realtà nazionali, ha guidato i partecipanti ad utilizzare i rifiuti come "risorse" all'interno di una nuova ed appassionante esperienza didattica.

  Gli alunni complessivamente coinvolti sono stati 1718 distribuiti nel seguente modo: il 31% nella fascia *3-5 anni*; il 37% nella fascia *6-8 anni*; il 27% nella fascia *9-11 anni*, il 3% nella fascia 12-14 anni ed infine il 2% nella fascia 15-17 anni. Le attività hanno altresì coinvolto 3 *minori disabili* ed altrettante *tirocinanti*. Le risorse umane impiegate sono state: 47 *operatori socio educativi*; 229 *insegnanti*; 87 *addetti al ritiro del materiale* (insegnanti); 5 *obiettori*, 3 *tirocinanti* ed 1 *artista*.

- Il progetto **"SCUOLA DELLE GUARATTELLE"**, promosso ed elaborato dall'Assessorato alla Dignità del Comune di Napoli in collaborazione con l'Associazione "I Teatrini" e l'Ecole National Superieure des Arts de la Marionette di Charlerville-Meziers (Francia), si propone l'obiettivo di formare nuovi burattinai che siano in grado di capire la grande tradizione delle guarattelle napoletane e di

svilupparne le potenzialità in rapporto a tematiche e linguaggi contemporanei, così come in rapporto alle differenti culture europee e mondiali.

Ai corsi di formazione realizzati in tema hanno preso parte 16 giovani allievi 380 minori-spettatori e circa 1800 genitori. Le attività sono state poste i essere da 14 docenti e 3 organizzatori.

D Realizzazione di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti fondamentali, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita anche attraverso il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale, per la valorizzazione - nel rispetto di ogni diversità - delle caratteristiche di genere, di cultura e di etniaperseguite attraverso una varietà di azioni tipo possibili indicate nell'articolo: 7.1. a); b).

- Il progetto **"CENTRO SERVIZIO DEI SERVIZI"**, ideato con il concorso del Provveditorato agli Studi di Napoli, è finalizzato alla realizzazione di un centro di raccolta, documentazione e banca dati dei materiali prodotti nell'ambito delle attività progettuali della L. 285/97 realizzate in collaborazione con lo stesso Provveditorato. I materiali sono consultabili nel sito internet, http://hermescuole.na.it/webess/centro_servizio.htm, che è stato realizzato nell'ambito di questo progetto e che è continuamente aggiornato seguendo lo svolgimento delle attività dei singoli progetti. Il centro ha sede il Ministero della Pubblica Istruzione-Direzione Regionale per la Campania in collaborazione con l'Itis "Giordani" e si pone come luogo di consultazione per gli operatori istituzionali, coinvolti nelle attività in corso e come nodo di scambio delle informazioni sia a livello locale sia a livello nazionale. Allo stesso tempo, la disponibilità nel sito internet dei materiali prodotti costituisce, per la sua stessa natura, un monitoraggio dei progetti realizzati in collaborazione con il Provveditorato. Nell'ambito dello stesso progetto, è inoltre pubblicato un giornalino scolastico "Navigando tra le parole", vero e proprio bollettino d'informazione curato dai ragazzi della S.M.S. "G. Gigante" relativo alle problematiche dell'infanzia e contenente un inserto dedicato proprio alla legge 285/97 ed alle attività ad essa collegate.
- Il Progetto **"OLTRE IL GIARDINO"**, gestito dall'Assessorato all'Educazione, nasce dall'intento di avvicinare i bambini e le bambine all'osservazione ed alla cura della natura. Al suo interno, la prima pratica botanica è stata affiancata dalla

progettazione degli spazi verdi, dalla realizzazione e dalla manutenzione delle aree verdi più prossime al quotidiano a partire da quelle circostanti agli edifici scolastici. Gli alunni delle scuole materne, elementari e medie inferiori coinvolti sono stati circa 800.

Sono stati attivati, nell'ambito della presente Area d'intervento, servizi che facilitino l'utilizzo del tempo libero e che, essenzialmente, amplino la fruizione dei beni artistici, culturali ed ambientali quali:

- Progetto **"VERSO UN MUSEO DEI BAMBINI"** coordinato dall'Assessorato alla Dignità, che propone Napoli quale possibile esempio trainante per la realizzazione di un Museo Interattivo dei Bambini. Esso nasce dall'esigenza di creare un luogo di attività per i bambini e per chi si interessa alla loro crescita ed al loro benessere - genitori, insegnanti ed operatori – nel quale i visitatori possano mettersi in gioco e scoprirsi attraverso l'esperienza dell'agire e non soltanto del vedere.
- Progetto **"MUSEO LABORATORIO PONTICELLI"**, promosso e coordinato dall'Assessorato all'Identità "Progetti per l'infanzia-Città dei bambini", che realizza un luogo educativo ed artistico - analogo ad altre strutture esistenti nelle maggiori città del mondo (si pensi, ad esempio, al centro "La Villette" di Parigi) - sviluppato su una superficie di 12000mq. (di cui 7.000 scoperti) in cui sono previste installazioni stabili che stimoleranno i bambini a compiere esperienze, osservazioni; a colorare, a costruire, a suonare, in stretto contatto con elementi primari dell'ambiente naturale come la terra, l'aria, l'acqua, il fuoco, il cielo notturno e diurno.
- Progetto **"BAMBINI E AMBIENTE"** promosso e coordinato dall'Assessorato all'Identità "Progetti per l'infanzia-Città dei bambini" il cui obiettivo è quello di avvicinare i bambini e le bambine all'osservazione ed alla cura della natura, stimolandoli ad un rapporto più consapevole con essa, proprio a partire dalle aree verdi più prossime al loro ambiente di vita (casa, scuola, quartiere).

Considerazioni conclusive

La sperimentazione di nuove iniziative e attività interne al Piano cittadino, ha permesso, da un lato, di consolidare alcuni servizi già esistenti e, dall'altro, di promuovere l'implementazione di nuovi servizi di assistenza all'infanzia ed all'adolescenza. Più nello specifico, dalla collaborazione intra ed inter istituzionale promossa dall'Accordo di Programma Triennale, sono nate iniziative importanti volte a promuovere una cultura dei

diritti più attenta e più vicina ai reali bisogni dei bambini e delle bambine della nostra città. Allo stesso tempo, l'esperienza realizzata ha permesso di dotare la nostra città di nuovi servizi per l'infanzia e di prevedere tutta una serie di nuove progettualità, peraltro già approvate, quali: *"Progetto Tutoraggio"* che intende ad offrire alle famiglie in difficoltà interventi flessibili, tesi ad evitare il più possibile l'allontanamento del minore dalla propria famiglia e dal proprio quartiere; *"Progetto In Opera"* volto alla promozione della conoscenza dell'arte nelle scuole, attraverso la partecipazione diretta dei bambini alla realizzazione di vere e proprie opere d'arte; *"Progetto I Care"* volto alla lotta ed alla prevenzione della dispersione scolastica, attraverso l'attivazione di una rete multifunzionale ed un sostegno diretto alle famiglie; *"Progetto Giocaimpara nel Mondo"* che prevede l'implementazione e lo sviluppo di attività a 'bassa soglia' di aggregazione, socializzazione educativa, accoglienza ed orientamento per i minori immigrati; *"Progetto leggere per..."* che, partendo dalla constatazione della crescente disaffezione delle giovani generazioni nei confronti del libro, intende stimolare i destinatari alla riscoperta della dimensione 'seduttiva' della lettura.

CITTÀ DI PALERMO

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 nella Città riservataria

1.1 Nel periodo di riferimento sono stati adottati atti (determinazioni sindacali e dirigenziali) necessari alla attuazione del Piano Territoriale 1997/99, per la prosecuzione delle attività, integrazioni o parziali modifiche migliorative nell'ambito del Programma definito a seguito dell'Accordo interistituzionale sottoscritto il 20 agosto 1998.

Il Gruppo di coordinamento ha definito le varie fasi di lavoro e vigilato sulla regolare attuazione degli Interventi.

1.2 L'Amministrazione Comunale ha compreso la necessità di attuare una nuova politica sociale e l'importanza dei principi innovativi della legge per l'Infanzia e l'Adolescenza. Le risorse offerte dalla L.285/97 e l'impostazione di un lavoro di progettazione integrata a medio e lungo termine, hanno favorito la possibilità di pensare tutti gli interventi secondo uno schema dove il coordinamento tra i Soggetti, la verifica e la valutazione assumono il rilievo elementi strutturali del progetto.

A differenza del precedente anno, per problemi di Bilancio generale, l'Amministrazione ha diminuito gli investimenti nel settore. La sperimentalità presente negli interventi avviati con il Programma PIC URBAN Palermo - Misura 3 - nel mandamento Tribunali/Castellamare (ludoteca e 5 centri di aggregazione con attività artistico artigianali) e il lavoro avviato con le famiglie dei bambini che frequentano tali attività, peraltro oramai consolidatasi nel corso di questi anni ha prodotto un nuovo stile di lavoro tra le associazioni presenti nel territorio ed una rete di rapporti tra istituzioni/privato sociale/ famiglie che sono diventati la base per successive progettazioni.

Permangono le attività previste dall'Assessorato Pubblica Istruzione quali "Tempo d'estate"per attività all'interno delle scuole nel mese di luglio e la "Scuola adotta un monumento"nel mese di maggio ed altre attività previste nell'ottica dell'intercultura.

Nel luglio del 2000 nell'ambito del progetto Città dei ragazzi del comune di Palermo in sinergia con il Laboratorio Città dei bambini previsto nel Piano Infanzia si è realizzato il Festival Internazionale del bambino con la presenza di bambini di 6 paesi esteri, il finanziamento per la realizzazione è stato di tipo misto con risorse del Bilancio comunale e della L.285.

Il lavoro con le istituzioni avviato con la stesura dell'accordo di programma dell'agosto del

1998 e realizzatosi in questi anni ha portato ad attivare altri tavoli di concertazione comuni per fronteggiare situazioni ed emergenze verificatesi sul territorio di Palermo, quali ad esempio il fenomeno della pedofilia e del maltrattamento.

All'uopo nel febbraio del 2001 è stato siglato un protocollo d'intesa "Piano integrato di interventi di contrasto alla violenza e al maltrattamento sui minori" tra Prefettura di Palermo, Provincia Regionale di Palermo, Comune di Palermo, Provveditorato agli Studi di Palermo AUSL 6 di Palermo e Università degli Studi di Palermo.

1.3 Il raccordo territoriale è stato realizzato ed ha acquisito nel tempo maggiore fluidità, sia nei confronti degli Enti firmatari dell'accordo di programma con le riunioni periodiche del Gruppo di coordinamento (art. 7 dell'accordo di programma) sia con le associazioni che gestiscono gli interventi del Piano. La campagna informativa avviata già precedentemente ha riguardato nella seconda fase interventi specifici, quali la pubblicizzazione dei servizi a sostegno delle famiglie in crisi, Mediazione Familiare e Spazio Neutro ed iniziative ad essi connesse (Convegno internazionale di marzo 2001) o ancora le attività dei centri aggregativi all'interno delle scuole. Il messaggio pubblicitario utilizzato ha riscosso notevole interesse riuscendo a rappresentare in maniera efficace le finalità dell'intervento e le sue manifestazioni. Dal gennaio 2001 al marzo del 2001 si sono tenute presso l'assessorato EE.LL. della regione Sicilia delle riunioni con i rappresentanti dei soggetti istituzionali e non, al fine di effettuare un primo bilancio sul primo triennio di attuazione della legge 285 e per potere tracciare delle linee guida per il prosieguo delle attività nel secondo triennio. A giugno sono state emanate le direttive regionali che fissano gli obiettivi e le priorità da seguire nella programmazione delle attività per il secondo triennio, nonché gli strumenti da utilizzare nella progettazione, realizzazione e valutazione degli interventi che saranno attivati con la prossima progettazione. Rispetto alle attività formative realizzate all'interno dei singoli progetti a gestione diretta (vedi rel. Prec.) alcuni di questi hanno avuto termine altri come quello all'interno del progetto formativo del Servizio Mediazione Familiare è stato prolungato per tutto il 2001 con attività di ricerca intervento sull'andamento del servizio vista l'innovatività e la peculiarità del servizio realizzato. Altre attività formative a cui hanno preso parte gli operatori del gruppo di lavoro 285 sono state quelle di Palermo (convegno dal tema: "analisi tecniche sulle esperienze di attuazione e prospettive operative per la nuova triennalità" - maggio 2000) Venezia (convegno "L'albero dei genitori" - Racconti, storie, esperienze, giornate di studio per operatori ed educatori - ottobre 2000)

nonché Firenze nel dicembre del 2000 (Convegno sul tema: "Le Città risevatarie e la nuova programmazione 285").

1.4 Nel corso del 2001 sono proseguite le attività di coordinamento in particolare con i rappresentanti degli Enti firmatari l'accordo di programma finalizzate al monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi e della relativa attività di valutazione degli stessi. Rispetto a due degli interventi a sostegno delle famiglie in crisi si è realizzato:

- Convegno internazionale dal titolo "Mediazione familiare nella separazione e nel divorzio e la cura dei legami tra le generazioni" Palermo 30 e 31 marzo 2001. Nel marzo del 2001 a Palermo si è svolto il convegno internazionale, previsto dal progetto formativo dell'Università Cattolica di Milano, quale momento di chiusura del momento formativo e presentazione alla città del Servizio di Mediazione Familiare quale risorsa per le famiglie in crisi per separazione e/o divorzio.
  Il convegno è stato curato in prima persona dalla responsabile del servizio assistente sociale Angela Errore e dalla responsabile del progetto formativo dell'Università Cattolica dott.ssa Costanza Marzotto, con l'ausilio dei mediatori del servizio di mediazione familiare, ed ha avuto un grosso successo di pubblico.
  Hanno preso parte nelle due giornate del 30 e 31 marzo a tale convegno circa 1000 partecipanti a fronte delle 300 previste, erano presenti numerosi avvocati e magistrati sia del Tribunale civile che per i minorenni, oltrechè operatori esperti nel lavoro con le famiglie.
  La presenza dello staff formativo al completo della Università Cattolica di Milano, dott. C. Marzotto, prof. V. Cigoli, Avv. E. Musolino, oltrechè tre relatori stranieri fra i maggiori esperti nel campo della mediazione familiare, dott. Annie Babu dell'Istituto europeo di mediazione familiare di Parigi, dott. Linda Berubè del Quebec (Canada), e il prof. R. Emery dell'Università della Virginia, ed infine la presenza della prof. Malagoli Togliatti dell'Università La Sapienza di Roma, ha dato al convegno un notevole spessore culturale, ed una rilevanza del tutto particolare.
  Dal Convegno è emerso oltre che un interessante confronto tra la pratica della mediazione familiare nel mondo, una immagine della città di Palermo e del servizio appena costituito assolutamente vincente in quanto la scelta sia formativa che di realizzazione del servizio ha permesso per la prima volta di identificare in un posto in maniera inequivocabile "l'offerta" della risorsa mediazione familiare senza

fraintendimenti e con una notevole facilitazione per l'utenza in termini di domanda/offerta.

- Giornata di studio "Progetto Telemaco: la tossicodipendenza tra genitori e figli, dalla tutela del minore al potenziamento delle risorse familiari". Nel corso della giornata aperta alla cittadinanza ed agli operatori dei servizi territoriali della città sono stati presentati gli strumenti, le metodologie i percorsi di intervento del progetto Telemaco previsto nel Piano Infanzia quale servizio di consulenza a sostegno delle famiglie con problemi di tossicodipendenza.

1.5 Per ciò che concerne lo stato degli interventi, la maggior parte di essi si trova in una fase avanzata: novembre 2001 può considerarsi la data di completamento della triennalità. Tuttavia ad oggi il ritardo nel riaccredito dei fondi relativamente agli esercizi 1999/2000 e della reiscrizione in bilancio degli anni 1997/98 andati in perenzione, da parte del Ministero ha determinato oltre che una sofferenza debitoria rispetto alle liquidazioni per le obbligazioni assunte l'impossibilità a procedere al rinnovo di alcune convenzioni con validità annuale, per il completamento delle triennalità, con gli Enti già gestori di servizi.
Si è effettuata inoltre una prima fase di rendicontazione e quindi controllo delle spese effettuate nel primo anno di attività degli interventi attraverso la quale si è anche potuto procedere all'inventariamento e in alcuni casi, per i progetti conclusi, anche all'acquisizione delle attrezzature/beni durevoli acquistate dai vari Enti per la gestione degli interventi.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

2.1 Presso il servizio Minori del Comune di Palermo, gruppo di lavoro per la 285, esiste per ogni singolo intervento previsto dal piano Infanzia una cartella di documentazione aggiornata rispetto alle attività degli interventi sia in termini di materiale prodotto, manufatti, iniziative particolari etc, sia in termini di relazione sulle attività realizzate.
Copia di questo materiale è stato inviato nel luglio scorso al Centro nazionale di documentazione di Firenze a corredo ed esplicazione dei progetti già inviati.
Occorre sottolineare che tutti gli interventi previsti dal Piano infanzia del Comune di Palermo sono stati attivati ed alcuni hanno già concluso l'esperienza, molti sono in fase avanzata.
2.2 L'attività di monitoraggio degli interventi previsti dal Piano ha evidenziato, in vista di una valutazione complessiva del Piano, aspetti di grande rilievo quali:

- la creazione di nuovi servizi,
- la sperimentazione di nuovi modelli e/o strategie di lavoro,
- la congruenza con i bisogni del territorio;
- le sinergie istituzionali sviluppate;
- la messa in rete dei diversi interventi e servizi;
- la diffusione della cultura della valutazione e della metodologia di verifica tra i livelli istituzionali e i soggetti sociali coinvolti dalla l.285/97.

Gli strumenti utilizzati sono stati:

- schede base, progress in particolare sui piani operativi che evidenziano per ciascun progetto le relazioni tra attività, risultati ed obiettivi, la coerenza interna dell'intervento, gli indicatori mediante cui potere mantenere sotto controllo l'andamento del progetto e in particolare ciò che il progetto sta ottenendo in rapporto a ciò che si propone di ottenere;
- riunioni di confronto e di verifica tra i valutatori e i referenti istituzionali sullo stato di avanzamento dei progetti.

Rispetto ai risultati si è in attesa della pubblicazione dei dati riguarda all'attività sopra descritta, pertanto ci si riserva di comunicare ulteriormente in tal senso, al fine di procedere ad una valutazione complessiva degli interventi avviati nella prima triennalità e sulla portata di quanto finora realizzato.

2.4 La criticità nello stato di attuazione del Piano territoriale della città di Palermo è stato rappresentato anche in questo periodo dalla difficoltà del riaccredito delle somme per gli esercizi finanziari precedenti che hanno determinato situazioni di grossa sofferenza economica per tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione delle attività e degli interventi.

Rispetto ai dati specifici si rimanda all'allegata scheda di rilevazione.

2.5 Riguardo ad un analisi sulle scelte fatte dalla città di Palermo per l'attuazione del primo triennio il dato che si raccoglie in modo oggettivo è che il panorama dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza della città appare fortemente variegato e potenziato e che vi è stata l'acquisizione di nuovi modelli di lavoro e di sinergia tra istituzioni. Su una valutazione di tipo scientifico si è in attesa dei risultati che verranno pubblicati a breve dal gruppo di valutazione e monitoraggio.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della l. 285/97

3.1 Si rimanda a comunicazioni successive attualmente in fase di elaborazione.

4. La nuova programmazione della l.285/97

Rispetto alla nuova programmazione la regione Sicilia ha provveduto nel giugno 2001 ad emanare le linee programmatiche per il triennio 2000/2002 alle quali devono attenersi tutti i comuni siciliani comprese le città riservatarie.

Le indicazioni muovono da un analisi di quanto realizzato nella precedente triennalità al fine di potenziare ed integrare con la prossima programmazione il panorama degli interventi.

Vengono altresì indicati le modalità di concertazione, i progetti esecutivi, le modalità di affidamento dei progetti (tipo di gara, criteri di aggiudicazione e acquisizione di singole professionalità etc.) compresi gli strumenti di monitoraggio e valutazione degli interventi.

Per una panoramica più completa si rimanda alle direttive regionali e al relativo decreto che saranno trasmesse per posta.

I tempi stabiliti dalla regione sono il 15 settembre per la stipula degli Accordi di programma con pubblicazione di relativo decreto di attuazione entro il 30 novembre 2001.

Città di Reggio Calabria

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 nella città di Reggio Calabria

Nella relazione programmatica per l'anno 2001, questo Ente oltre ad aver continuato a porsi l'impegno primario del miglioramento della qualità della vita del cittadino, rispetto alla fascia infantile e adolescenziale si è riproposto l'obiettivo di continuare la strada del raccordo tra i vari enti preposti alla promozione del benessere e alla cura di tale fascia di popolazione e all'individuazione di strategie sempre più funzionali a dare una risposta al soddisfacimento dei loro diritti, quindi:

- di assicurare il funzionamento dei servizi rivolti a minori per potenziare, realizzare. coordinare le azioni sul territorio rivolte alla famiglia, attraverso la rete capillare di servizi creata ed ampliata anche grazie ai fondi della legge 285/97;
- di garantire il diritto fondamentale di protezione e tutela del bambino favorendone il suo sviluppo psico-fisico e riconoscendo allo stesso il diritto di crescere nella propria famiglia e nel proprio ambiente;
- di prevenire le cause del disagio familiare che conducono a forme di negazione e abbandono nel confronti dei figli;
- -di promuovere le risorse presenti sul territorio e attivarle a favore dei minori.

1.2 Modalità di raccordo territoriale nell'applicazione della L.285/97

- Tra la nostra città e -11 ambiti territoriali e il livello regionale sono intercorsi rapporti più formali che sostanziali. Rileviamo attività di scambi esperenziali riconducibili a due soli ambiti della nostra Regione.
- Per quanto riguarda le iniziative fon-native, la nostra Città ha partecipato con la presenza di due operatori al "Seminario nazionale interregionale di approfondimento sulla L.285/97" tenutosi a Corno il 5 e 6 dicembre 2000.
- Attività di coordinamento sono riscontrabili nella relazione con il Ministero di Grazia e Giustizia, il Provveditorato agli Studi e i Dirigenti degli istituti scolastici e la Prefettura

1.3 Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L. 285/97

Rispetto ad iniziative di coordinamento intraprese nella nostra città è importante sottolineare l'apporto dell'Osservatorio Minori che ormai a regime, favorisce il coordinamento degli intenti espressi dalle istituzioni e dal terzo settore.

Sono molteplici le iniziative informative intraprese quali:

- ulteriore distribuzione del testo integrale del 1 ' piano territoriale;
- elaborazione di un logo quale simbolo di tutte le attività previste nel piano territoriale;
- iniziative per divulgare. tra la popolazione, la conoscenza di tutte le attività che sono state poste in atto sul territorio, attraverso la realizzazione, per alcuni progetti, di filmati e spot che vanno in onda, secondo un calendario predefinito, sulle reti locali ed inoltre attraverso la distribuzione presso le sedi istituzionali e non di manifesti, locandine e depliants;
- è stata realizzata e condotta una campagna divulgativa sulla legge 285/97 attraverso la publicizzazione dei servizi avviati con i finanziamenti della legge stessa mediante la predisposizione di una brochure avente la finalità di raccogliere in sintesi gli elementi salienti di ogni progetto e di manifesti affissi per la città e nelle periferie e presso i luoghi istituzionali e non a carattere pubblico, e la realizzazione di uno spot;
- incontri divulgativi presso sedi istituzionali e non, finalizzati a favorire la conoscenza sul territorio dei progetti e dei principi alla base della legge 285/97, in particolare sono stati condotti incontri con gli insegnanti referenti delle scuole elementari e medie;
- 2 manifestazioni in due differenti periodi dell'anno che hanno coinvolto i bambini della città con i loro genitori e comunque gli adulti che a vario titolo si relazionano con i bambini e i ragazzi;
- all'interno di più progetti si stanno sostenendo programmi formativi a supporto della realizzazione delle azioni quali all'interno del progetto "Affidamento Diurno come strumento" rivolti agli operatori delle circoscrizioni su cui si sta sperimentando l'iniziativa e agli operatori delle istituzioni, del privato sociale e del volontariato, con un particolare sguardo al mondo della scuola. Si è attivato anche un percorso formativo per le famiglie o single che hanno dato la loro disponibilità a condurre esperienze di affido diurno.

1.5 Riparto economico delle risorse ex Legge 285/97

- Stato dell'impegno dei fondi: vedi scheda allegata
- Stato delle certificazioni delle spese

2 Stato di attuazione degli interventi previsti dalla 285/97

2. 1 Stato della documentazione di interventi/attività dei Piano territoriale dei progetti esecutivi

L'attività di raccolta della documentazione è stata condotta, sin dal primo momento di attuazione del piano, in modo sistematico e il più possibile attenta, catalogando ogni documento cartaceo rispetto ad ogni progetto di riferimento o al Piano nella sua globalità ed è stata suddivisa tra:

- documentazione di visibilità dei progetto:
  - la raccolta dei progetti esecutivi e di tutta la documentazione amministrativa e contabile ad essa riferita;
  - l'acquisizione di documenti quali: relazioni a convegni, produzione di convegni, relazioni sul progress dei progetti prodotti dai soggetti attuatori, diari di bordo, verbali di incontro;
- documentazione per comunicare i progetti:
  - la realizzazione della pubblicazione del Piano;
  - la produzione di materiale pubblicitario all'interno di ogni progetto e per la globalità del Piano;
  - la produzione di materiali documentari fotografici delle manifestazioni e di altri eventi

2.2 Stato delle attività di Monitoraggio e verifica del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi

L'attività di monitoraggio del Piano e dei progetti esecutivi è stata condotta attraverso strumenti di osservazione quali le schede di ingresso al servizio, griglie predisposte per la raccolta dei dati sull'affluenza e la tipologia di intervento rispetto alla problematica evidenziata, verbali di incontro con gli operatori e le famiglie, relazioni di servizio,

contratti per patto educativo, progress sullo stato dell'arte dei progetti, schede finanziarie. Tali strumenti hanno permesso al gruppo di lavoro di poter verificare il percorso di ogni progetto, la sua congruenza finanziaria, la sua rispondenza ai bisogni precedentemente rilevati, ed ha permesso degli aggiustamenti per una maggiore rispondenza dell'offerta al bisogni, nello stesso tempo, si è rilevata una difficoltà nel reperimento della documentazione perché pur essendo una prassi acquisita ancora non è perfettamente consolidata.

E' emersa la positività delle linee progettuali del Piano che hanno privilegiato il potenziamento di servizi già esistenti, la realizzazione di servizi innovativi e la sperimentazione di altri al fine di raggiungere l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei bambini nella nostra città.

L'attività di monitoraggio si è mostrata preziosa nell'affrontare il nuovo percorso progettuale per la definizione delle linee programmatiche del 2' Piano triennale che vorrà essere una prosecuzione di un percorso già intrapreso per la stipula di "un patto educativo", consapevoli che la strada da percorrere per dare un pieno e un dovuto riconoscimento all'infanzia e all'adolescenza è ancora lunga e faticosa.

2.3 Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei Piani territoriali di intervento rispetto a:

Le dimensioni del piano riguardano tutto il territorio cittadino con una particolare attenzione ad alcune periferie cittadine. Il piano territoriale è stato inteso non come una somma di progetti e quindi di attività distribuite sul territorio, bensì, con riferimento alla globalità dei bisogni del bambino sin dalla sua nascita fino al divenire adulto e alla conoscenza delle risorse esistenti sul territorio cittadino, è stata ipotizzata nella organizzazione del Piano la implementazione, il potenziamento e la sperimentazione di servizi e azioni che possano favorire il soddisfacimento dei bisogni/diritti di ogni bambino, oggi tutto ciò non è una ipotesi ma una realtà, un valore aggiunto sul nostro territorio. Il Piano si è fondato sulla partecipazione e sulla concertazione delle risorse esistenti sul territorio, sul progetti che devono essere confrontabili e il più possibile messi in collegamento e sull'attivazione e la valorizzazione delle reti del territorio.

La collaborazione e le sinergie attivate con gli enti pubblici e formalizzate attraverso l'accordo di programma e con il privato sociale attraverso la partecipazione al tavolo

dell'Osservatorio dei minori, ha assegnato un importante valore aggiunto a tutto il processo di programmazione, di progettazione e di implementazione dei progetti e ha permesso di sperimentare e concretizzare strategie e modelli organizzativi che hanno favorito l'integrazione degli interventi con il sistema cittadino di servizi per l'infanzia e l'adolescenza.

I progetti all'interno del Piano triennale rispondono a una logica di rete e si irrorano sul territorio capillarmente; fra di loro vi è raccordo già visibile nella fase progettuale e tale raccordo lo si è proposto anche nella fase attuativa.

Gli Enti firmatari dell'Accordo di programma continuato a dare il loro apporto significativo non solo all'interno dell'Osservatorio dei Minori con la presenza costante dei loro rappresentanti. ma anche come organi di diffusione, di confronto e di operatività.

I progetti, nel loro contenuti, non sono stati modificati e mantengono, quindi di massima, la loro struttura originale. In particolare, però, vi è una integrazione rispetto al progetto **Scambi Culturali** e una estrapolazione dell'attività di telefonia per la segnalazione degli abusi dal progetto **Interventi di prevenzione, promozione, e cura dei maltrattamenti, abusi , violenze e gravi trascuratezze dell'infanzia.**

Un obiettivo che si prefigge l'Amministrazione Comunale è quello di mettere in rete nel sistema della pianificazione territoriale e in particolare nelle pianificazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza tutte le risorse finanziarie disponibili perché possano essere utilizzate nel modo più efficace ed efficiente possibile. A tal proposito, una quota del finanziamento della legge 285/97 è stato impegnato quale quota di cofinanziamento del progetto comunitario **Transform** di cui la città di Reggio Calabria è partner principale e gestore. All'interno di tale progetto uno degli obiettivi finali è la organizzazione e il funzionamento di un **Centro Servizi Multietnico** al cui interno sarà avviato il servi zio di **asilo multiculturale a gestione genitoriale** che avrà sede presso la struttura del Centro Comunale per l'Infanzia, struttura che è stata creata con il finanziamento del Programma Comunitario URBAN.

Per quanto riguarda la diffusione del Piano triennale è stata utilizzata la strategia della promozione, della disseminazione attraverso:

- la produzione di materiale divulgativo;
- la Consulta del Sociale;
- manifestazioni;

- partecipazione ad eventi.

Il Piano triennale rientra nelle linee guida di programmazione e indirizzo elaborate dalla Regione

Calabria per lo sviluppo di una politica regionale di promozione dell'infanzia e dell'adolescenza.

2.4 Individuazione delle positività e delle criticità dello stato di attuazione del Piano territoriale di intervento

Lo stato di avanzamento del Piano Territoriale di intervento rispetto alle azioni previste è il seguente:

- **Servizio di assistenza domiciliare per minori** : l'affidamento del servizio è stato aggiudicato alla cooperativa Skinner. Il servizio è operativo dal mese di novembre 2000.
- **Affidamento familiare diurno come strumento per la tutela dei minori** il servizio è attivo sul territorio dall'ottobre del 1999 ha svolto il suo primo anno di attività ed è stato riaffidato alla stessa organizzazione per il secondo anno 2000/2001.
- Interventi di prevenzione, di promozione e cura dei maltrattamenti, abusi, violenze e gravi trascuratezze dell'infanzia . Il progetto verrà riproposto e riformulato secondo nuove modalità di funzionamento strutturale.
- **Attività ricreative per bambini/e malati ed ospedalizzati:** il servizio è attivo presso il reparto di Ematologia dell'Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria dal mese di novembre 1999, ha concluso la sua prima annualità ed è stato riaffidato alla stessa organizzazione per un ulteriore annualità.
- **Mediazione familiare:** il servizio è operativo dal mese di Marzo 2000, ha concluso la prima annualità ed è stato riaffidato alla stessa organizzazione per una seconda annualità.
- **Centro educativo diurno:** i due servizi sono operativi dal mese di Aprile 2000, hanno concluso la prima annualità e sono stati riaffidati alle stesse organizzazioni per la seconda annualità.
- **Centro orientamento famiglia**: il centro affidato alla cooperativa Coossel è operativo dal mese di marzo 2000 ha compiuto la sua prima annualità ed è stato riaffidato alla stessa organizzazione per la seconda annualità. Il 2' centro è stato

affidato alla cooperativa Marzo 78 è operativo sul territorio dal luglio 2000 e sta per ultimare il suo primo anno di attività.

- **Attività di pre e post accoglienza scolastica**: il servizio è operativo dal mese di novembre 1999 ha completato il suo primo anno di attività ed è stato riaffidato alla stessa organizzazione per una ulteriore annualità.
- **Servizio di telefonia per segnalazione abusi e maltrattamenti sui minori**: il servizio è operativo dal mese di novembre 1999, è giunto alla fine del suo primo anno di attività ed è stato riaffidato allo stesso organismo per una ulteriore annualità.
- **Centri ricreativi**: il servizio si sviluppa su tre centri ricreativi di cui due svolgono le attività presso strutture scolastiche della città. il terzo servizio ha sede presso il Centro Comunale per l'infanzia. I primi due centri sono stati riaffidati agli stessi organismi per la seconda annualità.
- **Riqualificazione dei cortili scolastici, recupero degli spazi urbani, creazione di percorsi sicuri casa scuola:** il progetto è stato affidato a cooperative di tipo B, le quali dopo una consultazione preliminare. hanno inteso intraprendere Lin processo di integrazione operativa privilegiando le specialità di ciascuna. dopo la fase di concertazione è seguita quella di progettazione degli interventi sul cortili scolastici già individuati. L'attività di riqualificazione sarà avviata nel mese di luglio 2001
- Iniziative educative e culturali di tipo ecologico ambientale e di conoscenza guidata attraverso percorsi naturali: il servizio è operativo dal mese di Agosto 2000.
- **Attività sportive e ricreative itineranti:** il servizio è operativo dal mese di aprile 2000.
- **Intervento socio educativo domiciliare, preventivo e protettivo per le famiglie a rischio psico-sociale:** l'attuazione del servizio necessita di una struttura organizzativa di coordinamento e di integrazione operativa piuttosto complessa, inoltre il servizio ipotizzato a carattere preventivo e su base sperimentale, necessita di almeno una triennalità di sperimentazione per verificarne l'impatto sul territorio. A breve sarà condotta a termine la fase preliminare organizzativa.
- **Scambi culturali**: il progetto concorre a porre in sinergia progettualità e risorse con il programma comunitario ECOS OUVERTURE , all'interno del quale, l'Amministrazione Comunale di Regolo Calabria (partner principale/guida ed ente gestore) ha proposto il progetto **"TRANSFORM"** che si pone come obiettivo di

sviluppare un network di imprese sociali gestite da donne nell'ambito delle politiche all'infanzia. Uno degli obiettivi da raggiungere relativamente alla città di Reggio Calabria è la creazione di un centro multietnico di servizi all'infanzia per il quale il gruppo di lavoro sta procedendo nelle attività di programmazione e di organizzazione. A tal fine il contenuto del progetto "Scambi culturali" ha subito una integrazione rispetto alla stesura iniziale e compresa nel piano territoriale di intervento.

- **Centri gioco** Il servizio in via sperimentale è stato previsto all'interno della ludoteca.
- **La ludoteca biblioteca centrale**: il servizio è stato affidato e a breve inizierà la sua attività.
- **Soggiorni estivi marini e montani**: il servizio è stato svolto durante l'estate 2000 ed è stato riproposto anche per il 2001.
- **Animazione estiva dei tempo libero**: la realizzazione di tali attività non sarà ancora avviata in quanto si sta valutando la capacità in termini numerici della globalità delle offerte ludiche -aggregative esistenti sul territorio nel periodo estivo, rispetto alla domanda.
- **Uguali diritti e maggiori opportunità per bambini/e disabili e disadattati:** la realizzazione di tali attività noti sarà ancora avviata in quanto si sta valutando la capacità in termini numerici della globalità delle offerte esistenti sul territorio, rispetto alla domanda.

Nel piano triennale si è voluto dare un ampio spazio al coinvolgimento dei fruitori/destinatari delle iniziative previste all'interno dei progetti in quanto diretti valutatori dei servizi. Le attività dei progetti attivati accolgono una utenza che varia rispetto all'offerta da 0 anni a oltre i 30 anni. I fruitori non appartengono essenzialmente a categorie svantaggiate ma alla cosiddetta "normalità".

Ogni servizio rispetto alle attività che esplica prevede un congruo numero di operatori che afferiscono sia all'aria tecnica che amministrativa che ausiliaria e nella maggior parte dei casi hanno maturato lunga esperienza in attività similari.

Le risorse finanziarie messe a disposizione dalla legge 285/97 sono state utilizzate in:

Impegnate £ 4.817.772.624

Spese £ 675.151.030

2.5 Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla Città riservataria per l'attuazione dei primo triennio della L. 285/97 alla luce della concreta esperienza di realizzazione dei Piano territoriale di intervento

Nel primo Piano territoriale sono state individuate le linee di intervento e le priorità a seguito di una analisi del contesto territoriale. della natura dei bisogni. delle offerte in termini di servizi e azioni presenti sui territorio. Si può affermare che tali offerte proposte sul territorio hanno in parte soddisfatto la richiesta proveniente dall'utenza.

La progettualità del Piano ha inteso anche rispondere ai bisogni espressi dalla popolazione infantile e adolescenziale residente nelle periferie e nelle circoscrizioni ove maggiormente era evidente il disagio e molto limitata l'offerta di servizi a fronte di una consistenza numerica di popolazione soprattutto minorile e appartenente a famiglie immigrate, come si evidenzia dall'analisi del contesto riportata sul Piano.

La modalità di finanziamento dei progetti privilegia la procedura dell'asta pubblica, dell'avviso pubblico e in alcuni casi quella dell'affidamento diretto o a cooperative di tipo B o ad associazioni e cooperative che sul territorio hanno prodotto qualità nel servizio erogato e aumentato la loro competenza.

Rispetto al Piano nella sua globalità e per ogni progetto viene fatta periodicamente la raccolta dei documenti cartacei attestanti lo svolgimento delle attività (relazioni, verbali di riunioni. schede per raccolta dati, materiali pubblicitari, filmati/spot, conferenze stampa, articoli sui quotidiani locali). Documenti che vengono utilizzati nel processo di monitoraggio e che concorrono a rendere più visibile la qualità del servizio in corso e la sua rispondenza al bisogni dell'utenza. Il monitoraggio dei progetti viene effettuato in itinere, con una costante azione di sostegno tecnico ai coordinatori responsabili degli organismi attuatori dei progetti e con la predisposizione di materiali cartacei .La modalità di rendicontazione delle spese è quella stabilita dalle norme di contabilità generale dello Stato.

La quota attivata rispetto al totale approvato è di £ 4.817.772.624.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L.285/97

3.1 Valutazioni a livello di Città riservataria

Gli obiettivi conseguiti:

- la centralità del minore e della sua famiglia;
- inizio del processo per la costruzione di una comunità educante;
- attuazione del processo di messa in rete delle istituzioni e del terzo settore attraverso una azione di integrazione delle differenti esperienze e opportunità sviluppatesi a livello locale per cercare di ottimizzare Incisività sul piano educativo e preventivo degli investimenti che ciascuna realtà ha prodotto in campo infantile e adolescenziale;
- destinazione di una quota di finanziamento della L. 285/97 per attivare il cofinanziamento di un progetto della Comunità Europea per quanto riguarda sia l'efficacia degli interventi che l'impatto sul minori e la società non può essere fatta una valutazione adeguata, ciò che si può affermare è che con i servizi e le attività attuati, una quota di cittadini bambini e delle loro famiglie nella nostra città, hanno trovato risposta ad alcuni dei loro bisogni sia di natura educativa che formativa e ricreativa - socializzante. Si è ottenuto, quindi, un incremento delle offerte socializzanti che hanno influenzato positivamente le politiche locali, sebbene già sensibili alla questione infanzia e adolescenza.

3.2 Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio cittadino

Una maggiore effettiva centralità del minore con i suoi bisogni di crescita, un suo coinvolgimento effettivo nelle scelte che lo riguardano quindi una maggiore predisposizione e capacità dell'adulto nell'ascolto dei suoi bisogni riconosciuti, espressi e non espressi. Attorno al minore dovranno ruotare gli adulti coinvolti nelle scelte politiche e nell'attuazione delle politiche che lo riguardano, ognuno per le sue competenze e funzioni. Tutto ciò dovrà permettere la creazione di un contesto globale che permetta al minori di crescere in una vera comunità educante, infatti la funzione educativa non può essere demandata solo alla famiglia e alla scuola ma a tutti gli adulti referenti di funzioni formative ed educative.

4 LA NUOVA PROGRAMMAZIONE DELLA LEGGE 285/97

4.1 Conferme e modificazioni nelle scelte programmatiche della Città riservataria per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L.285/97

La nostra Amministrazione ha riflettuto sulle linee programmatiche del 2' Piano territoriale anche con l'apporto significativo del tavolo dell'Osservatorio Minori.

Il nuovo piano si fonda sulla partecipazione e la concertazione delle risorse esistenti sul territorio, sull'attivazione delle reti del territorio.

Il Piano avrà al centro il minore con i suoi bisogni di crescita e attorno a lui dovrà continuare il processo di coinvolgimento degli adulti coinvolti nelle politiche che lo riguardano per raggiungere, con il tempo, il traguardo delle formazione di una comunità educante.

Condurre un ulteriore e progressivo lavoro di messa in rete delle istituzioni e del terzo settore (Consulta del sociale) attraverso una attenta azione di coordinamento delle risorse e di integrazione delle differenti esperienze e opportunità sviluppatesi a livello locale, per ottimizzare l'incisività a livello educativo e preventivo degli investimenti che ciascuna realtà ha prodotto in campo infantile e adolescenziale.

Il nuovo Piano confermerà l'operatività di alcuni dei servizi e delle attività che sono già stati avviati e ne proporrà altri.

In linea con i dettami della legge 285/97, art 13 comma 2 si proporrà una nuova quota di finanziamento per il funzionamento dei Centro servizi multietnico (Progetto comunitario Transform).

Si produrrà un aggiornamento dei dati sul contesto locale Si cureranno maggiormente i bisogni della fascia adolescenziale promuovendo in sede locale azioni che favoriscano la crescita in sintonia con i loro bisogni e in relazione funzionale con l'adulto, la partecipazione, un costruttivo impiego del tempo libero e dei percorsi informativi e formativi.

4.2. I tempi e i modi della nuova programmazione della L. 285/97 nella Città riservataria

Per la nuova programmazione è stato già riunito il tavolo dell'Osservatorio Minori all'interno del quale si è riflettuto sulle linee programmatiche del nuovo Piano. La progettualità del nuovo Piano sarà messa in campo entro il mese di Novembre.

4.3. Il raccordo della nuova programmazione della L. 285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

della città riservataria: è attivo il processo di raccordo tra le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nel contesto locale e la legge 285/97 della Regione: non sono ancora pervenute le linee programmatiche della Regione Calabria.

GESTIONE FONDI LEGGE 285/97 1° PIANO TRIENNALE ANNO 1997/99 1° ANNO ATTIVITA ANNO 1999/2000 e ANNO 2000/2001

TITOLO PROGETTO	Ente affidatario	Costo servizio	Importo liquidato
Affidamento familiare per la tutela dei minori	Centro Com. Agape	68.685.000	27.474.160 40%
Quote per famiglie affidatarie	Comue di RC	54.000.000	
Iniziative educative e culturali di tipo ecologico ambientale e di conoscenza guidata	Club Alpino Italiano	50.000.000	20.000.000 40%
Attività di pre e post accoglienza scolastica	Associazione AGE	64.172.250	47.427.900
Attività ricreative per bambini/e malati e ospedalizzati	Associazione A.I.L.	62.311.000	59.905.520
Servizio di telefonia per segnalazione abusi e maltrattamenti	C.T.M. della coop. Il Sentiero	63.813.000	44.668.200
Attività sportive e ricreative itineranti	Circolo tennis Crucitti	70.000.000 +IVA	50.400.000
Centro ricreativo	Coop. Skiriner	115.3 95.000 + IVA	32.937.910
Centro ricreativo	Assoc.cuitural edue. Fantasia	107.800.000	43.100.780
Centro ricreativo	Coop.Calabria 7	110.005.000 + IVA	26.337.900
Centro orientamento famiglia	Coop. Coo.s.s.e.l.	122.503.080 + IVA	50.958.840
Centro orientamento faniiglia	Coop. Marzo 78	95.040.000 + IVA	
Centro educativo diurno	Coop. Libero Nocera	264.061.749 + IVA	50.910.710

Centro educativo diurno	Coop 26 Agosto e soci	305.981.170 IVA	+	126.327.710
La ludoteca/biblioteca centrale	Ass.Fantasia	252.879.900		
Mediazione familiare	Coop. Marzo 78	122.129.498 IVA	+	
Riqualificazione dei cortili scolastici. Recupero degli spazi urbani, creazione di percorsi sicuri	Coop di tipo B n.5	616.675.000 IVA	+	
Scambi culturali - Transform	Comune di RC	150.000.000		
Servizio di Assistenza domiciliare per minori	Coop. Skinner	193.000.000		
Soggiorni estivi marini e montani anno 2000	Ass. Nuova Solidarietà	94.784.620		94.701.400
N' 3 pulmini		94.890.510		
Campagna pubblicitaria	A&S Promotion	31.192.600 IVA	+	
Manifestazione L.285/97 mese inarzo	Forniture Ditta T4 Clean ever s.r.l.	15.960.000		
TOTALI		2.576.903.127		675.151.030

h

II RIAFFIDAMENTO SERVIZI LEGGE 285/97

ANNO 2001/2002

TITOLO PROGETTO	Ente affidatario	Costo servizio	Note
Affidamento familiare diurno come strumento per la tutela dei minori	Centro Corn.Agape	71.000.000	2' anno
Quote per famiglie affidatarie	Cornune di RC	54.000.000	

Iniziative educative e culturali di tipo ecologico ambientale e di conoscenza guidata	Club Alpino Italiano		Proroga novembre 2001
Attività di pre e post accoglienza scolastica	Associazione AGE	86324.000	2' anno
Attività ricreative per bambini/e malati e ospedalizzati	Associazione A.I.L.	100.000.000	2' anno
Servizio di telefonia per segnalazione abusi e maltrattamenti	C.T.M. della coop. Il Sentiero	85.000.000	2' anno
Attività sportive e ricreative itineranti	Circolo tennis Crucitti		
Centro ricreativo	Coop. Skinner	115.395.000 + IVA	2' anno
Centro ricreativo	Assoc.cultural edue Fantasia	107.800.000	2' anno
Centro ricreativo	Coop.Calabria 7		Proroga dicembre 2001
Centro orientamento famiglia	Coop. Coo.s.s.e.l.	122.503.080 + IVA	2' anno
Centro orientamento famiglia	Coop. Marzo 78		
Centro educativo ditirno	Coop. Libero Nocera	264.061.749 + I VA	2' anno

Città di Roma

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97

1.1 Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97 adottati

In questo periodo non sono stati adottati ulteriori atti relativi a procedure per l'avvio degli interventi rispetto agli anni precedenti.

Nel gennaio 2001, per le note vicende elettorali, il Sindaco si è dimesso, insieme con la Giunta e il Consiglio Comunale. li Commissario Straordinario ha incaricato il Capo di Gabinetto dei compiti precedentemente svolti dal Direttore Generale, quindi anche del coordinamento e della supervisione dell'attuazione della legge 285/97.

Gli interventi relativi al Piano territoriale per l'infanzia e l'adolescenza sono stati gestiti dagli uffici competenti sia nei Municipi (Unità Organizzativa Sociale Educazione Cultura e Sport - UOSECS), sia nei Dipartimenti -Centrali (Dipartimento V - Politiche Sociali, Dipartimento XI, Politiche Educative e Scolastiche, Ufficio speciale per l'infanzia).

Presso quest'ultimo Ufficio ha continuato a funzionare regolarmente l'ufficio amministrativo centrale per i pagamenti delle prestazioni erogate, a valere sul Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Modalità di raccordo territoriale nell'applicazione della L.285/97

La città di Roma è stata impegnata soprattutto a stabilire un raccordo sistematico *all'interno* del proprio territorio, suddiviso in 19 Municipi, in un processo di crescente decentramento.

Per quanto riguarda i rapporti con la Regione Lazio, pur in mancanza di un'esplicita relazione inter-istituzionale, i referenti del Comune di Roma sono stati spesso invitati a riunioni di monitoraggio e coinvolti attivamente nelle iniziative di formazione proposte dalla Regione stessa. Di rilievo è stato il corso di aggiornamento per referenti istituzionali a livello regionale, affidato al Formez, sui temi della programmazione, del monitoraggio e della valutazione. I rapporti con gli Enti firmatari dell'Accordo di Programma (5 ASL, Provveditorato agli Studi, Centro Giustizia Minorile) si sono sviluppati più a livello dei singoli soggetti promotori (Dipartimenti e/o Municipi), che a livello generale. Gli Enti sono stati coinvolti attivamente nella gestione e nel monitoraggio di molti interventi. In alcuni casi, tali rapporti sono stati definiti in specifici Protocolli d'Intesa.

Il raccordo con il gruppo di coordinamento centrale è stato attivato in corrispondenza di specifiche iniziative (soprattutto in vista della programmazione del secondo Piano Territoriale.

1.3 Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97

Secondo quanto già comunicato con la precedente Relazione annuale, il Sindaco, con Ordinanza n. 122 del 12 giugno 2000, ha incaricato 5 Direttore Generale - dott. Pietro Barrera - di sovrintendere e coordinare gli adempimenti amministrativi della legge 285/97. Da tale decisione sono scaturite diverse Determinazioni dello stesso Direttore Generale, in particolare quelle relative alla ri-costituzione del Comitato Interdipartimentale Operativo (in sigla "CIO'), l'organo di governo amministrativo del Piano Cittadino.

Questo Comitato è stato integrato con una rappresentanza dei Municipi che si è aggiunta a quella dei Dipartimenti per le Politiche Sociali (Dipartimento V), per le Politiche Educative (Dipartimento XI) e dell'Ufficio Speciale per una Città a misura di bambine e bambini (ora Dipartimento XVI).

Nel periodo giugno 2000 - gennaio 2001 il CIO si è riunito frequentemente e ha operato per risolvere le criticità emergenti e per favorire la piena messa a regime del Piano territoriale, coinvolgendo in particolare i dirigenti e i referenti impegnati nell'attuazione della legge 285/97. Tra l'altro, sono state indicate le modalità operative per l'impegno di tutte le risorse disponibili e l'avvio di tutti gli interventi entro precise scadenze.

In seguito allo scioglimento del Consiglio Comunale, avvenuto alla fine di gennaio 2001, la presidenza del CIO è stata assunta dal Capo di Gabinetto del Commissario Straordinario, il quale ha poi rivisto la composizione dei membri del CIO stesso (determinazione dirigenziale del Capo di Gabinetto n. 107 del 23.02.01).

1.4 Riparto economico delle risorse ex L. 285/97

Tutti i fondi relativi al I Piano territoriale sono stati formalmente impegnati mediante Determinazioni Dirigenziali. La distribuzione dei finanziamenti non ha subito alcuna variazione rispetto al precedente periodo. Nella tabella seguente sono indicate le quote assegnate ai singoli Municipi e ai diversi Dipartimenti centrali.

Tabella n' 1 Finanziamento legge 285/97 anni finanziari 97-98-99

Ente titolare	Importo lire	Totale	%
Municipio 1	1.000.000.000		
Municipio 2	1.100.000.000		
Municipio 3	600.000.000		
Municipio 4	1.800.000.000		
Municipio 5	2.000.000.000		
Municipio 6	1.700.000.000		
Municipio 7	1.600.000.000		
Municipio 8	2.600.000.000		
Municipio 9	1.300.000.000		
Municipio 10	2.000.000.000		
Municipio 11	1.500.000.000		
Municipio 12	1.700.000.000		
Municipio 13	2.150.000.000		
Municipio 14	1.600.000.000		
Municipio 15	1,500.000.000		
Municipio 16	950.000.000		
Municipio 17	1.500.00U00		
Municipio 18	1.950.000.000		
Municipio 19	1.700.000.000		
Municipio 20	1.450.000.000		
Sub-totale municipi		30.000.000.000	67
Dipartimento V – Politiche sociali	4.983.000.000		
Dipartimento XI - Politiche educative e scolastiche	4.983.000.000		
Ufficio città a misura di bambine e bambini	4.983.865.265		
Sub-totale Dipartimenti e Uffici centrali		14.949.865.265	33
TOTALE		**44.494.865.265**	**100**

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

2.1 Stato della documentazione del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi

La documentazione relativa agli interventi/attività del Piano territoriale e dei singoli progetti esecutivi è raccolta e gestita dai diversi soggetti promotori (Dipartimenti e Municipi). Centralizzata è invece la documentazione di carattere contabile-amministrativo.

2.2 Attività di monitoraggio e verifica del Piano territoriale e dei Progetti esecutivi

Per un quadro complessivo della situazione, il CIO ha predisposto diversi strumenti di monitoraggio, ed in particolare:

- *una scheda-base,* per raccogliere le informazioni essenziali di ogni singolo intervento, nel momento dei suo affidamento ad un soggetto attuatore;

- *una scheda progress,* per rilevare lo stato di avanzamento periodico e gli eventuali scostamenti rispetto alle azioni e ai risultati previsti;
- *una scheda finale,* per registrare il momento di conclusione dell'intervento;
- *una scheda di trasmissione,* per rilevare eventuali osservazioni dei referenti istituzionali, rispetto alle informazioni prodotte dagli organismi attuatori.

Il sistema di raccolta delle informazioni pur nella sua semplicità di impostazione, ha avuto qualche difficoltà di gestione, dovuta soprattutto all'articolazione complessa dei diversi soggetti alla scarsa esperienza e ad una certa sottovalutazione dell'importanza del monitoraggio. Per superare questi problemi è stato affidato ad una società specializzata. l'incarico di perfezionare la strumentazione, di offrire la debita assistenza tecnica agli operatori e di processare, analizzare e diffondere le informazioni raccolte.

2.3 Struttura, caratteristiche ed evoluzione del Piano territoriale di interventi

Il Piano è stato strutturato in 86 progetti, alcuni dei quali sono stati successivamente articolati in "interventi", affidati a diversi soggetti. E' da precisare che in fase di attuazione - mentre i progetti sono rimasti 86 - gli interventi sono invece diventati 136, 22 in più rispetto a quanto comunicato nella precedente Relazione. Ciò si deve al fatto che alcuni interventi sono stati avviati solo recentemente. In particolare, dei 136 interventi 83 sono promossi dai Municipi e 53 dai Dipartimenti e dagli Uffici centrali.

Tabella n. 2 - Progetti e interventi per soggetto promotore

Soggetto promotore	Progetti	Totale	Interventi	Totale
Municipio 1	5		5	
Municipio 2	3		3	
Municipio 3	2		2	
Municipio 4	2		2	
Municipio 5	5		6	
Municipio 6	5		8	
Municipio 7	2		10	
Municipio 8	2		3	
Municipio 9	5		5	
Municipio 10	2		5	
Municipio 11	3		3	
Municipio 12	4		4	
Municipio 13	1		1	
Municipio 15	3		3	
Municipio 16	3		3	
Municipio 17	3		3	
Municipio 18	2		4	
Municipio 19	3		8	
Municipio 20	5		5	
Sub-totale municipi		60		83
Dipartimento V - Politiche sociali	10		25	
Dipartimento XI - Politiche educative e scolastiche	6		18	

Ufficio per una città a misura di bambino e di bambina	10	10	
Sub-totale progetti a livello cittadino	26		53
TOTALE PIANO CITTADINO	86		136

Gli interventi avviati riguardano tutte le aree e i settori previsti dalla legge 285/97. La tabella seguente individua ben 226 tipologie (molti interventi, infatti sono relativi a più ambiti di azione) e la loro distribuzione secondo le aree previste dagli articoli della legge. Come è possibile notare, le tipologie più frequenti sono quelle previste dall'articolo 7 (azioni positive per la promozione dei diritti: 35%) e dall'articolo 4 (sostegno alla relazione genitore-figli, contrasto della povertà e della violenza, misure alternative al ricovero in istituti: 33%).

Tabella 0 3 - Tipologia d!gli interventi

Azioni previste dagli articoli della legge 285/97	n.	%
Articolo 4	74	33
Articolo 5	14	6
Articolo 6	57	25
Articolo 7	78	35
Altro (interventi di sistema, corsi di formazione, ecc.)	3	1
Totale	226	100

Nella tabella seguente si indicano invece i livelli di "innovatività" degli interventi realizzati nell'ambito della legge 285/97.

La maggior parte (50%) degli interventi si riferisce alla creazione di nuovi servizi il 21% riguarda servizi già esistenti, mentre per il 17% si tratta di interventi non relazionati con servizi. Per 16 interventi (il 12%) non si hanno informazioni sufficienti per una precisa classificazione.

Tabella n. 4 - Innovatività degli interventi

	n.	%
Continuità di servizi esistenti	10	7
Continuità di servizi esistenti con alcune innovazioni	19	14
Creazione di nuovi servizi	68	50
Interventi non relazionati con servizi	23	17
Informazioni mancanti	16	12
Totale	136	100

Un dato interessante rispetto agli enti attuatori è che i progetti sono realizzati da un numero molto ampio di organismi (ben 150), molti dei quali si sono associati temporaneamente per mettere insieme risorse e competenze. Gli interventi gestiti da Associazioni temporanee sono infatti quasi il 30% del totale. Il gruppo più consistente riguarda le associazioni di promozione sociale (37%), seguito dalle cooperative (33%).

Il restante 30% è diversamente suddiviso tra organismi di volontariato, imprese profit, enti di formazione, ecc. In 11 casi (7%) gli interventi sono stati realizzati direttamente dagli enti promotori (Municipi e Uffici centrali).

Analizzando più da vicino i nuovi servizi creati si nota che:

- un numero significativo di essi sono rivolti agli adolescenti, combinando la creazione di spazi di aggregazione e unità di strada, ovvero cercando di rispondere alla carenza sul territorio di spazi di socializzazione per questa fascia d'età e allo stesso tempo di essere presenti negli spazi di aggregazione informali frequentati abitualmente dagli adolescenti;
- significativo è anche il numero di spazi ludico-ricreativi per la prima e la: seconda infanzia, così come la creazione di nuovi servizi volti a diversificare le modalità di prevenzione, potenziando l'offerta di risposte alternative all'istituzionalizzazione, quali l'affido e la mediazione, familiare;
- molti interventi hanno realizzato laboratori scolastici o extra-scolastici, ma comunque direttamente collegati con l'attività scolastica; vi è stato quindi uno sforzo notevole per appoggiare la scuola, sia per prevenire la dispersione scolastica che per facilitare la reintegrazione nel percorso scolastico formale.

Nella fase di attuazione del Piano sono stati stabiliti molti accordi formali. ed informali con differenti istituzioni raccogliendo positivamente l'indicazione esplicita contenuta nella Legge riguardo alle collaborazioni interistituzionali. I risultati di tali collaborazioni sono assai variabili, ma certamente il Piano ha messo in campo una vasta mobilitazione di risorse per promuovere migliori condizioni di vita per i cittadini più giovani di Roma.

Tabella n.5- Tipologia degli enti attuatori[1]

Tipologia interventi	n.	%
Associazione	55	37
Cooperativa	49	33
Consorzio	3	2
Organismo di volontariato	9	6
Fondazione	3	2
Impresa profit	7	5
Università	3	2
Ente di formazione	3	2
Gestione diretta del soggetto promotore	7	5
Altro	11	7

[1] Nell'effettuare il calcolo, gli enti sono stati contati una sola volta, anche se attuatoti di più interventi. Si è tenuto conto di tutti gli enti coinvolti, operanti singolarmente o associati.

TOTALE	150	100

2.4 Stato di attuazione del Piano territoriale di intervento

Tutti gli interventi previsti nel I Piano territoriale sono stati avviati. Di questi più della metà risultano conclusi, anche se per molti di questi rimangono ancora da terminare alcune azioni di tipo amministrativo (rendicontazione, liquidazione spese, diffusione risultati. ecc.).

Tabella n. 6 - Realizzazione degli interventi al 3010612001

Interventi	n.	%
Previsti	136	
Avviati	136	100
In corso	65	48
Conclusi	71	52

Risulta difficile indicare con una certa precisione il livello di coinvolgimento dei fruitori/destinatari nel periodo preso in considerazione. Per diversi motivi: in primo luogo per il diverso significato dei termine coinvolgimento a seconda delle tipologie di intervento; in secondo luogo per la complessità dei sistemi di raccolta e analisi delle informazioni; infine, per la mancanza o l'inaffidabilità di alcuni dati raccolti.

Nella tabella n. 7, sono riferiti i destinatari previsti negli interventi, calcolato sulla base di 119 schede (su 136).

Poiché sono possibili più destinatari per ogni singolo intervento, il totale è di gran lunga superiore al numero delle schede.

Tabella n. 7 - Destinatario degli interventi

Destinatari diretti	Numero interventi	%
Bambini/e 0-3 anni	31	8.1
Bambini/e 4-6	38	10.0
Bambini/e 7-11 anni	46	12.1
Ragazzi/e 12-14 anni	54	14.2
Ragazzi/e 15-18 ami	57	15.0
Docenti	33	8.7
Operatori socio-sanitari	24	6.3
Familiari	46	12.1
Altri operatori	9	2.4
Volontari	14	3.6
Istituzioni, Enti	15	3.9
Altri	14	3.6
Totale	381	100

2.4.1 Stato di avanzamento dei pagamenti

Alla data del 30 giugno 2001 il Comune di Roma ha effettuato mandati di pagamento per un importo di circa 21.500 milioni di lire, pari a quasi il 48% dei finanziamenti assegnati a valere negli anni finanziari 1997-1998 e 1999 (tabella n. 8).

Tabella n.8 - Importi pagamenti al 30/06/2001

Ente titolare	Importi assegnati (lire)	Importi liquidati (lire)	%
Municipio 1		455.566.437	
Municipio 2		693.060.774	
Municipio 3		278.581.830	
Municipio 4		991.792.639	
Municipio 5		772.025.594	
Municipio 6		1.325.011.871	
Municipio 7		968.069.414	
Municipio 8		833.017.800	
Municipio 9		651.056.085	
Municipio 10		1.634.712.472	
Municipio 11		856.953.890	
Municipio 12		367.691.905	
Municipio 13		901.607.160	
Municipio 15		353.964.160	
Municipio 16		840.140.782	
Municipio 17		855.665.321	
Municipio 18		608.113.710	
Municipio 19		1.186.200.285	
Municipio 20		920.419.217	
Sub-totale municipio	29.400.000.000	**15.493.651.346**	52,7
Dipartimento V – Politiche sociali		1.882.684.369	
Dipartimento XI - Politiche educative e scolastiche		1.266.572.252	
Dipartimento XVI		2.332.070.014	
Sub-totale dipartimenti	**14.650.000.000**	**5.481.326.635**	37,4
Spese di gestione	**899.865.265**	**531.007.834**	59,0
Totale	**44.949.865.265**	**21.505.985.815**	47,8

Questo risultato è stato possibile anche grazie allo sforzo dell'amministrazione comunale che per il secondo amo consecutivo ha reso possibile il pagamento di una quota consistente di spesa, utilizzando propri fondi nelle more del riaccredito degli importi assegnati da parte dello Stato, con un'anticipazione di 4 miliardi di lire (Deliberazione della Giunta Comunale n.1495 del 29 dicembre 2000). Nonostante ciò, pero, non si e riusciti a coprire in tempo tutte le necessità di cassa, per cui si sono accumulati ritardi nel Busso dei pagamenti.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L.285/97

La Legge 285/97 è ormai un elemento permanente e un punto di riferimento obbligato delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella città. Il lavoro in rete, lo sforzo di concentrazione, le sinergie che si sono create, nonché la capacità progettuale che si è sviluppata nelle fasi di elaborazione dei Piani cittadini e di esecuzione dei progetti, costituiscono senza dubbio aspetti molto rilevanti del processo di attuazione della legge 285/97 a Roma. A tale proposito va sottolineato il decentramento per i 2/3 del Fondo ai Municipi che ha favorito un maggiore coinvolgimento di operatori sociali e di settori del privato sociale e una maggiore adesione ai problemi dei singoli territori. Più in particolare, l'aver individuato come prassi quella del lavoro per progetti ha privilegiato un approccio operativo concreto e ha permesso l'ideazione di iniziative originali e aderenti alle caratteristiche locali. Nella maggior parte dei casi si è potuto progettare con un'ottica attenta alla *normalità* e non sola come risposta alle ricorrenti emergenze.

Come era prevedibile trattandosi di un'esperienza in gran parte inedita, nell'attuazione del primo Piano non sono mancati problemi e difficoltà, in particolare quelle di carattere burocratico-procedurale. Ma insieme a queste difficoltà, sono emersi problemi più di fondo, forse un "pedaggio" necessario da pagare nella prima sperimentazione di uno strumento cosi innovativo. Ad esempio, la sinergia tra le diverse amministrazioni (Comune, Regione, Provveditorato, ASL, Giustizia minorile) ha avuto. un andamento discontinuo, ben lontano dal "gioco di squadra" che tutti auspicavano. In particolare il 'mondo della scuola" e il 'mondo della 295" si sono incontrati solo in poche aree: la collaborazione spesso è rimasta in superficie, quasi un "buon vicinato", piuttosto che una progettualità comune.

Anche le energie del Terzo Settore sono state "sfruttate" per promuovere progetti e interventi sul territorio, ma non valorizzate altrettanto per costruire insieme il piano, progettarne il percorso, valutarne l'efficacia. Un po' tutti - il Comune, le altre amministrazioni, gli enti attuatori - hanno faticato a costruire il rapporto giusto con la città, con i bambini e i ragazzi che vivono a Roma e con le loro famiglie. Ma questa "fatica" ha dato anche frutti molto promettenti. Tra questi si può considerare, ad esempio, il fatto che un consistente gruppo di organismi del terzo settore ha dato vita, ad un fattivo coordinamento (Coordinamento degli Enti Associati - CODEA), diventando un interlocutore privilegiato delle istituzioni locali.

4. La nuova programmazione della L.285/97

Scelte programmatiche per la pianificazione del secondo periodo di attuazione

Il secondo Piano cittadino per l'infanzia e l'adolescenza è stato pensato e sviluppato a partire dalla preziosa esperienza accumulata nei primi anni di applicazione della legge 285/97, con le sue luci e le sue ombre. E' stato sviluppato in una logica di "coprogettazione" con le istituzioni che operano nel mondo della scuola, della salute, della giustizia minorile e con gli organismi del privato sociale, del volontariato e del "terzo settore". Si è voluto cosi configurare il Piano non come una semplice aggregazione di progetti ma come sintesi armonica dei diversi piani locali (a cura dei Municipi) e settoriali (a cura dei Dipartimenti e degli Uffici extra-dipartimentali), secondo un principio di sussidiarietà che assegna agli uffici centrali la responsabilità di promuovere progetti ed interventi solo quando siano oggettivamente di respiro cittadino, ovvero quando si avverta la necessità di completare ed integrare le iniziative municipali.

Il secondo Piano è stato predisposto attraverso un lungo e complesso processo che ha visto impegnate le diverse componenti dell'amministrazione comunale (il Consiglio Comunale, Giunta, Gabinetto del Sindaco, Direzione generale, Assessorati, Uffici dipartimentali ed extra-dipartimentali, Municipi) a partire dal settembre del 2000. Questo processo ha trovato un'importante espressione nel «Forum cittadino" del 21 e 22 novembre 2000 – che ha visto la partecipazione di più di 500 persone - e nei successivi incontri promossi a livello-municipale. Si è voluto cosi favorire il pluralismo culturale dei contributi e degli approcci, senza preclusioni e discriminazioni, coinvolgendo anche organismi di dimensioni ridotte, ma ben radicati nei quartieri della città.

In seguito, i passaggi attuativi sono stati i seguenti:

- la Giunta Comunale, con delibera n.118 del 25.1.2001 ha individuato, quale organismo deputato a dare corso agli adempimenti organizzativi collegati alla preparazione e realizzazione del secondo Piano territoriale cittadino per l'infanzia e l'adolescenza, il Comitato Interdipartimentale Operativo. specificandone i compiti;
- in seguito allo scioglimento del Consiglio Comunale di Roma, con D.P.R. del 30.1.2001 è stato nominato, in qualità di Commissario Straordinario del Comune, il dr. Enzo Mosino, il quale con deliberazione n. 5 del 9.2.2001 ha attribuito le funzioni relative alla legge 285/97 all'Ufficio di Gabinetto;

- con deliberazione dei Commissario Straordinario n. 6 del 21.2.2001 sono state approvate le Linee di Indirizzo per la predisposizione del secondo Piano Territoriale Cittadino;
- Il Commissario straordinario, ha portato a temine questo processo, approvando il Piano e sottoscrivendo l'Accordo di Programma con le ASL romane A - B- C - D, con il Provveditorato agli Studi e con il Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio e l'Abruzzo (Ordinanza n. 131 del 28 maggio 2001).

Il Piano approvato è orientato lungo due binari fondamentali:

- da un lato la promozione di iniziative di "normalità", finalizzate a migliorare il rapporto tra la città e le nuove generazioni, in un percorso aperto al contributo degli operatori, dei genitori e degli stessi ragazzi per fare di Roma una città più "amica' dei bambini e degli adolescenti, più attenta alle loro esigenze di libertà, di partecipazione e di autonoma realizzazione;
- dall'altro l'impegno per consolidare servizi e sostenere interventi mirati nelle aree di massimo disagio - dai ragazzi stranieri "non accompagnati" ai bambini dei, campi nomadi, dai disabili gravi ai bambini lungodegenti, dai ragazzi "difficili" ai bambini appartenenti a nuclei familiari in gravi difficoltà economiche - affinché la città sia davvero un'opportunità per tutti.

Il Piano è stato pensato in un'ottica di integrazione con l'insieme delle politiche sociali ed educative promosse dall'Amministrazione comunale, anche in considerazione delle condizioni operative aperte dalla legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione dei sistema integrato di interventi e servizi sociali". Il Piano approvato (reperibile sul sito internet del Comune di Roma (www.comune.roma.it/dipsociale) si articola in

- 19 Piani municipali, contenenti a loro volta 104 progetti;
- 33 progetti a dimensione cittadina, promossi da Dipartimenti, Uffici e Agenzie del Comune;
- 1 progetto di sistema ("cabina di regia").

Piani municipali e progetti a dimensione cittadina

Le dimensioni della città e la peculiarità delle diverse situazioni in cui è strutturata a livello territoriale, hanno portato l'Amministrazione comunale a confermare e consolidare - anche per l'attuazione della legge 285/97 - una scelta strategica fondamentale: quella del decentramento politico e amministrativo fondato sul principio di sussidiarietà (una città e

molti "Municipi"). Il Piano cittadino si presenta così come la sintesi ragionata di venti Piani: diciannove Piani "circoscrizionali" e un Piano "centrale". Le amministrazioni municipali non si sono limitate - come nel precedente Piano - ad individuare i progetti più rispondenti ai bisogni locali, ma si sono impegnate a predisporre veri e propri Piani di zona" nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza. Il Piano cittadino prevede che un terzo delle risorse finanziarie disponibili sia destinato ad interventi "centrali", con carattere di complementarietà rispetto a quelli promossi dai Municipi sulla base dei seguenti criteri:

- interventi e servizi a dimensione cittadina, che hanno come ambito di azione l'intera città;
- iniziative innovative a carattere sperimentale, promosse per introdurre nuove modalità di intervento o per agire su contesti non tradizionali;
- azioni "traversali", che si dirigono a gruppi target diffusi in diverse aree e settori, che superano le competenze dei singoli Municipi;
- progetti integrativi che arricchiscono e mettono in rete interventi promossi dai, Municipi c/o da altri soggetti.

Il progetto di sistema

Il Piano prevede inoltre la realizzazione di un 'Progetto di sistema" gestito dall'ufficio incaricato del coordinamento generale per l'attuazione della legge 285197. Il progetto è finalizzato al governo complessivo del Piano cittadino a Roma, con i seguenti obiettivi:

- assicurare la "regia" ed il coordinamento tra i Dipartimenti, gli Uffici centrali e i Municipi;
- assicurare una fluida comunicazione con le pubbliche amministrazioni coinvolte e con gli organismi attuatori;
- offrire un'adeguata assistenza tecnica per la semplificazione e la corretta applicazione delle procedure amministrative, il tempestivo avvio delle attività previste, il controllo di gestione e le eventuali revisioni in itinere;
- sviluppare un efficace sistema di monitoraggio delle attività, di controllo sulla qualità degli interventi e dei servizi realizzati di valutazione degli esiti;
- aumentare le competenze tecnico-progettuali degli operatori attraverso l'offerta di occasioni formative;
- aumentare la visibilità delle azioni e dei risultati attraverso attività di promozione e di informazione agli operatori e a tutti i cittadini.

Gli Enti firmatari dell'Accordo di Programma si sono impegnati ad assicurare il coordinamento e l'integrazione degli interventi previsti nel Piano Cittadino, attraverso le seguenti strutture organizzative:

- un Comitato di Attuazione (CdA), formato dai responsabili degli Enti stessi o da loro delegati e presieduto dal Sindaco di Roma o suo delegato;
- un Gruppo Interistituzionale di Coordinamento (GIC), composto dal Comitato Interdipartimentale Operativo del Comune di Roma (CIO) e da rappresentanti degli altri Enti firmatari. Si occuperà del coordinamento generale, del monitoraggio e della valutazione del Piano Cittadino; di eventuali riprogettazione in itinere; della programmazione e della realizzazione di attività di informazione e diffusione dei risultati; della preparazione delle relazioni annuali da inviare al Governo sulla stato di avanzamento degli interventi previsti dal Piano Cittadino; del coordinamento delle attività di preparazione del seguente Piano Cittadino e di ogni altra iniziativa utile per assicurare funzionalità ed efficacia al Piano Cittadino;
- tavoli di Coordinamento Locale (TCL) in ognuno dei 19 Municipi.

La ripartizione delle risorse

Le risorse del Fondo nazionale per l'Infanzia e l'adolescenza spettanti al Comune di Roma (gli esercizi finanziari 2001 e 2002 sono stati calcolati sulla base degli importi assegnati nel 2000) sono state suddivise nel seguente modo (tabella n. 9):

- il 3% dei fondi disponibili è stato riservato ad azioni di "governo" e regia del coordinamento tra tutti gli attori coinvolti nel Piano, per sviluppare il sistema di monitoraggio, per interventi di assistenza tecnica, valutazione, promozione e diffusione dei Mano e dei singoli interventi;
- dell'importo complessivo restante, i due terzi sono stati assegnati ai Municipi e un terzo ad interventi a livello cittadino; la quota riservata ai Municipi è stata ripartita a sua volta secondo criteri correlati al numero di bambini e ragazzi residenti e alla lettura dei "fattori di rischio" e "di protezione" che sono stati messi a fuoco dall'Osservatorio Comunale per l'Infanzia, sulla base della ripartizione già effettuata per il I Piano Cittadino;
- in entrambi i casi è stato previsto un accantonamento pari al 2% per azioni, finalizzate alla gestione delle attività.

Gli interventi e i servizi previsti nel Piano cittadino saranno realizzati direttamente dai soggetti promotori, da altri enti firmatari dell'Accordo di programma o affidati ad

organismi pubblici e privati secondo la loro specificità. La responsabilità della realizzazione e della gestione dei progetti sarà dei singoli dirigenti incaricati, i quali utilizzeranno la strumentazione amministrativa e procedurale più adeguata alle specifiche esigenze e caratteristiche degli interventi e dei servizi previsti nel Piano cittadino.

Tabella n. 9 - II Piano Cittadino - Suddivisione delle risorse finanziarie

Suddivisione generale delle risorse	annuale	triennale
1. Importo assegnato al Comune di Roma (sulla base del 2000)	20.313.565.000	60.940.695.000
2. Azioni di sistema (3% della linea 1)	609.407.000	1.828.221.000
3. Importo da ripartire (linea 1 meno linea 2)	19.704.158.000	59.112.474.000
4. Ripartizione per i Piani municipali (2/3 di linea 3)	13.136.105.000	39.408.316.000
S. Azioni di sistema municipali (2% di linea 4)	262.722.000	788.166.000
6. Disponibilità per progetti municipali (linea 4 meno linea 5)	12.873.383.000	38.620.149.000
7. Ripartizione per il Piano centrale (1/3 di linea 3)	6.568.053.000	19.704.159.000
8. Azioni di sistema centrali (2% di linea 7)	131.361.000	394.083.000
9. Disponibilità per progetti centrali (linea 7 meno linea 8)	6.436.692.000	19.310.076.000

CITTÀ DI TARANTO

Ai fini di procedere all'avvio della L. 285 sono state adottate le seguenti procedure: determinazioni sindacali che approvano capitolati d'oneri, bandi di gara, lettere di invito a gare.

Numerose sono le opportunità rivolte ai bambini e alle bambine, ai giovani e alle giovani, attraverso l'esecuzioni di progetti e la realizzazione di interventi alquanto delicati e complessi che coinvolgono tutti gli enti istituzionali attivi sul territorio, il volontariato, il terzo settore.

Si intravede attraverso lo sviluppo delle iniziative previste in ambito della legge 285/97 oltre alle azioni in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, uno strumento di cambiamento nel sistema delle politiche sociali italiane.

Sono favoriti infatti la prevenzione del disagio e il rafforzamento delle identità, che definiscono le politiche per l'infanzia e l'adolescenza come essenza principale delle politiche sociali e di quelle per la cittadinanza che sono in continua crescita, proprio perché attraverso questa legge ci si rivolge alle istituzioni, alla società civile, al terzo settore coinvolgendoli in una metodologia partecipata e responsabile nella partecipazione e gestione degli interventi, raggiungendo cosi l'interazione tra solidarietà sociale e compatibilità ambientale che parte dal rispetto dei diritti umani in generale, e di quelli dei bambini in particolare.

Riparto economico delle risorse ex l. 285/97

Stato dell' impegno dei fondi:

Il Comune di Taranto è stato ammesso al finanziamento della ex L. 285/97 per una quota pari al 30% delle risorse del Fondo Nazionale secondo per le seguenti modalità.

Esercizio Finanziario 1977 £ 1.346.000.000.

Esercizio Finanziario 1998 £ 3.591.000.000.

Esercizio Finanziario 1999 £ 3.591.000.000.

Certificazione delle spese:

Esercizio Finanziario 1997 Spese £ 79.000.000.

Esercizio Finanziario 1998 Spese £ 569.000.000.

Esercizio Finanziario 1999 Spese £ 724.581.850. (periodo Giugno / Dicembre 2000).

In data 31.12.2000 mediante visto di concordanza il Comune di Taranto ha chiesto la reiscrizione in bilancio delle somme non utilizzate perché non rispondenti all'esercizio

finanziario di riferimento ma necessarie per poter dare continuità ai progetti esecutivi approvati ed attuati dal Piano Territoriale.

£ 698.605.320. anno 1997.

£ 3.590.628.320. anno 1998.

£ 2.867.197.682. anno 1999.

Delle somme su indicate al Comune di Taranto sono state riaccreditate £ 253.350.000 di cui sono state spese £ 251.350.000. per il periodo Gennaio - Giugno 2001.

Riguardo lo stato di attuazione, questo è costituito da più azioni ed interventi, con lo sforzo di realizzare a livello di città riservataria un concreto seguito alle indicazioni della legge.

Le direttrici di intervento considerate nella progettazione degli interventi stessi per la città di Taranto, riguardano art. 4 "Servizi di sostegno alla relazione genitore - figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo - assistenziali", l'art. 5 "Innovazione e sperimentazione dei servizi socio - educativi per la prima infanzia", l'art. 6 "Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero", l'art. 7 "Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e della adolescenza".

Il piano territoriale di intervento attraverso l'attivazione dei progetti, mira a coprire tutto il fronte delle attività ammissibili al finanziamento del fondo stanziato dalla L. 285/97 e analizzando lo stato di attuazione degli interventi emerge che l'attivazione dei progetti esecutivi ha avviato altrettanti interventi / azioni in favore dei destinatari primi della legge: i minori.

Forte è anche il coinvolgimento di operatori che appartengono non solo ad istituzioni diverse, come l'associazionismo e il volontariato, ma anche caratterizzati da professionalità specifiche e complementari.

In favore del maggior coinvolgimento di tutta la cittadinanza alle azioni positive messe in atto dalla L.285/97 si sono organizzati seminari e incontri di scambio con enti o associazioni, si sono promossi avvenimenti pubblici volti a portare all'attenzione di tutti la questione del rapporto tra i bambini e l'ambiente.

Molte iniziative di progettazione partecipata con i bambini si sono concluse con mostre, nonché documentazione cartacea, video - fotografia.

Si sono organizzate più giornate particolari di varie celebrazioni sempre riguardanti tematiche minorili all'interno della bellissima villa cittadina.

Queste iniziative educative e culturali hanno contribuito a rendere partecipi i bambini e le bambine all'individuazione dei problemi da risolvere e di risorse da consolidare nell'ambito di alcuni interventi / azioni.

Le indicazioni e i suggerimenti che ne sono derivati sono stati molto utili agli operatori nell'individuare percorsi diversi sui quali avviare eventuali nuove progettazioni.

Queste esperienze di "partecipazione" hanno dimostrato che il senso di coinvolgimento cosi sviluppato, contribuisce alla crescita non solo del singolo minore ma anche della comunità territoriale e del vivere civile.

L'accordo di programma e il coinvolgimento degli Enti Firmatari mentre inizialmente come nuovo processo ha incontrato alcune difficoltà soprattutto durante il passaggio alla fase gestionale, l'attività di concertazione ha rappresentato un'esperienza nuova come strumento da consolidare, trattandosi di un processo che richiede energia e tempo per "imparare" a progettare e ad agire insieme tra enti, realtà associative del volontariato, della cooperazione sociale, diversi tra loro.

Gli enti firmatari dell'accordo di programma sono stati coinvolti nella realizzazione concreta dei progetti, verifica e coordinamento delle attività.

Rispetto alle tipologie degli interventi - attività si deve considerare che tutti i progetti finanziati si possono ritenere rientranti negli standard e i requisiti previsti dalla normativa.

Ci si trova di fronte ad una legge ampiamente in fase operativa che sta espletando tutte le sue potenzialità.

Dopo un avvio non facile si sono delineati chiaramente gli obiettivi che si sono intesi raggiungere già tra la fine del 1999 è l'inizio del 2000, e il raggiungimento di questo "stato di cose", fa ben sperare per il futuro, volendo intravedere attraverso queste realtà la predisposizione del secondo piano territoriale, collegato alla nuova triennalità.

CITTÀ DI TORINO

Nota redazionale

La relazione complessiva sullo stato di attuazione della Legge 285/97 nella Città di Torino, redatta a cura dell'ufficio *Torino, Città Educativa,* si è avvalsa dei dati forniti dalle singole Divisioni, dalle Circoscrizioni e dai soggetti che hanno concorso all'attuazione del Piano Territoriale d'Intervento.

La diffusione e la raccolta dei materiali è avvenuta su supporto informatico e cartaceo. L'ufficio *Torino Città Educativa* ha coordinato, secondo le indicazioni della Commissione Tecnica Centrale preposta all'Attuazione del Piano cittadino, le differenti fasi della produzione e della raccolta della documentazione indicando parametri, procedure, modalità con attenzione alle singole specificità.

Le schede sono state organizzate e articolate per ambiti di rilevazione nel rispetto dei parametri richiesti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Un'ulteriore rilevazione, condotta presso le associazioni e le cooperative affidatarie dei progetti, nell'ambito dell'ormai consolidata attività di monitoraggio, ha consentito di procedere alla valutazione del loro servizio sulla base dell'impianto di autovalutazione già previsto in sede di aggiudicazione.

Incontri di verifica hanno sostenuto e consolidato la raccolta insieme alle verifiche condotte dai responsabili a cui afferiscono i nuovi servizi avviati con la Legge e che hanno arricchito la città di educazione, solidarietà e cultura.

I dati sullo stato di attuazione Legge 285/97 sono stati elaborati a cura di

Divisione Servizi Educativi Carla Coluccia, Gabriella Mazzoli, Cinzio Tolomei, Antonella Varvelli

Divisione Servizi Socio Assistenziali Salvatore Catalano

Divisione Servizi Culturali Settore Gioventù Marco Bajardi, Elisabetta Barbotto, Chiara Genovese, Daniela Rubinsaglia, Sergio Toniato

Circoscrizione 1 Chiara Cervia

Circoscrizione 2 Stefano Cagnasso, Gianni Marenchino

Circoscrizione 3 Alessandra Bianco, Stefania Blanchetti, Laura Grassia, Susanna Tuccari

Circoscrizione 4 Mariella Marchello, Antonella Romano

Circoscrizione 5 Carlo Curti

Circoscrizione 6 Maria Grazia Alfano, Vanda Blanc

Circoscrizione 7 Gianpiero Toso

Circoscrizione 8 Manlio Bichiri

Circoscrizione 9 Gloriana Pavese

Circoscrizione 10 Pier Agide Antolini

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 nella Città riservataria

1.1 Atti integrativi delle procedure di avvio della legge eventualmente adottati dagli Assessorati e dalle Circoscrizioni competenti

Sono raccolti di seguito, secondo le segnalazioni pervenute dalle differenti Divisioni, Settori e Circoscrizioni, gli atti amministrativi per implementazione e consolidamento della L.285/97 (Deliberazioni e Determinazioni Dirigenziali) successivi alla Deliberazione del C.C. n. 9805420/07 del 2.11.1998 istitutiva del Piano Territoriale di Intervento per la Città e ad essa riferentesi nel periodo oggetto di rilevazione

n.	Divisione servizi educativi tipologia atti amministrativi	Oggetto	Data
1	Deliberazione G.C. mecc.n.20009401/07 (prima triennalità)	L.285/97. Deliberazione della Giunta Comunale (mecc.200001356/07) 29.11.00. Integrazioni e modifiche	7.11.2000
2	Deliberazione G.C. mecc.n.20011219/07 (prima triennalità)	L.285/97. Deliberazione della Giunta Comunale (mecc.200009401/07) 7.11.2000. Integrazioni e modifiche	20.02.2001
3	Determinazione Dir. n.154	Piano di Comunicazione integrata relativo all'applicazione della L.285/97. Ulteriore impegno. lire 3.120.000	28.07.2000
4	Determinazione Dir. n.1693	Approvazione bando pubblico per attivazione progetto educativo Micronidi. Anni 2000/2001	7.09.2000
5	Determinazione Dir. n.1716	Pubblicazione estratti avvisi di gara. lire 6.036.802	11.09.2000
6	Determinazione Dir. n.1932	Ampliamento del servizio dei laboratori dell'obbligo e delle ludoteche. Affidamenti. lire 1.066.000	23.10.2000
7	Determinazione Dir. n.1936	Ampliamento del servizio dei laboratori dell'obbligo e delle ludoteche. Ulteriori affidamenti. lire 12.780.000	27.10.2000
8	Determinazione Dir. n.2047	Centri ricreativi e aggregativi nelle scuole dell'obbligo/scuole aperte al pomeriggio. Affidamenti. Ulteriore impegno. lire 184.631.808	13.11.2000
9	Determinazione Dir. n.2048	Centri d'incontro e Punti famiglia. Ulteriore affidamento lire 177.574.800	13.11.2000
10	Determinazione Dir. n.3125	Affidamento incarico progetto Le famiglie del 2000-2001. lire 13.888.860	11.12.2000
11	Determinazione Dir. n.3144	Progetto Educativo Micronidi o nidi familiari. Affidamento incarico consulenza. lire 979.200	18.12.2000

12	Determinazione Dir. n.65	Piano di Comunicazione integrata relativo all'applicazione della L.285/97. Ulteriore impegno. lire 2.496.000	9.01.2001
13	Determinazione Dir. n.79	Nidi aperti. Ulteriore affidamento. lire 47.783.200	11.01.2001
14	Determinazione Dir. n.122	Le famiglie del 2000. lire 639.600	17.01.2001
15	Determinazione Dir. n.156	Ampliamento del servizio dei laboratori dell'obbligo e delle ludoteche. Affidamenti. lire 72.774.800	22.01.2001
16	Determinazione Dir. n.157	Ampliamento ed estensione degli interventi di gestione e organizzazione delle sale Gioco in Ospedale. Affidamenti. lire 50.076.000	22.01.2001
17	Determinazione Dir. n.289	Stampa pieghevoli e locandine progetto Famiglie. lire 5.066.400	2.02.2001
18	Determinazione Dir. n.287	Libri Gruppo Gioco in Ospedale. lire 1.000.000	6.02.2001
19	Determinazione Dir. n.421	Affidamento CESM. lire 52.104.000	8.02.2001
20	Determinazione Dir. n.329	Micronidi. Cer pale chavore. Affidamenti. Spesa lire 41.356.640	14.02.2001
21	Determinazione Dir. n.345	Ulteriore affidamento L'Asterisco	16.02.2001
22	Determinazione Dir. n.421	Ulteriore affidamento CESM. lire 52.104.000	28.02.2001
23	Determinazione Dir. n.449	Micronidi. Affidamento spesa. lire 370.830.000	8.03.2001
24	Determinazione Dir. n.459	Sportelli informativi per le famiglie. lire 1.918.800	12.03.2001
25	Determinazione Dir. n. 460/ASE	Affidamento a trattativa privata dei provvedimenti assicurativi per le attività ex lege 285/97. lire 12.830.000	13.03.2001
26	Determinazione Dir. n.501	Impaginazione e stampa libri per GGO. Affidamento. lire 54.000.000	19.03.2001
27	Determinazione Dir. n.540	Stampa manifesti progetto Famiglia. lire 1.944.000	27.03.2001
28	Determinazione Dir. n.598	Sportelli informativi per le famiglie. lire 959.400	4.04.2001
29	Determinazione Dir. n.800	Progetto Operazione in gioco. Stampa locandina e pieghevoli. lire 4.560.000	14.05.2001
30	Determinazione Dir. n.4659	Realizzazione video Horologium. lire 4.500.000	23.05.2001
31	Deliberazioni G.C.	Autorizzazione spesa. Finanziamento anno 99.	20.06.00
32	Deliberazione G.C.	Approvazione progetti e articolazione budget. Finanziamento anno 99.	14.11.00
33	Deliberazione G.C.	Approvazione progetti. Finanziamenti anno 2000.	18.04.01
34	Determinazioni	*Educative territoriale per minori 0/10*	22.06.00
35	Dirigenziali		28.11.00
36	Determinazioni	Modifiche di contratto appalto	16.01.01
37	Dirigenziali		30.01.01
38	Determinazioni		27.03.01
39	Dirigenziali		18.04.01
	Determinazioni		
	Dirigenziali		
	Determinazioni		
	Dirigenziali		
	Determinazioni		
	Dirigenziali		

40	Determinazioni Dirigenziali Settore Stranieri Nomadi e Adulti in Difficoltà	Contributi ad organismi senza fini di lucro e senza preminente attività commerciale.	28.06.00
		Assistenza domiciliare di aiuto familiare per nuclei in difficoltà con minori.	
41	Determinazioni	Modifiche di contratto appalto	07.08.00
42	Dirigenziali	Estensione contratto di appalto	04.12.00
43	Determinazioni Dirigenziali		24.04.01
	Determinazioni Dirigenziali		
		Sostegno e accompagnamento solidale	
44	Determinazioni	Affidamento incarico ad organismi senza fini di lucro e	20.11.00
45	Dirigenziali Determinazioni Dirigenziali	senza preminente attività commerciale	20.11.00
46	Determinazioni Dirigenziali	Centri diurni aggregativi. Accreditamento	28.11.00
47	Deliberazione G.C.	Consulenza e mediazione familiare	16.5.00
48	Determinazione dirigenziale	Prevenzione danni psichici del maltrattamento e abuso al minore Convenzione con ASL 3.	24.05.00
49			5.05.00
50		*Luoghi neutri*	21.02.01
51	Determinazioni	Ricerca/formazione operatori. Affidamento SFEP	26.07.00
52	Dirigenziali	Incarichi.	31.07.00
53	Servizio Centrale	Acquisto materiale ludico - didattico.	27.07.00
54	Acquisti Contratti e	Acquisto attrezzature audio - video.	31.07.00
55	Appalti - Settore		05.02.01
56	economato	Fornitura arredi vari	18.08.00
57		Acquisto articoli di cancelleria.	19.10.00
		Acquisto apparecchiature informatiche e software	
		Promozione gruppi di auto mutuo aiuto	
58	Determinazione Dirigenziale	Contributo ad organismi senza fini di lucro e senza preminente attività commerciale	1.06.00
		Formazione alle problematiche dei minori	
59	Determinazioni Dirigenziale	Contributo ad organismi senza fini di lucro e senza preminente attività commerciale	14.02.00
		Formazione del personale per la gestione assistenza domiciliare nuclei con minori	
60	Determinazioni	Affidamento Fondazione Feyles	26.09.00
61	dirigenziali Determinazioni dirigenziali	Affidamento SFEP. Conferimento incarichi	08.11.00

62		Casa dell'affido	22.09.00
63	Determinazioni	Gestione diretta in collaborazione con associazione e	29.11.00
64	dirigenziali	singole famiglie affidatarie	02.04.01
65	Determinazioni dirigenziali Determinazioni dirigenziali Determinazioni dirigenziali	Campagna di comunicazione. Affidamento servizi complementari. Affidamento servizi aggiuntivi Festa delle famiglie	29.11.00
66	Determinazione Dirigenziale	Sensibilizzazione affidamento familiare. Protocollo d'intesa con le ASL cittadine.	20.02.01
		Progetto Anni in tasca	
67	Deliberazione G.C. Divisione Servizi Socio Culturali - Settore Gioventù	Affidamento. Modifica di indirizzo e storno fondi.	10.08.00
68	Determinazione Dirigenziale	Progetto Autonomia adolescenti - Accreditamento	16.6.00
		Centro per la mediazione nell'area penale minorile	
69	Determinazioni	Dotazione attrezzature informatiche	07.11.00
70	Dirigenziali Divisione Servizi Culturali - Settore Gioventù e Divisione Socio Assistenziali	Acquisto arredi Partecipazione seminario Supervisione	14.04.01

n.	**Divisione Servizi Culturali Settore Gioventù tipologia atti amministrativi**	**oggetto**	**data**
71	Deliberazione G.C. n. 0006072/50	Individuazione beneficiari di contributo per la realizzazione di iniziative nell'ambito di Est_ADO'	25.07.2000
72	Determinazione Dir.	Progetto Scuola Superiore. Affidamento fornitura servizi	11.07.2000
73	Determinazione Dir.	Attività di Laboratorio telematico nell'ambito delle iniziative Pass 15 e Ragazzi 2006	21.08.2000
74	Determinazione Dir.	Progetto Scuola Superiore oltre confine. Happening internazionale di Lisbona. Affidamenti	17.11.2000
75	Determinazione Dir. n.9624/50	Progetto Alouan. Affidamento	30.10.2001

n.	**CIRCOSCRIZIONE 1 tipologia atti amministrativi**	**oggetto**	**data**
76	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale	L.285/97.Contributo alla Cooperativa Sociale S.Cristina 88 lire 17.374.000 (Euro 8.972,92). Approvazione	19.10.2000
77	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale	L.285/97. Contributo alla Associazione Culturale Daidalois lire 5.670.000 (Euro 2.928,31). Approvazione	19.10.2000

78	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale	L.285/97.Contributo alla Associazione PGS DB2 Mondo G. lire 10.500.000 Euro 5.422,80). Approvazione	!9.10.2000
79	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale	L.285/97. Contributo al Centro Polifunzionale Artigianelli. lire 6.559.000 (Euro 3.387,44). Approvazione	19.10.2000
80	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale	L.285/97. Contributo alla Cooperativa Sociale G. Accomazzi. lire 1.400.000 (Euro 723,04). Approvazione	19.10.2000

n.	**CIRCOSCRIZIONE 2 tipologia atti amministrativi**	**oggetto**	**data**
81	Deliberazione Consiglio	L.285/97 Piano Territoriale di Intervento della	19.10.2000
82	di Circoscrizione	Circoscrizione 2, individuazione beneficiari contributi lire 66.000.000 Legge 285/97 piano territoriale di intervento della Circoscrizione 2, progetti Sportello di Ascolto. Contributi lire 30.000.000	23.11.2000
83	Determinazione Dirigenziale	Finanziamento ai sensi della L.285/97 Piano Territoriale della Circoscrizione 2 contributi lire 66.000.000.	9.11.2000
84	Determinazione Dirigenziale	Finanziamenti ai sensi della legge 285/97 Progetto Sportelli di Ascolto per l'a.s. 2000/2001. Contributi lire 30.000.000	6.2.2000

n.	**CIRCOSCRIZIONE 3 tipologia atti amministrativi**	**oggetto**	**data**
85	Determinazione Dirigenziale 0007699/86	L.285/97 – parziale modifica Deliberazione 9911277/86 Spesa lire 9.092.300	29.08.2000

n	**CIRCOSCRIZIONE 4 tipologia atti amministrativi**	**oggetto**	**data**
86	Determinazione Dir. n.2000654/08	Sacra Famiglia in locazione ad uso servizi locali via Le Chiuse,14 lire 14.595.000	27.01.2000
87	Deliberazione G. C. 0101926/87	Contributo alla Cooperativa PAN lire 20.000.000	21.03.2001

n.	**CIRCOSCRIZIONE 5 tipologia atti amministrativi**	**oggetto**	**data**
88	Deliberazione G.C. 640/2000	Art.42-comma3-L.285/97 Piano Territoriale di Intervento di Circoscrizione. Individuazione beneficiari di contributi lire 87.277.000=Euro 45.074,81.	28.3.2000

n	**CIRCOSCRIZIONE 6 tipologia atti amministrativi**	**oggetto**	**data**

89	Deliberazione C. Circ. n. 0011063/89	L.285/97 Piano Territoriale di Circoscrizione Servizio Spazio Coppia - Appunti di Coppia.Rinnovo per l'anno 2001 Convenzione con ASL 4 per utilizzo di personale per la terapia psicologica	11.12.2000
90	Determinazione Dir. n. 0012500/89	L.285/97 Piano Territoriale di Intervento.Servizio Spazio Coppia - Appunti di Coppia. Affidamento all' ASL 4 per utilizzo di personale specializzato per la terapia psicologica. Autorizzazione di spesa di lire 15.000.000	12.12.2000
91	Deliberazione C. Circ. n. 0010790/89	L.285/97 Piano Territoriale di Circoscrizione. Individuazione di beneficiari di contributi per lire 60.281.501	04.12.2000
92	Determinazione Dir. n. 0011900/89	Servizi Socio Assistenziale L.285/97 esercizio finanziario 1999. Piano Territoriale di Intervento. Contributi per lire 60.281.501	06.12.2000

n	CIRCOSCRIZIONE 7 tipologia atti amministrativi	oggetto	data
93	Determinazione Dirigenziale prima triennalità	Devoluzione contributo all'Associazione culturale Magna Grecia per lire 2.340.442. Trattasi di fondi circoscrizionali (bilancio 2000), utilizzati per far fronte a una riduzione di fondi di lire 2.668.068 deliberata dalla Giunta Comunale il 16.12.99	7.12.00

n	CIRCOSCRIZIONE 9 tipologia atti amministrativi	oggetto	data
94	Determinazione Dir.	Integrazione di affidamento del servizio di Formazione per Insegnanti	19.9.2000
95	Determinazione Dir.	Estensione efficacia dell'integrazione affidamento del servizio di Formazione per Insegnanti già autorizzato con determinazione 2000/08231/92 approvata il 19/9/2000	18.10.2000
96	Determinazione Dir.	Commissione Tecnica di Valutazione dei servizi di consulenza e formazione rivolti ai genitori. Costituzione	17.01.2001
97	Determinazione Dir.	Affidamento dei servizi di Educazione e Consulenza familiare per i genitori, Baby-Sitter/Intrattenimento per bambini. Consulenza per genitori.	14.02.2001
98	Determinazione Dir.	Commissione Tecnica di Valutazione dei progetti relativi al supporto scolastico. Costituzione	15.02.2001
99	Determinazione Dir.	Progetto Supporto Scolastico anno 2001. Individuazione beneficiari di contributo e autorizzazione spesa	7.05.2001

Complessivamente risultano posti in essere:

99 Atti amministrativi

8 deliberazioni di Giunta Comunale

11 deliberazioni di Consiglio Circoscrizionale

80 determinazioni dirigenziali

1.2 Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L.285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Gli atti pubblici, di seguito riportati, adottati dalle differenti Divisioni e Circoscrizioni nell'ambito dello spirito e indicazioni della Legge, hanno sostenuto e potenziato l'attivazione dei nuovi servizi presenti sul territorio cittadino.

n.	DIVISIONE SERVIZI EDUCATIVI tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Convenzione tra il Centro Ricerche Sociali Educazione e Progetto e la Circoscrizione 3	Utilizzo di locali e materiale ludico destinati alla ludoteca di via Millio n. 20 per la realizzazione del Progetto educativo Centri di Incontro e Punti Famiglia L.285/97	10.04.2001
2	Contratto di locazione tra ATC e Associazione Bimbidea	Concessione da parte di ATC - Agenzia Territoriale per la Casa – a Associazione Bimbidea dei locali di via Sospello n 161/B, Circoscrizione 5, in locazione per il solo uso di Punto Gioco Bimbi per la realizzazione del Progetto educativo Centri di Incontro e Punti Famiglia L.285/97	5.06.2001

n	Divisione servizi socio assistenziali tipologia atti amministrativi	oggetto	data
3	Deliberazione G.C.	**Convenzione tra la cittÁ di torino ed il tribunale ordinario di torino per interventi a tutela di minori figli di genitori separati o divorziati. Convenzione con il Tribunale Civile per la costituzione di un ufficio di Servizio Sociale presso lo stesso, relativamente alle competenze dei Servizi in materia di separazione giudiziaria**	03.10.00
4	Determinazione Dirigenziale	**Protocollo d'intesa con le asl cittadine per le attivitÁ inerenti la tutela materno infantile e collaborazione prof.le nell'ambito della campagna affidamenti Protocollo d'intesa con le ASL cittadine per la costituzione di èquipes pluriprofessionali per Affidamenti, Adozioni, Abusi e maltrattamenti, per la definizione di successiva stipula di convenzioni.**	20.02.2001

n.	CIRCOSCRIZIONE 2 tipologia atti amministrativi.	oggetto	data
5	Deliberazione Consiglio di Circoscrizione	**Progetto Ragazzi 2000-2001. Provvedimenti. Spesa presunta lire 8.000.000 individuazione beneficiari contributi lire 130.000.000**	30.11.2000 23.11.2000

6	Determinazione Dir.	Progetto Ragazzi 2000-2001. Contributi ed impegno di spesa lire 125.000.000	6.12.2000

n.	CIRCOSCRIZIONE 3 tipologia atti amministrativi.	oggetto	data
7	Deliberazione Giunta Comunale 0003648/19	L.285/97 - Attuazione del Piano Territoriale - Convenzione con l'ASL 2. Spesa di lire 133.050.000	27.04.2000
8	Determinazione Dirigenziale (Divisione VIII) 0003973/19	L.285/97 - Attuazione del Piano Territoriale - Convenzione con l'ASL 2. Devoluzione contributo in esecuzione Del. 0003648/19 lire 133.050.000	09.05.2000

n	CIRCOSCRIZIONE 7 tipologia atti amministrativi	oggetto	data
9	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale	Progetto Adolescenti e Giovani della Circoscrizione 7 - anno 2000/01. Indirizzi programmatici	24.7.00
10	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale	Concessione contributi per lire 179.900.000 per Progetto Adolescenti e Giovani della Circoscrizione 7 - anno 2000/01	20.10.00
11	Determinazione Dirigenziale	Mappatura della popolazione giovanile della Circoscrizione 7. Affidamento per lire 30.000.000	9.11.00
12	Determinazione Dirigenziale	Devoluzione *contributi per lire 179.900.000 per Progetto Adolescenti e Giovani della Circoscrizione 7 - anno 2000/01*	7.12.00

n	CIRCOSCRIZIONE 9 tipologia atti amministrativi	oggetto	data
13	Determinazione Dirigenziale	Centro ragazzi attività 2000-2001. Impegno di spesa limitato a lire 30.3000.000	08.03.2001

1.3 Modalità di raccordo territoriale nell'applicazione della L.285/97

Le Divisioni e i Settori hanno relazionato sulle modalità di raccordo territoriale nell'applicazione della Legge tenendo conto dei rapporti con la Regione relativamente a: comunicazione, coordinamento, iniziative informative, iniziative formative, monitoraggio, valutazione e rapporti con ambiti territoriali.
Le Circoscrizioni hanno tenuto conto dei rapporti con i Settori comunali e con le altre Circoscrizioni.

Divisione Servizi Educativi

La partecipazione agli incontri del Gruppo di Lavoro Interistituzionale per l'attuazione della L.285/97, attivato a cura della Regione Piemonte - Assessorato delle Politiche Sociali, ha consentito di operare in un quadro sempre aggiornato sullo stato dei progetti realizzati a livello cittadino, regionale e provinciale; di effettuare raffronti utili sulle attività programmate, di dotarsi di una documentazione uniforme sempre confrontabile anche con i progetti originari; di implementare l'attività di formazione e scambio interregionale, di confrontarsi sulle attività di monitoraggio in un processo che ha sempre più agevolato l'operare congiunto e integrato.

Divisione Servizi Socio Assistenziali

Tutti i progetti gestiti a livello di Divisione hanno una ricaduta nelle Circoscrizioni a livello dei Servizi Sociali territoriali. Pertanto il raccordo, sia in fase progettuale che di esecuzione, è una prassi attuata e necessaria; rientra nelle normali procedure di raccordo che la Divisione attua nell'esercizio delle sue funzioni. I servizi che vengono così erogati non sono centralizzati, ma costituiscono attive risorse per le Circoscrizioni.

Divisione Servizi Culturali - Settore Gioventù

I progetti messi in atto dal Settore Gioventù non hanno previsto rapporti con la Regione, vi è stato invece un raccordo con alcuni Settori comunali: Progetto Speciale Comunicazione, Divisione Servizi Socio Assistenziali e Circoscrizioni.

Circoscrizione 1

Utilizzo, nel territorio circoscrizionale, delle risorse messe a disposizione dai settori centrali del Comune di Torino, in particolare dalla Divisione Servizi Socio Assistenziali, a seguito dei finanziamenti della L.285/97, e raccordo con gli uffici di coordinamento centrale competenti, relativamente a educativa territoriale, centri diurni, luoghi neutri per incontri vigilati genitori-figli. Raccordo con le Circoscrizioni 8, 9, 10 per l'impostazione dei servizi di Luogo Neutro afferenti all'ASL 1.

Circoscrizione 2

Rapporti con i settori comunali: Divisione Servizi Educativi e con il Progetto Speciale Periferie, in particolare nell'ambito del Progetto URBAN.

Circoscrizione 3

La Circoscrizione ha partecipato al percorso formativo organizzato a livello cittadino dalla SFEP per Educatori di Luogo Neutro e un CSE fa parte della Commissione cittadina che coordina l'esperienza. È stato predisposto, in collaborazione con la Circoscrizione 2 e l'ASL 2 un piano di intervento che prevede la realizzazione di altri Progetti (quali un consultorio pediatrico per gestanti e madri "a rischio" e un servizio di mediazione familiare) con il finanziamento destinato alle AASSLL, sancito da un Protocollo d'Intesa fra la Città di Torino e l'ASL 2.

Circoscrizione 4

Il raccordo territoriale si è attivato con il Settore Patrimonio per l'affitto dei locali.

Circoscrizione 5

I rapporti con altri settori comunali si sono concentrati nelle fasi di impianto e rendicontazione e monitoraggio dell'iniziativa.

Circoscrizione 6

Vi sono state costanti relazioni con la Divisione Servizi Socio Assistenziali in particolare per raccordare i progetti finanziati dalla Circoscrizione con quelli finanziati dalla Divisione con fondi della L.285/97 (in particolare con gli accompagnamenti solidali, erogati a quattro realtà della Circoscrizione, due delle quali contemporaneamente fruitrici di contributi

Circoscrizionali ex L.285/97, una che fruisce di contributi della Circoscrizione relativi alla prevenzione al disagio, una impegnata nel Progetto Speciale Periferie e che gestisce il Progetto Provaci ancora Sam). Inoltre si è curato il raccordo tra gli interventi previsti nelle scuole medie tramite il progetto Provaci ancora Sam con gli accompagnamenti solidali. Si sono mantenuti costanti rapporti con l'ASL 4 e con la Circoscrizione 7 per la gestione, monitoraggio e verifica del Progetto Spazio Coppia.

Circoscrizione 7

Nei mesi precedenti il varo del Piano Territoriale cittadino 2000/2002 sono stati mantenuti rapporti con l'Ufficio *Torino Città Educativa* (per la parte progettuale) e con il Settore Gioventù (per la parte amministrativa).

Circoscrizione 8

Coordinamento col Progetto Speciale Periferie della Città di Torino e con i soggetti istituzionali e sociali presenti nel Quartiere.

Circoscrizione 9

- iniziative di formazione per genitori e figli insieme denominate Fai con Mamma&Papà realizzate in collaborazione con la Divisione Servizi Educativi/Progetto Comunicazione e Media nell'ambito delle attività dei Laboratori Comunali rivolte alle famiglie quali "libera utenza"
- iniziative di formazione per genitori realizzate in collaborazione con l'ASL 1 – Distretto 9 – Consultorio Familiare sul tema dell'educazione all'affettività e alla sessualità
- raccordo con il Sistema Bibliotecario Urbano per l'utilizzo degli spazi della Sezione Ragazzi della Biblioteca Civica Bonhoeffer attraverso la proposta di un laboratorio di lettura per genitori e figli insieme nell'ambito dell'iniziativa Fai con Mamma&Papà
- iniziative di formazione per genitori denominata Incontri per Mamma&Papà (conferenze più incontri di approfondimento) realizzate in raccordo con il Progetto Famiglia – Sportello informativo 9 per le famiglie
- collaborazione con Nidi d'infanzia, Scuole materne, Scuole elementari, Punto famiglia e Distretto Scolastico 9 per il reperimento degli spazi nei quali realizzare

attività di formazione per insegnanti, per genitori e servizio di baby-sitter accessorio; collaborazione con i medesimi soggetti per la promozione delle iniziative presso le famiglie con minori

- raccordo con i servizi territoriali che offrono consulenza e ascolto ai genitori (Sportello Famiglia 9, Consultorio Pediatrico e Consultorio Familiare, Spazio di Consulenza per genitori) e realizzazione di una comunicazione congiunta alle famiglie della Circoscrizione in relazione ai servizi offerti
- raccordo con il Settore Edilizia Scolastica nell'ambito della riprogettazione del cortile scolastico della Scuola Elementare Vittorino da Feltre
- coordinamento tra le Parrocchie e le Associazioni che svolgono attività di supporto scolastico per ragazzi delle Scuole Medie Inferiori
- realizzazione di un evento finale denominato Festa con Mamm&Papà in raccordo con la manifestazione cittadina Torino porte aperte: La Scuola adotta un Monumento e con la Giornata Mondiale per l'Ambiente; collaborazioni con: Provincia di Torino (Sportello per l'Ambiente), Servizi Educativi (Progetto Famiglia, Progetto Comunicazione e Media, Progetto Gioco), cooperative Biloba, Valdocco, Educazione Progetto, Associazioni del territorio, Cad, Scuole elementari Vittorino da Feltre e Duca degli Abruzzi, Scuole d'Infanzia di corso B. Croce e corso Caduti sul Lavoro, scuola materna di via Garessio, nido d'Infanzia Il Laghetto.

Circoscrizione 10

A livello circoscrizionale si è provveduto a far funzionare il *tavolo di lavoro interservizi* che ha visto la collaborazione dei Servizi Sociali, Sanitari e Scolastici, in particolare attraverso la partecipazione di operatori delle scuole materne e dei nidi, dei Consultori, della Neuropsichiatria infantile oltre che dei servizi sociali. Il suddetto tavolo di lavoro è poi stato allargato alla partecipazione di soggetti privati quali cooperative, associazioni, persone singole interessate al problema allo scopo di individuare aree e modalità di intervento.

1.4 Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97

Le azioni intraprese dalla Città e dalle Circoscrizioni per favorire la messa a regime della Legge riguardano le iniziative di coordinamento, le iniziative informative e le iniziative formative

Divisione Servizi Educativi

iniziative di coordinamento

- 29 settembre 2000, Torino - Per un nuovo Piano Territoriale: incontro di verifica e confronto con le associazioni che aderiscono ai gruppi di lavoro del Progetto Torino, Città Educativa e le associazioni aggiudicatarie dei progetti legge 285/97
- 9 febbraio 2001, Consultazione pubblica per l'approvazione del Piano Territoriale 2000/2002

iniziative informative

- 9/11 febbraio 2001, Torino - convegno: Tempo libero e tempo di viaggio. Dall'infanzia all'adolescenza
- 22 marzo 2001, Torino - convegno I nuovi servizi per la famiglia: presentazione del monitoraggio di un anno di esperienza degli sportelli informativi per le famiglie
- 24 marzo 2001, Torino - convegno Come si educa alla dimensione internazionale

iniziative formative

- 29 marzo 2001, Torino - Incontro con le econome delle scuole dell'infanzia sulla legge 285/97
- 4 maggio 2001, Torino - Incontro con le famiglie: I micronidi a Torino
- 17 maggio 2001, Torino - Confronto con gli operatori dei nidi privati sui nuovi servizi avviati con la L.285/97
- 8 maggio 2001, Torino - Incontro con gli insegnanti e gli educatori addetti agli sportelli famiglia

iniziative informative e di coordinamento in altre città

- 11, 12 settembre 2000, Milano – Legge 285/97: Seminario di formazione sulla cultura della valutazione e della riprogettazione.
- 21 settembre 2000, Orvieto - IV congresso italiano di psicologia della salute
- 7 ottobre 2000, Monza – incontro informativo sui servizi della Città di Torino
- 21/24 novembre 2000 – Lisbona VI Congresso Internazionale Città Educative Le città: spazio educativo del nuovo millennio
- 13 dicembre 2000, Firenze – Giornata di studio nazionale: le città riservatarie e la sfida della legge 285/97
- 14 dicembre 2000, Ravenna – convegno La città educativa - progetti ad altezza di

bambine e bambini

Divisione Servizi Socio Assistenziali

- Attivazione e gestione della *Casa dell'Affido* quale luogo di coordinamento di tutte le attività relative all'affidamento familiare (sensibilizzazione, conoscenza, sostegno individuale e attraverso gruppi di mutuo aiuto).
- Attivazione di processi di qualità attraverso tavoli di concertazione ed elaborazione di manuale di qualità, al fine del perfezionamento dell'accreditamento delle strutture residenziali e semiresidenziali.
- Sperimentazione di nuove funzioni relativamente alle Comunità Alloggio a gestione diretta, per pronti interventi e affidamenti di neonati a brevissimo termine.
- Tavoli di lavoro istituiti con le ASL su temi relativi al materno - infantile e coordinamento con le stesse relativo agli interventi in luogo neutro.

Divisione Servizi Culturali - Settore Gioventù

Sono state intraprese varie iniziative informative attraverso i mass media.

Circoscrizione 1

Nella relazione dello scorso anno si è presentato il percorso che ha guidato, dal febbraio 1997, l'avvio di un lavoro di rete sul territorio della circoscrizione 1, promosso e guidato dai servizi sociali ed educativi, e che ha riguardato le risorse pubbliche, private e del volontariato che offrono sostegno, proposte, attività ai bambini/e e ai ragazzi /e in età 6-21 anni. Questa modalità di lavoro ha:

- favorito la conoscenza tra le diverse agenzie, tra operatori e volontari, ma soprattutto tra i ragazzi fruitori delle diverse opportunità, ragazzi che, spesso, appartengono a nuclei familiari problematici
- agevolato la diffusione e la circolazione di informazioni tra le risorse del territorio
- stimolato il confronto di stili educativi, di impostazioni progettuali, di esigenze formative
- permesso di sostenere realtà associative in momentanee difficoltà
- favorito il confronto operativo tra realtà culturali diverse, creando le premesse per un reale processo di integrazione interculturale.

In questo contesto si è inserita la progettualità del Piano Territoriale Circoscrizionale, i cui obiettivi sono stati definiti tenendo presente i bisogni del territorio, le risorse già operanti, le modalità di collaborazione già attivate tra le diverse realtà. Nell'anno considerato da questa relazione si sono realizzati alcuni incontri tra le risorse aderenti al lavoro di rete con l'obiettivo di presentare i progetti in corso, le nuove iniziative, comprese quelle avviate con la L.285/97, e di verificarne gli esiti; si è altresì proposta una giornata di informazione sul tema dei minori stranieri relativamente agli aspetti normativi e a i temi dell'interculturalità, cui faranno seguito nel prossimo autunno due momenti seminariali di approfondimento. Inoltre, si è curato in modo particolare il rapporto con le scuole, offrendo opportunità rivolte sia agli alunni che agli insegnanti sui temi dell'orientamento, dell'interculturalità, della conoscenza di sé, che hanno permesso una graduale apertura delle scuole medesime al territorio ed una maggiore disponibilità alla collaborazione con altre agenzie educative. In quest'ambito si collocano i progetti finanziati con contributi ai sensi della L.285/87, relativi a:

- *1 X TUTTI* Progetto presentato Coop. S. Cristina per conto della Cooperativa G. Accomazzi, del Centro Polifunzionale Artigianelli, delle ACLI S. Filippo - Gruppo PETER, realizzato in collaborazione con il servizio pubblico di educativa territoriale ed i servizi sociali e con le altre agenzie educative operanti sul territorio che aderiscono alla rete. Il Progetto prevedeva come obiettivo generale quello di valorizzare e facilitare la partecipazione della comunità locale, per favorire la crescita dei bambini e dei ragazzi residenti, attivando iniziative di tipo ludico, sportivo caratterizzate da una forte valenza educativa
- *Corso di danza e percussioni* Progetto presentato dall'Associazione Culturale Daidalos che aveva l'obiettivo di dare continuità ad un'iniziativa finanziata per la Circoscrizione 1, l'anno precedente, dal settore Gioventù del Comune di Torino, che aveva consentito la creazione di un gruppo di ragazzi e ragazze che, al termine dei corsi era stato in grado di presentare uno spettacolo all'interno del Festival Under 15 della Città di Torino. Il Progetto ha permesso la continuazione del percorso iniziato e il coinvolgimento di ragazzi e ragazze che normalmente vivono in situazioni di disagio, e che hanno potuto sperimentare un occasione molto importante di autovalorizzazione, stante che hanno nuovamente potuto presentare alcuni spettacoli durante il Festival Under 15 (in collaborazione sempre con il Settore Gioventù), ma

anche in altre occasioni cui sono stati successivamente invitati (Festa nella zona di via Arquata per la manifestazione cittadina La scuola adotta un monumento - Festival a Piossasco)

- *F.... come Fiaba ..... il gioco magico con le fiabe* Progetto presentato dall'Associazione PGS DB2 Mondo G, rivolto a 12 classi di scuola elementare, con l'obiettivo di stimolare nei bambini la creatività e la fantasia come canali emotivi per esprimere pensieri, emozioni, paure e desideri, imparando a conoscere se stessi
- *Orientauno* Progetto proposto dal Centro Polifunzionale Artigianelli, con l'obiettivo di avviare un percorso di orientamento che coinvolga i ragazzi e gli insegnanti di alcune seconde medie, al fine di offrire loro spunti di riflessione per rivedere in modo critico il proprio impegno nello studio delle diverse materie, in previsione di una scelta relativa alla prosecuzione degli studi o comunque alla definizione di un proprio progetto di vita
- *Giochi di strada... nelle strade del mondo* Progetto presentato dalla Cooperativa G. Accomazzi, proposto ad alcune scuole elementari con l'obiettivo di favorire la conoscenza di culture diverse, attraverso la ricerca di documentazione relativa alle culture individuate, con riferimento a quelle presenti in classe, sui giochi abitualmente usati, la successiva costruzione di giochi di strada e l'utilizzo di musiche e cibi dei paesi scelti.

Circoscrizione 2

Incontri di coordinamento con Assessorati dei progetti per l'infanzia e per interventi nelle periferie

Coordinamento con i servizi territoriali dell'ASL 2

Coordinamento con Associazioni e Cooperative sociali

Pubblicizzazione delle iniziative mediante volantini.

Circoscrizione 3

Sono stati promossi, in diversi momenti e a livelli differenziati, numerosi incontri di confronto, programmazione, progettazione e verifica sia dei singoli Progetti che del Piano complessivo, internamente ai Servizi, e con altri interlocutori (Amministratori Pubblici, Agenzie formative, altri Enti Pubblici, Privato sociale etc.).

Circoscrizione 4

iniziative di coordinamento fra le agenzie coinvolte, con i Servizi Sociali di Base e Socio Educativi

iniziative informative di pubblicizzazione capillare come descritto nella relazione

iniziative formative rivolte al personale coinvolto nella conduzione del servizio in particolare sul gioco.

Circoscrizione 5

Esiste un'attività consolidata di coordinamento rappresentata dalle due commissioni scuola-territorio che vedono anche la partecipazione del PSP ed è stata ulteriormente rafforzata con la creazione di un "Tavolo di Regia Circoscrizionale" con la funzione di raccordo, programmazione, omogenizzazzione e distribuzione delle diverse risorse sul territorio circoscrizionale. Iniziative formative sono state realizzate singolarmente dalle diverse realtà territoriali pur non essendo contemplate nei relativi progetti.

Iniziative informative:

Iniziativa 1 Committente	**Circoscrizione 5**
Progetto	**Laboratori pre professionali corsi 1999/2000 di sartoria falegnameria parrucchiera, ristorazione, riparatori di cicli e motocicli per giovani espulsi dalla scuola o in cerca di occupazione dopo la licenza media**
Ambito dell'iniziativa	**Circ. 5 e per il corso di falegnameria la Circ. 3. Posti liberi sono stati occupati da servizi cittadini**
Materiali utilizzati e quantificazione	**Locandine e manifesti, comunicati stampa radio e tv**
Periodo	**Dicembre 99 giugno 2000**
Iniziativa 2 Committente	**Scuola Media Saba**
Progetto	**Iniziative di integrazione rivolte ad allievi stranieri Corsi di alfabetizzazione**
Ambito dell'iniziativa	**Circoscrizione 5**
Materiali utilizzatie quantificazione	**Testi, vocabolari, video e p.c.**
Periodo	**Novembre 99 giugno 2000**
Iniziativa 3 Committente	**COOPERATIVA VIDES MAIN**
Progetto	**Iniziative di aggregazione e socializzazione rivolte ad adolescenti in condizione di solitudine educativa per il lavoro dei genitori o appartenenti a nuclei monoparentali**
Ambito dell'iniziativa	**Agglomerati di case popolari intorno alla scuola media POLA**
Materiali utilizzati e quantificazione	**Laboratorio teatrale, musicale con spazi gioco ed espressivi**
Periodo	**Dicembre 99 giugno 2000**
Iniziativa 4 Committente	**Circoscrizione 5**
Progetto	**Contributi per il miglioramento della didattica**
Ambito dell'iniziativa	**Tutte le scuole del territorio della Circoscrizione 5**
Materiali utilizzati e quantificazione	
Periodo	**Dicembre 99 giugno 2000**
Iniziativa 5 Committente	**Circoscrizione 5**

Progetto	Contributi per interventi di prevenzione e recupero del disagio minorile
Ambito dell'iniziativa	Zone di influenza delle associazioni e cooperative sociale destinatarie dei contributi
Materiali utilizzati e quantificazione	
Periodo	Dicembre 99 gennaio 2000
Iniziativa 6 Committente	Circoscrizione 5 Media Turoldo
Progetto	Apertura biblioteca in orario extra scolastico con la collaborazione di insegnanti ed agenzie educative territoriali
Ambito dell'iniziativa	Quartieri Vallette e Lucento
Materiali utilizzati e quantificazione	Materiali di consumo e sedi dei laboratori
Periodo	Dicembre 99 giugno 2000

Circoscrizione 6

iniziative di coordinamento:

- Comitato interistituzionale Scuola Servizi Territorio: finalizzato a realizzare raccordi tra Circoscrizione, Servizi Sociali Circoscrizionali, ASL 4, Scuole della Circoscrizione; incontri del Comitato circa ogni quattro mesi; nell'ambito del Comitato interistituzionale si è avviato, nel settembre 1999, il Progetto Area Piccoli, finalizzato alla raccolta dati sulla fascia 0-10 anni, all'individuazione di aree critiche condivise, alla sperimentazione di primi interventi integrati tra servizi sociali, sanitari e scuole materne/elementari; il Progetto Area Piccoli si incontra mensilmente
- Dipartimento materno infantile: partecipazione dei Servizi Sociali circoscrizionali alle riunioni del DMI (ogni tre mesi), finalizzato all'integrazione tra servizi sanitari e sociali, alla progettazione di interventi comuni sull'area materno infantile e verifica degli stessi
- Coordinamento tra Responsabili dei servizi sociali Circoscrizioni 6 e 7 e Direttori Distretti 1 e 2 ASL 4: incontri ogni due mesi, finalizzati all'integrazione tra gli interventi sociali e sanitari rivolti ai cittadini di ogni fascia di età; in tale ambito sono stati elaborati protocolli di intesa con l'Autorità Giudiziaria Minorile e le convenzioni per la realizzazione e/o implementazione di progetti integrati anche con fondi L.285/97 (Progetto Luoghi Neutri, Progetto sostegno alla gravidanza, Parto e primo anno di vita nella popolazione extracomunitaria, Progetto Cappuccetto Rosso relativo a maltrattamento e abuso, progetto Spazio Coppia e Appunti di Coppia).

iniziative informative:

- L'informazione e la promozione delle iniziative realizzate con i contributi della Circoscrizione sui fondi assegnati dalla L.285/97 è stata gestita dalle singole

Associazioni attraverso volantini, locandine, contatti diretti con le scuole e con le famiglie delle singole zone di riferimento. Il Servizio Spazio Coppia - Appunti di Coppia, attivo da anni ed implementato con i fondi L.285/97 ha utilizzato i consueti canali informativi (pieghevoli, locandine).

iniziative formative

Nessuna.

Circoscrizione 7

- iniziative di coordinamento

  marzo/giugno 2001 riunioni fra rappresentanti dei Servizi Socio Assistenziali e dei Servizi Socio Culturali della Circoscrizione per costituire una Commissione di valutazione e monitoraggio dei progetti finanziati dalla Circoscrizione medesima nell'anno 2001/2002 (seconda triennalità)

- iniziative informative

  27 marzo 2001 presentazione agli iscritti alla IV e V Commissione della Circoscrizione della Deliberazione di intenti relativa all'utilizzo fondi L.285/97 per il triennio 2000/2002.

  31 maggio 2001 presentazione al Coordinamento Scuole-Servizi della Circoscrizione del Bando di gara per l'attivazione, tramite affidamenti, di progetti nell'anno 2001/2002.

Circoscrizione 8

Coordinamento continuo con le realtà sociali interessate al Progetto. Attività di verifica e di riprogrammazione dell'intervento in sinergia con gli organi istituzionali di competenza. Divulgazione dei contenuti e delle strategie del progetto tramite riunioni di coordinamento e materiale di vario tipo. Incontri di aggiornamento formativo con le strutture scolastiche.

Circoscrizione 9

iniziative di coordinamento:

viene curata la rete relazionale tra i soggetti del territorio che lavorano a contatto con i minori e loro famiglie sia attraverso operazioni di comunicazione (che avvengono puntualmente sia in fase di avvio delle iniziative che in fase di valutazione e di

riprogettazione delle medesime) sia attraverso incontri che si realizzano via via con i soggetti più rappresentativi o maggiormente coinvolti al fine di effettuare un confronto, rendere protagonisti tutti i soggetti avere un visione complessiva e in progress di bisogni e risorse

iniziative informative:

vedi sopra

Circoscrizione 10

Avviati i lavori del Tavolo e promossa una rete di conoscenza e di collaborazione a cui fare riferimento, l'equipe da aprile 2000 ha potuto progettare e iniziare a realizzare iniziative specificatamente rivolte ad aggregare genitori in vista della nascita di gruppi spontanei.

1.5 Riparto economico delle risorse ex L.285/97

Lo stato dell'impegno dei fondi e della certificazione delle spese sono presentati nell'*allegato 1* suddivisi in due schemi che raccolgono i progetti del Piano Territoriale di Intervento cittadino e circoscrizionale articolati in

- Prima triennalità prospetti 1 e 1 bis
- Seconda triennalità prospetti 2 e 2 bis.

I prospetti riportano le note che guidano alla lettura.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

Lo stato dei progetti programmati nell'ambito del Piano Territoriale di Intervento, nel periodo luglio 2000/2001, appare così articolato:

32 Divisione Servizi Educativi

17 Divisione Servizi Socio Assistenziali

17 Divisione Servizi Culturali - Settore Gioventù

2 Divisione Servizi Culturali

53 Circoscrizioni

per un totale di **121 Progetti**

Sono stati attivati 111 Progetti (Progetti in corso e Progetti conclusi)

Progetti programmati	Servizi Educativi	Servizi Socio Assistenziali	Servizi Culturali Settore Gioventù	Servizi Culturali	Circoscrizioni	TOTALE
In corso	17	15	9	1	15	57
Conclusi	6	2	8	1	37	54
Annullati	6	//	//	//	1	7
Non attivati	3	//	//	//	//	3
TOTALE	32	17	17	2	53	121

Il seguente schema illustra lo stato di attuazione dei Progetti che costituiscono il Piano Territoriale della Città

n.	progetti titolo	soggetti attuatori	soggetti gestori	stato di attuazione
1	Ampliamento del servizio (orario e utenza) dei laboratori dell'obbligo e delle ludoteche	Divisione Servizi Educativi	associazioni/cooperative	in corso/rifinanziato
2	Aperture delle strutture scolastiche durante le festività	Div. Serv. Educ		concluso
3	Associazionismo per la partecipazione	Div. Serv. Educ		non attivato
4	Centri diurni per minori	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	in corso/rifinanziato
5	Centri Gioco/Punti di incontro	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	in corso/Rifinanziato
6	Consulenza educativa domiciliare familiare	Div. Serv. Educ	Cooperativa	in corso/Rifinanziato
7	Corsi di formazione per la prevenzione di abusi, violenze e maltrattamenti sui minori	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	in corso/rifinanziato
8	Dimissione protetta	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	concluso
9	Educatrici familiari al domicilio dei bambini	Div. Serv. Educ		non attivato
10	Educatrici familiari al proprio domicilio	Div. Serv. Educ		annullato
11	Educazione e consulenza familiare	Div. Serv. Educ.	Gestione diretta	concluso
12	Formazione per approfondire le problematiche dei minori	Div. Serv. Educ		annullato
13	Formazioni specifiche per madri di bambini stranieri o nomadi frequentanti le strutture educative della prima infanzia	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	in corso/rifinanziato

14	Gruppo Gioco in Ospedale	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	in corso/rifinanziato
15	Il sabato insieme: sul fiume, in collina, in cascina	Div. Serv. Educ		concluso
16	Ludobus	Div. Serv. Educ		annullato
17	Luoghi Neutri	Div. Serv. Educ		annullato
18	Micronidi	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	in corso/Rifinanziato
19	Nidi aperti	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	concluso
20	Organizzazione di seminari, conferenze, dibattiti	Div. Serv. Educ	Gestione diretta	rifinanziato
21	Osservatorio Cittadino sui Minori	Div. Serv. Educ	Gestione diretta/indiretta	in corso/rifinanziato
22	Percorsi di formazione per la prevenzione di situazione di disagio, abbandono e trascuratezza di minori	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	in corso/rifinanziato
23	Percorsi sicuri a scuola	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	in corso/rifinanziato
24	Produzione di materiali informative sui diritti dei minori	Div. Serv. Educ	Gestione diretta/indiretta	in corso/rifinanziato
25	Progettazione partecipata per la trasformazione della realtà urbana	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	in corso/rifinanziato
26	Promozione del volontariato civico	Div. Serv. Educ		annullato
27	Ristrutturazione dei cortili scolastici	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	in corso/rifinanziato
28	Scuola e lavoro	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	in corso/rifinanziato
29	Scuole aperte al pomeriggio	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	concluso
30	Servizio baby sitter	Div. Serv. Educ		non attivato
31	Sportelli informative per le famiglie	Div. Serv. Educ	Gestione diretta	in corso/rifinanziato
32	Utilizzo di madri straniere e nomadi in qualità di mediatori culturali presso le strutture educative	Div. Serv. Educ		annullato
33	Educative territoriale per minori 0/10	Divisione Servizi Socio Ass.istenziali	associazioni/cooperative	in corso
34	Assistenza domiciliare di aiuto familiare per nuclei in difficoltà con minori	Div. Serv. Socio Ass.	associazioni/cooperative	in corso
35	Sostegno e accompagnamento solidale	Div. Serv. Socio Ass.	associazioni/cooperative	in corso
36	Centri diurni aggregativi	Div. Serv. Socio Ass.	associazioni/cooperative	in corso
37	Progetti con ASL 1	Div. Serv. Socio Ass.	associazioni/cooperative	in corso
38	Progetti con ASL 2	Div. Serv. Socio Ass.	associazioni/cooperative	in corso

39	Progetti con ASL 3	Div. Serv. Socio Ass.	associazioni/cooperative	in corso
40	Progetti con ASL 4	Div. Serv. Socio Ass.	associazioni/cooperative	in corso
41	Luoghi neutri	Div. Serv. Socio Ass.	associazioni/cooperative	in corso
42	Promozione gruppi di auto mutuo aiuto	Div. Serv. Socio Ass.	associazioni/cooperative	in corso
43	Formazione alle problematiche dei minori	Div. Serv. Socio Ass.	associazioni/cooperative	in corso
44	Casa dell'affido	Div. Serv. Socio Ass.	associazioni/cooperative	in corso
45	Tutele civili	Div. Serv. Socio Ass.	associazioni/cooperative	concluso
46	Sensibilizzazione affidamento familiare	Div. Serv. Socio Ass.	associazioni/cooperative	in corso
47	Autonomia adolescenti	Div. Serv. Socio Ass.	associazioni/cooperative	in corso
48	Accoglienze residenziali di pronto intervento per minori	Div. Serv. Socio Ass.	associazioni/cooperative	in corso
49	Centro mediazione penale	Div. Serv. Socio Ass.	associazioni/cooperative	concluso
50	Scolarizzazione minori del circuito penale	Divisione Servizi Culturali-Settore Gioventù	associazioni/cooperative	concluso
51	Progetto Riparazione (in ambito Anni in tasca)	Interdivisionale	associazioni/cooperative	concluso
52	IN/OLTRE	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	concluso
53	Promozione del volontariato civico - Giovani per Torino e Ragazzi del 2006	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	rifinanziato
54	Pagella Rock	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	concluso
55	Promozione del volontariato civico	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	rifinanziato
56	Azioni per la promozione delle opportunità di socializzazione positiva	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	concluso
57	Est-Adò	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	rifinanziato
58	La tigre libera in Città	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	concluso
59	Alouan	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	rifinanziato
60	ARIA - Centro ascolto per l'adolescenza	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	rifinanziato
61	ARIA - Sportello genitori	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	rifinanziato
62	Laboratorio cittadino dello sport di borgata	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	concluso
63	Scambi giovanili internazionali	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	rifinanziato
64	Scambi Kids	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	concluso
65	Scuola Super oltre il confine	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	rifinanziato
66	Violenza nelle scuole - attenzione alle vittime	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	rifinanziato

67	Pass 15	Divisione Servizi Culturali	associazioni/cooperative	rifinanziato
68	Corso di specializzazione per animatori interculturali	Div. Serv. Cult.	associazioni/cooperative	concluso
69	1 x tutti	Circoscrizione 1	associazioni/cooperative	in corso
70	Corso di danza e percussioni	Circoscrizione 1	associazioni/cooperative	concluso
71	F... come Fiaba... il gioco magico con le fiabe	Circoscrizione 1	associazioni/cooperative	in corso
72	Orientauno	Circoscrizione 1	associazioni/cooperative	in corso
73	Giochi di strada... nelle strade del mondo	Circoscrizione 1	associazioni/cooperative	in corso
74	Gruppi A.M.A.	Circoscrizione 2	associazioni/cooperative	concluso
75	Consulenza giuridica	Circoscrizione 2	associazioni/cooperative	in corso
76	Sapesse mio figlio...	Circoscrizione 2	associazioni/cooperative	in corso
77	Centro famiglia	Circoscrizione 2	associazioni/cooperative	in corso
78	Attività nei cortili popolari di Mirafiori Nord	Circoscrizione 2	associazioni/cooperative	concluso
79	Sport di strada 2000	Circoscrizione 2	associazioni/cooperative	concluso
80	Sportelli di ascolto	Circoscrizione 2	associazioni/cooperative	concluso
81	Isola sicura	Circoscrizione 3	associazioni/cooperative	in corso
82	Puzzle	Circoscrizione 3	associazioni/cooperative	concluso
83	La Gabbianella	Circoscrizione 3	associazioni/cooperative	concluso
84	Informazione e formazione famiglie e operatori asili nido	Circoscrizione 3	associazioni/cooperative	concluso
85	Conoscere per prevenire	Circoscrizione 3	associazioni/cooperative	concluso
86	Albero che ride	Circoscrizione 4	associazioni/cooperative	in corso
87	Virgola	Circoscrizione 4	associazioni/cooperative	concluso
88	Animatamente due	Circoscrizione 5	associazioni/cooperative	concluso
89	Ci sarà una porta aperta	Circoscrizione 5	associazioni/cooperative	concluso
90	Scrivere con la luce	Circoscrizione 5	associazioni/cooperative	concluso
91	Alla ricerca dell'io sommerso	Circoscrizione 5	associazioni/cooperative	concluso
92	Ben tornato Sam	Circoscrizione 5	associazioni/cooperative	concluso
93	Spazio coppia - appunti di coppia	Circoscrizione 6	associazioni/cooperative	in corso
94	Salvagente di comunità	Circoscrizione 6	associazioni/cooperative	concluso
95	Aria viva	Circoscrizione 6	associazioni/cooperative	concluso

96	Agio e disagio	Circoscrizione 6	associazioni/cooperative	concluso
97	Centro di aggregazione	Circoscrizione 6	associazioni/cooperative	in corso
98	Accompagnamento dei minori nel passaggio di ordini di scuola	Circoscrizione 6	associazioni/cooperative	concluso
99	Centro aggregativo Labor	Circoscrizione 6	associazioni/cooperative	concluso
100	Luoghi neutri	Circoscrizione 6	associazioni/cooperative	in corso
101	Cappuccetto Rosso	Circoscrizione 6	associazioni/cooperative	in corso
102	Sostegno alla gravidanza	Circoscrizione 6	associazioni/cooperative	in corso
103	Corso di formazione di volontari per l'adolescenza	Circoscrizione 7	associazioni/cooperative	annullato
104	Laboratorio di educazione all'immagine	Circoscrizione 7	associazioni/cooperative	concluso
105	Gestione di una ludoteca con attività post scuola	Circoscrizione 7	associazioni/cooperative	concluso
106	SOS spazi di orientamento nella scuola	Circoscrizione 7	associazioni/cooperative	concluso
107	A scena aperta	Circoscrizione 7	associazioni/cooperative	concluso
108	Musica e movimento	Circoscrizione 7	associazioni/cooperative	concluso
109	Dopo scuola	Circoscrizione 7	associazioni/cooperative	concluso
110	La bottega delle nuvole	Circoscrizione 7	associazioni/cooperative	concluso
111	Il computer per tutti	Circoscrizione 7	associazioni/cooperative	concluso
112	Quando la scuola è chiusa	Circoscrizione 7	associazioni/cooperative	concluso
113	Vivere insieme per progredire e migliorarsi	Circoscrizione 7	associazioni/cooperative	concluso
114	I colori di San Salvario	Circoscrizione 8	associazioni/cooperative	concluso
115	Corsi di formazione per insegnanti	Circoscrizione 9	associazioni/cooperative	concluso
116	Corsi di formazione per genitori	Circoscrizione 9	associazioni/cooperative	concluso
117	Spazio di ascolto per genitori	Circoscrizione 9	associazioni/cooperative	concluso
118	Servizio di baby sitter	Circoscrizione 9	associazioni/cooperative	in corso
119	Riprogettazione di cortile scolastico	Circoscrizione 9	associazioni/cooperative	concluso
120	Supporto scolastico	Circoscrizione 9	associazioni/cooperative	concluso
121	Prepariamo il territorio per i bambini del 2000	Circoscrizione 10	associazioni/cooperative	concluso

2.1 Stato della documentazione di interventi/attività del Piano Territoriale e dei Progetti esecutivi

La documentazione delle attività afferenti al Piano Territoriale non è stata effettuata secondo criteri preordinati e omologabili. Pertanto i dati raccolti fanno riferimento alla segnalazione delle modalità con cui ogni ambito di competenza ha provveduto alla raccolta e catalogazione dei materiali disponibili e alla circolarità delle informazioni.

Divisione Servizi Educativi

L'ufficio *Torino, Città Educativa* ha svolto funzioni di coordinamento dei progetti attivati dalla Divisione Servizi Educativi nell'ambito della L.285/97 e di raccordo a livello cittadino di tutti i servizi realizzati delle differenti Divisioni e dalle Circoscrizioni secondo gli Indirizzi e le Azioni programmate con il Piano Territoriale di Intervento.

Nell'ambito della Divisione di appartenenza l'ufficio ha provveduto alla messa a punto del metodo e degli strumenti di raccolta, catalogazione e diffusione di materiali relativi ai servizi attivati allo scopo di facilitare l'informazione sia all'interno che all'esterno del Settore.

Raccolta della documentazione

Attivazione dei Progetti

Raccolta dei Progetti, curricola del soggetto attuatore

Raccolta dei materiali di pubblicizzazione prodotti a cura del soggetto attuatore e dell'Amministrazione

Rassegna stampa inerente le differenti iniziative

Monitoraggio e verifica (vedi 2.2)

Si articola ad opera dei soggetti che concorrono all'attuazione del Progetto, soggetto attuatore e Pubblica Amministrazione, attraverso l'elaborazione di schede specifiche che consentono di avere il quadro dettagliato dell'evoluzione e dello stato di attuazione del progetto. La raccolta e l'elaborazione delle schede è sostenuta da incontri periodici di confronto e verifica e da collaborazione continua con i soggetti aggiudicatari cosicché i nuovi servizi trovino da un lato collocazione funzionale nell'insieme dei Servizi Educativi preesistenti e consolidino quella logica di sistema che orienta attualmente le politiche per l'infanzia della Divisione e dall'altro lato perseguano un'ottica di forte radicamento nelle varie realtà territoriali.

Gli elementi conoscitivi sono raccolti:

- a cura del soggetto attuatore (associazioni, cooperative...)

  La scheda, compilata a cura del soggetto attuatore, descrive dettagliatamente il servizio attivato: titolo del progetto, fondi assegnati e utilizzati, ambito territoriale, indicazione dei tempi di erogazione dei servizi, risorse impiegate, utenza e sue specificità (utenti iscritti, presenze giornaliere, fascia di età, n. di adulti accompagnatori), rete, pubblicizzazione, documentazione. Specifico rilievo ha la voce dell'autovalutazione che, richiedendo di sottolineare le criticità, gli aspetti positivi, di dare valutazioni dei rapporti con i Servizi Educativi, di avanzare ipotesi di prospettive e trasformazioni, fornisce quegli elementi di riflessione indispensabili ad un'operatività flessibile ed adeguata alle esigenze dei cittadini.

- a cura della Pubblica Amministrazione

  La scheda di rilevazione interna, compilata a cura dei Responsabili di Nucleo Pedagogico a cui afferiscono i singoli progetti, completa il quadro del monitoraggio ed è il risultato di un monitoraggio diretto che consente di misurare e verificare la qualità, l'efficacia e la valenza reale del servizio oltre alla rispondenza ai bisogni delle famiglie e agli enunciati stessi della Legge.

Catalogazione dei materiali disponibili

La catalogazione del materiale disponibile, si struttura come una banca dati che, seguendo le differenti azioni del Piano Territoriale organizza le informazioni secondo diversi campi di interesse (per progetti, per soggetti attuatori, per fasi di attuazione ecc . Tale data base (in fase di costruzione) sarà disponibile presso l'Osservatorio Cittadino sui Minori.

Si elencano di seguito i risultati di alcune azioni che hanno sostenuto la diffusione e la circolarità delle informazioni a livello cittadino:

Diffusione e circolarità delle informazioni

Si elencano alcuni punti saldi che hanno sostenuto la diffusione e la circolarità delle informazioni a livello cittadino:

- 10 sportelli famiglia in altrettante scuole delle 10 circoscrizioni cittadine hanno registrato un'utenza di 560 famiglie
- n. verde, attivato specificamente per l'attuazione della L.285/97 a Torino, presso l'ufficio *Torino Città Educativa* ha registrato 2142 telefonate, nel periodo richiesto dall'indagine, con una frequenza di circa 220 telefonate al mese
- 52 punti informativi attivi nella città hanno distribuito 40.000 pieghevoli di *E'*

arrivata... TATA DOING nell'ambito della campagna cittadina di pubblicizzazione per la promozione dei servizi per minori avviata nel 1999

- distribuzione di circa 7.000 fascicoli di sintesi sullo stato di attuazione del Piano Territoriale di Intervento elaborati e prodotti a cura della Divisione Servizi Educativi, Progetto *Torino, Città Educativa* (*Servizi e nuove opportunità per genitori e figli, 1997/2000 dalla ricerca esplorativa sui servizi per l'infanzia all'innovazione e all'ampliamento attraverso la legge 285/97)*
- spedizione di materiali informativi sui nuovi servizi nella città di Torino in 52 città italiane e 7 città internazionali (Asmara, Barcellona, Lisbona, Parigi, Rosario, Tampere, VaciaMadrid).

Divisione Servizi Socio Assistenziali

E' in atto la raccolta della documentazione e si sta effettuando il monitoraggio nei differenti quartieri. L'elaborazione dei dati non è ancora fruibile.

Divisione Servizi Culturali - Settore Gioventù

In generale per tutti i Progetti la documentazione delle attività è stata di due tipi: depliant, opuscoli di tutte le iniziative e relazioni di valutazioni finali di tipo tecnico. In particolare per il Progetto Est-Adò si dispone di due tipi di documentazione:

- relativa alla verifica dei risultati con schede di rilevazione sulla gradibilità delle iniziative e con schede di percorso compilate dalla agenzie
- bando pubblicizzato sui quotidiani cittadini per la presentazione dei Progetti.

Circoscrizione 1

Tutta la documentazione relativa alle attività, che viene redatta dalle realtà che gestiscono i vari progetti, viene raccolta a cura della agenzia della Rete, AGIRETE e messa a disposizione di quanti fossero interessati. Il materiale che sarà aggiornato con le ultime iniziative verrà presentato nella prima riunione della Rete delle risorse che si terrà dopo l'estate.

Circoscrizione 2

La raccolta della documentazione delle attività è stata fatta ricuperando il materiale

pubblicitario delle varie iniziative consistente in volantini distribuiti utilizzando i canali delle scuole dell'Infanzia per le attività del Centro Famiglia, delle scuole dell'obbligo per i progetti dell'Associazione Mano Amica e la diffusione in loco per le attività facenti parte del Progetto Sport di strada e Attività nei cortili popolari della zona di Mirafiori Nord. Questi materiali sono catalogati secondo la tipologia dell'intervento e conservati in un dossier apposito.

Circoscrizione 3

Per ogni singolo Progetto sono state redatte diverse relazioni periodiche e una conclusiva e relativamente ai singoli casi e azioni specifiche si è provveduto a formare un apposito archivio per la relativa documentazione.

Circoscrizione 4

- Modalità di raccolta della documentazione

All'apertura del servizio sono stati preparati alcuni strumenti atti alla rilevazione quantitativa e qualitativa delle prestazioni fornite quali:

- - *scheda individuale* per ogni bambino accolto per la rilevazione: dati anagrafici, notizie particolari che la famiglia intenda dare, l'eventuale iscrizione all'asilo nido o alla scuola materna, possibili accompagnatori autorizzati, tale documento è firmato da un genitore;
- - *foglio giornaliero per la rilevazione delle presenze e della tipologia dell'utenza* (età, sesso, mattina, pomeriggio, tempo meteorologico, accompagnatori;
- - *scheda per la consulenza educativa individuale* nella quale si evidenzia il motivo del primo colloquio, si raccolgono informazioni generiche sul nucleo oltre ad una prima focalizzazione dei problemi evidenziati;
- - *progettazione scritta dei laboratori e delle attività* con l'evidenziazione degli obiettivi, delle risorse, delle metodologie, degli operatori referenti, dei fruitori previsti e degli eventuali costi.

- Modalità di catalogazione dei materiali disponibili

I materiali disponibili, che sono compilati a cura degli operatori del servizio, vengono ritirati mensilmente da un'educatrice dell'educativa territoriale pubblica che informatizza i dati. Da questi si ricava il numero delle nuove iscrizioni, dei frequentanti la ludoteca e dei

bambini che hanno usufruito del babysitting, il grado di frequenza, la suddivisione per età, il numero degli italiani e degli stranieri e quali i paesi di provenienza di questi ultimi, la tipologia degli accompagnatori, il numero delle persone che hanno solo chiesto delle informazioni. Questo permette di avere un'immagine precisa dell'andamento del servizio, di avere una base di discussione con le agenzie coinvolte e con i servizi del territorio sui bisogni del territorio e per proposte di progettazione ulteriore

- Diffusione e la circolarità delle informazioni

L'informazione è avvenuta attraverso il dibattito pubblico all'interno della IV Commissione circoscrizionale e attraverso un depliant illustrativo del servizio inviato a tutte le famiglie con bambini dell'arco d'età che *L'Albero che ride* prevede di accogliere. Inoltre un'informazione dettagliata è stata data all'interno del Coordinamento delle Risorse Educative del nostro quartiere all'interno del quale sono presenti le scuole materne, elementari e medie, le cooperative sociali, alcune organizzazioni del volontariato, assistenti sociali, coordinatori assistenti sociali e socio educativi, educatori di territorio, inoltre è stata data all'interno dei servizi sociali di base.

Circoscrizione 5

- La raccolta della documentazione era prevista ed è stata sollecitata: Associazione Videsmain ha divulgato la proposta tramite i volantini ed il passaparola, Associazione Mondoerre, Associazione Il Portico 89, Cooperativa Stranaidea hanno effettuato incontri con le singole scuole e si sono definiti gli ambiti di intervento specifici; Associazione Un sogno per tutti ha convocato ogni singolo ragazzo.
- Non sono state osservate particolari procedure di catalogazione.
- In seguito ad incontri e riunioni è stata inviata una relazione intermedia ed è stata successivamente effettuata una riequilibratura del progetto per alcune realtà.

Circoscrizione 6

La documentazione consiste nei progetti e nelle relazioni di verifica conclusiva degli stessi; non sono state utilizzate particolari modalità di raccolta e catalogazione dei materiali disponibili. Le informazioni sulle attività sono state curate dalle singole organizzazioni che gestiscono i progetti.

Circoscrizione 7

La Circoscrizione rimanda al *p.2.5* per quanto riguarda la trattazione di questo punto.

Circoscrizione 8

La documentazione deriva dalle verifica sul lavoro svolto e dalle relazione presentate. La diffusione delle informazioni è stata effettuata attraverso i tavoli di coordinamento di quartiere.

Circoscrizione 9

La documentazione relativa agli interventi effettuati è così composta: testo dei progetti, relazioni periodiche sull'andamento dei medesimi, testi relativi a monitoraggio, valutazione e riprogettazione. Fotografie e materiale pubblicitario. La diffusione del suddetto materiale avviene tramite regolare corrispondenza con gli Enti del territorio che operano con i minori e che sono coinvolti a vario titolo nelle iniziative.

Circoscrizione 10

Di tutte le riunioni del tavolo di lavoro sono stati tenuti verbali inviati a tutte le realtà partecipanti. Inoltre sono state compilate le relazioni di verifica intermedia e finale, poi discusse in riunione e nel gennaio 2001 è stato realizzato un momento seminariale di riflessione sul progetto e la sua realizzazione nonché sui problemi affrontati, risolti o lasciati aperti alla fine dello stesso utili comunque in vista dei futuri interventi legati alla L.285/97.

2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica del piano territoriale e dei Progetti esecutivi

Le relazioni sulle stato delle attività di monitoraggio e verifica hanno tenuto conto di strumenti e procedure utilizzati (difficoltà e punti di forza), elementi emersi (positivi e negativi), diffusione e circolarità delle informazioni.

Divisione Servizi Educativi

L'attività di monitoraggio è stata predisposta già in fase di pubblicazione dei bandi pubblici

per la gestione dei progetti afferenti all'ambito di competenza della Divisione.

Allegata ai bandi è stata fornita ai soggetti coinvolti un'apposita griglia di "elaborazione progettuale", volta a reperire elementi informativi ritenuti fondamentali per la valutazione dei progetti stessi.

In particolare è stato richiesto di indicare i criteri, le modalità e gli ambiti di *autovalutazione* del progetto.

In sede di avvio dei singoli progetti è stato altresì richiesto ai soggetti gestori di provvedere alla documentazione delle varie fasi/eventi/prodotti connessi all'attività intrapresa e alla raccolta dei dati necessari alla quantificazione della stessa.

Procedure di rilevazione dello stato di attuazione dei Progetti

1 – incontri sistematici e periodici con

i soggetti gestori dei progetti e servizi mirati a verificare l'adeguatezza, i problemi, gli sviluppi dei progetti assegnati. Ciò ha consentito la percezione puntuale e aggiornata delle realizzazioni e gli eventuali interventi di modifica resisi necessari nel passaggio operativo.

Particolarmente interessanti si sono rivelati gli incontri "tematici", organizzati tra soggetti gestori di servizi analoghi, in quanto hanno consentito livelli di riflessione più ampi e articolati sui vari modelli di servizio e in alcuni casi hanno originato meccanismi di collaborazione reciproca

i responsabili dei servizi comunali volti, oltre che a mantenere aggiornato il livello informativo di tutti gli operatori del Settore, a creare le condizioni per la costruzione di raccordi e collegamenti tra i servizi istituzionali e i nuovi servizi.

gli uffici amministrativi Per la costruzione della gestione contabile del Piano e l'individuazione di procedure adeguate alle esigenze di implementazione dei nuovi servizi

2 – raccolta e analisi delle schede di autovalutazione previste per ogni progetto

3 – predisposizione schede di rilevazione

A tutti i soggetti gestori (interni ed esterni) è stata affidata la compilazione di una scheda strutturata secondo le seguenti voci:

I tempi del progetto (indicare le fasi attraverso cui il progetto è andato articolandosi con indicazione specifica della ripartizione temporale

I numeri del progetto (il personale impiegato – con eventuali avvicendamenti -; gli iscritti; la frequenza; le giornate/ore di servizio prestato)

La rete del progetto (contatti con altre risorse del territorio;

contatti/raccordi/collaborazioni con altri enti/istituzioni)

La pubblicizzazione (strumenti e materiali utilizzati; periodi..)

La documentazione (quali materiali documentari sono disponibili..)

4 – raccolta dati per ogni progetto su scheda di sintesi

Soggetto gestore
Progetto
Titolo
Fondi assegnati
Fondi utilizzati
Ambito territoriale
Tempi dell'azione
Risorse impiegate
Utenza
Rete
Pubblicizzazione
Documentazione

Autovalutazione	
Criticità	
Aspetti positivi	
Rapporti con i servizi educativi	

Prospettive/trasformazioni
Annotazioni

5 – raccolta delle documentazioni dei vari progetti

L'insieme dei dati ricavati dalle rilevazioni ha costituito la base per successivi incontri con tutti coloro che – a vario titolo – hanno preso parte alla realizzazione del Piano per un momento di valutazione collettiva dei servizi realizzati e per porre le basi del Piano per il successivo triennio

Divisione Servizi Socio Assistenziali

Il Piano Territoriale ex lege 285/97 non ha assunto, a Torino, la struttura di Progetto Speciale, ma i vari progetti si sono di norma inseriti nelle attività "correnti" delle varie Divisioni e Settori dell'Amministrazione. Ciò vale in particolare per la Divisione Servizi Socio Assistenziali ciascun comparto della quale ha assunto la responsabilità di seguire il progetto più connesso alle proprie attività e funzioni riservando il coordinamento generale in capo a un solo funzionario tecnico allo scopo addetto a tempo parziale. Pertanto le procedure di attivazione, la valutazione e il monitoraggio di ciascun progetto sono diversificate e congruenti con quelle "correnti" dello specifico Settore e/o Ufficio della

Divisione.

Divisione Servizi Culturali - Settore Gioventù

Il Progetto Est-Adò è stato costantemente monitorato dall'ufficio Promozione Progetti Adolescenti che si è avvalso della consulenza del dott. Marco Brunod dello studio APS di Milano. Il piano di valutazione è stato in un primo tempo presentato ai referenti delle agenzie e sono stati concordati con loro i tempi di rilevazione. La scheda di valutazione doveva essere compilata ad inizio, metà e fine percorso, inoltre è stata predisposta una scheda sulla gradibilità che è stata sottoposta da una collaboratrice dell'ufficio ai ragazzi direttamente nelle sedi delle varie iniziative. Il punto di forza di questa attività, che è stata riproposta anche nell'edizione 2001, è nell'agibilità di compilazione della scheda che permette, se ben compilata in tutte le sue parti e rispettando i tempi, di avere un quadro chiaro delle attività con obiettivi, finalità ipotizzate e raggiunte, problemi emersi, utenza coinvolta, che l'ufficio ha poi rapportato a tempi di realizzazione e costi. Criticità nella corretta e possibile valutazione si è verificata laddove la scheda non è stata compilata con attenzione e soprattutto non sono stati rispettati i tempi. In ogni caso l'ufficio, nella valutazione finale e nella valutazione poi dei Progetti dell'anno 2001 ne ha tenuto conto. Per l'edizione 2001 si è deciso di affiancare alle precedenti delle rilevazioni dirette curate a cura dell'ufficio andando a visitare ad inizio e metà percorso i luoghi di svolgimento delle attività, chiedendo agli animatori dei Centri di compilare un diario di bordo da confrontare in seguito con la rilevazione effettuata dai referenti dell'ufficio in occasione della visita di metà percorso. Per quanto riguarda il Progetto Scuola Super Oltre Confine si sono tenute più riunioni dei comitati organizzatori docenti e studenti con la duplice funzione di monitoraggio del Progetto e di diffusione e circolarità delle informazioni. Il Progetto di Laboratorio Telematico nell'ambito delle iniziative Pass 15 e Ragazzi del 2006 è stato monitorato dal punto di vista quantitativo (numero presenze). Per il Progetto Alouan, si sono svolte riunioni periodiche con i gestori del Centro.

- Elementi emersi

  L'impianto di valutazione dell'edizione 2000 di Est-Adò ha fatto emergere i seguenti lati positivi:

  - migliore distribuzione sul territorio delle attività e delle iniziative
  - miglioramento rispetto all'anno precedente delle qualità delle proposte

- maggior numero di adolescenti coinvolti
- successo delle iniziative nuove (soggiorno in lingua in città, attività di surviving, laboratori musicali)
- successo delle attività sportive quali primo aggancio degli adolescenti

Per il Progetto Scuola Super le riunioni di valutazione hanno fatto emergere il notevole interesse degli adolescenti rispetto all'opportunità di poter portare i propri spettacoli all'estero e confrontarsi con i coetanei degli altri paesi.

Per il Progetto Alouan si è registrato un crescente numero di utenti stranieri e non ed un interesse crescente verso le attività laboratoriali proposte.

- Diffusione e circolarità delle informazioni

  Per quanto riguarda Est-Adò, lo sforzo nel miglioramento nella diffusione e pubblicizzazione del Progetto è stato premiato dall'aumento del numero degli iscritti e dei partecipanti alle attività. L'edizione 2000 è stata pubblicizzata nel mese di maggio attraverso manifesti nelle strade, opuscoli, volantini e una festa iniziale durante e nella sede della Fiera del Libro. In ogni caso dalle schede di rilevazione sulla gradibilità, sottoposte ai ragazzi, la diffusione dell'informazione è avvenuta soprattutto, come sempre succede tra gli adolescenti, attraverso il passaparola tra amici.

  Per quanto riguarda il Progetto di Laboratorio Telematico la diffusione dell'informazione è avvenuta attraverso e-mail agli iscritti ai Ragazzi del 2006, sito Internet e newsletter.

Circoscrizione 1

Le attività avviate nel periodo interessato dalla presente relazione si sono appena concluse o si concluderanno entro l'anno. Pertanto si stanno attivando attualmente alcune verifiche sullo stato di attuazione dei progetti, analizzando le tipologie dei fruitori e le loro modalità di partecipazione alle diverse iniziative, le valutazioni degli operatori e degli insegnanti coinvolti.

Circoscrizione 2

Il monitoraggio delle attività è stato fatto in itinere con incontri periodici tra i referenti dei progetti e i referenti della Circoscrizione, valutando di volta in volta lo stato di

avanzamento dei progetti e realizzando poi una verifica finale prodotta su materiale cartaceo sui singoli interventi programmati.

Circoscrizione 3

Sono stati effettuati incontri periodici di verifica per ogni singolo Progetto, con il coinvolgimento dei Responsabili Pubblici delle singole iniziative, e i "partners" coinvolti (Servizi Sociali di Base, Direzioni Didattiche,) nei quali si sono concordate le eventuali modifiche scaturite dalla valutazione congiunta e l'esperienza si è conclusa con una riunione generale di verifica finale di tutte le iniziative.

Circoscrizione 4

- Strumenti e procedure utilizzati (difficoltà e punti di forza)

  Il primo anno di attività il servizio è stato gestito in collaborazione con una cooperativa sociale, la stessa che gestisce l'educativa territoriale in convenzione (luglio 2000/luglio 2001). Da giugno 2001 si è aggiunta una nuova cooperativa sociale che gestisce le stesse attività ed altre in tempi che il primo anno non erano utilizzati, ampliando così l'accesso al servizio.

  Dall'apertura del servizio sono state fissate dal coordinatore socio educativo responsabile del servizio delle riunioni costanti: settimanali all'apertura, dopo un paio di mesi quindicinali e di nuovo settimanali dall'inserimento della nuova cooperativa. Questo, oltre alla rilevazione derivante dagli strumenti di cui si è più sopra parlato, ha permesso di monitorare il servizio costantemente, di prevenire difficoltà e problemi, di trovare possibili soluzioni quando i problemi si presentavano, di ribadire, discutere ed eventualmente cambiare criteri di progetto *(punti di forza).*

  Sono allo studio soluzioni dal punto di vista amministrativo da parte degli uffici circoscrizionali competenti su aspetti quali: come versare le quote dell'iscrizione e del babysitting e come riavere indietro parte dei soldi da utilizzare per comperare materiale di consumo (che il primo anno è stato comperato con i soldi stanziati dal volontariato Vincenziano del nostro quartiere)

  Da parte della cooperativa che ha gestito la prima parte di attività vi è stato sempre un buon rapporto di collaborazione con l'educatrice e le operatrici del servizio,

mentre non sempre vi è stata la stessa collaborazione con la referente della cooperativa soprattutto per gli aspetti utili a mettere a punto nuovi atti amministrativi imprescindibili per la prosecuzione del progetto *(difficoltà).*

- Elementi emersi (positivi e negativi)

  Avere un osservatorio privilegiato sulle famiglie con bambini della fascia d'età presa in considerazione.

  Entrare in relazione con la cittadinanza ed utilizzarla come interlocutore privilegiato.

  Utilizzare *L'Albero che ride* come luogo più "normale" in cui indirizzare anche situazioni in cui vi sia in atto un intervento educativo specifico con l'accortezza di mantenere la caratteristica di bassa soglia al servizio *(positivi).*

  La richiesta di compilare queste schede di verifica arriva *sempre dopo la data di scadenza*, quindi il tempo a disposizione per trascrivere il lavoro fatto in un anno diventa estremamente ristretto. Inoltre ciò avviene in vicinanza con il periodo estivo nel quale i coordinatori stante la prossimità del periodo di ferie propria e degli operatori hanno un'attività serrata all'interno e sui servizi di cui sono i referenti per garantire che le scadenze di verifica siano rispettate e tutto sia a posto in modo che non vi siano problemi (almeno quelli preventivabili) durante la loro assenza. Anche lo scorso anno è successa la stessa cosa. Siccome si ritiene che soltanto una compilazione accurata e approfondita di queste schede possa fornire gli elementi necessari per una corretta valutazione circa l' utilizzo dei fondi, si segnala la necessità di far pervenire in tempo utile questo materiale *(negativi).*

- Diffusione e circolarità delle informazioni

  L'informazione è stata fornita agli organi politici e dirigenziali circoscrizionali e divisionali.

Circoscrizione 5

- Sono state effettuate riunioni plenarie e dei servizi territoriali con le Associazioni e Cooperative coinvolte.
- Si è individuato che l'arco di tempo di applicazione del progetto (un solo anno) non ha permesso maggiori approfondimenti in itinere. Il punto di forza è consistito nel costruire un primo momento di coordinamento circoscrizionale tra le varie

associazioni e cooperative su obiettivi specifici rafforzando il lavoro di rete già esistente.

- La Circoscrizione sta raccogliendo il materiale previsto dalle singole realtà.

Circoscrizione 6

I progetti delle due associazioni che prevedono lo sviluppo di attività di aggregazione e di occasioni di protagonismo per i preadolescenti ed adolescenti, sono stati costantemente monitorati mediante la presenza periodica degli operatori dei Servizi Sociali, in particolare degli Educatori. Per quanto concerne il progetto proposto dal comprensorio scolastico G. Cena, che partecipa ad altri progetti cittadini, tra cui uno relativo alla prevenzione della dispersione scolastica nel primo anno delle medie inferiori, vi è stata una costante presenza, collaborazione e coprogettazione con gli operatori dei Servizi Sociali Circoscrizionali degli interventi rivolti ai minori afferenti a tale comprensorio e ciò ha favorito una verifica continua dello sviluppo della progettazione e la possibilità di costruire sinergie tra i diversi interventi attuati. Il Progetto Spazio Coppia, condotto in collaborazione con l'ASL 4, è gestito da Assistenti Sociali dei nostri servizi territoriali e da operatori dell'ASL, pertanto il monitoraggio, la verifica e lo svilupparsi del progetto stesso coincidono per la parte finanziata con la L.285/97. Inoltre sono state intraprese, nell'ambito delle consolidate relazioni con altri Enti ed Istituzioni del territorio, alcune azioni per consentire il collegamento degli interventi attuati con la L.285/97, con gli altri interventi svolti a favore dei minori e delle famiglie.(vedi punto 1.4 iniziative di coordinamento). Queste modalità di raccordo stanno consentendo di ottimizzare le molteplici risorse messe in campo, superando il sovrapporsi di interventi e la dispersione di energie. Si è verificato che spesso gli obiettivi generali coincidono, ma vi è una notevole differenza nella percezione dei fenomeni e nella definizione delle priorità (ad esempio tra scuole, servizi sanitari e servizi sociali), dovute ai diversi ambiti di osservazione della realtà. Appare pertanto indispensabile una ricomposizione delle diverse immagini del territorio e dei bisogni della popolazione, portate dai vari interlocutori. La vicinanza degli educatori alle associazioni rappresenta un valido strumento per la conoscenza sia dei minori che frequentano le attività, sia degli esiti in termini di reale incidenza degli interventi messi in atto. L'informazione e la promozione delle iniziative realizzate con i contributi della Circoscrizione sui fondi assegnati dalla L.285/97, come già detto, è stata gestita dalle singole Associazioni attraverso volantini,

locandine, contatti diretti con le scuole e con le famiglie delle singole zone di riferimento. Per quanto riguarda il Servizio Spazio Coppia - Appunti di Coppia, attivo da anni ed implementato con i fondi L.285/97 oltre ai consueti canali informativi utilizzati (pieghevoli, locandine), nel mese di giugno 2000 è stata organizzata una serata a tema aperta a tutte le coppie della Circoscrizione e pubblicizzata con lettere alle famiglie, manifesti, volantini. Non è purtroppo stato possibile ripetere l'iniziativa anche nel 2001, ma ciò non ha pregiudicato l'affluenza delle coppie al servizio.

Circoscrizione 7

La Circoscrizione rimanda al *p. 2.5* per quanto riguarda la trattazione di questo paragrafo

Circoscrizione 8

- analisi delle fonti precedenti e storicamente attualizzate, ricerche, studi sul territorio, varia letteratura di settore
- attività in rete con le realtà formali ed informali presenti nella Circoscrizione
- azione diretta sul campo attraverso operatori mediante l'attivazione degli strumenti finalizzati alla conoscenza reale e viva delle situazioni allo scopo di impostare l'autogestione in rete degli interventi.

Dall'attività è emerso l'esistenza di un forte tessuto socioculturale, l'esistenza di una rete tra i soggetti che operano nel territorio. In senso negativo sono emerse realtà problematiche e marginali all'interno di zone circoscritte e delimitate del quartiere, con difficoltà ad intervenire sulle medesime in modo efficace e integrato con le diverse realtà istituzionali e sociali.

Circoscrizione 9

Strumenti e procedure utilizzati: questionari, flusso delle presenze, incontri con i soggetti del territorio e con gli enti affidatari o beneficiari di contributo, interviste. Difficoltà nella predisposizione di questionari e più in generale nell'applicazione di strumenti di indagine efficaci

Elementi emersi: positività insita nella cultura del "far valutazione" specialmente per quanto

concerne l'aspetto della condivisione con altri soggetti degli elementi utili per la riprogettazione

Diffusione e circolarità delle informazioni: avvengono costantemente.

Circoscrizione 10

Il monitoraggio dell'andamento del progetto avveniva con la riunione periodica del tavolo di lavoro ed inoltre erano previsti due momenti di verifica intermedia e finale che sono stati effettuati rispettivamente a inizio febbraio e settembre2000 ed a gennaio 2001. E' stato utilizzato un sistema di valutazione partecipata dell'intervento che ha utilizzato i seguenti indicatori di verifica: l'ampliamento della rete, l'efficacia della rete, l'autonomia della rete e l'efficacia dell'intervento.

- Punti di forza

  coinvolgimento di tutte le realtà formali ed informali operanti sul territorio della Circoscrizione sul problema dei genitori di bimbi in età prescolare e genitori in attesa. Sono stati intervistati, e quindi coinvolti, genitori di tutti i quartieri della Circoscrizione. Le procedure di raccordo con tutte le iniziative che operano nella Circoscrizione a livello di fascia 0-6 anni (a livello di informazione, confronto dati, coinvolgimento operativo). Riunioni del tavolo di lavoro interservizi ed allargato.

- Punti di debolezza

  principalmente il numero di persone limitato che ha accettato di partecipare alle interviste iniziali previste dal progetto(30 interviste).

2.3 Struttura, caratteristiche ed evoluzione del Piano Territoriale di Intervento

Il Piano Territoriale di Intervento della Città di Torino si articola su 3 Indirizzi la cui individuazione è frutto di scelte politiche e strategiche supportate da elementi di ricerca sulle reali condizioni di vita dei minori sul territorio cittadino e sull'analisi dei servizi che negli anni l'Amministrazione Locale ha autonomamente predisposto.

Il sostegno alla famiglia e alla genitorialità, la predisposizione di servizi in risposta a fenomeni specifici di disagio e difficoltà, il riconoscimento di particolari esigenze legate alla preadolescenza e all'adolescenza sono i temi di riferimento per tutte le azioni varate con le

risorse della l.285/97 e attorno ad essi sono andate costruendosi implementazioni di servizi già sperimentati positivamente o la progettazione di interventi innovativi.

Tra le caratteristiche peculiari del Piano attivato è da sottolineare il coinvolgimento - sia nella fase di predisposizione che di attuazione- di diversi Settori della P.A. e di diversi livelli di governo locale.

Coinvolgimento che è andato ampliandosi con l'effettiva partecipazione dei soggetti esterni rappresentati dai cofirmatari degli Accordi di programma previsti e dai soggetti attuatori dei progetti (privato sociale)

Ciò ha portato ad una articolazione complessa dei meccanismi attuativi e gestionali con un conseguente notevole impegno di tutti i soggetti coinvolti; per contro la stessa complessità ha reso necessario e inevitabile uno sforzo di reciproca integrazione, di concertazione, di confronto che la legge stessa auspicava e che una "logica di piano" rende ineludibile

Ulteriori elementi costitutivi che si è cercato di garantire nella stesura e nella realizzazione del Piano sono

- la promozione di reti di servizi
- l'efficacia degli interventi promossi attraverso la costruzione di un processo di monitoraggio e di valutazione
- la flessibilità degli interventi attivati con la possibilità di successivi aggiustamenti in corso d'opera
- la ricerca di soluzioni amministrative e gestionali adeguate all'innovatività dei progetti
- la promozione della partecipazione dei cittadini, singoli o organizzati, ai momenti di valutazione, proposta, elaborazione degli interventi stessi
- la promozione di ricadute positive delle azioni intraprese indipendentemente dalle risorse messe a disposizione dalla legge 285/97

Attualmente il Piano relativo alla prima triennalità è in fase di avanzata attuazione: di tutti i progetti attivati (111), 54 sono giunti a conclusione; dei 57 ancora in corso 36 saranno ultimati entro dicembre 2001 e i restanti 21 nei primi mesi del 2002.

Come risulta dal Piano Territoriale previsto per il 2000/2002, si è ritenuto opportuno non modificare gli orientamenti di fondo: questo per consentire un'analisi più approfondita dei progetti e dei processi innescati e per consentire che eventuali nuovi sviluppi possano essere collocati all'interno di una più ampia politica dei servizi per l'infanzia.

Divisione Servizi Educativi

Si riporta in questo paragrafo l'elenco relativo allo stato di attuazione dei progetti, aventi come riferimento la Divisione Servizi Educativi, la sintesi dei progetti e dei servizi attivati dal 1999 a luglio 2001, mentre si rinvia al *paragrafo 1.4* per quanto riguarda le iniziative di formazione, raccordo, coordinamento, informazione e al *paragrafo 1.5* per quanto riguarda lo stato dei finanziamenti.

Indirizzo 1 il sostegno alle famiglie e alla genitorialitá

Questo ambito raggruppa le azioni volte da un lato a sopperire alla domanda di servizi per la prima infanzia che nella formula istituzionale dell'asilo nido risultano carenti, ma sono state anche l'occasione per differenziare le risposte alle esigenze espresse dalle famiglie e la possibilità di riconoscere un ruolo attivo delle stesse nell'affiancamento dei processi di crescita dei propri figli.

Il sostegno ad una funzione genitoriale adeguata e responsabile si è orientato alla moltiplicazione di momenti di riflessione comune, di facilitazione all'accesso delle informazioni e alla apertura alle famiglie delle strutture educative già esistenti trasformandone e ampliandone le tradizioni funzioni.

- Azioni di educazione famigliare e di supporto e accompagnamento alla famiglia nel proprio ambiente

  Progetti di educativa domiciliare e di consulenza alla famiglia per minori della fascia 0/6

  Progetti di educazione e consulenza famigliare
- Azioni volte alla creazione di nuovi servizi per l'infanzia

  Creazione di micronidi o nidi famigliari intesi come assistenza presso altro domicilio (Sensibilizzazione e promozione per l'autorganizzazione di famiglie in associazionismo progetto concluso, attivato nell'ambito del Progetto dei Micronidi)

  Centri gioco/Punti d'incontro

  Nidi aperti

  Sportelli informativi per le famiglie

  Formazione specifica per madri di bambini stranieri o nomadi frequentanti le strutture educative della prima infanzia

Indirizzo 2 i servizi della discriminazione positiva

La necessità di riconoscere che esistono particolari situazioni che il bambino si trova ad affrontare e che rischiano di essere particolarmente disagevoli o traumatiche e pertanto necessitano di una particolare attenzione, ha orientato le risorse previste verso il potenziamento dell'esperienza dei gruppi gioco in ospedale.

Il consolidamento dei rapporti con le Aziende Ospedaliere e in particolare con i Dipartimenti materno-infantile apre una prospettiva di sempre maggiore collaborazione e integrazione che potrà essere tradotta in ulteriori collaborazioni nella prossima triennalità.

La necessità di dotare insegnanti ed educatori degli indispensabili strumenti per evidenziare situazioni di maltrattamento e abuso di minori attraverso adeguati percorsi formativi ha trovato nel piano le risorse necessarie alla realizzazione di tale obiettivo. E' previsto che a rotazione, nell'arco di 4 anni tutto il personale educativo e insegnante della Divisione possa fruire di tale aggiornamento.

- Azioni di supporto a minori ospedalizzati

  Progetti per l'ampliamento del servi zio Gruppi Gioco Ospedale

  Progetti per la dimissione protetta
- Azioni per la sensibilizzazione/formazione di operatori, insegnanti e educatori

  Progetti per corsi di formazione per prevenzione, abusi, maltrattamenti

  Progetti per corsi di formazione per la prevenzione di situazioni di disagio, abbandono e trascuratezza dei minori

Indirizzo 3 la preadolescenza e l'adolescenza come opportunità di crescita

I fili conduttori delle azioni hanno fatto riferimento a 3 aspetti ritenuti significativi nella riflessione sulle esigenze, i diritti e le aspettative di questa fascia di età:

- l'interpretazione del diritto alla cittadinanza come diritto di partecipazione alle scelte di gestione e trasformazione della città e del suo territorio, praticando direttamente la conoscenza delle risorse, dei vincoli e delle conseguenze che da esse derivano
- l'ampliamento di occasioni di crescita, formazione e appartenenza nel tempo di vita non scolastico
- la facilitazione all'incontro con il mondo del lavoro e della produttività per sostenere le scelte di orientamento e contrastare il fenomeno della dispersione.

La predisposizione di materiali informativi e di specifici momenti di approfondimento delle

tematiche legate alla crescita hanno accompagnato la messa a punto dei progetti operativi.

- Azioni rivolte alla promozione dei diritti e educazione alla cittadinanza

  Produzione di materiali informativi sui diritti dei minori

  Organizzazione di seminari, conferenze, dibattiti

  Osservatorio Cittadino sui Minori

- Azioni volte alla promozione del protagonismo di preadolescenti e adolescenti

  Progetti di progettazione partecipata per la trasformazione della realtà urbana

  Progetti su percorsi sicuri a scuola

  Progetti di ristrutturazione dei cortili scolastici

- Azioni per la promozione delle opportunità di socializzazione positiva

  Progetti per le scuole aperte il pomeriggio

  Progetti di ampliamento del servizio (orario e utenza) dei laboratori dell'obbligo e delle ludoteche

  Centri diurni per minori, ampliamento dell'orario dei centri educativi specializzati di Torino

  Progetto Il Sabato insieme sul fiume, in collina, in cascina

  Progetto di apertura delle strutture scolastiche durante le festività scolastiche

- Azioni di accompagnamento ai percorsi evolutivi

  Progetti Scuola e Lavoro

La tabella che segue illustra sinteticamente i progetti e i servizi nati dal 1999 a luglio 2001

INDIRIZZO 1 - IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE E ALLA GENITORIALITÀ

Azioni di educazione famigliare e di supporto e accompagnamento alle famiglie nel proprio ambiente

NUOVI SERVIZI	DESCRIZIONE	SEDI, ORARI, UTENZA
Ampliamento educativa domiciliare e consulenza alla famiglia per minori della fascia 0/6 anni PROGETTO INNOVATIVO E DI AMPLIAMENTO RIFINANZIATO a cura di cooperativa Accomazzi	Sono interventi realizzati in collaborazione con istituzioni (ASL, scuole, associazioni, volontariato...) volti ad aumentare la consapevolezza della propria funzione educativa, centrati sull'affinamento delle capacità di ascolto. Orientati a creare aggregazioni e reti di mutuo aiuto, sono organizzati anche usufruendo di situazioni e spazi già esistenti dove la presenza di personale specializzato consente di sperimentare e confrontare direttamente prassi e stili educativi (asili nido, scuole dell'infanzia, consultori famigliari). La *Cooperativa Accomazzi* ha proposto un progetto di prevenzione primaria e secondaria articolato nel seguente modo: presentazione e presa in carico del caso, conoscenza del minore e della famiglia, raccolta delle nuove informazioni, formulazione e attuazione del progetto (attività ludico ricreative, mediazione del conflitto parentale, raccordo con la scuola), verifica in itinere	territorio cittadino via della Consolata 8 10122 Torino

Azioni volte alla creazione di nuovi servizi per l'infanzia

NUOVI SERVIZI	DESCRIZIONE	SEDI, ORARI, UTENZA
Sensibilizzazione e promozione per l'autorganizzazione delle famiglie in associazionismo PROGETTO INNOVATIVO (di accompagnamento ai micronidi) CONCLUSO a cura di MEIC Associazione Peter & Wendy Cooperativa Terzo Tempo METODI Asscom & Aleph Associazione La Cicogna Parrocchia San Giulio D'Orta Ulisse	Un aiuto alle famiglie dalle famiglie per facilitare la costruzione di relazioni e contatti nonché l'interazione di realtà diverse tra loro al fine di accrescere la capacità di progettare insieme le iniziative. Valorizzazione e recupero di un sistema valoriale basato sulla condivisione dei problemi, sull'aiuto reciproco, sulla solidarietà sociale come valore da promuovere	8 percorsi di sensibilizzazioni a cura di 7 associazioni

Creazione di micronidi o nidi famigliari intesi come assistenza presso altro domicilio PROGETTO INNOVATIVO RIFINANZIATO a cura di Associazione La Cicogna Associazione Il Cucciolotto Servizi Sociali e cooperativa Animazione Cooperativa Animazione Valdocco Cooperativa Terzo tempo Cooperativa In Tempo Associazione AIP Associazione Enzo B.	Rappresentano la risposta a necessità più articolate e differenziate, in termini di orari e durata, da parte delle famiglie e al permanere di un'alta percentuale di domande inevase di iscrizione agli asili nido. Hanno altresì lo scopo di incentivare la solidarietà sociale e forme di autorganizzazione autonoma tra le famiglie. Prevedono la costituzione di associazioni di genitori a cui compete l'organizzazione di microgruppi di famiglie che si accordano per la cura e l'assistenza dei propri figli nell'arco della giornata in spazi precedentemente individuati e allestiti (es. alloggi condominiali o alloggi privati) INTERVENTO A CARICO FONDI LEGGE 285/97 lire 300.000 casi sociali o con contributi economici a carico della città e per redditi ISE fino a lire 8.000.000 lire 250.000 redditi ISE da 8.000.001 a 15.000.000 lire 200.000 redditi ISE da 15.000.001 a 20.000.000 lire 150.000 redditi ISE da 20.000.001 a 26.000.000 lire 50.000 redditi ISE oltre 26.000.000	Mamme di giorno 10 Micronidi Io socializzo e tu? 10 Micronidi Cer pala Cavarè 1 Micronido in Campo Nomadi di strada dell'Arrivore 1 Micronido in Comunità protetta apertura a settembre (22 mamme/micronidi per 68 bambini)

segue **Azioni volte alla creazione di nuovi servizi per l'infanzia**

NUOVI SERVIZI	DESCRIZIONE	SEDI, ORARI, UTENZA

Centri gioco o Punti di incontro PROGETTO INNOVATIVO RIFINANZIATO a cura di Cooperativa Santa Cristina '88 CIC CEMEA Associazione Alma Terra Centro Studi L'Asterisco Cooperativa Terra Mia Teatro Reginald Associazione Bimbidea Cooperativa Educazione e Progetto Cooperativa Allegro con Moto Cooperativa La Solidarietà	In riferimento alle tipologie già esistenti, sono da intendersi come spazi attrezzati per bambini accompagnati da adulti, aperti in fasce orarie mattino/pomeriggio. Offrono ai bambini un luogo idoneo alla socializzazione e al gioco, agli adulti uno spazio di ascolto colloquio e scambio su aspetti legati alla funzione educativa e al ruolo genitoriale e facilitano la costruzione di reti familiari e banche del tempo. Rivolti prevalentemente alle fasce 0/3 e 3/6 anni, prevedono la presenza di operatori di altri servizi (pediatra, assistente sanitaria, psicologo...) in tempi determinati per attività di consulenza/informazione. Trovano la loro collocazione presso strutture scolastiche con spazi disponibili o in sedi autonome QUOTE DI CONTRIBUZIONE DELLE FAMIGLIE lire 60.000 per tre mesi esclusi i casi sociali o con contributi a carico della città	8 nuovi servizi C1 Dammimano via San Domenico 15/A da lunedì a venerdì ore 10.00/12.00 e 15.00/18.00 sabato ore 10.00/12.00 e 14.30/16.30 bambini iscritti 13 C2 SOS mamme presso Centro Famiglia circoscrizione 2 via Balla 13 lunedì e venerdì ore 15.00/18.30, giovedì ore 10.00/12.30 bambini iscritti 40 C3 *La Filastrocca* punto d'incontro e di gioco per i bambini e le famiglie c/o ass. Cenisia corso V. Emanuele II, 181 da lunedì a venerdì mattina ore 9.30/12.00 da lunedì a sabato pomeriggio ore 15.30/18.30 bambini iscritti 25 C3 Uno, due...e tre punto di gioco e di incontro via Millio ang. via Spalato (Area ex Fergat) lunedì e giovedì 9.00/12.30 - 14.00/17.30 martedì, mercoledì, venerdì 9.00/12.30 bambini iscritti 60 C5 Bimbidea via Sospello 161/b in fase di attivazione C6 Spazio Bimbi presso Alma Mater via N. Rosa 13 ore 9.00/18.00 bambini iscritti 7 C6 Dindalo presso Punto Famiglia La Rotonda via Tempia 6 lunedì e mercoledì ore14.00/18.00 martedì, giovedì, venerdì ore 9.00/13.00 bambini iscritti 70 (60 famiglie) C10 Il Puffo via Plava 177/4 da lunedì a giovedì ore 15.30/18.30 i primi tre sabati del mese ore 15,30/18,30 bambini iscritti 15

segue Azioni volte alla creazione di nuovi servizi per l'infanzia

NUOVI SERVIZI	DESCRIZIONE	SEDI, ORARI, UTENZA
Nidi aperti PROGETTO INNOVATIVO CONCLUSO a cura di Cooperativa Bimbi in Attività	Sono la trasformazione e ampliamento di alcuni asili nido comunali dislocati sul territorio cittadino in risposta alle necessità di differenziazione dell'orario del servizio da parte di genitori impegnati in attività lavorative prolungate nell'arco della giornata e della settimana. Possono accogliere in tali fasce orarie anche bambini non abitualmente frequentanti anche accompagnati da adulti di riferimento e sorelle e fratelli se hanno da 3 a 6 anni. Rappresentano un'interpretazione più flessibile di servizi già esistenti e un migliore e più differenziato utilizzo delle professionalità. Sono gestiti in collaborazione con il privato sociale, attraverso educatori professionali, e con il coordinamento e la supervisione diretta del servizio di riferimento QUOTA DI CONTRIBUZIONE DELLE FAMIGLIE esclusi casi sociali o con contributi a carico della Città lire 60.000 a trimestre per frequenza fino a tre giorni nell'arco della settimana lire 120.000 a trimestre per frequenza oltre a tre giorni nell'arco della settimana	3 nidi d'infanzia aperti a cura di 1 cooperativa da lunedì a venerdì in 3 differenti Circoscrizioni per un totale di 36 bambini ore 17.30/19.30 sabato ore 8.30/12.30
Sportelli informativi per le famiglie PROGETTO INNOVATIVO RIFINANZIATO a cura di Divisione Servizi Educativi Progetto Famiglia	Rappresentano la risposta alla necessità per le famiglie di essere informate sulle risorse educative e socio assistenziali esistenti sul territorio cittadino. Hanno sede presso gli asili nido e le scuole dell'infanzia che per la loro diffusione capillare si caratterizzano come il centro di una rete territoriale di servizi per l'infanzia. 10 sportelli per le famiglie, gestiti in economia, in altrettanti circoli didattici, uno per circoscrizione a cura di tre educatori/insegnanti e responsabile di nucleo pedagogico per ogni sportello	10 sportelli informativi da lunedì a venerdì ore 14.00/16.00

Formazioni specifiche per madri di bambini stranieri o nomadi frequentanti le strutture educative della prima infanzia PROGETTO INNOVATIVO CONCLUSO a cura di Servizi Educativi AIZO Associazione Italiana Zingari Oggi	Si tratta di formazioni specifiche realizzate presso alcune sedi dei servizi scolastici comunali che hanno tra i loro iscritti numerosi bambini appartenenti a comunità straniere. La frequenza del servizio consente un diretto collegamento con le madri e la possibilità per le stesse di accedere a una formazione mirata. I corsi prevedono apprendimento linguistico, nozioni di igiene e cura del bambino, pronto soccorso, conoscenza dei servizi socio-sanitari. I corsi hanno coinvolto 100 madri straniere e nomadi di bambini iscritti o frequentanti le strutture educative della Città: corsi (di cui tre per mamme straniere, uno per mamme nomadi presso il Campo Nomadi di strada dell'Arrivore a cura dell'AIZO Associazione Italiana Zingari Oggi) per 120 ore per approfondire la lingua italiana, confrontarsi sui modelli educativi, acquisire informazioni igienico sanitarie. Alle mamme frequentanti è dato un assegno di studio di lire 160.000	Nidi d'infanzia Scuole dell'infanzia

INDIRIZZO 2 - I SERVIZI DELLA DISCRIMINAZIONE POSITIVA

Azioni di supporto a minori ospedalizzati

NUOVI SERVIZI	DESCRIZIONE	SEDI, ORARI, UTENZA
Ampliamento sale gioco in ospedale PROGETTO DI AMPLIAMENTO RIFINANZIATO a cura di CAST Cooperativa Atypica Associazione Giochimpara	I Gruppi Gioco in Ospedale sono servizi presenti da tempo presso le strutture ospedaliere cittadine. L'esperienza accumulata in tali contesti ha dimostrato la positività della dimensione ludica nel consentire l'elaborazione della sofferenza e del disagio legati alla malattia. Gli spazi attrezzati, allestiti presso i reparti pediatrici, offrono ai minori e ai loro famigliari un'occasione di relazione condivisa e di supporto. La possibilità di collaborazione proposta da associazioni di volontariato per la gestione di tali spazi ne consentirà un utilizzo più ampio nel corso della giornata e nell'arco settimanale	3 ampliamenti C3 presso l'*Ospedale Martini, reparto di Pediatria* , ampliamento di sale gioco C9 presso l'*Ospedale Infantile Regina Margherita*, ampliamento di sale gioco presso il day hospital di neuropsichiatria, apertura di una nuova sala gioco in ospedale nei reparti di ortopedia e sperimentazione di tecniche informatiche in rete con ludoteche e Torino 2000
Progetti per la dimissione protetta PROGETTO INNOVATIVO a cura di Servizi Educativi Associazione Genitori dei bambini portatori di spina bifida	Si tratta di progetti che prevedono la stretta collaborazione tra équipe mediche e personale educativo al fine di rendere più breve possibile il tempo di permanenza dei minori in ospedale. Il servizio prevede la possibilità di seguire il bambino al proprio domicilio sia dal punto di vista sanitario che educativo: la presenza di adulti qualificati consente di fornire un sostegno ai minori e alle loro famiglie per il superamento delle difficoltà legate alla malattia e al reinserimento nella normale quotidianità	C9 presso l'*Ospedale Infantile Regina Margherita* si sono attivati i seguenti servizi: accompagnamento all'intervento chirurgico automedicazione per bambini portatori di spina bifida biblioteca in ospedale

INDIRIZZO 3 - LA PREADOLESCENZA E L'ADOLESCENZA COME OPPORTUNITÀ DI CRESCITA

Azioni rivolte alla promozione dei diritti di educazione alla cittadinanza

NUOVI SERVIZI	DESCRIZIONE	CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE
Produzione di materiali informativi sui diritti dei minori PROGETTO INNOVATIVO RIFINANZIATO a cura di Studio di progettazione grafica Gianfranco Torri	Progetti per la produzione e la diffusione di una cultura dei diritti, promuovono la consapevolezza che il riconoscimento di tali diritti è un processo collettivo di apprendimento e trasformazione di comportamenti e atteggiamenti Creazione di un numero verde - sportello informativo ufficio *Torino, Città Educativa* - Divisione Servizi Educativi	E' arrivata TATA DOING campagna pubblicitaria per la promozione dei servizi per minori 52 punti informativi, 100 totem, 40.000 pieghevoli, 9.000 manifesti, 4.000 pendoli e manifesti su trasporti pubblici, 500 tram/autobus con striscioni esterni, 1000 magliette, 5000 palloncini, 1 sito Internet e CD ROM, 1 numero verde, pubblicizzazione sulla stampa cittadina, spot radiofonici (3 radio)

Azioni rivolte alla promozione del protagonismo di preadolescenti e adolescenti

NUOVI SERVIZI	DESCRIZIONE	SEDI, ORARI, UTENZA
Progettazione partecipata per la trasformazione della realtà urbana PROGETTO INNOVATIVO RIFINANZIATO a cura di Avventura Urbana Cooperativa Liberi Tutti Associazione Centrocampo Associazione Il Nodo CSI Centro Sportivo Italiano Cooperativa Atipica Cooperativa Esserci	Si tratta di progetti che partendo dalla conoscenza diretta che i bambini e i ragazzi hanno del proprio territorio, elaborano interventi di trasformazione urbana (percorsi, piazze, giardini, spazi di incontro...) basati sugli interessi condivisi e sulle reali esigenze di vita. Assumono le caratteristiche di progetti integrati in quanto si confrontano con le varie dimensioni del territorio (sociale, strutturale, decisionale) e con le sue componenti (servizi, scuole, istituzioni...)	5 progetti a cura di 3 scuole elementari e 2 scuole medie
Percorsi sicuri a scuola PROGETTO INNOVATIVO RIFINANZIATO a cura di Associazione Centrocampo Associazione Il nodo Cooperativa Liberi Tutti UISP Cooperativa Atipica Cooperativa Terra Mia Mentelocale	Sono progetti che mirano alla creazione di reti di sicurezza (commercianti, vigili urbani, anziani...) per consentire a bambini e ragazzi di conquistare un'autonomia di movimento che spesso la città rende difficile o pericolosa	5 percorsi a cura di 5 scuole elementari e medie
Ristrutturazione dei cortili scolastici PROGETTO INNOVATIVO RIFINANZIATO a cura di Cooperativa DOC Cooperativa Mondoerre Associazione Un sogno per tutti Graziella Ferrari Mollo Cooperativa atipica	Sono progetti di utilizzo dei cortili scolastici perché diventino aree aperte al territorio circostante e rispondenti a esigenze ricreative e ludiche, anche al di fuori dell'orario delle lezioni. Elaborati dai ragazzi con l'aiuto di insegnanti, genitori, esperti e professionisti sono un'importante occasione di socializzazione e di incontro per bambini, ragazzi e famiglie	4 cortili a cura di 3 scuole elementari e 1 ICS

Azioni per la promozione delle opportunità di socializzazione positiva

NUOVI SERVIZI	DESCRIZIONE	SEDI, ORARI, UTENZA
Centri ricreativi e aggregativi nelle scuole dell'obbligo scuole aperte al pomeriggio PROGETTO INNOVATIVO RIFINANZIATO a cura di Cooperativa ET Cooperativa Mondoerre Associazione Vides Main Associazione Il Nodo Associazione Ariele - Lombardo Radice Cooperativa Atypica	Sono progetti promossi dalle scuole in collaborazione con l'associazionismo allo scopo di rendere le sedi scolastiche dei luoghi di reale aggregazione. Le proposte sono elaborate dai ragazzi che concorrono anche direttamente alla gestione delle varie iniziative	8 centri ricreativi a cura di 7 associazioni e affiancamento di una cooperativa
Progetti di ampliamento del servizio orari dei laboratori della scuola dell'obbligo, delle ludoteche e punto gioco PROGETTO DI AMPLIAMENTO RIFINANZIATO a cura di Associazione Oltre il metodo Cooperativa Atypica Associazione Giochimpara CEMEA Graziella Ferrari Mollo	I laboratori territoriali rivolti alla scuola dell'obbligo e le ludoteche sono attualmente servizi attrezzati presenti su tutto il territorio cittadino e concorrono all'accrescimento di esperienze e competenze di ordine culturale, disciplinare e artistico-espressivo. L'apertura di tali spazi in orari extrascolastici e in collaborazione con l'associazionismo rappresenta una preziosa opportunità di accesso ad attività educative e di animazione con personale qualificato	4 ampliamenti a cura di 5 associazioni
Centri diurni per minori ampliamento dell'orario dei centri educativi specializzati PROGETTO INNOVATIVO E DI AMPLIAMENTO RIFINANZIATO a cura di Il Quadrifoglio	All'interno di servizi preesistenti aperti a tutti (ludoteche, scuole aperte al pomeriggio, oratori...) è prevista la presenza di personale qualificato con funzioni di accompagnamento e tutela nei confronti di minori che necessitano di essere particolarmente seguiti dal punto di vista scolastico e relazionale	4 CESM

Il sabato insieme sul fiume, in collina, in cascina PROGETTO AMPLIAMENTO TRASFORMAZIONE CONCLUSO a cura di CEMEA Associazione Il tuo parco AIVAM Associazione italiana per la valorizzazione dell'asino e del mulo Associazione Homo Habilis	Sono esperienze di rapporto con l'ambiente compiute direttamente dai bambini e ragazzi insieme ai genitori, nonni e adulti di riferimento. Il servizio è in collaborazione tra i laboratori territoriali della Divisione Servizi Educativi e associazioni allo scopo di integrare le attività ed estenderne la fruizione al tempo extrascolastico, sabato, fasce preserali	percorsi-natura, itinerari ambientali di esplorazione si svolgono presso la *Cascina Falchera* - strada Cuorgnè 109 il Parco delle Vallere, Parco del Meisino, Parco Fluviale del Po
Aperture delle strutture scolastiche durante le festività del calendario e/o durante il periodo estivo PPROGETTO INNOVATIVO E DI AMPLIAMENTO a cura di Associazione Vides Main Cooperativa Doc Associazione Centrocampo UISP Cooperativa Atypica	La chiusura delle scuole per le grandi festività annuali rappresenta spesso un problema per le famiglie nelle quali entrambi i genitori lavorano. Analogamente per quanto avviene in occasione delle vacanze estive (Estate Ragazzi) il progetto prevede l'apertura di alcuni centri di accoglienza e attività ludiche presso le sedi scolastiche	6 scuole aperte a cura di 5 associazioni

INDIRIZZO 3 - LA PREADOLESCENZA E L'ADOLESCENZA COME OPPORTUNITÀ DI CRESCITA

Azioni di accompagnamento ai percorsi evolutivi

NUOVI SERVIZI	DESCRIZIONE	SEDI, ORARI, UTENZA
Scuola e lavoro PROGETTO DI AMPLIAMENTO E TRASFORMAZIONE RIFINANZIATO a cura di CAST Cooperativa San Donato ENAIP Associazione Centrocampo Associazione Il Nodo Cooperativa Liberi tutti ACMOS Aggregazione Coscientizzazione Movimentazione Sociale Unione Industriale Provincia di Torino AMMA ISVOR IAL - San Luca CSEA ENAIP	Sono progetti volti ad assumere la gestione diretta di produzioni, manutenzioni, recuperi come attività formative orientate al lavoro in quanto sviluppano l'acquisizione di strumenti, competenze tecniche e abilità pratiche necessarie all'attività lavorativa	8 progetti a cura di 2 scuole elementari, 4 scuole medie, 2 ICS

Divisione Servizi Socio Assistenziali

- Percorso di progettazione

  Con specifico atto la Giunta comunale ha istituito un gruppo di lavoro interdivisionale per lo studio e la progettazione degli interventi da realizzare sul territorio cittadino, sulla base dei finanziamenti previsti dalla Legge. Questo gruppo, nella prima fase della sua attività, ha predisposto una rilevazione dei servizi e dei progetti promossi dall'Amministrazione Comunale. Successivamente, e sulla base anche delle indicazioni del gruppo di cui sopra, alcuni funzionari tecnici hanno predisposto una prima proposta di piano, assunta dalla Giunta. Si è proceduto alla concertazione con le istituzioni previste dalla Legge per gli accordi di programma e alla consultazione con le organizzazioni sociali, del Terzo Settore e del volontariato. Contemporaneamente, il provvedimento di cui sopra è stato oggetto dei pareri delle Circoscrizioni. La proposta di Piano, considerati i pareri delle Circoscrizioni e delle Organizzazioni sociali nel frattempo pervenuti, è stata approvata dal Consiglio Comunale. La deliberazione del Consiglio Comunale sopra citata individua tre Indirizzi generali di intervento. Ciascun Indirizzo contiene Azioni e per ciascuna Azione sono previsti specifici progetti. I singoli progetti possono essere innovativi, oppure di ampliamento dei servizi esistenti al fine di permettere una trasformazione innovativa degli stessi. Non sono previste semplici implementazioni dei servizi esistenti.

- Avvio del Piano Territoriale

  Sulla base degli Indirizzi del Consiglio Comunale, la Giunta ha deliberato i progetti sopra elencati, indicando per ciascuno il budget, le eventuali intese specifiche a seguito dell'accordo generale di programma e con quali istituzioni, la Divisione responsabile, le modalità di attuazione. Per quanto riguarda queste ultime è stato definito quali progetti sono gestiti direttamente, quali in appalto, in trattativa privata, in accreditamento, oppure attraverso convenzioni e contributi al volontariato. Data la complessità e l'elevato numero i progetti sono stati avviati in tempi diversi e previa adeguata pubblicizzazione.

- Indirizzi, Azioni, Progetti

  Il primo Indirizzo riguarda il sostegno alle famiglie e alla genitorialità. Le trasformazioni sociali in atto che hanno messo in discussione valori, ruoli, identità,

e la compresenza di difficoltà di ordine economico, culturale, organizzativo e relazionale, pongono la famiglia in una situazione particolarmente complessa. A fronte di ciò le politiche e le culture dei servizi sono ancora troppo orientate all'assunzione di competenze delegate e alla presa in carico del singolo e non del nucleo nel suo complesso di relazioni di vita quotidiana. Occorre invece considerare la famiglia non come problema ma come risorsa e potenzialità da aiutare e supportare nell'esercizio delle proprie competenze e responsabilità. Le azioni attuative di tale Indirizzo si esplicano a due livelli, peraltro tra loro connessi: il primo, rivolto a tutte le famiglie, di aiuto e accompagnamento alle scelte di paternità e maternità; il secondo più attento alle situazioni di particolare difficoltà onde evitare l'insorgere di danni più gravi e, ove possibile, promuovere un miglioramento della situazione.

Il secondo Indirizzo riguarda le forme di protezione e tutela di minori in situazioni di grave difficoltà, abbandono, emarginazione e devianza. Esistono situazioni che non possono essere affrontate attraverso le Azioni e gli interventi previsti negli Indirizzi precedenti ma che, per particolari condizioni anche di tipo culturale, relazionale, sociale necessitano di specifiche attenzioni e relative iniziative e in particolare di interventi di protezione e tutela in sostituzione (in genere temporanea) del nucleo familiare. Relativamente a questo Indirizzo si possono in particolare segnalare quelle progettualità che avviano sperimentazioni di iniziative e servizi diversi dalle attuali strutture residenziali, comprese le comunità alloggio, pur riconoscendo l'importanza e la necessità delle stesse.

Il terzo Indirizzo riguarda la preadolescenza e l'adolescenza come opportunità di crescita. nella fase in cui il bambino e la bambina si aprono al mondo costruendosi una personale percezione dello stesso, del proprio sé e delle relazioni tra il sé e l'ambiente. E' necessario sostenere questi percorsi di identità favorendo i processi di partecipazione, cittadinanza attiva, accessibilità alle opportunità di crescita offerte dal contesto istituzionale e sociale, formale ed informale.

- Progetti afferenti alla Divisione Servizi Socio Assistenziali attivati nel primo piano triennale 1997 - 99:

Indirizzo 1: Il sostegno alle famiglie e alla genitorialità

- Educativa territoriale per minori 0-10 anni

- Assistenza domiciliare di aiuto familiare per nuclei in difficoltà con minori
- Sostegno e Accompagnamento solidale
- Centri Diurni aggregativi
- ASL 1:
  - Attività di valutazione della relazione genitori-bambini soggetti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile
  - Sensibilizzazione e informazione in materia di maltrattamenti e abuso a danno dei minori rivolto a personale della scuola dell'obbligo
  - Supervisione, per i Servizi sociali e sanitari, relativamente ai minori coinvolti in situazioni di abuso e maltrattamento
- ASL 2:
  - Consulenza e mediazione familiare
  - Sostegno a gravidanza e primi anni di vita per fasce a rischio
- ASL 3:
  - Consulenza e mediazione familiare
  - Prevenzione dei danni psichici del maltrattamento e abuso al minore
- ASL 4:
  - Sostegno alla gravidanza e alla prima infanzia nella popolazione extracomunitaria
  - Presa in carico di minori soggetti a maltrattamenti ed abusi
- Luoghi Neutri
- Promozione Gruppi di Auto-Mutuo aiuto
- Formazione alle problematiche dei minori
- Formazione del personale per la gestione Assistenza domiciliare nuclei con minori
- Casa dell'Affido

Indirizzo 2: I servizi della discriminazione positiva

- Tutele civili
- Sensibilizzazione Affidamento familiare
- Autonomia Adolescenti
- Accoglienze residenziali di pronto intervento per minori
- Centro per la mediazione nell'Area penale minorile
- Anni in tasca

Divisione Servizi Culturali - Settore Gioventù

- Dimensioni territoriali

  i progetti hanno tutti dimensione cittadina ma coinvolgono anche i ragazzi dei comuni limitrofi

- Tipologie/interventi/attività

  Progetto Est-Adò attività di animazione attraverso laboratori teatrali, musicali di internet, video, radio, giocoleria, attività sportive con l'offerta di sports più nuovi o comunque meno praticati o prettamente estivi

  Progetto Alouan laboratori interculturali ed inserimento ragazzi stranieri

  Progetto Scuola Super Oltre Confine invio di un gruppo di studenti, vincitori dell'edizione 2000 di Scuola Super a Lisbona per la presentazione delle loro performances di teatro/danza

  Progetto Pass 15-Ragazzi del 2006 Laboratori telematici

- Finanziamenti

  Tutti i progetti sono stati cofinanziati con bilancio comunale

- Iniziative di formazione, raccordo, coordinamento

  Est-Adò ha realizzato un'iniziativa di formazione nell'ambito della valutazione a cui hanno partecipato i referenti dell'ufficio proponente e i referenti delle agenzie che hanno proposto e gestito le attività, inoltre si sono organizzate periodiche riunioni di raccordo tra gli enti proponenti le attività.

  Scuola Super Oltre Confine ha previsto un raccordo costante con la città partner e con le scuole medie e superiori interessate.

Circoscrizione 1

Come già evidenziato, il Piano Territoriale Circoscrizionale e i singoli progetti si inseriscono in un articolato lavoro di rete attivo ormai da anni, che ha come intento il coinvolgimento reale delle realtà che vi aderiscono, in fase di progettazione e di programmazione degli interventi rivolti ai minori. La maggior parte delle agenzie educative presenti sul territorio ha ormai acquisito e fatta propria questa modalità di lavoro, che permette di valorizzare le singole progettualità. La Rete favorisce anche il collegamento del territorio con i Settori centrali dell'Amministrazione, curando la diffusione di informazioni

su iniziative, disposizioni e normative, progettazioni e finanziamenti, favorendo la partecipazione del territorio ad iniziative cittadine (ad es. il già citato Festival Under 15). Per quanto riguarda gli Enti istituzionali si è già detto del recente lavoro attivato per coinvolgere di più le scuole, che hanno ben accolto le proposte sia per quanto riguarda le iniziative concrete rivolte ad alcune classi, sia per quanto attiene una progettazione più ampia di collaborazione scuola-territorio e viceversa. Inoltre, in una specifica zona della Circoscrizione (via Arquata), coinvolta anche nel più ampio progetto cittadino di valorizzazione delle periferie, si sta sperimentando da un anno circa un accordo di programma che coinvolge diverse istituzioni (Servizi Sociali, ASL, Provveditorato) oltre a diverse agenzie del privato sociale e del volontariato, all'interno del quale si collocano anche le iniziative rivolte ai minori, che sono realizzate in una logica di lavoro educativo integrato ed in stretto collegamento con i servizi già esistenti. Per quanto riguarda il raccordo con l'ASL è stata stipulata una convenzione con i Servizi Sociali delle Circoscrizioni 1, 8, 9, 10, e i Servizi di NPI afferenti all'ASL 1 per la gestione integrata tra diverse figure professionali degli incontri tra genitori e figli disposti dall'Autorità Giudiziaria in Luogo neutro, utilizzando i finanziamenti cittadini.

Circoscrizione 2

Il Piano di Intervento ha coinvolto l'intero territorio della Circoscrizione 2, con progetti che hanno riguardato la Scuola (Sportelli di Ascolto), le famiglie (Progetto SOS Mamme), adolescenti e preadolescenti (Sport di Strada) una specifica area del territorio caratterizzata da insediamenti di edilizia popolare e da particolari problematiche sociali (Attività nei cortili popolari della zona di Mirafiori Nord).

Un raccordo con il sistema dei servizi cittadino si è avuto, in particolare, con il progetto di SOS Mamme realizzato presso il Centro Famiglia. Tale Progetto infatti ha interagito con il Punto Gioco, attivato nello stesso centro dall'Assessorato al Sistema Educativo della Città di Torino, ampliando e integrandone la proposta. Con l'intervento Attività nei cortili popolari della zona di Mirafiori Nord si è invece attivata una collaborazione stretta con il Progetto Speciale Periferie della Città di Torino e con il progetto URBAN che vedrà nei prossimi 5 anni un notevole investimento di riqualificazione dell'intera area delle case popolari e della zona circostante.

Circoscrizione 3

I Progetti più significativi hanno esteso il loro intervento a tutto il territorio della Circoscrizione; ci sono state iniziative finanziate autonomamente dalla Circoscrizione, quale il Centro per le tematiche giovanili; i Servizi Sociali della Circoscrizione hanno partecipato al percorso formativo organizzato a livello cittadino dalla SFEP per Educatori di Luogo Neutro e un CSE fa parte della Commissione cittadina che coordina l'esperienza. È stato inoltre predisposto, in collaborazione con i Servizi Sociali della Circoscrizione 2 e l'ASL un piano di intervento che prevede la realizzazione di altri Progetti, (quali un consultorio pediatrico per gestanti e madri "a rischio" e un servizio di mediazione familiare) con il finanziamento destinato alle ASL, sancito da un protocollo d'intesa fra la Città di Torino e l'ASL 2.

Circoscrizione 4

- Dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano

  Il servizio è collocato nel quartiere S. Donato ma è offerto alle famiglie di tutta la Circoscrizione. L'altro progetto *Virgola* educativa domiciliare per le famiglie, con bambini piccoli, in difficoltà ha avuto la durata di un anno (come previsto) e si è conclusa. Le risorse economiche provenienti dal finanziamento della L.285/97 saranno tutte utilizzate per L'Albero che ride come previsto sin dall'inizio.
- Tipologie interventi/attività

  Ludoteca, babysitting, laboratori per grandi e piccoli, uscite sul territorio, incontri con esperti su problemi dell'infanzia, attività di consulenza educativa individuale.
- Finanziamenti (ex L.285/97, cofinanziamento...)

  In aggiunta ai fondi della legge la Circoscrizione ha ritenuto di implementare le risorse utilizzando parte dei fondi per la prevenzione del disagio giovanile
- Raccordo della L.285/97 con il sistema cittadino di servizi e interventi per l'infanzia e l'adolescenza

  Con le ludoteche cittadine.

Circoscrizione 5

Il territorio considerato è corrispondente a quello della Circoscrizione, si sono individuate e privilegiate aree considerate a rischio, in base alle conoscenze e ai dati in possesso dei

servizi. Tali aree sono: zona via Scialoja, Barriera Lanzo, corso Grosseto/via Sospello, via Parenzo, via Fiesole, Vallette Vecchie. In considerazione del fatto che diversi progetti, finanziati dalla L.285/97 e gestiti dall'Assessorato Sistema Educativo, privilegiavano la fascia di età 0/10 anni ed il sostegno alla genitorialità si è scelto di orientare maggiormente gli interventi circoscrizionali a favore dei preadolescenti e adolescenti. In base alla scelta dei territori a rischio sopra elencati si è proceduto a lavorare in stretta collaborazione con le scuole collocate in tali zone, con le quali si era già lavorato su altri progetti nell'ambito dei Coordinamenti Scuole-Servizi. Le attività proposte sono relative a:

- tecniche sperimentali di video
- tecniche sperimentali di animazione e clownerie
- tecniche sperimentali di attività espressive, corporee e teatrali/artistiche
- tecniche sperimentali di formazione artistica per individuare percorsi d'arte (gite a città d'arte, musei...)
- attività ricreative e ludico sportive
- modalità organizzative perla ricerca del lavoro dopo il percorso di recupero scolastico e/o di seconda opportunità.

Tali attività sono rivolte, come già accennato, alla fascia pre e adolescenziale ed hanno una valenza educativa mirata a costruire rapporti relazionali significativi con adulti e coetanei. Le varie agenzie, che stanno realizzando i progetti, si stanno attivando nel pubblicizzare le iniziative. Sono previsti incontri di coordinamento e raccordo sia con le scuole che con i servizi di riferimento e la Circoscrizione nel periodo di realizzazione dei progetti. Inoltre sono previsti periodici momenti di confronto tra le varie agenzie coinvolte e i servizi sullo stato dei progetti. Non sono previsti momenti formativi per gli operatori.

- Il 31 gennaio 2001 si è presentata alla Regione una richiesta di finanziamento ai sensi della L.R.16/95, per un corso di formazione Video Multimediale al fine di attuare interventi e l'effettivo inserimento di giovani nella società e per prevenire e contrastare fenomeni di emarginazione e devianza.
- Il 16 febbraio 2000 si è riunita presso il Centro Civico la Commissione Tecnica per esaminare i progetti prevenuti alla Circoscrizione. La Commissione, constatato che sono pervenuti 6 progetti, ha proceduto all'esame degli stessi usando come criterio di valutazione quanto stabilito dal Comitato Centrale Cittadino e tenendo conto di quanto precisato in ordine alle priorità ed alle azioni che il Piano Territoriale

Circoscrizionale ha deciso di privilegiare secondo quanto previsto dalla deliberazione della G.C. del 7 dicembre 1999 (mecc.99 11137/88). Sono stati considerati validi quei progetti che maggiormente offrono opportunità positive per pre-adolescenti ed adolescenti e che, oltre ai proponenti, vedono coinvolte le scuole del territorio. La Commissione ha deciso inoltre di erogare un contributo maggiore ai progetti che prevedono la loro realizzazione in zone circoscrizionali poco coperte da altre attività proprio per dare un impulso positivo alla collaborazione tra Associazioni e Pubblico.

- Sono state erogate lire 87.277.000 completamente finanziati dalla L.285/97.
- Non si sono effettuate iniziative di formazione ma attività di raccordo e coordinamento, in modo specifico con le Divisioni Servizi Educativi e Socio Assistenziali (vedasi progetto di accompagnamento solidale).

Circoscrizione 6

I progetti presentati coprono praticamente tutte le zone più critiche della Circoscrizione, con una presenza uniforme sui tre ex quartieri che la costituiscono; il progetto Spazio Coppia comprende tutta l'ASL 4 e quindi le Circoscrizioni 6 e 7. I progetti presentati ed approvati sono stati realizzati nelle modalità previste, senza necessità di modifiche o integrazioni. Gli interventi gestiti da Associazioni e Scuole fanno riferimento, come previsto dal Piano Territoriale, agli indirizzi 1 (Azioni di educazione familiare e di supporto e accompagnamento alla famiglia nel proprio ambiente) e 3 (Azioni volte alla promozione del protagonismo di adolescenti e preadolescenti, azioni per la promozione delle opportunità di socializzazione positiva, azioni di accompagnamento ai percorsi evolutivi); il Progetto Spazio Coppia fa invece riferimento all'Indirizzo 1 Azioni di sostegno al nucleo famigliare in ambiente esterno. La complessità della situazione socio - ambientale della Circoscrizione, l'elevato numero di nuclei e minori in carico ai Servizi Sociali e Sanitari (si evidenziano caseggiati in cui il 60% delle famiglie è conosciuto/seguito dai servizi a vario titolo), l'elevata concentrazione di stabili di edilizia residenziale pubblica, la povertà diffusa, sono elementi che hanno portato alla scelta prioritaria di tali azioni per incrementare la rete di interventi già in atto per contrastare il disagio sociale. Le attività messe in campo riguardano prevalentemente la costituzione di gruppi di genitori, di sportelli di ascolto e informazione, l'organizzazione di attività che coinvolgano insieme bambini e famiglie, la costruzione di percorsi che colleghino la realtà scolastica

all'extrascuola in un continuum di rapporti con adulti positivi, capaci di stimolare e far emergere le potenzialità dei singoli e dei gruppi. Nel corso dell'anno 2000/2001 si è curato con maggiore attenzione il raccordo tra i progetti finanziati in ambito Circoscrizionale con quelli finanziati dalla Divisione Servizi Socio Assistenziali. Ciò ha consentito un migliore utilizzo delle risorse, la possibilità di offrire occasioni di sostegno a minori e nuclei che presentano particolari difficoltà socio - educative, nonché la possibilità di consolidare o ricreare collaborazioni con alcune scuole del territorio, che consentiranno probabilmente una migliore programmazione degli interventi futuri. E' stata attivata tutta la quota di finanziamento approvata per gli esercizi finanziari 1998 e 1999, i progetti attivati si sono per la maggior parte conclusi (tranne quello del Centro aggregativo Labor, che continuerà fino a novembre 2001 e Spazio Coppia, che è una realtà di servizio già consolidata e continuativa). Sono stati coinvolti, sia direttamente come gestori, che come partner, 6 associazioni, 5 scuole medie, 4 elementari, i servizi sanitari dell'ASL 4, i servizi socio-assistenziali circoscrizionali; il progetto costituisce dunque uno dei molteplici tasselli di una più complessiva e complessa azione di sviluppo di comunità. La valutazione dei progetti ammissibili a finanziamento è stata effettuata sulla base della griglia prodotta dal Comitato di Valutazione cittadino, mentre per le verifiche successive è stata prodotta una seconda griglia a livello circoscrizionale contenente i seguenti elementi:

- attività avviate e previsione di conclusione
- numero, età e tipologia dei minori coinvolti
- numero e tipologia delle famiglie coinvolte e a che titolo
- numero e tipologia degli operatori attivati
- livello di raggiungimento degli obiettivi previsti
- collaborazioni attivate/previste
- difficoltà incontrate.

L'utilizzo di tale strumento ha consentito una migliore sistematizzazione delle esperienze e ha facilitato il confronto tra le stesse; sarebbe necessaria una maggiore frequenza degli incontri di verifica allargata a tutte le realtà che gestiscono progetti, che non è stata realizzata per mancanza di tempo. Altro elemento critico è la difficoltà a creare collegamenti organici tra tutte le iniziative rivolte a minori e famiglie e a favorire la diffusione delle informazioni a tutti i potenziali fruitori. A tal fine sarà necessario affinare e potenziare i collegamenti con lo sportello informativo della Circoscrizione (InformaSei), in

parte già utilizzato negli scorsi mesi. Si può esprimere una valutazione positiva circa il raggiungimento degli obiettivi individuati, soprattutto per quanto concerne le azioni dell'Indirizzo 3 relative alle opportunità di socializzazione positiva e al protagonismo di adolescenti e preadolescenti. Le attività proposte hanno di fatto coinvolto un significativo numero di minori, in particolare nella fascia di età compresa tra gli 11 e i 15 anni; valido anche il percorso di accompagnamento dei minori da un ordine di scuola all'altro, sperimentato dall'Istituto comprensivo statale G. Cena, che attraverso il coinvolgimento degli stessi alunni delle diverse classi ha facilitato l'accoglienza nelle sezioni prime delle elementari e medie e preparato al futuro inserimento nelle stesse sezioni degli attuali frequentanti l'ultimo anno della materna e delle elementari. Sicuramente più complessa la tematica del coinvolgimento delle famiglie, soprattutto quelle che vivono maggiormente in situazioni di disagio, emarginazione, povertà economica e culturale; i numeri rappresentati sono limitati, ma comunque significativi di un percorso avviato e che necessita di continuità nel tempo e di una maggiore sinergia tra tutti coloro che, a vario titolo e con diverse competenze, con le famiglie operano. Gli interventi realizzati con i fondi della L.285/97 si inseriscono nel più ampio quadro dei progetti rivolti alla prevenzione al disagio e al sostegno dei minori e dei loro nuclei, da anni attuati dalla Circoscrizione attraverso organismi quali il Forum delle Associazioni per la prevenzione al disagio giovanile; alcuni, inoltre, si collocano in rapporto con altre realtà istituzionali, quali il Progetto Speciale Periferie. Tali raccordi sono indispensabili e concorreranno ad aumentare le possibilità di incidenza delle azioni intraprese e a garantire sviluppo e continuità nel tempo, per un effettivo miglioramento della qualità della vita per i bambini e le loro famiglie. Appare quindi sempre più necessario il coordinamento degli interventi a livello locale e cittadino, per evitare dispersioni, sovrapposizioni di progetti, finanziamenti eccessivamente parcellizzati che non garantiscono interventi qualitativamente validi o, al contrario, sproporzionati rispetto all'offerta e alla capacità di gestione.

Circoscrizione 7

La Circoscrizione rimanda al p.2.5 per quanto riguarda la trattazione di questo paragrafo.

Circoscrizione 8

Il progetto *I colori di San Salvario* interveniva in un settore ben delimitato del quartiere,

vedi relazione, e ha interessato fasce sociali problematiche e a rischio. L'intervento è stato sempre diretto ed è stato effettuato per mezzo di azioni che facilitassero la relazione. Man mano che si presentavano i problemi si è interagito con gli organi istituzionali competenti in modo da rendere l'intervento il più possibile efficace e in sinergia con le altre risorse e servizi. Il coordinamento tra i diversi attori sociali ha permesso, oltre alla conoscenza delle rispettive attività, anche un confronto e un analisi comune sulle priorità e sulle metodologie dell'intervento.

Circoscrizione 9

- dimensioni territoriali e sviluppo della logica di Piano

  escluso l'intervento di riprogettazione di un cortile scolastico, tutti gli interventi sono stati proposti alle tipologie di utenza precedentemente individuate in modo diffuso e capillare su tutto il territorio della Circoscrizione
- tipologie interventi/attività

  attività di formazione per insegnanti ed educatori di nidi d'infanzia, scuole materne e scuole elementari su tematiche inerenti la relazione educativa (quest'anno si è sperimentata una formazione di tipo inter-professionale con il coinvolgimento nei corsi di operatori dei Servizi Socio Assistenziali); attività di formazione e consulenza per genitori sulle tematiche educative (durante lo scorso anno sono stati proposti corsi standard uguali per tutti, quest'anno si sono diversificate le proposte attraverso la realizzazione di conferenze, piccoli gruppi di discussione e approfondimento, gruppi composti da genitori e figli insieme coinvolti in laboratori attivi, possibilità di prenotare consulenze individuali con i relatori delle conferenze, inserimento della figura del tutor in ogni gruppo di lavoro), servizio di baby-sitter/intrattenimento offerto nei corsi per genitori; erogazione di contributi a sostegno delle realtà territoriali che offrono gratuitamente supporto scolastico ai ragazzi delle medie inferiori; attività di riprogettazione di un cortile scolastico svolta da alcuni classi di Scuola elementare ed effettuata durante l'anno scolastico 2000/2001
- finanziamenti

  ex L.285/97, affiancati da finanziamenti circoscrizionali per quanto concerne tutte le spese per il materiale pubblicitario
- iniziativa di raccordo

con il Settore di Edilizia Scolastica per quanto concerne l'attività di riprogettazione di cortile scolastico che è confluita in un piano di fattibilità finale condiviso con il Settore; coordinamento con il Progetto Famiglia - Sportello Famiglia 9 per quanto concerne le conferenze e gli incontri per i genitori in modo da non creare sovrapposizioni con altre iniziative e ottimizzare l'organizzazione delle attività medesime; coordinamento e raccordo con il Progetto Comunicazione e Media per quanto concerne la realizzazione dei laboratori attivi per genitori e figli insieme realizzati in collaborazione con i Laboratori Comunali; raccordo con i soggetti che sul territorio offrono consulenza ai genitori (in particolare con i servizi dell'ASL 1 - Distretto 9 e Sportello Famiglia 9); coordinamento con le Scuole del territorio in relazione all'offerta di formazione per le insegnanti; coordinamento con il Consultorio Familiare per quanto concerne le attività di educazione all'affettività e alla sessualità nell'ambito delle attività di prevenzione e informazione che lo stesso Consultorio pratica da anni e con aggancio ai corsi predisposti per i genitori.

Circoscrizione 10

Le dimensioni territoriali del Piano erano quelle strettamente circoscrizionali, tenendo conto che il territorio della Circoscrizione si presenta come un territorio eterogeneo dal punto di vista delle problematiche che si ripercuotono sulla popolazione minorile. In particolare la presenza di situazioni svantaggiate ha creato all'interno della comunità territoriale chiusura, diffidenza, sfiducia. Un ulteriore handicap è rappresentato dalle barriere naturali (Parco Colonnetti, corso Unione Sovietica ecc.) che rende difficoltosa la comunicazione tra i quartieri (Cime Bianche, Borgata Mirafiori e Basse Lingotto).

Fasi di realizzazione del progetto sono state le seguenti: individuazione degli attori sociali e leaders informali, interviste preliminari, prima riunione gruppo guida (poi ripetute periodicamente), programmazione, organizzazione e gestione delle iniziative, verifiche intermedie e verifica finale, organizzazione di un evento finale.

Le collaborazioni hanno visto coinvolti nella realizzazione del Progetto: il tavolo di lavoro con rapporto di consulenza al progetto e valutazione della qualità dell'intervento, i rappresentanti della circoscrizione per il patrocinio e l'appoggio delle iniziative, tutti i servizi territoriali competenti quali servizi sociali, neuropsichiatria infantile, asili nido, ludoteche, Spazio donna 10, le parrocchie le associazioni spontanee, i genitori stessi, i servizi messi a disposizione dal Progetto *Torino, Città Educativa.*

2.4 Individuazione delle positività e delle criticità nello stato di attuazione del Piano territoriale di intervento

Divisione Servizi Educativi

In diverse sedi e occasioni si è ribadita la scelta di considerare la L.285/97 come una risorsa non solo per gli aspetti economici, ma anche e particolarmente per la possibilità di rileggere l'impianto dei servizi già esistenti, di attivare nuove progettualità, di sperimentare nuove modalità di integrazione e connessione tra servizi diversi, di confrontarsi con risorse educative esistenti al di fuori della P.A. e comunque portatrici di saperi, competenze e intenzionalità proprie.

Tale ottica ha impresso un ulteriore spinta ad un percorso di trasformazione già presente nelle politiche della Divisione, ovvero il tentativo di strutturarsi secondo le logiche di un sistema in alternativa ad un organizzazione parcellizzata e settoriale che appare sempre meno adeguata ad a affrontare in modo efficace quell'insieme di variabili, di fenomeni, di particolarità rappresentate dal contesto urbano.

Una rilettura dei processi avviati evidenzia tra i punti di forza

- la molteplicità degli interventi e degli interlocutori (approcci differenziati, soluzioni alternative, contaminazione tra professionalità, rispetto della diversità, alto grado di sensibilità verso le aspettative dei cittadini)
- il riscontro positivo tra le intenzionalità espresse dalla legge e gli obiettivi dei progetti e dei servizi attivati
- la continuità con gli orientamenti precedentemente assunti dalla P.A.
- la praticabilità di una metodologia di lavoro centrata sull'intersettorialità e sulla sinergia di competenze orientate alla soluzione dei problemi
- la possibilità di sperimentare servizi a gestione mista (pubblico/privato sociale) senza ricorrere a meccanismi di delega e attuando modalità permanenti di accompagnamento e monitoraggio

Tra i punti di debolezza o comunque problematici devono essere annoverati:

- la complessità applicativa del dettato legislativo
- la faticosità di un effettivo coordinamento di progetti che afferiscono alla stessa area di intervento ma fanno capo a settori o a soggetti istituzionali diversi
- la difficoltà nel potersi dotare di un impianto di valutazione e verifica dei risultati

- la difficoltà a individuare indicatori reali di trasformazione sociale (e pertanto di efficacia dei progetti)
- le complicate procedure e i tempi di attesa per la fruizione effettiva dei fondi assegnati
- la carenza di procedure amministrative idonee a supportare progetti con reali caratteristiche innovative (es. micronidi).

Divisione Servizi Socio Assistenziali

Gli aspetti positivi della gestione del Piano Territoriale e dei relativi Progetti sono connessi alla sperimentazione di servizi innovativi, alla trasformazione di un numero significativo di quelli esistenti, all'avvio e consolidamento di sinergie con altri Settori dell'Amministrazione Comunale, con Istituzioni e privato sociale. Si sono sviluppate, in particolare, sinergie con le ASL, che non sono rimaste vincolate all'ambito della L.285/97, ma hanno aperto la strada ad accordi su altre tematiche come gli Affidamenti familiari, la cogestione tecnico - finanziaria degli interventi riguardanti minori con problematiche relazionali. La gestione del Piano ha, però, anche fatto emergere aspetti di complessità, peraltro già individuati lo scorso anno, che qui si ripropongono:

- Progettazione di nuovi servizi / iniziative e gestione dell'esistente

  Il rischio che il progetto innovativo vada per conto suo, mentre la cultura e l'azione tecnica e amministrativa dell'intero apparato continuino senza significative trasformazioni è sempre presente e da questo non può essere esente neanche la L.285/97. Quanto sopra risulta di particolare rilievo per Città, come la nostra, dove i servizi sono gia molti e diffusi e il problema non è tanto predisporne dei nuovi ma trasformare e coordinare gli esistenti.

- Risorse per la progettazione

  In una logica secondo al quale i progetti non vengono gestiti come parte staccata, ma in modo integrato con i compiti istituzionali e di "routine", l'aspetto di complessità consiste nel fatto che per gestire bene un Piano Territoriale bisognerebbe occuparsene a tempo pieno o quasi. Data l'impossibilità di implementare ad hoc il personale, i dipendenti occupati allo stesso devono dedicarsi anche a molte altre incombenze. Peraltro, anche se si potesse creare uno staff che si occupi solo della progettualità, tale soluzione porterebbe al rischio di cui al punto precedente.

- Livello di integrazione tra servizi e attività ancora insufficiente

  Servizi istituiti dalla stessa amministrazione e da enti diversi svolgono attività simili e non coordinate, con l'evidente rischio di dispersione delle risorse e diseconomicità gestionali.

- Coordinamento con le Circoscrizioni

  L'attività di coordinamento tra i livelli centrali e decentrati può evitare rischi di doppioni di servizi con conseguenti sprechi ed inefficienze. Tali rischi esistono anche in questa fase, in cui si avvia il Secondo Piano triennale; l'informazione e il coordinamento attualmente realizzati consentono ai vari soggetti di essere a conoscenza dell'attività progettuale svolta in tutta la Città.

- Valutazione dei servizi attivati o trasformati con i progetti finanziati dalla Legge

  Al momento l'attività valutativa condotta è stata rivolta soprattutto alle prestazioni e meno all'analisi dei risultati. Occorre perseguire con impegno e con maggiore attenzione l'obiettivo di una valutazione degli aspetti di "outcome" e di soddisfazione dei fruitori.

- Procedure burocratico-amministrative

  Si può evidenziare come la gestione dei finanziamenti da parte di "leggi speciali" comporta spesso notevoli difficoltà connesse alla farraginosità, rigidità, quantità e diversità di procedure e adempimenti. La L.285/97 non fa eccezione a questa "regola". I finanziamenti per le Città riservatarie presentano una procedura (non essendo accreditati su bilancio comunale) che comporta meccanismi complessi e spesso farraginosi. Peraltro, le previsioni, per la finanziaria 2001, di possibilità di anticipo dei fondi, permette il pagamento ai fornitori, ma comporta ulteriori complicazioni burocratico-amministrative. Ugualmente sommersi da incombenze burocratico-amministrative, relazioni ecc. si trovano le organizzazioni del Terzo Settore che intendono presentare e gestire progetti.

Divisione Servizi Culturali – Settore Gioventù

I progetti si sono avviati e conclusi nei tempi della presente rilevazione; i destinatari sono stati gli adolescenti 14/18 anni italiani e stranieri, gli operatori coinvolti sono stati animatori culturali e interculturali, esperti nelle varie discipline laboratoriali, insegnanti, funzionari comunali.

Circoscrizione 1

I Progetti *1 X tutti* e *Corso di Danza e percussioni* sono appena terminati, mentre gli altri tre Progetti rivolti alle scuole termineranno con la fine dell'anno perché sono stati previsti alcuni interventi ancora nei primi mesi del prossimo anno scolastico. Sui primi due Progetti, che hanno coinvolto minori per lo più seguiti da servizi e agenzie educative, ed hanno visto la presenza attiva di educatori pubblici e appartenenti a cooperative, volontari, mediatori culturali, obiettori di coscienza, persone appartenenti a ordini religiosi, è in corso la valutazione finale e l'eventuale riprogettazione dovrà tener conto di una riflessione avviata di recente all'interno della Rete rispetto alla necessità di ampliare la tipologia dei destinatari delle diverse iniziative. E' indispensabile infatti, una volta raggiunto l'obiettivo di ampliare l'orizzonte di esperienze che possono essere proposte ai ragazzi maggiormente in difficoltà, affinché non restino confinati in contesti di tipo socio-assistenziale, prevedere ulteriori proposte che favoriscano una loro reale integrazione con loro coetanei appartenenti alla cosiddetta normalità. Per quanto riguarda invece i Progetti rivolti alle scuole, che hanno coinvolto alunni di classi di elementari e medie, i loro insegnanti e, in alcuni casi, anche i genitori, occorrerà verificare, a fine progetto, la ricaduta che questi interventi portati dall'esterno nella scuola hanno avuto nei termini di maggiore conoscenza delle risorse e delle potenzialità del territorio, oltre ovviamente ad una valutazione circa gli obiettivi specifici dei singoli progetti.

Circoscrizione 2

I progetti avviati con il contributo della legge 285/97 sono in avanzata fase di realizzazione:

Attività nei cortili popolari della zona di Mirafiori Nord		concluso
Sportelli di Ascolto		concluso
Sport di Strada		concluso
Progetto SOS Mamme		realizzato al 70%
Progetto mano Amica:	*Gruppi AMA per coppie in crisi	concluso
	*Sapessi mio Figlio	realizzato al 70%
	*Consulenza Giuridica	avviato (10%)

Nelle varie attività sono state coinvolte fasce di utenti mirate secondo la tipologia

dell'intervento messo in atto:

Attività nei cortili popolari della zona di Mirafiori Nord	adulti, giovani e adolescenti
Sportelli di Ascolto	preadolescenti
Sport di Strada	preadolescenti, adolescenti
Progetto SOS Mamme	bambini 0/6 anni e genitori

Progetto mano Amica:

*Gruppi AMA per coppie in crisi	adulti
*Sapessi mio Figlio	genitori
*Consulenza Giuridica	adulti

Gli interventi sono stati gestiti da:

Attività nei cortili popolari della zona di Mirafiori Nord	educatori di territorio (Cooperativa Sociale)
Sportelli di Ascolto	professionisti ed esperti
Sport di Strada	animatori (Associazione Sportiva)
Progetto SOS Mamme	esperti, animatori e volontari dell'Associazione SOS Mamme

Progetto mano Amica:

*Gruppi AMA per coppie in crisi	Psicologo
* Sapessi mio Figlio	Psicologo
*Consulenza Giuridica	Avvocato

Per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse si rimanda all'allegato *1 punto 1.5* Riparto economico delle risorse ex lege 285/97.

Circoscrizione 3

Le azioni previste sono state tutte espletate; nella fase iniziale è stato necessario dedicare tempo lavoro per far sì che si chiarissero le diverse posizioni dei tecnici degli Enti che si trovavano a collaborare; questa attività, anche se per certi versi ha determinato un leggero rallentamento, è da considerarsi fisiologica e, per certi versi arricchente. Una grossa difficoltà invece è scaturita dalla incertezza sul rifinanziamento in quanto, come previsto, l'intero stanziamento a disposizione della Circoscrizione è stato utilizzato entro il 31/12/2000. Questo ha comportato l'interruzione dei Progetti per i quali era previsto il proseguimento, e allo stato attuale permane la sospensione delle attività, in attesa dei tempi tecnici per gli atti amministrativi collegati all'esercizio finanziario 2000/2002. Parimenti, per i già citati Progetti di ASL si è avuto un sostanziale ritardo rispetto alla disponibilità dei fondi, che ha permesso l'avvio delle varie iniziative previste solo negli ultimi mesi del 2001.

Circoscrizione 4

- Stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste, alla tipologia delle azioni, ai soggetti istituzionali e non coinvolti

  E' stato aumentato il tempo di apertura del servizio, si è passati dalla mezza giornata alternata (mattino e pomeriggio) alla giornata intera e si è inserito anche il sabato, in quanto la Circoscrizione, ritenendo *L'Albero che ride* un servizio che ha dimostrato la sua utilità ha deciso un finanziamento aggiuntivo ad un'altra cooperativa sociale almeno fino a dicembre 2001.

- Coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia ...)

  In relazioni alle valutazioni fatte nel corso dell'esperienza sono stati cambiati alcuni criteri iniziali del servizio quali:

  - l'età dei bimbi che è diminuita di un anno (lo spazio a disposizione non permetteva ai bimbi di sei anni di rispettare la loro esigenza di movimento durante la contemporanea presenza dei bimbi più piccoli)
  - privilegiare l'iscrizione dei bambini che non frequentano il nido o la scuola per l'infanzia per quanto riguarda l'attività di babysitting e ludoteca.

  Il servizio incentiva la valorizzazione della genitorialità quindi vi è un costante impegno a coinvolgere i genitori in iniziative interessanti e al gioco con i loro figli. Il servizio organizza momenti "formativi" per i genitori quali la consulenza

educativa individualizzata, laboratori pratici con e senza bimbi, incontri con esperti. Inoltre, dal momento che le famiglie che hanno accesso a *L'Albero che ride* non fruiscono di altri servizi per l'infanzia, il babysitting di cui possono servirsi permette agli adulti di avere spazi personali che indirettamente agevolano il piacere di essere genitori. I bambini trovano all'interno del servizio uno spazio per socializzare con altri bambini, per giocare sia in modo organizzato che spontaneo avendo sempre come riferimento gli operatori (tendenzialmente gli stessi) che offrono capacità educative, di accoglienza, affettive e di accudimento.

- Coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse ...)
  Durante il primo anno di attività il personale del servizio è consistito in un'educatrice per circa 20 ore facente parte dell'Educativa Territoriale in convenzione (quindi il costo della sua prestazione era già coperto) e due "mamme" selezionate per le loro capacità e proposte una dal volontariato Vincenziano (che per questo si è impegnato a mettere a disposizione lire 8.000.000 che sono state utilizzate per comperare materiale di consumo) e l'altra in uscita dal Centro Residenziale Autonomia Donna del Comune di Torino. Si sono creati così anche due posti di lavoro permettendo ad una delle operatrici, di nazionalità marocchina, di aiutare il proprio nucleo familiare e consolidare la propria permanenza in Italia e all'altra di autonomizzarsi per poter mantenere se stessa e il proprio bambino. Ad un anno di distanza possiamo affermare che tutto il personale utilizzato è stato, ognuno per la propria competenza, più che adeguato al servizio. L'accordo con la cooperativa prevedeva anche due ore di coordinamento assegnate alla presidente della cooperativa stessa (altrimenti poteva esserci intermediazione di manodopera) ma non sempre siamo stati soddisfatti della sua azione (non sufficiente controllo sui criteri concordati, ritardi nel consegnare preventivi di spesa per le deliberazioni necessarie, mancata informazione su iniziative non concordate,...). Da giugno 2001 la Circoscrizione ha dato un finanziamento autonomo ad un'altra cooperativa sociale al fine aumentare l'accesso al servizio della cittadinanza, il personale dell'agenzia consta di tre animatori laureandi di Scienza dell'educazione e di una coordinatrice anch'essa laureanda della stessa facoltà universitaria. Tale finanziamento è per sei mesi di attività.

Circoscrizione 5

Rispetto alla progettualità del Piano e delle singole Azioni legate ad un anno di attività, sostanzialmente le azioni sono tutte concluse.

STRANAIDEA	ANIMATAMENTE DUE	CONCLUSO
VIDESMAIN	CI SARA' UNA PORTA APERTA	CONCLUSO
MONDOERRE	SCRIVERE CON LA LUCE	CONCLUSO
IL PORTICO 89	ALLA RICERCA DELL'IO SOMMERSO	CONCLUSO
UN SOGNO PER TUTTI	BENTORNATO SAM	CONCLUSO

Coinvolgimento dei fruitori/destinatari (per età, per genere, per tipologia ...)

STRANAIDEA	14 - 17	20 M – 10 F
VIDESMAIN	11 - 18	45 F
MONDOERRE	11 - 30	60 M – 40 F
IL PORTICO 89	14 - 17	25 M – 25 F
UN SOGNO PER TUTTI	14 - 17	27 M – 26 F

Coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse ...)

STRANAIDEA	1 Animatore – 5 studenti universitari
VIDESMAIN	2 Esperti – 8 Volontari
MONDOERRE	1 Tecnico-regista, 1 Tecnico- luci, 1 Tecnico- audio, 1 Segretario
IL PORTICO 89	2 Animatori – 4 Volontari
UN SOGNO PER TUTTI	6 Animatori

Circoscrizione 6

Le linee di intervento e le priorità definite dal Piano Territoriale Circoscrizionale sono state discusse e concordate nell'ambito del Coordinamento Scuola Servizi Territorio, del Dipartimento Materno Infantile, del Forum delle Associazioni che intervengono sul disagio giovanile. In tali sedi si sono definiti i criteri per la presentazione dei Progetti, coerenti con i percorsi effettuati negli scorsi anni, in particolare con le Associazioni, per quanto concerne l'individuazione dei fattori di rischi prevalenti e le strategie di intervento per la loro riduzione. Su tale base, nel febbraio 1999 è stato predisposto il bando per la presentazione dei progetti, successivamente valutati da una commissione tecnica circoscrizionale in base alla griglia di valutazione elaborata dal Comitato Centrale cittadino di valutazione. In base ai punteggi attribuiti sono stati ammessi a finanziamento 5 degli 8 progetti presentati da Associazioni e Scuole; inoltre si è valutata positivamente l'implementazione del Servizio Spazio Coppia - Appunti di Coppia con personale messo a disposizione dall'ASL 4 con apposita convenzione. Per l'anno 2000, si è concordato di dare continuità ai progetti avviati nell'anno precedente, pertanto, è stato richiesto alle 5 realtà operanti, di presentare i nuovi progetti che sono stati valutati da una Commissione Tecnica

Circoscrizionale, che ha tenuto conto dei criteri della griglia di valutazione e dei finanziamenti provenienti da altre Divisioni. Sono stati ammessi a contributo 4 dei 5 progetti presentati; si è inoltre proseguito l'affidamento all'ASL 4 per il Servizio. Spazio Coppia tramite apposita convenzione.

Sulla base delle valutazioni della Commissione Tecnica Circoscrizionale, recepite e validate dal Consiglio di Circoscrizione, sono stati assegnati i contributi alle Associazioni e alle Scuole aggiudicatarie e si è proceduto all'affidamento per quanto concerne l'ASL 4. Le attività sono state costantemente monitorate dai Servizi Sociali Circoscrizionali nell'ambito dei rapporti consolidati con le Agenzie aggiudicatarie; ciò ha consentito di avere in tempo reale la dimensione dell'evoluzione dei progetti, dei minori coinvolti e delle difficoltà incontrate. Nell'aprile 2001 si è inoltre svolto un incontro di verifica collettiva con tutte le realtà coinvolte, finalizzata al confronto tra le esperienze condotte, alla valutazione degli esiti e alla eventuale riprogettazione. Per facilitare il confronto e la discussione, sono stati richiesti preliminarmente i seguenti dati: attività avviate e previsione di conclusione; numero, età e tipologia dei minori coinvolti; numero e tipologia delle famiglie coinvolte e a che titolo; numero e tipologia degli operatori attivati; livello di raggiungimento degli obiettivi previsti; collaborazioni attivate/previste; difficoltà incontrate. L'incontro a cui hanno partecipato tutte le realtà finanziate tranne una e tranne, l'ASL 4, con cui verifica e valutazione sono avvenute in altre sedi, ha consentito di evidenziare un buon livello di raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Le Associazioni Aria Viva, Oltre il Metodo, l'Istituto Comprensivo Statale G. Cena e l'Unione Sportiva Labor hanno presentato tutta la documentazione necessaria, per cui si è proceduto ad inoltrare la richiesta del 70% del contributo. A tutte le Agenzie è stata richiesta una relazione conclusiva da presentare all'atto della consegna della documentazione relativa alle spese sostenute per la liquidazione del restante 30% del contributo richiesto di liquidazione conclusiva. Per quanto riguarda l'ASL 4 si è proceduto a liquidazione previa presentazione di fattura per le ore di consulenza (90) effettuate come previsto nel corso del 1999; la verifica del Progetto è avvenuta in un incontro aperto a tutti i Servizi Sociali e Sanitari delle Circoscrizione 6 e 7 e dell'ASL 4 svoltosi in data 23 maggio 2000, successivamente si è proceduto alla liquidazione previa presentazione di fattura per le ore di consulenza (120) effettuate nell'anno 2000. Una seconda verifica si è svolta nel mese di giugno 2001 con gli operatori del Servizio Spazio Coppia e con i responsabili dell'ASL 4; è in corso di liquidazione, in seguito a

presentazione di fattura, la metà delle ore già prestate (50) nell'anno 2001, si prevede infatti la fine dell'affidamento per novembre 2001. Le maggiori difficoltà si sono riscontrate nel collegamento tra azioni finanziate da realtà diverse (Circoscrizione, Divisioni Servizi Educativi e Servizi Socio Assistenziali) sia con i fondi della L.285/97, che con altri interventi, spesso gestite dalle stesse Agenzie o comunque rivolte allo stesso bacino di utenza. Altro nodo è costituito dalla mancanza di procedure uniformi nei diversi ambiti istituzionali per quanto concerne la rendicontazione delle spese, cosa che ingenera confusione soprattutto per quelle agenzie di piccole dimensioni, più abituate ad agire che a documentare il proprio operato.

Circoscrizione 7

La Circoscrizione rimanda al *p.2.5* per quanto riguarda la trattazione di questo paragrafo.

Circoscrizione 8

Il progetto *I colori di San Salvario* è stato concluso ed ha messo in luce i seguenti nodi critici:

- presenza sul territorio di minori in condizioni di necessità e di tutela
- forte disomogeneità all'interno del tessuto sociale ed economico del quartiere
- difficoltà di integrazione tra le diverse etnie presenti sul territorio
- presenza attiva della società civile e dell'associazionismo
- disponibilità dell'istituto scolastico a collaborare sui progetti a tutela dell'infanzia.

Circoscrizione 9

Il Piano Territoriale ha permesso il coinvolgimento di un buon numero di soggetti istituzionali e il consolidamento di una rete di soggetti che lavorano con i minori o le loro famiglie. Le azioni previste sono state realizzate; entro l'autunno rimane da realizzare un'azione finalizzata alla creazione di un servizio gratuito di supporto scolastico per ragazzi delle scuole medie in una zona della Circoscrizione particolarmente sguarnita.

- Coinvolgimento dei fruitori/destinatari

  sono stati coinvolti gli utenti previsti dal Piano, si rileva la difficoltà di coinvolgere l'utenza in fase di valutazione/riprogettazione.
- Coinvolgimento delle risorse umane

diverse le risorse coinvolte reperite sia attraverso l'integrazione con i Servizi esistenti (ad esempio:coinvolgimento di psicologo e ostetrica del Consultorio Familiare) sia attraverso l'affidamento dei servizi a terzi (ad esempio: pedagogisti, psicologi, tutor/animatori, educatrici....). Si rileva la positività del coinvolgimento di operatori con professionalità diverse.

- Utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite
  non è stato previsto dal piano una pianificazione più ampia rispetto all'utilizzo di altre risorse (ad esempio rispetto al bilancio circoscrizionale).

Circoscrizione 10

Il progetto *Professione genitore* della Circoscrizione, all'interno del progetto *Prepariamo il territorio per i bimbi del 2000* prevedeva il coinvolgimento delle realtà esistenti che già si occupano di genitori con bambini piccoli interessate alla ricerca di nuove forme di sostegno e di aiuto e mutuo aiuto per la fascia di popolazione in questione. Il coinvolgimento riguardava anche i genitori stessi visti non tanto come destinatari di interventi di sostegno, quanto come risorse, capaci di autorganizzazione e diffusione di pratiche di cura di auto-aiuto. L'obiettivo non era proporre attività preconfezionate, ma avviare un processo di crescita dei genitori supportato da una serie di stimoli ed iniziative ad opera di una rete territoriale.

Alcuni dati sul Progetto

Tavolo di lavoro allargato: attivo da marzo 2000 – 12 incontri con 15 realtà partecipanti. A fine anno si è deciso di continuare i lavori con nuove modalità e coordinamento dei Servizi Sociali.

Gruppo genitori via Plava, attivo da maggio 2000 (8 persone) 8 incontri organizzativi,

iniziative prodotte: festa per bambini e genitori (25 giugno: 50 persone), incontro-seminario sulle terapie naturali per i bambini (5 novembre: 50 persone), incontro tra famiglie (costruzione di addobbi natalizi e lettura di fiabe, 14 dicembre).

Collaborazioni: Associazione Crescere Insieme, Cooperativa BIA, Nido di via Roveda, Associazione Il Cucciolotto, Parrocchia San Luca. Dalla festa del 25 giugno, in cui il contributo dei genitori era stato sostanzialmente di carattere ideativo, il gruppo ha progressivamente raggiunto un buon livello organizzativo attivando un efficace meccanismo di divisione dei compiti.

Gruppo genitori Basse Lingotto: attivo da ottobre 2000 (6 coppie), 3 incontri organizzativi
iniziative prodotte festa per bambini e genitori (40 persone il 17 giugno), corso di yoga per genitori e bambini (novembre/dicembre: 25 persone), incontro tra genitori (18 novembre - 40 persone)
Collaborazioni: Associazione Pace e Sviluppo, Ludoteca Aliossi, Nido di via Garrone, comunità S. Andrea, Associazione Il Cucciolotto. Il gruppo nato a livello informale si è dato un'organizzazione via via più strutturata. A partire dalla sperimentazione di attività comuni sta definendo programmi per future iniziative dimostrando la capacità di trovare e attivare risorse sul territorio.
Associazione genitori (materna via Monastir) attivo da ottobre 2000
n. incontri organizzativi 5 con 10 persone
collaborazioni, Associazione Famiglia Scuola Materna Bay di San Salvario, Responsabile di Nucleo Pedagogico Antonella Cattaneo
Nel corso del Progetto si è giunti alla definizione dell'Associazione (compilazione dello Statuto e atto costitutivo).
Gli operatori impiegati: il progetto prevedeva un impegno di 31 ore settimanali di due educatori-animatori. Inizialmente la Cooperativa ha impiegato un educatore professionale (con 8 anni di esperienza nel lavoro sociale, di cui 4 nel campo dell'educativa territoriale e della animazione di Comunità e con una formazione specifica nel campo della psicologia di comunità e la conduzione dei gruppi presso l'ASSCOM Professional di Milano) in qualità di responsabile del progetto e un'educatrice con titolo equipollente (laurea in campo sociale) con esperienza triennale nel campo sociale.
Dal mese di marzo è stata assunta dalla Cooperativa, in qualità di operatore aggiunto, una terza persona in possesso di esperienza pluriennale di volontariato e con un interesse specifico per il Progetto. Le ore settimanali di lavoro complessive dell'equipe sono diventate così 40 in parte per recuperare ore inizialmente non fatte e in parte per supportare il Progetto in un momento particolarmente impegnativo. Dal mese di settembre si è tornati dal monte ore iniziale previsto dal progetto. Tra le risorse esterne al progetto era previsto un supervisore; l'equipe si è avvalsa della supervisione del dottor Ripamonti dell'ASSCOM Professional di Milano.

2.5 Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla Città (Circoscrizione) per l'attuazione del primo triennio della L.285/97 alla luce della concreta esperienza di realizzazione del Piano territoriale di intervento rispetto a:

Divisione Servizi Educativi

Linee di intervento e priorità

Il monitoraggio e la verifica dei progetti attivati con il Piano territoriale hanno evidenziato l'adeguatezza e la congruità delle scelte iniziali.

Peraltro, come già ricordato, si trattava di orientamenti fondati su di una preventiva analisi dei servizi già esistenti e su ragionamenti e riflessioni derivate da consultazioni organizzate, gruppi di lavoro, apporti teorici, ecc.

L'integrazione di nuovi progetti alla rete di servizi per la prima infanzia è stata condotta avendo come riferimento non solo più il bambino come "utente " di un servizio pensato a sua misura e in risposta alle sue necessità, ma il bambino come parte integrante di un contesto di vita, di relazioni affettive e di rapporti sociali che deve essere preso in considerazione nella sua dimensione di sistema: di qui la predisposizione di servizi quali gli Sportelli informativi, i Micronidi familiari, i Punti Gioco, l'Educativa Domiciliare che pur differenziandosi negli obiettivi specifici condividono l'intenzione di mettere a disposizione del nucleo familiare conoscenze, informazioni, luoghi attrezzati per vivere insieme e condividere con altri l'esperienza della genitorialità.

Si ritiene importante sottolineare che se la P.A. ha mantenuto una funzione di responsabilità pedagogica e di centralità nella messa a punto dei modelli operativi, nei collegamenti con i servizi educativi dislocati sul territorio e nell'attività di monitoraggio e verifica, sono risultati significativi e ricchi di contributi i ruoli giocati dai soggetti del terzo settore responsabili dell'operatività dei servizi stessi.

Anche per quanto concerne i progetti indirizzati alla preadolescenza e l'adolescenza è possibile riconfermare la positività delle azioni prescelte.

La volontà di potenziare le occasioni di socializzazione protetta per la fascia di età 6-14 si è concretizzata nell'ampliamento dei servizi facenti capo alla rete dei laboratori territoriali e delle ludoteche e nell'apertura delle strutture scolastiche in tempi e orari liberi dalle normali attività curricolari.

La disponibilità delle scuole ad impegnarsi sul fronte dei problemi sociali dell'educazione si è potuta concretizzare con la collaborazione e l'apporto di cooperative e associazioni.

L'attivazione di reti territoriali preesistenti o di nuova costituzione ha reso possibile un utilizzo più adeguate delle risorse educative locali.

Di particolare interesse è risultato l'insieme delle attività volte a promuovere la partecipazione dei bambini e dei ragazzi alle scelte di trasformazione urbana. I percorsi di progettazione partecipata per la ristrutturazione dei cortili scolastici, l'individuazione di percorsi sicuri, la trasformazione di aree urbane hanno sollecitato la P.A. ad individuare nuove forme di rapporto tra settori educativi e settori tecnici e hanno evidenziato la necessità sia di ulteriori coinvolgimento di soggetti esterni (architetti, urbanisti ..) sia di maggiori raccordi i progetti di riqualificazione urbana (PRU, Contratti di Quartiere...).

Divisione Servizi Socio Assistenziali

La legge 285/97, relativamente alla Città di Torino, si è inserita in un sistema di Welfare municipale presente e consolidato se con tale termine intendiamo una rete di servizi alla persona a gestione sia diretta che indiretta connessi ad interventi di "community care" realizzati anche attraverso il sostegno al volontariato e all'iniziativa della comunità locale. Si tratta di servizi primari, di iniziative per la promozione dell'aggregazione e della socialità, ma anche di servizi ed interventi di aiuto al nucleo familiare e ai minori in difficoltà per promuovere processi di inclusione sociale ed evitare il rischio di allontanamento dal proprio ambiente di vita. Qualora ciò non sia possibile sono attivi interventi di sostituzione della famiglia per garantire al minore protezione, tutela e possibilità di sviluppo. In un sistema di Welfare locale così articolato e diffuso emerge la complessità e difficoltà a livello di integrazione e coordinamento nonché il rischio di iniziative "incrementali" e di autoreferenzialità da parte dei servizi. La funzione della L.285/97 a Torino non è stata solo e tanto quella di portare finanziamenti per poter aprire servizi o di produrre idee per interventi innovativi, quanto piuttosto di "costringere" a potenziare ed affinare le interrelazioni con le altre istituzioni e con il privato sociale. Occorre però rilevare come la L.285/97 abbia svolto una positiva funzione non solo relativamente a questi due aspetti ma anche nell'affrontare le questioni (ai primi significativamente connesse) del coordinamento tra i Settori dell'Amministrazione comunale che si occupano di Servizi alla persona e dell'attivazione di interventi innovativi per favorire la riconversione di servizi esistenti.

Divisione Servizi Culturali - Settore Gioventù

La prima triennalità di finanziamento ha permesso di attivare iniziative rivolte alla fascia di età adolescenziale, in programma da anni, ma difficilmente realizzabili con il solo bilancio comunale. E' il caso di Est_Adò, Progetto di ampio respiro che ha coinvolto un alto numero di giovani e di realtà associative più o meno presenti sul territorio cittadino, ma anche di Scuola Super Oltre Confine che si è implementato su un progetto già esistente e consolidato, ma che senza finanziamento esterno difficilmente avrebbe potuto avere uno sbocco internazionale. In ogni caso per tutti i progetti la scelta è stata quella di coinvolgere attivamente associazioni ed enti culturali cittadini alla costruzione di offerte rispondenti ai bisogni degli adolescenti. Come accennato sopra, tutti i progetti sono stati rivolti agli adolescenti residenti su tutto il territorio cittadino. Da un lato si sono attivate iniziative centrali che sono diventate punto di riferimento per le realtà operanti sul territorio anche periferico, dall'altro si è sostenuta l'opera di realtà decentrate, o come nel caso dei Laboratori del Centro Alouan l'integrazione culturale ed espressiva di giovani stranieri. Lo strumento del bando pubblico nel caso del Progetto Est_Adò ha consentito di fare emergere nuove idee e proposte di intervento ed animazione degli adolescenti, d'altro canto lo strumento della valutazione puntuale e sistematico ha consentito di focalizzare meglio le linee di intervento, i bisogni della fascia di età, le risorse presenti sul territorio e i punti critici intorno a cui lavorare. Tutti i progetti sono stati costantemente monitorati dai funzionari del Settore anche quelli a cui si è concesso il contributo. Nel caso di Est-Adò si sono approntati degli strumenti di valutazione e monitoraggio appositi, preceduti tra l'altro da momenti di formazione specifica condotti da un professionista esterno. L'informazione e la documentazione dei progetti è stata studiata e verificata nella sua efficacia in relazione alla fascia di utenza.

Circoscrizione 1

L'attuazione della L.285/97 è coincisa con l'avvio del lavoro di Rete (febbraio 1997) e con la realizzazione della ricerca-azione relativa alla conoscenza approfondita delle risorse presenti sul territorio, operanti attivamente da almeno due anni con iniziative rivolte a minori e giovani compresi nella fascia d'età 6-21 anni e alla rilevazione dei bisogni attraverso la lettura del territorio fatta da operatori e volontari attivi sul medesimo (presentata in un Quaderno dell'Osservatorio del Mondo Giovanile, con la cui

collaborazione è stata realizzata nell'ottobre 1999). Pertanto, la conoscenza che man mano si veniva ad acquisire del territorio e delle sue risorse e l'attivazione di relazioni con e tra le diverse agenzie presenti, ha consentito di predisporre un Piano Territoriale abbastanza significativo e rispondente alle reali esigenze della Circoscrizione e dei suoi abitanti più giovani. L'aver privilegiato iniziative rivolte alle scuole e progetti finalizzati a rafforzare il lavoro di rete ha sicuramente favorito il consolidamento di un intreccio di opportunità per i minori e di relazioni tra gli operatori di varie professionalità ed esperienze, che non potranno che avere una ricaduta positiva sulle singole realtà, sui singoli destinatari e sul territorio nel suo complesso. Questo lavoro andrà continuamente sostenuto e valorizzato e questo è forse l'aspetto più faticoso, ma assolutamente indispensabile. Un aspetto che sicuramente è da curare maggiormente è quello relativo alla valutazione del Piano complessivo e dei singoli progetti, oltre alla documentazione, su cui, come si è detto, sono già attive alcune iniziative che sono però da sviluppare ancora. Rispetto al finanziamento disponibile sul triennio resta ancora una cifra residua da spendere, che potrà essere impegnata insieme al nuovo finanziamento per l'anno 2000 su progetti che richiedono una continuità tra l'anno in corso e il prossimo.

Circoscrizione 2

Gli interventi attivati nella nostra Circoscrizione attraverso la L.285/97 sono stati in parte ampliamento di attività già esistenti e in parte interventi innovativi sempre però all'interno di una politica per l'infanzia e l'adolescenza che intende offrire strumenti ed opportunità per bambini e ragazzi al fine di favorirne la crescita umana, sociale e personale. La necessità di operare in tal modo è stata supportata da un'analisi del territorio e dei suoi bisogni, fatta dall'Equipe Tecnica per la Prevenzione al Disagio, che ha individuato in un intervento precoce e coinvolgente non solo i bambini e i ragazzi ma l'intera famiglia, il luogo privilegiato per attuare una politica di prevenzione al disagio. Nel far ciò si è tenuto conto di quanto la città propone in questi ambiti, cercando di creare sinergie occasioni di contatto tra i progetti cittadini e quelli della Circoscrizione. Per questo il Progetto Famiglia della Circoscrizione, attraverso il progetto SOS Mamme finanziato con il contributo della L.285/97, si è collegato alla proposta Cittadina della creazione di Punti Gioco per bambini da 0 a 3 anni, ampliando tale proposta sia in termini qualitativi (proposte di attività aggiuntive e complementari estese anche a bambini fino ai 6 anni e attività di

formazione/informazione e consulenza per i genitori) sia in termini di diversificazione dei tempi ampliando la fascia di utilizzo del Centro. Così il Progetto Attività nei cortili popolari della zona di Mirafiori Nord e Sport di Strada ha interagito con il Progetto Speciale Periferie e il Progetto URBAN attivato a livello cittadino, mentre gli Sportelli di Ascolto hanno ampliato l'offerta di questo servizio attivato dall'ASL Territoriale per le Scuole Superiori estendendolo alle scuole Medie del nostro territorio. I gruppi AMA per genitori sono conseguenze di interventi attivati negli anni precedenti denominati Corsi di sopravvivenza per genitori dai quali erano emerse alcune esigenze di approfondimento e di confronto tra genitori su alcuni particolari problemi. I Gruppi AMA per coppie separate e la consulenza giuridica per coppie in crisi sono invece un elemento innovativo, anche se sempre conseguente all'esperienze condotte in passato con interventi mirati a sostenere la famiglia, non solo con supporti formativi per la gestione del "quotidiano familiare" ma anche per affrontare situazioni di particolare crisi, trovando la strada migliore e meno dirompente e traumatizzante per tutti i componenti della famiglia. L'attivazione di questi interventi è stata progettata e concordata con alcune Associazioni che da anni lavorano nel nostro territorio su questi temi, dando ad esse un contributo per la realizzazione degli interventi concordati. La valutazione e verifica dei progetti è stata fatta in itinere attraverso periodiche riunioni tra i diretti responsabili dei singoli interventi e l'animatore e il funzionario della Circoscrizione delegati a seguire i progetti, producendo poi una verifica finale scritta a conclusione degli interventi. La rendicontazione delle spese avviene a conclusione dell'intervento con produzione di dettagliata rendicontazione supportata da relativa documentazione di scontrini o fatture attestanti la realizzazione della attività previste. I fondi relativi al triennio 1997/1999 sono stati interamente impegnati.

Circoscrizione 3

La valutazione può essere positiva rispetto all'utilizzo delle risorse *(vedi paragrafo precedente)* e alla possibilità di effettuare tutte le azioni previste, nonché alla opportunità di effettuare una progettazione locale, sicuramente più aderente alle necessità e ai problemi del territorio.

Si possono invece rilevare alcune criticità rispetto al livello di coordinamento cittadino.

- I Servizi Sociali della Circoscrizione hanno indicato l'opportunità di svolgere gli incontri in Luogo Neutro utilizzando personale e strutture messe a disposizione, a

seguito di gara, da esponenti del Privato Sociale. Questa si è rivelata una ipotesi di lavoro estremamente efficace ed efficiente: il progetto prevedeva una strettissima collaborazione fra l'educatrice della Cooperativa, il CSE Referente Pubblico e i Servizi Sociali di base, che ha permesso da una parte di instaurare una collaborazione fra i 2 partner, e dall'altra di rendere tale strumento estremamente flessibile e in grado di rispondere pienamente alle esigenze dei fruitori.

- A seguito della scelta (successiva) da parte della Divisione Servizi Socio Assistenziali di gestire le esigenze dei Luoghi Neutri attraverso l'azione diretta di educatori pubblici, la collaborazione con la Cooperativa si è interrotta e sono riemerse alcune delle difficoltà organizzative che erano state risolte con la soluzione adottata tramite i fondi della L.285/97.
- Si deve segnalare, inoltre l'esigenza di definire risposte organizzative adeguate e strutturate nel tempo, che svolgano in modo corretto le azioni di promozione, programmazione, verifica e monitoraggio degli interventi previsti nell'impianto legislativo. Ciò è avvenuto a livello della Programmazione Cittadina ed Interassessorile, ed è utile che venga riconsiderato a livello della organizzazione circoscrizionale.
- Preme infine ribadire la necessità di alleggerire gli espletamenti burocratici per accedere ai finanziamenti: un esempio emblematico è stata la progettazione congiunta con la Circoscrizione 2 e l'A.S.L.2, per la quale il tempo intercorso tra la progettazione e l'attivazione delle singole iniziative è risultato gravoso. La lettera a firme congiunte contenente il Piano di Intervento e le specifiche dei singoli Progetti è stata inviata in Divisione il 16.09.1999; la Delibera che la recepisce, con allegata la Convenzione di attuazione degli stessi, è stata approvata in data 27.04.2000 e la Determina attuativa è del 9.05.2000. Infine, l'accesso effettivo ai fondi, e quindi l'inizio delle attività, è stato possibile solo nel mese di giugno 2001.

Circoscrizione 4

Rispetto ai punti richiesti in questo paragrafo, linee di intervento e priorità, analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali, rapporto tra progetti cittadini e progetti nelle zone, circoscrizioni, quartieri, modalità di analisi, valutazione e approvazione, modalità di finanziamento stato di avanzamento rispetto al numero di azioni previste, alla

tipologia delle azioni, ai soggetti istituzionali e assegnazione dei contributi, modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei progetti e delle attività, si rimanda agli altri paragrafi della scheda più sopra compilati.

- Modalità di rendicontazione delle spese

  Fatturazione della cooperativa e rendiconto delle spese per i materiali di consumo (con documentazione fiscale allegata).

Circoscrizione 5

Si è andati a supportare tutta una serie di attività che erano state previste in ambiti di interventi specifici. Si è riscontrato che la progettazione e l'analisi dei bisogni che è emersa nei coordinamenti circoscrizionali scuola- servizi poteva essere potenziata e favorire ulteriori iniziative.

- Rapporto tra progetti cittadini e progetto circoscrizionale, ha anch'esso evidenziato la necessità di un più puntuale coordinamento iniziale delle diverse iniziative
- Riunioni di equipe con i servizi territoriali e le commissioni scuola-servizi
- La rendicontazione delle spese avviene con presentazione di giustificativi e ricevute
- E' stata approvata l'intera quota del 1999 di lire 87.277.000.

Circoscrizione 6

Le linee di intervento e le priorità assunte nel Piano Territoriale Circoscrizionale derivano dall'analisi dei bisogni che la popolazione esprime, in particolare per quanto concerne gli spazi e le opportunità aggregative per i minori e le esigenze di sostegno educativo ai nuclei famigliari. Il territorio della Circoscrizione presenta un'elevata complessità sociale e un diffuso disagio determinato da inoccupazione, sottooccupazione, difficoltà ad intraprendere e condurre a termine percorsi scolastici e formativi, fragilità educative. Parallelamente però esprime molteplici risorse in termini di volontariato, associazionismo e, più generalmente, nella volontà espressa da una parte consistente di cittadini di riappropriarsi degli spazi di vita e di adoperarsi per il miglioramento degli stessi. Ciò ha determinato, tra l'altro, la positiva adesione alle iniziative di riqualificazione urbana e di accompagnamento sociale promosse dalla Città di Torino. Per tali ragioni si è valutato opportuno ricondurre all'indirizzo 1 Sostegno alla genitorialità (Azioni di educazione familiare e di supporto ed accompagnamento alla famiglia nel proprio ambiente) e all'indirizzo 3 Preadolescenza e

adolescenza come opportunità di crescita (Azioni volte alla promozione del protagonismo di adolescenti e preadolescenti e Azioni di accompagnamento ai percorsi evolutivi) i progetti da finanziare attraverso i fondi della Legge 285/97 destinati alla Circoscrizione. Si è cercato di tenere conto, nella valutazione dei progetti presentati, della possibilità che questi offrivano, rispetto alla creazione e al consolidamento delle reti relazionali tra realtà differenti e della possibilità di integrarsi, senza sovrapporsi, con altre progettualità locali e cittadine. Per dare continuità a quanto intrapreso, grazie ai finanziamenti dell'esercizio 1998, si è ritenuto opportuno richiedere alle stesse realtà istituzionali ed associative di elaborare una seconda fase progettuale che prevedesse l'ulteriore sviluppo e l'implementazione delle attività avviate. Sono pertanto stati presentati 5 nuovi progetti, esaminati da un'apposita Commissione Tecnica che ha valutato, oltre alla congruenza e alle possibilità di incidenza, anche il rapporto con altri possibili finanziamenti derivanti da fondi della L.285/97 delle Divisioni Servizi Educativi e Socio Assistenziali e con quanto sostenuto con i fondi circoscrizionali per la prevenzione al disagio. Sono stati ammessi a finanziamento 4 dei progetti presentati; il quinto non è stato ammesso in quanto riconducibile a progettualità già sostenute con altri fondi. Si è inoltre proseguito per un anno l'affidamento all'ASL 4 per il Progetto Spazio Coppia. La valutazione è complessivamente positiva per quanto riguarda la congruenza tra bisogni espressi e risorse attivate; sono sicuramente da affinare ulteriormente gli strumenti per il monitoraggio e la verifica dei progetti svolti, nonché il raccordo sulla progettualità complessiva a livello circoscrizionale. Si sottolinea nuovamente la difficoltà a tenere insieme progetti diversi, afferenti a più comparti della Pubblica Amministrazione, che spesso prevedono modalità gestionali e di controllo diversificate. Si è attivata tutta la quota di finanziamento approvata e sono state effettivamente svolte le attività previste: indicatore questo di buona capacità sia progettuale che gestionale delle risorse coinvolte. Sarebbe opportuno riuscire a mettere in campo, in modo organico e continuativo, strumenti atti a rilevare il grado di soddisfazione dei cittadini che hanno fruito delle iniziative finanziate.

Circoscrizione 7

Nota bene: il *punto 2* non viene sviluppato in quanto 9 progetti su 11 si sono conclusi prima del periodo considerato da questo rapporto (1.7.00-30.6.01), e sono stati dunque oggetto del rapporto precedente redatto un anno fa, soltanto 1 progetto si è concluso nel

periodo considerato da questo rapporto, mentre 1 progetto (Associazione culturale Magna Grecia) non è mai stato avviato.

Circoscrizione 8

La Circoscrizione ha seguito il Progetto *I colori di San Salvario* ed ha partecipato alle diverse tappe in modo funzionale a quelli che erano gli obiettivi e le metodologie messe in atto. Si è data priorità e supporto alle attività di intervento concreto in modo da favorire la risoluzione delle problematiche affrontate ed effettuare una realistica analisi dei bisogni, del quadro d'insieme e delle possibili strategie d'intervento.

Circoscrizione 9

- linee di intervento e priorità/ analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali

  il Piano Circoscrizionale è stato penalizzato nella sua stesura dalla mancanza di analisi e ricognizione di bisogni e risorse effettuato a priori. Ciò nonostante le linee di intervento individuate (il Piano ha privilegiato gli interventi rivolti ai minori in fascia d'età 0-10, rinunciando però a interventi diretti ai minori e preferendo interventi di tipo teorico rivolti agli adulti di riferimento) sono risultate abbastanza coerenti con i bisogni del territorio e la modalità di lavoro adottata (dopo ogni azione vi è stato un rimodellamento della stessa e nuove riflessioni e connessioni che hanno ampliato il campo delle conoscenze degli operatori) ha permesso via via di ridefinire gli obiettivi e articolare meglio i servizi. Rispetto alla fascia d'utenza scelta (minori in età 0-10) vi è stato uno sbilanciamento che ha penalizzato la fascia pre-adolescenziale
- rapporto tra progetti cittadini e progetti nelle zone, circoscrizioni, quartieri

  per quanto possibile è stato realizzato un raccordo in direzione periferia-centro rispetto ai progetti che localmente sono stati messi in atto
- modalità di analisi, valutazione, approvazione/documentazione, verifica, monitoraggio

  le modalità scelte si basano in parte sull'uso di dati codificati (dati dei questionari, n. delle presenze ecc.) e in parte sulla discussione e il confronto con gli operatori di diverse professionalità (assistenti ed educatori dei Servizi-Sociali, referenti dell'area

socio-culturale, responsabili didattici, insegnanti, personale dell'ASL ecc.). Non sempre però la condivisione è sinonimo di "buona analisi"

- modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi
  quasi tutte le attività sono state realizzate in seguito ad affidamento preceduto da gara esplorativa mediante trattativa privata. La procedura di individuazione dell'affidatario è stata seguita da una Commissione Tecnica appositamente costituita. Il Progetto Supporto Scolastico avviato tramite l'erogazione di contributi si è avvalso di una procedura di Bando di concorso per progetti precedentemente prevista da Delibera circoscrizionale. In seguito al bando sono stati individuati con determina dirigenziale e in base a criteri predefiniti in delibera, i beneficiari di contributo
- modalità di rendicontazione delle spese
  effettuata per l'intero importo dei progetti con documentazione fiscalmente valida
- quota attivata rispetto al totale approvato
  rispetto allo stanziamento globale è stata attivata ad oggi una quota pari all' 83% (lire 108.810.800 su lire 131.035.554). Si rileva un lieve ritardo nel completare i progetti in parte dovuto alle modalità di valutazione, rimodellamento e riprogettazione degli interventi che, essendo condivise, richiedono tempi più lunghi di realizzazione.

Circoscrizione 10

Il 30 novembre 98 attraverso la Delibera di approvazione del progetto 285/97 *Prepariamo il territorio per i bimbi del 2000* la Circoscrizione ha stabilito le linee di intervento a favore dei minori verso i quali erano da indirizzarsi progetti specifici connessi alle peculiarità locali sia in termini di risorse sia in termini di bisogni. In questa direzione, in corrispondenza alle azioni evidenziate dalla delibera ai punti A1 (progetti di educazione e consulenza familiare) e C1 (supporto a gruppi di auto mutuo-aiuto) si è proposto un progetto rivolto a neo genitori e genitori in attesa che con adeguata metodologia di promozione della partecipazione potesse offrire la possibilità di:

affrontare tematiche e problematiche connesse alla cura e all'educazione dei figli e dalle implicazioni provocate dal cambiamento di ruolo a ai bisogni dei genitori

incontrare in un clima di serenità e di ascolto, professionisti ed operatori socio-assistenziali, sanitari ed educativi del territorio avviando o approfondendo così la conoscenza della rete dei servizi, sviluppando reazioni di fiducia

favorire la conoscenza e la comunicazione tra persone che vivono la stessa esperienza per promuovere ulteriori possibilità di incontro scambio, solidarietà, fattori fondamentali per rafforzare la rete naturale del territorio.

La risposta a queste linee guida indirizzate alla:

- promozione del benessere

  intesa più come rilevazione delle potenzialità inespresse che come intervento su situazioni di disagio che necessitano di essere prevenute o sostenute. Famiglie come risorse sociali, luogo di autoorganizzazione e diffusione di pratiche di cura e di auto-aiuto. Valorizzazione di potenzialità nascoste e attività in rete dove il punto di riferimento sia la famiglia intesa come sistema
- Promozione dello sviluppo comunitario

  intesa come attivazione di una rete di risorse e opportunità in grado di incidere sulla qualità degli ambienti di vita delle nuove generazioni. Abituare le famiglie a confrontarsi fra loro a chiedere e offrire aiuto, ribaltando il ruolo da oggetti a soggetti
- Considerazioni del genitore in quanto adulto

  intesa come percorso di crescita a favore del genitore non solo ruolo, ma persona che affronta disagi e problematiche e per questo motivo necessita di riconoscimento e sostegno, sono state raccolte dal progetto *Professione genitore* della Cooperativa Sociale Stranaidea.

  Le fasi del Progetto, seppur con piccoli scostamenti relativi ai tempi di effettuazione sono state realizzate tutte con risultati soddisfacenti, soprattutto in relazione alla difficoltà degli obiettivi proposti. E' stata attivata la totalità del finanziamento approvato come indicato nella apposita scheda prevista.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L.285/97

Al momento della promulgazione della L.285/97 la Città di Torino disponeva di un insieme di servizi rivolti ai minori dal punto di vista educativo, culturale, assistenziale, estremamente variegato e articolato, sostenuto da anni di ricerca e sperimentazione, tanto da poter parlare, in alcuni casi, di un vero e proprio sistema di servizi.

La Legge è stata pertanto interpretata come un'opportunità per riflettere sugli interventi a

favore dei minori, sulle logiche sottese a questi interventi e sulle prospettive di sviluppo, intraprendendo un metodo che stentava a avviarsi, ovvero il confronto e l'analisi tra settori diversi della Pubblica Amministrazione.

Il processo di costruzione del Piano ha preso l'avvio da una ricerca sull'esistente condotta a più mani dalle Divisione coinvolte. La prima fase ha consentito di delineare quel quadro complessivo a partire dal quale sono stati tracciati gli orientamenti di fondo del Piano, le scelte strategiche, le dimensioni di qualità, i criteri di costruzione e l'iter procedurale di attuazione del Piano di Intervento. In particolare, ci si era attestati su alcuni presupposti condivisi: l'ampliamento di servizi che erano già in via di sperimentazione e che erano considerati particolarmente significativi, ma per i quali non sarebbe stato possibile prevedere un accesso diffuso per la scarsità delle risorse finanziarie locali; l'attivazione di servizi innovativi; la garanzia di integrare il nuovo con l'esistente in un'ottica di costruzione di reti di servizio.

L'attuazione del Piano, sottoposta ai rappresentanti dell'associazionismo e del privato sociale, delle scuole, dei vari servizi interni all'Amministrazione e discussa con gli interlocutori istituzionali previsti dalla legge (Provveditorato agli Studi, Centro di Giustizia Minorile, ASSLL) raccogliendone gli emendamenti, le proposte di modifica, le precisazioni, è stata sostenuta nel percorso da accordi di programma, da collaborazioni e da convenzioni.

Il coinvolgimento degli ordini elettivi, Commissioni consiliari e circoscrizioni, ha garantito la massima rappresentatività politica alle scelte individuate, assicurando maggiore assunzione di responsabilità e continuità nel tempo. L'ottima partecipazione con il Terzo Settore nello sviluppo delle azioni ha attivato meccanismi di partnership che hanno visto il privato sociale protagonista attivo della traduzione progettuale delle indicazioni del Piano.

Divisione Servizi Educativi e Divisione Servizi Socio Assistenziali hanno risposto complessivamente con alcune considerazioni a quanto richiesto ai *punti 3.*

- Progetto Speciale o Progetti afferenti ai diversi Settori dell'Amministrazione

  La Città ha scelto di non considerare il Piano territoriale ex lege 285 come un Progetto Speciale relativamente al quale predisporre uffici e personale preposto; scelta che invece è stata assunta per quanto riguarda il Progetto Speciale Periferie con il quale, peraltro, il Piano Territoriale sta sviluppando significative connessioni. Si è invece optato per un coordinamento interassessorile e interdivisionale "leggero" e per

la gestione dei vari progetti in capo alle singole Divisioni e Settori relativamente ai quali ciascun progetto risultava più "coerente". Ciò ha comportato una assunzione di responsabilità diffusa all'interno dell'apparato tecnico-amministrativo comunale e un coinvolgimento capillare anche a livello circoscrizionale evitando quindi rischi di delega a strutture organizzative "ad hoc" e di creazione di servizi ed iniziative parallele e/o aggiuntive a quelle esistenti, con le stesse poco o affatto integrate. Tale scelta ha consentito di evitare, in una situazione di presenza diffusa e capillare di servizi, ulteriori "implementazioni sconnesse" ma invece ha favorito al massimo l'integrazione con l'esistente. Occorre però anche rilevare aspetti di debolezza di questo modello in quanto, una volta definiti i progetti, i budget relativi e l'afferenza di ciascuno ai vari comparti dell'Amministrazione Comunale diventa complesso il coordinamento e il monitoraggio unitario degli stessi a livello di Piano Territoriale. A ciò si aggiunga il fatto che i referenti per la L.285/97 nei vari Settori si occupano dei progetti della stessa accanto ad altre molteplici competenze, spesso anche più gravose ed urgenti. Pur confermando la scelta fatta, occorre fornire maggiori strumenti, attenzioni e tempo al coordinamento interassessorile ed interdivisionale soprattutto per quanto riguarda il monitoraggio di tutti i progetti del Piano e la conseguente ridefinizione dello stesso.

- Tra progettazione e gestione: rapporti con le altre istituzioni

  Nel "costruire" il Primo Piano Territoriale la Città ha scelto un metodo di concertazione con le altre istituzioni (Provveditorato agli Studi, ASL, Centro Giustizia Minorile) e di consultazione del Terzo Settore. In ogni caso si è preferito non raccogliere subito le varie proposte degli interlocutori istituzionali e del Terzo Settore, quanto piuttosto presentare agli stessi una serie di azioni e relativi progetti generali per la loro attuazione. Tale scelta è derivata dalla legittima preoccupazione di evitare la presentazione di una molteplicità di proposte tra loro scollegate e poco integrabili in un Piano Territoriale e quindi di evitare il rischio espresso in premessa di attivare servizi e iniziative ulteriori ed incrementali. A questo proposito si pensi che le ASL cittadine avevano presentato circa quaranta progetti, quasi tutti per implementare attività esistenti o non reiterabili per mancanza di fondi!. Le azioni e i progetti generali per la loro attuazione sono stati elaborati dai quattro comparti dell'Amministrazione competenti (Sistema

Educativo/Gioventù/Assistenza/Cultura) attraverso il Gruppo Interdivisionale di coordinamento e monitoraggio. Le altre istituzioni sono state coinvolte successivamente e con le stesse si è costruito il Piano Territoriale da presentare in sede di consultazione al Terzo Settore sia quello imprenditoriale che con attività prevalenti a scopo non commerciale. Per esempio con le ASL della Città sono state concordate quattro aree progettuali (luoghi neutri, prevenzione e interventi nelle situazioni di abuso e maltrattamento, progetti di sostegno alla genitorialità nei primi anni di vita per fasce a rischio). I Luoghi Neutri dovevano essere previsti per tutte le ASL, mentre ciascuna poteva scegliere tra le altre tre di concerto con i Servizi Sociali decentrati. In sintesi sia a livello di progettazione che di gestione la L.285/97 ha permesso di sperimentare concretamente i "luoghi" degli accordi interistituzionali che però hanno assunto forme, procedure e tempi assai diversificati in relazione alle diverse istituzioni coinvolte e ai relativi Settori comunali di riferimento (Sistema Educativo per il Provveditorato, Gioventù e Servizi Sociali per il Centro Giustizia Minorile, Servizi Sociali per le ASL). Si ritiene importante un maggior coinvolgimento progettuale, già nelle fasi iniziali di riformulazione del Piano, da parte delle altre Istituzioni, nonché un maggiore "affinamento" e coordinamento delle scelte e procedure circa i "luoghi" dei rapporti interistituzionali.

- Tra progettazione e gestione: rapporto con il Terzo Settore

  Nel Primo Piano Territoriale cittadino la consultazione con il Terzo Settore è stata caratterizzata dalla presentazione, da parte dell'Amministrazione Comunale, di azioni, progetti attuativi, budget e procedure tecnico-amministrative per la gestione dei vari progetti. Peraltro il Terzo Settore aveva avanzato una molteplicità di proposte attraverso singole organizzazioni senza riuscire invece a formulare una progettualità più complessiva e coordinata. Il ruolo del Terzo Settore si è pertanto caratterizzato maggiormente nell'ambito della gestione dei progetti generali proposti dall'Amministrazione. La legge quindi, attraverso l'esperienza gestionale, ha permesso di affinare gli strumenti e le procedure di affidamento a terzi (es. appalti, estensioni di contratto, convenzioni, accreditamenti) o di sostegno al community care (contributi per interventi coerenti con Progetti cittadini del Piano Territoriale e non semplici elargizioni "a pioggia" su singole istanze). Come nel caso delle altre Istituzioni, si ritiene importante un maggior apporto progettuale da parte del Terzo Settore e relativo coinvolgimento già nelle prime fasi di progettazione del Piano.

3.1 Valutazioni a livello di Città - Circoscrizione

Le valutazioni che seguono sono state date tenendo conto degli obiettivi conseguiti, dell'efficacia degli interventi, dell'impatto sui minori e sulla società, della conseguenza sulle politiche sociali locali e regionali.

Divisione Servizi Culturali - Settore Gioventù

I progetti hanno conseguito i seguenti obiettivi:

- offrire agli adolescenti occasioni ricche di stimoli culturali, in un contesto comunitario che contempli la dinamicità delle iniziative e la loro dimensione sperimentale
- promuovere l'autonomia e la partecipazione degli adolescenti
- promuovere la loro cittadinanza attiva
- promuovere il protagonismo degli adolescenti
- promuovere l'aggregazione e scambio culturale e di esperienze.

L'efficacia degli interventi è misurabile dal numero costantemente crescente degli adolescenti coinvolti nelle varie attività ed iniziative proposte che ha permesso ai progetti di crescere e radicarsi nella realtà cittadina.

Circoscrizione 1

Si è già in parte detto, rispondendo ai punti precedenti, come la progettualità prevista dalla Legge si sia inserita, per quanto riguarda la Circoscrizione in un contesto che prevedeva già una serie di attenzioni al mondo dei bambini e dei ragazzi ed una modalità di lavoro finalizzata a favorire la compartecipazione, la progettazione condivisa, il confronto di esperienze tra tutte le realtà attive sul territorio. Pertanto i progetti previsti nel Primo triennio non sono stati "calati dall'alto", ma sono partiti direttamente dal territorio, dalle sue esigenze, andando a rafforzare ed arricchire un insieme di progetti e relazioni già esistenti. Gli obiettivi dei singoli progetti sono stati pertanto definiti in modo preciso e tenendo ben presente le analisi fatte sul territorio con la ricerca-azione realizzata con l'Osservatorio del Mondo Giovanile per attivare il lavoro di Rete. Una valutazione complessiva e puntuale sul triennio non è però ancora stata fatta, in considerazione anche del fatto che alcuni progetti non sono ancora terminati.

Circoscrizione 2

In base a quanto fin qui realizzato possiamo dire che il supporto avuto attraverso la L.285/97 è stato determinante per sostenere la politica di intervento per l'infanzia e l'adolescenza attivata dalla nostra Circoscrizione, permettendo di realizzare interventi che hanno favorito la costruzione di percorsi di agio e sostenuto situazioni di particolare difficoltà vissute da ragazzi e genitori. Oltre ad una positiva valutazione generale, anche l'analisi dei singoli interventi ci permette di dire che gli obiettivi preventivati sono stati in gran parte raggiunti:

- progetto Attività nei cortili popolari della zona di Mirafiori Nord
  l'obiettivo di instaurare nuove relazioni tra gli abitanti dei cortili delle case popolari denominate "M2" e supportare i minori e le famiglie nel percorso di individuazione e acquisizione di strumenti e risorse per migliorare la loro qualità di vita, è stato ottenuto attraverso un lavoro di rete e lo sviluppo di comunità, che ha coinvolto operatori dei Servizi Sociali, dell'ASL2, del privato sociale e del volontariato. Il lavoro di rete ha permesso di costruire un mappa degli interventi e dei bisogni riferiti ad ogni singolo cortile, analizzarne le problematiche e le risorse esistenti e individuare i possibili interventi e metterli in atto attraverso il coinvolgimento diretto della gente. La validità di questa modalità di intervenire sul territorio implica tempi lunghi e certi, per cui possiamo dire che con questo intervento si è iniziato il lavoro e sperimentata la sua validità. Ora è necessario continuarlo e approfondirlo per non vanificarlo
- progetto Sportelli di Ascolto
  gli Sportelli di Ascolto hanno raggiunto l'obiettivo di offrire ai ragazzi l'opportunità di confrontarsi con un adulto "neutro" su problemi legati al loro naturale sviluppo di crescita. Sono stati attivati nelle cinque sedi delle scuole medie del nostro territorio (sedi centrali e succursali) e hanno coinvolto circa 200 ragazzi. La valutazione che la scuola dà di questa proposta è estremamente positiva (96 questionari su 100 distribuiti agli insegnanti hanno affermato la necessità di continuare un simile servizio nella scuola) aiutando i ragazzi a prendere coscienza dei loro problemi a sdrammatizzarli e affrontarli con più serenità e aiutando altresì gli insegnanti a conoscere e comprendere maggiormente i loro alunni e le loro difficoltà
- progetto Sport di Strada

il Progetto ha permesso di agganciare ragazzi della zona della case popolari coinvolgerli in attività sportive e creando un legame per continuare poi durante l'anno scolastico un rapporto con loro all'interno di alcune società sportive del territorio. I tornei di calcetto, pallavolo e basket realizzati nei cortili o negli spazi adiacenti hanno coinvolto un centinaio di adolescenti, parte dei quali (30%) ha poi partecipato a corsi e attività sportive durante il successivo anno scolastico

- progetto Centro famiglia

  questo Progetto ha l'obiettivo di intervenire nei confronti della famiglia sostenendone il compito educativo attraverso attività di formazione, informazione e interventi di animazione e aggregazione per bambini e genitori. Parte degli interventi previsti dal progetto sono stati gestiti dall'Associazione SOS Mamme che ha promosso attività ludico ricreative per bambini (laboratori di manualità fine, di creatività, di psicomotricità, feste) e interventi formativi e aggregativi per mamme e papà (incontri con psicologi, con esperti in vari ambiti dell'educazione e dell'accudimento dei bambini, gite, laboratori di "bene essere" per mamme e papà). Le attività che si sono succedute durante tutto l'anno hanno coinvolto un'ampia e variegata utenza, facendo sì che il Centro Famiglia diventasse un reale punto di riferimento soprattutto per le famiglie con bimbi compresi nella fascia 0-5 anni. La partecipazione alle attività proposte è stata nella maggior parte dei casi rispondente alle aspettative (da 10 a 15 presenze/famiglia) le feste sono state molto partecipate (dalle 200 alle 250 persone per festa), le proposte formative per genitori hanno avuto una discreta presenza (da 15 a 20 persone) molto partecipate invece le gite vissute come momento di aggregazione e di relax per tutta la famiglia (sempre il tutto esaurito). Nel complesso pensiamo che l'obiettivo di offrire un luogo di incontro, di confronto, di riferimento per i bisogni e le esigenze delle famiglie con bimbi compresi tra 0 e 5 anni sia stato in buona parte raggiunto

- progetto Mano Amica

  questo progetto constava di 3 sottoprogetti:

  Gruppi AMA per coppie in crisi

  L'intervento già avviato lo scorso anno è stato riproposto anche quest'anno e ha coinvolto una decina di persone (6 uomini e 4 donne) che hanno realizzato un percorso di otto incontri affrontando temi proposti dai partecipanti:le provocazioni

dei bambini, le responsabilità dei genitori, le regole educative i giochi "ostaggi", gli spazi affettivi nella casa del genitore affidatario, le paure e i desideri rispetto ai cambiamenti della relazione in crescita, le difficoltà di comunicazione e/o l'assenza di comunicazione con l'ex partner. Gli incontri hanno permesso ai partecipanti di confrontarsi sulle reciproche esperienze in merito, aiutando a superare gli aspetti "tragici" delle varie storie e a superare situazioni di confusione emotiva di fronte ai problemi affrontati. Il gruppo anche se talvolta con qualche discontinuità nell'assiduità delle presenze di tutti ha lavorato in un clima di serenità e partecipazione con ricadute positive sui singoli per la soluzione o un approccio più sereno ai propri vissuti.

Sapessi mio Figlio

Questo Progetto era una proposta di incontri di auto mutuo aiuto per genitori che volevano confrontarsi su problematiche legate alla relazione educativa genitori figli. Si sono costituiti inizialmente due gruppi confluiti poi in uno unico. I genitori si sono incontrati con la presenza di un facilitatore che ha permesso ai genitori di affrontare temi di volta in volta da loro presentati, confrontando le proprie esperienze e utilizzandosi reciprocamente come esperti per l'individuazione di risposte e di comportamenti di fronte ai problemi che la relazione educativa pone con i figli.

Consulenza Giuridica

Questo Progetto prevede una consulenza giuridica "una tantum" per coppie che stanno maturando la decisione di separazione. L'obiettivo è quello di offrire loro alcune informazioni su come muoversi, su cosa fare, sui doveri e obblighi di ognuno. Il servizio attivato come sportello si è avviato verso il mese di febbraio ed è stato utilizzato da 6 persone. Il riscontro è per ora positivo anche se il campione non può ancora essere considerato significativo. Configurandosi come uno sportello a richiesta, continuerà ancora il prossimo anno fino ad esaurimento delle ore previste.

Circoscrizione 3

Gli obiettivi previsti sono stati raggiunti in modo soddisfacente. Per la valutazione dell'efficacia, difficilmente è quantificabile, soprattutto nel breve periodo, in quanto si

tratta di risultati che si producono nel tempo e con una riduzione non calcolabile del disagio sociale, se non in termini di diminuzione delle segnalazioni di situazioni problematiche. Un aspetto positivo da segnalare è comunque il fatto di aver dato un forte impulso alla creazione di tavoli aperti di confronto strategico e gestionale in riferimento alle politiche per i Minori, sia internamente ai Servizi, sia con altri interlocutori (Amministratori Pubblici, Agenzie formative, altri Enti Pubblici, Privato sociale etc.).

Circoscrizione 4

- Obiettivi conseguiti

  Aver dato una risposta pedagogicamente corretta ai bisogni delle famiglie che non fruiscono di altri servizi educativi

  Aver creato uno spazio d'incontro e socializzazione per grandi e piccoli

  Essere d'aiuto alle famiglie che hanno difficoltà con i propri figli

  Avere informato i cittadini delle altre iniziative e risorse presenti sul territorio di cui possono usufruire

  Aver favorito l'integrazione fra italiani e stranieri

  Aver fatto incontrare e collaborare agenzie educative e di volontariato fra loro e con il servizio pubblico

  Essere uno strumento a sostegno della genitorialità.

- Efficacia degli interventi

  Dal lavoro di monitoraggio fatto e con l'ausilio degli strumenti opportunamente elaborati si evidenzia la congruenza degli interventi del servizio con riferimento agli obiettivi. Nel mese di settembre si intende somministrare un questionario a domande aperte chiuse sul gradimento del servizio e su possibili suggerimenti per il futuro.

Circoscrizione 5

- Gli obiettivi sono stati conseguiti tranne in un progetto dove le reali difficoltà incontrate sono state tali da non riuscire a raggiungere l'inizio di un percorso pre-lavorativo.
- I progetti sono risultati efficaci.
- Le scuole coinvolte hanno risposto positivamente ed hanno dimostrato di voler

proseguire e rafforzare le attività in quanto si è riscontrato che gli ambiti d'intervento hanno favorito l'espansione della rete, i rapporti tra le varie istituzioni (scuole, servizi, ASL, Assessorati, Cooperative) e si è confermata inoltre la positività dei progetti già esistenti (tavoli sociali previsti nell'ambito delle iniziative cittadine, PRU, Progetto Speciale Periferie, Progetto URB-AL, Commissioni di Territorio, Progetti Circoscrizionali in riferimento all'Educativa Territoriale, ecc.).

- Il consolidamento delle reti territoriali ha avuto come immediata conseguenza la creazione di un "Tavolo di Regia" circoscrizionale che si pone come elemento di coordinamento, raccordo indiviso delle politiche socio/sanitarie/assistenziali dell'intera Circoscrizione.

Circoscrizione 6

Sono stati sostanzialmente conseguiti gli obiettivi relativi alla creazione di nuove opportunità aggregative ed educative per i minori, in particolar modo per coloro che provengono da nuclei maggiormente in difficoltà. Si è sperimentato positivamente, in un'area particolarmente difficile della Circoscrizione, caratterizzata da una rilevante e precoce dispersione scolastica, il percorso di accompagnamento dei bambini tra la scuola materna e la scuola elementare, e tra la scuola elementare e la media. Il progetto elaborato dal Comprensorio scolastico G. Cena ha consentito di ridurre le difficoltà di inserimento di minori tra i diversi ordini di scuola, di conoscere precocemente i soggetti che presentano maggiori difficoltà di inserimento scolastico e di predisporre pertanto in tempi rapidi, percorsi di accompagnamento e di sostegno, avvicinando anche le famiglie all'istituzione scolastica. Attraverso il progetto Spazio Coppia, implementato di risorse professionali grazie ai finanziamenti della L.285/97, è stato possibile accogliere ed indirizzare, attraverso un percorso di counseling e di presa in carico anche a livello terapeutico, 30 nuove coppie nel corso dell'anno 2001, in buona parte inviate dai Servizi Sociali e Sanitari Territoriali, consentendo di evitare l'instaurarsi di processi di disgregazione della famiglia e di migliorare le competenze relazionali e genitoriali. Non è semplice valutare l'impatto sui minori e sulla società dei progetti attuati in termini di contrasto ai fenomeni di disagio e marginalizzazione; sicuramente questi fanno parte di un sistema di opportunità educative, di socializzazione e di sostegno alla genitorialità e alle fasi critiche della crescita, che si sono ampliate e consolidate e che devono necessariamente proseguire. Attraverso la

progettazione avviata è stato comunque possibile dare maggiori concretezze e aprire nuovi spazi di confronto e collaborazione tra le diverse realtà istituzionali ed associative, che intervengono a favore delle famiglie e dei minori.

Circoscrizione 7

- obiettivi conseguiti:

  primo obiettivo conseguimento di una più compiuta identità quale preadolescente e adolescente, attraverso la partecipazione a un'avventura sociale e culturale
- *secondo obiettivo* maggiore e migliore utilizzo delle sedi scolastiche, concepite come aree nelle quali muoversi a proprio agio, giocare, incontrarsi, apprendere, trovare tempo e spazio per sé
- efficacia degli interventi

  gli interventi proposti sono risultati decisivi sia nel permettere ai destinatari di conseguire una certa abilità in vari campi (teatro, sport, danza, informatica ecc.), sia nel vivere momenti di confronto grazie a esperienze di aggregazione fra membri di culture diverse
- impatto sui minori e sulla società

  da una valutazione dell'insieme dei progetti conclusi è emersa la necessità assoluta di proporre ai ragazzi attività di vario tipo (culturali, sportive, ludiche ecc.) in orario extracurriculare, per favorire una crescita individuale armonica, contrastare pericolose devianze e al contempo creare occasioni di socializzazione e di scambio
- conseguenza sulle politiche sociali locali e regionali

  elemento positivo è stato il rapporto con le scuole, con il conseguente utilizzo delle loro sedi in un'ottica di collaborazione fra istituzioni pubbliche (scuole e circoscrizione) e privato sociale (cooperative e organizzazioni di volontariato).

Circoscrizione 8

La Circoscrizione ha articolato le valutazioni su:

- monitoraggio delle condizioni dei minori svantaggiati presenti nel quartiere. Coordinamento con i Servizi Socio Assistenziali, con la scuola e con le strutture animative e sportive
- realizzazione di un tavolo sociale nel quale affrontare i problemi del quartiere

- realizzazione di azioni di contrasto all'abbandono dei minori e di integrazione socioculturale di gruppi naturali di adolescenti stranieri.

Circoscrizione 9

- obiettivi conseguiti

  si sono conseguiti una serie di obiettivi di "primo livello" in ordine alla messa a punto di alcuni strumenti e modalità di lavoro di rete; gli obiettivi in relazione ai singoli progetti sono stati volutamente definiti in questo primo triennio in modo ampio e abbastanza generico e costituiscono ora una base di partenza che permetterà di definire obiettivi più specifici ed effettuare anche scelte di campo che rendano più visibili i risultati
- efficacia degli interventi

  rispetto agli obiettivi posti si è raggiunta una discreta efficacia attraverso gli interventi realizzati; l'unico intervento che si è rivelato totalmente inadeguato è stata la proposta di uno Spazio d'Ascolto per genitori. Quest'ultima esperienza ha dato comunque, in modo indiretto, indicazioni utili rispetto ai bisogni attuali delle famiglie nel campo della "consulenza"
- impatto sui minori e sulla società

  impatto a livello culturale sull'importanza del ruolo genitoriale (maggior visibilità).

  A partire dagli stimoli di questa esperienza è in atto un tentativo da parte del Gruppo Tecnico Circoscrizionale di promuovere una pianificazione in ambito sociale a più ampio raggio all'interno del quale i progetti finanziati dalla L.285 rappresentino un segmento coerente con le politiche locali.

Circoscrizione 10

Gli obiettivi proposti relativi a: promozione del benessere, dello sviluppo comunitario considerando i genitori risorse e quindi favorire la crescita sono da considerarsi raggiunti in gran parte, nonostante le difficoltà oggettive di realizzazione del progetto. Si sono infatti create occasioni di confronto e di autoorganizzazione ai genitori coinvolti che hanno buona probabilità di poter continuare nel tempo. Il grado di soddisfazione delle famiglie coinvolte è da valutarsi buono, come ha dimostrato l'adesione via via crescente alle iniziative (sia a livello quantitativo che qualitativo).

3.2 Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio cittadino/circoscrizionale

Divisione Servizi Culturali - Settore Gioventù

Il buon esito dei progetti della prima annualità hanno evidenziato l'esigenza di offrire agli adolescenti più occasioni durante l'anno per sperimentarsi in attività culturali e di aggregazione significative per la loro crescita, in quanto attualmente nel periodo invernale la scuola è l'unica istituzione che propone attività di questo tipo agli adolescenti.

Circoscrizione 1

Si è già detto al **punto 2.4.** che è intenzione dei servizi e delle diverse agenzie educative lavorare, nel prossimo futuro, per ampliare le tipologie dei destinatari da coinvolgere, nell'ottica di un intervento finalizzato favorire sempre più l'integrazione dei bambini e dei ragazzi con storie e provenienze diverse, dal punto di vista personale, familiare e culturale. Inoltre, si sta pensando di avviare un lavoro di Rete, analogo a quello di cui si è già ampiamente detto, relativamente alle risorse istituzionali e non rivolte alla fascia d'età 0-6 anni.

Circoscrizione 2

Gli interventi realizzati hanno evidenziato l'importanza di continuare ad operare sui settori individuati, in particolare consolidare quanto fatto con il Progetto *Attività nei cortili popolari della zona di Mirafiori Nord.* L'approccio fin qui avuto ha permesso l'aggancio con la realtà di quel territorio, con il prossimo intervento va continuato e questo lo si farà agganciando anche la progettualità del progetto URBAN che verrà messa in atto a partire dal prossimo anno. Gli *Sportelli di Ascolto* si sono dimostrati una risorsa importante per i ragazzi e per la scuola, si pensa di ampliare l'intervento aprendolo anche in parte a genitori e insegnanti. Ci è giunta una richiesta dalle scuole elementari per aprirli anche presso di loro rivolgendoli ai genitori; vedremo se nel prossimo Piano Territoriale ci saranno risorse sufficienti per attivarlo. *Sport di Strada* valuteremo se agganciarlo maggiormente al Progetto Cortili in modo da intervenire in modo più specifico in quella realtà di case popolari creando una sinergia con altri interventi. Progetto Centro Famiglia è ormai una realtà consolidata che si cercherà di rendere sempre più rispondente alla pluralità di esigenze delle famiglie. Progetto *Mano Amica* si pensa di continuare i gruppi AMA e creare un nuovo

sportello per "l'autosviluppo assistito" per prevenire le crisi di coppia e le tensioni nella gestione del quotidiano familiare.

Circoscrizione 3

La strategia più concreta, dalla quale poi possono derivare le proposte operative da attuare, è proprio l'implementazione e l'allargamento dei tavoli di confronto di cui al punto precedente.

Circoscrizione 4

Non sono emerse ulteriori proposte di proposte da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio circoscrizionale.

Circoscrizione 5

In questo momento ci parrebbe opportuno proporre l'ampliamento del numero di azioni rivolte ai minori della fascia 6/10 non considerata precedentemente.

Circoscrizione 6

Prosecuzione di interventi coordinati tra le diverse realtà che operano a favore dei minori e delle loro famiglie.

Circoscrizione 7

- Creazione di luoghi (sportivi, aree verdi...) in cui il ragazzo possa sperimentarsi ed esprimersi *senza la mediazione di attività strutturate* e definite nei dettagli, luoghi di ritrovo dal carattere informale in risposta ai molteplici impegni che la scuola propone. La pesantezza di una scuola che occupa quasi a tempo pieno fa sì che il ragazzo viva sentimenti di costrizione e abbia l'impressione di non avere spazi e tempi dedicati alla sua libera azione. Pur non respingendo la presenza di una figura adulta nei luoghi suddetti, si vorrebbe fosse una figura che imponga meno attività strutturate e possa aiutare a realizzare esperienze autonome.
- Realizzazione di attività pensate per ricreare un tessuto sociale, per *fare comunità*, e dunque:

  che prevedano il coinvolgimento delle famiglie, delle associazioni dei commercianti,

delle comunità etniche e degli altri attori di sviluppo locale

che sfocino in eventi visibili alla popolazione e indirizzati alla riappropriazione del territorio, e perciò svolti all'esterno (piazze, giardini, tratti di via), in modo che il territorio sia *agito* e non vissuto come anonimo.

Circoscrizione 8

Le risorse emerse a livello circoscrizionale sono le seguenti:

- favorire forme di tutela per i minori i quali per ragioni di vario tipo non possono essere seguiti al pomeriggio dai propri genitori
- incrementare le proposte sportive e ricreative per preadolescenti e adolescenti.

Circoscrizione 9

E' ancora in fase di attuazione l'elaborazione delle proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio cittadino/circoscrizionale.

Circoscrizione 10

Sono emerse proposte di vario genere intese comunque ad accrescere la collaborazione tra i servizi presenti sul territorio (tra l'altro già buona). Ad esempio nel 2001 è iniziata una nuova collaborazione formalizzata tra Servizi Sociali e Scolastici della Circoscrizione a fini prevalentemente del disagio. Si sono avute proposte di maggiore attenzione nel pianificare gli interventi nel campo giovanile che potrebbero portare a miglioramenti futuri nella programmazione delle attività circoscrizionali in particolar modo in riferimento alle realtà informali emergenti (gruppi di genitori).

4. La nuova programmazione della L.285/97

La nuova programmazione è stata attivata sulla base degli Indirizzi e Azioni indicati dalla Deliberazione del Consiglio Comunale del 2 novembre 1998, e resi attuativi dalla Deliberazione di Giunta Comunale del 17 novembre 1998. Le Divisioni Servizi Educativi, Socio Assistenziali e Culturali - Settore Gioventù con le Deliberazioni del 9 marzo 2001, 27 marzo 2001 e 11 maggio 2001 hanno definito i Progetti da inserire nel nuovo Piano Territoriale considerate le verifiche, il monitoraggio delle attività e dei servizi avviati sul territorio cittadino che hanno permesso una valutazione mirata a definire le continuità, le trasformazioni e le integrazioni dei progetti previsti dagli Indirizzi e dalle Azioni del Primo Piano Triennale.

Le Circoscrizioni 2, 4 e 5 hanno attivato Progetti con il finanziamento della cosiddetta Seconda Triennalità. Le sette Circoscrizioni restanti coinvolte nell'attuazione della programmazione del nuovo Piano Territoriale sono alle primissime fasi di avvio.

La nuova programmazione, rileva un totale complessivo di **51 Progetti**, così ripartiti:

Progetti programmati	Servizi Educativi	Servizi Socio Assistenziali	Servizi CulturaliSettore Gioventù	Servizi Culturali	Circoscrizioni	TOTALE
Rifinanziati	17	19	9	1	3	49
Nuovi	1		1			2
TOTALE	18	19	10	1	3	51

Il seguente schema riporta i Progetti per titolo, soggetti attuatori e gestori e modalità economica

n.	Progetti titolo	Soggetti attuatori	Soggetti gestori	Stato di attuazione
1\	Accoglienze residenziali di pronto intervento di adolescenti stranieri non accompagnati (Progetti di pronto intervento per neonati e per pre adolescenti e adolescenti)	Div. Serv. Socio Ass.	Tribunale dei Minori/ associazioni/cooperative	rifinanziato
2	Albero che ride	Circoscrizione 4	associazioni/cooperative	rifinanziato
3	Alouan	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	rifinanziato
4	AMA Casa gruppi	Div. Serv. Socio Ass.	associazioni/cooperative	rifinanziato

5	Ampliamento del servizio (orario e utenza) dei laboratori dell'obbligo e delle ludoteche	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	rifinanziato
6	Anni in tasca	Interdivisionali		rifinanziato
7	Attività di sensibilizzazione, informazione in materia di maltrattamento e abuso a danno dei minori	Div. Serv. Socio Ass.	ASL 1	rifinanziato
8	AutoRomia - Cer pale Chavore micronido in campo nomadi	Interdivisionale	Div. Serv. Educ Circoscrizione e Coop.	rifinanziato
9	Bambine e Arte	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	nuovo
10	BRAD Banca dati sul riuso di aree dimesse	Div. Serv. Cult./Giov	associazioni/cooperative	finanziato
11	Centri diurni aggregativi	Div. Serv. Socio Ass.	associazioni/cooperative	rifinanziato
12	Centri diurni per minori	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	rifinanziato
13	Centri Gioco/Punti di incontro	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	rifinanziato
14	Centro per la mediazione penale	Interdivisionali	Settore Gioventù/ Div. Serv. Socio Ass./ associazioni/cooperative	rifinanziato
15	Comunità alloggio a gestione diretta (Progetti di pronto intervento per neonati e per pre adolescenti e adolescenti)	Div. Serv. Socio Ass.	Tribunale dei Minori/ associazioni/cooperative	rifinanziato
16	Consulenza e mediazione familiare	Div. Serv. Socio Ass.	ASL 3	rifinanziato
17	Consulenza e mediazione familiare integrata con la terapia familiare nell'UOA di NPI e con i Servizi Sociali	Div. Serv. Socio Ass.	ASL 2	rifinanziato
18	Corsi di formazione per la prevenzione di abusi, violenze e maltrattamenti sui minori	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	rifinanziato
19	Educativa territoriale per minori 0/10	Div. Serv. Socio Ass.	associazioni/cooperative	rifinanziato
20	Educazione e consulenza familiare	Div. Serv. Educ	Cooperativa	rifinanziato
21	Est-Adò	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	rifinanziato
22	Estate Giovani	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	finanziato
23	Formazioni specifiche per madri di bambini stranieri o nomadi frequentanti le strutture educative della prima infanzia	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	rifinanziato
24	Gruppo Gioco in Ospedale	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	rifinanziato
25	Micronidi	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	rifinanziato
26	Murarte – microinterventi di estetica urbana	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	nuovo
26	Organizzazione di seminari, conferenze, dibattiti	Div. Serv. Educ	Gestione diretta	rifinanziato
28	Osservatorio Cittadino sui Minori	Div. Serv. Educ	Gestione diretta/indiretta	rifinanziato
29	Osservazione in Luogo Neutro	Div. Serv. Socio Ass.	ASL 4	rifinanziato
30	Pass 15	Div. Serv. Cult.	associazioni/cooperative	rifinanziato
31	Percorsi di formazione per la prevenzione di situazione di disagio, abbandono e trascuratezza di minori	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	rifinanziato
32	Percorsi sicuri a scuola	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	rifinanziato

33	Presa in carico di minori soggetti a maltrattamenti e abusi	Div. Serv. Socio Ass.	ASL 4	rifinanziato
34	Prevenzione dei danni psichici del maltrattamento e dell'abuso al minore	Div. Serv. Socio Ass.	ASL 3	rifinanziato
35	Produzione di materiali informative sui diritti dei minori	Div. Serv. Educ	Gestione diretta/indiretta	rifinanziato
36	Progettazione partecipata per la trasformazione della realtà urbana	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	rifinanziato
37	Promozione del volontariato civico	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	rifinanziato
38	Promozione del volontariato civico - Giovani per Torino e ragazzi del 2006	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	rifinanziato
39	Promozioni di diritti e opportunità per infanzia e adolescenza	Circoscrizione 5	associazioni/cooperative	rifinanziato
40	Ristrutturazione dei cortili scolastici	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	rifinanziato
41	Scambi giovanili internazionali	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	rifinanziato
42	Scuola e lavoro	Div. Serv. Educ	associazioni/cooperative	rifinanziato
43	Scuola Super oltre il confine	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	rifinanziato
44	Sensibilizzazione all'affido familiare	Div. Serv. Socio Ass.	Tribunale dei Minore, associazioni/cooperative	rifinanziato
45	Sostegno a gravidanza e primi anni di vita per fasce a rischio	Div. Serv. Socio Ass.	ASL 2	rifinanziato rifinanziato
46	Sostegno alle gravide e alla prima infanzia nella popolazione extra comunitaria	Div. Serv. Socio Ass.	ASL 4	rifinanziato
47	Sportelli di ascolto	Circoscrizione 2	associazioni/cooperative	rifinanziato
48	Sportelli informative per le famiglie	Div. Serv. Educ	Gestione diretta	rifinanziato
49	Supervisione congiunta tra operatori dei Servizi Sociali e Sanitari in materia di maltrattamento e abuso a danno di minori	Div. Serv. Socio Ass.	ASL 1, Tribunale dei Minori	rifinanziato
50	Valutazione sulla qualità della relazione genitori/bambini oggetto di provvedimenti dell'Autorità giudiziaria	Div. Serv. Socio Ass.	ASL 1, Tribunale dei Minori	rifinanziato
51	Violenza nelle scuole - attenzione alle vittime	Div. Serv. Cult./Giov.	associazioni/cooperative	rifinanziato

4.1 Conferme e modificazioni nelle scelte programmatiche della Città/Circoscrizione per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L.285/97

Sulla base delle verifiche e del monitoraggio delle attività e dei servizi avviati con la Prima triennalità relativamente alla funzionalità, all'efficacia e all'incisività degli stessi sul territorio cittadino si è articolata una valutazione mirata a definire le continuità, le trasformazioni e le integrazioni dei progetti previsti dagli indirizzi e dalle azioni del Primo Piano triennale.

Nel rispetto pertanto degli Indirizzi e delle Azioni già votate dal Consiglio Comunale nell'apposito atto Deliberativo del 2 novembre 1998 esecutivo dal 16 novembre 1998 (mecc. n. 9805420/07) e alla luce di quanto emerso dalle consultazioni effettuate con il Terzo Settore, le AASSLL, il Centro di Giustizia Minorile e il Provveditorato agli Studi di Torino si è proceduto alla definizione del Piano Territoriale 2000/2002.

L'attuazione e la gestione operativa del nuovo Piano 2000/2002 richiama l'articolazione per livelli, la tipologia per progetti, gli elementi di qualità, il ruolo, le funzioni e la composizione della Commissione Tecnica Centrale di Valutazione e Monitoraggio nonché, tutte le indicazioni a carattere metodologico e di raccordo interistituzionale già previste nella Delibera del Consiglio Comunale precedentemente citata.

Atti amministrativi per implementazione e consolidamento L.285/97

n.	CITTÁ DI TORINO tipologia atti amministrativi	oggetto	data
1	Deliberazione G.C. mecc.n.01 02270/07 (seconda triennalità)	Legge 285/97: approvazione del Piano Territoriale di Intervento 2000-2002	9.03.01
2	Accordo di programma 2000/2002	La Città di Torino con le Aziende Sanitarie Locali, il Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte e della Valle d'Aosta, il Provveditorato agli Studi della Provincia di Torino	6 luglio 01 alla firma

n.	DIVISIONE SERVIZI EDUCATIVI tipologia atti amministrativi	oggetto	data
3	Deliberazione G.C. mecc.n.200 12705/07 (seconda triennalità)	Legge 285/97 Attuazione del Piano Territoriale di Intervento per il triennio 200/2002 della Divisione Servizi Educativi e autorizzazione al Dirigente per l'individuazione e la devoluzione dei contributi da erogare alle istituzioni scolastiche	27.03.01

4	Determinazione Dir. n. 558	Estensione attività educative lire 4.256.000	30.03.01
5	Determinazione Dir. n. 560	Centri gioco e Punti d'incontro. lire 401.638.880	30.03.01
6	Determinazione Dir. n.794	Centri d'incontro e punti famiglia. Ulteriori affidamenti lire 19.553.900	11.05.01
7	Determinazione Dir. n.795	Ampliamento Gruppo Gioco in Ospedale. Ulteriore affidamento lire 37.818.000	11.05.01
8	Determinazione Dir. n.736	Centri diurni. Ulteriore affidamento lire 37.574.660	12.05.01
9	Determinazione Dir. n.817	Ampliamento ludoteche. Ulteriore affidamento lire 69.953.704	17.05.01
10	Determinazione Dir. n.014686	Cogli l'estate 2001. Centri attività. Affidamenti lire 187.699.632	24.05.01
11	Determinazione Dir. n.015069	ER 2001. Attività presso le scuole Gozzi e Vittorio Amedeo. lire 12.000.000	12.06.01
12	Determinazione Dir. n.015207	ER 2001. Attività presso le scuole Salgari e Berta. lire 24.000.000	12.06.01

n.	DIVISIONE SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI tipologia atti amministrativi	oggetto	data
13	Deliberazione Giunta Comunale	Progetti del Piano Territoriale 2000/2001 afferenti alla Divisione	marzo 01
14	Determinazione Dir. n.3579/19	Appalto concorso per Progetto Educativa territoriale. Impegno di spesa	18.04.01
15	Determinazione Dir. n.3735/19	Appalto concorso per Progetto Assistenza domiciliare	24.04.01
16	Determinazione Dir. n.5656/19	Affidamento gestione servizio Accoglienza minori stranieri	27.06.01
17	Deliberazione Giunta Comunale n. 04027/50	Attuazione del Piano Territoriale di Intervento per il triennio 2000/2002	11.07.01

n.	CIRCOSCRIZIONE 7 tipologia atti amministrativi	oggetto	data
18	Deliberazione Consiglio Circoscrizionale	Utilizzo fondi L.285/97 triennio 2000/02. Delibera di intenti.	28.3.01
19	Avviso pubblico	Bando di gara per l'attivazione, tramite affidamenti per lire 65.059.324, di progetti nell'ambito della L.285/97 - anno 2001/02.	30.5.01

Divisione Servizi Socio Assistenziali ha risposto complessivamente a quanto richiesto dal *punto 4*

- Tra Servizi "tradizionali" e innovativi: verso il nuovo Piano triennale

  Il primo Piano Territoriale cittadino non prevede semplici implementazioni dei servizi. Infatti tutti i progetti o sono innovativi oppure riguardano potenziamenti

mirati alla riconversione degli interventi. Nella nostra realtà con la L.285/97 sono quindi stati attivati servizi innovativi o interventi nuovi all'interno di servizi preesistenti che ormai si stanno consolidando e necessitano di una garanzia di continuità. Purtroppo ciò risulta sempre più difficile in quanto i fondi sono accreditati alla fine degli anni finanziari con ritardi sempre più sensibili, mentre quelli riaccreditati sono disponibili a luglio-agosto di ogni anno per servizi già funzionanti nell'anno. Le spettanze quindi dei vari fornitori vengono liquidate dopo otto/dieci mesi dall'avvenuta prestazione. Inoltre, l'iscrizione dei fondi su bilancio statale presso le Banca d'Italia e non su quelli comunali delle Città riservatarie provoca non indifferenti lentezze e farraginosità nelle procedure amministrative. Con il nuovo Piano Territoriale triennale e il progressivo consolidamento dei Servizi con lo stesso finanziati risulta essenziale garantire l'erogazione dei fondi in modo certo e in tempi che permettano sia la programmazione che la liquidazione accettabile delle spese sostenute.

Divisione Servizi Culturali - Settore Gioventù

La seconda triennalità conferma in parte e intende consolidare i progetti della prima triennalità ed altri progetti già avviati con il Bilancio comunale. Gli obiettivi che si pone il Settore Gioventù in questa nuova triennalità sono i seguenti:

- offrire percorsi finalizzati alla crescita ed emancipazione di pre adolescenti ed adolescenti rivolti a tutti i ragazzi
- offrire iniziative accessibili a tutti anche alle fasce più deboli o più problematiche
- promuovere occasioni di cittadinanza attiva, partecipazione ed assunzione di responsabilità da parte degli adolescenti
- promuovere il protagonismo, l'espressività e le produzioni culturali degli adolescenti
- promuovere opportunità di socializzazione, scambio fra ragazzi anche attraverso il recupero e la messa a disposizione di spazi e luoghi fisici accessibili e attrezzati per l'incontro
- promuovere occasioni di scambio, socializzazione fra giovani immigrati e giovani locali
- potenziare gli scambi e la conoscenza degli adolescenti all'interno dell'Unione Europea

Progetti Est-Adò e Estate Giovani pertanto si potenzieranno le iniziative estive in città e fuori città per gli adolescenti in quanto da ricerche sul tempo libero dei giovani, realizzate dal Settore, è emerso che il *tempo estate* è un tempo in cui i giovani sono particolarmente disponibili a fare esperienze nuove, conoscere nuovi amici e sperimentarsi in attività nuove.

Progetto Scambi Internazionali e Scuola Super Oltre Confine verrà inoltre implementato il Settore degli scambi finalizzati ad attività di volontariato, ma anche di solidarietà e conoscenza culturale ed interculturale e di espressione artistica dei ragazzi.

Progetto Murarte-Micro interventi di estetica urbana verranno inoltre sostenuti percorsi di avvicinamento alla legalità attraverso la relazione tra l'assunzione di responsabilità ed espressività giovanile.

Progetto Violenza nelle scuole si sosterranno nuovamente percorsi rivolti all'educazione, alla convivenza e alla convivialità attraverso la soluzione civile dei conflitti tra ragazzi e con gli strumenti della mediazione e negoziazione.

Progetto Alouan si sosterranno le attività del Centro rivolte ai giovani stranieri e le attività del *Centro Interculturale.*

Progetto Pass 15 si amplierà la gamma di offerta attraverso il sostegno del progetto estesa ai quindicenni della città.

Progetto Brad si sosterrà il Progetto attraverso la costituzione di reti di confronto di procedure per il riuso di strutture dismesse, con la sperimentazione di un percorso di protagonismo da parte dei giovani, nel recupero di strutture di proprietà pubblica da destinarsi ad attività gestite dai gruppi giovanili.

Per la realizzazione dei vari progetti si intensificheranno i rapporti sia tra gli uffici del Settore sia con le Circoscrizioni che con il Progetto Speciale Periferie, nonché con tutti quei Settori dell'Amministrazione che di volta in volta hanno attinenza con i contenuti dei Progetti. Per l'analisi dei bisogni e la ricognizione delle risorse territoriali, il settore si avvarrà del supporto metodologico e scientifico dell'Osservatorio del mondo giovanile. Per la valutazione, il monitoraggio e la verifica delle iniziative e dei progetti ci si avvarrà della consulenza di professionisti nel Settore e della messa a disposizione dell'esperienza realizzata dal Progetto Est-Adò.

Circoscrizione 1

La Circoscrizione sta predisponendo il nuovo Piano Territoriale che, in linea di massima,

confermerà l'impostazione generale del triennio precedente, fatte salve alcune modifiche relativamente alle singole attività previste per ogni Indirizzo, in quanto alcune esigenze sono cambiate o sono state nel frattempo soddisfatte.

Circoscrizione 2

Verranno confermate le precedenti linee di intervento ritenendole adeguate alle nostre esigenze e alle collaborazioni attivate con i Piani di Intervento cittadino. Anche la modalità di gestione (verifiche, collaborazioni, assegnazione di contributi e sue rendicontazioni) saranno le stesse adottate nel precedente piano triennale.

Circoscrizione 3

Alcuni dei Progetti compresi nel Piano di Intervento del novembre 1998 erano già destinati a concludersi per la loro stessa natura (es. percorso formativo), mentre altri sono stati superati dalle diverse scelte degli Uffici Centrali (es. Luoghi Neutri). Si considera invece importante poter proseguire altre iniziative, come quella rivolta all'integrazione scolastica dei minori stranieri e il centro di informazione per le tematiche giovanili. Queste considerazioni sono alla base della nuova progettazione, che è allo studio in questo periodo.

Circoscrizione 4

Per il futuro si confermano le linee progettuali individuate con le stesse modalità di verifica, documentazione e monitoraggio del passato.

Circoscrizione 5

Vista la realizzazione di un solo anno (1999) si conferma per il triennio 2000/2002 la validità delle linee d'intervento e priorità salvo per il progetto Bentornato Sam per il quale si sono riscontrate oggettive difficoltà di realizzazione.

Circoscrizione 6

Sono in corso di definizione le linee programmatiche della Circoscrizione per quanto riguarda la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L.285/97. Si ritiene di poter confermare il quadro di partenza relativamente a bisogni, risorse e priorità di intervento, mentre andranno successivamente definiti con precisione gli obiettivi da

perseguire con il nuovo Piano, i criteri di valutazione e di ammissione a contributo, gli strumenti di monitoraggio e verifica.

Circoscrizione 7

- Linee di intervento e priorità

  considerata la valenza complessivamente positiva degli interventi attuati con i fondi del triennio 1997/1999, in termini sia quantitativi (10 progetti esecutivi realizzati su 11 previsti, corrispondenti al 97,5% dei fondi stanziati) sia metodologici (co-progettazione scuole-privato sociale, con indirizzo e controllo da parte della Circoscrizione), sono state confermate le linee del precedente Piano triennale, in un'ottica di continuità. In particolare, è stata confermata la realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche (art. 3, punto c, della Legge). E' stata introdotta ex novo la realizzazione di azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali, per il miglioramento della fruizione dell'ambiente urbano e naturale da parte dei minori, per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche (art. 3, punto d, della L.285/97). Circa il target, verrà data priorità agli interventi rivolti alla preadolescenza e all'adolescenza (11-17 anni), in special modo negli anni corrispondenti al biennio della scuola superiore (15-17 anni). Infatti, poiché nel triennio 1997/1999 la maggior parte dei progetti sono stati indirizzati verso gli anni corrispondenti alla scuola media inferiore, in un'ottica di continuità saranno proposti interventi agli stessi beneficiari, più vecchi di qualche anno. Inoltre, poiché nella scuola media secondaria non esiste il tempo prolungato, ad eccezione di alcune attività curricolari e delle iniziative di doposcuola, si intendono offrire opportunità formative di carattere extrascolastico che possano completare l'offerta formativa dell'istituzione scolastica
- Analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali

  per la valutazione dei progetti ci si avvarrà dei primi risultati emersi dalla mappatura della popolazione adolescenziale e giovanile della Circoscrizione, dei suoi bisogni, dei luoghi formali e informali di incontro e presenza ricorrente (*vedi 1.2*). Inoltre, in

un'ottica di lavoro di rete, verrà costituito ex novo un Tavolo di coordinamento delle agenzie educative operanti nel quadro della L.285/97, inteso come luogo dove prendere/portare informazioni e confrontare/coordinare le rispettive filosofie di lavoro

- Rapporto tra progetti cittadini e progetti nelle zone, circoscrizioni, quartieri
  si auspica l'istituzione di un Tavolo di raccordo fra i vari referenti della L.285/97 a livello cittadino, che includa anche i referenti circoscrizionali. In un'ottica di progressivo decentramento di funzioni alle Circoscrizioni si auspica inoltre un incremento dei fondi destinati ai progetti circoscrizionali
- Modalità di analisi, valutazione e approvazione
  è stata introdotta ex novo una specifica Commissione di valutazione e di monitoraggio, composta da Direttore della Circoscrizione, Responsabile Servizi Socio Culturali, Responsabile Servizi Socio Assistenziali, Coordinatore socio-educativo dell'Area Minori, Animatore culturale dell'Area Adolescenti e Giovani. Tale Commissione, che ha facoltà di avvalersi della consulenza gratuita del Coordinamento Scuola-Servizi del territorio circoscrizionale, ha rivisto i punteggi da assegnare ai progetti sulla base dei criteri di valutazione seguenti:

CRITERI DI VALUTAZIONE	PUNTEGGIO
Aderenza del progetto ai bisogni del territorio	15
Completezza e coerenza dell'esposizione progettuale	5
Dimensione di rete del progetto	15
Modalità operative del progetto, anche in relazione al costo complessivo	15
Grado di innovazione del progetto	10
Radicamento dell'organizzazione sul territorio	15
Presenza qualificata nel quadro del Piano territoriale 1997/99	5
Curriculum dell'organizzazione	10
Curriculum degli operatori	10
	100

- Modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi
  da un sistema misto affidamenti/contributi si è passati a un sistema interamente incentrato su affidamenti (max
- lire 20.000.000 per progetto). L'intervento dell'organo politico si limita così a una deliberazione di indirizzi annuale
- Modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei Progetti e delle attività
  è stata introdotta ex novo la realizzazione di un prodotto pubblicitario, a carico della Circoscrizione, che riassuma sotto un quadro unitario i vari progetti finanziati al di

là delle iniziative informative intraprese dai singoli soggetti affidatari. All'interno del bando di gara, infatti, è stato richiesto ex novo che i progetti prevedano adeguate forme di pubblicità, oltrechè la realizzazione di prodotti (es. videotape, CD musicali, CD rom, cataloghi, giornalini) che documentino l'attività svolta, in un'ottica di diffusione di *buone pratiche*. Inoltre, la suindicata Commissione di Valutazione e di Monitoraggio ha individuato al suo interno una figura deputata ai sopralluoghi durante le attività. Infine, in un'ottica di corresponsabilizzazione degli affidatari, si è stabilito che i vari progetti dovranno indicare quali strumenti l'affidatario intende attivare per favorire il processo di verifica da parte della predetta Commissione. Nel caso di progetti realizzati all'interno di scuole, la Commissione si avvarrà anche di apposita scheda di valutazione di efficienza/efficacia compilata dal Dirigente Scolastico

- Modalità di rendicontazione delle spese
  fatturazione delle spese in itinere
- Quota attivata rispetto al totale approvato
  non determinabile, perché non si è ancora proceduto alla valutazione e conseguente aggiudicazione dei progetti.

Circoscrizione 8

La nuova programmazione è nelle prime fasi di avvio.

Circoscrizione 9

Non è stata ancora svolta la nuova programmazione della L.285/97.

Circoscrizione 10

Al momento non è possibile fare valutazioni sulle linee di intervento previste per il secondo periodo essendo le stesse ancora in fase di elaborazione. Si può soltanto dire che ci saranno probabilmente differenti scelte rispetto al primo triennio.

4.2 I tempi e i modi della nuova programmazione della L.285/97 nella Città/Circoscrizione

Divisione Servizi Educativi

La nuova triennalità, sostenuta dalla scelta di incentivare la maggior parte dei servizi avviati con il Primo Piano Territoriale si presenta con un Piano più limato e più snello nelle procedure amministrative rispetto a quello del 1997/2000.

In particolare sono già state definite le tipologie di progetti su cui indirizzare le risorse finanziarie disponibili e sono in fase di predisposizione le procedure che consentiranno di dare continuità ai progetti di cui è stata riscontrata la positività.

Si ipotizza inoltre di utilizzare procedure amministrative più differenziate rispetto alla triennalità precedente: alla trattativa privata con bando pubblico saranno affiancate procedure di accreditamento e possibilità di erogazione di contributi .

INDIRIZZO 1 IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE E ALLA GENITORIALITÀ

Azioni di educazione familiare e di supporto e accompagnamento alla famiglia nel proprio ambiente

progetti	gestione
Progetti di educativa domiciliare e di consulenza alla famiglia per minori della fascia 0-6	indiretta (con coordinamento centrale)

Azioni volte alla creazione di nuovi servizi per l'infanzia

progetti	gestione
Creazione di micro-nidi o nidi familiari intesi come "assistenza" presso altro domicilio	indiretta
Centri gioco o Punti di incontro	in economia/ indiretta
Sportelli informativi per le famiglie	in economia/ indiretta
Formazioni specifiche per madri di bambini stranieri o nomadi frequentanti le strutture educative della prima infanzia	in economia/ indiretta

INDIRIZZO 2 I SERVIZI DELLA DISCRIMINAZIONE POSITIVA

Azioni di supporto a minori ospedalizzati

progetti	gestione
Progetti per l'ampliamento del servizio "Gruppi Gioco in Ospedale"	indiretta (con coordinamento centrale) in economia

Azioni per la sensibilizzazione/formazione di operatori, insegnanti e educatori

progetti	gestione
Progetti per corsi di formazione per prevenzione, abusi, maltrattamenti	in economia/ indiretta
Progetti per corsi di formazione per la prevenzione di situazioni di disagio, abbandono e trascuratezza dei minori	in economia/ indiretta

INDIRIZZO 3 LA PREADOLESCENZA E L'ADOLESCENZA COME OPPORTUNITA' DI CRESCITA

Azioni rivolte alla promozione dei diritti e educazione alla cittadinanza

progetti	gestione
Osservatorio Cittadino sui Minori	in economia/ indiretta
Produzione di materiali informativi sui diritti dei minori	in economia/ indiretta
Organizzazione di seminari, conferenze dibattiti	in economia/ indiretta

Azioni volte alla promozione del protagonismo di preadolescenti e adolescenti

progetti	gestione
Progetti di "progettazione partecipata" per la trasformazione della realtà urbana	indiretta
Progetti su "percorsi sicuri a scuola"	indiretta
Progetti di ristrutturazione dei cortili scolastici	indiretta

Azioni per la promozione delle opportunità di socializzazione positiva

progetti	gestione
Progetti di ampliamento del servizio (orario e utenza) dei laboratori dell'obbligo e delle ludoteche	in economia/ indiretta (con coordinamento centrale e collaborazione con personale comunale gestore)
Centri diurni per minori	in economia/ indiretta
Bambini e arte	in economia/ indiretta

Azioni di accompagnamento ai percorsi evolutivi

progetti	gestione
Progetti "scuola e lavoro"	indiretta (con coordinamento centrale)

- La gestione in economia può prevedere l'acquisto di beni e servizi per spese correlate al Progetto, mantenendosi comunque la titolarità in capo al Settore competente.
- Per Progetti a gestione indiretta con coordinamento centrale deve intendersi che fa capo al competente Settore la progettazione, la programmazione e l'indirizzo del Progetto, potendosi per altro prevedere, per parte dello stesso, anche un intervento diretto, ma non in misura preponderante, degli stessi Servizi Comunali interessati.

Divisione Servizi Culturali - Settore Gioventù

I primi progetti, Est-Adò e Estate Giovani sono stati avviati a maggio 2001con finanziamenti L.285/97, gli altri sono progetti già avviati per cui il finanziamento della L.285/97 interverrà per una parte dei prossimi mesi fino al 2002.

Circoscrizione 1

La bozza di deliberazione dovrebbe essere presentata alla IV Commissione Circoscrizionale entro il mese in corso per poi essere portata in Consiglio Circoscrizionale a settembre.

Circoscrizione 2

La nuova programmazione partirà con l'avvio del prossimo anno scolastico.

Circoscrizione 3

La Circoscrizione ha previsto di emanare la delibera col nuovo Piano di Intervento entro il mese di settembre 2001, in modo da poter espletare gli atti amministrativi necessari all'affidamento delle varie iniziative entro la fine dell'anno. I nuovi progetti potranno quindi essere operativi a partire dal gennaio 2002.

Circoscrizione 4

Si sta provvedendo all'elaborazione, secondo quanto illustrato, per il secondo triennio.

Circoscrizione 5

- E' prevista la convocazione per l'11 luglio 2001 della IV Commissione circoscrizionale con all'OdG Piano Territoriale d'Intervento 2000/2002 L.285/97.
- Il 23 luglio 2001 il Consiglio Circoscrizionale approverà la relativa Deliberazione.
- Entro il 15 ottobre 2001 si provvederà, mediante Deliberazione Circoscrizionale,

all'affidamento ed individuazione dei beneficiari e realizzazione dei Piani d'Intervento.

Circoscrizione 6

Si prevede un'elaborazione del nuovo Piano entro i mesi di settembre/ottobre 2001.

Circoscrizione 7

- marzo 2001 Deliberazione Consiglio Circoscrizionale di intenti circa l'utilizzo fondi - triennio 2000/2002
- maggio 2001 Bando pubblico di gara per l'attivazione, tramite affidamenti, di progetti - anno 2001/2002
- luglio 2001 Valutazione dei progetti e Determinazione Dirigenziale di aggiudicazione gara
- settembre 2001 Uscita di un prodotto pubblicitario riassuntivo dei vari Progetti finanziati
- entro ottobre 2001 Attivazione dei Progetti (che dovranno concludersi entro il 30 giugno 2002) e costituzione del Tavolo di Coordinamento delle agenzie educative operanti nel quadro della L.285/97
- primavera 2002 Avvio della procedura per l'anno 2002/2003.

Circoscrizione 8

La nuova programmazione è nelle prime fasi di avvio.

Circoscrizione 9

Non è stata ancora svolta la nuova programmazione della L.285/97.

Circoscrizione 10

Entro dicembre 2001 sarà approvato il secondo Piano Territoriale che verrà realizzato nel corso del 2000.

4.3 Il raccordo della nuova programmazione della L.285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

Divisione Servizi Educativi

La nuova programmazione conserva tutti gli elementi di continuità necessari al consolidamento e allo sviluppo dei processi attivati con il precedente Piano.

Parallelamente, come già richiamato nelle sezioni precedenti, procede il più generale processo di raccordo con l'insieme di iniziative e di interventi messi a punto dalla Città in un'ottica di convogliamento delle risorse e di riorganizzazione delle opportunità offerte alla cittadinanza.

La piena operatività della Banca dati collegata all'Osservatorio cittadino sui minori consentirà un utilizzo più specifico e approfondito delle esperienze maturate in questi anni e l'organizzazione di momenti di riflessione e confronto mirati all'analisi delle strategie in atto e future.

Circoscrizione 1

La nuova programmazione, come peraltro già previsto nel Piano precedente, dovrà tenere conto delle linee progettuali cittadine al fine di coordinare gli interventi previsti a livello territoriale con quelli portati avanti dai Settori centrali della Città che, già nel precedente triennio, hanno avuto un'importante ricaduta sul territorio circoscrizionale, in termini di aumento di risorse messe a disposizione.

Circoscrizione 2

Raccordo con la Città e con la Divisione Servizi Educativi in particolare nell'ambito del Progetto Punti gioco e raccordo con il Progetto Speciale Periferie nell'ambito del Progetto URBAN Sinergie significative sono da segnalare con la Circoscrizione nell'ambito del Progetto Ragazzi e del Progetto Famiglia.

Circoscrizione 3

La Circoscrizione rimanda al *p.3.2* per la trattazione di questo paragrafo.

Circoscrizione 4

In linea con le scelte della Divisione Servizi Socio Assistenziali che ha aggiunto la denominazione per la Famiglia il progetto è strettamente raccordato con i Servizi Educativi e Sociali del territorio.

Circoscrizione 5

La nuova programmazione si articola nel rispetto delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza da sempre attivate dalla Circoscrizione e dalla Città di Torino.

Circoscrizione 6

I raccordi tra Circoscrizione e Città dovranno essere definiti contestualmente all'elaborazione del nuovo Piano; sarà nuovamente indispensabile tenere contro della pluralità dei finanziamenti concorrenti alla progettazione territoriale.

Circoscrizione 7

Il raccordo della nuova programmazione della L.285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza è attuato

- *con la Città* verso l'istituzione di un Tavolo di raccordo fra i vari referenti della L.285/97 a livello cittadino, che includa anche i referenti circoscrizionali
- *con la Circoscrizione* con la notizia dell'uscita del Bando pubblico di gara per l'attivazione, tramite affidamenti, di progetti per l'anno 2001/2002 è stata data anche alle 18 agenzie educative (associazioni, cooperative, parrocchie, polisportive) finanziate nel quadro del Progetto Adolescenti e Giovani 2000/2001.

Circoscrizione 8

La nuova programmazione è nelle prime fasi di avvio.

Circoscrizione 9

Non è stata ancora svolta la nuova programmazione della L.285/97.

Circoscrizione 10

In conseguenza a quanto scritto nei punti precedenti allo stato attuale non è possibile dare risposte concrete anche a questo punto.

CITTÀ DI VENEZIA

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L. 285/97

1.1 Atti integrativi delle procedure di avvio della L. 285/97 adottati dal Comune di Venezia

A scandire le varie fasi della programmazione degli interventi e soprattutto la loro realizzazione, sono certamente gli atti amministrativi che hanno visto un forte impegno operativo dei settori comunali coinvolti, con un approccio alle varie problematiche comune e per certi aspetti metodologicamente innovativo.

Per una chiara comprensione del lavoro amministrativo svolto, vengono dati qui di seguito i principali atti, soprattutto le ordinanze del *Sindaco in qualità di Funzionario Delegato per la Legge 285/97*. Per completezza di lettura vengono indicati anche gli atti fondamentali che hanno dato avvio alla progettazione e alla realizzazione degli interventi riferiti alla Legge 285: l'ordine seguito è quello cronologico:

- *Ordinanza del Sindaco* in qualità di *Funzionario Delegato* per la Legge 285/97 del 15 gennaio 1998, prot. n. 732: viene conferita la delega all'Assessore alle Pari Opportunità a coordinare i progetti relativi alla Legge 285/97;
- *Ordinanza del Sindaco* in qualità di *Funzionario Delegato* per la Legge 285/97 del 9 febbraio 1998: viene istituito un apposito gruppo di lavoro interassessorile di cui fanno parte dirigenti e funzionari dei diversi Settori e Servizi del Comune di Venezia coinvolti nell'attuazione dei progetti;
- *Accordo di Programma* tra Comune, Prefettura, A.U.S.S.L. 12, Provveditorato agli Studi e Tribunale dei Minori, sottoscritto in data 7.9.1998: prevede - in base alle linee già in parte elaborate - l'*iter* e le modalità di realizzazione dei *Progetti* attraverso la collaborazione tra le istituzioni firmatarie; le istituzioni coinvolte devono indicare i loro rappresentanti per valutare la qualità delle proposte e la loro fattibilità per le diverse aree di intervento, secondo le linee indicate dall'Amministrazione Comunale. Il 2.11.1998, dopo aver ricevuto le nomine dei rappresentanti da parte delle istituzioni previste dall'*Accordo di Programma*, si riunisce la *Commissione di Vigilanza*, che discute le modalità di realizzazione dei *Progetti*, prevedendo le necessarie collaborazioni tra Enti.

- *Deliberazione della G.C.* n. 2034 del 12.11.1998 ad oggetto *Legge 285/97 "Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza". Piano di azione per il territorio veneziano*: approva il piano di intervento dell'Amministrazione Comunale in attuazione della Legge 285/97;
- *Decreto del Sindaco*, in qualità di *Funzionario Delegato* per la Legge 285/97 n. 98.VE.144821 del 17.11.1998: approva i vari progetti ed incarica alcuni Dirigenti comunali della loro realizzazione;
- *Decreto del Sindaco*, in qualità di *Funzionario Delegato* per la Legge 285/97 n. 99.VE.00823 del 28 gennaio 1999: viene approvato un piano economico relativo agli interventi previsti dai progetti, con riserva di approvare successivamente le integrazioni necessarie a tale piano;
- *Decreto del Sindaco*, in qualità di *Funzionario Delegato* per la Legge 285/97 n. 1999.VE.167764 del 13 dicembre: approva il "*Progetto La Sorgente*", relativo all'attivazione di un nuovo intervento di "*Spazio Cuccioli*";
- *Decreto del Sindaco*, in qualità di *Funzionario Delegato* per la Legge 285/97, n. 9571/37/99 del 4.11.1999: autorizza l'ampliamento del *Progetto integrato destinato ad una città a misura di bambino/a e di ragazzo/a* in collaborazione con i Settori Pubblica Istruzione, Urbanistica e Lavori Pubblici, e ne affida la realizzazione alla Legambiente Volontariato Padova O.N.L.U.S.;
- *Decreto del Sindaco*, in qualità di *Funzionario Delegato* per la Legge 285/97, n. 11919/37/99 del 27 dicembre 1999: prendendo atto della relazione 1 dicembre 1999, prot. n. 10987/37/99, prodotta dal funzionario responsabile dell'intervento 2.2.1 denominato "Integrazione sociale dei minori stranieri e delle loro famiglie", revoca il sottoprogetto "Centro d'incontro per mamme straniere e italiane" ed approva l'integrazione dell'intervento denominato "Integrazione sociale dei minori stranieri e delle loro famiglie", previsto dal sopra citato decreto del 17 novembre 1998, prot. n. 144821;
- *Decreto del Sindaco*, in qualità di *Funzionario Delegato* per la Legge 285/97, n. 1999.VE.178246 del 30 dicembre: approva il "Progetto Macramé", assimilabile agli interventi *Spazio Cuccioli*, anche se con diverse modalità attuative, in particolare affida alla cooperativa *Macramé* la totale realizzazione del progetto, inclusa la gestione delle graduatorie e delle rette di frequenza;

- *Decreto del Sindaco*, in qualità di *Funzionario Delegato* per la legge 285/97, prot. n. 1999.VE.178262 del 30.12.1999 ad oggetto *Legge 285/97: Piano economico - modifiche ed integrazioni*: approva tutte le modifiche e le integrazioni al precedente piano del mese di gennaio 1999;
- *Decreto del Sindaco*, in qualità di *Funzionario Delegato* per la legge 285/97, prot. n. 2000 VE. 188030 del 29.12.2000, ad oggetto *Legge 285/97: Piano economico - modifiche ed integrazioni.*
- *Dispositivo del Sindaco* di affidamento dell'incarico di Coordinamento del gruppo di lavoro composto dai responsabili dei progetti n. 2001.ME.079260 dell'8.6.2001.

1.2. Altri atti pubblici adottati

L'entrata in vigore della Legge 285/97 ben si è collocata nell'ambito di una politica dell'Amministrazione Comunale che dava particolare attenzione alla promozione dei diritti quotidiani delle bambine e dei bambini, delle adolescenti e degli adolescenti, fornendo un'ulteriore occasione per potenziare una serie di interventi e di azioni positive. Tra i principali atti che l'Amministrazione ha messo in essere e che in questa ottica completano il quadro di una politica fortemente orientata a valorizzare l'ambito dell'*agio*, rivestono una particolare rilevanza:

- la Deliberazione della Giunta Comunale n. 115 prot. Ve. 2000.7001 del 20/1/2000: *Rinnovo adesione all'Associazione Internazionale delle Città Educative. Pagamento quota anno 2000*: il Comune di Venezia nel rinnovare la propria adesione all'*Associazione Internazionale delle Città Educative*, conferma la propria politica di condivisione delle finalità ed obiettivi indicati nella *Carta delle città educative*;
- *Regolamento dei servizi per l'infanzia*, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 24 del 17/01/2000, divenuta esecutiva per decorso del termine il 20/02/2000, modificato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 83 del 10/07/2000, divenuta esecutiva in data 20/07/2000: nella parte relativa ai *Principi generali* viene dato largo spazio alla valorizzazione del cittadino minore ed ai diritti dell'infanzia;
- la Deliberazione della Giunta Comunale n. 233/P.G. 031528 del 2.3.2001 ad oggetto Interventi innovativi di cui alla Legge 285/97 denominati "Spazio Cuccioli" e

"Cuccioli in famiglia" - Prosecuzione sperimentazione con risorse del Bilancio Corrente: viene garantita la continuità degli interventi attivati con la Legge 285/97 (art. 5) nel corso della prima fase sperimentale, inserendo tali servizi tra quelli previsti dal vigente Regolamento dei servizi per l'Infanzia del Comune di Venezia all'art. 11 (*Servizi Innovativi*);

- gli Atti con i quali è stato approvato il Bilancio di previsione 2001, con allegata la *Relazione previsionale programmatica*, ed il *Piano Esecutivo di gestione* (Deliberazione di Consiglio n. 37 adottata nella seduta del giorno 26/27 febbraio 2001 ad oggetto "Bilancio di Previsione 2001" e Deliberazione della Giunta Comunale n. 310 del 29/3/2001 ad oggetto *Piano Esecutivo di Gestione 2001 (art. 169 del D.Lgs. 267/00)*): sono questi gli atti fondamentali che evidenziano la politica dell'Amministrazione Comunale nei seguenti ambiti:
  - Prevenzione, protezione, tutela minori: Le dinamiche proprie dell'area materno-infantile e adolescenziale continueranno ad essere caratterizzate da fenomeni di mutamento dei modelli familiari (separazione, monoparentalità), dal fenomeno migratorio, dall'accesso diretto da parte dei minori al consumo di beni e servizi a rischio e a costo elevato. Nel frattempo le azioni di prevenzione, protezione e tutela promosse dall'Amministrazione comunale dovranno necessariamente svilupparsi nel senso della differenziazione delle risorse (intese quali integrazione tra le diverse professionalità psico-sociali ed educative, diversi strumenti operativi e organizzativi) che consentiranno soluzioni nuove in grado di misurarsi alla pari con il cambiamento dei bisogni.La differenziazione complessiva delle risorse confermerà la tendenza alla relativa riduzione degli allontanamenti dalla famiglia d'origine e, quindi, la diminuzione degli inserimenti nelle comunità. Contemporaneamente, si svilupperanno gli interventi di sostegno delle famiglie nell'esercizio della funzione genitoriale. Da questo punto di vista risulteranno strategiche la continuità d'azione delle misure di prevenzione secondaria con quelle di protezione. Rispetto a tale quadro va evidenziato il permanere di una tipologia specifica di interventi disposti a favore dei minori stranieri così detti non accompagnati a causa della mancanza del presupposto indispensabile: la famiglia. Tuttavia, anche in quest'ultimo caso, la maggiore conoscenza del

fenomeno migratorio, il superamento dell'approccio emergenziale a favore di criteri di programmazione, seppure in un contesto di crescita del fenomeno stesso, faranno sì che, anche per i minori stranieri, l'inserimento in comunità perderà progressivamente il carattere di esclusività e potrà essere gradatamente sostituito da forme di affidamento familiare anche grazie alla presenza di comunità di cittadini stranieri integrati. Inoltre, la peculiarità del fenomeno migratorio riguardante minori prossimi alla maggiore età (in attesa di auspicabili misure legislative che rispondano allo specifico problema) dovrà favorire la ricerca e l'attuazione di misure di protezione maggiormente corrispondenti alle aspettative dei giovani immigrati nonché prevenire forme di regressione e disagio dovute alla permanenza in comunità inadeguate rispetto ai loro bisogni.

- *Servizio immigrati e nomadi*: Dismissione dei Campi di Accoglienza di Zelarino e San Giuliano, attraverso la progressiva riduzione del numero degli ospiti, sia con misure di sostegno all'integrazione che al rimpatrio, promuovendo nel contempo: l'integrazione socioculturale dei nuclei ospitati, nel rispetto delle differenze culturali; l'inserimento scolastico dei minori la promozione delle opportune forme di assistenza, sostegno e valorizzazione della cultura di provenienza; la sensibilizzazione e consulenza sulla normativa in materia di immigrazione; la collaborazione con Associazioni e Centri Interculturali per facilitare la partecipazione alla vita pubblica e l'integrazione socio-culturale dei cittadini stranieri; la collaborazione con Associazioni e Agenzie per Progetti sulle tematiche dell'immigrazione e lavoro"; la facilitazione dell'inserimento dei minori stranieri nelle scuole in collaborazione con i Servizi educativi e le Istituzioni scolastiche; l'attivazione di un *Centro di documentazione* sulle tematiche dell'immigrazione; l'adeguamento delle procedure, dei regolamenti, dei criteri di utilizzo delle risorse dei vari Servizi e Uffici rispetto all'accesso e alla fruibilità degli interventi (pari fruibilità di diritti e di accesso ai servizi per i cittadini stranieri).
- *Servizi di comunicazione e partecipazione sociale*: Le attività legate all'*Obiettivo Giovani* tenderanno innanzitutto a promuovere una più ampia conoscenza del servizio sviluppando nuove strategie di comunicazione (Internet). Esse

dovranno portare ad consolidamento della collaborazione con enti, istituzioni e privati che operano nel settore artistico, e più in generale culturale, a livello cittadino, nazionale ed internazionale. Verrà incrementato il numero delle iniziative promosse contribuendo anche alla valorizzazione di nuovi spazi cittadini per la promozione della cultura giovanile. Verranno inoltre sviluppate iniziative volte a realizzare una maggiore integrazione progettuale e operativa con i Centri di aggregazione giovanile e con il settore scuola per promuovere la creatività come strumento di espressione e comunicazione tra i giovani.

- Consolidamento del ruolo e delle funzioni dell'*Osservatorio Politiche Sociali e Volontariato*: Tale osservatorio assumerà un ruolo guida ai fini dell'attuazione dell'art. 21 della legge 328/00 concernente l'istituzione del sistema informativo dei servizi sociali, in grado di assicurare una compiuta conoscenza dei bisogni sociali, del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali per poter disporre tempestivamente di dati e informazioni necessarie alla programmazione, alla gestione e alla valutazione delle politiche sociali, per la promozione e l'attivazione di progetti europei; l'*Osservatorio* si propone inoltre di rappresentare un costante riferimento ai fini della programmazione delle attività e degli interventi promossi dall'intera *Direzione Centrale Politiche Sociali ed Educative.*
- I *Servizi Educativi*: Hanno come obiettivo la diffusione di una cultura dell'infanzia e per l'infanzia, sostengono esperienze positive per gli adolescenti, favoriscono progetti di educazione permanente e multicultura che rientrano nella funzione educativa della città che assume intenzionalmente responsabilità circa la formazione, la promozione e lo sviluppo dei suoi abitanti.
- Il *Servizio Cittadinanza delle Donne*: Promuove, in modo trasversale a tutti i settori dell'Amministrazione, la valorizzazione delle culture di genere, per rendere più permeabili al pensiero femminile anche le istituzioni in cui si svolge la vita pubblica dei cittadini; sviluppa la presenza sociale politica ed economica delle donne veneziane e le loro capacità di incidere nei processi decisionali ad ogni livello; previene e mette in atto azioni idonee a rimuovere ogni forma di discriminazione di genere e di violenza sulle donne; promuove politiche familiari, rimovendo le condizioni di disagio e riequilibrando la

distribuzione delle risorse interne alla famiglia e tra le famiglie nel territorio veneziano.

- Il *Servizio Rete Educatori di Strada*: Ha una missione naturalmente avanzata, assumendo un ruolo di sensore dei nuovi bisogni emergenti e, conseguentemente, di attivazione di nuove modalità d'intervento. Le attività esercitate sono volte perciò a sviluppare da un lato rilevazioni e mappature dei possibili target e sistemi di comunicazione, dall'altro interventi ispirati da strategie comuni programmate di concerto con realtà territoriali limitrofe. Anche in quest'ambito, risulta irrinunciabile la sempre più stretta integrazione con il terzo Settore, riservando all'Amministrazione un sempre più rilevante ruolo di indirizzo e di programmazione piuttosto che di gestione diretta dei servizi, conformemente a quanto previsto dalla legge 328/00.

1.3. Modalità di raccordo territoriale nell'applicazione della L. 285/97

Certamente essere inserito tra le città riservatarie di una quota pari al 30% del *Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza*, ha costituito per il Comune di Venezia una occasione per dare alla propria politica nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza un aspetto di unitarietà, sistematicità e soprattutto di innovazione. La gestione amministrativa dei fondi messi a disposizione della Legge tramite la figura del *Funzionario Delegato*, ha garantito una chiara autonomia negli interventi inserendosi in molti casi all'interno di relazioni e reti di servizi già esistenti. Tra gli esempi più significativi al riguardo si ricordano:

- Un progetto globale educativo assistenziale, raccordato organicamente tra le diverse agenzie educative presenti sul territorio "Crescendo: servizi per l'adolescenza". Tale progetto vede tra loro coordinati i Consultori familiari, il Servizio di neuropsichiatria per l'infanzia e l'adolescenza, la Rete educatori di strada, i Centri età evolutiva, il Ser.T.: Servizio per le tossicodipendenza e alcologia, la Sosta in corsa: centro di ascolto e consulenza per adolescenti dell'AULSS 12 e il Gruppo C: ambulatorio per le malattie a trasmissione sessuale.
- I progetti promossi dal Servizio Cittadinanza delle donne Cultura delle differenze

(Assessorato Pari Opportunità) ed in particolare il Punto di Ascolto territoriale di contrasto alla violenza, il Punto di ascolto al pronto soccorso per violenza e maltrattamenti di donne e bambini e il progetto Adolescenze fragili, hanno visto scambi e confronti tra rappresentanti della AUSSL 12 Veneziana, del Provveditorato agli Studi, rappresentato dal suo Comitato Pari Opportunità, dell'Ordine dei Medici, rappresentato dal suo Comitato Pari Opportunità, dalle Associazioni del Privato Sociale coinvolte nei progetti e, naturalmente, dai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale coinvolti.

- Momenti di coordinamento promossi dal responsabile del servizio Infanzia, Adolescenza, Età Adulta del Comune o direttamente dalla Équipe minori stranieri costituitasi, con la cooperativa Esoxena, la Fondazione Groggia e il Centro Affidi.
- I progetti Multicultura a scuola e la Città dei bambini e delle bambine inseriti nel piano provinciale di aggiornamento del Provveditorato agli Studi di Venezia.

Non va infine tralasciato anche uno specifico raccordo con quanto la Regione Veneto ha messo in atto sia a livello programmatorio che di coordinamento delle varie iniziative. In tal senso va intesa la presenza del Dirigente incaricato di coordinare nell'ambito del Comune di Venezia il *Gruppo di lavoro per la Legge 285/97*, nella commissione regionale preposta alla valutazione dei progetti, commissione che ha anche contribuito a formulare un piano formativo regionale, presentato durante il convegno *Nella Famiglia e nei Servizi,* tenutosi a Sarmeola di Rubano il 15 giugno 2001. Tale piano formativo vede in *Famiglia* e *genitorialità* un percorso di approfondimento della tematica della genitorialità intesa come complesso di funzioni che investono tutte le tipologie familiari, compresa la promozione della genitorialità adottiva ed affidataria ed il supporto alla genitorialità in situazione di crisi. La legge 285/97, oltre a fornire importanti risorse per tale percorso formativo regionale, ha dato un preciso indirizzo, chiamando i servizi ad accompagnare le famiglie nella funzione genitoriale per favorire le potenzialità per una sana evoluzione dei figli. Nel proseguo della seconda triennalità della legge 285/97, anche il Comune di Venezia si inserirà in questo processo formativo, data anche la sua completezza ed ampiezza.

1.4. Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L. 285/97

Oltre a quanto descritto nella parte precedente per quanto concerne le azioni di

coordinamento, vi sono stati anche specifiche azioni finalizzate alla pubblicizzazione degli interventi attivati e l'organizzazione di convegni e percorsi formativi. Tra i più significativi si ricordano:

- La pubblicazione di un opuscolo generale per tutti i progetti della città riservataria (*i Progetti della Legge 285/97* del 19 novembre 1999);
- La "*Giornata di sensibilizzazione*" (3 maggio 2001) per le tematiche relative all'accoglienza e all'affido di minori stranieri;
- Il corso di informazione e sensibilizzazione per operatori sanitari sul tema *Violenze sui minori di età e sulle donne* (durata marzo/giugno 1999), rivolto in particolar modo ai medici di base a ai pediatri ed organizzato dal *Servizio delle pari opportunità del Comune di Venezia* e dall'*Ufficio per le pari opportunità dell'Ordine dei Medici* di Venezia;
- Incontri di discussione e laboratori rivolti agli insegnanti sul tema: *Violenza di genere: violenza sui minori: dalla cura alla prevenzione un progetto per la scuola.* Organizzato dal *Servizio per le pari opportunità* del Comune di Venezia in collaborazione con l'*Ufficio delle Pari Opportunità* del Provveditorato e dell'Ordine dei Medici di Venezia (marzo /giugno 1999);
- Rivista *Polis Osservatorio delle Politiche Sociali e Volontariato* edita e finanziata dal Comune di Venezia: con parecchi e puntuali articoli ha seguito lo svolgersi delle attività della 285/97;
- I due quaderni della *Collana delle buone pratiche* curata dal *Centro donna* del Comune di Venezia (gennaio 2001), intitolati rispettivamente *La rete dei servizi antiviolenza nella città di Venezia: esperienze e attività*, Venezia, Comune di Venezia, 2001, e *Venezia per le ragazze: un anno al "Centro donna"*, Venezia, Comune di Venezia, 2001;
- Il Seminario di studi Convegno *Crescere in famiglia: difficoltà e risorse del progettare insieme* (14 aprile 2000 – S. Maria delle Grazie – Mestre);
- Il Convegno *L'albero dei genitori: racconti, storie, esperienze... giornata di studio per operatori ed educatori* (Venezia – Istituto di Architettura, 13 e 14 ottobre 2000): Incontro per professionisti che si occupano di genitori: un'opportunità che favorisce la narrazione, la discussione e lo scambio delle diverse iniziative e strategie che negli ultimi anni si stanno ideando e consolidando per sostenere le famiglie nella cura e

nella crescita dei figli;

- *Corso di formazione per mediatori linguistico culturali* e *Corso di formazione per l'utilizzo di mediatori culturali e per nuove forme di affido familiare di minori stranieri*, indirizzato a operatori e volontari.

1.5.Riparto economico delle risorse ex L. 285/97

	Comune di Venezia Legge 28 Agosto 1997, n. 285: PIANO ECONOMICO PER GLI ANNI 1997-1999		impegnato 1997/98	impegnato 1999	Liquidati e pagati nel 1999 e 2000 relativi agli anni finanziari 1997	 1998	 1999
		Importo					
	pubblicità sui giornali	8.442.600	8.442.600	580.053	8.442.600		
	totale	8.442.600	8.442.600	580.053	8.442.600		
1.00	Interventi per la promozione delle relazioni di cura, in un ottica di pari opportunità, promossi dal servizio delle Pari Opportunità						
1.01	Punti di ascolto territoriale di contrasto alla violenza	200.000.000	127.500.000	72.500.000	12.080.000	61.240.000	46.960.000
1.02	Rete dei servizi antiviolenza	180.000.000	85.000.000	90.000.000		90.002.000	20.546.000
1.03	Punti di ascolto di pronto soccorso	670.000.000	300.000.000	375.000.000	61.567.700	180.000.000	120.000.000
1.04	Progetto adolescenze difficili.	246.000.000	180.000.000	66.000.000	26.902.210	48.161.700	
1.05	Interventi di orientamento per donne e madri ad alto rischio	360.000.000		360.000.000	443.340	6.474.949	181.480.000
	Totale cittadinanza delle donne e qualità della vita urbana	1.656.000.000	692.500.000	963.500.000	100.993.250	395.878.649	368.986.000
2.00	Interventi per la promozione delle relazioni familiari SettoreSicurezza Sociale						
2.01	Integrazione sociale dei minori stranieri	27.857.000	27.857.000		4.314.000	8.780.170	
2.01.1	Sottoprogetto "pronta accoglienza minori stranieri"	516.000.000	516.000.000	48.675.000	40.700.000	342.440.000	90.000.000
2.01.2	Sottoprogetto "Corso di formazione di mediatori culturali"	141.000.000	141.000.000	16.500.000		145.824.000	
2.01.3	Sottoprogetto "Centro infanzia per bambini italiani e stranieri	107.000.000	0				
2.01.4	Sottoprogetto "équipe centrale"	377.118.000	377.118.000	41.825.000	76.413.840	251.142.698	45.707.990
2.02	Consulenza educativa alle famiglie.						

		200.000.000	200.000.000		66.144.000	133.687.840	
2.03	Città a misura di bambino/a e di ragazzo/a	350.000.000	350.000.000		30.900.000	176.233.000	
2.04	"La Casa dei bimbi" Interventi di comunità	220.000.000	220.000.000		45.000.000	74.304.000	
2.05	Minori Sinti e Città	250.000.000	240.835.000		90.880.000	130.913.600	
	Totale Servizi alla Persona	2.188.975.000	2.072.810.000	107.000.000	354.351.840	1.263.325.308	135.707.990
3.00	Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia preadolescenza ed adolescenza, promossi dal Settore Pubblica Istruzione- Servizi educativi in collaborazione con i Settori Lavori Pubblici di Venezia e Mestre e il settore Sicurezza Sociale Pubblicità			5.040.600			5.040.600
3.01-2	"Spazio cuccioli" e "Cuccioli in Famiglia"	2.072.000.000	1.561.964.941	781.661.279	529.439.140	968.312.854	702.698.707
3.03	Ludoteca 0-6 anni:	87.681.000	42.868.950	54.120.000	6.237.290	21.443.710	15.187.950
3.04	Ludoteca e animazioni nei reparti pediatrici degli ospedali	17.800.000	2.600.000	35.000.000		2.600.000	25.000.000
3.05	Centri estivi ed estate ragazzi per adolescenti	18.500.000	6.900.000			6.900.000	
3.06	Progetto multicultura a scuola	51.000.000	14000000	49.000.000		14.000.000	49.000.000
3.07	La città delle bambine e dei bambini	105.019.000	34342000	21.000.000	2.948.400	31.393.600	
3.08	Riqualificazione del verde scolastico	20.000.000		24.000.000			5.848.000
	Totale	2.372.000.000	1.662.675.891	969.821.879	538.624.830	1.044.650.165	802.775.257
4.00	Interventi per la promozione dei diritti nella comunità, promossi dal servizio Gioventù Area Aggregazione						
4.1.	Creazione di centri di aggregazione nei quartieri a rischio. e tossicodipendenza						
4.2.	Scuola e prevenzione della tossicodipendenza.	153.000.000	119.671.470	38.828.530	45.491.600	89.661.210	17.319.310

	Totale	153.000.000	119.671.470	38.828.530	45.491.600	89.661.210	17.319.310
TOTALE GENERALE		6.378.417.600	4.556.099.961	2.079.730.462	1.047.904.120	2.793.515.331	1.334.788.557
Totale impegnato			1.656.000.000	6.635.830.423			
Totale liquidato					1.047.904.120	2.793.515.331	
Disponibilità attuale							1.469.622.419

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

Conclusa la fase progettuale che ha visto una partecipazione attiva dei soggetti titolati ai sensi della Legge 285/97, si è passati alla realizzazione degli interventi, procedendo agli acquisti, agli incarichi ed agli affidamenti. Il 1999, oltre all'avvio di tutti i progetti, ha visto anche la modifica di alcuni, sulla base di nuove esigenze e di indicazioni che provenivano dalla varie fasi di attuazione, arrivando, come si è già visto nella parte precedente, all'approvazione di alcuni decreti del sindaco, in qualità di *Funzionario Delegato* per la Legge 285/97, che modificavano ed integravano alcuni progetti.

Nel corso del 2000 è stato anche avviato un primo monitoraggio dei progetti con lo scopo di verificare il lavoro svolto, ma anche di porre le necessarie basi per la riprogrammazione degli interventi.

Di questo lavoro di monitoraggio, aggiornato a giugno 2001, vengono di seguito forniti i principali risultati, indicando per ciascun progetto gli obiettivi posti, lo stato di attuazione, i risultati raggiunti, la descrizione della misura del gradimento, gli Enti e le realtà coinvolte.

Nella elencazione dei risultati, espressa in forma schematica e sintetica, viene mantenuta, per chiarezza espositiva, la numerazione già data al punto *1.5. Riparto economico delle risorse ex L. 285/97.*

2.1 Interventi per la promozione delle relazioni di cura, in un'ottica di pari opportunità, promosse da Servizio delle Pari Opportunità

2.1.1 Punti di ascolto territoriale di contrasto con la violenza

Obiettivi:

La conduzione di interventi di rete tra Comune e associazionismo femminile al fine di promuovere nel territorio una cultura più sviluppata delle prevenzione e trattamento alla violenza. Realizzazione di punti di ascolto decentrati per il contrasto alla violenza su donne e minori anche con azioni per l'aggregazione e la sensibilizzazione delle donne, con punti incontro/ricreazione.

Stato di attuazione:

È stato aperto un punto di ascolto nel territorio veneziano al Lido di Venezia, a contrasto della violenza nei confronti delle donne e delle/degli adolescenti e delle/dei bambine/i, con la promozione di iniziative e azioni di sensibilizzazione, in particolare all'interno di due scuole medie.

Risultati raggiunti:

Inaugurazione il 30/9/1999, presso la sede dell'Associazione *Lido Donna* del punto di ascolto di contrasto alla violenza alle donne gestito in collaborazione con l'associazione stessa. Il servizio prevede un'apertura di 3 giorni alla settimana, in cui le donne possono trovare consulenza e sostegno psicologico, oltre a gruppi di donne e iniziative culturali cui poter partecipare. Promozione all'interno di due scuole medie dell'Isola di momenti aggregativi con ragazzi e ragazze, anche attraverso la realizzazione di una ricerca sulla percezione della violenza nell'adolescenza.

Descrizione del dato di gradimento:

La percentuale delle donne che si sono rivolte al punto di ascolto del Lido, e che al suo interno sta trovando opportunità di crescita personale e familiare comunica un buon gradimento del servizio.

Enti/Realtà coinvolte:

Provveditorato agli Studi, Associazione *Lido donna*, Centro Donna/*Centro Antiviolenza* Comune di Venezia.

Il progetto è stato riproposto con il finanziamento relativo all'anno 2000.

2.1.2 Rete di servizi antiviolenza

Obiettivi:

Il progetto si proponeva un "Lavoro di rete sulla violenza per la promozione delle relazioni di cura", con la costituzione di un'organizzazione non lucrativa sociale che partecipasse alla definizione del progetto e dei piani territoriali L.285/97, operanti nel territorio comunale sull'antiviolenza/antiabuso.

Stato di attuazione:

Sono stati promossi incontri di discussione su diverse problematiche riguardanti il tema della violenza e il suo contrasto, cui hanno partecipato 30 soggetti (tra istituzioni pubbliche, private e associazioni).

Risultati raggiunti:

Creazione di una "rete" di informazione e collegamento fra tutti gli attori sociali, pubblici e privati che intervengono sulle problematiche dell'abuso e della violenza interpersonale dentro e fuori alla famiglia, nonché attuazione di percorsi di autoformazione, interventi per la sensibilizzazione a un'etica della cura e ridefinizione delle relazione paterne e materne, con un percorso seminariale pubblico sul tema "la paternità e le relazioni di cura" e la pubblicazione di un volume contenente gli atti del seminario, nonché di una *newsletter* della *rete*.

Descrizione del dato di gradimento:

La grande partecipazione riscontrata agli incontri dibattito della *rete* ha dimostrato un forte interesse per i temi trattati nonché il desiderio di continuare a trattare temi innovativi, come si è dimostrato durante il dibattito svoltosi all'interno del seminario "Padri e relazioni di cura", dove i partecipanti hanno manifestato la loro adesione all'importanza di trattare nuove tematiche anche in un'ottica di genere.

Enti/Realtà coinvolte:

Prefettura, Tribunale dei Minori, A.U.S.S.L. 12, Provveditorato agli studi, Associazione Aster-X, Associazionismo.

Il progetto si concluderà nel dicembre 2001 con il finanziamento L. 285, proseguirà poi come iniziativa finanziata dal Comune di Venezia

2.1. 3 Punti di ascolto di Pronto Soccorso per violenza e maltrattamenti di donne e bambini

Obiettivi:

Il progetto prevedeva la creazione di 2 punti di ascolto per il contrasto e il trattamento della violenza di donne e bambini presso il *Pronto Soccorso degli Ospedali di Mestre e Venezia* e alcune iniziative quali momenti di informazione e sensibilizzazione per il personale medico e paramedico degli ospedali e per i medici pediatri di base.

Stato di attuazione:

Localizzazione di uno spazio adibito al servizio all'interno dei due *Pronto Soccorso degli Ospedali di Mestre e Venezia*. Promozione di momenti seminariali di informazione e sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne e ai minori, proposti ai medici e pediatri di base, e promozione di un seminario rivolto al mondo sanitario sullo stato legislativo in materia.

Risultati raggiunti:

Creazione di una realtà all'interno dei *Pronto Soccorso* degli Ospedali che si propone, con personale qualificato, alle/agli utenti, per sostenerle/li nel momento dell'emergenza accompagnandoli anche nel percorso necessario alla soluzione dei casi. Tale personale è presente per quattro ore al giorno 5 giorni alla settimana ed è reperibile 24 ore su 24. I momenti di informazione e sensibilizzazione hanno visto medici e pediatri di base interloquire con esperti/e non solo del campo medico su tematiche che abitualmente non vengono affrontate in un'ottica di genere.

Descrizione del dato di gradimento:

E' in corso una verifica degli interventi attraverso un monitoraggio specifico.

Enti/Realtà coinvolte:

AUSSL 12 Veneziana, Comitato Pari Opportunità dell'Ordine dei Medici, Comitato di Bioetica, Associazione "Le Moire", Centro Donna/Antiviolenza.

Il progetto è stato riproposto con il finanziamento relativo all'anno 2000.

2.1.4 Progetto Adolescenze difficili

Obiettivi:

Il progetto prevedeva due interventi:

- Realizzazione di una collaborazione attiva con il *Consultorio Adolescenti* di Marghera- A.U.S.S.L. 12 Veneziana con attività di emergenza e consulenza psicologica e ginecologica delle giovani, per la formazione di gruppi di autoaiuto per adolescenti fragili.
- La collaborazione con l'*Istituto Gritti* di Mestre, per far conoscere e divulgare le iniziative del *Centro Donna*, per realizzare un quaderno ed attivare alcuni corsi di alfabetizzazione informatica per l'utilizzo della rete *Internet*.

Stato di attuazione

- Le giovani hanno trovato all'interno del *Consultorio Familiare* di Marghera uno spazio dedicato solo a loro, dove trovarsi, confrontarsi, discutere anche di problematiche legate alla propria sessualità e alla prevenzione.
- Gli spazi del *Centro Donna* sono frequentati con cadenza quindicinale da ragazze/i che hanno imparato a conoscere problemi e risposte.

Risultati raggiunti:

- Era stato creato un gruppo di autoaiuto per adolescenti fragili a rischio ambientale all'interno del *Consultorio* di Marghera: aperto con la collaborazione di una ginecologa del *Servizio Ginecologico* per le/gli adolescenti. Per varie ragioni la collaborazione è venuta a mancare ed il progetto è stato chiuso
- Con la collaborazione dell'*Istituto Gritti* di Mestre sono state divulgate alcune iniziative e la realtà del *Centro Donna*, sono stati anche promossi corsi Internet per gli adolescenti per la realizzazione di un sito *WEB* autogestito dalle/i ragazze/i. E' in via di pubblicazione una guida per ragazze/i per un utilizzo corretto della città.

Enti/Realtà coinvolte

A.U.S.S.L. 12 Veneziana, Associazione "Le Moire", Centro Donna/Antiviolenza, Provveditorato agli Studi, Istituto Tecnico per il Turismo Gritti di Mestre.

Il progetto terminerà nel dicembre 2001.

2.1.5 Interventi di orientamento per donne e madri ad alto rischio

Obiettivi :

Il progetto prevedeva la realizzazione di un servizio di accoglienza residenziale per donne madri ad alto rischio di disagio ed un'attività collaterale di rete e di socializzazione per soggetti adulti e per i loro figli ospitati presso il servizio di accoglienza.

Stato di attuazione:

E' stata individuata una sede ed acquistato l'arredamento necessario e conseguentemente avviata l'esperienza che prevede l'ospitalità di donne ad alto rischio con figli e la promozione di attività ludico/ricreative per il sostegno del rapporto madre/bambino.

Risultati raggiunti:

Apertura di una casa di accoglienza per donne/madri multiproblematiche in particolare tossicodipendenti: le donne con i propri figli trovano ospitalità, sostegno terapeutico, sostegno nel percorso riabilitativo e attività ludico/ricreative.

Enti/Realtà coinvolte:

Centro Donna/Antiviolenza, Cooperativa Sociale Villa Renata.

Il progetto non prevede un ulteriore finanziamento dalla L.285/97, ma continuerà in totale gestione della Cooperativa Sociale Villa Renata.

2.2 Interventi per la promozione delle relazioni familiari promosse da Settore Sicurezza Sociale

2.2.1. Progetto di integrazione sociale dei minori stranieri e delle loro famiglie

- Sottoprogetto Pronta accoglienza di minori stranieri
- Sottoprogetto Corso di formazione di mediatori culturali
- Sottoprogetto Costituzione di una Équipe Centrale

Obiettivi conseguiti:

- Visibilità dei minori stranieri seguiti dai servizio minori (minori stranieri non accompagnati, donne sole con figli o famiglie fragili);
- Formazione di 22 mediatori linguistico culturali, prima organizzazione per l'utilizzo di questa risorsa nell'ambito dei servizi;
- Strutturazione di una risposta organizzata di accoglienza e orientamento di fronte all'emergenza (arrivo di minori stranieri non accompagnati);
- Sensibilizzazione /formazione di operatori volontari;
- Sensibilizzazione della città sulle tematiche dell'immigrazione e dell'affido.

Efficacia degli interventi:

- la pronta accoglienza è stata sempre utilizzata e la scelta del piccolo gruppo è stata funzionale per la prosecuzione dei progetti individuali;
- Il corso dei mediatori ha registrato 22 corsisti: il 50% degli stessi è stato utilizzato dai servizi;
- L'*Équipe minori stranieri* ha mantenuto figure stabili nel triennio e si è riusciti a raggiungere un integrazione tra le varie figure professionali e di nazionalità diverse nel rispetto delle reciproche competenze.

Data prevista per la conclusione del progetto: giugno 2001. Il *Servizio di pronta accoglienza per minori residenti e stranieri* proseguirà con una specifica progettualità all'interno dei *Servizio Infanzia e Adolescenza, Età Adulta* del Comune di Venezia.

Enti/realtà coinvolte:

- Fondazione Groggia, Parrocchia di Altobello, volontari formati nello specifico, scuole ed Enti di formazione locali, Forze dell'Ordine.
- Cooperativa "Esoxena", Servizi immigrati e nomadi, *Équipe Centrale* per la

programmazione e l'organizzazione, sevizi dell'A.U.L.S.S, servizi sociali comunali e scuole per i tirocini.

- Servizi Immigrati e Nomadi, Servizi Sociali del territorio, Ministero Pubblica Istruzione, Forze dell'ordine, Tribunale dei Minorenni, Giudice Tutelare, Procura della Repubblica, Servizio Sociale Internazionale, Comitato Minori Stranieri, Consultori Familiari, Neuropsichiatria Infantile.

2.2.2 Consulenza educativa alle famiglie

Obiettivi:

Il progetto si poneva alcuni obiettivi specifici che si inserivano in una più ampia finalità: quella di attivare di una "rete educativa per le famiglie", e precisamente:

- consolidare le capacità degli operatori che dialogano con le famiglie, attraverso momenti formativi con supervisione del personale dell'Assessorato che lavora con le famiglie e momenti pubblici formativi/informativi per operatori ed insegnanti;
- realizzare interventi di sensibilizzazione rivolti alle famiglie, in particolare quelle multiproblematiche, attraverso specifiche iniziative, lavoro di rete tra servizi, produzione di materiale informativo;
- allestire luoghi per incontrare madri e padri.

Stato di attuazione:

L'intervento si è concluso nel dicembre 2000 .

Iniziative attuate:

- Concorso-ricerca *"Io e .....il mio amico segreto"* che ha visto la partecipazione di molte scuole di Venezia. Chi lavora in stretto contatto con l'infanzia sa quanto siano importanti per la crescita dei bambini e delle bambine l'universo dei robot, delle fate e degli animali di peluche, reali o immaginari, buoni ma anche cattivi, con cui i piccoli interagiscono stabilendo rapporti privilegiati di confidenza e ascolto. E' sembrato importante esplorare questo mondo intimo, palese o segreto, per capire di quali "invisibili" bisogni sia espressione, di quali esigenze affettive, di comunicazione, di indipendenza di trasgressione.
- Incontro *"Essere genitori tra i sì e i no: generazioni e pensieri a confronto"*.
- Laboratorio *"I sogni del nuovo millennio"* che ha coinvolto le scuole elementari di Mestre: il tema del 2000 è stato scelto perché capace di rappresentare una sorta di

passaggio, un cambio di epoca che facilmente può essere rapportato a una fase di evoluzione, di crescita e di maturazione. Un tema quindi comprensibile, evocativo e quindi sentito dai bambini e dalle bambine.

- Convegno *"L'albero dei genitori"* tenutosi a Venezia il 13 e 14 ottobre 2000: iniziativa rivolta alla formazione del personale che a vario titolo si occupa della famiglia. La programmazione del convegno si è sviluppata tenendo conto delle seguenti priorità:
  - La partecipazione della società civile, a testimonianza della cosi detta normalità e del ruolo fondamentale che la comunità svolge, o dovrebbe svolgere, nei confronti di famiglie, bambini e bambine.
  - Incontro/confronto tra le diverse esperienze provenienti da tutto il territorio nazionale.
  - La volontà di far partecipare una grande rappresentanza delle città riservatarie e di raccogliere le loro testimonianze.
  - La volontà di offrire un luogo di socializzazione rispetto alle esperienze dei singoli operatori e delle singole operatrici coinvolti/e nei diversi servizi.

Risultati raggiunti:

Gli interventi sopra indicati, oltre ad aver prodotto risultati legati ad ogni singola specificità, hanno permesso la creazione di una prima rete formativa per le famiglie del comune, in particolare sui temi e i problemi della genitorialità.

Descrizione del dato di gradimento: Molto buono

Enti/Realtà coinvolte: Scuole del territorio, Piccola Società Cooperativa Sociale "Il Cortile".

2.2.3 Progetto Integrato destinato ad una città a misura di bambino/a e di ragazzo/a, in collaborazione con i Settori Beni e Attività Culturali Educative e Sportive e Gestione del Territorio-Servizio Urbanistica e Lavori Pubblici

Obiettivi:

Ridisegnare due aree della terraferma (Cipressina e Ca' Emiliani) secondo le indicazioni pervenute dai ragazzi e dai bambini e attivarsi per la loro realizzazione.

Stato di attuazione:

giugno /ottobre 99: avvio mappatura del territorio e assemblea pubblica

novembre 99 / febbraio 00: laboratori con i bambini i giovani e gli adulti

marzo/ aprile 2000: manifestazioni pubbliche

maggio /2000: elaborazione progettuale

ottobre/dicembre2000: avvio delle opere.

Descrizione del dato di gradimento:

Il progetto ha incontrato l'alleanza delle forze sociali e culturali delle zone interessate.

Enti/realtà coinvolte:

Provveditore agli studi, Assessorati Comunali, Consorzio Dese-Sile, Azienda Multiservizi Ambientale Veneziana, Parrocchia di Cristo Lavoratore, Privato sociale Ca' Emiliani e Cipressina, C.d.Q. Legambiente.

2.2.4 Progetto La casa dei Bimbi

Obiettivi:

Organizzazione di esperienze di accudienza di minori autogestite presso alcuni insediamenti popolari o comunque spazi dove possa essere ricostruito un clima familiare.

Stato di attuazione e risultati raggiunti:

- Si è offerto un sostegno ed una preparazione specifica, attraverso un corso di formazione alle donne che partecipano all'iniziativa.
- Si è offerto ai bambini un ambiente familiare e un luogo di relazione adeguato sia per quanto riguarda l'attenzione e le cure prestate, sia per le possibilità ludiche e di socializzazione.
- Si è creata l'opportunità di un insediamento lavorativo per alcune donne disoccupate che hanno di conseguenza assunto un ruolo più importante all'interno del loro nucleo familiare.
- Si è sperimentata un'esperienza di mutuo aiuto attraverso l'istituzione della "banca del tempo" e si sono instaurate nuove relazioni amicali all'interno degli insediamenti coinvolti.

2.2.5 Progetto Minori Sinti e Città

Obiettivi:

- Favorire una maggiore integrazione sociale dei minori presenti nell'insediamento di via Vallenari.

- Prevenire alcune situazioni di disagio minorile anche attraverso la reimmissione in percorsi scolastici o l'avviamento lavorativo.
- Promuovere una valorizzazione della cultura d'origine dei minori sia in ambito scolastico che nel territorio circostante.
- Determinare le condizioni per un trasferimento "partecipato" dell'insediamento nella nuova sede.

Stato di attuazione:

- Si è conclusa l'attività di affiancamento scolastico.
- E' tuttora in corso un'attività ludico-ricreativa rivolta ai minori all'interno dell'insediamento.
- Da marzo 2000 è stato attivato un laboratorio creativo presso una sala della parrocchia.
- Si è sviluppato un lavoro con le famiglie che, a partire dai bisogni espressi, vede gli operatori in un ruolo di mediatori con l'esterno o di facilitatori della comunicazione.
- È stata effettuata una dettagliata ricognizione sulle residenze, sulla composizione delle famiglie allargate e sulle relazioni tra clan in previsione del trasferimento dell'insediamento nella nuova sede.
- Sono stati avviati vari contatti informali tra i residenti delle aree limitrofe e, più in generale, del quartiere dove sorgerà il nuovo insediamento per prevedere sin da ora alcune strategie di mediazione dei conflitti.
- Si è costituito un gruppo di lavoro inter-servizi che comprende, oltre all'*Etam*, il *Servizio Immigrati e Nomadi*, la *Rete Educatori di Strada* i *Centri Età Evolutiva* e il *Servizio Sociale Decentramento* di Carpenedo Bissuola con compiti di coordinamento delle varie attività e di momenti formativi già in stato di avanzata attuazione.
- Si è costituito un gruppo di lavoro intersettoriale composto dai *Servizi dell'Area delle Politiche Sociali*, da *Urbanistica*, dal *Lavori Pubblici*, dai *Servizi Abitativi* e dal *Decentramento*, con compiti di pianificazione e di identificazione delle rispettive funzioni da svolgere in materia di progettazione, esecuzione dei lavori, assegnazione delle strutture e trasferimento degli abitanti.

2.3 Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio/educativi per la prima infanzia preadolescenza e adolescenza promosse da Settore Pubblica Istruzione

2.3.1 Progetto Spazio Cuccioli

Obiettivi:

L'obiettivo principale posto era quello di attivare alcuni interventi con caratteristiche ludico educative per bambini/e dai 18 mesi ai 3 anni per un tempo giornaliero non superiore alle cinque ore (fascia oraria antimeridiana), privi di servizio di mensa e di riposo pomeridiano. A partire da una valutazione diversificata di quelle che potessero essere le esigenze dell'utenza, si è cercato di fornire uno spazio educativo non necessariamente strutturato secondo l'organizzazione del *Nido* classico, non essendo ad esso alternativo. Lo scopo era quello di offrire una opportunità integrativa, considerando che i bisogni di accudimento di una parte delle famiglie del nostro comune fossero temporalmente diversificati e non modulati sull'intera giornata.

Stato di attuazione:

Sono stati conclusi i primi 5 interventi, tramutatisi poi in *Servizi Innovativi* finanziati dal bilancio comunale, ed altri due sono stati attivati nel mese di ottobre 2000.

Risultati Raggiunti:

La risposta dell'utenza è stata ottima. Si è raggiunto l'obiettivo di proporre una struttura educativa diversa e non solo una alternativa all'Asilo Nido. Anche nei servizi di S. Pietro in Volta e Saccafisola, collocati nelle isole di Pellestrina e della Giudecca, l'iniziale diffidenza è stata superata e per l'anno scolastico 2000/2001 si è riscontrato l'esaurimento dei posti disponibili.

Descrizione del dato di gradimento: Molto buono

Enti/Realtà coinvolte: Cooperative Sociali, Servizi *dell'Area delle Politiche Educative* ed *Edilizia Scolastica* del Comune di Venezia.

Note:

L'aver affidato la programmazione e la realizzazione degli interventi a realtà diverse ed in 4 casi tra loro coordinate, ha permesso di sperimentare sul territorio servizi con peculiarità didattiche ed educative specifiche.

2.3.2 Progetto Cuccioli in Famiglia

Obiettivi:

L'obiettivo principale posto era quello di attivare alcuni interventi con caratteristiche ludico-educative di aggregazione sociale per bambini/e dai 18 mesi ai tre anni con la presenza di genitori, familiari, adulti per un tempo giornaliero non superiore alle cinque ore (fascia oraria pomeridiana; data avvio: ottobre 1999; data conclusione: gennaio 2001). Le motivazione progettuali erano analoghe a quelle già indicate per la tipologia di intervento "Spazio *Cuccioli*", ma i *"Cuccioli in famiglia"* si volevano connotati anche dalla presenza e dalla partecipazione, in momenti ed ambiti definiti, di genitori e/o adulti significativi nell'esperienza dei bambini. Si trattava di attivare interventi in cui i bambini dai 18 ai 36 mesi potessero giocare liberamente tra loro e/o con gli adulti oppure partecipare ad attività guidate e di laboratorio, anche con l'eventuale partecipazione di bambini fino ai 6 anni di età. Si poneva anche la possibilità per i genitori di trovare uno spazio, per conoscersi e condividere le esperienze.

Stato di attuazione:

Sono stati attivati 4 interventi a partire dal mese di ottobre del 1999 ed uno è stato attivato nel mese di ottobre 2000.

Risultati raggiunti:

Anche in questo servizio la risposta è stata buona, eccezion fatta per le due realtà di S. Pietro in Volta e della Giudecca; gli incontri per i genitori hanno avuto una elevata affluenza di pubblico.

Descrizione del dato di gradimento: Molto buono.

Enti/Realtà coinvolte: Cooperative Sociali, Servizi *dell'Area delle Politiche Educative* ed *Edilizia Scolastica* del Comune di Venezia.

2.3.3 Progetto Ludoteca e Animazione nei reparti pediatrici negli ospedali

Obiettivi:

Intervento innovativo finalizzato a portare sollievo ai piccoli pazienti ospiti nei reparti pediatrici cittadini affiancando alle abituali attività ludotecarie animazioni teatrali e spettacoli di mimo e di burattini.

Stato di attuazione:

Sono stati realizzati dei piccoli spettacoli nei due reparti pediatrici di Mestre e Venezia.

Risultati raggiunti:

Offrire un servizio di animazione e intrattenimento ai bambini ammalati e in situazione di disagio e talvolta di paura.

Descrizione del dato di gradimento:

Molto buono. E' molto gradito ed apprezzato dai bambini, dai genitori e dalla struttura ospedaliera.

Enti/Realtà coinvolte A.U.S.S.L n. 12, Animatori esperti, Servizio Civile.

Il progetto è stato riproposto con il finanziamento relativo all'anno 2000

Note:

L'iniziativa completa e integra l'offerta teatrale per i bambini promossa da molti anni dal Comune di Venezia in collaborazione con altri Enti

2.3.4 Progetto Ludoteca 0/6 anni

Obiettivi:

Ampliamento e trasformazione di servizi esistenti con caratteristiche di spazio attrezzato per i bambini 0-6 anni accompagnati da adulti. L'intervento prevede una integrazione innovativa del *Servizio Ludotecario Cittadino*, finalizzata alla creazione *ex novo* di spazi ludici per bambini da zero a sei anni ed alla attivazione di attività ludiche adeguate all'età e condotte da esperti animatori.

Stato di attuazione:

Sono funzionanti le due Ludoteche previste.

Risultati raggiunti:

Offrire il Servizio di Ludoteca ad una utenza nuova comprendente la fascia di età 0-6 anni.

Descrizione del dato di gradimento:

Buono: gli spazi 0-6 sono frequentati ed apprezzati.

Enti/Realtà coinvolte:

Consiglio di Quartiere, Scuole, Associazioni, *Servizio Minori* Assessorato alle Politiche Sociali.

Il progetto è stato rifinanziato con la nuova triennalità

Note:

In una ipotesi di espansione del *Servizio Ludotecario* cittadino, la creazione di appositi spazi 0-6 anni può costituire un valido luogo di incontro e gioco per bambini e genitori.

2.3.5 Progetto La città dei bambini e delle bambine

Obiettivi:

Progetto innovativo finalizzato a diffondere la cultura dell'infanzia e a stabilire un rapporto bambino/città in una prospettiva educativa della progettazione partecipata, fornendo a docenti e scolari, strumenti, strategie educative e percorsi finalizzati all'apertura della scuola alla città e alla realizzazione di interventi atti a rendere la città più amica dei bambini.

Stato di attuazione:

Sono stati realizzati due percorsi di formazioni per insegnanti con 30 incontri e 37 interventi in classe. All'interno delle molte tematiche emerse sul rapporto bambino/città si è lavorato sugli *spazi gioco* e nella *comunicazione adulti/ragazzi.*

Risultati raggiunti:

E' stata realizzata una rivista "ICEBERG", scritta da una redazione di ragazzi e coordinata da due giornalisti. Sono stati organizzati tre consigli di quartiere aperti ai ragazzi su problemi da loro posti. E' stata allestita una mostra dei progetti e delle proposte sulle città dei bambini e ragazzi.

Descrizione del dato di gradimento: Buono.

Enti/Realtà coinvolte:

Consigli di Quartiere di Carpenedo, di Marghera, di Favaro e di Dorsoduro.

Note:

La proposta ha volutamente scelto, al di là dei momenti di formazione, un profilo basso: si è puntato su cose fattibili e realistiche senza illudere i ragazzi e i bambini di poter "magicamente cambiare la città". In una ipotesi di coordinamento e di collaborazione con altri Assessorati, la proposta può ampliare l'orizzonte e mirare ad obiettivi più complessi.

2.3.6 Progetto Riqualificazione verde scolastico

Obiettivi:

Progetto innovativo finalizzato alla costruzione di orti e giardini a scuola, favorendo esperienze di progettazione partecipata di bambini e ragazzi a partire dall'ambito del territorio scolastico in modo da riqualificare il verde scolastico mediante progetti elaborati a scuola.

Stato di attuazione:

E' stato messo a punto il progetto educativo didattico e, a grandi linee, sono state programmate le modalità operative. In autunno sono previsti i primi incontri a scuola.

Enti/Realtà coinvolte: *Azienda Multiservizi Ambientale Veneziana*, Scuole del territorio veneziano.

Finita la fase di progettazione, con i nuovi finanziamenti relativi al 2000 si sta passando alla fase attuativa del progetto.

Note:

Il cortile, il giardino scolastico raramente sono visti come luoghi dell'azione educativa; progettarli e trasformarli assieme ai bambini, nel rispetto della sicurezza e della normativa, significa arricchire la scuola di altre opportunità e rendere migliore uno spazio gradito dai bambini.

2.3.7 Progetto Centri Estivi ed Estate Ragazzi

Obiettivi:

Integrazione innovativa dei *Centri Estivi* al fine di organizzare in alcuni quartieri e nel periodo estivo di sospensione della scuola, attività ricreative e sportive adatte agli adolescenti.

Stato di attuazione:

E' stato realizzato solo un *Centro Estivo* nel quartiere Chirignago-Gazzera nell'estate 1999 rispetto ai tre previsti, per motivi di ordine organizzativo e difficoltà di coinvolgimento del privato sociale.

Risultati raggiunti:

Soddisfacente per quanto riguarda il *Centro Estivo* realizzato. Vista l'impossibilità di allargamento dell'esperienza a tutto il territorio comunale, non si ritiene opportuno riproporre il progetto avulso da un più ampio programma di interventi.

Descrizione del dato di gradimento: Buono

Enti/Realtà coinvolte: Consiglio di Quartiere, Polisportiva *l'Aquilone*.

E' stato rifinanziato con la Legge 285/97 un progetto per un centro estivo per adolescenti nell'anno 2000.

Note:

Il servizio ormai consolidato dei *Centri Estivi* è rivolto ai bambini della fascia dell'obbligo, mentre rimane scoperta la fascia d'età corrispondente alla scuola media. In assenza di

proposte rivolte alla preadolescenza, spesso l'alternativa è costituita dalla strada, dalla televisione o dal computer. In una età difficile e delicata, la vera prevenzione è offrire proposte di aggregazione e di attività creative, ricreative, sportive ecc. Lo slogan potrebbe essere: "meglio finanziare l'agio ora che dover poi sostenere costi sociali ed economici del disagio".

2.3.8. Progetto Multicultura a scuola

Obiettivi:

Intervento innovativo finalizzato all'inserimento dei bambini stranieri nelle scuole del territorio comunale, anche attraverso l'utilizzo di figure di mediazione educativa e culturale specializzate in lingue straniere ed orientali e nell'insegnamento dell'italiano agli stranieri.

Stato di attuazione:

Quattro esperti rispettivamente in Cinese, Arabo, Portoghese, Albanese e nell'insegnamento dell'Italiano come seconda lingua, hanno svolto azione di supporto scolastico e mediazione culturale soprattutto agli insegnanti e talvolta ai genitori per n. 1000 ore in 14 scuole di Mestre e Venezia, elementari e medie.

Risultati raggiunti:

Esclusi gli interventi brevi e di emergenza che vengono espletati dal *Servizio Immigrati e Nomadi* dell'*Assessorato alle politiche sociali*, escluse anche azioni di solo sostegno al bambino straniero, si è cercato di lavorare con gli insegnanti per fare acquisire competenze e metodologie didattiche in ambito di accoglienza, insegnamento dell'italiano come seconda lingua, introduzione di percorsi di multiculturalità.

Descrizione del dato di gradimento: Molto buono.

Enti/Realtà coinvolte:

Provveditorato agli Studi, Scuole Materne private e statali, Scuole Elementari e Medie, Università di Venezia, Università di Milano, Centro COME (Caritas Ambrosiana) e Provincia di Milano.

Il progetto è stato rifinanziato.

Note:

I servizi Educativi del Comune di Venezia hanno sostenuto per anni la sperimentazione delle lingue straniere alle elementari: sembra tanto importante oggi sostenere gli insegnanti nell'inserimento dei bambini stranieri, tanto più che le lingue straniere non sono più

l'Inglese o il Francese ma l'Arabo, il Cinese, il Bengali, l'Albanese ecc.

La proposta è chiaramente formulata in chiave educativa e didattica, abbisogna di continuità nel rispetto dei tempi di programmazione della scuola e mira a formare professionalità e competenze all'interno della scuola.

2.4 Interventi per la promozione dei diritti nelle comunità

Promossi dal Servizio Gioventù Area Aggregazione

Progetto di integrazione scuola territorio:

Sub progetto 1 creazione di centri di aggregazione nei quartieri a rischio

Sub progetto 2 scuola e prevenzione nei quartieri a rischio.

Obiettivi:

- Promuovere la creatività e la libera espressione dei ragazzi favorendo un rapporto tra la scuola e il territorio.
- Promuovere l'allestimento di laboratori all'interno dei *Centri di Aggregazione Giovanile*, favorendo una maggiore partecipazione dei giovani.
- Incrementare le risorse per lo sviluppo di attività artistico-culturali nelle scuole.

Stato di attuazione:

- Concluso l'allestimento di tutti i laboratori previsti all'interno dei *Centri di Aggregazione* di Mestre e di Venezia con fornitura delle attrezzature necessarie.
- Realizzati n. 18 corsi, affidati a conduttori iscritti all'archivio *Giovani Artisti* del *Servizio Politiche Giovanili*, nelle seguenti discipline: musica, teatro, video, fotografia, e computer grafica.

Risultati raggiunti:

- Coinvolte 10 scuole superiori con la promozione delle iniziative.
- Inserimento del progetto nel *Piano di Offerta Formativa* di 4 scuole.
- Realizzazione di iniziative pilota in due scuole tramite integrazione con progetto *Telemaco* (operatore a supporto degli studenti per attività di informazione/ animazione scolastica).
- N. 350 ragazzi iscritti ai corsi presso i *Centri di Aggregazione*.
- Rassegna conclusiva dei lavori prodotti con la partecipazione di ragazzi.
- Incrementata l'utenza dei *Centri* anche per l'uso libero dei laboratori.

Descrizione del dato di gradimento:

Un questionario distribuito a conclusione degli ultimi laboratori ha rilevato un buon indice di gradimento tra i partecipanti.

In particolare i ragazzi hanno dichiarato la propria soddisfazione

- per gli spazi a disposizione
- per aver realizzato un prodotto finito
- per aver acquisito nuove capacità in campo artistico-espressivo
- per aver fatto nuove amicizie
- per aver potuto esporre i propri lavori al pubblico.

Enti/realtà coinvolte:

- Provveditorato agli studi di Venezia
- 10 scuole superiori del comune di Venezia
- 5 Centri di Aggregazione
- Operatori del *Progetto Telemaco* del *Servizio Politiche giovanili*
- 6 giovani artisti e due associazioni culturali iscritti all'archivio *Giovani Artisti.*

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L. 285/97

La promozione dei diritti quotidiani delle bambine e dei bambini, degli adolescenti e delle adolescenti, lo sviluppo di una consapevole politica dell'infanzia e della adolescenza fanno parte da molto tempo delle attenzioni delle Amministrazioni Comunali. In questo ambito il Comune di Venezia ha visto nella Legge 285/97 un'ulteriore occasione per dare alla propria politica nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza un aspetto di unitarietà, sistematicità e soprattutto di innovazione. In tal senso sono state preliminarmente individuate le finalità principali degli interventi, in un'ottica appunto di innovazione e promozione del benessere, che si muove parallelamente agli obiettivi di prevenzione del disagio e di contrasto delle povertà e dei rischi sociali. Conseguentemente sono state, in particolare, individuate quattro aree di intervento:

- Interventi per la promozione delle relazioni di cura, in un'ottica di pari opportunità, volti particolarmente al contrasto della violenza in famiglia;

- Interventi per la promozione delle relazioni familiari, volti al sostegno delle responsabilità familiari ed alla mediazione culturale per i bambini immigrati;
- Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia, preadolescenza ed adolescenza, con particolare riferimento alle alternative ai nidi ed ad azioni di promozione della "*Città delle bambine e dei bambini*";
- Interventi per la promozione dei diritti delle/degli adolescenti nella comunità e nella scuola.

Piano di intervento cittadino L. 285/97

Le aree di intervento sopra indicate sono state successivamente sviluppate in linee guida con lo scopo di proporre al mondo dell'associazionismo e del volontariato un confronto ampio ed idoneo a favorire la presenza del terzo settore nella progettazione degli interventi, un orientamento coordinato degli stessi ed una prospettiva culturale integrata della promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nel rispetto, tuttavia, delle differenze culturali ed ideali e delle scelte e delle propensioni pluralistiche *in primis* delle famiglie in tema di cura dei figli. Alla luce di queste considerazioni il Comune di Venezia ha elaborato le *Linee di azione per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, presentate al mondo dell'associazionismo e del volontariato il 23 aprile del 1998, durante un seminario organizzato assieme alla Regione Veneto.

Le *Linee* si sono poi concretizzate nell'ipotesi di *Piano territoriale di interventi a favore dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, frutto del confronto e del lavoro comune di diversi Settori dell'Amministrazione (*Servizio Cittadinanza delle donne e cultura delle differenze*, *Servizi Sociali*, *Servizi Scolastici*, *Servizio Gioventù*). Già durante questa prima fase, in cui le linee politiche da anni percorse dall'Amministrazione Comunale si sono coniugate con gli aspetti di innovazione programmatica e di apertura al cosiddetto terzo settore previsti dalla legge, è emersa la necessità di:

- avviare una metodologia di lavoro a livello interassessorile ed intersettoriale, presupposto fondamentale per dare agli interventi unitarietà ed incisività;
- rafforzare i rapporti già esistenti con gli altri interlocutori pubblici e privati presenti sul territorio e di crearne di nuovi;
- verificare le potenzialità interne indispensabili per poter attivare gli interventi previsti dal *Piano*;

- comprendere ed assimilare nuove procedure amministrative previste dalla Legge 285 e inusuali nell'ambito delle norme contabili dei Comuni.

Si è quindi passati alla vera e propria programmazione, arrivando il giorno 7 settembre 1998 alla firma dell'Accordo di Programma tra Comune, Prefettura, A.U.S.S.L. n. 12, Provveditorato agli Studi, Tribunale dei Minori, che prevede una stretta integrazione operativa tra istituzioni in relazione alle specifiche competenze, pur mantenendo in capo al Comune di Venezia la titolarità del *Piano d'Intervento*, come peraltro previsto dalla legge. In particolare nell'*Accordo di Programma* vengono definiti l'*iter* e le modalità di realizzazione dei *Progetti* attraverso la collaborazione tra le istituzioni firmatarie, prevedendo pure che le istituzioni coinvolte indichino i loro rappresentanti per valutare la qualità delle proposte e la loro fattibilità per le diverse aree di intervento, secondo le linee indicate dai Settori competenti del Comune.

4. La nuova programmazione della L. 285/97

La nuova programmazione viene a coincidere con l'istituzione della *Direzione Centrale Politiche Sociali ed Educative* di cui alla Deliberazione della Giunta Comunale n. 860 del 21.9.2000, con la quale è stato definito un nuovo assetto strutturale ed organizzativo di tutti i servizi alla persona con l'obiettivo di integrare le funzioni proprie delle politiche sociali, scolastiche, educative, sportive e giovanili. La pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 è avvenuta lungo la linea della continuità e della valorizzazione delle esperienze risultate significative nel corso del primo triennio, sia per quanto riguarda gli aspetti innovativi sia per quanto concerne l'impatto sull'utenza. Alcuni interventi sono stati anche recepiti all'interno della programmazione ordinaria dell'Ente. In tal senso si ricordano tra tutti i già citati interventi di "Spazio cuccioli" e Cuccioli in famiglia" (Deliberazione della Giunta Comunale n. 233/P.G. 031528 del 2.3.2001 ad oggetto: *Interventi innovativi di cui alla Legge 285/97 denominati "Spazio Cuccioli" e "Cuccioli in famiglia" - Prosecuzione sperimentazione con risorse del Bilancio Corrente*)

Il principale riferimento per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 è costituito dalla Deliberazione della Giunta Comunale n. 1117 del 28/12/2000 ad oggetto *Legge 285/97 "Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza". Piano di azione per il triennio 2000-2002 assegnazione dei finanziamenti 2000 ed approvazione delle linee guida per la*

pianificazione triennio 2000-2002, il cui contenuto è stato poi recepito con decreto del Sindaco, in qualità di *Funzionario Delegato* per la Legge 285/97, del 29/12/2000 n. 2000.VE.188025. In particolare sono stati recepiti, oltre agli interventi da finanziare con il Bilancio 2000 della Legge 285/97, le "*Linee di indirizzo*" relative a tutta la seconda triennalità delle legge e che si riportano in modo integrale:

Legge 28 agosto 1997, n. 285

Linee di indirizzo per il Triennio 2000-2002

Richiamati:

- la legge 28 agosto 1997, n. 285 ad oggetto *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"* la quale, all'art. 1, n.2 dispone che una quota pari al 30 per cento delle risorse del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza di cui al n. 1 del medesimo articolo sia riservata al finanziamento di interventi da realizzare, assieme ad altri, nel Comune di Venezia;
- il *Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva per il biennio 2000/2001 (Legge 451/97)*, approvato nella seduta del Consiglio dei Ministri 2 giugno 2000 e successivamente con D.P.R. 13 giugno 2000 (Gazzetta Ufficiale n. 194 del 21-08-2000);
- la DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 agosto 2000, n. 2700. *L. 28.8.1997, n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza". Criteri per l'assegnazione dei finanziamenti anno 2000 ed approvazione delle indicazioni per la pianificazione triennio 2000-2002*;
- il *Documento di intenti delle Città riservatarie per la nuova programmazione triennale della L. 285/97.*
- il *Decreto interministeriale* di approvazione delle tabelle di ripartizione del fondo istituito dalla L. 285/97 alle Regioni, alle Province autonome di Trento e Bolzano e alle città riservatarie (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Sociali, *Decreto 28 luglio 2000, Ripartizione delle quote del Fondo per l'Infanzia e l'adolescenza. Esercizio finanziario 2000* (*GU 21.11.2000, Serie generale, n. 272*);

Considerato che:

- in riferimento al quadro normativo nazionale e regionale, al Piano Nazionale di Azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età

evolutiva anni 2000 - 2001, al Progetto Materno Infantile del Piano Sanitario Nazionale, alle esigenze e istanze del contesto organizzativo e socio-culturale locale emerse anche dai dati rilevati dai diversi osservatori nazionali, regionali e locali, la Città di Venezia, quale riservataria ai sensi dell'art. 1 della legge 28 agosto 1997, n. 285, è chiamata a recepirne e attuarne gli indirizzi e le finalità;

- in coerenza con gli indirizzi espressi dagli articoli dal 4 al 6 della legge 285/97, s'intendono valorizzare e privilegiare aree di progettualità che corrispondano a peculiari bisogni o tendenze della città che, come noto, è caratterizzata da un tasso di natalità tra i più bassi d'Italia in un contesto generale di depressione demografica con punte di vero e proprio spopolamento in talune zone: tale fenomeno, in parte compensato dalla controtendenza costituita dalla migrazione straniera, pone in primo piano le problematiche connesse con l'integrazione delle culture, con particolare riferimento alla cultura dell'accoglienza, e le politiche di sostegno della maternità e della genitorialità oltre che della crescita;
- le indicazioni nazionali riguardanti l'impatto del primo triennio della Legge 285/97 nelle politiche minorili territoriali sottolineano alcuni elementi qualificanti, che possono essere usati per riorganizzare la proposta del nuovo Programma Triennale 2000-2002:

  - La diffusione: nel senso della capacità dell'intervento pubblico di considerare e farsi carico della comunità civile nel suo complesso, accogliendo nel contempo le istanze delle inevitabili specificità e sofferenze: "la legge 285/97 esprime potenzialità e risorse che consentono di segnare una discontinuità positiva offrendo occasioni, servizi ed interventi per migliorare le condizioni di vita reali delle persone più piccole nella loro quotidianità".
  - La qualità: intesa come capacità di ripensare e programmare una politica locale dei servizi sociali, socio sanitari ed educativi; "nell'ambito dei servizi per l'infanzia ha senso parlare di qualità a patto di considerare anche la dimensione politica ed istituzionale poiché non basta la validità di singoli servizi a garantire politiche di qualità, ma è il sistema complessivo che si deve qualificare". Di conseguenza la qualità espressa dai singoli servizi o progetti nella passata triennalità assumerà un senso compiuto solo all'interno di un nuovo

programma congruente e di più ampio respiro.

- L'integrazione: intesa come possibilità di sviluppare una logica di azioni comuni, favorendo la condivisione di obiettivi operativi tra istituzioni e servizi del pubblico e del privato sociale e la loro capacità di collaborare; "Partendo dal presupposto che le condizioni dell'infanzia siano indice della qualità delle relazioni e della vita sociale nella sua globalità, si può meglio comprendere quanto l'infanzia costituisca il terreno di elezione per l'integrazione delle politiche sociali e delle risorse ad esse destinate".

Pertanto:

concordando con tali indicazioni, si ritiene di straordinaria importanza proporre un *Piano Comunale per l'Infanzia e l'Adolescenza* che abbandoni modelli di intervento d'emergenza a favore di politiche integrate che facilitino positive condizioni di crescita e che coinvolgano l'Amministrazione Comunale, l'Azienda Socio Sanitaria, il Provveditorato agli Studi, i Servizi, il Terzo Settore ed i Cittadini in percorsi di attenzione quotidiana ai minori, riconoscendo e valorizzando ruoli e competenze di ogni attore presente sulla scena, nel contesto di una più ampia crescita dell'intera Comunità Locale. Il benessere infantile non può prescindere dalla maturazione di una coscienza civile e dalla assunzione da parte di tutti i cittadini di una responsabilità personale nei confronti della loro crescita. L'esperienza di porre il bambino/a ed il ragazzo/a al centro della programmazione delle attività dei servizi sociali e socio sanitari è stata del resto l'asse portante della elaborazione del *Piano di Zona dei Servizi Socio Sanitari*, esperienza non presente alla stesura dei precedenti progetti della L. 285/97: conseguentemente il percorso intrapreso con il settore della salute e le finalità operative condivise saranno utilizzate come "valore aggiunto" delle scelte da attuare nel *Piano triennale*. Si rammenta altresì che la nuova operatività integrata viene espressamente richiamata anche nella *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*, approvata l'8 novembre 2000.

Un particolare rilievo dovrà essere rivolto all'ambito degli interventi educativi, coinvolgendo anche il *Terzo Settore* in una progettualità comune per quanto attiene alle tematiche della *prima infanzia*, valutata come ambito di intervento prioritario nel *Piano di Zona dei Servizi Socio Sanitari*, e della *integrazione sociale e culturale dei minori stranieri*: fenomeno in costante aumento nel nostro territorio, come si evidenzia dai dati prodotti dall'*Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza*, anche nell'ottica di un maggiore

sostegno al mondo adulto che circonda e sostiene la crescita infantile facilitando, complicando od impedendo il raggiungimento delle normali tappe evolutive.

Aree di intervento:

II Programma triennale 2000-2002 dovrà seguire le disposizioni della Legge 285/97 applicandole in maniera specifica alle esigenze della Città di Venezia, anche alla luce delle indicazioni nazionali sulla nuova progettualità ed alla valutazione dell'impatto delle risorse precedenti messe in campo, orientandole in modo peculiare alle seguenti aree di intervento:

- sostegno alle competenze genitoriali
- sostegno ai compiti educativi ed alle responsabilità comuni verso le nuove generazioni
- sviluppo delle risorse educative e comunitarie come aiuto alle politiche di tutela minorile.

Obiettivi progettuali:

La Città di Venezia intende proporre un quadro organico di riferimento, delineando nel contempo delle priorità, onde evitare la frammentazione e la casualità degli interventi. Le modalità operative da attivare nel predisporre e nel gestire tali interventi sono da ricercarsi nella più ampia sinergia tra settori e servizi del pubblico e del privato sociale, sinergia che viene intesa come condizione necessaria per accedere ai finanziamenti previsti. La Città di Venezia assume un ruolo promotore e di coordinamento, e non di gestore diretto di risorse e servizi, al fine di sostenere il privato sociale come soggetto autonomo di partnership con i servizi istituzionali, favorendo ed attivando anche in prima persona il lavoro e gli interventi di rete.

Per il raggiungimento degli obiettivi progettuali sono indicate le seguenti priorità:

- Interventi per la promozione delle relazioni di cura in un'ottica di pari opportunità;
- Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia, preadolescenza ed adolescenza;
- Interventi per la promozione delle relazioni familiari;
- Interventi per la promozione dei diritti nella comunità"

In attesa di rinnovare l'accordo di programma da inserire nel piano di intervento previsto dall'art.18 della Legge quadro 328, e seguendo le indicazioni delle *Linee di Indirizzo* per il triennio 2000-2002, sono stati poi approvati i seguenti progetti di massima, riferiti alla gestione dei fondi per l'anno 2000:

I. Interventi per la promozione delle relazioni di cura, in un 'ottica di pari opportunità, promossi dal Servizio delle Pari Opportunità

- Punti di ascolto territoriale di contrasto alla violenza.
- Sensibilizzazione alla cultura della non violenza e delle differenze di genere tra gli/le adolescenti
- Punti di ascolto al pronto soccorso per violenza e maltrattamenti a donne e bambini

II. Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia, preadolescenza ed adolescenza, promossi dai Servizi Scolastici, dai Servizi Innovativi, dal Servizio Integrato Nidi e Materne e dai Servizi Educativi

- Innovazione e sperimentazione di servizi socio educativi della prima infanzia (art.5)
- Apertura nuovi servizi "spazi cuccioli" e "cuccioli in famiglia"
- Sperimentazione di nuove forme socio educative per la prima infanzia nidi-famiglia
- Progetto multicultura a scuola
- Progetto la città delle bambine e dei bambini
- Progetto adolescenza
- Animazione nei reparti pediatrici ospedalieri e attività 0/6 anni nelle ludoteche cittadine

III. Progetti per l'area giovani promossi dal servizio per le politiche giovanili

- Creatività e linguaggi espressivi nei centri di aggregazione giovanile
- Realizzazione di corsi e laboratori per la promozione dei nuovi linguaggi espressivi
- Realizzazione laboratorio guidato "Immagini e diritti, diritto all'immagine"
- Scuole multiculturali per la valorizzazione delle diversità

I. Interventi per la promozione delle relazioni di cura in un'ottica di pari opportunità

PUNTO DI ASCOLTO TERRITORIALE DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA

L'intervento, iniziato nel luglio 1999, è stato nel complesso orientato ad uno stile professionale di promozione e valorizzazione delle risorse e competenze femminili, così come previsto sia dagli orientamenti alla progettazione della Legge n. 285/97 (Capitolo II, 12) sia dall'art. 3 dell'*Accordo di Programma*. Il Progetto è nato dall'esperienza del Centro

Antiviolenza, servizio dell'Amministrazione comunale attivo dal 1994 che si rivolge a donne che subiscono violenza e maltrattamenti o che vivono particolari situazioni di disagio. Il lavoro quotidiano ha dimostrato, come del resto risulta anche da una recente indagine condotta a livello nazionale dall'Istat, che il fenomeno della violenza alle donne è diffuso nel nostro Paese, e che tale violenza si colloca in particolare all'interno delle relazioni familiari. Per questo si è ritenuto opportuno creare nuovi e diversificati punti di ascolto territoriali cui le donne in difficoltà, accompagnate dai/dalle propri/e figli/e, potessero rivolgersi anche in situazioni di emergenza. Si propone la continuazione dei "punti di ascolto", decentrati nel territorio veneziano, a cui le/gli adolescenti, le donne, le bambine, i bambini che sono a rischio violenza o che vivono relazioni violente, possono rivolgersi per ottenere le capacità e gli strumenti necessari per favorire, nell'immediato, la rottura delle relazioni di abuso, e successivamente il recupero di consapevolezza di sé ed una buona qualità di vita. Vista la positiva esperienza di lavoro svolta presso il *Punto di Ascolto Territoriale* del Lido di Venezia nella realizzazione del progetto sopra indicato, intervento attivato dal luglio 1999 e attualmente in corso, si ritiene opportuno la sua prosecuzione per un periodo pari ad altri dodici mesi. La struttura "Punto di Ascolto", oltre che possedere l'idoneità tecnologica e funzionale al servizio, ha dimostrato di essere adatta a garantire anche il ricevimento di donne e minori in assoluta riservatezza ed anonimato. Particolare rilievo è stato dato nella prima fase del progetto all'intervento formativo, curato dal Centro Antiviolenza, sulle operatrici e le volontarie dell'Associazione "Lido Donna". Tale percorso formativo si è articolato in un ciclo di incontri di approfondimento con esperte/i sui temi legislativi, psicologici e organizzativi connessi all'attività del servizio; contemporaneamente le operatrici e volontarie hanno sostenuto, a cadenza periodica, *stages* presso il *Centro Antiviolenza*. È stato inoltre creato, grazie al lavoro quotidiano nella risoluzione dei singoli casi, il primo nucleo di una rete tra i servizi del territorio, fondamentale al fine di integrare gli interventi e rispondere più efficacemente alle richieste della popolazione soprattutto femminile.

Il progetto:

Il territorio individuato in maniera privilegiata per il presente progetto e la sua continuazione è quello corrispondente al Quartiere n. 3 Lido, Malamocco e Alberoni, ora *Municipalità*, ed al Distretto Socio Sanitario n.3 della A.U.S.S.L. 12; territorio in cui gli adolescenti e le donne difficilmente trovano tempi e spazi di socializzazione e di

"ricreazione" e più facilmente possono essere esposti a situazioni di rischio ed a violenza, anche in ambito familiare.

Il progetto prevede, due linee di intervento: **a) Punto di Ascolto territoriale di contrasto alla violenza nei confronti di donne, bambini/bambine, b) Sensibilizzazione alla cultura della non violenza e delle differenze di genere tra gli/le adolescenti.**

Obiettivi:

Attraverso la creazione dei punti di ascolto territoriali e gli interventi di sensibilizzazione alla cultura della non violenza e delle differenze di genere tra gli/le adolescenti si intende:

- costruire percorsi di formazione del personale dei servizi territoriali assieme al Centro Antiviolenza;
- individuare ed organizzare la produzione di protocolli di lavoro che, sugli interventi antiviolenza, integrino l'approccio di genere nella cultura dei servizi;
- individuare ed organizzare, in collaborazione con gruppi di aggregazione esistenti nel territorio, spazi di aggregazione ludico-educativi per adolescenti, ragazze e ragazzi, come prevenzione di comportamenti a rischio e di "esposizione" ad abusi e violenza, proponendo la valorizzazione di una cultura giovanile aperta alle differenze;
- realizzazione, con l'*Associazione Lido Donna*, di iniziative di sensibilizzazione sulle tematiche della violenza a donne, bambine/i ed adolescenti e sugli interventi di contrasto relativi, come pure interventi volti a promuovere l'aggregazione sociale dei più giovani.
- promuovere una cultura che riconosca in particolare a bambine/i ed adolescenti diritti di cittadinanza a partire dalla valorizzazione delle loro forme di comunicazione e di aggregazione e dalle fenomenologie di disagio e di violenza, sia per valorizzare la loro capacità di intercettare e contrastare la violenza sui minori.
- promozione nel territorio e presso i servizi una cultura più sviluppata della prevenzione ed il trattamento della violenza su adolescenti, donne, bambine e bambini in un'ottica di cultura di genere.

Verifiche:

Per verificare l'andamento degli interventi si prevede la costituzione di un *Gruppo di coordinamento del progetto*, cui parteciperanno i responsabili delle azioni summenzionate.

Tale gruppo di coordinamento dovrà periodicamente monitorare l'attuazione del progetto.

PUNTO DI ASCOLTO AL PRONTO SOCCORSO PER VIOLENZA E

MALTRATTAMENTI A DONNE E BAMBINI

In attuazione della legge 28 agosto 1997, n. 285 e del conseguente *Accordo di programma* sottoscritto, ai sensi dell'ari 2 comma 2, in data 07/09/98 tra il *Comune di Venezia*, la *Prefettura*, l'*A.U.S.S.L. Veneziana*, il *Provveditorato agli Studi*, il *Tribunale dei Minori*, il Comune di Venezia in qualità di soggetto riservatario della quota del 30% delle risorse del *Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza*, ai sensi dell'art, 1, comma 2 dell'indicata legge, promuove un intervento annuale che nell'area *Pari Opportunità*, all'interno del *Piano di Azione del territorio veneziano*, prevede linee di intervento che si realizzano - ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. H, I - anche tramite "interventi in ospedale volti alla focalizzazione dei casi di maltrattamento di donne e bambini/e ed alla individuazione di metodologie di trattamento orientate al rispetto dell'intimità della persona ed alla minimizzazione dei rischi relativi alla rottura delle relazioni di abuso".

È all'interno di queste linee programmatiche che si inserisce il *Progetto "Punto di Ascolto del Pronto Soccorso* per violenza e maltrattamenti di donne e bambini" in attuazione di quanto sottoscritto all'art. 2, punti 3.1 e 3.2 dell'accordo di programma suindicato.

Vista la positiva esperienza di lavoro svolta presso i *Pronto Soccorso* di Mestre e Venezia nella realizzazione del progetto sopra indicato, interventi attivati dal giugno 1999 e attualmente in corso, si ritiene opportuno la sua prosecuzione per un periodo pari ad altri dodici mesi.

Il progetto è promosso dal *Centro Antiviolenza* del Comune di Venezia e ideato in collaborazione con la *Direzione Sanitaria dell'A.USSL 12*, in particolare con la *Medicina territoriale*, la *Medicina legale* e con l'Associazione "Le Moire", organizzazione non lucrativa di utilità sociale, particolarmente qualificata nel campo degli interventi di contrasto alla violenza orientati alla cultura di genere.

Premessa:

Il Progetto è nato dall'esperienza del Centro Antiviolenza, servizio dell'Amministrazione comunale attivo dal 1994 che si rivolge a donne che subiscono violenza e maltrattamenti o che vivono particolari situazioni di disagio.

Il lavoro quotidiano ha dimostrato, come del resto risulta anche da una recente indagine condotta a livello nazionale dall'ISTAT, che il fenomeno della violenza alle donne è diffuso nel nostro Paese, e che tale violenza si colloca in particolare all'interno delle relazioni familiari. Per questo si è ritenuto opportuno creare nuovi e diversificati punti di ascolto cui

le donne in difficoltà, accompagnate dai proprio figli/e, potessero rivolgersi anche in situazioni di emergenza.

L'esperienza presso le unità operative di Pronto Soccorso degli Ospedali civili di Venezia e Mestre inizia nel giugno '99 ed è tuttora in corso.

Gli obiettivi iniziali del progetto potrebbero essere rafforzati nella loro totalità, proseguendo l'iniziativa per un periodo di altri 12 mesi. L'esperienza fin qui condotta ha iniziato a rendere più efficace la prevenzione, la diagnosi e la presa in carico delle violenze, dei maltrattamenti e degli abusi sessuali, promuovendo, tra l'altro, una uniformità nei comportamenti e nelle modalità di intervento del personale medico e paramedico coinvolto, anche con un orientamento e una lettura di genere. Proprio rispetto a questo tipo di orientamento, il progetto prevedeva l'organizzazione di momenti di informazione e sensibilizzazione rivolti ai medici e ai pediatri di base, così come al personale medico e paramedico degli ospedali. Gli incontri diretti ai medici e ai pediatri di base si sono già svolti nel '99, mentre il ciclo rivolto al personale ospedaliero, è previsto per i primi mesi del 2001.

La continuazione del lavoro per un altro anno potrebbe contribuire anche alla costruzione di un'équipe di pronto intervento intraospedaliera per i casi di violenza, con lo scopo di integrare il personale medico e paramedico del Pronto Soccorso con quello individuato all'interno di altre discipline, quali la pediatria, la ginecologia, la medicina legale e la psichiatria. Inoltre potrà essere rafforzato il rapporto con la pediatria, così da relazionarsi più concretamente con i casi e le problematiche legate alla violenza nei confronti delle bambine e dei bambini.

Il progetto:

Il progetto prevede la gestione di due *punti di ascolto* presso gli ospedali di Venezia e Mestre. L'intervento si riferisce all'esperienza del *Centro Antiviolenza* e si avvale della collaborazione dell'associazione "Le Moire".

Le psicologhe dell'associazione medesima, con la supervisione della responsabile del *Centro Antiviolenza*, svolgeranno le proprie prestazioni in base alle esigenze, su invio e richiesta della direzione del *Pronto Soccorso*. La loro funzione si configura come integrazione e sostegno di tipo psicosociale all'intervento medico. L'integrazione tra la specificità medica e quella psicosociale avverrà:

- nell'accoglienza e nell'ascolto di donne, bambini/e che hanno subito violenza;

- nella promozione di una ricerca e di un monitoraggio dei dati relativi all'anno 2001/2002 di quanti, donne e bambini/e, si sono rivolti alle cure del *Pronto Soccorso*;
- nel sostenere i casi di violenza, orientandoli anche verso la rete delle istituzioni e dei servizi territoriali, riconoscendole come ulteriore risorsa nella risoluzione dei singoli casi.

L'associazione "Le Moire" garantirà la presenza di personale qualificato, in particolare psicologhe con una formazione orientata nel campo del genere, per quattro ore giornaliere presso gli ospedali e una reperibilità 24 ore su 24.

Obiettivi:

Attraverso la creazione di punti di ascolto per il contrasto alla violenza all'interno dei *Pronto Soccorso* degli ospedali, si intende:

- supportare ed individuare sia i casi di violenza conclamata nei confronti di donne e bambini/e, sia quelli in cui la violenza, pur non essendo segnalata dalle vittime, possa essere riconosciuta;
- rendere più efficace la prevenzione, la diagnosi ed, eventualmente, la presa in carico delle violenze, dei maltrattamenti e degli abusi sessuali con lo scopo, tra l'altro, di uniformare i comportamenti e le modalità di intervento del personale medico e paramedico coinvolto, anche con un orientamento ed una lettura di genere;
- promuovere la costituzione di una *équipe di pronto intervento intraospedaliera* per i casi di violenza, con lo scopo di integrare il personale medico e paramedico del *Pronto Soccorso* con quello individuato all'interno di altre discipline, quali la pediatria, la ginecologia, la medicina legale e la psichiatria.

Verifiche:

Per verificare l'andamento dell'intervento si prevede la costituzione di un *Gruppo di coordinamento del progetto*, cui parteciperanno i responsabili delle azioni summenzionate con i delegati della A.U.S.S.L. come menzionato dall'art 5 dell'Accordo di Programma. Tale gruppo di coordinamento dovrà periodicamente monitorare l'attuazione del progetto.

II Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia, preadolescenza ed adolescenza.

Innovazione e sperimentazione di servizi socio educativi della prima infanzia (art.5).

Il nuovo *Regolamento dei Servizi per la prima infanzia* del Comune di Venezia, la Legge Regione Veneto n. 32/1990 e la Legge 285/97, sono i principali riferimenti per avviare

nuove sperimentazioni di servizi che possiamo classificare nel modo seguente:

- *Asilo Nido minimo*: nelle località in cui non esiste il servizio di asilo nido e il numero di potenziali utenti è inferiore a quello minimo di 30 bambini, possono costituirsi Asili Nido minimi, preferibilmente come servizi aggregati ad idonee strutture già esistenti o come nuclei decentrati di altro Asilo Nido.
- *Nido Integrato*: è un servizio strutturato in modo simile ad un Asilo Nido minimo. Esso svolge un'attività psico-pedagogica mediante collegamenti integrativi con l'attività della scuola materna, secondo un progetto concordato tra gli enti gestori.
- *Centro Infanzia*: è un servizio prevalentemente destinato ai bambini di età compresa tra i 12 mesi e i 6 anni, organizzato sulla base di percorsi pedagogici flessibili in relazione al rapporto tra la maturità dei soggetti e i contenuti dell'intervento educativo. Il servizio di Centro Infanzia può prevedere nei suoi programmi educativi percorsi psico-pedagocici realizzati con il contributo di apporti esterni;
- *Nido famiglia*: è un servizio finalizzato a valorizzare il ruolo dei genitori nell'intervento educativo prevedendone il diretto coinvolgimento nella conduzione e nella gestione del servizio. Esso è di norma destinato a non più di 12 bambini di età compresa tra i 15 mesi e i 3 anni e può essere attivato solo in spazi idonei a ospitare servizi per l'infanzia e deve comunque prevedere la presenza di almeno un educatore con funzioni di coordinamento.
- *Atelier*: è un'attività formativa destinata prevalentemente ai bambini di età compresa tra i 15 mesi e i 3 anni, elevabili a 6 nel caso del Centro Infanzia, che si svolge in orari limitati e per periodi di tempo determinati in cicli, su contenuti specifici quali l'animazione, la manipolazione, le attività artistiche ed espressive e la socializzazione. L'attività di atelier può svolgersi in qualunque servizio per la prima infanzia e durante i periodi di svolgimento dell'attività possono partecipare anche i bambini non frequentanti la struttura presso la quale l'attività si svolge.
- *"Spazio cuccioli"*: interventi con caratteristiche ludico educative per bambini/e dai 18 mesi ai 3 anni per un tempo giornaliero non superiore alle cinque ore (fascia oraria antimeridiana), privi di servizio di mensa e di riposo pomeridiano. A partire da una valutazione diversificata di quelle che possono essere le esigenze dell'utenza, si è cercato di fornire uno spazio educativo non necessariamente strutturato secondo l'organizzazione del Nido classico, non essendo ad esso alternativo. Lo scopo è

quello di offrire una opportunità integrativa, considerando che i bisogni di accudimento di una parte delle famiglie del nostro comune siano temporalmente diversificate e non modulate sull'intera giornata.

- *"Cuccioli in famiglia":* interventi con caratteristiche ludico-educative di aggregazione sociale per bambini/e dai 18 mesi ai tre anni con la presenza di genitori, familiari, adulti per un tempo giornaliero non superiore alle cinque ore. Le motivazione progettuali sono analoghe a quelle già indicate per la tipologia di intervento "Spazio Cuccioli", ma i "Cuccioli in famiglia" si connotano anche con la presenza e la partecipazione, in momenti ed ambiti definiti, di genitori e/o adulti significativi nell'esperienza dei bambini.
- *"La Casa dei bimbi":* interventi di comunità per l'accudimento di minori in ambiente familiare. L'esperienza consiste nell'organizzazione e gestione presso alcuni insediamenti popolari, o comunque in spazi dove possa essere costruito un clima familiare, di esperienze di accudienza di minori autogestite.

Apertura nuovi servizi "Spazi Cuccioli e Cuccioli in Famiglia"

Tenuto conto che con il Bilancio corrente si procederà ad assumere come servizi gli interventi in atto, si tratta di attivare nuove sperimentazioni, secondo quanto previsto dal progetto dell'Amministrazione Comunale: *Verso un sistema integrato di servizi per la prima infanzia: gli "Asili Nido" ed i "Servizi Innovativi"* (settembre 2000).

Sperimentazione di nuove forme socio educative per la prima infanzia nidi-famiglia

Grazie anche agli ottimi risultati conseguiti e per ampliare l'offerta di servizi per la prima infanzia (0-3) anni si dovranno sperimentare nuovi interventi innovativi sulla base tipologica di quanto in premessa indicato, per un importo di L. 300.000.000.=

PROGETTO MULTICULTURA E SCUOLA

Premessa:

Partendo dalla considerazione che gli immigrati sono una presenza reale e in continua espansione anche nel territorio a noi vicino, i *Servizi Educativi* del Comune di Venezia in accordo con il *Provveditorato agli Studi* e con altri servizi comunali, hanno cercato di offrire alle scuole un concreto apporto per affrontare la complessa problematica dell'inserimento scolastico dei bambini stranieri.

Esperti di mediazione linguistica culturale a scuola:

Nei precedenti anni scolastici sono stati realizzati degli interventi assai diversificati tra loro

nelle diverse scuole per favorire l'inserimento dei bambini creando un ponte linguistico fra la lingua madre di appartenenza dei bambini e l'italiano, aiutarli nell'apprendimento dell'italiano come seconda lingua, favorire un clima di accoglienza positivo nella scuola, orientare il lavoro delle insegnanti e promuovere l'educazione interculturale nelle classi.

Questo tipo di intervento, che si è svolto nella scuola, ha dato buoni risultati e creato delle attese nei bambini che si sono sentiti valorizzati e accompagnati nel cammino di inserimento e apprendimento.

Questi gli interventi finora realizzati:

- Un primo intervento di emergenza è stato condotto dove era necessario fornire un interprete o mediatore linguistico che potesse mettere a proprio agio la famiglia, fornire informazioni sia alla famiglia, sia alla scuola e quindi permettere un primo approccio positivo;
- Un secondo tipo di intervento è stato quello del *mediatore culturale*, preparato a livello didattico a disposizione delle scuole per promuovere attività di carattere interculturale. In alcuni casi è stato attivato un percorso individualizzato in orario extrascolastico in cui i bambini stranieri avevano occasione di approfondire le varie discipline e trovavano il sostegno per i compiti assegnati;
- Infine è stato realizzato un laboratorio linguistico aperto ai bambini stranieri di qualsiasi provenienza che era assieme luogo di programmazione "interculturale " e di studio dell'italiano come lingua seconda.

Linee di intervento per lo sviluppo dell'iniziativa:

I nostri esperti in mediazione linguistica e culturale svolgono il loro lavoro a supporto e in stretta collaborazione con gli insegnanti, non sono insegnanti di sostegno, né generici aiutanti ai quali delegare i problemi. La loro professionalità va usata al meglio secondo questa gamma di offerte:

- consulenza sui materiali attraverso una bibliografia ragionata
- consulenza formativa per gli insegnanti
- insegnamento strutturato di italiano *Lingua Due*
- interventi di mediazione linguistico - culturale per aree (arabo-islamica, albanese, cinese, brasiliana).

Per consentire una miglior realizzazione del progetto e una sua continuità nel tempo si richiede alla scuola:

- incontro con il dirigente scolastico e presentazione del progetto a tutto il collegio docenti
- acquisto di materiali minimi e creazione di una piccola biblioteca di supporto al progetto
- utilizzo della fotocopiatrice e di un P.C.
- individuazione di un luogo dedicato al laboratorio o alle lezioni individualizzate tenute al di fuori della classe
- partecipazione ad almeno una seduta del consiglio d'interclasse
- partecipazione ad alcune sedute del consiglio di classe
- la possibilità di consultazione con i vari insegnanti riguardo alle valutazioni e ai giudizi espressi nella scheda
- individuazione per ogni classe di un elemento "coordinatore" del progetto che si prenda l'impegno di avvisare il mediatore di eventuali cambiamenti di orario, chiusure anticipate non previste della scuola, gite d'istruzione ecc.
- possibilità di utilizzare il telefono della scuola per comunicazioni di servizio e alle famiglie (tenendo presente che spesso le famiglie di immigrati possono contare solo sul telefono cellulare)
- formalizzazione finale del lavoro svolto .

PROGETTO LA CITTA' DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI

- **Riqualificazione del verde scolastico**

  Le più recenti ricerche stanno dimostrando che nessun progetto educativo e sociale funziona se non vede la partecipazione e il coinvolgimento di bambini, genitori ed educatori.

  E' la via scelta dalla Amministrazione del Comune di Venezia, per la realizzazione del progetto sulla riqualificazione del verde scolastico.

  Dove gli abitanti possono interagire con lo spazio si ha un senso comune di appartenenza e la città è più sostenibile, più ecologica. Durante gli ultimi decenni abbiamo assistito a una progettazione delle aree per il gioco stereotipata e meccanicistica. Il proliferare di giochi ben costruiti, giustapposti fra loro e colorati ma mal situati, ha prodotto numerose disposizioni sterili, noiose e deboli. Ciò porta a un inquinamento visivo, una specie di kitsch moderno urbano, piuttosto che aree per il gioco naturali e ben integrate.

Il progetto vuole suscitare la passione del mondo delle piante, dell'arte del giardino e del paesaggio: tutti terni che, oggigiorno, dopo molti decenni di dissennate politiche urbanistiche, sono indice di una nuova sensibilità nei confronti dell'ambiente e della qualità della vita.

A partire da qualche fondamento circa la complessa arte del giardinaggio e dalle domande da porsi preliminarmente alla progettazione, necessarie per chiarire la nostra idea di giardino, il nostro vero obiettivo è quello di fornire gli strumenti per attuare una concreta riqualificazione dello spazio verde della propria scuola, considerandolo non solo come semplice luogo ricreativo, ma anche come spazio didattico.

- **Interventi a misura di bambini e ragazzi nel Parco della Bissuola e nel Parco di Catene (avvio di progetto)**

  Il Comune di Venezia aderendo alla Carta Internazionale delle Città Educative intende lavorare insieme "con e per i bambini" considerati titolari di diritti e cittadini a tutti gli effetti perché la città possa diventare a misura di bambini e bambine, di ragazzi e ragazze.

  Nell'ambito dei possibili progetti attinenti il rapporto bambini/città-giovani/città, ci sembra utile favorire uno scambio approfondito in chiave educativa e didattica tra un'importante area verde mestrina – il Parco della Bissuola – e le scuole di ogni ordine e grado che gravitano nella zona. In modo graduale, differenziato per cicli scolastici, la proposta vuole affrontare la complessità dell'ambiente individuato: progetto iniziale, problematiche della realtà attuale e prospettive future, verranno indagate sotto il profilo dei comportamenti individuali e delle scelte collettive e sociali. Indubbiamente si vuol favorire e promuovere processi di conoscenza del territorio che, attraverso una maggiore consapevolezza, migliorino i comportamenti di tutela ambientale, ma si vuole anche coinvolgere tutti i cittadini, piccoli e grandi in azioni di impegno civile a partire dalla conoscenza di tutte le strutture che hanno direttamente o indirettamente competenza sul Parco.

PROGETTO ADOLESCENZA

- Centri Estivi

  Il Servizio ormai consolidato dei Centri Estivi è rivolto ai bambini della fascia dell'obbligo, mentre rimane scoperta la fascia d'età corrispondente alla scuola media.

  In assenza di proposte rivolte alla preadolescenza, spesso l'alternativa è costituita

dalla strada, dalla televisione o dal computer. In una età difficile e delicata, la vera prevenzione è offrire proposte di aggregazione e di attività creative, ricreative, sportive ecc.

Lo slogan potrebbe essere: "meglio finanziare l'agio ora che dover poi sostenere costi sociali ed economici del disagio". Con il coinvolgimento del privato sociale e del Quartiere si propone la realizzazione di un modello flessibile sperimentale di Centro Estivo con attività sportive, ludiche, culturali e aggregative adatte all'età a Favaro - Campalto.

- **Il Giornale dei Ragazzi**

  La proposta vuole dare espressione alle esigenze dei ragazzi e nel contempo farle conoscere al mondo degli adulti. "Iceberg" vuol essere strumento di conoscenza, di dialogo e possibilmente di cambiamento.

- **Alla ricerca di Atlantide: adolescenza, continente sommerso**

  L'attenzione all'adolescenza, fase importante nel percorso verso l'adultità, oggi più che mai è un impegno al quale la comunità educante non può sottrarsi. Riscoprire questa età della vita non solo come passaggio ineludibile, ma piuttosto come momento di apertura di possibilità future nelle giovani identità, dà luogo ad una speranza carica di fiducia.

  Ciò non distoglie dalla considerazione che i segni di disagio più o meno sotterraneo possono emergere in questa fase di crescita e manifestarsi in maniera conclamata in ambiti che talora turbano gli adulti, senza in realtà segnare in modo permanente la vita degli/delle adolescenti. La scommessa non è senza rischi, ma proprio perché la sfida è interessante, sembra utile mettersi in gioco come educatori ed educatrici.

  Puntare sugli aspetti di prevenzione reale, operando nell'ambito quotidiano della vita della scuola in situazioni di apprendimento, invita a scommettere sulle capacità dell'adolescente nel momento dello sviluppo del pensiero astratto, di pensarsi come essere unico, autonomo, capace di emozione/ragione compenetrate, senza perdita per nessuna delle due parti, bensì evoluzione di un nucleo interno vitale.

  Nello stesso tempo si pensa ad un coinvolgimento dei genitori, adulti con i quali la scuola più da vicino condivide la responsabilità della crescita dei loro figli e delle loro figlie.

Animazioni nei Reparti Pediatrici Ospedalieri e attività 0-6 nelle ludoteche cittadine

- *Ludoteca e animazioni nei reparti pediatrici degli ospedali*: L'intervento è finalizzato a portare sollievo ai piccoli pazienti ospiti dei reparti pediatrici cittadini affiancando alle abituali attività ludotecarie, animazioni teatrali, spettacoli di mimo e di burattini.
- *Ludoteca 0-6 anni*: Attività negli spazi attrezzati per bambini 0-6 anni accompagnati da adulti nelle ludoteche cittadine.

  Il finanziamento precedente ha permesso la realizzazione di spazi ludici adatti a bambini da zero a sei anni e l'attivazione di attività ludiche adatte all'età e condotte da esperti animatori.

III. Interventi specifici per l'area adolescenziale a cura del Servizio Politiche Giovanili

I progetti proposti dal *Servizio Politiche Giovanili* per il 2001 rappresentano la prosecuzione di un percorso già avviato con i finanziamenti relativi al triennio 1997/99.

Nato con l'obiettivo di favorire una continuità educativa tra il mondo della scuola e quello dell'extrascuola attraverso percorsi formativi integrati nelle due diverse realtà, di fatto tale percorso ha evidenziato la necessità di ricalibrare il piano d'azione agendo parallelamente sui due ambiti d'intervento con progettualità parallele ma distinte.

Le azioni intraprese hanno infatti dimostrato la necessità di un maggiore investimento iniziale sia a livello del territorio, dove andranno rafforzate le attività promosse dalle strutture per l'aggregazione giovanile, sia a livello scolastico, poiché gli interventi nella scuola richiedono ancora un grosso impegno nell'attivazione di risorse interne per avviare un concreto processo di integrazione con l'esterno e ad una sinergia progettuale con l'ente locale.

Per queste ragioni il piano d'azione per l'anno 2001 si articola in due progetti distinti, ferma restando l'importanza di promuovere una integrazione la più efficace possibile sul piano operativo.

Entrambi i progetti verranno realizzati valorizzando tutte le risorse e i servizi già attivati nell'ambito della programmazione del *Servizio Politiche Giovanili*, ed attivando significative collaborazioni con diverse associazioni locali che operano nel sociale, le quali potranno mettere in campo competenze ed esperienze altamente qualificate per la gestione delle attività previste.

PROGETTO N. 1 CREATIVITA' E LINGUAGGI ESPRESSIVI NEI CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE

Il progetto si articola in due proposte d'intervento, la prima delle quali interesserà tutti i *Centri di aggregazione*, mentre la seconda si concentrerà in particolare su una struttura del Centro Storico.

Entrambe le proposte si prefiggono lo scopo di promuovere l'arte e la creatività come strumento di espressione della cultura giovanile, ma anche come forma di comunicazione interpersonale e sociale.

- **Realizzazione di corsi e laboratori per la promozione dei nuovi linguaggi espressivi**

  Nel corso degli ultimi anni i Centri di aggregazione giovanile da semplice luogo di incontro si sono notevolmente arricchiti di opportunità per i giovani. Infatti, grazie alle risorse finanziarie della Legge 285/97, sono stati allestiti alcuni laboratori con la strumentazione necessaria per realizzare attività artistico-ricreative in svariati settori, dalla musica, alla fotografia, che hanno tradotto nel concreto le indicazioni di cui all'art. 6 della legge sui servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero.Queste nuove risorse ci hanno consentito di promuovere una serie di corsi/percorsi formativi gratuiti, rivolti soprattutto agli studenti delle scuole superiori, che hanno offerto ai ragazzi l'opportunità di acquisire abilità e competenze tecniche di base per poter poi frequentare i laboratori e usufruire autonomamente delle attrezzature messe a disposizione nei Centri.Al tempo stesso il contesto in cui si sono realizzate le iniziative, ha offerto ai ragazzi anche l'opportunità di vivere un'esperienza di maturazione individuale e collettiva con forte valenza aggregativa e sociale. Pertanto, è proprio attraverso l'incontro dei due aspetti dell'esperienza di ciascuno, quello tecnico e quello relazionale, che si sono potuti creare dei percorsi di lavoro che hanno saputo cogliere e sviluppare la funzione dell'arte e della creatività non solo come espressione culturale ma anche come strumento di comunicazione sociale. Pertanto, dati gli ottimi risultati raggiunti da queste prime esperienze, si ritiene opportuno riproporre le iniziative realizzate, con un aumento delle risorse a disposizione, in modo tale che i corsi possano rappresentare un'offerta strutturata e con carattere di continuità lungo tutto l'arco dell'anno. Essi interesseranno tutti gli spazi destinati all'aggregazione giovanile, sia quelli già consolidati, sia quelli di nuova costituzione, Per quanto riguarda i primi, si tratta di strutture che dispongono di

operatori qualificati nel campo dell'animazione giovanile, i quali svolgono un ruolo determinante nella gestione delle attività. Essi si faranno carico dell'organizzazione dei corsi che faranno parte integrante delle attività promosse dai Centri.

Per le strutture più recenti, invece, si sta sperimentando un affidamento ad alcune associazioni giovanili, che interpretano in modo innovativo e sperimentale i suggerimenti espressi dalla legge per promuovere e valorizzare la partecipazione dei minori a livello propositivo, decisionale e gestionale in esperienze aggregative (art.6). In questo caso, poiché i ragazzi godranno di ampi margini di autonomia nella gestione delle attività, le iniziative proposte potranno richiedere una maggiore flessibilità nella programmazione, per quanto concerne i settori d'interesse e i tempi di realizzazione. Per tutte le iniziative proposte si farà ricorso, come in precedenza, a giovani artisti iscritti all'Archivio Giovani Artisti del Servizio Politiche Giovanili ai quali verrà affidata la conduzione dei corsi, fatta salva comunque la possibilità di altre collaborazioni, qualora ciò fosse motivato dalla richiesta di competenze o requisiti particolari.

- **Realizzazione di un laboratorio guidato "Immagine e diritti, diritto all'immagine"**

  Scopo dell'iniziativa è quello di promuovere una conoscenza ed una riflessione, attraverso un lavoro di gruppo con i ragazzi, sul tema della comunicazione attraverso il linguaggio delle immagini, che rappresenta la forma di comunicazione prevalente a tutti i livelli dell'aggregazione sociale e culturale. Il programma prevede un percorso che si articolerà lungo tutto l'arco dell'anno attraverso alcuni incontri formativi con il contributo di esperti nel settore e successivamente una serie di attività di gruppo/laboratorio che porteranno alla realizzazione di un gioco, un video e un sito Internet. Poiché il gioco, ed in genere le attività ludiche, avranno una funzione pregnante nell'articolazione del percorso formativo, l'iniziativa verrà realizzata principalmente nella Ludoteca di Venezia, attivando in ogni caso una stretta collaborazione con le strutture operative degli altri centri di aggregazione che metteranno a disposizione le proprie attrezzature per la parte informatica.

PROGETTO N. 2 SCUOLE MULTICULTURALI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ

Le scuole sono comunità sempre più aperte: sia come istituzioni (perché con le leggi

sull'autonomia stanno accrescendo il loro legame con il territorio); sia come luogo sociale complesso e multiculturale, dove gli e le adolescenti vivono buona parte della loro quotidianità.

Da alcuni anni il *Servizio Politiche Giovanili* si è dotato di uno specifico progetto che interessa dieci scuole superiori della città (*Progetto Telemaco*), con operatori qualificati che interagiscono con gli studenti, organizzando e gestendo attività, corsi, laboratori, sia all'interno che all'esterno della scuola. Il *Telemaco*, quale legame tra l'esterno e l'interno del mondo scolastico, si offre quale osservatorio privilegiato della e nella popolazione studentesca.

Proprio il *Telemaco* ha potuto registrare e gestire la domanda aperta che proviene dal mondo adolescenziale sugli snodi della cittadinanza, delle culture, della socialità, dell'identità individuale e collettiva delle giovani generazioni. Su questi temi risultano di estrema importanza le esperienze, i saperi, la consulenza di soggetti associativi locali, con cui sono stati ideati e verranno coordinati e gestiti i singoli percorsi progettuali.

Da qui nasce l'idea di predisporre, con gli strumenti della L.285/97, un progetto complesso di interventi, che si pone come obiettivo la realizzazione di "azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'esercizio dei diritti civili fondamentali [...] per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei minori, per la valorizzazione, nel rispetto di ogni diversità, delle caratteristiche di genere, culturali ed etniche" (art.3).

Per far questo, è necessario mettere in campo in campo "occasioni di riflessione su temi rilevanti per la convivenza civile e lo sviluppo delle capacità di socializzazione e di inserimento nella scuola, nella vita aggregativi e familiare" (art.6) e "misure orientate alla promozione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso tutta la cittadinanza ed in particolare nei confronti degli addetti a servizi di pubblica utilità" (art.7).

Il Progetto *Scuole multiculturali* si snoda sulle questioni della convivenza e della valorizzazione delle diversità, quali ricchezze sociali e culturali che implementano percorsi di costruzione di cittadinanza attiva. Quattro terreni di lavoro, contigui e complessi: socializzazione e valorizzazione di sé, società multiculturale, tifo sportivo e antirazzismo, diritto all'orientamento sessuale. Tutti e quattro questi percorsi progettuali saranno gestiti da una parte con laboratori, corsi, training e seminari, con precisi moduli formativi e dall'altra saranno legati alla creatività e all'espressione artistica, utilizzando i linguaggi

propri delle giovani generazioni: video, grafica, segni d'arte, musica, teatro.

Pertanto, per l'anno 2001 il progetto prevede i seguenti percorsi progettuali:

- *Giornate della creatività*: seguono le indicazioni ministeriali sulla valorizzazione dei linguaggi d'arte e di espressione giovanili: il progetto prevede dei laboratori-percorsi da realizzare all'interno delle scuole e delle *performances live* in città.
- *Terre in valigia*: laboratori, *role playing*, *training* sulle diversità culturali, quale portato dell'immigrazione e della società multiculturale: identità, mediterraneo, migrazioni, gusti e immagini.
- *Un anno in curva sud:* è un progetto su tifo sportivo e antirazzismo, con il coinvolgimento dei giovani tifosi; incontri con gli ultras, coadiuvati da una mediatrice esperta; realizzazione di un video in curva; proiezioni e dibattiti nelle scuole.
- *Nessuno uguale*: percorsi di riconoscimento del diritto all'orientamento sessuale, di contrasto dei fenomeni di bullismo, di discriminazione e di pregiudizio nei confronti di adolescenti gay e lesbiche. Ha un doppio livello: con gli insegnanti, un corso di formazione (in collaborazione con il *Provveditorato agli studi*) e con gli studenti, laboratori sulle diversità che si chiuderanno con la realizzazione di una campagna pubblicitaria anti-discriminatoria rivolta alla città.

Per implementare questi percorsi progettuali, verranno utilizzati in primo luogo gli operatori del *Telemaco*, come risorsa già presente nelle scuole, che potranno avvalersi, nella realizzazione delle attività e nelle azioni di promozione, di esperti, soggetti associativi, giovani artisti.

Vista la complessità dell'iniziativa progettuale e al fine di garantire la coerenza dei percorsi e degli interventi, si rende necessario individuare una figura professionale che sia in grado di svolgere funzioni di coordinatore e di facilitatore e che possa relazionarsi anche direttamente con i referenti scolastici e istituzionali.

Piano economico per l'anno 2000 Legge 285/97 anno 2000

	Progetto / prestazione	*Creditore*	*Importo*
	monitoraggio progetti		L. 16.703.000
1.00	Interventi per la promozione delle relazioni di cura, in un ottica di pari opportunità promossi dal Servizio delle Pari Opportunità		
1.01	Punti di ascolto territoriale di contrasto alla violenza sensibilizzazione alla cura della non violenza e delle differenze di genere tra gli/le adolescenti		
		totale	L. 130.000.000
1.02	Punti di ascolto di pronto soccorso		
		totale	L. 210.000.000
	Totale	*Totale cittadinanza delle donne e qualità della vita urbana*	L. 340.000.000
2	Interventi per la realizzazione di forme innovative e sperimentali di servizi socio-educativi per la prima infanzia, preadolescnza e adolescenza		
2.1.1	"Spazio cuccioli" e "Cuccioli in Famiglia"		
		realizzazione di nuovi servizi	L. 600.000.000
2.1.2	interventi innovativi	sperimentazione nuove forme socio-educative	L. 300.000.000
2.2	Progetto multicultura a scuola		
		intervento esperti specializzati	L. 75.000.000
2.3	La città delle bambine e dei bambini		
		Totale	L. 100.000.000
2.4	Progetto adolescenza		
		Centro estivo	
		giornale dei ragazzi	
		adolescenza continente sommerso	
		totale	L. 75.000.000
2.5	Ludoteca e animazioni nei reparti pediatrici degli ospedali		
		totale	L. 50.000.000
	Totale	*Pubblica Istruzione*	L. 1.200.000.000
3.00	Interventi per la promozione dei diritti nella comunità, promossi dal Servizio Gioventù - Area Aggregazione		
3.1	creatività e linguaggi espressivi nei centri di aggregazione giovanile		
3.1.1	immagini e diritti		L. 20.000.000
3.1.2	corsi e laboratori nei centri di aggregazione giovanile		L. 80.000.000
	corsi e laboratori		
3.2	progetto scuole multiculturali		
		coordinamento progetto	L. 20.000.000
3.2.1	giornate della creatività		
		totale	L. 40.000.000
3.2.2	terre in valigia		
		incontri laboratori	L. 20.000.000
3.2.3	un anno in curva sud		
		incontri, produzione di video ecc.	L. 20.000.000
3.2.4	nessuno uguale		
		Totale	L. 20.000.000
	Totale	*Servizio Gioventù*	L. 220.000.000
	TOTALE GENERALE		L. 1.776.703.000